An. et vol. LIII 30 Ianuarii 1961 (Ser. III, v. III) - N. 1

ACTA
APOSTOLICAE
SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS _ M-DCCCC-LXI

ACTA
APOSTOLICAE
SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

An. et vol. LUI

30 Ianuarii 1961 **(Ser. III, v. III) - N. 1**

SUMMARIUM

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M • DCCCC • LXI

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano
Administratio: Libreria Editrice Vaticana

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Omnibus orbis terrarum christifidelibus ac gentibus datus ob celebranda Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi sollemnia.

«Vidimus gloriam eius: gloriam quasi Unigeniti a Patre plenum gratiae et veritatis».[1]

Venerabili Fratelli e diletti figli, sparsi nel mondo intero : pace ed Apostolica Benedizione!

Vogliate accogliere, come Noi ve lo offriamo a festa, l'augurio di buon Natale.

Esso si ispira alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni, a quel prologo che dà il motivo al sublime poema, che canta il mistero e la realtà dell'unione più intima e sacra tra il Verbo di Dio e i figli dell'uomo, tra il cielo e la terra, tra l'ordine della natura e quello della grazia, quale splende e si trasforma in spirituale trionfo dall'inizio dei secoli alla loro consumazione.

«Nel principio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Tutte le cose per lui furono fatte... In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini e la luce splende nella tenebra e la tenebra non la ricevette».[2] Vi fu un uomo chiamato Giovanni a dar testimonianza alla luce : egli non era la luce, ma solo un testimonio che invitava ad accogliere la luce. Il Verbo di Dio, con ineffabile tratto di divina degna-

* Die 22 Decembris mensis a. 1960.

[1] *Io, 1,* 14.

[2] *Io,* 1, 1, 3-5.

zione, assunse la natura umana, e prese ad abitare sulla terra tra gli uomini e a conversare familiarmente con loro.

Quanti lo riconobbero, e in lui accolsero il Verbo di Dio fatto uomo — pronunciamone il nome sacro e benedetto : *Iesus Christus films Dei, filius Mariae* — **furono associati alla sua stessa filiazione divina :** *dedit eis potestatem filios Dei fieri,* **considerati dunque come suoi fratelli, riservati alla eredità dei secoli eterni.**

È con questo semplice ed elementare richiamo di dottrina e di storia che viene a noi l'annuncio di Natale e di Betlemme. Parole sacre son queste, che in una bella sinfonia ricorrono qua e là, subito diffondendo soavità e bellezza, per prorompere poi insieme nell'ampiezza di quella grande composizione che è il triplice poema della creazione, della redenzione a prezzo del sangue di Cristo, e della Chiesa : una, santa, cattolica ed apostolica. Tutto ciò offerto a divino magistero ed a perfezione della vita di quaggiù per le anime e per i popoli, che ne sanno approfittare.

Dapprima dunque è lo splendore del Padre celeste glorificato nel Figlio suo, che ci attira verso l'ammirazione dei rapporti ineffabili delle Persone della Santissima Trinità tra di loro. Poi il secondo Giovanni, l'Evangelista, s'affretta a dirci dei riflessi della medesima Trinità a beneficio dell'uomo, a beneficio della Chiesa, corpo mistico di Cristo, e delle singole anime : *Vidimus gloriam eius.*

GRATIA ET VERITAS

È su queste parole che il prologo si arresta; e a questo punto prendendo il tono di acclamazione gloriosa : *Vidimus gloriam eius.*

Quale gloria? Quella preclarissima del Verbo che era *in principio et ante saecula,* **e facendosi uomo, come Figlio Unigenito del Padre, apparve** *pieno di grazia e di verità.* **Notate bene questi due accenti : grazia e verità.**

Gratia

La parola *grazia* **è la prima che spunta sulle labbra angeliche annunziarti a Maria il divino mistero : ed è pienezza di grazia :** *Ave, gratia plena.* **La si ripete poi nel Libro Santo in vario tono ed è sempre espressione di benignità, e di bontà.**

« Quanto preziosa è la tua misericordia, o Signore ; — canta il Salmista con tocchi di tenerezza che riempiono di commozione il Cuore — i figli dell'uomo si rifugiano all'ombra delle tue ali; essi si inebriano del-

Padipe della tua casa e il rivo delle tue delizie li disseta. Infatti è presso di te la fonte di vita; nella tua luce noi vedremo la luce. Continua, o Signore, la tua grazia a coloro che ti conoscono e concedi la tua giustizia ai retti di cuore ».[3]

Parlarvi a lungo di questa grazia, o benignità, o bontà, quanto Ci sarebbe delizioso !

Veritas

Ma vi dobbiamo confidare, diletti figli, che soprattutto verso la verità il Nostro spirito si sente elevare, a misura che la esperienza della vita pastorale fornisce illustrazioni sempre più vivide circa ciò che è primieramente importante e che converrebbe approfondire.

Sant'Agostino, nel dare un nome al Verbo divino apparso a Betlemme, 10 chiama senz'altro e subito la verità, come Unigenito del Padre, splendente nei tesori della sua natura ad illuminazione di tutto il creato visibile ed invisibile, materiale e spirituale, umano e sovrumano.[4]

I due Testamenti contengono l'annuncio di una dottrina che trae dall'eternità le sue origini ed è essenza e splendore di verità, che si irradia da tutti i secoli e appare all'uomo, considerato il capolavoro e il sacerdote dell'universo visibile, così come è sostanza viva di insegnamento che si distende sopra gli sviluppi del duplice ordine naturale e soprannaturale.

Le prime parole dell'Antico Testamento descrivono, infatti, le origini del mondo ; le ultime del Nuovo Testamento ((*Veni, Domine Iesu »,* **sono la ricapitolazione della storia, della legge, della grazia.**

Per le anime create da Dio e riservate ai destini eterni è naturale la ricerca e la scoperta della verità, che è l'oggetto primo dell'attività interiore dello spirito umano.

Perchè si dice la verità? Perchè è comunicazione di Dio, e tra l'uomo e la verità non vi è semplicemente rapporto accidentale, ma necessario ed essenziale.

VERITÀ NELL'UOMO E NEL CRISTIANO

Questa verità, che irrompe dal Verbo Divino, e accende ed illumina 11 passato e vivifica con i suoi raggi il presente, è come il respiro che dà sicurezza di vita avvenire, oltre l'ultima apparizione di Dio per il giudizio estremo di quaggiù, che deciderà le sorti di ogni uomo per l'eternità.

[3] ***Ps.*** **35, 8-11.**

[4] **Cfr.** ***De Trin.*** **15, 11 :** ***PL*** **42, 1071.**

Questo raggiare, questo vibrare, questo vivificare considerato nel mondo fisico, ma più ancora in quello spirituale, conosciuto e penetrato nella vita dell'uomo, la cui fisionomia riflette i lineamenti divini : *signatum est super nos lumen vultus tui, Domine,*[5] **è fonte di letizia per ogni anima :** *dedisti laetitiam in corde meo.*[6]

Ma ciò che è più importante a scorgersi e a ritenersi è che, da parte dell'uomo, la attitudine alla conoscenza della verità rappresenta una responsabilità sacra e ben grave di cooperazione al disegno del Creatore, del Eedentore, del Glorificatore. E ciò tanto più deve dirsi del cristiano che reca evidente, attraverso la grazia dei Sacramenti, il segno della sua appartenenza alla famiglia di Dio. Qui sta e si aderge la dignità e la responsabilità più grande che sia imposta all'uomo — il che è quanto dire in forma più eccelsa ad ogni cristiano — di far onore a questo Figlio di Dio *Verbum caro factum,* **e vivificante tutto l'insieme del composto umano e dell'ordine sociale.**

Gesù offrì alla imitazione degli uomini trent'anni di silenzio perchè imparassero a contemplare in lui la verità; e tre anni di incessante e suadente magistero, perchè ne attingessero esempio e direzione di vita.

Basta il Libro Divino a riempirci e ad esaltarci di questa dottrina.

L'unione con Cristo, come egli si proclamò *Dominus et Magister,* **è perciò il trionfo della verità, la scienza delle scienze, la dottrina delle dottrine. Giovanni, l'Evangelista, disse di Lui come Verbo Divino elevato nella luce dei due Testamenti : ((La legge fu data per Mose : la grazia e la verità fu fatta per Gesù Cristo ».**[7] **Altra volta il Babbi divino ripetè : « Io sono la luce del mondo : chi mi segue non cammina nelle tenebre ».**[8]

Diletti figli ! Che è questa luce, se non la verità?

Nei libri dell'Antico Testamento il ricorso alla verità è comune.

Il Salmista ripete tante volte questa invocazione della verità. « La misericordia e la verità tua sempre mi sostennero, o Signore».[9] **La verità e il giudizio sempre furono e sono intorno a te.**[10] **La tua verità mi circonda come uno scudo.**[11] **La tua giustizia, la tua giustizia in**

[5] ***Ps.* 4,7.**
[6] ***Ibid.***
[7] ***Io.* 1, 17.**
[8] ***Io.* 8, 12.**
[9] ***Ps.* 39, 12.**
[10] **Cfr. *Ps.* 88, 15.**
[11] **Cfr. *Ps.* 90, 5.**

eterno : [12] **o Signore, la verità sta in eterno.**[13] **La verità tornerà a vantaggio di quanti la sanno adoperare.**[14] **Tutte le vie del Signore sono verità.**[15]

11 Signore ama la verità, la grazia è la gloria.[16]

L'OTTAVO COMANDAMENTO

Come è bello in questa luce l'invito all'uomo a dir sempre la verità col prossimo suo, e come è forte e terribile il comandamento a non dire mai il falso contro il prossimo suo : *Non loquens falsum testimonium contra proximum tuum;* [17] **ed a giudicare con verità e con intendimento di pace sulle porte di casa :** *loquimini veritatem unusquisque cum proximo suo : veritatem et iudicium pacis indicate in portis vestris.*[16]

S. Pietro Canisio, Dottore della Chiesa, nella sua celebre *Summa Doctrinae Christianae/*[9] **che fu il catechismo di intere generazioni, esprimeva la parte negativa e la positiva di questo precetto con parole penetranti e convincenti.**

Per la negativa : è proibita ogni falsa e ingannatrice testimonianza, in cui possa essere compromessa in giudizio e anche fuori giudizio la • buona fama del prossimo in qualunque modo, come può accadere *a susurronibus, detractoribus, maledicis, criminatoribus et adulatoribus.* **Interdetto ogni mendacio ed ogni abuso della lingua contro il prossimo : e ciò nella stessa misura e nello stesso tono dei tre comandamenti, che precedono questo : cioè non ammazzare, non fornicare, non rubare.**

Per la parte positiva invece è messo in onore il parlar bene e con garbo del prossimo, a sua difesa ed utilità, *sine fuco, simulatione insidiisve,* **senza inganno, senza finzione, senza insidie.**

Tutta dottrina attinta dall'Antico Testamento, che è ricchissimo di saggi su questo argomento della verità a servizio della innocenza, della giustizia, della carità.

[12] *Ps.* 118, 142.

[13] Cfr. *Ps.* 116, 2.

[14] Cfr. *EccU.* 27, 10.

[15] Cfr. *Ps.* 118, 151.

[16] Cfr. *Ps.* 83, 12.

[17] *Ex.* 20, 16.

[18] *Zacc.* 8, 16.

[19] *Auctoritatum Sacrae Scripturae et Sanctorum Patrum guae in Summa Doctrinae Christianae Doctoris Petri Canisii theologi Societatis Iesu citantur et nunc primum ex ipsis fontibus fideliter collectae ipsis Catechismi verbis subscriptae sunt.* Venetiis, Ex Bibliot. Aldina 1571, p. 141.

E nel Nuovo Testamento — Evangelo e Scritti Apostolici — quale insegnamento sulla bellezza, sulla sostanza, sulla altissima sapienza della verità, appresa e vissuta, e del precetto del Signore Î

Riprendendo la parola dell'Evangelista S. Giovanni, si rivela interessante il tratto di Gesù con coloro, che era pur riuscito a convertire : ((Se voi resterete nella verità, veramente voi sarete miei discepoli : e voi conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi : *cognoscetis veritatem, et veritas liberavit vos.*[20]

Ma quella conversazione da interessante diventa terribile, quando Gesù conduce i suoi interlocutori a conclusioni sconfortanti per ogni negatore della verità conosciuta.

Voi vi professate figli di Abramo. Fate dunque le opere di Abramo. Io so invece che voi studiate di ammazzare me, uomo che vi ha detto la verità, la verità che io conosco da Dio stesso. Se Dio fosse vostro padre, voi amereste anche me, perchè io stesso vengo da Dio che mi ha mandato. Voi invece siete figli del diavolo e volete compiere i desideri di lui che è padre vostro.

Al sentire queste parole, S. Giovanni dice che quei poveretti presero delle pietre per lanciarle contro Gesù. Ma Egli si nascose e uscì dal tempio.[21] Si verificava quanto era scritto nel Salmo : « Amate il Signore, quanti gli siete fedeli, perchè il Signore ricerca la fedeltà, e ripaga con abbondanza quelli che agiscono con superbia ».[22] Come nei Proverbi è detto : « Comprate la verità e non vendete la sapienza ».[23] E più sotto : « Lingua menzognera non ama la verità ».[24] E infine ancora : « Chi in giudizio è accettatore di persone ... costui anche per un tozzo di pane tradirà la verità ».[25]

PENSARE: ONORARE: DIRE E FARE LA VERITÀ

Ecco l'uomo, ecco il credente in faccia alla verità, che si impone *suaviter et fortiter,* con soavità e fermezza.

Le parole di Cristo mettono infatti ogni uomo di fronte alla sua responsabilità, di accettare cioè o di respingere la verità; invitando cia-

[20] *Io.* 8, 30-32.

[21] Cfr. *Io.* 8, 39-59.

[22] *Ps.* 30, 24.

[23] Cfr. *Prov.* 23, 23.

[24] *Ibid.* 26, 28.

[25] *Ibid.* 28, 21.

scuno con forza suadente a stare nel vero, a nutrire i propri pensieri di verità, ad agire secondo la verità.

Questo messaggio augurale, che amiamo portarvi, è pertanto un richiamo solenne a vivere in essa, secondo il quadruplice dovere di pensare, onorare, dire e fare la verità. Tale dovere scaturisce in modo chiaro e incontrovertibile dalle parole del Libro Sacro, che vi abbiamo ricordate, dall'armonia, piena di soavi e anche di severe rispondenze, dell'Antico e del Nuovo Testamento.

E dunque anzitutto *pensare la verità :* avere idee chiare sulle grandi realtà divine e umane, della Redenzione e della Chiesa, della morale e del diritto, della filosofia e dell'arte. Avere idee giuste, o cercare di formarsele con senso di coscienziosità e di retta intenzione.

Si assiste purtroppo, pressoché quotidianamente, a una sconcertante leggerezza nel riferire o dissertare su argomenti, in una forma che denota l'impreparazione — è il meno che si possa dire — di chi si assume questi compiti. Per questo, in un Nostro recente discorso inteso alla salvaguardia dell'istituto familiare, abbiamo invitato « quanti hanno volontà e mezzi per influire sulla pubblica opinione, affinchè i loro interventi siano sempre di chiarificazione, non di confusione delle idee; di rettitudine, di rispetto ».[26]

Onorare la verità. È invito ad essere di esempio luminoso in tutti i settori della vita individuale, familiare, professionale e sociale. La verità ci rende liberi ;[27] essa nobilita chi la professa apertamente e senza rispetti umani. Perchè adunque aver timore di onorarla e di farla rispettare? Perchè scendere ad accomodamenti con la propria coscienza, accettando compromessi stridenti con la vita e la pratica cristiana, quando invece solo chi ha la verità dovrebbe essere convinto di avere con sè la luce, che dissipa ogni tenebra, e la forza trascinatrice che può trasformare il mondo? Non è colpevole soltanto chi deliberatamente sfigura la verità, ma lo è altrettanto chi, per timore di non apparire completo e moderno, la tradisce con l'ambiguità del suo atteggiamento.

Onorare dunque la verità con la fermezza, il coraggio, la consapevolezza di chi possiede forti convincimenti.

Dire poi la verità. Non è l'ammonizione materna al bambino suo di guardarsi dalle bugie la prima scuola della verità, che da abitudine,

[26] *Alla S. Romana Rota,* 25 ottobre 1960; *A. A. 8.* LII (1960), p. 901.

[27] Cfr. *Io.* 8, 32.

da costume appreso *ab inferioribus annis* **diventa una seconda natura, e prepara il galantuomo, il cristiano perfetto dalla parola pronta e aperta e, quando fosse necessario, con coraggio di martire e di confessore? È questa la testimonianza, che il Dio della verità richiede a ciascuno dei suoi figli.**

E infine, *fare la verità.* **Essa è luce, nella quale deve immergersi tutta la persona, e che dà il tono alle singole azioni della vita. Essa è la carità che impegna all'esercizio dell'apostolato della verità, per diffonderne la conoscenza, per difenderne i diritti, per formare le anime — specialmente quelle aperte e generose della gioventù — a lasciarsene impregnare fin nelle intime fibre dell'animo.**

L'antidecalogo

Pensare, onorare, dire e fare la verità : enunciando tali basilari esigenze della vita umana e cristiana, un lamento sale dal cuore alle labbra: dov'è sulla terra il rispetto alla verità? Non siamo noi talvolta o anche troppo spesso in faccia ad un *antidecalogo* **sfacciato ed insolente, che abolisce il** *non,* **il prefisso cioè di ogni indicazione netta e precisa dei cinque precetti del Signore, che seguono** *YOnora il padre e la madre?* **La vita che passa sotto i nostri occhi non è praticamente un esercizio studiato della contraddizione : quinto, ammazzare : sesto, fornicare : settimo, rubare : ottavo, dire il falso testimonio, come per una diabolica congiura contro la verità?**

Eppure rimane sempre chiaro e valido il comando della legge divina, risonato a Mose sul monte : *non loquens falsum testimonium contra proximum tuum :* **non dirai falsa testimonianza contro il prossimo tuo.**[28] **Questo comandamento — come gli altri — è vivo, con tutte le sue conseguenze positive e negative : il dovere della veracità, della sincerità, della schiettezza, che è adeguamento della mente umana alla realtà,** *adaequatio rei et intellectus* **;**[29] **e la triste possibilità e il più triste fatto del mendacio, dell'ipocrisia, della calunnia, fino ad oscurare la verità.**

Ci accade di vivere fra due concezioni della umana convivenza; da una parte la realtà del mondo, ricercata, studiata e attuata com'essa è nel disegno di Dio ; dall'altra — non temiamo di ripetere — la contraffazione di questa stessa realtà, facilitata dalla tecnica e dall'artificio umano, moderno e modernissimo.

[28] *Ex.* 20, 16; *Beut.* 5, 20.

[29] *S. Th.* I, q. 16, art. 1 c - cfr. Avicenna *Metaphys.* tract. VIII, cap. 6.

Dinanzi al quadruplice ideale di pensare, onorare, dire e fare la verità, e allo spettacolo quotidiano del tradimento aperto o mascherato di questo ideale, il cuore non riesce a frenare la sua angoscia : e la Nostra voce trema.

Ad onta di tutto e di tutti, *veritas Domini manet in aeternum,* **la verità del Signore dura in eterno,**[30] **e vuol sempre più risplendere innanzi agli occhi, ed essere ascoltata dai cuori.**

La sensazione è alquanto diffusa in parecchi che ancora una volta queste, che il mondo traversa, sono ore tremende.

Ma la storia del passato ne ha conosciute di ben peggiori : e nonostante le voci clamorose o subdole dei più violenti, stiamo ben sicuri che la vittoria spirituale sarà del Cristo Gesù, *qui pendet a Ugno.*

Ore trepide

La constatazione ognor più grave della tempesta, che imperversa su alcune regioni del mondo, e che minaccia l'ordine sociale, ma innanzitutto molte anime deboli ed incerte, più che malevoli e cattive, Ci sospinge in questo richiamo del Natale a rivolgere la parola a chi ha più alta responsabilità dell'ordine pubblico e sociale, e ad invitarlo, in nome di Cristo, a mettersi una mano sul petto e a farsi onore nei giorni del generale pericolo. In realtà trattasi della causa di tutti : e ogni distinzione tra grandi della vita e piccoli deve fondersi in uno sforzo unanime comune.

Amiamo quindi sollevare le Nostre braccia sacerdotali verso i responsabili più alti, che presiedono alla organizzazione dell'ordine civile — capi di Stato e di amministrazioni regionali o cittadine — ; ma poi a tutti insieme : agli educatori — genitori e maestri — ; a tutti i lavoratori della testa, delle braccia, del cuore; ai responsabili — ea questi specialmente — della pubblica opinione, che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario o artistico : scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori.

A tutti i Nostri figli, e specialmente a quelli chiamati da una particolare missione a rendere testimonianza alla verità, come a quanti intendono vivere nella santa luce dell'insegnamento cristiano la loro vita individuale e familiare, sono rivolti questi Nostri pensieri, che Ci nasco-

[30] ***Ps.* 116, 2.**

no spontanei nel cuore, e, ne siamo certi, saranno accolti con riflessione dalle anime più diritte e sincere.

Diletti figli, no, non prestatevi mai alla contraffazione della verità : abbiatene orrore.

Non servitevi di questi meravigliosi doni di Dio, che sono la luce, i suoni, i colori e le loro applicazioni tecniche e artistiche — tipografiche, giornalistiche, audiovisive — per travolgere la naturale inclinazione dell'uomo alla verità, da cui si innalza l'edificio della sua nobiltà e grandezza ; non servitevene per sospingere a rovina le coscienze non ancora formate o vacillanti.

Abbiate il sacro terrore di diffondere quei germi, che dissacrano l'amore, dissolvono la famiglia, deridono la religione, scuotono le fondamenta dell'ordinamento sociale, che si regge sulla disciplina degli impulsi egoistici, e sulla fraternità concorde e rispettosa del diritto di ciascuno. Collaborate anzi a rendere sempre più pura e meno infetta l'aria che si respira, della quale le prime vittime sono gli innocenti e i deboli; sappiate costruire con serena perseveranza e impegno instancabile le premesse per tempi migliori, più sani, più giusti, più sicuri.

INALTERATA FIDUCIA

Diletti figli, eccoci tratti nuovamente alla visione di Betlemme : alla luce del Verbo Incarnato, alla sua grazia e verità,- che tutti vuol conquidere a sè.

Il silenzio della notte santa e la contemplazione di quella scena di pace sono eloquentissimi. Volgiamoci a Betlemme con occhio puro, con cuore aperto.

È presso questo Verbo di Dio, fatto uomo per noi, presso questa *benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei,*[31] che amiamo ancora riguardare con grande rispetto ed affezione specialmente ai più alti rappresentanti dei pubblici poteri, variamente distribuiti sui diversi e più importanti punti del globo, e ai responsabili della educazione delle giovani generazioni, della pubblica opinione, incoraggiando ciascuno a prendere coscienza sempre più matura dei suoi propri compiti e delle sue responsabilità, a tenersi al posto suo con sincerità e coraggio.

Noi confidiamo in Dio e nella luce di Lui. Confidiamo negli uomini di

[31] Cfr. Tit. 3, 4.

buona volontà, contenti che le Nostre parole suscitino in tutti i cuori retti un palpito di virile generosità.

Accade talora che una voce lieve, quasi in tono di profezia, arrivi al Nostro orecchio in sussurro di esagerato timore, che poi accende deboli fantasie.

San Matteo, il primo degli Evangelisti, ci racconta di Gesù che nel véspero di una giornata faticosa si raccolse solo sul monte a pregare. La barca dei suoi, rimasta sul lago, era agitata dai venti, e a notte Gesù discese leggero sulle onde, e ad alta voce disse : —Abbiate fiducia, e non temete poiché sono io. — Signore, se sei tu, disse Pietro, fa che io possa arrivare a te sulle acque. — E Gesù gli disse : Vieni. E Pietro, sceso dalla barca, si volle accostare al Divino Maestro. Ma per la violenza del vento prese paura, e, cominciando a sommergersi, gridò : Signore, salvami ! — Gesù gli stese subito la mano, lo afferrò e gli disse : Uomo di poca fede, perchè hai dubitato : *modicae fidei, quare dubitasti?* **— E quando furono tutti riuniti sulla barca, il vento cessò.**[32]

Diletti figli ! Anche nella notte sul lago, questo episodio è di una trasparenza incantevole. L'umile successore di S. Pietro non prova ancora alcuna tentazione di sgomento. Ci sentiamo forti nella fede e, accanto a Gesù, possiamo attraversare non solo il piccolo lago di Galilea, ma anche tutti i mari del mondo. La parola di Gesù basta a salvamento ed a vittoria.

Questa è una pagina tra le bellissime del nuovo Testamento. Essa è incoraggiante e beneaugurante. Su questa visione amiamo porre termine al Nostro messaggio natalizio con due parole del Testamento Antico, ad esprimere la sostanza viva del colloquio, che rende così caro l'aprirsi del cuore del Padre e del Pastore con i suoi figlioli spirituali.

È l'ultimo tocco dell'incontro tra il santo re Ezechia e Isaia, massimo profeta di Israele. Questi lo aveva atterrito con le minacce di una invasione non lontana e di immense rovine. A cui Ezechia rispose :

« Buona la parola del Signore che mi hai riferito : solo mi basta la pace e la verità per gli anni miei ».[33]

[32] **Cfr.** ***Matth.*** **14, 22-32**

[33] ***Is.*** **39, 8.**

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

RIVI NIGRI
(S. IOANNIS IN BRASILIA)

Divisis ab archidioecesi Rivi Nigri quibusdam territoriis, fit ex ipsis nova Ecclesia « S. Ioannis in Brasilia ».

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In similitudinem Christi, hominum Servatoris, qui, ut aeternae salutis bona cum hominibus communicaret, pagos et oppida suae patriae assiduus peragravit, Sancta Ecclesia continenter ad hominum necessitates descendit, eo profecto consilio ut uberiore Verbi Dei copia fruantur atque intimius communis cum Deo vitae vinculis iungantur. Cum igitur venerabilis Frater Armandus Lombardi, in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, nuper a Nobis postulaverit ut ad eorum utilitates qui peramplam archidioecesim Rivi Nigri incolunt, nova ex ea constitueretur dioecesis, Nos pro certo habentes eiusmodi consilium in animorum bonum esse cessurum, adhibitas preces admittendas censemus. Cognito igitur quid de hac re sentiret venerabilis Frater Aloisius do Amaral Mousinho, Archiepiscopus Rivi Nigri, quidque eiusdem provinciae locorum Ordinarii, atque consensu eorum suppleto qui in hoc negotio aliquid iuris quomodocumque habeant, de Nostra summa potestate sequentia decernimus. Ab archidioecesi Rivi Nigri haec dividimus municipia quae vulgari sermone hic numerantur, scilicet : Sâo Joâo da Boa Vista, Aguaí, Aguas da Prata, Caconde, Casa Branca, Divinolândia, Mococa, Mogi-Guaçu, Itobi, Pinhal, Santa Cruz das Palmeiras, Santo Antonio do Jardim, Sao losé do Rio Pardo, Säo Sebastiäo da Grama, Tambaú, Tapiratiba, Vargem Grande do Sui. Quae sic separata territoria in novae formam redigimus dioecesis, *8. Ioannis in Brasilia* appellandam, iisdemque terminandae finibus quibus eadem simul coniuncta municipia cinguntur, ad legis civilis normam. Sedes novae dioecesis Episcopique domicilium erit in urbe quam vocant Säo Joäo da Boa Vista, in cuius curiali templo S. Ioannis Baptistae cathedra episcopalis auctoritatis collocetur oportebit, quod, ut aequum est, dignitate cathedralis

aedis decorabitur, cum debitis privilegiis. Episcopus honoribus quoque, insignibus iuribusque fruetur quibus ceteri pari gradu Praesules; sed et suetis oneribus atque obligationibus tenebitur, quae inter, id memorari volumus, esse scilicet eum cum propria dioecesi sacro Praesuli archidioecesis Rivi Nigri suffraganeum. Decernimus praeterea ut in nova Sede, ad Dei cultum sollemniore ritu celebrandum et ad Episcopum consilio operaque iuvandum, Canonicorum Collegium instituatur, iuxta peculiares normas aliis sub plumbo Litteris edendas ; quoadusque tamen rerum adiuncta id fieri impediant, sinimus ut dioecesani Consultores eligantur, ad normam iuris canonici. Mensa episcopalis efficietur : Curiae emolumentis ac fructibus, rebus ac pecuniis a fidelibus sponte oblatis, bonorum parte ex archidioecesis divisione proveniente ad normam canonis 1500 C. I. C, atque dote a rei publicae Moderatoribus danda. Cum praeterea sint sacrorum alumni accuratissima dilectione fovendi, qui futurum parent dioecesi auxilium, iubemus Episcopum quam primum Seminarium saltem elementarium condere, ad iuris atque Sacrae Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus normas; cum autem adoleverint atque ad philosophiae ac theologiae studia aggredientur, optimi quique ex ipsis seligantur, qui Romam, in Pontificium Collegium Pianum Brasilianum mittantur, excultiore disciplina erudiendi. Quod autem attinet ad novae Ecclesiae regimen, administrationem, Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, cetera eiusmodi, praescripta sacrarum legum serventur. Decernimus insuper ut, ad clerum quod spectat, simul ac Nostrae Litterae ad effectum fuerint deductae, tunc clerici illi Ecclesiae adscripti habeantur in cuius finibus, per has Litteras descriptis, sive beneficium sive ecclesiasticum officium habeant ; ceteri vero ubi legitime degant. Acta denique et documenta, quae quomodolibet ad novam Ecclesiam respiciunt, quam primum ab archiepiscopali Rivi Nigri Curia ad ipsius Curiam mittantur, in tabulario religiose servanda. Quae omnia exsequenda curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, cui necessarias ad id facultates damus, etiam quemlibet virum delegandi, si casus ferat, dummodo ecclesiastica dignitate pollentem ; onusque imponimus effectae divisionis et constitutionis acta exarandi, eorumque exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi tempore quo haec fieri debent, alius Apostolicae huic Nuntiaturae praesit, hic eadem et potestates et onera habebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra- egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo sexto mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellarium Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco Ci Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 36.

II

MORONDAVENSIS
(MOROMBENSIS)

Quibusdam ex dioecesi Morondavensi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, « Morombensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Africae gentes, mire hoc tempore in humano civilique cultu progredientes, cum paterno ac singulari prosequantur amore, easdem sollicita cura iuvare contendimus, eo sane consilio ut Christi salutiferum nomen cognoscant, cognitum extollant ((in laudem gloriae » Dei (cfr. *Eph.* 1, 14). Cum igitur venerabiles Fratres Nostri qui Sacrae Congregationi

Fidei Propagandae praesunt, post auditos venerabiles Fratres Ioannem Baptistam Maury, Archiepiscopum titulo Laodicensem in Phrygia atque Apostolicum in civitate Dakarensi Delegatum, et Paulum Girouard, Episcopum Morondavensem, christianae rei bono valde profuturum censuerint si, quibusdam ex Morondavensi dioecesi detractis territoriis, nova ex iisdem constitueretur dioecesis, libenter eorum sententiam ratam habentes, atque consensum eorum supplentes qui hac in re aliquod ius habeant, de Nostra summa et apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus atque iubemus. A territorio dioecesis Morondavensis Missionariis B. M. V. a ((La Salette » concreditae, territorium distrahimus districtuum civilium de Manja, de Ankazoabo, de Beroroha, de Morombe itemque locum administrationis de Befandriana meridionali, eademque in dioecesis formam redigimus, *Morombensis,* **ab urbe « Morombe », nuncupandae. In qua urbe volumus ut Episcopus sedem habeat et domicilium, ibidemque cathedram suae auctoritatis ponat, in templo scilicet Sacri Cordis Iesu, quod ad honorem cathedralis aedis perducimus cum suis iuribus. Decernimus praeterea ut recens condita dioecesis Sodalibus Congregationis Missionariorum a S. Familia concredatur, eademque Fianarantsoaënsis metropolitanae Ecclesiae sit iurisdictioni obnoxia, Sacrae tamen Congregationi Fidei Propagandae pergat esse subiecta. Sinimus etiam ut, ob locorum huiusque temporis adiuncta, pro canonicorum collegio consultores dioecesani ad iuris normam eligantur, qui a suo munere cessabunt, canonicis constitutis. Quod autem attinet ad novae Ecclesiae regimen, administrationem, Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, cetera eiusmodi, praescripta sacrarum legum serventur. Cum autem singularum Ecclesiarum praesidium in frequenti sacerdotum numero praecipue consistat, volumus ut Episcopus Seminarium, quam cito fieri potest, curet exstruendum, ad iuris normam et legum Sacrae Congregationi de Propaganda Fide peculiarium. Harum Litterarum decreta venerabilis Frater Ioannes Baptista Maury, quem diximus, ad rem adducet, vel ille qui, eo tempore quo ad effectum operis venturum sit, Apostolicae Delegationi in civitate Dakarensi praeerit, facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Qui vero rem perfecerit, onus habebit factae territorii divisionis documenta exarandi eorumque digna fide exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac

Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quinto mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Pro-Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 63.

III

MEXICANAE
(TEXCOCENSIS)

Quibusdam ex Mexicana archidioecesi detractis territoriis, nova dioecesis conditur, « Texcocensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Caelestis civitas Ecclesia celsa quae de vivis saxis exstruitur, externis indiget auxiliis, quibus veluti signis omnium oculis cernatur atque facilius divinae Redemptionis opus peragi possit. Cuius rei gratia, cum venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, expostulaverit ut, diviso Mexicanae archidioecesis territorio, alia ex eodem dioecesis conderetur, Nos, populi utilitatibus servire cupientes, exquisita sententia venera-

bilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum itemque venerabilis Fratris Michaelis Darii Miranda et Gómez, Archiepiscopi Mexicani, consensuque suppleto eorum qui aliquod ius hac in re habeant, vel se habere praesumant, de Nostra summa et apostolica auctoritate haec statuimus et decernimus. Ab archidioecesi Mexicana integrum territorium detrahimus municipiorum quae lingua vulgari sic cognominantur : Acolman, Amecameca, Apaxco, Ateneo (San Salvador), Atlautla, Axapusco, Ayapango, Coacalco, Cocotitlan, Chiautla, Chalco, Chicolopan, .Chiconcuac, Chimalhacan, Ecatepec Morelos, Ecatzingo, Hueypoxtla, Ixtapaluca, Jaltengo, Juchitepec, Melchor Ocampo, Nextlalpan, Nopaltepec, Otumba, Ozumba, Papalotla, La Paz, S. Martín Pirámides, Tecamac, Temamatla, Temasca, Temascalapa, Tenango del Aire, Teotihuacan, Tepetlaoxtoc, Tepetlixpa, Tequixquiac, Texcoco, Tezoyuca, Tlalmanalco, Tultepec, Zumpango. Quibus terris novam dioecesim constituimus, *Texcocensem* **appellandam, quae iisdem terminabitur finibus ac municipia simul sumpta quibus constat. Nova scilicet dioecesis territorium occupabit quod vocant Valle de México eiusque finitimae dioeceses erunt : ad septemtrionem, Tulancingensis; ad orientem, Angelorum et Tlaxalensis; ad occidentem, Mexicana; ad meridiem, Cuernavacensis. Novae dioecesis Sedes in urbe vulgo Texcoco ponetur, in qua Episcopus domicilium suum statuet; cathedra in templo S. Antonii Patavini collocabitur, quod tamquam Ecclesia cathedralis habebitur, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Sua iura etiam Episcopo facimus, congruis obligationibus impositis. Episcopus autem eiusque Ecclesia metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Mexicani obnoxii erunt. In constituta dioecesi Canonicorum Collegium condatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Si tamen nunc id fieri nequeat, indulgemus ut Consultores dioecesani eligantur, qui consilio et opera Episcopo assint. Item obligatione tenebitur Episcopus Seminarium saltem elementarium condendi, alumnis in sortem Domini vocandis, ad normas iuris communis atque Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur, ut in Pontificio Collegio Pio Latino Americano philosophiae ac theologiae operam dent. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient : Curiae emolumenta, et ea bonorum pars quae, ad normam canonis 1500 C. I. C, ex archidioecesi Mexicana obveniet. Sacerdotes qui, his Litteris ad effectum deductis, in Texcocensi dioecesi officium vel beneficium habeant, eidem censeantur ascripti ; ceteri vero clerici ei in qua legitimo degant domi-**

cilio. Ad regimen, administrationem quod attinet, item ad electionem Vicarii Capitularis sede vacante, hisque similia, iuris communis normae serventur. Volumus denique ut, cum dioecesis constitutio facta fuerit, documenta et acta quae ad eam quoquo modo pertineant, ad eius Curiam episcopalem mittantur atque religiosa cura in tabulario serventur. Ceterum has Litteras Nostras venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem diximus, exsequi curabit, vel per se ipse, vel per alium, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

f£ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ¡Ji Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 13.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Basilicae Minoris titulo ac privilegiis cohonestatur ecclesia paroecialis S. Wendalini in oppido vulgo « St. Wendel » appellato, Trevirensis dioecesis.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Decus eximium Saravi regionis merito habetur templum Sancti Wendalini, in cognomini oppido colli impositum, quasi propugnaculum Fidei, pietatis monumentum, civium praesidium singulare. Quae ecclesia medio saeculo quarto decimo, auctore Balduino de Lucemburgo, Archiepiscopo Trevirensi et Principe Electore, extrui coepta est et post centum fere annorum spatium perfecta. Non est quin operis huius amplitudinem, Gothicum structurae genus, quo altius exsurgit, turrim tripertitam, suggestum lapidem aliasque res artificiosas admiretur. Ibi praeclaro sepulcro conditum est corpus Sancti Wendalini, quem a medio, quod dicunt, aevo ad praesens usque tempus Christifideles publica privataque veneratione incensis animis prosequuntur. Iam vero haec religio, e templo illo velut e capite profecta, non solum in Germaniam, sed in alias etiam regiones pervasit. Frequentes turmae piorum ad huius cultus domicilium princeps solent accedere, maxime die eiusdem Caelitis festo, xin mensis Octobris, et per sollemnem hebdomadam post Pentecosten, qua, feria scilicet secunda, e prístina consuetudine equestris ducitur pompa. Templum praeterea aliis Sanctorum reliquiis commendatur et sacra affluit supellectile pretiosa. Quae cum animo reputans memorque sescentesimum mox abiturum esse annum, ex quo ecclesia esset consecrata — cuius rei causa peculiaria sollemnia huius Caelitis honori agentur —, et cupiens Christifideles vel ad impensiorem pietatem provocare, Venerabilis Frater Matthias Wehr, Trevirensis Episcopus, cuius in iurisdictione laudatum hoc templum est positum, Nos rogavit, ut idem Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam paroecialem Deo in honorem Sancti

Wendalini in oppido cognomini, seu, uti vulgo appellant, « St. Wendel », consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXII **mensis Aprilis, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Beata Maria Virgo, « Domina Nostra a Pace », praecipua caelestis Patrona dioecesis Truxillensis in Venezuela confirmatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Tot inter angustias atque discrimina mortalibus affulget Augusta Virgo, caeli terraeque Regina, quae tumultus compescit verique nominis pacem animis infundit. Hanc, ut accepimus, religiose colunt Christifideles Truxillensis dioecesis in Venetiolae finibus, siquidem urbs episcopalis, Reginae Pacis invocato nomine, olim fuit condita ac templum princeps eodem hoc titulo est insigne. Quam ob rem post constitutam eandem dioecesim, Dei Genetrix, cui ((Dominae Nostrae a Pace» appellatio adiecta, Patrona totius iurisdictionis est constituta. Quam electionem ut ratam haberemus, Venerabilis Frater Antonius Ignatius Camargo, Episcopus Truxillensis in Venezuela, Nos officiosis rogavit precibus. Nos autem, qui nihil antiquius habemus, quam ut Mariano cultui maiora in dies afferamus incrementa, votis huiusmodi libenter statuimus annuere. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, Dominam Nostram a Pace,

totius Truxillensis in Venezuela dioecesis praecipuam apud Deum *Patronam* **confirmamus, seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII **mensis Maii, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo de Monte Carmelo praecipua Patrona dioecesis Papantlensis eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Peculiari studio pietatis excoli perhibetur a Christifidelibus dioecesis Papantlensis Beata Maria Virgo de Monte Carmelo, cuius praeclara imago, in ipsa episcopali sede proposita, ad se convertit animos hominum et ad religionis officia accendit. Quod simulacrum ob singularem venerationem, qua Papantlenses in Carmelitidem Virginem feruntur, anno MDCCCCXXXXVIII, **auctoritate Pii PP.** XII, **Decessoris Nostri imm. mem., aureo diademate fuit redimitum. Fidelium igitur ac praesertim sacri ordinis administrorum vota Nobis significans, Venerabilis Frater Alfonsus Sánchez Tinoco, Episcopus Papantlensis, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, suae dioecesis caelestem Patronam renuntiaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem de Monte Carmelo totius Papantlensis dioecesis praecipuam apud Deum** *Patronam* **constituimus ac declaramus, omnibus**

adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioeceseon Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XX **mensis Maii, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

CHIROGRAPHUM

Ad Em.mum P. D. Ignatium Gabrielem tit. Sanctorum XII Apostolorum S. R. E. Presb. Card. Tappouni, Patriarcham Antiochenum Syror., quinque implentem lustra, ex quo Sacra Purpura est decoratus.

Dilecto Filio Nostro Ignatio Gabrieli Tappouni, Patriarchae Antiocheno Syrorum, quinque impleta feliciter celebranti lustra, ex quo Romana Purpura honestatus est, ex animo gratulamur merita, quibus tot per annorum decursum ipse, Petri Sedi fideliter astrictus, Ecclesiae emolumento et decori consuluit atque bona omina facientes, ut caelesti gratia fultus, spe laetus, viribus integer pastorali muneri se devovere pergat, Apostolicam Benedictionem, quam ad gregem quoque ei commissum pertinere libenter volumus, peramanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die XVI mensis Decembris anno MCMLX.

IOANNES PP. XXIII

EPISTULA

Ad Exc.mum P. D. Aloisium Ferrand, Archiepiscopum Turonensem, primo exeunte saeculo ex quo sepulcrum Sancti Martini, Galliarum Apostoli, repertum est.

Vénérable Frère,

Nous avons appris avec une vive satisfaction, par votre récente lettre, que la Touraine et le Poitou, où vécut et mourut Saint Martin, le grand Apôtre des Gaules, avaient, sous l'impulsion d'un comité National présidé par M. Le Bras, Doyen de la Faculté de Droit de Paris, décidé la célébration d'une « année martinienne ».

C'est en effet aux alentours de l'an 361 que, par la fondation de l'abbaye de Ligugé, aux portes de Poitiers, Saint Martin introduisait pour la première fois le monachisme en Gaule. Quinze cents ans plus tard, après l'éclipsé momentanée de son culte causée par la tourmente révolutionnaire, c'est en décembre 1860 — il y a juste un siècle — qu'était providentiellement retrouvée et aussitôt remise en honneur la tombe du grand évêque, sur laquelle allait s'élever sans tarder l'actuelle basilique. Ces deux événements, d'une si grande portée religieuse, méritaient bien d'être commémorés, et il convenait qu'ils le fussent avec une solennité particulière dans le diocèse de Tours.

Nous Nous réjouissons d'autant plus de cette initiative, que Nous avons personnellement, et depuis longtemps, une grande dévotion à Saint Martin. Dès le temps de Nos études — comme jeune prêtre, puis comme professeur de patristique au Latran — Nous avions appris à connaître ce grand Saint, dont le culte est si répandu dans Notre province natale, comme dans toute l'Italie du Nord.

Aussi, dès les premiers mois de Notre arrivée en France comme Nonce Apostolique — et en dépit de l'état encore imparfait des communications par suite de la guerre — Nous voulûmes aller prier à son tombeau et vénérer, à Candes, les lieux sanctifiés par sa mort. C'est en souvenir de cette double visite que Nous faisions placer dans la crypte du célèbre sanctuaire tourangeau l'inscription que vous connaissez : « *Angelus Joseph Roncalli, Bergomas, in Q-alliis Nuntius Apostolicus, Sancti Martini Turonensis humilis cliens. Beate Martine, serva Gallorum clerum et plebem. Ubique protege tuos ».*

Plusieurs fois par la suite Nous eûmes la joie d'être à nouveau pèle-

rin de Saint Martin, notamment en novembre 1947, lors du jubilé episcopal de votre regretté prédécesseur Monseigneur Gaillard. Nous Nous souvenons encore de l'attention émue avec laquelle la foule massée dans la basilique écouta l'humble Nonce Apostolique qui évoquait devant elle « S. Martin et l'avenir de la France dans la fidélité à sa tradition catholique ». - -

C'est vous dire l'intérêt tout particulier que Nous portons à tout ce qui peut accroître le rayonnement d'un Saint dont Nous aimons à Nous professer toujours l'humble ((client ». Les manifestations religieuses et culturelles qui jalonneront cette « année martinienne » Nous paraissent bien propres à raviver dans le cœur de vos populations la dévotion à leur Protecteur céleste et le désir de tirer profit des leçons toujours actuelles qu'il leur donne.

Dès l'inauguration, vous avez vous-même, avec d'autres orateurs qualifiés, exhorté vos auditeurs à célébrer en l'honneur de Saint Martin, une année de <(renouvellement dans la charité ». On ne peut en effet mieux commémorer celui dont toute la vie — depuis le geste à jamais célèbre du catéchumène partageant son manteau avec un pauvre, jusqu'à la parole du vieillard expirant : *Non recuso laborem!* **— ne fut qu'un long élan de générosité et de don de soi.**

Il Nous arrive, au cours des audiences que Nous accordons aux nombreux pèlerins, de rappeler à l'occasion l'importance, pour la vie chrétienne, des œuvres de miséricorde corporelles et spirituelles. Nous avons plaisir à penser que Nos chers fils de France vont les pratiquer avec une ferveur accrue durant cette année, à l'exemple du grand Saint Martin. Ils sauront en outre, comme vous les y invitez si à propos, faire bénéficier leur charité de ces caractères d'organisation et d'adaptation aux besoins des temps qui distinguent tant de belles initiatives nées sur le sol de France.

Mais si Saint Martin fut l'évêque et le pasteur zélé qu'il convient d'imiter par la pratique de la charité, il fut aussi et d'abord un moine. On peut même dire qu'il ne fut un si prodigieux homme d'action que parce qu'il était avant tout homme de prière. Et sous cet aspect il a aussi une grande leçon à donner aux chrétiens d'aujourd'hui.

Assoiffé de solitude et d'union à Dieu, ce géant de l'apostolat vivait dans une oraison continuelle : *numquam animum ab oratione laxabat,* **selon l'expression — reprise par la liturgie — de son contemporain et premier biographe Sulpice Sévère, qui ajoute qu'une fois élevé à l'épiscopat, le serviteur de Dieu « demeura tel qu'il avait été auparavant et**

portait la dignité de l'évêque sans pour autant abandonner le genre de vie et la vertu du moine : *ita implebat episcopi dignitatem, ut non tamen propositum monachi virtutemque desereret ».*[1]

Son principal moyen d'évangélisation ne fut-il pas de fonder partout des églises et des monastères? « *Ubi fana destruxerat, statim ibi aut ecclesias aut monasteria construebat* ».[2] Et c'est ainsi que grâce à lui le monachisme fut introduit en France.

Mettre en lumière cet aspect de l'activité du grand convertisseur, ce sera rappeler aux fils de cette terre privilégiée les immenses bienfaits que les moines ont apportés à leur patrie ; ce sera attirer leur attention, facilement distraite aujourd'hui par le rythme trépidant de la vie moderne, sur la grandeur et la beauté permanentes de la vie monastique ; ce sera les inviter à placer très haut dans leur estime cette forme de vie et, en général, la grâce de la vocation religieuse.

D'ailleurs Nous avons voulu Nous-même, par Nos récentes visites à l'Abbaye de Grottaferrata, au monastère bénédictin de Subiaco et à la Maison Generalice des Trappistes aux portes de Rome, donner un témoignage en quelque sorte public du prix que l'Eglise attache à l'institution monastique. L'exemple de Saint Martin, confirmé par l'expérience des siècles, montre quels précieux facteurs d'élévation spirituelle sont les cloîtres dans la société chrétienne, et quelle efficace contribution ils apportent à l'apostolat de l'Eglise.

Puisse le grand Evêque, modèle de moine et de pasteur, susciter sur cette terre de France qui Nous est si chère, et qui s'est montrée toujours si riche en générosité, un nouvel élan de ferveur au service de Dieu pendant toute cette année ! Nous aimons à penser aussi que ceux qui sont aujourd'hui les heureux bénéficiaires de l'œuvre d'évangélisation accomplie jadis par Saint Martin, auront un souvenir dans leurs prières pour la patrie d'origine du Saint — la Pannonie d'alors, la Hongrie d'aujourd'hui — et voudront, dans une pensée fraternelle, recommander à sa puissante intercession les fils éprouvés de cette noble nation.

Tels sont les sentiments et les vœux que Nous avons tenu, Vénérable Frère, à vous exprimer personnellement. En vous confiant le soin de porter toutes Nos intentions au précieux tombeau dont vous êtes le gardien, Nous vous envoyons avec une particulière affection, ainsi qu'à tous ceux qui prendront une part active à la célébration de cette « année martinienne », une très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 10 décembre 1960.

IOANNES PP. XXIII

[1] Cfr. *Migne* P. L. XX, 166.
[2] *Ibid.* 168.

ALLOCUTIONES

I

***In Basilica Liberiana habita christifidelibus Vrbis, in festo Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis.* ***

Venerabili Fratelli : diletti figli!

Portiamo con Noi il ricordo felice della visita che facemmo alla chiesa dei Santi Apostoli lo scorso anno, giusto il 7 dicembre 1959, per la chiusura della Novena della Immacolata. Quel gesto risvegliava d'improvviso, dopo quasi un secolo di silenzio, la tradizione della visita personale del Papa solita a farsi a quel tempio insigne.

Le grazie domandate alla venerata Madre di Gesù e Madre nostra in quella circostanza Ci furono accordate, o sono in via di amabile concessione.

Il Sinodo Diocesano che Ci stava tanto a cuore è riuscito : e con generale soddisfazione. Il volume che contiene la sostanza viva dei suoi ordinamenti, ispirati da un fervore di progresso spirituale, corre per il mondo, oltre i confini dell'Urbe ; e la esecuzione di essi fra noi è oggetto di attento studio e di fervida adesione da parte delle anime più generose, e sensibili alle necessità spirituali ed apostoliche di Roma.

Durante la celebrazione della Novena dell'Immacolata e sul punto di rinnovare anche quest'anno coi Nostri diletti figli un incontro di pietà religiosa, non potemmo non accogliere molteplici desideri offertici da voci confidenti e pie, perchè, piuttosto che alla vigilia, il grande mistero dell'Immacolata ricevesse dal Papa una celebrazione più solenne nella data faustissima della festa liturgica, e precisamente fra gli splendori della Basilica Liberiana che, non solo nell'Urbe, ma in tutto il mondo è salutata e veneratissima come la glorificazione monumentale, la più alta in dignità, della devozione Mariana nella Chiesa Cattolica, dalle età più celebri della sua storia.

I templi dedicati a Maria sono infatti innumerevoli, e ve n'ha di splendidi e sontuosissimi in ogni nazione : ma la Basilica di S. Maria Maggiore del colle Esquilino in Roma, tutti li sopravvanza in sacra vetustà di memorie e a tutti i visitatori si apre devotissima e fascinatrice.

Siamo dunque lieti, diletti Nostri figli di Roma, di accogliervi questo

*** Die 8 Decembris mensis a. 1960.**

anno qui e di salutarvi in questa aurea dimora della Madre di Gesù, che è Madre nostra, buona e benedetta per tutti e per ciascuno.

E poiché questo nostro incontro ce ne porge l'occasione, e quasi ci invita, vogliate associarvi, diletti figli, al Nostro spirito nel fissare con occhio devoto tre punti luminosi, che amiamo rendere oggetto di viva attenzione in questa splendente atmosfera di storia religiosa, di arte, di pietà Mariana. Non potremo meglio godere, nè ricevere più suadente edificazione ed incoraggiamento al ben fare e a confidare.

Questi tre punti, la cui luce benigna Ci commuove e Ci esalta, eccoli : 1) l'Immacolata ; 2) il ricordo dei Pontefici Nostri predecessori e di Papa Pio IX — degno di particolare rilievo — che tale la esaltò privilegiata e santissima; 3) il grande Concilio Ecumenico Vaticano II che, nella sua ben organizzata preparazione, è già palpito, e ansiosa, felice partecipazione di tutti i credenti del mondo intero.

1. L'Immacolata.

La dottrina cattolica che riguarda l'immacolato concepimento di Maria e ne esalta gli splendori è familiare ad ogni buon cristiano : delizia ed incanto per le anime più nobili. È nella liturgia : è nelle voci dei Padri della Chiesa, è nel sospiro ansioso di tanti cuori che intendono farle onore, rendendo il profumo della loro purezza, ardore di apostolato per la elevazione del buon costume privato e pubblico.

Oh ! Venerabili Fratelli e figli diletti, che grande compito è veramente questo per noi : cooperare tutti, con la grazia di Maria Immacolata e nella luce dei suoi insegnamenti, alla purificazione del pubblico e privato costume !

Sappiamo di toccare una nota triste; ma è la coscienza che Ce lo impone.

Veramente l'oblìo della purezza, il pervertimento del costume posto in esibizione ed in esaltazione, attraverso tante forme di seduzione e di prevaricazione, sono motivo di sgomento dell'anima sacerdotale — e pensate quanto più amaramente — dell'anima del Papa che vi parla.

Ecco. Risalendo lungo il corso della Nostra lunga vita e, richiamando incontri e impressioni varie, di tempi lontani, Ci sentiamo come penetrati ancora da intima e trepida commozione al ricordo di schiere senza numero di spose e di madri, di umili donne di casa e di vergini consacrate, il cui servizio di carità e di prudenza era robustezza e nobiltà vera delle famiglie e cooperazione del ministero sacerdotale. Tutto questo loro

silenzioso operare avveniva nella luce della legge divina, nella espressione delle virtù umane e cristiane, fiorite dalla dignità e purezza del costume.

Da tale soavità di ricordi scaturisce a questo proposito una attestazione, che proprio un anno fa avemmo occasione di fare, parlando ad una eletta accolta di Giuristi Cattolici, e che amiamo ripetervi : « Fin dalla adolescenza — dicevamo — Ci trovammo come immersi in una tradizione domestica e cristiana, che sempre fu aperta alla conoscenza del vero e del bello ... Ebbene, riandando col pensiero alle cose viste e sentite, alle persone avvicinate, abbiamo la gioia di dire che mai, nei Nostri giovani anni, il Nostro spirito restò offeso da visioni, da parole, da racconti sconcertanti : e possiamo perciò rendere testimonianza alla rettitudine, alla onestà, alla delicatezza di coscienza dei Nostri familiari e della Nostra gente ».[1]

Le tradizioni del Nostro buon popolo cristiano sono ancora per la grande maggioranza sane e robuste, ancorate ad una fedeltà serena e consapevole al patrimonio di verità e di saggezza, che la Chiesa custodisce gelosamente come il suo più prezioso tesoro spirituale. È necessario però che quanti hanno a cuore le sorti della società familiare e civile esprimano sempre maggior fermezza di fronte ai tentativi oggi premeditati di sommergere la sanità del costume morale con un'offensiva senza precedenti, che non conosce tregua. In questo sforzo comune, a cui sono chiamati tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente i padri e le madri di famiglia, un aiuto a non lasciarsi sopraffare, una ispirazione luminosa e potente a tenerci fedeli, e ad irrobustirci nella buona battaglia, è dall'Immacolata che noi dobbiamo implorarla, a nostra protezione, a nostro grande esempio, a nostro conforto in un lavoro di penetrazione e di apostolato che è grande responsabilità per tutti.

0 Maria Immacolata, stella del mattino che dissipi le tenebre della notte oscura, a te noi ricorriamo con grande fiducia. *Vitam praesta puram : iter para tutum.* Sgombra dai nostri passi le tante seduzioni del gusto mondano della vita; sostieni le energie, non solo della giovane età, ma di tutte le età, egualmente esposte come sono alla tentazione del maligno.

[1] *A. A. S.* LII, 1960, p. 46.

2. Ed ora lasciateCi dire, diletti figli, dei Papi dell'Immacolata, e a titolo di speciale merito e onore, del Nono Pio.

In questo otto dicembre, che tutti gli anni ricorda la solenne e più che centenaria proclamazione del domma soave e luminosissimo dell'Immacolata, il pensiero Nostro corre spontaneamente a Colui, che di esso fu la voce autorevole, l'infallibile oracolo. La soave figura del Nostro Predecessore Pio IX, di grande, di santa memoria, Ci è particolarmente venerata e cara, perchè egli nutrì per la Vergine un amore tenerissimo e si applicò fin dai giovani anni allo studio ed alla penetrazione del privilegio dell'immacolato concepimento di Maria SSima. Risalendo a ritroso dei secoli, egli amò avvolgersi nello stesso mantello di gloria di cui si ornarono tanti suoi illustri antecessori nel Romano Pontificato, nelle ripetute testimonianze di devozione e di amore a Maria, che il popolo Romano riconosce ufficialmente quale sua Salute invocata e benedetta, *Salus populi Romani,* e che tutto il mondo acclama del cielo e della terra regina.

Di questi illustri Pontefici, eccovi qualche saggio più prezioso. Prima appare l'alta maestà di Benedetto XIV che istituì la solenne cappella papale per la fèsta della Immacolata Concezione qui stesso, in questa Nostra basilica di S. Maria Maggiore.

Fra i benemeritissimi dello sviluppo dato alla liturgia dell'Immacolata, anteriormente alla dommatica definizione, si annunziano Clemente XI, che impose la festa dell'Immacolata *de praecepto* a tutta la Chiesa (6 dicembre 1708) ; Innocenzo XII, che ne ordinò l'ottava elevandola a grado di seconda classe (15 maggio 1693) ; Clemente IX (1667) ciò aveva già concesso per tutto lo Stato Pontificio : mentre Alessandro VII (1665) aveva chiamato allo stesso favore le diocesi della Repubblica Veneta. Più in su, sempre retrocedendo, ecco Clemente VIII, che nella sua edizione del Breviario eleva la festa a *duplex maius,* come S. Pio V vi aveva aggiunto nuove lezioni. Più fervido promotore del culto di Maria è il papa Sisto IV (1472) che estese alla liturgia dell'8 dicembre le stesse Indulgenze accordate dai suoi antecessori per la festa del *Corpus Domini,* ed in un documento incoraggiante la costruzione della chiesa di S. Maria delle Grazie (1472) chiamava Maria « *Immaculata Virgo* », denominazione ancora insolita negli atti della Curia Papale. Titolo preclaro della devozione di Sisto IV alla Concezione Immacolata di Maria resta però sempre il fatto che egli fece erigere nell'antico San Pietro la cappella dell'Immacolata nel luogo della pre-

sente grandiosa e sontuosissima cappella del Coro, dove il Capitolo Vaticano compie le sacre funzioni ordinarie, e sulle cui pareti splende fra gli stucchi delle volte, raffiguranti l'Antico e il Nuovo Testamento, il mirabile mosaico « l'Immacolata. Concezione » con i Santi Giovanni Crisostomo, Francesco ed Antonio, le glorie dell'Ordine Serafico, inginocchiati in venerazione intorno a lei.

15 appunto questa immagine così nobile e imponente che il Pontefice Pio IX, con incomparabile solennità, incoronò l'8 dicembre 1869 in occasione della apertura del Concilio Vaticano I. Ed è motivo di tenerezza e di spirituale compiacimento per il Nostro spirito il ricordo vivo di aver assistito, mezzo secolo dopo la definizione dommatica, esattamente l'8 dicembre 1904, e di aver seguito coi Nostri occhi di sacerdote novello, il gesto di Pio X, il santo successore di Pio IX, che rinnovava l'atto della Incoronazione con un serto ancora più splendente dì gemme preziose, raccolte dalla pietà Mariana da tutti i punti della terra.

Questo breve *excursus* storico ci riconduce alla mitissima figura del Pontefice Pio IX. La luce di Maria Immacolata posata sopra di lui ci fa comprendere il segreto di Dio nel servizio altissimo e santo che egli diede alla Santa Chiesa.

Trentadue anni di Pontificato gli permisero di toccare tutti i punti della cattolica dottrina, di volgersi paterno e suadente ai figli suoi del mondo intero per un richiamo sollecito, affettuoso, instancabile di disciplina, di onore, di coraggio, in faccia alle accresciute difficoltà, agli attacchi velati o aperti, alle sfide gettate alla religione, proprio allora quando da persone di alta fama si proclamava moribonda, o già morta.

Pio IX seppe ((contro speranza credere alla speranza »,[2] e tenere radunato con incrollabile fermezza e infinita amorevolezza il gregge spaurito e incerto ; e così mite che egli era, non ebbe timori davanti alle macchinazioni tenebrose delle sètte, non vacillò di fronte alle opposizioni, non indietreggiò in faccia alle calunnie.

Amiamo ripeterlo ! Sì : la luce di *Maria Immacolata — definita tale* ad alta voce, solennissima, in faccia a tutta la Chiesa, nonostante il clamore canzonatorio degli increduli e il timido sussurrare di alcuni incerti — la luce della Immacolata, diciamo, batteva su la fronte e sul cuore del grande Pontefice, e fu l'animatrice delle sue fatiche e il conforto della sua immolazione.

Come la sua figura si leva alta e indicatrice davanti a Noi ! e Ci pro-

[2] Cfr. *Rom.* 4, 18.

pone la via giusta. Noi Ci teniamo, con l'aiuto di Dio, ad imitarlo e lo imiteremo nel proseguire il Nostro apostolico ministero : con calma, con mitezza, con inespugnabile pazienza, con sicurezza, ardore di speranza e di vittoria spirituale : qualunque cosa Ci accada.

Il volgersi delle circostanze di umane convenienze, talora propizie, tal'altra avverse o silenziose alle Nostre intraprese, non potrà nè esaltarci oltre misura, nè deprimere le Nostre energie, che contano sopra tutto su l'intercessione della Madre Immacolata di Gesù : *Mater Ecclesiae, et Mater nostra dulcissima.*

3. Il Concilio Ecumenico.

Dalla contemplazione della figura mite e forte di Pio IX prendiamo ispirazione per inoltrarci di buon passo nella grande impresa del Concilio Vaticano II, che Ci sta innanzi.

Anche in questo impegno, forse il più grave della Nostra umile vita di « *Servus servorum Dei* », Ci conforta e Ci fortifica la sicurezza di obbedire alla buona e potente volontà del Signore. E questa sicurezza, se è motivo di tranquillità, e di consueto abbandono alla grazia dell'alto, corrobora altresì l'anima Nostra, le Nostre imprese, elevandole sulle ali di una attesa, che tutta si fonda in Dio.

Ogni giorno che passa Ce ne fornisce prove confortanti.

Invero: il cuore resta tocco da profonda commozione a considerare l'eco, che i lavori preparatori del Concilio, ed alcuni atti ispirati dal suo annuncio, suscitano nel mondo intero.

Fedeli che pregano da vicino a Noi e da tutti i punti lontani con umile fervore : bimbi invitati a cospargere dei fiori della loro innocenza il cammino e il lavoro dei Padri del Concilio : ammalati che offrono le loro meritorie sofferenze : sacerdoti, e in primo luogo missionari, monaci e religiosi, appartenenti a istituzioni maschili e femminili — grandi o piccole, antiche o recenti — in atto quasi di precedere, con volontà pronta a tutto, le deliberazioni del Concilio : giovani seminaristi, protesi verso l'ideale del sacerdozio, che si schiude davanti a loro, i quali compiono con pensosa maturità i loro doveri di preghiera e di studio, per farvi scendere più copiose le benedizioni del Signore. Con essi è tutta la cristiana famiglia che attende e prega, offrendo uno spettacolo che commuove ed esalta.

Una sì consolante constatazione Ci offre la possibilità di ripetere oggi coraggiosamente e concretamente a voi, diletti figli, e al mondo il Nostro intimo convincimento : che cioè il Signore voglia veramente condurre le

anime a più sentita e vissuta penetrazione della verità, della giustizia, della carità, e le inviti a rileggere più attentamente il suo Vangelo, con speciale studio di quelle parole che sono valutazione più alta e più meritoria della vita, della presente vita e della futura. La diffusione ordinaria della misericordia del Signore sopra di Noi, non Ci rende ansiosi nè di carismi speciali nè di miracoli. A Noi basta corrispondere giorno per giorno alla grazia celeste, ed annunciare in termini di ordinaria comprensione il perenne messaggio della destinazione eterna dell'uomo, quale Dio l'ha commesso al magistero infallibile della sua Chiesa e del successore di Pietro, il primo *Servus servorum Dei.*

La consapevolezza che il Signore è con Noi, e sostiene la quotidiana sollecitudine delle Nostre pastorali attività, con la sua potenza di aiuto e di ispirazione, Ci dà molta pace interiore e tanta sicurezza.

Due anni or sono la Nostra voce tremava di commozione al primo annunzio del Concilio, ed ha suscitato sempre maggior zelo di partecipazione e di interesse all'evento, ormai avviato con ritmo costante e sicuro ; così da corrispondere sempre meglio alla aspirazione del Nostro cuore, e all'ansiosa attesa del mondo cristiano.

Anche qui — amiamo ripeterlo — la Nostra speranza è Maria, e Maria invocata sotto il titolo della sua Immacolata Concezione.

O Maria, o Madre, o Regina della Chiesa Santa, come Ci torna soave ripeterti in questa sera, qui nel tempio tuo, mentre tutto il mondo Ci ode dai punti più lontani, la invocazione che il Sommo Pontefice Pio IX ti rivolgeva, a conclusione del discorso di apertura del Concilio Vaticano I, la sera dell'otto dicembre 1869 in San Pietro.

Il Concilio Vaticano II non è ancora aperto ufficialmente : ma il lavoro preparatorio, come dicemmo, che comporta la elaborazione dell'immenso materiale già proposto allo studio delle dieci Commissioni, è in assetto di attività ed è già inizio di Concilio. Leggevamo ieri nel Breviario le parole di Isaia profeta : *Ini consilium : coge concilium.*[3] Esse sono già in esecuzione.

E sopra questo lavoro posto sotto gli auspici di Maria Immacolata, oh ! come Ci sembra ben armoniosa e cara la voce di Pio IX, a cui quella del suo sesto successore umilmente, ma fervidamente fa coro :

((Tu, mater pulchrae dilectionis, agnitionis et sanctae spei, Ecclesiae regina et propugnatrix. Tu Nos, consultationes, labores nostros

[3] *Is.* 16, 3.

in tuam maternam fidem tutelamque recipias : ac Tuis age apud Deum precibus, ut in uno semper spiritu maneamus et corde ».

Tu, o Madre della bella dilezione, della conoscenza e della santa speranza, Regina e difenditrice della Chiesa. Ricevi nella tua materna fede e tutela Noi, le consultazioni e le fatiche Nostre, e Ci impetra, con le tue preghiere presso Dio, che siamo sempre di un solo spirito e di un solo cuore.

Che preziose parole son queste ! L'augusto vegliardo Pio IX, pronunciandole nel giorno della immacolata del 1869 e aprendo con esse il Concilio Vaticano I, dava il tono al suo lontano successore : che benedicendo il Signore le raccoglie, le ripete già sin da ora, ed invita tutti i figli della Cattolica Chiesa a farle risonare in lode ed in supplicazione per il nuovo Concilio. Soprattutto non dimenticate ciò che viene chiesto al Signore per i meriti e per la intercessione di Maria Immacolata ; cioè : materna tutela sulla persona del Papa e sulle sue consultazioni e fatiche nel Concilio e per il Concilio : e per quanti sono chiamati a parte delle solleci**tudini di Lui, la grazia preziosissima della unità di spirito e di cuore : veramente** *anima una et cor unum.*

Con la soavità dei pensieri e dei sentimenti, che questo convegno di buoni figli, quali tutti siamo, intorno alla nostra cara Madre, nella festa sua, ha procurato a tutti, ci disponiamo ora in devoto raccoglimento a ricevere la Benedizione di Gesù Eucaristico, di cui vi sia pegno e prolungamento la Nostra Apostolica Benedizione, che di cuore effondiamo su tutti voi, sui vostri cari che vi attendono, e particolarmente sugli anziani, sui vostri piccoli, sui sofferenti, affinché su tutti brilli il sorriso della gioia cristiana. Così sia.

II

Em.mis Patribus Cardinalibus ac Romanae Curiae Praelatis, in pervigilio Nativitatis D. N. I. Ch. Beatissimo Patri per Em.mum Sacri Collegii Decanum fausta omina offerentibus. *

Signor Cardinale!

Con animo commosso e lieto abbiamo ascoltato le meditate parole, con cui Ella si è resa interprete dei sentimenti e dei voti, che sono nel cuore dei Nostri Venerabili Fratelli e Diletti Figli del Sacro Collegio, qui presenti di persona, o uniti in ispirito dalle sedi anche più lontane della loro pastorale attività.

*** Die 24 Decembris mensis a. 1960.**

Ella ha aperto il Suo cuore all'effusione del reciproco affetto, ed ha dato all'odierno convegno un tono di nobiltà e distinzione. Gliene siamo grati.

Le circostanze di una attenzione, che si fa sempre più vasta e rispettosa, alla voce della Chiesa, e le esigenze della diffusione tempestiva della parola del Papa, hanno consigliato di anticipare alla sera del 22 dicembre il Radiomessaggio Natalizio.

Al tradizionale e solenne incontro del Padre con i figli di tutto il mondo è venuta in qualche modo a mancare la maestà di questa aula del Concistoro e della presenza tanto cara del Sacro Collegio e della Prelatura Romana; ma gli è stato dato l'ornamento dello scenario incomparabile di Piazza San Pietro, usufruendo delle nuove tecniche televisive, che hanno permesso di inquadrare il colonnato berniniano e la Basilica, illuminati nella notte quasi a simbolo di quella Luce che brilla nelle tenebre.

Gli echi suscitati dalla Nostra semplice parola allietano già il Nostro Natale, e temperano la mestizia per ciò che sempre punge nell'animo di ogni buon sacerdote di Cristo innanzi alle sofferenze morali, alle tribolazioni materiali e alle ricorrenti sventure di cui tanti e tanti fratelli e figli Nostri furono e sono vittime, specialmente nel declinare dell'anno che precipita al suo termine.

In questa vigilia di Natale, che rinnova le più intime e soavi emozioni dello spirito, lo scambio degli auguri Natalizi tra noi è innanzi tutto preghiera al Signore di vivo ringraziamento per i benefici, di cui Egli ha voluto accompagnare la continuata irradiazione della sua misericordia sulla Chiesa universale, e su di Noi, che rappresentiamo i fratelli sparsi in tutto il mondo.

Questo « grazie » devotissimo e vibrante diviene poi subito, da parte Nostra, promessa di buon lavoro, in letizia di anime, intese sempre, come Ci piace tanto di ripetere, alla ricerca ed alla gloria del nome, del regno, della volontà del Padre celeste.

L'espressione confidente del sentimento augurale che qui ci aduna piace coglierla quest'anno dalla stessa ispirazione che il Salmo 84 riveste così bene con le parole : *Veritas de terra orta est,*[1] a testimonianza della verità, secondo quanto Ci riuscì di trasmettere nel Nostro Messaggio Natalizio di ier l'altro al mondo intero.

Applicammo questo versetto biblico, il 14 dicembre scorso, ad un gruppo di missionari in partenza per l'Africa. In quel giorno, la commo-

[1] *Ps.* 84,12.

zione Ci sopraffece nelF imprimere nei Nostri occhi lo sguardo ansioso di quei cari figli e figlie della Chiesa, pronti alla loro testimonianza di dedizione e di sacrificio.

Vogliamo ora ripetere le arcane parole del Salmista per noi qui presenti : Papa, Cardinali, Vescovi, e clero dell'Urbe, tutti seriamente applicati al trionfo della verità, alla sua irradiazione, nel servizio umile e preciso della Chiesa.

Viviamo in un'ora importante. Ci accostiamo al punto della testimonianza più alta, della vera e personale preparazione nostra al Concilio Ecumenico. Questa vuol essere una risposta individuale e collettiva al Figlio di Dio fatto uomo perchè gli uomini ridiventino figli di Dio.

Ecco allora le parole del Salmo 84, che danno nuova luce a questo sforzo comune di adeguazione a ciò che il Signore aspetta da ciascuno di noi.

Veritas de terra orta est : **la verità, ossia la fedeltà a Dio, alla sua religione ed ai sacri doveri propri di ciascun sacerdote e di tutti i fedeli, germoglia dalla terra, deve sbocciare dalla volontà degli uomini.**

Questo è l'ansioso palpito Nostro quotidiano, il motivo dominante delle Nostre conversazioni intime e pubbliche : che i Nostri figli, nel culto più seguito della verità, facciano onore al loro nome e alla loro vocazione soprannaturale.

In questa gara è ben giusto che debba distinguersi il sacerdozio, santo e santificatore in tutti i suoi gradi : e accanto ai sacerdoti, ((sale della terra e luce del mondo »,[2] tutte le anime consacrate all'ideale di perfezione e di sacrificio, di cui si nutre e si allieta la Chiesa di Dio : infine i fedeli tutti, dai rappresentanti delle autorità più alte ai più umili e nascosti credenti, concordemente impegnati à fare onore alla Chiesa che tutti affratella nel Sangue di Cristo : generosi nella pratica della virtù, nel rispetto della verità.

Giusto in questo mese di dicembre la Nostra attenzione fu allietata dalla evocazione centenaria della fondazione del Prado di Lyon — 10 dicembre 1860 — istituzione di opere di apostolato, ora diffuse non solo in Francia, ma anche in altri Paesi. La prima scintilla che accese tanto fervore di umile ma efficacissimo ministero sacerdotale va ricercata nel cuore del fondatore Padre Antonio Chevrier, prostrato in alta meditazione il giorno di Natale 1856 innanzi al Presepio. Meditando egli il testo di S. Giovanni : *Et Verbum caro factum est et habitavit in*

[2] **Cfr.** *Matth.* **5, 13, 14.**

nobis[3] e constatando l'abbandono e la freddezza e la solitudine, in cui Cristo veniva lasciato, si sentì sospinto a seguire da vicino Nostro Signore per rendersi più capace di lavorare efficacemente alla salvezza delle anime. Chiese consiglio a parecchie persone, e particolarmente al Curato d'Ars, e si accinse alla nobile impresa che il Signore benedisse, sino a condurre alcuno dei suoi recenti cooperatori qui alla periferia della Nostra Diocesi di Roma.

Le espressioni del Libro Sacro si completano poi, e armonizzano fra di loro.

Al *veritas de terra orta est* si aggiunge : *et iustitia de caelo prospexit.* È la risposta del cielo alla terra ; e il testo del Salmo 84 si allarga e si illeggiadrisce come cantando la letizia delle divine promesse, adempiute in sovrabbondanza : *Etenim Dominus dabit benignitatem, et terra nostra dabit fructum suum.*[4]

Intorno alla *verità,* che magnifico incontro di parole, e di ricchezze di beni terrestri e superni ! Cielo e terra si incontrano in un abbraccio di pace. Veramente *iustitia et pax osculatae sunt;*[5] alla grande opera della salute, iniziata con l'Incarnazione del Verbo, e affidata nei secoli alla Chiesa, cooperano il Cielo e la terra, Dio e gli uomini di buona volontà, che rispondono alle chiamate superne.

È questo il palpito Nostro, la *instantia cotidiana*[6] del Nostro cuore.

Sull'aprirsi di ogni singola giornata, la Nostra preghiera vuole unire l'immensa famiglia dei credenti : e quasi precorrere la luce del giorno per venire a ciascuno di essi — in particolare ai Nostri Fratelli nell'Episcopato, ai sacerdoti e religiosi, ai missionari, a chi ha più gravi responsabilità nella vita familiare e sociale — affinchè la grazia del Signore sia con ciascuno, a sostenere nel buon lavoro, a confortare nelle ore di solitudine e di prova, a infondere speranza e letizia, a richiamare ad una continua ricerca del meglio : affinchè, ciascuno al suo posto, possa portare i frutti di verità e di pace, che il Signore si aspetta.

Veritas de terra orta est et iustitia de caelo prospexit.

Questo il Nostro desiderio, questo il Nostro voto, che ben si intona al Mistero che ci accingiamo a celebrare, nell'attesa dell'imminente gaudio natalizio : *Gras egrediemini et Dominus erit vobiscum.*[7]

[3] *Io.* 1, 14.

[4] *Ps.* 84, 13.

[5] *Ps.* 84, 11.

[6] Cfr. *2 Cor.* 11, 28.

[7] Antiph. 1 e Laud. Vigiliae Nativ. Dom.

A pregustamento e pegno di questa intima gioia che nasce dalla certezza che il Signore è con noi, e dalla consapevolezza di aver fatto quanto Egli si attende, Noi vi lasciamo, Venerabili Fratelli e diletti figli, la Nostra larga e propiziatrice Benedizione Apostolica, che vi accompagni per il nuovo anno di attività e di impegno, per la gloria di Dio e le affermazioni pacifiche della sua Chiesa Santa.

III

Ad Excellentissimus e Legatorum Coetu Viros, qui apud Sanctam Sedem munere funguntur, post fausta ab eis omina ob novum ineundum annum accepta. *

Chers Messieurs,

L'agréable rencontre de ce jour fait revivre dans Notre cœur toute la douceur des émotions que Nous éprouvions en la sainte nuit le Noël.

Vous étiez alors, dans le silence et le recueillement de ces heures nocturnes, rassemblés autour de l'autel, pour la commémoration liturgique du grand mystère chrétien.

Aujourd'hui votre présence ici a une autre signification, /que Nous aimons à souligner : elle veut surtout manifester, autour du Pape, la mutuelle et cordiale entente des Diplomates accrédités auprès du Saint-Siège.

Aussi voulons-Nous mettre, dans le salut que Nous vous adressons, une expression solennelle de respect et d'amour pour chacune des nations que vous représentez, pour toutes celles qui en touchent les frontières, pour tous les peuples de la terre, quelle que soit l'importance de leur population.

En vous voyant tous ici rassemblés, que de souvenirs remontent à la mémoire, que de visions se présentent aux yeux de l'esprit ! Mais il s'y ajoute aussi, comme l'a si bien relevé votre distingué porte-parole, une note d'anxiété dans le cœur, à la pensée des problèmes de la paix et de la concorde active à l'intérieur de chaque pays et entre les peuples. Que de chemin à parcourir encore, pour que le vrai progrès soit mis partout au service de l'homme, et de l'homme considéré dans ses exigences spirituelles aussi bien que matérielles, tant comme individu que comme membre de la collectivité !

*** Die 29 Decembris mensis a. 1960.**

L'Eglise désire ardemment ce bienfait incomparable de la paix sociale et internationale : par son enseignement, ses exhortations, ses activités, elle travaille de toutes ses forces à l'établir, comme vous pouvez vous-même en témoigner. Et puisque l'occasion Nous est offerte de vous voir tous réunis en Notre présence, Nous voulons en profiter pour vous annoncer à ce sujet, un peu à l'avance, un point de Notre programme pour R année qui va s'ouvrir. Nous Nous proposons de célébrer le soixante-dixième anniversaire d'un événement qui fut historiquement d'une grande portée : la publication par le Pape Léon XIII, en 1891, de l'Encyclique ((*Rerum novarum* » sur la condition des ouvriers : document jugé si important par Nos prédécesseurs immédiats Pie XI et Pie XII, qu'ils voulurent en célébrer respectivement les quarantième et cinquantième anniversaires, le premier en 1931 par l'Encyclique « *Quadragesimo Anno* », le second par un radiomessage adressé au monde entier en la fête de la Pentecôte de l'année 1941.

Nous sommes heureux que les représentants si distingués de tant de nations soient informés les premiers de Nos intentions à cet égard. Nous promulguerons donc, pour célébrer dignement la grande Encyclique du Pape Léon XIII, un document qui confirmera, par l'adjonction de Notre voix- à celles de Nos grands Prédécesseurs, les sollicitudes constantes de l'Eglise, tournées maintenant non plus seulement vers tel ou tel point de l'ordre social à établir, mais vers tout son ensemble, comme paraît l'exiger le temps dans lequel nous vivons.

Ce temps — Nous y faisions allusion tout-à-l'heure — n'est pas exempt d'incertitudes ni de motifs d'anxiété. Néanmoins, à l'aube d'une année nouvelle, Nous aimons arrêter plutôt Notre esprit sur ce qui invite à la confiance et à l'espoir. Et Nous vous dirons, dans l'aimable confidence de cet entretien familier, que c'est pour Nous une habitude déjà ancienne. Losque Nous exercions à Paris les fonctions de Doyen du Corps Diplomatique, Nous faisions le premier janvier, au nom des diplomates des soixante-dix nations représentées dans cette capitale, le bilan de l'année écoulée, et Nous cherchions toujours à découvrir, dans l'inquiétude du monde agité, quelques lueurs prometteuses de sérénité. Vous permettrez à l'ancien collègue d'évoquer en particulier le souvenir du dernier de ces discours, dont quelques passages Nous semblent bien actuels encore aujourd'hui.

« Vigies et serviteurs empressés de la paix dans le monde — disions-Nous le premier janvier 1953 — nous suivons les événements politiques quotidiens en tous les pays de l'univers : tantôt ouvrant le cœur à la

confiance, tantôt provoquant la crainte. Ils nous invitent à réfléchir et à trouver en eux un enseignement qui libère notre esprit de l'angoisse et l'aide à préparer des jours meilleurs)). Citant ensuite la suggestive devise de la ville de Paris : *fluctuât nec rnergitur,* Nous invitions ceux qui Nous écoutaient à lever avec Nous les yeux « vers l'étoile qui brille sur les flots légèrement houleux ». Et Nous achevions sur une note d'espérance par ces mots :

« Chaque nation a son destin dans les desseins cachés de la Providence, et elles s'aident mutuellement à le réaliser. Conservant une foi ferme, un optimisme invincible et un cœur ouvert aux effusions sincères de la fraternité humaine et chrétienne, tous nous avons le droit de ne rien craindre, et d'avoir confiance en l'aide de Dieu ».

Ces paroles traduisaient des sentiments qui n'ont fait que se renforcer en Nous jusqu'à ce jour : Nous aimons à vous les livrer en terminant, comme une expression de la joyeuse attente et de la ferme espérance qui animent toutes les âmes de bonne volonté au seuil d'une nouvelle année.

Nous y ajoutons de grand cœur, en réponse aux vœux que votre digne interprète l'Ambassadeur d'Autriche, Doyen du Corps Diplomatique, Nous a si aimablement présentés en votre nom à tous, lés souhaits que Nous formons à Notre tour en cet instant pour vous-mêmes, chers Messieurs, pour vos familles et pour toutes et chacune des nobles nations que vous représentez si dignement auprès de Nous. Dieu veuille que l'année qui va s'ouvrir soit, pour vous et pour vos Pays, une année de paix, de grâce et de bénédiction.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

MEXICANAE - TULANCINGENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Ad satius consulendum spirituali fidelium bono, Excmi PP. DD. Michael Darius Miranda et Gómez, Archiepiscopus Mexicanus, et Adalbertus Almeida et Merino, Episcopus Tulancingensis, ab Apostolica Sede expostulaverant ut municipia vulgo nuncupata *Tezontepec, Tizayuca, Tolcayuca* **et** *Zapotlán de Juárez,* **ab archidioecesi Mexicana distraherentur et dioecesi Tulancingensi adnecterentur, ita quidem ut ecclesiastici fines cum civilibus circumscriptionibus deinde conveniant.**

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titularis Tarsensis et in Mexicana Republica Apostolici Delegati, rata huiusmodi finium immutationem catholicae religionis firmitati atque incremento valde profuturam, vigore specialium facultatum sibi a SSimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto distrahit ab archidioecesi Mexicana integrum territorium municipia vulgo *Tezontepec, Tizayuca, Tolcayuca* **et** *Zapotlán de Juárez* **complectens, prout nunc lege civili circumscribitur, et dioecesi Tulancingensi perpetuo adnectit cum suis ecclesiis, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, si quae sint, mutatis hac ratione sive archidioecesis Mexicanae sive dioecesis Tulancingensis finibus.**

Statuit insuper haec S. Congregatio ut, simul ac praesens decretum ad effectum deductum fuerit, eo ipso sacerdotes Ecclesiae illi censeantur adscripti in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum, officium legitime detinent ; ceteri autem clerici Ecclesiae illi incardinati maneant in cuius territorio legitimum habent domicilium.

Omnia acta et documenta praefatorum municipiorum clericos, fideles et bona temporalia respicientia a tabulario Curiae Mexicanae ad tabularium Curiae Tulancingensis, quam primum, transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Aloisium Raimondi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 4 mensis Iulii anno 1960.

£g MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

COLONIENSIS - ESSENDIENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Ad satius consulendum bono animarum, Emus P. D. Ioseph S. R. E. Cardinalis Frings, Archiepiscopus Coloniensis, et Exomus P. D. Franciscus Hengsbach, Episcopus Essendiensis, ab Apostolica Sede expostularunt ut suarum dioecesium fines parum immutarentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, rata huiusmodi immutationem

aeternae animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a S Simo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti decreto ab archidioecesi Coloniensi separat partem paroeciae S. Ioseph ad Kettwig — ((vor der Brücke » — illamque perpetuo adnectit dioecesi Essendiensi, ita ut deinceps dioecesium fines ibi iisdem terminentur limitibus quibus nunc municipia vulgo « Kettwig » et « Heiligenhaus » lege civili definiuntur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio deputat Exdmum P. D. Corradum Bafile, Archiepiscopum tit. Antiochenum in Pisidia et apud Foederatam Germanicam Rempublicam Apostolicum Nuntium, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem, quam primum, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus edit praesens Consistoriale decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 11 mensis Iulii anno 1960.

££i MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Ser dicen., *Adsessor*

III

GRAVINENSIS ET MONTIS PELUSII

DECRETUM

Suppressionis Capituli Collegialis S. Nicolai Protontini

In Gravinensi dioecesi exstat ecclesia S. Nicolai Protontini, Collegiali ab immemorabili praedita Capitulo.

Saeculo xvn huic Collegiali Capituló adnexa fuit animarum cura, quam Cathedrale Capitulum Gravinense habitualiter servavit; Decanus autem Capituli S. Nicolai, qua Vicarius constitutus, actualiter gessit.

Saeculo vero elapso, urgentibus civilibus legibus, ecclesiastica bona Collegialis Capituli S. Nicolai in publicum aerarium collata fuere, paucis tantummodo relictis bonis in paroeciae utilitatem.

Cum igitur in praesens nullus habeatur capitularis vir, Exc. P. D. Aldus Forzoni, Episcopus Gravinensis et Montis Pelusii, Apostolicae Sedi nuper expostulavit ut : *a)* **Collegiale Capitulum S. Nicolai Protontini supprimeretur ;** *b)* **ecclesiastica hactenus servata bona suppressi Capituli partim beneficio paroeciali S. Nicolai partim vero ad constituendas dotes pro paroeciis bonis expertibus attribuerentur ;** *c)* **onera, quae Capitulum gravabant, nondum expleta omnino condonarentur, in futurum autem reducerentur.**

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Capituli Cathedralis Gravinensis, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Proinde, vigore specialium facultatum sibi a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII tributarum, hoc Consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, Capitulum Collegiale S. Nicolai Protontini in dioecesi Gravinensi supprimit et extinguit.

Quoad vero extincti Capituli bonorum destinationem, standum erit decretis S. Congregationis Concilii, quibus piae fundationi constituendae cum onere celebrandi Missas insuper consuletur.

Ad haec exsecutioni mandanda, S. Congregatio Consistorialis memoratum Exc. P. D. Aldum Forzoni deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc S. Congregationem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 26 Iulii anno 1960.

꠸ MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

IV

DICIONIS CANADENSIS

DECRETUM

De constitutione officii Cappellani Generalis Vicariatus Castrensis

Vicariatus Castrensis Dicionis Canadensis, decreto Consistoriali ((Materna Ecclesiae pietas » diei 17 Februarii 1951 erectus, Vicario Castrensi, Cappellano maiore, tribus Cappellanis delegatis pro copiis respective terrestribus, maritimis et aeréis, ceteris militum Cappellanis atque subditis laicis et religiosis constitutus fuit.

Cum autem Excjmus P. D. Mauritius Roy, Archiepiscopus Quebecensis et Vicarius Castrensis Canadensis, variis recentis aevi vicissitudinibus inductus, enixe postulavisset ut novum apud Vicariatum Castrensem institueretur officium, Cappellani, scilicet, generalis, SSmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia PP. XXIII, ratus huiusmodi munus animarum saluti profuturum, porrectis precibus benigne annuere dignatus est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent, in Vicariatu Castrensi Canadensi munus *Cappellani generalis* vulgo « Aumônier général » instituit ac erigit, quod medium erit Cappellanum maiorem inter et Cappellanos delegatos.

Cappellanus generalis institutionem canonicam atque necessarias facultates a Vicario Castrensi delegatas obtinebit.

Ad haec exsecutioni mandanda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est Exdmum P. D. Sebastianum Baggio, Archiepiscopum titularem Ephesinum et in Dicione Canadensi Delegatum Apostolicum, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc Sacram Congregationem Consistorialem remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 8 mensis Octobris anno 1960.

© MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

Y

ORBIS - VICARIATUS CASTRENSES

DECRETUM

Facultas audiendi confessiones pro militum Cappellanis extenditur

Sacramentum Poenitentiae, quo — divina institutione — lapsis post Baptismum beneficium Christi mortis applicatur, iidemque cum Deo reconciliantur, ut fideles frequenter reciperent, nullo umquam tempore Apostolica Sedes destitit vehementer adhortari.

Quo tamen ministerium et potestas clavium in remittendis retinendisque peccatis — tum ad validitatem, tum ad liceitatem quod attinet — rite exerceretur, eadem Sancta Sedes opportunas aptasque per saecula edidit normas, licentiam audiendi sacras confessiones vel quoad locum, vel quoad genus personarum, vel quoad tempus limitando, siquidem in actione iudiciali id consistit, quae, praeterquam potestate ordinis, potestate iurisdictionis ordinaria vel delegata, suapte natura, innititur.

Quae Sacrosancta Tridentina Synodus — divino afilante Spiritu — de audiendis confessionibus decrevit, presbyteros nimirum nullos posse fidelium confessiones excipere, nec ad id idoneos deputari nisi aut parochiale beneficium aut ab Episcopis approbationem obtinuerint, in Codice Iuris Canonici enucleata pressiusque delimitata inveniuntur, atque, nisi animarum salus aliud suadeat, ab omnibus ad quos spectat religiose servanda sunt.

Vicarii Castrenses, quatenus ordinaria fruentes personali iurisdictione, militum vero cappellani animarum curam, paroeciali quasi munere, exercentes subditorum tantummodo, haud dubie definitorum vel concreditorum, confessiones excipiendi potestate ex iure ditantur.

Quandoquidem post diuturnas ac varias recentis aevi vicissitudines, coniunctioribus voluntatibus magisque consociatis fraterno foedere viribus mutuam vitae consuetudinem reddere homines percupiunt ; crebrioribus ad id effectis earum rerum commerciis quibus populorum ac nationum ratio et moderamen regitur ac fulcitur.

Hisce imo temporibus, et militum copiae de alia in aliam transmitti consuevit dicionem, ita ut in iisdem stativis aut erraticis castris plurium tum agminum tum regionum milites saepenumero castrametari simul contingeret, unumque plurium foederatarum nationum constituerent exercitum.

Cum vero, iisdem in adiunctis, proprius uniuscuiusque agminis cappellanus plerumque praesto esse nequiverit, qui spiritualia cupientibus ministraret adiumenta, ab Apostolica Sede postulatum est ut quilibet militum cappellanus — sive in patria sive extra — in locis tamen militibus reservatis, confessiones excipere valeret Christifidelium omnium quibuscum convivere contingeret, vel proprii vel ceterarum nationum essent subditi Vicariatus Castrensis.

Sacra Congregatio Consistorialis, ad Omnipotentis Dei gloriam ac Ecclesiae utilitatem et aedificationem, re mature perpensa, ne milites, quorum vitae et pietati gravia undique saeva adversantur discrimina, supernis careant, Eucharistico praesertim Pane, in agone solaciis, praesenti Decreto statuere, decernere et declarare opportunum duxit ut :

Universi militum cappellani qui facultate audiendi confessiones a proprio Vicario Castrensi praediti sint, quoties — ubique terrarum — praesentes adsint in locis sive continenter sive transeunter militibus reservatis, hoc est in stativis aut erraticis castris et in navibus, sacri ministerii peragendi causa, valide et licite, de consensu saltem praesumpto proprii Vicarii Castrensis, confessiones excipere possint quorumlibet subditorum cuiuscumque Vicariatus Castrensis qui sponte petierint ; ita ut cuivis militi aut subdito cuiuslibet Vicariatus Castrensis peccata sua fas sit confiteri apud quemlibet militum cappellanum cuiusvis nationis, qui memoratis fruatur condicionibus.

Serventur accurate cetera de iure servanda, praesertim quae ad mulierum confessiones attinent.

Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII in Audientia die 27 mensis Novembris anno 1960 habita ab infrascripto Secretario huius Sacrae Congregationis Consistorialis, praesens Decretum Apostolica Auctoritate munire dignatus est atque edi iussit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, die 27 mensis Novembris anno 1960.

© MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DE S. GABRIELE
A VIRGINE PERDOLENTE DE MARATÓN
(DE YURIMAGUAS)

DECRETUM

De Vicariatus Apostolici nominis mutatione

Cum Excmus ac Revmus Dominus Elias Gregorius Olazar Muruaga, Vicarius Apostolicus de S. Gabriele a Virgine Perdolente de Marañón, proposuisset ut hodierna denominatio in ea mutaretur « de Yurimaguas » — quae est urbs principalis et sedes Ordinarii — ita ut deinceps haec circumscriptio ecclesiastica appellaretur Vicariatus Apostolicus de Yurimaguas, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa, optatis praelaudati Ordinarii inhaerendum censuit.

Itaque eadem Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, supra memoratam propositionem adprobavit ac praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 10 mensis Novembris a. D. 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

II

DURBANIANA - VOLKSRUSTENSIS

DECRETUM

De circumscriptionum limitum commutatione

Cum in Unione Africae Meridionalis limites ecclesiastici inter archidioecesim Durbanianam, Congregationi Missionariorum Oblatorum B. M. V. Immaculatae concreditam, et Praefecturam Apostolicam

Volksrustensem, Ordini Fratrum Minorum commissam, necessitatibus missionalis apostolatus amplius non responderent, ad partialem ipsorum limitum commutationem inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas procedere opportunum visum est.

Itaque hoc Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, re matura perpensa, consensu Ordinariorum quorum interest prae oculis habito, auditoque favorabili voto Excmi ac Revmi Domini Caelestini Josephi Damiano, iam Apostolici in Africa Meridionali Delegati, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, limites inter memoratas circumscriptiones ecclesiasticas ita emendandus censuit ut districtus civilis vulgo Bergville, inter Praefecturam Apostolicam Volksrustensem et archidioecesim Durbanianam usque adhuc divisus, in posterum totus ad archidioecesim Durbanianam pertineat; atque praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 13 mensis Decembris, anno Domini 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismundi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

Studium Philosophico-Theologicum Seminariorum dioecesis Insulensis incorporatur Facultati Sacrae Theologiae Insulensis Studiorum Universitatis Catholicae, peculiaribus datis legibus quibus eiusdem Facultatis efficientia ampliatur.

Sacra Congregatio de Seminariis et Studiorum Universitatibus, attentis supplicibus litteris Emi ac Revmi Domini D. Achillis S. R. E. Cardinalis Liénart, Episcopi Insulensis, Magni Cancellarii, cum com-

pererit sacrarum disciplinarum studia in Dioecesis Seminariis cum Philosophiae tum Theologiae alacriter sciteque promoveri, diligenter perpensis probatisque peculiaribus « Legibus servandis » ad unicum condendum in eadem dioecesi Theologicum Centrum ex Facultate Sacrae Theologiae et Maiorum dioecesis Seminariorum Studio coalescens apparatis, laudati Emi Purpurati Patris atque Facultatis Seminariorumque Moderatorum optatis libenter obsecundans, eorundem Insulensium Seminariorum *Studium Theologicum* **Facultati Sacrae Theologiae Catholicae Insulensis Universitatis** *incorporatum constituit declaratque,* **simul decernens ut relatae « Leges » adamussim serventur, ad Professores, programmata, scholaritatem, examina praesertim quod attinet, ceteris servatis de iure servandis, in primis normis quae a Constitutione Apostolica ((Deus scientiarum Dominus)) adnexisque « Ordinationibus » statuuntur; contrariis quibuslibet minime obstantibus.**

Datum Roma, ex aedibus Sacrae Congregationis, d. xix m. Iulii, in festo S. Vincentii a Paulo Conf., tertio ab eius transitu expleto saeculo, a. D. MCMLX.

© **I. Card.** PIZZARDO, **Ep. Albanen.** *Praefectus*

L. © S.

Dinus Staffa, *a Secretis*

LEGES SERVANDAE

Art. 1. - Magno Cancellario Catholicae Universitatis Insulensis, Cardinali Episcopo Achille Liénart promovente, hae quae sequuntur normae edicuntur, iuxta instructiones a Sacra Congregatione de Seminariis studiorumque Universitatibus datas exaratae, ad eiusdem Catholicae Universitatis Statuta complenda.

Art. 2. - In omnibus quae ad Facultatem Theologicam spectant atque Maiora dioecesis Seminaria, uniuscuiusque instituti character apprime servatur prout a Pontificiis Documentis, Episcopalibus Ordinationibus ac Facultatis Statutis definitus est.

Art. 3. - Intacta integraque manet ordinatio a laudato Cardinali Episcopo Insulensi die 1 Martii 1953 edita, iuxta quam tres saltem candidati quotannis ad Facultatem Theologicam mittendi sunt, civilis baccalaureatus utraque parte muniti, integrum studiorum cursum ibidem ab anno primo philosophiae ad lauream usque insecuturi.

Art. 4. - Unicum instituitur Insulis theologicum centrum, quo intrinsecus cooperantur Facultas Theologica et Maiora dioecesis Seminaria.

Art. 5. - Facultati Theologicae incorporatur Maiorum Seminariorum Studium Theologicum.

Art. 6. - Studium hoc Theologicum philosophiae scholasticae biennium complectitur, ad baccalaureatum philosophiae comparandum ordinatum, necnon quadriennium Theologicum ad normam can. 1365, § 2 O. I. O. persolvendum, quo durante baccaleureatum Theologiae assequi possunt qui, expleto tertio anno, peculiaribus conditionibus satis fecerint.

Art. 7. - Unum est praelectionum genus, quavis distinctione inter academicas et non academicas cathedras sublata. Qui ad baccalaureatum philosophiae vel theologiae contendunt, complementarias audire praelectiones, examinatione probandas iuxta peculiare programma, tenentur. De universis vero disciplinis Facultatis Consilium decernit.

Art. 8. - Examinum tum scriptis tum ore subeundorum normae, i. e. periodicitas, numerus ac qualitas, sufiragiorumque ad academicorum graduum calculus collationem, illae sunt quae apud Facultatem vigent. A Rectore Decanoque fit diplomatum collatio.

Art. 9. - Studii Professores ad Facultatem pertinent, servatis Constitutionis « Deus scientiarum Dominus » Articulis 19, 20 et 21. Proinde praedictae Constitutioni Facultatisque Statutis sese conformare tenentur, in primis ad « Nihil obstat » praevie a Sancta Sede per Magnum Cancellarium impetrandum (Art. 21, 5°).

Art. 10. - Qui Professores nominandi sunt, per Seminarii Superiorem prius praesentantur ac per Facultatis Consilium eliguntur. Si ad superiores promoveantur gradus, « Nihil obstat » Sanctae Sedis ut supra impetrandum est, ceteris servatis quae in Constitutione « Deus scientiarum Dominus » ac Facultatis Statutis continentur.

Art. 11. - Theologici Studii quatuor saltem sunt Professores, ad normam Art. 10 nominati, quantum ad theologicum quadriennium attinet, duo vero ad philosophicum biennium. Qui Professores, ut validum sit Studium, gradu saltem pollere debent Facultatis « docentibus ad tempus » (vulgo « chargés de cours ») competenti.

Art. 12. - Praeterea, quamdiu non duo saltem praesto fuerint Professores ordinarii pro theologico quadriènnio, unusque pro philosophico

biennio, Superiorum Philosophiae respective ac Theologiae Seminariorum erit designare, assentiente Facultate, Studiorum Praefectum unum pro unaquaque sectione. Qui de iure locum in Facultatis Consilio obtinet, ad eas tractandas questiones quae Studium spectant. Ipsemet cum Decano ipsiusve vices gerente agit, salvis Facultatis Statutis, de omnibus negotiis sectionem suam tan gentibus.

Art. 13. -- Biennii philosophici scholaritas academica ad normam Constitutionis « Deus scientiarum Dominus » ac Statutorum biennalis curriculi philosophiae scholasticae apud Facultatem vigentis ordinatur.

Art. 14. - Iiisdem sub conditionibus, mutatis mutandis, quadriennii theologici scholaritas ordinatur.

Art. 15. - A dioecesi Insulensi potiori iure deligatur Facultas Theologica Insulensis, ad quam baccalaurei theologiae mittantur ad licentiam adipiscendam, ii in primis Studii baccalaurei qui ad hunc finem a Seminarii Superiore designandi sunt. Omnes tenentur Facultatis praelectiones audire ad licentiam requisitas; disciplinae vero nonnullae quae apud Studium Theologicum Facultati incorporatum anno quarto traduntur, materiae auxiliares optionive oblatae haberi possunt.

Art. 16. - Ad doctoratum requisita scholaritas illa erit quae in Facultate viget.

Art. 17 - Mutua Professorum commutatio Facultatem inter ac Seminariorum Studium exoptabilis est. Illorum vero praerequiritur, quorum interest, consensus, necnon Facultatis ac Seminarii auctoritatum quibus competit assensio.

Art. 18. - Quaestiones quaelibet ex applicatione praesentis instrumenti suscitatae, examini subdentur Commissionis e Facultatis Decano constantis, eius Assessore, duobusque Professoribus Ordinariis Studio addictis vel Studiorum Praefectis Maiorum dioecesis Seminariorum ad normam Art. 12 designatis. Solutiones exinde propositae approbandae subiiciantur Facultatis Consilio, postquam á memoratis Studii Professoribus vel Studiorum Praefectis una cum Seminariorum Consiliis examinatae fuerint et approbatae.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

Pietatis actus pro morientibus Indulgentiis ditatur

SSmus D. N. **Ioannes div. Prov. Pp.** XXIII, **quo melius consulatur animarum saluti de vita egredientium, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 15 mensis Octobris vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias, quae sequuntur :** *partialem decem annorum* **saltem corde contrito acquirendam a christifidelibus, qui Sacrificii Missae fructus, prout quisque valet, pro animam agentibus devote obtulerint;** *plenariam,* **suetis conditionibus a christifidelibus lucrandam, qui per integrum mensem quotidie hoc peregerint. Praesenti** *in perpetuum* **valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, contrariis quibuslibet minime obstantibus.**

Datum Roma, ex Aedibus S. Paenitentiariae Apostolicae, die 21 Octobris I960.

N. **Card.** CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SOUTHWARCEN.

Nullitatis matrimonii (Bonetti - Zambardi)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Mariae Zambardi, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Maii 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando vel ad infrascriptum subscribendum :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Mariae Zambardi curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Guillelmus Doheny, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Decembris a. 1960.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Marie Zambardi, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par' un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Marie Zambardi devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì, 23 dicembre 1960, il Santo Padre ña ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. DARIO ECHANDIA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di Colombia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì, 17 gennaio 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. ATO MECHECHA HAILÉ, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Etiopia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

22 luglio 1960. L'Illmo e Revino Monsig. Violardo Giacomo, *Canonista della Sacra Penitenzieria Apostolica.*

3 agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Protettore delle « Sœurs Franciscaines de Sainte Marie des Anges* » **(Angers, Francia).**

15 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Muench Luigi Giuseppe, *Protettore delle « Sisters of Mercy of the Union* » **(Washington, U.S.A.).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore delle « Hermanas Terciarias Carmelitas Teresas de San José* » **(Barcelona, Spagna).**

18 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mclntyre James Francis,*Protettore delle « Sisters of Saint Joseph »* **(Orange, Los Angeles, U.S.A.).**

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Ioseph of Carondelet* » **(St. Louis, Miss., U.S.A.).**

26 ottobre 1960. **S. E. Revma Monsig. Zupi Saverio,** *Delegato Apostolico in Corea.*

27 » » **L'Ulrno e Revmo Monsig. Lamas Lourido Pedro Raimundo,** *Uditore del Tribunale della Rota presso la Nunziatura Apostolica di Madrid.*

29 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Meyer Albert,** *Protêttore delle « Sisters of St. Agnes »* **(Milwaukee, Wisc, U.S.A.).**

16 novembre » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio,** *Protettore delle « Figlie della Chiesa »* **(Roma).**

18 » » **S. E. Revma Monsig. Dadaglio Luigi,** *Nunzio Apostolico nel Venezuela.*

9 dicembre » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agágianian Gregorio Pietro,** *Protettore delle « Pie Madri della Nigrizia »* **(Verona).**

24 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Döpfner Giulio,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio :

27 settembre 1960. S. E. Revma Monsig. Fares Armando, Arcivescovo di Catanzaro e Vescovo di Squillace.

4 ottobre » S. E. Revma Monsig. McCann Owen, Arcivescovo di Cape Town (Sud Africa).

15 novembre » S. E. Revma Monsig. Lefebvre Marcello, Arcivescovo di Dakar.

16 » » S. E. Revma Monsig. Stella Giuseppe, Vescovo di La Spezia, Sarzana e Brugnato.

» » » S. E. Revma Monsig. Angrisani Giuseppe, Vescovo di Casale Monferrato.

26 » » S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo di Monreale.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

4 ottobre 1960. Monsig. Pottino Filippo, dell'arcidiocesi di Palermo.

» » » Monsig. Cambria Salvatore, della medesima arcidiocesi.

3 novembre » Monsig. Marchand Giorgio, dell'arcidiocesi di Lione.

» » » Monsig. Merlier Alfonso, della medesima arcidiocesi.

16 » » Monsig. Rossi Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.

6 dicembre » Monsig. Hren Carlo, dell'arcidiocesi di Zagabria.

» » » Monsig. Sverei* Rodolfo, della diocesi di Sirmio.

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

22 dicembre 1960. **Gli Illmi e Revmi Monsignori Pavan Pietro e Ferrari Tomolo Agostino,** *Memori della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

23 » » **I Revmi Padri : Abate Antonino, dei Predicatori ; Peeters Ermete e Schnusenberg Alfonso, dei Frati Minori ; Tocanel Pietro, dei Frati Minori Conventuali; D'Souza Girolamo G., della Compagnia di Gesù ; Visser Giovanni, dei Redentoristi ; Bernardi Bernardo, dei Missionari della Consolata ;** *Consultori della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

29 » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Del Ton Giuseppe,** *Suo Segretario per le Lettere Latine.*

4 gennaio 1961. **S. E. Revma il Signor Cardinale Frings Giuseppe, Arcivescovo di Colonia,** *Membro della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Tondini Amleto,** *Consultore della Sacra Congregazione Concistoriale.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio :

18 febbraio 1960. **S. E. Revma Monsig. Mageean Daniele, Vescovo di Down e Connor.**

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

19 settembre 1959. **Monsig. Clarke Matteo F., della diocesi di Providence.**
3 ottobre » **Monsig. Stoll Vito, della diocesi di Des Moines.**
17 giugno 1960. **Monsig. McWeeney Giorgio H., dell'arcidiocesi di Nuova York.**
» » » **Monsig. Tobin Tommaso J., dell'arcidiocesi di Portland in Oregon.**
27 luglio » **Monsig. Grasselli Carlo, della diocesi di Reggio Emilia.**
» » » **Monsig. Pellati Zelindo, della medesima diocesi.**

Prelati Domestici di Sua Santità:

3 ottobre 1959. **Monsig. Powers Maurizio, della diocesi di Des Moines.**
27 novembre » **Monsig. Domínguez Giuseppe, dell'arcidiocesi di San Cristoforo dell'Avana.**
11 dicembre » **Monsig. Robert Giuseppe, dell'arcidiocesi di Avignone.**
» » » **Monsig. Hugonenc Enrico, della medesima arcidiocesi.**
21 gennaio 1960. **Monsig. Bortoletto Daniele, della diocesi di Treviso.**

21	gennaio	1960.	Monsig. Cunial Antonio, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Monsig. Fantuzzo Mariano Giovanni Maria, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zavan Silvio, della medesima diocesi.
8	aprile	»	Monsig. Connelly Giovanni K., della diocesi di Sacramento.
13	maggio	»	Monsig. Rees Percival, della diocesi di Shrewsbury.
19	»	»	Monsig. Colreavy Tommaso, della diocesi di Sant'Agostino.
14	giugno	»	Monsig. Figuera Marcano Luigi, della diocesi di Cumaná.
17	»	»	Monsig. O'Hara Cristoforo, dell'arcidiocesi di Nuova York.
		»	Monsig. Bernards Teodoro J., dell'arcidiocesi di Portland in Oregon.
		»	Monsig. Campbell Giorgio J., della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Cregan Stanislao C, della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Murnane Edmondo J., della medesima arcidiocesi.
		»	Monsig. Van der Zanden Edmondo G., della medesima arcidiocesi.
24	»	»	Monsig. Drury Tommaso J., della diocesi di Amarillo.
»	»	»	Monsig. Dvorak Carlo J., della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Marthaler Andrea C, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Morsch Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Chauplannaz Luigi, della diocesi di Annecy.
»	»	»	Monsig. Cuttaz Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Duret Amato, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fuzier Luigi, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Strazzoni Angelo, della diocesi di Syracuse.
8	luglio	»	Monsig. Alpheri Laujiere Giuseppe, della diocesi di Manchester.
»	»	»	Monsig. Hansberry Tommaso S., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Quirk Edmondo F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fisher Giuseppe M., della diocesi di Wichita.
15	»	»	Monsig. Parapilly Abramo, dell'arcidiocesi di Dacca.
»	»	»	Monsig. Anoge Antonio, dell'arcidiocesi di Lione.
»	»	»	Monsig. Oyarzábal y Murguiondo Antonio, dell'arcidiocesi di Oviedo.
			Monsig. Charewicz Giuseppe, dell'arcidiocesi di Santa Fé (U.S.A.).
			Monsig. Chávez Alberto, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Meléndez Tito, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. McMff Giacomo, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Rabbitt Giacomo, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Rodríguez Emanuele, della medesima arcidiocesi.
			Monsig. Beros Andrea R., della diocesi di Steubenville.
			Monsig. Urig Regis J., della medesima diocesi.
			Monsig. Yonk Giovanni J., della medesima diocesi.

15 luglio 1960. Monsig. Fagiolo Domenico, della diocesi suburbicaria di Velletri.
» » » Monsig. Marafini Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Onorati Achille, della medesima diocesi.
27 • » » Monsig. Chávez Antonio, dell'arcidiocesi di Guadalajara.
» » » Monsig. Meza Ledesma Raffaele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Radillo Luigi, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Regalado Raffaele, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Salazar Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Delogu Salvatore, della diocesi di Nuoro.
» » » Monsig. Fadda Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Marchi Salvatore, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Corradi Bruno, della diocesi di Reggio Emilia.
10 agosto » Monsig. Delia Giorgio, dell'arcidiocesi di Philadelphia.
26 » » Monsig. Untergasser Giovanni, della diocesi di Bressanone.
» » » Monsig. Bellini Quinto, della diocesi di Cremona.
» » » Monsig. Folchini Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Frati Antonio, della diocesi di Prato.
» » » Monsig. Motylewski Giovanni (Roma).
» » » Monsig. Kouassi Renato, dell'arcidiocesi di Abidjan.
2 settembre » Monsig. Downey Daniele, della diocesi di Bunbury.
» » » Monsig. Giles Maurizio Alfonso, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Felici Beniamino, dell'arcidiocesi di Urbino.
» » » Monsig. Tacchi Agapo, della medesima arcidiocesi.
9 » » Monsig. Federico Amabile, della diocesi di Diano-Teggiano.
» » » Monsig. Pica Matteo, della medesima diocesi.
10 » » Monsig. Erriquez Luigi, dell'arcidiocesi di Otranto.
12 » » Monsig. O'Donnell Enrico B., della diocesi di Steubenville.
16 » » Monsig. Carazza Aldo, della diocesi di Alessandria.
» » » Monsig. De Pasquale Pasquale, della diocesi di Aversa.
» » » Monsig. De Caro Carella Giovanni, dell'arcidiocesi di Palermo.
» » » Monsig. Mineo Nunzio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Merone Antonio, della diocesi di Pozzuoli.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

19 settembre 1959. Monsig. Dziob Michele, della diocesi di Providence.
3 ottobre » Monsig. Davidsaver Alberto L., della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Higgins Giovanni W., della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schwarte Michele W., della medesima diocesi.
13 dicembre » Monsig. Rubin Ladislao, dell'arcidiocesi di Leopoli dei Latini.
14 giugno 1960. Monsig. Brekelmans Enrico, della diocesi di Cumaná.

14 giugno 1960. Monsig. Márquez Gómez Tommaso, della medesima diocesi.
Monsig. Márquez Gómez Andrea, della medesima diocesi.
24 » Monsig. Smyer Francesco A., della diocesi di Amarillo.
» » Monsig. Vaughan Riccardo, della medesima diocesi.
1 luglio Monsig. Franer Guglielmo J., dell'arcidiocesi di Cincinnati.
» Monsig. Murphy Carlo F., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Unger Uberto T., della medesima arcidiocesi.
8 » Monsig. Smith Carlo A., della diocesi di Wichita.
15 » Monsig. Tournier Francesco, dell'arcidiocesi di Santa Fé (U.S.A.).
» Monsig. Brown Francesco F., della diocesi di Steubenville.
» » Monsig. Rojewski Gerolamo, della medesima diocesi.
22 » Monsig. Casini Leto, dell'arcidiocesi di Firenze.
» » Monsig. Cima Giovanni, della diocesi di Ivrea.
» » » Monsig. Comuzzo Elio, dell'arcidiocesi di Udine.
26 agosto » Monsig. George Cirillo, della diocesi di Allahabad.
» Monsig. Mascarenhas Carlo, della medesima diocesi.
» Monsig. Rodrigues Antonio, della medesima diocesi.
» Monsig. Aichner Giuseppe, della diocesi di Bressanone.
» Monsig. Dapunt Angelo, della medesima diocesi.
» Monsig. Irsara Lorenzo, della medesima diocesi.
» Monsig. Prader Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Tschurtschenthaler Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Psaila Sciberras Ignazio (Roma).
2 settembre » Monsig. Ugolini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Urbino.
» Monsig. Maestrini Riccardo, della medesima arcidiocesi.
9 » Monsig. Callo vini Carlo (Roma).
» » Monsig. Rolla Vincenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
10 » Monsig. Gianfreda Grazio, dell'arcidiocesi di Otranto.
» » Monsig. Lanzilotto Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Licci Osvaldo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Pasca Antonio, della medesima arcidiocesi.
16 » Monsig. Lovazzano Luigi, della diocesi suburbicaria di Albano.
» » Monsig. Carini Gaetano, dell'arcidiocesi di Palermo.
» » Monsig. Raineri Natale, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Randazzo Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Burzio Bartolomeo, dell'arcidiocesi di Torino.
» Monsig. Pautasso Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Rossino Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
30 » Monsig. Doran Wilfrid, dell'arcidiocesi di Birmingham.
» Monsig. Gray Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Humphreys Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

•2 settembre 1960. Monsig-. Fabris Francesco, dell'arcidiocesi di Udine.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

8 luglio 1960. Il sig. Moreau Francesco, dell'arcidiocesi di Malines.
15 » » Il sig. Pangborn Tommaso Wesley, dell'arcidiocesi di Baltimora.
2 settembre » Il sig. Villa Alessandro (Roma).
27 ottobre » Il sig. Nardone Pasquale (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

7 novembre 1960. A S. E. il Conte Magistrati Massimo (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

6 dicembre 1960. A S. E. il sig. Trabalza Folco (Italia).

NECROLOGIO

31 dicembre 1960. L'Emo Signor Card. Wendel Joseph, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, del Titolo di Santa Maria Nuova.
» » » Monsig. Rota Paolo, Vescovo di Fidenza.
6 gennaio 1961. Monsig. Bohaéhevsky Konstantin, Arcivescovo di Philadelphia dei Ruteni.
10 » » Monsig. Leprêtre Rémy, Arcivescovo tit. di Rusio.
21 » » Monsig. Wienken Heinrich, Arcivescovo tit. di Mocisso.
27 » » Monsig. Martínez Silvino, Vescovo di Rosario.
28 » » Monsig. Streidt Joseph, Vescovo tit. di Macri.
29 » » Monsig. Mazzotti Arcangelo, Arcivescovo di Sassari.

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

An. et vol. LUI

28 Februarii 1961 **(Ser. III, v. III) - N. 2**

SUMMARIUM

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS — M • DCCCC • LXI

Directio: **Palazzo Apostolico - Città del Vaticano**
Administratio: **Libreria Editrice Vaticana**

ACTA IOANNIS PP. XXIII

SACRA CONSISTORIA

i

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria secunda, die xvi mensis Ianuarii anno MCMLXI**, in aula superiore Palatii Apostolici Vaticani habitum est** *Consistorium secretum,* **cuius acta ex ordine referuntur.**

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Micara detulit ac reddidit perulam Sacri Collegii Cardinalium Beatissimo Patri, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Pizzardo, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii S. R. E. Cardinalium Camerario.

II - SUMMI PONTIFICIS ALLOCUTIO

VENERABILES FRATRES

Qui e consessu conspectuque vestro amplissimo, Nobis quotiescumque datur, iucunditatem capimus non mediocrem, eo longe magis hodie laetamur, quippe cum in novi anni incidat initium; atque adeo commodam Nobis ostendat opportunitatem vobis patefaciendi quibus causis et trepidandi et sperandi animus Noster, hoc albescente anno, tangatur; vobis, inquimus, qui in Ecclesia sancta gubernanda tam egregiam tamque praeclaram Nobis navatis operam.

Etenim quin modo trepidemus, modo speremus facere profecto non possumus, qui, quoniam simul Patris et Pastoris partes sustinemus, veluti necessario in pectus Nostrum repercutí ingeminarique percipimus omnium filiorum Nostrorum varios animi motus; qui quidem aut ex eorum statu rerumque

condicione, aut ex vario eorum mentis habitu proficiscuntur; ita scilicet ut in Nos apte illud Pauli Apostoli cadere posse dicendum sit: *gaudere cum gaudentibus, fiere cum flentibus.*[1]

Quodsi omni tempore factum est, ut plus minus laetitiarum et lacrimarum, anxitudinis et fiduciae sensus in hominum animis reciprocarentur, id procul dubio nostra hac aetate tam vehementer tamque late evenit, ut non modo in quovis populo et in quovis humanae communitatis ordine, verum etiam in una eademque familia, ac vel in uno eodemque homine obvium detur.

Mens igitur et cogitatio Nostra cum in primis filios complectatur, quos ubique gentium numeranrus, nihil propterea mirum, si singulari quadam Patris caritate eos prosequimur, in quos idcirco invehitur, quod datam Christo eiusque Ecclesiae fidem inviolatam praestare in animum induxerunt.

Quemadmodum enim pro comperta re habetis, latissimae regiones nationesque patent, in quibus insectationes et vexationes id genus exercentur; veri nominis praeciditur libertas; tot filios Nostros gravis sollicitudo arripuit, maeror incessit acerbus. Quod quanto Nos dolore incendat melius vos mente perspicitis, quam Nos verbis significare possimus. '

Ex aliis autem nationibus ad aures Nostras gemitus et que relae permanant sacrorum Pastorum, impedimenta deprecantium, quibus efficacem Ecclesiae actionem praepedire contenditur: praesertim apparatissimarum scholarum laboribus lege nunc debilitatis, nunc coërcitis, nunc fere compressis: scholas dicimus, quae christianae fidei praeconibus diuturni temporis vigiliis, sudoribus, angoribusque omne genus steterunt, quaeque eo unice spectabant, ut iuventutem cum ad litteras et artes, tum maxime ad integritatem vitae instituèrent.

Neque causae cur sollicitudine urgeamur in illis nationibus desunt, in quibus iustae Ecclesiae libertati non obstatur neque offici tur : in iis namque, ut exempla supponamus, sive materialismi, qui dicitur, placita cotidie serpunt latius, sive eorum numerus increbrescit plurimum, qui immodicis voluptatibus student; sive pariter familiarum integritati, pariter temperatis

[1] *Rom.* 12, 15.

popularium moribus, ac praecipue iuvenum, praesentes insidiae struuntur.

Sed, licet cotidie graves Nobis iniciantur curae, Christi tamen ope suffulti, mentem ad meliora referre pergimus. Ad spem enim quomodo non erigamur, qui fiduciam in omnipotenti Deo collocamus, qui omnium hominum animos, integra cuiusvis libertate, moderatur? Quomodo etiam virtuti et efficaci tati non confidamus, quae in actione insunt proborum hominum, ubivis terrarum pro iustitia et veritate certantium?

Perspecta sane et explorata sunt Nobis tum sacrorum Antistitum studiosissima alacritas; tum egregia industria sacerdotum; tum a viris virginibusque Deo devotis adhibita sedulitas; tum denique opera a laicis hominibus praeclara animi magnitudine et fortitudine suscepta, in multiplici provincia, quae suum ipsorum deposcat laborem. Haec omnia novimus; atque ex iis, tamquam ex amoeno verni temporis spectaculo, animus Noster suavem delectationis fructum percipit. Quae enim a filiis Nostris dantur specimina non modo servatae constantissime religionis fraternaeque concordiae, sed etiam obtemperationis Ecclesiae Pastoribus, atque erga Apostolicam hanc Sedem immotae fidei : ea nimirum spem Nobis ostentant, fore ut a magna egregiorum filiorum Nostrorum multitudine toleratae molestiae et aegritudines cunctis populis tandem aliquando viam ad pacem, ad tranquillitatem sternant.

Mentionem pacis inchoavimus ; pace ergo vota et omina contineantur, quae, hoc ineunte anno, pro universa hominum consortione facimus.

At pro dolor omnium populorum desideratio pacis anxiferum timorem omnino vincere non potest, ne concitatae gentium discordiae in formidolosos exitus erumpant; atque caeli hic illic ad breve tempus ostensae serenitates molestiorem reddunt communem omnium, quae inde consequitur, deceptionem. Immo vero res eo deducitur, ut etiam suave hoc pacis vocabulum detorqueatur, non ad animorum concordiam fovendam, sed ad mutuam instimulandam simultatem.

Sed Nos illud in spe habemus — icfque diuturnis a Deo contendimus precibus — fore ut, postquam populis satis erit factum, ad libertatem, ad suique arbitraturh annuentibus, populi

ditiores inopia laborantibus auxilientur, ut potentiores praesidio sint infirmioribus, ut humanitatis commodis instructiores iis nationibus opitulentur, quae ad debitum prosperitatis gradum nondum pervenerunt: sitque denique omnibus hominibus persuasum se fraterno invicem vinculo coniungi, propterea quod sint filii eiusdem amantissimi Patris, qui in caelis est.

Verum enimvero consessus hic vester ornatissimus sponte Nos ad suavem cogitationem vocat Ecclesiae sanctae, catholicorum hominum matris dulcissimae, a qua universae gentes, si pacatiore tandem velint aevo frui, tum lumen et incitamentum, tum auxilium petant oportet.

Ecclesia namque pro nativo munere suo nihil moli tur aliud, quam veras filiorum suorum utilitates, quarum participes sive singulos homines sive populos esse cupit. In quo coeptorum genere principem profecto tenet locum Concilium Oecumenicum: in quod apparandum, Deo propitio et opem ferente, insignem conferunt operam non tantum egregii viri ex hac alma Urbe, catholici nominis capite, delecti, sed ex universo fere terrarum orbe; ea nempe mentium ac voluntatum consensione, ex qua exitum gravissimae huius rei in omni parte felicem sibi spondere liceat.

Et merito quidem ac iure ex hoc eventu Christi Ecclesia uberes exspectat fructus: ut nempe veritatis causae inserviat, ut christianae caritatis documentum exhibeat, utque fraternae illius pacis exemplo sit, quae ex hac catholicae unitatis arce, Apostolorum^ Principis memoriae sacra, tamquam e cathedra celsissima, cunctis gentibus sollemniter praedicatur.

Cuius eventus momentum id etiam a Nobis postulat, ut attentas praebere aures studeamus iis vocibus, hucusque raro admodam dissonis, quae hoc super negotio ex variis terrarum orbis partibus ad Nos perferuntur. Quae porro voces, in sententiarum varietate, communem tamen et obsequii plenam declarant rei ipsius exspectationem. Quamobrem cum psalmorum auctore canere iure optimo possumus: *Auditui meo dabis gaudium et laetitiam.*[2]

Et quoniam laetitiae causas tetigimus, oblectamentum silen-

2 *Ps.* 50, 10.

tio praeterire nolumus, quo proxime elapsis diebus affecti sumus, cum, ut probe nostis, varias Romanae Curiae sedes adivimus. Pergratum enim Nobis fuit laborum summam oculis Nostris contemplan, quos lectissimus ecclesiasticorum virorum coetus eisque adiuncti nonnulli laici homines Nobismetipsis navant in expediendis Ecclesiae negotiis. Par ergo iustumque censuimus peculiari hoc benevolentiae et existimationis Nostrae testimonio operam rependere sedulam, prudentem, fidelem, quam diu experti ipsi cognovimus.

Nunc autem ad sacrum Collegium vestrum mentem Nostram referentes, primum omnium aequum esse putamus memoriam repraesentare venerabilium eorum virorum e vestro ordine, qui postremis hisce mensibus vita functi sunt: scilicet Petri Fumasoni Biondi, Ioannis Francisci 0'Hara, Iosephi Fietta, et Iosephi Wendel, qui virtutis ac prudentiae suae magnum Nobis desiderium reliquerunt. Quos dum moesto commemoramus animo, plane confidimus eos pietatis et alacritatis suae mercedem iam a Deo in sempiterna beatitate tulisse.

III - CREATIO ET PUBLICATIO PATRUM CARDINALIUM

Deinde ad id deveniamus oportet, cuius potissimum causa in' sacrum Consistorium hodie vos advocavimus : ut videlicet auctoritate Nostra in Collegium vestrum alios cooptemus praestantissimus viros, quos et utilium laborum habeatis socios et consortes dignitatis ; cum in gravissima Ecclesiae negotia administranda expediat communibus consiliis et concordi multorum industria incumbere.

In novis designandis Cardinalibus, eo consilio ducti sumus, ut digno honestemus praemio spectatissimos Praesules, qui vel in variis Romanae Curiae muneribus obeundis, vel in regendis sibi creditis dioecesibus sollertem actuosamque posuerunt operam; itemque ut sacrum Collegium vestrum, quantum fieri potest, quasi viventem Ecclesiae imaginem referat, quae sic ad omnes pertinet populos, ut omnes eadem caritate eodemque studio prosequatur. Quamobrem eos ex variis terrarum orbis regionibus delegimus; nec sine magna animi iucunditate, hac data occasione, propensum animum Nostrum in Venetiolanam

Nationem testari placuit, cuius unus e sacris Pastoribus primum ad huiusmodi honoris fastigium evectus est. Qui delatus honor sine ulla dubitatione in catholicae religionis decus et incrementum eo loci bene feliciterque vertet.

Itaque, quos hodie in amplissimum Collegium vestrum allegendos statuimus, hi sunt:

IOSEPHUS AGILMARUS RITTER, Archiepiscopus Sancti Ludovici;

IOSEPHUS HUMBERTUS QUINTERO, Archiepiscopus Caracensis;

ALOISIUS CONCHA CORDOBA, Archiepiscopus Bogotensis;

IOSEPHUS FERRETTO, Archiepiscopus titulo Serdicensis, Assessor Sacrae Congregationis Consistorialis.

Quid vobis videtur?

Itaque auctoritate Omnipotentis Dei, Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra creamus et publicamus S. R. E. Cardinales :

Ex Ordine Presbyterorum :

IOSEPHUM AGILMARUM RITTER,
IOSEPHUM HUMBERTUM QUINTERO,
ALOISIUM CONCHA CORDOBA,
IOSEPHUM FERRETTO.

Cum dispensationibus, derogationibus, et clausulis necessariis et opportunis. In nomine Pa © tris et Fi £& Iii et Spiritus £g Sancti. Amen.

Reliquum est ut Ecclesiis, suo viduatis Pastore, consulamus.

IV - PROVISIO ECCLESIARUM

Summus Pontifex sequentes proposuit Ecclesias :

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Cyrrhensi **praefecit Exc. P. D. Iosephum Raphaelem Pulido Méndez, hactenus Episcopum Maracaibensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Acacii Chacón, Archiepiscopi Emeritensis in Venezuela.**

Cathedrali Ecclesiae Maracaibensi **Exc. P. D. Dominicum Roa, iam Episcopum Calabocensem.**

Cathedrali Ecclesiae Calabocensi **R. P. Michaelem Salas, sodalem Congregationis Iesu et Mariae (Eudistarum).**

Titulari Episcopali Ecclesiae Metropolitanae in Asia **Revmum D. Robertum Bézac, Vicarium Generalem dioecesis Petrocoricensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exclmi P. D. Clementis Mathieu, Episcopi Aturensis et Aquae Augustae.**

Insuper Ssmus Sacrorum Antistites a Se per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos publicavit, nimirum :

ARCHIEPISCOPOS

Zagrabiensem, **Franciscum Seper, iam Archiepiscopum Philippopolitanum in Thracia.**

Uagaduguensem, **Paulum Zoungrana.**

Tananarivensem, **Hieronymum Rakotamalala.**

Abidjanensem, **Bernardum Yago.**

Nictheroyensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Antonium Almeida Mòraes, iam Archiepiscopum Olindensem et Recifensem.**

Olindensem et Recifensem, **Carolum Gouvèa Coelho, iam Episcopum Nictheroyensem.**

Sancti Ioannis Portoricensis, **dioecesi in archidioecesim evecta, Iacobum Petrum Davis, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Aracayuensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Iosephum Vincentium Tavora, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Sancti Iosephi in Costarica, **Carolum Humbertum Rodríguez et Quiros.**

Philippopolitanum in Thracia, **Aemilium Arsenium Blanchet, iam Episcopum Leriensem.**

Taboraënsem, **Marcum Mihayo.**

Cypselensem, **Ioannem Petrum Huibers, iam Episcopum Harlemensem.**

Phullitanum, **Gulielmum Mariam Mutsaerts, iam Episcopum Buscoducensem.**

Docleensem, **Aeganum Righi Lambertini, Nuntium Apostolicum in Republica Libanensi.**

Heliopolitanum in Phoenicia, **Raphaelem Calabria, iam Archiepiscopum Hydruntinum, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Augustini Mancinelli, Archiepiscopi Beneventani.**

Chersonesitanum in Zechia, **Serapionem Uluhogian.**

Rhoinensem, **Ferdinandum Perier, iam Archiepiscopum Calcuttensem.**

Calcuttensem, **Vivianum Antonium Dyer, iam Archiepiscopum Gabalensem.** -

Caracensem, **Iosephum Humbertum Quintero, iam Archiepiscopum Achridensem.**

Caesariensem in Palaestina, **Dinum Staffa.**

Samosatensem, **Periclem Felici.**

Vrhbosnensem, **Marcum Alaupovic, iam Episcopum Capitoliensem.**

Hydruntinum, **Cajetanum Pollio, iam Archiepiscopum Chaefomensem.**

Ilemesenum, **Iosephum Me Geouch, Delegatum Apostolicum in Africa Meridionali.**

Acridensem, **Michaelem Paternain, iam Episcopum Madensem.**

Larissensem in Thessalia, **Iosephum Moioli, Internuntium Apostolicum in Aethiopia.**

Cotyaeensem, **Danielem Iacobum Gercke, iam Episcopum Tucsonensem.**

Naxiensem et Andrensem, Tinensem et Myconensem, **Ioannem Perris.**

Amorianum, **Petrum Capizzi, iam Episcopum Calatayeronensem.**

Hanoiensem, **noviter erecta archidioecesi, Iosephum Mariam Trinh-nhu-Khuê, iam Episcopum Synaïtanum.**

Saigonensem, **noviter erecta archidioecesi, Paulum Nguyen Van Binh, iam Episcopum Agnusiensem.**

Huéensem, **noviter erecta archidioecesi, Petrum Martinum Ngô-dinh-Tûc, iam Episcopum Saesinensem.**

Carpathiensem, **Ioannem Baptistam Urrutia, iam Episcopum Isauropolitanum.**

Adamantinum, **Geraldum de Proença Sigaud, iam Episcopum Jacarézinhoènsem.**

Garalliensem, **Ecclesia ad Archiepiscopalem, pro hac vice, evecta, Ludovicum Iosephum Cabana, iam Archiepiscopum Rubagaënsem.**

Rubagaënsem, **Iosephum Kiwanuka, iam Episcopum Masakaènsem.**

Jadrensem, **Matthaeum Garkovic, iam Episcopum Adrasenum.**

EPISCOPOS

Madensem, **Michaelem Paternain, iam Episcopum Floridensem.**

Gomaënsem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Busimba.**

ßuperiorensem, **Georgium A. Hammes.**

Guarandensem, **noviter erecta dioecesi, Candidum Rada Senosiain, iam Episcopum Pinarensem.**

Covingtonensem, **Richardum H. Ackerman, iam Episcopum Larensem.**

Ergadiensem et Insularum, **Stephanum McGill.**

Letaeum, **Antonium Galvin, primum Vicarium Apostolicum Miriensem.**

Miarinarivensem, **Franciscum Xaverium Rajaonarivo.**

Adadensem, **Andream Pailler, Auxiliarem Exömi P. D. Iosephi Mariae Martin, Archiepiscopi Rothomagensis.**

Drusilianensem, **Iosephum M. Cirarda Lachiondo, Auxiliarem Emi P. D. Iosephi M. S.R.E. Cardinalis Bueno et Monreal, Archiepiscopi Hispalensis.**

Lydllpurensem, **noviter erecta dioecesi, Franciscum Benedictum Cialeo, iam Episcopum Multanensem.**

Multanensem, **Aloisium Ludovicum Scheerer.**

Lamdiensem, **Brnnonem Pelaia, Coadiutorem « sedi datum » Excmi P. D. Raphaelis delle Nocche, Episcopi Tricarieensis, nuper vita functi.**

Cerasuntinum, **Arturum Szymanski, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Jesus Villareal et Fierro, Episcopi S. Andreae de Tuxtla.**

Albensem Maritimum, **Ignatium Jez, Auxiliarem, pro archidioecesi Gnesnensi, Emi P. D. Stephani S. R. E. Cardinalis Wyszynski, Archiepiscopi Gnesnensis et Varsaviensis.**

Neo-Friburgensem, **noviter erecta dioecesi, Clementem Iosephum Carolum Isnard.**

Neo-Iguassuensem, **noviter erecta dioecesi, Walmorem Batú Wichrowski, iam Episcopum Sanavensem.**

Cidramenum, **Anastasium Granados García, Auxiliarem Emi P. D. Henrici S. R. E. Cardinalis Pia et Deniel, Archiepiscopi Toletani.**

Ucculensem, **Paulum Ch'eng, Auxiliarem Emi P. D. Thomae S. R. E. Cardinalis Tienchensin, Administratoris Apostolici Taipehensis.**

Cardicensem, **Eligium Tato Losada, Vicarium Apostolicum S. Georgii.**

Bucaramanguensem, **Hectorem Rueda Hernández.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Danielis Iacobi Gercke, Episcopi Tucsonensis, Franciscum Iosephum Green, Episcopum titularem Serrensem in Proconsulari, qui iam successit.**

Antigonicehsem, **Gulielmum Power.**

Garrianensem, **Georgium Giraldo, Auxiliarem Excmi P. D. Aemilii Botero González, Episcopi Pastopolitani.**

Goiasensem, **Abelem Ribeiro Camelo, iam Episcopum Jataiensem.**

Toletanum in Brasilia, **noviter erecta dioecesi, Armandum Cirio.**

Sancti Ioannis in Brasilia, **noviter erecta dioecesi, Davidem Picâo.**

Tudertinum, **Antonium Fustella.**

Fabrianensem et Mathelicensem, **Macarium Tinti.**

Kisiensem, **noviter erecta dioecesi, Mauritium Otunga, iam Episcopum Tacapitanum.**

Barcinonensem in Venezuela, **Angelum Pérez Cisneros.**

Philadelphiensem in Arabia, **Iulianum Groblicki, Auxiliarem Ex orni P. D. Eugenii Baziak, Archiepiscopi Leopoliensis Latinorum.**

Morombensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Zimmermann.**

Piracicabensem, **Anigerum Franciscum Mariam Melillo.**

Lorenensem, **Iosephum Melhado Campos.**

Mustitanum, **Vincentium Aducci, Auxiliarem Excmi P. D. Anuncian Serafini, Episcopi Mercedensis.**

Mossorensem, **Gentilem Diniz Barreto.**

Echinensem, **Eugenium Klein, primum Vicarium Apostolicum Insulae Yule.**

Agbiensem, **Leonem Lemay, Vicarium Apostolicum Insularum Salomonicarum Septemtrionalium.**

Elnensem, **Ioelem Bellec, iam Episcopum Maurianensem.**

Paren-tinum et Polensem, **Carolum Nezic, iam Episcopum Pomariensem.**

Lavantinum, **Maximilianum Drzeénik, iam Episcopum Abrittenum.**

Qerasenum, **Salvatorem Sorrentino, Auxiliarem, pro dioecesi Puteolana, Emi P. D. Alfonsi S. R. E. Cardinalis Castaldo, Archiepiscopi Neapolitani et Episcopi Puteolani.**

Bybliensem, **Stephanium Desmazières, Auxiliarem Emi P. D. Pauli Mariae S. R. E. Cardinalis Richaud, Archiepiscopi Burdigalensis.**

Altunensem-Iohnstoniensem, **Iosephum Carroll McCormick, iam Episcopum Ruspensem.**

Propriensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Brandâo de Castro.**

Nisyriensem, **Augustum Iosephum Gaudel, iam Episcopum Foroiu-1 iensem-Tolonensem.**

bitensem, **Iacobum Ward, Auxiliarem Excmi P. D. Donaldi Alfonsi Campbell, Archiepiscopi Glasguensis.**

Mariammitanum, **Ceslaum Sipovic.**

Lebedensem, **Basilium Cristea.** ' . ,

Floridensem, **Humbertiim Tonna.**

Nassaviensem, **noviter erecta dioecesi, Paulum Leonardum Hagarty, iam Episcopum Arbensem.**

Fodinensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Mariam Cavallero, iam Episcopum Melensem.**

Aegitaniensem, **Polycarpum da Costa Vaz, iam Episcopum Macaonensem.**

Crisiensem, **Gabrielem Bukatko, iam Episcopum Severianensem.**

Caliensem, **Albertum Uribe Urdaneta, iam Episcopum Sonsonensem.**

Melensem, **Orestem Nuti.**

Eldoretensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Brendanum Houlihan.**

Sancti Ioannis a Rege, **noviter erecta dioecesi, Delphinum Ribeiro Gliedes, iam Episcopum Leopoldinensem.**

Arecibensem, **noviter erecta dioecesi, Alfredum Méndez.**

IIeracleensem Ponticum **et** *Praelatum « nullius » Insularum a Virginibus* **seu** *Thomasianum,* **noviter erecta Praelatura, Eduardum Harper.**

Larensem, **Aloisium Aponte Martínez, Auxiliarem Excmi P. D. Iacobi Eduardi McManus, Episcopi Poncensis.**

Legiensem, **Arturum Rivera Damas, Auxiliarem Excmi P. D. Aloisii Chávez et González, Archiepiscopi Sancti Salvatoris in America.**

Texcocensem, **noviter erecta dioecesi, Franciscum Ferreira Arreóla, iam Episcopum Arycandensem.**

Bindaeum, **Cletum J. Benjamin, Auxiliarem Emi P. D. Ioannis S. R. E. Cardinalis O'Hara, Archiepiscopi Philadelphiensis, nuper vita functi.**

Temnitanum, **Franciscum J. Furey, Auxiliarem Emi P. D. Ioannis S. R. E. Cardinalis 0'Hara, Archiepiscopi Philadelphiensis, nuper vita functi.**

Auratopolitanum, **Carolum Schmitt.**

Pariensem, **Franciscum Bertoglio.**

Olivensem, **Teutonium Amai Ganguly, Auxiliarem Excimi P. D. Laurentii Leonis Graner, Archiepiscopi Dacchensis.**

Bovensem, **Iosephum Lenotti.**

Pinarensem, **Alexandrum Menchaca Lira, iam Episcopum Temucensem.**

Maurianensem, **Andream Bontems.**

Arbensem, **Eduardum E. Swanstrom, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.**

Aryeandensem, **Benitum Rodríguez, Auxiliarem Excmi P. D. Sii vini Martínez, Episcopi Rosariensis.**

Stadiensem, **Aloisium J. Wycislo, Auxiliarem Emi P. D. Alberti Gregorii S. R. E. Cardinalis Meyer, Archiepiscopi Chicagiensis.**

Sideropolitanum, **noviter erecta dioecesi, Stephanum Lászlo, iam Episcopum Metellopolitanum.**

Mactaritanum, **Franciscum Cléret de Langavant, iam Episcopum Reunionis.**

Philipp olitanum in Arabia, **Ioannem Colombo, Auxiliarem Emi P. D. Ioannis Baptistae S. R. E. Cardinalis Montini, Archiepiscopi Mediolanensis.**

Abrittenum, **Cletum Franciscum 0'Donnell, Auxiliarem E'mi P. D. Alberti Gregorii S. R. E. Cardinalis Meyer, Archiepiscopi Chicagiensis.**

Etennensem, **Thomam Holland, Coadiutorem ((sedi datum » Excimi P. D. Ioannis Henrici King, Episcopi Portus magni.**

Epiphaniensem in Syria, **Vladimirum Malanchuk, Exarcham Apostolicum pro Ucrainis in Gallia.**

Amathusium in Cypro, **Garabel Amadouni, Exarcham Apostolicum pro Armenis in Gallia.**

Tacuarembianum, **noviter erecta dioecesi, Carolum Parteli.**

Tunetensem, **Albertum Descamps, Auxiliarem Excmi P. D. Caroli Mariae Himmer, Episcopum Tornacensis.**

Celerinensem, **Carolum Gnädinger, Auxiliarem Excmi P. D. Hermanni Schaufele, Archiepiscopi Friburgensis.**

Ruspensem, **Davidem M. Maloney, Auxiliarem Excmi P. D. Urbani Ioannis Vehr, Archiepiscopi Denveriensis.**

Reunionis, **Georgium Guibert, iam Episcopum Dicensem.**

Rockamptoniensem, **Franciscum Robertum Rush.**

Madensem, **Geraldum Micheletto Pellanda, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Antonii Mazzarotto, Episcopi de Ponta Grossa.**

Galatayeronensem, **Franciscum Fasola, iam Episcopum Vartanensem.**

Larinensem, **Constantium Micci, iam Episcopum Hadrianiensem in Hellesponto.**

Gindarensem, **Simonem Nzita, Auxiliarem Excimi P. D. Alfonsi Mariae Van den Bosch, Episcopi Matadiensis.**

Sufetulensem, **Thomam Patricium Collins, Vicarium Apostolicum Pandoënsem.**

Thapsitanum, **Paulum Aemilium Charbonneau, Auxiliarem Excmi P. D. Mariae Iosephi Lemieux, Archiepiscopi Ottaviensis.**

Uzitensem, **Iosephum Raimundum Windle, Auxiliarem Excmi P. D. Mariae Iosephi Lemieux, Archiepiscopi Ottaviensis.**

Pomariensem, **Ioannem Mariam Fortier, Auxiliarem Excmi P. D. Brunonis Desrochers, Episcopi Sanctae Annae Pocateriensis.**

Canthoënsem, **noviter erecta dioecesi, Philippum Nguyen-Kim-Dien.**

Langsonensem et Goabangensem, **noviter erecta dioecesi, Vincentium Pham-Van-Du, iam Episcopum Bosetanum.**

Ilaiphongensem, **noviter erecta dioecesi, Petrum Khuat-Van-Tao, iam Episcopum Caralliensem.**

Hung-Hoaënsem, **noviter erecta dioecesi, Petrum Nguyen-Huy-Quang, iam Episcopum Olaudiopolitanum in Isauria.**

de ThaiBinh, **noviter erecta dioecesi, Dominicum Dinh-Duc-Tru, iam Episcopum Cataquensem.**

Buichuënsem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Pham-Nang-Tinh, iam Episcopum Berenicensem.**

de Phat-Diem, **noviter erecta dioecesi, Paulum Bui-chu-Tao, iam Episcopum Numidensem.**

de Than-Hoa, **noviter erecta dioecesi, Petrum Pham-Tan, iam Episcopum Justinianopolitanum in Galatia.**

Vinhensem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Baptistam Tran-Huu-Duc, iam Episcopum Niciotanum.**

Quinhonensem, **noviter erecta dioecesi, Petrum Mariam Pham-ngoc-Ohi, iam Episcopum Sozopolitanum in Haemimonto.**

NJiatrangensem, **noviter erecta dioecesi, Marcellum Piquet, iam Episcopum Erizenum.**

Kontumensem, **noviter erecta dioecesi, Paulum Seitz, iam Episcopum Catulensem.**

Dalatensem, **noviter erecta dioecesi, Simonem Hoa-Nguyen-Van-Hien, iam Episcopum Sagalassensem.**

de Vinh-Long, **noviter erecta dioecesi, Antonium Nguyen-Van-Thien.**

Tauitanum, **Eliam Cueter, Auxiliarem, pro fidelibus greco-melchitis, Emi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii et Ordinarii pro fidelibus Orientalis ritus in Brasilia.**

Sufasaritanum, **Gastonem Jacquier, Auxiliarem Excmi P. D. Stephani Leonis Duval, Archiepiscopi Algeriensis.**

Longxuyensem, **noviter erecta dioecesi, Michaelem Nguyen-Khac-Ngu.**

Mythoënsem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Tran-Van-Thien.**

Sancti Severi, **Valentinum Vailati.**

Valentinum in Brasilia, **Iosephum Costa Campos.**

Hadrianiensem in Hellesponto, **Ianuarium Prata, Auxiliarem Excmi P. D. Abelis Isidori Antezana et Rojas, Archiepiscopi Pacensis in Bolivia.**

Temucensem, **Bernardinum Pinera Carvallo, iam Episcopum Prusiensem.**

Lystrensem, **Henricum Angelelli, Auxiliarem Excmi P. D. Raimundi Iosephi Castellano, Archiepiscopi Cordubensis in Argentina.**

Vartanensem, **Titum Mancini, Auxiliarem Emi P. D. Eugenii S. R. E. Cardinalis Tisserant, Episcopi Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae.**

Otonitopolitanum, **noviter erecta dioecesi, Quirinum Adolfum Schmitz.**

Spalatensem et Macar scensem, **Franciscum Franic, iam Episcopum Agathopolitanum.**

Seoenicensem, **Cirillum Banic, iam Episcopum Coronensem.**

Synaïtanum, **Leonem De Kesel, Auxiliarem Excmi P. D. Caroli Iustini Calewaert, Episcopi Gandavensis.**

Mercedanianum, **noviter erecta dioecesi, Henricum Cabrera TJrdangarin.**

Asturieensem, **Marcellum González Martin.**

PRAELATUM ((NULLIUS))

Gaacupensem, **noviter erecta Praelatura, Ismaèlem Rolón.**

ABBATES ((NULLIUS))

B. Mariae Auxiliatricis de Belmont, **Gualtierum Arturum Coggin.**

Sancti Petri apud Muenster, **Hieronymum Ferdinandum Weber.**

Beatae Mariae Cryptaeferratae, **Theodorum Minisci.**

Praeterea Beatissimus Pater confirmatam esse dixit a Se electionem, canonice factam in Synodo Episcoporum Chaldaeorum, R. P. D. Stephani Bello ad Cathedralem Ecclesiam Aleppensem Chaldaeorum.

V - POSTULATIO PALLIORUM

Deinde *personaliter* **sacrum Pallium postulavit pro Metropolitana Ecclesia** *Hydruntina* **Exc. P. D. Caietanus Pollio.**

Per procuratores **vero postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis :** *Zagrabiensi, Uagaduguensis Tananarivensis Abidjanensi, Nictheroyensi* **(per elevationem sedis),** *Olindensi* **et** *Recifensi, Sancti Ioannis Portoricensis* **(per elevationem sedis),** *Aracajuensi* **(per elevationem**

sedis), *Sancti Iosephi in Costarica, Rhemensi* **(per successionem),** *Taboraënsi, Calcuttensi, Yrhbosnensi, Naxiensi, Hanoiensi* **(noviter erecta),** *Saigonensi* **(noviter erecta),** *Huéensi* **(noviter erecta),** *Adamantina, Rubagaënsi;* **item pro Archiepiscopali** *Jadrensi* **et Episcopali** *Aniciensi* **(ex privilegio).**

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Feria quinta, die xix mensis Ianuarii anno MCMLXI, **in Basilica Vaticana habitum est** *Consistorium publicum,* **in quo Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Pp. XXIII Galerum rubrum pontificalem sollemniter imposuit Emis ac Revmis DD. Cardinalibus in Consistorio Secreto feriae secundae superioris creatis, scilicet :**

IOSEPHO AGILMARO RITTER,

IOSEPHO HUMBERTO QUINTERO,

ALOISIO CONCHA CORDOBA,

IOSEPHO FERRETTO.

Interim, per Advocatos Sacri Consistorii, peroratio fiebat Causarum Servorum Dei : Ioannis Nepomuceni Neumann, Episcopi Philadelphiensis, et Sarbellii Maklouf, sacerdotis ex Ordine Antoniano Libanensi Maronitarum; necnon Ven. Catharinae Tekakwitha, virginis.

III

CONSISTORIUM SECRETUM

Absoluto publico Consistorio in Basilica Vaticana, eodem die in aula consistoriali Palatii Apostolici Vaticani habitum est *Consistorium secretum,* **in quo Beatissimus Pater supra dictis novis Cardinalibus, ut de more, os clausit.**

Deinde sequentes proposuit Ecclesias.

I - PROVISIO ECCLESIARUM

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Serdicensi **praefecit Exc. P. D. Franciscum Carpino, hactenus Archiepiscopum Montis Regalis.**

Titulari Archiepiscopali Ecclesiae Rhusiensi **Exc. P. D. Albertum Castelli, iam Episcopum tit. Jerichuntinum.**

Titulari Episcopali Ecclesiae Ingelinae **Exc. P. D. Armandum Coupel, hactenus Episcopum Briocensem et Trecorensein.**

.Cathedrali Ecclesiae Briocensi et Trecorensi **R. D. Franciscum Kervéaudou, rectorem Seminarii Maioris dioecesis Venetensis.**

Cathedrali Ecclesiae Boronganensi, **nuper erectae, Exc. P. D. Vincentium Reyes, iam Episcopum tit. Asponitanum.**

Titulari Episcopali Ecclesiae Thabracensi **R. P. Quintinum Carolum Bertram Orwell, sodalem Congregationis clericorum excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. Ch., quem constituit Praelatum ((nullius » Marbelianum, noviter erecta Praelatura.**

II - ORIS APERITIO ET TITULORUM ADSIGNATIO

Postea Beatissimus Pater os aperuit novensilibus Cardinalibus, ut in Consistoriis, Congregationibus aliisve functionibus Cardinalitii^ suas valerent dicere sententias, iisque anulos tradidit singulisque adsignavit ;

IOSEPHO AGILMARO RITTER, *Titulum Ssmi Redemptoris et 8. Alfonsi in Exquiliis.*

IOSEPHO HUMBERTO QUINTERO, *Titulum SS. Andreae et Gregorii ad divum Scauri.*

ALOISIO CONCHA CORDOBA, *Titulum S. Mariae Novae.*

IOSEPHO FERRETTO, *Titulum Sanctae Crucis in Hierusalem.*

III - POSTULATIO PALLII

Deinde *personaliter* **postulavit sacrum Pallium Emus ac Revmus Dnus Iosephus Humbertus S. R. E. Card. Quintero pro Metropolitana Ecclesia** *Caracensi.*

EPISTULA APOSTOLICA

Ad Exc.mos Archiepiscopos et Episcopos nationis Vietnamiensis, post Sacram ibidem, constitutam Hierarchiam.

IOANNES PP. XXIII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iam in Pontificatus Nostri primordio propitia et grata occasio Nobis oblata est vos, Venerabiles Fratres, compellandi bene ominatis verbis, solacium salutemque precantibus, cum mense Februario anno MCMLIX in nobili regione vestra sollemnis Marialis celebrabatur Conventus. Hic ideo duabus ex causis tum indictus fuit : ut scilicet festis ritibus terminarentur saecularia sollemnia miri visus Deiparae Virginis Mariae in Lapurdensi specu; itemque ut tercenti commemorarentur exacti anni, postquam a Petri Sede primi Apostolici Vicarii missi sunt ad istas longinquas oras, ubi navitate Francisci Pallu et Petri Lambert de la Motte, duorum eximiorum Antistitum e Societate Parisiensi missionum ad exteras gentes, feliciter incohata et vitalia elementa assecuta est ea quae nunc apud vos missionalis operae temperatio et structura viget.

Abundé sane tum habuimus, cur laetaremur, cum percepimus Gregorium Petrum S. R. E. Cardinalem Agagianian, Sacri Consilii christiano nomini propagando nunc Praefectum, qui personam Nostram gerebat, istic festiva magnificentia et unanima laetitia exceptum esse atque sacris illis diebus splendidum catholicae fidei et religiosae pietatis spectaculum praebitum esse. Haec, quam a vobis habuimus, causa laetandi destituta non est alto, qui Nos commovit, animi affectu, cum edocti sumus etiam Venerabiles Fratres ac dilectos filios, qui regionis vestrae septemtrionalia incolunt, praepeditos, quominus centenariis sacris sollemnibus in urbe Saigon adessent, spirituali praesentia *cor unum et anima una* cum vestratibus effectos Immaculatae Virginis Mariae solium, affluentes gaudio, circumsaepsisse. Accommoda igitur S. Pauli Apostoli sponte profluunt verba : ((*Primum quidem gratias ago Deo meo per Iesum Christum pro omnibus vobis : quia fides vestra annuntiatur in universo mundo*

Datur nunc haud minus propitia occasio vos affandi Nobis, exsultantibus et Deo gratias agentibus, propterea quod potestate Nostra Apo-

[1] *Rom. 1,* 8.

stolica in omnibus ecclesiasticis circumscriptionibus regionis vestrae Episcopalem Hierarchiam constituimus: *a Volo enim vos scire qualem sollicitudinem habeam pro vobis ».*[2]

Magni quidem momenti huiusmodi eventus grandia prae se fert et grandia spondei, ad vestram spiritualem unitatem et ad christianam vitam quod attinet. Iuvat Nos hoc apertis verbis magni aestimare, dum spem fiduciamque, quam animus Noster concepit meliora Nationi vestrae prospiciens, manifestam facimus: «Os *nostrum patet ad vos, cor nostrum dilatatum est ».*[3]

Missionalis naturae sacrum regimen apud vos, quod usque adhuc ex septemdecim Apostolicis Vicariatibus constabat, modo tribus novis circumscriptionibus auctum est et ad dignitatem et gradum Episcopalis Hierarchiae evectum est, tribus novis ecclesiasticis provinciis creatis. Hae, una ad septemtriones vertens, altera media, tertia australis, metropolitanas sedes in urbibus Hanoi, Hué et Saigon obtinent eisdemque ut suffraganeae septemdecim novae dioeceses adscriptae sunt. Huius pro visus aequa reputatur esse ratio, ubi attendatur de notabiliter augescenti Ecclesiae in ista regione progressu : etenim anno MCM catholici istic 812.000 erant ; anno vero MCMXXVII, 1.237.249 ; nunc autem plus 1.500.000.

Pro certo habemus Vietnamienses Episcopos et sacerdotes, bonae existimationi huius Petri Sedis parem gratiam referentes, oblectamentum et solacium inde hausturos esse, itemque validum incitamentum, ut in singulis implendis partibus sibi attributi pastoralis muneris magis magisque industrii, navi et concordes sint: *{(Sollicitudine non pigri: spiritu ferventes : Domino servientes : spe gaudentes : in tribulatione patientes : orationi instantes : necessitatibus sanctorum, communicantes ... ».*[4]

Vietnamienses autem christifideles insigni huiusmodi in collato sibi honore agnoscent nova auctoritate fulciri catholicae vitae instituta a maioribus a se accepta, instituta, inquimus, sacrorum Martyrum sanguine, novorum christianorum semine, confirmata, itemque ad praestanda vigilantiore conscientia ea quae ipsi ut catholici et ut cives debent, impellentur.

Cum fere omnes dioeceses istius regionis nunc ab autochtonibus Episcopis administrentur, inde liquido patet efficientia et maturitate au-

[2] *Col.* 11, 1.

[3] *2 Cor.* 6, 11.

[4] *Rom.* 12, 11-13.

tochtonem clerum, qui numero et bona institutione spectabilis est, nobilitari; patet insuper plurimum valuisse et fideli obsequio accepta esse praescripta praeceptaque a Romanis Pontificibus per missionalis generis documenta impertita, quae praesertim recenti aetate sunt edita et his incohant titulis : « Maximum illud » Benedicti XV, « Rerum Ecclesiae » Pii XI, « Evangelii Praecones » et « Fidei donum » Pii XII, ac denique novissimae Nostrae Encyclicae Litterae « Princeps Pastorum ».

E quibus haec verba proferre hisce in laetis rerum adiunctis placet : « Haec Benedicti XV adhortatio, quam Decessores Nostri imm. rec. Pius XI et Pius XII iterarunt, providentissimi Dei favente gratia, perspicuos uberesque edidit fructus; quamobrem cupimus ut idcirco una Nobiscum immortales Deo agatis grates, quod in terris a Missionalibus excultis frequentes lectissimaeque consurrexerunt Episcoporum et sacerdotum cohortes ... ».[5]

Quo autem mutuo consociata opera vestra actuosior et studiosior fiat atque vos sitis « *in uno spiritu unanimes collaborantes fidei Evangelii* »,[6] iuvat Nos nonnulla, quae in supra memoratis Encyclicis Litteris Nostris monuimus, recolere : « Christianorum autem communitates, quibus adhuc Missionales suam praestant navitatem, quamvis iam a propria Hierarchia regantur, eorum etiamnunc opera profecto indigent, qui hac de causa ex aliis nationibus advenerunt, sive ob territorii amplitudinem, sive ob christifidelium succrescentem numerum, sive denique ob ingentem multitudinem eorum, qui nondum Evangelii doctrina exculti sunt. Eis procul dubio haec proximi Decessoris Nostri sententia tribui potest : " Ii quidem minime vocandi sunt extranei, cum quilibet catholicus sacerdos, in officio sui muneris fideliter perstans, veluti sua in patria se habeat ubicumque Dei Regnum floret vel sumit exordia ".[7] Singuli igitur una simul concordique fraternae illius sinceraeque caritatis vinculo coniuncti operentur, quae amorem in se referat, quo erga Divinum Redemptorem eiusque Ecclesiam flagrare debent ; atque Episcopis prompti hilaresque filiorum animo obsequentes, "quos Spiritus Sanctus posuit ... regere Ecclesiam Dei " ... ».[8]

Nova exspectatio rerum ac nova temperatio structuraque, quas Ecclesia in regione vestra prae se fert, nequit minuere vel relaxare nisus viresque eorum, qui consociata navitate missionali labori ad Evange-

[5] Litt. Enc. «Princeps Pastorum», *A. A. S.* LI (1959), pp. 837-838.

[6] *Phil. 1,* 27.

[7] Epist. Pii XII ad Emum Card. A. Piazza ; *A. A. S.* XLVII (1955), p. 542.

[8] *Act.* 20, 28. - Litt. Enc. « Princeps Pastorum », *A. A. S.* LI (1959), pp. 839-840.

lium Christi serendum istic vacant : nam in posterum plurimum restat agendum.

Iidem in praesentis temporis adiunctis officio perinde ac volentis animi afiectui satis facimus : amplae laudis praeconium et aequam approbationem innumeris Evangelii operariis tribuimus, qui per trium postremorum saeculorum decursum in ista exercenda mystica vinea alii post alios in locum successerunt iidemque, magnanimis susceptis laboribus et praegravibus toleratis incommodis, profuso quoque nonnumquam sanguine, constituendae Episcopali Hierarchiae gradatim vias aperuerunt et aptas condiciones incoharunt. Pariter grata et studiosa advolat cogitatio Nostra ad omnes missionales sodales, qui in praesens — veri adiutores Dei[9] — consertam operam navant autochtoni clero, ut Christi doctrina et praecepta in Vietnamiensis gentis amplissimis coetibus altiore et latiore stirpe insideant. Ad Praesules vero, qui Episcopis ex ista gente ortis sedes tradiderunt, postquam pro adventu Regni Dei indefatigatos insumpserunt labores et fundamenta christianarum communitatum, quas regebant, constabiliverunt, gratiarum actiones et flagrantia omina Nostra mittimus, Deum precantes, ut uberrimis caelestibus donis eos muneret atque in inenarrabile gaudium vertat moerorem, quo ipsi summis utilitatibus Ecclesiae prospiciendi causa affecti sunt. Eorum operae prosperi successus, quos conspicere sane licet praecipue ex Episcopali Hierarchia constituta, palam testantur Deum acceptam eam habuisse et gratiae Suae auxilio provexisse.

Commoto denique admiratione animo in visceribus Christi paternam ac benévoleritissimam voluntatem declaramus universis vobis, Venerabiles Fratres, ac vobis, dilecti Vietnamienses filii, ac praecipue iis qui sunt « *in omni pressura* ». Vos Pauli Apostoli verbis usi cohortamur : « *Vigilate, state in -fide, viriliter agite et confortamini* » [10] atque in singularis amoris pignus, in testimonium enixae sollicitudinis et bonae existimationis Nostrae ad eos referimus eiusdem Apostoli incitamenta et laudes : <(*Gratias agere debemus semper Deo pro vobis, fratres, ita ut dignum est, quoniam supercrescit fides vestra, et abundat caritas uniuscuiusque vestrum in invicem; ita ut et nos ipsi in vobis gloriemur in Ecclesiis Dei pro patientia vestra, et fide, et in omnibus persecutionibus vestris et tribulationibus, quas sustinetis, ... ut digni habeamini in regno Dei, pro quo et patimini* v.[11]

[9] Cfr. *1 Cor.* 3, 9.
[10] *1 Cor.* 16, 13.
[11] *2 Tess.* 1, 3-5.

Plurimum cupimus, ut Vietnamienses christifideles, sacris Pastoribus obsecuti, reverentia in legitimas patriae potestates emineant, atque sociali sincero et vero progressui civium insigne afferant adiumentum, de re quoque civili egregie et insigniter merituri : nam civis optimus existimari et esse debet christianus.

Haec imo e pectore ominati, Apostolicam Benedictionem vobis, Venerabiles Fratres, et sacerdotibus et fidelibus, curae vestrae commissis, peramanter impertimus.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, die xiv Ianuarii anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SANCTI IOANNIS PORTORICENSIS - PONCENSIS
(ARECIBENSIS ET ALIARUM)

Quibusdam detractis territoriis ex dioecesibus S. Ioannis Portoricensis et Poncensi, nova conditur dioecesis « Arecibensis » atque praelatura nullius « Insularum a Virginibus » seu « Thomasiana »; novaque item constituitur Ecclesia metropolitana, ad hanc dignitatem dioecesi Sancti Ioannis Portoricensis evecta.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum apostolicus in Ditione Portoricensi Delegatus pro negotiis ecclesiasticis Linus Zanini, Archiepiscopus titulo Hadrianopolitanus in Haemimonto, ab Apostolica hac Sede enixe postulavisset ut, ad christifidelium bonum assequendum, aptiore modo quaedam ibidem ecclesiasticae circumscriptiones partirentur, visum est Nobis eius precibus accedendum esse. Quapropter, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium qui sacris Negotiis Consistorialibus sunt praepositi, deque suprema Nostra potestate, post quidem auditum quid hac super re ducerent venerabiles Fratres Iacobus Petrus Davis, Episcopus S. Ioannis Portoricensis, atque Iacobus Eduardus McManus, Episcopus Poncensis, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi S. Ioan-

nis Portoricensis integrum territorium separamus municipiorum quae sic vulgo nuncupantur : Arecibo, Bareeloneta, Camuy, Ciales, Corozal, Dorado, Hatillo, Isabela, Lares, Manatí, Morovis, Quebradillas, Toa Alta, Toa Baja, Utuado, Vega Alta, Vega Baja ; a dioecesi autem Poncensi integrum territorium municipiorum vulgo cognominatorum Aguada, Aguadilla, Jayuya, Moca, Orocovis, Rincón et San Sebastián ; ex iisque novam dioecesim condimus *Arecibensem* **appellandam atque iisdem circumscribendam finibus ac quae diximus municipia, prout nunc lege civili terminantur. Sedes Episcopi in urbe vulgo Arecibo statuetur eiusque cathedra in curiali templo ibidem exstante, Deo in honorem S. Philippi Apostoli dicato, collocabitur, quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus. Item a dioecesi S. Ioannis Portoricensis insulas separamus S. Thomae, S. Ioannis, S. Crucis et quas vulgari sermone Tortola, Guana, Beef, Great Camanoe, Virgin Gorda, Peter I dicunt aliasque minores quas ((Virgines» vocant, ad praesens eidem dioecesi pertinentes; atque ex iis novam praelaturam « nullius » constituimus,** *Insularum a Virginibus* **seu** *Thomasianam* **appellandam iisdemque finibus circumscribendam ac insulae quas nominavimus et aliae minores, simul sumptae, prout in praesens terminantur per civilem legem sive Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum sive Angliae. Modo conditae praelaturae sedes urbs erit cui nomen vulgo ((Charlotte Amalie », in qua sacer Praesul domicilium ponet; templum vero curiale, ibidem exstans, Deo in honorem SS. Apostolorum Petri et Pauli dicatum, ad gradum et dignitatem templi praelaticii evéliimus, cui iura honoresque concedimus eiusmodi aedium propria. Debita item iura, onera et obligationes sacrorum Antistitibus ecclesiasticarum circumscriptionum quas diximus facimus. Inter autem obligationes eam in primis memorandam esse censemus, quam primum nempe Seminarium elementarium, graviter eorum onerata conscientia, condendi ad iuris communis leges ac normas a Sacro Consilio de Seminariis Studiorumque Universitatibus traditas; e Seminariis autem electi discipuli in urbem Romam mittantur, in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, ut philosophicis theologicisque disciplinis imbuantur. Censemus insuper ut in dioecesi Arecibensi Canonicorum Collegium constituatur, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas ; quod si ad praesens fieri nequeat, Consultores dioecesanos renuntiari permittimus, Episcopum consilio et ope iuvaturos, qui tamen a munere suo cessabunt Canonicis constitutis. Novarum Ecclesiarum mensas, quas appellant, ea bona efficient quae ad normam canonis 1500 Codicis Iuris Canonici ad utramque spectabunt,**

tum Curiae fructus, tum denique christianorum fidelium pecuniae doni causa oblatae. De earundem vero regimine, religiosarum rerum bonorumque temporalium administratione, de electione Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliisque huiusmodi, ea servanda iubemus quae leges ecclesiasticae praescribunt. Quod ad clerum attinet, decernimus ut simul ac dioecesis Arecibensis et praelatura « nullius » Insularum a Virginibus seu Thomasiana constitutae erunt, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur addicti in cuius territorio beneficium aut ecclesiasticum officium legitime retineant, ceteri vero clerici in cuius territorio legitimum habeant vel beneficium vel officium vel domicilium. Documenta, quae novam dioecesim atque praelaturam « nullius » earumque clericos, fideles, bona temporalia respiciunt, a Curiis episcopalibus S. Ioannis Portoricensis et Poncensi ad Curias Arecibensem et Insularum a Virginibus seu Thomasianam transmittantur, in condendo tabulario religiose asservanda. Dioecesim insuper $. *Ioannis Portoricensis* **ad gradum et dignitatem archidioecesis metropolitanae attollimus, omnibus datis iuribus et honoribus, quae huiusmodi Ecclesiis iure communi debentur; cui ut suffraganeas dioecesim Poncensem et modo conditas ecclesiasticas circumscriptiones Arecibensem et Insularum a Virginibus seu Thomasianam subdimus harumque sacros Praesules auctoritati S. Ioannis Portoricensis Metropolitae obnoxios volumus. Venerabilem vero Fratrem Petrum Iacobum Davis, adhuc Episcopum S. Ioannis Portoricensis, eiusque successores gradu et insignibus instruimus Archiepiscopi Metropolitae, cum iuribus et privilegiis, officiis et obligationibus propriis. Inter autem privilegia hoc annumerare placet : posse eos scilicet et Crucem ante se ferre intra provinciae fines, et Pallio uti, dummodo in publico Consistorio illud rite impetraverint. Quae omnia religiose perficienda curabit qui in praesens est negotiis ecclesiasticis in Portoricensi regione praepositus, cui omnes potestates ad hoc necessarias facimus, cuilibet, si opus fuerit, viro delegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, atque eidem onus imponimUs peractae rei documenta exarandi eorumque sincera exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi tempore exsecutionis alius ibidem Apostolicae Sedis negotia curet, hic iussa Nostra faciet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Kos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco hB Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 96.

II

ARACAIUENSIS

(PROPRIENSIS - STANTIANAE)

Detractis e dioecesi Aracaiuensi quibusdam territoriis, novae dioeceses conduntur « Propriensis » et « Stantiana », atque nova constituitur provincia ecclesiastica « Aracaiuensis nomine.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ecclesiarum omnium utilitati consulere cupientes, quas ab omnipotenti Deo tuendas accepimus, nihil umquam intentatum relinquimus, quod aptiori earum gubernationi atque fidelium bono conducere videatur. Cum igitur venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi atque in Foederatis Brasiliae Civitatibus

Apostolicus Nuntius, post auditos provinciae ecclesiasticae Maceiensis Ordinarios Praesules, ab hac petierit Romana Sede ut, partita Aracaiuensi dioecesi, novae excitarentur Ecclesiae, quo eiusdem regionis incolae uberiore fruerentur animorum suorum curatione, laeto animo eiusmodi precibus concedimus. Qua de re, consensu eorum suppleto qui in hac territorii rerumque divisione aliquid iuris habeant vel se habere arbitrentur, de summa et apostolica Nostra potestate sequentia statuimus atque iubemus. A dioecesis Aracaiuensis territorio municipia separamus quae vulgo cognominantur Propria, Amparo de Sâo Francisco, Aquidabâ, Brejo Grande, Canhoba, Cedro de Säo Joäo, Curituba, Garuru, Itabí, Jarapatuba, Japoatá, Malhada dos Bois, Monte Alegre de Sergipe, Muriceba, Neópolis, Nossa Senhora da Gloria, Pacatuba, Poco Redondo, Porto da Folha, Tamanduá, ex iisque novam dioecesim condimus *Propriensenij* **ab urbe vulgo Propria, nuncupandam, iisdemque finibus circumscribendam atque municipia quorum nomina fecimus, prout lege civili nunc uniuntur. In qua urbe Propria, ut par est, sedes erit ac domicilium sacri Praesulis, et cathedra episcopalis auctoritatis exstabit, in aede scilicet curiali S. Antonio Patavino dicata, quam per has Litteras ad cathedralis templi dignitatem evehimus, cum omnibus honoribus, iuribus, privilegiis ad cetera pari gradu templa spectantia. Item ab eadem dioecesi Aracaiuensi territorium distrahimus municipiorum quae cognominantur Estancia, Arauá, Buquim, Cristinápolis, Indiaroba, Itabaianinha, Lagarto, Pedrinhas, Poco Verde, Riachäo do Dantas, Salgado, Santa Luzia do Itanhi, Simâo Dias, Tobias Barreto, Tomar do Geru, Umbaúba; atque ex iisdem novam dioecesim constituimus** *Stantianam* **appellandam, iisdem finibus circumscribendam atque municipia simul sumpta quorum nomina fecimus, prout nunc lege civili terminantur. Sedes ac domicilium Episcopi erit in urbe vulgo Estancia, in qua etiam cathedra episcopalis potestatis exstabit, in templo scilicet Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Guadalupe: dicato, quod, ut par est, per has Litteras ad cathedralis aedis dignitatem attollimus, factis iuribus et privilegiis debitis. Ecclesiarum, quas condidimus, Episcopis omnia iura damus et privilegia, onera imponimus quibus ceteri per orbem terrarum Episcopi ornantur atque obstringuntur. Eisdem onus facimus Canonicorum Collegium constituendi ubi primum fas erit, iuxta peculiares normas aliis sub plumbo Litteris a Nobis edendas; libenter tamen permittimus ut, quoad usque id fieri nequeat, Canonicorum loco, dioecesani renuntientur Consultores, qui Episcopo consilio ac navitate assint. Item ut Seminarium saltem elementarium exstruant**

ad normam iuris et iuxta leges a Sacra Congregatione de Seminariis Studiorumque Universitatibus latas, ex quo lecti iuvenes Romam in Pontificium Seminarium Pianum Brasilianum mittantur, philosophiae ac theologiae operam daturi. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient : Curiae emolumenta, fidelium collationes et ea pars bonorum quae ex praescripto canonis 1500 C. I. C. novis dioecesibus obveniet. Quod autem ad novarum dioecesium regimen attinet administrationem, ad Vicarii Capitularis, Sede vacante, electionem, cetera eiusmodi, ea serventur quae Codex Iuris Canonici praescribit. Item volumus ut simul atque harum dioecesium constitutio ad effectum deducta fuerit, sacerdotes Ecclesiae illi censeantur ascripti in cuius finibus ecclesiasticum habeant vel beneficium vel officium ; ceteri vero clerici ei dioecesi addicantur in cuius territorio legitime degant. Documenta denique et acta quae ad novas dioeceses quoquo modo respiciant, ab Aracaiuensi Curia ad earum Curias rite mittantur, in tabulario religiose servanda.

Item hisce Litteris Nostris Aracaiuensem Ecclesiam eiusque sacrum Praesulem a iurisdictione metropolitanae archidioecesis Maoeiensis eximimus et ad archiepiscopalis metropolitanae Sedis dignitatem attollimus, condita nova ecclesiastica provincia *Aracaiuensi* nomine, cuius princeps Ecclesia eadem Aracaiuensis metropolitana sedes erit, suffraganeae vero erunt dioeceses Propriensis et Stantiana nuper erectae, quae iisdem finibus terminabitur quibus eaedem dioeceses circumscribuntur. Sacer Aracaiuensis Praesul, venerabilis nempe Frater Iosephus Vincentius Távora, dignitate Archiepiscopi Metropolitae ornabitur, cum iuribus et privilegiis, oneribus et obligationibus quibus ceteri omnes fruuntur et adstringuntur. Item Canonicorum Collegium Ecclesiae Aracaiuensis ad gradum evehimus Collegii metropolitani, cum iuribus et privilegiis debitis. Quae his Litteris mandavimus efficienda curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, cui omnes agendae rei potestates cedent, cuilibet etiam delegandae, dummodo ecclesiastica dignitate pollenti; quae cum facta fuerint, idem onus habebit peractae rei documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praeerit, hic iisdem potestatibus fruetur eademque onera sustinebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt,

cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die trigesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

££j MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 76.

III

MARIANENSIS - CAMPANIENSIS IN BRASILIA IÜDICIFORENSIS

(S. IOANNIS A REGE)

Ab Ecclesiis Marianensi, Campaniensi in Brasilia, Iudiciforensi quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, « S. Ioannis a Rege » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem novae alicuius Ecclesiae constitutio semper in spem adducit fore ut christiana fides et religio, lux splendidissima ad illuminationem gentium, ingentia capiat in populis incrementa novasque

ferat iis causas facilius adipiscendae salutis, idcirco libenti animo preces excepimus venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis et in Brasilia Apostolici Nuntii, qui, auditis Praesulibus : Oseare de Oliveira, Archiepiscopo Marianensi, Innocentio Engelke, Episcopo Campaniensi in Brasilia, et Geraldo Maria de Moráis Penido, Episcopo Iudiciforensi, ab hac Apostolica Sede petiit ut, horum Episcoporum territoriis partitis, nova dioecesis conderetur. Eorum ergo Nos consensum supplentes, qui aliquod ius in hoc negotio habeant, de nostra summa et apostolica auctoritate haec, quae sequuntur, decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Marianensi territorium separamus municipiorum, quae vulgari sermone sic cognominantur ; Säo Joäo del Rei, Barroso, Dores de Campos, Lagoa Dourada, Nazareno, Prados, Rezende Costa, Tiradentes, et territorium civilis districtus, uti vocant, Ibituruna, ad municipium Bom Sucesso pertinentis; a dioecesi vero Iudiciforensi territorium detrahimus municipiorum Andrelândia, Madre de Deus, Piedade do Rio Grande; a dioecesi Campaniensi in Brasilia, porro, integrum territorium municipiorum Carrancas, Itumirim, Itutinga, Lavras, Luminarias, Minduri, Säo Vincente de Minas; quibus terris dioecesim constituimus, *Sancti Ioannis a Rege* nomine, iisdem nempe limitatam finibus, quibus regiones seu municipia omnia cinguntur, quae descripsimus, ut civili lege terminantur. Novae Ecclesiae Sedes Episcopique domicilium in urbe, quam vulgari lingua Säo Joäo del Rei populus appellat, erit; cathedra vero collocabitur in templo B. Mariae V. a Pilar in eadem civitate, cui iura, honores, privilegia debita facimus, cathedralium templorum propria. Episcopo, cui eadem dioecesis concredetur gubernanda, iura et potestates facimus suo gradui congruentia; qui tamen etiam onera obibit quae solent in residentes Praesules cadere. Inter quae sane id memorare placet, esse eum videlicet cum sua Ecclesia sacro Marianensi Antistiti obnoxium et suffraganeum. Canonicorum Collegium condat Episcopus ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas ; quod si fieri nequeat, sinimus ut Consultores dioecesanos eligat usque ad Canonicorum constitutionem. Collegio vero condito, hi a suo munere cessabunt. Item Seminarium saltem elementarium struat pueris ad sacerdotium educandis, idque gravi obligatione. Ex eo autem lectos iuvenes Romam mittet, ut philosophiae atque sacrae Theologiae in Pontificio Collegio Piano Brasiliano operam dent. Mensa episcopalis constituetur : Curiae proventibus, fidelium collationibus, bonorum pars quae novae dioecesi obveniet iuxta can. 1500 C. I. C. Dioecesi constituta, statim sacerdotes illi addicantur Ecclesiae in qua

beneficium aut officium ecclesiasticum habeant ; ceteri vero clerici illi, in qua legitimo domicilio degant. De documentis vero et actis quae ad novam circumscriptionem pertineant, id censemus ut quam primum ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum sacrarum religiose custodienda. Ceterum, haec mandata Nostra idem venerabilis Frater Armandus Lombardi exsequi studebit, vel ille qui eius locum obtineat, cum haec ad exitum deduci debeant, factis scilicet potestatibus ad negotium peragendum, cuilibet delegandis, si visum fuerit. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo det recta ver it, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

£R MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
ApostoUcam Cancellariam Regens

Bernardus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 97.

IV

KISUMUENSIS

(KISIIANAE)

A dioecesi Kisumuensi quibusdam detractis territoriis, nova efficitur dioecesis, « Kisiiana » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Divina Christi Apostolis suis verba albas dicentis iam esse regiones ad messem (cfr. *Io.* 4, 35) impellunt Nos ut per aptiorem quoque, si oporteat, ecclesiasticarum circumscriptionum partitionem, catholicae rei consulamus. Quapropter, cum Sacrum Consilium Fidei Propagandae, auditis dilecto Filio Vidone Dei Mestri, Apostolico in Africa Orientali et Occidentali Britannica Delegato et venerabili Fratre Friderico Hall, Episcopo Kisumuensi, nonnihil boni esse futurum censuerit si nova dioecesis in Keniae territorio condatur, eiusmodi sententiam accipientes ratamque habentes, quae per dilectum Filium Nostrum Dominicum S. R. E. Cardinalem Tardini, a publicis Ecclesiae negotiis, Nobis proposita est, de summa Nostra potestate, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Kisumuensi territorium distrahimus quod districtum civilem de South Nyanza complectitur, ex eoque dioecesim condimus, ab urbe principe vulgo Kisii, *Kimanam* appellandam, atque his terminandam finibus : ad septemtrionem et orientem solem, dioecesi Kisumuensi et praefectura apostolica de Ngong; ad meridiem, regione vulgo de Tanganjika appellata; ad occidentem solem, territorio lacus de Victoria. Novae Sedis caput atque Episcopi domicilium in urbe Kisii erit ; cathedra autem episcopalis in templo ibidem exstante, quod scilicet ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus, cum debitis iuribus. Statuimus insuper ut nova dioecesis eiusque sacer Praesul metropoli Nairobiensi eiusque Archiepiscopo tamquam suffraganei subiciantur. Canonicorum Collegium ibidem condatur. Quod si fieri ad praesens nequeat, Consultores dioecesanos ad normas iuris renuntiari permittimus, qui tamen a suo munere cessabunt Canonicis constitutis. Item Seminarium saltem elementarium struatur alumnis recipiendis ad sacerdotium vocatis, ad normas quidem iuris communis atque peculiarium Sacrae Congregationis de Propaganda Fide legum. Quod autem attinet ad

mensam episcopalem, quam vocant, ceterorumque bonorum administrationem, item ad regimen dioecesis, electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, iura cleri et populi aliaque huiusmodi, iuris canonici leges serventur. Documenta postremo et acta quae ad dioecesim Kisiianam quoquo modo respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario religiose servanda. Ceterum haec Nostra decreta dilectus Filius Vido Dei Mestri exsequi curabit vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus. Cum vero negotium actum fuerit, idem documenta exarari iubebit, quae sinceris exemplis ad Sacrum Fidei Propagandae Consilium cito mittet. Quod si eo tempore alius Apostolicae Delegationi in Africa Orientali et Occidentali Britannica praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno atque vicesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
8. C. de Prop. Fide Pro-Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tai., vol CUI, n. 56.

V

SEGOBRICENSIS
(SEGOBRICENSIS - CASTELLIONENSIS)

Dioecesi Segobricensi « Castellionensis » denominatio adiungitur atque in urbe Castellione concathedrali» aedes constituitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Illas in Ecclesia catholica urbes, quae vel ob loci opportunitatem incolarumque frequentiam et opes, vel etiam ob antiquissimam rerum gestar um gloriam pro fide tuenda, vel praesertim ob civium religiosa incepta longo iam tempore nitent, dignas sane aestimamus quae, iustis tributis honoribus, factis privilegiis et iuribus celebrentur. Quod quidem in maiorem Dei gloriam verti et largiores inde christianae vitae fructus percipi posse apud omnes constat. Cum propterea venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus titulo Synnadensis in Phrygia et in Hispania Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede postulavisset ut cathedrali Sedi Segobricensi appellatio Castellionensis iungeretur itemque clarae urbi vulgo «Castellón de la Plana» concathedralis aedes daretur, id Nos opportunum esse censentes, post auditum venerabilem Fratrem Iosephum Pont et Gol, Episcopum Segobricensem, eorum consensum supplentes qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, rite servatis sollemnibus Conventionibus die XXVII mensis Augusti anno MCMLIII inter Sanctam Sedem et Hispa, nicam Nationem initis, apostolica Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Segobricensi dioecesi appellationem adiungimus *Castellionensem,* ita ut sive dioecesis sive Episcopus eius, in posterum utraque cumulate denominatione Segobricensi-Castellionensi appellentur. Servata praeterea dioecesis Segobricensis cathedrae episcopalis dignitate, templum Deo in honorem Beatissimae Mariae semper Virginis sacrum, in urbe Castellione exstans, ad gradum concathedralis evehimus, cum iuribus et honoribus, oneribus et obligationibus huiusmodi sacrarum aedium propriis. Simul'Episcopo Segobricensi ius facimus in eadem urbe, pro prudenti suo iudicio, commorandi. Ceterum haec omnia, quae mandavimus, exsequenda curabit venerabilis Frater

in Hispania Apostolicus Nuntius, quem diximus, facta potestate quemlibet delegandi ad haec decreta peragenda, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari faciet, quorum exempla sincere scripta ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittet. Quod si eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Hispanica Natione praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et tricesimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

¡£¡ MARCELLUS Card. MIMMI
.S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 60.

EPISTULA

Ad Em.mum P. D. Iacobum Tit. Ss. Bonifatii et Alexii S. R. E. Presb. Card. de Barros Cámara, Archiepiscopum S. Sebastiani Fluminis Ianuarii, quinque lustra a suscepta episcopali dignitate implentem.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Haud minus paterni animi votis quam Apostolici ministerii Nostri partibus congruens esse putamus sacrorum Antistitibus a Nobis aperta caritatis testimonia mittenda esse, cum in eorum vitae decursu dies illucescunt recensita anniversaria memoria apprime sollemnes.

Modo percepimus te, Dilecte Fili Noster, proxime postridie kalendas Februarias quinque conditurum esse lustra, postquam episcopali dignitate auctus es, atque, cum addeceat in universi gregis laetitiam recidere candida gaudia pastoris, sacerdotes et christifideles archidioecesis S. Sebastiani Fluminis Ianuarii communionem tui gaudii inituros itemque Deo, qui te per longum adhuc emensum iter tibi munificus et propitius affuit, cum religioso mentis obsequio gratiarum actiones et laudes persoluturos esse.

Quod ad Nos attinet, commemorationi istiusmodi libenter quasi sertum quoddam imponimus, dum egregiae Nostrae voluntatis nuntia tibi omina haud sine gratulatione proferimus. Praeclara enim providi animorum ductoris indicia dedisti sive cum primum Mossorensem dioecesim et deinde Belemensem de Para archidioecesim administrasti. Iam plus septemdecim annos in ista tui honoris sede pastorali muneri sedulo vacas.

Merita meritis addens, Ordinarii quoque officio fungeris pro catholicis Orientalis ritus in Brasilia degentibus; Vicarius Castrensis spiritualibus necessitatibus patrii exercitus consulis atque, Episcopali Brasiliae Coetui praesidens, ibidem consiliorum sapientia Antistites collegas adiuvas.

Sollertiores tuae advigilarunt curae, ut Ecclesiae tuae visitationes perageres, ut populum tibi creditum sacris missionibus doctrina et praeceptis christianae disciplinae erudires, ut sacrorum alumnos et religiosas sodales celsioris virtutis forma cultuque perficeres.

In ecclesiasticis autem annalibus archidioecesis istius, cui praees,

perpetuo memorandus inscriptus est Eucharisticus ex omnibus gentibus anno MCMLV celebratus Conventus, quem ad parandum summa diligentia incubuisti : dulcis adhuc animis eorum, qui illic interfuerunt, eius recordatio inest et ad Eucharistica mysteria colenda, frequentanda, extollenda durabile incitamentum indit.

Suscepti pastoralis officii quinto et vicesimo occursante natali, statuisti, ut paroecialibus scholis sustentandis aut condendis collaticia stips corrogaretur. Laudamus inceptum eique exitus cupimus opimos, cum de re summi momenti agatur ; quodsi enim tenellae aetati prospiciatur, ut pie et probe succrescat, melioris aevi solidissima fundamenta collocantur.

Quo autem salutarior episcopatus tui huiusmodi anniversaria memoria contingat, id tibi facultatis facimus, ut, quo volueris die, adstantibus christifidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenaria Indulgentia proposita. Nihil denique Nobis restat nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, Antistitibus Auxiliaribus tuis cunctoque gregi moderationi tuae commisso Apostolicam Benedictionem libenti volentique animo impertiamus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die ix mensis Ianuarii, anno MCMLXi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Delectis e multis nationibus viris, qui interfuerunt Coetui decimo v. « du Service Social», Romae habito. *

C'est bien volontiers qu'à la demande du Comité organisateur de la dixième Conférence Internationale du Service Social Nous vous accueillons et vous souhaitons la bienvenue.

Nous avons pris connaissance avec un grand intérêt du programme de vos travaux, consacrés au « Service social dans un monde en transformation », et tout spécialement à sa fonction et à ses responsabilités. C'est là un sujet de réflexion bien digne en effet de retenir votre atten-

*** Die 14 Ianuarii mensis a. 1961.**

tion et de provoquer entre vous d'utiles échanges de vue qui vous permettront de mieux remplir votre si importante mission dans le monde d'aujourd'hui.

Ce monde, vous le soulignez à bon droit, est en pleine transformation. Une tendance accentuée à l'industrialisation provoque un phénomène d'urbanisation croissante en de nombreux pays. De nouvelles communautés industrielles se développent, cependant qu'une mécanisation accrue suscite de profonds bouleversements dans les modes de vie et de travail jusque-là traditionnels dans le monde rural.

L'homme a quelquefois peine à faire face par ses propres moyens à ces nouvelles conditions d'existence. Pour peu que des épreuves viennent l'atteindre dans son travail et dans sa famille, il risquerait d'en subir de graves dommages si la communauté ne venait pas lui apporter une aide fraternelle.

C'est là, chers Messieurs, que se situe votre tâche irremplaçable. L'intervention du service social peut apporter en effet un complément à des ressources personnelles insuffisantes, et fournir une aide à tous ceux qui en ont besoin, depuis les enfants mineurs en situation difficile vis-à-vis de leur famille, jusqu'aux vieillards dans la gêne, ou, pis, dans la misère, en passant par les adultes privés de travail, ou les travailleurs qui ne jouissent pas d'une suffisante sécurité dans leur emploi. Sa présence agissante permet aussi, à leur bénéfice, l'élaboration de nouvelles lois et le perfectionnement de la législation déjà existante. Elle favorise ainsi l'insertion de tous dans la communauté humaine, en rendant tangible la solidarité avec ses membres les moins favorisés.

Ce faisant, le service social remplit vraiment son rôle qui est de servir la société, en permettant à toutes les personnes de mener une vie digne, où chacune puisse remplir ses devoirs et satisfaire ses besoins légitimes, dans le respect des valeurs spirituelles.

Aussi l'Eglise, toujours soucieuse, vous le savez, de l'épanouissement intégral de l'homme, s'intéresse-t-elle vivement à vos travaux. Et Nous sommes heureux de la part active qu'y prennent les Organisations internationales catholiques spécialisées, tout particulièrement l'Union Catholique Internationale du Service Social, et la *Caritas Internationalis,* que Nous félicitions naguère « de réhabiliter la vraie notion de charité, et de remettre en honneur les humbles œuvres de miséricorde, dont P Eglise recommande si chaudement la pratique à ses enfants »-[1]

[1] *A. A. S.*, vol. LU, 1960, p. 768. Discours aux membres de la *Caritas Internationalis.*

Nul doute que cette rencontre internationale, par la participation de personnalités eminentes et de nombreux organismes représentatifs, ne favorise des contacts fructueux et enrichissants, qui permettent aux congressistes d'échanger avec profit les informations et les expériences, de prendre une meilleure connaissance des efforts à accomplir et des remèdes à employer, et de conjuguer utilement toutes les initiatives individuelles et collectives pour le plus grand service des hommes.

Vous serez ainsi de bons imitateurs de Jésus, « qui a passé en faisant le bien ».[2] C'est là le vœu que forme son humble vicaire. Et, en gage de Notre bienveillance pour vos personnes, vos familles, et vos travaux, Nous vous accordons bien volontiers la faveur d'une ample Bénédiction Apostolique.

II

Delectis viris, Romae conventum habentibus, e Coetu v. « Assemblée Parlementaire Européenne » et e transmarinas nationibus Coetui v. « Communauté Economique Européenne » consociatis. *

Messieurs,

Votre présence ici ce matin Nous est bien agréable. Votre titre lui-même de Délégués de l'Assemblée Parlementaire Européenne et des Pays d'Outre-Mer associés à la Communauté Economique Européenne marque suffisamment l'importance de la Conférence que vous tenez. Aussi sommes-Nous heureux de vous souhaiter la bienvenue et de vous dire à cette occasion combien le Père Commun s'intéresse à vos travaux et souhaite que votre rencontre romaine soit une sereine étape vers une collaboration plus étroite entre les nations européennes et les peuples africains et malgache.

Sans nul doute, de profondes différences ethniques, psychologiques, et sociales distinguent les différents pays que vous représentez. Et le développement économique de vos diverses patries est très inégal. Mais comment ne pas saluer avec une grande espérance la réunion de tant de personnalités distinguées, rassemblées pour chercher et établir entre chacune de leurs nations des formes d'assistance et de collaboration mutuelles?

[2] *Act.* **10, 38.**

*** Die 26 Ianuarii mensis a. 1961.**

Cette rencontre amicale, en permettant un fructueux échange d'idées, une meilleure connaissance des institutions, une analyse plus approfondie des faits et le relevé exact des besoins pose ainsi des jalons pour une coopération économique plus grande. En apportant aux nations en voie de développement une aide appréciable, les pays plus favorisés participeront à l'élévation du niveau de vie, contribueront à l'épanouissement humain et instaureront une fraternité plus effective dans la communauté des peuples.

Vous répondez ainsi — et Nous aimons à le souligner — à l'invitation présente que Nous formulions ces jours derniers au Seigneur — qu'une fois satisfaites les légitimes aspirations des peuples à la liberté et à l'indépendance, les plus riches aideront les plus pauvres, les plus forts soutiendront les plus faibles, les plus avancés tendront la main aux moins développés, et tous se sentiront finalement frères, parce que tous fils du même Père très aimant qui est dans les Cieux)).*

La tâche que vous avez à remplir, Messieurs, est immense, certes, et sa réalisation n'est pas sans exiger d'éminentes qualités chez tous ceux qui s'efforceront de contribuer à son accomplissement. Ce sera en tout cas votre honneur de l'avoir entreprise avec dynamisme et enthousiasme, en utilisant toutes les ressources de votre intelligence et de votre bonne volonté. Nos vœux et nos prières vous accompagnent, — Nous sommes très heureux de vous le dire — dans ce noble dessein.

Et Nous aimons vous répéter, au terme de cet entretien familier, les encouragements que Nous donnions naguère aux participants de la Conférence générale des Nations-Unies pour l'alimentation et l'agriculture : ((Ceux qui promeuvent l'exercice de la bienfaisance de nation à nation, l'entr'aide sur le plan économique, dans un esprit de désintéressement et de bienveillance amicale, ne sont-ils pas aussi ceux qui tracent les chemins les plus sûrs vers l'union et la paix entre les hommes? Puissiez-vous, Messieurs, en poursuivant vos belles activités, travailler aussi pour la paix du monde ! ».[2]

C'est le souhait que Nous formulons de grand cœur pour votre travail, chers Messieurs. Et en gage de Notre paternelle bienveillance Nous invoquons bien volontiers sur vos personnes et vos activités l'abondance des divines grâces et vous accordons une particulière Bénédiction Apostolique.

[1] *L'Osservatore Romano,* 16 janvier 1961.

[2] *A. A. 8.* vol. LI, 1959, p. 867.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Catholica statio radiophonica Reipublicae Nicaraquanae a Summo Pontifice hoc nuntio inauguratur.

((Que la palabra de Cristo permanezca en vosotros con toda su riqueza ... Y cuanto digáis o hagáis, todo sea en el nombre del Señor Jesús dando gracias a Dios Padre por medio de El ».[1] « Portaos con cordura respecto a los de fuera sacando partido de los tiempos actuales. Vuestro modo de hablar sea siempre amable, y salpicado de sal, de manera que sepáis dar la respuesta adecuada a cada uno ».[2]

Con estas exhortaciones de San Pablo, que constituyen un hermoso ideal de todo propagandista del Evangelio, Nos place inaugurar la « Radio Católica de Nicaragua », a la que impartimos Nuestra especial Bendición. Que sirva siempre esta Emisora como instrumento eficaz para iluminar e instruir las mentes de los hombres y para elevarlas más hacia las cosas invisibles y sobrenaturales.

Sabemos los sacrificios que el Comité Fundador, con el aliento del Episcopado, se ha impuesto hasta conseguir ver coronada con éxito esta obra; Nos es bien sabida la generosidad del pueblo Nicaragüense, tan duramente probado días atrás, y por eso mismo más cercano a Nuestro corazón de Padre y Pastor. Hoy que se yergue luminosa la potente antena de su Trasmisora católica, gustosamente le enviamos, a través de sus ondas, con un afectuoso saludo, Nuestra más cordial Bendición Apostólica.

*** Dié 6 Ianuarii mensis a. 1961.**

[1] *Col.* 3, 16-17.

[2] *Ibid.* 4, 5-6.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

NOTIFICATIO

Sacerdotem Michaelem Collin, e Congregatione Sacerdotum a S. Corde iam dimissum, qui saepe ac variis modis praescripta sacrorum canonum violaverat, Suprema S. Congregatio S. Officii, Decreto Feriae iv diei 17 Ianuarii 1951, ad statum laicalem redegerat (*A. A. 8.* 1951 p. 477).

Quum autem idem sacerdos contumaciter inoboedientem sese exhibuerit ac non destiterit a promovendis formis devotionis et cultus non adprobatis, immo etiam vetitis, idque cum fidelium deceptione et publico scandalo, Emi ac Revmi Patres rebus fidei et morum tutandis praepositi, in Conventu Plenario Feriae iv diei 8 Februarii 1961, ipsum Michaelem Collin interdicendum decreverunt ab ingressu ecclesiae.

Feria vi die 10 eiusdem mensis et anni SSmus D. N. D. Ioannes divina Providentia Papa XXIII, in Audientia Excmo ac Revmo Dno Adsessori S. Officii impertita, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit ac publici iuris fieri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 14 Februarii 1961.

Sebastianus Másala, *Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas qua« sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 18 Ianuarii 1961. — **Titulari episcopali Ecclesiae Lebessenae, Revmum D. Carmelum Zazinovié, Antistitem Urbanum, parochum-decanum civitatis vulgo « Mali-Losinj » in dioecesi Vegliensi, quem deputa vit Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Srebrnié, Episcopi Vegliensis.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Patarensi Exc. P. D. Vincentium M. Iacono, hactenus Episcopum Neocastrensem.

— Cathedrali Ecclesiae Neocastrensi R. D. Victorium Moietta, canonicum Capituli cathedralis et directorem spiritus Seminarii Maioris dioecesis Casalensis.

die 21 Ianuarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Eumenensi Revmum D. Theodorum Hendriksen, Vicarium Generalem archidioecesis Ultraiectensis et canonicum Capituli metropolitani eiusdem archidioecesis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Bernardi S. R. E. Cardinalis Alfrink, Archiepiscopi Ultraiectensis.**

die 28 Ianuarii. — **Cathedrali Ecclesiae Cratensi Exc. P. D. Vincentium de Araújo Matos, hactenus Episcopum titularem Antiochenum ad Meandrum.**

— Cathedrali Ecclesiae Sobralensi Exc. P. D. Ioannem Iosephum da Mota et Albuquerque, hactenus Episcopum Afogadensem de Ingàzeira.

— Cathedrali Ecclesiae Stantianae, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Bezerra Coutinho, hactenus Episcopum titularem Uthinensem.

die 2 Februarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Mètellopolitanae Exc. P. D. Amadeum Polidori, hactenus Episcopum Forosemproniensem.**

die 6 Februarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Alindensi Revmum D. Carolum Alexandrum Grant, Vicarium Generalem dioecesis Northantoniensis et parochum ad S. Eduardum in civitate vulgo « Kettering »,**

quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Thomae Leonis Parker, Episcopi Northantoniensis.

die 10 Februarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Asponitanae Exc. P. D, Carolum Re, hactenus Episcopum Ampuriensem et Templensem.**

— **Cathedralibus Ecclesiis Ampuriensi et Templensi, aeque principaliter unitis, Revmum D. Marium Ghiga, Protonotarium Apostolicum ((ad instar », parochum et vicarium foraneum in civitate vulgo « Carloforte », in dioecesi Ecclesiensi.**

— **Cathedrali Ecclesiae Forosemproniensi R. D. Victorium Cecchi, canonicum et parochum ecclesiae cathedralis Maceratensis.**

II

SUBLACENS1S

DECRETUM

De Capituli Collegialis Basilicae Concathedralis S. Andreae Apost., in civitate Sublacensi, immutatione.

Cum Revmus P. D. Aloisius Aegidius Gavazzi, O.S.B., Abbas Coadiutor cum iure successionis Exc. P. D. Simonis Laurentii Salvi, Episcopi titularis Diocaesariensis in Palaestina et Abbatis « nullius » Sublacensis, ab Apostolica Sede nuper expostulaverit ut, ad bonum animarum aptius promovendum, in Collegiali Capitulo Basilicae Concathedralis S. Andreae Apostoli in civitate Sublacensi dignitas Archipresbyteratus supprimeretur simulque ob redituum inopiam decem canonicatus omnesque mansionariatus, Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto eiusdem Capituli Collegialis, oblatis precibus benigne annuit.

Quapropter eadem Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a SSlíño Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII tributarum, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, in memorato Capitulo Collegiali Basilicae Concathedralis S. Andreae Apostoli in civitate Sublacensi praefatam Archipresbyteri dignitatem necnon decem canonicatus omnesque mansionariatus supprimit.

Capitulum igitur Collegiale hinc duobus tantum dignitatibus constabit, Archidiacono et Primicerio nuncupatis, atque octo canonicis.

Quod attinet vero ad animarum curam in eadem Basilica Concathe-

drali exercendam, ad servitium chorale ceteraque officia, iura et privilegia, normae iuris communis, indulta ab Apostolica Sede concessa, legitimae consuetudines ac statuta capitularia adamussim serventur.

Ad haec autem perficienda Sacra Congregatio deputat Revmum P. D. Aloisium Aegidium Gavazzi, Abbatem Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Simonis Laurentii Salvi, Episcopi titularis Diocaesariensis in Palaestina et Abbatis « nullius » Sublacensis, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere ipsi imposito mittendi, quam primum, ad eamdem Sacram Congregationem Consistorialem exemplar authenticum actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 Septembris 1960.

£g MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

III

CURITIBENSIS - DE PONTA GROSSA

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Concrediti gregis spirituali bono apprime studentes, Excimi PP. DD. Emmanuel da Silveira d'Elboux, Archiepiscopus Curitibensis, et Antonius Mazzarotto, Episcopus de Ponta Grossa, unanimi consensu ab Apostolica Sede expostulaverunt ut fines circumscriptionum ecclesiasticarum sibi concreditarum aliquantulum immutarentur aptiusque disponerentur.

Porro Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excini P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi tit. Caesariensis Philippi et in Brasilia Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationes aeternae animarum saluti cessuras, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium

vel habere praesumentium consensu, praesenti Decreto ab archidioecesi Curitibensi separat territoria ad municipia vulgo *Teiœeira Soares, Rebotigas* et *Rio Azul* nuncupata pertinentia, eaque dioecesi de Ponta Grossa perpetuo adnectit, ita ut praedictorum municipiorum *Teiveira Soares, Rebouças* et *Rio Azul* integra territoria, prouti in praesens per legem civilem terminantur, dioecesi de Ponta Grossa adscripta sint.

Item distrahit ab archidioecesi Curitibensi partem illam territorii municipii *Säo Motens do Sul* quae exstat in ripa dextera fluminis *Rio Rotinga,* illudque perpetuo adsignat eidem dioecesi de Ponta Grossa.

Sacra Congregatio Consistorialis, hac ratione immutatis praedictarum archidioecesis et dioecesis finibus, mandat ut omnia documenta et singula acta praefata territoria respicientia a Curia Curitibensi ad Curiam de Ponta Grossa, quam primum, tradantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio memoratum Excmum P. D. Armandum Lombardi deputare dignata est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 4 mensis Octobris anno 1960.

£g MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. ***m*** **S.**

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

IV

EXCOMMUNICATIONIS DECLARATIO

Cum postremis hisce temporibus in Republica Haitiana in Ecclesiae iura invasum sit ; quin etiam aliqui violentas manus inicere in Excmum P. D. Franciscum Poirier, Archiepiscopum Portus Principis, et in Excmum P. D. Remigium Augustin, Episcopum titularem Turuzitanum, Administratorem Apostolicum « Sede plena » eiusdem archidioecesis Portus Principis, ausi sint, illos ab exercitio suae iurisdictionis

impediendo et ab ipsa Ditione Haitiana expeliendo, Sacra Congregatio Consistorialis declarat ac monet eos omnes qui huiusmodi delicta patraverint, sive mandantes cuiuscumque generis et gradus, sive complices quos praefata delicta, sua natura, postulaverint, sive illos qui ad delictorum consummationem induxerint vel in hanc quoquo modo concurrerint, si tamen sine eorum auxilio delictum non fuisset commissum, excommunicationem latae sententiae speciali modo Apostolicae Sedi reservatam, vi cann. 2343 § 3, 2334 n. 2, 2209 §§ 1, 2, 3, contraxisse, ceterasque poenas pro qualitate delinquentium incurrisse ad normam Sacrorum Canonum Codicis Iuris Canonici.

Ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 12 Ianuarii anno 1961.

I$i MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. *rB* **S.**

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

RUBAGAEN.

Canonizationis Beati Caroli Lwanga, Martyris Ugandensis

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio resumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Media in Africa, decimo nono vertente saeculo, Nigritae duo et viginti, quorum plerique adhuc adulescentes, tam mirabile martyrium fecerunt, ut merito dici queat eos non modo priscis Africae christianae heroibus aemulatos esse, verum etiam duplici pudoris et religionis martyrio, suavissimam beatae Agnetis memoriam revocasse. Quos inter praestat Carolus -Lwanga, princeps inter honorarios Ugandae regis ephebos.

Is, in oppido, quod vulgo *Bulimu* **vocant, ortus et die 15 Novembris anno 1885 salutaribus Baptismi aquis renatus, ob animi egregias laudes omnium admirationem ac benevolentiam sibi conciliavit eumque rex ipse magni habebat, quod munera a se commissa perdiligenter expleret.**

Cum autem regiis pueris praeesset, eos ad fidem et castitatem servandam, contemptis impii atque impudici regis illecebris, confirmavit. Vinculis constrictus, catechumenos quoque, ut in religionis studio perseverarent, palam hortatus est, et ad supplicii locum admirabili animi fortitudine contendit, cum annum vicesimum ageret. Eius pedibus ignem carnifex admovens, illudebat. Cui ille : « Ignis est mihi tamquam unda refrigerans » ; et inter tormenta, Deum invocans, exspiravit.

Cum autem gloriosum Caroli Lwanga eiusque Sociorum martyrium superna signa consecuta sint, canonicae inquisitiones super eorundem martyrio institutae sunt ; quibus rite peractis, Benedictus XV, Pontifex Maximus, anno 1920, hos viginti duos inclytos Martyres Beatorum albo recensuit.

Post indultam autem Beati Caroli Lwanga venerationem, eius sanctitatis fama et cultus in dies aucta sunt in universa Africa ; atque, prodigiis confirmata, quae a Deo, Martyris intercessione, patrata feruntur, adeo percrebuerunt, ut quam plurimae supplices pro Causae resumptione ad ipsius Beati canonizationem obtinendam Apostolicae Sedi porrectae sint preces.

Eapropter, instante Revmo P. Antonio Wouters, Societatis Missionariorum Africae huiusque Causae Postulatore legitime constituto, servatis de iure servandis, Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Paulus Giobbe, Causae Ponens seu Relator, in ordinario Sacrae huius Congregationis coetu die 19 Iulii anni 1960 ad Vaticanas aedes habito, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit Commissio resumptionis Causae praedicti Beati in casu et ad effectum de quo agitur,* **de eaque retulit. Emi ac Revmi Cardinales, omnibus diligenter perpensis, auditis quoque Officialibus Praelatis, praesertim R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, responderunt :** *Affirmative,* **seu :** *signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum ab eodem Fidei Promotore Generali, subsignata die, Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII super his omnibus fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habuit, et *Commissionem resumptionis Causae Beati Caroli Ltvanga, Martyris,* **Sua ipsius manu dignata est signare.**

Datum Romae, die 20 Iulii a. D. 1960.

£g C. Card. CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II
MEDIOLANEN.

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Georgii Mariae Martinelli, fundatoris Collegii Missionariorum Oblatorum Rhaudii.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divini Redemptoris verba ((Ignem veni mittere in terram, et quid volo nisi ut accendatur? » *(Luc.* XII, 49) explanans, sanctus Ambrosius scribit : Lux in tenebris ambulanti luceat quasi lumen, ne diutius possit errare qui quaerit luminis claritatem. Ignis ut operis nostri fenum stipulamque consumet, atque utili nos salvos faciat detrimento, sicut aurum quod, dum excoquitur, plus probatur (In *Ps.* 118, serm. 8). Divinum istud obire munus, hoc est ignem indesinenter custodire, eoque fideles interius infiammare, sacerdotum praecipuum munus est, qui pietate, tuendae provehendaeque fidei studio aliis antecellere debent.

Divini Magistri exemplum secuti, in primis Apostoli, eorumque dein successores universum orbem peragrantes, Christi fidem praedicarunt et gentes caritatis igne inflammarunt, ut lux in tenebris collucesceret fideliumque corda in Deum ac proximum amore replerentur.

Inter eximios Christi héroes qui totam vitam impenderunt in animarum salute curanda merito adnumerandus est et Dei Famulus Georgius Maria Martinelli, qui doctrina, pietate, caritate, alacritate insignium suae aetatis Verbi Dei praeconum aemulator existens, egregiis ac salutaribus operibus praestitit, eximiis nitens virtutibus. Christi enim spiritu exaestuans, Evangelii praedicationis aliisque sacri ministerii et caritatis operibus divinae gloriae ac proximorum saluti assidue diuturneque incubuit, sollicitus in primis de formandis sacerdotibus, qui, fidei firmitate morumque integritate verum sal terrae ab omnibus agnosci ac declarari mererentur. Vir sane doctrina, pietate, constantia et caritate repletus, totius plebis, et cleri, suae sacerdotali pastoralique curae commissi, necessitatibus suppetias tulit, nihil potius habens quam eius institutioni operam dare tam in seminariis et scholis, quam in popularibus praedicationibus ac spiritualibus exercitiis tradendis.

In pago Brusimpiano, intra Mediolanensis archidioeceseos fines, die 9 Maii anno 1655 natus, apud patruum, canonicum ecclesiae pagi Biasca,

ab unguiculis insignia pietatis specimina pandit. Angelica pietate ornatus, comis, benignus, obsequens, erat omnibus carissimus. Anno 1669 Aronense seminarium ingressus est, ubi studiorum curriculum peregit, quod in maiore Mediolanensi prius, in universitate « Brera » postea perfecit. Interim, cum ad sacros Ordines suscipiendos appropinquaret, maiore semper animi contentione proficere nisus est, ut in evangelica perfectione propositisque sibi Divini Magistri exemplis totam vitae rationem ad futuri ministerii sublimitatem componeret. Congruis itaque institutionibus eruditus et virtutibus ornatus, die 25 Iulii anni 1679 inter Oblatos SS. Ambrosii et Caroli cooptatus est : anno insequenti vero, die 22 Septembris, sacrum presbyteratus ordinem suscepit. Statim, ut bonus Christi operarius, alacres vineae Domini excolendae manus admovit, totumque se in apostolici muneris exercitatione, proximorum saluti procurandae devovit.

Quum iam a moderatoribus ad grammaticam in Celano seminario tradendam maximo cum tironum fructu destinatus esset, sacerdos factus, ob spectatum ingenii acumen, humanitatem in seminario Modoetiae primum, deinde rethoricam in helvético Collegio Mediolanensi per sex annos docuit. Eo praeceptoris munere ita functus est, ut, nedum in humana scientia tradenda, praecipue in inculcanda pietate, quae vera sapientia est, maximam sibi laudem comparaverit. Tanta decoratus fama, Dei Famulus, non obstante sua adhuc iuvenili aetate, a Cardinali Archiepiscopo Mediolanensi maioris seminarii moderator spiritualis deputari meruit. Quod grave munus, uti victima caritatis sese offerens suscepit, per annos septem suaviter firmiterque absolvit atque ad integram futuram sacerdotalem vitam iuvenes efformavit. Cum autem Georgius omnibus virtutibus ditatus esset, nil mirum quod moderatores maiores Instituti eum inter officiales generales haud semel cooptarunt, eique gravia munera commiserunt. Itaque monitor assistens primum, dein vero praefectus Sacri Montis supra Aronam, nec non rector seminarii eiusdem loci renuntiatus est; quibus in explendis muneribus summa prudentia ac diligentia emicuit : exstructionem insuper pergrandis simulacri S. Caroli anno 1694 Aronae summopere curavit.

Director spiritualis in seminario maiore Mediolanensi iterum deputatus, ex obedientia munus suscepit, quod per annos fere tredecim explevit, moderatorum et alumnorum magno cum spirituali profectu. Cum vero a Deo se vocatum persentiret ut impensius una cum confratribus in verbi Dei dumtaxat ministerio navaret operam, post iteratas

Deo preces, consilio habito cum suo praeposito generali, plene assentiente Mediolanensi Archiepiscopo, ad Sanctuarium Beatae Mariae Virginis de Miraculis prope Rhaudum, die 3 Ianuarii anni 1715 collegii *« Missionariorum Rhaudensium »* **fundamenta iecit, quorum proprium esset christifidelibus et clericis spiritualia exercitia et missiones, quas dicunt, praedicare. Nova itaque institutione perfecta ac rite probata Dei Servus, quamvis iugiter variisque gravibus infirmitatibus laboraret, ad mortem usque vires omnes in sacro ministerio impendit, praeclara virtutum specimina praebens. Regulas caelesti doctrina perfusas exaravit ad religiosam perfectionem et sacerdotalem sanctificationem assequendam. Tandem, die 2 Novembris anni 1727, aetatis suae** LXXII, **mortalis vitae cursum feliciter consummavit.**

Sanctitudinis eius fama statim post obitum fidelium admirationem ac venerationem excitavit, latius in dies crebrescentem, quae tandem archiepiscopalem Curiam Mediolanensem ad iuridicam inquisitionem peragendam induxit. Quum vero in processu ordinario informativo annis 1924-27 Mediolani constructa testes omnes auditus ex auditu exstarent, Causa per documentorum viam incessit, quae, summa industria collata, Positionem efformant a Sectione Historica S. Rituum Congregationis diligenti studio ac sedulitate digestam.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, in Congregatione ordinaria eiusdem S. Rituum Congregationis die 3 Maii anni 1954 habita de scriptis Servi Dei actum est, ac die insequenti decretum, ut ad ulteriora procedi queat, prodiit. Interim litterae postulatoriae quamplurium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum ad Apostolicam Sedem pervenerunt sanctitatis famam Servi Dei comprobantes Causaeque introductionem enixe postulantes.

Quapropter, instante R. P. D. Ernesto Camagni, Antistite Urbano, eiusdem Causae sollertissimo postulatore, Emus ac Revmus Dominus Marcellus Cardinalis Mimmi, Episcopus Sabinen, et Mandelen. in ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 19 mensis Iulii anni huius ad Vaticanum habitis, dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, audito quoque Praelatorum Officialium, praesertim Revmi P. Ferdinandi Antonelli, O. F. M., Fidei Promotoris Generalis, suffragio, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt :** *Affirmative,* **seu** *signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII, per praelaudatum Fidei Promotorem Generalem relatione, Sanctitas Sua, S. Rituum Congregationis rescriptum ratum habens, propria manu *Commissionem introductionis Causae Servi Dei Georgii Mariae Martinelli* **signare dignata est.**

Datum Romae die 20 Iulii anno 1960.

'SB **C. Card.** CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

DECRETUM

Institutum Universitarium Magisterii a « Sancta Familia » in civitate Asmara canonice erigitur.

In ogni tempo, la Sede Apostolica si è preoccupata di promuovere l'educazione e l'insegnamento della gioventù attraverso istituzioni scolastiche di ogni ordine, tipo e grado, sino alle fondazioni universitarie, che permettessero ai meglio dotati di raggiungere i livelli più alti della cultura umanistica e scientifica. Nei secoli più recenti ha posto un particolare impegno nel moltiplicare le scuole anche nei luoghi non ancora aperti al rapido progresso determinato dall'indagine filologica e storica, nonché dalle scoperte verificatesi nel vasto campo della natura. In tal modo sorsero in tutto il mondo scuole di grado superiore dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, anídate alle sapienti e generose cure di ecclesiastici e di membri delle varie famiglie religiose, maschili e femminili, ove si iniziarono, senza distinzione di provenienza o di censo, agli studi di ricerca scientifica tutti coloro che sono già in possesso delle conoscenze elementari e secondarie e che desiderano essere introdotti nelle sfere più alte del sapere. A queste istituzioni è venuto recentemente ad aggiungersi, nella città di Asmara, nella nobile regione dell'Eritrea, l'Istituto Superiore di Magistero inaugurato nell'ottobre 1958

dalle Religiose « Pie Madri della Nigrizia », presso il Collegio « Santa Famiglia », che da circa dodici anni le Religiose hanno aperto in quel capoluogo. Dopo due anni di fruttuoso esperimento, tanto il Governo locale quanto il competente Ufficio scolastico centrale Italiano, hanno espresso il giusto compiacimento per il lavoro di alto livello culturale svolto dall'Istituto Superiore nel primo biennio di funzionamento. Contemporaneamente le Sacre Congregazioni « pro Ecclesia Orientali » e « de Propaganda Fide » esternavano alla Direzione del medesimo Magistero le più ampie lodi, mentre si rivolgevano alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi per chiedere l'erezione canonica del menzionato Istituto, vivamente raccomandando la petizione avanzata in proposito dalla Superiora Generale delle « Pie Madri della Mgrizia ». Attese pertanto le considerazioni suesposte, la stessa Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università deliberò di procedere e sottopose il caso all'Augusto Pontefice, il Quale si degnò esprimere il Suo benevolo assenso. Dopo avere assunto ogni opportuna ulteriore informazione, specialmente per quanto si riferisce ai programmi di studio, al metodo d'insegnamento e allo Statuto-Regolamento dei corsi, il medesimo Sacro Dicastero, per la gloria di Dio e per il bene delle anime, con il presente Decreto *erige,* **a norma del can. 1376 del Codice di Diritto Canonico, e dichiara definitivamente** *eretto VIstituto Universitario* **intitolato ((** *Magistero Santa Famiglia* **» nella città di Asmara, riconoscendogli tutte le attribuzioni e prerogative, nonché i doveri e le responsabilità che spettano a un Ateneo Cattolico di tal genere. In particolare fa presente l'obbligo di informare annualmente la Sacra Congregazione intorno al movimento dei Professori e degli alunni, di non mutare il Preside e di non introdurre alcuna modificazione statutaria senza la previa approvazione della medesima. Salvo ogni altro obbligo imposto dalle leggi ecclesiastiche, per quanto riguarda l'ordinamento e la disciplina, nonché dalle competenti Autorità, circa il riconoscimento dei titoli accademici rilasciati dall'Istituto Universitario di Magistero « Santa Famiglia » di Asmara.**

Dato a Roma, dal Palazzo della Sacra Congregazione, l'8 settembre, nella festa della Natività della B. M. V., nell'anno del Signore 1960.

© GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO, **Vesc. di Albano,** *Prefetto*

L. © S.

f Dino Staffa, Arciv. tit. eletto di Cesarea di Palestina, *Segretario*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

ROMANA

Nullitatis matrimonii (Coccia - Frate)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Angelae Coccia, in causa actricis, eamdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria, 1), die 3 Maii 1961, hora 11, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum.

« An sententia Rotalis diei 29 Maii 1957 confirmanda vel infirmanda sit, in casu ».

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Angelae Coccia curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Arturus De Jorio, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 25 Ianuarii a. 1961.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Angele Coccia, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la**

S. Eote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 3 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessoüs rapporté.

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 29 mai 1951 doit-elle être confirmée ou infirmée, dans le cas f

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Angele Coccia, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

SANCTI ANTONII

Nullitatis matrimonii (Harris - Smith)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini B. J. Smith, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. .Rotae (Roma, Piazza della Cancelleria, 1) die 3 Maii 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini B. J. Smith curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Salvator Canals, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Februarii a. 1961.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. B. J. Smith, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 3 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. B. J. Smith, devront, dans ia mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

III

TORNACEN.

Nullitatis matrimonii (Horlin - Carte)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Rudolphae Carte, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria), die 16 Maii 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Rudolphae Carte curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Guillelmus Doheny, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Februarii a. 1961.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Rudolpha Carte, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Rudolpha Carte devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

10 giugno 1960. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bea Agostino, *Protettore delle « Piccole Suore dell'Immacolata Concezione* » **(Ipiranga, San Paolo del Brasile).**

» » .» L'Emo e Revmo Signor Cardinale de Vasconcellos Motta Carlos Carmelo, *Protettore delle « Irmas Auxiliares de Nossa Senhora da Piedade* » **(Belo Horizonte).**

25 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Alfrink Bernardo, *Protettore delle « Sœurs de Notre Dame* » **(Amersfoort, Utrecht).**

8 settembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Suore Missionarie di S. Agostino* » **(Héverlé, Malines).**

1 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Sisters of the Holy Humility of Mary* » **(Ottumwa, Iowa, U.S.A.).**

20 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Godfrey Guglielmo, *Protettore delle « Sœurs Fidèles Compagnes de Jesus* » **(Uccie, Malines).**

29 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Daughters of Our Lady of Compassion* » **(Wellington, Nuova Zelanda).**

12 novembre » L'Eñío e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Missionary Sisters of the Precious Blood* » **(Aarle-Rixtel, 's-Hertogenbosch, Olanda).**

17 dicembre •» L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Figlie della Croce », dette « Suore di Sant'Andrea* » **(La Puye, Poitiers).**

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle « Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato* » **(S. Giorgio a Cremano, Napoli).**

2 gennaio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Madri Pie di Ovada »* **(Aequi).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale di Jorio Alberto, *Protettore dei Padri Stimmatini* **(Roma).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle Suore Francescane dei Poveri* **(Frascati, Roma).**

9 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Traglia Luigi, *Protettore dell'Ordine della SSma Trinità* **(Roma).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Traglia Luigi, *Protettore del Conservatorio di Santa Caterina della Rosa* **(Roma).**

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Figlie dei Sacri Cuori »* **(Bitonto).**

19 » » S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica, *Assessore della S. Congregazione Concistoriale.*

4 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Oiriaci Pietro, *Protettore delle « Suore Minime di Nostra Signora del suffragio »* **(Torino).**

Parimenti con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

4 ottobre 1960. S. E. Revma Monsig. de Souza Dantas Marcolino Esmeraldo, Arcivescovo di Natal.

3 novembre » S. E. Revma Monsig. Perrin Victor Jean, Vescovo di Arras.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium:**

4 ottobre 1960 Monsig. Emery Lorenzo Pietro (Birmingham).
17 » » Monsig. Bastos Francesco (San Paolo del Brasile).
6 dicembre » Monsig. Zaborovié Adamo (Srijem).
19 » » Monsig. McAuliffe Carlo (New York).
» » » Monsig. Hearon Giacomo P. (New York).
17 gennaio 1961, Monsig. Drumm William M. (Saint Louis, U.S.A.).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, in data 19 gennaio 1961, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di assegnare le seguenti Sacre Congregazioni :

— All'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Elmer Ritter: *Concistoriale, Propaganda, Falbrica di S. Pietro;*

— all'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Umberto Quintero : *Sacramenti, Riti, Seminari;*

— **all'Emo e Revmo Signor Cardinale Luigi Concha Córdoba:** *Concilio, Religiosi, Cerimoniale;*

— **all'Emo e Revmo Signor Cardinale Giuseppe Ferretto:** *Concistoriale, Concilio, Propaganda.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

18 gennaio 1061. S. E. Revma Monsig. Principi Primo, Arcivescovo tit. di Tiana e Segretario della S. Congregazione della Reverenda Fabbrica di S. Pietro, *Consigliere della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria per il Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **I Revmi Padri Sigmond Raimondo, dei Predicatori, e Gundlach Gustavo, della Compagnia di Gesù,** *Consultori della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Ronca Roberto, Arcivescovo tit. di Lepanto,** *Membro della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Sacerdote Remmers Giovanni Gerardo A. M.,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II,*

» » » **S. E. Revma Monsig. Gremigni Gilla Vincenzo, Arcivescovo-Vescovo di Novara,** *Membro della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

23 » » **S. E. Revma Monsig. Greco Carlo P., Vescovo di Alessandria, e il Revmo Padre Motte Giovanni Francesco, dei Frati Minori,** *Consultori della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Padre Gassner Girolamo, dei Benedettini,** *Membro della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **I Revmi Padri Guay Andrea, dei Missionari Oblati di Maria Immacolata, e Escudero Gerardo, dei Claretiani,** *Consultori della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Prosperini Ferdinando e il Revmo Padre Menichelli Giuseppe, della Con-**

gregazione delia Missione, *Membri della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

23 gennaio 1961. S. E. Revma Monsig. van Velsen Gerardo M. F., Vescovo di Kroonstadt, e il Revmo Abate D. von Rudloff Leone, dei Benedettini, *Membri del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » H Revmo Sacerdote Michalon Pietro, dei Sulpiziani, *Consultore del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

13 febbraio » S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica e Assessore della S. Congregazione Concistoriale, *Consigliere della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria per il Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Gli Illmi e Revmi Monsignori Meystowicz Valeriano e Gottardi Alessandro, *Membri della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. Urtasun Giuseppe, Arcivescovo di Avignone, *Membro della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. Marty Francesco, Arcivescovo di Reims, *Membro della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Pitton Arturo Duilio, *Consultore della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. García Secondo, Vescovo tit. di Olimpo e Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho, *Consultore della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Monsig. Dossing Goffredo e il Revmo Sacerdote Bokkler Guglielmo, *Membri della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Sacerdote Thils Gustavo, *Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Monsig. Oesterreicher Giovanni e il Revmo Pa-

dre Diebold Stefano, della Congregazione della Missione, *Consultori del Segretariato per F Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

3 agosto 1960. S. E. Revma Monsig. Olaechea Loizaga Marcellino, Arcivescovo di Valencia (Spagna).
9 settembre » S. E. Revma Monsig. Moreira Pinto Giuseppe da Cruz, Vescovo di Viseu.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

30 ottobre 1959. Monsig. Di Luca Antonio,dell'arcidiocesi di Newark.
» » » Monsig. Kelly Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mulligan Michele, della medesima arcidiocesi.
11 dicembre » Monsig. Ferris Sales Fernando, della diocesi di Valencia.
2 settembre 1960. Monsig. MacDonald E wen J., della diocesi di Alexandria (Ontario).

Prelati Domestici di Sua Santità:

30 ottobre 1959. Monsig. Artioli Walter P. dell'arcidiocesi di Newark.
» » » Monsig. Begley Edoardo J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Carney Luigi S., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Chmely Giuseppe A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Corr Michele J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Curry Tommaso F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Dippold Paolo A., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Donnelly Guglielmo B., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gallagher Eugenio R., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kemezis Michele G., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kiley Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lankau Metislao, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mahoney Florenzio C, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mahoney Leone J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Maloney Patrizio J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Martin Leone J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Moore Bernardo F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mulvaney Tommaso F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Szpilman Giuliano F., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Weitekamp Clemente M., della medesima arcidiocesi.

15 gennaio 1960. Monsig. Phelan Gerardo B., dell'arcidiocesi di Halifax.
27 maggio Monsig. Brosen Giuseppe, della diocesi di Aquisgrana.
10 agosto Monsig. Ramselaar Antonio Cornelio, dell'arcidiocesi di Utrecht.
26 Monsig. Driscoll Giustino A., dell'arcidiocesi di Dubuque.
» Monsig. Klassen Lorenzo Walter, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Kuenzel Lester Enrico, della medesima arcidio-. cesi.
Monsig. Schuh Francesco Leone, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Nash Wilfrid J., della diocesi di Erie.
Monsig. Fenton Bernardo J., della diocesi di Fall River.
Monsig. Hamel Enrico A., della medesima diocesi.
Monsig. Hanley Giovanni F., dell'arcidiocesi di New York.
Monsig. Reardon Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
Monsig. McCarthy Giovanni J., della diocesi di Peter - borough.
Monsig. Keusenkothen Giuseppe F., della diocesi di Springfield-Cape Girardeau.
Monsig. Cardelia Emilio A., della diocesi di Trenton.
Monsig. Endebrock Giovanni J., della medesima diocesi.
Monsig. Foley Giacomo S., della medesima diocesi.
Monsig. Foley Giovanni J., della medesima diocesi.
Monsig. Kucker Giovanni A., della medesima diocesi.
Monsig. Mugnano Pasquale, della medesima diocesi.
Monsig. O'Hara Giovanni J., della medesima diocesi.
Monsig. Sergel Giuseppe P., della medesima diocesi
Monsig. Yunger Francesco J., della medesima diocesi.
9 settembre Monsig. Mitchell Giuseppe, della diocesi di Galway.
22 » Monsig. Henesey Giovanni N., della diocesi di Buffalo.
30 » Monsig. Me Nally Elwood Tommaso, della diocesi di Pembroke.
» Monsig. Kennedy Patrizio J., dell'arcidiocesi di San Giovanni di Terranova.
» » Monsig. O'Keefe Dermot L., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Tombu Armando A., della diocesi di Saskatoon.
26 ottobre Monsig. Plenteda Angelo, dell'arcidiocesi di Otranto.
27 » Monsig. Belleteix Giorgio, dell'arcidiocesi di Besançon.
Monisg. Boillot Luigi, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Lavalette Roberto, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Margelin Giovanni, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Jourjon Marcello, dell'arcidiocesi di Lione.
Monsig. Ollagnier Paolo, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Vial Michele, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Dottorini Domenico, dell'arcidiocesi di Perugia.
Monsig. Crisci Generoso, dell'arcidiocesi di Salerno.

27 ottobre 1960. Monsig. Panico Vincenzo, dell'arcidiocesi di Salerno.
» » » Monsig. Toomey Giovanni Downey, della diocesi di Savannah.
» » » Monsig. Fiorio Lorenzo, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. McGee Carlo E., della diocesi di Trenton.
» » » Monsig. Davy Giuseppe E., della diocesi di Winona.
11 novembre » Monsig. Stefanini Giovanni Maria, della diocesi di Concordia.
» » » Monsig. Gualdi Antonio M., della diocesi di Carpi.
» » » Monsig. Maggioni Ferdinando, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Monsig. Colombo Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Bratti Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Vigano Giovanni Battista, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Maggiolini Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Sessa Marco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Basadonna Ernesto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Milani Aldo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Donatelli Michele (Roma).
18 » » Monsig. Basile Pasqualino, dell'arcidiocesi di Monreale.
» » » Monsig. Polidori Cesare (Roma).
» » » Monsig. Correrà Tommaso, della diocesi di Sant'Agata dei Goti.
2 dicembre » Monsig. Chittor Luca, dell'arcidiocesi di Changanacherry.
9 » » Monsig. Lodo Basilio, della diocesi di Adria.
» » » Monsig. Pugliese Francesco, della diocesi di Nicotera e Tropea.
» » » Monsig. Fini Luigi, della diocesi di Urbania.
16 » » Monsig. Mitchell Gerardo, dell'arcidiocesi di Tuam.
22 » » Monsig. Gasabwoya Innocenzo, dell'arcidiocesi di Kabgayi.
» » » Monsig. Baudendistel Guglielmo H., dell'arcidiocesi di Saint Louis.
» » » Monsig. Kennedy Giuseppe P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lyons Giovanni S., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mckeon Roberto E., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Moynihan Cornelio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Naes Vincenzo L., della medesima arcidiocesi.
8 gennaio 1961. Monsig. Di Mario Marino, della diocesi di Civita Castellana.
» » » Monsig. Rizzello Pasquale, della diocesi di Gallipoli.
12 » » Monsig. Durkin Tommaso F., dell'arcidiocesi di Saint Louis.
» » » Monsig. Dwyer Adriano, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Gottwald Giorgio J., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Meara Edoardo T., della medesima arcidiocesi.
20 » » Monsig. Hickey Giacomo, dell'arcidiocesi di Indianapolis.
» » » Monsig. Jansen Giacomo, della medesima arcidiocesi.

An. et vol. LUI 29 Marii 1961 (Ser. IH, v. HI) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE DECRETALES

Beato Ioanni de Ribera, Pontifici et Confessori, Sanctorum honores decernuntur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacratissima verba, quae Christus iam caelos ingressurus beato Petro Apostolo fecit ad lacum Tiberiadis : « Pasce agnos meos »... (*Io.* XXI, 15), quibusque universum electorum gregem eiusdem Apostoli curis concredidit, possunt equidem et in omnes Episcopos apte cadere, quippe qui pro sua cuiusque dioecesi idem a Deo mandatum habuerint, custodiendi nempe atque gubernandi populum, eumque per incertas huius vitae fortunas ad immortalia bona dirigendi. Quin etiam, monente Dei Filio exemploque suo benignissime praeeunte, vitam ipsam dare pro grege iubentur (Cfr. *Io.* X, 11 ss.), siquando eius aeterna salus sit ultimo in discrimine posita. Quam praeclare vero beatus Ioannes de Ribera episcopale munus tuitus sit, non modo eius vitae casus et innocentia luculenter ostendunt, sed praesertim cura quam in gubernandis sibi commissis Ecclesiis posuit. Etenim ex quo die divino consilio episcopatus officium suscepit, de unius populi bono, ceteris posthabitis, toto pectore cogitavit, perque fere annorum quinquaginta spatium pro eo allaboravit, bonusque miles Christi certavit, omnia profudit, neque sibi neque suis rebus parcens, ad eam Pauli Apostoli sententiam : *Ego autem libentissime impendam et superimpendar ipse pro animabus vestris (II Gor.* XII, 15). Quam egregiam beati Antistitis absolutamque virtutem illustrare,

fidelibusque pastoribusque christiani gregis ad imitandum proponere Nobis placuit, eius vitae res quam brevi sermone persequentibus.

Natus est Hispali, in felicissima Hispaniarum terra, anno, ut videtur, millesimo quingentésimo tricesimo secundo, Petro Enriquez Afán de Ribera Portocarrero, Teresia de Los Pinelos parentibus, christiana nobilitate aeque ac sanguine insignibus. Renato per Baptismatis lavacrum puerulo nomen inditum est Ioannes; quid tamen in primula illa aetate gesserit quaeve eius vita fuerit, in obscuro est; unum scimus, fuisse nempe puerum piae indolis, ad sacra proclivem, quorum occulto mysterio rapiebatur, quaeque puerili simplicitate domi imitari in deliciis habebat. Mature autem, cum matrem amisisset, eius et amore et blanditiis caruit ; nec tamen pater providus defuit, nec amantes amitae, quae, ut erant piissimae atque liberales in pauperes, haud parum ad ingenium ac mores pueri conformandos contulerunt. Scilicet eius natura, aequissimis his suffulta praesidiis et condicionibus, ita ad virtutes inclinabat ut candido castìssimoque puello nihil esset antiquius, nihil iucundius quam, iuvante Dei gratia, summo Numi ni placere, eiusque optata facere. Quin immo, Deo ad altiora urgente, Ioannes, cum undecimum ageret annum, tonso vertice capitis, in clericorum grege annumerari voluit. Anno autem post, urbem Salmanticam petiit, ut in celeberrima illa universitate in studiorum curriculum descenderet. Iuri Canonico itaque, Artibus, quae dicebantur, sacraeque Theologiae operam dedit, severissimo capto vitae instituto : surgens enim tertia vel quarta diei hora, munia sua postquam perdiligenter obiisset, reliquum tempus in studio vel precibus fundendis divinisque veritatibus meditandis insumebat, et ita a civitatis oculis remotus ut eius domus speciem solitarii monasterii praeberet. Neque vero interea pauperibus bene facere intermittebat,. quorum necessitatibus sublevandis et omnia sua dabat, et pretiosa quaeque vendidit aliquando sibi cariora. Quae cum ita essent, nihil mirum si eius vitae ratio ita omnes admiratione affecit ut ab omnibus, idque praesertim a magistris, tamquam exemplar omnium virtutum haberetur. Hoc etiam eius laudi tribuendum est, quod iam tum serpentes Protestanticae sectae errores in animosque perverse invadentes, acerrime impugnavit atque catholicam fidem integram sinceramque servavit. Fuit equidem eius fides in periculum discrimenque nonnumquam vocata ; firmiter tamen restitit prudens iuvenis, de insidiisque triumphavit. At non aequali fortuna eius valetudo stetit, quae studio, vigiliis, ieiuniis fracta, languere coepit. Resque eo processit ut ad medicorum artem yeniendum esset et a labore cessandum. Quibus otiis cum iusto tempore fruitus esset,

intermissaque studia repetiisset, tantum profecit ut licentiam in sacra theologia consequeretur. Quare omnes in hoc consentire : fuisse nempe iuvenem intellegentia praestantissimum, acerrimum ingenio, in disputando subtilem, serenum atque pacatum in iudicando. Verum enimvero, si ad huius tantae virtutis causam respicias, quam fides in Deum unice alebat, sane eam in summi Numinis amore constitisse dicendum est; tamen aere etiam desiderium sacerdotii adipiscendi eum movebat, cui tandem, sanctissimorum hominum sententia firmatus, initiatus est anno millesimo quingentésimo quinquagesimo septimo, quintum et vicesimum annum agens, honoribus, divitiis, commodisque spretis quae nobilium condicio ferret.

Qui autem solet amorem amore rependere, humilesque exaltare Deus, servum suum nesciri cupientem super candelabrum constituit. Postquam enim per duos fere annos in Salmanticensi Studiorum Universitate theologicas disciplinas docuerat Sacerdos, en vacanti dioecesi Pacensi Episcopus a Pio IV P. M. destinatur. Quod ille ubi resciit, se eo indignum honore habere, candido animo declarare, negare se posse tantum onus suscipere, tandem Philippo II Rege atque patre iterum iterumque urgentibus, acquiescere. Die ergo sexto et vicesimo mensis Augusti, anno millesimo quingentésimo sexagesimo secundo, in suae Ecclesiae possessionem venit, per nonnullosque annos, ut erat adorandi Spiritus numine instinctus, etsi iuvenili aetate, eam sanctissime administravit atque gubernavit. Cuius amabilis modestia, benevolentia erga omnes, morum suavitas, studium vigilans in pauperes egenosque ita omnes affecerunt, ut in persuasionem venirent se non iam rectorem sed patrem dono habuisse. Inter ea vero quae id temporis bonus Praesul gessit, constat eum et promulgasse in suae sedis dicione sacrosancta Concilii Tridentini decreta, et dioecesanum conventum seu synodum anno millesimo quingentésimo sexagesimo quinto habuisse, et sacro denique totius provinciae Compostellanae concilio interfuisse, quo in coetu orationem dixisse concinnam et gravem de statu Episcoporum de eorumque muneribus, eorum esse affirmans in christianam puerorum institutionem incumbere, et pro infirmis curam gerere, et satius clericos ad virtutem informare, et denique nobilium pueris operam dare, ut ad christianae religionis praecepta quam optime educarentur; idque tanta rerum hominumque cognitione, quantam Hispaniarum sors et fortuna monebant. Miranti autem cuidam cur aegrotis sanctissimam Eucharistiam ipse deferret, Sacramentisque reficeret, respondisse candide fertur : se in gloria ducere quod Dominum, tanta gratia ad pauperes miserosque ingredientem, servus comitari posset.

Quanto vero studio eo tempore abstinentiam paupertatemque coluerit, ex eo vel maxime patet quod ab inito episcopatu ad finem usque vitae de suo vixit, domesticis nempe opibus usus, non secus ac S. Carolus Borromeus, cuius simillimus fuit, omni proventu Ecclesiae sublevandis egentibus destinato.

Decretum tamen erat a providentissimo Deo ut *servus bonus et fidelis* **ad altiorem dignitatem perduceretur. Divina ergo voluntate factum est ut, anno millesimo quingentésimo sexagesimo octavo, in Valentini Antistitis locum, qui vita cesserat, Archiepiscopus eligeretur et a S. Pio V P. M. nominaretur, qui vix existimari potest quanto in honore eum haberet, quique affirmare non dubitaverit Ioannem de Ribera** *praeclarissimum Hispaniae lumen et decus omniumque virtutum exemplar* **esse, dignissimumque qui in Petri Cathedra sui loco sederet. Valentinae autem archidioecesis ea erat condicio et status ut, quamvis esset christiana populi fides vivax et sincera, multis tamen vitiis inquinaretur, neque omnino levibus, quae sane oporteret labore, virtute, assiduitate convellere : odia videlicet, simultates, morum corruptionem, alia, quae ita invaluerat ut sanctissimi pastoris animum acerbe tangerent. Augebantur sollicitudinis causae ex eo quod plurimi Valentinae archidioecesis incolae, Mahometi placita sequentes, a christiana religione omnino abhorrebant. Quae cum ita essent, magno animo Ioannes opus** *quod Pater dederat* **(Cfr.** *Io.* **V, 36) est aggressus, summaque industria prosecutus. Ut in dioecesi Pacensi instituerat, et hic primo mane surgens, multum temporis in litteris ac studio Sacrarum Scripturarum impendebat ; tum ad preces Sacerdotum proprias, ad caelestesque veritates commentandas summa religione incumbebat ; mox sacrum faciebat, qua re nihil sanctius ducebat, pro quaque dignas reddebat gratias. Cibus parcus et vilis ; somnus brevis. Quadragesimali tempore, praeterea, tenuiore victu carnem domabat, fraudabatque saepissime somnos; cruciatuum denique sponte susceptorum ad admissa' expianda documento sunt flagella, cilicia a familiaribus saepe inventa, vel uncta cruore, vel recentissimo manantia sanguine. In omnibus autem quae agebat idem semper vultus eademque frons; eumque se praebebat ut non modo omnibus in exemplo esset, verum etiam videretur praecipua Dei uti familiaritate tranquillaque semper pace frui. Quam ob causam omnes ei praesenti reverentiam tamquam patri praestabant et ad christianam probitatem adigebantur. Cumque tanta prudentia creditum populum regeret, ut eius rerum usus in proverbii consuetudinem veniret, tam demisse de se sen tiebat, ut viros quosque multarum rerum peritos in consilium adhiberet, sibi diffidens.**

Nunc autem si, descripta Ioannis vitae consuetudine, quaeramus quibus artibus mores civium in melius emendaverit, opportuna dabitur occasio eius fortitudinis celebrandae, quam cum summa caritate et consilio sapientissime coniunxit. Hanc autem tunc in primis virtutem coluisse arbitramur, cum Studiorum Universitatem Valentinam in melius restituere contendit, ad normas sacri Concilii Tridentini. Neque tamen res statim prospere cessit, neque ex sententia ; at eius fortitudo et animus simulque caritas atque sapientia tunc maxime nituerunt, cuius beneficia in primis apud eos collocata sunt, quos acriores suorum consiliorum adversarios habuisset. At felicius res Praesuli evenerunt Sacerdotes suae archidioecesis ad potiorem sanctitudinem usquequaque excitanti. Qua in re, eiusmodi ab eo est inita ratio ut eos primum pernosceret, deinde voluntate et caritate complecteretur. Saepe ergo eos in contionem vocabat, cum iisque de gravioribus rebus colloquebatur, sermone sane simplici atque ieiuno, multae tamen doctrinae, qui suave pectora mulcens, animos pervadebat ad virtutemque movebat. Mirum quoque est quantum curarum atque sollicitudinis in eo posuerit ut Sacerdotes in suae vitae dignitate servaret, non idoneis a sacris Ordinibus omnino prohibitis. Nec unis verbis adhortabatur, sed etiam scriptis litterisque, maximeque synodorum dioecesanarum celebratione, per quas non solum opportunissime normas dabat, verum clerum suum ei penitus cognoscere licebat, eiusque necessitatibus subvenire. Argumentorum vero capita, quae in singulis conventibus tractabantur, haec fere erant : de obligatione in sua cuiusque sede residendi; de sacris orationibus; de Eucharistia paschali tempore populo danda; de Sacramentorum administratione; de precibus a Sacerdotibus Deo adhibendis; de pauperum curatione, hisque similia. Nec defuerunt rogationes et leges ut rei oeconomicae clericorum provideretur. In id vero, ad Sacerdotes quod attinet, curas suas omnes maxime intendit ut ii, qui paulatim in veterum locum sufficerentur, ad pietatem, vitae innocentiam, castitatem informarentur : opinabatur enim praeclarissimus sacrorum Antistes, si plurimos ad huiusmodi sacerdotalis sanctimoniae disciplinam traduxisset, novo quasi sanguine in archidioecesis venas immisso, eam ad pristinum splendorem revocatum iri. Huc spectans, sapienti sane consilio Seminarium a *Christi Corpore* **cognominatum condendum curavit, aedificium amplum, novis necessitatibus accommodatum, in quod duodetriginta iuvenes, non amplius viginti annos nati reciperentur, quos adorandum Dei numen vocasset, certaque voluntas ad sacerdotium moveret. Qui quidem, dum sacris doctrinis in Valentina Universitate operam dabant, ceteris in eo Semi-**

nario erudiebantur. Contendit etiam impense venerandus Antistes ut nobilium adolescentes in episcopalibus aedibus, ut illis temporibus, exceptos sapientissime ad bonitatem fingeret; quod tam prospere cessit, ut multi, spretis honoribus posthabitisque divitiis, caducae nobilitati christianam ingenuitatem praeponerent, nonnulli etiam ad Episcopatum ascenderent. At egregius Valentinae Sedis pastor dum clericorum coetus ad virtutum fastigia exigit, simul reliquam gregis partem non neglegit. Quare hoc ante omnia praecipuum semper habuit ut populum christiana veritate pasceret, quam praesertim e Sacrarum Litterarum studio hauriebat; quarum tanto tenebatur amore, ut iure alter Paulus diceretur. Eadem cura Sacramenta impertiebat; itaque sive in cathedrali templo, sive in curialibus aedibus, sive etiam in suburbains, post Sacrum summa religione factum, omnium ad nutum qui peccata sua confiteri vellent aliave peterent praesto erat, ac si curio esset. Neque vero ab infirmis visendis abstinebat, sive sereno caelo sive etiam ingruentibus tempestatibus. Ceterum, cum ea aetate viveret, qua urbes simultatibus, odiis, inimicitiis contenderent, ille patris semper munere functus est, pacis conciliator et consiliarius prudentissimus, cui omnes parebant. Fuit etiam cum solo aspectu atque praesentia dissidentium lacrimas ac fletum moveret, aut paucis controversias antiquas componeret. Eius laudi etiam ducitur quod in providendis curiis nulla umquam alia causa duci passus est, quam iustitia, animorum bono, Deique gloria procuranda.

Plane autem intellegens aegre posse se consilia ad effectum adducere quae animus inierat, neque flores christianarum virtutum laete colligere, nisi omnes omnino vires archidioecesis intenderentur, ideo summo studio religiosorum familias coluit atque fovit, quotquot nempe, catholicae fidei restaurandae pietatique reficiendae operam dantes, innocentiae laude florerent, egregiaque ederent virtutis atque sanctitatis exempla, magna semper in eos liberalitate ac bonitate. Qua re non solum religiosos viros defendebat, verum etiam omnimodis adiuvabat : sive videlicet emptis territoriis ad eorum aedes aedificandas, sive structis aere proprio domibus, sive denique ipso episcopali palatio quam saepe receptis Sodalibus. Cuius profecto dilectionis argumento sunt octoginta et septem, per annos quadraginta duos, aedificata monasteria, quibus annis Valentinae archidioecesi ille praefuit. Neque praetereundi sunt labores, quos magnos suscepit ut Mauros ad christianam religionem converteret, in suae archidioecesis finibus incolentes. Ii enim, tenacissimi suae religionis suarumque institutionum custodes, non solum fidei

nostrae fortiter repugnabant, sed etiam, omni exuta reverentia, spernebant, officia sua erga christianos detrectantes. Quos cum sive superiores Valentinae Sedis Antistites, sive ipse beatissimus vir haud semel frustra tentassent, iidemque Mauri persaepe rem publicam civilesque institutiones evertere conati essent, in summumque discrimen iam Hispaniarum terram adduxissent, Philippus III Rex, anno millesimo seseentesimo octavo, omnia in cassum expertus, tota Hispania expulit, Ioanne de Ribera praecipuo consilii auctore, cui tandem, archidioecesim suam, quam plus oculis amaret, expiatam cernere licuit. Sed haec hactenus.

Quod si in praesens, beatissimi viri casus et labores prosecuti, veram eius animi imaginem breviter adumbrare velimus, multa sane mirari licebit, tanta luce nitentia, quanta caelorum pulcherrima sidera splendens Atque in primis eius munificentia ceteris animi virtutibus longe antecellit. Mandatum enim Christi : « Quod superest date eleemosynam » (Lc. 11, 41) tam exacte fecit, ut eius liberalitas erga omnes e consuetudine in naturam transisse videretur. Quae de eius caritate narrantur, suavissimam gratiam saepe redolent, ut cum emptam capellani cuidam mulieri donavit ut posset aegra et invalida infantis filiolae cum laete alere vitam ; vel cum, tristi atque intempesta nocte, a nullo monitus, ad quendam misit dura egestate pressum vehementerque laborantem, qui opem ferret et a periculo liberaret. Quin etiam aliquando eius benignitas tam comis et industriosa fuit ut áureos nummos in cuppediis occultari curaret, cuidam destinata paupérrimo. Si quando, praeterea, magna esset fructuum calamitas annonaeque caritas, omnibus bonus pastor adesse, sua dare, panem distribuere, neque acquiescere antequam certior factus est nullum superesse, cui sibi esset subveniendum. Hanc liberalitatem, quasi regalis quidam ornatus, omnes aliae virtutes sanctorum propriae comitabantur, atque in primis pietas in Deum, inque Sacramentum altaris religio. Pietatem eius preces declarabant, amorem spirantes, dulcedine ac suavitate perfusae, quas summo Numini dabat. Quo vero coniunctior cum Deo animus esset, non modo altae silentia domus inter orandum petebat, verum etiam solivagus religiosorum claustra, pacis domicilia, petebat, quietis amicae gaudiis fruiturus. Tantoque precandi desiderio tenebatur, ut quandoque doleret se tempus quod in studiis consumpsisset, in preces potius fundendas non impendisse; provectaque iam aetate, male affecta valetudine, non dubitaret per nonnullas horas genibus nixus super pavimentum precari, una eaque vilissima storea coopertum. Quod autem attinet ad pietatem erga SS. Eucharistiam, sic statuendum putamus eam fuisse omnino egregiam et insi-

gnem. Quam ut colerei, augeret, sacellum a *88. Christi corpore* **condidit splendidissimum, quod veluti propriam domum semper habuit ; idque et reditibus auxit, servitiis attributis clericorum atque Sacerdotum, praescriptisque caerimoniis, quae simplicitate ac maiestate piae virtutis ardorem in animis accendebant. Eius autem castissima in Sacramentum altaris religio tunc fere in immensum gliscebat, cum sacrum peragebat ; tunc enim tanto afficiebatur ardore, tanta fruebatur supernorum donorum copia, ut abstrahi animus a corpore videretur cumque Deo artissimo vinculo et quasi societate coniungi. Neque Sacri dignitatem neglegi patiebatur aut offendi, quin illatam iniuriam, ut posset, statim sarciret. Quoniamque solent homines verbis quidem moveri, trahi vero exemplis atque bene factis, ideo accidit ut Valentinus populus pastoremque patremque egregia pietate praeeuntem alacri animo sequeretur.**

Laborum magnitudinem, quos immensos inierat, par praemium scilicet manebat, ingens, aeternum, iuxta Christi Iesu promissionem, qui ait : *Euge, serve bone et fidelis ... intra in gaudium Domini tui (Lc.* **19, 17). Quod praemium die sexto mensis Ianuarii tulit, anno millesimo sescentesimo decimo primo, cum annum aetatis suae nonum et septuagesimum ageret, post brevem, ineluctabilem morbum. Quodam enim die mensis Decembris, anno millesimo sescentesimo decimo, cum e sacello a SS. Christi corpore post occasum solis domum peteret, plane animadvertit se in morbum incidisse, quem paulo post medici pulmonum oedema iudicarunt. Ancipiti autem sorte morbus ingravescere, remittere, ut procul ab eo recessisse omnino videretur, iterum invalescere, ut iam in dubio non esset instare diem supremum. Tantis vero tunc afficiebatur doloribus atque cruciatibus, ut modo se arbitraretur suffocari, modo transfigi corpus, ac si acutissimus ensis laceraret. Ille autem magna semper virtute tolerabat, immo, quo morbi Stimuli et morsus fierent acriores, eo aequiore animo ferebat, ipsa Iesu Christi verba usurpans :** *Pater, non mea voluntas, sed tua fiat (IjC.* **22, 42). Praeterea aegrotant! haudquaquam defuere cum hoste certamina, eo duriora, quod quandoque, cuiusvis solacii expers, ab ipso Deo destitui videretur. Quae tamen omnia, Numinis gratia iuvante, feliciter superavit. Iamque Epiphaniae Domini dies illuxerat, cum intellexit beatissimus vir Iesum ad ostium stare ad aeternamque pacem vocare. Quare petiit ut luctanti sibi supremis precibus subveniretur ; quod postquam factum est, crucem Christi deosculatus, reclinatoque suavissime capite, exspiravit. Repentinus eius mortis nuntius, quam cito urbem pervasit ad universaeque dioecesis fines pervenit ; omnesque, nobiles et ignobiles, divites aeque ac pauperes**

continuo agmine Seminarium quod ipse struxerat in quoque obierat perrexerunt. Neque mortis facies in sacello, sed triumphi. Dici statim coeptum est hominem sanctum de vita migrasse, beatissimumque Antistitem, adepta victoriae palma, iam aeterna atque immortali frui gloria.

Quae omnia cum, uti ferebant, caelestibus signis Deus confirmaret, causa statim coepta est agitari de Beatorum Caelitum honoribus famulo Dei decernendis. Ordinariis igitur, quos dicunt, atque apostolicis processibus de eius vitae sanctimonia rite institutis absolutisque, virtutes théologales et cardinales heroum in modum eundem coluisse Clemens XIII Pont. Max. pronuntiavit, edito decreto die octavo mensis Decembris anno millesimo septingentésimo quinquagesimo nono.

Postquam deinde de miraculis quae, venerabili viro deprecante, a Deo dicebantur patrata rite actum est eademque probata, Pius VI Pont. Max. die tricesimo mensis Augusti, anno millesimo septingentésimo nonagésimo sexto, sollemni lege indulsit ut Ioanni de Ribera in posterum esset Beati appellatio. Beatificationis vero sollemnia die duodevicesimo mensis Septembris, eodem anno, in Basilica Vaticana habita sunt. Cum autem, novensili Beato deprecante, alia a Deo dicerentur patrata prodigia, Pius XI, Decessor Noster, die quinto et vicesimo mensis Novembris, anno millesimo nongentesimo vicesimo quinto, signato decreto, statuit ut causa de Sanctorum Caelitum honoribus eidem decernendis resumeretur. Apostolici igitur processus instituti sunt, atque de miris sanationibus, eodem Beato suffragante impetratis, duae ab actoribus Sacrorum Rituum Congregationi proposita sunt, quibus Ioannis de Ribera sanctitas comprobaretur. Prius miraculum contigit Iosepho Cabanes Silla, ex archidioecesi Valentina quinque annorum puero, gravissime illo morbo correpto, quem medici morbillos confluentes appellant. Omni igitur sanationis spe ad irritum redacta atque infirmo in summum vitae discrimen adducto ob additam arteriorum ac pulmonum inflammationem, pueruli parentes Beati Ioannis de Ribera auxilium precibus implorare coeperunt. Quae preces, magna fide adhibitae, id effecerunt ut die vicesimo septimo mensis Aprilis, anno millesimo nongentesimo tricesimo, omnia mortifera morbi signa ab infirmo recesserint. Miram autem huiusmodi sanationem perfectam fuisse atque naturae excessisse vires artis medicae periti affirmaverunt. Nec minus perspicuum fuit alterum miraculum, quod in dioecesi Barcinonensi accidit Iosepho Arenas Franch. Hic, qui pluribus iam morbis laborabat, cum triginta trium esset annorum in phthisim cecidit. Quo morbo magis in dies ingravescente, in eo fuit ut aegrotus, omnium medicorum iudi-

ciò, brevi periret. Tunc ille una cum uxore Beato Ioanni preces magnas admovit atque die quinto et vicesimo mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo duodetricesimo, extemplo ad sanitatem, praeter naturae vires, plane rediit. De utraque sanatione, ex more, cum in medicorum Collegii conventu, tum in sueto Sacrorum Rituum Congregationis comitio ac postremo coram Nobis, die tertio et vicesimo mensis Februarii hoc anno, disceptatum est. Quo in generali conventu, venerabilis Frater Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, Episcopus Tusculanus, Causae Relator, dubium proposuit : *an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* **Cum autem omnes qui aderant, sive Patres Cardinales, sive Praelati Officiales et Consultores propositas sanationes miraculo tribuendas esse affirmavissent, Nos die duodetricesimo mensis Februarii, hoc anno, divini consilii lumine implorato sacroque Eucharistico sacrificio litato, decrevimus :** *constare de duobus miraculis, Beato Ioanne de Ribera intercedente a Deo patratis, scilicet de instantánea perfectaque sanatione pueri Iosephi Cabanes Billa a gravissima arteriorum ac pulmonum infiammatane post-morbillosa, atque Iosephi Arenas Franch a phthisi pulmonari bilaterali.*

Quibus expletis, suffragia scripto relata S. R. E. Cardinalium, Sacrorum Rituum Congregationis Officialium, Praelatorum et Consultorum Nos confirmantes, die duodetricesimo mensis Maii, hoc anno, decrevimus : *tuto procedi posse ad sollemnem Beati Ioannis de Ribera canonizationem.* **Considerantes vero de re agi maximi momenti, sacrum Consistorium indiximus ut Patrum Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum, Episcoporum et Abbatum « nullius » eo die in Urbe futurorum sententiam exquireremus de canonizatione beati Ioannis de Ribera, Confessoris, Patriarchae Antiocheni, Archiepiscopi Valentini. Ante statutum autem diem iussimus ut, de more, sacrorum Antistitibus commentaria mitterentur de vita, virtutibus, miraculis, Causis eiusdem beati Viri, ut, qui Consistorio interfuturi essent, ea de re sententiam ferre possent. Tunc venerabilis Frater Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, Episcopus Tusculanus, Sacrorum Rituum Congregationis Praefectus, enixe postulavit ut Beati illius memoria summis consecraretur honoribus et ad optatissimum canonizationis ritum deveniretur. Quibus peractis, astantes Cardinales et sacrorum Antistites rogati sunt ut quid de proposita causa sentirent singuli significarent. Omnium denique receptis suffragiis, Purpuratorum scilicet Patrum sacrorumque Praesulum qui Consistorio, quod semipublicum vocant, affuerunt, in aedibus Vaticanis habito die tricesimo mensis Maii, hoc anno, plane compertum est bea-**

tum Ioannem de Ribera ab iis concordi sententia dignum aestimari qui fulgido decoraretur Sanctorum diademate. Sollemnibus autem perficiendis diem statuimus duodecimum mensis Iunii. Astantes interea Patres, sacros Praesules universosque Christi fideles rogavimus ut Nostris precibus suas illi coniungere vellent, ut fausta salutaria quae praestolati iam essent catholicae rei obvenirent. Quo maximae sollemnitatis die, cuncti saecularis et regularis cleri ordines, plurimi Romanae Curiae Praelati et Officiales, non pauci Abbates, plures sacrorum Antistites atque amplissimum Patrum Cardinalium Collegium in Vaticanum Palatium convenerunt. Quibus omnibus supplicantium ritu procedentibus ac precationes Caelestium Curiae admoventibus hymnumque ((Ave, maris Stella » praecinentibus, in Petrianam Basilicam, magno fidelium ex universo paene terrarum orbe numero frequentem, descendimus et ad solium Nostrum perreximus. Tunc praestita Nobis ab astantibus Cardinalibus oboedientia, venerabilis Frater Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, perorante dilecto Filio Camillo Corsanego, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius, instantissime postulavit ut beatum Ioannem de Ribera summis Sanctorum honoribus decoraremus. Cui Consistoriali Advocato per dilectum Filium Hamletum Tondini, ab Epistulis ad Principes, respondimus iam in eo esse ut Nos huiusmodi postulationi concederemus. Hymnum itaque « Veni, Creator Spiritus » cum confertissima fidelium turba canentes, a divino Paraclito impetravimus ut superni luminis copia magis magisque menti Nostrae coruscaret. Dein in sancti Petri cathedra sedentes, uti supremus universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter pronuntiavimus : *Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac Nostra; matura deliberatione praehabita, et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum, in Urbe exsistentium, consilio, beatum Ioannem de Ribera, Confessorem, Sanctum esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus, statuentes illius memoriam quolibet anno die eius natali, nempe die sexto Ianuarii, inter Sanctos Pontifices et Confessores pia devotione recoli debere. In nomine Pa* ✠ *tris et Fi* ✠ *lii et Spiritus* ✠ *Sancti. Amen.* **Qua formula prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Caietani Cicognani hasce Decretales sub plumbo Litteras confici et expediri iussimus; praesentibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac canoni-**

zatione publicum conficerent instrumentum mandavimus. Deinde postquam hymnum « Te Deum », ut gratias omnipotenti Deo ageremus, cum astantibus cecinimus, Sancti illius patrocinium primi invocavimus atque sermonem de eiusdem virtutibus habuimus. Quae cum ita sint, auctoritate Nostra acta confirmamus, id censentes ut harum Litterarum exemplis vel locis, etiam typis impressis, manu tamen alicuius tabellionis subscriptis sigilloque munitis, eadem tribuatur fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Nemini autem iis quae per has Litteras statuimus obniti liceat. Quod si quis temere ausus fuerit, iustis poenis plectetur.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodecimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

Ego IOANNES, Catholicae Ecclesiae Episcopus

j$j **Ego** EUGENIUS **Episcopus Ostiensis ac Portuensis et S. Rufinae Cardinalis** TISSERANT, **Sacri Collegii Decanus.**

£8 **Ego** CLEMENS **Episcopus Veliternus Cardinalis** MICARA.

£9 **Ego** IOSEPHUS **Episcopus Albanensis Cardinalis** PIZZARDO.

j$j **Ego** BENEDICTUS **Episcopus Praenestinus Cardinalis** ALOISI MASELLA.

£8 **Ego** MARCELLUS **Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis** MIMMI.

££i **Ego** CAIETANUS **Episcopus Tusculanus Cardinalis** CICOGNANI.

Ego IACOBUS ALOISIUS **titulo S. Laurentii in Damaso Presbyter Cardinalis** COPELLO, **S. R. E. Cancellarius.**

Ego GREGORIUS PETRUS **titulo S. Bartholomaei in Insula Presbyter Cardinalis** AGAGIANIAN.

Ego VALERIUS **titulo S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis** VALERI.

Ego PETRUS **titulo S. Praxedis Presbyter Cardinalis** CIRIACI.

Ego PAULUS **titulo S. Mariae in Vallicella Presbyter Cardinalis** GIOBBE, **S. R. E. Datarius.**

Ego FERNANDUS **titulo S. Eustachii Presbyter Cardinalis** CENTO.

Ego CAROLUS **titulo S. Mariae in Portieu Presbyter Cardinalis** CHIARITO.

Ego HAMLETUS IOANNES **titulo S. Clementis Presbyter Cardinalis** CICOGNANI.

Ego CAROLUS **titulo S. Agnetis extra moenia Presbyter Cardinalis** CONPALONIERI.

Ego DOMINICUS **titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis** TARDINI.

Ego PAULUS **titulo S. Andreae Apostoli de Hortis Presbyter Cardinalis** MARELLA.

Ego GUSTAVUS **titulo S. Hieronymi Hlyricorum Presbyter Cardinalis** TESTA.

Ego ALOISIUS IOSEPHUS **titulo S. Bernardi ad Thermas Presbyter Cardinalis** MUENCH.

Ego ALOISIUS **S. Andreae Apostoli de Valle Presbyter Cardinalis** TRAGLIA.

Ego NICOLAUS **S. Nicolai in Carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis** CANALI.

Ego ALAPHRIDUS **S. Mariae in Domnica Diaconus Cardinalis** OTTAVIANI.

Ego ALBERTUS **S. Pudentianae Diaconus Cardinalis** DI IORIO.

Ego FRANCISCUS **S. Caesarii in Palatio Diaconus Cardinalis** BRACCI.

Ego ANDREAS **S. Georgii in Velabro Diaconus Cardinalis** JULLIEN.

Ego FRANCISCUS SS**. Cosmae et Damiani Diaconus Cardinalis** MORANO.

Ego VILLELMUS THEODORUS **S. Theodori in Palatio Diaconus Cardinalis** HEARD.

Ego AUGUSTINUS **S. Sabae Diaconus Cardinalis** BEA.

Ego ANTONIUS **S. Eugenii Papae Diaconus Cardinalis** BACCI.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

© CAIETANUS Card. CICOGNANI
8. R. C. Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost,*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. 53.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MELENSIS
(FODINENSIS)

Quibusdam detractis territoriis e dioecesi Melensi, alia dioecesis conditur, « Fodinensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum venerabilis Frater Raphael Forni, Archiepiscopus titulo Aeginensis atque in Republica Uruquariana Apostolicus Nuntius, optimum censuerit ad christianique populi utilitatem opportunum si, partita Melensi dioecesi, alia conderetur, visum est Nobis eiusdem precibus accedi posse quas, post auditum venerabilem Fratrem Iosephum Mariam Cavallero, Episcopum Melensem, hac super re adhibuit. Sententiam ergo rogatis venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus Sacro Consilio Consistoriali praepositis, illorumque omnium suppleto consensu qui in hoc negotio aliquid iuris vel habeant vel se praesumant habere, apostolica potestate Nostra ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Melensi integrum territorium separamus civilium regionum vulgo Departamentos de Lavalleja, Rocha et Maldonato, ex iisdemque novam dioecesim constituimus, *Fodinensem* appellandam atque iisdem terminandam finibus ac territoria, quae diximus, simul sumpta, prout per civilem legem in praesens uniuntur. Novae huius dioecesis sedes episcopalis in urbe vulgo Minas erit, cathedra vero Episcopi in curiali templo ibidem extante, Deo in honorem B. M. Virginis ab origine immaculatae dicato, quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Eadem sane iura et insignia Episcopo damus, cui tamen congruas obligationes imponimus; in his autem id memorare placet, esse nempe eum una cum sua Ecclesia metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Montisvidei obnoxium et suffraganeum. In constituta dioecesi Canonicorum Collegium condatur,

iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas. Si tamen ad praesens id fieri nequeat, indulgemus ut Consultores dioecesani deligantur, qui consilio et opera sacrorum Antistiti assint. Item curabit Episcopus Seminarium saltem elementarium condere, pueris excipiendis qui sacerdotio augeri cupiant, ad normas iuris communis atque Sacrae Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus. Ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur, philosophiae ac theologiae disciplinis in Pontificio Collegio Pio Latino Americano imbuendi. Mensam episcopalem, quam dicunt, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte oblata atque bonorum pars, quae ad normam canonis 1500 C. I. C. dioecesi Fodinensi obveniet. Sacerdotes insuper qui, his Litteris ad effectum deductis, in Fodinensi dioecesi vel beneficium vel officium habeant, eidem censeantur adscripti; ceteri vero clerici, ei in qua legitimo domicilio degant. Ad regimen, administrationem quod attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, sede vacante, hisque similia, id fieri censemus quod Codex Iuris Canonici iubet. Volumus denique ut, cum dioecesis constitutio facta fuerit, documenta et acta, quae ad eam quoquo modo pertineant, ad eiusdem Curiam episcopalem mittantur, ibique religiose in tabulario asserventur. Has praeterea Nostras Litteras venerabilis Frater Raphael Forni, quem diximus, exsequi studebit, vel per se ipse vel per alium, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Republica Uruquariana praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si osten deren tur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

£ß MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Victorius Bartoccetti, *Proton. Apost. a. in.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CHI, n. 89.

II

PELOTENSIS - URUGUAIANENSIS
(BAGENSIS)

Detractis quibusdam territoriis a dioecesibus Pelotensi et Uruguaianensi, nova dioecesis efficitur, « Bagensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui divino consilio ad summum pontificatum evecti sumus, gregemque electorum idcirco gubernandum suscepimus, ut fidei sinceritate aleremus, Ecclesiaeque fines, quantum esset in Nobis, proferremus, libenti animo preces venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et in Brasilia Apostolici Nuntii, accipiendas esse putamus, qui, auditis sacris Praesulibus Antonio Zattera, Episcopo Pelotensi, Aloisio Philippo de Nadal, Episcopo Uruguaianensi, itemque Ordinariis Antistitibus provinciae ecclesiasticae Portalegrensis in Brasilia, ab hac Romana Sede petiit ut, partitis Ecclesiis Pelotensi et uruguaianensi, nova ibidem excitaretur dioecesis. Quapropter auditis venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardina-

libus Sacrae Congregationi Consistoriali praepositis, Nostra suprema auctoritate ea quae sequuntur decernimus atque iubemus. A dioecesi Pelotensi municipia detrahimus, quae vulgari lingua Bagé, Lavras do Sul, Pinheiro Machado cognominantur; similiter a dioecesi Uruguaianensi territoria separamus municipiorum : Cacequi, Dom Pedrito, General Vargas, Rosario do Sul, Santana do Livramento, Säo Gabriel ; quibus terris novam dioecesim condimus, *Bagensem* appellandam, iisdem circumscriptam finibus atque territoria e quibus coalescit, ut per legem civilem in praesens determinantur. Novae Ecclesiae Sedes in civitate Bagé erit; cathedra autem episcopalis auctoritatis in templo S. Sebastiani martyris collocabitur, quod ad dignitatem cathedralis tollimus, cum debitis privilegiis. Episcopo quoque iustos damus honores, onera et obligationes imponimus. Sive dioecesim Bagensem sive eius Antistitem iurisdictioni sacri Praesulis Portalegrensis in Brasilia subicimus, cui erunt suffraganei atque obnoxii. Episcopus cathedrale Collegium Canonicorum constituat: id enim Ecclesiae decori multum confert; quod ad normas per alias Litteras edendas fiat. Sinimus tamen in eorum locum Consultores dioecesanos eligi, usquedum Canonici constituantur. Quod cum factum fuerit, Consultores a suo munere cessabunt. Eidem sacro Praesuli oneri erit, gravi obligatione obeundo, Seminarium saltem elementarium condere, secundum leges a iure communi statutas et a S. Congregatione de Seminariis atque Studiorum Universitatibus; cum autem iuvenes ad eam aetatem pervenerint, qua philosophiae atque sacrae theologiae studere debeant, tunc qui optimi fuerint Romam mittantur, Pontificio Collegio Brasiliano recipiendi. Mensam episcopalem constituent : Curiae proventus ; fidelium collationes ; pars congrua bonorum quae novae dioecesi obveniet, iuxta normam canonis 1500 C. I. C. Regimen, administratio Ecclesiae, item electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, legibus iuris communis temperentur. De clero autem id statuimus ut simul ac dioecesis per harum Litterarum exsecutionem constituta fuerit, Sacerdotes ei Ecclesiae censeantur ascripti in cuius territorio beneficium aut officium habeant; ceteri clerici, ei in qua legitime degant. Documenta et acta ad novam circumscriptionem pertinentia, quam primum ad episcopalem Curiam Bagensem mittantur, ibique religiose in tabulario custodiantur. Ceterum, hae Litterae Nostrae a venerabili Fratre Armando Lombardi, quem memoravimus, ad effectum adducentur, vel ab eo quem ipse delegaverit, factis in id necessariis facultatibus ; re vero acta, idem documenta

exarari faciet, eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si flat ut eo tempore alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto et vicesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam, Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. *Ij.*

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Sanctus Michael Archangelus in praecipuum caelestem Patronum pro tota Brasiliana publicae disciplinae ac securitatis tuendae Militari Administratione eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Michael salutis signifer », qui « contra ducem superbiae » ((explicat victor Crucem », a proximo Decessore Nostro Pio Pp. XII, imm. rec, per similes Litteras Apostolicas die XXIX mensis Septembris anno MCMXXX'XIX anulo Piscatoris obsignatas, totius Italici publicae disciplinae et securitatis tuendae Ordinis praecipuus apud Deum Patronus iure meritoque nec non haud sine spirituali animarum incremento fuit renuntiatus atque constitutus. Nunc vero, non sine paterni animi Nostri gaudio, per Dilectum Filium Nostrum Iacobum S. R. E. Presbyterum Cardinalem de Barros Cámara, Archiepiscopum Sancti Sebastiani Fluminis Ianuarii nec non Vicarium Castrensem pro Brasilia, rogati sumus ut Indultum iam pro Italia concessum ad eosdem Brasiliae milites benigne extendere dignaremur. Nos autem, ad fovendam erga invictum caelestis militiae Principem pietatem militumque incolumitatem ac bonum spirituale promovendum, huiusmodi vota excipere libenti statuimus animo. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctum Michaelem Archangelum praecipuum totius Brasilianae publicae disciplinae ac securitatis tuendae Militaris Administrationis apud Deum *Patronum* declaramus, facimus, constituimus, omnibus et singulis liturgicis privilegiis atque honoribus adiectis, quae praecipuis Coetuum Patronis caelestibus rite competunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse

ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXXI **mensis Octobris, anno** MCMLIX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI

a 'publicis Ecclesiae negotiis

II

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia Sanctae Crucis de Valle Occasorum, seu « Santa Cruz del Valle de los Caídos », apud Matritum, cohonestatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Salutiferae Crucis Dominicae signum in summo vertice montium, qui « Guadarrama » vulgo vocantur, non ita procul ab urbe Matrito positum, exsurgit ad auras quasi caelum demonstrans, scilicet cursus vitae terrenae praeclarissimam metam, ac late miserentia brachia tendit veluti tegmen, sub quo mortui quiete perimuntur sempiterna. Est autem mons, cui idem Redemptionis humanae superstat simulacrum, ingenti molitione ita effossus, ut in eius visceribus amplissimum templum pateret, ubi pro iis, qui bello civili Hispanico occubuerunt, atque, confectis aerumnis, exhaustis laboribus, restinctis simultatibus, somno pacis consociantur, piacularia fierent sacrificia ac precationes, et pro tota Natione Hispanica rite supplicaretur. Hoc opus egregium et singulare, cui nomen « Santa Cruz del Valle de los Caídos » est, Franciscus Franco Bahamonde, Hispaniae Moderator, condidit, addito coenobio Monachorum Sancti Benedicti e Congregatione Solesmensi, qui cotidie ibi celebrant sacra Deumque propitiant precibus. Quod invisentes admiratio incedit non modica : excipit enim adeuntes porticus permagna, utpote ingentem capiens multitudinem hominum ; in fronte subterranei templi effigies conspicitur Virginis Perdolentis, exanimum corpus Divini Filii ulnis amplexae, quo simulacro summum artis specimen signifex edidit; per vestibuLum alteramque atrium et cancellos faberrime factos et politos in ipsam sacram aulam pervenitur,

picturis textilibus pretiosis ornatam, in qua Hispanorum pietas erga Beatam Mariam Virginem sex titulis eleganti manu sculptis celebratur. In media vero ala transversa princeps ara, èx uno lapide eximiae magnitudinis facta, locata est, quae exquisitis imaginibus symbolisque decoratur. Supra quod altare ad perpendiculum Crux altissima eminet, quam monti diximus esse impositam. Neque praetermittendum est opus musivum, Christum Dominum plenum maiestatis, Matrem Dei pientissimam, Hispaniae Apostolos Iacobum et Paulum aliosque referens Caelites atque heroas, quo immensi huius hypogei tholus refulget. Est ergo hoc templum structurae genere, cultu rebusque artificiosis perquam insigne, et, quod plurimi sane facimus, religione imprimis nobile et Christifidelium concursibus celebre. Hac de causa libenter audivimus preces, quas dilectus filius Abbas coenobii Sanctae Crucis de Valle Occasorum Nobis adhibuit, submisse rogans, ut laudatum hoc templum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Sanctae Crucis de Valle Occasorum seu ((Santa Cruz del Valle de los Caídos » vulgo appellatam et intra Matritensis dioecesis fines sitam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII **mensis Aprilis, anno** MDCCCCIX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Sanctus Patricius, Ep. et Conf., caelestis Patronus dioecesis Ibadanensis declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quemadmodum probata fert consuetudo, dioeceses in Caelitis alicuius fidem committuntur, ut Christifideles ibi incolentes superno eius praesidio obtegantur, ingruentibus arceantur malis, eiusque exemplo ad vitam christianam agendam virtutisque ineundum certamen pro vocentur. Recte igitur Venerabilis Frater Richardus Finn, Episcopus Ibadanensis, Nos rogavit, ut Sanctum Patricium, qui in Hiberniam olim christianam religionem studiosissime intulit, suae dioecesis, anno MCMLVIII **constitutae, Patronum caelestem renuntiaremus. Quibus precibus libenti animo statuimus obsecundare, fore confisi, ut eodem Caelite Patrono res catholica illa in regione laetis augeretur incrementis. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Patricium, Episcopum et Confessorem, caelestem apud Deum** *Patronum,* **dioecesis Ibadanensis eligimus, facimus et constituimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MCMLX**, Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIONES

I

Habita ad celebrandum tricesimum exactum annum, ex quo Radiophonica Statio Vaticana radioelectricas undas emittere coepit. *

Or sono trent'anni, alle 16,30 del 12 febbraio 1931, per la prima volta risonò da questi microfoni la voce del Santo Padre Pio XI. Preceduta da un nobile indirizzo di Guglielmo Marconi, che al sorgere della Radio Vaticana aveva dato il personale contributo della sua assistenza, quella voce si diffuse su le vie invisibili dello spazio.

È ancor vivo il ricordo di quegli accenti, ispirati al Libro Sacro, con cui il Papa chiamava come a raccolta la grande famiglia umana : *Audite caeli quae loquor, audiat terra verba oris mei. Audite haec, omnes gentes, auribus percipite omnes qui habitatis orbem, simul in unum dives et pauper. Audite insulae et attendite populi de longe.*[1]

Ebbero inizio in quel giorno i radiomessaggi pontifici : la voce dei Papa, per la prima volta nella storia, potè essere simultaneamente udita in tutte le parti del mondo, a indicibile conforto dei cattolici, specie dei più lontani e isolati.

A trent'anni di distanza, dopo un seguito di avvenimenti e lieti e dolorosi, è motivo di profonda gioia e di commozione insieme far riecheggiare le stesse parole. Quell'avvenimento offrì di fatto a questa Sede Apostolica un valido strumento, e aperse nuove vie all'annuncio ed alla penetrazione universale della verità e della carità.

Così doveva essere ; così fu ed è in realtà. La Radio Vaticana, istituita con lungimirante saggezza, sta al servizio del pensiero e della voce del Papa, per diffonderne gli echi con tempestiva celerità ed eificacia ; ed è eloquente affermazione dell'indipendenza della Sede Apostolica, strumento di diffusione del magistero pontificio.

Fin dal principio questo frutto della moderna tecnica fu inoltre al servizio della mutua unione tra i popoli, per il suo significato universale di fratellanza. Da allora, superando i confini delle nazioni, la voce

*** Die 12 Februarii mensis a. 1961.**

[1] **Cfr. *A. A. 8.* XXIII, 1931, p. 65.**

proveniente dal centro della cattolicità rese più sensibile la fraternità dei popoli credenti nel vincolo della comune fede professata, e della carità esemplarmente vissuta ; ed accese una luce nel cuore degli oppressi. Anzi, quando più dolorosa infierì la sventura della seconda guerra mondiale, la voce della Radio Vaticana si diffuse libera e conforta trice, al di sopra degli interessi di parte, a incoraggiare al bene della pace, dell'unione, dell'amore : riannodò invisibili fili di speranza, trasmettendo accorati messaggi di prigionieri sconosciuti, di profughi e di esiliati, di madri e di spose addolorate, per i quali essa fu valido sostegno nelle tenebre della incertezza e dell'angoscia.

Il cammino compiuto in questo trentennio è motivo di grande consolazione — lo ripetiamo — e di gaudio intenso.

I Nostri predecessori Pio XI e Pio XII fecero in modo che questo cammino fosse in continua ascensione : i primi impianti si sono arricchiti, adeguandosi ai progressi della tecnica radiofonica, e la Radio Vaticana, con l'aiuto dei cattolici di tutto il mondo, ha assunto una importanza sempre crescente negli organismi di radiodiffusione dei cinque continenti.

Ringraziamo innanzitutto il Signore, che così visibilmente benedisse e continua ad assistere quest'opera; e ringraziamo inoltre tutti coloro che ne sono stati preziosi strumenti in questo trentennio. Amiamo ricordare, a titolo di onore, i due primi direttori, P. Giuseppe Gianfranceschi e P. Filippo Soccorsi, cui è succeduto dal 1953 il diletto figlio P. Antonio Stefanizzi; e con essi la Comunità dei Padri della Compagnia di Gesù, esclusivamente addetti alla Radio Vaticana, che prolungano un servizio svolto con abnegazione e competenza, coadiuvati da altri distinti collaboratori e tecnici di varia provenienza e nazionalità.

L'incoraggiante sviluppo di questi anni ha visto l'inizio, pieno di promesse, di una nuova invenzione, che possiamo chiamare la sorella della Radio : la Televisione. Anch'essa, fin dai primi passi del suo cammino, si è offerta al servizio di questa Sede Apostolica, ed in verità essa è veicolo pronto e immediato di immagini edificanti, di eventi memorabili, di sacre funzioni celebrate con tanto decoro. La Radio Vaticana guarda con simpatia questo più recente mezzo della tecnica moderna, dei cui servizi, cortesi e generosi, le è dato di avvalersi, per ora, dall'Ente più vicino di Radiotelediffusione. Le sue antenne e i suoi studi conservano fraterni rapporti con la Radio Vaticana.

Diletti figli ! L'intrecciarsi di questi molteplici motivi nel campo così

vasto delle comunicazioni audiovisive, ha in sè un valore che trascende il semplice ricordo storico od il puro dato tecnico. Ci è pertanto assai gradito rivolgerci agli uomini di buona volontà, e prendere lo spunto da questo anniversario, ad indicazione d'un triplice monito ed insegnamento, che esso Ci suggerisce.

Le onde radiofoniche poste a servizio del perenne magistero della Chiesa diffondono così — già lo dicemmo — un invito alla *verità,* **che sola può salvare l'uomo dal pericolo di arrendersi alle inclinazioni sensibili, restituendolo alla sua dignità di figlio di Dio. Esse sono monito a dire la verità, a vivere in essa, secondo quanto abbiamo ricordato nel recente radiomessaggio Natalizio.**

E diffondono ed amplificano ancora un invito alla *carità,* **per il superamento — nel reciproco rispetto — delle barriere di nazionalità, di stirpe, di distinzioni sociali, per richiamare all'alto bene della unione, della mutua collaborazione, dell'intesa concorde e costruttiva.**

Conclamano infine un monito sul *valore della scienza,* **protesa non tanto a dominio di tecnica distruttrice, che può sconvolgere violentemente l'ordine della natura e minacciare la sicurezza dell'uomo, quanto rivolta invece alle pacifiche conquiste delle misteriose forze, che Dio ha nascosto nel creato, perchè siano all'uomo di aiuto, e contribuiscano alla sua elevazione e ad un duraturo progresso.**

Questi i voti, che sgorgano oggi dal Nostro cuore, messaggeri di rinnovata speranza per l'avvenire.

Tutto ciò incoraggia a continuare nel lavoro, con semplicità, fiducia e costanza. Il Signore sarà con Noi, a dare nuovo incremento ai Nostri sforzi, sostenuti dalla buona volontà dei Nostri diletti figli di tutto il mondo.

Ad essi va il Nostro pensiero più caro e paterno ; e mentre ringraziamo le Autorità e gli Organismi internazionali, per il favore con cui hanno accompagnato il trentennale cammino della Radio Vaticana, siamo lieti di abbracciare l'intera famiglia umana con la Nostra Apostolica Benedizione, che in particolare inviamo ai piccoli, ai lavoratori, ai disoccupati, agli infermi, affinché tutti siano « ripieni di tutta la pienezza di Dio)).[2]

[2] ***Eph.* 3, 19.**

II

Ad Vrbis curiones sacrosque temporis quadragesimalis concionatores: de sacrae orationis fontibus deque apta christifidelibus et accurata dicendi ratione. *

Diletti-figliuoli,

L'incontro di questa mattina rinnova il ricordo grato ed esultante dei due precedenti, che apparvero improntati a spirituale letizia e a pensosa serietà.

Noi salutiamo oggi con particolare effusione i parroci, che sono i diretti collaboratori del Vescovo di Roma nel pastorale governo delle anime, impegnati in un quotidiano e duro lavoro, al contatto con le sempre rinnovantisi difficoltà di apostolato nella grande metropoli; e i predicatori della Quaresima, ai quali, per la preparazione alla Pasqua, è data la opportunità di esporre in modo organico e persuasivo le verità del Catechismo.

Per queste ragioni vi sentiamo assai vicini e cari al Nostro cuore, diletti figli. L'amabile spontaneità di questo vederci ogni anno Ci dispensa da ogni preambolo, per entrare nel vivo della sostanza di quanto desideriamo comunicarvi. E Noi Ci rivolgiamo a voi, tutti insieme qui presenti, che vi dedicate al ministero della Parola, *ministerio verbi instantes* [1] **: quaresimalisti e parroci. Per i parroci, poi, tutto l'anno è un po' Quaresima.**

È certo che la parola di Dio tocca l'uomo di ogni età e condizione, per l'intima efficacia che essa racchiude in sè. Esiste però in più un'arte di interessare e di avvincere. Arte che si adatta alle esigenze storiche e culturali di ciascuna epoca. Ciò significa che chi è chiamato ad esercitarla sia veramente un tramite fedele della grazia.

Di fatto, ripetere la Parola rivelata ed osarne il commento, darne le applicazioni dottrinali, la retta interpretazione, è tale impegno di coscienza da presupporre nel sacerdote una preparazione che lo abbia già fatto strumento docile, intelligente, ad assolvere il suo altissimo compito in nome di tutta la Chiesa, ben al di sopra della sua modesta personalità. *Non enim nosmetipsos praedicamus* **— ammonisce San Paolo —** *sed Iesum Christum Dominum nostrum, nos autem servos vestros per Iesum.* [2] **Come commenta bene la delicata missione dei sacerdote che in-**

*** Die 13 Februarii mensis a. 1961.**

[1] ***Act.* 6, 4.**

[2] ***2 Cor.* 4, 5.**

segna, il grande S. Gregorio con le sue familiari parole : *Ei ergo ... iter facimus, cum nos eius gloriam vestris mentibus praedicamus, ut eas et ipse post veniens per amoris sui praesentiam illustret.*[3]

Amiamo perciò affidarvi alcuni brevi pensieri utilissimi ai predicatori quaresimalisti, ma anche per quanti, parroci e coadiutori, sono in esercizio di quotidiano insegnamento al popolo cristiano nelle singole parrocchie. Essi vertono su un triplice punto : le fonti della predicazione ; la predicazione stessa ; e il tema che quest'anno vi è proposto.

I. Le fonti della predicazione.

Nel ((Motu Proprio » *Rubricarum instructum* del 25 luglio 1960, relativo alle nuove rubriche del Breviario, fu rinnovata al clero l'esortazione di volersi rendere familiare alla lettura e al gusto dei Padri della Chiesa. Fu un suggerimento, che conferma e suggella quanto abbiamo spesso ripetuto, in diverse occasioni di paterni colloqui sacerdotali. Come potete comprendere, traspare da essa la preoccupazione per i buoni e severi studi, condotti con perseverante impegno ; e specialmente si esprime il voto che l'amore per il Libro Sacro e per la Tradizione sia il segno distintivo della predicazione, ed anche delle conversazioni familiari del sacerdote.

Di questa preoccupazione e di questo voto portano come un'eco i canoni del primo Sinodo Romano, in cui è espressamente detto : « *Suam doctrinam sacer orator continuo alat et temporibus adaequet assiduo Sacrae Scripturae, Sanctorum Patrum, theologicorum tractatuum, sacrae Liturgiae, Pontificiorum actorum studio* ».[4]

Lo studio dei Libro Sacro, nelle armonie dell'Antico e del Nuovo Testamento, insieme alla conoscenza dei Santi Padri, della Liturgia e del magistero pontificio, vale anche per i fedeli, che hanno il dovere di istruirsi nella fede; vale per tutti i sacerdoti, in ogni tempo, sia nella giovinezza e maturità quando la loro parola ha particolare forza di penetrazione, sia nel vespro sereno della vita, in cui la placida sapienza degli anni assume un valore di conquidente testimonianza per le anime.

Ma per restare più propriamente al tema della predicazione di Quaresima, si deve dire che il buon ecclesiastico, nell'ordinare i suoi argomenti e sermoni, si sottopone qui ad un serio esame di coscienza, e ad una applicazione particolarmente approfondita delle verità che vuole trattare. La felice possibilità di esporre in modo unitario, per un periodo

[3] Horn. 17 in Evang.

[4] Art. 256, § 1.

di tempo così appropriato e caratteristico, l'insieme delle verità di fede, pone ciascuno di voi di fronte alla responsabilità di organizzare sapientemente le proprie nozioni di dottrina e di sacra erudizione, di approfondire con lo studio i temi prescelti. È così che la predicazione quaresimale potrà portare quei frutti di spirituale rinnovamento, che da essa è naturale attendersi.

II. E diciamo ora più apertamente di questa predicazione in atto di svolgersi.

A suo riguardo il lamento è pressoché generale : prediche e catechismi non sono frequentati nella misura che si desidererebbe e che sarebbe necessario. Le condizioni così varie degli orari di lavoro in una grande città, il febbrile incalzare di attività e di esigenze più o meno necessarie, insieme alla ricerca di uno svago che è penetrato nell'intimo delle pareti domestiche e occupa con facile diversivo i tempi liberi della famiglia, rendono sempre più difficile far arrivare la parola del Signore a larghe rappresentanze della popolazione, e altresì rari i momenti di quieto raccoglimento, per ascoltare il divino insegnamento e trarne profitto.

Ma bisogna anche dire che la forma della predicazione talora non è adatta a stimolare e a saziare la sete delle eterne verità.

Tutto ha il suo peso : la lingua, il modo di esporre, il tratto misurato e umile. Gli orpelli di « una vaga erudizione », *quae ad rem non pertinet,* **hanno perduto l'attrazione di cui godevano un tempo. Perciò tutto deve essere detto con chiarezza, con calma, con rispetto : non mai con espressione amara e aspra di polemica inefficace.**

È quanto ha voluto esprimere ancora il Sinodo nostro Romano : *« Exquisitiorem dicendi rationem et oratoria artificia vitans, orator sacer ex perspicuitate et simplicitate, ex evangelica soliditate et caritate, persuadendi vim quaerat. Attamen, propter divini verti reverentiam et audientium observantiam, curet, ut non solum res convenienter tractet, sed etiam ut accuratam usurpet rationem dicendi, temperatam vocem, sobrios ac decoros gestus ».*[5]

Non si potrà mai abbastanza raccomandare la sobrietà, la misura. Quante cose si possono dire in quindici-ven ti minuti, senza stancare, purché non si divaghi.

Talora può accadere che un'anima si trovi in chiesa per pura combinazione, o, come avviene sovente a Roma, a semplice titolo di visitare le

[5] **Art. 257, § 1 e 2.**

opere d'arte. Non è pura fantasia il pensare che Dio abbia scelto quella parola, o quel determinato momento, per toccare un cuore e convertirlo. Che onore e che merito per il predicatore divenuto strumento di grazia e di salvezza!

Va da sè che questa *ars artium* **di conquista delle anime debba prendere vigore dalla preghiera e dalla santità della vita sacerdotale, vita di raccoglimento e di contemplazione. Sentite, sentite ancora il Sinodo. Quale incoraggiamento e nutrimento spirituale ai parroci e ai predicatori di questa Nostra diocesi Romana : «** *Orator sacer studio et precibus fusis idoneas quaerat vias, quae eo adducant, ut a Deo gratiae dona obtineantur, quibus homines se ad Christi fidem convertant et piam degant vitam* **»![6] E ancora : «** *Si sanctam et recti exempli vitam cum solida pietate sacer concionator coniunxerit, ipsius verbum audientium animos, divina adiuvante gratia, efficacius commovebat; atque sese e gloriae, plausus, quaestus cupiditate immunem praestabit ».*[7]

Meditiamo il Vangelo, diletti figli, a nostra più perfetta preparazione. In mezzo alla confusione di tante parole umane, il Vangelo è l'unica voce che illumina, attira, conforta, disseta; e la vostra esperienza vi insegna, con quanta attenzione le anime seguano il sacerdote che parla del Vangelo, lo spiega, e ne trae ispirazione continua alle sue parole e alla sua vita.

Quanto poi ai temi da trattare, è evidente che la predicazione non deve ridursi ad una sequela di fervorini, nè toccare solo il campo della morale, o alcuni aspetti soltanto di essa. Essa deve abbracciare tutto : fede, morale, culto, per dare ai fedeli il nutrimento solido, aftinché dall'intelligenza convinta passino alla pratica coerente della vita, e si infervorino al contatto della vita sacramentale della Chiesa. Come abbiamo voluto dire nel Nostro primo incontro con voi, il 10 febbraio del 1959, « il popolo ci domanda pane sostanzioso di verità : non diamogli piccoli tratti o racconti più o meno edificanti che non fanno presa profonda sullo spirito. Alcuni di questi temi sono specialmente importanti è gravi ... : e tutto ciò non a colpi di vaga erudizione, ma a rilievi vivi e interessanti di celeste dottrina. L'ideale consiste nel saper così bene inquadrare la dottrina, in debite proporzioni, da niente dimenticare, e tutto volgere ad incremento di solida formazione intellettuale ».[8]

[4] **Art. 256, § 3.**

[7] **Art. 258.**

[8] ***Discorsi - Messaggi - Colloqui,* I, p. 140.**

III. Il tema di questa Quaresima.

Quanto abbiamo finora detto Ci permette di sottolineare la serie di argomenti che quest'anno sono proposti alla vostra predicazione: essi sono orientati sull'annunzio della salvezza, offerta a tutti gli uomini : che è quanto dire la Redenzione operata da Gesù Salvatore a prezzo del suo Sangue Preziosissimo, applicata nei suoi frutti mediante il Sacrificio Eucaristico, ed estesa a tutti gli uomini dall'azione santificatrice e missionaria della Chiesa.

Il tema è già familiare ai soci dell'Azione Cattolica, a cui è rivolto con particolare insistenza nella loro campagna annuale : ed offrirà pertanto occasione di ripensamenti efficaci alle varie categorie del laicato cattolico, più impegnato nella sua opera di collaborazione all'apostolato gerarchico. Ma giungendo al di fuori delle organizzazioni, per arrivare a più vasti orizzonti di pubblico, l'argomento può richiamare a salutari riflessioni e propositi su uno dei punti più importanti della dottrina cattolica^ sull'essenza stessa del Cristianesimo. La salvezza è operata in Gesù Cristo per tutti gli uomini, feriti dal peccato. Questo è il grande punto sicuro di riferimento in mezzo alle tenebre di errori dottrinali e di aberrazioni morali : l'uomo, per il Verbo di Dio che carne si fece, inserito nella vita stessa della Trinità beata, ed erede del Cielo ; la serenità e la pace si aprono sulla vita umana, e ne temperano le amarezze e le prove. *Vita vestra abscondita est cum Christo in Deo.*[9]

Queste sono le parole di pace, che le anime dei sofferenti e degli oppressi attendono : Gesù benedetto ci ha chiamati ad essere i suoi annunziatori, i suoi *evangelisti,* **che la voce del popolo cristiano benedice e ringrazia :** *quam speciosi pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!*[10] **Sforziamoci di essere messaggeri fedeli del Divino Salvatore, la sua voce stessa, affinché la grazia della Redenzione continui ad operare nel mondo con la sua abbondante pienezza.**

Noi vi accompagniamo con vivo incoraggiamento nel sacro impegno, che state per iniziare ; e preghiamo il Signore che vi conforti con la sua luce e la sua grazia, affinché possiate seminare sul buon terreno per un raccolto' lietissimo, *aliud centesimum et aliud sexagesimum.*[11]

Che il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.[12]

[9] ***Col.* 3. 3.**

[10] ***Rom.* 10, 15.**

[11] **Ant. ad Sext. in Dom. Sexag.**

[12] **Cfr. *Rom.* 15, 33.**

III

Sodalibus Societatis Sancti Pauli, quadragesimo exeunte anno ab eadem constituta Societate et a piissimo Andreae Caroli S. R. E. Cardinalis Ferrari obitu. *

Con paterna letizia dell'animo vi porgiamo il Nostro benedicente saluto, diletti figli della Compagnia di San Paolo. Siete convenuti a Roma per celebrare alcune significative ricorrenze, che fanno esultare di gioia il vostro cuore.

Anzitutto avete commemorato il diciannovesimo centenario della venuta di San Paolo a Roma. Da lui prende nome e auspicio la vostra Compagnia. Al tempo stesso, avete ricordato i primi quarantanni trascorsi dalla morte del Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano, e dalla fondazione della vostra Compagnia, da lui incoraggiata, favorita e salutata con viva consolazione dal suo letto di morte.

L'ultimo tocco di spirituale gaudio vi è dato ancora dal venticinquesimo anniversario di istituzione dello « Studium Christi », che continua a promuovere per i laici più colti lezioni di teologia.

Una luce molteplice si diffonde dunque sull'odierno vostro convegno e sulle vostre istituzioni; e si irradia dalla figura dell'Apostolo delle Genti, giunto diciannove secoli fa in questa Roma come prigioniero di Gesù Cristo, ((*vinctus in Domino* **».[1] E questa luce riveste di particolare fulgore l'immagine del Cardinal Ferrari e del suo beato transito, — di questo particolarmente — che sta impresso nella memoria dei figli, e di quanti hanno avuto la gioia di conoscere ed amare quel degnissimo Vescovo. È di lui, adamantino esempio di Pastore forte e buono, che desideriamo parlarvi, intrattenendovi come in un familiare colloquio, nel quale si intessono alcuni dei ricordi più cari della Nostra giovinezza sacerdotale.**

Sentire qui presente il Cardinal Ferrari, a quaranta anni dalla morte, per voi è rinnovato stimolo a restargli fedeli, e per il Papa che vi parla è una dolce consolazione.

*** Die 19 Februarii mensis a. 1961.**

[1] ***Eph. 4,* 1.**

Diletti figli!

Disteso sul suo lettino di ferro, rivediamo ancora il Gardinale Ferrari come fosse ieri. Sorridente e benedicente, tutto proteso in Dio e pur sempre vigile e instancabile nella cura pastorale della sua diocesi che per lui era il giardino « più bello e più grande ». La moderna Milano stava riprendendosi nel risveglio del dopoguerra : ma egli aveva precorso i tempi, e tracciato i solchi per la nuova attività pastorale. Il popolo cristiano, da lui difeso e strappato a tante insidie, le folle degli umili e dei poveri, le falangi dei giovani non avevano cuore che per lui.

Egli si spegneva a poco a poco, trascorrendo le ultime settimane di sua vita quasi sollevato su una cattedra di magistrale eloquenza, su un altare di sacrificio ; e il popolo andava a salutare il suo pastore : ad assistere all'ultima lezione, la più efficace ed eloquente.

Nella piccola camera, al cospetto di un uomo, di un sacerdote, d'un pontefice, d'un maestro della più alta spiritualità, che stringendo a sè il Crocifisso, parlava ormai soltanto con gli occhi e con la penna, nasceva l'Università Cattolica, e l'apostolato dei laici prendeva nuovo impulso.

Fu proprio nel giorno in cui aveva ricevuto solennemente il santo Viatico, il 17 novembre del 1920, che il Cardinale morente firmò le prime regole della vostra Comunità di sacerdoti e laici della diocesi Milanese, che si offrivano « all'Arcivescovo — sono le parole di quel primo Statuto — pronti a dedicarsi, sotto le sue direttive e riuniti da una fraterna colleganza di vita e di intenti, per la gloria di Dio e la salute delle anime, all'incremento dell'Azione Cattolica diocesana ».

Durante questi quarant'anni, passati da quella sera della Purificazione, in cui l'anima sua fu chiamata all'eternità, anche Noi avemmo sempre davanti agli occhi quel volto scavato dalla sofferenza, ma sereno e luminoso; e custodimmo tra i ricordi più sacri, come un incoraggiamento venuto dall'alto, le sue parole, che apersero il solco della Nostra umile attività a Roma. « Dove Dio chiama si va, senza esitazione, abbandonandosi in tutto alla amorosa sua provvidenza », Ci aveva scritto egli il 17 dicembre del 1920. E quel suo ((pensiero schietto, indubitato » Ci accompagnò come un raggio di luce per tutta la Nostra vita.

Nei giorni che videro la sua morte ed il trionfo tributatogli dall'affetto dei suoi figli, tracciammo per i Nostri condiocesani di Bergamo alcune parole. A distanza di anni, Ci piace leggerle con voi, diletti figli. Esse conservano l'emozione del momento, in cui furono scritte. Noi ne tenemmo copia fedele e ancora Ci è motivo di soavità mesta e pia il

ripeterle a voi in questa sacra ricorrenza, quali Ci uscirono dalle labbra, dal cuore e dalla penna :

« Nell'ora del véspero del 2 febbraio u. s., quando tremavano ancora tra le guglie del Duomo le ultime note *dell'Angelus,* Fanima santa del Cardinal Ferrari si levava a volo verso il cielo, presentata al Signore dalla Vergine Madre, nella festa della sua Purificazione.

« La morte, che in questi anni ha mietuto in gran copia le sue vittime non solo sui campi di guerra, ma ancora fra i personaggi più notevoli che ebbero parte negli avvenimenti contemporanei, forse mai apparve così solenne, e fu accompagnata da così commossa e riverente ammirazione, come presso questo figlio della montagna, che la grazia del Signore e la fedeltà nel corrispondervi elevarono tra i principi del popolo, e fecero degno di risplendere tra i più insigni uomini di Chiesa dell'epoca nostra.

« I funerali celebrati il lunedi 7 successivo, più che manifestazione di cordoglio unanime e di preghiera suffragante, furono una glorificazione delle virtù dello scomparso, una vera apoteosi.

« Chi vi assistette li ricorderà finché viva. Conviene risalire a quanto è scritto dei funerali di S. Carlo per trovare nella storia di Milano alcunché di somigliante.

« Degno omaggio, del resto, alla grandezza morale di un personaggio che volle e seppe rimanere quale Iddio lo aveva fatto, cioè sacerdote nel senso più alto della parola, null'altro che sacerdote.

« Quando si voglia infatti, e pur senza prevenire giudizi che sono ancora il segreto di Dio, chiedere alla liturgia della Chiesa un pensiero, che riassuma tutto il Cardinale Ferrari, nella sua persona e nella sua edificante attività pastorale, subito ci soccorrono le belle parole pronunciate in onore dei pontefici santi : *Ecce sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo et inventus est iustus, et in tempore iracundiae factus est reconciliatio.*

((Spettacolo invero singolare, in giorni di tanto odio fraterno, di così accese lotte sociali, quel convenire di tutte le classi e di tutte le correnti nella espressione di omaggio sulla salma di chi non visse se non per Iddio, per la Chiesa, per le anime; preferì l'affermazione alla negazione, il fare al criticare, sempre e senza posare un istante mai; il non conoscere piccolezze, ma superare ogni ostacolo con invitta costanza, traendo ispirazione non da criteri mondani, pia solo da quelle ragioni altissime di fede e di pietà cristiana che costituivano il fondo migliore del suo spirito.

« Dinanzi a questo spettacolo l'anima sacerdotale, pur nella mestizia della scomparsa dell'insigne Pastore, quietamente si ricrea e trae incoraggiamento a proseguire, secondo il buon indirizzo ricevuto da lui, ad occuparci del regno di Dio e della sua giustizia, e non di altro : ad attendere a farci santi, per riuscire santificatori ; e meritarci anche quaggiù gioia e gloria verace, più che nel fasto delle dignità, nello splendore delle anime conquistate.

((Nel cuore dei Bergamaschi la memoria del Cardinale Andrea Carlo Ferrari avrà un culto fatto di speciale riconoscenza, di venerazione e di amore.

« Durante i ventisei anni del suo episcopato Milanese, per ben trenta volte fummo allietati dalla sua visita in città, nelle valli, in circostanze di feste solenni, in giorni di trepidazione e di dolore. Ricorderemo la santa amicizia che l'univa ai nostri vescovi Mons. Guindani, Mons. Radini, Mons. Marelli ; le prodigiose immagini di Maria incoronate di sua mano; la singolare tenerezza con la quale si tratteneva coi Bergamaschi e delle cose nostre.

« Ci segua sempre anche dal cielo quella sua benevolenza, e unito il suo spirito, come speriamo, a quello dei nostri Pastori, di là con loro continui a pregare per questa chiesa Bergomense ».

Così scrivemmo allora; e voi immaginate e quasi sentite l'emozione dell'umile sacerdote quarantenne di allora, il cui cuore di Pontefice della Chiesa universale non è mutato.

Diletti figli!

Defunctus adhuc loquitur.[2] **Oh, come bene si adattano le parole di S. Paolo a questo grande Pastore dei tempi moderni, che fu segno di felice risveglio per le energie cattoliche del primo dopoguerra; di incitamento per affermazioni coraggiose e conquistatrici, di chiarezza e fermezza in anni di inquietudini e di disorientamento sociale ! Noi lo sentiamo vicino con l'immutata freschezza di allora, quando in molteplici occasioni lo potemmo seguire cogli occhi, ascoltarlo, e personalmente godere della sua familiare benevolenza. Ma specialmente egli dice a voi, che ne avete raccolta l'eredità e l'insegnamento, e trasfon-**

[2] ***Hebr.* 11, 4.**

dete nelle varie opere di cultura, di assistenza, il palpito che fu suo, di unire le buone volontà, di venire incontro agli umili, di incoraggiare i giovani, di animare con alta ispirazione di pietà e di dottrina le forze del bene.

Abbiamo la gioia di dirvi, diletti figli, che il rileggere la splendente successione delle iniziative ed opere molteplici di apostolato e di carità della Compagnia di S. Paolo, a cui la ispirazione e la protezione del Cardinale Ferrari danno, per la cooperazione vostra, vita e vigore, Ci è motivo di vivo compiacimento *in Ecclesia sancta Dei.*

Continuate, diletti figli, nel solco da lui tracciato ; e affinchè questo cammino sia sempre fecondato dalla vivificante grazia del Signore, Noi invochiamo su di voi le continue compiacenze divine, di cui sia pegno la paterna e confortatrice Benedizione Apostolica, che viene a voi ed a quanti sono oggetto del vostro servizio di pietà, di cultura religiosa, di assistenza.

ACTA SS. CONGREGATIONUM
SS.

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

SANCTAE FIDEI IN ARGENTINA - RECONQUISTENSIS

DECRETUM

De finium dioecesium immutatione

Concrediti gregis spirituali bono prospicientes Excmi PP. DD. Nicolaus Fasolino, Archiepiscopus Sanctae Fidei in Argentina, et Ioannes Iriarte, Episcopus Reconquistensis, unanimi consensu, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut paroecia vulgo *San Javier* nuncupata a dioecesi Reconquistensi separaretur et archidioecesi *Sanctae Fidei* in Argentina adnecteretur.

Haec Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Humberti Mozzoni, Archiepiscopi Sidetani et in Republica Argentina Apostolici Nuntii, rata huiusmodi immutationem aeternae animarum saluti cessuram, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuere dignata est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, presenti Consistoriali Decreto integrum territorium praefatae paroeciae vulgo *San Javier* appellatae a dioecesi Reconquistensi distrahit et archidioecesi Sanctae Fidei in Argentina perpetuo adnectit, mutatis, hac ratione, utriusque circumscriptionis ecclesiasticae finibus.

Statuit insuper Sacra Congregatio Consistorialis ut clerici in territorio memoratae paroeciae legitimum habentes domicilium, statim ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, archidioecesi Sanctae Fidei in Argentina censeantur adscripti.

Omnia acta et documenta praefati territorii clericos, fideles et bona temporalia respicientia, quam primum fas erit, a Curiae Reconquistensis

tabulario ad Curiam archiepiscopalem Sanctae Fidei in Argentina transmittantur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio memoratum Excmum P. D. Humbertum Mozzoni deputat, necessarias et opportunas ei tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, quam primum fieri poterit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Eomae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 17 mensis Octobris anno 1960.

£8 MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a.Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

II

ROTHOMAGENSIS - EBROICENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Animarum saluti apprime solliciti, Excmus P. D. Iosephus M. Martin, Archiepiscopus Rothomagensis et Excmus P. D. Alfonsus Paulus Gaudron, Episcopus Ebroicensis, ab Apostolica Sede enixe postulaverunt ut paroecia « Saint Pierre de Lièroult » nuncupata, in pago vulgo ((Saint Pierre-les-Elbeuf » sita, quae ad civilem regionem « Département Seine-Maritime » pertinet, a dioecesi Ebroicensi dismembraretur et archidioecesi Rothomagensi adscriberetur.

S. Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D, Pauli Bertoli, Archiepiscopi titularis Nicomediensis et in Gallia Nuntii Apostolici, rata huiusmodi immutationem rectiori animarum moderamini profuturam, vigore specialium facultatum a SSmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII sibi tributarum, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumendum con-

sensu, praesenti Decreto memoratam paroeciam « Saint-Pierre de Lièroult » a dioecesi Ebroicensi distrahit, eamque archidioecesi Rothomagensi perpetuo adnectit, mutatis, hac ratione, utriusque dioecesis limitibus.

Mandat insuper ut documenta et acta, praefatam paroeciam respicientia eiusque fideles et bona temporalia, a Curia Ebroicensi ad Curiam Rothomagensem transmittantur.

Ad haec exsecutioni mandanda eadem S. Congregatio memoratum Nuntium Apostolicum deputat, necessarias et opportunas ei tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, atque onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edit Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 12 mensis Decembris anno 1960.

££j MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

f Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

III

RAPIDOPOLITANAE

DECRETUM

Translationis Cathedrae episcopalis

Constitutione Apostolica « Apostolicis Litteris » a cl. me. Pio Papa Decimoprimo, die prima mensis Augusti A. D. millesimo nongentesimo ac trigesimo data, sedes Episcopalis Rapidopolitani pro tempore Antistitis in urbe vulgo « Rapid City » constituta est, ecclesiaque in eadem urbe exstans, Deo in honorem Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virg. dicata, ad Rapidopolitanae Cathedralis ecclesiae gradum et dignitatem evecta.

Cum vero, labentibus annis, praefatae Sacrae Aedes auctis dioecesis

necessitatibus ac frequentiori fidelium numero minus aptae in dies effectae fuerint, Excmus P. D. Gulielmus T. Me Carty, Episcopus Rapidopolitanus, vota universi cleri omniumque fidelium exprimens, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut episcopalis Cathedra in novum aptiusque mox struendum templum, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis sub titulo ((de Perpetuo Auxilio » dicandum, transferretur.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac habito in primis favorabili voto Excmi P. D. Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titularis Myrensis et in Civitatibus Foederatis Americae Septemtrionalis Delegati Apostolici, rata id ad decus Rapidopolitanae Ecclesiae valde profuturum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, memoratum novum mox struendum templum Deo in honorem B. Mariae Virginis sub titulo « de Perpetuo Auxilio », ad dignitatem et gradum *ecclesiae Cathedralis* **Rapidopolitanae evehit, ita ut in eodem episcopalis Cathedra posthac erigi possit ac debeat, collatis simul omnibus praerogativis, iuribus et privilegiis quibus ceterae Cathedrales ecclesiae fruuntur.**

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Aegidium Vagnozzi, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis quam primum remittendi.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 19 Decembris anno 1960.

£g MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. $ S.

t Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen. *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

INSTRUCTIO

De calendariis particularibus et Officiorum ac Missarum propriis ad normam et mentem codicis rubricarum revisendis.

Ad rubricarum Codicem in praxim deducendum, Summus Pontifex Ioannes XXIII in Motu Proprio *Rubricarum instructum* **diei 25 iulii 1960 statuit, ut « omnes ad quos spectat, quam primum calendaria et Propria, sive dioecesana sive religiosa,** *ad normam et mentem* **novae redactionis rubricarum et calendarii conformari curent, a S. Rituum Congregatione approbanda ».[1]**

Quasi prima quaedam accommodatio, nonnullae normae, iam inde ab anno 1961 servandae, per *Declarationem* **huius S. Dicasterii dispositae sunt.[2] Restat ut opportunae tradantur instructiones circa calendaria particularia et Officiorum ac Missarum Propria** *secundum litteram simul ac mentem* **rubricarum novarum congruo modo revisenda, uti in citata Declaratione enuntiatum est.**

CAPUT I

NORMAE GENERALES

1. Ex rubricarum Codice, quaedam principia generalia praehicent, quae etiam in calendariis et Officiorum atque Missarum Propriis, cum dioecesanis tum religiosis, servanda sunt, scilicet:

a) **Proprium de Tempore, quo nempe totum Redemptionis mysterium colitur, super cetera Officia et Missas praeeminentia gaudet;**

b) **praecipua B. Mariae Virginis et Sanctorum festa Ecclesiae universae, festis particularibus praeferenda sunt;**

c) **festa particularia secundum momentum ipsis proprium ordinentur et celebrentur;**

d) **simplicitati, recto ordini et curae pastoralis postulatis provideatur.**

[1] ***A. A. S.*, LII (I960), 595.**
[2] ***A. A. S.*, LII (1960), 730-731.**

2. Quamvis conveniat ut quaevis dioecesis suum calendarium et Proprium Officiorum atque -Missarum habeat, aliquando tamen commendanda sunt calendaria et Propria, universae provinciae aut regioni aut nationi, vel etiam latiori ditioni communia, eorum quorum interest, socia adlaboratione paranda.

Quod principium, aequa ratione, servari potest etiam in calendariis religiosis, pro pluribus provinciis eiusdem ditionis civilis.

3. Revisionis opus, *Motu proprio* **ita iubente (n. 6), « quamprimum » erit explendum.**

4. Ad calendaria et Propria revisenda Ordinarii viros seligant rei liturgicae, historicae et hagiographicae peritos, qui munus sibi creditum competenter explere valeant.

5. Calendaria particularia et Officiorum atque Missarum Propria ad hanc S. Congregationem tribus saltem exemplaribus nitide exaratis mittantur, addito quoque exemplari calendarii et Officiorum atque Missarum Proprii praecedentis. In universo insuper opere transmittendo :

a) **breviter sed perspicue rationes exponantur, ob quas singulae mutationes inductae sunt, praesertim si a normis, quae in hac Instructione exponuntur, discrepent;**

b) **indicetur quoque, cum agitur de Officiis vel Missis novis, quaenam partes ex aliis Officiis vel Missis iam approbatis sumantur, quaenam vero sint noviter confectae.**

CAPUT **II**

DE FESTORUM NUMERO ET EXTENSIONE

6. Festa particularia, ipso iure in calendariis inscribenda, quae *propria* **vocantur, rubricarum Codex nn. 41-46 recenset.**

Numerus festorum quae *indulta* **vocantur (Codex n. 47) opportune limitandus est ; ut vetera serventur vel nova inducantur, peculiares rationes exstare debent.**

7. In praeparando vel revisendo calendario dioecesano aut religioso, ea serventur quae nn. 43 *d* **et 46** *e* **Codicis rubricarum, de festis Sanctorum et Beatorum in calendariis propriis inscribendis statuuntur. Assumantur igitur vel serventur festa tantummodo Sanctorum et Beatorum, qui cum dioecesi aut Religione rationes** *peculiares* **habuere, et congruus**

proponatur gradus celebrationis liturgicae, qui necessitudini respondeat Sancti vel Beati cum dioecesi aut Religione (cfr. infra nn. 16-20).

8. Festa, ratione dominationis politicae vel particularis devotionis olim inducta, quae nunc ad dioecesim vel Religionem nullam vel minimi momenti servant relationem, expungantur.

9. Dari possunt alia festa, quae nunc, propter mutationes confinium, partis tantum alicuius dioecesis vel nationis aut regionis stricte propria sunt : haec festa iis tantum in territoriis celebrentur, quorum revera sunt propria.

10. Festa quae in honorem alicuius Sancti vel Beati celebrantur ratione reliquiarum, iuxta n. 45 *c* **et** *d* **Codicis rubricarum, retinenda sunt gradu competenti in ea tantum ecclesia vel oratorio in quo corpus (non autem reliquia tantum, etsi insignis) eiusdem Sancti vel Beati asservatur; minime vero in calendario universae dioecesis vel Religionis, nisi ex alio titulo retinenda sint.**

11. Principium generale esto unumquemque Sanctum vel Mysterium *uno* **tantum festo celebrari. Exceptiones nihilominus admittuntur, quas et calendarium ipsum universale admittit, scilicet cum agitur de facto vel relatione vere singulari celebrandis de eodem Mysterio vel eodem Sancto : quod contingere potest in festis Translationis, vel Inventionis, vel Patrocinii, aliove simili.**

Exinde vero pluribus festis Patronus principalis, Titularis et Fundator tantum coli possunt. Huiusmodi tamen festa secundaria, nisi supprimantur, ad modum commemorationis celebrentur.

12. Eiusdem Sancti vel Mysterii *recordationes periodicae* **per Officium et Missam aut ad modum commemorationis, si quae exstent, supprimantur.**

13. Nihil obstat quominus duo Sancti vel Beati non Martyres, aut plures Martyres uno festo recolantur, si speciales rationes id suadeant ; quo in casu adhibeatur etiam Commune plurium Confessorum Pontificum vel non Pontificum, aut plurium Virginum vel non Virginum.

14. Praestat insuper ut e calendariis dioecesanis, quae pluribus Sanctis et Beatis decorantur, e Martyribus vel Episcopis priorum temporum, de quibus praeter nomen parum vel nihil historice constat, festa horum Sanctorum expungantur; festum vero omnium Martyrum vel

Episcoporum dioecesis instituatur, illustrioribus tantum Martyribus et Episcopis, de quibus historice constet, particulari festo seorsim celebratis.

15. In calendariis religiosis Sancti vel Beati eiusdem Religionis congruum habeant cultum. Quando vero aliqua Religio pluribus Sanctis et Beatis decoratur, cavendum est ne calendarium universae Religionis plus aequo gravetur. Quapropter :

a) haberi potest in primis festum omnium Sanctorum et Beatorum eiusdem Religionis;

b) singulari festo celebrentur tantummodo Sancti vel aliqui Beati, qui peculiare momentum praeseferant pro universa Religione ;

c) de ceteris Sanctis et Beatis, iuxta momentum quod habent in historia Religionis, fieri potest, aut festum in provincia eiusdem Sancti vel Beati, cum commemoratione in universa Religione; aut, si agatur de minoribus Beatis, festum in loco ubi eorum reliquiae asservantur, cum commemoratione in provincia tantum.

CAPUT III

DE FESTORUM GRADU

16. Festa in calendariis particularibus gradu I vel II classis inscribenda, a Codice rubricarum nn. 42-46 expresse designantur.

17. Praeter festa I et II classis Ecclesiae universae, et festa propria, quibus vi rubricarum idem gradus competit, paucissima tantum alia festa earundem classium in singulis calendariis admittenda sunt.

Hoc ut concedi possit, rationes *omnino peculiares* requiruntur, indolis liturgicae, historicae, pastoralis.

18. Ex littera et mente rubricarum Codicis plane deducitur, III classem ordinarium esse gradum, apprime convenientem Sanctis et Beatis aut Mysteriis vel Titulis, quibus gradus superior, ut supra n. 17, non competat, aut sola commemoratio, ut infra nn. 19 et 20, non sufficiat.

19. Neglegenda prorsus non est commemoratio, sane pro compositione calendariorum magni momenti; commemoratio enim ea ratione statuta est, ut exonerentur quodammodo sive calendarium universale, sive calendaria particularia, celebrationibus liturgicis adeo onusta, ut quandoque celebratio plurium festorum Ecclesiae universae praepe-

diatur. Proinde curandum est, ut rationabilis et conveniens commemorationum usus fiat.

20. Saepius pro *tota* **dioecesi, regione, provincia (ecclesiastica, religiosa, civili), natione, Religione, omnino sufficit commemoratio vel festum III classis, cum pro** *determinato* **loco, dioecesi, provincia, regione, gradus altior magis appareat opportunus. Hac prudenter adhibita distinctione, celebrationum particularium onus aliquantum alleviabitur et calendaria peculiaribus necessitatibus et opportunitatibus magis accommodabitur.**

CAPUT IV

DE FESTORUM DIE

21. Serventur quae rubricarum Codex nn. 59-62 hac de re statuit. Attamen, quoad fieri potest :

a) **festa propria, quae in universa quoque Ecclesia coluntur, eodem die celebrentur quo in calendario universali inscribuntur ;**

b) **Sanctorum festa propria, quae in calendario universali non inveniuntur, die natalicio celebrentur.**

22. Dies, quibus plerumque tempus quadragesimale et octava Paschatis occurrit, itemque dies a 17 ad 23 decembris, a novis festis particularibus liberi maneant ; quod ad festa particularia, his diebus iam statuta, attinet, ordinarie recolantur ad modum commemorationis, sicut fit pro festis universalibus, nisi magis conveniat ut unum alterumve festum peculiaris momenti ad aliud tempus transferatur.

23. Festa olim alicui dominicae perpetuo assignata :

a) **si sint festa Domini I classis, dominicae II classis assignata, nihil innovetur (Codex n. 17** *e) ;*

b) **si in calendario universali inveniuntur, eo die celebrentur quo in eodem calendario inscribuntur;**

c) si in calendario universali non inveniuntur, alius opportunior dies seligatur.

24. Festa particularia B. Mariae Virginis, olim diei 31 maii affixa, diei 8 eiusdem mensis assignentur.

25. Secundum n. 100 Codicis rubricarum, festa III classis Ecclesiae universae cum festo particulari occurrentia, perpetuo commemorantur aut omittuntur. Attamen :

a) **festum universale III classis, in honorem Sancti qui magni momenti fuit pro tota Ecclesia, etiam in calendariis particularibus suo die celebretur ; festum vero particulare III classis eodem die occurrens in proximiorem diem liberum reponatur;**

b) **si vero festum III classis Ecclesiae universae, quod sit magni momenti, cum festo particulari classis superioris occurrat, festum universale transferatur;**

c) si aliquod festum particulare I classis, extra diem proprium, assignatum sit diei in quo postea calendarium universale festum II classis excepit, festum particulare in alium diem transferatur.

26. In Propriis transmittendis, semper indicentur dies natalicius Sanctorum, dies quo singula festa hucusque celebrata sunt, necnon rationes pro hoc die retinendo vel mutando.

CAPUT V

DE QUIBUSDAM FESTIS PARTICULARIBUS IN SPECIE

A) *De Patronorum festis*

27. Patronus principalis aut secundarius seu minus principalis, « rite constitutus », unice intellegitur Patronus *sensu proprio,* **id est Sanctus (numquam Beatus)** *formaliter* **uti Patronus secundum S. Rituum Congregationis antiquam praxim electus ac constitutus, vel ex immemorabili traditione acceptus : huic tantum proinde peculiaris liturgica celebratio a rubricis statuta competit.**

28. Patronus *principalis* **cuiusque loci, vel dioecesis, etc., regulariter unus tantum sit ; quandoque alter tantum Sanctus Patronus** *aeque principalis* **addi potest, cum iisdem iuribus et obligationibus ac Patronus principalis. Itemque cuiusque loci, vel dioecesis, etc., duo tantum Patroni** *secundarii* **admittuntur.**

29. Patroni, sive principales sive secundarii, olim constituti propter regimina aut regna quae iam desier un t, itemque Patroni olim propter extraordinaria rerum adiuncta, v. g. pestem, bellum, aliamve calamitatem, vel propter devotionem specialem nunc remissam electi, exinde uti tales liturgice amplius ne colantur.

30. Ut Patroni Religionis vel provinciae religiosae iuribus liturgicis gaudeant, unice S. Rituum Congregatio concedit, nisi hac liturgica

ratione ab immemorabili colantur. Huiusmodi tamen celebratio Patronis singularum domuum religiosarum, si qui exstent, minime conceditur.

31. Alii cuiuscumque generis Patroni, praeter eos de quibus superioribus numeris actum est, Patroni *sensu latiore* **considerandi sunt, merae** *pietatis causa* **propositi, absque ullo liturgico privilegio.**

B) *De festis quae communiter a devotionis » vocantur*

32. Haec festa, inde a Media Aetate, e privata devotione in publicum Ecclesiae cultum inducta, in calendariis particularibus nimis multiplicata sunt.

In bis igitur calendariis huiusmodi festa tunc tantum retineantur, cum rationes *vere peculiares* **id postulent.**

33. Ex his festis « devotionis » sequentia e calendariis expungantur, quae ut plurimum in aliis festis aut anni temporibus iam recoluntur, vel cum aliquo tantum loco particulari relationem habent, scilicet :

In translatione almae domus B. Mariae V. (10 decembris) ;

In exspectatione partus B. Mariae V. (18 decembris) ;

In desponsatione B. Mariae V. cum S. Ioseph (23 ianuarii);

Fugae D. N. I. C. in Aegyptum (17 februarii) ;

Orationis D. N. I. C. (fer. III post dom. Septuagesimae) ;

In Commemoratione Passionis D. N. I. C. (fer. III post dom. Sexagesimae) ;

S. Spineae Coronae D. N. I. C. (fer. VI post cineres);

Ss. Lanceae et Clavorum D. N. I. C. (fer. VI post dom. I Quadragesimae) ;

Ss. Sindonis D. N. I. C. (fer. VI post dom. II Quadragesimae) ;

Ss. Quinque Vulnerum D. N. I. C. (fer. VI post dom. III Quadragesimae) ;

Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C. (fer. VI post dom. IV Quadragesimae) ;

Eucharistici Cordis Iesu (fer. V post octavam Corporis Christi) ;

Humilitatis B. Mariae V. (17 iulii);

Puritatis B. Mariae V. (1G octobris).

Huiusmodi vero festa retineri possunt si cum aliquo loco speciali necessitudine connectuntur.

Festum autem S. Philumenae V. et M. (11 augusti) e quolibet calendario expungatur.

C) *De festis e calendario universali expunctis*

34. Circa festa quae vi n. 8 *Variationum in Breviario et Missali romano* **ad normam Codicis rubricarum e calendario universali expuncta sunt, pro calendariis particularibus haec pressius statuuntur :**

a) **festum S. Anacleti, quolibet titulo et gradu celebretur, transfertur in diem 26 aprilis, sub recto nomine S. Cleti ;**

b) **festum S. Vitalis transfertur in diem 4 novembris, una cum S. Agricola;**

c) festum Cathedrae S. Petri unice die 22 februarii celebrandum est;

d) **praestat ut festa sub n. 8** *b, c, d, g,* **et** *h* **recensita, etsi alicubi tamquam Patronus principalis vel Titulus ecclesiae habeantur, transferantur ad festa principalia, scilicet :**

festum Inventionis S. Crucis, a die 3 maii ad diem 14 septembris;

festum S. Ioannis ante Portam Latinam, a die 6 maii ad diem 27 decembris ;

festum Apparitionis S. Michaelis Arch., a die 8 maii ad diem 29 septembris ;

festum S. Petri ad Vincula, a die 1 augusti ad diem 29 iunii ;

festum Inventionis S. Stephani, a die 3 augusti ad diem 26 decembris.

Eadem autem festa retineri possunt die quo hucusque celebrata sunt, si rationes *omnino* **singulares id suadeant, et nisi sufficiat eo die solemnitatem tantum externam, ad normam nn. 359 et 360 Codicis rubricarum assignare. Qua de re peculiare petatur indultum, ut sive festum sive solemnitas externa in calendario inscribatur.**

CAPUT VI

DE TEXTIBUS IN OFFICIIS

35. In parandis vel revisendis lectionibus historicis festorum cuiusvis classis, haec serventur :

a) **breves et sobriae sint; unaquaeque lectio amplitudinem ne excedat ordinariam lectionum Breviarii, quarum pleraeque plus quam centum et viginti verbis non constant ;**

b) **sermonis genus emendatum facileque evadat;**

c) loca communia vitentur; falsa aut minus apta demantur vel

emendentur ; si autem notitiae certae fere vel omnino desint, lectiones de Communi assignentur, vel alius textus e sermonibus Patrum magis conveniens seligatur.

36. Veritati historicae non tantum in lectionibus provideatur, sed etiam in antiphonis, responsoriis, hymnis aliisque Officii partibus, si quae propriae exstent ; secus eaedem partes e Communi sumantur.

37. In festis III classis :

a) **si Matutinum antiphonis propriis gaudeat, circa lectiones primam et secundam ea serventur quae nn. 40 et 41** *Variationum* **statuuntur ;**

6) si vero Matutinum antiphonas proprias non habeat, lectiones prima et secunda sumantur de Scriptura occurrenti, nisi forte lectiones exstent *stricte propriae,* **scilicet quae directe de Mysterio vel Sancto agant : quo in casu etiam responsoria sumuntur de festo, idest propria vel de Communi ;**

c) si responsoria tantum propria sint, dicuntur lectiones de Scriptura occurrenti, cum responsoriis festi, iuxta n. 42 *Variationum.*

38. In festis III classis lectio III unici Nocturni est semper de festo, et quidem :

a) **si una tantum lectio historica vel ((contracta » exstabat, haec retineatur ;**

b) **si duae vel tres lectiones historicae aderant, una nova lectio conficiatur ;**

c) **si vero sermo habebatur, tantum lectio olim quarta, scilicet prima II Nocturni servetur, vel alius textus e sermonibus Patrum magis conveniens seligatur.**

39. Ad hymnos quod attinet :

a) **si quattuor hymni diversi exstent, qui omnes continuatim vitam Sancti illustrant, et festum I classis non sit, primus (olim I Vesperis assignatus) hymno Matutini praemittatur, omissa conclusione; si breviari possunt, una alterave stropha omittatur; si coniungi nequeunt, utpote diversi metri vel non historici^ unus auferatur;**

o) si duo vel tres hymni adsint, opportuniore modo disponantur; si festum I classis sit, ordinarie idem hymnus ad utrasque Vesperas adhibeatur.

CAPUT VII

DE OFFICIIS ET MISSIS DISPONENDIS

A) *Normae generales pro Officiis*

40. Post titulum festi, eius gradus indicetur (I vel II vel III classis aut Commemoratio).

41. Nominatio Horarum uniformiter hoc modo fiat : « Ad I Vesperas », « Ad Matutinum », « Ad Laudes », « Ad II Vesperas », etc. Singuli Nocturni sic indicentur : « In I Nocturno », etc.

42. Caput et versus libri S. Scripturae ante singulas lectiones significentur.

43. Rubricae hymnorum doxologiam respicientes demantur, v. g. : « Haec conclusio numquam mutatur », ((Sic concluduntur hymni eiusdem metri », et similia.

44. In litteris maiusculis et minusculis scribendis, criterium, quo rubricarum Codex utitur, omnino retineatur.

45. In omnibus Officiis, ad Laudes et ad Vesperas, sub respectivo titulo, semper ponenda sunt, etiamsi de Communi sumpta, versus, antiphona ad *Benedictus* **vel ad** *Magnificat,* **et oratio.**

Ante alias Horas titulus ponatur, si partes propriae adsint, vel commoditatis causa repetantur.

46. Si facienda sit commemoratio alicuius Sancti, post orationem diei uniformiter ponatur rubrica: « Et fit commemoratio S... »; deinde ponantur, convenienter in extenso, antiphona, versus et oratio.

Pro commemoratione de Tempore indicanda, serventur rubricae quae iam in Breviario exstant.

B) *Normae particulares pro singulis Officiis*

47. *In festis I classis* **omnia disponantur ut iam in Breviariis et Propriis exstant, iis exceptis quae vi rubricarum Codicis vel huius Instructionis mutanda sunt.**

48. *In festis II classis,* **I Vesperae :**

a) **ponantur cum omnibus partibus propriis pro festis Domini quae occurrere possunt in dominica II classis, sub hoc titulo « Ad I** VESPERAS,

quando festum occurrit in dominica vel celebratur gradu I classis » ;

5) item ponantur, si propriae exstent, antiphonae psalmorum vel hymnus, sub hoc titulo « Ad I VESPERAS, **sicubi festum celebratur gradu I classis » ;**

c) **auferantur vero ab omnibus aliis festis II classis ; versus tamen et antiphona ad** *Magnificat,* **si propria exstent, in II Vesperis ponantur sub rubrica « Ad I Vesperas, sicubi dicendae occurrunt ».**

49. Si, *in festis III classis,* **ad Matutinum, invitatorium et hymnus in extenso ponuntur, post hymnum addatur titulus « Ad Nocturnum ».**

50. In festis antiphonis propriis ad Laudes gaudentibus, post primam antiphonam ponatur rubrica « Psalmi de dominica » ; si Officium ab Adventu ad Pentecosten celebrari contingat, addatur insuper « I° loco ».

51. *In festis II classis,* **si Laudes saltem a capitulo in extenso scribuntur, in fine ipsarum ponatur rubrica « Ad Horas minores antiphona et psalmi de feria curren ti ». In festis vero Domini quae in dominica II classis occurrere possunt, in fine Laudum ponatur rubrica « Ad Horas minores antiphona et psalmi de currenti die ». In fine Vesperarum ponatur rubrica ((Completorium de dominica ».**

52. *In festis III classis* **cum antiphonis ^propriis ad Laudes et ad Vesperas, in fine Laudum haec ponatur rubrica ((Ad Horas minores antiphona et psalmi de feria currenti » ; in fine vero Vesperarum : « Completorium de feria ».**

53. Diebus, quibus commemoratio facienda est de Sancto in feria, post indicationem diei et Sancti, ponatur vox « Commemoratio » et titulus « AD LAUDES**». Deinde ponantur, convenienter in extenso, antiphona, versus et oratio.**

C) *De Missis disponendis*

54. In Missis quae per extensum ponuntur, maioris claritatis causa, spatium unius saltem lineae servetur inter has partes :

a) **inter orationem (orationes) et Epistolam;**

1) **inter graduale (tractum...) et Evangelium;**

c) inter secretam et antiphonam ad Communionem.

55. Sequentes locutiones adhibeantur : « Antiphona ad Introitum, antiphona ad Offertorium, antiphona ad Communionem ».

56. Orationes quae ad commemorationem pertinent, necnon partes quae unice pro Missis votivis inserviunt, ita scribantur, ut relate ad textus proprios Missae, per spatium unius vel duarum litterarum retractentur.

57. Quam maxime curandum est ut necessitas folium vertendi vitetur, cum dicenda sunt oratio, secreta, postcommunio vel alia precatio quam celebrans extensis manibus recitare debet.

58. Diebus, quibus commemoratio facienda est de Sancto in feria, post indicationem diei et Sancti, ponatur vox « Commemoratio » ; deinde indicatio Missae convenientis, remittendo ad Commune, vel Missam exhibendo propriam vel partes ipsius proprias.

CAPUT VIII

DE PRIVILEGIIS ET INDULTIS IN RE LITURGICA

A) *De privilegiis ei indultis in genere*

59. Privilegia et indulta quae rubricarum Codici obstant, revocata sunt *(Motu proprio,* **n. 3). Si quis tamen Ordinarius necessarium censuerit unum alterumve ex his privilegiis et indultis iterum renovare, opportunas mittat petitiones, rationibus adductis, quae id suadere videantur.**

60. Privilegia autem et indulta quae rubricarum Codici non obstant, in suo robore perseverant; attamen necesse erit ut et ipsa ad normam et mentem Codicis aptentur, quo securius servari queant.

61. Proinde curae sit uniuscuiusque Ordinarii elenchum privilegiorum de re liturgica, una cum calendario et Officiorum atque Missarum Proprio, ad hanc S. Congregationem transmittere, pro opportuna revisione aut renovatione, addito quoque exemplari praecedentis concessionis.

62. Praestat deinde ut, in Propriis typis imprimendis, addatur quoque elenchus privilegiorum liturgicorum, ut prae manibus sit cuique eodem Proprio utenti.

B) *De privilegiis et indultis circa Missas votivas*

63. Concessiones praecedentes Missarum votivarum pro solemnitatibus externis necnon pro sanctuariis et locis piis, in suo robore manent, sed praescriptionibus rubricarum Codicis (nn. 358 *c,* **359, 361 et 373-377) ad unguem accommodanda sunt.**

64. Ceterae Missarum votivarum concessiones, quovis modo vel quavis auctoritate factae, vi n. 3 in *Motu proprio* **« Rubricarum instructum » abrogatae sunt.**

65. Missarum votivarum concessiones iterum renovantur vel ex novo conceduntur tantum ob rationes peculiares publicae necessitatis vel publicae devotionis.

Huiusmodi Missae votivae, si quae concedentur :

a) **gradu III classis potiuntur;**

b) **toto Adventus, Quadragesimae et Passionis tempore prohibentur ;**

c) **eodem die una vel duae tantum admittuntur.**

Summus vero Pontifex Ioannes Papa XXIII, in Audientia diei 8 mensis februarii anni 1961, infrascripto Cardinali S. Rituum Congregationis Praefecto concessa, hanc Instructionem in omnibus et per omnia approbare dignatus est, atque sanxit ut eam omnes, ad quos spectat, diligenter exsequantur.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus S. Rituum Congregationis, die 14 februarii 1961.

£8 C. **Card.** CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. j$i S.

Henricus Dante, *a secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SOUTHWARCEN.

Nullitatis matrimonii (Bonetti - Zambardi)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Mariae Zambardi, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Maii 1961, hora 11, ad disputandum de dubio concordando vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dñae Mariae Zambardi curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Guillelmus Doheny, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Februarii a. 1961.

Marius Franciscus Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Marie Zambardi, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 mai 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste~t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Marie Zambardi devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

17 settembre 1960. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bea Agostino, *Protettore delle Suore Francescane Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria* **(Paderborn, Westfalia).**

28 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of Divine Providence* **» (San Antonio, Texas, U.S.A.).**

10 gennaio 1961. L'Eíño e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle Suore della Misericordia* **(Moissac, Montauban).**

14 » » L'Emo e- Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle « Petites Servantes du Sacré Cœur - Missionnaires Catéchistes des Noirs d'Afrique* **» (Menton, Nizza).**

4 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle « Franciscanas de Nossa Senhora das Vitorias* **» (Funchal, Isola di Madera).**

13 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Protettore delle « Filles de Marie Immaculée d'Agen » (Marianistes)* **(Sucy-en-Brie, Versailles).**

17 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Traglia Luigi, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

18 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ferretto Giuseppe, *Protettore delle Suore dell'Immacolata* **(Genova).**

24 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Gonfalonieri Carlo, *Protettore delle « Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena* **» (Roma).**

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

16 febbraio 1961. S. E. Revma Monsig. Castelli Alberto, Arcivescovo tit. di Rusio, *Consultore della Sacra Congregazione Concistoriale.*

18 febbraio 1961. **Gli Illmi e Revmi Monsignori Lefebvre Carlo, Canals Salvatore, Géraud Giuseppe, e il Revmo Padre Gutiérrez Anastasio, dei Claretiani,** *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

23 » » **H Revmo Padre Möhler Guglielmo, della Società dell'Apostolato Cattolico,** *Membro della Pontificia Commissione del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Padre Mix Giovanni S., dei Resurrezionisti,** *Consultore della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Le Loro Eccellenze Revme Monsignori Jacono Vincenzo Maria, Vescovo tit. di Patara, e Bertoglio Francesco, Vescovo tit. di Paro,** *Membri della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Don Albareda-Herrera Giuseppe Maria, dell'Opus Dei,** *Consultore della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Padre Richards Pietro, dei Passionisti,** *Consultore della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Ewers Enrico,** *Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano li.*

1 marzo » **S. E. Revma Monsig. Roy Maurizio, Arcivescovo di Québec,** *Membro della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **I Revmi Padri : Filippo della Santissima Trinità, dei Carmelitani Scalzi ; Vogt Ernesto, della Compagnia di Gesù ; García Narciso, dei Claretiani ;** *Consultori della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Smith Leone Riccardo, Vescovo tit. di Marida e Ausiliare di Buffalo,** *Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Denis Giacomo, e i Revmi Padri : Deichard Antonio, della Compagnia di Gesù ; Visser Giovanni, dei Redentoristi ; Peinador**

Antonio, dei Claretiani; *Membri della Pontificia Commissione delia Disciplina dei Sacramenti per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

1 marzo 1961. **Il Revmo Padre Suárez Laureano, delle Scuole Pie,** *Consultore della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Damiano Celestino Giuseppe, Arcivescovo-Vescovo di Camden, e i Revmi Padri : Legrand Francesco, dei Missionari di Scheut; Bisoglio Luigi, della Congregazione della Missione ;** *Consultori della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Gli Illmi e Revmi Monsignori Bourgeois Carlo Edoardo e Kelly Guglielmo F.,** *Consultori della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano IL*

» » » **S. E. Revma Monsig. Holland Tommaso, Vescovo tit. di Etenna e Coadiutore di Portsmouth,** *Membro del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

A » » **Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Testa Gustavo e Ferretto Giuseppe,** *Membri della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano,*

» » » **Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Oonfalonieri Carlo e Marella Paolo,** *Membri della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

30	ottobre	1959.	Monsig. Murphy Enrico J. (Newark).
»	»	»	Monsig. Reilly Eugenio J. (Newark).
»	»	»	Monsig. Price David J. (Newark).
»	»	»	Monsig. Tuohy Tommaso J. (Newark).
»	»	»	Monsig. Cassels Giovanni J. (Newark).
»	»	»	Monsig. Tuite Giuseppe P. (Newark).
19	maggio	1960.	Monsig. Villanueva Alonso (S. Rosa de Copan).
17	giugno	»	Monsig. Antonini Alvaro (Roma).
27	luglio	»	Monsig. Marchesi Guido (Piacenza).
26	agosto	»	Monsig. Matocha Edoardo C. (Austin).
»	»	»	Monsig. O'Duignan Francesco (Jefferson City).
»	»		Monsig. Grimes Giovanni E. (Trenton).

26	agosto	1960.	Monsig. Opdenaker Teodoro A. (Trenton).
9	settembre	»	Monsig. Mango Vincenzo (Sant'Agata dei Goti).
»	»	»	Monsig. Coggiola Mower Ottavio A. (Santa Fé).
30	»		Monsig. Williams Carlo (Johannesburg).
14	ottobre	»	Monsig. Bauer Cirillo Enrico (Antigonish).
27	»	»	Monsig. Cavalla Giuseppe (Asti).
»			Monsig. Barbieri Tersilio (Chiusi e Pienza).
»	»	»	Monsig. Wyszynski Boleslao (Poznan).
»	»	»	Monsig. Hur ley Francesco T. (San Francisco).
»	»		Monsig. Martini Domenico (San Severino).
»	»	»	Monsig. Morbidi Benito (Siena).
»	»	»	Monsig. Kelly Giovanni E. (Trenton).
»	»		Monsig. Moscatelli Emidio (Viterbo e Tuscania).
»	»	»	Monsig. Facchinello Igino (Vittorio Veneto).
6	novembre	»	Monsig. Di Pelino Salomone (Roma).
11		»	Monsig. Bellini Antonio (Carpi).
»	»	»	Monsig. Della Valentina Giuseppe (Concordia).
»	»	»	Monsig. Mauro Vittorio (Concordia).
»	»	»	Monsig. D'Antonio Enzio (Lanciano).
»	»	»	Monsig. Madonini Luigi (Milano).
»		»	Monsig. Zanolli Alfonso (Milano).
	»	»	Monsig. Riboni Edoardo (Milano).
»	»	»	Monsig. Quadri Luigi (Milano).
»		»	Monsig. Legnani Ambrogio (Milano).
»	»	»	Monsig. Costalunga Marcello (Roma).
»	»	»	Monsig. Sibilla Gaetano (Subiaco).
12		»	Monsig. Bajada Alonso (Monreale).
»	»	»	Monsig. Finazzo Antonino (Monreale).
2	dicembre	»	Monsig. Cadirola Roberto (Luni).
»	»	»	Monsig. Olivieri Giovanni (Luni).
9	»		Monsig. Frison Ferdinando (Adria).
»	»		Monsig. Marchi Gino (Adria).
»	»	»	Monsig. Bazzoli Bruno (Forlì).
»	»	»	Monsig. Iannelli Gioacchino (Mcotera e Tropea).
16	»	»	Monsig. Crovella Giuseppe (Biella).
»	»	»	Monsig. Costantino Antonio (Monreale).
22	»		Monsig. Shek Giovanni Felice (Hong Kong).
»	»	»	Monsig. Vath Carlo (Hong Kong).
»	»	»	Monsig. Sibomana Giuseppe (Kabgayi).
8	gennaio	1961.	Monsig. Bentia Stefano (Oluj).
»	»	»	Monsig. Ippolito Donato (Diano-Teggiano).
12	»	»	Monsig. Behrmann Elmer H. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Byrne Enrico L. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Gannon Rowland E. (Saint Louis).
		»	Monsig. Glynn Gerardo N. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Kennedy Giovanni J. (Saint Louis).
	»	»	Monsig. Meyer Luigi F. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Molloy Patrizio G. (Saint Louis).
	»	»	Monsig. Moore Giovanni D. (Saint Louis),
»	»		Monsig. Runge Fenton J. (Saint Louis).

Camerieri segreti soprannumerari àì Spada e Cappa di Sua Santità:

27 ottobre 1960. Il sig. Alessandri Francesco (Roma).
15 novembre » Il sig. Heymans Paolo (Malines).

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

2 dicembre 1960. Monsig. Raffellini Pietro (Luni).

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

18 novembre 1960. Il sig. Nogueira da Silva Antonio A. (Braga).
9 dicembre » Il sig. Romita Antonio (Roma).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

22 settembre 1960. A S. E. Frick Alessandro, Capo del Governo del Principato di Liechtenstein.
» » » A S. E. Thanat Khoman, Ministro degli Affari Esteri del Regno di Thailandia.
29 » » A S. E. il Maresciallo Srisdi Dhanarajata, Primo Ministro del Regno di Thailandia.

La Placca dell'Ordine Piano :

9 settembre 1960. Al Conte Pietromarchi Pietro (Roma).
22 dicembre » Al Marchese Pagani Planea Incoronati Angelo (Roma).

La Commenda dell'Ordine Piano :

9 settembre 1960. Al sig. Pietromarchi dei Conti Ruggero (Roma).
22 » » Al sig. Fortini Nicola (Roma).
» dicembre » Al sig. Alufft Pentini dei Conti Antonio (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

9 settembre 1960. Al Principe Odescalchi don Ladislao (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

22 settembre 1960. A S. E. Phya Srivisar (Thailandia).
» » » A S. E. Phaiïot Jayanâma (Thailandia).
29 » » A S. E. Bun Charoenchai (Thailandia).
27 ottobre » Al Conte Magistrati Massimo (Italia).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

29 settembre 1960. A S. E. il Gen. Thanom Kittikachorn (Thailandia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile

28	**aprile**	**1960.**	**Al sig. Lever Leslie (Gran Bretagna).**
22	**luglio**	**»**	**Al sig. Méndez Diego (Madrid).**
3	**agosto**	**»**	**Al sig. Espeche Michele Angelo (Argentina).**
18	**ottobre**	**»**	**Al sig. Bocchi Filippo (Boma).**
8	**gennaio**	**19.61.**	**Al sig. Mondio Umberto (Italia).**

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

2 dicembre 1960. All'Amm. Minotti Gastone (Luni).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

9	**settembre**	**1960.**	**Al sig. Hemeryckx Francesco (Malines).**
22	**»**	**»**	**Al sig. Sganga Santino (Caltanissetta).**
»	**dicembre**		**Al sig. Gahlan Edmondo (Principato di Monaco).**

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

18 ottobre I960. Al Col. Bernardo Francesco Saverio (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

30	**ottobre**	**1959.**	**Al sig. Mulligan Luca A. (Newark).**
26	**agosto**	**1960.**	**Al sig. De Cardona Roberto (Italia).**
2	**settembre**	**»**	**Al sig. Aalberse Pietro J. M. (Rotterdam).**
16	**»**		**Al sig. Claeys Emilio (Gand).**
30		**»**	**Al sig. Lamers Ernesto Augusto Maria (Rotterdam).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Loeff Enrico Giuseppe M. ('s-Hertogenbosch).**
27	**ottobre**	**»**	**Al sig. Mulholland Tommaso F. (Brooklyn).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Vannucchi Vasco (Lucca).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Marini Giulio (Roma).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Trifone Romualdo (Salerno).**
8	**novembre**		**Al sig. Orlandi Luigi (Bergamo).**
11			**Al sig. O'Heideain Sean (Irlanda).**
18	**»**	**»**	**Al sig. Herrera Tanco Giorgio (Bogota).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Schibuola Giovanni (Forlì).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Demeur Paolo (Malines).**
24	**»**	**»**	**Al sig. Castellucci Corrado (Roma).**
»	**»**		**Al sig. Gari Arrosa Giovanni Giuseppe (Uruguay).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Sánchez Morales Emanuele (Uruguay).**
2	**dicembre**	**»**	**Al sig. Berini Federico (Luni).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Musiani Ezio (Luni).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Sandri Fortunato (Roma).**
16	**»**	**»**	**Al sig. Cattaneo Luigi (Roma).**
22	**»**	**»**	**Al sig. Morgantini Ugo (Roma).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Selvaggi Rito (Pesaro).**
8	**gennaio**	**1961.**	**Al sig. De Santis Antonio (Como).**
»	**»**	**»**	**Al sig. Tria Mario (Isernia e Venafro).**

8	gennaio	1961.	**Al sig. Ooffey Eoberto J. (Washington).**
»	»	»	**Al sig. Prandoni Andrea G. (Washington).**
20	»	»	**Al sig. Oavanagh Giovanni Riccardo (Washington).**

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

18	ottobre	1960.	**Al Ten. Col. Angelini Spartaco (Roma).**
24	novembre	»	**Al Col. Tanco Giulio (Uruguay).**
2	dicembre	»	**All'Amm. Notari Ernesto (Luni).**
22	»	»	**Al nob. Alvarez de Castro Carlo (Roma).**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

17	aprile	1959.	**Al sig. Flaxmàn Ronald (South wark).**
30	ottobre		**Al sig. Anderson Floyd Edoardo (Newark).**
»	»		**Al sig. Connell Ugo X. (Newark).**
			Al sig. Cunningham Francesco G. (Newark).
»		»	**Al sig. D'Annunzio Giorgio C. (Newark).**
»	»	»	**Al sig. Flanagan Giovanni J. (Newark).**
»	»	»	**Al sig. Griffin Guglielmo J. (Newark).**
	»	»	**Al sig. Henderson Guglielmo T. (Newark).**
	»	»	**Al sig. Hubach Massimiliano F. (Newark).**
»	»	»	**Al sig. Kearney Edoardo F. J. (Newark).**
»	»		**Al sig. Kennedy Giovanni E. (Newark).**
	»	»	**Al sig. McBride Francesco V. (Newark).**
		»	**Al sig. McBride Giuseppe A. (Newark).**
	»	»	**Al sig. Nevins McBride Giovanni (Newark).**
	»	»	**Al sig. McHugh Tommaso F. (Newark).**
»	»	»	**Al sig. Young Francesco W. (Newark).**
1	luglio	1960.	**Al sig. Byrne Giovanni Arturo (Corpus Christi).**
»	»		**Al sig. Cech Francesco (Corpus Christi).**
»	»	»	**Al sig. Fitzgerald Tommaso (Corpus Christi).**
»	»	»	**Al sig. Guzman Celso (Corpus Christi).**
	»	»	**Al sig. Hernández Adolfo (Corpus Chirsti).**
»	»	»	**Al sig. Hinchberger Clarenzio C. (Corpus Christi).**
	»	»	**Al sig. Kaler Carlo (Corpus Christi).**
»	»	»	**Al sig. Manshein Clemente (Corpus Christi).**
»		»	**Al sig. Phillips Giovanni (Corpus Christi).**
»	»	»	**Al sig. Schulz Arrigo (Corpus Christi).**
24	marzo	»	**Al sig. Mognetti Giovanni (Avignon).**
»	giugno	»	**Al sig. Bodewes Ermanno Guglielmo (Groningen).**
8	luglio	»	**Al sig. Bohan Giusto Rogers (Wichita).**
»	»	»	**Al sig. Keller Giorgio Lorenzo (Wichita).**
»	»	»	**Al sig. Kurth Clarenzio J. (Wichita).**
»		»	**Al sig. 0'Sullivan Giuseppe Filippo (Wichita).**
»	»	»	**Al sig. Sattgast Elmer Edoardo (Wichita).**
»	»	»	**Al sig. Weldon Bernardo Giacomo (Wichita).**
15		»	**Al sig. Desmedt Renato (Bruges).**
»	»	»	**Al sig. Craig Giovanni J. (Santa Fé - U.S.A.).**
»	»		**Al sig. Lujan Emanuele (Santa Fé - U.S.A.).**

15	**luglio**	**1960.**	**Al sig.**	**McDermott Francesco E. (Santa Fé - U.S.A.).**
»	»	»	**Al sig.**	**McKennay Tommaso F. (Santa Fé - U.S.A.).**
»	»	»	**Al sig.**	**Stanley Giorgio L. (Santa Fé - U.S.A.).**
22	»	»	**Al sig.**	**Riondet Paolo Alfredo M. (Moulins).**
27	»		**Al sig.**	**Aguinaga Federico (Guadalajara).**
»	»	»	**Al sig.**	**Gutiérrez Meto Carlo (Guadalajara).**
»		»	**Al sig.**	**Medina Ascencio Gesù (Gualalajara).**
»		»	**Al sig.**	**Rosales Gabriele (Guadalajara).**
»	»	»	**Al sig.**	**Edmunds Giovanni (Lismore).**
»	»	»	**Al sig.**	**Muldoon Giovanni (Lismore).**
		»	**Al sig.**	**Reynolds Martino (Lismore).**
»	»	»	**Al sig.**	**Rummery Tommaso (Lismore).**
»	»	»	**Al sig.**	**Walker Giacomo (Lismore).**
»	»	»	**Al sig.**	**Deelen Ignazio Giuseppe M. (Utrecht).**
»	»	»	**Al sig.**	**Merlani Amedeo (Viterbo e Tuscania).**
»	»	»	**Al sig.**	**Murri Stelio (Viterbo e Tuscania).**
»		»	**Al sig.**	**Spanata Anastasio (Viterbo e Tuscania).**
3	**agosto**	»	**Al sig.**	**De Gontaut-Biron Armando (Bourges).**
»	»	»	**Al sig.**	**Morel Edmondo (Bourges).**
»		»	**Al sig.**	**Alberola Restoll Antonio (Darién).**
17	»	»	**Al sig.**	**Heusschen Emilio (Tournai).**
»	»	»	**Al sig.**	**De Vreeze Giovanni T. M. (Utrecht).**
26	»		**Al sig.**	**Ingen-Housz Bonaventura Francesco (Breda).**
»	»	»	**Al sig.**	**Benedetti Nicola (Gubbio).**
	»	»	**Al sig.**	**Vispi Aroldo (Gubbio).**
»	»	»	**Al sig.**	**Van den Toorn Guglielmo E. (Rotterdam').**
2	**settembre**	»	**Al sig.**	**Koop Giovanni Cornelio (Rotterdam).**
»	»	»	**Al sig.**	**Toenbreker Luigi A. M. (Rotterdam).**
»		»	**Al sig.**	**Van Der Putten Giovanni T. A. H. (Rotterdam)**
9		»	**Al sig.**	**Mitchell Alan Carlyle (Durban).**
»	»	»	**Al sig.**	**Schelpe Edmondo (Durban).**
»	»	»	**Al sig.**	**Smith Giovanni Lesile (Durban).**
»	»	»	**Al sig.**	**Mergeay Uberto (Malines).**
»	»		**Al sig.**	**Rondon Giuseppe (Malines).**
»	»		**Al sig.**	**Philippart Gerardo Pietro ('s-Hertogenbosch).**
16		»	**Al sig.**	**Stoker Edoardo (Leeds).**
»	»	»	**Al sig.**	**Caffarelli Gioacchino (Palermo).**
»	»	»	**Al sig.**	**Verhulst Enrico ('s-Hertogenbosch).**
30		»	**Al sig.**	**Bartels Enrico Giovanni Matteo (Haarlem).**
»	»	»	**Al sig.**	**Buys Antonio Enrico (Utrecht).**
27	**ottobre**	»	**Al sig.**	**Pigelet Roberto (Parigi).**
»	»	»	**Al sig.**	**Von Feldt Elmer (Richmond).**
»	»		**Al sig.**	**Sheehan Daniele J. (Savannah).**
»			**Al sig.**	**Allred Vincenzo C. (Washington).**
»	»	»	**Al sig.**	**Burns Harmon Jr. (Washington).**
»	»		**Al sig.**	**Consedine Guglielmo R. (Washington).**
	»	»	**Al sig.**	**Fonseca Giacomo (Washington).**
»	»	»	**Al sig.**	**Kissling Tommaso E. (Washington).**
»	»		**Al sig.**	**Lef ebure Enrico P. (Washington).**

27 ottobre 1960.	Al sig.	Reed Giorgio E. (Washington).
11 novembre	Al sig.	Pomini Carlo (Milano).
» »	Al sig.	Eizzi Antonio (Udine).
18 »	Al sig.	D'Alonzo Ugo (Brindisi).
» »	Al sig.	Sciabà Pasquale (Brindisi).
2 dicembre	Al sig.	Silvestrini Virginio (Biella).
» »	Al sig.	Tricerri Carlo (Luni).
	Al sig.	Martinelli Francesco (Luni).
»	Al sig.	Hubert Leone Giuseppe (Malines).
»	Al sig.	Puddu Mario (Oristano).
9	Al sig.	Busuttil Giovanni (Costantine).
»	Al sig.	Vercambre Gustavo Vittorio (Lille).
22	Al sig.	Arseni Silvio (Roma).
»	Al sig.	Casciani Averaldo (Roma).
20 gennaio 1961.	Al sig.	Fia van Davide (Saint Louis).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare

8 luglio 1960.	Al Cap.	Hoy Günther (Austria).
18 ottobre	Al Ten.	Ferri Giovanni (Roma).
» »	Al Ten.	Ramini Antonio (Roma).
27 »	Al sig.	Le Joindre Carlo (Parigi).
11 novembre	Al sig.	Keung Wang Gastone (Madagascar).
2 dicembre	Al sig.	Spessi Giuseppe (Milano).
» »	Al sig.	Testa Emanuele (Sovana-Pitigliano).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro papa:

22 settembre 1960.	Al Gen.	Luang Sura Narong (Thailandia).
11 novembre »	Al sig.	Wilhelm Gustavo (Liechtenstein).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro papa:

27 maggio 1960.	Al sig.	Schmidt Francesco (Sankt Pölten).
8 luglio »	Al Magg.	Epanocchi Emilio (Austria).
2 settembre »	Al sig.	Müller Otto Enrico (Vienna).
22 » »	Al sig.	Hilbe Alfredo (Liechtenstein).
7 ottobre »	Al sig.	Guffanti Anselmo (Bergamo).
27 » »	Al sig.	Fa vretti Luciano (Italia).
2 dicembre »	Al sig.	Benedetti Angusto (Italia).

La Placca dell'Ordine di san Silvestro papa:

2 settembre 1960.	Al sig.	Ollivier Gabriele (Monaco).
18 ottobre »	Al sig.	Kock Mario (Roma).
» » »	Al sig.	Troili Cesare (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro papa:

3 giugno 1960.	Al sig.	Schwediauer Massimiliano (Gurk).
17 » »	Al sig.	Purpura Rosario (Roma).

17	giugno	1960.	Al	sig. Troncoso O valle Emano (Santiago del Chile)
15	luglio		Al	sig. Burnaby Osborn Giorgio (Khulna).
»	»	»	Al	sig. Valiente Zarraga Rufino (Malaga).
27	luglio	»	Al	sig. Odello Albino (Nuoro).
»	»	»	Al	sig. Putzu Sebastiano (Nuoro).
3	agosto		Al	sig. Sangiuliano Gennaro G. A. (Napoli).
»	»	»	Al	sig. Gentile Gennaro Saverio (Pozzuoli).
26			Al	sig. Leone Lorenzo (Trani).
2	settembre	»	Al	sig. Sorteni Ambrogio (Venezia).
9		»	Al	sig. Boulos Fawzi (Alessandria dei Copti).
»	»	»	Al	sig. Boutros Francesco (Alessandria dei Copti).
	»	»	Al	sig. Boutros Gabriele (Alessandria dei Copti).
»	»	»	Al	sig. Cassis Camillo (Alessandria dei Copti).
»	»		Al	sig. El Masri Enrico N. (Alessandria dei Copti).
»	»	»	Al	sig. Khouzam Maurizio (Alessandria dei Copti).
»	»	»	Al	sig. Khouzam Nassif A. (Alessandria dei Copti).
»	»		Al	sig. André Giorgio (Malines).
»	»		Al	sig. Rolin Stefano (Malines).
»	»		Al	sig. Struyf Federico (Malines).
	»	»	Al	sig. Verboosel Gustavo (Malines).
	»	»	Al	sig. Brancacci Ermete (Reggio Calabria).
	»		Al	sig. Squillaci Domenico (Reggio Calabria).
»	»	»	Al	sig. Tassotti Dante (Roma).
	»		Al	sig. Strommer Giuseppe (Sankt Pölten).
»	»	»	Al	sig. Gaita Tullio (Torino).
»	»		Al	sig. Minelli Maurizio (Torino).
16	»		Al	sig. Del Giorgi Rodolfo (Orte).
18	ottobre	»	Al	sig. Allegretti Guido (Roma).
»	»	»	Al	sig. Enrico Cesare (Roma).
»	»	»	Al	sig. Fontana Mario (Roma).
»	»	»	Al	sig. Jannoni Sebastianini Giorgio (Roma).
»	»	»	Al	sig. Petroncelli Giovanni (Roma).
»	»	»	Al	sig. Scudieri Mario (Roma).
20	»	»	Al	sig. Locchi Remo (Torino).
27	»		Al	sig. Tecchi Bonaventura (Bagnoregio).
»	»	»	Al	sig. Carini Ercole (Milano).
»	»	»	Al	sig. Magnatta Luciano (Milano).
»	»	»	Al	sig. Spinucci Pacifico Raffaele (Nepi e Sutri).
»	»	»	Al	sig. Picardi Biagio (Roma).
»	»		Al	sig. Quintarelli Bernardo (Roma).
11	novembre	»	Al	sig. Cántele Antonio (Bologna).
	»		Al	sig. Saracino Vincenzo V. F. (Castellaneta).
	»	»	Al	sig. Cunoldi Riccardo (Gorizia).
	»		Al	sig. Casolari Remigio (Modena).
»			Al	sig. Volta Angiolino (Reggio Emilia).
18	»	»	Al	sig. Lorenzi Bruno (Cortona).
	»	»	Al	sig. Arts Carlo (Malines).
»	»		Al	sig. Philippen Giuseppe (Malines).
»	»		Al	Pesarmi Luigi (Roma).

24 novembre 1960. Al Magg. Barle Sara via Mario (Uruguay).
» » » Al sig. Quagliotti Giovanni Carlo (Uruguay).
2 dicembre » Al sig. Berti Mario (Luni).
» » » Al sig. Stefanini Gustavo (Luni).
» » » Al sig. Tamburi Bernardo (Luni).
» » » Al sig. Marinoni Giuseppe (Milano).
9 » » Al sig. Grillo Antonio (Bari).
» » » Al sig. Zermani Giacomo (Foggia).
» » » Al sig. Ciancia Chiodini Mario (Milano).
8 gennaio 1961. Al sig. Smit Cristiano Pietro G. G. (Olanda).
» » » Al sig. Pierro Franco (Viterbo e Tuscania).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro papa:

24 marzo 1960. Al sig. Biancone Giuseppe Ludovico (Avignon).
19 maggio » Al sig. Legge Giovanni (Birmingham).
1 luglio » Al sig. Mills Giovanni Gualtiero (Birminghan).
» » » Al sig. Ermis Harvey (Corpus Christi).
» » » Al sig. Floyd Franklin (Corpus Christi).
» » » Al sig. Garcia Michele (Corpus Christi).
» » » Al sig. Gregory Delmas (Corpus Christi).
» » » Al sig. Hetherington Enrico E. (Corpus Christi).
» » » Al sig. Johnson Duwitt Maynard (Corpus Christi).
» » » Al sig. O'Shea Eugenio Kiley (Corpus Christi).
8 » » Al sig. Dobal Marqués Carlo (Avana).
15 » » Al sig. Lampe Giacomo G. (Haarlem).
22 » » Al sig. Zuylen Giovanni E. F. ('s-Hertogenbosch).
27 » » Al sig. Coonen Giuseppe Uberto (Roermond).
3 agosto » Al sig. Risolo Renato (Napoli).
» » » Al sig. Cassaglia Bartolo (Pozzuoli).
10 » » Al sig. Lucassen Antonio Maria (Haarlem).
» » » Al sig. Ripamonti Dionigi (Milano).

NECROLOGIO

29 gennaio 1961. Monsig. Vrakking Giovanni, Vescovo tit. di Cedamusa.
3 febbraio » Monsig. Banié Cirillo, Vescovo di Sibenik.
7 » » Monsig. de Assis Antonio Augusto, Arcivescovo-Vescovo di Jaboticabal.
20 » » Monsig. Rogács Ferenc, Vescovo di Pécs.
25 » » Monsig. McDonnell Thomas J., Vescovo tit. di Sela.
28 » » Monsig. Me Grath Michael Joseph, Arcivescovo di Cardiif.
3 marzo » Monsig. Collins Giovanni, Vescovo tit. di Tala, Internunzio Apostolico in Liberia.
6 » » L'Emo Signor Card. Mimmi Marcello, Vescovo di Sabina e Poggio Mirteto, Segretario della S. Congregazione Concistoriale.

An. et vol. LIII 28 Aprilis 1961 (Ser. m, v. HI) - N. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: **Palazzo Apostolico - Città del Vaticano** — *Administratio:* **Libreria Editrice Vaticana**

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS

Urbis et Orbis christifidelibus datus die Paschatis Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi. *

Parola di Cristo:
« Ego sum resurrectio et vita » [1]
Io sono la risurrezione e la vita

Venerabili Fratelli e diletti figli di Roma e del mondo intero!

Ancora una volta, noi salutiamo la Pasqua gloriosa di Gesù Salvatore. L'abbiamo celebrata sulla Confessione dell'Apostolo Pietro in tutta la vivacità del rito Pontificale. Essa trova ora il suo coronamento significativo nella benedizione da questa loggia centrale della nostra basilica, oggi più che mai splendente in faccia al sole, in faccia all'universo.

L'uso antico suggeriva al Sommo Pontefice che, attraversando le navate fulgenti del massimo tempio, volesse scendere alcuni istanti dalla sedia gestatoria — come si è fatto —, per rendere omaggio alla reliquia preziosissima della Santa Croce, e, insieme, al velo della Veronica recante impresso il volto insanguinato di Cristo.

Da qualche tempo il rito augusto di Pasqua si compie per altro più rapido e semplice ma non meno edificante, nè meno soffuso di gaudio spirituale.

* Die 2 Aprilis mensis a. 1961.
[1] *Io.* 11, 25.

Nella cerimonia della scorsa notte, quando la prima luce apparve, Noi Ci volgemmo ad essa acclamando una, due e tre volte : *lumen Christi — Deo gratias.* **Poche settimane avanti la morte di Gesù, questa sua stessa luce era apparsa sul Tabor durante il colloquio del Divino Rabbi con Mose ed Elia, così vivida e letificante da far esclamare a Pietro : Oh ! come è bello e giocondo abitare quassù.**

A pochi giorni di distanza eccoci innanzi all'episodio di Befania : pianto diffuso delle due sorelle Marta e Maria intorno al fratello Lazzaro, morto e già composto da quattro giorni in sepoltura. Anche Gesù piange. Ma da quelle lacrime dell'amico divino scattano scintille di vittoria che sono il primo annunzio del mistero di Pasqua.

Oh ! che parole furono quelle corse fra Gesù e Marta ! La sicurezza della risurrezione e della vita garantita alla umanità redenta tutta intera per la virtù del Sangue di Cristo.

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, quand'anche fosse morto, vivrà, e chi vive e crede in me non morrà in eterno.[2]

In realtà la Pasqua — il cui solenne annunzio fu a Befania — è tutta qui : celebrazione, perenne e rinnovantesi, del mistero di Cristo : di Cristo Re glorioso ed immortale dei popoli e dei secoli : conforto ed incoraggiamento per tutta l'umanità da lui redenta e riservata al trionfo dei suoi destini eterni, ed anche ai successi pacifici di umana convivenza e di ordinata prosperità sulla terra.

Diletti figli ! Le impressioni ancora vive della Settimana Santa Ci rendono più confidenti circa il mistero del nostro divino fratello, diciamo bene, il mistero di Cristo Gesù, Verbo di Dio fatto uomo *propter nos homines et propter nostram salutem*[3] **: bersaglio della nequizia umana, punto di contraddizione durante tanti secoli, disprezzato e reietto, e sempre glorioso e sempre vincitore.**

Talora la tristezza tenta di invadere il nostro spirito tra le alternative spiacevoli e qua e là terrificanti di gran numero di appartenenti all'umano consorzio — e, secondo la natura, nostri fratelli — ma a cui di fatto, a voler essere indulgenti, non c'è che da applicare con precisione l'estremo giudizio e l'estrema preghiera di Gesù morente : *Pater dimitte illis; non enim sciunt quid faciunt.*[4]

Delle loro grida incomposte si riempiono le città e le campagne, le loro inquietudini minacciose danno turbamento e pena a chi ama la

[2] ***Io.* 11, 25-26.**

[3] ***Symì>. Nie.***

[4] ***Luc.* 23, 34.**

libertà, la giustizia, il vivere laborioso, rispettato, benefico e tranquillo. Sono le stesse che funestarono le vie di Sion nella tragica vigilia della morte di Gesù. *Nolumus hunc regnare super nos. Tolle, tolle : crucifige eum.*[5] Non vogliamo che Gesù regni sopra di noi. Sia egli tolto di mezzo : sia crocifisso.

Voi Ci comprendete, diletti figli. La vostra presenza, la vostra partecipazione così imponente, rispettosa e pia a questa celebrazione della Pasqua, tempera le ansietà e le angustie interiori di Chi porta più vive ed acute le responsabilità e le sollecitudini per la salute di tutto il gregge di Cristo, che il divino Pastore delle anime ha redente col Sangue suo.

Dalla prima Pasqua cristiana sono passati pressoché due millenni di storia. Quanti popoli, quante vicende, quante lacrime, quanto sangue !

Pochi giorni prima della Passione Gesù ai suoi discepoli disse : Ora si avvicinano avvenimenti dolorosi circa la mia persona. Il Figliuolo dell'uomo sarà maltrattato, deriso, percosso, ucciso : ma dopo tre giorni risorgerà.[6]

E così accadde : Egli è risorto esattamente *post tres dies.* Nelle ore estreme del suo soggiorno quaggiù, estreme predizioni circa la sua Chiesa : le tribolazioni, i contrasti, le lotte anche sanguinose. Gesù proseguiva : ma io ho vinto il mondo : io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli. I secoli continuano la loro storia. Questo è ben sicuro, che la loro consumazione rappresenterà la gloria eterna del Cristo Figlio di Dio, e di quanti ebbero fiducia in lui. *Martha, credis hocf Ego sum resurrectio et vita.*[7] Credi tu questo?

Diletti figli ! La fede di un'umile donna fu ritenuta degna di rappresentare la fede di tutta l'umanità in Cristo Salvatore.

Continuiamo a fare onore alle glorie ed ai trionfi di Cristo.

L'insegnamento e le ricchezze spirituali della Pasqua vogliono essere uno stimolo potente — anche quest'anno — nello sforzo risoluto, da parte di ciascuno di noi, alla elevazione più decisa verso quelle nobili altezze a cui le voci della coscienza e le buone ispirazioni del Signore ci richiamano, messi in guardia, come dobbiamo tutti tenerci, dalle umane prevaricazioni, dalle debolezze diffuse, dalle infedeltà individuali e collettive circa le leggi più sacre della vita.

Pasqua del Signore. Il ripeterlo non disdice. La parola di Gesù presso

[5] *Lue.* 19, 14 ; *Io.* 19, 15.

[6] Cfr. *Luc.* 18, 32-33.

[7] Cfr. *Io.* 11, 25-26.

la tomba socchiusa dell'amico : *Ego sum resurrectio et vita,* **ha la stessa significazione a Befania, come se è sussurrata delicatamente alla coscienza di un cristiano, sincero anche se molestato da qualche tentazione, e diventa motivo felice di ritrovata lietissima pace interiore, e di vera nobiltà spirituale.**

Oh ! che parole liberatrici e benedette la Santa Chiesa riserva a Pasqua ai suoi figliuoli non immemori delle gioie della innocenza degli anni più belli ! *Ego te absolvo a peccatis tuis : et noli amplius peccare.*

E le altre toccanti il sublime del grande mistero e sacramento cristiano : *Pax et communicatio corporis et sanguinis Christi.*[6] **Oh ! la Santa Comunione Eucaristica, elevazione in ogni tempo e per ogni anima verso il vertice della vita spirituale che di Cristo si pasce e si esalta !**

Venerabili fratelli e diletti figli, qui si innesta la Nostra semplice ma tanto cordiale e lieta parola. La benedizione che ora Ci apprestiamo a darvi suggella il Nostro voto di Pasqua. Nei vostri volti aperti e sereni Noi scorgiamo la moltitudine di tutti i fratelli in Cristo sparsi nel mondo e raccolti sotto i padiglioni della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica, Madre universale.

Risorti tutti per la grazia di Gesù, che si perenna nella nostra vita spirituale, riprendiamo il buon cammino sulle vie e secondo le varie circostanze in cui la Divina Provvidenza ha posto tutti e ciascuno, *semper laudantes et benedicentes Dominum.** **Così vogliate ancora una volta accogliere l'augurio che, in espressione di cordiale familiarità, amiamo farvi nelle vostre lingue, ad accentuare più vivamente, attraverso la Radio e la Televisione, il gaudio comune e il coro trionfale di tutti i credenti in Cristo Risorto. Alleluja. Alleluja.**

In Italiano :

Buona e Santa Pasqua !

En Français :

Bonne et sainte fête de Pâques !

In English :

A happy and blessed Easter to y ou ail !

Auf Deutsch :

Ein frohes, gesegnetes Osterfest !

* Liturg.

[9] Cfr. *Luc.* 24, 53.

En Español :

! Santas y felices Pascuas !

Em Portugués :

Santa e feliz Páscoa, Aleluia !

Po Pólsku :

Wesolego Alleluja !

In liet Hollands en in liet Vlaams :

Zalig, gelukkig en blijvol Paschen !

Ellinisti :

Christes anésti !

Cristo è risorto !

Alithòs anésti o Kyrios !

È veramente risorto il Signore !

Po RussM :

Christòs voskriésse !

Cristo è risorto !

SrbsM :

Christòs voskriésse !

Po BúlgarsJci :

Christòs voskrésse !

Po Ulcrainshy :

Christòs voskrésse !

Hrvatski :

Sretan TJskrs !

Felice Risurrezione!

Po Slovensho :

Veselo Veliko Noè!

Felice Grande Notte !

Risposta per tutti gli slavi di rito orientale :

Voistinu voskrésse!

Iì} veramente risorto !

Alleluja. Alleluja.

LITTERAE APOSTOLICAE MOTU PROPRIO DATAE

Ius optionis in Dioecesibus Suburbicariis abrogatur

Ad Suburbicarias Dioeceses, quas utpote artis quibusdam necessitudinibus cum Romana Dioecesi coniunctas, Decessores Nostri peculiari semper sollicitudine prosecuti sunt, iam ab inito Summo Pontificatu Nos ipsi curas cogitationesque convertimus. Cum enim ob mutatas in territoriis illis rerum condiciones, ob auctumque valde incolarum numerum, ibidem loci facta sit postremis hisce annis difficilior Pastoralium munerum exercitatio, visum est Nobis omnino expedire, ut auctis animorum necessitatibus magis idonea ratione novisque editis normis prospiceretur.

Qua de re, antequam in negotio tam gravis momenti quidquam decerneremus, placuit sane Nobis omnes S. R. E. Cardinales, qui in Romana Curia sunt, rogare sententiam. Qui quidem, re diligenter considerata, varia Nobis attulerunt consilia, sed fere omnes in hoc consenserunt, oportere nimirum ius optionis, quod vocant, abrogare, can. 236 § 3 Codicis Iuris Canonici statutum.

Hac igitur communi sententia utentes, normarumque facientes initium, quas in utilitatem Dioecesium Suburbicariarum laturi sumus, *motu proprio* ac Nostra Apostolica auctoritate abrogatum declaramus praescriptum eiusdem can. 236 § 3, quo ius optionis sancitur; atque nominationem Cardinalium Episcoporum ad Suburbicarias Sedes unice ad Nos et ad Successores Nostros libere pertinere volumus.

Quaecumque vero a Nobis hisce Litteris *motu proprio* datis statuta sunt, ea omnia firma ac rata esse iubemus, contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die x mensis Martii, anno MDCCCCLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

SACRA CONSISTORIA

I

CONSISTORIUM SECRETUM

Feria quinta, die xvi mensis Martii anno MCMLXI, **in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani habitum est** *Consistorium secretum,* **cuius acta ex ordine referuntur.**

I - PROVISIO ECCLESIARUM

Summus Pontifex sequentes proposuit Ecclesias :

Suburbicariae Ecclesiae Sabinensi et Mandelensi **praefecit Emum P. D. Iosephum S. R. E. Cardinalem Ferretto.**

Metropolitanae Ecclesiae Turritanae **Exc. P. D. Augustinum Saba, hactenus Episcopum Mcotriensem et Tropiensem.**

Titulari Episcopali Ecclesiae Theuzitanae **Exc. P. D. Eduardum Martínez et Dalmau, hactenus Episcopum Centumfocensem.**

Insuper Beatissimus Pater alios Antistites a Se per Apostolicas sub plumbo Litteras iam renunciatos publicavit, nimirum :

ARCHIEPISCOPOS

Maseruensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Emmanuelem 'Mabathoana, iam Episcopum Leribensem.**

Djahartanum, **noviter erecta archidioecesi, Hadrianum Djajasepoetra, iam Episcopum Trisipensem.**

Endehenum, **noviter erecta archidioecesi, Gabrielem Manek, iam Episcopum Alindensem.**

Makassarensem, **noviter erecta archidioecesi, Nicolaum. Schneiders, iam Episcopum Coensem.**

Medanensem, **noviter erecta archidioecesi, Antonium Henricum van den Hurk, iam Episcopum Phelbesianum.**

Pontianakensem, **noviter erecta archidioecesi, Herculanum J.** M. **van der Bürgt, iam Episcopum Àbilennm in Palaestina.**

*Semarangensem***noviter erecta archidioecesi, Albertum Soegijapranata, iam Episcopum Danabenum.**

Philaâelphiensem, **Ioannem Iosephum Krol, iam Episcopum Cadoeiium.**

Isauropolitanum, **Ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Philippum Franciscum Pocock, iam Archiepiscopum Vinnipegensem, Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Jacobi Caroli S. R. E. Cardinalis McGuigan, Archiepiscopi Toron tini.**

Esbonitanum, **Ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Georgium Melançon, iam Episcopum Chicoutimiensem.**

H ierapolitanum Melchitarum in Syria, **Raphaelem Acacium Coussa, Adsessorem Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali.**

Vinnipegensem, **Georgium Flahiff.**

EPISCOPOS

Bathnensem, **Simeonem Kokofr.**

ñyllarimensem, **Stephanum Barela, Auxiliarem Excmi P. D. Ceslai Goliñski, Episcopi Czestochoviensis.**

Raphaneotanum, **Franciscum Ndong, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Hieronymi Adam, Archiepiscopi Liberopolitani.**

Ruhengeriensem, **noviter erecta dioecesi, Bernardum Manyurane.**

Qachasnekensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Delphium Des Rosiers, iam Episcopum Maseruensem.**

Leribensem, **Ignatium Phakoe.**

Arcis Rosebery, **noviter erecta dioecesi, Renatum Pailloux.**

Sagalassensem, **Petrum Han Kong-ryel, Vicarium Apostolicum Chongiuensem.**

Amboinaënsem, **noviter erecta dioecesi, Iacobum Grent, iam Episcopum Parlaitanum.**

Atambuaënsem, **noviter erecta dioecesi, Theodorum Van den Tillaart, iam Episcopum Muliensem.**

Bandjarmasinensem, **noviter erecta dioecesi, Gulielmum Ioannem Demarteau, iam Episcopum Arsinoensem in Cypro.**

Bandungensem, **noviter erecta dioecesi, Petrum Marinum Arntz, iam Episcopum Stectorenum.**

Larantuhanum, **noviter erecta dioecesi, Antonium Hubertum Thijssen, iam Episcopum Nilopolitanum.**

Malangensem, **noviter erecta dioecesi, Antonium E. J. Albers, iam Episcopum Thubunensem in Numidia.**

Manadoënsem, **noviter erecta dioecesi, Nicolaum Verhoeven, iam Episcopum Hermonthitanum.**

Palembangensem, **noviter erecta dioecesi, Henricum Martinum Mekkelholt, iam Episcopum Athyrensem.**

Tadamatensem, **Iosephum Hubertum Soudant, Coadiutorem cum iure successionis Excnii P. D< Henrici Martini Mekkelholt, Episcopi Palembangensis.**

Panghalpinangensem, **noviter erecta dioecesi, Nicolaum Petrum van der Westen, iam Episcopum Bladiensem.**

Purvokertensem, **noviter erecta dioecesi, Gulielmum Schoemaker, iam Episcopum Balburensem.**

Rutengensem, **noviter erecta dioecesi, Gulielmum van Bekkum, iam Episcopum Tigiensem.**

Samarindaënsem, **noviter erecta dioecesi, Iacobum Henricum Romeijn, iam Episcopum Zenopolitanum in Isauria.**

Surabaiensem, **noviter erecta dioecesi, Joannem Klooster, iam Episcopum Germanicopolitanum.**

Mzuzuensem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Ludovicum Iobidon.**

Patarensem, **Vincentium Mariam Iacono, iam Episcopum Neocastrensem.**

Neocastrensem, **Victorium Moietta.**

Lebessenum, **Carmelum Zazinovic, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Srebrnic, Episcopi Vegliensis.**

Eumenensem, **Theodorum Hendriksen, Auxiliarem Emi P. D. Bernardi Ioannis S. R. E. Cardinalis Alfrink, Archiepiscopi Ultraiectensis.**

Sobralensem, **Ioannem Iosephum da Mota et Albuquerque, iam Episcopum Afogadensem de Ingazeira.**

Cratensem, **Vincentium de Araujo Matos, iam Episcopum Antiochenum ad Meandrum.**

Stantianum, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Bezerra Coutinho, iam Episcopum Uthinensem.**

Metellopolitanum, **Amadeum Polidori, iam Episcopum Forosemproniensem.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Aloisii Chiron, Episcopi Lingonensis, Alfredum Atton, Episcopum Theudalensem.**

Olbiatanum **et** *Praelatum « nullius » Parintinensem,* **Archangelum Cerqua.**

ñaesinensem **et** *Praelatum « nullius » ßolimöes Superioris,* **Adalbertum Dominicum Marzi.**

Tipasensem in Numidia **et** *Praelatum « nullius » Formosensem,* **Ioannem Victorem Tielbeek.**

Alindensem, **Carolum Alexandrum Grant, Auxiliarem Excmi P. D. Thomae Leonis Parker, Episcopi Northantoniensis.**

Philitanum, **Aloisium Franciscum Irizar Salazar, primum Vicarium Apostolicum Tumacoènsem.**

Agnusiensem, **Michaelem Vial, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Patricii Flynn, Episcopi Nivernensis.**

Asponitanum, **Carolum Re, iam Episcopum Ampuriensem et Templensem.**

Tricaricensem, **Brunonem *Pelaia, iam Episcopum Lamdiensem.**

Forosemproniensem, **Victorium Cecchi.**

Ampuriensem et Templensem, **Marium Chiga.**

Alano politanum, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Me Shea, iam Episcopum Minensem.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Marci Kenedi Carroll, Episcopi Vichitensis, Leonem Christophorum Byrne, Episcopum Sabadiensem.**

Sonsonensem, **Alfredum Rubio Diaz, iam Episcopum Girardotensem.**

Zuritanum, **Augustum Bonnabel, iam Episcopum Vapincensem.**

Chicoutimiensem, **Marium Paré, iam Episcopum Aegaeum.**

Sanavensem, **Marium Cornejo Ravadero, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Landazuri Ricketts, Archiepiscopi Limani.**

Nilopolitanum, **Aloisium Sanchez-Moreno Lira, Auxiliarem Excmi P. D. Danielis Figueroa Villón, Episcopi Chiclayensis.**

Numidensem **et** *Praelatum « nullius » Cametanensem,* **Cornelium Veerman.**

Altavensem, **Albertum Malbois, Auxiliarem Excmi P. D. Alexandri Renard, Episcopi Versaliensis.**

Ovensburgensem, **Henricum Iosephum Soenneker.**

Praeterea Summus Pontifex confirmasse Se dixit electiones canonice factas, in Synodo Episcoporum Chaldaeorum, R. P. D, Emmanuelis Daddi ad Cathedralem Ecclesiam Mausiliensem Chaldaeorum, noviter erecta dioecesi, et R. P. D. Abdul-Ahad Sana ad Cathedralem Ecclesiam Alcoshensem Chaldaeorum, noviter erecta dioecesi.

II - RELATIO CAUSARUM

Revmus Cardinalis Caietanus Cicognani, Praefectus Congregationis Sacrorum Rituum, impetrata Beatissimi Patris venia, sermonem habuit de vita et miraculis Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium, ac recensuit acta universa, quae, in Causa Canonizationis eiusdem Beatae, Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admisit et adprobavit.

Relatione expleta, Summus Pontifex Reverendissimorum Patrum Cardinalium suffragia singillatim exquisivit, et singuli Patres Cardinales sententiam suam aperuerunt.

III - PRAESTATIO IURAMENTI

Tunc Reverendissimus Cardinalis Iosephus Ferretto, Episcopus Sabinensis et Mandelensis, iuramentum praestitit, dimittens Titulum Sanctae Crucis in Hierusalem, ac deinde suum locum petiit postremum inter Cardinales Ordinis Episcopalis.

IV - POSTULATIO PALLIORUM

Subinde *per procuratores* **postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis :** *Marianensi* **(per successionem),** *Maseruensi* **(per elevationem sedis),** *Djakartana* **(noviter erecta),** *Endehena* **(noviter erecta),** *Makassarensi* **(noviter erecta),** *Medanensi* **(noviter erecta),** *Pontiana-Tcensi* **(noviter erecta),** *Semarangensi* **(noviter erecta),** *Philadelphiensi, Turritana;* **item pro Archiepiscopali** *Vinnipegensi.*

II

CONSISTORIUM PUBLICUM

Consistorio secreto absoluto, statim habitum est *Consistorium publicum,* **in eadem aula Consistoriali, pro sollemni peroratione causae Canonizationis Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium.**

D. Franciscus Xaverius Parisi, Sacrae Consistorialis Aulae Advocatus, stans ante Pontificis Solium, retulit de vita, virtutibus et miraculis Beatae supra memoratae atque pro illius Canonizatione de more institit.

R. P. D. Hamletus Tondini, Apostolicarum Litterarum ad Principes Secretarius, stans a sinistro latere pontificii Solii, D. Advocato in genua provoluto, Sanctitatis Suae nomine hisce verbis iuxta morem respondit : « Delato mihi eoque perhonorifico munere fungens, ad orationes vestras repono Augusto Pontifici vehementer cordi esse Beatam Mariam Bertillam Boscardiniam Virginem, cuius vos causam tam diserte oravistis, in Sanctarum Caelitum numerum referre.

Haec enim Virgo, licet humili loco nata, licet muneribus semper praeposita levibus atque communibus, eiusmodi tamen in brevi suae vitae curriculo perfecit opera, quae nemo, dum aequo rectoque iudicio valeat, reapse egregia atque miranda prorsus non dixerit. Nam amore Dei,

quem longe incensissima semper pietate coluit, ad aliorum hominum caritatem incitata, praesertim si tenues, si miseri, si aegroti essent, ab officio nullo est abducta, nullum devitavit incommodum, quod ad infirmorum vel sanationem, vel levamentum pertineret, quodve maxime ad aeternam attineret animorum salutem ; immo vero non semel in sui capitis ipsius discrimen venit, ne ab infirmis abesset, quorum vitam sua vita potiorem ducebat.

Accedit quod Beatissimus Pater plane cupit ut in praeclarissimis huius Virginis exemplis aetatis nostrae homines invitamentum reperiant ad eas consequendas virtutes, quae, nequiquam monente Christo Iesu, tam parvi hodie pro dolor penduntur : in primis scilicet ad proximorum amorem, cuius loco nunc unam actuosam industriam nimis praedicant; ad animi verecundiam, quae veri nominis sit, cuius loco hodie fastus et arrogantia, gloriola et popularis ventus expetuntur.

Verumtamen, ut omnia in gravissima hac causa de more serventur, decretoriam sententiam suam Augustus Pontifex non ante dicturus est, quam in proximo *Consistorio,* ut aiunt, *semipublico,* quicumque aderunt Purpurati Patres, Patriarchae, Archiepiscopi et Episcopi mentem quisque suam aperuerint.

Interea autem adhortatur nos universos, ut sibimet a Spiritu Sancto Paraclito supernorum luminum copiam implorare ne desista mus ».

EPISTULA APOSTOLICA

Ad locorum Ordinarios et christifideles catholici orbis: de pietate erga S. Ioseph, universalis Ecclesiae Patronum, cuius praesidium ob cogendum Concilium Vaticanum II imploratur.

Venerabili Fratelli e diletti figli! — Le voci che da tutti i punti della terra arrivano sino a Noi, in espressione di lieta attesa e di voti per il felice successo del Concilio Ecumenico Vaticano II, sollecitano ognor più il Nostro spirito a trai* profitto dalla buona disposizione di tanti cuori semplici e sinceri, rivolti con amabile spontaneità ad implorazione di aiuto celeste, ad aumento di fervore religioso, a chiarezza di direzione pratica per tutto ciò che la celebrazione conciliare suppone e ci promette di incremento della vita intima e sociale della Chiesa, e di rinnovamento spirituale del mondo intero.

Ed ecco farcisi incontro, apparizione della nuova primavera di

quest'anno, e sui margini della sacra Liturgia Pasquale, la figura mite ed amabile di S. Giuseppe, lo sposo augusto di Maria, tanto caro alle intimità delle anime più sensibili alle attrazioni dell'ascetica cristiana, e delle sue espressioni di pietà religiosa, contenute e modeste, ma tanto più gustate e soavi.

Nel culto della Santa Chiesa, Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, ebbe subito la sua adorazione incommunicabile come splendore della sostanza del Padre suo, irradiantesi nella gloria dei Santi. Maria, la genitrice sua, gli corse dappresso sino dai primi secoli, nelle figurazioni delle catacombe e delle basiliche, piamente venerata : *sancta Maria mater Dei.* Giuseppe invece, oltre qualche sprazzo della sua figura ricorrente qua e là negli scritti dei Padri, rimane per secoli e secoli in un suo nascondimento caratteristico, quasi come figura di ornamento nel quadro della vita del Salvatore. E ci volle del tempo prima che il suo culto penetrasse dagli occhi nel cuore dei fedeli, e ne traesse elevazioni speciali di preghiera e di fiducioso abbandono. Queste furono le gioie fervorose riservate alle effusioni dell'età moderna : oh ! quanto copiose ed imponenti ; e di queste Ci è particolarmente gradito cogliere subito un rilievo ben caratteristico e significativo.

S. Giuseppe nella voce dei Pontefici degli ultimi cento anni

Tra i diversi *postulata* che i Padri del Concilio Vaticano I al loro riunirsi in Roma[1] presentarono a Pio IX, i due primi riguardavano S. Giuseppe. Innanzi tutto si chiedeva che il suo culto prendesse un posto più elevato nella sacra Liturgia : recava la firma di 153 Vescovi. L'altro, sottoscritto da 43 Superiori Generali di Ordini Religiosi, supplicava per la proclamazione solenne di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.[2]

Pio IX

Pio IX accolse con letizia l'uno e l'altro voto. Dagli inizi del suo pontificato[3] egli aveva fissato la festa e la liturgia per il patrocinio di San Giuseppe la domenica III dopo Pasqua. Già dal 1854, in una vibrante e devota allocuzione, aveva indicato in S. Giuseppe la più sicura speranza della Chiesa dopo la Santa Vergine : e l'8 dicembre 1870, a Con-

[1] 1869-1870.

[2] *Acta et Decreta Sacrorum Conciliorum recentiorum - Collectio Lacensis,* tomo VII, col. 856-857.

[3] 10 dicembre 1847.

cilio Vaticano sospeso dagli avvenimenti politici, colse la felice coincidenza della festa della Immacolata per la proclamazione più solenne ed ufficiale di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale e per la elevazione della festa del 19 marzo a celebrazione liturgica di rito doppio di prima classe.[4]

Fu quello — dell'8 dicembre 1870 — un breve ma grazioso e mirabile Decreto <x *Urbi et Orbi* **» veramente degno dell'AC** *perpetuam rei memoriam,* **che aprì una vena di ricchissime e preziose ispirazioni ai Successori del nono Pio.**

Leone XIII

Ecco infatti l'immortale Leone XIII uscirsene per la festa dell'Assunta del 1889 con la Lettera <(*Quamquam pluries* **»,[5] il documento più ampio e copioso che un Papa abbia mai pubblicato ad onore del padre putativo di Gesù, elevato nella sua luce caratteristica di modello dei padri di famiglia e dei lavoratori. È di là che si iniziò la bella preghiera :** *« A te, o Beato Giuseppe* **», che di tanta soavità soffuse la Nostra fanciullezza.**

San Pio X

Il Santo Pontefice Pio X aggiunse a quelle di papa Leone espressioni molteplici di devozione e di amore per S. Giuseppe, accogliendo di buon grado la dedica fatta a lui di un trattato che ne illustra il culto ;[6] moltiplicando il tesoro delle Indulgenze sopra la recita delle Litanie, cosi care e così placide a dirsi. Come suonano bene le parole per questa concessione ! *Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa X inclytum patriarcham S. Ioseph, divini Redemptoris patrem putativum, Deiparae Virginis sponsum purissimum et catholicae Ecclesiae potentem apud Deum Patronum,* **— e, vedete finezza di sentimento personale —** *cuius glorioso nomine a nativitate decoratur, peculiari atque constante religione ac pietate complectitur.*[7] **E le altre con cui fece annunziare il perchè di nuovi favori concessi :** *ad augendum cultum erga S. Ioseph, Ecclesiae universalis Patronum.*[8]

[4] Decr. *Quemadmodum Deus,* 8 dec. 1870; *Acta Pii IX P. M.,* t. 5, Roma 1873, p. 282.

[5] *Acta Leonis XIII P. M.,* Roma 1889, pp. 175-180.

[6] Epist, ad R. P. A. Lépicier O. S. M., 12 febr. .1908; *Acta Pii X P. M.,* Roma 1914, pp. 168-169.

[7] *A. A. S.* I (1909), p. 290.

[8] Decr. S. Congr. Rit. 24 iul. 1911; *A. A. S.* III (1911), p. 350.

Benedetto XV

Allo scoppiare della prima grande guerra Europea, mentre gli occhi di S. Pio X si socchiusero alla vita di quaggiù, ecco levarsi provvidenzialmente papa Benedetto XV ed attraversare quale astro benefico di universale consolazione gli anni dolorosi dal 1914 al 1918. Anch'egli tenne ben presto a promuovere il culto del Santo Patriarca. È a lui infatti che si deve la introduzione di due nuovi prefazi al Canone della Messa : quello appunto di S. Giuseppe e quello della Messa dei morti, associando l'uno e l'altro felicemente in due decreti dello stesso giorno, 9 aprile 1919,[9] come a richiamo di una concomitanza e fusione di dolore e di conforto tra le due famiglie : quella celeste di Nazaret, di cui S. Giuseppe era il capo legale, e l'immensa famiglia umana afflitta da universale costernazione per le innumerevoli vittime della guerra devastatrice. Che mesto, ma insieme soave e felice accostamento : S. Giuseppe da una parte, e dall'altra il *signifer sanctus Michael* **: ambedue in atto di presentare le anime dei defunti al Signore** *in lucem sanctam.*

Nell'anno successivo — 25 luglio 1920 — papa Benedetto tornava in argomento nel cinquantenario allora in preparazione della proclamazione — già compiuta da Pio IX — di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa universale : e vi ritornava in luce di teologica dottrina col *Motu proprio « Bonum sane* **)),[10] tutto spirante tenerezza e singolare fiducia. Oh! che bel riaccendersi della figura mite e benigna del Santo, fatto invocare dal popolo cristiano a protezione della Chiesa militante, nell'atto stesso del riaprirsi delle sue migliori energie a spirituale e anche a materiale ricostruzione, dopo tante calamità : e a conforto di tanti milioni di vittime umane, trattenute al valico dell'agonia, e per le quali papa Benedetto volle impegnare presso i Vescovi, e le molte associazioni pie sparse nel mondo, il supplice intervento della preghiera a S. Giuseppe, patrono dei morenti.**

Pio XI e Pio XII

Sulle stesse tracce di raccomandata fervorosa devozione al Santo Patriarca, i due ultimi Pontefici — P undecimo e il duodecimo Pio — ambedue di sempre cara e venerata memoria — si succedettero in viva ed edificante fedeltà di richiamo, di esortazione, di elevazione.

Per quattro volte almeno Pio XI in solenni allocuzioni di vario riferi-

[9] *A. A. S.* XI (1919), pp. 190-191.

[10] *A. A. S.* XII (1920), p. 313.

mento ad illustrazione di nuovi Santi e sovente nelle annuali ricorrenze del 19 marzo — così nel 1928,[11] e poi nel 1935, ed ancora nel 1937 — colse l'occasione di esaltare le varie luci di cui si adorna la fisionomia spirituale del Custode di Gesù, dello Sposo castissimo di Maria, del pio e modesto operaio di Nazaret, e del Patrono della Chiesa universale, egida potente di difesa contro gli sforzi dell'ateismo mondiale, inteso al dissolvimento delle nazioni cristiane.

Pio XII colse egualmente dal suo antecessore la nota maestra nello stesso tono, lui pure in numerose allocuzioni, sempre così belle, vibranti e felici. Come quando il 10 aprile del 1940 [12] invitava i giovani sposi a porsi sotto il sicuro e soave manto dello Sposo di Maria : e nel 1945 [13] chiamava gli ascritti alle Associazioni Cristiane dei Lavoratori ad onorarlo come alto esempio, e come invitta difesa delle loro schiere : e dieci anni dopo, nel 1955,[14] annunciava la istituzione della festa annuale di S. Giuseppe artigiano. Di fatto questa festa di istituzione recentissima, fissata al 1° maggio, viene a sopprimere quella del mercoledì della seconda settimana dopo l'ottava di Pasqua, mentre la festa tradizionale del 19 marzo segnerà d'oggimai la data più solenne e definitiva del Patrocinio di S. Giuseppe sopra la Chiesa universale.

Lo stesso Santo Padre Pio XII si compiacque ornare come di preziosissima corona il petto di S. Giuseppe di una fervida preghiera proposta alla devozione dei sacerdoti e fedeli di tutto il mondo, arricchendone la recita di Indulgenze copiose. Una preghiera a carattere eminentemente professionale e sociale, come si addice a quanti sono soggetti alla legge del lavoro, che è per tutti ((legge di onore, di vita pacifica e santa, preludio della felicità immortale ». Fra l'altro vi si dice : Siate con noi, o S. Giuseppe, nei nostri momenti di prosperità, quando tutto ci invita a gustare onestamente i frutti della nostra fatica ; ma siate con noi soprattutto e sosteneteci nelle ore della tristezza, quando sembra che il cielo voglia chiudersi sopra di noi e che persino gli strumenti del nostro lavoro debbano sfuggire dalle nostre mani.[15]

Venerabili Fratelli e diletti figli : questi richiami di storia e di pietà religiosa è parso anche a Noi opportuno proporre alla attenzione devota

[11] *Discorsi di Pio XI,* S. E. I. vol. I, 1922-1928, pp. 779-780.

[12] *Discorsi e Radiomessaggi di 8. 8. Pio XII,* vol. II pp. 65-69.

[13] *A. A. 8.,* vol. XXXVII (1945), p. 72.

[14] *A. A. 8.,* vol. XLVII (1955), p. 406.

[15] Cfr. *A. A. 8.,* vol. L (1958), pp. 335-336.

delle vostre anime, educate alla finezza del sentire e del vivere cristiano e cattolico, giusto in questa ricorrenza del 19 marzo, in cui la festa di S. Giuseppe coincide coll'inizio del tempo di Passione, e ci prepara ad una intensa familiarità coi misteri più commoventi e salutari della sacra liturgia. Le disposizioni che impongono il velo sopra le immagini di Gesù Crocifisso, di Maria e dei Santi durante le due settimane che preparano la Pasqua, sono un invito ad un raccoglimento intimo e sacro circa le comunicazioni col Signore attraverso la preghiera, che deve essere meditazione e supplicazione frequente e viva. Il Signore, la Vergine benedetta e i Santi sono in attesa delle nostre confidenze : e queste è ben naturale che si volgano su ciò che meglio corrisponde alle sollecitudini della Chiesa cattolica universale.

L'attesa del Concilio Ecumenico

Al centro e al posto preminente di queste sollecitudini sta senza dubbio il Concilio Ecumenico Vaticano, la cui aspettazione è ormai nei cuori di quanti credono in Gesù Redentore, appartengano essi alla Chiesa Cattolica nostra Madre, o ad alcune delle varie confessioni da essa separate, e pur ansiose da parte di molti di un ritorno di unità e di pace, secondo l'insegnamento e la preghiera di Cristo al Padre Celeste. È ben naturale che questo richiamo alla voce dei Papi dell'ultimo secolo sia tutto inteso a suscitare la cooperazione del mondo cattolico al buon successo del grande disegno di ordine, di elevazione spirituale e di pace a cui un Concilio Ecumenico è chiamato.

Il Concilio a servizio di tutte le anime

Tutto è grande e degno di rilievo nella Chiesa, quale Gesù l'ha costituita. Nella celebrazione di un Concilio convengono attorno ai Padri le personalità più distinte del mondo ecclesiastico e ricche di doni eccelsi di dottrina teologica e giuridica, di capacità organizzativa, di alto spirito apostolico. Questo è il Concilio : il Papa al vertice, intorno a lui e con lui Cardinali, Vescovi di ogni rito e di ogni paese, dottori e maestri competen tissimi nelle varie gradazioni e loro specializzazioni.

Ma il Concilio è fatto per tutto il popolo cristiano che vi è interessato per quella circolazione più perfetta di grazia, di vitalità cristiana, che renda più facile e spedito l'acquisto dei beni veramente preziosi della vita presente, e assicuri le ricchezze dei secoli eterni.

Tutti quindi sono interessati al Concilio, ecclesiastici e laici, grandi e piccoli di ogni parte del mondo, di ogni classe, di ogni stirpe, di ogni

colore : e se un protettore celeste è indicato ad impetrare dall'alto, nella sua preparazione e nel suo svolgimento, quella *virtus divina,* per cui esso sembra destinato a segnare un'epoca nella storia della Chiesa contemporanea, a nessuno dei *Celesti* meglio può essere affidato che a S. Giuseppe, capo augusto della Famiglia di Nazaret, e protettore della Santa Chiesa.

Riascoltando in eco le voci dei Papi di questo ultimo secolo di storia nostra, come Ci accadde, ancora Ci toccano il cuore gli accenti caratteristici di Pio XI, anche per quel suo modo meditato e calmo di esprimersi. Esse ci vengono all'orecchio giusto da un discorso pronunciato il 19 marzo 1928, in un accenno che egli non seppe, non volle tacere ad onore di S. Giuseppe, come amava salutarlo, S. Giuseppe caro e benedetto.

((È suggestivo, egli diceva, l'osservare da vicino e quasi veder brillare l'una accanto all'altra due magnifiche figure che si accompagnano agli inizi delia Chiesa : innanzitutto quella di S. Giovanni Battista, che si affaccia dal deserto, talora con voce tonante, e talvolta con mite dolcezza ; talora come il leone che rugge e tal'altra come l'amico che gode della gloria dello sposo, e offre in faccia al mondo il fasto meraviglioso del suo martirio. Poi la figura robustissima di Pietro che ascolta dal Maestro Divino le magnifiche parole : " andate e predicate a tutto il mondo " : e per lui personalmente : "tu sei Pietro, e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa". Missione grande, divinamente fastosa e clamorosa ».

Così diceva Pio XI. E poi proseguiva, oh ! come felicemente : « Fra questi grandi personaggi, tra queste due missioni, ecco apparire la persona e la missione di S. Giuseppe, che passa invece raccolta, tacita, quasi inavvertita e sconosciuta nella umiltà, nel silenzio, un silenzio che non doveva illuminarsi se non più tardi, un silenzio a cui doveva ben succedere, e veramente alto, il grido, la voce, la gloria nei secoli ».[16]

Oh ! la invocazione, oh ! il culto di S. Giuseppe a protezione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Venerabili Fratelli e figliuoli di Roma, Fratelli e figliuoli diletti di tutto il mondo : è a questo punto che Noi desideravamo di condurvi, inviandovi questa Lettera apostolica giusto nel giorno 19 marzo, in cui nella celebrazione di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale, poteva venire alle vostre anime l'eccitamento ad una ripresa straordi-

[16] *Discorsi di Pio XI,* vol. I, p. 780.

naria di fervore, per una partecipazione orante più viva, ardente e continuata alle sollecitudini della Santa Chiesa, maestra e madre, docente e dirigente di questo straordinario avvenimento del Concilio Ecumenico XXI, e Vaticano II, di cui tutta la pubblica stampa mondiale si occupa con interessamento vivo, e con attenzione rispettosa.

Vi è ben noto che una prima fase della organizzazione del Concilio è in attività tranquilla, operosa e consolante. A cento e cento, prelati ed ecclesiastici distintissimi, convenuti da tutte le regioni del mondo, qui si succedono nell'Urbe, distribuiti in varie e ben ordinate sezioni, impegnate ciascuna al proprio nobile lavoro, sulle tracce di preziose indicazioni contenute in una serie di imponenti volumi, recanti il pensiero, l'esperienza, i suggerimenti raccolti dalla intelligenza, dalla saggezza, dal vibrante fervore apostolico di ciò che costituisce la vera ricchezza della Chiesa Cattolica del passato, del presente e dell'avvenire. Il Concilio Ecumenico non domanda per il suo compimento, e per il suo successo, che luce di verità e di grazia, disciplina di studio e di silenzio, pace serena di menti e di cuori. Questo dalla parte nostra umana. Dall'alto è l'aiuto celeste che il popolo cristiano deve invocare con una cooperazione viva di preghiera, con uno sforzo di vita esemplare, che anticipi e sia saggio della disposizione ben decisa da parte di ciascuno dei fedeli ad applicare poi gli insegnamenti e gli indirizzi, che verranno proclamati nella conclusione auspicatissima del grande avvenimento, che ora è già in corso promettente e felice.

Venerabili Fratelli e diletti figliuoli.

Il luminoso pensiero di papa Pio XI del 19 marzo 1928 ci persegue ancora. Qui da Roma la Cattedrale sacrosanta del Laterano splende sempre nella gloria del Battista. Ma nel tempio massimo di S. Pietro, dove si venerano ricordi preziosi di tutta la Cristianità, c'è pure un altare per S. Giuseppe : e Noi intendiamo, e Ce lo proponiamo in data di oggi 19 marzo 1961, che l'altare di S. Giuseppe si rivesta di splendore novello, più ampio e più solenne : e divenga punto di attrazione e di pietà religiosa per singole anime, per folle innumeri. È sotto queste volte celestiali del tempio Vaticano che si raccoglieranno intorno al Capo della Chiesa le schiere dei componenti il Collegio Apostolico convenute da tutti i punti, anche più distanti dell'Orbe, per il Concilio Ecumenico.

O S. Giuseppe! qui, qui è il tuo posto di *Protector universalis Ecclesiae.* Ti abbiamo voluto porgere attraverso le voci e i documenti dei Nostri immediati antecessori dell'ultimo secolo — da Pio IX a Pio XII — un serto di onore, in eco alle testimonianze di affettuosa venerazione,

che ormai si sollevano da tutte le nazioni cattoliche e da tutte le regioni missionarie. Siici sempre protettore. Ohe il tuo spirito interiore di pace, di silenzio, di buon lavoro e di preghiera, a servizio della Santa Chiesa, ci vivifichi sempre e ci allieti in unione con la tua Sposa benedetta, la dolcissima e Immacolata Madre nostra, in amore fortissimo e soave di Gesù, il re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli. Così sia.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 19 marzo 1961, anno terzo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Beata Maria Virgo, vulgo « Nossa Senhora da Ponte » appellata, in praecipuam Patronam dioecesis et episcopalis urbis Sorocabanae eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praecipuo pietatis studio excoli perhibetur a clero populoque fideli Sorocabanae urbis et dioecesis, in finibus Brasiliae, Beata Maria Virgo, a ((Ponte » appellata, cuius praeclara imago in templo ibi surgente asservatur. Quod maxime probamus, siquidem Alma Dei Genetrix mortalibus, in huius terrenae vitae itinere laborantibus, praesidium tutissimum est constituta, ut ad metam, patriam scilicet caelestem, queant pervenire. Religio igitur illa Marialis in urbis et regionis illius incolarum animis ita inhaesit, ut Deiparam, nomine illo insignem, suam haberent tutricem peculiarem. Quibus permotus, Venerabilis Frater Iosephus Carolus de Aguirre, Sorocabanus Episcopus, vota quoque significans gregis suae curae commissi, Nos rogavit, ut « Nostram Dominam a Ponte », quam dicunt, suae dioecesis et urbis episcopalis caelestem renuntiaremus Patronam. Quas preces, quibus Venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et Apostolici in Brasilia Nuntii, accessit commendatio, Nos pro Marialis pietatis propagandae studio libenti animo statuimus audire. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem, vulgo ((Nossa Senhora da Ponte »

appellatam, praecipuam totius Sorocabanae dioecesis eiusdemque episcopalis urbis caelestem apud Deum *Patronam* **constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Titulus ac privilegia Basilicae Minoris ecclesiae cathedrali Caesenatensi conferuntur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Merito praedicatur templum princeps Caesenas, quod saeculo xiv Romanico, uti appellant, architectandi genere exstructum, amplitudine molis commendatur et cultu multiplici. Quae insignis ecclesia, anno MDCCXX **a Petro Francisco Cardinali Orsini, qui postea renuntiatus est Benedictus Pp. XIII, Decessor Noster, rite consecrata ac temporum successu variis aucta ornamentis, ad pristinum elegantiusque exemplar feliciter est restituta. Est etiam prae Nobis ferendum in salutaris lavacri fonte, ibi constituto, sacro baptismate tinctos esse Decessores Nostros Pium Pp. VI et Pium Pp. VII, cives Caesenates ; quorum priorem, Vindobona reducem, imaginem Beatae Mariae Virginis, eodem in templo excultam, aureo diademate redimivisse. Quibus permotus votumque Decessorum suorum ad effectum deducere cupiens, Venerabilis Frater Augustus Gianfranceschi, Episcopus Caesenatensis, Nos rogavit, ut cathedralem ecclesiam suam nomine ac iure Basilicae Minoris augeremus. Quibus precibus libenti**

animo obsecundantes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam cathedralem Caesenatensis dioecesis ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia Ss.mo Cordi Iesu dicata, in urbe Cracovia, ditatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Ignem veni mittere in terram » *(Luc.* **XII, 49) : haec verba Servatoris queunt referri ad ardorem pietatis, qua fideles Poloni, sive in patria degentes sive extorres, opera praesertim Sodalium Ignatianorum, in Sacratissimum Cor Iesu accensi sunt. Qui communi studio impulsi effecerunt, ut Cracoviae templum eidem Sacratissimo Cordi dicatum excitaretur, quod sedes esset ac domicilium probatissimae huius religionis formae. Itaque, ante annos quinquaginta moles amplissima ibi surrexit, « Romanico » structurae genere ad recentioris artis rationem conformato insignis, quae quinque milia hominum capere potest. Qua ex parte iuvat memorare Polonos, intra vel extra fines patriae vitam agentes, stipem ad egregium hoc opus exsequendum contulisse, ita ut omnis fere laterculus, tegula omnis quasi signum sit pietatis animique grati gentis eiusdem. Quod templum cum sollemni Eccle-**

siae ritu dedicaretur, universa natio Polonica Sacratissimo Cordi Iesu, miserationis et gratiae fonti uberrimo, sese devovit, qui cultus exinde permagnis est auctus incrementis; iamvero, diebus praesertim, quibus amantissimum Cor Iesu peculiari modo excolitur, non solum cives Cracovienses sed etiam peregrini quam plurimi eo accedere solent ut ad sedem praecipuam eximiae huius pietatis rationis. Quodsi hae laudes sunt merito celebrandae, est etiam animadvertendum templum vario genere ornamentorum commendari, veluti marmoribus, columnis e lapide granite, operibus musivis, e quibus imago, ((adorationem Poloniae coram Sacratissimo Corde Iesu » singulari exprimens venustate, omnium ad se animos convertit. Neque praetermittenda novem altaria faberrime sculpta, organum musicum, supellex pretiosa, quibus huic aulae Dei non modicum decus accrescit. Quoniam igitur quinquagesimus annus ab hoc templo extructo sollemnibus celebratur, dilectus filius Praepositus Generalis Societatis Iesu, cuius Sodales in eiusdem ecclesiae ministeriis impigri versantur, Nos submisse rogavit, ut eam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus, Venerabilis Fratris Cracoviensis Ordinarii commendatione suffultis, libenti animo statuimus obsecundare, ac fore confidimus, ut filii Nostri Poloni hac oblata occasione permoveantur, ut in fide a maioribus accepta fortes persistant, atque difficilibus hisce ac perturbatis temporibus in christianam spem erigantur. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Sacratissimo Cordi Iesu Cracoviae dicatam ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

Ad E.mum P. D. Ioannem Tit. S. Agathae S. R. E. Presb. Cardinalem D'Alton, Archiepiscopum Armachanum, quinto et decimo exeunte saeculo a S. Patricii pio decessu.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Hibernorum Apostoli S. Patricii a pio decessu cum quintum et decimum impleatur saeculum, per Hiberniae fines ac praesertim ista in urbe, quae eius fuit honoris sedes, tanti eventus recolendae memoriae congruentia apparantur sollemnia.

Ubi de hac proxima sacra celebratione disposita consilia recens cognovimus, id causae profecto habuimus, cur tibi, Dilecte Fili Noster, et sollertibus Collegis tuis Antistitibus ob bene impensum religionis studium et meditatam providentiam valde gratularemur. Inde enim continget — hoc quidem securo animo prospicimus et speramus — ut sanctissimi viri recensitae res gestae vividiore in lumine collocentur, et, cum magnificentissima beneficia per eum inditae Hibernae genti impertita clarius inde pateant, ad christianae pietatis officia implenda, eius vestigia et exempla secuti, aemula contentione exardescatis.

Patriae historiae annales replicantibus manifestum est mirum quoddam et singulare exstitisse, quo maiores vestri ad Christi lumen et regnum amplectendum deducti sint. Duo namque sunt Evangelii praeconum ordines : alteri, qui plerique esse solent, in parvula latissimi Dominici agri portione desudant, ibique saepenumero serunt et non colligunt, aut colligunt et non severunt; alteri vero, pauci quidem et praestantissimi, triumphalem quandam supernam gratiam nacti, dum vivunt, integras nationes sanctissimae Crucis imperio subiciunt. Talis Patricius fuit, in quo apostolatus donum insignissimum emicuit. Nam, cum Europae regiones, magna ex parte idolorum cultui et ethnicorum erroribus mancipatae, tenebris obvolverentur, Hibernia per Patricium evangelica radiata est luce, eaque divini Redemptoris gregis, quem Petrus pascit, lectissima pars effecta est.

Quare probe ei Nationi convenire potest illud, quod per Oseam prophetam divinum personuit oraculum : *Sponsabo te mihi in fide, et scies quia ego Dominus ...et dicam non populo meo: Populus meus es tu; et ipse dicet : Deus meus es tu.*[1]

Quodsi S. Patricii melita virtus tot evangélicos eximios attulit fructus, Hibernorum ad christianum dogma amplectendum docile obsequium, conexa virtute, sibi et posteris uberrime profuit.

Enimvero maiores vestri non solum catholicam fidem pie coluerunt, sed ad eam propalandam navam ardentemque operam contulerunt, cum persuasum sibi haberent ad omnes gentes pertinere a Christo Divino Redemptore partam salutem, et tunc ob susceptam Evangelii lucem Deo acceptas agi gratias, si ad eam longe lateque diffundendam generosi incumberent conatus. Quis ignorat peregrinatorum gesta monachorum, qui istinc profecti vicinas et longinquas oras christianis doctrinis et praeceptis imbuerunt, qui saepenumero illuc ad publicos perpoliendos mores liberalia studia et dulce sonantia Latina carmina afferentes, de christianae humanitatis cultu egregie meriti sunt? Nimirum praeter alios nobili fama clarescunt sanctissimi viri Columba, Brendanus, Aidanus, Columbanus, Kilianus, Vergilius, Rumoldus, Gallus, Cataldus.

Nec minore celebritate eminet nomen S. Malachiae, Archiepiscopi Armachani et Apostolici legati per universam Hiberniam, qui a S. Bernardo Abbate, cum in eius coenobio amicus et hospes diem obiisset supremum, suavissimis laudationibus celebratus est, Angelus appellatus : *« Angelus erat non minus puritate quam nomine* **» ;**[2] **itemque vivax superest memoria S. Laurentii, Dublinensis Archiepiscopi, qui in patriae vestrae finibus a Decessore Nostro Alexandro III munus apostolicae legationis accepit.**

Asperrimos casus saepe et diu duravit maiorum vestrorum erga Ecclesiam Catholicam intemerata fidelitas : haud raro egestatibus, laboribus, exiliis vexati sunt ; *ludibria et verbera experti, insuper et vincula et carceres ...; tentati sunt, in occisione gladii mortui sunt.*[3] **Interdum Martyrum effuso cruore solum vestrum rubuit; in quibus gloriosis certaminibus lecta palma a Beato Oliverio Plunket, in acie fortium fortissimo, in praesens singulari consideratione digna est; propterea**

[1] II, 20, 24.

[2] S. Bernardus, *De Malachia Episcopo,* sermo secundus, 5.

[3] *H ehr,* XI, 36, 37.

quod S. Patricii et tuam episcopalis honoris cathedram virtute et martyrio decoravit.

Missionalis operae studium, quod Hibernis praecipuo honori semper fuit, singulari quoque ornamento collustratur. Evenire autem solet, ut una aliave christiana natio plures aut minores numero sacerdotes e sinu suo progignat et edat. Dilecta vero Hibernia, sacrorum administrorum utriusque cleri et religiosarum sodalium fecundissima parens et altrix, nulli genti hac in re est secunda, nullique cedit. Enimvero ea Anglico sermone utentibus populis, praesertim in Magna Britannia, in America Septemtrionali et Australia lectas sacerdotum cohortes comparavit et comparat; ac postremis temporibus Evangelii praecones etiam ad extimas orbis terrarum oras crebros ac strenuos mittit. Sacerdotii gloriam, quae ipsis insigne parit virtutis decus, indemnem Hiberni servent, etiam ventura per saecula de communione sanctorum laete crescentem meritorum segetem sibi demetentes.

Nec tacere volumus aliud, quod recordari suave delectamentum et optimam spem ex se parit. Pia et religiosa animorum vestrorum voluntas hoc servat sollemne, quod arta cum Petri Sede necessitudo apud vos semper exculta est. Hoc profecto quasi hereditarium bonum ab ipso S. Patricio excepistis, qui, a Decessore Nostro S. Caelestino I ad vos missus, cum Apostolicae Sedi deditissimum se profiteretur, suos cohortari solebat, ut essent veri nominis christiani iidemque et Romani. Quapropter agendis istis cum gaudio celebritatibus admodum congruens esse putatur, si salutare huiusmodi vinculum memorando eluceat et honorabilibus propositis firmius usque solidetur. In his unum magnopere Nobis cordi est : Romae Pontificium Hibernicum est Collegium, ubi lecti sacrorum alumni in exspectationem et spem Ecclesiae succrescunt, quod quidem magni aestimamus nec minus diligimus ; facite, ut curis vestris adsiduis fruens, id tutela vestra securum stet, vigeat, floreat.

Haec imo e pectore ominati, patrocinio S. Patricii, patriae vestrae fulcimenti et decoris, vos vestraque commendamus et credimus. Is qui est *fratrum amator ... et multum orat pro populo et universa sancta civitate,*[4] **augustae et adorandae Trinitatis caelestia dona uberrima vobis deposcat, vos tueatur, protegat et in melioris aevi adventum servet.** *Gratia Domini nostri Iesu Christi et caritas Dei et communicatio sancti Spiritus sit cum omnibus vobis. Amen:"*

[4] **Cfr. /J *Mach.* XV, 14**

[5] ***II Cor.* XIII, 13.**

Horum bonorum pignus, Apostolicam Benedictionem, tibi, dilecte Fili Noster, atque clero et christifidelibus archidioecesis istius et universae Hiberniae peramanter et perlibenter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Februarii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

Ad. E.mum P. D. Emmanuelem Tit. Ss. Marcellini et Petri S. R. E. Presb. Cardinalem Gonçalves Cerejeira, Patriarcham Lishonensem, quinquagesimum a suscepto sacerdotio annum implentem.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Admodum gavisi sumus, cum Nobis nuntiatum est mox fore ut tu, Dilecte Fili Noster, quinquagesimum annum a sacerdotio suscepto recolas, una simul cum clero et christifidelibus Lisbonensis Patriarchatus, qui cum tam fausta occurrat praeteriti tui eventus memoria, apertius erga te amoris plena prodent obsequia.

Quoniam pulchre novimus animum tuum cum Nostri cupidum, tum Sedi Apostolicae deditissimum, mentis Nostrae obsecundantes affectui, hasce tibi Litteras mittimus, ut gratulationibus et votis tam decorum diem honoremus atque tuam gregisque tui adaugeamus laetitiam.

Adhuc emensum a sacerdotii tui limine hactenus tempus inceptis et meritis floruit. Praesertim vero in Lisbonensi Patriarchatu administrando, fidei studio, consiliorum prudentia, operae sollertia, bonam nactus es famam vigilantis pastoris, qui ad ovium sibi commissarum bonum sollicitudines suas adsiduas convertit et eius emolumenti impetrationem suum ducit inter gravia et austera suave sincerumque solacium.

In tua eximia laude hoc ponitur, quod praeter alia divini cultus necessitatibus et splendori consuluisti, quod de sacris Seminariis diligentiae plenas curas egisti, ut iis aptae et spatiosae aedes paterent et — cuius quidem rei maxime interest — iuvenes in spem Ecclesiae succrescentes ibidem in ecclesiasticis disciplinis colendis pleniorem et perfectiorem institutionem acciperent; quod denique ad Actionem Catholicam in Lusitania condendam et hortatu tuo fovendam te provide

dedisti salutari cum fructu, quem magis magisque et crescere et ampliari optamus.

Nec tacere possumus duas inceptiones, quae ad recolendum haud parum iucundae sunt : a te in ista urbe capite monumentum Christo Regi dicatum et caerimonias sanctissimas, quibus per te Lusitana Natio Immaculato Deiparae Virginis .Cordi consecrata est.

In praesentiarum, cuncta felicia cupientes, tibi ab omnium bonorum Largitore lumen, praesidium, integrarum virium firmitatem suppliciter poscimus, ut, sueta diligentia pastorali muneri vacans, laeta novalia ad Dei gloriam animorumque salutem comparandam seras et ex iis, quae diuturno labore sevisti, uberiorem messem colligas : nam sancte meditari, strenue agere, fortiter pati, bene est vivere ; et ab opera recedere, a Spiritu Dei excitata, tarditatis nescia generosa caritas vetat.

Quo autem salubrior quinquagesimus sacerdotii natalis contingat, id tibi facultatis facimus, ut, quo volueris die, adstantibus christifidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenaria Indulgentia proposita.

Nihil denique Nobis restat nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, sollertibus Antistitibus Auxiliaribus tuis, cunctoque gregi moderationi tuae commisso Apostolicam Benedictionem libenti volentique animo impertianius.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die VIII **mensis Martii, anno** MCMLXI, **Pontificatus Nostri tertio.**

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I ;

Hibernis Romae degentibus habita, post Sacrum peractum, cum a pio S. Patricii obitu quintum et decimum impleretur saeculum. *

Dia is Muir e dhibh is Pàdraig.

I fedeli di Irlanda, nella amata patria e in tutte le parti del mondo, celebrano oggi la festa liturgica di S. Patrizio, l'invitto apostolo e padre della loro fede, nel decimoquinto centenario del suo beato transito. Voi, diletti figli della Comunità Irlandese di Roma, avete voluto raccogliervi

*** Die 17 Martii mensis a. 1961.**

in preghiera presso l'altare del Divin Sacrificio, attorno all'umiíe Successore di S. Pietro. Con grande soddisfazione abbiamo acconsentito al vostro filiale desiderio : non soltanto per rendere memoranda questa circostanza, ma specialmente per dare una aperta testimonianza della stima e dell'affetto che nutriamo in cuore per la vostra gloriosa Nazione.

Il vostro pensiero va in questo momento alla patria diletta, con la quale, sebbene lontani, conservate i più stretti vincoli di dedizione e di amore. Ebbene, lasciateci dire che anche Noi siamo là presenti, sia nella persona del Nostro degnissimo Legato, sia soprattutto con lo spirito orante e benedicente. E durante la santa Messa di questa mattina, la Nostra preghiera si è elevata fervida al Signore, per chiedergli di conservare per sempre intatti, *a saeculo et usque in saeculum,* **i frutti di santità, di zelo, di apostolato che S. Patrizio ha fatto sbocciare in quella, che con lui e per lui è diventata terra di Santi.**

Verso il vostro grande Patrono sempre viva e operante è in voi Irlandesi la devozione, che avete diffusa in tutti i paesi di lingua anglosassone. Quindici secoli fa il servo buono e fedele, dopo un ministero instancabile e fecondo, veniva chiamato al gaudio del suo Signore [1] : la sua opera aveva trasformato un popolo pagano in una comunità fervente di cristiani, presso i quali fiorirono subito innumerevoli le vocazioni all'apostolato e alla verginità, si moltiplicarono i centri di cultura e di civiltà, ed ebbe inizio una mirabile irradiazione di fede, che restituì ad usura all'Europa e al mondo quanto quella terra benedetta aveva ricevuto dalla evangelizzazione cristiana. Patrizio fu l'artefice di tale profonda trasformazione : ben a ragione Sechnall, il suo santo nipote, potè di lui cantare nel suo Inno alfabetico, tutto spirante ingenuo candore e profumata fragranza, questo mirabile ed eloquente compendio di doti e di virtù :

Fidelis Dei minister
Insignisque nuntius ...
... Lumenque mundi accensum
Ingens, evangelicum,
In candelabro levatum
Toti fulgens saeculo;
Civitas regis munita
Supra montem posita ...
... Pastor bonus ac fidelis
Gregis evangelici...

[1] **Cfr.** ***Matth.*** **25, 21.**

A lui fu concesso da Dio quello che pochi eroi del Cristianesimo poterono compiere, anche con immani sforzi : vedere trasfigurata nel breve giro di una generazione la terra che l'aveva accolto un giorno schiavo giovanetto, e alla quale era tornato nel pieno delle energie apostoliche, col mandato e l'autorità conferitagli dal Supremo Pastore della Chiesa.

E dalla sua morte fino ad oggi, quali frutti quell'opera ha continuato a dare ! Quanti Santi hanno proseguito nella scia da lui tracciata, espandendo trionfalmente il Cristianesimo : Colomba e Colombano, Aidano e Cataldo : Virgilio e Gallo, che evangelizzarono in lungo e in largo la Gran Bretagna e l'Europa. Quanti sacerdoti e missionari, i cui nomi sono scritti nei cieli,[2] lasciarono e lasciano la dolce patria, per continuare un'opera tanto meritoria! Quante lotte e sofferenze, difficoltà e persecuzioni, superate con sereno coraggio, assicurarono a tale ministero la stabilità delle opere stesse di Dio !

Duetti figli e figlie!

Queste glorie della storia religiosa di Irlanda, iniziate con la missione di S. Patrizio, si esaltano in questo giorno con maggiore intensità nella vostra memoria, e rendono più intensa la vostra gioia.

Il ricordo del Santo suscita pertanto un ardore di rinnovati propositi santi : la sua pietà delicata e intensa vi stimola a vivere alla luce della beata Trinità, custodendo prezioso il dono della grazia e della vita interiore ; il suo amore alle Scritture e alle scienze sacre — che lo fece esercitare per lungo tempo nelle divine lezioni, *divinis lectionibus,* come dice il Breviario — vi esorta allo studio umile e ardente della *scientia sanctorum;*[3] e specialmente esorta voi, alunni dei collegi ecclesiastici di Roma, speranza e conforto della Chiesa del domani; il suo apostolato infaticabile vi anima a continuare nella sua generosità, a trasmettere intatta alle nuove generazioni la fiamma ricevuta, a rendervi degni dei suoi insegnamenti e dei suoi sacrifici.

La vita di S. Patrizio ha per tutti un insegnamento luminoso e gioioso : per i sacerdoti come per i seminaristi, per le religiose, per le madri e i padri di famiglia.

Ma un tratto particolare della fisionomia del Santo Ci piace sottoli-

[2] Cfr. *Luc.* 10, 20.
[3] Cfr. *Sap.* 10, 10.

neare al termine di questo Nostro colloquio, un tratto comune alla generosa fede di Irlanda, che assume un vigoroso rilievo dalla vostra presenza qui in Roma: la sua *romanità.,* cioè la sua incrollabile fedeltà alla roccia di Pietro, rimasta intatta nei suoi figli nei lunghi e duri eventi della loro storia.

Roma era stata il punto di partenza della missione di Patrizio : il suo anelito più profondo tendeva a questo suolo benedetto, che custodisce le reliquie degli Apostoli e dei Martiri; a Roma fu portato da un Angelo del Signore ; sicché pieno significato acquista il monito, rivolto ai suoi figli : *Ut Christiani ita et Romani sitis* : siate Romani cosi come siete Cristiani ! L'appartenenza alla Chiesa di Roma è il distintivo per ogni vero cristiano.

Questo suo invito fu da voi gelosamente custodito, come il testamento di un padre amatissimo : Roma fu sempre il punto di riferimento della fede semplice e granitica della vostra gente ; essa fu la meta di continui pellegrinaggi per vescovi, sacerdoti e monaci, uomini costituiti in autorità e semplici fedeli; essa accolse fra le sue braccia ospitali gli aspiranti al sacerdozio, in quei Collegi che sono il vanto delle vostre diocesi e comunità religiose, due dei quali furono fondati dall'intrepido francescano Luca Wadding. Roma fu ancora l'animatrice di eroismi senza numero.

Diletti figli e figlie!

Noi preghiamo Iddio, per l'intercessione di San Patrizio — *testimone fedele del Signore nella legge cattolica,* come lo chiama S. Secondino — affinchè in questa legge conservi sempre la vostra nobile Nazione ; la faccia risplendere di tutte le virtù cristiane e di ogni desiderabile dote di umana prosperità e pace ; e ne continui a fecondare il suolo con una falange sempre rinnovantesi di apostoli e di missionari, di fedeli convinti e generosi, che nell'amore a Dio e nella fedeltà alla Chiesa Romana siano di esempio trascinatore, siano lievito nella massa, siano buon profumo di Cristo.

Coraggio, diletti figli e figlie, Noi vi siamo vicini col più vivo compiacimento. Ditelo ai vostri compatrioti; dite ad essi che il Papa è con loro, li ama e li stima di gran cuore. E per rendere più grande la gioia di questo giorno, inviamo la Nostra Apostolica Benedizione a voi e ai vostri cari, ai vostri compatrioti di Irlanda e del mondo intero, alle

vostre opere e attività, affinchè ((la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la partecipazione dello Spirito Santo sia con tutti voi. Amen ».[4]

Beannacht **De** *oraibh go léir.*

II

Iis qui interfuerunt coetui a Consociatione v. «.International Business Machines » Romae habito. *

Chers Messieurs,

C'est bien volontiers que Nous avons accueilli votre désir de vous entretenir un instant avec Nous au cours de cette réunion romaine, qui rassemble de nombreux membres de 1'« International Business Machines » pour l'Europe et le Moyen Orient, et Nous vous souhaitons de tout cœur la bienvenue.

L'I. B. M. évoque aux non-spécialistes un monde complexe et mystérieux de machines aux formes inusuelles et aux mécanismes compliqués, dont la perfection technique permet la réalisation quasi instantanée d'opérations qui demanderaient à l'homme des années de travail acharné et incertain. Les imaginations sont frappées, en particulier, par ces ordinateurs électroniques qui accomplissent des milliers de calculs mathématiques en de minimes fractions de secondes. Mais, chers Messieurs, vous en savez plus sur ces données techniques que Nous ne saurions vous en dire, et tel n'est point le propos de cet entretien familier.

Si l'I. B. M. évoque pour beaucoup ces machines prodigieuses, c'est aux hommes que s'arrêtent la pensée et le cœur du Pape qui vous parle, aux hommes qui les ont réalisées, au prix de longues recherches, aux hommes qui les emploient pour assurer le pain de leur famille, aux hommes enfin dont elles doivent alléger le travail, favoriser le bien-être matériel, et faciliter l'épanouissement spirituel.

((L'Eglise — comme le rappelait Notre prédécesseur Pie XII dans son mémorable message de Noël 1953 — l'Eglise aime et favorise les progrès humains)).[1] Et nul doute que les moyens techniques que perfec-

[4] *2 Cor.* 13, 13.

* Die 18 Martii mensis a. 1961.

[1] Cfr. *A. A. S.* vol. XLVI (1954), p. 7.

tionne chaque jour la science électronique ne puissent être de précieux auxiliaires de ce progrès. Ainsi, l'introduction de l'automation dans l'élaboration et l'utilisation des données d'information permet la prise en considération d'un nombre croissant de coefficients humains dans l'établissement des prévisions économiques, et favorise l'humanisation des plans de production. De même, l'analyse sans cesse plus détaillée des possibilités à développer et des besoins à satisfaire, en permettant une meilleure connaissance des situations réelles et de leur évolution prévisible, conduit à prendre des décisions plus adaptées, à orienter les ressources vers les populations qui en sont Te plus démunies, et ainsi à mieux servir le bien commun de la grande famille des hommes.

Dans la mesure où vos machines aident à coordonner les efforts, à harmoniser les activités, à développer d'une manière équilibrée toute l'économie, elles respectent la finalité du travail humain, et favorisent la satisfaction de ces immenses besoins qui sont dans tant de parties du monde et dans tant de secteurs de la société un appel angoissant à la richesse des nations plus favorisées.

Il est aussi une application toute particulière des techniques d'automation que Nous avons plaisir à souligner devant vous, parce qu'elle est un heureux exemple du précieux concours apporté par le progrès de l'électronique aux disciplines les plus élevées : Nous voulons parler de l'élaboration de *Vindex thomisticus,* conçu et réalisé, au prix d'un louable travail, par Notre cher fils Roberto Busa, de la Compagnie de Jésus. Nous savons quel précieux concours vous apportez à cette œuvre monumentale, étape importante dans la connaissance du patrimoine culturel de l'humanité, et promesse de renouveau dans les sciences philologiques et documentaires.

C'est là — comment ne pas s'en réjouir? — une utilisation du progrès technique au service de l'humanisme, un emploi des machines au profit des valeurs spirituelles, nouvel et saisissant exemple de la maîtrise de l'esprit sur la matière et de l'accomplissement du précepte donné par le Créateur à nos premiers parents : « Peuplez la terre, et soumettez-la ».[2] C'est dire que, loin de nous emplir d'un orgueil insensé, le progrès technique nous ramène à l'humilité de la créature et à l'émerveillement de l'enfant plein de gratitude pour les dons qu'il a reçus et qu'il s'applique à faire fructifier.

Comment ne pas y voir aussi un impérieux rappel de la grandeur de

[2] *Gen.* 1, 28.

l'homme, ((créé dans la noblesse et restauré d'une manière plus admirable encore » (Offertoire de la Sainte Messe), racheté par le sang précieux de Notre Seigneur Jésus-Christ?[3] Ce qui rend tous les membres de la grande famille chrétienne d'un prix tel que toute machine n'est rien, quel que puisse être son coût, auprès de l'éminente dignité des enfants de Dieu.

Telles sont, chers Messieurs, les pensées que Nous suggère l'aimable rencontre de ce matin, et que Nous avons voulu proposer à votre réflexion. Veuillez y trouver un témoignage de Notre bienveillance pour vos personnes et vos activités, dans lesquelles Nous Nous plaisons à vous souhaiter le meilleur succès.

Et, en gage de l'abondance des meilleures grâces, que Nous implorons du Seigneur pour vous-mêmes et pour vos familles, Nous vous accordons de grand coeur la faveur d'une particulière Bénédiction Apostolique.

III

Ad Excellentissimum Virum Amyntorem F anfani, Supremi Consilii publicae rei administrandae in Italia Praesidem. *

Signor Presidente,

Questo incontro Ci è molto gradito. Dopo l'altro, quando nelle prime ore del Nostro servizio pontificale Ella venne a recarCi il saluto augurale del Signor Presidente della Repubblica e del Popolo Italiano, amiamo assicurarLa che il Nostro spirito l'ha sempre seguita nel succedersi e mutarsi delle circostanze che segnano il cammino di ogni uomo di governo.

La singolare condizione della Chiesa Cattolica e dello Stato Italiano — due organismi di diversa struttura, fisionomia ed elevazione, quanto alle caratteristiche finalità dell'uno e dell'altro — suppone una distinzione èd un tal quale riserbo di rapporti, pur fatti di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi, di tratto in tratto, dei loro più alti rappresentanti, anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale.

[3] Cfr. *1 Petr.* 1, 19.

* Die 11 Aprilis mensis a. 1961.

La ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il centenario della sua unità, ci trova, sulle due rive del Tevere, partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore, che pur attraverso variazioni e contrasti, talora accesi, come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni grazie à Dio depositarie, sì, oggi ancora, della civiltà che da Cristo prende nome e vita.

Ad osservare con attenzione serena il córso degli avvenimenti del passato, più o meno lontano, torna bene il motto : *la storia tutto vela e tutto svela.*

Ai figli d'Italia, per cui negli anni più accesi del movimento per l'unità nazionale certa letteratura, alquanto scapigliata, fu motivo di turbamento, non può sfuggire che astro benefico e segno luminoso, invitante al trionfo del magnifico ideale, fu papa Pio IX, che lo colse nella sua significazione più nobile e, da parte sua, lo vivificò come palpito della sua grande anima così retta e pura.

Tutto il resto di quel periodo storico fu nei disegni della Provvidenza preparazione alle pagine vittoriose e pacifiche dei Patti Lateranensi, che la saggezza di un altro Pio, dal motto felicissimo « Pax Christi in regno Christi», avrebbe segnato ad indicazione di un orizzonte nuovo, che si dischiudeva a celebrazione finale della vera e perfetta unità di stirpe, di lingua e di religione, che era stato il sospiro degli italiani migliori.

Questo semplice tocco rievocativo, che Ci siamo permessi di offrirLe, Signor Presidente, è come un fiore di campo sull'aprirsi della primavera. Esso è accompagnato dal voto che quotidianamente eleviamo innanzi al Signore per il Capo dello Stato — che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri —, eleviamo per Lei e per quanti con Lei dividono le responsabilità nel governo della pubblica cosa, come l'abbiamo invocato nella liturgia della Settimana Santa : « *religionis integritas et patriae securitas* **». Qui sta, invero, la sostanza dei Patti Lateranensi : esercizio della religione libero e rispettato ; ispirazione cristiana della scuola; nozze sacre; espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace.**

ACTA SS. CONGREGATIONUM
ACTA SS.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

SAIGONENSIS - CANTHONENSIS
VINHLONGENSIS - KONTUMENSIS - NHATRANGENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Quo expeditius efficaciusque operi evangelico peragendo in circumscriptionibus Saigonensi, Canthonensi, Vinhlongensi, Kontumensi et Nhatrangensi consuleretur, earum Excmi ac Revmi Ordinarii, per Excmum D. Marium Brini, Apostolicum in Indosina Delegatum, huic Sacro Consilio Christiano Nomini propagando fines ecclesiasticos earundem circumscriptionum cum terminis provinciarum civilium esse adaequandos proposuerunt, ita ut :

1. archidioecesis Saigonensis cederet :

a) dioecesi Vinhlongensi illam territorii partem ad provinciam civilem vulgo appellatam Kien-Hoa pertinentem aeque ac illam territorii partem ad provinciam civilem Vinhlongensem spectantem, quae utraque pars est nunc sub dicione eiusdem archidioecesis Saigonensis ;

b) dioecesi Kontumensi illam territorii portionem quae in provincia civili vulgo Quang-Duc nuncupata comprehenditur quaeque in praesens eidem archidioecesi Saigonensi est obnoxia ;

c) dioecesi Nhatrangensi illam territorii partem in provincia civili Binh-Tuy sitam, quae nunc subiecta est eidem archidioecesi Saigonensi ;

2. dioecesis Canthonensis cederet :

a) archidioecesi Saigonensi illam territorii portionem ad provinciam civilem Kien-Phong spectantem, quae in praesens subiecta est eidem dioecesi Canthonensi ;

b) dioecesi Vinhlongensi illam territorii partem ad provinciam civilem Vinhlongensem pertinentem, quae nunc est sub dicione eiusdem dioecesis Canthonensis.

Quas quidem propositiones Emi ac Revmi Patres Cardinales eidem Sacro Dicasterio de Propaganda Fide praepositi in solemnibus comitiis, die 21 huius mensis et anni habitis, pertractaverunt atque unanimi voto adprobaverunt.

Igitur haec Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII tributarum, ea omnia de quibus supra, per praesens Decretum, ad effectum deducenda curavit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 24 mensis Novembris a. D. 1960.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

h. rR **S.**

f Petrus Sigismondi, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

Oratio ad Beatam Mariam Virginem a Fiducia, a Sacrorum alumnis recitanda et a Summo Pontifice Ioanne XXIII exarata, Indulgentiis ditatur.

O Vergine Santa, o Madonna nostra della Fiducia, Madre benigna e pia dei Seminaristi di tutto il mondo, Tu allietasti un tempo della tua presenza nel Cenacolo i primi apostoli del Vangelo riuniti nella soave e commossa attesa dello Spirito Divino.

Riguarda ora a noi vibranti della stessa aspettazione di grazia e di ardore sacerdotale santo e santificatore.

Come Tu fosti la stella del nostro mattino, così rimani sempre la gioia serena della nostra vocazione, la protezione della nostra purezza, la fiamma del nostro buon lavoro a servizio di Gesù, delle anime redente dal Sangue Suo e della Sua Chiesa, sofferente talora, ma pur sempre invitta e gloriosa.

Che gioia per ciascuno di noi e per tutti insieme, Seminaristi di tutto il mondo, il poter ripetere : *Opus tuum nos, o Maria.* **Che esultanza l'aggiungere in ogni evento della nostra vita, sempre, sempre : noi non temiamo di nulla, perchè Tu sei e sarai, o Maria, la fiducia nostra, la Madre nostra** *in aevum et in aeternum.*

Die 7 Aprilis 1961

SSmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII benigne tribuere dignatus est Indulgentias quae sequuntur **: 1) partialem septem annorum** *a Sacrorum alumnis saltem corde contrito lucrandam, si supra relatam orationem pie recitaverint;* **2) plenariam,** *suetis conditionibus, ab ipsis semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem devote persolverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

N. **Card.** CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

PARISIEN.

Nullitatis matrimonii (Gombard - Kar jala)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Hebert Leander Karjala, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 8 Iunii 1961, bora decima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Hebert Leander Karjala curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. .*

Ernestus Fiore, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 17 Martii a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Hebert Leander Karjala, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 8 juin 1961, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Hebert Leander Karjala, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 17 marzo 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. GUSTAVO VASCONEZ HURTADO, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Equatore, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Martedì 11 aprile 1961, il Santo Padre ha ricevuto in Visita Ufficiale Sua Eccellenza l'On. Prof. AMINTORE FANFANI, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì 10 gennaio 1961, nel Palazzo delle Congregazioni, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria* **alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Benedétto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa di Canonizzazione del Beato Antonio Maria Pucci, sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria, nella quale i ReVmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del predetto Beato.**

Martedì 7 febbraio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali e i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Daniele Brottier, sacerdote professo della Congregazione dello Spirito Santo e del Cuore Immacolato di Maria Vergine.**

Hanno inoltre esaminato la relazione dei Revisori teologi sugli scritti dei Servi di Dio :

1. Filippo di Gesù Munárriz e compagni, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede.

2. Antonio Moreau, sacerdote, fondatore delle Suore del SSmo Sacramento e della Carità.

3. Maria Gabriella Sagheddu, monaca professa dell'Ordine dei Cistercensi Riformati (Trappisti).

Martedì 28 febbraio 1961, nel Palazzo delle Congregazioni, alla presenza di Sua Eminanza Revma il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria Repetto, dell'Istituto delle Figlie di Nostra Signora del Rifugio

al Monte Calvario, dette « Brignoline », si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* **nella quale i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù delle predetta Serva di Dio.**

Martedì 14 marzo 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Fortunata Viti, monaca conversa dell'Ordine di S. Benedetto.**

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e i Revmi Prelati Officiali hanno poi, in Congregazione *ordinaria,* **preso in esame la relazione dei Revisori teologi degli scritti dei Servi di Dio :**

1. Candido Casais, Giuseppe Maria Ruiz Cano, Gioacchino Gelada, Marcelliano Alonzo e compagni, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

2. Giuseppina Vannini, fondatrice della Congregazione delle Figlie di San Camillo.

Martedì 21 marzo 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è tenuta la Congregazione *generale* **dei Sacri Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sull'eroismo delle virtù dei Servi di Dio :**

1. Leonardo Murialdo, sacerdote, fondatore della Pia Società di San Giuseppe.

2. Gertrude Comensoli, fondatrice dell'Istituto delle Suore del SSmo Sacramento.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

12 gennaio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio • Pietro, *Protettore delle « Sisters of St. Joseph of the Third Order o f St. Francis* **» (South Bend, Fort Wayne).**

27 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Francis of Assisi* **» (Milwaukee, Wisconsin).**

27 gennaio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters o f the Third Order of St. Francis* » **(Syracuse, New York).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of Gharity of the Incarnate Word* » **(San Antonio, Texas).**

4 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of the Third Order of St. Francis* » **(Peoria, Illinois).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Tardini Domenico, *Protettore delle « Sisters of the Precious Blood »* **(Dayton, Cincinnati, Ohio).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Francis of the Eoly Family* » **(Dubuque, Iowa).**

18 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Sisters of Gharity of the Blessed Virgin Mary* » **(Dubuque, Iowa).**

14 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Presidente della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Suore Francescane Alcantarine* **(Roma).**

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

11 marzo 1961. S. E. Revma Monsig. Villot Giovanni, Arcivescovo tit. di Bosporo e Coadiutore di Lione, *Membro della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » I Revmi Sacerdoti Aufderbeck Ugo e Catti Giovanni, *Consultori della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. Landersdorfer Simone Corrado, Vescovo di Passau ; Plumo e Revmo Monsig. Cattaneo Enrico ; il Revmo Padre Roguet Aimone Maria, dei Predicatori, *Membri della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

11 marzo 1961. L'Illmo e Revmo Monsig. Moneta Caglio Ernesto e il Revmo Sacerdote Fischer Baldassare, *Consultori della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Kleinedam Erico e il Revmo Sacerdote Bettazzi Luigi, *Consultori della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Ryan Arturo H., *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Padre Becker Werner, dell'Oratorio, *Consultore del Segretariato per l'Unione dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

17 » » H Revmo Monsig. Vallarne Fausto, *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

21 » » S. E. Revma il Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Escrivà de Balaguer Giuseppe Maria, *Consultore della Pontificia Commissione per la Interpretazione Autentica del Codice di Diritto Canonico.*

22 **» » H Revmo Padre Rahner Carlo, della Compagnia di Gesù,** *Consultore della Pontificia Commissione della Disciplina dei Sacramenti per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

24 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Nyisztor Zoltano L., *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

25 » » S. E. Revma il Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

8 luglio 1960. Monsig. Brophy Giacomo (Ballarat).
» » » Monsig. Hussey Tommaso (Ballarat).
» » » Monsig. O'Connell Daniele (Ballarat).

8	luglio	1960.	Monsig. O'Keeffe Martino (Ballarat).
»	»		Monsig. Mathey Andrea (Dijon).
10	agosto	»	Monsig. Upton Guglielmo Agostino (Hobart).
26	»	»	Monsig. Driscoll Giustino A. (Dubuque).
»		»	Monsig. Klassen Lorenzo Vittorio (Dubuque).
»	»	»	Monsig. Kuenzel Lester Enrico (Dubuque).
»	»	»	Monsig. Shuh Francesco Leone (Dubuque).
2	settembre	»	Monsig. Braganza Menelao (Jaro).
»	»	»	Monsig. Fegarido Melezio V. (Jaro).
»	»	»	Monsig. Odi Ildefonso (Jaro).
»	»	»	Monsig. Forde Daniele (Maitland).
27	ottobre		Monsig. Bankemper Giovanni A. (Covington).
	»	»	Monsig. Finn Tommaso B. (Covington).
»	»	»	Monsig. Hickey Edoardo T. (Covington).
»	»	»	Monsig. Murphy Giovanni F. (Covington).
»		»	Monsig. O'Neil D'Amour Carlo (Marquette).
		»	Monsig. Sani ord Glen E. (Marquette).
»	»	»	Monsig. Scheringer Francesco M. (Marquette).
»	»	»	Monsig. Baumann Luigi B. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Bremerich Giuseppe A. (Saint Louis)
»	»	»	Monsig. Ebert Guglielmo L. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. O'Keefe Michele (Saint Louis).
		»	Monsig. Ryan Edoardo P. (Saint Louis).
»	»	»	Monsig. Tucker Walter J. (Saint Louis).
»			Monsig. White Arturo J. (Saint Louis).
			Monsig. Hannan Daniele (Sydney).
»	»		Monsig. Veech McNevin Tommaso (Sydney).
11	novembre		Monsig. Girard Andrea (Bourges).
»	»	»	Monsig. Le Guenne Mario (Bourges).
»			Monsig. Conti Ferrerò (Orte).
»			Monsig. Fortmann Ermanno (Utrecht).
18	»	»	Monsig. Moisan Carlo B., (Boston).
»		»	Monsig. Duplessis Giorgio J. C (Boston).
»	»	»	Monsig. Morrisroe Lorenzo P. (Boston).
»	»	»	Monsig. E ver s Enrico J. (Boston).
	»	»	Monsig. Horrigan Michele J. (Boston).
	»	»	Monsig. McMahon Leonardo A. (Boston).
»	»	»	Monsig. Meehan Francesco X. (Boston).
»	»	»	Monsig. Mullarkey Giovanni E. (Boston).
»	»	»	Monsig. Riley Edoardo J. (Boston).
		»	Monsig. Allston Giovanni J. (Boston).
	»	»	Monsig. Donoghue Giacomo A. (Boston).
»	»	»	Monsig. Glynn Guglielmo F. (Boston).
»	»	»	Monsig. Hackett Edmondo F. (Boston).
	»		Monsig. Hawko Riccardo J. (Boston).
		»	Monsig. Juskaitis Francesco J. (Boston).
»	»	»	Monsig. Keegan Giovanni A. (Boston).
		»	Monsig. Lane Giovanni A. (Boston).
			Monsig. Lyons Giuseppe W. (Boston).

18 novembre 1960. Monsig. O'Oonnell Giacomo H. (Boston).
» » » Monsig. Flaherty Antonio J. (Boston).
9 dicembre » Monsig. Pellegrino Stefano (Cuneo).
» » » Monsig. Stevens Edoardo Vincenzo (Portsmouth).
» » » Monsig. Howard Francesco Giacomo (Raleigh).
16 » » Monsig. Glennon Timoteo (Clonfert).
8 gennaio 1961. Monsig. Pires Quesado Antonio Candido (Braga).
» » » Monsig. Pellegrini Astutillo (Grosseto).
26 » » Monsig. Noki Mattia (Matadi).
23 febbraio » Monsig. Ndudi Raimondo (Boma).
» » » Monsig. Del Paggio Pasquale (Teramo e Atri).
» » » Monsig. Taraschi Domenico (Teramo e Atri).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

Il Cavalierato dell'Ordine Piamo :

17 febbraio 1961. Al Conte Di Castelbarco Albani Visconti Simonetta Alberto (Pesaro).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

27 ottobre 1960. Al sig. Vacchini Mario (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

18 marzo 1960. Al sig. Borde D'Arrère Giovanni (Lausanne, Genève et Fribourg).
27 ottobre » Al sig. Coggiatti Stelvio (Roma).
11 novembre » Al sig. Brenninkmeijer Francesco (Haarlem).
» » » Al sig. Brenninkmeijer Federico (Haarlem).
» » Al sig. Jansen Uberto Ludovico (Rotterdam),
18 » » Al sig. Des Jean Paolo (Valleyfield).
2 dicembre » Al sig. Choteau Adolfo (Cambrai).
26 gennaio 1961. Al sig. Dehauffe Aquila (Montréal).
» » » Al sig. Torretta Eugenio (Torino).
10 febbraio » Al sig. Ferretti Arnaldo (Albano).
» » \ » Al sig. Montagna Carlo (Piacenza).
» » » Al sig. Nasalli Rocca di Corneliano dei Conti Emilio (Piacenza).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

15 luglio 1960. Al sig. Conroy Edoardo (Lancaster).
3 agosto » Al sig. de Charentenay Cristiano (Dijon).
26 » Al sig. Aguiar Cesare L. (Montevideo).

26	agosto	1960.	Al sig. Pérez Butler Guglielmo (Montevideo).
30	settembre	»	Al sig. McLennan Giovanni Dufiy (Canberra e Goulburn).
27	ottobre	»	Al sig. Huger Bernardo (Saint Louis).
»	»	»	Al sig. Lawton Tommaso P. (Saint Louis).
11	novembre	»	Al sig. Van Son Enrico Cornelio G.G.M. (Breda).
»	»	»	Al sig. Thijssen Andrea Giov. T. (Roermond).
»	»	»	Al sig. Bartels Luigi G. U. (Utrecht).
2	dicembre	»	Al sig. Marchi Giuseppe (Bologna).
»	»	»	Al sig. Tattini Salvatore (Bologna).
9	»	»	Al sig. De Wit Pietro (Haarlem).
»	»	»	Al sig. Poncin Giovanni A. A. (Haarlem).
»	»	»	Al sig. Pastore Michele (Melfi).
»	»	»	Al sig. Buskens Francesco G. F. (Rotterdam).
»	»	»	Al sig. Smulders Giacomo (Utrecht).
22	»	»	Al sig. Galea Luigi (Malta).
8	gennaio	1961.	Al sig. Simon Claudio (Namur).
26	»	»	Al sig. Weymeersch Joris (Malines).
»	»	»	Al sig. Stievenazzo Giovanni Maria (Novara).
10	febbraio	»	Al sig. Pantalena Giuseppe (Agrigento).
»	»	»	Al sig. Pantalena Salvatore (Agrigento).
»	»	»	Al sig. Balestrazzi Giulio (Piacenza).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro papa :

8	gennaio	1961.	Al sig. Ganna Arnoldo (Milano).
26	»	»	Al sig. Spalla Ettore (Novara).
10	febbraio	»	Al sig. Pasquini Ugo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro papa

27	ottobre	1960.	Al sig. Ricceri Virgilio (Roma).
24	novembre	»	Al sig. Desguine Andrea (Beauvais).
9	dicembre	»	Al sig. Nijman Giuseppe Osvaldo M. (Rotterdam).
8	gennaio	1961.	Al sig. Baracchi Giuseppe (Arezzo).
»	»	»	Al sig. Coletti Gian Franco (Milano).
»	»	»	Al Ferrari Maurizio (Milano).
»	»	»	Al Morerio Giuseppe (Milano).
»	»	»	Al sig. Vanuytrecht Vittorio Fernando (Namur).
»	»	»	Al sig. Piccioli Angelo (Roma).
»	»	»	Al sig. Amat di S. Filippo Antonio (Torino).
26	»	»	Al sig. Pinelli Armando (Genova).
»	»	»	Al sig. Izzo Augusto (Novara).
»	»	»	Al sig. Biglia Pietro (Torino).
»	»	»	Al sig. Demeglio Giuseppe (Torino).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro papa:

19	maggio	1960.	Al sig. Del Valle Antonio (Messico).
26	agosto	»	Al sig. Gallinai Heber Giovanni P. (Montevideo).
»	»	»	Al sig. Soneira Federico M. (Montevideo).

2 settembre 1960. Al sig. Hervas Luigi S. (Jaro).
» » » Al sig. López Vito Giuseppe M. (Jaro).
» » » Al sig. Loring Fritz (Jaro).
» » » Al sig. Selibio Domenico (Jaro).
21 ottobre » Al sig. De Laar Antonio fs-Hertogenbosch).
» » » Al sig. Van Kuyk Meóla Cornelio ('s-Hertogenbosch).
11 novembre » Al sig. Hosman Antonio G. L. (Roermond).
» » » Al sig. Janssen Andrea G. (Roermond).
» » » Al sig. Siebgens Guglielmo G. (Roermond).
» » » Al sig. Van den Donk Teodoro Enrico M. ('s-Hertogenbosch) .
18 » » Al sig. Lecompte Giorgio (Valleyfield).
» » » AI sig. Perron Leone Giorgio (Valleyfield).
2 dicembre » Al sig. Moschella Florido Genesio (L'Aquila).
9 » » Al sig. Klaver Antonio Giovanni (Haarlem).
» » » Al sig. Gielen Pietro Giuseppe (Roermond).
22 » » AI sig. Bodel Vilfredo Harry (Canberra e Goulburn).
» » » AI sig. Brown Francesco (Canberra e Goulburn).
» » » AI sig. O'Donnell demente Carlo (Canberra e Goulburn).
» » » AI sig. Patterson Giovanni Giuseppe (Canberra e Goulburn).
8 gennaio 1961. Al sig. Bodo Umberto (Vercelli).
» » » Al sig. Marussig Eugenio (Vercelli).
:26 » » Al sig. Crocetti Agostino (Asmara).
» » » Al sig. Gorla Stefano (Novara).
10 febbraio » Al sig. Varano Paolino (Alghero).
» » » Al sig. Cordone Emilio (Aosta).
» » » Al sig. Lucarelli Nicola (Foligno).
» » » Al sig. Ballerio Ambrogio (Milano).
» » » Al sig. Morandotti Antonio (Milano).

NECROLOGIO

28 jnarzo 1961. Monsig. Guerrero Cesare, Vescovo tit. di Tuburbo minore.
-31 » » Monsig. Weimann José, Vescovo di Santiago del Estero.
» » » Monsig. Palatucci Giuseppe Maria, Vescovo di Campagna.
3 aprile » Monsig. Pessers Jacques, Vescovo tit. di Candiba.
14 » » Monsig. Toccabelli Mario, Arcivescovo di Siena.
:24 » » Mònsig. Vigiará Angelo Cesare, Vescovo tit. di Andrapa.

An. et rol. Lili 6 Maii 1961 (Ser. m, v. III) - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA APOSTOLICA

Ad Venerabiles Fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes: de supplicatione habenda proximo festo Pentecostes pro Concilio Oecumenico Vaticano II.

IOANNES PP. XXIII

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — *Celebrandi Concilii Oecumenici* postquam inivimus propositum, supplices Deo cotidie admovimus preces, ut misericordiae suae abundantiam in Ecclesiam eiusque Pastores effunderet. Concilium enim opus grande est, cui hominum non sufficiunt vires : sed per Redemptorem Nostrum vim efficacitatemque obtinet, qui, Apostolos suos benigne alloquens, se rogaturum Patrem promisit ut alium Paraclitum ipsis daret, Spiritum veritatis : « Ille vos docebit omnia et suggeret vobis omnia, quaecumque dixero vobis ».[1]

Ea quidem de causa saepissime hortati sumus vos, Venerabiles Fratres, et fideles omnes, sacrorum in primis alumnos, pueros, aegrotos, ut per ingeminatas cunctorum preces atque oblata Deo sacrificia, Omnipotentis Dei indulgentiam consequeremur et gratiam.

Laetanti animo conspeximus et divini auxilii et vestrae sedulitatis argumenta : quandoquidem quod suavissima exspectatione in Coenobio Basilicae Ostiensis nuntiavimus, res iam exstat magna consideratione

[1] *Io.* 14, 26.

digna, quae Patrum Cardinalium atque sacrorum Antistitum admirationem et concordem plausum excitat: piamque fidelium plebem in universo orbe gaudio complet sancto. Quod autem modicum semen apparebat, in arborem crescit virentem, frondibus, floribus, fructibus conspicuam, quae magnam spem, in Ecclesiae decorem, portendit.

Misericordias Domini in aeternum cantemus, Eique gratias humiliter agamus, quoniam largissima ope tantum prosperavit inceptum.

Cum autem labores Concilio apparando impensiores fiant, atque iterandarum precum necessitas magis magisque persentiatur, exoptamus, Venerabiles Fratres, ut proximo adventante festo Pentecostes, sollemni praemissa — ut mos est — novendiali supplicatione, flagrantes in universa Ecclesia Nobiscum admoveantur Spiritui Sancto preces, ut eis praesertim adsit, qui parando Concilio operam sollerter impendunt : mentes visitet, superna gratia impleat, fons vivus, ignis, caritas.

Deiparae Virginis Mariae, quae est mater gratiae et Concilii patrona caelestis, potens advocetur intercessio; atque votis indulgeat S. Ioseph, eius Sponsus castissimus, cui nuper Concilium fidenter commisimus.

Sollemni huic supplicationi splendorem addere volentes, proximo die Pentecostes in Basilica Petriana, quae erit Concilii sedes, quibusdam Episcopis ad Evangelium in longinquis oris nuntiandum electis consecrationem Ipsi conferemus.

Cupimus praeterea ut opportuna incepta foveantur et multiplicentur, quae fidelium mentibus proximi Concilii Oecumenici momentum atque proposita illustrent.

Plane speramus, Venerabiles Fratres, fore ut Deus Omnipotens atque beati Caelites aurem suam precibus accommodent nostris ; atque Ecclesia, suo splendore latissime fulgens, praebeat cunctis mirum unitatis, veritatis caritatisque spectaculum, quod conspicientes ad eam trahantur, qui extra maternum eius sinum ad haec usque tempora degunt.

Qua freti fiducia, vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, et gregi unicuique vestrum concredito, Apostolicam Benedictionem effusa caritate impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xi mensis Aprilis anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

SACRUM CONSISTORIUM

CONSISTORIUM SEMIPUBLICIS

Feria quinta, die xin mensis Aprilis anno MCMLXI**, in consueta aula Palatii Apostolici Vaticani, habitum est** *Consistorium semipublicum* **pro Canonizatione Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium.**

Beatissimus Pater, priusquam adstantium sententiam exquireret, ita eos est allocutus :

Omnino cognitum est vobis, cur vos hodie in amplissimum hunc consessum convocaverimus : ut nempe causa agatur de Beata Maria Bertilla Boscardinia, in Sanctarum Caelitum ordinem cooptanda.

De huius Virginis vita opportune vobis traditi sunt commentarii, ex quibus facile colligere potuistis, satis constare de eius virtute, sanctitate ac de mirabilibus signis, ab eadem Deo donante patratis. Peculiari autem modo vos tenuisse putamus, quam insigni pietate Beata Maria Bertilla Boscardinia summum Deum Divinumque Redemptorem coluerit, quanta morum innocentia animique praestiterit verecundia, quanto denique proximorum iuvandorum, praesertim miserorum et aegrotantium, ardore flagraverit. Quae omnia tunc vobis fore vel magis perspecta existimamus, postquam Venerabilis Frater Noster Caietanus Cicognani, Supremi Consilii sacris Ritibus tuendis Praefectus, presso, uti consuevit, luculentoque sermone de hac Virgine causam oraverit.

Quod vero ad Nos attinet, quamquam sumus plane conscii, in iis quae vel ad religionis doctrinam vel ad morum tradenda praecepta pertineant, ex Divini ipsius Ecclesiae Conditoris promissis superna Spiritus Sancti lumina numquam Nobis esse defutura, tamen, cum a translaticio huius Apostolicae Sedis instituto discedere non placeat, cupimus idcirco, ut Nobis tam graves Apostolici muneris partes implentibus sensum quoque vestrum hac super re aperiatis. Quam ob rem nolumus hanc Virginem sanctitatis compotem esse sollemniter statuere,

eandemque christifidelibus ad imitandum proponere, prius quam declaraveritis quid singuli hac de causa opinemini.

Vos igitur precario, Venerabiles Fratres, rogamus, ut alius ex alio, servato dignitatis vestrae ordine, quae sit vobis de huiusmodi causa sententia, considerate Nobis significetis.

Exceptis Emorum Patrum Cardinalium et Excmorum Antistitum adstantium suffragiis, Summus Pontifex haec addidit verba:

Non mediocriter profecto laetamur vos, Venerabiles Fratres, haud secus atque Nosmet, exoptare, ut Beata Maria Bertilla Boscardinia Sanctarum Caelitum ornetur infula.

Sciatis igitur Nobis esse deliberatum eam sanctitudinis honoribus decorare; idque facere, Deo iuvante et aspirante, in festo Christi Iesu in caelum ascendentis, hoc est die xi proximi mensis Maii, in Basilicae Vaticanae maiestate, celeberrimis iis caerimoniis, quae christifidelium animos ad pietatem commovent.

Interea vero Deo supernorum donorum Largitori preces admovere pergatis, ut quod sumus decreturi, id in Ecclesiae sanctae decus et incrementum vertat; sitque omnibus ad christianam virtutem salutare invitamentum.

De quibus omnibus ut acta conficerent, Exc. P. D. Henricus Dante, Caerimoniarum Apostolicarum Praefectus, loco Procuratoris Fiscalis Rev. Camerae Apostolicae, adstantibus Protonotariis Apostolicis de more mandavit.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

INDONESIANAE

In Republica Indonesiana episcopalis Hierarchia constituitur

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod Christus, adorandus Dei Filius, Apostolos iussit, ut, videlicet, mundum universum peragrantes populis ac gentibus Evangelium praedicarent laetissimaque tuba nuntiarent iam omnes homines, a peccato

liberatus, in unum salutis ovile ingredi posse, id sane semper in Ecclesia felicissime factum est, si quidem tam innumerae populorum multitudines christiana fide renovatae sunt tamque late est christianae religionis prolatum imperium, ut profecto ad ultimas usque terrae oras sanctissimum Christi nomen summa laude celebretur, eique tamquam Deo oblatio munda et immaculata ubique terrarum offeratur (cfr. *Mal.*, 1, 11). Quod cum hac nostra aetate singulari Dei benevolentia in Indonesia evenerit, visum est venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositis ibi loci ad episcopalis Hierarchiae constitutionem iam esse veniendum. Quam ob rem, re bene reputata, auditoque dilecto Filio Caietano Alibrandi, Apostolico in Indonesia Internuntio, de Nostra apostolica auctoritate ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Omnes Reipublicae Indonesianae Ecclesias per has sub plumbo litteras in dioecesis formam redactas ita disponimus ut sex omnino in ea regione ecclesiasticae provinciae habeantur, nempe : *Provincia Diakartana,* quae constabit metropolitana Ecclesia eiusdem nominis, hucusque Apostolico Vicariatu, cuius cathedralis aedes erit Beatae Mariae Virgini in Caelum Assumptae sacra ; et his quae sequuntur dioecesibus suffraganeis : Bandungensi, hucusque Apostolico Vicariatu, cuius cathedralis aedes erit S. Petro Apostolo sacra; et Bogorensi, hucusque Apostolica Praefectura, Sukabumensi nomine, cuius cathedralis aedes erit Beatae Mariae Virgini sacra. *Provincia Semarangensis,* quae complectetur metropolitanam Sedem Semarangensem, adhuc Vicariatum Apostolicum, cuius cathedrale templum B. M. V. Reginae Sacratissimi Rosarii dicabitur; et suffraganeas dioeceses : Purvokertoënsem, adhuc Vicariatum Apostolicum, cuius cathedrale templum D. N. I. C. Regi dicabitur; Surabaiensem, adhuc Apostolicum Vicariatum, cuius cathedrale templum Sacratissimo Cordi Iesu dicabitur; Malangensem, adhuc Apostolicum Vicariatum, cuius cathedrale templum B. M. V. de Monte Carmelo dicabitur. *Provincia Endehena,* quam efficient : Ecclesia Endehena, ad hunc diem Apostolicus Vicariatus, cuius princeps templum erit D. N. I. C. Regi consecratum ; et sequentes dioeceses : Larantukana, ad hunc diem Apostolicus Vicariatus, cuius princeps templum erit B. M. V. Reginae Sacratissimi Rosarii consecratum ; Rutengensis, ad hunc diem Apostolicus Vicariatus, cuius princeps templum erit B. M. V. in Caelum Assumptae et S. Iosepho consecratum; Denpasarensis, ad hunc diem Apostolica Praefectura, cuius princeps templum erit S. Iosepho conse-

cratum; Atambuaënsis, ad hunc diem Apostolicus Vicariatus, cuius princeps templum erit B. M. V. nulla labe Conceptae consecratum. *Provincia Medanensis,* **quae constituetur metropolitana Sede Medanensi, hactenus Apostolico Vicariatu, cuius cathedralis titulus erit a B. M. V. omnis labis experte ; et dioecesibus quas subiungimus : nempe Palembangensi, hactenus Apostolico Vicariatu, cuius cathedralis titulus erit item a B. M. V. sine ulla labe Concepta; Pangkalpinangensi, hactenus Apostolico Vicariatu, cuius cathedralis titulus erit a S. Iosepho ; Tandiungkarangensi, antea Praefectura Apostolica de Tandjung Karang, cuius cathedralis titulus erit a D. N. I. C. Rege; Padangensi, antea Praefectura Apostolica, cuius cathedralis titulus erit a S. Teresia ab Infante Iesu.** *Provincia Pontianakensis,* **ex his Sedibus composita : Pontianakensi tamquam metropolitana, usque ad praesens Apostolico Vicariatu, cuius praecipuum templum S. Iosepho vovetur ; et suffraganeis dioecesibus Bandiermasinensi, usque ad praesens Apostolico Vicariatu, cuius praecipuum templum Sanctae Familiae I. M. I. vovetur; Samarindaënsi, usque ad praesens Apostolico Vicariatu, cuius praecipuum templum Beatae Mariae Virgini a Perpetuo Succursu vovetur; Ketapangensi, usque ad hunc diem Apostolica Praefectura, cuius praecipuum templum S. Gemmae Galgani vovetur; Sintangensi, usque ad praesens Apostolico Vicariatu, cuius praecipuum templum D. N. I. C. Regi vovetur.** *Provincia Makassarensis,* **quae fiet his Ecclesiis : Makassarensi ipsa, ad hoc tempus Apostolico Vicariatu, quae metropolitanae Sedis dignitate honestabitur ; Manadoënsi et Amboinaënsi tamquam dioecesibus suffraganeis, hactenus Apostolicis Vicariatibus ; Makassarènse cathedrale templum Sacratissimo Cordi Iesu dicabitur, reliquarum vero Ecclesiarum B. M. V. quavis labe experti. Decernimus praeterea ut recensita territoria iurisdictioni Sacrae Congregationis Fidei Propagandae obnoxia esse pergant. Singularum autem Ecclesiarum Praesules, quos omnes magna laude sane prosequi oportet, Episcoporum residentium ordini ascribere placet, adeo nempe ut in** *Provincia Diakartana* **venerabilis Frater Hadrianus Djajasepoetra ab Ecclesia titulo Trisipensi ad metropolitanam Sedem Diakartanam transferatur; venerabilis Frater Petrus Marinus Arntz, ab Ecclesia titulo Stectorena ad Sedem cathedralem Bandungensem ; in** *Provincia Semarangensi* **venerabilis Frater Albertus Soegijapranata ab Ecclesia titulo Danabena ad Sedem metropolitanam Semarangensem ; Villelmus Schoemaker ab Ecclesia titulo Balburensi ad Sedem cathedralem Purvokertoënsem ;**

venerabilis Frater Ioannes Klooster ab Ecclesia titulo Germanicopolitana ad Sedem cathedralem Surabaiensem ; venerabilis Frater Antonius E. I. Albers ab Ecclesia titulo Thubunensi in Numidia ad cathedralem Sedem Malangensem ; in *Provincia Endehena* **venerabilis Frater Gabriel Manet ab Ecclesia titulo Alindensi ad metropolitanam Sedem Endehenain ; venerabilis Frater Antonius Hubertus Thijssen ab Ecclesia titulo Nilopolitana ad cathedralem Sedem Larantukanam ; venerabilis Frater Villelmus van Bekkum ab Ecclesia titulo Tigiensi ad cathedralem Sedem Rutengensem; venerabilis Frater Theodorus van den Tillaart ab Ecclesia titulo Muliensi ad cathedralem Sedem Atambuaènsem ; in** *Provincia Medanensi* **venerabilis Frater Antonius Henricus van den Hurk ab Ecclesia titulo Phelbesiana ad metropolitanam Sedem Medanensem ; venerabilis Frater Henricus Martinus Mekkelholt ab Ecclesia titulo Athyrensi ad cathedralem Sedem Palembangensem ; venerabilis Frater Nicolaus Petrus van der Westen ab Ecclesia titulo Bladiensi ad cathedralem Sedem Pangkalpinangensem ; in** *Provincia Pontianakensi* **venerabilis Frater Herculanus J. M. Van der Bürgt ab Ecclesia titulo Abilena in Palaestina ad cathedralem Sedem metropolitanam Pontianakensem ; venerabilis Frater Villelmus Ioannes Demarteau ab Ecclesia titulo Arsinoënsi in Cypro ad cathedralem Sedem Bandiermasinensem ; venerabilis Frater Iacobus Henricus Bomeijn ab Ecclesia titulo Zenopolitana in Isauria ad cathedralem Sedem Samarindaënsem ; in** *Provincia MaJcassarensi* **venerabilis Frater Nicolaus Schneiders ab Ecclesia titulo Coënsi ad cathedralem Sedem metropolitanam Makassarensem; venerabilis Frater Nicolaus Verhoeven ab Ecclesia titulo Hermonthitana ad cathedralem Sedem Manadoënsem; venerabilis Frater Iacobus Grent ab Ecclesia titulo Parlaitana ad cathedralem Sedem Amboinaënsem. Sedibus vero Bogorensi, Denpasarensi, Tandiungkarangensi, Padangensi, Ketapangensi et Sintangensi ad praesens sacris Pastoribus expertibus, mox per apostolicas Litteras pro videbimus. Curent singuli Episcopi ut quo meliore modo fieri potest pueris consulant, qui ad sacerdotium vocentur ; hi enim sunt verae dioecesium divitiae atque thesauri. Item, ubi possit, Canonicorum Collegia condantur iuxta normas a nobis dandas; interea tamen Consultores dioecesani deligantur, qui Episcopis consilio et opera assint. Ad regimen denique dioecesium quod attinet, ad administrationem hisque similia, ea serventur quae Codex Iuris Canonici statuit. Ceterum has Litteras Nostras dilectus Filius Caietanus Alibrandi exsequi studebit, vel quem ille delegaverit,**

factis ad id necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si alius eo tempore eidem Inter - nuntiaturae praesit, hic mandata Nostra haec perficiet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiica-citati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrum-pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a puolicis Ecclesiae negotiis

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tai., vol. CT, n. fi.

II

BAHAMASENSIS

(NASSAVIENSIS)

Vicariatus Apostolicus Bahamasensis ad gradum dioecesis attoliitur, « Nassaviensis » appellandae.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

•*Vît:.*

Sicut grandior in homine, |ffovido naturae instituto, aetas tenerae succedit aetati, ita, benigno Dei consilio, in Ecclesia sancta fit quotiens divinum a se conditum in animis semen (cfr. *1 Io.* **3, 9) generosi sacerdotes excolant atque tueantur. Quoniam igitur Apostolicus Vicariatus Bahamasensis cum ob sacerdotum sollertiam, tum ob christifidelium merita, tum denique ob operum rerumque vigorem, tam optimae spei dederit fructus, ut prorsus esse tempus videatur hunc ad dioecesis gradum evehi posse; audito consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositorum itemque venerabilis Fratris Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titulo Myrensis et Apostolici in Americae Septentrionalis Civitatibus Foederatis Delegati, de apostolica Nostra auctoritate sequentia decernimus atque sancimus. Apostolicum Vicariatum Bahamasensem ad dioecesis dignitatem perducimus, quae ab urbe regionis principe** *Nassaviensis* **appellabitur, quaeque Nobis et huic Romanae Sedi erit subiecta, ac pariter Sacro Consilio Fidei Propagandae obnoxia esse perget. Novae dioecesis cura regimenque penes monachos erit Abbatiae S. Ioannis de Collegeville, Ordinis S. Benedicti, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, ut qui adhuc uberrime animis quaerendis ibi laboraverunt, multiplicato studio novam dioecesim in virtutis sanctitatisque veluti viridarium transferant. Sedes ac domicilium Episcopi erit urbs vulgo Nassau, cuius templum, S. Francisco Xaverio dicatum, cathedram pontificalis magisterii exinde habebit, idemque honore cathedralium aedium decorabitur. Episcopus autem omnia habebit iura et privilegia quae ad omnes spectant eiusdem dignitatis sacrorum Antistites; oneribus autem atque obligationibus sui muneris tenebitur. Volumus praeterea ut in Nassaviensi dioecesi Canonicorum Collegium constituatur; quodsi rerum adiuncta id in praesens fieri impediant, libenter sinimus ut Canonicorum loco dioecesani eligantur Consultores. Seminarium item saltem elementarium quam cito condatur, iis pueris instituendis quos**

Christus vocaverit, ad sacrarum legum normam et iuxta praescripta Sacrae Congregationis de Propaganda Fide. Mensa episcopalis, quam vocant, iisdem constabit bonis quae adhucusque Apostolico Vicariatui Bahamasensi fuerunt, simulque pecuniis rebusque sponte a fidelibus oblatis. Nassaviensis denique Ecclesiae administratio et cura, pariterque Capitularis Vicarii, Sede vacante, electio, cleri fideliumque iura et onera, iussis Codicis Iuris Canonici regantur. Quod reliquum est, decernimus ut has Nostras Litteras ad exsecutionem deducat venerabilis Frater Aegidius Vagnozzi, quem diximus, vel ille qui eo tempore quo haec fiant eidem praeerit Apostolicae Delegationi, facta potestate et alium quemlibet ad hanc rem delegandi virum, dummodo ecclesiastica dignitate pollentem. Qui vero negotium perfecerit, onus habebit et effectae rerum mutationis documenta exarandi et eorum fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. B. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Pro-Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Begens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CUI, n. 84.

III

SS. ASSUMPTIONIS - SS. CONCEPTIONIS IN PARAGUAY

(CAACÜPENSIS)

Detractis quibusdam territoriis ab Ecclesiis Ss.mae Assumptionis et Ss.mae Conceptionis in Paraguay, Praelatura « nullius » conditur, cuius nomen « Caacupensis » erit.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui aeque ac S. Petrus ad officium omnium maximum vocati sumus, administrandi nempe Ecclesiam universam eosque omnes in aeternam vitam custodiendi quos Dei Filius dolorumque, cruciatuumque, ipsiusque mortis toleratione redemit, non dubitamus profecto omni ope contendere ut, iis suppeditatis gentibus quae ad aequiorem christianae religionis usum conducant, facilius possint, post huius vitae vicissitudines et casus, immortalia nec umquam occidentia consequi bona. Quam ob rem, cum dilectus Filius Carolus Martini, in Paraquariana Republica Apostolicus Nuntius, post sententiam rogatos venerabiles Fratres Ioannem Iosephum Hannibalem Mena Porta, Archiepiscopum SS. Assumptionis, atque Aemilium Sosa Gaona, Episcopum SS. Conceptionis in Paraguay, ab hac Apostolica Sede expostulaverit ut, divisis territoriis Ecclesiarum quibus iidem sacri Praesules praeessent, nova praelatura <(nullius » constitueretur, Nos, id censentes valde populi utilitatibus esse cessurum, re bene reputata, ea quae sequuntur, decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi SS. Assumptionis curiarum territorium separamus quae sequuntur : Altos, Atyrá, Caacupé, Emboscada, San Bernardino, Nueva Colombia, Tobati, Piribebuy ; a dioecesi vero SS. Conceptionis in Paraguay territorium dividimus curiarum, quibus haec sunt apud vulgus nomina : Arroyos y Esteros, Caraguatay, Eusebio Ayala, Itacurubi de la Cordillera, Juan de Mena, Isla Pucu, Santa Elena, Valenzuela, Primer de Marzo, San José de los Arroyos. Quibus terris novam praelaturam ((nullius » condimus, *Caacupensem* appellandam, iisdemque finibus cingendam atque regiones, quibus constat, simul sumptae. Sedem praelaturae Praesul in urbe Caacupé collocabit ; cathedram vero in templo curiali ibidem exstante B. M. V. nulla labe conceptae sacro, quod ad dignitatem templi praelaticii tollimus cum iuribus et honoribus. Etiam

sacer Antistes, ut aequum, iis omnibus iuribus et privilegiis utetur, quibus sui gradus Praelati per orbem terrarum fruuntur, oneribusque congruis obligabitur. Sive praelatura Gaacupensis, praeterea, sive eius Praesul Sedi SS. Assumptionis eiusque Ordinario Metropolitae oboedient tamquam suffraganei. In nova Ecclesia Seminarium saltem elementarium exstruatur, pueris excipiendis qui ad sacerdotium Dei gratia invitentur ; quod ad normas iuris communis fiat atque secundum regulas Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum vero iuvenes eo adoleverint, ut philosophiae atque sacrae Theologiae operam dare debeant, tunc qui meliores fuerint Eomam mittantur, Collegio Piano Latino Americano excipiendi. Mensam praelaturam, quam dicunt, constituent : Curiae proventus, fidelium collationes, stipendium a civili auctoritate dandum, bonorum pars, quae praelaturae advenient iuxta canonem 1500 C. I. C. De clero autem haec decernimus : ut videlicet sacerdotes Ecclesiae illi accenseantur in qua beneficium aut officium, post has Litteras ad effectum adductas, habeant ; ceteri vero clerici, in qua legitimum habeant domicilium. Regimen dioecesis, administratio, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi iure canonico omnino temperentur. Documenta denique et acta, quae ad novam praelaturam respiciant, statim ad eius Curiam praelaticiam mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura custodienda. Ceterum, quae per has Litteras Nostras mandavimus dilectus Filius Carolus Martini, quem memoravimus, exsequi studebit, vel per se ipse, vel per alium, factis ad id facultatibus necessariis; re autem peracta, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore in Paraquariana Republica Nuntii munere fungatur, hic quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efftcacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint

subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die altero mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

ç$ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Caesar Federici, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol CIV, n. 10.

IV

SIDEROPOLITANAE

Administratio Apostolica cui nomen Burgenland, in Austria, ad dioecesis dignitatem evehitur, nomine « Sideropolitanae ».

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magna quae ecclesiasticae circumscriptiones in universa Ecclesia incrementa capiunt summo Nos quidem afficiunt gaudio, qui inspicimus catholicas res feliciter florere Christique fideles in fide et caritate crescere. Quod cum prospere evenisse novissemus etiam ad Apostolicam Administrationem quod attinet, cui Burgenland in Austria nomen, eam censuimus, inita die 23 mensis Iunii, hoc anno, Conventione cum supremis Reipublicae Austriacae Moderatoribus, ad dioecesis dignitatem evehendam esse : sua enim Curia iam est instructa sacroque Seminario alumnis ad sacerdotium parandis. De consilio ideo venerabilis Fratris Ioannis Dellepiane, Archiepiscopi titulo Stauropolitani et in Austria Apostolici Nuntii, audito venerabili Fratre Stephano László, Episcopo titulo Metellopolitano et Administratore Apostolico Burgenland in

Austria, eorum quoque consensu suppleto qui hoc in negotio aliquod ius vel habeant vel se praesumant habere, apostolica usi Nostra potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Administrationem Apostolicam quam diximus ad dioecesis gradum attollimus, *Sioteropolitanae* **appellandae iisdemque terminandae finibus ac in praesens cingitur. Sedes episcopalis in urbe Eisenstadt cognominata ponetur, Episcopi vero cathedra in templo Deo in honorem S. Martini Turonensis dicato, quod ad dignitatem cathedralis aedis evehimus, debitis concessis privilegiis. Episcopo quoque iustos damus honores, onera obligationesque congruentes imponimus. Sive dioecesis Sideropolitana sive eius sacrorum Antistes iurisdictioni Archiepiscopi Vindobonensis subicietur, cui erunt suffraganei atque obnoxii. Decernimus praeterea ut cathedrale Canonicorum Collegium constituatur : id enim Ecclesiae decori multum confert; quod ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas fiat. Quoad vero id condatur, sinimus in eorum locum Consultores dioecesanos eligi, qui a suo munere cessabunt Canonicorum collegio constituto. Mensa episcopalis, quam dicunt, Curiae proventibus efficietur, fidelium collationibus assignataque a civili Gubernio dote. Regimen insuper atque administratio novae Ecclesiae, item electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia Iuris Canonici legibus temperentur. Ceterum hae Nostrae sub plumbo Litterae a venerabili Fratre Ioanne Dellepiane, quem memoravimus, ad effectum deducentur, vel ab eo quem ipse delegaverit, factis in id necessariis facultatibus; re vero acta, idem documenta exarari faciet eaque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittenda curabit. Quod si fiat ut eo tempore alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die decimo quinto mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. B. Cancellarius

£g MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. 20.

V
URBIS

Templum S. Sebastiani Martyris ad Catacumbas ad dignitatem tituli Presbyteralis Cardinalicii attollitur.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Consueverunt Summi Pontifices, quos lectissimos viros in amplissimum Cardinalium Senatum allegissent, iis titulis presbyteralibus vel diaconus condecorare quibus Petri Sedes inde a vetustissimis temporibus ornata refulget ; hoc enim fit ut non modo invicta sanctorum martyrum fides in memoria habeatur, sed catholici orbis vinculum cum Romana Ecclesia, omnium Ecclesiarum matre atque capite, apertissime appareat. Quam ob rem, cum pro augendo Purpuratorum numero alii constituendi sint tituli, sacrum templum S. Sebastiani Martyris ad Catacumbas ad cardinalicii tituli dignitatem censuimus attollere. In eo enim et Beati Martyris corpus servatur et sacrae Apostolorum Petri et Pauli exuviae olim requieverunt, ut Damasi testimonium fert apertaeque inscriptiones demonstrant; ibi etiam Romani Pontifices sollemnes per saecula

supplicationes habuerunt, illucque frequentes undique convenerunt et usque conveniunt christifideles. Huic igitur templo, quod Ordinis Fratrum Minorum sodalium sollertia custodit, auctoritate Nostra dignitatem *tituli Presbyteralis Cardinalicii* **deferimus, factis scilicet iuribus, honoribus et privilegiis quibus cetera in Urbe eiusdem ordinis templa iure vel consuetudine fruuntur. Volumus praeterea ut hae Litterae Nostrae, cum primum acceptae fuerint, eius cura qui modo eidem templo S. Sebastiani rector praeest, sive clero sive populo legantur, diem festum de praecepto agentibus. Cuius rei, negotio peracto, ad Sacram Congregationem Consistorialem cito notitia feratur.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

$i MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

In Ap Cane, tab., vol. CIV, n. 81.

VI
URBIS

Templum Ss.mi Redemptoris et S. Alfonsi in Exquiliis ad tituli Presbyteralis Cardinalicii dignitatem evehitur.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Plurima quae in hac alma urbe sacra exstant templa vel antiquitate eximia vel structoriae artis decore vel Sanctorum virorum memoria, eo sane praeclariora fiunt cum christiani populi animantur frequentia Religiosorumque Ordinum opere et navitate veluti fecundantur. Horum autem nonnulla consueverunt Romani Pontifices Nosque Ipsi aliquando privilegiis et honoribus ditare ad insignioremque dignitatem extollere, eo scilicet consilio ut Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus assignarentur. Quae inter, sacra est etiam aedes annumeranda Ssmi Redemptoris et S. Alfonsi Episcopi in Exquiliis, a Sodalibus exstructa Congregationis Ssmi Redemptoris, quibus semper maximae curae fuit erga Beatissimam Christi Matrem religionis cultus, incorrupta christiani populi fides, recti hominum mores. Accedit quod eodem in templo, cui in praesens peculiari ornamento est illa Beatae Mariae Virginis a Perpetuo Succursu nuncupatae imago, principem sedem habet pia Congregatio eiusdem B. M. V. de Perpetuo Succursu et S. Alfonsi, idemque prope Academia Alfonsiana disciplinis morum tradendis, Collegium alumnis Congregationis Ssmi Redemptoris ex omnibus nationibus recipiendis iamdiu virent, et eiusdem Congregationis Supremus Rector atque eius Consilium morantur. Quapropter, de apostolica Nostra potestate, templum Ssmi Redemptoris et S. Alfonsi in Exquiliis ad gradum et dignitatem *tituli Cardinalicii Presbyteralis* attollimus, omnia dantes iura et privilegia, quae eiusdem decoris Romana templa habent, contrariis quibuslibet non obstantibus. Decernimus autem ut hae Nostrae sub plumbo Litterae, eius cura qui modo eidem sacrae aedi est praepositus, clero ac populo perlegantur, cum primus dies festus advenerit de praecepto celebrandus. Onus quoque ei erit ut, perfecta Litterarum Nostrarum exsecutione, id cito Sacro Consistoriali Consilio notum faciat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab , CIV, n. 80.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Sanctus Raphaël Archangelus in praecipuum Patronum, et Sanctus Ioannes Maria Vianney, Conf., in secundarium Patronum universae archidioecesis Dubuquensis eliguntur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Expedit sane Sanctos Caelites dioecesium constitui Patronos, ut ipsorum deprecatione vita catholica ibidem provehatur, ipsorum exemplo ad altiora consequenda Christifideles

incitentur, praesidio malis universis iidem prohibeantur. Opportuno igitur ductus consilio, Venerabilis Frater Leo Binz, Archiepiscopus Dubuquensis in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus, Nos rogavit, ut iurisdictionem suam in caelestem tutelam Sancti Raphaelis Archangeli et Sancti Ioannis Mariae Vianney traderemus. Cum enim religio catholica eam in regionem, qua nunc archidioecesis eadem continetur, a Dominiciano quodam sodale, Evangelii praecone, induceretur, sacra aedes territorii illius, missionali opere excolendi, ab eodem dicata est Sancto Raphaeli Archangelo. Praeterea primus Episcopus Dubuquensis condiscipulus fuit et amicus Sancti Ioannis Mariae Vianney, gloriae sacerdotum et agri Dominici cultoris eximii. Nos vero, quibus nihil antiquius est quam ut Regno Dei nova usque afferamus incrementa, preces huiusmodi libenti animo statuimus admittere. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Raphaelem Archangelum universae Dubuquensis archidioecesis *praecipuum* **apud Deum** *Patronum,* **Sanctum vero Ioannem Mariam Vianney, Confessorem,** *secundarium* **eiusdem** *Patronum* **constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus ac secundariis dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxv mensis Iulii, anno MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Caput S. Venerii ex urbe Regio Lepidi in urbem Spediam perpetuo transfertur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Probatum studium pietatis, quo incolae sinus Lunensis a priscis temporibus in Sanctum Venerium feruntur, Nos induxit, ut, precibus Venerabilis Fratris Iosephi Stella, Episcopi Spediensis, Sarzanensis et Brugnatensis, concedentes, praeclarum virum illum sinus Lunensis caelestem Patronum, Litteris Apostolicis die XXIV mensis Octobris anno MCMLIX sub anulo Piscatoris expeditis, renuntiaremus. Hanc enim regionem nobilis idem Christi assecla virtutibus suis sacrique ministerii officiis illustravit, atque in insula Tyro Majore, tunc vasta ab humano cultu, supremum diem pie explevit. Cuius reliquiae, venerabundi scilicet populi cura, ne a praedonibus maritimis violarentur, saeculo ix Regium Lepidi translatae sunt, ubi in templo Sancti Petri etiamnunc asservantur. Postquam autem, ut supra dictum est, Christifideles sinus Lunensis in caelestem tutelam Sancti Venerii traditi sunt, loci Antistes, quem etiam memoravimus, a Regiensi Praesule corpus vel reliquias insignes eiusdem Patroni petiit, ut in Spediensi ecclesia ei sacra fidelium venerationi, quae potius ibi vigeret, proponerentur. Cum igitur inter utrumque Antistitem de capite Sancti Viri transferendo convenisset, idem Venerabilis Frater Iosephus Stella preces Nobis adhibuit, ut harum reliquiarum amotio et translatio Nostro concessu et auctoritate fieri posset. Quibus supplicationibus libenter auditis atque collatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Caietano Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Cicognani, Episcopo Tusculano et Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, Apostolica Nostra auctoritate, harum Litterarum vi concedimus et indulgemus, ut caput Sancti Venerii, Confessoris, a Regiensi ecclesia Sancti Petri ad Spediense templum, eidem Sancto Venerio dicatum, transferri ibique in perpetuum servari possit, derogantes, quatenus opus sit, dispositionibus Clementis Papae VIII, Decessoris Nostri, quae in Litteris Apostolicis die xi mensis Februarii anno MDLXXXXV sub anulo Piscatoris datis continentur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec statuimus, largimur, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; iisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum

plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die III **mensis Septembris, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Sanctus Ioseph, Deiparae Sponsus, et Sanctus Michael Archangelus Patroni aeque principales, Sancti vero Franciscus Assisiensis, Ioannes M. Vianney et Isidorus Agricola secundarii Patroni universae dioecesis Tolucensis declarantur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Salubri ducti consilio Christifideles sibi Caelites adoptant Patronos, quorum praesidio, dum illi hanc mortalem transigunt vitam, obtegantur, quorumque exemplis, menti clarius propositis, ad virtutis viam ineundam persequendamque incitentur. Tolucensis igitur dioecesis populus, praeeunte sacro clero, Sanctum Ioseph, Almae Deiparae Sponsum, et Sanctum Michaelem Archangelum elegit, quos principales Patronos, Sanctum vero Franciscum Assisiensem, Sanctum Ioannem Mariam Vianney et Sanctum Isidorum Agricolam, quos secundarios Patronos haberet et peculiari veneraretur pietate. Haec vota Venerabilis Frater Arturus Vélez Martínez, Tolucensis Episcopus, qui laudabilis huius incepti egregius fuerat fautor plebemque sibi commissam hac de re opportuna exhortatione edocuerat, Nobis significavit, rogans, ut praedictorum Caelitum electionem auctoritate Nostra ratam haberemus. Quibus precibus libenti animo concedere statuimus, fore confisi, ut e multiplici hoc caelesti patrocinio superna munera ubertim eam in regionem proflciscerentur resque catholica novis ibi augesceret incrementis. Itaque Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Ioseph, Sponsum Beatae Mariae Virginis, Confessorem, et Sanctum Michaelem Archangelum caelestes universae Tolucensis dioecesis *Patronos aeque principales,* **Sanctos autem Franciscum**

Assisiensem, Ioannem Mariam Vianney et Isidorum Agricolani, Confessores, *secundarios* **eiusdem** *Patronos* **confirmamus seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus et secundariis dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII **mensis Septembris, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Basilicae Minoris honoribus et privilegiis cumulatur paroecialis ecclesia B. Mariae V. a Monte Carmelo, Patavii exstans.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Pietatis marialis monumentum perinsigne artisque opus eximium esse perhibetur paroeciale templum Beatae Mariae Virgini a Monte Carmelo sacrum, quod Patavio urbi nobili non modicum decus accrescit. Volens enim Augustae Virgini, nomine illo invocatae, amorem deditorumque animorum sensus testari, res publica Patavinorum amplam ecclesiam illam anno MCCCXXXV **excitavit. Quam, cum anno** MCCCCLXXXXI **ruina paene esset deleta, cives vel magnificentius reficiendam curaverunt. Meritis celebrantur laudibus, praeter alia, apsis pentagona, scilicet pars primae aedificationis, tholus cellae impositus, ara maxima e marmore Carrariensi, xn altaria sacellorum a latere positorum, imagines ab artificibus eleganti manu depictae, et, quae templo continuatur, porticus quadrilatera ac sacrarium sodalitatis Beatae Mariae Virginis a Monte Carmelo. Quod vero imprimis est probandum, hoc templum cognoscitur sedes praecipua pietatis in Almam Dei Genetricem : peculiari enim studio excolitur locatum ibi signum Virginis Carmelitidis et imago, udo** ulitis **coloribus expressa, eiusdem Dei-**

parae, quam vulgo « Madonna dei Lumini » appellant. Cum etiam sollemnia marialia e tota dioecesi agi contingit, haec aula celebrationibus eius modi aptissima deligi solet. Denique in eius ministeriis sufficientes numero versantur sacerdotes, eademque sacris vestibus atque pretiosa supellectile affluit, ita ut divinis ritibus affatim consulatur. Cupiens autem egregii huius templi dignitatem augere optatisque procerum, cleri ac populi fidelis satisfacere, Venerabilis Frater Hieronymus Bartholomaeus Bortignon, Patavinus Episcopus, Nos rogavit, ut Basilicae Minoris nomine ac iure id, pro Nostra benignitate, donaremus. Quibus precibus libenti animo concedentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Monte Carmelo Patavii consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII **mensis Octobris, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

V

Basilicae Minoris titulo ac dignitate decoratur paroecialis Steinfeldiae ecclesia Ss. Potentini, Felicii et Simplicii, intra fines dioecesis Aquisgranensis.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Religione, antiquitate, pulchritudine illustris ecclesia coenobialis Steinfeldensis, intra fines dioecesis Aquisgranensis posita, populi fidelis artisque studiosorum animos non

immerito ad se convertit. Etenim, praeter sacra ossa Sanctorum Potentini, Felicii et Simplicii, quibus templum dicatum est, sepulchrum Sancti Hermanni Iosephi, ex Ordine Praemonstratensi, ibidem impense excolitur, siquidem ingens Christifidelium multitudo piae peregrinationis causa eo solet accedere, maxime postquam cultus Sancti huius Caelitis a Pio Pp. XII, Decessore Nostro imm. mem., est ratus habitus et confirmatus. Iuvat etiam memorare hoc templum una cum continenti monasterio Canonicorum Regularium Praemonstratensium, qui diu ibi degebant, praecipuam quandam fuisse sedem pietatis virtutisque, unde religionem catholicam et austeriorem coenobii disciplinam in multas regiones esse propagatas. Cum vero anno MDCCCII **abbatia haec Steinfeldensis eiusdem Ordinis sodalibus iniqua lege civili esset erepta, templum tamen, paroeciae nomine ac iure auctum, plebi Dei servatum est; ubi a Societate Divini Salvatoris, quae nunc eum tenet locum, cura geritur gregis Dominici. Est autem Steinfeldensis aula inter annos** DCCCCXX **et** DCCCCL **condita, addito monasterio monialium Ordinis Sancti Benedicti ; harum in locum anno** MLXXXXVII **Canonici Regulares Sancti Augustini e coenobio Springiersbacensi sunt substituti, qui inter annos** Mcxxvi **et** Mcxxxv **Praemonstratensium vivendi rationem normamque susceperunt. Denique molis amplitudine, genere structurae et artificiosis operibus hoc templum ita commendatur, ut invisentes non modica incedat admiratio. Ecclesia, quae nunc conspicitur, anno** MCXXXXII **aedificari coepta est ea architectandi ratione, quae Romanica dicitur; saeculo vero** xvi **opus tectorium pilis et parietibus est adiectum. Gothica etiam ornamenta, picturae, imagines sculptae, organum musicum aliaeque res speçtabiles et pretiosae templo decus addunt egregium. Quibus omnibus permotus, Venerabilis Frater Ioannes Pohlschneider, Episcopus Aquisgranensis, preces ad Nos admovit, ut praeclaram hanc ecclesiam Basilicae Minoris titulo et privilegiis honestaremus. Quibus votis libenti animo satisfacere volentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, paroecialem ecclesiam, Deo in honorem Sanctorum Potentini, Felicii ac Simplicii Steinfeldiae, intra Aquisgranensis dioecesis fines, consecratam, ad dignitatem et honorem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignitis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque**

integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VII **mensis Octobris, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIO

In Aede Sixtina habita, postquam Exc.mum P. D. Gabrielem Acacium Coussa, Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali Adsessorem, Episcopum graeco ritu Summus Pontifex consecravit. *

Venerabili Fratelli, diletti figli.

Il rito commovente che abbiamo compiuto non domanderebbe illustrazione più copiosa. Ma gli occhi e il cuore che l'hanno seguito in esultanza non possono dispensarci da alcune parole, ad espressione di vivo compiacimento innanzi al Signore e al cospetto della Chiesa sua.

Forse mai avvenimento memorabile, come questo di stamane, ha convocato sotto le sacre volte della cappella Sistina rappresentanze cospicue e qualificate dell'Oriente e dell'Occidente, durante i secoli da quando papa Sisto IV la fece costruire e Michelangelo la dipinse.

Mirabile coincidenza è anche questa: la liturgia Orientale commemora oggi l'amoroso gesto delle pie donne recanti i profumi della soavità e della grazia al sepolcro di Gesù risorto; e la Chiesa Latina si volge all'*Episcopus animarum nostrarum,* **che riappare nelle vesti e negli accenti del « Buon Pastore ».**

Diletti figli! Concedeteci dunque questa Nostra familiarità di alcune parole: sul rito in se stesso; sull'Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ora consacrato Vescovo; ed infine sull'annuncio, che questo avvenimento Ci fa pregustare, del prossimo Concilio Ecumenico Vaticano II.

*** Die 16 Aprilis mensis a. 1961.**

I - Il rito Orientale fastoso e toccante

Questa liturgia ci ricongiunge all'auspicio di S. Giovanni Crisostomo da cui prende ispirazione e nome. Le lingue in cui viene espressa, quale si afferma in quasi tutto l'Oriente cristiano, sono varie; ma la sua struttura e significazione è la stessa. Essa abbraccia molte delle Chiese sui cui si estende la paternità del Romano Pontefice; e parecchie altre che alternano gioie e dolori, certezze e speranze nelle confidenti invocazioni litaniche così soavi e pie.

Si direbbe che il grande Vescovo di Costantinopoli — tra i massimi quattro Dottori della Chiesa universale che sostengono la suprema Cattedra Apostolica nell'abside della basilica Vaticana — richiama intorno al suo nome tutti i luminari insigni della Chiesa d'Oriente, innanzitutto quel S. Gregorio Nazianzeno, le cui spoglie riposano nel tempio massimo accanto alle sue.

Per chi penetra la eleganza e la dolcezza della lingua di Atene non è stata invero lietissima la vibrazione dei sentimenti così ricchi di significato e splendidi di risonanze, ricorrente nelle preghiere che hanno accompagnato questa nuova consacrazione di un successore degli Apostoli?

In realtà : che tenerezza, sull'avviarsi della cerimonia, quelle voci acclamanti alla pace, invocanti la pace : *In pace Dominum deprecentur. Pro pace, quae sursum est, et pro salute animarum nostrarum Dominum deprecemur. Pro pace totius mundi, pro stabilitate Sanctarum Dei Ecclesiarum et pro omnium unitate Dominum deprecemur.*

II - Il neo-Vescovo

Per lui personalmente, Gabriele Acacio Coussa, la invocazione liturgica non poteva essere più delicata e soave. La « *Divina gratia, quae semper infirma curat, et ea quae desunt adimplet* **», promuove lui,** *Deo amabilem presbyterum,* **a vescovo della città di Gerapoli in Siria. Preghiamo per lui, affinché su di lui discenda la grazia dello Spirito Santissimo.**

Oh, come piace salutare così il diletto e venerabile vescovo novello della Chiesa santa, figlio autentico d'Oriente, di stirpe, di educazione, di lingua; religioso dell'Ordine Basiliano Aleppino dei Melchiti; collaboratore attento e prezioso della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.

A ben riguardare, diletto figlio, nella vostra persona sono richiamati e splendenti tre punti di vivo interesse, di lieta speranza.

Ecco l'Oriente che voi autenticamente rappresentate con la varietà dei suoi popoli, ognuno dei quali ha origini lontane ed esprime ricchezze incommensurabili di pensiero, di tradizioni, di opere egregie e di gloria, di cui il Vecchio e il Nuovo Testamento sono risonanti.

Ecco l'Ordine monastico, dei Basiliani, con i suoi tre secoli di vita autonoma, ma con ispirazione e propositi che affondano le radici nelle -esperienze più alte ed antiche del monachesimo di tutti i tempi.

Ecco il Dicastero Romano in cui voi coprite, con tanta intelligenza •e bontà, l'ufficio di Assessore, in espressione delle sollecitudini vive e materne della Chiesa universale per questa porzione elettissima di episcopato, di clero e di popolo, varia e pittoresca nei riti e nelle lingue, degnissima di rispetto e di onore.

A tutti voi, venerabili Fratelli e diletti figli, è ben facile immaginare la Nostra commozione nell'imporre le mani sull'eletto di Dio in questa stessa cappella Sistina, che vide compiersi il disegno del Signore sopra la Nostra umile esistenza : quando le stanche pupille cominciavano a scorgere le luci del tramonto, sentirci chiamati dalla Provvidenza •celeste a rivedere, in proporzioni più vaste, gli orizzonti del regno di •Cristo, ((Salvator mundi » e Pastore della Chiesa universale ; a rivedere, oggi, sotto una luce di singolare e nuova colorazione, quelle stesse regioni d'Oriente che per vent'anni furono l'oggetto delle Nostre modestissime ma cordiali sollecitudini, a servizio diretto dell'Apostolica Sede, nelle varie nazioni « ab ortu solis » : i Balcani in Bulgaria, poi Istanbul e Turchia, Grecia ed isole, ed inoltre — benché a tocchi lievi — i paesi disposti in varietà di riti e di vicende storiche sulle rive del Mediterraneo, dove la prima diffusione del Cristianesimo era stata così pronta e gloriosa.

Il compimento del rito odierno riservato alla consolazione del piccolo *ed* **umile Servo dei Servi del Signore non merita bene che molte anime •si uniscano allo spirito di Lui nel ringraziare, nel benedire, e nel prendere coraggio sulla via delle responsabilità e del divino mandato** *usque in finem?*

III - Il Concilio

Questa data del 16 aprile — la domenica del Buon Pastore e delle 'Sante Donne offerenti a Gesù Risorto aromi e profumi — si richiama alla liturgia Bizantino-Slava della domenica 13 novembre dello scorso ¡anno, celebrata nella basilica Vaticana, come primo segno di parteci-

pazione dell'Oriente con l'Occidente all'avviamento del mondo intero verso il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel buon solco aperto, il lavoro è fervido. La preparazione è attenta, calma, ed insieme decisa e lieta. *Petrus omnium Pater.* Poiché, dall'inizio della storia ecclesiastica, la barca di Pietro approdò a queste rive, di qua il movimento spirituale continua a prendere e ad accrescere vivacità e intensità di mosse. San Paolo e i ricordi della sua navigazione verso questo punto centrale della storia e della vita del mondo, rinnovellati dalle commemorazioni centenarie in corso, aggiungono maestà e fervore al dispiegamento delle energie di quanti sentono e gustano la collaborazione agli sforzi della Santa Chiesa, perchè il Concilio riesca ad edificazione di tutto il popolo cristiano.

Possiamo dirlo. La consacrazione del nuovo Vescovo titolare di Gerapoli di Siria è un punto luminoso di richiamo e di incoraggiamento per tutti.

Intanto, nella attesa della celebrazione del Concilio, ciascuno prende il posto suo : il Papa e i Vescovi ; il clero secolare é regolare ; i fedeli di ogni regione della terra. Tutto ciò comincia ad essere uno sforzo per la ricerca di perfezionamento interiore delle singole anime e delle istituzioni; è il segno di una partecipazione personale e viva all'avvenimento; ed è pegno di una grande benedizione per tutti.

I figli dell'Oriente, abitanti negli antichi paesi di loro origine, o vivano sparsi in vari punti della terra, ma uniti tra loro nelle fiorenti comunità — di cui conosciamo il fervido apostolato —, sono chiamati a dare prova della loro fede cattolica, del loro coraggio conquistatore, della loro pietà ardente. E così sia veramente per tutti, venerabili Fratelli e diletti figli ; per tutti e sempre.

Le ultime parole del Pontefice consacrante, a conclusione del rito da Noi compiuto, sono queste :

« La benedizione del Signore e la sua misericordia vengano sopra di voi, per la grazia sua e per il suo amore verso gli uomini, in ogni tempo, ora e sempre, nei secoli dei secoli ».

II nuovo vescovo Gabriele Acacio Coussa, titolare di Gerapoli, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, ha risposto alla Nostra Benedizione colle parole che amiamo ripetere con lui :

AÓCa aol Agioté ô 0eóc, f¡ èhtlç rj/ucov, oó£a aoï

Gloria tibi, Christe, Deus, spes nostra: gloria tibi.

Gloria a Te, o Cristo Iddio, speranza nostra : gloria a Te.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 2 Martii 1961. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Mocissenae praefecit Exc. P. D. Gabrielem Bukatko, hactenus Episcopum Crisiensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Iosephi Ujcic, Archiepiscopi Belogradensis.**

die 15 Martii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Larandensi R. D. Valphridum Teixeira Vieira, rectorem Seminarii Minoris dioecesis Amargosensis, quem deputa vit Auxiliarem Emi P. D. Augusti Alvari S. R. E. Cardinalis da Silva, Archiepiscopi S. Salvatoris in Brasilia.**

die 18 Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Bagensi, noviter erectae, R. D. Iosephum Gomes, canonicum theologum Capituli cathedralis et rectorem Facultatis Catholicae Philosophiae in dioecesi Passofundensi.**

die 20 Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Rivoriensi, nuper erectae, R. D. Michaelem González Ibarra, parochum et vicarium foraneum oppidi vulgo Sayula in archidioecesi Guadalaiarensi.**

— **Cathedrali Ecclesiae Vallipolitanae, nuper erectae, R. D. Carolum Quintero Arce, e clero archidioecesis Guadalajarensis, professorem et praefectum studiorum in Seminario Conciliari Guadalaiarensi.**

die 29 Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Fidentinae Exc. P. D. Gulielmum Bosetti, hactenus Episcopum titularem Hipponensem.**

— **Cathedralibus Ecclesiis Nicotriensi et Tropiensi, invicem perpetuo unitis, Revmum P. D. Iosephum Bonfiglioli, Vicarium Generalem dioecesis Lunensis et Archidiaconum Capituli cathedralis Spediensis.**

die 31 Martii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Erizenae Exc. P. D. Octavium Pasquet, hactenus Episcopum Sagiensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Sagiensi Exc. P. D. Andream Pioger, hactenus Episcopum titularem Tremithusium.**

II
GUADALAJARENSIS - COLIMENSIS

DECRETUM
De finium dioecesium immutatione

Concrediti gregis spirituali bono apprime studentes, Emus ac Revmus P. D. Iosephus S. R. E. Cardinalis Garibi y Rivera, Archiepiscopus Guadalajarensis, et Excmus P. D. Ignatius De Alba y Hernández, Episcopus Colimensis, ab Apostolica Sede expostulaverunt ut fines quibus, in praesenti, suae cuiusque diciones ecclesiasticae circumscribuntur, immutarentur, et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D. Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titularis Tarsensis et in Republica Mexicana Apostolici Delegati, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto ab archidioecesi Guadalaiarensi distrahit integrum territorium municipiorum vulgo : *Tamazula, Tuxpan, Venustiano Carranza (San Gabriel)* **et** *Zapotitlie,* **idemque perpetuo dioecesi Colimensi adsignat cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis, hac ratione, utriusque circumscriptionis ecclesiasticae finibus.**

Mandat insuper Sacra Congregatio Consistorialis ut documenta et acta praefatorum municipiorum clericos, fideles et bona temporalia forte respicientia, quam primum fieri poterit, a Curiae Guadalajarensis tabulario ad Curiam Colimensem transmittantur.

Ad clerum vero quod attinet statuit ut, simul ac Decretum ad affectum deductum fuerit, clerici illi censeantur incardinati dioecesi in cuius territorio legitime degunt.

Ad haec omnia executioni mandanda eadem S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Aloisium Raimondi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 31 mensis Ianuarii anno 1961.

£B MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. £ß S.

f Franciscus Carpino, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

III

PAMPILONENSIS - BAIONENSIS

DECRETUM

De mutatione finium dioecesium

Initis inter Sanctam Sedem et Hispanicum Gubernium die xxvn mensis Augusti anni MCMLIII **sollemnibus Conventionibus de finibus dioecesium, Excmus P. D. Hildebrandus Antoniutti, Archiepiscopus tit. Synnadensis in Phrygia et in Ditione Hispanica Apostolicus Nuntius, rebus cum civili Auctoritate opportune compositis, ab Apostolica Sede expostulavit ut fines quibus, in praesenti, archidioecesis Pampilonensis circumscribitur aliquantulum immutarentur, et ita aptius disponerentur.**

Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, auditis locorum quorum interest Ordinariis, ratus petitam limitum immutationem, oblatis precibus benigne annuere dignatus est.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis, praesenti Consistoriali Decreto :

1. ab archidioecesi Pampilonensi distrahit pagum vulgo *Ondarrola,* **intra fines paroeciae cui nomen** *Volcarlos* **situm, eumdemque paroeciae vulgo** *Arnéguy* **dioecesis Baionensis perpetuo adnectit;**

2. vicissim, a dioecesi Baionensi separat rurales domos vulgo *Paris,* **intra limites paroeciae cui nomen** *Lasa* **exstantes, easdemque paroeciae vulgo** *Valcarlos* **archidioecesis Pampilonensis perpetuo attribuit, mutatis, hac ratione, sive archidioecesis Pampilonensis sive dioecesis Baionensis finibus.**

Mandat insuper Sanctitas Sua ut omnia acta et documenta memorati

territorii et ruralium domorum clericos, fideles et bona temporalia respicientia ab eis ad quos spectat, quamprimum fieri poterit, suae cuique Curiae Episcopali tradantur.

Ad haec omnia executioni mandanda, Ssñius Dominus Noster memoratum Excmum P. D. Hildebrandum Antoniutti deputare dignatus est, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem, quantocius, authenticum exemplar actus peractae executionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 6 mensis Februarii anno 1961.

£8 MARCELLUS **Card.** MIMMI, **Ëp. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

t Franciscus Carpino, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

LIMANA

Canonizationis Beati Ioannis Massias seu Macias, Confessoris, laici professi Ordinis Praedicatorum.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio resumptionis Causae canonizationis, in casu et ad effectum de quo agitur.

Praedicatorum Ordo ubique terrarum illustris, qui a primordiis et deinceps viros protulit ingenio, doctrina, pietate ac gestis adeo conspicuos, ut ad primarias Ecclesiae dignitates et ad Summi quoque Ponti-

ficatus apicem evecti fuerint, atque in Sanctorum fastis Martyres, Confessores, Pontifices Ecclesiaeque Doctores recensere gloriatur, ex infimo quoque laicorum coetu alumnos eduxit, quorum praeclara virtutum exempla fidelibus omnibus imitanda exhibeat. In humili hoc statu floruit Beatus Ioannes Massias seu Macias.

Is, in oppido *Ridera del Fresno* **vulgo appellato in Hispania anno 1585 natus, egressus de ierra et cognatione sua, Limam, Peruviae urbem principem, pervenit, ibique ad Coenobium Sanctae Mariae Magdalenae inter alumnos, quos Conversos vocant, Sancti Dominici receptus, religiosa vota anno 1623 professus est. Praeclarissima sanctitatis fama ornatus, Limae obiit die 16 Septembris anno 1645. Miraculorum deinde splendore clarum, Gregorius Papa XVI eum inter Beatorum fastos solemni ritu die 22 mensis Octobris anno 1837 adscripsit.**

Novis modo miraculis, ut asseritur, Deus Beatum hunc illustrare dignatus est. Quapropter R. P. Tarsicius Piccari, Ordinis Praedicatorum Generalis Postulator, pluribus postulatoriis litteris Summo Pontifici oblatis suffultus, enixe adprecatus est, ut canonizationis Causa resumeretur.

Quocirca, die 19 mensis Iulii anni huius, Emus ac Revmus Dominus Ferdinandus Cardinalis Cento, Causae Ponens seu Relator, in ordinario S. Rituum Congregationis coetu, dubium proposuit disceptandum : *An signanda sit commissio resumptionis Causae praedicti Beati, in casu et ad effectum de quo agitur.* **Emi autem et Revmi Patres Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, omnibus mature perpensis, auditisque Praelatis Officialibus, praesertim R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, rescribendum censuere :** *Affirmative,* **nempe :** *Signandam esse commissionem^ si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum, subsignata die, per supra dictum Fidei Promotorem Generalem Ssmo Domino nostro Ioanni Papae XXIII fideli relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem resumptionis Causae canonizationis Beati Ioannis Massias seu Macias, Confessoris,* **Sua manu signare dignata est.**

Datum Romae, die 20 Iulii a. D. 1960.

£B **C. Card.** CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II

MONACEN.

Beatificationis et canonizationis Servi Dei Ruperti May er, sacerdotis professi S. J.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae, in casu et ad effectum de quo agitur.

« Beati eritis cum vos oderint tomines, et cum separaverint vos, et exprobraverint, et eiecerint nomen vestrum tamquam malum, propter Filium hominis ... ecce enim merces vestra multa est in caelo » *(Luc.* **6, 22-23). Quae omnia ad amussim facta sunt contra Servum Dei, cuius hodie Causae introductionis decretum, annuente Summo Pontifice, promulgatur.**

Cum enim natio et regio germanica, in qua, apostolico zelo incensus, sacerdotale ministerium exercebat, sub hostili et christiano nomini infensa dominatione versaretur, non solum Servus Dei praedicare prohibitus fuit, sed ad tribunalia tamquam reus adductus, et ut inimicus patriae damnatus, et in carcerem coniectus, et postea ab humano consortio penitus segregatus. Haec omnia adversarii per iniuriam calumniaba ntur contra hominem, qui a teneris annis et praesertim postea cum fuit sacerdotio auctus unice bonum proximi tam spirituale quam corporale non solum desiderabat, sed etiam cum continuo sacrificio sui ipsius procurabat. In quo prima et vera ratio odii adversariorum inveniebatur.

Servus Dei Rupertus Mayer, natus die 23 Ianuarii an. 1876 in urbe Stuttgart, e familia opulentia conspicua ac fide moribusque christianis valde commendata, indolem sortitus erat vivacem, sinceram, magnanimum. Parentes adeo de christiana filii educatione solliciti erant, ut eum post paucos annos a « gymnasio » vel schola media in urbe nativa, protestantium spiritu potius imbuta, transferrent in scholam Ravensburgii sitam, in regione scilicet magis catholica.

Nec solum studiis vacavit Rupertus, sed etiam artibus liberalibus et ludis gymnasticis — qui vulgo « sport » nuncupantur — sese exercebat ita, ut deinde sive musicorum instrumentorum usu sive equitandi dexteritate inter aequales suos excelleret.

Anno 1894 « maturitatis », quam dicunt, testimonium obtinuit. Studiis igitur superioribus incubuit variis in Universitatibus, nempe Friburgi in Helvetia, Monacbii in Bavaria, Tubingae in Wurtemberg, unde non solum scientiae augmentum, sed etiam experientiam vitae et hominum ampliorem acquireret.

Cum vero Rupertus sacerdotium anhelaret, convictum theologicum Tubingensem et tandem Seminarium Rottenburgense adiit, ubi die 2 Maii an. 1899 sacros ordines sacerdotales accepit.

Iam pridem ei in votis fuerat, ut statum quoque religiosum eligeret in Societate Iesu, sed ipsius pater censebat eum nonnisi post coeptum vigesimum quintum aetatis suae annum plena maturitate et libertate posse certum consilium hac de re capere. Neo-sacerdos igitur tum voluntati patris tum desiderio Episcopi Keppler obsecutus est et per annum munus vicarii in paroecia Spaichingen exercuit, praesertim caritate et beneficentia sua erga pauperes omnibus valde acceptus.

Die 1 Octobris an. 1900 Rev.dus D.nus Rupertus Mayer domum novitiatus Societatis Iesu ingressus est. Absoluta sat diuturna Ordinis formatione seu institutione, an. 1906 Servus Dei tamquam « operarius » seu missionarius apostolatus operibus institit usque ad annum 1911.

Campum tamen laboris sibi specialiter congruum adeptus est cum anno 1912, instante Cardinali Bettinger, a Praeposito suo Provinciali Monachium missus est et ab eodem Emo Archiepiscopo Monacensi moderator renuntiatus est operis quod vulgo « Zuwanderer-Seelsorge » appellatur, ad curam spiritualem eorum qui in urbem Muenchen se transferebant et qui ascendebant quotannis ad 20 milia et ultra.

Anno 1914, bello Europaeo exorto, inter milites adnumeratus est, primum ut aegrorum militum minister, deinde vero ut cappellanus militaris. Milites itaque quibus addictus fuit per varias belli regiones secutus est : in Alsatiam, Galitiam, in gravissimis pugnis ad flumen Somme, denique in Transilvaniam. Munere cappellani tanta sollicitudine, spreto quovis vitae periculo, functus est ut primus fuerit sacerdos catholicus, qui in bello Europaeo a Gubernio Germanico « Cruce ferrea primae classis » decorari meruerit.

Tandem vero die 30 Decembris an. 1916, in valle Sulta, in fronte bellica inter Transilvaniam et Rumaniam, cum occasione vehementis pugnae ad suos milites in prima linea decertantes pervenire conaretur, in crure sinistro gravissime vulneratus fuit. Non multo post, pes primum, deinde et crus amputari debuerunt ; quo factum est ut exinde per totam vitam artificiali crure incedere debuerit.

Annis tamen 1917-1937 Servus Dei culmen activitatis suae et celebrità tis necnon famae sanctitatis attigit tamquam praeses, in urbe Monachii, Congregationis Marianae virorum, quorum numerum auxit usque ad 7.000 membrorum; tamquam institutor fecundi operis apostolici ((Missarum Matutinarum » quae summo mane in statione ferroviaria Monacensi celebrantur pro iis qui itineri se committunt; necnon tamquam eximius apostolus caritatis. Quos omnes labores ipse praestitit quamvis esset graviter mutuatus : semper paratus ad pauperes excipiendos vel invisendos, cotidie praedicans Regnum Dei, in confessionibus semper assiduus, homines cuiusvis coetus, qui eum ut patrem habebant, in vias Domini direxit.

Hanc vitam et activitatem summe apostolicam coronavit heroica Servi Dei passio in aerumnis et in carceribus quibus amictus est ab inimicis christiani nominis et Ecclesiae ab an. 1937 usque ad an. 1945.

Prout iam an. 1919 P. Rupertus Mayer sine timore et aperte redarguerat communistas, qui dicuntur, nunc, exempla secutus invicti Cardinalis Faulhaber eiusque votis obsecundans, contra errores materialismi nazistici audacter praedicare non erubuit. Animo impavido et forti restitit pressionibus iniquis sic dictorum « nationalsocialistarum » sive coram eorum tribunalibus iniquis, sive in carceribus, sive demum in crudeli « campo concentrationis » Oranienburg prope Berolinum quo coniectus est, sive demum in exilio Monasterii Ordinis S. Benedicti in pago Ettalensi, quo a Nazistis relegatus est, ne moriendo in campo concentrationis martyrii gloria redimitus videretur, et ubi vitam continuae orationis et reparationis Deo pro salute mundi et patriae suae offerebat.

Liberatus de exilio, mox Servus Dei, die 11 mensis Maii, Monachium rediit apud suos, ad ecclesiam S. Michaelis. Intermissa apostolatus opera statim resumpsit, at ob ingravescentem aetatem et praesertim ob tormenta quae passus fuerat, vires ei deficere coeperunt.

Die 1 Nov. 1945 in festo Omnium Sanctorum, dum homiliam in Missa pronuntiaret, apoplexia correptus, sensibus destitutus fuit; post duas horas, oleo infirmorum interim munitus, e vivis sublatus est. Die 16 eiusdem mensis, Card. Faulhaber in ecclesia S. Ludovici, ingentissima adstante fidelium turba, solemnia pro defuncto Patre celebravit et altissimum elogium pronunciavit.

Fama sanctitatis Servi Dei late diffusa et in dies percrebrescente, Auctoritates Ecclesiasticae permissionem dederunt ut exuviae Servi Dei ex coemeterio Ordinis, in pago Pullach, Monachium reportarentur,

quae reapse cum ingenti populi concursu translatae in crypta sic dictae « Bürgersaal » die 23 Maii an. 1948 conditae fuere. Exinde autem plura milia fidelium quotidie in memoratam cryptam ad sepulcrum Servi Dei, orandi causa, descendunt.

Quo factum est ut iam anno 1950 venerandus Cardinalis Faulhaber, Archiepiscopus Monacensis, processum informativum super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum Servi Dei inchoare decreverit.

Interim plures omnino Elmi Cardinales, Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, necnon et laici in Auctoritate constituti instantes preces, Beatificationem postulantes, Summo Pontifici obtulerunt.

Quare Sacra haec Congregatio die 19 Februarii an. 1956, scriptis perpensis, decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, instante Revmo P. Paulo Molinari, Societatis Iesu Postulatore Generali, die 19 mensis Iulii an. 1960, in Ordinario Coetu huius Congregationis, Emus ac Revmus Dominus Augustinus Cardinalis Bea, Causae Ponens, dubium discutiendum proposuit : *An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* **deque ea retulit. Et Eam Patres, sacris tuendis ritibus praepositi, auditis quoque Oficialibus Praelatis, praesertim vero R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, rescripserunt :** *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum Summo Pontifici Ioanni Papae XXIII subsignata die de his omnibus fideli relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem introductionis Causae Servi Dei Ruperti Mayer, sacerdotis professi e Societate Iesu,* **Sua manu signare dignata est.**

Datum Romae, die 20 Iulii 1960.

C. Card. CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

III
TARVISINA

Canonizationis Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione post indultam eidem Beatae ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad solemnem eiusdem Beatae canonizationem.*

Quantum humilitate inclinatur cor ad ima, tantum proficit in excelso, iuxta illud Christi Domini : « *Qui se humiliaverit exaltabitur »* *(Mt.* **23, 12). Id novo exemplo conspicitur iii Causa Beatae Mariae Bertillae Boscardin. Haec enim, humili genere nata, humillimam duxit vitam cum in saeculo, tum in religiosa Congregatione quam amplexata est. Quadraginta nondum elapsis annis ab eius morte, ad supremos caelitum honores properare videtur.**

Ea, in oppido *Brendola* **intra fines Vicentinae dioeceseos humilibus parentibus nata, ab optima matre pietate ac religionis rudimentis ita informata est, ut iam inde a pueritia ad quantam vitae sanctitatem esset per ventura portendere visa sit. In studio christianae doctrinae et in oratione ita assidua erat, ut parentes mirarentur eamque omnes passim angelum vocarent. Vicetiae inter Sorores Magistras a Sancta Dorothea Filias Sacrorum Cordium, assumpto Maria Bertilla nomine, excepta, iam ab initio religiosae vitae sedulo studio incubuit ut omnes virtutes sibi compararet. Praecipue sese in humilitate, obedientia et caritate exercuit. Mariae Bertillae caritas maxime enituit inter difficillima quoque adiuncta in infirmis curandis. In Tarvisino nosocomio stupenda caritatis, patientiae, sui abnegationis specimina exhibuit, de aegrotorum tantum salute cum corporali tum spirituali ita sollicita, ut nullus ex aegrotis eius curae commissis sine Ecclesiae Sacramentis e vita cesserit. Multa invicta patientia silenter perpessa, per quattuor circiter annos maligno sarcomate excruciata, a consuetis officiis numquam abstinuit. Postremo ex obedientia chirurgico ferro incassum subiecta, die vigesimo mensis Octobris anno millesimo nongentesimo vigesimo secundo Sacramentis morientium roborata, lectissimam animam exhalavit.**

Eius vero singularis sanctitatis famam, in dies percrebrescentein, Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus ipsi decernendis agi coepta est, atque post ordinarios processus commissio introductionis Causae a Pio Papa XI, die 22 Martii anno 1935 obsignata est. Adornatis deinde apostolicis processibus super virtutibus, ac praemissis disceptationibus iure requisitis, Pius Papa XII fel. mem. easdem virtutes Famulam Dei beroum in modum coluisse lato decreto die 31 mensis Iulii a. 1949 edixit. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eiusdem Venerabilis Servae Dei invocato nomine a Deo ferebantur patrata, idem Summus Pontifex, re in suetis comitiis diligenter exquisita, de duobus pronunciavit constare die 13 Ianuarii a. 1952, et tandem die 8 Iunii a. 1952 in Beatarum Virginum albo adnumeravit.

Die 9 Martii mensis a. 1953 canonizationis causa resumpta est duoque miracula a Deo, Beata Maria Bertilla Boscardin deprecante, patrata fuisse Ssmus D. N. Ioannes Papa XXIII die 28 Maii currentis anni 1960 edixit.

Ut autem iuridice constet Sacram hanc Rituum Congregationem omnia servasse, quae a iure et praxi praescribuntur, antequam Summus Pontifex ad consistorialia acta, proxime ad canonizationem spectantia, procedat, Emi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores super dubio interrogati sunt : *An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam ab Apostolica Sede eidem Beatae venerationem,* **tuto** *procedi possit ad solemnem eiusdem canonizationem.* **Cui dubio omnes favorabile concors votum scripto dederunt.**

Sanctissimus autem D. N. Ioannes Papa XXIII huiusmodi favorabile suffragium magna animi delectatione excepit, at mentem suam in re tanti momenti aperire cunctatus est, donec enixis precibus supernum antea lumen posceret. Quod quidem cum impense fecisset, hodierno die, religiosissime litato Eucharistico Sacrificio, edixit tuto *procedi posse ad solemnem Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis, canonizationem.*

Hoc autem Decretum rite promulgari et in Acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 9 mensis Novembris, anno Domini 1960.

£g C. Card. CICOGNANI, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

IV

FRIBURGEN.

Canonizationis Beati Bernardi, Marchionis Badensis, Confessoris

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Eximiae virtutis et sanctitatis solida iaci posse fundamenta vel in regiae principisve aulae splendoribus haud pauci Dei Famuli vita exemplisque suis demonstravere. Quos inter recensendus est Beatus Bernardus Marchio Badensis.

In Margraviatu Badensi anno 1428 natus, parentes habuit vetusta nobilitate et religione illustres Iacobum, Marchionem Badensem, et Catharinam, Caroli ducis Lotharingiae filiam, qui eum in timore Dei iam a tenera aetate imbuerant. Iacobo genitore vita functo, Bernardus ditionum regimen suscepit et iustitia ac prudentia administravit. Quo autem Deo rebusque divinis liberius vacaret, virginitatem servare animo statuit, et Magdalenae, Caroli septimi Galliarum regis filiae, nuptias recusavit subiectaeque sibi ditionis regimen Carolo germano fratri sponte cessit. Deiparam Virginem peculiari cultu prosequebatur virtutesque omnes mirifice coluit, potissimum animi demissionem, modestiam corporisque excruciationem. Erga pauperes tanta caritate afficiebatur, ut pauperum pater dictus fuerit.

Studio catholicae religionis propagandae incensus ad Fridericum III sese contulit, ut contra infideles bellum sacrum indici posset. Caesareus praeses per Italiam ab eo delectus et ad Callistum III foederis ineundi causa orator designatus, in Sabaudiam ad Ludovicum ducem perrexit eumque sacro bello adiunxit. Romam inde proficiscens, Montiscalerii spiritualibus exercitiis, priusquam Pontifici Maximo sisteretur, operam dare constituit. Interea in febrim incidit, et obitus sui diem praedicens, sacramentis Ecclesiae extremis se munivit et in crucis amplexu pretiosam in Domino mortem obiit die 15 mensis Iulii anno 1458. Ob plurima miracula cultu publico non ita multo post coli coepit, et Sixtus IV de illorum veritate inquiri iussit. Innocentius XI Indulgentiam plenariam sacello in eiusdem honorem exstructo elargitus est, ac tandem Clemens XIV cultum

a tempore, quod hominum memoriam superat, Bernardo exhibitum, die 16 Septembris anni 1769 rite confirmavit.

Eiusdem autem Beati apud Christifideles et Clerum veneratio minime cessavit, praesertim postquam regionis Badeniae uti caelestis Patronus est invocatus. Quae in Beatum religio immo increvit una cum fidelium desiderio ut ipse Sanctorum gloria a Summo Pontifice rite condecoraretur. Deus quoque, fidelium remunerator servorum, Pamulum suum ad altiorem in terris gloriam evehere velle videtur, quum peculiares favores, nisi forte miracula, eodem Beato deprecatore, patrata ferantur, uti duo Emi Cardinales, pluresque Archiepiscopi et Episcopi in suis postulatoriis litteris testantur.

Hinc Revmus P. Ferdinandus Baumann, Societatis Iesu huiusque causae legitime constitutus Postulator, praedictorum oratorum nomine humiles obnixasque preces Sanctitati Suae adhibuit, ut canonizationis causa apud Sacram Rituum Congregationem resumeretur. Ad quam instantiam Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin., Causaeque Ponens seu Relator, in ordinariis eiusdem S. Rituum Congregationis comitiis ad Vaticanum die 11 Martii a. 1958 habitis, dubium disceptandum proposuit: *An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.*

Et Emi ac Revmi Patres sacris ritibus tuendis praepositi, post ipsius relationem Ponentis, auditis quoque Officialium Praelatorum, praesertim R. P. D. Silvii Romani, Fidei Promotoris Generalis, suffragiis, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* **nimirum :** *Signandam esse commissionem reassumptionis causae canonizationis Beati Bernardi Marchionis Badensis, Confessoris, servato tamen praescripto canonis 2133 C. I. C, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum Beatissimo Patri Pio Papae XII per Excmum ac Revmum Dominum Angelum Dell'Acqua, Secretariae Status Substitutum, fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Sacrae Rituum Congregationis ratum habuit, die 24 mensis Maii 1958. Sanctissimus autem Dominus noster Ioannes Papa XXIII *commissionem reassumptionis causae canonizationis B. Bernardi Marchionis Badensis, Confessoris,* **propria manu signavit.**

Datum Romae, die 11 mensis Novembris, anno Domini 1959.

CAIETANUS **Card.** CICOGNANI, *Praefectus*

L. $ S.

H. Dante, *Pro-Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

SOUTHWABCEN.

Nullitatis matrimonii (Calleja - Travers Tauss)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Antonii Ottonis Travers Tauss, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria), die 23 Iunii 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Antonii Ottonis Travers Tauss curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Henricus Ewers, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S.R. Rotae, die 22 Aprilis a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Antoine Otton Travers Tauss, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Eote Romaine (Roma, Palazzo délia Cancelleria) le 23 juin 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le casi

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Antoine Otton Travers Tauss, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

3 febbraio 1961. S. E. Revma Monsig. Schulte Paul C., Arcivescovo di Indianapolis.
• » » » S. E. Revma Monsig. Zuccarino Pietro, Vescovo di Bobbio.
13 marzo » S. E. Revma Monsig. Ronca Roberto, Arcivescovo titolare di Lepanto.
» » » S. E. Revma Monsig. Lorek Jan Kanty, Vescovo di Sandomierz.
18 » » S. E. Revma Monsig. Demont Franz Wolfgang, Vescovo titolare di Üsinaza.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium:**

17 ottobre 1960. Monsig. Rhode Giuseppe (Paderborn).
12 dicembre » Monsig. Gannon John F. (Worcester).
31 gennaio 196.1. Monsig. Salat Antonio (Saint-Flour).
14 febbraio » Monsig. Govaert Joseph Francis (Richmond).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

29 marzo 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Sacra Congregazione del Concilio.*
» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Pontificia Commissione per la Interpretazione Autentica del Codice di Diritto Canonico.*
8 aprile » S. E. Revma Monsig. Ziadé Ignazio, Arcivescovo di Beirut, *Membro della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*
» » » Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori Sloskans Boleslao, Vescovo tit. di Cillio e Amministratore Apostolico di Minsk e Mohilew, e Doumith Michele, Vescovo di Sarba dei Maroniti, *Con-*

sultori della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

8 aprile 1961. **Gli Illmi e Revmi Monsignori Oalderari Giuseppe, Capoferri Salvatore, Terzariol Adone, Cocchetti Orazio ; e i Revmi Padri Tassi Ildefonso, dei Benedettini, e Le Deault Ruggero, della Congregazione dello Spirito Santo,** *Consultori della Pontificia Commissione Cerimoniale per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

10 » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Gouet Giuliano,** *Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Ceriani Grazioso,** *Consultore della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Larrañaga Lasa Ignazio Gregorio, Vescovo di Pingliang,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Stehlin Alberto,** *Membro della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Fernández-Conde Emanuele, Vescovo di Córdoba,** *Consultore della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

17 » » **S. E. Revma Monsig. Carli Luigi Maria, Vescovo di Segni,** *Membro della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Me Shea Giuseppe, Vescovo di Allentown,** *Membro della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori Bentivoglio Luigi, Arcivescovo di Catania, e Morgante Marcello, Vescovo di Ascoli Piceno,** *Membri della Pontificia Commissione della Disciplina dei Sacramenti per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Cabana Luigi, Arcivescovo tit. di Carallia,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

21 aprile 1961. Gli Illmi e Revmi Monsignori: Sabattani Aurelio, Ewers Enrico, De Jorio Arturo, Anne Luciano, Rogers Gerardo Maria, Ganáis Salvatore, Casoria Giuseppe ; e il Revmo Padre Bertrams Guglielmo, della Compagnia di Gesù, *Consultori della Sacra Congregazione del Concilio.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Tinello Francesco ; i Revmi Padri Don Hermans Vincenzo, dei Trappisti, e Fabregas Michele, della Compagnia di Gesù ; il Revmo Don Fogliasso Emilio, dei Salesiani, *Consultori della Sacra Congregazione dei Religiosi.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

17 luglio 1959. Monsig. Donati Decio (San Severino).
» » » Monsig. Gentili Ferdinando (San Severino).
» » » Monsig. Sideri Francesco (San Severino).
24 giugno 1960. Monsig. Caballero Michele A. (Cienfuegos).
» » » Monsig. Péna Modesto (Cienfuegos).
» Monsig. Rodríguez Orlando (Cienfuegos).
2 settembre » Monsig. Capaila Perfetto (Jaro).
» » » Monsig. Crucero Carlo (Jaro).
» » » Monsig. Enojo Venceslao (Jaro).
» » » Monsig. Tumbocon Cicerone (Jaro).
27 ottobre » Monsig. Boumans Arturo F. M. (Breda).
» » » Monsig. Rapallo Edoardo (Gibraltar).
» Monsig. Bassett Ronald J. (Marquette).
» Monsig. Gibbs Wilbur M. (Marquette).
» Monsig. Curtin Giacomo T. (Saint Louis).
» Monsig. Dwyer Adriano I. (Saint Louis).
» Monsig. Hartnett Giacomo R. (Saint Louis).
» Monsig. Stole Bernardo C. (Saint Louis).
» Monsig. White Clarenzio D. (Saint Louis).
» Monsig. Seoane Alfredo (Sucre).
18 novembre » Monsig. Pospishil Vittorio (Filadelfia dei Ruteni).
9 dicembre » Monsig. Brizio Umberto (Cuneo).
» » » Monsig. Folco Francesco (Cuneo).
22 » » Monsig. Starrenburg Giovanni Giacomo A. (Haarlem).
12 gennaio 1961. Monsig. Cristofari Amedeo (Roma).
26 » » Monsig. Sole Francesco (Alghero).
» Monsig. Benazzi Dante (Bologna).
» Monsig. Bonetti Alfonso (Bologna).
» Monsig. Magagnoli Angelo (Bologna).
» Monsig. Salmi Giulio (Bologna).
» Monsig. Beccaria Cesare (Novara).
» Monsig. Moretti Giovanni Battista (Novara).

26 gennaio 1961. Monsig. Zoppetti Luigi (Novara).
. 7 febbraio » Monsig. Gesconi Alfonso (Trento).
» » » Monsig. Longo Antonio (Trento).
» » » Monsig. Delugan Giulio (Trento).
» Monsig. Gabrielli Giuseppe (Trento).
» Monsig. Vanzetta Giacomo (Trento).
» » » Monsig. Manara Eugenio Francesco (Trento)
» » Monsig. Oadonna Guido (Trento).
» » » Monsig. Eccher Celestino (Trento).
» » » Monsig. Haller Antonio (Trento).
» » » Monsig. Lona Giuseppe (Trento).
» » » Monsig. Corradini Giuseppe (Trento).
» » Monsig. Zorer Angelo (Trento).
» » Monsig. Carbonari Giacinto (Trento).
» Monsig. Eedolf Domenico (Trento).
» » Monsig. Mora Enrico (Trento).
» » » Monsig. Dalponte Lorenzo (Trento).
» » Monsig. Pizzolli Rodolfo (Trento).
» Monsig. Lorenzi Adolfo (Trento).
10 » » Monsig. Pontillo Francesco (Agrigento).
» » » Monsig. Bellino Giuseppe (Agrigento).
» Monsig. Restivo Vincenzo (Agrigento).
Monsig. Abella Luigi (Agrigento).
» » Monsig. Birritteri Vincenzo (Agrigento).
» Monsig. Padalino Francesco (Agrigento).
Monsig. Gambino Emanuele (Agrigento).
» » Monsig. La Mattina Amedeo (Agrigento).
Monsig. Benedetti Giovanni (Foligno).

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità :

11 novembre 1960. Il sig. Wahlert Harry Wernse (Dubuque).

Camerieri d'onore in alito paonazzo di Sua Santità :

26 gennaio 1961. Monsig. Cazzola Erminio (Ferrara).
» » » Monsig. Ferraresi Guerrino (Ferrara).

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità :

27 ottobre 1960. Il sig. Carolei Franco (Roma).
8 febbraio 1961. Il sig. Bacchion Eugenio (Venezia).
10 » » Il Gen. Gazzini Gazzino (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

28 gennaio 1961. A S. E. il Dott. Cunha Vasco Pereira da, Ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede.

13 marzo 1961. A S. E. il Dott. Reuter Emilio, Ambasciatore del Lussemburgo presso la Santa Sede.
27 » » Al sig. Scacchi Giuseppe (Como).

La Gran Croce dell'Ordirne di san Gregorio Magno :

13 marzo 1961. A S. E. Solamito Cesare Carlo, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Principato di Monaco presso la Santa Sede.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro papa:

31 gennaio 1961. A S. E. il Dott. Eula Ernesto (Roma).
25 marzo » Al sig. Toledo Juárez (Guatemala).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro papa:

17 agosto 1960. Al sig. Habraken Guglielmo T. G. (Haarlem).
» » » Al sig. De Amicis Giuseppe (L'Aquila).
» » » Al sig. Grashorn Enrico U. G. (Roermond).
» » » Al sig. Van Bergen Massimiliano (Roermond).
» » Al sig. Vermin Vittore M. L. (Roermond).
26 » Al sig. Vlaskamps Ermanno G. G. (Utrecht).
2 settembre » Al sig. Bakker Giovanni (Rotterdam).
» » » Al sig. Bastiaanse Teodoro W. (Rotterdam).
» » » Al sig. Groot Giacomo Gerardo (Rotterdam).
» » Al sig. Koehler Cristiano P. R. (Rotterdam).
» Al sig. Rogier Lodovico J. S. (Rotterdam).
» » Al sig. Van Voorst Tot Voorst Erik A. J. M. (Rotterdam).
» » » Al sig. Vorst Giovanni D. C. M. (Rotterdam).
» » Al sig. Teepe Lorenzo Antonio (Rotterdam).
9 » » Al sig. Saffirio Evasio (Casale Monferrato).
» Al sig. Ayuso Vittoriano S. M. (Comodoro Ri vada via).
» » Al sig. Versiani Cunha Paolo (Comodoro Rivada via).
» » Al sig. Schockmel Ottone (Luxembourg).
» » Al sig. Van Eessel Leone (Malines).
» Al sig. Santini Gino (Padova).
» Al sig. Ta vani Silvio (Padova).
» » Al sig. Giorgetti Renato (Rimini).
» » » Al sig. Balestrerò Walter (Tortona)
» » » Al sig. Boero Giovanni (Tortona).
» » » Al sig. Van Spaandonk Francesco G. G. M. ('s-Hertogenbosch).
16 » Al sig. Doretto Umberto (Concordia).
» » Al sig. Van Lierop Giovanni Francesco (Haarlem).
» Al sig. De Beyer Lamberto (Rotterdam).

16	settembre	1960.	Al sig. Gruythuysen Walter P. G. (Rqermond).
»	»	»	Al sig. Hutjens Enrico Gerardo (Roermond).
30	»	»	Al sig. De Grijs Gerardo J. A. (Groningen).
»	»	»	AI sig. Mbbelke Giovanni E. (Groningen).
18	ottobre	»	Al sig. Angelini Pasquale (Roma).
»	»	»	AI sig. Oirielli Mario (Roma).
»	»	»	AI sig. Pietrangeli Fortebraccio (Roma).
»	»	»	Al sig. Rinaldi Giulio (Roma).
»	»	»	Al sig. Spezzaferri Franz (Roma).
»	»	»	AI sig. Tuccimei Gustavo (Roma).
»	»	»	Al sig. Urbani Ettore (Roma).
27	»	))	Al sig. Chiocchio Pasquale (Boiano-Gampobasso).
»	»	»	AI sig. Cioni Alberto (Livorno).
»	»	»	Al sig. La Tegola Pasquale (Pozzuoli).
11	novembre	»	Al sig. Milani Antonio (Bologna).
»	»	»	Al sig. Vanoli Carlo (Milano).
»	»	»	Al sig. Sciuto Paolo (Roma).
18	»	»	Al sig. Tiberi Venturucci Marco (Arezzo).
»	»	»	Al sig. Macchia Ugo (Brindisi).
»	»	»	Al sig. Cappa Gino (Gasale Monferrato).
»	»	»	Al sig. Coveliers Ludovico (Malines).
»	»	»	Al sig. Suars Paolo (Malines).
»	»	»	Al sig. Verrept Giuseppe (Malines).
»	»	»	Al sig. Banzola Vincenzo (Parma).
21	»	»	Al sig. Gorre Giovita (Aosta).
2	dicembre	»	AL sig. Manfredi Giuseppe (Diano-Teggiano).
»	»	»	Al sig. Orlando Giuseppe (Grosseto).
»	»	»	Al sig. Demorteau Giuseppe (Liége).
»	»	»	Al sig. Désirant Emilio (Malines).
»	»	»	Al sig. Samoy Achille (Malines).
»	»	»	Al sig. Segala Alessandro (Milano).
»	»	»	Al sig. Mothé Walter (Tournai).
9	»	»	Al sig. Brandolini Primo (Cesena).
22	»	»	Al sig. Fiorini Antonio (Faenza).
»	»	»	Al sig. Zannella Giovanni (Gaeta).
»	»	»	Al sig. Bianchi Dandolo (Roma).
»	. »	»	Al sig. Tonni Eugenio (Roma).

An. et vol. LUI 2 lumi 1961 (Ser. DI, v. HI) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: **Palazzo Apostolico - Città del Vaticano** — *Administratio:* **Libreria Editrice Vaticana**

ACTA IOANNIS PP. XXIII

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virginis, ex Instituto Sororum Magistrarum a S. Dorothea Filiarum Sacrorum Cordium, in Basilica Vaticana die XI mensis Maii a. MCMLXI, in festo Ascensionis D. N. I. Ch., peracta.

Ad postulationem **instanter** *factam, per Advocatum Sacri Consistorii, a Viro Eminentissimo Caietano S. R. E. Card. Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, RevWms B. Hamletus Tondini, ab Epistulis ad Principes, Sanctitatis Suae nomine haec respondit :*

Beatam Mariam Bertillam Boscardiniam summis Ecclesiae honoribus decorare eamque christiano populo ad imitandum proponere cupit et exoptat Augustus Pontifex, propterea quod huius innocentissimae Virginis vitam putat habere multa virtutum invitamenta, quibus nostrae huius aetatis homines doceantur et moveantur salubriter. Dum enim hodie multos videmus spernere f er eque hor rere modica et parva ; expetere, in omni genere, fluxarum rerum affluentiam ; neglecta Dei lege, vitiorum illecebras consectari; proximorum commodis posthabitis, sua unice spectare, his peropportune videtur posse exempla praeberi huius Virginis, cuius laudabilis vitae summam his contineri gestis nemini est obscurum : humili loco natam, sive cum in paterna domo aetatem ageret, sive cum sacrarum virginum coetui addicta esset, demissa et communia munera antetulisse ceteris; summum Deum et Christum Iesum incensissima pietate coluisse; moribus nituisse innocentissimis ; proximos omnes praecipua caritate prosecutam esse, maxime si vel egestate

vel aegra valetudine conflictarentur ; quorum gratia, incommoda vel gravissima eandem laeto animo cepisse non semel.

Hisce igitur de causis deliberatum est Antistiti sacrorum Maximo hanc Virginem in Sanctarum albo ascribere. Sed antequam id faciat, eidem placet nostris communiri precibus, ut interposita Deiparae Virginis totiusque Caelestis Aulae supplicatione uberius sua mens superno perfundatur lumine.

Post cantatas Sanctorum Litanias, ad iteratam **instantius** *postulationem idem Revmus Dominus respondit :*

Paullisper adhuc Summus Pontifex decretoria sententia sua, qua Beatam Mariam Bertillam Boscardiniam Sanctarum Caelitum accensebit numero, ea de causa supersedendum putat, quod cupit ut, quotquot sacris hisce ritibus interestis, instantiore supplicatione Spiritus Paracliti lumina Sibi impetretis.

Precibus effusis hymnoque **Veni, Creator Spiritus** *decantato, tertiam* **instantissime** *factam postulationem haec excepit eiusdem Revmi Domini responsio :*

Exspectatum diu iam advenit horae momentum, quo Romanus Pontifex, sententia edita falli nescia, Beatam Mariam Bertillam Boscardiniam decoraturus est fulgenti sanctitudinis corona. Venerationis igitur gratia assurgite omnes, eamque accipite vocem, quam Summus Deus in excelso caelo ratam ilico habiturus est; de qua et supernorum Civium Curia sursum exsultabit, et ubique terrarum Christi laetabitur vehementer Ecclesia.

Tunc Summus Pontifex, in Cathedra sedens mitramque gestans, hanc canonizationis formulam sollemniter pronuntiavit :

Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac Nostra: matura deliberatione praehabita, et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum, in Urbe exsistentium, consilio, Beatam Mariam Bertillam Boscardin, Virginem, Sanctam esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo

adscribimus: statuentes illius memoriam quolibet anno die eius natali, xxn nempe octobris, inter Sanctas Virgines pia devotione recoli debere. In nomine Pa £g tris et Fi £B e^ Spiritus £g Sancti. Amen.

Deinde, praeeinente Beatissimo Patre, hymnus **Te Deum** *ab universo clero populoque decantatus est.*

Infra Missam vero Pontificalem, post Evangelium, haec habita est

SUMMI PONTIFICIS HOMILIA

Hodierno die, quadragesimo post Paschalia sollemnia, triumphans Christi Iesu celebratur in caelum reditus. Quod venerabile festum universis, qui mystica sunt membra corporis Christi, aequa causa est, cur pia iidem concipiant animo gaudia, unisona voce illud sacri Psaltae ingeminantes : *Exaltare super caelos, Deus.*[1]

Sanctissimus enim nostri generis Reparator, qui, humana induta natura, *semetipsum exinanwit formam servi accipiens*[2] quique, ut eos redimerei qui perierant, *factus* est *oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis,*[3] cum victor ab inferis ad vitam immortalem revixit, amplissimum habuit triumphum ; cum in beatissimas illas sedes stupentibus Angelis ascendit, ad summum gloriae culmen pervenit. Etenim iucundissimus hic Christi ascensus, quemadmodum vitae ab eo hisce in terris actae est tamquam summa atque terminus, ita eiusdem fastigium putatur esse.

Huius autem diei memoria erudimur, dilectissimi filii, ut caduca huius mundi posthabentes, vitiorumque spernentes illecebras, nos quoque cum Christo, non tantum mente, sed etiam virtutibus ad excelsa, ad superna ascendamus.

Superiore anno, cum sollemne hoc in Lateranensi Basilica ecclesiarum principe servaremus, Sanctorum Caelitum honores Gregorio Barbadico, Episcopo prius Bergomensi, postea Patavino eidemque Romanae Ecclesiae Cardinali, decrevimus; hodie vero Sanctarum numero accensuimus timidam agrorum

[1] *Ps.* 56, 12.
[2] *Phil.* 2, 7.
[3] *Ib.* 2, 8.

alumnam, Mariam Bertillam Boscardiniam Virginem Deo devotam, quam idcirco universae catholicorum hominum multitudini proposuimus ad imitandum. Uterque, licet alius alia ratione, magnam nobis inicit admirationem sui; utrumque, insignem dicimus Antistitem et verecundam adulescentulam, mysticum quoddam sociat vinculum. Quae enim in fidelibus splendet sanctitas, ea non uno nomine sacrorum administrorum et Episcoporum partim tribuenda est vigili industriae, qua singulorum virtus instimulator, alitur, crescit. Quis namque nesciat sacerdotum et Episcoporum eas esse praecipuas partes, ut religiosa institutio christiano populo tradatur, ut divina crebro suscipiantur Sacramenta, ut singulorum hominum atque adeo totius civitatis vita ad Christi praecepta conformetur? Iure igitur optimo, ubi pulchri exsistunt flores, ibi exquirenda est perita cultoris manus.

Omnibus autem in confesso est quantum ad sacerdotum et Episcoporum industriam accesserit alacritatis post habitum Concilium Tridentinum, quod, totius ecclesiasticae ordinationis instaurata disciplina, eorum illustravit et incitavit actionem; quodque propterea difficile est dictu quantum contulerit ad studium renovandum sanctitatis.

Virgo, quam hodie Caelestium infula decoravimus, pietate, modestia, tolerantia dolorum, caritate erga aegrotos diligentissima, veluti campi flos est existimanda, quae, divina dives gratia, fragrantiam fudit suavissimam. Ea nempe suae eloquentia vitae, omnes ad meditanda atque facienda divina mandata invitat, omnes ad Christum, nostrae salutis auctorem, sequendum ac diligendum incendit. Amen.

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Le parole vogliono proseguire ora come in tono familiare perchè il pensiero susciti una eco immediata nei cuori.

Di fatto non sappiamo trattenere l'effusione del paterno affetto di fronte ai conterranei dell'umile figlia del Veneto ed ai pellegrini di ogni provenienza, tutti esultanti per la glorificazione di Bertilla Boscardin. Ancora una volta si ripete lo spettacolo incomparabile : fremito di anime in questa Basilica Vaticana, qui convenute per porgere alla novella Santa le primizie della loro venerazione. Il Papa, attorniato dalla corona dei Cardinali, dei Vescovi e della Prelatura Romana, ha

fatto risonare la Sua voce nell'esercizio della pienezza del magistero, a Lui confidato da Cristo Signore benedetto. Al centro della comune ammirazione trepida e devota, la figura di un'umile suora ascesa alla gloria più alta, che fa impallidire ogni altro splendore.

Ai potenti ed ai sapienti del mondo, che vogliono conoscere le origini e le imprese della novella Santa, e i motivi per cui viene ora proposta alla imitazione del mondo cattolico, risponde con le sue eterne lezioni il Vangelo. Ecco: è la grandezza che viene dall'umiltà; è il sacrificio spinto fino all'eroismo, perchè nascosto alla fatua curiosità da un delicato riserbo ; è la semplicità, che sgorga dal confidente abbandono in Dio. Gli insegnamenti di Suor Bertilla, vissuti in una luce di eroica perfezione nel breve arco della sua vita, sono quelli della celeste dottrina, che ancora una volta viene proclamata in faccia al mondo dall'esempio vivo dei piccoli e dei semplici, *ex ore infantium.*[4] **Oh, come si disvela sempre vera e confortatrice la parola del Salvatore Divino, e come oggi essa sembra echeggiare in tutta la sua forza : « Gloria a te, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e ai prudenti, e le hai manifestate ai piccoli. Così è, o Padre : perchè così a te è piaciuto ».**[5]

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Per voi rappresentanti di Vicenza, che diede alla Santa i natali e la prima educazione, per voi di Treviso, che ne raccolse l'estremo anelito, e per tutti voi, qui convenuti, amiamo raccogliere questa lezione sublime, che si ripete per tutta la Chiesa : e ricordare che l'odierna glorificazione ha i suoi presupposti nella famiglia cristiana : nello studio del catechismo : nella corrispondenza pronta alla divina volontà che chiama. Questi fondamenti spiegano la feconda ricchezza della società cristiana e il fiorire incessante della santità.

I - La famiglia cristiana, anzitutto. Questo è l'ambiente primordiale, nel quale le creature rigenerate alla vita divina nelle acque del santo Battesimo, aspirano con l'aria stessa domestica i principi salutari del timore di Dio e del suo santo amore. Certo non mancano in questo nucleo provvidenziale le nubi, che si addensano talora a minacciarne la serenità. E anche nella famiglia di Bertilla non tutto fu roseo e quieto. Spesso il pianto e lo sconforto fecero palpitare il cuore della futura Santa negli

* Cfr. *Ps. 8, S.*

[6] *Luc. 10, 21.*

anni della innocenza e della adolescenza. Ma tutto fu superato con l'aiuto di Dio.

Dove c'è una mamma che ha fede, che prega, che cristianamente educa le sue creature, là non può mancare la grazia celeste, che matura i frutti attraverso l'asperità della prova. Anche òggi la società avrà maggiore stabilità e una difesa inconcussa, se le famiglie, pur nelle difficoltà di ogni genere che il vivere comporta, sapranno gelosamente custodire il patrimonio prezioso di una fede consapevole e convinta, luminosa e ardente, e attingere ad essa il segreto della serenità che non tramonta.

II - L'odierna glorificazione ha ancora il suo presupposto nello studio del catechismo, che pone nell'anima innocente l'amore alla vera sapienza, e ve lo custodisce per le conquiste della maturità.

Come abbiamo ricordato ad un recente pellegrinaggio della diocesi di Bergamo, « l'insegnamento del catechismo è seminagione quotidiana nelle singole parrocchie, famiglie e scuole, che permette agli innocenti di vigoreggiare nello spirito e nella grazia di Cristo, e tiene in onore il patrimonio che è vera e pura sostanza di perfetto cristianesimo ».[8]

L'umile suora di Brendola è la conferma di una tradizione che fa delle fervorose parrocchie la prima scuola di ben vivere e di santità. Santa Bertilla sta ora sugli altari al di sopra dei sapienti e dei prudenti del secolo. Essa non frequentò un lungo tirocinio di studio, ma potè espletare con buon garbo ogni mansione a lei affidata. Il suo libro, tenuto gelosamente fra i ricordi più cari, è stato il Catechismo, regalatole dal parroco. Là attingeva ispirazione e conforto fin da bambina, ritirandosi tutta lieta in solitudine, dopo aver sbrigato i lavori domestici, per leggerlo e rileggerlo continuamente, e per insegnarlo con trasporto alle coetanee.

La grande figura del dottissimo Cardinale Barbarigo e la semplicità di questa figlia della terra Veneta, che ad un anno di distanza l'uno dall'altra abbiamo avuto la gioia inesprimibile di cingere della gloria dei Santi, si incontrano e, diciamo, si completano nell'amore al Catechismo : l'uno, Pastore infaticabile, per insegnarlo e farlo insegnare ; l'altra, ingenua figliola dei campi, per conoscerlo sempre meglio ; ambedue per viverne alla lettera le lezioni di celeste dottrina. I due Santi ci ricordano uno dei doveri impellenti della vita pastorale. L'assolvimento di questo grave mandato assicura un salutare approfondimento della Rivelazione e l'incremento del costume civile e cristiano. S. Gregorio Barbarigo e

[8] *L'Osservatore Romano,* 2-3 maggio 1961.

S. Bertilla inculcano a tutti i fedeli, particolarmente agli adolescenti ed ai giovani, il dovere di attendere costantemente, con l'aiuto di Dio, alla formazione cristiana della mente, del cuore e della coscienza.

III - L'ultimo insegnamento di questa glorificazione sta nella corrispondenza pronta ad una naturale attrazione verso il servizio di Dio, nella unione intima con Lui e nell'amore dei fratelli. La vocazione religiosa è la risposta lieta dell'anima alla scelta divina. Il desiderio di appartenere a Lui solo e di servirlo nel nascondimento si volge poi a beneficio incommensurabile delle anime.

Ecco qui un'anima semplice, che al primo schiudersi della vocazione è lieta di abbandonatisi, favorita dal rispetto e dal consenso dei genitori : essa è contenta di compiere anche i più umili servizi, perchè non chiede nulla per sè, non insegue divagazioni di curiosità o di personali preferenze. Eppure la irradiazione di Suor Bertilla si allarga : nelle corsie dell'ospedale di Treviso, a contatto con gli epidemici, a consolare, a calmare : pronta e ordinata, esperta e silenziosa, fino a far dire anche ai distratti che Qualcuno — cioè il Signore — fosse sempre con lei a dirigerla e a illuminarla. Irradiazione che non si è spenta con la morte, ma che è continuata a diffondere i benefici della santità su una cerchia sempre più vasta di anime, fino all'odierno trionfo.

Dio e anime; vita interiore e apostolato; amore di Dio e amore del prossimo : sono i cardini incrollabili, su cui poggia la storia di tutti i Santi, e che proclamano in faccia al mondo il fascino irresistibile del loro esempio.

O Gesù ascendente al Cielo, o Signore, Re benedetto e immortale dei secoli, ti ringraziamo di aver associato oggi S. Bertilla al tuo trionfo e di avere acceso con essa una nuova stella nel firmamento della tua Chiesa. Ritornando al Padre hai promesso di non abbandonarci mai : e tu benigno continui ad essere con noi anche nella testimonianza e nell'amore dei tuoi Santi, che sono il tuo corteo più bello in Cielo, e il tuo buon profumo qui in terra. Per intercessione di Santa Bertilla, e di tutti i Santi, suscita nelle anime, nelle famiglie, nelle diocesi germi fecondi e sempre nuovi di santità : vocazioni numerose e ardenti ; anime belle e pure; famiglie sane e generose, che vivano nel tuo santo amore. E concedi che, fortificati dalla tua grazia, e rinfrancati dagli esempi dei Santi tuoi, possiamo farti onore ogni giorno, in serenità e letizia, con coraggio e perseveranza, per poter vivere una vita tutta celeste : *ipsi quoque mente in caelestibus habitemus. Fiat, fiat.*

EPISTULA APOSTOLICA

Ad Exc.mos Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios Indonesianae Reipublicae, post Sacram in ea regione constitutam Hierarchiam.

Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Sacrarum expeditionum melita et sacrosancta causa iam a Summi Pontificatus Nostri primordiis menti occurrit omni qua pollet amplitudine, praestantia, gravitate et enixas sollicitudines universalis muneris Nostri ad se convertit.

Ut in primis Encyclicis Litteris, quibus initium « Ad Petri Cathedram », monuimus, nulla alia opera Deo est gratior quam inceptio arcte conexa communi, quo credentes tenentur, officio Christi regnum propalando secundum iniunctum Apostolis mandatum : *Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae.*[1]

Quo autem maiores vires huiusmodi incepta exciperent, ea confirmantes omnia quae Decessores Nostri hac super re et docuerant et peregerant, quin etiam insistentes viam, quam ipsi strenue iniverunt, Nobis cordi fuit opportunis et maturis consiliis constituere Ecclesiasticam Hierarchiam omnibus in regionibus, in quibus pro adiunctis rerum licuit Episcopales sedes erigere et has, quantum fieri posset, Antistitibus, qui ibidem orti essent, attribuere. Summas itaque Deo agimus gratias, quod Pontificatus Nostri duos dumtaxat per annos concessit, ut diversis in orbis terrarum partibus, scilicet in Nyassalandia, Rhodesia Septentrionali, Congo, Rhuanda Urundi et Vietnamia, Episcopalem Hierarchiam constabiliremus. Quapropter admodum delectati sumus, cum mentis oculis contueremur Episcoporum et sacerdotum numero et virtute spectabilem cohortem, quam in latissimo evangelico arvo Dominus messis excitavit.

Mense Maio elapso anno vos, Venerabiles Fratres, ad quinquennalem celebrandum Indonesiae Ordinariorum Conventum in urbem Girisondam convocati, obsequii plenas Nobis litteras misistis id postulandi causa, ut in Indonesia quoque Episcopalis Hierarchia constitueretur. Ratio autem huiusmodi petitionis innitebatur in melius proficiscente atque eximia prorsus progressione, quam sacrae expeditiones in patria vestra assecutae sunt, ubi circiter 1.200.000 catholici censentur, cum catechumenorum studiosa multitudine, mille ferme sacerdotibus, quorum complures autochthones, et bene multi sacrorum alumnis.

[1] *Mc.* 16, 15.

Nobis haud sane parvo solacio id cum animo considerantibus sponte subeunt verba, quae S. Franciscus Xaverius, Sacrarum Evangelii Missionum rite nuncupatus Apostolus, cum aliquantulum in vestris degeret insulis et nunquam alibi aeque atque istic se felicem esse profiteretur, prophetico quodam motus spiritu eas insulas divinae spei vocavit.[2] Nos vero religioso obsequio Deo gratias persolventes, quod huiusmodi generosa vota tanti Evangelii praeconis maturescunt, cum probe animadvertissemus Indonesianam nationem — institutis et moribus, historiae fastis, humanitatis cultu, civium multitudine, regionis loco et situ, qui maritimorum et aëriorum itinerum occursum celeberrimum praebet — inter gentes munus et partes maioris usque momenti agere, potestate Nostra Apostolica usi, Episcopalem Hierarchiam in patriae vestrae finibus condidimus.

Faustus hic eventus, in annalibus Catholicae Ecclesiae in Indonesia aureo inscriptus titulo, causa Nobis est, cur eum vobis valde gratulemur, cum S. Paulo Gentium Apostolo proloquentes : *simul consolari in vobis per eam, quae invicem est, fidem vestram atque meam.*[3] **Pariter id efficit, ut solidiore usque firmae spei fundamento prospiciamus etiam remota futura, quae quidem Catholicae Ecclesiae in Indonesia propitia et secunda fore confidimus :** *Multa mihi fiducia est apud vos, multa mihi gloriatio pro vobis.*[4] **Quapropter hae Litterae indicium pignusque sunto singularis paternae benevolentiae et sollicitudinis, quibus vos prosequimur.**

Missionalis structura et temperatio istius regionis, quae hactenus ex viginti Apostolicis Vicariatibus et septem Apostolicis Praefecturis constabat, ad gradum ac dignitatem Episcopalis Hierarchiae modo evecta est, sex Ecclesiasticis Provinciis creatis. Ex his duae Insulam Iavam ambitu suo comprehendunt, tertia insulam Sumatram, quarta Borneum Indonesianum, quinta insulas Celebesiam *et* **Molucas, quae a S. Francisco Xaverio haud sine durabili honore alacrem apostolicam impulsionem exceperunt, sexta uberrimam insulam a Floribus nuncupatam, insulasque Sundae Minores, et quae proxima sunt territoria. Hisce in temporis adiunctis tres probatissimi istic nati Antistites ad metropolitanam dignitatem promoti sunt.**

Plurimum cupimus, ut tantum bonae existimationis et securae exspec-

[2] ***Epistulae 8. Francisci Xaverii aliaque eius scripta* : ed. G. Scìrarhammer et J. Wicki S. J., Romae 1944, Tomus I, pag. 379-380.**

[3] ***Rom. 1,* 12.**

*** *2 Cor.* 7, 4.**

tationis testimonium, quod Petri Sedes Praesulibus, sacerdotibus, christifidelibus, quin etiam universae Indonesianae nationi impertivit, auspicato adaugeat vobis, Venerabiles Fratres, fidei vigorem, apostolicae navitatis sollertiam, ad missionalia incepta incensum studium, christianae caritatis alacres et magnificentissimos impulsus.

Hoc in faustitatis eventu aequum esse putamus honorabili memoria recolere illos crebros insignesque Evangelii praecones, qui caritatem pro armis habentes, strenue et fidenter ad istam pulcherrimam latamque insularum coronam appulerunt. Avebant ii paciferam Christi crucem istic extollere et scaturiginem aperire fontis aquae salientis in vitam aeternam.[5] Fortiter tolerarunt longas moras et in incipiendo ardua obstantia, cum sibi persuasum esset invictam patientiam et constantiam omnino exquiri, ut ager Dei tenaci labore exercitus pias messes ederet. Sunt religiosi sodales, sacrae virgines, catechistae, qui praevii vobis fuerunt : horum gesta in divino libro vitae et in Ecclesiae missionalis inclitis fastis inscripta sunt.

Ut par est, etsi istic Ecclesiastica Hierarchia constituta est, dioeceses vestrae adhuc egent auxiliis missionalium sodalium, in pastoralis vitae campo et finibus, praesertim ad animorum curam quod attinet, pro augescenti fidelium numero ac pro iis qui, ingens multitudo, Evangelii lucem exspectant. Ii adiutricem pergent impendere operam in instruendo educandoque autochthoni clero, quem vehementer optamus doctrina et virtute magis magisque praeditum ac divitem, ita ut potestatibus probe gerendis variis in muneribus par esse possit, iidemque in catholicis scholis, bene conformatis et magna assecutis incrementa, elaborare pergent; in nosocomiis, orphanotrophiis, ambulatoriis valetudinariis, in inceptionibus christiano proximorum amore excitatis, quae Ecclesiam fulgenti gloriae serto circumdant et apud pernobilem Nationem vestram ad maiorem prosperitatem, ad civilem sincerae notae progressionem conferunt, consilio et opera, prout in praesens faciunt, aderunt.

Dominus messis, quaesumus, tueatur et foveat in exemplum coalescentem concordiam, mutua consonae operae studia inter sacros Pastores et gregem, inter sacerdotes autochthones et missionales ab externis oris istuc profectos. Haec animorum operumque coniunctio, quemadmodum praesentis laeti et prosperi status causa fuit, ita spondet Regni Dei in posterum ampliores profectus; quin etiam patriae communitati validas

[5] Cfr. *Io.* 4, 14.

afferei vires ut in re sociali et civili quidquid est salutare, profuturum, optabile incrementum capiat, iii melius provehatur : nam ex officio naturaque rerum quam maxime prodest Civitati quisquis Christi religionem sincere profitetur et diligenti operae perfunctione assidue complet.

Haec imo e pectore ominati, vobis, Venerabiles Fratres, vestris sacerdotibus et christifidelibus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xx mensis Martii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

CONVENTIO

INTER APOSTOLICAM SEDEM ET BOLIVIAE AM REMPUBLICAM DE VICARIATU CASTRENSI

ACUERDO

ENTRE LA SANTA SEDE Y LA REPÚBLICA DE BOLIVIA SOBRE JURISDICCIÓN ECLESIÁSTICA CASTRENSE Y ASISTENCIA RELIGIOSA DE LAS FUERZAS ARMADAS.

La Santa Sede y el Gobierno de Bolivia, deseando proveer de manera conveniente y estable a la mejor asistencia religiosa de las Fuerzas Armadas de Tierra, Mar y Aire, según su tradición desde los orígenes y sus anhelos, han decidido llegar a un Acuerdo y, con este objeto, han nombrado sus Plenipotenciarios, a saber :

Su Santidad el Sumo Pontífice JUAN XXIII, a S. E. Revma DOMENICO TARDINI, SU Secretario de Estado ; y

el Excelentísimo Señor Presidente Constitucional de la República de Bolivia Doctor HERNÁN SILES ZUAZO, a Su Excelencia el Señor FERNANDO DIEZ DE MEDINA, Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de la República de Bolivia ante la Santa Sede,

Los cuales, después de haber canjeado sus plenos poderes y hallándolos en debida forma, han convenido en los Artículos siguientes :

Artículo I

La Santa Sede constituye en Bolivia un Vicariato Castrense para atender al cuidado espiritual de los miembros de las Fuerzas Armadas.

Sin perjuicio de las disposiciones fijadas en el presente Acuerdo, el Vicariato Castrense se rige por el Decreto de erección ecclesiastica emanado por la Sagrada Congregación Concistorial y las Normas contenidas en la Instrucción ((De Vicariis Castrensibus » del 23 de abril de 1951.

Artículo II

El Servicio Religioso Castrense está integrado por el Vicario Castrense, el Inspector General y los Capellanes militares.

Artículo III

El Vicario Castrense será nombrado por la Santa Sede previo acuerdo con el Señor Presidente de la República de Bolivia.

Al quedar vacante el Vicariato Castrense, el Inspector General, o en su falta el Capellán más antiguo en el cargo, asumirá interinamente las funciones de Vicario Castrense con las facultades y obligaciones propias de los Vicarios Capitulares.

Artículo IV

El Vicario Castrense reclutará su clero escogiendo entre los sacerdotes seculares y religiosos que tengan debida autorización de sus Ordinarios o Superiores ; por lo que se refiere a los religiosos se observarán las Normas peculiares dadas por la Santa Sede con la Instrucción de la Sagrada Congregación de Religiosos del 12 de febrero de 1955.

Artículo V

El Vicario Castrense, previa aceptación de los Candidatos por el Ministerio de Defensa Nacional, nombrará el Inspector General y los Capellanes y les expedirá su título; la designación de los Capellanes para los servicios respectivos será hecha por dicho Ministerio a propuesta del Vicario.

Artículo VI

El Vicario Castrense se pondrá de acuerdo con los Ordinarios diocesanos y los Superiores Religiosos para designar entre sus subditos un número adecuado de sacerdotes, que sin dejar lös oficios que tengan

en su diócesis o instituto, se dediquen a auxiliar a los Capellanes militares en el servicio espiritual de las Fuerzas Armadas.

En lo concerniente a los militares, tales sacerdotes y religiosos ejercerán su ministerio a las órdenes del Vicario Castrense, del cual recibirán las necesarias facultades « ad nutum ».

Artículo VII

Si algún Capellán debiera ser sometido a procedimiento penal o disciplinario de parte de la Autoridad Militar, ésta dará la información pertinente al Vicario Castrense, quien dispondrá se cumpla la sanción en el lugar y forma que estime más adecuados.

El Vicario Castrense podrá suspender o destituir por causas canónicas y ((ad normam Iuris Canonici » a los Capellanes militares, debiendo comunicar la providencia tomada al Ministerio de Defensa Nacional, que les declarará en disponibilidad en el primer caso o les dará de baja en el segundo.

Los Capellanes militares están además sometidos « ratione loci » a la disciplina y vigilancia de los Ordinarios diocesanos, quienes, en caso de infracción, informarán al Vicario Castrense pudiendo ellos mismos, si fuere urgente, tomar las medidas canónicas necesarias, dando aviso de inmediato al Vicario Castrense.

Artículo VIII

La jurisdicción del Vicario Castrense y de los Capellanes es personal; se extiende a todos los militares en servicio activo, a sus esposas, hijos, familiares y personal doméstico, que convivan con ellos en los establecimientos militares, a los cadetes de las Instituciones de formación, y a todos los religiosos y civiles que de manera estable vivan en los hospitales militares o en otras instituciones o lugares reservados a los militares.

La judisdicción del Vicario Castrense es acumulativa con la de los Ordinarios diocesanos.

Artículo IX

Los Capellanes militares tienen competencia parroquial en lo tocante a las personas mencionadas en el artículo precedente.

Por lo que se refiere a la asistencia canónica del matrimonio, obser-

verán lo dispuesto en el Canon 1097, 2, del Código de Derecho Canónico según el cual es regla que el matrimonio se celebre ante el párroco de la novia a menos que excuse una justa causa ; en el caso de celebrarse el matrimonio ante el Capellán castrense, éste deberá atenerse a todas las prescripciones canónicas y de manera particular a las del Canon 1103, 1 y 2.

Artículo X

En tiempo de paz, los clérigos, los seminaristas, los religiosos y los novicios, están exentos del servicio militar.

En caso de movilización general, los sacerdotes prestarán el servicio militar en forma de asistencia religiosa; los demás clérigos y religiosos serán destinados, a juicio del Vicario Castrense, para servicios auxiliares de los Capellanes o a las organizaciones sanitarias.

Estarán exentos del servicio militar, aún en el caso de movilización general, los Ordinarios, los sacerdotes que tengan cura de almas, como los párrocos y coadjutores, los rectores de iglesias abiertas al culto y los sacerdotes al servicio de las Curias diocesanas y de los Seminarios.

Artículo XI

Es competencia del Vicario Castrense, además de enviar instrucciones a los Capellanes militares y de pedir los informes que creyere oportuno, la de efectuar por sí o por sus delegados inspecciones « in loco » de la situación del servicio religioso castrense.

Artículo XII

El Ministerio de Defensa Nacional, de acuerdo con el Vicario Castrense, reglamentará lo concerniente a los cuadros, ingresos y ascensos de los Capellanes militares, así como los derechos y obligaciones de ellos en su carácter de oficiales dé las Fuerzas Armadas. Dicho reglamento entrará en vigor a todos los efectos después de que la Santa Sede haya manifestado no tener objeciones que hacer.

Artículo XIII

Este Acuerdo será ratificado y las ratificaciones serán canjeadas en el plazo más breve posible.

En fe de lo cual, los Plenipotenciarios arriba nombrados firmaron y sellaron este Acuerdo, en dos ejemplares, en la Ciudad del Vaticano a los veintinueve días del mes de noviembre del año del Señor de mil novecientos cinquanta y ocho.

L. S.	**L. © S.**
DOMENICO TARDINI	FERNANDO DIEZ DE MEDINA
Secretario de Estado de Su Santidad	**Embajador Extraordinario y Plenipotenciario de Bolivia ante la Santa Sede**

Conventione inter Apostolicam Sedem atque Bolivianam Rempublicam rata habita, die XV mensis martii a. MCMLXI Ratihabitionis Instrumenta accepta et reddita mutuo fuerunt. Exinde, scilicet ab eodem nuper memorato die, huiusmodi Conventio, inter Apostolicam Sedem atque Bolivianam Rempublicam icta, vigere coepit.

EPISTULAE

I

Ad Rev.mum Patrem Ioannem Labrador O. P., Pontificiae et Regiae Manilanae Studiorum Universitatis a S. Thoma Aquinate Moderatorem, trecentesimo quinquagesimo anno exeunte, ex quo idem Athenaeum constitutum est.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — In extremis Orientis oris christianae sapientiae emicantissimum lumen, Manilanum magnum studiorum domicilium, quod a S. Thoma Aquinate insigne nomen cepit, trecentesimum quinquagesimum annum condet, ex quo feliciter constitutum est.

Ubi huiusmodi nuntium accepimus, inde hausimus gaudium, quod catholici nominis inclita recensita decora parere solent; cuius suavis obleetamenti interpretes, hasce tibi, dilecte fili, mittimus Litteras, quae, tanto terrarum et Oceani traiecto spatio, ad cumulatiorem efficiendam laetitiam tuam, docentium et discentium istius studiorum Uni-

versitatis et omnium, qui festos coetus frequentabunt, paterna vota, laudes, gratulationes afferant.

Ista praeclara disciplinarum et artium sedes, quae originem a fel. rec. Michaele de Benavides O. P. Archiepiscopo trahit, Apostolicae Sedis gratia et tutamine aucta, Hispanorum regum beneficiis et privilegiis provecta, per saeculorum decursum opima meritorum floruit messe.

Hanc singillatim recolere nunc temporis non uno nomine aequum et par est, ut maiorum vestrorum in audendo constantia et praegrandis peractio operae praesentibus aevo et post futuris iustum sint gratae mentis argumentum, atque in his priscum fidei studium alant, spem erigant et, unitate spiritus animique servata, in propositis honorabilis virtutis eosdem confirment.

Profecto magni vestri Athenaei praenitent tituli, ob quos praeconia ei tribuantur eximia. In dissitis istis regionibus id multimodis Ecclesiae vitae et incrementis provide et actuose consuluit ; orthodoxam fidem servavit propalavitque ; magisterio, editis libris et ephemeridibus ad solvendas quaestiones ad rem sacram, ad rem civilem, ad disciplinas, ad artes, ad mores attinentes incubuit; arcessita doctorum eius opera, synodis, conciliis, Congressionibus omne genus ac praesertim Episcopalis Hierarchiae ministerio affuit. Nec tacendi sunt sacris expeditionibus istinc profecti haud parvo numero, pari virtute Evangelii praecones, in quibus interdum effuso sanguine nobilis martyrii palma rubuit. Cum Philippinae Insulae, libertatem assecutae, sui iuris effectae sunt, antiqua studiorum Universitas sapientia, quam docuit, viris, quos e sinu suo ad publica munera suscipienda protulit, legibus et institutis, quibus condendis adiumentum attulit, de patria egregie merita est, amplius et clarius usque in posterum meritura ; nam consilio dispositu que superno universae Philippinae gentis ipsa alma mater est, generosa altrix, christianae humanitatis cultus praevalidum propugnaculum.

Decessores Nostri istam studiorum Universitatem amantibus verbis hortati sunt, ut propositum sibi finem, praestantissimum quidem, fideliter et constanter prosequeretur, et haud parcis laudibus exornaverunt. Nam praeter alios Innocentius X res secundas ei apprecatur, « *ut ex litterarum studiis catholica fides augeatur, divini Numinis cultus protendatur, veritas agnoscatur et iustitia colatur* **».[1] Leo XIII eam in suam tutelam studiose recipit : «** *Quod, quia doctrinae integritate praestantiaque doctorum floruit semper neque exiguas peperit utilitates, non*

[1] **Litt. Apost. «*In supereminentiy*>, die 20 Nov. 1645.**

modo ab episcopis omnibus benevole haberi cupimus, sed in tutelam Nostram Nostrorumque Successorum ultro recipimus v.[2] **S. Pius X nec minore existimatione eam afficit : «** *Manilense siquidem Institutum, per. varios casus fortunaeque vicissitudines, ea semper floruit doctrinae integritate atque elegantia, ut longe lateque vim diffuderit religioni reique litterariae frugiferam ac salutarem ».*[3]

Horum vestigia insistentes, in praesentiarum declaramus Nos eam singulari benevolentia prosequi. Qua moti et avemus et gaudemus ipsi felicia et salutaria cupere. Semper firma et indemnis stet in ipsa sincerae fidei columna; Deipara Virgo Maria, Patrona salutaris opifera, praesenti eam patrocinio sospitet; S. Thomas Aquinas, a quo appellationis honorem suscepit, perfectae et intemeratae doctrinae dux ei et magister antistet. Sit eadem lectorum ingeniorum generosa palaestra; floreant istic, una cum disciplinis et artibus, christianae in exemplum excultae virtutis ornamenta; et subsequentes aetates non minuant, sed perpetua iuventa usque virentiores respectent lauros honoris, quos eidem liberalia studia et utiles artes compararunt.

Haec ominati, tibi, dilecte fili, Pontificiae et Regiae Manilanae Studiorum Universitatis Rectori, ceterisque moderatoribus, doctoribus, alumnis, iis qui beneficiis ei favent, sacrorum Antistitibus, magistratibus, universisque qui statis coetibus et celebritatibus intererunt, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus; haec caelestis auxilii auspex et amoris Nostri pignus acceptum vobis esto.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die vi mensis Aprilis, anno MCMLXI, **Pontificatus Nostri tertio.**

IOANNES PP. XXIII

II

Ad Em.mum P. D. Ioannem tit. S. Priscae S. R. E. Presb. Cardinalem Urbani, Venetiarum Patriarcham, ob terminandum Coetum de christianae doctrinae institutione in eo Patriarchatu habitum.

Signor Cardinale,

al termine delle giornate del II Congresso di Catechesi, che a Mestre e a Venezia hanno visto la generosa partecipazione del clero e dei fedeli

[2] **Litt. Apost. «** ***Quae mari Sinico*** **», die 17 Sept. 1902.**

[3] **Litt. Apost,** ***a Manilensem Universitatem*** **», die 16 Oct. 1911.**

del Patriarcato, Ci procura viva soddisfazione rivolgere un benedicente pensiero a quanti, accogliendo il Suo invito, hanno contribuito al successo della provvida intrapresa.

Ricordiamo con immutata letizia gli incontri dei sei anni di governo pastorale in cotesta diocesi, improntati a familiare spontaneità — gli occhi negli occhi, il cuore aperto ai cuori — e Ci è gradito esortare i diletti figli di ieri e di oggi a mantenere vivo l'ideale, che è brillato di più chiara luce durante le due settimane di studio.

Si alzano qua e là voci a lamentare la esiguità, o addirittura la mancanza di una soda istruzione religiosa : e, a dire il vero, qualche episodio del costume odierno sembra giustificare tale rilievo. Ma c'è da nutrire liete speranze, quando — come a Venezia — il clero ed il laicato si riuniscono con pensosa attenzione per considerare il valore della catechesi : cioè dell'insegnamento ordinato e completo della dottrina rivelata da Dio e trasmessa dalla Chiesa, per conoscerla e viverla sempre più profondamente.

Con saggia opportunità il tema del Congresso, che si riferisce alla buona novella della salvezza, è stato scelto con uno scopo preciso : *per una catechesi che porti alla vita di fede.* Qui è il significato di ogni insegnamento vivo e vitale : qui la meta di ogni sforzo educativo, a cui, col sacerdozio, deve tendere l'opera concorde della famiglia e della scuola : formare cristiani convinti, che conoscano la loro fede e la mettano in pratica.

A tal fine rimane particolarmente adatto l'argomento prescelto, che è stato orientato — come già avemmo a dire il 13 febbraio di quest'anno, parlando sul medesimo argomento ai parroci e quaresimalisti di Roma — « sull'annunzio della salvezza offerta a tutti gli uomini : che è quanto dire la redenzione operata da Gesù Salvatore a prezzo del suo Sangue Preziosissimo, applicata nei suoi frutti mediante il Sacrificio Eucaristico, ed estesa a tutti gli uomini dall'azione santificatrice e missionaria della Chiesa ... La salvezza è operata in Gesù Cristo per tutti gli uomini, feriti dal peccato. Questo è il grande punto sicuro di riferimento in mezzo alle tenebre di errori dottrinali e di aberrazioni morali : l'uomo, per il Verbo di Dio che carne si fece, inserito nella vita stessa della Trinità beata, ed erede del Cielo; la serenità e la pace si aprono sulla vita umana, e ne temperano le amarezze e le prove)).[1]

Il ripensamento delle grandi realtà del Cristianesimo, compendiate

[1] *A. A. S.*, voi. LUI (1961), p. 158.

nell'aureo libro del Catechismo, porterà certo a quei frutti di interiore rinnovamento, che Ella, Signor Cardinale, si ripromette dal Congresso.

Ci rivolgiamo con viva fiducia a cotesti diletti figli : ai sacerdoti, anzitutto, affinchè, degni della preziosa eredità di un S. Carlo Borromeo e di un S. Gregorio Barbarigo, considerino come primo e più urgente dovere del ministero l'insegnamento catechistico, rivolto a tutte le età e a tutti i ceti sociali *in omni patientia et doctrina.*[2] Rammentiamo ai genitori « il sacro impegno, assunto il giorno delle nozze, di curare cioè in primo luogo la educazione religiosa e morale dei figli », secondo le parole che ad essi un giorno rivolgemmo.[3] Supplichiamo gli educatori, chiamati all'alta e delicata missione di plasmare l'anima dei futuri uomini, a misurare su questo punto la loro responsabilità. E diciamo con dolce insistenza ai giovani ed ai piccoli di corrispondere con ogni docilità alle premure ad essi rivolte. Così, in pieno accordo, si pongono le basi di una vita onesta, serena, operosa, accetta a Dio e agli uomini.

Venezia ha una bella tradizione degli ultimi decenni del secolo xix e dei primi del xx. Ce ne parlavano ammirati e commossi gli anziani del Clero. È la tradizione dei *Patronati* pomeridiani e serali, che tuttora conservano la validità di una formula di generale accostamento dei ragazzi e dei giovani delle parrocchie, inteso ad offrire non solo un'ora di lieto svago, ma innanzitutto una scuola di catechismo a carattere domestico, diremo meglio amichevole.

Non si lascino perdere quelle tracce antiche; anzi si approfondisca quel solco. Ed anche nella ricerca di nuovi metodi non si dimentichi quell'esperienza preziosa e saggia.

A tutti va infine il Nostro augurio di letizia e di pace, poiché soltanto nella fede vissuta sta il segreto della vera gioia : e la Parola di Dio, degnamente accolta e custodita, assicura l'unione delle famiglie, l'ordine stabile della società, e una gioia indistruttibile, che permane oltre il tempo, per sublimarsi eternamente nella vita che non tramonta.

Questi sono i voti, che Noi Le esprimiamo, Signor Cardinale, invitandoLa a farli echeggiare in Nostro Nome con quel calore di zelo pastorale di cui il Signore L'ha arricchita. E accompagnando i voti con una ardente preghiera a Dio, per la potente intercessione della Vergine Nicopeia, di S. Marco Evangelista e di S. Lorenzo Giustiniani protopatriarca e di S. Pio X, antico patriarca e Sommo Pontefice della Chiesa universale, li confermiamo con la Nostra larga e confortatrice

[2] *2 Tim.* 4, 2.

[3] *L'anno catechistico,* in Scritti e Discorsi di A. G. Card. Roncalli, vol. I, pag. 316.

Benedizione Apostolica, che con paterno affetto inviamo a Lei, al Suo Vescovo Ausiliare, al Capitolo, ai maestri del Congresso, ai sacerdoti, ai seminaristi e alle suore, e ai fedeli tutti del Patriarcato.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 22 aprile dell'anno 1961, terzo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Iis qui Coetui primo interfuerunt, ex universa italia Romae habito, de studio a Clero adhibendo in eligendis iuvandisque adulescentibus qui ad sacra ineunda munera vocantur. *

Venerabili Fratelli, diletti figli.

È grande la gioia che proviamo nell'accogliervi al termine dei lavori del primo Congresso nazionale Italiano per le vocazioni ecclesiastiche.

Quando il progetto di questo incontro si avviava a determinazione, Ce ne ha parlato con giovanile entusiasmo e sacerdotale fervore il venerabile e carissimo Cardinale Giuseppe Pizzardo, che si è tutto consacrato, con 1 suoi preziosi collaboratori della Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, alla santa causa delle vocazioni, della solida formazione dei futuri sacerdoti, come pure della presenza della Chiesa in ogni settore delle scienze, sacre e profane, e delle lettere.

L'opportuna intrapresa ha visto adunata per la prima volta a Roma nella *Domus Mariae* **— titolo e auspicio di letizia e di grazie celesti — una eletta accolta di venerabili Vescovi e di distinti ecclesiastici di tutte le regioni, per lo studio dei problemi riguardanti « la scelta e la cura delle vocazioni ecclesiastiche nell'attività pastorale di oggi ». Il convegno è stato in realtà una nuova testimonianza della sollecitudine con cui la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi considera e affronta una questione di essenziale importanza per l'avvenire religioso delle diocesi Italiane. Ce ne compiacciamo vivamente con voi, Signor Cardinale, come Ci rallegriamo coi Vescovi relatori, che hanno portato un prezioso contributo di dottrina ed esperienza, e con quanti sono accorsi ad un incontro di così alto significato e valore.**

L'argomento prescelto ha posto l'accento sulla insostituibile opera

*** Die 21 Aprilis mensis a. 1961.**

del Clero per la preparazione e la cura delle vocazioni, al fine di incoraggiare sempre più i sacerdoti a dare a tale problema un posto preminente nell'esercizio del ministero pastorale.

Il punto saliente della questione sta proprio qui : la vita dei santi sacerdoti lo conclama con ogni efficacia-, e l'esperienza di ciascuno di voi può darne aperta testimonianza. Anche il Papa che vi parla conserva su questo punto uno dei Suoi ricordi più cari e toccanti.

Il ricordo del giorno della Sua prima Comunione : quando, a funzione finita, il Suo venerato parroco, ritenuto da tutti i ragazzi in concetto come di santo, scelse lui all'onore di scrivere alla presenza di ciascuno l'aggregazione all'apostolato della preghiera, primo impegno di onore per l'avviamento di una innocenza benedetta e felice.

Così come successivamente la familiarità rispettosa e pia del fanciullo, sotto l'attrazione amabile della persona e degli esempi, sbocciava in una vocazione sacerdotale così spontanea e tranquilla da non fargli mai dubitare di essere stato chiamato alla vita per altro scopo. Oh ! la grande efficacia degli esempi ammirati nella infanzia come strumento della Provvidenza per aprire innanzi agli occhi del fanciullo il grande ideale del sacerdozio. Modo di pregare, modo di insegnare, modo di parlare, modo di vivere. Sempre amabilità e saggezza, dignitosa e serena. Così è sempre l'esempio di un sacerdote, veramente tutto di Dio e delle anime !

L'esperienza di ogni vocazione conferma l'importanza del ministero pastorale per la formazione dei giovani chiamati al sacerdozio, e ricorda ad ogni sacerdote in cura d'anime la sua responsabilità ed i suoi compiti in un campo così delicato e promettente. Per questo intendiamo affidarvi alcune considerazioni, che siano come suggello alle conclusioni e ai propositi di questo Congresso.

I - Innanzitutto : *il rispetto e la stima per la grande dignità sacerdotale.*

II sacerdote in cura d'anime deve proporsi di infondere nell'animo dei fedeli, particolarmente dei più sensibili e generosi, un altissimo concetto della dignità e della missione sacerdotale.

La preminenza dei fattori tecnici e scientifici nell'orientamento della., civiltà moderna, e le variazioni capricciose di certo spirito mondano, alimentato da una stampa e da uno spettacolo spesso vacui e superficiali, quando non apertamente deleteri e corrompitori, offuscano forse in troppe anime la suggestiva bellezza di un ideale superiore, al quale

donarsi negli anni più promettenti per una vita di apostolato e di generosità.

Spetta principalmente al sacerdote, che è a contatto con la parte sana e aperta del gregge cristiano, far balenare agli occhi dei suoi fedeli, specialmente degli adolescenti e dei giovani, la sublime bellezza dello stato sacerdotale, superiore ad ogni altra pur nobile e ardua mansione. Come infatti rileva il Nostro predecessore Pio XII di v. m. nella Enciclica *Mediator Dei,* ((il Sacramento dell'Ordine distingue i sacerdoti da tutti gli altri cristiani non consacrati, perchè essi soltanto, per vocazione soprannaturale, sono stati introdotti all'augusto ministero che li destina ai sacri altari, e li costituisce divini strumenti, per mezzo dei quali si comunica la vita celeste e soprannaturale al mistico Corpo di Gesù Cristo ... essi soltanto sono segnati col carattere indelebile che li configura a Cristo sacerdote ».[1] Oh quale splendore irraggia dalla figura dell'umile sacerdote, ministro di salvezza e di grazia, largitore del perdono celeste, divinamente assorbito nella missione stessa di Gesù fino a prestargli la sua voce, le sue mani, i suoi gesti !

Più che lamentare la scarsità e insufficienza delle vocazioni in tante parti del mondo, conviene illustrare ai giovani l'ampiezza del campo che attende gii operai della messe, la bellezza dell'ideale sacerdotale, affinchè sboccino numerose tra le cristiane famiglie le vocazioni al sacerdozio.

II - *II posto dei Seminari* nella cura delle vocazioni ecclesiastiche. Questo pensiero Ci riporta agli studi prediletti della Nostra giovinezza sacerdotale, che, pur tra le gravi occupazioni di quegli anni fecondi, Ci inclinarono ad approfondire alquanto la conoscenza della preminente preoccupazione del Concilio di Trento in riferimento alla cura d'anime : cioè quei Seminari diocesani, che furono il felice compimento del progetto di rifiorimento di vita cattolica. Facemmo uno studio in merito : ((Gli inizi del Seminario di Bergamo e S. Carlo Borromeo », riguardante — com'è ben naturale — l'applicazione dei decreti conciliari nell'ambito della Nostra diocesi di origine.

In quel lavoro abbiamo trasfuso tutto il Nostro amore per questo, che veramente può definirsi il giardino della diocesi : il Seminario, nel quale si sviluppano e giungono a maturazione le giovani energie del domani, le risorse del buon lavoro pastorale, le promesse di una perpetua giovinezza di vita sacramentale e spirituale nella Santa Chiesa.

[1] *A. A. S.,* vol. XXXIX (1947), p. 539

Ci è di conforto il sapere che questo Congresso è stato preparato da un anno di lavoro nelle 19 Regioni Conciliari Italiane, per mezzo di appositi Convegni di Rettori di Seminari e Direttori Diocesani delle Opere per le Vocazioni Ecclesiastiche. Le conclusioni di quegli incontri sono là, a dimostrare con quanto impegno i Seminari d'Italia cerchino di rendersi sempre più atti allo svolgimento della loro delicata e unica missione.

Coraggio, diletti figli, continuate senza intermissione nell'opera santa che vi è affidata. Il giovane che entra in Seminario con buone disposizioni e con purità di intenzione è un sacro deposito, che va seguito con ogni sollecitudine. Egli trova nel suo Seminario l'ambiente più adatto a formarne le virtù umane e cristiane, a temprarlo alle future difficoltà e contraddizioni, a prepararlo al sacrificio. Trova dei Superiori solleciti ed esemplari, paterni e comprensivi, severi quando occorre, equilibrati, giusti, longanimi. Trova maestri di sapienza celeste, prima che di erudizione umana, che ne formano la mente e il cuore, e lo rendono sensibile alle esigenze delle anime più che alle vane curiosità di una scienza fine a se stessa. Viene formato, specie negli anni decisivi, alla scuola della carità e dell'apostolato, come abbiamo voluto esprimere in un articolo del primo Sinodo Romano : « *Extremis praesertim studiorum annis doctrina et usus alumnis explanetur de catechismo tradendo, de sacris orationibus habendis, de Poenitentiae sacramento ministrando atque directione animarum ... de aegrotis ac pauperibus invisendis, deque moribundis iuvandis* **».[2] E ancora : «** *Qui sacrorum alumnos ad sacerdotium instituunt, ad id in primis operam conferant, ut eorundem iuvenum animi moresque ad pietatem cum primis probe conformentur; quoniam si secus acciderit, vel exquisitissima doctrina, ob superbiam et arrogantiam quae facile descenderet in animos, maximas edere poterit ruinas* ».[3]

Il giovane seminarista è inoltre sostenuto e difeso nella sua perseveranza dalla paterna vigilanza dei parroci e dall'esempio del giovane clero ; ed è aiutato nelle difficoltà economiche. Amiamo pensare che su questo punto i sacerdoti di oggi sapranno emulare i confratelli del passato, per offrire edificante esempio e sprone ai membri dell'Opera per le Vocazioni, e del laicato sempre sensibile e generoso.

Oh quanto si può e si deve fare, perchè il dono di Dio, che è la vocazione, opportunamente scelta, aiutata e circondata di cure, possa

[2] 478 § 3.

* 479.

giungere alla sua piena fioritura nel sacerdozio santo e santificatore! Questo è dunque quanto Ci suggerisce l'opera dei Seminari nella scelta e nella cura delle vocazioni ecclesiastiche.

III - Un terzo pensiero Ci è offerto infine dai dati statistici, che abbiamo sempre nella mente e davanti agli occhi. Certo, le considerazioni che scaturiscono dal numero dei sacerdoti, purtroppo impari alle esigenze di una popolazione in continuo aumento e di un ministero pastorale assai complesso, giustificano le ansietà dei Pastori. La parola accorata di Gesù, che passa i millenni, rimane vera e ammonitrice : « La messe è molta, e gli operai sono pochi ».[4] Tuttavia il numero dei novelli sacerdoti e, specialmente, degli alunni dei Seminari Minori fanno presagire un più lieto rifiorimento dei Seminari Maggiori per i prossimi anni. Questo dà tanta consolazione.

Ma un sacerdote non si improvvisa, una vocazione non si fa da sè. Bisogna dunque lavorare. Tutti concordi e in buona volontà : i sacerdoti innanzitutto, e poi i buoni laici, i genitori, ciascuno secondo le indicazioni delle proprie possibilità, ma senza esitazioni o timori.

Il lavoro del raccoglitore di spighe non è complicato. Nella sua semplicità, richiede soltanto cuore aperto e pronto, intuito e discrezione, zelo sincero e amor di Dio. Basta seguire il solco, che è come dire la traccia della Provvidenza : scoprire un segno, rispettare un segreto, riscaldare un'idea, cogliendo il momento giusto per indirizzare, consigliare, reggere con mano leggera e ferma nei momenti di crisi e di tentazione.

E soprattutto pregare e far pregare, secondo l'invito suadente di Gesù : « Pregate adunque il padrone della messe, che mandi operai nella sua messe ».[5]

Le Nostre parole vogliono appunto concludersi con una supplicazione ardente e fiduciosa al Padre celeste, *ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur*,[6] affinché mandi sacerdoti numerosi e santi; Ci rivolgiamo alla Madre di Gesù e nostra, che è stata a fianco degli Apostoli nel Cenacolo con la sua presenza orante e silenziosa; ai Santi Apostoli, i primi Dodici, e a tutti gli altri che li seguirono, affinché continuino ad effondere i tesori del loro esempio e della loro intercessione validissima.

[4] *Luc.* 10, 2.
[5] *Luc.* 10, 2.
[6] *Eph.* 3, 15.

Ma poi vogliamo estendere la supplicazione al clero Nostro dilettissimo, perchè risplenda di quelle virtù, che divengono attrazione delle anime giovanette e ardimento e incoraggiamento dei giovani; determinando così una continua fioritura di vocazioni, che sono l'onore e la salvezza del nostro popolo cristiano.

E ancora Ci rivolgiamo alle famiglie fedeli e generose, affinchè considerino come il più alto onore, che possa toccare loro su la terra, quando possono offrire al Signore un sacerdote, che sarà loro corona di gioia e di consolazione in vita e in morte, e specialmente nel Paradiso. Sappiano conservare nel loro seno un'atmosfera serena e gioiosa, laboriosa e pura, ove le tempeste minacciose si avvertono, ma come in eco lontana ; abbiano la forza di compiere lietamente il distacco, quando il Signore lo chiede ; siano la riserva preziosa di cuori ardenti, pronti a rispondere alle superne Chiamate a lavorare per il Regno di Dio.

Venerabili Fratelli, diletti figli : non volete voi concedere al Papa che vi parla di confidarvi una pena che Gli sta sempre sul cuore? Sì, è naturale e giusto che Noi ci occupiamo e preoccupiamo della formazione e del numero adeguato dei futuri sacerdoti per le diocesi d'Italia e di Europa. Ma gli occhi ansiosi vanno a cercare tutte le nazioni del mondo e particolarmente quelle dell'America Latina, dove la vastità dei territori, l'incremento rapido della popolazione, gli assestamenti politici ed economici hanno contribuito, con altre cause, a ritardare, a rendere difficile la soluzione del grave problema delle vocazioni e degli aspetti singolari della azione pastorale secondo le esigenze accresciute dei tempi.

Noi amiamo guardare avanti con la fiducia che anima la Pontificia Commissione per l'America Latina, che ha saputo puntualizzare la situazione e suggerire rimedi adatti.

La coscienza del Papa è ansiosa su questo punto.

Lasciateci formulare il voto che le diocesi d'Italia non solo provvedano presto e largamente alle loro necessità, ma siano in grado — specialmente quelle del Nord — di offrire alla Chiesa le preziose energie dei loro figliuoli, invitati a volgersi con amore verso i campi immensi delle diocesi doppiamente sorelle della America Latina.

Signor Cardinale Prefetto della Congregazione dei Seminari, prendiamo coraggio e conforto da questa cooperazione pronta, alta e generosa dei Dicasteri Romani che sentono, vivono e diffondono in tutta l'ampiezza il comando del Signore Gesù, che è sempre in atto di affrettare i suoi passi verso altre città e villaggi che attendono la sua parola.

Venerabili Fratelli e diletti figli!

Queste le Nostre sollecitudini, questi i Nostri voti paterni. Vogliate r ender ven e interpreti nel lavoro che compite al servizio di un ideale tanto alto e prezioso. E aftinché le vostre attività portino i frutti più larghi e consolanti, siamo lieti di accompagnarvi con la Nostra Apostolica Benedizione, che di cuore effondiamo su di voi, sui vostri seminaristi, sui vostri collaboratori nell'Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, e su quanti hanno a cuore questa missione di incomparabile merito davanti a Dio e alla Chiesa sua.

II

Ad Exc.mos Praesules et christifideles e variis Orientis ritibus, adstantibus Moderatoribus et Officialibus S. Congregationis pro Ecclesia Orientali. *

Venerabili Fratelli, diletti figli.

La soave impressione del sacro rito, celebrato la scorsa domenica nella Cappella Sistina, Ci ha accompagnato, e ancora commuove ed esalta il Nostro spirito. Fu veramente tale solennità da meritare l'onore che voi le fate con la vostra presenza, come a celebrarne *VOttava.*

Manifestazione singolare di rispetto e di amore per l'Oriente, quella consacrazione episcopale continua a suggerire alle Nostre sollecitudini paterne, in egual modo rivolte ai figli della Chiesa Cattolica, variamente raccolti in gruppi etnici ben definiti, o sparsi su tutti i punti dell'universo, pensieri ed incoraggiamenti all'ardore dello zelo per l'incremento delle conquiste del regno di Cristo.

Ella, Signor Cardinale Amleto Giovanni, ha voluto accennare con tocco felice innanzi tutto a quel popolo Bulgaro, che tanto Ci fu e Ci resta sempre così caro, e le cui aspirazioni verso la Cattedra di Pietro avevano preso più vivace avvio dalla consacrazione dell'Archimandrita Giuseppe Sokolski, compiuta — giusto un secolo fa in questi giorni — per le mani di Pio IX di v. m., il 14 aprile 1861.

Per la familiarità, che compenetrò la Nostra vita con quella dei figli di Bulgaria nei primi dieci anni del Nostro servizio della Santa Sede in quelle regioni — 1925-1935 — voi sarete indulgenti alla mestizia di questo Nostro richiamo, in tono di rimpianto per i fratelli di quel nobile e caro paese, di cui ammirammo la fede cristiana sincera, ed a cui fu

*** Die 23 Aprilis mensis a. 1961.**

Nostra santa delizia il consacrare con dedizione affettuosa e rispettosa discrezione, con l'aiuto di Dio, il meglio delle Nostre sacerdotali energie, egualmente effuse sopra i fedeli cattolici dei due riti, il latino e il pravoslavo.

Come è noto, la esultanza dei cattolici Bulgari di rito slavo in quell'anno 1861 per la consacrazione, compiuta dal Santo Padre Pio IX in persona nella Cappella Sistina, del già Archimandrita Sokolski ad Arcivescovo, fu di brevissima durata. Due mesi dopo il suo arrivo e l'inizio del suo ministero a Istanbul, quel Prelato scomparve. Una nave Russa lo trasportò a Odessa. La sua persona fu velata di silenzio fino al 1879, quando morì a Kiev. Un piccolo Vangelo scritto in Russo, e da lui consegnato a un *pope* **perchè lo trasmettesse al primo prete cattolico che avrebbe incontrato per via, portava la sua firma:** *Giuseppe Sokolski sempre cattolico.*

Queste particolarità, in una circostanza sacra ed intima come la odierna, possono essere richiamate tra noi, ad espressione di tenerezza che tocca il Nostro e il vostro cuore, Venerabili Fratelli. Esse fanno brillare i vostri occhi, cari giovani alunni del santuario, che siete gli eredi di quelle aspirazioni e di quelle promesse, e vi preparate ad essere apostoli di quella dottrina e carità, che è vera gloria cristiana.

I richiami circa episodi o fatti particolari non si devono volgere a considerazioni di desolata tristezza. Le vicende storiche di qualche gruppo di antichi fratelli, ritrovati e poi nuovamente dispersi, e sempre, sempre ricordati ed amati, si allargano a una visione più ampia, fiduciosa e realistica : tale visione è il riassunto dell'opera intelligente e tenace, che la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale persegue.

La parola del Redentore ci invita ogni giorno : « Alzate gli occhi vostri, e mirate le regioni che già biancheggiano per la mèsse ».[1]

Questo è il mistero della carità di Cristo dischiuso alla salute delle genti umane, di tutte le genti umane, per cui la grazia della Redenzione salvifica del Figlio di Dio fatto uomo non si nasconde, nè si arresta. Talora, a causa dei contrasti che provengono dalla debolezza umana, questo mistero di grazia e di carità sembra sospendere alquanto qua e là la sua efficacia immediata, ma solo per riprenderla nel momento opportuno, aprendosi con slancio più bello sull'avvenire.

Noi non siamo al punto di poter Ci sempre rendere conto esatto dello stato presente di fervore religioso e di pratica cristiana di tante e tante

[1] *Io.* 4, 35.

comunità, che pur sappiamo desiderose di rimanere fedeli a Cristo, e depositarie di tanta parte del suo insegnamento.

Eegioni immense, popoli nobilissimi, tradizioni culturali elevate, monumenti antichi degni di ogni rispetto ed onore, opere d'arte splendenti, dalie quali rifulge una testimonianza efficacissima di fede e di devozione : tutto questo Ci conforta nell'intimo ed è promessa incoraggiante per un raccolto lietissimo, che è legittimo aspettare e invocare dalla bontà del Padrone della mèsse.

Più alto di ogni trepidazione deve risonare il grido della speranza, che è affermazione di certezza.

Il Signore ha riservato glorie e trionfi novelli alla sua opera redentrice in mezzo ai figli dell'Oriente e dell'Occidente, ricomprati dal suo Sangue preziosissimo e recanti in fronte il segno della sua vittoria. Questi trionfi si avvereranno, in proporzione di attività e di fervore apostolico di quanti ancora si trovano sulle tracce dell'antico passaggio dei primi apostoli, e dei grandi evangelizzatori di tutti i tempi.

La cerimonia della recente consacrazione episcopale prende significato da tale spirito di rinnovata e feconda certezza. Amiamo confidarvi che domenica avevamo il cuore intenerito, quando, sulle melodie dei giovani aspiranti al sacerdozio, levantesi sotto le volte possenti della storica Cappella Sistina, pronunciavamo le parole liturgiche nella lingua di S. Giovanni Crisostomo, e gli occhi scorgevano presso l'altare la corona di cardinali di Santa Eomana Chiesa, di patriarchi, di arcivescovi e vescovi, di prelati, insieme ai membri della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale al completo, giubilante intorno al suo amabile Assessore ornato della corona episcopale, come in giorno di più solenne manifestazione in faccia alla grande famiglia dei credenti. Pensavamo di poter dire che il Signore era stato contento di noi, dell'umile servizio che tutti insieme abbiamo voluto rendere alla Chiesa Santa sua *in vestitu depurato et circumdata varietate.*[2]

Il convegno di stamane — come Ci piace dire, *in octava* — assurge anch'esso ad alta significazione. Esso fortifica le speranze, gli ardori della giovinezza della Madre Chiesa, rinnovantesi in tutti i suoi figli, *ex omni tribu et lingua et populo et natione,*[3] sempre una, santa, cattolica ed apostolica.

Eccoci *cor unum et anima una.* U Papa, umile e ben commosso Pastore

[2] Cfr. *Ps.* 44, 10.

[3] *Apoc.* 5, 9.

- delia Chiesa universale, che Cristo chiamò sua : *Ecclesiam meam;*[4] con Lui, cardinali e patriarchi, vescovi e prelati, sacerdoti e monaci, religiose e fedeli ; ma particolarmente diletti i giovani seminaristi, schiere impavide e gagliarde, che si addestrano alla continuazione delle conquiste pacifiche del regno di Nostro Signore.

Che il Padre celeste conceda spesso di queste consolazioni per incoraggiarci nel cammino da compiere, per sostenerci nelle difficoltà, per fortificarci nel bene, nella carità reciproca, nel buon esempio.

Il Nostro ricordo torna sovente agli anni — i primi dieci — del Nostro servizio in Oriente e ne ritrae innocente divagazione e conforto allo spirito.

Attraversando un giorno a piedi il Gran Balcano, che sovrasta e unisce il nord e il sud di Bulgaria, Ci accadde di incontrare un povero monaco, di quei vaganti fra monastero e monastero, che anche altrove, sul Monte Athos per esempio, salutammo per via. Egli Ci venne incontro con molto garbo, e saputo il Nostro nome ed il Nostro ufficio di rappresentante del Papa — a3i» CBMI npeRCTasnTejiH Ha IlanaTa — Ci prese le mani e nell'atto di baciarle con devozione volle sussurrare il suo augurio : «Oh! rappresentante del Papa : la dolcezza di Davide e la saggezza di Salomone : cjiaflocTBTa Ha J^asH^a, MtnpocTkTa Ha CojiOMona:

Venerabili Fratelli e diletti figli.

Non volete gradire la confidenza, che Ci tocca il cuore, ed accogliere anche voi, ripetendole in augurio, le parole di un oscuro monaco, il cui incontro non dimenticammo più? Per i cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi, ed ecclesiastici di ogni ordine, ma principalmente per voi, cari giovani seminaristi, amiamo ripetere con tenerezza l'augurio felice del monaco del Gran Balcano : *la dolcezza di Davide, la sapienza di Salomone :* sulle vostre labbra, nel vostro cuore, nella vostra vita risuonino questi accenti benedetti e santi.

Credetelo, in questa dottrina e in questi esempi sta il segreto per tutti di un grande apostolato santo e santificatore. Sta l'incoraggiamento per l'avvenire di tutte le anime e di tutte le nazioni ; sta la letizia della Chiesa santa di Dio.

Ecco il voto che rinnoviamo a conclusione di questo familiare colloquio, che Ci è sgorgato dal cuore con la semplicità delle parole, quali si dicono fra persone care. E mentre assicuriamo nuovamente una parti-

[4] *Matth.* 16, 18.

colare preghiera per voi, venerabili Fratelli e diletti figli, per le vostre nazioni a Noi carissime, per tutto l'Oriente cristiano, siamo lieti di confermarvi il Nostro affetto.

La paterna e confortatrice Benedizione Apostolica è suggello duraturo della profonda gioia di questo giorno.

III

Delectis mulieribus, quae Conventui interfuerunt a Consociatione v. « Union Mondiale des Organisations Féminines Catholiques » Romae habito. *

Chères filles,

C'est pour Nous une grande joie de vous souhaiter la bienvenue, femmes catholiques de toutes conditions et de toutes provenances, qui représentez les trente six millions de membres de l'Union mondiale des Organisations féminines catholiques, et qui êtes venues à Rome, centre de l'Eglise, célébrer près des tombes sacrées des saints apôtres Pierre et Paul le cinquantenaire dé votre Mouvement.

Nous considérons Notre participation à vos fêtes anniversaires comme une des plus douces consolations que la bonté du Seigneur réservait à Notre âme sacerdotale : car Nous avons été mêlé Nous-même jadis de près aux événements que vous commémorez, ayant coopéré personnellement, avec l'aide de Dieu, aux premiers pas de la branche italienne de votre Union. C'est là un des privilèges de la vieillesse, de la *bona senactus :* **pouvoir évoquer les heureux souvenirs liés à des personnes, à des lieux, à des circonstances d'un passé lointain et béni.**

Celui auquel Nous Nous référons, c'est l'époque où, en Italie, une initiative antichrétienne, suscitée sans doute par l'éternel ennemi des âmes, le tentateur de l'Eden primitif, avait provoqué, par réaction, la fondation de l'Union des *Femmes Catholiques.* **Tandis que celle-ci prenait forme et structure, Monseigneur Radini-Tedeschi — l'inoubliable évêque de Ber game, dont Nous étions alors le secrétaire particulier — Nous confiait la charge d'assistant ecclésiastique du nouveau groupement. Et pendant douze années consécutives, cette mission allait demeurer l'une — sinon la principale — des multiples sollicitudes de Notre jeune sacerdoce. C'est là un de Nos plus chers souvenirs, et il vous indique assez combien Notre cœur est resté attaché à la bienfaisante institution**

*** Die 3 Maii mensis a. 1961.**

d'où allait naître ensuite, comme un nouveau rejeton d'un arbre vigoureux, la Jeunesse Catholique Féminine Italienne, promise à un si magnifique avenir.

Vous êtes donc venues, au nom de toutes vos sœurs dispersées à travers le monde, présenter au Père Commun l'hommage filial de votre labeur apostolique. Soyez-en, chères filles, vivement remerciées, et laissez-Nous faire monter vers Dieu, avec vous, une sincère action de grâces pour ces cinquante années de bon service de l'Eglise. Que de faveurs reçues ! Que de vrais témoignages portés autour de vous pendant ce demi-siècle ! Quel rayonnement apostolique de l'Eglise, grâce à vous et à celles qui vous ont précédées. *Magnificat anima mea Dominum!* [1]

Mais Nous demandons aussi au Seigneur de bénir vos travaux actuels, consacrés, « à la veille du Concile œcuménique », à « la femme catholique, agent d'unité ». Réfléchissant à l'unité essentielle et fondamentale du monde dans le Christ et son Eglise, vous examinez comment la femme catholique peut et doit être à sa place, du fait de sa nature, de sa vocation providentielle et de ses aptitudes, source et instrument d'unité dans la famille, la vie sociale, la cité, la vie nationale et internationale.

Comment ne Nous réjouirions-Nous pas de voir choisi pour cette rencontre ce thème de l'unité par lequel vous avez voulu vous montrer des filles dociles et fidèles de l'Eglise, qui, tout entière, se prépare à cet important événement religieux que sera le prochain Concile œcuménique? Recevant dans vos cœurs aimants les préoccupations du Pasteur suprême, vous entendez prier, réfléchir et agir selon vos moyens pour le succès de cette grande Assemblée de tous les évêques catholiques réunis autour du successeur de Pierre.

Aussi ne pouvons-Nous que vous encourager, chères filles, dans votre propos d'être, partout où vous vivez et travaillez dans le monde, source d'unité. C'est là d'ailleurs votre vocation de femmes catholiques, toujours soucieuses du bien des autres, toujours prêtes à rendre service avec amour et compréhension, Dans un climat de matérialisme pratique et d'égoïsme, votre témoignage irremplaçable est celui d'une fidélité totale à l'Evangile et d'une vie qui présente autour de vous le beau miroir des vertus chrétiennes. A l'exemple et à l'imitation de la Vierge Marie, des générations de femmes catholiques ont su en imprégner progressivement la vie des familles et de la société; il vous revient de poursuivre cette tâche capitale.

[1] *Luc.* 1, 46.

Alors que nombre de valeurs traditionnelles sont remises en question, même en pays chrétien, et que les jeunes nations cherchent avec enthousiasme un idéal commun, la ferme persuasion de vos paroles et la tranquille dignité de votre attitude apporteront à vos sœurs l'entraînant exemple qui suscite l'adhésion et oriente toute la vie. Chères filles, vos responsabilités sont grandes dans le monde d'aujourd'hui, qui attend de vous la lumière de votre foi, l'ardeur de votre espérance, et le zèle de votre charité. Que l'ampleur de votre influence soit à la mesure des espoirs qu'elle éveille !

C'est sur la plupart d'entre vous que repose en grande partie la première formation religieuse et morale des générations nouvelles. Nous avons déjà confié maintes fois comment Nous-même avons appris sur les genoux de Notre mère à ouvrir Notre âme aux choses divines. Notre cœur s'attendrit encore à l'évocation de ce souvenir, et à la pensée du rôle magnifique de la mère, irremplaçable educatrice de ses enfants. C'est là votre tâche primordiale, mais non la seule, car votre souci d'apostolat ne doit pas connaître de limites. Faire passer dans l'humble vie de tous les jours le message de Notre Seigneur Jésus-Christ, exercer une influence chrétienne dans vos milieux de travail, aider l'information des adultes qui ignorent trop souvent la bienfaisante doctrine catholique en face du déchaînement des propagandes athées, affirmer enfin dans les grands organismes internationaux, où vous avez votre place, l'enseignement de l'Eglise : c'est là un programme de rénovation spirituelle bien digne de vos énergies, et capable, avec la grâce de Dieu, de changer la face d'un monde que vous recouvrez du réseau serré de vos amitiés agissantes.

Courage, chères filles, dans votre apostolat de chaque jour, diversifié certes selon les pays et les situations, mais qui témoigne, par son unité profonde, de l'universalité de l'Eglise dans le monde d'aujourd'hui. Filles de l'Eglise, sachez faire aimer votre Mère, la faire connaître aussi, par l'exemple d'une foi vivante et capable d'éclairer « quiconque demande raison de l'espérance qui est en vous ».[2] Apportez le message du Christ à toutes les femmes qui cherchent la lumière et un soutien pour elles-mêmes, pour leur vie familiale et leurs charges d'épouse et de mère, et qui, tout en bénéficiant des apports modernes de la science et de la technique, entendent préserver les traditionnelles valeurs féminines.

[2] *1 Petr.* 3, 15.

Chères filles, le bon travail accompli par Votre organisme pendant un demi-siècle — sous le si beau titre d'Union Mondiale — est le meilleur garant de ce que vous saurez réaliser pour la rénovation chrétienne de la société : car celle-ci est à l'image des familles, qui sont elles-mêmes le reflet de la femme, vrai cœur du foyer. Soyez donc fières de votre noble mission, à laquelle l'Eglise vous appelle par Notre humble voix. Et que les grâces divines que Nous invoquons de grand cœur en abondance sur vous-mêmes, sur vos familles, et sur toutes celles que vous représentez, viennent féconder votre travail ! C'est là Notre vœu le plus cher, en gage duquel Nous vous accordons Notre paternelle Bénédiction.

IV

Ad Maiestatem Suam Elisabetham H Reginam, quae Beatissimum Patrem visit, celsissimo Principe Philippo coniuge, Edimburgi Duce, comite. *

C'est avec le plus grand plaisir que Nous accueillons aujourd'hui Votre Majesté au Vatican. Votre présence ici, avec Son Altesse Royale le Duc d'Edimbourg, vient en effet couronner de la façon la plus heureuse la série des manifestations d'amitié qui ont marqué, depuis le début de ce siècle, les rapports du Royaume-Uni avec le Saint-Siège.

Nous étions jeune séminariste lors de la mémorable visite que lé Roi Edouard VII, dès son accession au trône, faisait en 1903 à Notre glorieux prédécesseur Léon XIII. Après tant d'années, Nous avons encore présente à l'esprit l'impression considérable que suscita alors ce geste de courtoise déférence : c'était la première fois, depuis trois siècles et demi, qu'un Souverain de Grande Bretagne venait s'entretenir avec le Pape.

Vingt ans plus tard, en 1923, c'est le grand-père de Votre Majesté, le Roi Georges V, qui était reçu solennellement, ici même, par le grand Pontife Pie XI. Etant alors à Rome au service du Saint-Siège, Nous fûmes, là aussi, témoin des favorables échos de cet événement dans l'opinion publique.

Et entre ces deux visites royales était venue s'insérer, en 1914, l'heureuse décision prise par votre aïeul de nouer avec le Saint-Siège des relations diplomatiques, dont la cordialité ne s'est pas démentie jusqu'à ce jour.

*** Die 5 Maii mensis a. 1961.**

Votre Majesté elle-même, à la veille de ceindre la couronne, était accueillie à son tour par Notre immédiat prédécesseur Pie XII, et le souvenir est encore tout récent pour Nous de la si aimable visite que Nous firent, au lendemain de Notre élection, la Reine-Mère et la Princesse Margaret.

Tout ce passé, il Nous est agréable de l'évoquer devant vous, car il Nous apparaît riebe de consolantes promesses pour le développement de la bonne entente et de l'amitié réciproque entre la Grande Bretagne et le Saint-Siège : bonne entente facilitée — Nous avons plaisir à le reconnaître — par la haute qualité des diplomates que le Royaume-Uni accrédite auprès du Saint-Siège et dont Nous ne pouvons que louer la distinction et la capacité; facilitée, plus encore, par la bonne volonté réciproque et — voudrions-Nous dire — par une certaine communauté dans les efforts poursuivis de part et d'autre pour la défense des valeurs fondamentales sur lesquelles repose la vie de la société.

Le Saint-Siège, vous le savez, ne cesse d'appeler de ses vœux et de promouvoir dans toute la mesure de ses moyens la réalisation du grand idéal chrétien de paix, de charité, de fraternité entre les hommes et les nations.

Dans un monde agité de tant d'incertitudes et de périls, mais qui aspire, au fond, si ardemment à voir traduit dans les faits cet idéal, la grande et noble nation britannique, si riche de courage, d'esprit d'entreprise, de ténacité, joue un rôle que Nous sommes heureux de souligner en présence de Votre Majesté. Nous relevons toujours avec une intime satisfaction, dans le déroulement des événements internationaux, la précieuse contribution que les hommes d'Etat de votre Pays savent apporter au maintien de la paix et au développement de relations amicales entre les peuples.

Tandis que Nos pensées se tournent vers la Grande Bretagne et vers le vaste ensemble du Commonwealth — visité en partie par Votre Majesté au cours d'un récent voyage, que Nous suivîmes dans la presse avec un vif intérêt — Nous songeons tout particulièrement aux nombreux fils de l'Eglise Catholique qui vivent dans ces amples territoires et contribuent, pour leur part, à promouvoir le progrès et les intérêts de leur Pays. Nous croyons pouvoir assurer Votre Majesté qu'ils ont à cœur de ne le céder à aucun de leurs compatriotes dans la pratique du plus sincère loyalisme envers la Couronne et les Autorités constituées.

Qu'il Nous soit permis, en terminant, d'assurer de Notre haute estime personnelle Votre Majesté, qui porte avec tant de simplicité et de

dignité le poids de responsabilités si étendues. C'est de grand cœur que Nous élevons Nos prières vers Dieu, en invoquant sur votre Personne et celle de votre Epoux, sur la Famille Royale et sur tous les peuples de Grande Bretagne et du Commonwealth, l'abondance des faveurs célestes.

V

Sodalibus ex Actione Catholica v. « des Milieux indépendants », in Gallia, qui peregrinationis causa, Episcopis haud paucis comitantibus, Romam convenerant. *

Chers fils et filles de V Action Catholique des Milieux indépendants de France,

C'est un magnifique spectacle que vous Nous offrez aujourd'hui, en même temps que vous apportez à Notre cœur de Père, par votre présence ici, un motif bien particulier de joie et de consolation. Quatre Cardinaux, plus de quarante Archevêques et Evêques, six cents aumôniers, près de six mille congressistes : pourrait-on souhaiter, en vérité, meilleure démonstration de la vitalité de votre mouvement, et à la fois preuve plus convaincante de son attachement à l'Eglise et à la Hiérarchie?

Vingt ans ont passé depuis le jour où l'Assemblée des Cardinaux et Archevêques de France décidait la fondation d'un mouvement d'Action Catholique pour les adultes appartenant aux milieux indépendants : classes moyennes, bourgeoisie, aristocratie. Que de bon travail apostolique accompli depuis lors, sous l'impulsion de votre si zélée présidente-fondatrice ! Il était donc bien à propos de venir à Rome, au centre de l'Apostolat, fêter cet anniversaire, et vous avez eu raison de vouloir que votre congrès fût en même temps et surtout un pèlerinage. C'est dans cet esprit que vous l'avez préparé, par des veillées de prière. Les nombreux télégrammes qui Nous sont venus de vos différents groupes de France et d'outre-mer attestaient toute l'importance que vous donniez à cette préparation spirituelle. Et Nous pouvons vous dire que ces chaleureux messages Nous ont fait goûter à l'avance, tous ces jours derniers — et hier même, en vous voyant fraternellement mêlés à la foule accourue dans Saint-Pierre pour la canonisation d'une humble fille de la campagne — le plaisir que Nous aurions bientôt à vous accueillir. Un grand merci, chers fils et filles, pour ces gestes délicats, qui Nous ont beaucoup touché.

*** Die 12 Maii mensis a. 1961.**

Et maintenant, comme couronnement du pèlerinage, vous êtes venus chercher Nos encouragements et Notre bénédiction. De grand cœur Nous accueillons votre désir et vous indiquons quelques pensées qui pourront vous aider dans la poursuite de votre beau travail.

1. Primauté de la vie surnaturelle.

Votre tâche est une tâche d'évangélisation. Vous êtes les envoyés de l'Eglise dans votre milieu, ses missionnaires, ses apôtres. Mais l'apostolat, comme vous l'avez bien compris, n'est pas une entreprise humaine, à buts temporels; c'est une entreprise divine, toute surnaturelle dans son origine comme dans ses buts.

Il s'agit d'atteindre des âmes, de les ébranler, de les amener à réformer leur mentalité, et c'est le but auquel vous acheminent vos méthodes d'Action Catholique spécialisée : l'((enquête », la ((révision de vie ». Mais la condition du succès en ce domaine, c'est que l'âme de l'apôtre soit remplie du Christ, qu'elle se soit assimilé son esprit et sa doctrine au prix d'un long effort personnel de réflexion et de prière: et c'est pourquoi Nous sommes heureux de voir figurer à la place d'honneur, dans votre estime et dans votre vie, le troisième des moyens que vous mettez en œuvre : la méditation de l'Ecriture Sainte, et en particulier des Evangiles et des Epitres. Plus cette divine doctrine pénétrera vos âmes, y nourrissant une vie intérieure solide et intense, plus efficace aussi sera, par le fait même, votre action sur votre milieu.

Nous Vous dirons qu'au poste de l'apostolat suprême, où la bonne Providence Nous a placé, Nous expérimentons chaque jour combien le recours aux moyens surnaturels aide à réaliser les desseins de Dieu, à faire progresser son royaume. Ils sont vraiment, comme l'a dit un auteur spirituel français bien connu, « l'âme de tout apostolat ». Et Nous ajouterons qu'ils sont par surcroît une source extraordinaire de paix et de tranquillité d'esprit. L'apôtre du Christ, qui vit dans la lumière de Dieu, ne cède ni à l'agitation fébrile, ni au découragement en face des obstacles : les yeux fixés sur ce qui est éternel, il acquiert peu à peu une vue sereine de la valeur et des limites de toute activité qui se déploie dans le temps. Il vit dans la paix et la répand autour de lui.

2. Coopération fraternelle.

A la première condition d'un apostolat fécond : une âme remplie de Dieu, doit s'en ajouter une autre : un cœur largement ouvert à la compréhension et à la coopération. De ce centre où Nous embrassons tout le

champ de l'apostolat chrétien, il Nous apparaît chaque jour davantage que le laïcat sera d'autant plus présent et opérant dans l'Eglise qu'il sera plus uni. Il arrive, vous le savez comme Nous, que des énergies généreuses soient parfois gaspillées dans des rivalités stériles, dans des critiques destructives, alors que l'Eglise, aujourd'hui plus que jamais, a besoin de tous les efforts conjugués des meilleurs de ses fils, associés dans une parfaite concorde : cor *unum et anima una.*[1]

C'est une joie pour Nous d'apprendre quels bienfaisants contacts vous entretenez avec d'autres mouvements d'Action Catholique. Soyez toujours ainsi, dans l'Action Catholique comme dans vos rapports avec les autres groupements et au sein de vos communautés paroissiales et diocésaines, des apôtres de la concorde, de la bonne entente entre tous ceux qui mènent le bon combat : toujours prêts à collaborer à ce qui unit, jamais à ce qui divise, comme il convient à ceux que rassemble la profession d'une même foi et l'amour d'un même Seigneur.

3. Service de PEglise.

Chers fils et filles ! C'est l'amour de l'Eglise qui vous a amenés ici : que ce soit toujours votre gloire et votre joie de la servir au poste d'honneur qu'elle vous a confié. L'apostolat, vous le savez mieux que personne, n'est pas laissé à la libre initiative de chacun. C'est une mission, c'est l'exécution d'un ordre : « Comme le Père m'a envoyé, moi aussi je vous envoie ... Allez, enseignez toutes les nations ... ».[2] Voilà la charte fondamentale de l'apostolat. Celui-ci sera d'autant plus fructueux que l'exécution de l'ordre reçu aura été plus parfaite. Cet ordre, il concerne par priorité les Apôtres et les Evêques leurs successeurs. Les Evêques, à leur tour, associent de plus près à leur tâche, avec les prêtres qui sont leurs coopérateurs, certains de leurs fidèles, auxquels ils confient l'évangélisation des différents milieux sociaux : c'est l'apostolat organisé, le vôtre.

Si donc l'union est nécessaire entre vous, vous voyez combien elle est plus nécessaire encore avec l'Evêque, chef de l'apostolat dans le diocèse. Vous l'avez comprise, et la présence ici d'une partie si notable de l'épiscopat français le montre assez.

Cette union avec l'Evêque entraîne deux conséquences pour votre action. La première, c'est que vous fassiez connaître avec une entière

[1] Cfr. *Act. 4,* 32.

[2] *Io.* 20, 21 ; *Matth.* 28, 19.

confiance à vos chefs spirituels vos réalisations, vos idées, les difficultés rencontrées dans votre apostolat de milieu, vos suggestions pour les surmonter ; et que vous réfléchissiez avec eux en vue d'une toujours plus grande efficience de vos initiatives apostoliques.

La seconde, c'est qu'après avoir finalement référé, vous vous en remettiez avec une parfaite docilité aux décisions du chef du diocèse, même si elles devaient comporter parfois le sacrifice d'un point de vue ou d'une préférence personnelle. A ce prix, vous le savez, votre apostolat sera vraiment d'Eglise, vraiment fructueux, vraiment béni de Dieu.

Chers fils et filles ! Vingt ans de bon travail apostolique au service du Christ et de l'Eglise, et par conséquant au service de la France, qui Nous est toujours si chère : voilà le cadeau d'anniversaire que vous Nous apportez ; c'est bien celui qui pouvait réjouir le plus Notre cœur de Père. Et maintenant Nous vous disons : ne vous arrêtez pas, allez de l'avant, faites fructifier vos talents, rendez à la mesure des dons que vous avez reçus ! Et que cette inoubliable rencontre de ce soir marque un nouveau départ pour votre beau mouvement.

Mais, avant de conclure, laissez-Nous encore ajouter un mot qui sera, Nous en sommes sûr, un motif de joie pour vous comme pour Nous. Dans la grande cérémonie d'hier à Saint-Pierre pour la canonisation de Sainte Marie Bertilla, Nous eûmes tout de suite l'impression très agréable de la présence, sinon de tout votre grand pèlerinage, du moins de beaucoup d'entre vous. Après l'Evangile, chanté par les diacres dans les deux langues latine et grecque, Nous entonnâmes le *Credo,* **à vrai dire un peu au hasard et en suivant non pas les notes exactes du ton indiqué par le « canon » que Notre et votre cher Cardinal Doyen tenait si dignement ouvert sous Nos yeux, mais en Nous fiant à la réminiscence d'une mélodie lointaine.**

Quelle ne fut pas Notre émotion quand Nous Nous aperçûmes que répondait à cette intonation non pas, comme d'habitude, la délicate polyphonie, à vrai dire toujours agréable à entendre, du chœur de la Chapelle Sixtine, mais le prodigieux accord spontané de toutes vos voix : c'était vraiment la *symphonalis anima* **de toute l'Eglise catholique, où les cœurs et les voix, de tous les points du monde, se retrouvent immédiatement à l'unisson sur un simple appel, qu'il s'agisse du** *Pater* **ou de** *VAve,* **ou — comme hier — des premiers mots du Symbole des Apôtres. Ce** *Credo* **de Dumont que vous, fils de France, avez su reprendre, aussitôt après l'intonation donnée par le Père de tous les fidèles, en entraînant avec vous tous les assistants, a provoqué dans Notre âme une**

émotion indescriptible. Ainsi se poursuivit jusqu'au bout, à l'initiative des fils de France, la proclamation publique et vibrante de la foi catholique, dans une circonstance singulièrement solennelle où s'exprimait de façon si suggestive le grand mystère de l'unité de l'Eglise.

Veuillez accueillir, chers fils, le souhait que Nous tirons pour vous de cette émouvante évocation : que cette unanimité des voix et des cœurs soit toujours la note distinctive de votre apostolat, de votre amour pour la France, de votre engagement sacré et si noble au service des âmes et de l'Eglise.

Notre grand Prédécesseur le Pape Pie XI, qui donna une si vigoureuse impulsion à l'Action Catholique, aimait à citer la parole de Saint Paul : *Apostoli Ecclesiarum, gloria Christi.*[3] **Les apôtres sont la gloire du Christ. Voilà une pensée bien encourageante, que Nous voulons vous laisser comme bouquet spirituel au terme de votre pèlerinage. Oui, par votre apostolat le Christ est glorifié. Qu'il le soit toujours davantage, et qu'il répande sur vous les grâces que Nous invoquons en abondance sur votre labeur apostolique, et en gage desquelles Nous vous accordons, à vous-mêmes, à tous ceux que vous représentez ici, à vos dévoués aumôniers, aux membres si distingués du Sacré Collège et de l'Episcopat qui ont voulu s'associer à vous en ce jour, une grande et paternelle Bénédiction Apostolique.**

NUNTIUS TELEGRAPHICUS

Ad Exc.mum P. D. Leonem Stephanum Duval, Archiepiscopum Algeriensem, ut suas curas cogitationesque pro pace inter cives servanda Beatissimus Pater ostenderet. *

Dans les heures graves que traverse l'Algérie Nous sommes présent en esprit auprès des Pasteurs d'âmes de ce Pays, et Notre cœur partage leurs soucis et leurs angoisses.

Au cours des années difficiles de son fécond épiscopat, Votre Excellence a constamment exercé une action pastorale prudente et efficace pour l'orientation et la pacification des esprits. Dans cette ligne elle trouvera toujours auprès de Nous, à l'avenir comme par le passé, approbation, encouragement et appui.

[3] *2 Cor.* S, 23.

* Die 24 Aprilis mensis a. 1961.

Votre Excellence comprendra sans peine 1' étendue de Nos préoccupations apostoliques en cette heure critique : pour la France qui Nous est si chère et que Nous voyons menacée de luttes fratricides ; pour les populations algériennes que Nous eûmes le plaisir de visiter en 1950 et auxquelles Nous souhaitons de tout cœur la réalisation de leurs légitimes aspirations dans la justice et la liberté.

Fidèle à Notre devoir Nous continuerons pour Notre part à employer toutes Nos forces en faveur de la paix véritable qui ne s'obtient pas par la violence, mais qui résulte d'accords loyalement stipulés dans le respect des droits des individus et des collectivités humaines.

Nous plaçons Nos espérances et Nos vœux dans les mains de Celui qui dirige les cœurs des hommes et le sort des peuples et Nous vous accordons, Vénérable Frère, ainsi qu'à vos Collègues, aux prêtres, aux fidèles et à toute la chère Algérie, une très spéciale Bénédiction Apostolique.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 5 maggio 1961 il Santo Padre ha ricevuto in Visita Ufficiale Sua Maestà la Regina Elisabetta II e Sua Altezza Reale il Principe Filippo, Duca di Edimburgo.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 marzo 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando, *Protettore delle « Suore Domenicane del SS. Rosario »* **(Mondovì).**

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Sessolo Giovanni, *Prelato Chierico della Reverenda Camera Apostolica.*

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Joseph of Newark »* **(Spring Lake, Trenton, N. J., USA).**

4 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

8 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle Suore Benedettine di Santa Geltrude* **(Napoli).**

» » » S. E. il prof. Chadwick Giacomo, di Cambridge (Inghilterra), Docente di Fisica Sperimentale, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il prof. De Almeida Antonio, di Lisbona (Portogallo), Docente di Antropologia, *Membro della medesima Accademia.*

» » » S. E. il prof. De Hevesy Giorgio, di Stoccolma (Svezia), Docente di Biochimica Fisica, *Membro della medesima Accademia.*

» » » S. E. il prof. Eccles Giovanni Carew, di Canberra (Australia), Docente di Neurofisiologia, *Membro della medesima Accademia.*

» » » S. E. il prof. Fisher Ronaldo Aylmer, di Cambridge (Inghilterra) Docente di Genetica, *Membro della medesima Accademia.*

8 aprile 1961. **S. E. il prof. Giacomello Giordano, di Roma (Italia), Docente di Chimica Farmaceutica,** *Membro della medesima Accademia.*

» » » **S. E. il prof. Hess Vittorio Francesco, di New York (USA), Docente di Fisica Sperimentale,** *Membro della medesima Accademia.*

» » » **S. E. il prof. Hinshelwood Cirillo Normanno, di Oxford (Inghilterra), Docente di Chimica Fisica,** *Membro della medesima Accademia.*

» » » **S. E. il prof. Marotta Domenico, di Roma (Italia), Docente di Chimica Generale,** *Membro della medesima Accademia.*

» « » **S. E. il prof. Yukawa Hideki, di Kyoto (Giappone), Docente di Fisica Teorica,** *Membro della medesima Accademia.*

17 » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Crovini Mario,** *Prelato Chierico della Reverenda Camera Apostolica.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

25 aprile 1961. **II Revmo Padre von Straaten Verenfrido, dei Premostratensi,** *Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **I Revmi Sacerdoti Brien Andrea e Honoré Giovanni,** *Consultori della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Monsig. Famoso Salvatore,** *Consultore della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

2 maggio » **Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Ferretto Giuseppe, Marella Paolo e Testa Gustavo,** *Membri del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

» » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Testa Gustavo,** *Membro della Pontificia Commissione per gli Studi Biblici.*

10 » » **S. E. Revma Monsig. Strebler Giuseppe, Arcivescovo di Lomé,** *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

12 » » **Il Revmo Padre Stano Gaetano, dei Frati Minori Conventuali,** *Consultore della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

12 maggio 1961. S. E. Revma Monsig. Pocock Filippo Francesco, Arcivescovo tit. di Isauropoli e Coadiutore di Toronto, *Consultore delia Pontificia Commissione delia Disciplina dei Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

S. E. Revma Monsig. FlahifE Giorgio, Arcivescovo di Winnipeg, *Membro della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

S. E. Revma Monsig. Carter Alessandro, Vescovo di Sault Sainte Marie, *Consultore della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

S. E. Revma Monsig. Sheil Bernardo Giacomo, Arcivescovo tit. di Selge e Ausiliare di Chicago, *Consultore del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità:

17 aprile 1959. Monsig. Actis Luigi (Azul).
15 luglio 1960. Monsig. Nedoncelle Maurizio (Paris).
26 agosto » Monsig. Carubelli Eugenio (Lomas de Zamora).
» » Monsig. Cremata Carlo Stefano (Lomas de Zamora).
Monsig. Tumini Giovanni (Lomas de Zamora).
11 novembre Monsig. Melo Arturo (Catamarca).
» » Monsig. Várela Moisés Alberto (Catamarca).
Monsig. Denicolay Giovanni J. (Mar del Piata).
» » Monsig. Duran Nicasio (Mar del Piata).
9 dicembre Monsig. Baldwin Guglielmo J. (Norwich).
» » Monsig. King Giuseppe V. (Norwich).
Monsig. Laurion Enrico E. (Norwich).
Monsig. Ducharme Guglielmo H. (Worcester).
Monsig. Lekarczyk Andrea A. (Worcester).
Monsig. Dénomme Omer A. (Worcester).
Monsig. O'Connell Giuseppe P. (Worcester).
Monsig. Chwalek Carlo J. (Worcester).
Monsig. Warburton Francesco J. (Worcester).
Monsig. Carney Michele I. (Worcester).
Monsig. O'Brien Giovanni J. (Worcester).
Monsig. Elwood Davide M. (Worcester).
Monsig. Sherin Davide E. (Worcester).
Monsig. Manning Francesco J. (Worcester).
Monsig. Neary Tommaso F. (Worcester).

16 dicembre 1960. Monsig. Ducote Gerardo J. (Alexandria - USA).
» » » Monsig. Lennon Terenzio J. (Alexandria - USA).
» » » Monsig. Rebolledo Blanco Faustino (Campeche).
» » » Monsig. Blesch Carlo W. (New York).
» » » Monsig. Campbell Arturo A. (New York).
» » » Monsig. Carroll Giovanni E. (New York).
» » » Monsig. Conroy Giovanni B. (New York).
» » » Monsig. Delaney Francesco S. (New York).
» » » Monsig. Dolan Edoardo J. (New York).
» » » Monsig. Harper Francesco S. (New York).
» » » Monsig. Monckton Edoardo P. (New York).
» » » Monsig. Brew Giovanni M. (New York).
» » » Monsig. Cauley Enrico A. (New York).
» » » Monsig. Driscoll Giovanni J. (New York).
» » » Monsig. Flattery Francesco J. (New York).
» » » Monsig. Nevin Giovanni J. (New York).
» » » Monsig. O'Brien Tommaso J. (New York).
» » » Monsig. Remey Guglielmo J. (New York).
» » » Monsig. Riccio Luigi (New York).
» » » Monsig. Ward Guglielmo J. (New York).
» » » Monsig. Wilkins Guglielmo F. (New York).
» » » Monsig. Goodwine Giovanni A. (New York).
» » » Monsig. Lennon Giovanni J. (New York).
» » » Monsig. McDermott Giovanni A. (New York).
» » » Monsig. O'Donnell Michele F. (New York).
» » » Monsig. Pregenser Enrico J. (New York).
» » » Monsig. Quinn Andrea F. (New York).
» » » Monsig. Baum Francesco J. (New York).
***8* gennaio 1961. Monsig. De Biase Luigi (Treviso).**
26 » •> Monsig. Ortega Daniele (Surigao).
27 » » Monsig. Brett Tommaso (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Devine Giacomo E. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Froeschl Martino E. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Kearney Vincenzo L. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Killgallon Giuseppe G. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Koenig Bernardo G. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. McAuliffe Michele F. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Noonan Patrizio G. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. O'Duignan Denis A. (Kansas City-St Joseph).
» » » Monsig. Pilsl Massimiliano G. (Kansas City-St. Joseph).
» » » Monsig. Radwich Antonio F. (Kansas City-St. Joseph).
10 febbraio » Monsig. Mclnnes Eugenio (Argyll and The Isles).
» » » Monsig. Dozier Carroll (Richmond).
» » » Monsig. Flaherty Luigi J. (Richmond).
» » » Monsig. Heller Paolo V. (Richmond).
» » » Monsig. Köster Leonardo J. (Richmond).
» » » Monsig. McClunn Giustino D. (Richmond).
» » » Monsig. Nott Aroldo F. (Richmond).
» » » Monsig. Bland Giovanni (San Diego).

10	**febbraio**	**1961.**	**Monsig.**	**Kenny Patrizio J. (San Diego).**
»	»	»	**Monsig.**	**Lawlor Giacomo (San Diego).**
»	»	»	**Monsig.**	**Walsb Patrizio J. (San Diego).**
17	»		**Monsig.**	**Foucart Enrico (Paris).**
23	»	»	**Monsig.**	**Maggia Delfino (Biella).**
»	»		**Monsig.**	**Debernardis Mario (Casale Monferrato).**
»	»	»	**Monsig.**	**Porzio Luigi (Casale Monferrato).**
»		»	**Monsig.**	**Savio Giovanni (Casale Monferrato).**
»	»	»	**Monsig.**	**Fitzpatrick Guglielmo (Dublin).**
»	»		**Monsig.**	**Hur ley Carlo (Dublin).**
8	**marzo**		**Monsig.**	**Prat Desiderio (Aix).**
»	»	»	**Monsig.**	**Baccaglioni Ugo (Brescia).**
»	»	»	**Monsig.**	**Bianchi Pietro (Brescia).**
»	»	»	**Monsig.**	**Faita Pietro (Brescia).**
	»	»	**Monsig.**	**Fossati Luigi (Brescia).**
»	»	»	**Monsig.**	**Cattani Giuseppe (Rieti).**
»		»	**Monsig.**	**Riccardi Ezio (Tortona).**
16	»	»	**Monsig.**	**Ngote Pietro (Douala).**
»	»	»	**Monsig.**	**Bergamini Giuseppe (Mantova).**
»	»	»	**Monsig.**	**Ruina Alipio (Orvieto).**
24	»		**Monsig.**	**Agrano Paolo (Ivrea).**
17	**aprile**		**Monsig.**	**Gentile Luigi (Sabina e Poggio Mirteto)**

Camerieri segreti soprannumerari ai Sua Santità:

13	**febbraio**	**1959.**	**Monsig.**	**Becker Carlo Stanislao (Freiburg im Breisgau).**
6	**marzo**	»	**Monsig.**	**Canal Alfredo (Trento).**
15	**maggio**	»	**Monsig.**	**Fiiglister Carlo (Linz).**
26	**agosto**	**1960.**	**Monsig.**	**Casanova Agostino (Lomas de Zamora).**
»	»	»	**Monsig.**	**Hladnik Giovanni (Lomas de Zamora).**
»	»	»	**Monsig.**	**Martin Ruben (Lomas de Zamora).**
9	**dicembre**	»	**Monsig.**	**Dal Gallo Paolo Dario (Verona).**
»	»	»	**Monsig.**	**Mazzi Càndido (Verona).**
»	»	»	**Monsig.**	**Harrington Timoteo J. (Worcester).**
»	»	»	**Monsig.**	**Kubik Stanislao J. (Worcester).**
16	»	»	**Monsig.**	**Kidd Giuseppe F. (Alexandria - USA).**
»	»	»	**Monsig.**	**Teacle Howard C. (Alexandria - USA).**
»	»	»	**Monsig.**	**Connors Edoardo M. (New York).**
»	»	»	**Monsig.**	**Goodwine Giuseppe (New York).**
»	»	»	**Monsig.**	**McGowan Giovanni A. (New York).**
8	**gennaio**	**1961.**	**Monsig.**	**Lorenc Francesco (Glasgow).**
26	»	»	**Monsig.**	**Calisti Baldassarre (Monreale).**
»	»	»	**Monsig.**	**Giordano Stefano (Monreale).**
27	»	»	**Monsig.**	**Bauer Enrico G. (Kansas City-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**Baum Guglielmo W. (Kansas City-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**Fiedler Ernesto G. (Kansas City-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**Harper Giacomo G. (Kansas City-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**Huhmann Giovanni F. (Kansas City-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**Moser Vittorio G. (Kansas Oity-St. Joseph).**
»	»	»	**Monsig.**	**O'Brien Tommaso G. (Kansas City-St. Joseph).**

27	**gennaio**	**1961.**	**Monsig. Summers Roberto E. (Kansas City-St. Joseph).**
7	**febbraio**	»	**Monsig. Bartolazzi Gianfilippo (Macerata).**
»	»		**Monsig. Gentili Otello (Macerata).**
	»	»	**Monsig. Salvi Carlo (Macerata).**
»	»		**Monsig. Simonelli Torello (Macerata).**
»		»	**Monsig. Taffetani Giulio (Macerata).**
8	»		**Monsig. Moretti Aldo (Udine).**
10		»	**Monsig. Xuereb Francesco (Malta).**
»	»	»	**Monsig. Michael Chester Paolo (Richmond).**
»	»	»	**Monsig. Unterkoefler Ernesto L. (Richmond).**
			Monsig. Salazar Enrico (Tulancingo).
»			**Monsig. Velasco Marañón Francesco (Tulancingo).**
23		»	**Monsig. Da Costa Nunes Emanuele (Goa).**
»		»	**Monsig. Frigerio Giacomo (Milano).**
26		»	**Monsig. Aleazar Amde Michele (Asmara).**
27	»		**Monsig. Chayer Giuseppe Alfredo R. (Montréal).**
»			**Monsig. Lafortune Pietro (Montréal).**
28			**Monsig. Bresciani Giovanni (Trento).**
8	**marzo**		**Monsig. Sarandrea Fernando (Alatri).**
»	»	»	**Monsig. Gamba Gabriele (Asti).**
			Monsig. Grassi Domenico (Asti).
			Monsig. Mondo Lorenzo (Asti).
»	»	»	**Monsig. Scarabello Mario (Asti).**
»	»	»	**Monsig. Chiarini Angelo (Brescia).**
	»	»	**Monsig. Morandini Andrea (Brescia).**
»		»	**Monsig. Vezzola Tommaso (Brescia).**
		»	**Monsig. Storti Nicola (S. Angelo in Vado).**
»	»	»	**Monsig. Carenzio Domenico (Tortona).**
»	»		**Monsig. Mongiardini Pietro (Tortona).**
»		»	**Monsig. Frabotta Giuseppe (Trivento).**
8	»		**Monsig. Belsito Antonio (Trani).**
10	»		**Monsig. Rabini Carlo (Ancona).**
»	»		**Monsig. Cipolla Giuseppe (Palermo).**
	»		**Monsig. Borchi Sergio (Pisa).**
»	»		**Monsig. Corsi Renato (Pisa).**
		»	**Monsig. Carranza Chévez Giuseppe (Tegucigalpa).**
16	»	»	**Monsig. Mazzali Arrigo (Mantova).**
	»		**Monsig. Montanari Renato (Mantova).**
»		»	**Monsig. Cinelli Antonio (Orvieto).**
			Monsig. Rosatelli Eraldo (Orvieto).
»	»		**Monsig. Troili Francesco (Orvieto).**
17			**Monsig. Oardoso de Carvalho Emanuele (Lamego).**
19	»		**Monsig. Carnatiu Panfilo (Fägäras, e Alba Julia;.**
24			**Monsig. Aveta Giovanni (Capua).**
»	»		**Monsig. Gionti Giovanni B. (Capua).**
		»	**Monsig. Niccolò Donato (Capua).**
			Monsig. Porciello Ciro (Capua).
	»	»	**Monsig. Monduzzi Dino (Faenza).**
»	»		**Monsig. Massenzi Luigi (Norcia).**

24 marzo 1961. **Monsig. Ottaviani Antonio (Norcia).**
» » » **Monsig. Petrelli Graziano (Norcia).**
25 » » **Monsig. Leoni Aldo (Mantova).**
14 aprile » **Monsig. Oingolani Carlo (Roma).**

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità:

26 giugno 1959. **Il Conte Faina Paolo (Milano).**

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

10 marzo 1961. **Monsig. Batosti Gilberto (Ancona).**
» » » **Monsig. Carbonari Luigi (Ancona).**
24 » » **Monsig. Grasso Sebastiano (Acireale).**

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità

24 marzo 1961. **Il sig. Fortini Luigi (Roma).**
20 aprile » **Il sig. de Habicht Miecislao Casimiro (Ginevra).**

Cappellano d'onore **extra Urbem** *di Sua Santità:*

10 marzo 1961. **Monsig. Renna Domenico (Palermo).**

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

9 dicembre 1960. **Al sig. Guzman Orazio (Jujuy).**
26 gennaio 1961. **Al sig. Benigni Carlo** *(Italia).*
10 febbraio **Al sig. Faber Paolo (Luxembourg).**
23 » **Al sig. Barger Tommaso C.** *(Arabia).*
9 marzo **Al sig. Cassina Arturo (Palermo).**
10 » **Al sig. Macedo Soares Giuseppe Augusto** *(Brasile).*
16 » **Al sig. Bottiglieri Giuseppe (Bari).**
12 aprile **Al sig. Gamal Naguib** *(R.A.U.).*

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

8 luglio 1960. **Al sig. Adolf Leone (Strasbourg).**
» » » **Al sig. Wolfram Giulio (Strasbourg).**
26 agosto » **Al sig. Pereda Giorgio (Lomas de Zamora).**
2 settembre » **Al sig. Halain Celeste (Lac Moero).**
26 gennaio 1961. **Al sig. Dehauffe Aquila (Montréal).**
» » » **Al sig. Raugel Felice (Paris).**
10 febbraio » **Al sig. Mertens de Wilmars Giacomo (Malines).**
» » » **Al sig. Hormidas Alberto (Liége).**

10	febbraio	1961.	Al sig. Amato Antonio (Salerno);
»	»	»	Al sig. Zampino Mario (Salerno).
23	»	»	Al sig. Bracci Vincenzo (Roma).
»	»	»	Al sig. Boschi Carlo (Roma).
3	marzo		Al sig. Gellad Giorgio (Beirut dei Melchiti).
»	»	»	Al sig. Sehnaoui Nicola Michele (Beirut dei Melchiti)
»	»	»	Al sig. Dante Marcello (Roma).
10		»	Al sig. Cignitti Giuseppe (Subiaco).
»	»		Al sig. Spila Pietro (Subiaco).
16	»	»	Al sig. Fantini Rodolfo (Bologna).
»	»		Al sig. Cinque Aurelio (Roma).
»	»	»	Al sig. De Gottrau Leone (Roma).
24	»	»	Al sig. Amaro Vito (Boiano-Campobasso).
. »	»	»	Al sig. Gavassa Giovanni (Massa Marittima).
»	»	»	Al sig. Louyot Giovanni (Paris).
	»	»	Al sig. Pieri Pier Felice (Pescia).
»	»	»	Al sig. Sardi Giovanni (Lucca).
»	»	»	Al sig. Fabris Olinto (Udine).
»	»	»	Al sig. Harter Luigi Matteo (Versailles).
25	»	»	Al sig. Duran Figueros Ramiro (Guatemala).
20	aprile	»	Al sig. Ronse Leone *(Belgio).*
»	»		Al sig. De Habicht Miecislao Casimiro (Ginevra).
»	»	»	Al sig. Szmitkowski Taddeo (Ginevra).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

9 dicembre 1960. Al sig. Codechèvre Pietro (Paris).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

19	maggio	1960.	Al sig. De Sarrazin Pietro (Tours).
8	luglio	»	Al sig. Andres Luigi (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Baas Emilio (Strasbourg).
	»		Al sig. Elsaesser Carlo (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Metz Augusto (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Meyer Nicola (Strasbourg).
»	»		Al sig. Rohr Federico (Strasbourg).
	»	»	Al sig. Rottner Edoardo (Strasbourg).
		»	Al sig. Schmutz Giuseppe (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Schott Luigi (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Sehl Emilio (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Zimmermann Marcello (Strasbourg).

NECROLOGIO

29	aprile	1961.	Monsig. Debray Georges, Vescovo di Meaux.
13	maggio	»	Monsig. Teerenstra Jacques, Vescovo di Doumé.
15	»	»	Monsig. Pieri Francesco, Vescovo di Orvieto.
»	»	»	Monsig. Benjamin Celtus J., Vescovo tit. di Binda.
23		»	Monsig. Gallardo Heredia Leonardo Gregorio, Vesco^ tit. di Areopoli.

An. et rol. LH1 1 Iulii 1961 (Ser. III, v. HI) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

SERENENSIS - S. PHILIPPI
(ILAPENSIS)

Quibusdam territoriis detractis ab Ecclesiis Serenensi et S. Philippi, nova Praelatura « nullius » conditur, « Ilapensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad hominis similitudinem qui, ingens et opulentum obtinens patrimonium, non modo illud omni cura conservat, verum etiam nihil omittit quod augendae rei tentari possit, ita et Nos quam fidem, quam religionem, quam doctrinam Dei consilio et voluntate ceu caelestes thesauros administrandos et custodiendos accepimus,-eas summo studio atque sollicitudine non solum apud populum christianum integre sincereque, tamquam redolentis floris decus, servari studemus, sed etiam ut incrementa capiant quidquid in facultate est efficimus. Quam ob rem, cum venerabilis Prater Opilius Rossi, Archiepiscopus titulo Ancyranus et in Republica Chilena Apostolicus Nuntius, proposuerit ut in ea Natione nova Praelatura « nullius » constitueretur : id enim ad fidem populi alendam profuturum, Nos haec omnia probantes^ re bene reputata, sententiaque audita venerabilium Fratrum : Alfredi Cifuentes Gómez, Archiepiscopi Serenensis, et Raimundi Munita Eyzaguirre, Episcopi S. Philippi,

de consilio venerabilium Fratrum Nostrarum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationis Consistorialis, baec, quae sequuntur, auctoritate Nostra censemus. Ab archidioecesi Serenensi et a dioecesi S. Philippi territorium separamus, quod vulgari sermone «Departamento civil de Illapel)) cognominare solent, quodque has curias seu paroecias continet : Mincha, Canela, Illapel, Salamanca, Choapa (El Tambo), Los Vilos et Quilimari. His terris Praelaturam « nullius » condimus, *Ilapensem* appellandam, cuius Sedes in urbe principe Illapel erit, in qua sacer Antistes commorabitur, cathedra in templo S. Raphaelis Archangeli collocata, quod praelaticia dignitate decorabitur. Placet, praeterea, Praesulem Ilapensem Serenensi Archiepiscopo subdi suffraganeum, eiusque Ecclesiam eidem metropolitanae Sedi subici. Mensam, quam dicunt, efficient : Curiae proventus, populi collationes, bonorum pars quae ad normam canonis 1500 C. I. C. Praelaturae obvenient. Iubemus autem ut quam primum Praelatus Ordinarius Seminarium saltem minus aedificet ad normam C. I. C. et Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum vero iuvenes adoleverint, qui optimi fuerint Romam mittantur, in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophia atque sacra theologia imbuendi. De clero porro haec statuimus, ut simul ac hae Litterae Nostrae ad effectum adductae fuerint, Sacerdotes ei Ecclesiae addicantur in qua officium aut beneficium habeant, ceteri vero clerici, in qua legitime degant. Ad regimen quod attinet, ad Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, ad aliaque id genus, ea servari mandamus, quae Ius Canonicum statuit. Acta denique et documenta quae ad novam Sedem respiciant ad eiusve cives, ad Curiam praelaticiam mittantur, ibidem religiose custodienda. Ceterum haec Nostra decreta ad exitum adduci curabit idem venerabilis Frater Opilius Rossi, cuius mentionem fecimus, vel quem ille delegaverit, factis ad rem debitis facultatibus. Negotio vero peracto, documenta exarari iubebit, quorum exempla sincere conscripta ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore eidem Nuntiaturae praesit, hic iussa Nostra fieri studebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-

stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

/Datum Roma, apud S. Petrum, die tricesimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
B. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. 68.

II

KHABTUMENSIS

(de EL OBEID)

F Vicariatu Apostolico Khartumensi quaedam detrahuntur territoria, quibus novus conditur Vicariatus Apostolicus de « EI Obeid » appellandus.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod Sacrum Fidei Propagandae Consilium, post sententiam rogatos sive venerabilem Fratrem Silvium Oddi, Archiepiscopum titulo Mesembrianum atque Internuntium Apostolicum Reipublicae Arabicae Unitae in praesensque Sanctae Sedis negotia gerentem in Sudanensi territorio, sive sacrum Ordinarium cuius interest, opportunum fieri censuit, ut nempe in regione vulgo Sudan novus conderetur apostolicus vicariatus, id Nos accipientes Nostraque auctoritate probantes, de consilio dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Pro-Praefecti, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A vicariatu apostolico Khartumensi civiles provincias distrahimus, vulgo Kordofan et Darfur, ex iisque novum efficimus vicariatum apostolicum *de EI Obeid* **cognominandum, cuius erunt confines : ad**

septemtrionalem partem, vicariatus apostolicus Khartumensis ; ad occidentem solem, vicariatus quem modo diximus atque praefectura apostolica de Malakal; ad meridiem, eadem praefectura et vicariatus apostolicus de Bahr el Ghazal; ad orientem denique solem, civilia territoria quibus Tchad et Oubangui-Chari nomen. Sacro autem Praesuli huius ecclesiasticae circumscriptionis, quam ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum Congregationi Filiorum S. Cordis concredimus, omnia quidem iura facimus, onera imponimus quae sunt sacrorum eiusdem ordinis Antistitum propria. Ceterum volumus ut has Litteras Nostras exsequendas curet qui modo in Sudanensi regione Apostolicae Sedis gerit negotia, vel quem ipse delegaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum, factis ad id necessariis agendae rei facultatibus. Cum vero res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, ad Sacram Fidei Propagandae Congregationem quam primum mittenda.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Pro-Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. J,0.

EXARCHATUS SPRO UCRAINIS IN GALLIA

i

Novus in Gallia conditur Exarchatus Apostolicus pro christifidelibus Ucrainis byzantini ritus ibidem commorantibus.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Aeterni Pastoris imaginem exprimere cupientes, qui dispersas oves requirit pascitque congregatas (cfr. *Ez.* 34, 11-16), paternam curam intendimus in Ucrainos christifideles byzantini ritus in Gallia degentes, quorum coetum Pius XII Decessor Noster, die decimo sexto mensis Iunii anno 1954, in Ordinariatum pro catholicis orientalis ritus cooptavit. Qui cum sint numero frequentes sacerdotumque copia satis floreant, animorum bono conducere videtur simulque fidei alendae atque rituum integritati servandae si eosdem, ab Ordinariatu quem diximus seiunctos, in Apostolici Exarchatus formam redigamus. Quam ob rem, post auditum venerabilem Fratrem Ordinarium pro fidelibus orientalibus, atque Apostolicum in Gallia Nuntium, rogatamque sententiam venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, Nostra summa potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. In natione Gallica *Eœarchatum Apostolicum pro christifidelibus Ucrainis Byzantini ritus* ibidem commorantibus constituimus, cuius sedes in urbe Lutetia Parisiorum erit, in qua Exarchus domicilium suum collocabit, cathedra magisterii in templo S. Vladimiri posita. Novus Exarchatus Parisiensi metropolitanae Ecclesiae subicietur, suffraganei instar ; quod autem ad iura et obligationes attinet, ea servanda censemus quae in Litteris Apostolicis « Cleri sanctitati » de Ritibus Orientalibus et de Personis, canonibus 366-387 describuntur; volumus tamen ut iurisdictionis potestatem Exarchus non exclusive sed cumulative cum potestate Ordinariorum locorum exerceat, quos tamen hortamur ut secundario tantum suo iure utantur, atque apostolicum Exarcham de rebus gravioris momenti quas egerint edoceant. Locis autem ubi paroecia pro christifidelibus Ucrainis desit, iubemus ut parochus latini ritus curam ipsorum gerat, donec parochus vel sacerdos pro iis constituatur. Quod vero ad iuvenes educandos attinet, qui sacerdotio

initiari cupiant, ii Romam mittantur sacris disciplinis in Seminariis pro Ucrainis in Urbe conditis erudiendi. Consultores exarcbales eligantur eo modo quem legitima fert consuetudo. Exarchalem mensam, quam vocant, sive populi collationes efficient, sive reditus bonorum Exarchatus. Volumus postremo ut haec Nostra decreta exsequenda curet qui Apostolicae in Gallia Nuntiaturae praeest, sive per se ipse, sive per alium, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Idem vero peracti negotii documenta exarabit, quorum exempla sincere scripta ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostender entur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spr e ver it vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo secundo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C IV, n. 83.

IV

EXARCHATUS PRO ARMENIS IN GALLIA

Armenorum coetus in Gallia commorantium ab Ordinariatu pro fidelibus ritus orientalis separatur et in Exarchatus formam redigitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacratissima atque gravissima verba, amoris ac sollicitudinis plena, quae beatus Paulus Apostolus, cum fere in eo esset ut a Iudaeis comprehenderetur in custodiamque daretur, ad Mileti oras maioribus Ecclesiae natu habuit : « Attendite vobis et universo gregi, in quo vos Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei » *(Act.* **20, 28), tamquam ad nos facta existimantes, nihil praetermittimus ut singularum Ecclesiarum gregibus, quibus hac nostra aetate lupi rapaces acrius insidiantur, talia provideamus auxilia, qualia videntur ad fidem alendam religionemque intendendam aptiora. Cum ergo venerabilibus Fratribus, Armenorum Patriarchae, Parisiensi Archiepiscopo, Apostolicoque in Gallia Nuntio visum sit Armenorum coetum in Gallia degentium ab Ordinariatu pro fidelibus ritus orientalis separare eundemque in Exarchatus formam redigere, Nos, id consilium omnino probantes, post rem bene reputatam, de Nostra apostolica auctoritate haec decernimus ac iubemus.** *Exarchatum Apostolicum pro fidelibus ritus Armeni in Gallia commorantibus* **constituimus; cuius Sedes Lutetiae Parisiorum ponetur, in qua civitate Exarchus cathedram suae potestatis habebit, in templo scilicet a S. Cruce, quod exarchali dignitate decorabitur. Placet novam circumscriptionem ecclesiasticam metropolitanae Sedi Parisiensi, suffraganeae Ecclesiae instar, una cum Exarcho subici; qui praeterea consultores eliget, qui sibi assint, curabitque ut conditum Seminarium Minus summopere foveat atque alat. Mensa exarchalis, quae dicitur, sive pecunia efficietur quam populus dabit, sive reditibus bonorum Exarchatus propriorum. Novae Ecclesiae eiusque Praesulis iura canonibus 366-387 Litterarum Apostolicarum « Cleri sanctitati » describuntur, quae de Ritibus Orientalibus ac de Personis agunt. Qua in re id caveat Exarchus ne potestatem iurisdictionis in fideles Ármenos ceteris Ordinariis locorum exclusis exerceat, sed una cum ipsis, seu, ut aiunt, cumulate ; hos**

autem hortamur ut nonnisi secundo loco suo iure utantur, atque Exarchum, si quid gravioris momenti egerint, docere velint. Iis porro locis ubi curia seu paroecia pro fidelibus Armenis desit, curio latini ritus curam ipsorum gerat, quoadusque curio proprii eorum ritus constituatur aut alius sacerdos in id designetur. Ceterum volumus ut hae Litterae Nostrae ab Apostolico Nuntio in Gallia ad effectum deducantur, vel ab eo quem ille delegaverit, factis ad rem necessariis potestatibus. Re vero acta, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittet. Quod si alius tempore exsecutionis eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic eadem mandata Nostra faciet eademque auctoritate.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesima secunda mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. B. E. Cancellarius

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Begens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco 83 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. 82.

V

LYCIENSIS

Lyciensis dioecesis e Provincia ecclesiastica Hydruntina seiungitur et Apostolicae Sedi immediate subicitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum a nobis expostulatum sit ut dioecesis Lyciensis, adhuc Hydruntinae metropolitanae Ecclesiae suffraganea, directo Apostolicae Sedi subiceretur, adhibitas preces admittendas esse censuimus, illud persuasum habentes hoc in Lyciensis pro tempore Antistitis decorem esse cessurum. Haec enim Ecclesia, antiquitate venerabilis, monumentis illustris, magna nostris temporibus cepit incrementa civilisque Provinciae caput fuit declarata, illudque mirabile fuit quod una cum civili progressu christianae Mei flammam summopere aluit christianaeque vitae optima dedit documenta. In quibus Eucharisticus Conventus profecto annumeranda est, paucis abhinc annis habitus, ad quem plurimi ex universis Italiae regionibus convenerunt, Christi supernum regnum et gratiam celebraturi. Quae cum ita sint, novae rerum condicioni aptius providere cupientes, Nostramque simul benevolentiam erga Lyciensem populum exprimere volentes, consilio audito venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis, atque eorum consensu suppleto qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, summa Nostra potestate Lyciensem Sedem *a Provincia ecclesiastica Hydruntina,* **in Apulia exstante,** *separamus* **eamque Nobis et** *Apostolicae Sedi directo obnoxiam facimus,* **contrariis minime obstantibus. Haec Nostrae voluntatis decreta exsequenda curabit venerabilis Frater Carolus Grano, Archiepiscopus titulo Thessalonicensis atque Apostolicus in Italia Nuntius, factis ad id necessariis facultatibus, cum potestate alium etiam delegandi, dummodo virum ecclesiastica dignitate ornatum. Re vero acta, idem documenta exarari faciet eaque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effi-

cacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodetricesimo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Can. tab., vol. CIV, n. 89.

VI

VIETNAMENSIS

In Vietnamensi regione Hierarchia Episcopalis constituitur

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Venerabilium Nostrorum S. R. E. Fratrum Cardinalium Sacro Fidei Propagandae Consilio praepositorum sententiam probantes, qui, post auditum dilectum Filium Marium Brini, Apostolicum in Indosina Delegatum, opportunum esse peraptumque rei christianae aestimaverunt in Vietnamensi regione Hierarchiam Episcopalem constituere, re Nos

perdiligenter considerata atque omnium consensu suppleto, qui hoc in negotio vel habeant vel ius aliquod se putent habere, apostolica Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus ac iubemus. In Vietnamensi territorio ita res disponimus ut tres fiant Provinciae Ecclesiasticae, quae erunt: *Hanoiensis,* constans metropolitana residentiali Ecclesia Hanoiensi, hucusque Vicariatu Apostolico, cuius cathedralis aedis titulus erit a S. Iosepho, atque iis quae sequuntur Sedibus suffraganeis, quas a Vicariatibus Apostolicis in dioecesium formam redigimus, nempe : Langsonensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a S. Dominico, Conf. ; Haiphongensi, et Bacninhensi, quarum cathedrales aedes erunt Reginae Sacratissimi Rosarii sacrae; Hunghoaënsi, cuius cathedralis titulus erit a B. M. V. in caelum Assumpta; Thaibinhensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Sacratissimo Corde Iesu ; Buichuensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Regina Sacratissimi Rosarii; Phatdiemensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Regina Sacratissimi Rosarii; Thanhoaènsi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Beatae Mariae Virginis Immaculata Conceptione ; Vinhensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Beata Maria Virgine in caelum Assumpta. Provincia Ecclesiastica *Hueensis,* metropolitanam complectens Ecclesiam eiusdem nominis, quae fuerat ante Vicariatus Apostolicus, cuius cathedralis aedis titulus erit a Purissimo Corde B. M. V., et tamquam suffraganeas Sedes eos qui sequuntur Vicariatus Apostolicos, in dioeceses redactos : Quinhonensem videlicet, cuius cathedralis aedis titulus erit a Beata Maria Virgine in caelum Assumpta; Nhatrangensem, cuius cathedralis aedis titulus erit a D. N. I. C. Rege; Kontumensem, cuius cathedralis aedis titulus erit ab Immaculata Conceptione B. M. V. Denique Provincia Ecclesiastica *Saigonensis,* quae constabit metropolitana residentiali Ecclesia Saigonensi, antehac Vicariatu Apostolico, cuius cathedralis aedis titulus erit ab Immaculata Conceptione B. M. V., suffraganeis dioecesibus, quae fuerant hactenus Vicariatus Apostolici, Vinhlongensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a S. Anna B. M. V. Matre; Canthoënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit a Sacratissimo Corde Iesu, atque sequentibus denique noviter conditis dioecesibus : Dalatensi, cuius cathedralis aedis titulus erit a S. Nicolao Barensi; Mythoënsi et Longxuyensi, quarum cathedrales aedes mox struentur. Iubemus etiam ut ecclesiasticae circumscriptiones Langsonensis, Haiphongensis, Bacninhensis, Thanhoaënsis, Hunghoaënsis, Thaibinhensis, Hueensis hucusque Patribus commissae Societatis Parisiensis Missionum ad Exteras Gentes atque Fratribus Ordinis Praedicatorum, itemque novae dioeceses Dala-

tensis, Mythoënsis et Longxuyensis clero saeculari Vietnamensi concredantur. His autem ceterisque omnibus, quas nominavimus, Ecclesiis atque earundem templis cathedralibus sacrisque Praesulibus omnia iura damus, honores, privilegia congrua; sacrorum vero Antistitibus onera quoque et obligationes imponimus. Omnia praeterea quae diximus territoria iurisdictioni Sacrae Congregationis de Propaganda Fide obnoxia esse pergent; ad eorum autem sacros Praesules quod attinet, ita placuit transferre ut venerabilis Frater Iosephus Maria Trinh-nhu-Khuè, adhuc Vicarius Apostolicus Hanoiensis, a Sede titulo Synaitana ad metropolitanam Ecclesiam Hanoiensem destinaretur; venerabilis Frater Vincentius Pham-Van-Du, adhuc Administrator Apostolicus Langsonensis, a Sede titulo Bosetana ad cathedralem Ecclesiam Langsonensem; venerabilis Frater Petrus Khuat-Van-Tao, adhuc Administrator Apostolicus Haiphongensis, a Sede titulo Caralliensi ad cathedralem Ecclesiam Haiphongensem; qui praeterea dioecesis Bacninhensis Administratorem Apostolicum aget; venerabilis Frater Petrus Nguyen-Huy-Quang, adhuc Administrator Apostolicus Thaibinhensis, a Sede titulo Claudiopolitana in Isauria ad cathedralem Ecclesiam Hunghoaënsem; venerabilis Frater Dominicus Dinh-Duc-Tru, adhuc Administrator Apostolicus Thaibinhensis, a Sede titulo Cataquensi ad cathedralem Ecclesiam Thaibinhensem; venerabilis Frater Iosephus Pham-Nang-Tinh, adhuc Administrator Apostolicus Buichuensis, a Sede titulo Berenicensi ad cathedralem Ecclesiam Buichuensem; venerabilis Frater Paulus Bui-Chu-Tao, adhuc Administrator Apostolicus Phatdiemensis, a Sede titulo Numidensi ad cathedralem Ecclesiam Phatdiemensem; venerabilis Frater Petrus Pham-Tan, adhuc Administrator Apostolicus Thanhoaënsis, a Sede titulo Iustinianopolitana in Galatia ad cathedralem Ecclesiam Thanhoaënsem; venerabilis Frater Ioannes Baptista Tran-Huu-Duc, adhuc Vicarius Apostolicus Vinhensis, a Sede titulo Niciotana ad cathedralem Ecclesiam Vinhensem; venerabilis Frater Petrus Martinus Ngo-Dinh-Thuc, adhuc Vicarius Apostolicus Vinhlongensis, a Sede titulo Saesinensi ad metropolitanam Ecclesiam Hueensem; venerabilis Frater Petrus Pham-Ngoc-Chi, adhuc Vicarius Apostolicus Buichuensis et Administrator Apostolicus Quinhonensis, a Sede titulo Sozopolitana in Haemimonto ad cathedralem Ecclesiam Quinhonensem; venerabilis Frater Marcellus Piquet, adhuc Vicarius Apostolicus Nhatrangensis, a Sede titulo Erizena ad cathedralem Ecclesiam Nhatrangensem; venerabilis Frater Paulus Seitz, adhuc Vicarius Apostolicus Kontumensis, a Sede titulo Catulensi ad cathedralem Ecclesiam Kontumensem; venerabilis Frater Paulus Ngu-

yen-Binh, adhuc Vicarius Apostolicus Canthoënsis, a Sede titulo Agnusiensi ad metropolitanam Ecclesiam^ Saigonensem ; venerabilis Frater Simon Hoa-Nguyen-Van-Hien, adhuc Vicarius Apostolicus Saigonensis, a Sede titulo Sagalassensi ad cathedralem Ecclesiam Dalatensem. Dilectos autem Filios Iosephum Tran-Van-Thien Episcopum nominamus Mythoënsem ; Antonium Nguyen-Van-Thien, Episcopum Vinhlongensem; Philippum Nguyen-Kim-Dien, Episcopum Canthoënsem; Michaelem Nguyen-Khac-Ngu denique, Episcopum Longxuyensem.

In hisce novis dioecesibus, sive cathedralibus sive metropolitanis, si Canonicorum Collegium ob rerum locorumque adiuncta condi nequeat, consultores dioecesani interea ad normam Iuris Canonici renuntientur, qui quidem a munere cessabunt Canonicis constitutis. Peculiarem curam adhibeant sacri Antistites ut bonae spei pueri ad sacerdotium educentur, cum sint christiani populi ductores futuri. Cuiusque Sedis mensa episcopalis, quae dicitur, bonis efficietur quae eaedem Ecclesiae in praesens possident, Curiae proventibus, liberis populi collationibus, pecunia quam Sacra Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Ad regimen quod attinet, administrationem Ecclesiae, iura cleri et populi, electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi Iuris Canonici legibus temperentur. Ceterum Nostras has sub plumbo Litteras decernimus ut exsequendas curet Apostolicus in Indosina Delegatus, quem diximus, vel quem ipse delegaverit, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Quodsi tempore exsecutionis alius in Indosina Apostolici Delegati partes impleat, hic iussa Nostra faciet. Qui vero negotium perfecerit onus habebit et effectae rei documenta exarandi et eorum fide digna exempla ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis,

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. SI.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Beata Maria Virgo de Rosario praecipua caelestis Patrona pro urbe v. « Moreno » ac tota Morenensi regione, intra Moronensis dioecesis fines in Republica Argentina, declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Iuvat Nos certiores fieri civiles potestates cum Ecclesiae moderatoribus consentire mutuamque sibi operam praebere. Haud parvo igitur afficimur gaudio, quod Venerabilis Frater Michael Raspanti, Episcopus Moronensis, Nobis rettulit Honorabile Consilium urbis, vulgo « Moreno » nuncupatae atque intra Moronensis dioecesis fines in Republica Argentina positae, enixis civium votis obsecundans, ab eodem Ordinario pluries efflagitasse ut Beata Virgo Maria, Nostra Domina Sacratissimi Rosarii invocata, totius Morenensis regionis nec non civitatis praecipua renuntiaretur caelestis Patrona. Insuper, quod quidem peculiari laude dignum videtur, idem Morenensis civitatis Consilium se novum in honorem Deiparae Virginis

de Rosario Templum, tamquam publicae utilitati civiumque pietati aptum, suis sumptibus aedificatur um liberaliter pollicitum est. Quibus omnibus perpensis, Episcopus, quem supra laudavimus, Nos rogavit ut, primo exeunte - saeculo ab ipso civitatis supremo condito magistratu, eandem Virginem Mariam a Rosario Morenensis urbis eiusdemque regionis apud Deum Patronam benigne renuntiare dignaremur. Nos autem, ad magis magisque concordiam inter Ecclesiae pastores civilesque potestates fovendam atque Christifidelium in Virginem Mariam pietatem promovendam, huiusmodi vota excipere perlibenter statuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, nomine Nostrae Dominae a Sacratissimo Rosario veneratam, Morenensis urbis totiusque continentis regionis praecipuam caelestem *Patronam* **eligimus, facimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac liturgicis privilegiis, quae principalium locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum, irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ii **mensis Iunii, anno** MCMLX, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Beata Maria Virgo a Sacratissimo Rosario de Fluvio Albo praecipua Patrona caelestis dioecesis Jujuyensis constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Singulari studio pietatis Christifideles Jujuyenses excolere perhibentur Beatissimam Virginem Mariam a Sacratissimo Rosario de Fluvio Albo, quae cognominatur, cuiusque imago in

principe templo est proposita. Surgit enim ad Fluvium Album eius sacrarium, ad quod populus Dei solet turmatim accedere, Almam Deiparam in vota vocaturus. Cupiens autem probatissimum hunc cultum incrementis augere amplioremque inde spiritualium fructuum elicere copiam, Venerabilis Frater Henricus Muhn, Jujuyensis Episcopus, significatis quoque votis cleri populique curae ipsius crediti, Nos rogavit, ut Dei Genitricem, nomine illo insignem, universae dioecesis suae caelestem apud Deum Patronam renuntiaremus. Quibus precibus Nos, qui omni ope annitimur, ut Marialem religionem latius in dies propagemus, libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Sacratissimo Rosario de Fluvio Albo totius Jujuyensis dioecesis praecipuam caelestem *Patronam* **constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno mcmlx, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo « Septem Dolorum », v. « Virgen de Dolores », in praecipuam caelestem Patronam pro dioecesi Sololensi in Guatimala eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Christiani populi in animis penitus inhaeret religio quae cum acerbissimis Iesu Christi cruciatibus ineffabiles eiusdem Matris dolores coniungit, adeo ut pietas in Deiparam Virginem

Perdolentem seu « Septem Dolorum » longe lateque, cum ampla spiritualium fructuum copiaymt diffusa. Haud aliter in Sololensi dioecesi Guatimalensis dicionis accidit. Rettulit enim Nobis Venerabilis Prater Angelicus Melotto, Sololensis Episcopus, non solum Imaginem et Sodalitates in honorem Beatae Mariae Virginis Perdolentis, vulgo « Hermandades de la Virgen de Dolores » nuncupatas, in omnibus dioeceseos ecclesiis exstare, sed etiam peculiarem eiusdem Virginis Dolorum memoriam una cum Christi Redemptoris Passione fieri. Insuper Virginis Perdolentis effigiem in ipsa cathedrali ecclesia speciali excoli studio atque permultos fideles ad eam veneraturos accedere. Quibus omnibus bene perpensis, Ordinarius idem a Nobis enixe flagitavit ut Beatam Virginem Mariam titulo ((Septem Dolorum » totius Sololensis dioecesis praecipuam caelestem Patronam confirmare benigne dignaremur. Nos autem, ad pietatem erga Deiparam Virginem magis magisque inter fideles promovendam augendamque, huiusmodi preces libenti excipere animo statuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem septem Dolorum totius Sololensis dioecesis praecipuam apud Deum *Patronam* **confirmamus, seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvin mensis Augusti, anno mcmlx, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Beata Maria Virgo Immaculata praecipua caelestis Patrona dioecesis Divinopolitanae constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Virginis Immaculatae cultum, ubi primum appulere ad Brasiliae oras, Lusitani eo induxerunt, quo factum est, ut christiani amplissimae eius regionis incolae, longe antequam dogma de Deipara sine labe concepta definiretur, et hanc veritatem firma crederent fide, et templa Augustae Virginis, hoc singulari privilegio ornatae, honori exstruerent, et Immaculatae Conceptionis nomen eidem mallent adicere, ((Senhora da Conceiçao » vulgo eam vocitantes. Inter templa, suavis huius Marialis mysterii titulo dedicata, praedicatur ecclesia vetusta, quae, in loco sita vulgari sermone « Conceiçao do Para » appellato, finibus Divinopolitanae dioecesis continetur. Eo, e dissitis etiam regionibus, confluunt christifideles, praesidium imploraturi pientissimae Virginis et pro delatis beneficiis grates acturi. Quae reputans cum animo volensque vota cleri utriusque ordinis implere, Venerabilis Frater Christianus Portela de Araujo Pena, Divinopolitanus Episcopus, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, primae labis expertem, suae iurisdictionis praecipuam Patronam pro Nostra benignitate renuntiaremus. Quibus precibus libentissime admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam Immaculatam praecipuam apud Deum *Patronam* **dioecesis Divinopolitanae constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efiicaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die v mensis Septembris, anno mcmlx, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. Tardini

a publicis Ecclesiae negotiis

•V

Beata Maria Virgo ab Immaculata Conceptione in praecipuam caelestem Patronam totius dioecesis Kisiensis constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Virgo intaminata, Parens Auctoris sui Maria, quae hominibus est constituta praevalida Regina et Mater clementissima, ab omnibus, qui ubique terrarum sunt, Christifidelibus pio studio perpetuoque obsequio est excolenda, maxime ab iis, quibus Evangelii lux recentiore aetate affulsit, quorumque in regionibus res catholica plurimo labore, nisu assiduo provehatur oportet. Quod sentiens, Venerabilis Frater Mauricius M. Otunga, Kisiensis in Kenya Episcopus, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, primae labis expertem, suae dioecesis, nuperrime conditae, praecipuam Patronam caelestem, pro Nostra benignitate, confirmaremus. Quas preces Nos, quibus nihil antiquius est quam ut fines Regni Christi et Mariae latius in dies proferantur, libenti animo audire statuimus. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem ab Immaculata Conceptione principalem totius Kisiensis dioecesis apud Deum *Patronam* **confirmamus, seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxi **mensis Octobris, anno** mdcccclx, **Pontificatus Nostri secundo.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

VI

Beata Maria Virgo « Afrorum Domina » praecipua Patrona totius archidioecesis Algeriensis declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Praefervidum erga intaminatam Dei Genetricem amorem etiam in repositis terris inter omnes constat vigere. Iam inde antiquitus in regione Algeriens!, quemadmodum ad Nos allatum est, praecipua pietate feruntur Christifideles in Almam Deiparam, et anno mdccccxxxx **primus Algeriensis Episcopus ritu sollemni lustra vit simulacrum ex aere factum, civitatis Lugdunensis a Pueris Mariae dono datum, dioecesimque suam Mariae a prima labe immuni dicavit. Anno** mdccclxxvï **Decessor Noster ven. mem. Pius Pp. IX ecclesiam, quam antea aedificandam curaverat secundus Praesul eiusdem dioecesis, ad Basilicae Minoris honorem et dignitatem evexit, et statuam Beatae Mariae Virginis aurea corona, suo nomine et auctoritate, redimiri iussit. Exinde vel in longinquis ecclesiis paroecialibus Dei Genetricis cultus crevit. Exemplis suis, verbis, hortamentis alii in Algeriensi Cathedra successores Marialem pietatem fovendam ac sollemniora reddenda festa curarunt. In civitate episcopali fideles excubias in sacra aede agunt et quamplurimi illam unoquoque die invisunt turmatim, quos inter etiam Máhumedana gens. Clementissima vero Dei Genetrix supplicum votis, interdum prodigiali etiam modo, obsecundat; nec desinit Christifidelibus adesse ut Mater opifera, quae salutem tegit illius Ecclesiae et civitatis hisce turbidis temporibus. Anno piaculari Nostro Episcopali, Nos ipsi, die xix mensis Martii** mdccccl, **sanctuarium Mariale Icosii lustravimus, et una cum clero, regionis dignitatibus populoque Dominae Nostrae cumulate gratias egimus. Laetum hunc eventum animo retinentes, Nos libenter statuimus obsecundare precibus, quas Venerabilis Frater Leo Stephanus Duval, Archiepiscopus Algeriensis et Iuliae Caesareaensis, vota expromens universi Cleri omniumque fidelium suae archidioecesis, Nobis fudit. Quam ob rem Nos, a Beata Virgine Maria, quae gallico sermone « Notre-Dame d'Afrique » vocatur, votis quoque precibusque Nostris salutem et veri nominis pacem pro universo Algeriensi populo exposcentes, audito dilecto filio Ferdinando Antonelli, O. F. M., Fidei Promotore Generali, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatam Mariam Virginem**

A fromm Dominam praecipuam apud Deum *Patronam* totius Algeriensis archidioecesis constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis principalibus dioecesium Patronis competentibus. Contrariis'quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII mensis Novembris, anno mdccccLx, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

VII

Sanctus Isidorus Agricola caelestis Patronus omnium Hispaniae Nationis agricolarum seu ruricolarum constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Agri culturam ecclesiastici auctores atque profani, etiam christianae religionis expertes, summis laudibus efferre consueverunt ; de ea enim Sanctus Augustinus, doctor sapientissimus, asseverare non dubitavit : « omnium artium est innocentissima » (De Haeres, ad Quodvultdeum 46; P.L. 42, 37), et apud veterem scriptorem praestantissimum est : ((Vita haec rustica, quam tu agrestem vocas, parsimoniae, diligentiae, iustitiae magistra est » *(Cic,* Pro Rose. 75). Haec autem ars, tot cum virtutibus coniuncta, hisce temporibus, quibus pravarum doctrinarum placita disseminantur multique ad materiam referunt omnia, ex hac parte in discrimine versatur non modico. Oportet igitur, ut ruricolae, dum opus suum faciunt et fructus metunt, quorum possessio est maxime naturalis et iusta, simul ad religionis pietatisque cationes vitam componant. Quod ut feliciter ad effectum deducatur, expedit eos praesidio obtegi superno. Haec reputans cum animo ac vota significans agricolarum coetus, Dilectus Filius Noster Henricus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Pia et Deniel, Archiepiscopus Toletanus, Nos rogavit, ut Sanctum Isidorum om-

nium Hispaniae ruricularum caelestem renuntiaremus Patronum. Hic enim Cáeles, vir humilis et simplex, iis, qui terram colunt, in exemplum praeluxit, quippe qui, cum ruri opus diligentissime faceret, simul Deo supplicaret et oboedientia excelleret caritatisque officiis. Nos autem, qui et Ipsi prognati sumus e gente huic arti dedita, qua « nihil est ... melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine, nihil libero dignius » *(Cic,* Off. I, 42), precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum *Sanctum Isidorum Agricolam omnium Hispaniae Nationis agricolarum seu ruricolarum caelestem apud Deum Patronum* confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Decembris, anno mcmlx, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIONES

I

In Basilica Vaticana habita, die sacro Pentecostes, XIV Praesulum, e regionibus Africae, Americae et Asiae, episcopali consecratione a Beatissimo Patre peracta. *

Venerabili Fratelli, diletti figli.

Lo svolgimento del rito, a cui ciascuno di noi ha avuto parte, ha riempito il nostro spirito di commozione e nello stesso tempo di santa letizia, di novello fervore. Si è rinnovato qui lo *Spiritus Domini re-*

* Die 21 Maii mensis a. 1961.

plevit orbem terrarum : **e veramente** *hoc quod continet omnia scientiam habet vocis.*[1]

Sta a noi raccogliere e ritrasmettere queste voci del cielo e della terra, dei secoli passati e dell'ora presente, e penetrarne l'intima e magnifica significazione.

Eccovi qui, quattordici sacerdoti del Signore, convenuti da tre continenti : Africa, America, Asia, esultanti di aver ricevuto dalle Nostre mani la consacrazione episcopale.

Spettacolo incomparabile ! Oh ! tenerezza del Nostro e del vostro cuore nel richiamo della Pentecoste sul Sion e nella sensazione del proseguire voi, nuovi eletti, la testimonianza che i primi chiamati già diedero e continuano a dare al Cristo in tutto il mondo.

Le famiglie e i connazionali di voi, neo consacrati, i seminari e gli istituti religiosi che vi hanno educati, e particolarmente la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, che per ciascuno vuole essere ed è madre generosa e sapiente, esultano al sentir conclamare sotto queste immense volte di S. Pietro e al cospetto della Chiesa militante, i nomi dei popoli su cui sta per distendersi la amabile protezione delle vostre nuove infule episcopali.

LHnfula **e il** *baculus* **vi riportano alla soave immagine del Buon Pastore che, tutto preso nella cura delle sue pecorelle, le precede e le guida ai pascoli di salute, alle sorgenti dell'acqua pura.**

Figlioli dell'Oriente e dell'Occidente, esultate.

Figlioli del Basutoland, del Kenya, della Liberia, della Nigeria e del Tanganika, della Colombia e della Birmania, di Formosa e dell'India : esultate !

Quel poco di stanchezza che la complessità dell'augusta cerimonia può lasciarvi credere essere sopravvenuta in Noi, invece scompare e si allieta permettendoci di rivolgervi tre pensieri, qui sulla fine, che siano suggello della comune esultanza, e voto ardente di prosperità per voi, di pace serena e santa per i popoli, che diverranno oggetto delle vostre sollecitudini pastorali.

I - Sì, il voto più ardente di prosperità è per voi, ormai divenuti non solo diletti figli Nostri, ma venerabili Fratelli, entrati come siete nell' *ordo episcoporum,* **e tratti così al vertice del ministero sacro che vi costituisce in dignità altissima, posta al governo di elette porzioni della Chiesa Santa.**

[1] *Sap.* I, 7.

La istituzione della Gerarchia ecclesiastica in nuovi ed immensi territori dell'Africa e dell'Asia, con la erezione di archidiocesi e diocesi, che hanno arricchito coi loro nomi gli annali della Chiesa, è motivo di universale compiacimento. Queste chiese novelle, la Chiesa Madre di Roma le abbraccia con affetto tenerissimo, recanti esse con sè l'incenso odoroso di una storia intessuta di eroica carità e di sacrifici talora cruenti, al cui ricordo è sempre doveroso e sacro rendere tributo di gratitudine e di onore.

Voi apostoli di questa nuova Pentecoste recate il profumo del balsamo che stilla dalle vostre fronti e dalle vostre mani consacrate e siete divenuti la vivente espressione della fioritura dei campi immensi aperti alla evangelizzazione del Cristo.

Noi vi saremo sempre spiritualmente uniti e vicini. Le vostre gioie e le vostre preoccupazioni saranno le Nostre, e voi sentirete così e trasmetterete alle comunità cristiane questo vincolo indissolubile che Dio stesso ha voluto porre nelle Nostre mani per radunare, Noi e voi insieme, le membra sparse dell'umanità e fare di tutti i popoli un popolo solo, affinchè una sia la lode perenne, uno il sacrificio salvifico, una la certezza del ben vivere e del perfetto operare, in Cristo glorioso, Re e Salvatore del mondo.

II - Ed ora il pensiero a voi, diletti figli, qui convenuti al rito misterioso.

La varietà dei punti di provenienza dei quattordici prelati oggi ascesi alla più alta dignità sacerdotale *ut episcopi et pastores animarum* Ci. suggerisce per voi alcune considerazioni pratiche ed opportune.

Questi paesi da cui voi provenite, o per cui i nuovi vescovi sono consacrati, custodiscono e meritamente esaltano il patrimonio di civiltà antichissime, le cui arcane bellezze, cosparse di evidenti tracce della verità rivelata, potranno divenire oggetto di più attento studio e riuscire utilissime alla monumentale raccolta e conoscenza del pensiero umano.

Benediciamo Iddio per il fatto che la accessione di questi popoli ai rapporti internazionali su più larga scala sia accolta da tutti gli uomini onesti e giudiziosi come un nobile incentivo al consolidamento delle comunità supernazionali, poste a comune servizio della cultura, del benessere spirituale e materiale e della pace.

Questa stessa constatazione dà perciò fisionomia caratteristica all'odierno incontro liturgico, come si direbbe, per una affermazione di novella giovinezza.

E tale essa è : letizia di popoli di ogni stirpe e denominazione ; commossa ammirazione di fratelli recanti in fronte il segno di Cristo, e promettente sorpresa di quanti nel mondo sentono viva attrazione del nome cristiano e della sua civiltà.

Ragioni di mestizia e tentazioni di sconforto non mancano, anche nel riguardare a questo movimento di energie destinate a consolidare le posizioni raggiunte, e a volgersi a cooperazione schietta e pronta al ministero della Santa Chiesa, perchè il beneficio della Redenzione tocchi veramente tutti gli uomini, le famiglie, le istituzioni, i popoli. Talora il cammino diviene difficile e i contrasti si accentuano. Ma dove c'è fervore di preghiera, armonia di voci e di opere, diffusione di quello spirito, che unisce e supera i contrasti, la primavera continua, ivi la giovinezza si rinnova in perennità felice di conquista graduale e sicura.

A questo sforzo di preghiera e di cooperazione sono invitati tutti i figli della Chiesa, del clero e del laicato. Le generazioni che già hanno fatto le buone esperienze e le altre che le seguono a distanza, ma senza interruzioni calcolate o subite, offrono motivi di lieto pregustamento dei buoni successi dell'avvenire.

Quante volte entrando qui nel tempio di S. Pietro per le Udienze generali Noi pensiamo a questo, e talora Ci piace anche dirlo, scorgendo tanti e tanti giovani gagliardi e pieni di fervore e di coraggio, educati al buon garbo e al rispetto della tradizione antica. Oh ! perchè non dovrebbe in molti di loro accendersi la fiamma che li disponga a lasciare tutto per darsi al sacerdozio, alla vita religiosa, alla professione delle opere di misericordia, ai campi sconfinati dell'apostolato missionario?

No. Non abbiamo motivo di temere. Il Nostro dovere è di incoraggiare e di pregare, come ieri, così oggi e così sempre : di incoraggiare, di infervorare, Noi e gli altri. *Deus dabit incrementum.*

III - Permetteteci, quanti qui convenite, un'ultima breve parola.

U rito della consacrazione episcopale odierna coincide con la data centenaria esatta della morte di Monsignor Carlo Giuseppe Eugenio De Mazenod, Vescovo di Marsiglia, Fondatore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata.

Questo nobile e zelantissimo vescovo meritò bene di essere collocato tra i benemeriti del movimento di rinascita missionaria dei tempi moderni, emulo di quei sacerdoti e prelati che sentirono battere nel loro petto il palpito della Chiesa universale. E l'Istituto da lui fondato nel

1826 è ora un albero robusto i cui rami si distendono sopra due continenti, adattandosi al clima rigido delle regioni artiche, come a quello torrido dell'equatore.

Questa circostanza conveniva segnalare. Il figlio del Basutoland cui abbiamo imposto le mani, come facemmo con gli altri tredici suoi confratelli, è un fiore della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata e tutti oggi i suoi colleghi amano di recare sull'avello del venerato padre dei missionari la testimonianza delle loro mani benedicenti e della loro preghiera.

In realtà la Chiesa Cattolica rende omaggio alle tombe dei suoi figli gloriosi, e se talora si arresta alcun poco presso quei sacri ricordi, gli è per attingere ispirazione al buon lavoro e coraggio nel felice cammino che riprende animosa, tutta rivolta, come sempre essa è, verso le pacifiche conquiste del mondo intero.

Venerabili Fratelli, diletti figli.

Festa di Pentecoste. Che gaudio, che dolcezza per tutti noi. Abbiamo invocato lo Spirito Santo : con la Chiesa universale. Lasciate che per quanto abbiamo compiuto Noi chiamiamo ad auspicio celeste il caro nome che fu il sorriso della nostra vocazione sacerdotale e missionaria.

Le parole che nel primo capitolo dell'Evangelista S. Luca udimmo pronunziate, tra cielo e terra, al punto più luminoso, a rapimento della storia e della vita dei popoli e dei secoli, palpitano nei nostri cuori.

Ave Maria : gratia plena. Spiritus Sanctus supervenid in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.[2]

Basta, basta. Il mistero di Maria, la Madre di Gesù, la nostra Madre, adombra ed avvolge il mistero del Figlio suo e per Gesù il mistero della Chiesa santa e benedetta, dell'episcopato, del sacerdozio, del popolo cristiano; il mistero del passato, del presente, dell'avvenire; il mistero dell'apostolato cattolico. Fratelli e figlioli : qui veramente Ci vien meno la parola per aggiungere altro. Non resta che il cuore ad esultare, ad augurare, a benedire.

Con Gesù e con Maria *virtus Altissimi obumbrabit vobis.*

Amen. Alleluia.

[2] **Cfr.** *Luc.* **1, 28, 35.**

II

***Delectis Viris e Consilio Curatorum rei municipalis urbis Lutetiae Parisiorum, qui ab eiusdem Consilii Praeside ducti Summum Pontificem viserunt.* ***

Monsieur le Président,
Chers Messieurs,

C'est une bien grande joie pour Nous de vous accorder l'audience que vous Nous avez demandée avec un empressement filial qui Nous a beaucoup touché.

Recevoir ici, au Vatican, la Municipalité de Paris, c'est en effet faire revivre — avec l'émotion que vous pouvez deviner — les inoubliables souvenirs qui sont attachés pour Nous à Notre séjour dans votre Capitale. Quelle intensité de vie intellectuelle, culturelle, spirituelle! Quel bouillonnement de projets, de réalisations, d'entreprises de toutes sortes, qui, pour une bonne part, avaient dans l'Hôtel de Ville de Paris leur point de départ, et recevaient de votre illustre assemblée leur élan initial !

Et que dire de la déférence, de la cordialité, de la délicatesse dont étaient empreints les rapports des Membres du Conseil Municipal de Paris avec l'humble représentant du S. Siège! Jamais Nous n'oublierons les attentions délicates dont votre Conseil Nous a honoré, en tant de circonstances, au cours de ces années de Notre Nonciature.

Depuis que la Providence Nous a appelé à un nouvel et plus vaste apostolat, Nous pouvons dire que la France est quotidiennement présente à Notre esprit et à Notre cœur, et quand Nous disons la France, c'est tout naturellement vers Paris que Notre pensée se dirige en premier lieu. Combien de vos concitoyens, en ces trente mois de Pontificat, sont venus jusqu'à Nous ! Et quelle joie toujours renouvelée de reconnaître, en l'accueillant, l'un ou l'autre de ceux avec qui Nous entretenions à Paris des relations empreintes d'une si cordiale et si respectueuse amitié !

La vie de votre capitale connaît ses éspreuves, qui ont leurs répercussions dans le monde. Il n'est pas besoin de vous dire si Nous avons suivi de près, et de quel cœur, les récents événements qui ont partout causé de si gravés préoccupations. Mais il Nous semblait entendre comme une

Die 23 Maii mensis a. 1961.

voix qui, du fond de Nos souvenirs, Nous redisait à l'oreille avec insistance : *Fluctuât nec mergitur!* Et une fois encore la devise si suggestive de votre belle Cité s'est vérifiée dans les faits.

Permettez-Nous, chers Messieurs, d'en tirer pour l'avenir un augure encourageant et réconfortant. Que Dieu assiste toujours l'esquif qui symbolise de façon si parlante les destins de la Capitale de la France, et dont une belle reproduction en bronze va venir, grâce à vous, orner à Rome la rue qui porte le nom de Paris. L'antique ((caravelle» sera, certes, encore bailotee par les tempêtes : qu'elle ne soit jamais submergée! Qu'elle s'élance avec une vigueur sans cesse renouvelée vers de nouvelles réalisations dignes de son glorieux passé! Et que Dieu fasse descendre sur vous tous, sur vos travaux, sur vos familles et sur votre chère, grande et noble cité, l'abondance de ses Divines Bénédictions *l*

III

Ad Maiestates Suas Balduinum, Belgarum Regem, eiusque coniugem Fabiola m Reginam, cum Summum Pontificem vi s erunt. *

La visite que Nous font aujourd'hui Vos Majestés est pour Nous une cause de joie toute particulière. Elle Nous offre d'abord l'occasion de vous renouveler de vive voix, à quelques mois de votre mariage, les vœux que Nous formions pour vous en cette mémorable circonstance.

Il Nous était en effet très agréable de voir les desseins de la Providence se manifester dans la rencontre de vos deux destinées, et de penser qu'allaient s'unir devant Dieu, dans toute la ferveur de leur foi chrétienne, le jeune Souverain si estimé de la vaillante Belgique, et la descendante d'une grande et noble famille, riche des meilleures traditions de la catholique Espagne.

L'Espagne ! Que de visions enchanteresses évoque pour Nous, Madame, votre patrie d'origine, où Nous eûmes la joie de séjourner à deux reprises il y a quelques années ! Comment pourrions-Nous oublier ces innocents visages d'enfants, rayonnants d'une joie si limpide, cette hospitalité cordiale des populations, et surtout cette profondeur d'esprit religieux se manifestant dans une splendide floraison d'âmes uniquement consacrées à Dieu et à son service ! C'est, en vérité, un spectacle récon-

*** Die 8 Iunii mensis a. 1961.**

fortant et édifiant que Nous a donné votre pays, et il ne s'effacera plus de Notre souvenir.

Et la Belgique! La nommer, c'est évoquer tout un passé d'honneur, de courage et de persévérant labeur. C'est dire aussi une tradition de fidélité au Saint-Siège qu'il Nous est bien agréable de relever aujourd'hui en présence de Vos Majestés. En cette période de préparation du prochain Concile œcuménique, Nous aimons en effet à rappeler avec quel élan unanime les Evêques belges participèrent au premier Concile du Vatican, et quel rôle prépondérant joua dans cette illustre assemblée l'archevêque de Malines, qui devint ensuite le cardinal Dechamps. Comment ne pas évoquer aussi la grande figure du cardinal Mercier, admirable fils de l'Eglise et véritable symbole de l'âme nationale en des heures qui furent parmi les plus dramatiques de l'histoire de la Belgique?

Quant à Nous, dès les premières années de Notre sacerdoce, sous la direction de l'inoubliable évêque de Bergame, Monseigneur Radini Tedeschi, Nous avions eu l'occasion d'entrer en contact avec plusieurs des pasteurs d'âmes et des insignes maîtres de la sociologie catholique de votre pays, où les encycliques sociales des Papes trouvent toujours un si fervent accueil. L'apostolat de coopération missionnaire qui Nous fut confié par la suite Nous amena à visiter personnellement votre chère patrie et Nous mit à même d'apprécier toujours davantage sa magnifique contribution à l'apostolat de l'Eglise au-delà des mers. Ce ne sont pas seulement, en effet, de grands evêques et d'éminents sociologues que la Belgique a donnés à l'Eglise : c'est aussi une innombrable armée de missionnaires, auxquels il Nous est doux de rendre hommage. Nous l'afiîrmons sans crainte : les pages qu'ils ont écrites dans les lointains continents, au prix de leurs sueurs et parfois de leur sang, restent à jamais inscrites dans les annales de la civilisation chrétienne, pour l'honneur de leur patrie terrestre, et pour l'accroissement et l'édification de l'Eglise tout entière.

Quel précieux patrimoine religieux et moral vient ainsi, de vos deux nations, s'unir en vos personnes ! Vous avez, Nous le savons, la volonté d'y faire honneur en toute circonstance, dans votre vie privée comme dans votre vie publique, et cette noble résolution constitue, à Nos yeux, le plus beau joyau de votre couronne. A un profond amour pour la Belgique — dont vous partagez tous deux désormais si intimement les joies comme les épreuves — à un sens élevé de vos devoirs royaux et des responsabilités qu'ils comportent, vous savez joindre un attachement

inviolable à Dieu et à sa loi et l'humble fierté d'appartenir à la Sainte Eglise : voilà en vérité la plus sûre garantie d'un règne que Nous souhaitons de tout Notre cœur voir se poursuivre heureux et prospère.

En exprimant ce vœu, Nous aimons à évoquer la belle formule du rite nuptial en usage dans les diocèses de Belgique, et suivant laquelle vous avez vous-même échangé vos serments sous les voûtes nobles et austères de la collégiale Sainte Gudule : « Je te donne, à toi que je tiens ici par la main, ma foi de mariage » ... La main dans la main : C'est bien l'image de l'engagement sacré des époux, de la communion sans réticence de deux cœurs et de deux âmes. Mais quel symbole suggestif, aussi, de ce que pourrait être la vie des diverses communautés à l'intérieur de chaque nation, et des différentes nations au sein de la grande famille humaine! Ainsi, tandis que Nous élevons vers Dieu Nos prières et Nos vœux à vos intentions, Nous voulons les étendre aussi à toute la Belgique, avec la confiance qu'elle sera toujours, grâce à l'entente unanime de tous ses fils et à la haute qualité de ses gouvernants — dont Nous sommes heureux de saluer ici d'illustres représentants — un facteur d'union, de fraternité et de fructueuse collaboration dans la communauté internationale. Dans ces sentiments, et en gage des grâces que Nous appelons en abondance sur vos personnes, sur la Famille Royale et sur tout lâcher et noble peuple belge, Nous vous accordons de grand cœur Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

Ad Em.mum P. D. Mauritium S. R. E. Presb. Cardinalem Feltin, Archiepiscopum Parisiensem ac Vicarium Castrensem in Gallia, militibus e variis nationibus ad Lapurdensem specum pie peregrinantibus.

A Notre cher Fils, le Cardinal Maurice Feltin, Archevêque de Paris, Vicaire aux Armées françaises.

Le quatrième pèlerinage militaire international, qui rassemble à Lourdes sous votre présidence les nombreuses délégations de divers pays, est pour tous un motif d'édification et d'encouragement.

Il Nous est bien doux, cher Fils, de vous dire combien Nous sommes présent par la pensée et par le cœur du milieu des pèlerins qui se pressent

devant la grotte bénie. Puisse l'union des prières que la présence de soldats de tant de nations rend si émouvante porter de nombreux fruits dans leurs patries et dans le monde entier ! Puisse-t-elle être le gage de l'harmonie et de l'accord entre les peuples, qui ne sauraient s'établir de manière durable sur des relations de force, mais seulement dans le respect mutuel, la justice, et la charité !

C'est en formant ce vœu, cher Fils, et en le confiant à la Vierge de Massabielle, que Nous appelons de grand cœur l'abondance des divines grâces sur tous les participants de ce pèlerinage, sur leurs dévoués aumôniers et sur leurs familles. Et, comme gage de Notre paternelle affection, Nous accordons bien volontiers à vous-même et à tous les militaires pèlerins une large Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 4 juin 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 26 Octobris 1960. — **Titulari episcopali Ecclesiae Barenae in Hellesponto praefecit R. D. Valentinum Wójcik, e dioecesi Sandomiriensi, professorem Iuris Canonici in Universitate Catholica Lublinensi, quem deputa vit Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Cantu Lorek, Episcopi Sandomiriensis.**

die 5 Aprilis 1961. — **Cathedrali Ecclesiae Centumfocensi Exc. P. D. Alfredum Müller et San Martín, hactenus Episcopum titularem Anaeum.**

die 8 Aprilis. — **Cathedrali Ecclesiae Girardotensi R. D. Cyrum Alfonsum Gómez, rectorem Seminarii dioecesis Succursensis et Sancti Aegidii.**

die 3 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Bosetanae Revmum P. D. Erasmum Hinojosa, Antistitem Urbanum, Vicarium Generalem archidioecesis Arequipensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Caroli Alberti Arce Masias, Episcopi Piurensis.**

die 5 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Candybensi R. D. Geraldum Franciscum 0'Keefe, quem deputavit Auxiliarem Excimi P. D. Gulielmi O. Bràdy, Archiepiscopi S. Pauli de Minnesota.**

die lk Maii. — **Metropolitanae Ecclesiae Sancti Iacobi in Chile Exc. P. D. Radulfum Silva Henriquez, hactenus Episcopum Vallis Paradisi.**

die 22 Maii. — **Cathedrali Ecclesiae Vallis Paradisi Exc. P. D. Aemilium Tagle Covarrubias, hactenus Archiepiscopum titularem Nilopolitanum ad Nestum.**

— **Cathedrali Ecclesiae Tullanensi, nuper erectae, R. D. Iosephum de Jesús Sahagún, e clero dioecesis Zamorensis in Mexico.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Prusiensi Revmum D. Iosephum Salazar López, Antistitem Urbanum, rectorem Seminarii Maioris archidioecesis Guadalajarensis, quem deputavit Coadiutorem seu Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Gabrielis Anaya et Diez de Bonilla, Episcopi Zamorensis in Mexico.

die 24 Maii. **— Cathedrali Ecclesiae Lucensi in Hispania Exc. P. D. Antonium Ona de Echave, hactenus Episcopum titularem Dystiensem.**

— Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ioannis Iosephi Swint, Archiepiscopi-Episcopi Vhelingensis, constituit Exc. P. D. Iosephum H. Hodges, Episcopum titularem Rusaditanum.

die 29 Maii. **— Titulari episcopali Ecclesiae Catulensi R. D. Petrum N. Bantigue, parochum S. Ioannis Baptistae, ex archidioecesi Manilensi, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Rufini J. S. R. E. Cardinalis Santos, Archiepiscopi Manilensis.**

II

TULANCINGENSIS - HUEJUTLENSIS

DECRETUM

De finium dioecesium immutatione

Ad maiorem ecclesiastici regiminis commoditatem Christifideliumque spirituale bonum tutius consulendum, Excmus P. D. Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titularis Tarsensis et in Republica Mexicana Apostolicus Delegatus, ab Apostolica Sede expostulavit ut fines quibus, in praesens, dioeceses Tulancingensis et Huejutlensis circumscribuntur, aliquantulum immutarentur et ita aptius disponerentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, attento quorum interest locorum Ordinariorum favorabili voto, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumendum consensu, praesenti Consistoriali Decreto a dioecesi Tulancingensi integrum distrahit territorium municipiorum vulgo : *Tlahuiltepa, Juárez Hidalgo, Eloxochitlan, Molango, Metztitian, Zacualtipan, Tianguistengo* **et** *Metzquititlan,* **idemque perpetuo dioecesi Huejutlensi adsignat cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis, hac ratione, utriusque dicionis ecclesiasticae finibus.**

Mandat insuper S. Congregatio ut documenta et acta praefatorujn municipiorum clericos, fideles et bona temporalia f orte respicentia, quam primum fieri poterit, a Curiae Tulancingensis tabulario ad Curiae Huejutlensis archivum transmittantur.

Ad clerum vero quod attinet, statuit ut, simul ac Decretum ad effectum deductum fuerit, clerici illi censeantur incardinati dioecesi in cuius territorio legitime degunt.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis memoratum Excmum P. D. Aloisium Raimondi deputat, necessarias et opportunas eidem tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem, cum primum fas erit, authenticum exemplar actus peractae exsecutionis remittendi.

Quibus super rebus praesens edit Cohsistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 18 mensis Februarii anno 1961.

83 Marcellus Card. Mimmi, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

f Franciscus Carpino, Archiep. tit. Serdicen., *Adsessor*

III

NURSINAE

DECRETUM

De erectione dignitatis Primiceri! in Capitulo Cathedrali

Cum Excmus P. D. Albertus Scola, Episcopus Nursinus, supplices Apostolicae Sedi nuper porrexerit preces ut in Capitulo Cathedrali Nursino alia capitularis dignitas nomine Primicerii appellanda erigeretur, Sacra Congregatio Consistorialis, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto in Cathedrali Capitulo Nursino capitularem dignitatem Primicerii perpetuo erigit et constituit.

Collatio vero huius dignitatis, ad normam sacrorum canonum, Apostolicae Sedi reservatur. Sacra Congregatio Consistorialis tamen, hoc Decreto dignitatem Primicerii R. D. Ioanni Organimi, eiusdem Capituli Nursini canonico poenitentiario, pro hac prima vice, confert.

Ita constitutus Primicerius omnibus iuribus et privilegiis cohonestabitur quibus dignitates, iure communi, fruuntur et gaudent. »

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Albertum Scola, eidem necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus hoc edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 21 mensis Martii anno 1961.

Carolus **Card.** Confalonieri, *a Secretis*

L. © S.

f Franciscus Carpino, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

INSTRUCTIO ET STATUTA

DE SORORIBUS EXTERNO MONIALIUM MONASTERIORUM SERVITIO ADDICTIS

t.

Peculiaris Monialium intra claustra degentium condicio ea est, ut, ad earum recollectionis vitam in tuto collocandam, opus requirat aliquarum personarum quae Monasterii extra claustrum negotiis ac rationibus incumbant. Hinc nullo unquam tempore piae defuere mulieres, extra claustra generatim commorantes et vel nullis vel non proprie dictis religiosae vitae vinculis adstrictae, quae Oblatarum, Mandatarum, Ostiariarum titulo aliisve nominibus appellatae sunt.

Successu autem temporis, piae huiusmodi mulieres desiderium paté- - fecere Claustralem vitam intimius participandi; variis etiam in locis eis concessum fuit ut, peculiari enuntiato proposito, promissione, iure iurando vel voto, externo Monasterii servitio adstrictae manerent. Nec defuerunt Regulae, Constitutiones vel peculiaria Statuta, a Sede Apostolica approbata, quae tale earum religiose vivendi propositum veluti consecraren!.

Nostris vero temporibus, status Sororum cum votis religiosis simplicibus firmus effectus recteque ordinatus est Decreto S. Congregationis Religiosorum « Conditio plurium Monasteriorum » die 16 Iulii 1931 edito. Sorores « membra Communitatis cui inserviunt, eorumdem ac Moniales spiritualium bonorum participes», declaratae sunt (Cfr. « Statuta a Sororibus externis Monasteriorum Monialium cuiusque Ordinis servanda », n. 4). Ne autem iuridicam Sororum Communitati incorporationem nocumento contemplativae Claustralium vitae esse contingeret, uti norma generalis statutum est ut Sorores partem aliquam Monasterii extra clausuram papalem inhabitare deberent.

Verum cum experientia hisce sex lustris comparata aperte ostenderit nonnulla in praedictis Statutis anni 1931 perficienda esse, tum ea recentioribus documentis pontificiis circa Monialium institutum aptando, tum aliqua omittendo praescripta iuris communis, quia in ipsis Monialium Constitutionibus iam continentur, tum denique ea ad Regulas ac Constitutiones Secundi Ordinis ad quem Sorores pertinent arctius accommodando, Sacra Religiosorum Congregatio praedictorum Statutorum novam ac breviorem, integram tamen redactionem perficere sibi proposuit, salvis tamen his quae sequuntur :

1. Illa Monialium Monasteria quae Sorores externo servitio addictas non habent, nec eis opus habere censent eo quod servitio externo Monasterii per personas saeculares probatae fidei, de consensu Ordinarii loci adscitas et extra clausuram commorantes, provisum sit, hanc Sororum classem inducere non tenentur.

2. Ubi alicuius Ordinis Regula vel Constitutiones servitium externum Sororum pro Monasterio Monialium expressis verbis praescribunt et ordinant, plenum vigorem servant canonicae dispositiones quibus praedictum servitium regitur, dummodo neque ss. canonibus, neque Constitutioni Apostolicae « Sponsa Christi » contrariae sint.

3. Si Ordinis alicuius Moniales, ut propriae fundationis et vocationis spiritus aptius servetur, peculiares dispositiones pro servitio

externo Monasterii propriis Constitutionibus inserere voluerint, liberum eis esto eas conficere, approbationi utique S. Congregationis de Religiosis subiciendas.

Huiusmodi praescriptiones, approbatione pariter obtenta a S. Congregatione, inseri poterunt Statutis illarum Foederationum a S. Sede erectarum quae regularis observantiae usum, intra eumdem Ordinem, paulo diversum servant. Praescripta, tamen, tam Constitutionibus quam Statutis Foederationis, iuxta Ordinis indolem, adiungenda, conformentur sequentibus Statutis generalibus.

Caput I

De Sororum servitio externo addictarum muneribus et habitatione

Art. 1

§ 1. Monialium Monasteria possunt, consentiente Capitulo et accedente beneplacito Ordinarii loci necnon, si eidem sint subiectae, Superioris regularis, Sorores servitio externo addictas instituere, quarum speciale munus sit Monasterio inservire in obeundis externis negotiis quae a Claustralibus geri nequeunt.

§ 2. Uti servitium externum, cui huiusmodi Sorores addicuntur, haberi possunt quaedam moderata opera apostolatus Monasterio adnexa, extra tamen clausuram papalem peragenda.

Art. 2

Sorores servitio externo addictae membra sunt Communitatis sui cuiusque Monasterii et ordine praecedentiae post Moniales choristas et conversas veniunt; eamdem Regulam et Constitutiones profitentur ac consorores Moniales, sed ratione oificii proprii hisce Statutis obnoxiae sunt, quorum vi praescriptis quibusdam ipsius Regulae et Constitutionum derogatur.

Art. 3

§ 1. Salvo art. 4, Sorores servitio externo addictae habitationem habent Monasterio adnexam et clausurae communi (can. 604; Instr. «Inter cetera », n. 73) obnoxiam, non vero intra fines clausurae papalis Monialium positam (Instr. «Inter cetera», n. 11 b; 44 b). Quapropter ne

queunt: partem Monasterii Monialibus reservatam ingredi nisi intra limites Iiis Statutis definitos.

§ 2. Salvo strictiore iure singulorum Monasteriorum, ius est Antistitae, de consensu sui Consilii atque probante Ordinario loci et Superiore Regulari, si adsit, permittendi ut Sorores servitio externo addictae interdum intra clausuram Monasterii, pietatis vel instructionis causa, sicuti et ad convescendum et animos recreandos, cum Monialibus conveniant, adhibitis cautelis ne quid exinde incommodi oriatur. Tunc vero Sorores, etsi imprudenter interrogatae, abstineant a referendis iis quae extra Monasterium viderint vel audierint, summopereque sileant de iis quae bono exemplo non sint, vel quae pacem et animi applicationem perturbare possint. His invigilet attente Antistita cum Consiliariis suis, et si ingressus Sororum in Monasterium occasionem praebeat abusibus, opportuna remedia adhibeantur.

§ 3. Sorores extra clausuram commorantes possunt, iudicio Antistitae eiusque Consilii, praehabita etiam saltem generali approbatione Ordinarii loci et Superioris Regularis, si adsit, internis etiam Monasterii muneribus vel laboribus interdum adhiberi, cauto ne cum Monialibus habitualiter permisceantur.

§ 4. Quae in hoc articulo quoad ingressum in clausuram Sororum dicuntur valent etiam pro postulantibus et pro novitiis secundi anni novitiatus.

Art. 4

§ 1. Attento spiritu et indole cuiusque Ordinis, necnon numero Monialium in ipso Monasterio degentium, praevio voto Capituli et, si agatur de Monasteriis alicui Foederationi adscriptis, audito Consilio Foederationis, Monasteria statuere possunt, approbante S. Sede, ut Sorores servitio externo addictae habitualiter intra clausurae ambitum ipsius Monasterii versari possint, licet lege clausurae papalis non teneantur. Hoc in casu cautelae praescribantur, ne commercium huiusmodi Sororum cum Monialibus clausurae lege obstrictis spiritui recollectionis nocumentum afferat; praeter alia, quaedam separatio statuatur intra ipsam clausuram, ad instar praescripti pro novitiatu (can. 564 § 1) et vetentur Sorores Monialibus referre ea quae extra clausuram accidunt.

§ 2. Sororibus quae habitualiter intra clausuram degunt, cum lege clausurae papalis non teneantur, pro servitio vel alio opere externo Monasterii vel ob aliam iustam et rationabilem causam, de iudicio Antistitae licet e clausura egredi.

Idem valet pro novitiis etiam primi anni novitiatus et pro postulantibus, si postulatus, ad normam art. 9 § 2, intra clausuram peragitur, salvis tamen disciplina et fine postulatus et novitiatus (can. 565).

Art. 5

Habitatio aliaque loca Sororibus externo servitio Monasterii addictis extra limites clausurae destinata vigilantiae et visitationi subsunt, non modo Ordinarii loci et Superioris Regularis, si adsit, ad normam iuris, sed etiam, servatis servandis, ipsius Antistitae Monasterii necnon Moderatricis Foederationis, si de Monasteriis foederatis agatur (Instr. « Inter cetera », n. 24, 5°).

Art. 6

§ 1. Ut in Monasteriis opera apostolatus, ad normam art. 1 § 2, praevio beneplacito Ordinarii loci necnon Superioris Regularis, si adsit, modo stabili, exerceantur, approbatio S. Sedis requiritur.

§ 2. In operum apostolatus exercitio Sorores normas ab Ordinario loci impertitas sequantur.

Art. 7

§ 1. Habitus Sororum idem sit ac Monialium, ad finem tamen servitii externi pro rerum et locorum adiunctis convenienter a Capitulo aptatus.

§ 2. In Monasteriis unius eiusdemque Foederationis, Sorores, quoad habitum religiosum, eodem, quantum potest, modo vestiantur.

Caput II

De Sororum servitio externo addictarum cooptatione

Art. 8

In admittendis et instituendis Sororibus servitio externo destinatis, eaedem prorsus condiciones serventur quae pro Monialibus respectivi Monasterii vi Constitutionum praescribuntur, ratione tamen semper habita ipsarum peculiaris muneris. Curet autem Antistita cum suo Consilio, ut adspirantes unice acceptet quae maturi sint iudicii, quaeque

pietate non communi fulgeant, ea mente ut exemplo praeluceant, maxime extra Monasterium, in usu cum saecularibus.

Art. 9

§ 1. Postulatus annum perduret: quod tamen tempus Antistita, audito suo Consilio, ad sex menses contrahere poterit vel ad alios sex menses, ultra annum, prorogare, prout postulantis ad novitiatum opportuna praeparatio exigere videatur.

§ 2. Postulatus in habitatione Sororum peragatur, ut in officiis propriis postulantes exerceantur et probentur.

Attamen de iudicio Antistitae eiusque Consilii et de beneplacito Ordinarii loci necnon Superioris Regularis, si adsit, postulatus intra Monasterium peragi poterit, scilicet intra clausuram Monialium, salvis Statutis Foederationis, si de Monasterio foederato agatur, et salvo art. 4 § 2.

Art. 10

§ 1. Novitiatus in duos annos protrahatur, quorum prior sit stricte canonicus et, licet novitiae huiusmodi lege clausurae papalis non teneantur, intra clausuram proprii Monasterii una cum novitiis vel, si agatur de Foederatione, alius etiam Monasterii Foederationis, peragendus erit. Hic, ut valeat, debet esse integer et continuus ad normam iuris.

§ 2. Ut novitiae in muneribus externis exerceantur, alter novitiatus annus ordinarie peragitur in propria Sororum habitatione, sub vigilantia Sororis ad hoc deputatae, quae Magistrae novitiarum rationem reddit. Duobus vero ante professionem mensibus, novitiae a servitio externo omnino abstineant et intra Monasterii novitiatum permaneant, ut ibi, sub directione Magistrae novitiarum, tranquillius ad professionem se praeparare valeant.

§ 3. De iudicio Antistitae eiusque Consilii et accedente beneplacito Ordinarii loci necnon Superioris Regularis, si adsit, etiam alter annus intra Monasterium peragi potest, quin novitiae lege clausurae papalis teneantur.

§ 4. In informandis novitiis ad vitam religiosam, dum instructiones et collationes impertiuntur eodem prorsus modo ac de novitiatu Monialium in Constitutionibus praescriptum est, specialis cura habeatur in edocendis illis circa negotia et opera externa quibus destinantur.

Art. 11

Novitiatus pro Sororibus servitio externo addictis peractus pro Monialibus choristis vel conversis non valet, neque valet pro Sororibus externis novitiatus qui pro choristis vel conversis peractus est (can. 558).

Art. 12

§ 1. Expleto novitiatu, novitia professionem emittat votorum simplicium temporariorum per sex annos, quovis anno renovandam saltem primo triennio; elapso vero sexennio professionem votorum pariter simplicium, sed perpetuorum, emittat aut ad saeculum redeat.

§ 2. In emittenda professione servetur ritus sui cuiusque Monasterii, mutatis quae mutari debeant. Prima professio religiosa, quae novitiatum sequitur, emittitur a Sororibus intra clausuram Monasterii; renovationes autem votorum, sicut et professio perpetua, fiant extra clausuram, ad crates chori Monialium. Attamen, de iudicio Antistitae eiusque Consilii et de beneplacito Ordinarii loci atque Superioris Regularis, si adsit, hae etiam intra clausuram peragi possunt.

§ 3. Formula professionis eadem sit ac pro Monialibus, cum necessariis additionibus et mutationibus : quaelibet enim Sororum professio emitti debet in qualitate Sororis externo servitio Monasterii addictae, secundum Regulam et Constitutiones Monasterii, nec non propria Statuta pro Sororibus externis a Sede Apostolica approbata.

Art. 13

§ 1. Salvis Constitutionum praescriptis circa cessionem administrationis et dispositionem de usu et usufructu bonorum, ad normam iuris communis (can. 569 § 1 ac can. 580 § 1), quaelibet professa a votis simplicibus sive perpetuis sive temporariis, nisi aliud in iisdem Constitutionibus cautum sit, conservat proprietatem bonorum suorum et capacitatem alia bona acquirendi. Sorores tamen externo servitio Monasterii addictae, ne sollicitae sint circa bona propria et iam ante professionem votorum temporariorum testamentum civiliter validum de bonis praesentibus vel forte obventuris libere condant; quod mutare ipsis non licebit sine venia S. Sedis, vel si res urgeat nec tempus suppetat ad eam recurrendi, sine licentia Antistitae Monasterii in quo Soror actu degit.

§ 2. Salvo indulto a S. Sede concesso, ipsae Sorores nequeunt bonis suis renuntiare seu titulo gratuito eadem abdicare.

§ 3. Cessionem vel dispositionem de qua in can. 569 professa mutare potest, non quidem proprio arbitrio, nisi Constitutiones id sinant, sed de Antistitae, necnon de Ordinarii loci et Superioris Regularis, si adsit, licentia, dummodo mutatio, quae notabilem bonorum partem respiciat, non fiat in favorem Monasterii ; per discessum autem e Monasterio eiusmodi cessio ac dispositio vim habere desinit.

§ 4. Quidquid autem industria sua vel intuitu Monasterii acquirit, Monasterio acquirit.

Caput III

De Sororum servitio externo addictarum disciplina

Art. 14

§ 1. Sorores, haud secus ac Moniales, Antistitae Monasterii subiciuntur in omnibus, sive quoad religiosam disciplinam sive quoad servitium ab ipsis praestandum. Antistitae autem est habitualiter ordinem exercitiorum Sororibus praescribere necnon quidquid necessarium eis est ad vitam sive communem sive individualem ducendam materna cura providere.

§ 2. Deputare poterit Antistita unam ex Sororibus servitio externo addictis vel Monialem prudentia et aetate provectam votorumque perpetuorum professam, cuius munus sit vigilandi ut omnia, quae ad disciplinam et servitium spectent, ordinate iuxta ipsius Antistitae mandata procedant. Haec vero Soror ad Antistitam vel ad aliam Monialem ad hoc designatam prudenter ea referat quae referenda sunt et ab illa instructiones recipiat.

Art. 15

§ 1. Curet Antistita ut Sorores servitio externo Monasterii addictae exercitia pietatis peragant quae in Regula et Constitutionibus continentur, exceptis illis quae propria sunt Monialium choro addictarum.

§ 2. Pro S. Communione et pro Confessione pariter quae in Constitutionibus pro Monialibus praescribuntur serventur.

§ 3. Pro Confessione occasionali peragenda frui possunt facultatibus

-quibus religiosis clausurae papali non obstrictis uti licet, nempe : si Soror ad suae conscientiae tranquillitatem, confessarium adeat ab Ordinario loci pro mulieribus approbatum, confessio peracta in qualibet ecclesia vel oratorio etiam semipublico vel alio loco pro confessionibus mulierum vel religiosarum legitime destinato aut etiam per modum actus designato, valida et licita est (can. 522).

§ 4. Pia exercitia spiritualia, de quibus supra in § 1, consentiente Antistita eiusque Consilio et approbante Ordinario loci ac Superiore Regulari, si adsit, Sorores servitio externo addictae intra clausuram Monialium peragere poterunt.

Art. 16

Pietatis officia de quibus in superiori articulo, in communi, quantum fieri potest, a Sororibus persolvantur.

In communi quoque Sorores se reficiant atque recreentur.

Art. 17

Antistita materne se gerat cum Sororibus servitio externo addictis «quoad leges abstinentiae et ieiunii cuique Ordini proprias vi Regulae .aut Constitutionum, dispensando in illis, quatenus vere opus sit. Optandum est ut in singulis Ordinibus aut saltem Foederationibus norma quaedam aequalis quoad observantiam huiusmodi legum propriarum, ad Sorores quod pertinet, statuatur.

Art. 18

§ 1. Domi maneant Sorores, orationi et labori diligenter incumbentes, neque foras exeant nisi ad negotia Monasterii agenda aliave rationabili •de causa, de Antistitae expressa licentia; non tamen absque iusta causa et Antistitae venia, singulae e domo egrediantur. Exeuntes autem, in modo agendi et loquendi cum saecularibus meminerint condicionis suae, et modestia, pietate, mansuetudine, urbanitate maximaque reverentia enitentes, in omnibus suis actibus ceteris sint aedificationi.

§ 2. Antistitae fas non est permittere ut Sorores extra propriam domum degant, nisi iusta de causa atque ad tempus quo fieri potest brevius; pro absentia vero quae mensem excedat, requiritur Ordinarii loci et Superioris Regularis, si adsit, licentia ; pro absentia autem quae ultra sex menses protrahatur, necessaria est Sedis Apostolicae venia.

Art. 19

§ 1. Soror infirma quae, iudicio medici aut Antistitae, in externa habitatione commode curari nequeat, intra clausuram feratur, eique maxima cum caritate adsint consorores claustrales, auxilium benevole seduloque praestantes.

§ 2. Ita pariter Sorores senio confectae, quae ad externum servitium evaserint inhabiles, quaeque in externa domo convenienti auxilio priventur, cum licentia Antistitae, de consensu Consilii concedenda, et probante Ordinario loci necnon Superiore Regulari, si adsit, in Monasterium admitti poterunt.

§ 3. Advigilet autem Antistita ne hac occasione Monialium disciplina, praesertim vero spiritus recollectionis, quae perpetuo intra clausuram vigere debet, detrimentum patiatur.

S. Congregatio negotiis Religiosorum sodalium praeposita, facta relatione Ssmo D. N. Ioanni Div. Prov. Pp. XXIII in Audientia Emo Cardinali Praefecto die 21 Martii-1961 concessa, pro munere ipsi a Constitutione Apostolica « Sponsa Christi » diei 21 Novembris 1950 *(A. A. S.* vol. XXXXIII, p. 5) commisso et vigore facultatum eidem concessarum, praesentes Normas et Statuta pro Sororibus servitio externo in Monasteriis addictis, observanda esse statuit ac mandat.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 25 Martii 1961.

Valerius Card. Valeri, *Praefectus*

L. © S.

Fr. Paulus Philippe, O. P., *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

TAURINEN.

Beatificationis et canonizationis Venerabilis Servi Dei Leonardi Murialdo, Sacerdotis professi, fundatoris Piae Societatis Taurinensis a S. Ioseph.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate tum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Glorioso nomine Sancti Ioseph, quem Deus Nazarethanae Familiae custodem et curatorem defensoremque sapienti consilio constituit, quemque Catholica Ecclesia potentem apud Deum habet Patronum, multa religiosa Instituta et Sodalitates condecorantur. Habent namque omnes, qualicumque condicione locoque, cur fidei sese tutelaeque beati Patriarchae commendent atque committant.

Huiusmodi religiosas inter familias Pia quoque Societas Taurinensis S. Ioseph adnumeratur, a Venerabili Servo Dei Leonardo Murialdo condita, cuius virtutes heroica praeditae qualitate hoc Decreto probantur ac declarantur.

Is, Augustae Taurinorum ortus die 26 Octobris anni 1828, ex parentibus pietate conspicuis censuque satis instructis, ab ineunte aetate religionis et virtutis amorem, una cum indolis suavitate, praesetulit. Quintum agebat annum, cum patre orbatus est, atque a pia matre Savonam missus Scholarum Piarum Patribus, una cum fratre natu maiori in disciplinam traditur. Optimi alumni partes fere per septennium implevit Leonardus, diligentia, obedientia et pietate praestans. Domum reversus, a matre pio cuidam doctoque sacerdoti commendatus est, in cuius disciplina plures doctrinae virtutisque fecit progressiones. Post auditum de inferni cruciatibus sermonem, sodalibus Ordinis Franciscalis Capuccinorum nomen dare cogitavit. Ast, Dei voluntate plenius agnita, clericales vestes assumpsit atque in regio Athenaeo Taurinensi variis disciplinis addiscendis sedulo incubuit, sed praecipue

in eiusdem civitatis Seminario studiis theologicis egregiam operam navavit Theologiaeque in praefato Athenaeo coram maxima studiorum auctoritate lauream cum laude est assecutus. Cum vero se dignum exhibuisset, qui sacerdotio augeretur, die 20 Septembris anni 1851 laetanti animo divinis est operatus. Sacri ministerii initium fecit ab erudienda iuventute, et anno 1857, rogante S. Ioanne Bosco, Sodalibus Salesianis se obtulit in laborum et operum socium. Anno vero 1865, Lutetiae Parisiorum, in Seminarium a S. Sulpitio nuncupatum se recepit, ibique, cum novas disciplinas addiscere studerei, sacerdotalibus virtutibus se praebuit eximie ornatum. Augustam Taurinorum reversus, Collegii iuvenum artificum moderator est designatus. Muneri obeundo se imparem censuit; neque peculiares deerant difficultates, quae prudentem quemque virum ab eo suscipiendo deterruissent, quippe Collegium aere alieno valde obrutum erat. Nihilominus grave pondus non recusavit, sibique creditum opus, idoneis licet destitutus praesidiis, sustinere ac tueri contendit, se totum impendens pro eiusdem firmitate et incremento, sacerdotalia interim munia haud remissius obiens.

Quo autem opificum Instituto satius consultum foret, de religionis vinculo iis sodalibus devinciendis, qui inter ceteros adlecti erant, ut alumnos bonis artibus et disciplinis imbuerent, Dei Famuli animum cogitatio subiit. Collatis ' itaque consiliis, ac probantibus viris scientia ac pietate praestantibus, Servus Dei regulis, novae Societati tradendis, manus admovit, easque vix concinnatas Taurinensi Archiepiscopo subiecit. Quo annuente, die 19 mensis Martii anni 1873, nova sodalitas exorta est, quae Pia Societas a S. Ioseph nuncupata fuit. Eius supremum regimen, licet reluctans, ad obitum usque Dei Famulus retinuit, nullique pepercit labori nullique industriae, ut disciplinae robur inter sodales vigeret, atque singulorum opificum condicioni apte provisum esset. Nova Societas, quam tum Dioecesana, tum Apostolica auctoritas deinceps probavit, bonorum omnium vel a primordiis favorem nacta est, quippe quae rerum temporumque necessitatibus plene congruere visa sit.

Auctis eiusdem Societatis alumnis, domibus iam fundatis et florentibus aliae permultae intra et extra Italiam accesserunt vario cum titulo nuncupatae, nempe Oratoria, Patronatus, Collegia, Orphanotrophia, Scholae Apostolicae, Agricolae, iuxta peculiarem finem proprium.

Mirum in modum Dei Famulus ad SSmam Eucharistiam alliciebatur, coram qua multas noctis durabat horas; Sacratissimo Cordi Iesu addic-

tissimus, eius cultui propagando valde adlaboravit, cum fideles tunc temporis parum eo afficerentur. Consociationem provexit, cui nomen « Amici Iesu » ; item frequentem SSmae Eucharistiae susceptionem, Piarum Excubiarum horam (vulgo *V Ora di Guardia),* **Apostolatum Orationis et primam sextam Periam cuiusque mensis impiger diffudit, ita ut merito ab Emo Card. Richelmy, Archiepiscopo Taurinensi, appellatus sit apostolus Sacri Cordis.**

Inter ferventiores quoque dogmatis de immaculato Deiparae Virginis conceptu assertores accensendus est, atque eiusdem cultus propagatores. Hanc veluti testamento suis legavit sententiam : Beatam Virginem maxime colite ac diligite !

Cum in S. Ioseph Alumni Iesu Magistrum cerneret, ipsum suae Congregationis Patronum instituit, quae operariae iuventuti cavet. Praescripsit ut in suis Operibus novendiales ac festa Sacratissimi Cordis Iesu, Deiparae Immaculatae et S. Ioseph peculiari sollemnitate celebrarentur.

Caritate incitus erga pauperiores classes et coetus indigos opificum, tot perniciosis circumventos doctrinis, acri studio incubuit ad eorundem evectionem moralem atque oeconomicam. Die 29 Ianuarii a. 1871, Augustae Taurinorum initium fecit Societatis Operariorum Catholicorum, quam tota propagavit Italia; instituit etiam opera oeconomica, auxiliaria (vulgo *assistenziali),* **quaeque ad artes et ministeria spectant, hac ratione efficaciter adlaborans christianae solutioni « Quaestionis Socialis ».**

Ingenti desiderio divinae gloriae incensus, intrépidos laicos militantes suscitavit, iisque animum fecit ad christiana principia tuenda; instituit ac provexit consociationes et coepta ad Ecclesiae iura asserenda et ad societatem in Christo instaurandam ; ordinavit atque instruxit Catholicorum conventus in Italia, atque ad eos etiam qui apud exteras nationes celebrabantur alacriter se contulit eorumque particeps fuit; congregavit quoque viros ac iuvenes ad Catholicam Scholam tuendam et christianam in ea doctrinam tradendam; atque ad urgendam cessationem ab operibus servilibus diebus festis; curavit edendas ephemerides et commentarios, ac bibliothecas apparavit, quarum libri circumferebantur et datatim legebantur ; curatores instituit ad diffusionem bonorum librorum : vere praecursor apostolatus laicorum atque Actionis Catholicae nostrae aetatis. Romani Pontificis et Catholicae Ecclesiae iuribus et doctrinis addictissimus, perniciosos errores validissime

impugnavit, paratus ad omnia, usque ad mortem, pro iustitia et libertate Ecclesiae adserenda et tuenda.

Obtigit Servi Dei pretiosa mors die 30 Martii anni 1900, qui septuagesimo secundus eius vitae erat. Ad eius corpus visendum et ad funus cuiusvis ordinis cives confluxerunt, eiusdem virtutes collaudantes et sanctitatem praedicantes.

Percrebrescens autem eius sanctimoniae fama caelestibus signis visa est confirmari ; quam ob rem factum est, ut Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis ageretur. Itaque, post Ordinarios, qui dicuntur, processus in ecclesiastica Curia Taurinensi vertentibus annis 1910-1913 instructos, edito super scriptis die 24 Iulii a. 1918 Decreto, Commissio introductionis Causae penes Sacram Rituum Congregationem instituendae die 23 mensis Novembris a. 1921 signata est. Recognita est deinde, die 22 Iunii anni 1922, obedientia Decretis Urbanianis super indebito cultu latis, atque apostolicis constructis processibus super virtutibus in specie, de inquisitionum tum ordinaria tum apostolica auctoritate institutarum iuridica validitate latum est Decretum die 2 Martii anno 1932. Quibus omnibus rite absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Famuli Dei Leonardi Murialdo disceptatum est, et primum quidem in antepraeparatorio coetu die 21 Decembris a. 1943, deinde diebus 29 Maii 1945 et 13 Maii 1947 in praeparatoriis coetibus. Quibus denique generalia, quae nuncupantur, successerunt Sacrae Rituum Congregationis comitia die 21 mensis Martii anni huius coram Ssmo Domino nostro Ioanne Papa XXIII, in quibus Revmus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Veliternus Suaeque Sanctitatis Vicarius Generalis, Causae Ponens seu Relator, dubium disceptandum proposuit, nimirum : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe, Caritate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Revmi Cardinales sacris ritibus tuendis praepositi, Officiales Praelati Patresque Consultores sua panderunt suffragia. Beatissimus vero Pater suam edere sententiam de more distulit, quo maiorem superni luminis copiam ad eam ferendam sententiam, enixas preces ad Deum admovens, impetraret.

Quapropter infrascriptum Cardinalem Sacrae Rituum Congregationis Praefectum atque Revmum Cardinalem Clementem Micara, Causae Ponentem, necnon R. P. Ferdinandum Antonelli O. F. M., Fidei Promotorem Generalem, meque a Secretis hodierna die ad Se advocavit, Sacroque pientissime litato, edixit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe.*

Caritate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, earumque adnexis, Venerabilis Servi Dei Leonardi Murialdo, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc autem Decretum rite promulgari et in Actis huius Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 26 Aprilis 1961.

£8 **C. Card.** Cicognani, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II

BERGOMEN.

Beatificationis et canonizationis Venerabilis Servae Dei Gertrudis Comensoli, fundatricis Instituti Sororum a Ss.mo Sacramento.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Desiderio flagrans statuendi singularem cum hominibus coniunctionem, Christus Dominus, sub mortalis cursus excessum, Sanctissimam Eucharistiam, immensae in nos caritatis monumentum, idemque donum divinissimum ex intimo sui Cordis prolatum ad salubérrimos redemptionis fructus dilargiendos, reliquit.

Inter divinae Hostiae cultores insigniter pios, qui Instituta et Sodalitates ad eucharisticorum rituum splendorem amplificandum, atque augustissimum Sacramentum dies noctesque assidue adorandum, vel ad illatas eidem contumelias iniuriasque sarciendas addicta condiderunt, recensenda est Venerabilis Serva Dei Gertrudes Comensoli.

Anno 1847, die 18 mensis Ianuarii, in pago dioecesis Brixiensis quem nuncupant *Bienno,* **nata est Famula Dei ex piis honestisque coniugibus, qui postridie eam Baptismatis aquis regenerandam, Catharinae nomine imposito, curarunt. Quinquennis adhuc admissa sua confiteri coepit, septennis vero, ardentissimo capta desiderio Eucharistiam suscipiendi,**

clam ad sacrum convivium accessit. Quamprimum mundi vanitates abhorruit puella, et perfectioris vitae semitam alacriter aggressa est, cum se divinitus ad religiosam vitam vocari aperte senserit. Hinc quindecim annos nata Institutum Sororum a Caritate in *Lovere* ingressa est, quod tamen sex post menses sponte dimisit ob infirmam valetudinem, patriamque domum reversa est. Ad suorum egestatem quodammodo sublevandam famulatui domestico per tredecim circiter annos se addixit, sanctimoniae interim famam sibi comparando. Quandoquidem, cum tota esset humili labori suo intenta, praeclara modestiae, caritatis in pauperes et infirmos, humilitatis, obedientiae, animarum salvandarum studii, praecipue vero in altaris Sacramentum religionis, exempla praebuit. Honestissimis firmiter recusatis nuptiis, novae religiosae familiae condendae animum intendit, cuius peculiaris finis esset Sanctissimi Sacramenti adoratio. Profecto, huiusmodi Instituti, una cum Servo Dei Francisco Spinelli, die 15 mensis Decembris anni 1882 fundamenta iacere coepit, et biennio post religiosas induit vestes, assumpto Gertrudis nomine. Cuncta sane initio fuerunt secunda, at, brevi tempore post, novum Institutum diversis invenitur implicatum negotiis, fini primario fundationis non satis congruentibus. Inde factum est, ut scissio oriretur inter duos Dei Famulos et Sorores, quarum nonnullae alteram secutae sint, aliae vero alteri adhaeserint, ad novam religiosam familiam instituendam.

Paupérrima in domo Sororibus congregatis, Gertrudes summo studio, virtutum exemplo, prudenti consilio Instituti sortes erexit, imo breve post tempus florescere fecit ita, ut novae religiosae domus, sive in Bergomensi dioecesi sive in finitimis, erigi potuerint, in quibus Sorores a Ssmo Sacramento, vulgo « Sacramentine » nuncupatae, populis admirantibus et plaudentibus, impensam iuventuti educandae operam navabant. Piissima omnium, mater Gertrudes exemplo cunctas suas filias praeibat ; earum erigebat animum, ne in difficultatibus deficeret, imo ut ex illis alacrior efficeretur, et ad ardua quaeque in dies fortior sese extenderet. Suavi qua erat indole praedita, cui virtutum et gratiae adiciebantur ornamenta, omnes ad se alliciebat animosque solabatur. Erat autem, cum ageretur de regulari tutanda observantia, vigilantissima ; sed zelum dulcedine temperabat, et iustitiam fortitudinemque spiritu ardentis caritatis humilisque mansuetudinis exercebat.

Die 11 Aprilis anni 1900 novum Institutum laudativum obtinuit Breve ab Apostolica Sede, ac die 14 Decembris a. 1906 definitive probatum et canonice erectum fuit.

Ceu bonus miles Christi, postquam opus sibi creditum firmum diffusumque vidit, cultumque et adorationem Eucharistiae Sacramenti in sacellis domorum religiosarum ferventem, laboribus fracta, magis virtute quam aetate caelo matura, anno 1903, aetatis suae quinquagesimo sexto, die 18 Februarii Ecclesiae sacramentis rite munita, Famula Dei placide obdormivit in Domino. Quanta veneratione apud omnes frueretur ipsa et quam pretiosa exstiterit eius in conspectu Domini mors, sollemnia funebria patefecere.

Nihil mirum itaque si fama sanctitatis qua Famula Dei adhuc viva fruebatur, ob spectatissimas virtutes quibus exornata erat, ex ipso tempore obitus ad nostros usque dies adeo increverit ut, processibus ordinariis in Curia Bergomensi annis 1928-1932 de more confectis, iam a die 4 Iunii anni 1941, postquam super Scriptis Decretum editum est die 22 Maii a. 1939, apud Sacram Rituum Congregationem ipsius Dei Famulae beatificationis causa instituta sit. Accessit die 12 Decembris a. 1941 Decretum « super non cultu ». Absolutis deinde processibus apostolicis iisque omnibus, quae in huiusmodi iudicio pertractanda erant, disceptari coeptum est super virtutibus eiusdem Famulae Dei : primum quidem in antepraeparatoria congregatione diei 20 Martii a. 1956, dein in praeparatoria, quae celebrata est die 12 Ianuarii a. 1960, quam denique secuta est generalis congregatio coram Sanctissimo Domino nostro, die 21 Martii anni huius coacta. In qua a Revmo Cardinali Clemente Micara, Episcopo Veliterno et Causae Relatore, sequens ad discutiendum propositum fuit dubium : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.* **Reverendissimi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores sua quisque ex ordine tulerunt suffragia, quae intento laetoque animo Sanctissimus Dominus noster est prosecutus, sed mentem suam aperire distulit, ratus, in re tam gravi, diuturnis precibus sibi concedendum esse spatium, ut a Patre luminum caelestis sapientiae impetraret auxilium.**

Hodierna autem die 26 Aprilis, Sacro devotissime peracto, arcessiri iussit Reverendissimos Cardinales Caietanum Cicognani, Episcopum Tusculanum, Sacrae Rituum Congregationis Praefectum, et Clementem Micara, Episcopum Veliternum, Causae Relatorem, una cum R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, meque insimul infrascriptum Secretarium, eisque adstantibus, solemniter pronuntiavit : *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate*

eum in Deum tum in proximum, nec non de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine earumque adnexis, Venerabilis Servae Dei Gertrudis Gomensoli, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.

Hoc Decretum publici iuris fieri et in Acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 26 Aprilis 1961.

✠ C. **Card.** Cicognani, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

III

DECLARATIO

De commemoratione feriae IV classis

Cum huic S. Rituum Congregationi nonnulla dubia oblata sint circa commemorationem feriae IV classis tum in Missis festivis sensu latiore tum in Missis votivis, haec S. Congregatio, ad maiorem simplicitatem obtinendam in universa materia de commemorationibus, declarandum esse censuit : feriam IV classis numquam esse commemorandam in Missis cum festivis tum votivis, ne conventualibus quidem.

Statuit proinde ut in Codice rubricarum sequentia mutentur :

a) **n. 26 scribatur : « Omnes feriae, nn. 23-25 non nominatae, sunt feriae IV classis ; quae numquam commemorantur ».**

b) **n. 289 in initio scribatur : « In omnibus feriis IV classis ... dici potest, sine commemoratione feriae : »..**

c) **Altera pars n. 299 ita scribatur : « In reliquis feriis dicitur Missa dominicae praecedentis, nisi a rubricis aliter provisum sit ».**

Romae, ex Aedibus S. Rituum Congregationis, die 27 Maii 1961.

✠ **C. Card.** Cicognani, **Ep. Tusculan.,** *Praefectus*

L. **© S.**

Henricus Dante, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

Nullitatis matrimonii (Gentile - Chaya)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Ivonnae Chaya in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 a), die 12 Augusti 1961, hora 13, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Ivonnae Chaya curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Arturus Lovelli, *V. Off.*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 29 Maii a. 1961.

Vincentius Frazzano, *Cancellarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Yvonne Chaya, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 12 août 1961, à 13 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite M.me Yvonne Chaya, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato 27 maggio 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Don Antonio Alvarez Yidaurre, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica di El Salvador, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Lunedì 5 giugno 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Gen. Dott. Ihsan Kiziloglu, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Turchia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Giovedì 8 giugno 1961, il Santo Padre ha ricevuto in Visita Ufficiale le Loro Maestà il Re Baldovino e la Regina Fabiola, Sovrani del Belgio.

Lunedì 19 giugno 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Hilger van Scherpenberg, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Federale di Germania, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 11 aprile 1961, nel palazzo delle Congregazioni, alla presenza dell'Emo e Revmo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Charbel Makhlouf, sacerdote professo dell'Ordine Antoniano Libanese dei Maroniti, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* **nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio.**

Martedì, 2 maggio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *nuova preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi hanno discusso sopra due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Vincenzo Pallotti, Confessore, fondatore della Società dell'Apostolato Cattolico.**

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno poi discusso in Congregazione *ordinaria :*

1. Sulla riassunzione della Causa dei Beati Martiri Matteo Kalemba Morumba e compagni, uccisi nell'Uganda nel 1886.

2. **Sugli scritti dei Servi di Dio:**

a) **Nicola Busca, Parroco a Sondrio, ucciso per la fede, come si asserisce, nel 1618;**

b) **Isabella Maria del Getsemani (de Olermont-Tonnerre), fondatrice delle Suore Oblate dell'Assunzione.**

Martedì, 23 maggio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali banno discusso :**

1. Sulla riassunzione della Causa di Canonizzazione dei Beati Gutberto Mayne, sacerdote secolare, Giovanni Hughton, dell'Ordine dei Certosini, Edmondo Campion, della Compagnia di Gesù, Riccardo Gwyn, laico, e 36 compagni Martiri.

2. Sulla introduzione della Causa di Beatificazione dei Servi di Dio Già corno Ousmano, sacerdote, fondatore delle Suore dette « Del Boccone del Povero », e Paolo Pio Perazzo, del Terz'Ordine secolare di S. Francesco.

3. Sulla relazione dei Censori teologi degli scritti del Servo di Dio Agostino Roscelli, sacerdote, fondatore delle Suore dell'Immacolata Concezione.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

25 marzo 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Traglia Luigi, *Protettore delle « Sœurs de VAdoration Perpétuelle du Sacré-Cœur de Jésus* **» (Lione, Francia).**

14 aprile » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Protettore delle « Ancelle del Bambino Gesù* **» (Zagabria, Jugoslavia).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Protettore delle « Sœurs de la Charité et de l'Instruction Chrétienne de Nevers* **» (Nevers, Francia).**

21 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Traglia Luigi,** *Protettore delle Suore Trinitarie* **(Roma, Italia).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Protettore dei Missionari di San Carlo per gli Emigrati Italiani (Scalabriniani)* **(Roma, Italia).**

28 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ferretto Giuseppe,** *Protettore della « Primaria Associazione della Santa Croce » nella Basilica Sessoriana* **(Roma, Italia).**

Parimenti con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

25	**febbraio**	**1961.**	**S. E. Revma Monsig. Viola Alfredo, Vescovo di Salto.**
13	**marzo**	**»**	**S. É. Revma Monsig. Adrian William L., Vescovo di Nashville.**
»	**»**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Mingo Corrado, Vescovo di Trapani.**
22	**aprile**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Coudert Jean-Louis, Vicario Apostolico di Whitehorse.**
2	**maggio**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Mosconi Natale, Arcivescovo di Ferrara.**
»	**»**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Venezia Pasquale, Vescovo di Ariano.**
12	**»**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Calabretta Angelo, Vescovo di Noto.**

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

18	**novembre**	**1960.**	**Monsig. Zabala Juan M. (Mar del Piata).**
31	**gennaio**	**1961.**	**Monsig. Singleton Francesco (Monterey-Fresno).**
11	**febbraio**	**»**	**Monsig. Tortolero Marco Raffaele (Caracas).**
11	**»**		**Monsig. Cumbo Calogero (Agrigento).**
16		**»**	**Monsig. Pellin Gesù Maria (Caracas).**
4	**marzo**	**»**	**Monsig. Skrzypinski Julian (Gary).**
»		**»**	**Monsig. Little William P. (New York).**
13	**»**		**Monsig. Gallagher Owen L. (Youngstown).**
»		**»**	**Monsig. Heinrich Alfredo Giovanni (Youngstown**
»	**»**	**»**	**Monsig. Kazmirski Luigi S. (Youngstown).**
»		**»**	**Monsig. Kotheimer Ralph C. (Youngstown).**
»			**Monsig. Nash Guglielmo S. (Youngstown).**
25	**»**	**»**	**Monsig. Saletta Domenico (Lodi).**
6	**maggio**	**»**	**Monsig. Palmiotti Antonio (Molfetta).**

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

17	**maggio**	**1961.**	**Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Frings Giuseppe e Confalonieri Carlo,** *Membri della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*
22	**»**	**»**	**L'Illmo e Revmo Monsig. Nabuco Gioacchino,** *Consultore della Sacra Congregazione Cerimoniale.*
24	**»**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Cordeiro Giuseppe M. Antonio da Conceiçao, Arcivescovo di Karachi,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

24 maggio 1961. L'Illmo e Revmo Monsig. Canals Salvatore, *Membro del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Monsig. Klausener Erico e il Revmo Sac. Poitevin Giovanni Maria, *Consultori del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. Palazzini Pietro, *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sani'Offizio.*

Parimenti con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Prelati Domestici di Sua Santità :

26 gennaio 1961. Monsig. Savio Pietro (Asti).
» » Monsig. Daly Patrizio (Monterey-Fresno).
Monsig. Leddy Patrizio (Monterey-Fresno).
Monsig. Mac Loughlin Guglielmo T. (Monterey-Fresno).
Monsig. McMillan Owen (Monterey-Fresno).
10 febbraio » Monsig. Becker Francesco L. (Dallas-Fort Worth).
» » Monsig. McCullough Edoardo V. (Dallas-Fort Worth).
» » Monsig. Meyer Lorenzo J. (Dallas-Fort Worth).
» Monsig. Micola Vincenzo P. (Dallas-Fort Worth).
» Monsig. Smid Carlo W. (Dallas-Fort Worth).
23 » Monsig. Brys Antonio (Brugge).
» Monsig. Keulers Giovanni G. D. (Roermond).
3 marzo » Monsig. Ryan Giuseppe T. (Albany).
» » » Monsig. Mayer Giovanni H. (Dubuque).
Monsig. Gallagher Emmet P. (Richmond).
» Monsig. Schmidt Carlo (Sankt Pölten).
10 » Monsig. Powers Guglielmo E. (Grand Rapids).
» » Monsig. Costello Michele (Springfield in Illinois).
» » » Monsig. Klasner Federico W. (Springfield in Illinois).
» Monsig. Masterson Pietro F. (Springfield in Illinois).
» » Monsig. Toliusis Casimiro (Springfield in Illinois).
16 Monsig. Quadri Santo (Bergamo).
» » Monsig. Asip Giacomo (Brooklyn).
» Monsig. Bakunas Giovanni (Brooklyn).
Monsig. Barilla Francesco (Brooklyn).
Monsig. Cafiero Salvatore (Brooklyn).
» Monsig. Dawson Giorgio (Brooklyn).
Monsig. Fitz Gibbon Francesco S. (Brooklyn).
Monsig. Genova Vincenzo O. (Brooklyn).
» Monsig. Keleher Pietro E. (Brooklyn).
» » Monsig. Little Tommaso F. (Brooklyn).
» Monsig. McCormack Giuseppe A. (Brooklyn).
» Monsig. Reagan Giuseppe W. (Brooklyn).

16 marzo 1961. Monsig. Moran Edoardo H. (Brooklyn).
» » » Monsig. Mrozinski Mieczislao (Brooklyn).
» » » Monsig. Murray Guglielmo (Brooklyn).
» » » Monsig. Osborne Guglielmo (Brooklyn).
» » » Monsig. Boylan Giovanni S. (Brooklyn).
» » » Monsig. Broschart Francesco S. (Brooklyn).
» » » Monsig. Crawford Tommaso (Brooklyn).
» » » Monsig. Gross Giovanni (Brooklyn).
» » » Monsig. Egan Giuseppe E. (Brooklyn).
» » » Monsig. Foley Giuseppe (Brooklyn).
» » » Monsig. Gately Guglielmo (Brooklyn).
» » » Monsig. Griffin Giacomo (Brooklyn).
» » » Monsig. Hanrahan Daniele (Brooklyn).
» » » Monsig. King Giovanni (Brooklyn).
» » » Monsig. Purick Elwood (Brooklyn).
» » » Monsig. Regulski Giovanni (Brooklyn).
» » » Monsig. Reilly Carlo F. (Brooklyn).
» » » Monsig. Ronaghan Silvestro (Brooklyn).
» » » Monsig. Ryan Guglielmo (Brooklyn).
» » » Monsig. Schaeffner Giuseppe (Brooklyn).
» » » Monsig. Scharfenberger Filippo (Brooklyn).
» » » Monsig. Sharkey Terenzio (Brooklyn).
» » » Monsig. Blaton Felice (Gand).
» » » Monsig. Van Peteghem Leonzio (Gand).
14 aprile » Monsig. Durante Salvatore (Catanzaro).
» » » Monsig. De Girolamo Alfredo (Squillace).
20 » » Monsig. Bajano Luigi (Casale Monferrato).
» » » Monsig. Assemaine Giorgio (Versailles).
» » » Monsig. Martin Giovanni (Versailles).
» » » Monsig. Solano Ernesto (Bogota).
» » » Monsig. Borgia Lorenzo (Tivoli).
» » » Monsig. Paoli Luigi (Volterra).
28 » » Monsig. Caminetti Emilio (Ancona).
» » » Monsig. Carletti Otello (Ancona).
» » » Monsig. Leoni Olindo (Ancona).
» » » Monsig. De Marco Domenico (Caiazzo).
4 maggio » Monsig. Kim Paolo Chang Hyun (Kwangju).
» » » Monsig. Cagnetta Michele (Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi).
» » » Monsig. Carabellese Michele (Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi).
» » » Monsig. Minervini Leonardo (Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi).
12 » » Monsig. Tinti Ottavio (Arezzo).
» » » Monsig. Lambruschini Ferdinando (Roma).
19 » » Monsig. Tavares Paolo (Angra).
» » » Monsig. Pappalardo Salvatore (Catania).
» » » Monsig. De Marchi Giuseppe (Roma).
» » » Monsig. Poledrini Alfredo (Roma).
» » » Monsig. Zabkar Giuseppe (Salzburg).

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità

26	gennaio	1961.	Monsig.	Doherty Dionigi Giuseppe (Monterey-Fresnoj.
»	»	»	Monsig.	Flood Patrizio V. (Monterey-Fresno).
			Monsig.	Lahey Maurizio Cameron (Monterey-Fresno).
			Monsig.	Lee Howard T. (Monterey-Fresno).
			Monsig.	Losada Giuseppe A. (Monterey-Fresno).
			Monsig.	O'Shea Guglielmo J. (Monterey-Fresno).
»	»		Monsig.	Riechenmacher Roberto (Monterey-Fresno).
10	febbraio		Monsig.	McTamney Clair E. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Szapka Edoardo J. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Ferliti Roberto Q. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	De Falco Lorenzo M. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Tschoepe Tommaso (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Smyth Guglielmo J. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Weinzapf el Tommaso W. (Dallas-Fort Worth).
			Monsig.	Mulholland Carlo L. (Dallas-Fort Worth).
»			Monsig.	McCoey Guglielmo J. (Dallas-Fort Worth).
23			Monsig.	Teeuwen Paolo Stefano G. G. (Roermond).
28			Monsig.	Chiavalon Giuseppe (Pareé e Pula).
3	marzo		Monsig.	Frangipane Giovanni (Altamura).
»	»		Monsig.	Schelling Giorgio (Innsbruck).
»			Monsig.	Verhoeven Raniero E. M. (Utrecht).
10			Monsig.	Beccia Vincenzo (Lucera),
16			Monsig.	Cavanagh Guglielmo (Brooklyn).
»			Monsig.	Di Marco Giuseppe (Brooklyn).
			Monsig.	McDonald Giuseppe (Brooklyn).
			Monsig.	McLees Arcibaldo (Brooklyn).
			Monsig.	Privitera Santi (Brooklyn).
			Monsig.	Testagrossa Raffaele (Brooklyn).
			Monsig.	Yeager Merritt (Brooklyn).
			Monsig.	Loreti Giacomo (Roma).
14	aprile		Monsig.	Romano Gregorio (Nola).
20			Monsig.	Buzzi Luigi (Acqui).
»			Monsig.	Caroprese Giuseppe (Capua).
	»		Monsig.	D'Aquino Umberto (Capua).
»			Monsig.	Santoro Vincenzo (Isernia e Venafro).
»			Monsig.	Testa Giulio (Isernia e Venafro).
»			Monsig.	Colosimo Celestino (Rossano).
	»		Monsig.	Gravina Luigi (Rossano).
»			Monsig.	Gallina Pasquale (Rossano).
»			Monsig.	De Cala Silvio (Rossano).
»			Monsig.	Guarasci Antonio (Rossano).
28			Monsig.	Laureti Alfredo (Fermo).
»			Monsig.	Michetti Giovanni (Fermo).
»			Monsig.	Sardellini Giuseppe (Fermo).
»			Monsig.	Viozzi Oreste (Fermo).
4	maggio		Monsig.	Bonicelli Gaetano (Bergamo).
»	»		Monsig.	Marchisano Francesco (Torino).

10 maggio 1961. Monsig. Balducci Cosimo (San Miniato).
» » » Monsig. Giuntini Eligio (San Miniato).
» » » Monsig. Sfacchini Pietro (San Miniato).
12 » » Monsig. Banelli Bruno (Arezzo).
» » » Monsig. Barbagli Alfredo (Arezzo).
» » » Monsig. Bordoni Francesco (Arezzo).
» » » Monsig. Cappelli Tullio (Arezzo).
» » » Monsig. Chiodini Ettore (Arezzo).
» » » Monsig. Fatucchi Bruno (Arezzo).
» » » Monsig. Orlandini Guido (Arezzo).
» » » Monsig. Randellini Mario (Arezzo).
» » » Monsig. Tafi Angelo (Arezzo).
» » » Monsig. Natalini Oreste (Spoleto).
26 » » Monsig. Bellomo Paolo (Caltanissetta).

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità :

14 aprile 1961. U sig. Bernetti Evangelista dei Conti Emilio (Boma).

Cameriere d'onore soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità:

28 aprile 1961. Il sig. Cattelani Antonio (Roma).

Cappellano d'onore **extra urbem** *di Sua Santità:*

20 aprile 1961. Monsig. Gibellini Bruno (Modena).

. ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo :

1 giugno 1961. A Sua Maestà Baldovino, Re dei Belgi.

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

18 aprile 1961. A S. E. Nureddin Vergili, Ambasciatore della Turchia presso la Santa Sede.
20 maggio » Al sig. Galas Arce Santiago (Mexico).
1 giugno » A S. E. Lefèvre Théo, Primo Ministro del Belgio.
» » » A S. E. Spaak Paolo Enrico, Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Belgio.
» » » A S. E. il Conte D'Aspremont Lynden Gobert, Gran Maresciallo di Corte del Belgio.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

1 **giugno 1961. Al Conte d'Alcantara Adhémar** *(Belgio).*
» » » A S. E. il Conte du Parc Locmaria Gatien *(Belgio).*
» » » A S. E. Rotschild Roberto *(Belgio).*

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

1 giugno 1961. Al Gen. Magg. Velghe Emilio *(Belgio).*

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa, classe civile:

4 marzo 1961. A S. E. lo Shaikh Abdnlla As-Salim As-Sabah *(Arabia)..*
14 aprile » Al sig. Gualdi Eugenio (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Placca dell'Ordine Piano :

28 aprile 1961. Al sig. Pietromarchi dei Conti Ruggero (Roma).

La Commenda dell'Ordine Piano :

28 . aprile 1961. Al sig. Pietromarchi dei Conti Clemente (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

15 aprile 1961. Al Magg. Stadler Luigi (Roma).

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

14 aprile 1961. Al sig. Samaritani Aldo (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

23 febbraio 1961. Al sig. Dalla Fiore Giovanni B. (Milano).
16 marzo » Al sig. Cavezzale Luigi (Milano).
14 aprile » Al sig. Me Adoo Walter (Philadelphia).
» » » Al sig. Guidi Ignazio (Roma).
» » » Al sig. Scognamiglio Vincenzo (Roma).
20 » » Al sig. Dauvillier Giovanni (Blois).
» » » Al sig. Morando Umberto (Volterra).
12 maggio » Al sig. Cecchi Raffaele (San Miniato).
16 » » Al sig. Soutello Alves Lauro *(Brasile).*
19 ». » Al sig. Mazzagalli Carlo (Lodi).
26 » » Al sig. Larnaud Giovanni (Paris).
» » » Al sig. Bigelli Ugo (Roma).
» » » Al sig. De Gregorio Michele (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

lo aprile 1961. Al Ten. Col. de Balthasar Dieter (Roma).
20 » » Al sig. Salloum Chafic (Baalbek dei Melchiti).
28 » » Al sig. Avignone di S. Teodoro marchese Guido (Roma).

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

9	**dicembre**	**1960.**	**Al sig. Calleros Cleofas (EI Paso).**
»	»	»	**Al sig. Archambault Enrico A. (Norwich).**
»	»	»	**Al sig. Goundrey Giuseppe Eugenio (Norwich).**
»	»	»	**Al sig. McKay Edoardo G. (Norwich).**
» •	»	>>	**Al sig. Roy Arturo Giuseppe (Norwich).**
»	»	»	**Al sig. Kuyper Ernesto (Paris).**
26	**gennaio**	**1961.**	**Al sig. Lautenslager Cristiano P. M. (Haarlem).**
»	»	))	**Al sig. Tromp Giacomo (Rotterdam).**
»"	»	»	**Al sig. Verhoeven Bernardo Giovanni (Utrecht).**
»	»	»	**Al sig. Moloney Paolo (Cleveland).**
»	»	»	**Al sig. Franich Carlo Stefano (Monterey-Fresno).**
»	»	»	**Al sig. Lips Giorgio H. (Monterey-Fresno).**
»	»	»	**Al sig. O'Rourke Carlo Riccardo (Monterey-Fresno).**
»	»	»	**Al sig. Romeiro Antonio L. (Monterey-Fresno).**
))	»	»	**Al sig. Simon-Zalooha Giovanni (Monterey-Fresno).**
»	»	»	**Al sig. Timmings Guglielmo Giuseppe (Monterey-Fresno).**
»	»	))	**Al sig. Sullivan Giovanni (Monterey-Fresno).**
7	**febbraio**	»	**Al sig. Crowley Guglielmo P. (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Dolan Roberto R. (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. George Giovanni E. (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Guyol Francesco (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Neill Tommaso P. (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Stapenhorst Ermanno (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Switzer Federico M. (Saint-Louis).**
»	»	»	**Al sig. Vournas Cristoforo G. (Saint-Louis).**
10	»	»	**Al sig. Girisch Giovanni Carlo (Groningen).**
»	»	))	**Al sig. Bensmann Pietro Alessandro E. (Rotterdam).**
»	»	»	**Al sig. Di Lello Giorgio (Roma).**
»	»	»	**Al sig. De Plinval Fernando (Rouen).**
»	»	»	**Al sig. Lanquetuit Marcello (Rouen).**
»	>)	»	**Al sig. Hudson Guglielmo Tommaso (San Diego).**
»	»	»	**Al sig. Semansky Edoardo J. (San Diego).**
»	»	»	**Al sig. West Francesco Edwin (San Diego).**
»	»	»	**Al sig. Yuskis Antonio Stanislao (San Diego).**
12	»	»	**Al sig. Carissimi Piercarlo (Bergamo).**
23	»	»	**Al sig. Sivignon Giovanni (Autun).**
»	»	»	**Al sig. Albino Leo Luca (Nicotera e Tropea).**
»	»	»	**Al sig. Ferro Orazio (Nicotera e Tropea).**
3	**marzo**	»	**Al sig. Laurent Desiderio (Arras).**
»	»	»	**Al sig. Lescaut Berty (Arras).**
»	»	»	**Al sig. Sahyoun Elia (Beirut dei Melchiti).**
»	»	»	**Al sig. Lombard Théo (Marseille).**
»	»	»	**Al sig. Calloni Daniele (Milano).**
13	»	»	**Al sig. Battey Alfredo M. (Savannah).**
16	»	»	**Al sig. Massarini Cesare (Bologna).**
24	»	»	**Al sig. Galleano Gerolamo (Genova).**

14 aprile 1961. **Al sig. Foschi Dante (Forlì).**
» **Al sig. Leboroni Cesare (Roma).**
20 » » **Al sig. Le Roy Francesco (Blois).**
» » **Al sig. Musso Evasio Gino (Casale Monferrato).**
» **Al sig. Di Giovanni Eligio (Isernia e Venafro).**
» » » **Al sig. Inghingolo Leonardo (Isernia e Venafro).**
» **Al sig. Barniaud Pietro (Versailles).**
» » » **Al sig. Benoist Andrea (Versailles).**
» » **Al sig. Bouveret Giorgio (Versailles).**
» » » **Al sig. Caillebot de la Salle Giovanni (Versailles)**
» **Al sig. Doumayrou Ligorio (Versailles).**
» » » **Al sig. Roullier Andrea (Versailles).**
» **Al sig- Tardy Renato (Versailles).**
» **Al sig. Torcheux Marcello (Versailles).**
» **Al sig. Tournesac Luigi (Versailles).**
» » **Al sig. Lorenzini Dino (Volterra).**
19 maggio » **Al sig. De Lorenzo Severino (Taranto).**

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe milita

S luglio 1960. **Al sig. Py Clemente (Strasbourg).**
10 febbraio 1961. **Al Magg. Arnol Piero (Aosta).**
» » » **Al Col. Ellerson Geoffrey Dixon** *(U.S.A.).*
21 marzo **Al sig. Des Hays de Gassart Enrico (Bayeux).**

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

9 marzo 1961. **Al sig. Dalla Torre Conte di Sanguinetto Paolo**

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

26 agosto 1960. **Al sig. Catani Alfonso (Lomas de Zamora).**
10 febbraio 1961. **Al sig. Vandendungen Aurelio (Liége).**
» » » **Al sig. Albanese Angiolino (Roma).**
» » **Al sig. Bove Francesco (Roma).**
» » **Al sig. Burdisso Giuseppe (Roma).**
marzo **Al sig. Colombani Giulio (Ravenna).**
» » **Al sig. Sammartino Serafino (Trivento).**
» » **Al sig. Tondini Armando (Roma).**
10 » **Al sig. Frascolla Vincenzo (Taranto).**
» **Al sig. Giannotti Pietro (Lucca).**
16 » **Al sig. Passi Alessandro (Venezia).**
24 » **Al sig. Coppo Angelo (Casale Monferrato).**
» » » **Al sig. Ruggiero Benigno (Gaeta).**
» » **Al sig. Ragni Carlo (Grosseto).**
» **Al sig. Oerbara Gaetano (Roma).**
Al sig. Dado Armando (Roma).
» » **Al sig. Felici Luigi (Roma).**
» » **Al sig. Mariani Edoardo (Roma).**
» » **Al sig. Someda de Marco Carlo (Udine).**
14 aprile **Al sig. Giordani Francesco (Roma).**
» **Al sig. Scarozza Serafino (Roma).**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

10	ottobre	1959.	Al sig. Lim Francesco (Cebù).
	luglio	1960.	Al sig. Braun Luigi (Strasbourg).
»	»	»	Al sig. Hatterer Carlo (Strasbourg).
	»		Al sig. Karcher Lorenzo (Strasbourg).
		»	Al sig. Letzkus Carlo (Strasbourg).
	»	»	Al sig. Memrah Andrea (Strasbourg).
	»	»	Al sig. Stock Francesco (Strasbourg).
11	novembre	»	Al sig. Umana Camacho Giuseppe (Bogota).
24	»		Al sig. Ollada Filippo (Nueva Segovia).
»	»	»	Al sig. Quirino Antonio (Nueva Segovia).
»			Al sig. Reyes Goffredo (Nueva Segovia).
2	dicembre	»	Al sig. Fontaine Leone (Paris).
22	»	»	Al sig. Carcano Antonio (Como).
26	gennaio	1961.	Al sig. Van Eijndhoven Goffredo A. F. A. (Breda).
»		»	Al sig. Baelen Giovanni (Haarlem).
»	»	»	Al sig. Geise Enrico Francesco Antonio (Rotterdam).
	»	»	Al sig. Van Kalmthout Mario C. M. (Roermond).
»	»		Al sig. Strijbosch Gaspare ('s-Hertogenbosch).
a	febbraio	»	Al sig. Dracopoli Alberto (Athenai).
10		»	Al sig. Aureli Alceo (Roma).
»			Al sig. Colandrea Giancarlo (Roma).
		»	Al sig. Berrube Giovanni (Rouen).
	»	»	Al sig. Pimont Claudio (Rouen).
	»		Al sig. Remy Paolo (Rouen).
23		»	Al sig. Bottiglieri Antonino (Roma).
			Al sig. D'Agostino Fausto (Roma).
	»		Al sig. Imolesi Guido (Roma).
		»	Al sig. Novelli Alfredo (Roma).
	»	»	Al sig. Orlandi Pietro (Roma).
3	marzo		Al sig. Scapin Emilio (Padova).
»	»		Al sig. Cesari Agostino (Ravenna).
	»		Al sig. Ruggero Domenico (Roma).
»	»		Al sig. Sammartino Filippo (Trivento).
16		»	Al sig. Coletta Roberto (Ferrara).
24	»	»	Al sig. Bindi Giuseppe (Grosseto).
li	aprile	»	Al sig. Santucci Giovanni (L'Aquila).

NECROLOGIO

8 maggio 1961. Monsig. Manyurane Bernardo, Vescovo eletto di Ruhengeri.

3 giugno » Monsig. Stohr Albert, Vescovo di Mainz.

9 » » Monsig. Le Ruyet Pius Maturin, Vescovo tit. di Alessandretta.

10 » » Monsig. Buchberger Michael, Arcivescovo-Vescovo di Regensburg.

2> » » Monsig. Cardona Riera Antonio, Arcivescovo tit. di Nicopoli di Epiro.

An. et vol. LH1 15 Iuffi 1961 (Ser. m, v. ELT) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE ENCYCLICAE

Ad Venerabiles Fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios, pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes, itemque ad universum clerum et christifideles catholici orbis: de recentioribus rerum socialium processibus ad christiana praecepta componendis.

IOANNES PP. XXIII

venerabiles fratres, dilecti filii

salutem et apostolicam benedictionem

Mater et magistra gentium a Christo Iesu ob eam causam catholica Ecclesia constituta est, ut, per saeculorum decursum, omnes, qui in eius sinum et amplexum venturi essent, cum praestantiori^ vitae plenitudine salutem reperirent. Cui quidem Ecclesiae, *columnae et -firmamento veritatis?* duplex illud sanctissimus eius Conditor munus detulit, ut sibi pareret filios, et, quos peperisset, doceret et regeret, materna consulens providentia sive singulorum hominum sive populorum vitae, cuius excellentem dignitatem ipsa summo semper in honore habuit, vigilanter que tuita est.

[1] Cfr. J *Tim.* III, 15.

Christi enim doctrina terram cum caelo veluti coniungit ; quippe quae integrum hominem complectatur, eius videlicet animum et corpus, intellectum et voluntatem, eundemque iubeat mentem ex hac varia humani convictus condicione ad supernae vitae regiones erigere, ubi inoccidua beatitate et pace aliquando fruetur.

Quamvis igitur Ecclesiae sanctae ante omnia, sit animos ad sanctitatem adducere et bonorum caelestium facere participes, eadem tamen de cotidianae quoque hominum vitae necessitatibus sollicita est, quae non modo ad eorum pertineant victum cultumque, sed etiam ad commoda et prosperitates, in vario bonorum genere, in variisque temporum momentis.

Quod cum Ecclesia sancta praestat, praecepta Conditoris sui Christi in rem adducit, qui cum alibi dicit: *Ego sum via, et veritas, et vita,*[2] alibi : *Ego sum lux mundi,*[3] in primis utique spectat ad aeternam hominum salutem; cum vero, famelicorum circumspiciens multitudinem, veluti gemens clamat: *Misereor super* **turbarne** terrenas etiam populorum necessitates sibi curae esse ostendit. Neque id verbis dumtaxat divinus Redemptor demonstrat, sed etiam suae vitae factis cum, multitudinis famem compescendi causa, non semel panem prodigiali ter multiplicat.

Quo pane, corporibus nutriendis dato, simul caeleste illud animorum praesignificare voluit alimentum, quod, *pridie quam pateretur,* daturus erat hominibus.

Nihil idcirco mirum si catholica Ecclesia, a Christo capiens documentum, mandatum Christi conficiens, per bis iam mille annos, a priscorum nempe diaconorum ministeriis ad nostros usque dies, continenter altam praetulit facem caritatis, non minus praeceptis quam exemplis latissime editis: caritatem dicimus, quae mutui amoris praecepta et usum concinne copulans, mirifice binum hoc *dandi* iussum tenet, quo Ecclesiae doctrina et actio socialis continetur tota.

Iamvero socialis huius doctrinae pariterque actionis, quam catholica Ecclesia saeculis volventibus explicavit, longe insigne documentum, nemine refragante, sunt existimandae praeclarissimae Encyclicae eae Litterae, quibus *Rerum Novarum*

2 IOAN. XIV, 6.

3 IOAN. VIII, 12.

4 MARC. VIII, 2.

initium,[5] quas Decessor Noster imm. mem. Leo XIII, abhinc annos septuaginta, in vulgus emisit, praecepta traditurus, quibus quaestio dissolveretur de opificum condicione ad christianae doctrinae normas instauranda.

Haud saepe factum est, ut tanta gentium approbatione Pontificalia admönita acciperentur, quanta hae Leonis XIII Litterae, qua argumentorum pondere et latitudine, qua dicendi vi haud dubie cum paucis exaequandae. Re enim vera normae et adhortationes illae tanti momenti locum obtinuerunt, ut earum memoria nulla posterorum oblivione tegenda videatur. Nam ab iis latius patere visa est catholicae actio Ecclesiae, cuius Supremus Pastor, veluti susceptis tenuiorum vexatorumque hominum incommodis, gemitibus, appetentiis, sese ad eorum iura persequenda et recuperanda tunc potissimum contulit.

Nimirum igitur, quamquam haud breve iam temporis spatium abiit, postquam Litterae illae maxime mirabiles datae sunt, ad hunc tamen diem plurimum earum pollet efficacitas. Pollet nempe in actis Summorum Pontificum, qui in Leonis XIII locum alius ex alio sufïecti sunt, quique, cum de re oeconomica et sociali agunt, a Leonianis illis Litteris aliquid semper mutuantur, vel ut illas enucleent atque illustrent, vel ut catholicorum animis novam alacritatem addant. Pollet praeterea in multarum disciplina ac temperatione civitatum. Quibus omnibus in medio apertissime ponitur, sive explorata diligenter principia, sive agendi normas, sive admonitiones patria caritate traditas, quae in grandibus Decessoris Nostri Litteris insunt, nostris etiam diebus pristinam obtinere auctoritatem; quin etiam ex iis nova eaque salutaria hominibus consilia inici posse, quibus et quanta sit nunc causa de re sociali bene ipsi iudicent, et quae hac in re sint sibi suscipienda délibèrent.

I

Quae Pontifex ille sapientissimus dedit universae hominum consociationi praecepta, ea sane illustriore micuisse luce sunt putanda, quod tempora, cum data sunt, non paucis ofïundebantur obscuritatibus: cum videlicet hinc rerum oeconomica-

5 *Acta Leonis XIII*, XI, 1891, pp. 97-144.

rum atque civilium condicio se in aliam prorsus vertebat, hinc multorum contentiones exardescebant et concitatae seditiones.

Quem ad modum enim est omnibus perspectum, quae tunc longius de rebus oeconomicis pervaserat opinio in rebusque ipsis valebat magis, ea, quippe quae omnino totum necessariis naturae tribueret viribus, statuebat idcirco nulla inter se ratione leges morales et oeconomicas leges coniungi; ideoque eum qui rei oeconomicae operaretur, nihil nisi sua ipsius emolumenta spectare; mutuas negotiosorum hominum rationes summa ea dumtaxat astringi lege, quae in libera immoderataque competitorum aemulatione posita esset; capitum usuras, mercium et ministeriorum pretia, lucri et mercedis modum, veluti machinali ritu, mercatorum lege unice finiri necesse; magnopere esse cavendum, ne se civilis potestas ullo modo negotiis oeconomicis immiscere! Per idem autem tempus, opificum collegia pro nationum varietate aut non admittebantur prorsus, aut tolerabantur, aut iure privato agnoscebantur.

Fiebat nempe eo tempore ut, ad oeconomicas res quod attineret, non modo superbum potentiorum imperium pro legitimo duceretur, verum etiam in mutuis hominum commerciis plane idem dominaretur; atque adeo in universum rerum oeconomicarum funditus perturbaretur ordo.

Nam nimia dum rerum copia pauci potiebantur, magnae interea operariorum multitudines acriore cotidie egestate laborabant. Etenim operarum mercedes neque ad usus vitae necessarios, neque interdum ad ipsam depellendam famem satis erant; in iis plerumque rerum condicionibus proletarii operam cogebantur impendere, in quibus et valetudini suae, et integritati morum, et religiosae fidei insidiae parabantur; in quas autem condiciones pueri et mulieres opus facientes vocabantur, eae saepenumero inhumanae habendae; mercenariorum ante oculos, terriculi instar, cotidie versans intentata operis vacatio; domesticus convictus sensim ad dissociationem pronus.

Ex quo illud natura consequebatur, ut opifices, suam ipsorum iam indignantes fortunam, rerum eiusmodi statum palam recusandum iudicarent; itemque consequebatur, ut ad operarios gliscerent longius seditiosorum hominum commenta, remedia suadentium incommodis leniendis deteriora.

In hunc modum inclinatis temporibus, Leo XIII, Litteris Encyclicis *Rerum Novarum* in lucem emissis, illud dedit de re sociali nuntium, ex ipsius naturae humanae necessitatibus depromptum, atque ad sacri Evangelii praecepta et rationem conformatum; nuntium dicimus, quo sane, nonnullis in diversum, uti solet, trahentibus, universitas tamen populorum capta est, atque ad summam admirationem excitata. Quamquam non primum tunc Apostolica Sedes, quoad huius vitae negotia, pro egenis sibi suscepit propugnationem ; quandoquidem idem Decessor Noster f. r. Leo XIII alia ediderat acta, quibus ad hoc quodammodo patefecerat viam, cuius mentionem movimus. Sed his tamen Litteris ita primum principia deducendo componuntur, unumque sub aspectum veluti subiciuntur res in posterum gerendae, ut easdem, si rerum oeconomicarum et socialium rationes spectemus, catholicae doctrinae quasi summam habere non immerito existimemus.

Quod profecto haud parum confidentiae ostendisse dicendum est. Etenim dum non verebantur quidam, socialem quaestionem spectantes, Ecclesiam incusare, quasi ea nihil faceret aliud, nisi egenos ad aerumnarum perpessionem, opulentos vero ad liberalitatem cohortaretur, Leo XIII interea non dubitavit apertissime sancta iura statuere ac tueri opificum. Atque expositurus quaenam essent catholicae Ecclesiae de re sociali principia atque praecepta, haec palam edixit: *Confidenter ad argumentum aggredimur ac plane iure Nostro, propterea quod causa agitur ea, cuius exitus probabilis quidem nullus, nisi advocata religione Ecclesiaque, reperietur.*[6]

Habetis sane perspecta, Venerabiles Fratres, ultima principia a praestantissimo illo Pontifice tam dilucide tamque graviter tradita, ad quae, oeconomicis atque socialibus rebus aestimatis, humani convictus facies omnino sit restituenda.

Atque initio de labore docet, hunc nullo modo posse pro merce quapiam duci, utpote qui ab humana persona proxime procedat. Nam cum ex eo, veluti ab unico capite, plerique hominum sumant suum victum cultumque, eius idcirco modus, non ex mercatorum more pendendus est, sed verius ex iustitiae et aequitatis legibus; quod nisi fit, conficitur porro ut de

[6] *Ibid.*, p. 107.

locando opere pactionibus, quamvis libere initis utrimque, iustitia prorsus laedatur.

Accedit quod a natura in singulos proficiscitur ius bona privatim possidendi, ne iis quidem deductis quae instrumenti loco sunt; quod ius delere nequaquam integrum est reipublicae. Verum quia in privato bonorum dominio naturaliter sociale inest munus, ob eam causam qui istiusmodi fruatur iure, is necesse est, non solum cum suo ipsius commodo, sed cum aliorum etiam utilitate fruatur.

Quod autem ad rempublicam attinet, cuius finis est, ut, in terrestrium bonorum genere, communi omnium utilitati prospiciat, res civium oeconomicas ea nullo pacto potest neglegere ; immo vero opportune curare debet praesens, ut primum ex iisdem ea gignatur bonorum copia, *quorum usus est necessarius ad actum virtutis;*[7] ut deinde iura vindicentur civium universorum, in primis scilicet tenuiorum, cuiusmodi opifices sunt, mulieresque puerique. Neque civitati fas est umquam se ex officio exuere, quo iubetur operariorum rationes in melius data opera mutare.

Ad haec, reipublicae partes sunt prospicere, ut simul de locandis operis pactiones ad iustitiae aequitatisque normam conflentur; ut simul, uhi impendantur operae, ibi ne labefactetur, neque quantum ad corpus, neque quantum ad animum, humanae personae dignitas. Quam ad causam in Leonianis Litteris summa exponuntur iusti verique elementa de humani convictus rationibus, quae nostro hoc tempore civitates aliter atque aliter ad suas traduxerunt leges, quaeque — ut Decessor Noster imm. rec. Pius XI in Encyclicis Litteris *Quadragesimo Anno*[8] declarat — non parum contulerunt ad condendam atque provehendam novam illam iuris disciplinae partem, quam *Laboris Ius* appellant.

In iisdem praeterea Litteris ius a natura datum esse operariis affirmatur, non tantum ut corporati in societates coeant, sive ex solis opificibus, sive ex opificum et dominorum ordinibus conflatas, easdemque in illam formam redigant quam opinentur magis suae artis rationibus idoneam, sed ut etiam ipsi opifices in societatibus, quas diximus, ita se, nemine prae-

* S. THOM., *De regimine principum,* I, 15.

s Cfr. *A.A.S.,* XXIII, 1931, p. 185.

eludente, libere ac sua sponte movere possint, prouti suae utilitates ferant.

Postremum operarii operumque conductores, in mutuis componendis rationibus, sese gerant ad principia humanae coniunctionis, atque ad christianae fraternaeque necessitudinis normam : quandoquidem sive immoderata ea aemulatio, quam *Uberales*, qui vocantur, praedicant, sive alterius ordinis in alterum, pro *marxianis* placitis, dimicatio, non minus a christiana doctrina quam ab hominum ipsorum natura sunt sane alienissimae.

Haec videlicet sunt, Venerabiles Fratres, tamquam fundamenta, sive rerum oeconomicarum sive socialium vero ordini subicienda.

Non est igitur mirum, si catholicorum hominum praestantissimi, his incitati adhortationibus, complura susceperunt coepta, ut ad effectum tradita doctrina adduceretur. Neque alii egregie cordati viri in variis orbis terrarum regionibus non sunt reperti, qui, ipsis humanae naturae necessitatibus acti, vias sequerentur easdem.

Iure igitur optimo huiusmodi Litteras, quoad novum instaurandum rerum oeconomicarum et socialium ordinem, *Magnam Chartam*[9] ad hunc usque diem nominant.

Iamvero, quarto expleto decennio postquam insigne illud praeceptorum quasi corpus in publicam lucem prodierat, Decessor Noster f. r. Pius XI suo loco Litteras Encyclicas foras edendas censuit, quibus initium *Quadragesimo Anno.*[10]

Quibus actis Summus Pontifex tum catholicae Ecclesiae iuris et officii esse confirmat, in id praecipuam conferre operam ut de re sociali causae gravissimae, ut oportet, expediantur, quae tantopere totam civium coniunctionem sollicitant; tum deinde tradita in Leonianis Litteris principia et praeceptiones temporum condicionibus apta inculcando conservat; tum denique, per huiusmodi occasionem, non tantum aliquot doctrinae capita declarat, in quibus vel catholici homines haerebant, sed docet etiam qua ratione principia praeceptionesque eadem, quoad socialium rerum ordinem, sint ad mutatum temporum statum componenda.

[9] Cfr. *Ibid.*, p. 189.
[10] *Ibid.*, pp. 177-228.

Eo enim tempore subdubitabant nonnulli quid vere de privata possessione, quid de manuum mercede opificibus tribuenda, quid postremo de temperata quadam socialismi ratione catholicis esset sentiendum.

Quod nunc ad primum attinet, iterum pronuntiat Decessor, ille Noster privatae possessionis ius ab ipsa oriri natura; quin etiam socialem eiusdem privati dominii rationem et munus enucleat atque illustrat.

De altera autem causa, postquam Augustus Pontifex sententiam eorum movit, qui salarii disciplinam opinarentur esse natura ipsa iniustam, simul queritur quod eadem non semel constituta vel inhumane vel iniuste sit; simul accurate monet quae rationes quaeve condiciones sint servandae, ne a iustitia neve ab aequitate hac in re discedatur.

In quo rerum genere, ut praeclare docet Decessor Noster, in praesenti expedit, pactiones operarum cum pactionibus societatis secundum aliqua temperari; ita nempe, *ut operarii officialesque consortes fiant dominii vel curationis, aut de lucris perceptis aliqua ratione participent.*[11]

Grave quoque et ratione et usu illud existimandum est, Pium XI confirmavisse *hominum efficientiam nec iuste aestimari neque ad aequalitatem rependi posse, eius natura sociali et individuali posthabita.*[1,1] Quam ob rem, cum de dimetienda opificum mercede agitur, iustitia nimirum postulat ut, praeter ipsius opificis eiusque familiae necessitates, ex altera parte status respiciatur consociationum opibus gignendis, quibus opifices laborem impendant, ex altera generatim *publici boni oeconomici*[13] ratio habeatur.

Prae se fert praeterea Antistes sacrorum Maximus *communistarum,* qui dicuntur, et christianorum placita inter se repugnare vehementer. Neque posse ullo pacto catholicis hominibus praecepta probari *socialistarum,* qui leniorem videantur profiteri sententiam; ex horum enim opinione effici primum ut, cum socialis vitae ordo occiduo hoc tempore finiatur, idem ad solius mortalis huius vitae commoda ordinetur; effici deinde ut, cum hominum convictus et societas ad externa bona pa-

11 **Cfr.** ***Ibid.,*** **p. 199.**
is Cfr. ***Ibid.,*** **p. 200.**
is Cfr. ***Ibid.,*** **p. 201.**

rienda dumtaxat pertineat, humana idcirco libertas nimis imminuatur, vera socialis auctoritatis notione neglecta.

Non fugit tamen Pium XI, post datas, quadraginta ante annos, Leonianas Litteras illas, temporum rationem rerumque faciem esse funditus mutatas, idque, ut ex reliquis rebus, ita ex hoc etiam patere, quod libera competitorum aemulatio, ob insitam sibi ac veluti innatam vim, eo demum evaserit, ut seipsam fere dissolverit, et ingentes divitias ex iisdemque ortam dominandi immoderatam facultatem in paucorum congesserit manus, *qui plerumque non domini, sed depositae rei custodes tantum et administratores sint, eamque nutu suo arbitrioque regant.*[1]*

Quam ob causam, ut attentius animadvertit Summus Pontifex, *libero mercatui oeconomicus potentatus suffectus erat; lucri cupiditati proinde effrenata potentatus ambitio successerat; tota oeconomia horrendum in modum dura, immitis, atrox erat facta,*[15] Ex quo sane fiebat, ut vel reipublicae munera hominum opulentiorum emolumentis inservirent, atque ita congestae divitiae gentibus omnibus quodammodo imperarent.

Cui rerum inclinationi convenienter obsistendi causa, Summus ille Pontifex praecipuas has tradit normas : scilicet rerum oeconomicarum rationem ad moralis vitae rationem esse revocandam, itemque sive singulorum civium sive societatum utilitates cum universorum utilitatibus esse potissime temperandas. Quod quidem, quemadmodum Decessoris Nostri ferunt praecepta, utique poscit, ut primum nempe humanus convictus ordinatim restituatur, societatibus minoribus ad res oeconomicas et ad professiones pertinentibus constitutis, quas respublica pro imperio suo non iniunxerit, sed sui sint iuris; ut deinde civitatum magistratus, suum redintegrantes munus, neutiquam neglegant communibus omnium utilitatibus prospicere; ut postremo, si hominum societatem universam spectemus, respublicae, mutuam inter se operam mutuaque consilia conf er entes, bonum etiam populorum oeconomicum consectentur.

Sed doctrinae capita, quae Pianarum Litterarum videntur esse propria, ad duo haec potissimum redigi possunt. Quorum

[14] Cfr. *Ibid.*, p. 210 s.
is Cfr. *Ibid.*, p. 211.

alterum prohibet omnino, ne in re oeconomica, pro suprema lege habeantur aut singulorum consociatorumve hominum commoda, aut effrenata competitorum aemulatio, aut immodica opulentorum potestas, aut reipublicae ambitiosus honor dominandive cupido, aut huius generis alia.

Immo vero quaelibet in rebus oeconomicis incepta necesse est iustitia et caritate, tamquam principibus rei socialis legibus, gubernari.

Alterum vero, quod Litterarum Pii XI esse proprium censemus, praecipit ut, institutis sive publicis sive liberis conditis, tam in singulis civitatibus quam inter nationes, sociali iustitia auspice, is iuris instauretur ordo, in quo, qui rebus oeconomicis operentur, suas ipsorum commoditates cum communibus omnium utilitatibus apte componere possint.

Sed in iuribus officiisque socialibus definiendis haud parum est tribuendum Decessori Nostro imm. mem. Pio XII qui, calendis Iuniis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo primo, sacro Pentecostes die, nuntium ad universam hominum communitatem per radiophonicas undas propterea dedit, *ut omnium catholicorum hominum mentes in memoriam eius eventus intenderet, quem Ecclesiae sanctae annalibus mandare litteris aureis aequum esset : in quinquagies nempe revolutum annum, postquam Leo XIII eas maximi momenti ac ponderis Encyclicas Litteras in vulgus emiserat, a verbis* Rerum Novarum *initium faciens;*[16] dedit praeterea, *ut omnipotenti Deo gratias ageret maximas, quod eius in terris Vicarius, istiusmodi editis Litteris, Ecclesiam tanto impertivisset munere, utque in ipsum aeternum Numen immortales laudes conferret, quod iisdem Litteris talem inspiravisset ignem, quo universum genus hominum ad nova atque meliora audenda magis magisque incitantur.*[17]

In quo nuntio magnus ille Pontifex, *ius f asque Ecclesiae esse* profitetur, *vere decernere utrumnam, quae struantur civili cuidam instituto initia et causae, ea utique cum firmissimo ordine congruant, quem Creator et Redemptor Deus tum iure naturae tum veritatibus divinitus traditis praefinivit;*[18] ait conime-

le Cfr. *A.A.S.,* XXXIII, 1941, p. 196.
17 Cfr. *IUd.,* p. 197.
is Cfr. *IMd.,* p. 196.

moratas Leonis XIII Litteras in omne tempus esse valituras, ad perpetuam utilitatis ubertatem; sibique, occasione oblata, *in animo esse explicare enodatius quae catholica Ecclesia praecipiat de tribus vitae socialis r eique oeconomicae causis praecipuis: de usu videlicet aspectabilium bonorum, de labore, de familia: quarum profecto rerum alia cum alia copuletur atque conectatur, altera subveniat alteri.*[19]

Quod pertinet ad primum, prae se fert Decessor Noster, cuiusvis hominis ius, externa nimirum bona ad victum cultumque suum referendi, pluris quidem faciendum esse quam alia quaecumque iura, quae in re oeconomica versentur, atque adeo pluris etiam quam ius privatim possidendi. Situm est certe quidem, quemadmodum Decessor Noster monet, ius possidendi bona privatim in ipsius iure naturae, sed, Creatore Deo sic volente, ius idem nullo pacto officere potest, *quominus corporea haec bona, a Deo utilitati omnium hominum creata, ad omnes aequa parte pertineant, perinde ut iustitia pariter et caritas postulant.*[20]

De labore autem, Pius XII ea iterans quae in Leonianis Litteris insunt, docet eum loco officii simul et iuris esse habendum, quoad singulos homines; atque propterea eorundem in primis esse potestatis mutuas statuere rationes, quae laborem contingant; si autem iidem vel nolint vel nequeant hoc praestare, tum tantum *reipublicae esse, laborem partiri et aeque attribuere, modis finibusque servatis, quos communes verique nominis poscant utilitates.*[21]

Ad familiae vero causam Summus Pontifex transgressus, in medio ponit privatam bonorum externorum possessionem ad ipsius familiae vitam tuendam ac fovendam plurimum conferre; quippe quae *patrifamilias de ea germana libertate opportune polliceatur, qua is officiis satisfacere possit, a Deo sibi mandatis, cumque commodis ipsius familiae coniunctis, quae vel ad corpus, vel ad animum, vel ad religionem attineant.*[22] Ex quo cum ius etiam familiae nascatur de suis in alia demigrandi loca, admonet idem Decessor Noster civitatum moderatores, quae vel suos cives abire sinant, vel alienos venientes

19 Cfr. *Ibid.*, p. 198 s.
20 Cfr. *Ibid.*, p. 199.
21 Cfr. *Ibid.*, p. 201.
22 Cfr. *Ibid.*, p. 202.

accipiant, *ne quid unquam admittant, quo mutua sinceraque earundem civitatum consensio imminuatur, atque labefactetur.*[23] Quod si utrimque factum sit, paria sane in populos commoda non transfundi latissime non posse, rerum copia bonarumque artium studiis auctis, provectis.

Sed quae eo tempore rerum condicio longe dissimilis quam superioris temporis condicio iam Pio XII videbatur, ea funditus est viginti hisce annis conversa; non modo quoad singulae cuiusque civitatis statum proprium, sed quoad mutuas etiam civitatum rationes.

Nam si provinciae spectantur vel doctrinarum vel artium vel rerum oeconomicarum, nova haec potissimum nostris diebus inducta esse constat: repertam vim atomicam, ad ususque cum bellicos tum postea civiles in dies magis adhibitam; datam hominibus prope infinitam facultatem res plurimas chemicis artificiis efficiendi; automatarias operationes bonis parandis, latius in provincias artium et communium ministerio^rum inductas; agrorum culturam ad recentiorum temporum rationes accommodatam; praesertim per radiophoniam et televisificam machinam intervalla prope submota, quibus a populis distineantur populi; vehiculorum omne genus auctam maxime celeritatem; denique vias iam initas per quas ad sidera feramur.

Si vero ad sociales res animos adhibemus, haec nostris hisce diebus evenisse patet: incrementum cepisse sociales civium cautiones; in nonnullis civitatibus rerum oeconomicarum divitioribus provisum quibusvis vitae civium casibus; opifices, consociationum membra, se magis conscios de praecipuis causis oeconomicis et socialibus praestare; exiisse altius plerarumque civium communem institutionem; in cives longius vitae commoditates manavisse; saepius nunc homines ab alio ad alium transmigrare industriae ordinem, atque continuo quamlibet unam alterius classis ab altera disiunctionem imminutam; hominibus communiter doctis maiori nunc quam ante curae esse res, quae in universo terrarum orbe agantur. Eodem autem tempore, si quis animadvertat in crebrioribus usque civitatibus non parum processisse rationes sive rerum oeco-

[23] **Cfr.** ***Ibid.*,** **p. 203.**

nomicarum sive socialium institutorum, is facile deprehendat magis in dies perspicuas exstare discrepanti as : primum, inter res agriculturae et machinales industrias et communia ministeria; deinde, inter eiusdem civitatis regiones, alias aliter prosperas; postremo, civitatibus spectatis, quae ubique sunt, inter varias civitates, bonis oeconomicis dissimili ter praeditas.

Quodsi ad res politicas adiciantur oculi, multa esse ibidem innovata propterea videmus: quod scilicet in pluribus hodie civitatibus fere cuiusvis fortunae homines publica gerunt munera ; quod hodie rerumpublicarum rectores in res sive oeconomicas, sive sociales se cotidie magis interponunt; quod Asiae et Africae populi, depulsa publicae administrationis forma coloniarum propria, suis legibus suisque iuribus utuntur; quod mutuae populorum necessitudines increbruerunt, iidemque hodie magis in dies alii ex aliis aliquatenus pendent; quod in terrarum orbe Coetus et Consilia latius exstiterunt, quae singularum civitatum transgressa fines et rationes, omnium gentium consulunt utilitatibus, in genere vel bonorum oeconomicorum, vel rerum socialium, vel litterarum doctrinarumque, vel denique necessitudinum populorum mutuarum.

Quibus omnibus cum animo reputans, Nostras esse partes arbitrati sumus, flammam, quam in primis magni Decessores Nostri civerunt, inexstinctam alere, omnibusque esse auctores, ut ex eorum actis lumen et incitamentum sumant, si quaestionem de re sociali iis viis expedire velint, quae sint magis cum praesentium temporum necessitatibus consentaneae. Has igitur Litteras Nostras non modo dandas esse existimamus, ut de Encyclicis Litteris Leonianis merito commemoremus, verum etiam ut, pro mutata rerum facie, pariter quae praecepta Decessores Nostri tradiderint, confirmemus subtiliusque explicemus, pariter quae sit Ecclesiae doctrina de novis gravibusque huius temporis causis distincte constituamus.

II

Atque initio statuendum est in rerum oeconomicarum provincia priores tribuendas esse partes privatae singularium hominum industriae, qui quidem vel soli agant, vel cum aliis

multiplici ratione consocientur, ad communia commoda sibi comparanda.

Verum, ob causas a Decessoribus Nostris explanatas, hac in re praesens etiam accedat civilis potestatis opera necesse est, ut recte bonorum externorum incrementum provehatur, idque conducat ad socialis vitae progressum, atque ideo ad civium omnium utilitatem.

Haec autem reipublicae providentia, quae fovet, excitat, ordinat, supplet atque complet, illo *subsidiarii officii principio*[24] innititur, quod Pius XI in Encyclicis Litteris *Quadragesimo Anno* ita proponit: *Fixum tamen immotumque manet in philosophia sociali gravissimum illud principium quod neque moveri neque mutari potest sicut quae a singularibus hominibus proprio marte et propria industria possunt perfici, nefas est eisdem eripere et communitati demandare, ita quae a minoribus et inferioribus communitatibus effici praestarique possunt, ea ad maiorem et altiorem societatem avocare iniuria est simulque grave damnum et recti ordinis perturbatio; cum socialis quaevis opera vi naturaque sua subsidium afferre membris corporis socialis debeat, numquam vero eadem destruere et absorbere.*[25]

Sane, quod facile est pervidere, recentiora doctrinarum incrementa opumque augendarum provectiores rationes id efficiunt, ut, multo magis quam antea, in civitatis moderatorum potestate sit, tum discrepantias imminuere, quae inter varios rei oeconomicae campos, vel inter diversas regiones eiusdem nationis, ac vel etiam inter diversos totius orbis terrarum populos intercedant; tum certis finibus perturbationes continere, quae ex ancipiti rerum oeconomicarum cursu oriri solent; tum denique efficacia praebere remedia, ne contingat, ut hominum ingentes multitudines ab opere vacare cogantur. Quare a publicae rei moderatoribus, quorum est communi bono consulere, etiam atque etiam postulatur, ut multiplicem in rem oeconomicam impendant operam, eamque ampliorem quam antea ordinatioremque ; utque instituta, officia, instrumenta, agendique rationes huic efficiendo proposito congruenter accommodent.

2* *A.A.S.,* XXIII, 1931, p. 203.

[25] *Ibid.,* p. 203.

At semper illud maneat, publicarum auctoritatum providentiam de re oeconomica, etiamsi late pateat atque intimas communitatis partes attingat, eiusmodi tamen esse oportere, ut privatorum libertatem in agendo, non solum non coerceat, sed etiam augeat, modo praecipua cuiusvis humanae personae iura sarta tecta serventur. In quorum numero illud est ponendum, ut ad singulares homines ius et officium ex norma pertineat suam suorumque vitam sustentandi : quo fit, ut quaelibet rerum oeconomicarum disciplina liberam cuique permittat expeditioremque reddat opus fructuosum factitandi facultatem.

Ceterum ex ipso rerum cursu rectius usque intellegitur, prosperam atque bene constitutam hominum consortionem haberi nullo modo posse, nisi ad rem oeconomicam cum privati cives, tum civitatis moderatores sociam conferant operam; quae nempe opera mutuo concordique nisu praestanda est, atque ea ratione, ut partes alterutri concreditae quam optime communis boni necessitatibus, pro mutabilibus temporum morumque condicionibus, respondeant.

Ex iis enim quae passim eveniunt didicimus, ubi privata singulorum desit navitas, tum in republica tyrannorum potentatum dominari; immo potius in vario rerum oeconomicarum campo multa torpescere, atque adeo desiderari sescenta bona, quae usu consumuntur, desiderari commoda, quae non tantum cum corporis, sed praesertim cum animi necessitatibus coniunguntur. Ad quorum scilicet bonorum atque commodorum adeptionem, mirum in modum singulorum ingenium et industria exercentur atque instimulan tur.

Ubi vero in re oeconomica civitatis debita actio aut nulla prorsus aut manca est, tum civitates cernere est in insanabiles rerum perturbationes prono itinere mere, ac potentiores, minus de honestate sollicitos, aliorum inopia ad lucrum indigne abuti; quorum genus, pro dolor, omni tempore atque ubique locorum, ceu lolium inter frumenta, radices agere manifestum est.

Praecipuis notis, quae nostrorum temporum esse propriae videntur, adicienda profecto sunt socialium rationum incrementa : mutuae scilicet illae auctioresque in dies civium necessitudines, quae in eorum vitam atque actionem multiplices induxerunt socialis consortionis formas, in ius privatum vel

publicum plerumque receptas. Huius rei veluti origo et fons esse videntur plura, quae praesens peperit aetas : cuiusmodi sunt, doctrinarum artiumque incrementa, efficaciores opum gignendarum rationes, excultius inter cives vivendi genus.

Qui quidem socialis vitae processus habendi sunt indicium et causa invalescentis illius actionis, qua respublica se magis magisque inserit in materias quae, cum ad intimas personae humanae rationes attineant, haud levis sunt momenti, neque periculo vacant; quaeque, ut exempla supponamus, pertinent ad valetudinis tutelam, ad iuvenum institutionem educationemque, ad exercendae artis delectum, ad vias rationesque redimendi vel in meliorem restituendi statum eos, qui mentis corporisve imminutione utcumque laborant. Id ipsum tamen partim ostendit partim consequitur eam animi inclinationem a natura datam, quae vix cohiberi potest: inclinationem dicimus, qua homines sponte sua ad societatem inter se ineundam feruntur, cum de adipiscendis bonis agitur, quae quisque sibi animo proposuit, quaeque singulorum excedunt facultates. Qua inclinatione movente, praesertim postremo hoc tempore, factum est, ut ubique initi sint passim coetus, consociationes et instituta, spectantia ad res oeconomicas atque sociales, ad animi cultum atque relaxationem, ad res gymnicas, ad variarum artium professionem, ad rationes politicas; quae sive ad unam tantum nationem, sive ad universas attinent gentes.

Nemo sane dubitat, quin ex huiusmodi rationum socialium progressione complura proficiscantur commoda atque utilitates. Ita enimvero iuribus bene multis personae humanae satis fieri potest, maxime in re oeconomica atque sociali; quae potissimum contingunt humanae vitae necessitates, valetudinis curationem, elementariam animi culturam latius altiusque provehendam, aptiorem de artibus exercendis institutionem, domum, laborem, congruentem operum requietem honestumque levamen. Accedit quod recentiorum artium inventa, magis magisque ordinata, quibus hodie homines inter se cogitata sua communicant — cuius generis sunt scripta typis edita, cinematographica spectacula, radiophonicae ac televisificae transmissiones — id commodi parant, ut ubi vis terrarum homines possint in rerum eventibus, licet magno intervallo disiunctis, quasi praesentes adesse.

At multiplicatis et cotidie progredientibus variis illarum

consociationum formis, hoc simul fit, ut, in pluribus rerum gerendarum provinciis, normae et leges multiplicentur, quae mutuas civium necessitudines regant atque definiant. Ex quo consequitur ut angustioribus finibus libera singularium hominum agendi facultas contineatur; artes enim saepe adhibentur, viae ineuntur, rerumque condiciones tales exsistunt, ut cuivis sane arduum sit suis uti consiliis, externarum rerum impulsionibus neglectis; quidquam sponte sua agere; iura sua et officia, ut oportet, exsequi; animi sui facultates plane exserere atque perficere. Numquid, magis magisque increbrescentibus socialis vitae rationibus, homines continuo stupebunt, suique iuris esse desinent? Est tale quid praecise negandum.

Re enim vera socialis vitae incrementa nequaquam caeca quadam naturalium virium impulsione efficiuntur; siquidem ea homines, ut iam declaravimus, auctores habent, qui libertate fruuntur, quique ita a natura ad agendum feruntur, ut in se tamen actus suos recipiant; quamquam iisdem opus est progredientis humanitatis leges ac rei oeconomicae cursum agnoscere iisque quasi parere; neque est ipsis omnino integrum vi mediarum rerum carere.

Quapropter socialium rationum progressus iis viis effici potest atque ideo debet, quibus quam maxime promoveantur civium commoda, incommoda vero vel usquequaque praecaveantur vel saltem minuantur.

Sed ad hos optatos exitus quo facilius pervehatur, debent qui publicae rei praesunt compertam habere rectam de communi omnium bono notionem, quae summam complectitur earum vitae socialis condicionum, quibus homines suam ipsorum perfectionem possint plenius atque expeditius consequi. Illud quoque necessarium arbitramur, ut collegia seu corpora ceteraque multiplicia incepta, ex quibus potissimum socialium rationum incrementa constent, suis legibus re ipsa regantur, atque, cum ipsius communis boni profectu, ad id, quod assequi studeant, sincera concordia contendant. Neque necesse non est eiusmodi societates veri cuiusdam convictus speciem ac naturam exhibere; quam tunc tantum exhibebunt, si sodales suos pro humanis personis semper duxerint, eosque in rerum suarum partem vocaverint.

Proficientibus igitur necessitudinibus, quibus aetatis nostrae homines inter se mutuo coniunguntur, eo facilius civi-

tates rectum adipiscentur ordinem, quo magis duo haec temperabuntur invicem: hinc videlicet potestas, qua sive singuli cives sive civium coetus sunt utique praediti suis legibus utendi, mutua servata operum conspiratione; illinc reipublicae actio, quae privatorum incepta opportune ordinat atque fovet.

Quodsi sociales rationes ad huiusmodi normas et ad morum disciplinam reapse efficiantur, earum incrementum nullo pacto in causa suapte natura erit, cur in singulares cives gravia discrimina vel nimia onera proficiscantur; quin etiam est in spe ponendum fore ut id, non solum ad homini insitas dotes excolendas perficiendasque, sed etiam ad congruentem humani convictus compaginem feliciter conducat; quae optata compages, quemadmodum Decessor Noster f. r. Pius XI in Encyclicis Litteris *Quadragesimo Anno* monet,[26] omnino necessaria est, ad socialis vitae iuribus et officiis cumulate satisfaciendum.

Vehementi sane aegrimonia animus afficitur Noster, cum veluti ante oculos Nostros obversantur — pro miserrimum spectaculum — ingentes opificum multitudines, qui in nationibus non paucis atque in latis etiam terrarum continentibus tam parvam laboris mercedem accipiunt, ut ipsis eorumque familiis vitae condicionibus utendum sit, ab hominis dignitate omni ex parte alienis. Quod vel ex eo exsistere putandum est, quod in iis regionibus recentissimae machinalium industriarum rationes aut nuper tantum inductae sunt, aut aequo minus adhuc profecerunt.

Pit tamen apud aliquot ex his nationibus ut, adversus extremam plurimorum inopiam, paucorum conspiciantur opulentia profusique sumptus, aperte insolenterque cum egenorum sorte pugnantes; fit deinde alicubi ut homines immoderatis oneribus propterea graventur, ut civitas ad tale opum incrementum brevi tempore emergat quale, salvis iustitiae aequitatisque legibus, haberi nullo modo possit; fit denique apud alias, ut ingens redituum pars ad nationis dignitatem plus aequo amplificandam destinetur, atque immanes pecuniae in bellicos apparatus impendantur.

Adde eodem, apud populos, in re oeconomica magis progressos, non raro mediocris momenti aut incertae utilitatis offi-

26 **Cfr.** ***Ibid.*****, p. 222 s.**

cia mercede rependi ampla atque etiam cumulata, opera vero assidua fructuosaque, quae impigrorum proborumque civium classes faciunt, mercede rependi nimis modica, vitae necessitatibus impari, vel utcumque iusto minore, si et beneficii in civitatem collati, et proventuum societatis in qua suam quisque operam ponit, et nationis redituum aequa ratio habeatur.

Qua de re Nostrum esse officium putamus iterum admonere, mercedis modum, sicuti liberae competitorum aemulationi prorsus relinquere fas non esse, ita etiam ad arbitrium potentiorum decerni non licere; sed hac in re iustitiae et aequitatis normas esse omnino servandas. Quod sane postulat, ut opifici merces tanta solvatur, quanta ad vitam degendam homine dignam et ad familiae onera convenienter ferenda par sit. Sed in aequa laboris constituenda remuneratione haec etiam opus est perpendantur : quantum primum singuli ad bona oeconomica gignenda conferant; qui deinde sit fortunae status consociationum, quibus opifices operam suam tribuunt; quid tum poscant cuiusque civitatis utilitates, praesertim ad locandas universas operas quod attinet; quid postremo exigat commune cunctarum gentium bonum, hoc est plurium civitatum inter se consoci atar um, natura et latitudine dissimilium.

Quas modo attigimus normas, manifestum est, eas omni tempore et ubique locorum valere; qua vero ratione ad peculiaria rerum adiuncta easdem accommodari oporteat, hoc certe statui nequit, nisi opum, quae praesto sunt, congrua ratio habeatur; quae nimirum opes penes varios populos copia et natura differre possunt et reapse differunt, atque etiam in eadem saepe natione pro mutatis temporibus immutantur.

Dum nostra hac" aetate oeconomicae civitatum res tam prompte procedunt, idque maxime post recens immane bellum, opportunum ducimus de gravissimo iustitiae socialis praecepto omnes admonere, quod nominatim poscit, ut ad rei oeconomicae incrementa semper rei socialis incrementa simul adiungantur simul accommodentur; ita quidem, ut ex aucta divitiarum copia in republica omnes prorsus civium ordines aequa percipiant emolumenta. Ad haec, vigilandum est atque omnibus viribus enitendum, ut quae discrepantiae inter civium classes ob rerum inaequalitatem intercedant, eae adeo non augeantur, ut, quantum fieri potest, imminuantur.

« *Civitatum opes* — quemadmodum considerate docet Decessor Noster f. r. Pius XII — *sicut communi civium industria gignuntur et procreantur*, *ita ad nihil aliud spectant, nisi ut in tuto ponantur, et quidem sine intermissione, eae externarum rerum condiciones, quibus singuli plenam vitae suae perfectionem consequi valeant. Ubi haec stabiliter in usum deducta sint, tunc populus, qui iis utatur, vere dives opum habendus est; nam ratio,, qua sive communis obtinetur prosperitas, sive singuli ius exercent rebus corporalibus fruendi, plane obtemperat normis a Deo Creatore statutis* ».[27] Ex quo nascitur, ut oeconomica alicuius populi prosperitas magis quam ex bonorum opumve summa, quibus iidem potiantur, ex eorum potius bonorum partitione sit dimetienda, ad iustitiae normas exacta; ita videlicet, ut omnes in civitate sese excolere atque perficere queant; ad quod tota res oeconomica civitatis suapte natura est ordinata.

Quo loco animadvertendum est, hodie in multis civitatibus rerum oeconomicarum rationem eiusmodi esse, ut societates bonis gignendis, quae vel magni vel medii ordinis sint, maximis auctibus propterea crescant, quod sibimetipsis ex reditibus suis numerent pecuniam ad suae industriae instrumenta renovanda ac perficienda. Quod ubi contingat, hoc statui posse putamus, ut hac de causa societates eaedem nomen aliquod a se solvendum opificibus agnoscant, si maxime eam mercedem ipsis persolvant, cuius modus modum salarii intimum non excedat.

In hoc rerum genere praeceptum illud obversetur animo oportet, a Decessore Nostro f. r. Pio XI per Encyclicas Litteras *Quadragesimo A nno* hisce verbis traditum : *falsum prorsus est sive uni rei sive uni operae quidquid ex earundem collata efficientia obtentum est adscribere; iniustumque omnino, alterutrum, alterius efficacitate negata, quidquid effectum est sibi arrogare?**

Cui quidem iustitiae officio non uno modo, ut rerum usus docet, satis fit. Ceteris missis, hodie magnopere optandum est, ut, rationibus quae magis consentaneae videantur, opifices in partem possessionis sensim veniant suae cuiusque societatis; nam hodie magis etiam quam Decessoris Nostri diebus:

[27] Cfr. *A.A.S.*, XXXIII, 1941, p. 200.
s» *A.A.S.*, XXIII, 1931, p. 195.

omni vi ac contentione enitendum est, ut saltem in posterum partae rerum copiae aequa proportione coacerventur apud eos, qui opibus valent, satisque ample profundantur in eos qui operam conferunt.[29]

At animadvertendum quoque est, aequationem mercedis cum reditibus ita definiri oportere, ut communis boni ratio habeatur sive civitatis, sive consortionis hominum universae.

Quarum rerum si altera spectetur, ad communem civitatis utilitatem haec pertinere putanda sunt: opifices quam plurimos in operas mittere; cavere, ne in civitate atque etiam in ipso opificum ordine coetus coalescant, qui ceteris civibus anteferantur; mercedis modum ad mercium pretium congruenter referre; itemque ad bona et ad cultioris vitae commoda aditum quam plurimis patefacere; vel omnino depellere vel saltem certis continere finibus inaequalitates, quae inter varias rei oeconomicae provincias intercedunt: id est inter culturam agrorum, machinales industrias et communia ministeria; opum incrementa cum incremento ministeriorum civibus praestandorum, praesertim opera publicae auctoritatis, apte componere; bonorum procreandorum rationes ad doctrinarum artiumque progressus pro facultate accommodare; denique, efficere ut adepta humanioris vitae prosperitas, non modo praesenti inserviat aetati, sed futurarum quoque commodis prospiciat.

Ad alterum vero quod attinet, bonum totius humanae societatis commune poscere videtur, ut aemula populorum studia in opibus augendis mala fide careant; ut de re oeconomica mutua eorum concordia atque amica fructuosaque conspiratio foveatur; ut postremo efficax tribuatur opera progressibus promovendis earum nationum, quae opibus minus valeant, ad rem oeconomicam quod pertinet.

Quae communis boni necessitates sive singularum rerumpublicarum sive cunctarum simul civitatum, tum etiam, ut oportet, aestimandae sunt, cum de emolumentis partiendis agitur, quae sive moderatoribus societatum bonis procreandis nomine fructus redeunt, sive iis, qui pecuniarum capita contulerunt, nomine usurae proveniunt.

Sed ad iustitiae praecepta, non modo conformanda est ratio, qua bona labore quaesita partiuntur, verum etiam earum re-

29 *ma.,* p. 198.

rum condiciones, in quibus homines eadem efficiunt bona. Sita enim in ipsius hominis natura necessitas est, ut qui aliquid operando efficiat, eidem liceat et gerendarum rerum praestare rationem, et seipsum operam dando perficere.

Ex quo consequitur, ut, si ad parandas opes tales rerum oeconomicarum disciplina et apparatus adhibeantur, quibus eorum, quotquot impendunt operam, vel dignitas humana in discrimen adducatur, vel praestandae rationis sensus debilitetur, vel sua sponte agendi facultas eripiatur, hunc idcirco oeconomicarum rerum ordinem ab iustitia alienum arbitremur; licet ponatur ingentem ex eo gigni bonorum copiam, eorumque partitionem ad iustitiae aequitatisque conformari normas.

Nequit profecto, in oeconomica disciplina, una comprehensione definiri, quaenam rationes magis cum hominum dignitate congruant, quaeve in iisdem hominibus suscepti officii magis convenienter stimulent conscientiam. Nihilominus Decessor Noster f. r. Pius XII has agendi normas opportune tradit: *Parvae vel mediae bonorum possessiones, quae ad agricolas, ad artifices, ad mercatores et ad operis conductores pertineant, tutandae ac promovendae sunt; iidem praeterea in adiutrices coeant societates, ut commoda utilitatesque maximarum administrationum propria sibi capiant; ad has autem administrationes quod attinet,, efficiendum est, ut pactiones operarum cum pactionibus societatis secundum aliqua temperentur.*[30]

Quapropter tuendae promovendaeque sunt, convenienter cum communis boni necessitatibus cumque artium progressibus, sive procurationes ab artificibus vel a singulis agricolarum familiis gestae, sive incepta oeconomica consociata, eo etiam spectantia, ut easdem procurationes compleant atque perficiant.

De agricolarum procurationibus infra dicturi sumus. In praesenti quaedam opportunum putamus attingere de artificum procurationibus, deque oeconomicis inceptis consociatis.

Atque primum monendum est, ut huius generis procurationes et incepta reapse vigeant et floreant, continenter ea aptentur oportere — si progignendarum rerum apparatus, si earumque efficiendarum modus respiciantur — ad novas tempo-

[30] *Nuntius radiophonicus* datus die 1 septembris 1944; cfr. *A.A.S.*, XXXVI, 1944, p. 254.

rum condiciones; quae quidem sive ex doctrinarum artiumque profectibus, sive ex mutabilibus hominum necessitatibus ac propensionibus cotidie exsistunt. Quod praecipue ab ipsis artificibus et a sodalibus consociatis fieri aequum est.

Quam ob causam omnino congruit, non modo ut idonea utrisque institutio impertiatur et quoad artis exercitationem et quoad animi mentisque culturam, sed etiam ut iidem in societates, ad professiones spectantes, coeant. Neque minus par est, rempublicam idonea providentia uti, ad institutionem, ad vectigalia, ad creditam pecuniam, ad securitatem et cautiones sociales temperanda.

Ceterum eiusmodi civitatis providentia in artifices et in sodales consociatos collata hac etiam de causa probanda suadendaque est, quod iidem veri nominis bonorum auctores sunt, atque ad cultioris humanitatis profectum conferunt.

Quae cum ita sint, paterno animo adhortamur artifices et consociatos sodales, quotquot ubique terrarum carissimos filios habemus, ut de nobilissimo sibi munere in civitate concredito egregie sentiant; utpote quorum opera in civium ordinibus officiorum conscientia mutuaque adiutrix navitas cotidie magis excitari possint, hominumque studia inardescere, ad nova efficienda opera, eleganti artificio praestantia.

Praeterea, haud secus atque Decessores Nostri, persuasum habemus, opifices merito expetere, ut in partem vocentur vitae societatis bonis procreandis, cui addicti sint et in qua suam ponant operam. Quas partes, quales esse oporteat, decerni certis definitisque regulis non opinamur posse, cum id potius ex singularum societatum bonis gignendis statu sit constituendum; qui nempe tantum abest ut sit idem omnibus, ut saepe in una eademque societate penitus ac repente commutetur. Non dubitamus tamen, quin opificibus actuosae partes sint attribuendae in negotiis societatis, cui navent operam, sive haec privatorum sive reipublicae sit; quod nimirum eo spectare utcumque debet, ut societates bonis gignendis perfectam induant humanae consortionis speciem, cuius afflatu singulorum necessitudines, munerum officiorumque varietates penitus afficiantur.

Hoc vero flagitat, ut mutuae quae operarum conductoribus ac moderatoribus cum eiusdem societatis operariis intercedunt

rationes, ad mutuum obsequium, ad existimationem et benevolentiam conformentur; flagitat insuper, ut omnes, tamquam ad commune opus, sincera praesentique virium concordia conspirent, atque operam, quam ponunt, non eo tantum consilio ponant, ut inde lucrum faciant, verum etiam ut munus sibi creditum exsequantur, et officium praestent, quod ad aliorum etiam utilitatem conducat. Quo fit ut, ad negotia expedienda societatisque incrementum quod attinet, opportune admodum audiantur opificum optata eorumque socia advocetur opera. Haec namque praeclare Decessor Noster f. r. Pius XII monebat: *Partes, quas in rebus oeconomicis atque socialibus unusquisque appétit, vetant quominus singulorum industria alieno arbitrio prorsus regatur*[31] Nemo sane dubitat quin societas, quae hominis dignitati apprime consulat, tueri quidem debeat necessariam eificientemque sui regiminis unitatem; sed exinde nullo modo sequitur, ut qui in eam cotidie suam conferant operam, ii solummodo administrorum loco ducantur, ad iussa tacite exsequenda natorum, quibus optata sua rerumque usum interponere non liceat, sed inertes se gerere debeant, cum de ipsorum locanda moderandaque opera consilia sint capienda.

Commemorandum denique est, quae graviora usque munera in variis societatibus bonis gignendis hodie opificibus deferri optantur, ea non solum cum hominis natura apte componi, sed etiam cum oeconomicis, socialibus ac civilibus progredientis aetatis rationibus omnino congruere.

Quamvis, pro, aetate hac nostra res oeconomica atque socialis haud parvas habeant discrepantias, iustitiae humanitatique inimicas, ac per totam rerum oeconomicarum provinciam errores serpant, eius actionem, fines, conformationem munerumque perfunctionem graviter inficientes, nemo tamen negaverit, recentiores opum gignendarum rationes, artibus doc trinisque proficientibus incitatas, admodum progredi ac renovari, easdemque citius quam antea incrementa suscipere. Quod quidem ab operariis praestantiorem hodie dexteritatem exercendaeque artis peritiam requirit. Inde cogitur, ut iisdem uberior adiumentorum copia longiorisque temporis spatium suppeditanda sint, ad idoneam sibi politioremque institutio-

[31] *Allocutio* **habita die S octobris anno 1956; cfr.** ***A.A.S.*****, XLVIII, 1956, pp. 799-800.**

nem adipiscendam, pariterque ad studia, mores, religionisque officia commodius excolenda.

Fit etiam ut adulescentibus hoc tempore plures anni tribui possint, ad communem sibi comparandam eruditionem, artisque addiscenda praecepta.

Quae si facta erunt, ea rerum condicio nascetur, in qua opifices gravioris momenti munera etiam in sua cuiusque societate suscipere poterunt. Ad rempublicam autem quod spectat, haud parvi interest, ut in eius ordinibus universis se cives cotidie magis sentiant officio obstringi commune bonum tuendi.

Est res omnium ante oculos posita, opificum collegia, nostra hac aetate, late increbruisse, atque communiter in singularum civitatum ac vel etiam in plurium nationum instituta iuridica ascita esse ; eaque operarios adducere, non iam ad dimicandum, sed potius ad sociam conferendam operam; quod praesertim fit pactionibus inter opificum et conductorum consociationes initis. Monere etiam praestat, necessarium aut saltem admodum opportunum esse, opificibus quoque copiam dari consilia momentumque suum interponendi extra societatis suae fines, et quidem apud quoslibet civitatis ordines.

Quod ex eo initium capere videtur, quod singulae consociationes opibus gignendis, quantumvis magnitudine, efficientia ac momento in republica praestent, arte tamen cohaerent cum generali rei oeconomicae socialisque statu suae cuiusque nationis, ex quo earum ipsa pendet prosperitas.

At ea decernere, quae generalem illum rei oeconomicae statum magis adiuvent, negotium non est singulae cuiusque societatis bonis gignendis, sed ad reipublicae moderatores spectat, et ad illa instituta quae, aut pro aliqua natione aut pro pluribus civitatibus condita, in variis rerum oeconomicarum provinciis operantur. Ex quo patet opportunum vel necessarium esse, apud civitatis auctoritates et apud eadem instituta, praeter dominos aut eos qui dominorum partes agunt, veluti praesentes etiam opifices haberi aut eos qui pro suo munere opificum iura, necessitates, optata tuentur.

Consentaneum igitur est, ut in primis cogitatio Nostra paternaeque caritatis affectus ad consociationes feratur varias artes complectentes, itemque ad opificum collegia, quae, christianae doctrinae principiis conformata, in pluribus terrarum

continentibus operam navant suam. Novimus quot quantisque pressi diíñcultatibus dilectissimi hi filii Nostri efficaciter conati sint et acriter adhuc conentur, tum intra fines nationis cuiusque suae, tum in terrarum orbe universo, ut operariorum iura vindicent eorumque fortunas et mores ad meliora provehant.

At praeterea horum filiorum Nostrorum operam merita honestare laude cupimus, quae non omnis in proximo atque perspicuo rerum exitu sita est; sed ad universum etiam, qua late patet, humani laboris campum permanat, rectis agendi cogitandique normis almoque christianae religionis afflatu quaquaversus propagatis.

Qua quidem Nostra paterna laude eos etiam ornare carissimos filios volumus, qui christianis praeceptis imbuti eximiam tribuunt operam aliis artificum consociationibus iisque opificum collegiis, quae naturae legibus ducuntur et singulorum de re religiosa ac morali libertatem verentur.

Neque facere hoc loco possumus, quin ex animo gratulemur existimationisque Nostrae sensus patefaciamus *Gentium Consilio labori ordinando* — compendiariis litteris O.IX. vel I.L.O. vel O.I.T. in vulgus significato — quod plures iam annos sollertem, efficacem magnique pretii ponit industriam in rerum oeconomicarum et socialium ordine ubique terrarum ad iustitiae humanitatisque normas instaurando; in quo quidem ordine operariorum quoque legitima iura agnoscuntur atque servantur.

Quemadmodum fere oculis tenemus, factum est superioribus hisce annis, ut in maximis consociationibus bonis gignendis partes, quae a bona possidentibus agantur, in dies magis a partibus diductae sint, quas societatis moderatores agant. Id magnas sane difficultates facessit reipublicae principibus, quibus sedulo vigilandum est, ne quod sibi proponunt rectores praecipuarum administrationum, earumque potissimum quae maximum habent momentum in rebus oeconomicis totius civitatis, id ullo modo a communis boni rationibus dissideat. Quae porro difficultates, uti rerum usu cognitum habemus, non minores profecto sunt cum privati cives, quam cum publici coetus pecuniarum capita conferunt, ad magnas administrationes necessaria.

Nec minime latet, esse hodie frequentiores, qui ex recentissimis oeconomicis cautionibus ac multiplicibus securitatis

socialis rationibus habeant cur tranquillo animo in futurum tempus prospiciant; quae quidem tranquillitas olim in bonorum dominio, etsi modico, posita erat.

Contingit quoque nostris diebus, ut homines potius alicuius artis peritiam quam rerum possessionem excupiant; iidemque pluris faciant reditus, qui ex labore vel ex iuribus cum labore coniunctis oriantur, quam reditus, qui ex pecuniarum capite vel ex iuribus cum hoc coniunctis exsistant.

Quod quidem plane congruit cum nativa laboris indole, qui, cum a persona humana proxime procedat, anteferendus est externorum bonorum copiae, quae suapte natura instrumentorum loco habenda sunt; idque progredientis humanitatis indicium profecto est.

Huius generis rerum oeconomicarum condiciones in causa profecto sunt, cur in vulgus sit ambiguum, utrum in praesentibus rerum adiunctis, vim suam amiserit, aut minoris sit aestimandum principium de re oeconomica et sociali a Decessoribus Nostris firmiter traditum ac propugnatum: principium dicimus, quo statuitur hominibus ius esse a natura datum privatim res possidendi, etiam bonis edendis aptas.

Quod dubium inane prorsus est putandum. Siquidem ius privati dominii, etiam quod ad res attinet gignendis bonis tributas, per omne tempus valet, utpote quod in ipsa contineatur rerum natura, qua docemur singulares homines priores esse civili societate, atque adeo civilem societatem ad hominem tamquam ad terminum dirigi oportere. Ceterum nequiquam privatis hominibus ius agendi cum libertate in re oeconomica agnoscitur, nisi ipsis pariter facultas permittitur libere deligendi adhibendique res ad illud ius exercendum necessarias. Praeterea rerum usus temporumque monumenta testantur, ubi populorum regimina privatis hominibus etiam bonorum fructuosorum possessionem non agnoscant, ibi aut violari aut omnino deleri, in praecipuis rebus, humanae libertatis usum; ex quo utique patet libertatis usum a dominii iure pariter tutelam pariter incitamentum repetere.

Hinc causa est quaerenda, cur coetus et consociationes, in re sociali ac politica versantes, qui libertatem cum iustitia in hominum consortione componere student, quique fere ad hunc diem ius privatim possidendi res gignendis opibus aptas non ponebant, hodie iidem, rerum socialium cursu uberius

eruditi, opinionem suam nonnihil emendaverint, atque ita se habeant ut ius illud reapse probent.

Placet igitur Nobis monitis uti, quae de hac re Decessor Noster f. r. Pius XII dedit : *Ecclesia ius privati dominii tuendo, ad optimum spectat finem moralem in re sociali; scilicet per se minime contendit praesentem rerum servare ordinem, quasi divinae Voluntatis imperium in eo agnoscat; neque magis data opera opulentorum ac praedivitum patrocinium suscipit, pauperum et egenorum iuribus neglectis... Verum Ecclesiae propositum est, ut privatae possessionis institutum tale habeatur, quale et divinae Sapientiae consilium et naturae lex iubeant.*[32] Scilicet privata possessio humanae personae libertatis iura in tuto ponat oportet, simulque necessariam suam conferat operam ad rectum instaurandum societatis ordinem.

Dum recentissimae rei oeconomicae rationes apud non paucas civitates cito, uti iam diximus, progrediuntur, atque ad parienda bona emcientiore usque modo conducunt, iustitia et aequitas requirunt, ut auctarium pariter adiciatur, bono communi incolumi, laboris mercedi. Quod sane efficit, ut opifices facilius parsimoniae studeant, atque adeo sibi aliquem parare valeant censum. Quamobrem mirum est respui a quibusdam indolem iuris dominii naturalem; iuris dominii dicimus, quod ex laboris feracitate perpetuo vim et virtutem suam ducit; quod deinde tam efficaciter ad humanae dignitatem personae tuendam, et ad liberam sui cuiusque muneris perfunctionem in omnibus navitatis campis adiuvat; quod postremo domestici convictus compaginem tranquillitatemque confirmat, non sine pacis et prosperitatis in re publica incremento.

Attamen parum est statuere, ius esse homini a natura datum res ut suas privatim possidendi, easque etiam quae ad bona gignenda valeant, nisi pariter omni contentione elabore tur, ut eiusdem iuris usus per omnes civium ordines propagetur.

Quemadmodum enim praeclare monet Decessor Noster f. r. Pius XII, ex una parte ipsa humanae personae dignitas *ad vivendum secundum rectas naturae normas necessario poscit ius externis bonis utendi; cui quidem iuri officium respondet sane gravissimum, quod requirit ut, quantum fieri potest, om-*

[32] ***Nuntius radiophonicus*** **datus die 1 septembris anno 1944; cfr. *A.A.S.*, XXXVI, 1944, p. 253.**

nibus copia detur privata bona possidendi-,[33] ex altera vero parte, ipsi labori insita nobilitas praeter alia postulat : *tuitionem ac perfectionem illius socialis ordinis, qui omnibus cuiusvis classis civibus tutam, etsi modicam, bonorum possessionem permittat.*[34]

Privatum bonorum dominium latius obtineat oportere, si alias umquam, hodie est potissimum profitendum, cum, ut commemoravimus, numero augescant nationes, quarum oeconomicae rationes maiora in dies capiant incrementa. Quare, variis prudenter adhibitis artibus, quas usus comprobavit, haud difficile negotium erit civitatibus oeconomicam et socialem rem ita temperare, ut facilior fiat et quam latissime pateat aditus ad privatim possidendas huius exempli res: bona usu haud statim peritura; domum; praedium; supellectilem procurationi, sive ab artificibus sive a singulis agricolarum familiis gestae, necessariam; syngraphas pecuniae in administrationibus medii vel magni ordinis collocatae ; quod quidem felici exitu in nonnullas nationes invectum est, provectioribus in re oeconomica et sociali rationibus instructas.

Manifestum omnino est, quae exposuimus, ea minime prohibere, quominus etiam civitates ceteraque publica instituta iure res possideant, quae ad opes parandas pertineant; si praesertim *tam magnum secum ferant potentatum, quantus privatis hominibus, salva re publica, permitti non possit.*[35]

Nostrae huius aetatis ea esse indoles videtur, ut ampliores usque bonorum possessiones tum civitati, tum ceteris publicis institutis attribuantur. Cuius rei causa in hoc etiam quaerenda est, quod commune bonum exigit, ut maiora usque munera publicae auctoritati demandentur. Attamen hac etiam in re *subsidiarii officii principium,* de quo iam mentionem fecimus, omnino servandum est; scilicet tum tantum licere civitatibus ac publicis institutis dominii sui fines amplificare, cum manifesta ac vera communis boni necessitas id postulat, depulso periculo, ne privatorum possessiones praeter modum extenuentur aut, quod deterius est, plane evertantur.

[33] *Nuntius radiophonicus* datus die 24 decembris anno 1942; cfr. *A.A.S.,* XXXV, 1943, p. 17.

[34] Cfr. *IUd.,* p. 20.

[35] Litt. Encycl. *Quadragesimo Anno; A.A.S..* XXIII, 1931, p. 214.

Neque denique silentio praetereundum est, oeconomica incepta, quae a republica vel a publicis institutis suscipiantur, iis esse civibus deleganda, qui et singulari peritia et spectata honestate praestent, quique officia erga rempublicam summa religione exsequantur. Praeterea in horum virorum operam sedula atque assidua vigilantia inspiciatur oportet, ne, in ipsius reipublicae administratione, rerum oeconomicarum imperiosus dominatus in paucorum concedat manus; quod sane cum supremo civitatis bono pugnet.

Sed Decessores Nostri illud etiam nullo non tempore docuerunt, in privati dominii iure penitus munus inesse sociale. Re enim vera, ex Dei Creatoris consilio, cunctorum bonorum copia omnium hominum vitae honeste degendae in primis attribuitur; quemadmodum praeclare monet Decessor Noster f. r. Leo XIII in Encyclicis Litteris *Rerum Novarum;* ubi haec legimus : *quarum rerum summa haec est: quicumque maiorem copiam bonorum Dei munere accepit,, sive corporis et externa sint, sive animi, ob hanc causam accepisse, ut ad perfectionem sui pariterque, velut minister providentiae divinae, ad utilitates adhibeat ceterorum. « Habens ergo talentum, curet omnino ne taceat: habens rerum affluentiam, vigilet ne a misericordiae largitate torpescat: habens artem qua regitur, magnopere studeat, ut usum atque utilitatem illius cum proximo partiatur » ,*[36]

Quamvis nostro hoc tempore valde processerint atque magis magisque augescant partes civitati publicisque institutis concreditae, ex hoc tamen nullo pacto conficiendum est, obsolevisse socialem privati dominii rationem, ut quorundam ferre videtur opinio; nam hoc sociale munus ex ipso dominii iure suam petit virtutem. Cui rei illud proximum est, omni tempore tum rerum acerbitates innumeras, tum necessitates occultas easque graves ostendi, quas multiplex reipublicae providentia non attingit, quibusque consulere nullo modo potest; qua de causa privatorum humanitati christianaeque caritati late semper patebit campus. Est denique perspicuum, ad conata incitanda, quae ad animi bona spectent, magis valere operam a singulis hominibus aut a privatis civium consiliis susceptam, quam a reipublicae potestatibus.

3« *Acta Leonis XIII,* **XI, 1891, p. 114.**

Attinet demum hoc loco animadvertere, ius bona privatim possidendi certe sacri Evangelii auctoritate probari; quod tamen saepe Christum Iesum inducit magnopere divites iubentem, ut, divitias pauperibus largiendo, eas in superna vertant bona: *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi aerugo et tinea demolitur, et ubi fures effodiunt et Curantur. Thesaurizate autem vobis thesauros in caelo, ubi neque aerugo neque tinea demolitur,, et ubi fures non effodiunt nec Curantur?*[37] Atque Divinus Magister profitetur in semet Ipsum id collatum iri, quidquid in egenos collatum fuerit : *Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis.*[38]

III

Rerum temporumque progressio magis magisque illud ostendit, ad iustitiae aequitatisque normas revocandas esse, non solum necessitudines inter opifices et moderatores societatum bonis pariendis, verum etiam rationes, quibus inter se coniungantur oportet simul varia rerum oeconomicarum genera, variaeque regiones aliae aliter ditatae, in una eademque natione; simul, in universa hominum communitate, plures variaeque nationes, quae in rebus oeconomicis et socialibus non uno modo profecerunt.

Atque initio, ut de agrorum cultura aliquid admoneamus, animadvertimus in primis ruricolarum numerum haud videri in toto imminutum; tamen sine dubitatione agricolas non paucos esse qui, rure natali relicto, vel sedes incolis frequentiores, vel ipsas urbes petant; quod, cum fere in omnibus nationibus intercidat, atque nonnumquam magnam hominum multitudinem contingat, idcirco quoad vitam dignitatemque civium impedimenta infert, ad expediendum sane difficilia.

Cuique sane illud est in promptu, prout res oeconomicae processerint atque increbruerint, ita ruricolarum numerum extenúan, opificum autem amplificari multitudinem, qui vel machinalibus industriis vel quibuslibet ministeriis dant operam. Atqui censemus, qui ex re rustica se ad alias artes bona

37 MATTH. VI, 19-20.,
s» MATTO. XXV, 40.

gignentes conferant, eos saepe quidem facere causis ductos, quae ex ipsa rerum oeconomicarum progressione oriantur, sed saepius multi generis raptos incitamentis, quorum haec praecipua: animi voluntas angusta loca defugiendi, quae nullam habeant commodioris vitae exspectationem; studium res adeundi novas, casusque varios experiendi, quo tantopere nostra tenetur aetas ; cupiditas sibi bona f ortunasque repente asciscendi; anhela sitis uberioris vitae degendae, iis adeptis commodis, quae et oppida incolis frequentia et urbes afferre solent. Sed illud quoque in dubio esse non potest, quin ab agris ruricolae propterea abeant, quod res suas fere ubique iacere videant, sive animum referant ad sui laboris efficientiam, sive ad agricolarum victus cultusque statum.

Quocirca in tanta hac re, de qua nunc apud civitates fere omnes quaeritur, illud in primis exploretur oportet, quid sit agendum ne, si efficiendarum rerum modum existimemus, hinc agricultura, hinc machinales industriae, hinc communia ministeria tantopere inter se discrepent; quid item sit curandum, ut vitae rusticanae cultus quam minime a vivendi ratione municipum distet, quorum pecuniae reditus vel ex machinalibus industriis vel e quibuslibet ministeriis nascantur; quid denique sit enitendum, ut qui agriculturae navent operam nullo modo sese ceteris dignitate cedere opinentur; immo sibi persuasum habeant, eos quoque qui ruri vitam traducant, non modo personam suam confirmare et excolere laboribus posse, sed etiam in futuros vitae casus fidenti animo prospicere.

Peropportunum idcirco videtur Nobis de huius generis causa normas nonnullas tradere, in qualibet temporum condicione valituras, dummodo ea ratione, quemadmodum patet, ad effectum adducantur, quam varia temporum locorumque adiuncta vel sinant, vel suadeant, vel prorsus exigant.

In primis, omnes, at praecipue reipublicae moderatores, in eo élaborent necesse est, ut, quae munia ad omnium commoda praecipua sint, ea apte ruri incrementa capiant, quorum haec sunt exempla: viarum munitio; commeatus véhicula; instrumenta, quibus homines cum hominibus commercia exercent; aqua salubri potu; domicilia; medici et medicamenta; scholae et elementis, et artibus, et professionibus addiscendis; quae cum ad religionem colendam tum ad animum relaxandum attinent;

denique ea supellex, qua agricolarum domum nostra haec aetas ornari et instrui postulat. Quae instrumenta ad agricolarum vitam cum dignitate exigendam necessaria, ubi ruricolis desunt, ibi res oeconomicae et sociales aut nullo modo aut tardius proficiunt, fitque exinde, ut nihil possit homines ab agris deserendis remorari, atque nemo eorum numerum possit facile habere perspectum.

Oportet praeterea civitatum res oeconomicas gradatim procedere, mutua servata inter varias earundem rerum provincias apta convenientia. Danda est scilicet singulariter opera, ut primum ad agros colendos illae adhibeantur recentiore hoc tempore rationes inductae, sive in artes bonorum procreandorum, sive in varias agrorum culturas, sive in rusticae procurationis apparatus, quas res oeconomicae in universum aut ferant aut requirant; utque deinde haec omnia, quantum fieri potest, ita perficiantur, ut pariter cum machinalibus industriis, pariter cum cuiusvis generis ministeriis aeque conveniant.

Sequetur inde, ut agricultura non modo maiorem bonorum copiam sibi auferat, quae machinalibus industriis pariuntur, sed etiam magis congruas poscat communium ministeriorum formas; vicissim autem cultura agrorum tum machinalibus industriis, tum ministeriis communibus, tum civitati ipsi eiusmodi reddet fructus, qui et proprietate et modo magis idonei videantur ad usum; effectumque ideo agricolitio dabit, ut firmior numinis tribuatur facultas bonorum emendorum; quod quidem unum est e praecipuis capitibus totius rei oeconomicae ad incrementum ordinandae.

Quibus susceptis consiliis, haec, praeter alia, consequentur commoda : ut primum facilius cognosci possit et unde discedant et quo contendant ruricolae, qui a laboribus vacent, propterea quod ad agrorum culturam nova inventa pedetemptim sint adhibita ; ut deinde ita iidem in suis artificiis erudiantur, ut operam curamque suam ad alia quoque laborum genera conferre possint; ut postremo iis neque rerum oeconomicarum auxilia, neque subsidia ad mentem animumque excolendum desint, quae requiruntur, ut aptius in novos sociales coetus inseri possint.

Ut autem in variis rerum oeconomicarum provinciis ordinata progressio habeatur, necesse omnino est rerumpublicarum auctoritates, agrorum cultura spectata, ad haec curam pruden-

tiamque suam intendant: ad tributa aut vectigalia, ad creditam pecuniam, ad civilium praesidiorum cautiones, ad rerum pretium, ad artes provehendas complementi rationem habentes, denique ad rusticarum procurationum apparatus perficiendos.

Quod ad vectigalia spectat, huiusmodi disciplina ad iustitiam aequitatemque ordinata hoc praecipue flagitat, ut tributa pro civium facultate imperentur.

Sed in ruricolarum tributis temperandis communis omnium utilitas ab iis qui rempublicam gubernant poscit, ut animum advertant, in re rustica reditus et tardius confici et in graviorem ire aleam; atque propterea difficilius capita reperiri, ad eos augendos necessaria.

Quibus positis, consequens est, ut pecuniarum possessores, eas libentius in aliis negotiis quam- in re rustica collocent. Eadem de causa ruricolae nequeunt usuras graviores pendere; quin etiam plerumque ne usuras quidem pendere possunt a mercatura impositas, ut pecuniarum capita sibi parent, quae rerum suarum administratio et incrementum desiderent. Quam ob causam, ad omnium commoda provehenda opus est, non tantum a publicis auctoritatibus peculiarem quandam rei pecuniariae disciplinam pro agricolis decerni, verum etiam argentarías constitui, e quibus pecuniarum capita, et ea quidem haud gravi usura, iisdem suppeditentur.

Illud praeterea necessarium videtur, ut duabus rationibus constituantur periculorum cautiones: quarum altera ad ea, quae terra gignit, altera ad agricolas ipsos eorumque familias spectet. Quoniamque, ut pro explorato habetur, uniuscuiusque agricolae reditus tenuiores communiter sunt quam operariorum cum in machinalibus industriis, tum in quibuslibet ministeriis versantium, idcirco cum iustitiae socialis et aequitatis normis non omnino congruere videtur, agricolis vel cautionis vel securitatis socialis modum statuere deteriorem, quam ceterorum civium ordinum. Etenim quae cautiones providentiaeque generatim constituuntur, eae parum discrepare aliae ab aliis debent, quaecumque ea est rei oeconomicae provincia, in qua cives exercent opus, vel ex qua iidem reditus percipiunt.

Ceterum vero cum securitates cautionesque sociales magnopere ad illud adiuvare possint, ut totius civitatis reditus pro iustitiae et aequitatis normis inter cives partiantur, easdem

propterea quasi viam haberi convenit, qua discrepantiae inter varias civium classes extenuentur.

Cum autem agrorum fruges peculiari sint natura, earum ideo pretium in tuto ponatur oportet, rationibus quidem adhibitis, quas rei oeconomicae periti invenerint. Qua in re, licet plurimum valeat si huiusmodi tutelam iidem gerant, quorum intersit, hoc est opportuna quasi sibi imposita norma, tamen ab hoc temperando negotio abesse omnino civitatum moderatores non possunt.

Neque vero hoc praeteriri potest, rerum rusticar um pretio plerumque magis agricolarum labores compensari, quam pecuniae capita in rem impensa.

Itaque iure optimo Decessor Noster f. r. Pius XI in Encyclicis Litteris *Quadragesimo Anno* de humanae communitatis bono docet : *apposite ad rem facere inter salaria proportionem ;* quibus tamen haec subicit : *quacum arcte cohaerere rectam proportionem pretiorum, quibus illa veneunt, quae a diversis artibus progignuntur: qualia habentur agricultura, ars industrialis, alia.*[89]

Quoniam agrorum fruges eo potissimum pertinent, ut satis praecipuis hominum necessitatibus faciant, eam ob causam earundem pretium ita definiatur opus est, ut omnibus eas emere liceat. Ex quo tamen in confesso res est, iniuste sine dubio fieri, si totus civium ordo, agricolarum dicimus, et quoad oeconomicas et quoad sociales rationes, ad deteriorem adducatur statum, quippe qui minore polleant facultate ea emendi, quae necessaria sunt ad honestum vitae cultum; quod nimirum communi civitatis bono aperte repugnat.

Opportunum praeterea est, in locis rusticis sirhul machinales industrias provehi simul communia parari ministeria, quae ad servandas, ad commutandas, denique ad vectandas fruges usui sint. Ad quae accedant ibidem opus est consilia et coepta, quae provincias sive rerum oeconomicarum sive artium exercendarum attingant. Quibus consiliis adhibitis, agricolarum familiis facultas idonea datur suos supplendi reditus, et hoc quidem in ea rerum hominumque condicione, in qua vivunt operamque impendunt suam.

[89] Cfr. *A.A.S.*, XXIII, 1931, p. 202.

Extremum nemo unus potest in universum statuere quibus rationibus res rustica sit potissimum componenda, quippe cum de his rebus dispar nimium sit in uniuscuiusque reipublicae locis status, eoque magis dispar in totius orbis terrarum partibus. At vero, qui hominis et familiae dignitatem sive ex natura ipsa sive magis ex christianis praeceptis existimant, ii certe quamlibet rerum agricolarum procurationem eoque magis familiarem animo sibi proponunt, ad effigiem hominum communitatis expressam, in qua videlicet et mutuae membrorum necessitudines, et eiusdem procurationis conformatio ad iustitiae normas et ad christianae doctrinae rationem accommodentur : iidemque summa ope enituntur, ut haec exoptanda rerum rusticarum administratio, pro singulis temporum articulis, detur tandem effecta.

Procuratio tamen familiaris tum solummodo firma stabilisque erit, cum ex ea tantum pecuniae redibit, quantum ad honestum familiae victum et cultum est idoneum. Quod ut obtineatur, opus omnino est, ut agricolae et egregie in suis laboribus generatim erudiantur, et in novis edoceantur inventis, denique a peritis viris in sua efficienda arte iuventur. Atque etiam oportet, agricolae de rebus suis societates adiutrices confient; consociationes constituant ad suam cuiusque professionem spectantes ; itemque in publicis rebus versentur efficienter, hoc est, cum in administrandae civitatis institutis, tum in re politica.

Verumtamen persuasum est Nobis, cum de re rustica agatur, auctores principesque sive rei oeconomicae augendae, sive animi cultus provehendi, sive socialium rationum promovendarum eosdem esse homines, quorum intersit, ipsos videlicet agrícolas. Quibus sane perspectum cognitumque esse debet, quem laborem sustineant, eum esse honestissimum ; quod in amplissimo quasi mundi templo suscipitur; quod saepius arboribus et animantibus impertitur, quorum vita, veluti infinita quaedam significans, certisque astricta legibus, plurima habet ad Deum Creatorem et Providum invitamenta. Deinceps agrorum labor, non tantum varia gignit nutrimenta, quibus hominum alitur genus, sed copiam etiam cotidie uberiorem parit earum rerum, quibus machinales industriae utuntur.

Idem praeterea labor sua ornatur dignitate, siquidem plurimas res usurpât ad machinalem scientiam, ad chimiam, ad bio-

logiam pertinentes; quae tamen, quoniam doctrinarum artiumque incrementa in rebus rusticis plurimum valere constat, ob eam causam sine ulla temporis intermissione sunt ad volventis temporis necessitates accommodandae. Neque hoc satis; etenim huic laborum generi sua inest nobilitas, quippe quod ab agricolis postulet, ut cursum temporum acrius intellegant, eique sese facilius adiungant; ut sedatius quae futura sunt exspectent; ut momentum et gravitatem officii sui existiment; ut alacritatis voluntatem résumant, et nova semper experiantur.

Neque illud missum est faciendum in regione rerum rusticarum, perinde atque in quavis rerum gignendarum regione, agrícolas in societates coire maxime oportere; idque praesertim si rem rusticani ipsa agricolae familia conducat. Utcumque par est rura colentes mutua fide se alios aliis obligatos sentire, atque eo coniunctim contendere, ut adiutrices societates et consociationes ad artes pertinentes condant; quae quidem omnia propterea sunt habenda pernecessaria, quod sive commoda parant ruri colis doctrinarum et artium progredientium, sive pro pretiis propugnant bonorum, quae ex labore efferuntur. Accedit quod, hisce susceptis consiliis, agricolae ad ceteras artificum classes coaequantur, qui plerumque societate sunt coniuncti. Extremum, haec si praestiterint, agricolae momentum et pondus cum sua condicione consentanea consequentur in publica re administranda; quandoquidem nostra hac aetate, si una dumtaxat vox missa sit, eam esse in ventos datam, ut aiunt, iure optimo putandum est.

Sed ruricolae — haud secus atque ceterae opificum classes — si quando suae temperationis pondus et momentum ostendere volunt, id numquam neque morum disciplina neque civitatis legibus spretis faciant opus est; immo vero sua iura suasque utilitates cum ceterarum classium iuribus et utilitatibus componere eademque ad commune civitatis bonum referre studeant. Ad haec, agricolae qui pro virili parte in eo elaborant ut agrorum amplificentur fortunae, iure poscere possunt, ut sua ipsorum incepta a reipublicae moderatoribus iuventur atque compleantur, modo de communibus utilitatibus ipsi bene sentiant, curamque suam ad eas efficiendas item conferant.

Quam ob causam eos filios Nostros merita honestare laude cupimus, qui ubique gentium, sive societatibus adiutricibus sive varii generis consociationibus conditis, provectis, vigilan-

tins enitantur, ut agricolae in omni civium coniunctione, non modo debita rerum oeconomicarum copia, sed iusta etiam vitae dignitate fruantur.

Cumque in agrorum labore omnia contineri videantur, quae ad hominis ipsius dignitatem, perfectionem, cultumque prosunt, ob eam causam oportet, eum homo existimet tamquam mandatum a Deo acceptum et ad excelsa spectans; oportet deinde, homo istiusmodi laborem providentissimo Deo quasi consecret, tempora omnia ad hominum salutem dirigenti; oportet postremo, agricola in se quodammodo onus recipiat sive seipsum sive alios ad humanitatis cultum informandi.

Fit saepius, ut in una eademque civitate alii cives aliter opibus et rei socialis incrementis fruantur, ea praesertim de causa quod in oris commorantur et operantur, quae, si res oeconomicae spectantur, aliae aliis auctibus creverunt. Quod ubi evenit, iustitia itemque aequitas poscunt, ut civitatis principes curent, ut discrepantiae hoc genus vel tollantur penitus, vel saltem imminuantur. Cuius rei gratia, conandum est, ut in oris, quae minus in rebus oeconomicis processerint, praecipua ea publica ministeria suppetant, quorum rationes cum rationibus temporum et locorum congruant, et cum communi vivendi genere, quoad potest, conveniant. Sed ad haec adhibenda est prorsus aptissima rerum administratio atque disciplina, qua diligenter ordinentur: operae locandae; incolarum commigratio; merces constituenda opificibus; tributa civibus imperanda; nomina facienda; pecuniae in iis machinalibus industriis collocandae, quae praesertim ad alias artes incitandas valeant. Quae omnia plane pertinebunt, non tantum ad operarios cum utilitate locandos et ad operum incitandos redemptores, sed ad ubertates etiam e locis ipsis percipiendas.

Attamen quae ad communia civium emolumenta conducibilia visa sint, ea dumtaxat reipublicae moderatores praecipiat necesse est. Quorum scilicet curae, totius civitatis utilitate spectata, in hoc assidue versari debent, ut in materia et agriculturae, et machinalium industriarum, et communium ministeriorum res eodem tempore eademque ratione, quoad fieri potest, provehantur; eo nimirum ducti consilio, ut cives in oris agentes quae minus in opibus profecerunt, ii, si mentem in rationes intendant oeconomicas et sociales, pariterque ad

animi culturam, se esse sentiant progressae fortunae suae auctores praecipuos ; nam digni cives ipsi videntur, qui ad suarum rerum progressiones praecipuam conferant operam.

Itaque ad aequabiliter res oeconomicas in eadem civitate temperandas, opus est ut ii quoque, qui suis opibus consiliisque nituntur, pro virili parte, incumbant. Quin etiam qui praesunt, iuxta *subsidiarii officii principium,* sic privatorum hominum inceptis favere et auxiliari debent, ut inchoata opera, ubi res ferant, ipsis privatis civibus perficienda permittant.

Opportunum est hoc loco ad illud etiam mentem intendere, in non paucis nationibus disparia inter se admodum esse hinc agrorum exercendorum spatia, illinc incolarum numerum: cum aliae nationes inopia laborent civium, agris movendis abundent; aliae contra civibus affluant, egeant agris colendis,

Neque desunt rursus nationes, in quibus, licet solum uberrimas possit proferre opes, agricolae tamen sic rudibus atque obsoletis agrorum vertendorum rationibus utuntur, ut tantum fructuum percipere nequeant, quantum sit summis necessitatibus totius populi satis; ex contraria vero parte, in nonnullis civitatibus agricultura eatenus recentiori disciplinae obtemperavit, ut rusticorum fructuum copiam pepererit iusto maiorem, atque ideo universam rempublicam, quoad oeconomicas res, aliquo damno afficiat.

Res igitur in comperto est, tum mutuam omnium hominum coniunctionem, tum eorum fraternae sensum necessitudinis, Christi praeceptis conciliatae, hoc omnino desiderare, ut alii populi aliis adiutricem operam tribuant, actuosam scilicet et multiplicem, quam non modo bonorum, fortunarum, hominumque ipsorum facilius sequatur commercium, sed minores etiam inter varias nationes discrepantiae. Qua de re fusius infra dicturi sumus.

Hic tamen facere non possumus, quin profiteamur valde probari Nobis Instituti incepta, compendiariis litteris F.A.O. appellati, quod pertinet ad alendos populos et ad agriculturam provehendam. Huic enim Instituto id singulariter propositum est, ut mutuis populorum consensionibus obsecundet; ut rura ex nostrorum temporum normis in iis nationibus colantur, quae sint rebus oeconomicis minus auctae; ut denique populis subveniatur, cibariorum penuria laborantibus.

Verum nostris hisce diebus quaestio una fortasse omnium maxima haec affertur, quae nimirum necessitudines civitatibus in re oeconomica progressis cum civitatibus, quarum oeconomicae progressiones sint in cursu, intercedere debeant; quarum alterae vitae commodis fruantur, alterae vero praedura egestate laborent. Siquidem, cum mutua necessitudine homines, qui ubique sunt, ita hodie consocientur, ut in quandam et quasi unam domum Ínsitos sese sentiant, idcirco quibus nationibus saturitas copiaque sit omnium bonorum, ab iis status non est neglegendus aliarum, quarum cives in tantis versentur domesticis difficultatibus, ut egestate fameque paene conficiantur, neve iuribus praecipuis hominum propriis, ut oportet, frui possint; eo vel magis quod, cum civitates videantur cotidie magis aliae ex aliis quodammodo pendere, fieri non potest ut diu utilem pacem eaedem servent, si earum oeconomicae et sociales condiciones nimiopere ab aliarum discrepent.

Nos igitur, qui homines universos diligimus tamquam filios, Nostrarum esse partium arbitramur, hoc loco illud apertissime in medio ponere, quod alias monuimus : *In nos ad unum omnes cadere, quod populi tenuitate victus omnino vexentur.** [Quapropter] opus esse, ut in singulis, ut generatim in omnibus, praesertim autem in opulentioribus huius conscientia officii incitetur.*[41]*

. Ut facili coniectura prospicitur, utque Ecclesia semper graviterque monuit, officium egenis et miseris opitulandi catholicos homines cum maxime commovere iustum est, utpote qui membra sint mystici corporis Christi. *In hoc cognovimus caritatem Dei* — inquit Ioannes Apostolus — *quoniam ille animam suam pro nobis posuit: et nos debemus pro fratribus animas ponere. Qui habuerit substantiam huius mundi, et viderit fratrem suum necessitatem habere, et clauserit viscera sua ab eo, quomodo caritas Dei manet in eof*[42]

Quocirca libenti animo videmus civitates rationibus instructores, ad res gignendas idoneis, suppetias civitatibus a bonis imparatis ferre, ut ipsis minus arduum sit in melius suas mutare fortunas.

[40] *Allocutio* habita die 3 maii anno MDCCCCLX; cfr. *A.A.S.*, LII, 1960, p. 465.

[41] Cfr. *Ibid.*

[42] / *Ioann.* III, 16-17.

Cum pateat profecto omnibus, alias nationes edulibus bonis, ac maxime frugibus redundare, in aliis vero populares multitudines inopia et fame laborare, iustitia et humanitas postulant, ut opulentiores illae civitates subsidio egentibus civitatibus adsint. Quare bona ad hominum vitam necessaria vel omnino atterere vel profundere, tam adversus iustitiae quam. adversus humanitatis officia facit.

Non sumus plane nescii, sicubi bona abundantiora quam pro civitatis necessitatibus praesertim ex agris gignantur, inibi posse quibusdam civium ordinibus enasci detrimenta. Attamen ex hoc nequaquam sequitur, ut quae nationes bonis affluant, eae ad ferendam egenis ieiunisque opem, ubi peculiaris quaedam emergat necessitas, non astringantur; quin etiam illud est diligentissime curandum, ut ortae ex bonorum ubertate incommoditates, eaedem et imminuantur et aequa ratione a singulis civibus tolerentur viri tim.

Attamen his effectis non continuo e pluribus civitatibus tollentur stabiles egestatis famisque causae, quae in rudi quadam rerum oeconomicarum ratione plerumque ponendae sunt. Quibus ut remedium afferatur, omnes, qui dentur, aditus explorandi sunt, ut partim cives in artibus exercendis, in suisque obeundis muneribus egregie erudiantur, ut partim in possessionem eant pecuniarum, quibus iidem res oeconomicas provehant, viis et rationibus nostrae huic aetati accommodatis.

Nos nulla ex parte praeterit, quam penitus multorum in animis insederit, novissimis hisce annis, ea conscientia officii, suppetias esse ferendas civitatibus inopibus et haud satis idonea etiamnum rei oeconomicae supellectile instructis, ut apud eas res oeconomica itemque socialis expeditius progrediatur.

Ad quos optatos exitus ut pervehatur, videmus Consilia vel plurium nationum vel singulae cuiusque civitatis, videmus privatorum incepta et societates civitatibus eiusmodi operam praebere cotidie liber alius, artibus traditis ad res gignendas magis idoneis. Quare auxilia quam plurimis adulescentibus feruntur, ut in maximis Athenaeis civitatum magis progressarum studiis operam dantes, ad artes et ad disciplinas instituantur, cum nostrae huius aetatis rationibus congruentes. Addendum eodem illud est, quod sive argentariae ad omnes spectantes nationes, sive singulae nationes, sive privati cives iisdem civitatibus pecunias saepe credunt mutuas, quibus,

apud civitates opibus inferiores, plurium institutorum initium fiat, ad bona parienda aptorum : quod munificum consilium, hac oblata opportunitate, merita laude libentissimo, ornarnus. Optandum vero est, ut in posterum civitates opulentiores magis magisque connitantur, ut civitatibus sui profectus viam ingredientibus adiutricem operam navent, ad doctrinas, ad artes, ad res oeconomicas promovendas.

Qua de re Nostri officii munus esse ducimus aliquid hoc loco admonere.

Primum omnium prudenter esse factum videtur, si nationes, quae aut nihil aut paulum in rebus oeconomicis adhuc profecerunt, itineris summam perpenderint a nationibus initi, quae copia affluant bonorum.

Providum quidem consilium multaque necessitas flagitant, simul copiosior a efficere bona, simul aptiore via efficere. Pariter tamen et necessitas et iustitia requirunt, ut progenitae opes inter cives eiusdem reipublicae aeque dispertiantur. Quapropter enitendum est, ut res oeconomicae haud secus progrediantur atque rerum socialium rationes. Qui rursus processus aeque simul in agrorum, in machinalium industriarum, in cuiusvis generis ministeriorum provinciis efficiantur oportet.

Est hoc etiam omnium ante oculos positum, civitates, quarum oeconomicae progressiones sunt in cursu, certas quasdam easque manifestas saepe prae se ferre notas, quae aut ex propria loci natura, aut ex traditis a maioribus institutis humanitate plenis, aut ex peculiari quadam civium indole nascuntur.

Iamvero cum respublicae florentiores praesto adsunt rebuspublicis a fortunis inopibus, tum non modo vestigia eadem opus est habeant perspecta vereanturque, verum etiam provideant diligentissime ne, dum his nationibus operam ferant, eas velint ad imitandam suae vitae disciplinam adigere.

Praeterea civitates in re oeconomica progressae illud nominatim caveant necesse est, ne civitatibus egentioribus praestantes operam, eo spectent, ut publicarum rerum statum in suam ibi vertant utilitatem, in exsequendumque dominandi consilium.

Ad quod si quando contendatur, in medio est apertissime ponendum, ad illud re vera tum contendi, ut genus quoddam colonicae dicionis instauretur, quae, licet honesto tecta no-

mine, superiorem illam exoletamque dicionem exprimat, quam civitates multae recens exuerunt; quod quidem, cum necessitudinibus officiât, quibus aliae nationes attingunt alias, in discrimen omnium gentium tranquillitatem vocet.

Magna igitur necessitas itemque iustitia postulant, ut quae civitates cum ad artes tum ad negotia provehenda operam conferant, eaedem, quovis posthabito dominandi consilio, ita nationibus parum in re oeconomica progressis conferant, ut hae possint aliquando in rationibus qua oeconomicis qua socialibus per se ipsae proficere.

Quod si factum erit, non parum certe proderit ad omnium rerumpublicarum veluti communitatem iungendam, quarum singulae, sibi suorum iurium officiorumque consciae, pari ratione ad omnium populorum prosperitatem spectent.

Non est sane dubium quin, si in aliqua natione eodem tempore doctrinae, artes, res oeconomicae, et civium prosperitas processerint, tum ad humanum civilemque cultum eo loci multum utique collatum sit. Sed cuique persuasum esse debet j haec non summa esse bona, sed instrumenta tantummodo ad eadem bona adipiscenda opportuna.

Quam ob rem cum acerbo doloris sensu videmus, in quibus nationibus res oeconomicae profecerint, haud paucos inibi inveniri homines, quibus de iusto bonorum ordine nihil curae est; qui nimirum animi bona vel plane neglegunt, vel oblitterant penitus, vel ulla esse pernegant; interea dum disciplinarum, artium, rationum oeconomicarum progressiones acerrime expetunt, atque tanti externa commoda faciunt, ut ea plerumque pro summo suae vitae bono ducant. Ex quo consequitur ut, perniciosis insidiis opera ipsa non vacet, a florentioribus civitatibus ad inopum progressum collata; in harum enim nationum civibus, ex vetere tradito more, adhuc conscientia praecipuorum bonorum, quibus disciplina morum nititur, plerumque viget, eosdemque ad agendum movet.

Itaque qui integros horum populorum sensus quodammodo labefactare conantur, inhonestum quiddam iidem profecto admittunt. Quin immo hos sensus, praeter quam quod in honore habere dignum est, tum vero perfici et expoliri oportet, quippe in quibus veri nominis nitatur humanitas.

Porro Ecclesia divino iure ad universas pertinet gentes; quod re ipsa confirmatur, cum et ubique terrarum iam adsit, et ad omnes complectendos populos contendat.

Nunc autem, quos populos Christo aggregavit Ecclesia, iis utilitatis exitus non afferre non potest, sive ad res oeconomicas, sive ad sociales rationes quod attinet; quemadmodum et praeteritis temporibus et nostra hac aetate res gestae testantur palam. Nemo enim eorum qui christianum nomen professi sunt, promissum et receptum non habet, se civilia instituta pro virili parte esse perfecturum, summoque opere nisurum, non solum ne humana dignitas ullo modo deformetur, sed etiam ut, repagulis omne genus perfractis, ea omnia promoveantur, quae ad honestatem virtutemque alliciant atque conducant.

Ad hoc Ecclesia, cum in populi alicuius quasi venas vim suam inseruerit, idcirco neque est, neque se existimat institutum quoddam, eidem populo extrinsecus impositum. Id autem ex eo cadit quod, ubi Ecclesia adest praesens, ibi singuli homines in Christo vel renascuntur, vel resurgunt; qui vero vel renati sunt, vel resurrexerunt in Christo, iidem nulla umquam externa vi se sentiunt oppressos; immo potius, cum perfectam libertatem se esse adeptos sentiant, ad Deum libero impetu feruntur; atque ideo quidquid bonum honestumque sibi esse videtur, idem confirmant atque perficiunt.

Iesu Christi Ecclesia — quemadmodum Decessor Noster Pius XII dilucide monet — *utpote fidelissima almae divinaeque sapientiae custos, non ea certe nititur deprimere vel parvi facere, quae peculiares cuiusvis nationis notas proprietatesque constituant, quas quidem populi iure meritoque quasi sacram hereditatem religiose acerrimeque tueantur. Ea siquidem ad unitatem contendit, superno illo amore conjormatam et altam, quo omnes actuose exerceantur; non vero ad unam assequendam rerum omnium aequabilitatem, externam tantummodo atque adeo insitas vires debilitantem. Et curas omnes ac normas, quae facultatibus viribusque sapienter explicandis temperateque augendis inserviunt — quae quidem ex occultis cuiusvis stirpis latebris oriuntur — Ecclesia approbat maternisque votis prosequitur, si modo officiis non adversentur, quae communis mortalium omnium origo communisque finis exigant.*[43]

*' Litt. Encycl. *Summi Pontificatus; A.A.S.,* XXXI, 1939, pp. 428-429.

Atque magno cum animi Nostri gaudio cernimus catholicos homines, nationum cives opibus inferiorum, maximam partem ceteris civibus haudquaquam in contentione cedere, quam suae cuiusque civitates adhibent, ut in rebus oeconomicis et socialibus pro sua facultate progrediantur.

Ex altera vero parte, catholicos conspicimus, nationum locupleti orum cives, multa suscipere et conari, ut quam suae civitates civitatibus inopia conflictatis operam praebeant, ea ad rationes oeconomicas ac sociales provehendas plus plusque prosit. Qua in re illud valde probandum videtur, varia, multa, et ea quidem maiora in annos auxilia adulescentibus Africanis et Asiaticis mitti, ut in magnis Athenaeis Europae et Americae iidem litteris artibusque operam dent; magnaque cura ad omne officii munus homines instrui, in regiones opibus inferiores contendere paratos, ut illuc in suis artibus in suisque versentur muneribus.

Omnibus igitur dilectis filiis Nostris, qui ubicumque terrarum tanta sollertia germanas populorum progressiones incitantes, et civili cultui salutarem vim quasi inspirantes, perennem Ecclesiae sanctae virtutem efficacitatemque manifesto demonstrant, iis nimirum plaudentis gratique animi Nostri sensus declarare placet.

Novissimis hisce temporibus, illud in quaestionem venit saepenumero, quo modo rerum oeconomicarum rationes vitaeque sustentandae commoda componi possint cum aucta cumulatius hominum multitudine; idque sive ad universum terrarum orbem, sive ad nationes egestate laborantes quod attinet.

Itaque, quoad universum terrarum orbem, animadvertunt nonnulli, inita subductaque ratione consequi, ut hominum genus post aliquot decem annos longe frequentissimum futurum sit; cum res oeconomicae multo tardius sint processurae. Ex quo sunt qui colligant, nisi hominum procreationi aliquis statuatur modus, haud multo post, maiorem factum iri discrepantiam inter incolarum numerum et res ad vivendum necessarias.

In comperto autem est, ex rationariis civitatum minus bonis oeconomicis instructarum cogi, quoniam illuc aeque valetudinis tuendae et salutis recuperandae recentiores artes latius invectae sunt, ob eam causam cives, mortis periculis ab infantibus com-

modius depulsis, longiorem nunc habere vitae cursum; natorum autem hominum numerum, ubi iam frequens esse soleat, eundem ibidem esse pergere; saltem ad non breve futuri temporis spatium. Dum autem hominum numerus qui nascuntur numerum excedit eorum qui eodem anno mortem obeunt, interea progignendàrum rerum apparatus in huiusmodi civitatibus accessiones non accipiunt, incolarum multitudini congruentes. Ex quo parum est quod in egentioribus hisce rebuspublicis consuetudo victus nullo pacto proficit, ut potius deterior usque fiat. Quocirca, ne res ad extremum deveniat discrimen, sunt qui hominum conceptum ortumque vel subterfugiendum vel quoquo modo refrenandum esse putent.

Nunc si verum fateri volumus, quae in universo terrarum orbe inter natorum hominum numerum et rerum copiam intercedunt rationes, ex iis neque in praesentia parari neque propediem paratum iri graves hac de re difficultates intellegitur. Quae enim de eiusmodi causa componuntur argumenta, tam dubia ea sunt tamque controversa, ut nihil certi ex iis confici liceat.

Accedit, quod Deus, qua bonitate est et sapientia, pariter rerum naturae inexhaustam fere insevit gignendi facultatem, pariter hominem tanta ingenii ditavit acie, ut aptis instrumentis adhibitis is genitas res ad suae vitae usus necessitatesque vertere possit. Nimirum igitur ut quaestio, quae affertur, enodate dissolvatur, non ea profecto via consilii est invenienda, qua, praeter morum disciplinam a Deo statutam, item humanae ipsius vitae procreatio violetur; immo vero est elaborandum homini ut, usus artibus et doctrinis omne genus, naturae vires cognitas penitus habeat, iisque domine tur in dies latius. Ceterum ad hunc diem habiti in provinciis scientiarum artiumque processus, propemodum infinitam hac de re spem de postero tempore iniciunt.

Non latet profecto Nos, in certas oras atque etiam in civitates opibus inferiores, cum huius generis quaestionibus, incommoda etiam ex eo invehi saepius, quod res oeconomicae et sociales ita ordinatae sint, ut cives, in annos singulos frequentiores, domi habere nequeant unde alantur et sustententur; quodque populi non ita concorditer inter se coniunctos ostendant, ut oportet.

Sed ita sint sane res, profitemur tamen apertissime eas quaestiones sic poni atque dissolvi oportere, ut neque vias homo neque rationes sequatur, a sua dignitate aversas; quales ii tradere non verentur, qui hominem ipsum eiusque vitam ad materiam omni ex parte referendos esse opinantur.

Hanc quaestionem sic tantummodo dissolvi posse censemus, si rerum oeconomicarum et socialium progressiones cum singulorum civium tum universae humanae societatis servent et augeant veri nominis bona. Sunt nimirum, cum de huiusmodi agitur causa, in prima commendatione ea omnia ponenda, quae sive ad hominis generatim dignitatem sive ad cuiusvis hominis vitam pertineant, qua nihil sane potest esse praestantius. Est praeterea, in eadem causa, quaerenda mutua universarum gentium opera, eo spectans, ut, praeclara cum omnium utilitate, et rerum notitiae, et pecuniarum capita, et homines ipsi ordinatim possint ab aliis populis ad alios commeare.

Hac de re graviter pronuntiamus, hominis vitam tradi atque propagari opera familiae, in uno eodemque indissolubili nixae matrimonio, quod Sacramenti dignitate, ad christianos quod attinet, auctum est. Quoniamque hominis vita aliis hominibus consulto et cogitate traditur, sequitur idcirco, ut hoc agatur ad Dei praescriptiones, sanctissimas, firmissimas, inviolatas; quas scilicet nemo non agnoscere, non servare debet. Quocirca hac in re nemini omnium licet iis uti viis rationibusque, quibus vel arborum vel animantium vitam prorogare licet.

Etenim hominum vita pro sacra re est omnibus ducenda: quippe quae inde a suo exordio, Creatoris actionem Dei postulet. Itaque qui ab his Dei constitutis discedit, non solum Dei ipsius laedit maiestatem, et sibi humanoque generi imprimit dedecus, sed etiam civitatis suae vires intimas débilitât.

His de causis permagni interest, ut nova suboles, praeter quam quod disciplina humanitatis religionisque diligentius erudiatur — quod quidem ius officiumque est parentum — tum etiam in quibuslibet suae vitae factis se officiorum suorum maxime consciam praestet; atque propterea in familia quoque sibi condenda, et in liberis procreandis educandisque. Quibus liberis non solum stabilis fiducia inicienda. est in Dei Providentia, verum etiam animus firmissimus paratissimus-

que ad labores et incommoda perferenda, quae nemini devitare licet, qui dignum et grave illud susceperit munus, suam nempe sociandi cum Deo operam, cum in vita tradenda tum in prole •educanda: qua in extrema re nihil certe valet magis quam data ab Ecclesia praecepta supernaque auxilia; Ecclesiam dicimus, cuius, hanc etiam ob causam, ius est agnoscendum, suum libere exercendi munus.

Iamvero, ut in libro Genesis scriptum legimus, Deus, quibus ipse primum naturam tradidit humanam, iis duo dedit mandata, quorum alterum complet alterum: iussit videlicet initio: *Crescite et multiplicamini;*[44] iussit subinde: *Replete terram*, et subicite eam.*[45]

Quorum mandatorum alterum tantum abest ut ad rerum consumptionem spectet, ut eas potius assignet humanae vitae commodis.

Magna propterea cum animi Nostri maestitia in praesenti animadvertimus duo haec inter se concurrere contraria : ut nempe ex hac parte, rerum angustia tam obscure ante oculos exponatur, ut hominum vita miseria mediaque pene esse peritura dicatur; ut ex altera, sive recens invectae doctrinae, sive artium progressiones, sive rerum oeconomicarum ubertates in instrumenta vertantur, quibus ad extremam ruinam ad horribilemque necem adducatur hominum genus.

Providens Deus satis quidem bonorum hominum generi largitus est, quibus adiuti onera cum dignitate subeant, liberorum procreationi coniuncta: sed hoc vel non sine difficultate vel nullo pacto fieri potest, si homines, recto itinere lapsi pravaque affecti mente, instrumenta, de quibus diximus, contra humanam rationem, vel contra socialem eorum naturam, adeoque contra ipsius Dei consilia traducant.

Cum autem quae inter civitates convenerunt rationes, scientiarum et artium causa, in omni humanae communitatis regione artiores novissimo hoc tempore factae sint, ob eam rem oportet populi alii ex aliis magis magisque pendeant.

Quocirca alicuius ponderis quaestiones, quae hodie afferun-

44 *Gen.*, I, 28.
« *Ibid.*

tur, in provinciis sive doctrinarum et artium, sive rerum oeconomicarum et socialium, sive civitatis administrandae et cultus provehendi humanitatis, eae saepenumero, cum singulae unius reipublicae facultates excedant, plures atque aliquando omnes terrarum nationes ex necessitate quadam contingunt.

Ita fit, ut singulae civitates, etiamsi praestent cultu et humanitate, numero et sollertia civium, rationum oeconomicarum processu, copia bonorum, finiumque amplitudine, nequeant tamen, separatim a reliquis, praecipuas suas quaestiones per se ipsae congruenter dissolvere. Respublicae igitur, cum opus sit alias complere ac perficere alias, suis utilitatibus ea tantum condicione prospicient, si ceterarum utilitatibus simul prospexerunt. Quapropter civitates summa admonet necessitas, ut et bene conveniant inter se, et mutuam sibi operam navent.

Quod quamvis singulis hominibus, atque etiam omnibus populis, sit magis magisque in dies persuasum, homines tamen, atque in primis qui in publica re graviore pollent auctoritate, impares plerumque videntur ad binas eas res efficiendas, ad quas spectant populorum animi; idque non ex eo nascitur, quod populi idonea careant vel doctrinarum, vel artium, vel rerum oeconomicarum supellectile; sed quod verius alii aliis diffidunt. Re enim vera homines, atque continuo respublicae, se mutuo timent; nam altera civitas in timore est ne altera consilia ceperit opprimendi, neve eadem, temporis opportunitate oblata, callida huiusmodi exsequatur consilia. Quapropter civitates omnia quae usui sunt ad urbes sedesque suas defendendas parant, hoc est arma, quibus se velle uti confirmant, ut alias civitates ab impetu faciendo deterreant.

Ex quo plane conficitur, ut et hominum vires et naturae opes ad detrimenta potius quam ad utilitates humanae congregationis latissime a gentibus referantur; atque etiam cum singuli homines tum populi tam gravi afficiantur sollicitudine, ut a maiorum laborum susceptione retard entur.

Cuius causa rei ex eo proficisci videtur, quod homines, sed praesertim rerumpublicarum primores, in agendo alii aliter de vita sentiunt. Sunt enim, qui statuere audeant nullam esse veri rectique legem; quae externas res hominemque ipsum transcendat; quae sit prorsus necessaria, et ad universos pertineat homines; quae postremo sit aequabilis in omnes. Ita fit

ut homines, utpote quibus una eademque iustitiae lex omnibus nequaquam probetur, in nulla re possint plene ac tuto consentire.

Quamvis enim vocabulum *iustitia* et coniuncta verba *iustitiae iussa* per omnium ora ferantur, tamen voces huiusmodi non eandem apud omnes significationem capiunt : immo etiam saepissime contrariam. Quocirca cum sive *iustitiam,* sive *iustitiae iussa* illi primores appellant, non modo inter se de his nominibus non congruunt, sed ex iis saepe et multum inveniunt gravium contentionum causam; atque adeo in animum inducunt, nullum iam esse locum ad sua iura, ad suaque commoda obtinenda, nisi vim, gravissimorum semen maiorum, experiantur.

Ut mutua inter nationum principes fides constet et in eorum animis haereat magis, veri iustique leges primum agnoscantur et conserventur hinc atque illinc oportet.

At vero quae de moribus deque virtute sunt praecepta, ea nonnisi in Deo consistunt; quo remoto, necesse est eadem dissolvi penitus. Etenim homo non uno corpore constat, sed et animo, qui se rationis libertatisque esse compotem sentit. Atque ita compositus animus moralem legem omnino postulat, in religione innixam, quae longe melius quam alia quaevis externa vis aut utilitas valet ad quaestiones dissolvendas, quae vel ad singulorum vitam, vel ad civium coniunctiones attineant, quaeve aut singulas aut universas simul civitates contingant.

Tamen non desunt hodie qui profiteantur, tantopere doctrinis et artibus florentibus, homines posse, Deo posthabito, suisque unis solis viribus adiutos optimum humanitatis sibi parare cultum. Re tamen vera ob ipsas scientiarum artiumque progressiones delabuntur saepe homines in difficultates, ad omnes populos pertinentes, quas perrumpere solummodo poterunt, si Dei, hominis totiusque naturae auctoris et rectoris, debitam auctoritatem agnoscant.

Quod esse verum ipsi videntur ostendere scientiarum processus, in infinitatem propemodum patentes; ex quibus opinio in multorum inseritur animis, adeo mathematicorum scientias non posse in naturam commutationesque rerum penitus introspicere easque aptis declarare verbis, ut vix eas possint aspicere coniectura. Atque cum suis viderint oculis perterriti ho-

mines, ingentes vires, artibus machinisque exprimendas, sicut ad populorum commoda comparanda item ad labefactanda adhiberi posse, iidem coniciant oportet, res ad animum ad moresque attinentes ceteris omnibus esse anteferendas, ut scientiarum artiumque progressiones, non ad humani generis adducant eversionem, sed ad humanitatis cultum, tamquam causae adiuvantes, valeant.

Interea autem evenit, ut in civitatibus opulentioribus homines, bonorum externorum magis magisque inexplebiles, iam fictam imaginem e mente deponant vitae felicissimae hic in aevum degendae; evenit pariter ut homines, non tantum sibi sint conscii cotidie magis se humanae personae iuribus integerrimis et universis frui, verum etiam omni opera et ope enitantur ad rationes mutuo inter se contrahendas, certe aequabiliores, suaeque accommodatiores dignitati. E quibus rebus sequitur, ut in praesens homines suas facultates esse finitas incipiant agnoscere, atque quae sint animi studiosius quam antea expetere. Quae profecto omnia aliquam inicere spem videntur, fore ut non modo singuli homines, sed etiam populi ad multam eandemque perutilem sibi mutuo praebendam operam aliquando consentiant.

IV

Quoniam doctrinarum et artium progressiones, uti praeterito tempore ita hoc nostro, plurimum ad mutuas civium redundant necessitudines, opus esse idcirco videtur, necessitudines easdem, sive de singulis sive de universis civitatibus agatur, ad humaniorem conformari aequilibritatem.

Quam in rem multa cogitando inventa sunt et scriptis in medium prolata: quorum alia iam depulsa perinde ac sole nébula sunt; alia sunt hodie penitus iam immutata; alia minus atque minus hominum in praesentia illiciunt animos. Quod ex eo sane manat, quod vulgata haec opinionum commenta neque totum integrumque hominem contingunt, neque eius contingunt potiorem partem. Ea insuper missas faciunt haud dubias humanae naturae débilitâtes: ut morbos et dolores; quibus videlicet debilitatibus nulla rerum oeconomicarum et socia-

lium ratione, etsi ficta exquisitissime, omni ex parte remedium afferri posse manifestum est. Ad hoc, homines qui ubicumque sunt intimo quodam invictoque religionis sensu moventur, quem nulla umquam vel vis proteret, vel opprimet calliditas.

Falsissima enim quaedam nostris hisce diebus vulgata opinio illud fert ut, quem hominibus natura inseverit religionis sensum, is veluti commenticium quiddam aut imaginarium sit putandum; atque adeo ex animis evellendum penitus, utpote cum a nostrorum indole dierum et a procedente hominum civili cultu omnino discrepet. Immo vero, illa hominis ad religionem intima proclivitas convincit, hominem ipsum a Deo re vera esse creatum, ad eundemque tendere irrevocabiliter; ut apud Augustinum scriptum legimus: *Fecisti nos ad te, Domine; et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te.*[6]

Quapropter, quantumvis artes et res oeconomicae processerint, in terrarum orbe neque iustitia neque pax esse poterunt, quoad homines non sentient quantum in se dignitatis insit, quod a Deo creati sint et eiusdem sint filii; Deum dicimus, qui prima et extrema causa utique est habendus rerum omnium, quas creavit. A Deo discretus homo cum sibi tum aliis fit immanis; siquidem mutuae hominum necessitudines omnino requirunt rectam humanae conscientiae rationem cum Deo, cuiuslibet veritatis, iustitiae et amoris fonte.

Est sane cognitum perspectumque omnibus, in multis civitatibus, quarum nonnullae antiquitus christianorum doctrina excultae sunt, tot Fratres Aliosque Nostros, Nobis quidem carissimos, vexari saevissime, plures iam annos. Quod, cum prope ante omnium oculos ponat hinc vexatorum hominum excellentem dignitatem, illinc insectatorum diritatem exquisitam, id, quamvis hos nondum ad sanitatem reduxerit, multos tamen ad recogitandum de hac re movet.

Verumtamen nulla stultitia magis esse nostrae huius aetatis propria videtur, quam velle rerum terrestris huius vitae firmum utilemque ordinem statuere, necessario non subdito fundamento, hoc est, summo Deo posthabito; itemque hominis velle magnitudinem efferre, exsiccato fonte, unde illa emanat

« *Conf.* I. 1.

aliturque magnitudo : hoc est, retardato atque, si fieri posset, fracto animorum ad Deum impetu. At vero rerum eventus, qui nostro hoc tempore acciderunt, quibus quidem spes multorum sunt praecisae et non pauci sunt in luctum vocati, ii profecto confirmant quam vere scriptum sit: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant, qui aedificant eam.*[47]

Quam catholica Ecclesia doctrinam tradit et pronuntiat de hominum convictu ac societate, ea sine ulla dubitatione perpetua vi pollet.

Cuius doctrinae illud est omnino caput, singulos homines necessarie fundamentum, causam et finem esse omnium socialium institutorum; homines dicimus, quatenus sunt natura congregabiles, et ad ordinem rerum evecti, quae naturam exsuperant et vincunt.

E gravissimo huiusmodi principio, quo sacra humanae personae dignitas affirmatur et defenditur, praesertim superioribus hisce centum annis, Ecclesia sancta, sacerdotibus et laicis hominibus doctissimis operam ferentibus, luculente conclusit de re sociali praecepta, ad quae mutuae hominum necessitudines componantur: spectatis nimirum generalibus normis, congruentibus sive cum natura rerum et variis humani convictus condicionibus, sive cum praecipua huius temporis indole; quae propterea normae omnibus probari possunt.

Attamen hodie, si umquam alias, necesse est, eiusmodi praecepta, non solum cognita perspectaque habeantur, sed etiam ad effectum adducantur iis rationibus et modis, quae varius temporum locorumque status aut ferat, aut exigat. Quod arduum quidem, sed excelsum est munus; ad quod obeundum non solum Fratres filiosque Nostros, qui ubique sunt, hortamur, sed etiam egregie cordatos homines universos.

Primum omnium illud confirmamus doctrinam socialem, quam catholica Ecclesia profitetur, ab ipsa non posse disiungi doctrina, quam de hominum vita tradit.

Hac de causa, ut disciplinae eidem magis ac magis studeatur magnopere cupimus. In primis autem hortamur, ut ea, tamquam exigendum pensum, cum in catholicis scholis cuius-

47 *Ps.* CXXVI, 1.

vis ordinis tradatur, tum vero maxime in sacris Seminariis, quamvis Nobis notum sit, in nonnullis huiusce generis ephebeis id iamdiu egregie fieri. Optamus praeterea, ut haec de re sociali disciplina in indicem addatur religiosarum materiarum, quibus vel paroeciae vel consociationes laicorum apostolatui incitando suos erudiunt; modis omnibus in vulgus emanet, quos recentior induxerit aetas : hoc est, tum scriptis, quae vel cotidie vel in certos dies in lucem edantur; deinde libris de studiis doctrinae emissis, aut eruditorum aut vulgi captui aptis; denique radiophonicis et televisificis transmissionibus adhibitis.

Ut autem haec catholicae Ecclesiae doctrina de re sociali latius latiusque exeat in vulgus, multum operae curaeque filios Nostros e laicorum ordine conferre posse opinamur, si non modo eam addiscant ipsi ad eamque exaequent actionem suam, verum etiam studiose curent, ut eius vim alii quoque habeant perspectam.

Quibus plane persuasum illud sit, se numquam posse commodius ostendere hanc doctrinam et rectam et efficientem esse, quam si ostenderint eadem posse praesentes hac de re difficultates expediri. Hac enim via ad huiusmodi doctrinam eorum convertent animos, qui ei propterea hodie repugnant, quod illam ignorant; quin hoc etiam forsitan consequentur, ut istiusmodi homines aliquid ex eius luce aliquando hauriant.

Ast praecepta quaevis de re sociali, non tantum sunt in medio ponenda, sed etiam re ipsa usurpanda: quod potissimum valet de Ecclesiae doctrina, quae ad res sociales attineat; quippe cuius lux sit veritas, finis sit iustitia, vis princeps sit amor.

Vehementer igitur interest, ut filii Nostri, praeterquam quod praecepta de re sociali cognitione comprehendant, ad ea insuper educentur.

Cum enim christianorum institutio, ut expleta dici possit, ad cuiusvis ordinis officia pertinere debeat, idcirco necesse est, ut, eadem christifideles incitati, Ecclesiae praeceptis etiam actionem suam conforment, quae res oeconomicas et sociales contingat.

Nam si difficile per se ipsum est quidvis a ratione ad usum revocare, eo magis arduum est putandum in opere tentare ea-

tholicae Ecclesiae doctrinam de re sociali; idque has praesertim ob causas: quod videlicet in homine est insitus penitus amor suarum rerum incontinens; quod nostris diebus in hominum communitatem late eorum serpit doctrina, qui omnia attribuunt materiae; quod in difficili est interdum perspicere quid in re praesenti iustitia iubeat.

Quae cum ita sint, non satis est, si huiusmodi institutione homines doceantur, iuxta Ecclesiae praecepta, sibi esse christiano more agendum in regione rerum oeconomicarum et socialium, nisi pariter viae ipsis tradantur, quibus officium hoc suum congruenter exsequantur.

Huius vero generis institutionem non sufficere existimamus, nisi ad praeceptoris operam opera ipsius accedat erudiendi hominis, nisique ad traditam doctrinam addatur actio, experimenti causa suscepta.

Quemadmodum, ut proverbio fere increbruit, nemo condiscit libertate recte frui, nisi libertate recte usurpata, haud secus nemo novit iuxta catholicam doctrinam in re oeconomica et sociali agere, nisi reapse in eadem provincia et iuxta eandem doctrinam agendo.

Hanc ob causam in eiusmodi vulganda institutione magnae partes esse dandae videntur consociationibus apostolatui laicorum promovendo, iis praesertim quibus sit propositum, ut quod in re praesenti sit suscipiendum, id vim suam ex lege christiana omnino capiat; utpote quarum sodales e cotidiano harum rerum usu possint prius seipsos, postea iuvenes ad huiusmodi officia exsequenda melius informare.

A qua re non est alienum hoc loco in memoriam omnium, non minus potentiorum quam tenuiorum hominum, redigere, a vitae significatione, quam christiana sapientia tradit, voluntatem non posse ullo modo disiungi et sobrietatem servandi, et dura tolerandi, Dei gratia.

Sed hodie, pro, non paucorum occupavit animos immodicum voluptatum studium; quibus in omni vita nihil videtur esse magis quaerendum, quam inhiare voluptatibus, quam voluptatum explere sitim; ex quo gravia detrimenta, non solum in animos, sed etiam in corpora sine ulla controversia manant. Quam rem qui vel pro solius humanae naturae viribus iudicat, is fateatur opo.rtet, sapientis prudentisque esse, cum in rebus

omnibus consilium modumque adhibere, tum libídines refrenare. Qui vero rem ex divina lege existimat, is profecto non ignorat et Christi Evangelium, et catholicam Ecclesiam, et nobis traditam asceseos disciplinam postulare, ut christifideles acriter cupiditates compescant, vitaeque incommoda singulari patientia tolèrent. Quae virtutes, praeterquam quod firmam et moderatam comparant animi in corpus dominationem, subsidium etiam valens praebent, quo poenam luamus peccati, a quo, praeter Christum Iesum eiusque Matrem Immaculatam, nemo est vacuus.

Iamvero doctrinae praecepta, quae sunt de rebus socialibus, plerumque per tres hos gradus ad effectum adducuntur: primum quae sit vera rerum condicio circumspicitur ; deinde hic rerum status diligenti aestimatione cum praeceptis iisdem confertur; tum demum quid suscipi possit quidve suscipi debeat statuitur, ut normae, quae traditae sunt, pro temporum locorumque habitu, usurpentur. Qui tres procedendi gradus tribus hisce verbis : *aspic er e, iudicare, agere,* passim significantur.

Ex quo valde oportere videtur, hunc gerendarum rerum ordinem iuvenes, non tantum cum animo reputent, sed etiam, quoad fieri possit, in re praesenti servent; ne, quae didicerint praecepta, ea opinentur esse dumtaxat mente volvenda, et non opere pariter explicanda.

At vero. cum ad effectum haec praecepta sunt adducenda, fieri nonnumquam potest, ut vel ipsi catholici homines, et ii quidem mente sincera, in varias discedant sententias. Quod ubi contingat, sit nihilominus iisdem curae, ut simul mutuam inter se existimationem et observantiam servent atque testentur, simul rimentur ad quod collatis consiliis conspirare possint; ut quod necessitas flagitet, tempestive praestent. Caveant praeterea studiosissime, ne vires suas crebris exténuent contentionibus, neve per speciem quaerendi id quod sibi videatur optimum, illud interea praetermittant quod re vera efficere possint, atque ideo efficere debeant.

Sed catholici in muneribus exsequendis, ad res oeconomicas socialesve pertinentibus, homines non semel attingunt, qui secus atque ipsi de vita sentiunt. Quod cum evenit, ii qui catholicum profitentur nomen, maximopere prospiciant, ut

sibimetipsis semper constent, neve ad ea media consilia descendant, e quibus aut religionis aut morum integritas aliquid detrimenti capiat. Pariter tamen se tales praebeant, qui et aliorum sententiam aequa perpendant benignitate, et omnia ad utilitates suas non referant, et parati sint ad ea cum fide coniunctisque viribus efficienda, quae vel suapte natura sint bona, vel ad bonum conducibilia. At si forte contingat, ut de hac causa sacrae Auctoritatis ordines aliquid praeceperint vel decreverint, palam est huic sententiae esse ab hominibus catholicis proxime parendum. Ecclesiae enim non tantum ius et officium est, tueri principia ad religionem et ad morum integritatem spectantia, sed etiam pro sua auctoritate sententiam suam pronuntiare, cum de principiis iisdem agitur ad effectum adducendis.

Sed quae de institutione tradidimus praecepta, ea profecto in usu haberi necesse est. Quod ad eos filios Nostros potissimum pertinet, qui e laicorum ordine sunt; utpote quorum opera communiter versetur vel in terrestris huius vitae rebus efficiendis, vel in institutis, quae eodem spectent, condendis.

In quo honesto munere sustinendo opus est, ut laici homines, non modo suae cuiusque artis sint periti, suamque industriam ponant ex legibus ad propositum assequendum aptis, verum etiam agitationem suam conforment ad praecepta normasque Ecclesiae de re sociali; cuius sapientiae sincere fidant, cuius monitis more filiorum obtempèrent. Cum animis suis iidem considerent, nisi in vitae actione principia illa ac normae de re sociali diligenter ab ipsis serventur, quae Ecclesia dedit, quaeque Nosmetipsi confirmamus, tum et officia debita praetermitti, et saepe aliorum labefactari iura, et eatenus procedi nonnumquam posse, ut huiusmodi doctrinae imminuatur fides, quasi ipsa quidem sit optima, sed vi reapse careat ad dirigendam vitae actionem idonea.

Quemadmodum iam commemoravimus, nostrae huius aetatis homines tum naturae leges altius latiusque perscrutati sunt; tum instrumenta invenerunt, quibus naturae ipsius vires in suam redigant potestatem; tum opera perfecerunt neque perficere intermittunt, ingentia prorsus admirationeque digna. Verumtamen, dum conantur rerum externarum potiri easque in aliam mutare formam, in periculo iidem versantur, ne seipsos

neglegentia praetereant, neve animi sui corporisque vires extenuent. Quod eam iam Decessor Noster f. r. Pius XI acerba cum animi sui maestitia animadvertisse^ de eadem re ita in Encyclicis Litteris *Quadragesimo Anno* querebatur: *Atque ita labor corporalis, quem divina Providentia etiam post originale peccatum in humani corporis simul et animi bonum statuerat exercendum, in perversionis instrumentum passim convertitur: iners scilicet materia ex officina nobilitata egreditur, homines vero ibidem corrumpuntur et viliores ftunt.*[48]

Atque etiam Decessor Noster f. r. Pius XII iure profitetur, aetatem hanc nostram propterea ab aliis internosci, quod hinc doctrinae artesque ad immensum processerint, illinc homines a suae sensu dignitatis tantopere recesserint. Huius enim aetatis *illud esse absolutissimum, sed taeterrimum opus, hominem scilicet in ordine rerum naturalium in quendam giganta vertisse, in ordine vero rerum, quae supra natura sunt atque aeternae, tamquam in pomilionem mutavisse*[49]

Contingit igitur nostris diebus latissime, quod Psaltes ille de falsorum numinum cultoribus testabatur: hoc est, homines in agendo seipsos saepenumero neglegere, sua autem opera ita admirari, ut ea quasi numina colant: *Idola eorum sunt argentum et aurum, opera manuum hominum.*[50]

Quam ob causam, Pastoris studio incitati, quo universos prosequimur homines, filios Nostros vehementer hortamur, ut, dum sua munera traducunt, et ad propositum sibi finem contendunt, interea officiorum conscientiam in semetipsis torpere ne sinant, neve bonorum ordinem praecipuorum oblitterent.

Est sane in clara luce, Ecclesiam docuisse semper et docere, scientiarum artiumque processus atque ex his ortam prosperitatem reipsa esse ducenda in numero bonorum, eademque tamquam indicia existimanda esse humani cultus progredientis. At pariter edocet Ecclesia, de huius generis bonis ex vera ipsorum natura esse iudicandum: esse nimirum illa in instrumentorum loco habenda, quibus utatur homo, ut commodius finem optimum assequatur: ut nempe facilius seipsum possit

[48] *A.A.S.*, XXIII, 1931, p. 221 s.

[49] *Nuntius radiophonicus* datus in pervigilio Nativitatis D.N.I.C, anno MCMUII; cfr. *A.A.S.*, XXXXVI, p. 10.

[50] *Ps.* CXIII, 4.

meliorem facere, in ordine sive rerum naturalium sive rerum, quae supra naturam sunt.

Qua de causa magnopere velimus aures filiorum Nostrorum nullo non tempore vocibus personare Divini Magistri haec admonentis : *Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?*[51]

Quibus admonitionibus ea esse affinis videtur, quae ad requietem attinet, per dies festos capiendam.

Ut catholica Ecclesia dignitatem defenderet, qua homo est praeditus, quod a Deo creatus est, quodque ipsi animum Deus, imaginem sui, ingenuit, nullo non tempore praecepit, ut tertio Decalogi mandato : *Memento ut diem sabbati sanctifiées*[52] diligenter ab omnibus satisfieret. Ius enim et potestas Dei est homini imperare, ut, septimo quoque die, diem insumat in numini aeterno iustum debitumque cultum tribuendum ; insumat in mentem suam, negotiis vitae cotidianae omissis, ad bona caelestia erigendam; insumat in conscientiae suae rimanda secreta, ut cognoscat quo loco sint necessariae inviolabilesque suae cum Deo rationes.

Attamen homini quoque ius est et necessitas ab opere per intervalla cessare, non modo ut corporis sui vires a dura omnium dierum relaxet exercitatione, pariterque sensus honesto levamento avocet, sed etiam ut suae prospiciat unitati familiae ; quae quidem ab omnibus membris suis requirit, ut magnam retineant vitae consuetudinem serenumque convictum.

Coniuncte igitur religio, praecepta moralia, valetudinisque curatio flagitant, ut requies certo tempore habeatur. Catholica vero Ecclesia plura iam saecula decernit, ut hanc requietem christifideles die dominico servent, eodemque die Sacrificio Eucharistico intersint, quod divinae Redemptionis simul memoriam renovat, simul fructus hominum animis impertit.

Ast gravi cum animi Nostri dolore conspicamur, neque id improbare non possumus, multos, licet forsitan nolint plerumque sanctam hanc legem consulto conculcare, ab ea tamen discedere saepe saepius. Ex quo tamquam ex necessitate fit,

si MATTH. XVI, 26.

52 *Exod.* XX, 8.

ut carissimi Nobis operarii detrimenta capiant, cum ad animi salutem, tum ad corporis valetudinem quod attinet.

Itaque animorum corporumque utilitates spectantes, omnes homines, sive reipublicae praesunt, sive partes operum conductorum vel opificum agunt, quasi Dei ipsius verbis commonefacimus, ut hoc aeterni numinis et catholicae Ecclesiae praeceptum teneant, animoque reputent, se de hac re Deo hominumque societati rationem debere.

Sed ex his quae modo breviter tetigimus, ne quis colligat, filios Nostros, e laicorum ordine potissimum, se prudenter agere, si ad res, quae ad fluxam hanc vitam spectent, operam christianorum propriam remissius conferant; quin immo confirmamus huiusmodi operam impensiore in dies studio ponendam atque praestandam esse.

Ee quidem vera Christus Dominus, cum sollemnem illam precationem pro Ecclesiae suae unitate peregit, haec a Patre, discipulorum suorum gratia, expoposcit: *Non rogo, ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo.*[5z] Nemo igitur perperam sibi cogitatione fingat haec duo inter se pugnare, quae contra componi apte possunt: scilicet sui cuiusque animi perfectionem et praesentis huius vitae negotia, quasi quis a mortalis vitae operibus se removere necessario debeat, ut ad christianam suam perfectionem contendat, aut hisce negotiis vacare nullo modo possit, quin et hominis et christiani dignitatem propriam in discrimen adducat.

Verumtamen hoc plane congruit cum Providentis Dei consilio, ut homines sese excolant atque perficiant cotidiani eius exercitatione laboris, qui in rebus ad mortalem hanc vitam pertinentibus fere ab omnibus ponitur. Cuius rei causa, nostris diebus arduae hae sunt Ecclesiae partes : ad humanitatis nempe et evangelicae doctrinae normas progredientis huius aetatis cultum componere. Has vero Ecclesiae partes ipsa no-, stra aetas advocat, quin etiam flagrantissimis expetere videtur votis, non modo ut celsiora assequatur proposita, verum etiam ut adepta in tuto collocare valeat, sine sui detrimento. Quam ad rem, ut iam diximus, Ecclesia praesertim laicorum

53 IOAWW. XVII, 15.

hominum adiutricem operam poscit, qui hanc ob causam in humanis expediendis negotiis ita industriam suam insumere tenentur, ut, dum in alios conferunt officia, id, cum Deo per Christum animo coniuncti, faciant, ipsiusque Dei gloriae augendae causa faciant: quemadmodum praecipit S. Paulus Apostolus: *Sive ergo manducatis, sive bibitis, sive aliud quid facitis: omnia in gloriam Dei facite.*[5*] Et alibi: *Omne, quodcumque facitis in verbo aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu Christi, gratias agentes Deo et Patri per ipsum.*[55]

Quotiescumque autem humana agitatio atque instituta, quae in huius vitae rebus versantur, etiam ad animi profectum et ad sempiternam hominis beatitatem adiuvant, tum eadem censenda profecto sunt efficaciore vi pollere ad id ipsum obtinendum, ad quod suapte natura proxime spectant. Siquidem per omne tempus valitura est praeclara illa Divini Magistri sententia: *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam eius, et haec omnia adicientur vobis.*[56] Nam qui veluti *lux in Domino*[57] factus est, atque *ut filius lucis*[58] ambulat, is profecto tutiore iudicio percipit, quid ex iustitiae praeceptis sit agendum in variis humanae navitatis provinciis, atque etiam in iis, quae implicatiores habent difficultates ob immodicum, quo bene multi capiuntur, vel sui ipsorum, vel patriae, vel stirpis amorem. Addendum est quod qui christiana ducitur caritate, cum alios non possit non diligere, aliorum necessitates, aegritudines, gaudia tamquam sua ipsius aestimat; eiusque opera, quocumque in loco ponitur, est firma, est alacris, est humanitatis plena, est aliorum etiam provida utilitatum; quoniam: *Caritas patiens est, benigna est: caritas non aemulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quaerit quae sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati: omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet.*[59]

s* *I Cor.*, X, 31.
ss *Col.* III, 17.
se MATTH. VI, 33.
s? *Eph.* V, 8.
ss Cfr. *Ibid.*
sa / *Cor.*, XIII, 4-7.

Attamen hisce Litteris Nostris ante finem facere nolumus quam in memoriam vestram, Venerabiles Fratres, revocemus gravissimum verissimumque illud catholicae disciplinae caput, quo docemur nos mystici Iesu Christi corporis, quod est Ecclesia, esse viventia membra: *Sicut enim corpus unum est, et membra habet multa, omnia autem membra corporis, cum sint multa, unum tamen corpus sunt, ita et Christus.*[60]

Quamobrem magnopere adhortamur quotquot ubique terrarum numeramus filios, sive e cleri sive e laicorum ordine, ut plane sibi sint conscii quantum nobilitatis dignitatisque ex eo colligant, quod Iesu Christo, sicut viti palmites, coniungantur, secundum illud : *Ego sum vitis, vos palmites,*[61] et quod sibi liceat divinam ipsius participare vitam. Ex quo fit ut, si christifideles cum sanctissimo Redemptore mente animoque etiam tum coniuncti sint, cum in externas res suam impendunt operam, eorum sane labor Iesu Christi ipsius laborem quodammodo continuare videatur, ab eoque ducere vim et virtutem salutiferam: *Qui manet in me, et ego in eo,, hic fert fructum multum.*[62] Huiusmodi scilicet humanus labor ita evehitur atque nobilitatur, ut ad animi perfectionem homines, qui illum ponant, perducat, itemque ad christianae Redemptionis fructus ceteris impertiendos et quoquoversus propagandos conferre possit. Hinc etiam fit, ut christiana praecepta, quasi quoddam evangelicum fermentum, civilis societatis venas, in qua vivimus et operamur, pervadant.

Quamvis fatendum sit, saeculum hoc nostrum erroribus laborare praegravibus, et perturbationibus agitari vehementibus, contingit tamen aetate hac nostra, ut Ecclesiae operariis immensi pateant apostolici laboris campi, qui eximiam spem animis ostendunt nostris.

Venerabiles Fratres et dilecti filii, e maxime mirabilibus illis Leonianis Litteris exordium capientes, varias easque graves causas una vobiscum hactenus consideravimus, quae ad sociales nostrae huius aetatis rationes attinent; ex iisque normas ac praecepta conclusimus, quae vos enixe adhortamur, ut,

60 *I Cor.*, XII, 12.
61 IOANN. XV, 5.
62 *Ibid.*

non modo magnopere meditemini, sed ut etiam pro vestra cuiusque parte .elaboratis ut effecta dentur. Hoc enim si unusquisque vestrum forti animo praestiterit, fieri non poterit, quin non parum adiuvent ad regnum Christi hisce in terris constabiliendum, quod est: *regnum veritatis et vitae; regnum sanctitatis et gratiae; regnum iustitiae, amoris et pacis;*[63] ex quo aliquando ad caelestem illam beatitatem migrabimus, ad quam a Deo conditi sumus, quamque flagrantissimis expetimus votis.

Nam de doctrina agitur catholicae et apostolicae Ecclesiae, gentium omnium matris et magistrae, cuius lux illuminat, incendit, inflammat; cuius monitoria vox, utpote caelesti sapientia referta, ad omnia pertinet tempora; cuius virtus ad augescentes hominum necessitates, ad huiusque mortalis vitae curas et sollicitudines tam efficacia tamque accommoda semper adhibet remedia. Cum hac voce mirum in modum antiquissima concinit vox illa Psaltae, quae nostros non cessat confirmare et erigere animos: *Audiam, quid loquatur Dominus Deus: profecto loquitur pacem. Populo suo et sanctis suis et eis qui corde convertuntur ad eum. Certe propinqua est salus eius timentibus eum, ut habitet gloria in terra nostra. Misericordia et fidelitas obviam venient sibi, iustitia et pax inter se osculabuntur. Fidelitas germinabit ex terra, et iustitia de caelo prospiciet. Dominus quoque dabit bonum, et terra nostra dabit fructum suum. Iustitia ante eum incedet, et salus in via gressuum eius.*™

Huiusmodi sunt vota, Venerabiles Fratres, quae facimus in harum Litterarum clausula, ad quas Nostras de Ecclesia universa sollicitudines diu intendimus; facimus nimirum, ut divinus hominum Eeparator, *qui factus est nobis sapientia a Deo, et iustitia, et sanctificatio,, et redemptio,*[65] in omnibus et super omnia, per saeculorum decursum, dominetur, atque feliciter triumphet; facimus item, ut, recto socialium rerum ordine composito, gentes omnes et prosperitate, et laetitia, et pace tandem fruantur.

Quarum optabilium rerum veluti auspicium, paternaeque

63 *i„ Praefatione de Iesu Christo Rege.*
e* *ps.* LXXXIV, 9 ss.
es / *Cor.* I, 30.

voluntatis Nostrae pignus esto Apostolica Benedictio, quam vobis, venerabiles Fratres, et christifidelibus omnibus vigilantiae vestrae commissis, atque iis nominatim, qui admonitionibus hisce Nostris alacri voluntate respondebunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis Maii, anno MDCCCCLXI, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

An. et vol. LIII 12 Augusti 1961 (Ser. HI, v. III) - N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA APOSTOLICA

Ad E.mum P. D. Thomam tit. S. Mariae in Via S. R. E. Presbyterum Cardinalem Tienchensin, Archiepiscopum Pechinensem ac Apostolicum Administratorem archidioecesis Taipehensis, atque ad Exc.mos Episcopos ceterosque eiusdem Provinciae Ecclesiasticae Ordinarios, ob tres dioeceses in insula Formosa noviter erectas.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster ac Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quotiescumque Nobis occasio datur verba hortamentaque Nostra adhibendi ad christianorum communitates, sive singulas sive omnes, quae vel iampridem vel recens in territoriis Missionalium labore excolendis ad Evangelii lumen pervenerunt, vehementi sane paternoque solacio semper afficimur. Nihil enim iucundius, nihil gratius Summo Ecclesiae Pastori esse potest, quam Venerabiles Fratres, itemque clerum christiñdeliumque multitudines alioqui, qui in variis continentibus terris propalam demonstrant catholicam Ecclesiam ubertate vitae perpetuaque florere iuventa.

Cum recens novas dioeceses tres, hoc est Hsinchuensem, Tainanensem et Kaohsiungensem creaverimus in eo territorio, in quo Hierarchia Ecclesiastica iam constituta erat, atque tres novos Episcopos Sinenses iisdem dioecesibus praefecerimus, quos Nosmet ipsi in Patriarchali Basilica Vaticana, sollemni Pentecostes die, consecravimus, commisso

apostolico munere sacrum Evangelium nuntiandi omnibus gentibus, id opportunitatem Nobis praebet Apostolicas has Litteras ad vos dandi, Venerabiles Fratres, itemque ad clerum autochthonem et alienigenam ad ceterosque christifideles vigilantiae vestrae concreditos. Quod quidem facimus hoc ducti consilio, ut plus plusque gravitas ac momentum in luce ponatur earum rerum, quas decernere Apostolicae huic Sedi visum est ; siquidem materna eius sollicitudo eo semper spectat, ut Hierarchiae Ecclesiasticae constitutio par cotidie magis exsistat locorum necessitatibus, cum eiusdem sit officium catholicam fidem in istis plagis tueri atque dilatare.

Sacra Pentecostes sollemnia aptissima Nobis visa sunt ad munera Sancti Spiritus impetranda tribus Nationis vestrae civibus, quos tanto honore dignos putavimus. Ii autem, una cum Missionalium Praesulum agmine, qui a diversis ac longinquis orbis terrarum partibus convenerant, pulcherrimae sacrorum Pastorum coronae instar, luculentissime ostenderunt atque testati sunt, Iesu Christi Ecclesiam unam et catholicam esse, eamque errantes oves ad unum ovile et ad unum Pastorem,[1] episcopum animarum nostrarum,[2] summo studio impensaque cura advocare ; catholicam dicimus Ecclesiam, quae cum suapte natura possit omnes attingere homines eosque ad salutem perducere, potest etiam instaurare omnia in Christo,[3] hoc est populorum res omnes eorumque civilem cultum ; cuiusque denique est superna vi afficere audacis elatique huius saeculi progressus, atque universum hominum genus complecti illudque mystici Iesu Christi corpus efficere.

Divinus Redemptor cum apostolos suos misit in mundum universum,[4] palam demonstravit proprium ac singulare Ecclesiae munus eiusque nativum vigorem, simulque declaravit missionale opus ad eius naturam necessario pertinere. Siquidem opera Episcoporum, quos Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei,[5] inexhausti supernae gratiae ii fontes defluunt, qui, quasi irriguus ac salutaris amnis, in totum terrarum orbem manant. Ex quo consequitur, ut inter cetera Episcoporum lineamenta et dotes, illud emineat, ut iidem paternam in se referant imaginem. Hinc patet etiam quaenam vis insit praeclarae illi S. Pauli Apostoli senten-

[1] Cfr. *Io.* 10, 16.
[2] Cfr. *1 Petr.* 2, 25.
[3] *Eph.* 1, 10.
[4] Cfr. *Marc.* 16, 15.
[5] *Act.* 20, 28.

tiae : « Nam si decem millia paedagogorum habeatis in Christo : sed non multos patres. Nam in Christo Iesu per Evangelium ego vos genui ».[6]

Atque in primis vos, Venerabiles Fratres, hortamur, ut has gravissimas ac salutares veritates in memoriam ovium vigilantiae vestrae creditarum redigere ne omittatis. Scilicet debitum Omnipotenti Deo exhibere cultum cum eoque coniungi neminem posse, nisi per Iesum Christum; non posse vero coniungi cum Christo, nisi in Ecclèsia et per Ecclesiam, quae est mysticum eius corpus; non posse denique ad Ecclesiam pertinere, nisi per Episcopos, Apostolorum successores, cum Supremo Pastore coniunctos, qui successor est Petri.

Summo cum animi Nostri gaudio oculos convertimus ad dominicum istius insulae agrum evangelicis flavescentem messibus, quae, divini Creatoris munere, loci amoenitate tantopere praestat. Etenim per elapsi decennii spatium, in dioecesibus vestris res catholica felix cepit incrementum, quod attinet sive ad eorum numerum, qui catholicae religioni ascripti sunt, sive ad eos qui ad sacerdotalia munera capessenda divinitus sunt vocati, sive ad scholas institutas, sive postremo ad valetudinaria ceteraque caritatis incepta et opera excitata. Hoc autem catholicae religionis incrementum — quod divinae largitati tribuendum est atque concordi navitati sacrorum Pastorum Sinensium vel missionalium, sociam ferentibus operam sacerdotibus ex utroque clero, sacris virginibus, christianae doctrinae institutoribus, quibus ultro libenterque populus vester respondit — ne in oblivionem vos adducat, in ceteris nobilissimae Nationis vestrae dioecesibus tot eiusdem fidei fratres in aerumnosis rerum adiunctis versari, eorumque multos strenuam atque constantem, etsi tacitam, Iesu Christi et Ecclesiae fidelitatem coram universo mundo in exemplum profiteri.

Cum illos recogitamus dilectissimos filios, duplici de causa vehementer afflictamur : et quod ipsos aegritudines suscipere videmus ; et quod pessum data animadvertimus salutaria frugiferaque christianae vitae incepta et opera, quae quindecim ante annos illic excitata sunt, cum nempe Decessor Noster fel. rec. Pius XII in Sinis sacram constituit Hierarchiam; opera dicimus et incepta, quae tunc optimas videbantur portendere progressiones, nunc autem, pro dolor, oppressa iacent atque exarescunt.

At graviore etiam acrioreque dolore afficimur, ob earum catholicarum

[6] *1 Cor.* 4, 15.

communitatum sortem, ex quibus tristes ad Nos perferuntur nuntii, quos malimus esse fallaces : scilicet nonnullos debiles infelicesque filios Nostros — uti Ecclesiae inimici dictitant, non sine insidiis, neque sine male dissimulato gaudio — palam asseverare, se velle ad Catholicam pertinere Ecclesiam, coniunctione non servata cum eius aspectabili capite, Romano scilicet Pontifice, itemque testari, se indemne catholicae fidei patrimonium servare velle, fundamento temerario ausu reiecto, hoc est petra angulari a Iesu Christo posita.

Nobis placet, qui paterno caritatis affectu universos filios Nostros amplectimur, fiduciam atque spem alere, res eo miseriae revera non processisse; atque ideo cotidie Divino Redemptori supplicamus, ut benigne velit eorum mentes illustrare, eorumque animos obnubilatos forte atque vacillantes flexanima gratia sua salubriter percellere. Quamobrem a severioribus monitis abstinemus omnesque etiam atque etiam ad Deum enixe exorandum invitamus.

Dum autem tot curis sollicitudinibusque commovemur, peculiare solacium capimus ex eo quod Nobis licuit tribus Sinarum Praesulibus episcopale conferre munus ; in quo quidem cernere iuvat veluti novum testimonium, novum indicium novumque auspicium.

Id enim hinc testatur, Apostolicam Sedem semper constanterque sollicitam esse de veri nominis bono Sinensis populi, cuius tres filios ad episcopalem dignitatem nuper evexit; illinc testatur, gentem vestram animi propensione moveri ad christianam amplectendam fidem, quae a natione vestra nequaquam aliena est, ut falso nonnulli affirmant, cum potius idonea sit ad nobilissimis celsissimisque vestratium animi necessitatibus satisfaciendum.

Pastores illos vestros sacerdotii plenitudine Nosmetipsi eam etiam ob causam augere voluimus, ut palam ac manifesto confirmaremus vinculum illud artissimum, quo totius terrarum orbis episcopi cum Beati Petri Successore coniunguntur^ non solummodo quod christianae veritati, cuius ipse est custos, fideliter adhaerent, sed quod etiam eius supremae atque immediatae iurisdictionis potestati subduntur, ipsi a Christo Iesu collatae.

Denique in illis sacris ritibus a Nobis celebratis auspicium inest, fore ut Sinensis Ecclesia revirescat ; quod — ut persuasum est Nobis — tunc feliciter continget cum, Divino Redemptore clementer donante, in immensis patriae vestrae regionibus iterum Evangelium nuntiare poterunt paciferi Christi operarii, quorum apostolicum studium in Sinensium

christifidelium animis excolendis, qui sive in dioecesibus vestris sive in longinquis terrarum orbis partibus degunt, vos alere ac fovere non cessabitis.

Haec animo prospicientes atque huiusmodi caritatis flamma flagrantes, quae ad universam gentem vestram spectat, pergite, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, impensiore usque studio atque alacritate contendere — vobis adiutricem ferentibus operam missionalibus ex exteris nationibus, qui de Evangelii causa tam egregie meriti sunt — ut Christi verbum latius usque propagetur ac veluti evangelicum fermentum permanet ad Dei filiorum multitudinem, quae pulcherrimam incolunt insulam vestram.

Dum multas ad Deum admovemus preces ac vota facimus, ut vos, clerum populumque vestrum semper benigne aspiciat, efficiatque — auspice Beata Virgine Maria Sinarum Regina ac Patrona — ut lectissima ista dominici agri pars cotidie magis floreat, incrementa capiat, fructusque edat salubérrimos, vobis, Venerabiles Fratres, et gregibus unicuique vestrum" commissis, Apostolicam Benedictionem paterna caritate impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, anno mdcccclxi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CALBAYOGANAE

(BORONGANENSIS)

Partito territorio dioecesis Calbayoganae, nova conditur dioecesis « Boronganensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod sacri Calbayogani Praesules saepe faciendum censuerunt, nuncque venerabilis Frater Salvator Siino, Archiepiscopus titulo Pergensis et in Insulis Philippinis Apostolicus Nuntius a S. Sede expostulavit, ut scilicet partito Calbayoganae Ecclesiae territorio nova ex eo constitueretur dioecesis, visum est Nobis ad effectum adducere, bona spe ductis ut novus rerum ordo nonnihil ad animorum bonum conducat. Post auditum igitur venerabilem Fratrem Emmanuelem Dei Rosario, Episcopum Calbayoganum sententiamque rogatos venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales Sacro Consilio Consistoriali praepositos, eorum consensu suppleto qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, apostolica Nostra potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Calbayogana territorium separamus orientalis et meridionalis regionis insulae vulgo Samar cognominatae, ex eoque novam dioecesim condimus *Boronganensem* appellandam, quae iisdem terminabitur finibus ac paroeciae e quibus coalescit, prout in praesens uniuntur, id est : Borongan, Maydolong, Llórente, Hernani, Gral.MacArthur, San Julián, Sulat, Oras, San Policarpo, San Ramón (Arteche), Hipapad, Gamay, Dolores, Can-Avid, Taft, Guiuan, Sulangan, Balangiga, Giporlos, Quinapondan, Salcedo, Matarinao, Villareal, Talalora, Calbiga, Pinabacdao, Santa Rita, Basey, et Osmeña. Novae huius dioecesis sedes episcopalis in urbe vulgo Borongan appellata erit, cathedra vero Episcopi in curiali templo ibidem exstante Deo in honorem Nativitatis B. Mariae Virginis dicato, quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis evehimus, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Eadem sane iura Episcopo facimus, cui tamen congruas obliga-

tiones imponimus ; in his autem id memorare placet esse nempe eum una cum sua Ecclesia metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Caebuani obnoxium et suffraganeum. Mensam episcopalem, quam vocant, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte oblata, cathedraticum, quod vocant, atque bonorum pars quae ad normam canonis 1500 C. I. C. dioecesi Boronganensi obveniet. Sacerdotes insuper qui, his Litteris ad effectum deductis, in Boronganensi dioecesi vel beneficium vel officium habeant, eidem censeantur adscripti; ceteri veri clerici ei in qua legitimo domicilio degant. Ad regimen, administrationem quod attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, sede vacante, cetera eiusmodi id fieri censemus quae Codex Iuris Canonici iubet. Volumus etiam ut Canonicorum collegium condatur, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas ; quod si statim fieri nequeat, Consultores dioecesani deligantur, qui consilio et opera Episcopo praesto sint. Curet autem Boronganensis Ordinarius ut Seminarium saltem minus in sua sede condat pueris excipiendis et ad sacerdotium conformandis, ad normam iuris communis atque Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex eo lecti iuvenes Romam mittantur, Philosophiae ac Theologiae disciplinis imbuendi. Acta denique et documenta quae ad novam dioecesim quoquo modo pertineant, ad eiusdem Curiam episcopalem mittantur, ibique religiose in tabulario asserventur. Ceterum has Nostras Litteras exsequendas curabit venerabilis Frater Salvator Siino, quem diximus, vel per se ipse vel per alium, dummodo sit vir in ecclesiastica dignitate constitutus, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Insulis Philippinis praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint

subscripta^ eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo secundo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

• £ß MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 6.

II

FLORIDENSIS
(TACUAREMBIANAE)

Quibusdam territoriis a dioecesi Floridensi separatis, nova dioecesis constituitur « Tacuarembiana » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod impiger ac providus agricola facit, cum ramum ex arbore recidit ut fecunda virtute fertilem in alia agri sui parte serat, novosque olim eosque laetissimos fructus colligat, idem et Nos, quibus divino consilio datum est universam Ecclesiam regere et administrare, facimus, cum aliam ex alia dioecesim constituimus : spem enim certam ànimo concipimus fore ut, si alicuius Ecclesiae pars proprii curis Episcopi concredatur, suique iuris fiat, fides atque religio incrementa magna suscipiat. Quam ob rem, cum venerabilis Frater Raphaël Forni, Archiepiscopus titulo Aeginensis et in Re publica Uruquariana Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede expostulaverit ut partita Floridensi

dioecesi nova excitaretur, Nos, sententia audita venerabilis Fratris Michaelis Paternam, Archiepiscopi titulo Achridensis eiusdemque ad usque recens tempus Episcopi Floridensis, consilioque expetito a venerabilibus Fratribus Nostri S. R. E. Cardinalibus S. Congregationi Consistoriali praepositis, re bene cogitata, haec decernimus ac iubemus, Nostra usi apostolica auctoritate. A dioecesi Floridensi territorium separamus civilium regionum quae apud vulgus Departamentos de Taquarembó et Rivera cognominantur, ex iisque novam dioecesim condimus, cui nomen erit *Tacuaremliiana,* **quae iisdem finibus terminabitur ac regiones quibus efficitur, ut sunt per civilem legem constitutae. Cuius novae dioecesis caput urbs Tacuarembó erit, in qua Episcopus commorabitur, cathedra in templo S. Fructuosi collocata, quod profecto ad cathedralis gradum tollimus, datis honoribus et privilegiis congruis. Placet porro conditam dioecesim eiusque Praesulem esse Sedi metropolitanae Montisvidei subiectos et suffraganeos sicut et eius Archiepiscopo. Tacuarembianus Antistes cathedrale Canonicorum Collegium condat, ad normas aliarum Litterarum Apostolicarum, quae a Nobis dabuntur. Interim autem, ne virorum prudentissimorum consilio careat, consultores dioecesanos eligat, qui scilicet a suo munere cessabunt, Canonicis constitutis. Item Seminarium saltem minus construat, pueris ad Sacerdotium vocatis excipiendis. Ex quibus qui meliores fuerint, Romam mittantur, in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophia atque sacra Theologia imbuendi. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient : populi collationes, Curiae proventus, bona quae dioecesi obvenient per bonorum Sedis Floridensis divisionem ad normam canonis 1500 C. I. C. Censemus etiam ut, his Litteris Nostris ad effectum adductis, eo ipso Sacerdotes ei dioecesi addicantur tamquam proprius clerus in qua officium aut beneficium habeant; ceteri vero clerici ei, in qua legitimo domicilio degant. Acta postremo et documenta quae ad constitutam Ecclesiam quoquo modo spectant, cito ad eius Curiam episcopalem mittantur, religiose in tabulario asservanda. Ceterum, has Litteras Nostras venerabilis Frater Raphael Forni exsequendas curet, vel is quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis potestatibus. Cum vero rem peregerit, documenta exarari iubebit, eorumque exempla sincere conscripta ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si eo tempore, alius eidem Nuntiaturae Apostolicae praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effica-

citati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo secundo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R: E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CIV, n. 56.

III

SAIGONENSIS - KONTUMENSIS

(MYTHOÊNSIS - DALATENSIS)

Diviso territorio archidioecesium Saigonensis et Kontumensis, novae conduntur dioeceses « Mythoënsis » et « Dalatensis » appellandae.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, qui Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praesunt, post auditum quidem dilectum Filium Marium Brini, Apostolicum in Indosina Delegatum, facien-

dum censuerunt, ut scilicet partito Saigonensis et Kontumensis Ecclesiae territorio, novae exinde constituerentur dioeceses saeculari clero Vietnamensi concredendae, laeto animo adprobantes, Nostra summa auctoritate fieri iubemus ; spes enim est ut hoc animorum bono feliciter cedat. A territorio igitur archidioecesis Saigonensis civiles districtus seiungimus quos vulgari sermone vocant Long-An, Kien-Tuong, Kien-Phong et Dinh-Tuong eosdemque in dioecesis formam redigimus *My-tìio'ènsis,* **ab urbe « My-tho », nuncupandae. Ex eadem Saigonensi Archidioecesi districtus civiles separamus quibus nomen Tuyen-Duc, Lam-Dong et Phuo-Long, qui una cum districtu Quang-Duc, quem e territorio dioecesis Kontumensis dividimus, novam dioecesim efficient,** *Dalatensem,* **ex urbe ((Dalat » cognominatam. Post hanc divisionem Saigonensis archidioecesis e sequentibus civilibus districtibus constabit, quos vulgari sermone vocant : Gia-Dinh, Phuoc-Tuy, Bien-Hoa, Long-Khanh, Phuoc-Thanh, Binh-Duong, Binh-Long, Tay-Ninh atque ex insula cui nomen Con-Son. Decernimus insuper ut novae erectae dioeceses metropolitanae Sedi Saigonensi sint obnoxiae, atque saeculari, qui dicitur, Vietnamensi clero concredantur. Eisdem insuper eorumque sacris Praesulibus omnia iura facimus, onera et obligationes imponimus quae catholici orbis dioecesium eorumque Pastorum sunt propria. Haec voluntatis Nostrae decreta exsequenda curabit dilectus Filius Marius Brini, quem diximus, vel ille qui eo tempore quo ad effectum operis veniendum sit Apostolicae Delegationi in Indosina praeerit, facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, si opus sit, dummodo ecclesiastica dignitate praeditum. Qui vero rem perfecerit, onus habebit factae territorii divisionis novarumque dioecesium constitutionis documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittendi.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-

stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Boma, apud S. Petrum, die vicesimo septimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

GREGORIUS P. Carel. AGAGIANIAN
S, C. *de Prop. Fide Praefectus*

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco <p Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 21.

IV

CANTHOËNSIS
(LONGXÜYENSIS)

Detractis quibusdam territoriis e dioecesi Canthoënsi, nova dioecesis constituitur, « Longxuyensis » cognominanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christi mandata persequentes, qui ad lacum Tiberiadis Petrum, Apostolorum Principem, sacratissimis vocibus iussit et agnos pascere gregis et oves, id nitimur ut christifidelibus, quorum omnium divino consilio et voluntate Magistri constituti sumus, qua meliore ratione fieri potest consulamus. Quam ob rem, cum venerabilibus Fratribus Nostri S. R. E. Cardinalibus Sacrae Congregationi Fidei Propagandae

praepositis, audito ante quid dilectus Filius Marius Brini, Apostolicus in Indosina Delegatus, hac de re çenseret, visum sit Canthoënsem Ecclesiam esse dividendam ex eaque novam dioecesim esse excitandam, Nos rebus magna consideratione reputatis, de Nostra apostolica potestate haec decernimus ac iubemus. A territorio dioecesis Canthoënsis civiles provincias detrahimus quas populari sermone An-Giang et Kien-Giang appellant; quibus terris accedente etiam insula Phu-Quoc, novam dioecesim condimus, a principe regionis urbe *Longxuyensem* cognominandam, a cleroque saeculari, quem dicunt, Vietnamensi regendam atque administrandam. Sedes novae circumscriptionis in civitate, vulgo Long Xuyen appellata, erit, in qua cathedram suae dignitatis Episcopus collocabit. Insuper statuimus ut nova Ecclesia Longxuyensis Sedi Saigonensi suffraganea sit, quam Sedem hac ipsa die ad metropolitanae auctoritatem eveximus. Ad regimen quod attinet, item ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, ad iura et obligationes cleri et populi aliaque huiusmodi, ea omnia serventur, quae codex Iuris Canonici statuit. Censemus praeterea ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exitum deductae fuerint, omnia documenta et acta quae ad novam dioecesim respiciant, ad eius Curiam mittantur, ibique religiose custodiantur. Ceterum has litteras Nostras dilectus Filius Marius Brini, quem commemoravimus, exsequi studebit, vel per se ipse, vel per alium, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Re autem peracta, documenta exarentur, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittantur. Quod si alius eo tempore Delegationi Apostolicae Indosinensi praesit, hic mandata Nostra persequatur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit Mes, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die quarto et vicesimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

GREGORIUS P. Card. AGÁGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 23.

V

S. LUDOVICI POTOSIENSIS - HUEJUTLENSIS
(VALLIPOLITANAE)

Detractis quibusdam territoriis a dioecesibus S. Ludovici Potosiensis et Huejutlensi, nova dioecesis conditur « Vallipolitana » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum rectus rerum ordo, quo singula quaeque aptis disponuntur et accommodatis locis, ad bonum adipiscendum maxime conducat, libenti animo accepimus quae venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis et in Republica Mexicana Apostolicus Delegatus, de ecclesiastica rerum ordinatione sollicitus, ab Apostolica Sede expostulavit, ut scilicet dioecesium S. Ludovici Potosiensis et Huejutlensis amplis partitis territoriis, nova ex iisdem constitueretur dioecesis, Vallipolitana appellanda. De sententia igitur venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis Consistorialibus praepositorum, post auditos quidem venerabiles Fratres Aloisium Cabrera Cruz, S. Ludovici Potosiensis Episcopum, et Emmanuelem Iosephum Yerena et Cämarena, Huejutlensem Episcopum, Nostra summa potestate, consen-

suque suppleto eorum qui aliquod ius in hoc negotio habeant, haec statuimus' atque iubemus. A dioecesi S. Ludovici Potosiensis integrum territorium detrahimus sequentium municipiorum, quae lingua vulgari sic cognominantur : Ciudad Valles, Alaquines, Aquismon, Cárdenas, Ciudad del Maiz, Coxcatlan, Huehuetlan, Lagunillas, Rayon, San Antonio, Santa Catarina, P. A. Santos (Tancanhuitz), Tamasopo, Tàmpacan, Tampomolon, Tamuin, Tancuayalab, Tanlajas, Tanquian, Alfredo M. Terrazas ; a dioecesi autem Huejutlensi integrum territorium detrahimus municipiorum lingua vulgari cognominatorum San Martin, Tamazunchale, Xilitla. Quibus terris novam dioecesim efficimus, *Vallipolitanam* nomine, quae iisdem limitibus terminabitur ac municipia simul sumpta quibus constat, prout in praesens exsistunt. Novae scilicet dioecesi finitimae erunt : ad septemtrionem dioecesis Tampicensis, ad orientem dioeceses Tampicensis et Huejutlensis, ad meridiem dioeceses Huejutlensis et Queretarensis, ad occidentem dioecesis S. Ludovici Potosiensis. Vallipolitanae dioecesis Sedes in urbe vulgo Ciudad Valles appellata ponetur, in qua Episcopus domicilium suum statuet, cathedra in templo B. V. M. Immaculatae de Guadalupe collocata, quod ad dignitatem cathedralis templi evehimus, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Propria sane iura et insignia Episcopo damus, cui etiam congruas obligationes impohimus. Decernimus etiam ut nova dioecesis eiusque Praesul metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Monterreyensis sint obnoxia ; item in ea Canonicorum collegium condatur, iuxta normas per alias sub plumbo Litteras edendas ; si tamen id ad praesens fieri nequeat, indulgemus ut Consultores dioecesani deligantur, qui consilio et opera Episcopo assint. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient : Curiae emolumenta, fidelium oblationes et ea bonorum pars quae ad normam canonis 1500 C. I. C. nuper constitutae Sedi obveniet. Gravi obligatione obstrictus curabit Episcopus Seminarium saltem minus condere, ad iuris communis normam atque leges Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur philosophiae atque sacrae Theologiae disciplinis in Pontificio Collegio Pio Latino Americano imbuendi. Sacerdotes qui, his Litteris ad effectum deductis, in Vallipolitana dioecesi vel beneficium vel officium habeant, eidem censeantur ascripti; ceteri vero clerici ei in qua legitimo degant domicilio. Ad regimen, administrationem quod attinet, item ad electionem Vicarii Capitularis Sede vacante, cetera eiusmodi, normas Iuris Canonici fieri censemus. Volumus denique ut cum dioecesis constitutio facta fuerit, documenta et acta quae ad eam quoquo

modo pertineant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique religiosa cura in tabulario asserventur. Ceterum has Litteras Nostras venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem memoravimus, exsequi studebit, vel per se ipse, vel per alium, dummodo ecclesiastica dignitate ornatum, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius eidem Apostolicae Delegationi praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has yero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant iri ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectavèrit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo septimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C IV, n. 72.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris cathedralis Varsaviensis archidioecesis ecclesia afficitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Propugnaculum Fidei merito habetur templum cathedrale Varsaviense, Sancto Ioanni Baptistae sacrum, et a saeculo xni **trahens originem, quo ut ecclesia exstitit paroecialis. Haec, rogatu Ianussii, principis Mazoviae, a Bonifatio Pp. IX, Decessore Nostro, collegialis aedis honore aucta fuit et, cum caput Regni Poloniae Cracovia esset Varsaviam translatum, templum Regnum Polonorum evasit, cum Aula eorum coniunctum. Qui Reges donis id munificentissime locupletaverunt, in quibus commemoranda est imago a Iacobo Palma iuniore, praeclaro artifice Italo, eleganti manu depicta, et simulacrum Christi cruci aûixi, quod, in Norimbergensium sculptorum officina effictúm, magna Christifidelium pietate excolitur. Eadem in ecclesia Ioannes III Sobieski pro victoria e Turcis apud Vindebonam parta publicas Deo gratias egit. Neque praetermittendum, in templo hoc perinsigni, quod anno** mdcclxxxxvii **cathedralis ecclesiae titulo est condecoratum, Achillem Ratti, Apostolicum tunc in Polonia Nuntium, postea ad pontificalis honoris fastigium provectum, Archiepiscopum esse consecratum. Haec vero domus Dei, religione, rerum gestarum memoria et artificiosis operibus illustris, cum maximum et cruentissimum bellum non ita pridem saeviret, misere deleta est atque eiecta, tamen post cladem invicta Praesulum populique catholici pietate ad artis Gothicae rationem refecta et restituta. Memor igitur praeteritarum laudum cupiensque hoc religionis et fidelitatis Polonorum veluti monumentum amplo honoris titulo, Nostro beneficio, ornare, Dilectus Filius Noster Stephanus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Wyszyñski, Archiepiscopus Varsaviensis, Nos rogavit, ut ecclesiam praedictam Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum cathedralem Varsaviensis archidioecesis ecclesiam ad dignitatem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis,**

quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Ianuarii, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia Sancti Pauli Apostoli Bononiae decoratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Bononiae in urbe florentissima templum surgit paroeciale Sancto Paulo Apostolo dicatum, quod mole, structurae genere artisque operibus ita commendatur, ut in praecipuis ecclesiis, quae ibi sunt, locum obtineat. Quod ab Ambrosio Mazenta, Clericorum Regularium Sancti Pauli, Barnabitarum sodale, inter annos MDCVI et MDCXI eleganti manu aedificatum est, ea mente, ut in ipsa urbe Bononia, ubi anno MDXXXIII idem Ordo a Clemente Pp. VII, Decessore Nostro, erat probatus, Doctoris gentium honori monumentum erigeretur spectabile, et anno MDCCXLII a Legato Benedicti Pp. XIV, item Decessoris Nostri, sollemni ritu consecratum. Non est quin admiratur imagines summa colorum venustate depictas, opera scilicet artificum non obscuri nominis, veluti Alexandri Algardi, qui Sancti Pauli martyrium luculenter efiinxit, Ludovici Carracci, Ioannis Francisci Barbieri, « Guercino » vulgo nuncupati. Est autem in maxima huius templi laude ponendum, quod religionis sedes est insignis, quippe in qua sacra soleant eo, quo par est, cum decore celebrari et pietas erga Beatam Mariam Virginem Lapurdensem impensissime colatur. Praeterea Sanctorum Caelitum reliquiis affluii et supellectile vasisque, divinis ritibus aptis iisque admodum pretiosis. Cum vero religiosi sodales Barnabitae, qui in eiusdem ecclesiae ministeriis versantur, sibi proposuisset in hac sibi com-

missa paroecia annum Paulinum sollemnibus celebrare ob xix revolutum saeculum ab adventu Sancti Pauli in Italiam, simulque cccl expletum annum a praeclaro hoc templo perfecto divinoque cultui accommodato, Dilectus Filius Noster Iacobus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Lercaro, Bononiensis Archiepiscopus, hoc consilium probans ex animo uberemque fructuum copiam inde exorituram confisus, Nos rogavit, ut laudatam Sancti Pauli ecclesiam nomine ac iure Basilicae Minoris augeremus. Quibus precibus libenter auditis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, ecclesiam, Deo in honorem Sancti Pauli Apostoli Bononiae consecratam, titulo ac dignitate *Basilicae Minoris* **afficimus et decoramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxvii mensis Ianuarii, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Titulus ac privilegia Basilicae Minoris cathedrali ecclesiae Sarsinatensi conferuntur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Templum princeps Sarsinatense, Deiparae Virgini ab Angelo salutatae et Sancto Vicinio sacrum, antiquitate insigne est ac nobile, quippe quod a saeculo ix repetatur, structurae genere, utpote basilicae exhibens formam, atque religione, cum ibi corpus eiusdem Sancti Vicinii, primi Episcopi, pia fidelium alacritate, qui aliunde etiam eo se conferunt, excolatur, et sacra a frequenti clero soleant fieri eo cum decore, qui cathedralem ecclesiam decet. Hoc

vero templum, egregium propter partium cohaerentiam, colümnis et arcubus pulcherrimum, ea aetate, qua architectandi ornandique ratio, quam « barocam » appellant, invaluit, ita immutatum est, ut prior species obsolesceret. Tamen studio et industria Venerabilis Fratris Caroli Bandini, Sarsinatensis Episcopi, sumptu non modico atque etiam adiutrice opera civilium potestatum, omnium votum demum proximis hisce annis impletum est, scilicet ut templum ad pristinam revocantur venustatem. Preces igitur Canonicorum quoque Collegii, ceterorum sacerdotum populique fidelis significans, idem Antistes sacrorum Nos rogavit, ut ecclesiam cathedralem, quae supra dicta est, Basilicae Minoris nomine ac iure honestaremus. Quibus precibus libenti animo concedentes, Nos, e Sacrae Bituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sarsinatensem cathedralem ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae et Sancti Vicinii consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae templis eodem titulo insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum : irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII **mensis Ianuarii, anno** mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris cathedralis ecclesia Tolentina honestatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Urbis Tolentini templum princeps ob antiquitatem eximiam, egregia, quibus ornatur, opera artificiosa et religionem, qua praecellit, merito dilaudatur. Haec enim ecclesia, Sancto Catervo Martyri olim dicata, a pervetusta repetitur aetate estque

adeo a maioribus traditae pietatis monumentum quoddam singulare. Qui ibi asservatur, sarcophagus, prioribus aevi christiani saeculis adscribendus, documento est Sanctam Septimiam ibi sacram aedem perfecisse. Post urbem turbulentis illis temporibus, quibus barbari in Italiam invadebant, eversam, templum, anno scilicet dlxxxxviiii, **commissum esse perhibetur monachis ex Ordine Sancti Benedicti; anno deinde** mcclvi **ad artis Gothicae rationem refectum, a Iulio Pp. II, Decessore Nostro, creditum est Canonicis Regularibus Lateranensibus, qui usque ad annum** mdcccxix **ibi manserunt, quo Canonicorum Collegio Tolentino fuit attributum. Quae nunc conspicitur, ecclesia anno** MDCCCXXX **est restituta, cum dioecesim Sanctus Vincentius Strambi sacra regeret potestate, et ab eius in munere successore consecrata anno** MDCCCXXix, **addito titulo Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae.Est autem structurae artisque genere insignis, quod praestantium veterum hominum architectandi ornandique rationem imitatur, et perpulchris operibus illustris, in quibus imagines sunt memorandae, quas Bernardinus Betti, vulgari cognomento « Pinturicchio » appellatus, in parietibus et camera udo illitis coloribus depinxit. Propter has igitur, quibus celebratur, laudes templum publicis Nationis Italicae monumentis est merito accensitum. Venerationi autem Christifidelium ibi proposita sunt corpora Sanctorum Catervi, Septimiae et Bassae, sarcophago inclusa, qui omnium consensu probatur. Praeterea ritus divini a Collegio Canonicorum recte peraguntur neque deest sacra supellex pretiosa atque exculta. Quibus omnibus permotus, Venerabilis Frater Silvius Cassulo, Maceratensis et Tolentinus Episcopus, qui preces etiam Tolentini Canonicorum Collegii Nobis significavit, preces ad nos admovit, ut templum praedictum Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota libenti animo implentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum cathedralem eiusdem Tolentinae dioecesis ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in Caelum Assumptae et Sancti Catervi Martyris consecratam, ad dignitatem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus eodem nomine honestatis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudican-**

dum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII **mensis Ianuarii, anno** mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

V

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia Sancti Dominici in urbe Perusia insignitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Urbis Perusiae ornamentum singulare esse cognoscitur templum Sancto Dominico sacrum, egregium scilicet monumentum religionis artisque opus. Cuius aedificatio est quidem anno mccciv **incohata, tamen in multum tempus producta, quandoquidem solum anno** mcccclix **evenit, ut a Pio Pp. II, Decessore Nostro, consecraretur atque ita divinus cultus ibidem institueretur. Diuturno vero hoc temporis spatio amplissima moles evasit, cuius cameram praealtae pilae latericiae sustinebant. Cui operi nobili deinde gravia illata sunt damna tormentis bellicis aliisque rebus adversis; ad quae sarcienda iterum iterumque studium contulere artifices, quos inter memorandus est Carolus Maderno, qui interiorem partem reiecit ad architectandi ornandique rationem, aetatis suae propriam. Nunc vero, auxilio etiam civilium auctoritatum, quae publicis praesunt monumentis, non modico cum labore et industria templum est denuo restitutum. Habent ibi admirationem imagines pictae venuste, signa affabre sculpta, fenestra raro artificio distincta, scamna chori, opere vermiculato insignia, sacra supellex pretiosa. Est autem imprimis prae Nobis ferendum religionem ibi coli studiose, quippe cum imago Beatae Mariae Virginis <(a Voto », quae appellatur, Perusinorum Christifidelium animos vehementer ad se convertat eorumque exacuat pietatem, et Dominiciani Sodales, quibus est ecclesia credita, divinorum rituum splendori diligenter consulant. Volens autem laudatum hoc studium religionis ipsiusque templi decorem augere, Venerabilis Frater Raphael Baratta, Archiepiscopus Perusinus, precibus quoque obsecundans Sodalium ex Ordine Fratrum Praedicatorum, quos diximus, Nos rogavit, ut praeclarae huic ecclesiae nomen et ius Basilicae Minoris pro Nostra benignitate concederemus. Quae vota libenti animo explentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra**

deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Deo in honorem Sancti Dominici, Confessoris, in urbe Perusia consecratam, ad dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine decoratis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die iii mensis Februarii, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

Ad Exc.mum P. D. Iosephum Beran, Archiepiscopum Pragensem, quinquagesimo eius Sacerdotii vertente natali.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tuus quinquagesimus sacerdotii natalis postularet sane, ut tibi summa cum laetitia gratulationes et bene ominantis animi sensum promeremus. At, pro dolor, status diuturni coacti otii, in quo versaris, maestaeque relegationis, quam iam diu pateris, a Nobis id poscit, ut te maerentem solemur, te adflictum erigamus. Consolatoria autem verba, quae te, Venerabilis Frater, addecent, ex Evangelio sumimus : « Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum ... Gaudete et exsultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis x».[1]

Ad te ire vellemus! Acerbae Nobis aegritudini est, quod una cum filiis tuis praesentes non possumus anniversariam sacerdotii tui memoriam celebrare, res a te gestas replicando atque in lumine ponendo

[1] *Matth.,* **5, 10, 12.**

sacerdotii tui longum operosumque decursum, quo elabente, populo tuo virtutis exemplis praeluxisti.

Novimus fidei studium, alacritatem ingenii, navitatis sollertiam, quibus, caelesti iuvante ope, tam diuturni in sacro ministerio exercendo temporis spatia piae operae fructu et meritis tibi ditasti. Primum in urbe Praga religionis doctor fuisti in litterario ludo magistris instituendis ; tum in altiorum disciplinarum magisterio pastoralis theologiae disciplinam tradidisti; postea Seminarii Maioris moderator effectus, ad iuventutis mentes moresque conformanda et ad bonam spem Ecclesiae complendam sacerdotum parando cohortes diligentiam viresque contulisti. Postremo vero flagrante bello, ut officii conscientia poscebat, ut allevarentur miseriae et animi adversis rebus adflicti christiana fortitudine munirentur, intrepidus vacasti ; et perpessus es dura.

A proximo Decessore Nostro fel. rec. Pio XII ad Pragensem archiepiscopalem sedem evectus, quam S. Adalberti inditum nomen ac magnanima virtus décorant, nulla intermissa mora, ut lapsa restauraren tur, atque bello illatae ruinae repararentur, asseriusti te strenue. At te in emolumentum et decus Ecclesiae et rei civilis multa et laude digna molientem, ii qui anteferre voluerunt iniuriam iustitiae ab episcopalibus aedibus amoverunt et in reconditum domicilium relegarunt, ubi, decem iam annos, frustra cupis ad desideratissimi custodiam gregis redire.

Heu, quae tu sustines, acerba et aspera, consecutio quaedam sunt tot illarum asperitatum, in quibus tua versatur patria.

In Cecoslovachia, ut, pro dolor, in aliis quoque regionibus, contra Ecclesiam iniqua rerum condicio perseverat : praeter alia, religiosae congregationes catholicae ac sodalitates prohibitae ; liberae scholae abolitae ; catholica scripta prelo edi vetantur ; christianae institutioni omnigena impedimenta obiciuntur; atheismi propalatio certa ratione et semper novis formis, gliscente studio, praesertim inter iuvenes, ingravescit ; plerique sacrorum Antistites in sui muneris perfunctione praepediti, aut in vincula coniecti, aut in abdita loca relegati ; aeque dura ecclesiastici viri perpetiuntur, ex quibus multi in carcerem detrusi aut in exsilium missi, alii vero opificum vitam agere coguntur, ita ut sacris operari nequeant.

In ista tristissima rerum condicione, in isto quod evolvitur nefasto consilio, ut ex credentium animis fides eradicetur, vehementer maeremus, quod, quinquagesimo vertente sacerdotii tui natali, Nobis non licet paternae vocis ad te sonum mittere, verba, paterni solacii et ominis nuntia, directo tibi destinare.

Quidquid est, bene gestarum rerum conscientia te erigat : non culpa, sed virtus te prostravit; nec inania et fructu arida erunt inoperosa silentia, quibus celaris, iniuria, quam pateris, inmerita poena, qua mulcaris. In sinu terrae marcescens frumenti granum edet aristam, auream maturabit messem.

Gum id non detur, ut Nos ipsi te adeamus et una cum filiis tuis afferamus tibi sertum votorum et laetitiae sanctae, supplici prece invocamus beatissimos Sanctos Caelites, quos ista pernobilis christiana regio et veneranda Pragensis archidioecesis pepererunt, S. Ludmillam, S. Venceslaum, S. Adalbertum, S. Procopium, S. Ioannem Nepomucenum, ut festivo te hilarent occursu atque gratulabundi circumstent.

Quod ad Nos attinet, benevolenti animo te prosequimur Deumque adsidua prece oramus, ut qui est « pater misericordiarum, et Deus totius consolationis »,[2] gratiae supernae praesidio te communiât, te recreet, ad tranquillae pacis usuram te post procellas et certamina servet.

Quorum caelestium munerum auspicem tibi, Venerabilis Frater, atque clero et christifidelibus Pragensis archidioecesis, necnon universae Cecoslovachiae, paternae voluntatis testem et ad celsiora assequenda incitamentum, Apostolicam Benedictionem perlibenter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Maii, anno MCMLXi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

n

Ad Rev.mum D. Anselmum Albareda, Abbatem O. S. B., Apostolicae Bibliothecae Praefectum, quinto et vicesimo exeunte anno ex quo eo munere fungi coepit.

IOANNES PP. XXIII

Quinque implenti lustra, ex quo a fel. rec. Decessore Nostro Pio XI Apostolicae Bibliothecae Praefectus creatus es, tibi, dilecte fili, cupimus grati et bene ominantis animi Nostri sensum proferre.

Institutum moremque secutus eorum, qui antea in officiosa tibi concredita provincia elaborarunt, Ioannis Mercati et Eugenii Tisserant, Sacro Purpuratorum Patrum Collegio postea ascitorum, diligentia, usu et experientia rerum, sollertia spectabilis, tibi non pepercisti, at evigilanti

[2] *2 Cor. i,* 3.

custodiae, honori et incremento Bibliothecae istiusmodi prospieeres. Nam in eius moderatione, in eius amplificatione et ornatu, in novae supellectilis provisu tua versata est cura et, quod potissimum est, in ubertim prosequendas doctorum voluminum editiones incubuisti, ut istinc christianae humanitatis cultus lumen longe lateque erumperet. Nos qui remoto iam tempore Bibliothecam istam frequentare consuevimus, ut historicis indagationibus Nos daremus, atque ideo cum ea familiariter diu usi sumus, recens cum sedem eius invisimus animum suaviter moveri sensimus tum ob veterum rerum recordationem, tum ob praeclara, quae istic ad rem deducta sunt, ad cognitiones pervie et facile hauriendas utilissima.

Ex ipsa egregie impensa sollicitudine tua suave enascitur solacium eique aptatur puris purum optabile praemium.

Quid dulcius procul a strepente et illecebröso saeculo *sapientum templa serena* habitare, et ex tot disciplinarum et artium amplissimo thesauro pretiosiorem auro multigenam libare sapientiam?

Quod diu igitur peragis, integra virtute et confirmatis viribus prosequere : meditatione et lectione adsidua Christi bibliothecam pectus tuum redde;[1] virtutisque cultor, et regulae Sancti Benedicti legiferi Patris tui, quam pio studio collustrasti, ad celsiora usque validum gressum affer.

Hae imo e pectore ominati tibi, dilecte fili, et universis, qui adiutores tui in Vaticana Bibliotheca officia persolvunt, Apostolicam Benedictionem impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die xn mensis Iunii anno mcmlxi.

IOANNES PP. XXIII

III

Ad Em.mum P. D. Eugenium S. R. E. Cardinalem Tisserant, Episcopum Ostiensem, Portuensem et S. Rufinae, quinque lustra implentem ex quo Sacra Romana honestatus est Purpura.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Hoc mense quinque conduntur lustra, ex quo fel. rec. Decessor Noster Pius XI te Sacra Romana Purpura decoravit, amplissimum honorem

[1] Cfr. S. Hieronymus, *Epist. LX,* Migne P. L. XXII, 595.

tribuens meritis, quae elegantia exquisitae doctrinae et diligentia operae, praesertim ut Apostolicae Bibliothecae Praefectus, tibi comparaveras.

Quam fauste redeuntem anniversariam memoriam nolumus silentio praeterire, quin tibi, Venerabilis Frater Noster, gratulationes et salutares adprecationes promamus. Hoc autem perlibenter facimus, cum magni aestimemus recónditas litteras, quas colis, scientiam et copiam rerum, qua polies, navitates, quibus alacer ingenio et viribus vacasti et vacas. Nam praesertim a secretis Sacri Consilii Ecclesiae Orientali praepositi et Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae Antistes diligentiae plenam operam impendisti.

Scitu fuit Nobis iucundum percipere te hisce in adiunctis rerum in Gallicae Academiae sodalium numerum asciri, quod quidem honoris fastigium famam et existimationem praeclaram assecutis raro tribui solet. Gaudemus Nobis, gratulamur tibi, gratulamur Patrum Purpuratorum Collegio, cui primus antistas, et Patriae tuae, cui arcto vinculo recordationis et affectus devinciri Nos sentimus.

Laudata virtus ut matutino rore generosa arbor aspersa crescere consuevit. Id tibi ominamur et cupimus, ut, de insignibus conlatis tibi beneficiis Deo gratias persolvens, sincerae fidei studio, sapientia, bonorum inceptorum utilitate, omni decore et ornamento animi magis magisque crescas, et nova tibi merita adicias usque locupletiora.

Divinorum autem munerum auspicem tibi, Venerabilis Frater Noster, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xv mensis Iunii, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

IV

Ad Exc.mum P. D. Martinum Ioannem O'Connor, Archiepiscopum titulo Laodicenum in Syria, Pontificii Consilii Rei Cinematographicae, Radiophonicae ac Televisificae praepositi Praesidem, quinto et vicesimo vertente anno, ex quo Pius Pp. XI Litteras Encyclicas « Vigilanti cura » edidit.

IOANNES PP. XXIII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Nostra Patris et Pastoris sollicitudo iam ab inito Summo Pontificatu ad graves eas quaestiones sive sociales, sive morales, sive religiosas, ut opor-

tuit, spectavit, quae catholicis hominibus exsisterent e prógressis machinalibus èt liberalibus artibus, ad recentissimas rationes vocum imaginumque communicandarum aptatis et fictis;[1] hominesque universos, qui vel pro praecipuo munere suo in huiusmodi versarentur rebus, vel in civitate principes agerent, cunctosque generatim christifideles officiorum commonefecimus, quae ex processibus huius generis in eos redundarent.

Sed hodie peculiari quodam eventu movemur ad salutaria nonnulla ingeminanda monita de usu machinae illius summopere allicientis, quam cinematographeum vocant. Hisce enim diebus quintus supra vicesimum completur annus, postquam Decessor Noster fel. rec. Pius XI ad Episcopos Foederatarum Americae Septemtrionalis Civitatum Encyclicam eam Epistulam dedit, quae a verbis incipit *Vigilanti cura/* **quaeque de re cinematographica est.**

Atque primum omnium animo gratissimo prosequimur huius Decessoris Nostri memoriam, qui, cum pro amplitudine mentis suae reperta omnia ab homine praeclare intellegeret, non modo exposuit utilitates, quas inventum hoc afferret, sed diligenter etiam admonuit de periculis, quae ex eo nascerentur, nisi in singularis hominis perfectionem, in totiusque humanae consortionis germanas commoditates verteretur.

Catholicam enim Ecclesiam, utpote quae, licet perenni floreat iuventa, rerum tamen prudentia vetere et excellenti praedita sit, non praeterit profecto quos fructus cinematographicum inventum praebere possit homini, cuius natura animi corporisque relaxationem identidem postulat ; et quod cotidianae occupationibus vitae exercetur, et quod novas numquam non appétit notitias suique humanitatis cultus incrementum. Eodem tamen tempore Apostolica haec Sedes animadvertit quae discrimina confici possint sive universae hominum societati, sive singulis hominibus sive potissimum adulescentibus ex taeniolis illis cinematographicis. Nam quandoque id scaenae genus : *ut cupidinum ... libidinumque laudes efferunt, ita vitiorum occasionem praebent; iuvenes e recto itinere transversos agunt; ducendae vitae rationem fucata lucis specie proponunt, capessendae perfectionis consilia infuscant atque debilitant;*

[1] Cfr. Epist, ab Eminentissimo Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis, die 4 Novembris anno 1958, datam ad Praesidem Consilii rei cinematographicae radiophonicae ac televisificae praepositi; Litteras *Boni Pastoris* Motu proprio datas die 22 mensis Februarii anno 1959, *A. A. S.* LI, 1959, pp. 188-187 ; Litt. Encycl. *Ad Petri Cathedram,* datas die 29 mensis Iunii, anno 1959, *A. A. S.* LI, pp. 500-501.

[2] Cfr. *A. A. S.* XXVIII, 1936, pp. 249-263.

castum denique amorem, matrimonii sanctitatem, atque intimas domestici convictus necessitudines r estinguunt[3]

Verumtamen Ecclesia mater hactenus satis non habuit ostendere quid in hoc rerum genere accideret ; sed labores etiam et conatus eorum adiuvit, incitavit, coetuum, quibus esset propositum, ut qui spectacula eadem pararent, morum vererentur disciplinam.[4] Cumque Apostolica haec Sedes haberet plane perspectum, privatorum hominum posse quandoque studium languere.[5] Coetus constituendos ea de causa curavit, ut, cum in singula quaque natione, tum in omnibus universe civitatibus, in huiusmodi coepta inspicerent ;[6] cum eadem Apostolica Sedes eo semper spectaverit, ut christianae religionis quasi fermentum iniceretur in hanc spectaculorum provinciam, quae, licet difficultates facesseret et discrimina, spem tamen etiam ostentaret non mediocris utilitatis.[7]

Quibus Coetibus Decessor Noster f. r. Pius XII praefecit Pontificium Consilium rei cinematographicae ac televisificae praepositum,[8] cui Tu, Venerabilis Frater, tanto studio tantaque prudentia praees, cuiusque Nosmetipsi et novam suppeditavimus supellectilem et munera amplifica vimus.[9]

Non est sane ineompertum Nobis, per horum viginti quinque annorum spatium, et multos egregios viros, et varios Coetus in unaquaque natione rei cinematographicae cognoscendae conditos, et maxime Consilium Catholicum eidem rei apud omnes nationes moderandae, praeclaram impendisse operam ut, quantum fieri posset, huius exempli spectacula perficerentur, ad morum, ad humanitatis, ad eruditionis rationem quod attineret; factum tamen esse non semel, ut, vel ob alicuius loci vel ob omnium simul locorum adiuncta, conatuum eorum sane laudandorum exitus diu non tenerent.

Haud equidem ignoramus, mala erroresque, quibus haec nostra laborat aetas, pro dolor, ipsam cinematographicam artem inficere; ex qua quidem non solum ad pravos mores et ad lubrica vitia illecebrae, iuvenilibus praesertim animis, haud raro oriuntur, verum etiam quandoque

[3] ***Ibid.* pp. 255-256.**

[4] **Cfr. *ibid.* p. 252.**

[5] **Cfr. Orationem a Pio XII P. M. habitam de taeniolarum cinematographicarum genere summo; *A. A. 8.* XLVII, 1955, p. 506).**

[6] **Cfr. Encycl. Litt. *Vigilanti cura,* 1. e., pp. 261-263.**

[7] **Cfr. Litt. Encycl. *Miranda prorsus; A. A. S.* XXXXIX, .1957, pp. 783 et 804-805.**

[8] **Cfr. Litt. Encycl. *Miranda prorsus,* 1. c. pp. 768 et 805.**

[9] **Cfr. Motu proprio *Boni Pastoris,* 1. c. p. 185.**

insidiae struuntur sanctissimis religionis officiis, quibus sublatis, ipsa humanae consortionis fundamenta labant.

Nihilominus in praesens cernere etiam est, cinematographica spectacula, etsi iuvenes plurimum alliciant, non tamen eorum tempus et vires totas absorbere, cum eorum plurimi ad nobilia gymnica certamina et ad multiplices optimarum artium formas cotidie magis animum intendant. Quin immo, ex quibusdam coetibus, in quibus taeniolae cinematographicae ostentan tur de iisque publicae ineuntur disceptationes, manifesto patet, in dies magis contendi, ut haec ars, quae plurimum ad perniciem valet, eadem ad animi culturam educationemque una cum honesta delectatione adhiberi possit.

Quas res Nobiscum recogitantes, quae tantopere sollicitum tenent paternum animum Nostrum, facere non possumus, quin te enixe adhortentur, Venerabilis Frater, ut omni ope laudandos eos Nostrorum dilectissimorum filiorum nisus confirmare pergas, qui salubri christianae religionis afflatu cinematographicam artem informare contendunt, ab eaque arcere student spectacula, quae bonis moribus detrimentum afferant; quos quidem filios probe novimus eo honestatis sensu perduci, qui suam vim suumque robur ex immutabilibus divinae legis principiis haurit, atque ad reprobandum fronte non pavida impellit, quidquid ab eiusdem divinae legis normis discedit.

Siquidem gravis momenti causa agitur, utpote quae spectet ad christifideles plenius edocendos atque educandos, in eorumque mentes rectas iniciendas opiniones; ita quidem ut iidem christiana ratione cinematographica spectacula sibi deligant, ac fidenti obsequentique animo iis iudiciis obtempèrent, quae de eorumdem spectaculorum honestate in vulgus edunt probati viri, qui ab ecclesiastica auctoritate in sua cuiusque natione Officiis, quae ad rem pertinent, praepositi sunt.

Ac praeterea catholici viri agendo studiaque promovendo actuosiore usque navitate in disciplinas incumbant, quae humani animi investigationem attingunt, itemque educandi artem, rem criticam, rationem venustatis recte intellegendae, quoad quaestiones quae e cinematographica arte nascuntur ; quae omnia requiri necessario videntur, ut catholicae religionis vis quam primum ac proxime ipsa cinematographica spectacula pertingat.

Quos uberes salutaresque fructus ediderant sive viginti abhinc annos Epistula Encyclica *Vigilanti cura,* sive recentiore tempore Litterae Encyclicae *Miranda prorsus,* iidem Nos ad spem bonam adducunt, fore ut

adhortationibus quoque hisce Nostris christifideles omnes alacres libentique animo respondeant.

Quae ut feliciter contingant, Tibi, Venerabilis Frater, omnibus qui Pontificio Consilio, cui praees, addicti sunt, itemque sacris Pastoribus iisque universis qui providum huiusmodi laborem moderantur, Apostolicam Benedictionem, caelestium gratiarum conciliatricem, peramanter in Domino impertimus.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, die xxix mensis Iunii, in festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Eminentissimis Patribus, Excellentissimis Praesulibus ceterisque Membris Commissionis Centralis Concilio Oecumenico Vaticano altero parando, ad inaugurandos coetus, quibus eadem Commissio suos aggressa est labores.**

Congregatos Vos, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, in hac Palatii Apostolici aula laetissimo salutamus animo, ubi preces adhuc resonare videntur, quae in novendiali Pentecostes supplicatione ubique terrarum Nobiscum Spiritui Sancto admotae sunt, ut caelestium gratiarum in eos praesertim copiam effunderet, qui, Concilio Oecumenico Vaticano altero parando, sedulam operam navant.

Lectissimam coronam conspicientes vestram, in qua tot praestant ex omni terrarum orbis regione profecti viri — scilicet Venerabiles Fratres Nostri Sanctae Eomanae Ecclesiae Cardinales, Episcopi ac Praelati, Moderatores tum veterum tum recentiorum Religiosorum Ordinum, qui aeque de Ecclesia tam bene merentur — in prospérions sane exitus eventusque spem adducimur.

Providentissimus Deus dedit Nobis, germinans tam cito, tam provide, illud conspicere semen, quod humili sed fidentissimo animo in corde sevimus Venerabilium Fratrum Cardinalium, cum eos die vicesimo quinto ianuarii anno millesimo nongentesimo quinquagesimo nono apud Basilicam Ostiensem arcessivimus, eisque primum de Synodo Romana,

* Die 12 Iunii mensis a. 1961.

de Concilio Oecumenico, deque Iuris Canonici Codice ad nostri temporis necessitates aptando locuti sumus.

0 vere, *a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris.*[1]

Veniet, et cito, Iuris Canonici Codicis renovandi tempus. Sed iam annum Romanae Synodi Constitutiones vigent : earum volumen prae manibus est, idemque e longinquis quoque nationibus tanto requiritur studio, ut id denuo imprimi opus sit. Maxima demum, eaque comis et serena, est Concilii expectatio, non modo a dilectis Filiis Nostris, sed etiam ab his, qui extra Ecclesiae saepta degunt. Quod quidem haud mediocrem animi tranquillitatem parit et ad laborem prosequendum Nos confirmat.

Interea in quindecim tomos iam egregie collecta exstant cum Episcoporum et Praelatorum vota, tum monita Dicasteriorum Romanae Curiae, tum denique studiorum Universitatum sententias. Ex hac copiosa materia, illa doctrinae disciplinaeque ecclesiasticae capita depromuntur, quae Commissiones studio subiciant. In hoc studium qua navitate, sedulitate et consilio Commissiones et Secretariatus, a Nobis instituti, incumbant, Nos Ipsi, cum coetibus quibusdam interessemus, explorare potuimus.

Nunc, benedicentes Domino, novum ardui itineris gradum conscendimus.

Commissio Centralis, quae ceteris amplior exstat et gravior, hodie suos aggreditur labores, postquam eiusdem Secretaria inde ab initio prompte expediteque operam praestitit.

Quilibet coetus eo uberiores fructus reddit, quo magis disposite ipsius labores perficiuntur. Hanc propter causam vos, Venerabiles Fratres et dilecti Filii, eas res nunc attente investigatis, quae convocationem, progressum et ordinem futurorum conciliarium conventuum respiciunt. Vestros hos primos coetus alii sane subsequentur, ut ea perpendantur schemata quae a singulis Commissionibus parata sunt.

Perdifficilis labor certe vos manet, in quo manifestum erit qua sapientia, qua doctrina et prudentia, quo demum rerum hominumque usu donaverit vos Dominus.

Vocati vos estis ut magis participes sitis Nostrae sollicitudinis in felicem deproperandum tanti operis exitum. Quamobrem voluimus, iam inde ab hoc primo coetu, verba vobis facere Nostramque impertiri benedictionem, quae divinum conciliet auxilium.

[1] *Ps. 117,* 23.

Cum vosmet circa Nos videamus, longius prospicimus in Ecclesiam universam, quae vos exhibet electos humilis Successoris Petri adiutores, quaeque sua vota et optata vobis fidenter committit. Hic igitur conventus magnas portendit spes, quae Nostro pariter ac vestro, id certum habemus, insident animo.

Re quidem vera Concilii est indelebilia vestigia in rebus Ecclesiae relinquere. Id prorsus factum est per iam celebrata Concilia, illa dicimus viginti veluti sidera, quorum lumine sancta splendei Ecclesia, quorum autem opera et efficacitate doctrinae integritas, morum sanctitas, fidelium pietas, ecclesiastica disciplina, missionalis impulsus magnis aucta sunt incrementis.

Editis Conciliorum Oecumenicorum decretis, veluti ex sacro quodam germine, praeclara, variis temporibus, floruerunt incepta. Concilium Lateranense quartum, ut exemplum afferamus, rem Ecclesiae ita temperava ut evangelii nuntius in eas iterum regiones ferretur in quas haeresis perniciem erroremque invexerat. Concilium Tridentinum, nostris propinquius temporibus, Nobis idcirco magis notum, instituta plurima exceperunt cum caritati fovendae, tum tuendae doctrinae, tum clericis ad sanctiorem vitam commonendis excitandisque.

Si facta et vices, quibus Concilia celebrata sunt, perspicue consideremus, animum Nostrum ad magnam spem erigi sentimus, uberes fructus ex hoc etiam Concilio iure merito exspectantes, quos carpere copiosius poterunt, qui operam Nostram prosequentur.

Propter hanc causam supplices preces Divino Paraclito fundi in Festo Pentecostes mox celebrato decrevimus, neque desistemus Nostros e toto terrarum orbe filios ad precandum incitare, ut Dominus gratia sua hoc opus grande fecundet.

Nunc vero, ut labor iam tam egregie peractus a Commissionibus Praeparatoriis huic Centrali Commissioni plene manifestus sit, cupimus ut singularum Commissionum et Secretariatuum Praesides brevem sui operis afferant rationem.

Diebus qui sequentur, quaestiones expendentur de Concilio celebrando, quae vestro sapienti studio subiectae sunt.

Nobis gratissimum est coetibus hisce praeesse : at si contingat propter Nostra pastoralia officia eisdem adesse Nosmetipsos non posse, moderandae disceptationis officium committimus Emo Cardinali Praesidi Commissionis vel Secretariatus, in cuius ambitu est materia quae disceptanda est.

Cum autem questiones, quae in praesentibus horum dierum coetibus

aguntur, ad unam spectent Commissionem Centralem, discussionem moderabitur, Nobis absentibus, Emus Cardinalis ordine senior.

Adsit Nobis suis gratiis Divinus Paraclitus, quem suppliciter exoravimus : Maria exaudiat, Advocata nostra : opituletur Sanctus Ioseph, Ecclesiae Patronus.

Post habitum coetum Summus Pontifex adstantes ita est allocutus :

Hic primus Conventus Supremae Commissionis Concilii Oecumenici postulabat profecto auspicalia verba, quae in exordio huius coetus Nobis adhibere placuit. Etenim, quo sollemniora fierent laborum initia, par erat quidem, Nos indicare quodammodo iter, ominari fausta, incitare studia.

Nunc autem trahimus verba auspicii e Romano Breviario et Missali. Ad memoriam redigimus Sanctos Caelites, quos hisce diebus Sacra Liturgia nobis recolendos proponit ; videlicet hesterna die S. Barnabam ; hodierna S. Leonem III Summum Pontificem, una cum S. Ioanne a S. Facundo et Martyribus Basilide, Cyrino, Nabore et Nazario; crastina S. Antonium Patavinum.

Ex omnibus hisce Sanctis Caelitibus manat evangelicae hortationis monitum : *Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum.*[2]

Ac primum animus Noster ad S. Barnabam convertitur, comitem S. Pauli et postea S. Ioannis Marci in apostolatu actuoso et vivido, qui appellatur *filius consolationis,*[3] *vir bonus et plenus Spiritu Sancto.*[4]

Sequitur S. Leo III, Summus Pontifex, cuius liturgicum festum hodie celebratur, qui se Pontificem exhibuit piissimum, mitissimum, singulari in Deum religione, erga proximum caritate, prudentia in rebus gerendis, pauperum aegrorumque parentem, Ecclesiae defensorem, divini cultus promotorem. Eius nomen arto coniungitur nexu cum Caroli Magni rebus gestis, cui ipse Romani Imperii coronam detulit ; idemque a Lateranensi sede per viginti annos pharus exstitit christianae religionis christianique cultus praeclarissima.

Una cum S. Leone III, sanctissima quoque Ioannis a S. Facundo memoria in Sacra Liturgia hodie recolitur ; ipsi quoque supplices admovemus preces, ut propositis Concilii Oecumenici, patrocinio suo apud

[2] *Luc.* 12, 32.
[3] *Act.* 4, 36.
[4] *Ibid.* 11, 24.

Deum, faveat atque obsecundet, quippe qui in terris « mirifica dissidentes componendi gratia decoratus » fuerit.

Eundem, coronae instar, circumstant Romani Martyres qui via Aurelia passi sunt, et quorum primo S. Leo III via Merulana antiquissimam basilicam, eius dicatam nomini, instauravit.

Oras S. Antonius Patavinus celebrabitur, cuius liturgicus cultus videtur quodammodo prosequi et sancire universalis pietatis obsequium, quod christiana plebs quasi poema exquisitissimum et dulcissimum tribuit. Eius sane vita tota in alacri apostolatu exercendo fuit.

E deprecatione horum Sanctorum Caelitum sumimus auspicium prosperi exitus et eventus apparationis Concilii Oecumenici Nostri, cuius hodie magni ducenda praevia opera impenditur.

Propitiant caeleste auxilium verba quae in Sacra Liturgia iterum iterumque personant : *Nolite timere pusillus grex.*[5] *Capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere : multis passeribus pluris estis vos.*[6]

Praesentis coetus haec peculiaris dos est, ut ad Ecclesiae triumphantis communionem mentes nostras erigat. Sancti caelites aeterna fruentes gloria et pace ad nos lumina sua convertunt, itinera nostra considerant atque laeti adspiciunt crescere et amplificari operam, quam ipsi incoharunt in terris.

Hoc oblectamento nobis esto in initio laborum, quibus vacamus, et faustum posteri temporis exhibeat auspicium.

Haec ominati, vobis universis, qui hic adestis, Apostolicam Benedictionem superni auxilii pignus peramanter impertimus.

II

Ad Eminentissimos Patres Cardinales, Excellentissimus Praesules ceteraque Membra Commissionis Centralis Concilio Oecumenico Vaticano altero parando, quae coetibus interfuerunt, quibus eadem Commissio suorum initium sumpsit laborum.*

Venerabiles Fratres, dilecti filii!

Progredientes leniter dies, quasi horae matutinae nitidam afferentes lucem, nos omnes, quotquot Oecumenico apparando Concilio pro sua

[5] ***Luc*** **12, 32.**
[6] ***Luc.*** **12, 7.**
*** Die 20 Iunii mensis a. 1961.**

quisque parte sollertes vacamus, ad huiuscemodi spectabilis operis exitum, Deo opitulante, gradatim perducunt, ad quod in nomine Domini et caelestis gratiae quodam instinctu, aggressi sumus.

Etenim singularum Commissionum, quas vocare consuevit, labores actuose feliciterque procedunt, ut Nos ipsi haud levi cum animi oblectamento saepe praesentes conspeximus. Ecce nunc Princeps Commissio, cui humilis Petri Successor et adest et praeest, ad finem ducta est praeviorum suorum conventuum, qui tam nobili forma ac ratione superioribus diebus inaugurati sunt.

Apta sententiarum perspicuitate summaque omnium consensione de iis praecipuis capitibus actum est, ad futurorum Concilii coetuum conformationem atque ordinationem spectantibus, eaque omnia illustrata et attento studio ponderata sunt, quae suum momentum patefacient, cum ulteriores metas attingent. E quibus quaestionibus hic memorare placet, quae presse et enucleate dicta sunt de viris ad Concilium vocandis, ut magnam doctrinae disciplinaeque summam pertractent, e qua ipsius Concilii felix dependebit eventus; de theologis iurisque peritis deligendis; de normis, quae disputationibus re et usu moderabuntur; de suffragiorum ratione. Quod autem ad Latinam linguam attinet, ea officialis sit prorsus oportet; attamen, oblata occasione, si necessitas poscet, etiam vulgato sermone sententiae et cogitationes exprimi et colligi poterunt.

Haec omnia ad universae Ecclesiae utilitatem et delectationem respiciunt, et commune excitant studium.

Hoc sane pulchrum est, hoc ad cogitandum iucundissimum : omnia scilicet, quae hic tot per dies considerata sunt, res sunt totius Catholicae Ecclesiae, quae ad omnes pertinent, quos per terrarum orbem amantissimas habemus filios, eosque delectant, solantur, accendunt.

Non tantum vos hic estis, sed universa Ecclesia exsultantibus occupata laboribus hic adest ; hic maternum eius palpitât cor, quod quaerit salutem laetitiamque singulorum hominum et omnium gentium, e cuius gremio vos, quasi electa progenies, ut omnium veluti partes ageretis, prodiistis.

Verum, hac alacrioris navitatis data occasione, silentio praeterire non possumus diuturnos labores, qui duos iam annos divite cum fructu progressi sunt : scilicet sacrorum Antistitum ex universo fere terrarum orbe collecta vota, Romanae Curiae expostulata consilia, a Catholicis studiorum Universitatibus sententias repetitas, quibus cleri populique christiani optata luculente significabantur. Ex hac gravissimae molis

et auctoritatis materia singularum Commissionum cura sumpsit exordium, ita ut vere dici possit, in Concilio Oecumenico apparando rationem eorum habitam esse, quae a sacerdotibus et laicis hac in re desiderarentur.

Nec minore solacio animus Noster, qui omnes christifideles paterno amore complectitur, affectus est — et quam suave Nobis contingit, id vobis familiari veluti colloquio exprimere! — cum animadvertimus maiore in dies studio laicorum ordines, et eorum maxime qui Sacrae Hierarchiae adiutricem operam navant, progredientes Commissionum labores prosequi, et, quod pluris est, ad aras ingeminare preces. Ad eos quoque ex hac Aula mens revolat Nostra, de hisce omnibus grata et gratulabunda, ab iisque petimus, ut inceptis laboribus eadem pietate eademque contentione favere pergant, neve omnino dubitent, quin ipsorum optata et consilia ea qua par est benevolentia a Nobis accipiantur.

Neque ephemeridum scriptores omittimus, qui magna semper humanitate et comitate, sed saepe non sine properatione, de Concilii actis certiores fieri cupiunt. Dum ipsis de huiusmodi attenta sollicitudine gratias agimus, eos tamen ad secum recogitandum paterne hortamur, Oecumenicam Synodum quandam non esse Academiam nec popularium legumlatorum coetum, sed potius Sacrae Hierarchiae sollemnem congressionem, quae ad Ecclesiae vitam navitatemque atque ad commune animorum bonum respiciat. Id autem, ut omnibus patet, dum studium movet, modestam reverentiam prudentiamque expostulat singularem. Oecumenici Concilii apparatio prosequitur : et ubi primi eius apparebunt flores, non deficiet occasio palam faciendi clero et fidelibus, quin etiam et cunctarum gentium hominibus, tantum eventum attentis oculis prosequentibus, nuntia, quae generosorum animorum votis obsecundabunt.

Venerabiles Fratres Nostri et dilecti filii!

Quae verba Angelus quondam Eliae fecit, Nobis hodie hic etiam resonare videntur : *Surge, comede, grandis enim tibi restat via.*[1] Novi enim Nos manent labores, novae res gerendae. Cum autem Commissiones et Secretariatus, qui vocantur, commissa studia resumunt, viam Nostram, Dei ope unice confisi, persequimur, et eo quidem consilio, quod iam ab initio notum fecimus : ut scilicet Oecumenica indicta Synodus

[1] *8 Reg.* 19, 7.

catholicorum operum vires generose exacuat, ut eae alacriore usque impulsione christiano populo eiusque necessitatibus inserviant.

Quae ut brevi oratione complectamur, Concilii rationes ad id spectant, ut cuncti cleri ordines nova sanctitate resplendeant; plebi Dei quam aptissime christianae doctrinae capita et praecepta tradantur; adulescentuli, novella veluti germina in melioris aevi spem succrescentes, ad recte vivendum bene instituantur; socialis apostolatus foveantur opera ; atque animi missionale studium alant : illud inquimus studium, quo fratres et amicos omnibus et cum omnibus se demonstrent.

Cum noster horum dierum coetus iam ad exitum vertat, Nobis videtur nonnulla hortari, quae et rei congruentia et utilia esse putamus.

Utrumque clerum atque christianum populum universum compellamus, ut cum Romano Pontifice cohaerentes ardenter preces fundant, ut Sancta Ecclesia mirabili qua nunc pollet unitate mutuaque concordia semper refulgeat. Cum summi momenti sit huiusmodi coeptum, ad id perficiendum humani nisus humanaeque vires prope deficiunt. Quam ob rem inopiae nostrae virtus ex alto succurrat. Oportet omnino ut supplicationes votaque assidua Spiritus Sancti lucem et robur implorent. Tum suscipiendis curis et laboribus, e caelestis gratiae instinctu et auxilio, salutaria consilia et sapientiae plenae suasiones advenient, efficaces operis exsecutiones deliberata consequentur.

Universae orbis terrarum gentes Oecumenici Concilii apparationem attentis oculis considerant; et praesertim cum hoc ad rem deducetur, singula quae illic decernentur hodiernis evulgandorum nuntiorum praesidiis diffundentur. Nihil Nobis tacendum, quod animorum emolumento prosit. Cum vero de gravibus negotiis agendum sit, in proponendo prudentia et simplicitas eloquii eluceant ;'ineptae curiositates facessant; acres contentiones amoveantur.

Serene, placide, rationum lucem afferens sermo procedat, male percepta dissipans, errores vi veritatis deturbans. Ad magis profuturum Ecclesiae universalia optata votaque vertantur, ita ut, quantum possit, ea in sancta devotione tranquille consistat.

Quid vero de fratribus nostris semper dilectis, sed ab Ecclesiae saeptis seiunctis? Quid de tam magna multitudine hominum, qui in fronte signum Christi non ferunt, nec tamen possunt non reputari creaturae Dei? Pro certo habetote animum Nostrum voces et officia eorum sincere aestimare. Etiam huius rei causa, *Concilium speculativum coetus non est,* **sed potius corpus quoddam viventi vividaque natura, quod oculis conspicit, lacertis universum terrarum orbem amplectitur;**

domus, quae festivo cultu ornatur et vernis splendoribus vestitur; Ecclesia est, quae omnes homines ad sinum suum invitat.

Quibus dictis, Nobis temperare non possumus, quin vestram sollertiam iterum iterumque laudemus, quae ad spectabiles prorsus exitus labores vestros perduxit. Ac vobis omnibus animum addimus, ut tam praeclari operis inceptionem egregia, qua praestatis, alacritate prosequamini : alacritatem dicimus, cui ne aestiva quidem tempora modum imponent. Vobis omnibus adsit Deus, *qui operatur in vobis et velle et perficere pro bona voluntate.*[2]

Haec imo e pectore ominati, vobis universis, et inceptis ad quae mentes intenditis, laude meritoque divitibus, itemque spei quam alitis, caelestia auxilia precamur, et horum pignus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

III

Habita, cum coetus cogeretur Commissionis de apostolatu laicorum Concilio Oecumenico Vaticano altero apparando: Beatissimus Pater christifideles hortatur ut preces effundant ad pacem inter gentes impetrandam, iustitia et caritate firmatam.*

Tristissima nuntia, quae hesterno die cruenta funera et lamentabiles rerum exitus in Algeriae finibus exstitisse referebant, animum Nostrum, qui omnes populos paterna caritate complectitur, inenarrabili maestitia compleverunt, itemque maxima affecerunt cura et sollicitudine.

Ubi primum de hisce eventibus certiores facti sumus, omnipotentem Deum iterum iterumque precati sumus, ut túrbidas rerum condiciones sua providentia temperaret, partesque aver sas ad aequabilem reducendo rationem componeret. Atque hodie Eucharistica hostia summo mane litavimus, ut Christus Iesus, qui est « *admirabilis, consiliarius Deus fortis ... Princeps pacis* **pacem restituat, voluntatum conspirationem et quasi concentum efficiat.**

Haec omnia, ut par est, Nos singulariter commovent, siquidem perpulchras illas oras, caeli marisque amplitudine nitentes, haud multos abhinc annos studiose invisimus, earumque gratam recordationem in pectore Nostro servamus; sed cetera quoque mala calamitatesque, dis-

[2] *Phil.* 2, 13.

* Die 6 Iulii mensis a. 1961.

[1] *Is.* 9, 6.

sensiones et contentiones, quae, pro dolor, e pluribus terrarum orbis partibus nuntiantur, pari sane maerore Nos cotidie angunt atque sollicitant, quippe quibus aegre constet eam, quam mundus dare non potest, pacem adhuc populos non coniungere, eamque frustra desiderari, non omnibus viribus custodiri.

Quam ob rem, opportuna hac data occasione vos alloquimur, venerabiles Fratres ac dilecti filii, qui laicorum omnium in Ecclesia Sancta partes sollemniter sustinetis ; vosque certissima fiducia hortamur, ut Nostris preces vestras continenter adiungatis. Faxit Deus ut omnes homines, pretioso Christi sanguine redempti atque in unam veluti familiam congregati, fraterno foedere usque coalescant ; populorum duces et rectores Sua gratia illuminet, ut veram, securam, stabilemque pacem inducant : illam dicimus pacem, quae iustitia et caritate continetur atque firmatur.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Ad terminandum Marialem septimum Conventum, Lexovii e tota Gallia habitum.*

Chers fils de France.

C'est bien volontiers qu'accédant au désir exprimé par Notre vénérable Frère André Jacquemin, évêque de Bayeux et Lisieux, Nous vous adressons quelques mots paternels, au terme de ce nouveau Congrès mariai national qui vous a rassemblés près de la « petite Thérèse de Lisieux », pour contempler le mystère de la « maternité spirituelle de la Très sainte Vierge Marie ».

Comment le Père Commun ne Se réjouirait-Il pas de cette nouvelle et touchante manifestation de la piété mariale de Ses Fils de France toujours si chers à Son cœur? Comme Nous le disions avec émotion, lors de la consécration de la basilique Saint Pie X à Lourdes : *Regnum Galliae, Regnum Mariae;* **oui, vraiment, la terre de France est, tout au long des siècles de son histoire, le Royaume de Marie !**

Et voici qu'en bons fils, vous avez eu le noble souci de mieux connaître votre Mère du Ciel, pour mieux l'aimer. Tous ces jours-ci, sous la présidence de plusieurs cardinaux, archevêques et évêques, et sous la direction de maîtres compétents et réputés, vous avez cherché à mieux

*** Die 9 Iulii mensis a. 1961.**

comprendre l'ineffable privilège de la maternité spirituelle de Notre-Dame. Tour à tour, enfants, prêtres, religieux et religieuses, militants et militantes d'Action Catholique, tous, vous vous êtes efforcés d'approfondir ce mystère, au cours de vos riches journées d'études, de réflexions, et de prières.

Nous ne saurions trop vous louer, chers fils, de cet effort pour alimenter votre piété mariale si fervente par la méditation de l'enseignement de la Sainte Ecriture et du magistère ordinaire de l'Eglise. La Sainte Ecriture, avec « ce point très lumineux qui nous conduit, disions-Nous à Lourdes, au sommet sublime de la théologie mariale. Jésus en haut sur la croix: à ses pieds, Marie, la mère, et Jean, l'apôtre de prédilection. Jésus qui dit à sa mère en indiquant Jean : ((Voilà ton fils » ; et puis, s'adressant à celui-ci d'un regard languide : « Voilà ta mère ». Paroles qu'on ne répète jamais à satiété.[1] Nul doute que vous n'ayez médité avec fruit ce « dernier testament du Seigneur qui, au moment suprême de sa mort, laisse sa Mère au monde comme Mère universelle de tous ceux qui croiront en lui et formeront son Eglise sainte, catholique et apostolique ».[2]

Mère du Sauveur, la Vierge Marie a participé intimement à l'œuvre rédemptrice par laquelle le Christ faisait de nous ses membres et nous appelait à « devenir enfants de Dieu ».[3] Et, comme une mère qui désire toujours le meilleur des biens pour ses enfants, elle nous conduit, par son exemple admirable et sa puissante intercession, vers la perfection de la charité. Corporellement la Mère du Christ et spirituellement la Mère de son Corps Mystique qui est l'Eglise, c'est vraiment la Mère de Dieu qui est notre mère : *Mater Dei est Mater nostra.*[4]"

Quels que soient nos états de vie et nos responsabilités, nous sommes tous enveloppés dans la douce maternité de la Vierge Marie, qui accomplit pour nous les actes mêmes que toute mère prodigue à ses enfants : elle aime, elle veille, elle protège, elle intercède. En retour, montrez-vous toujours catholiques dans votre amour de la Vierge Marie, *((omnium membrorum Christi Sanctissima Genitrix* ».[5] Tous les catholiques sont par conséquent les fils de Notre-Dame et leur piété pour

[1] Sermon pour la consécration de la basilique Saint Pie X, à Lourdes, le 25 mars 1958. *Scritti e Discorsi,* III, p. 517.

[2] *ma.,* p. 518.

[3] *Io.* 1, 12.

[4] Saint Anselme, *Oratio* 52, *PL* 158, 957 A.

[5] Encycl. *Mystici Corporis, A. A. S.* XXXV, 1943, p. 248.

Marie se doit de refléter cette commune appartenance à la famille des enfants de Dieu, en s'exprimant toujours par les manifestations habituelles du culte séculaire voué par l'Eglise de Jésus-Christ à la Mère du Sauveur. Aussi, chers fils, fuyez tout ce qui singularise, recherchez au contraire la dévotion mariale la plus assurée par la tradition, telle qu'elle nous est transmise depuis les origines à travers les formules de prières des générations successives des chrétiens de l'Orient et de l'Occident.

Une telle piété envers la Très Sainte Vierge est la marque d'un cœur vraiment catholique. Un cœur profondément catholique sait embrasser dans sa prière, non seulement sa famille humaine ou religieuse, ses concitoyens, mais encore tous ses frères, avec lesquels il partage le don de la foi, et tous ceux aussi auxquels il prie le Seigneur de le communiquer. C'est d'un même amour que la mère du Christ embrasse tous ses fils. C'est donc d'un cœur unanime qu'il nous faut la prier et d'un culte catholique qu'il convient de l'honorer. Ce faisant, vous serez ainsi de bons Fils de Notre-Dame et des serviteurs fidèles de l'Eglise, *une, sainte, catholique et apostolique.* Demandez cette grâce au Seigneur, par l'intercession de la Vierge Marie, en récitant votre Rosaire, cette pratique salutaire que Nous vous recommandions naguère, après tant de Pontifes.[6]

Chers fils, comme la petite Thérèse de Lisieux, aimez toujours davantage la Très Sainte Vierge Marie, et, toujours plus aussi, sachez la faire aimer. Que, par elle, vous ameniez vos frères au Christ Jésus. C'est là Notre vœu le plus cher. Et, en formant ce souhait paternel, que Nous aimons confier à la douce intercession de Notre-Dame, Nous invoquons de grand cœur sur vous tous, chers fils de France, — et en premier lieu sur nos vénérables Frères qui honorent ce Congrès de leur présence — l'abondance des divines grâces pour vous-mêmes et votre chère patrie, en gage desquelles Nous vous accordons une ample Bénédiction Apostolique.

[6] Encye. *Grata recordatio, A. A. S.* LI, 1Ö59, p. 673 ss.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

MONITUM

Biblicarum disciplinarum studio laudabiliter fervente, in variis regionibus sententiae et opiniones circumferuntur, quae in discrimen adducunt germanam veritatem historicam et obiectivam Scripturae Sacrae non modo Veteris Testamenti (sicut Summus Pontifex Pius XII in Litteris Encyclicis « Humani Generis » iam deploraverat[1]), verum et Novi, etiam quoad dicta et facta Christi Iesu.

Cum autem huiusmodi sententiae et opiniones anxios faciant et Pastores et christifideles, Emi Patres, fidei morumque doctrinae tutandae praepositi, omnes, qui de Sacris Libris sive scripto sive verbo agunt, monendos censuerunt ut semper debita cum prudentia ac reverentia tantum argumentum' pertractent, et prae oculis semper habeant SS. Patrum doctrinam atque Ecclesiae sensum ac Magisterium, ne fidelium conscientiae perturben tur neve fidei veritates laedantur.

N. B. — Hoc Monitum editur consentientibus etiam Emis Patribus Pontificiae Commissionis Biblicae.

Datum Romae, ex Aedibus S. Ofiicii, die 20 Iunii 1961.

Sebastianus Másala, *Notarius*

II

DECRETUM

Proscriptio libri

Feria IV die U Iunii 1961

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Ofiicii, Emi ac Revmi Domini Cardinales, rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem

[1] **Cfr.** ***A. A. S.,*** **XLII, p. 576.**

librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

Jean Steinmann. *La Vie de Jésus,* **Paris, éd. « Club des Libraires de France ».**

Feria autem VI, die 16 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Ioannes, divina Providentia Pp. XXIII, in Audientia Emo Dno **Cardinali Secretario Sancti Ofiicii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.**

Datum Romae, ex Aedibus S. Ofiicii, die 26 Iunii 1961.

Sebastianus Másala, *Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 10 Aprilis 1961. — **Titulari episcopali Ecclesiae Antiochenae ad Meandrum, praefecit Excmum P. D. Felicem Guiller, hactenus Episcopum Apamiensem.**

die **24** *Aprilis.* — **Titulari episcopali Ecclesiae Arcadiensi R. D. Iosephum Almici, Delegatum episcopalem Actionis Catholicae necnon Curionem ad S. Nazarum in civitate Brixiensi, quem deputavit Auxiliarem Excimi P. D. Hyacinthi Tredici, Archiepiscopi-Episcopi Brixiensis.**

die 25 Aprilis. — **Titulari episcopali Ecclesiae Bladiensi, R. D. Ioannem Mazur, canonicum Capituli Cathedralis Lublinensis, professorem theologiae pastoralis in Universitate Catholica Lublinensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Petri Kalwa, Episcopi Lublinensis.**

die 28 Aprilis. — **Metropolitanae Ecclesiae Montis Regalis Exc. P. D. Conradum Mingo, hactenus Episcopum Drepanensem.**

die 13 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Selensi R. D. Calogerum Lauricella, Canonicum ecclesiae cathedralis et Rectorem Seminarii Maioris dioecesis Agrigentinae, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Baptistae Peruzzo, Archiepiscopi-Episcopi Agrigentini.**

die 15 Maii. — **Cathedrali Ecclesiae Drepanensi Exc. P. D. Franciscum Ricceri, hactenus Episcopum titularem Coelenum et Praelatum « nullius » S. Luciae.**

die 20 Maii. — **Cathedrali Ecclesiae Campaniensi Exc. P. D. Iolanthum Nuzzi, hactenus Episcopum titularem Emmausensem.**

die 25 Maii. — **Cathedrali Ecclesiae Afogadènsi de Ingazeira R. D. Franciscum Austrégesilo Mesquita, rectorem Seminarii Minoris dioecesis Sobralensis.**

die 81 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Felbesianae Excmum P. D. Valmorem Batu Wichrowski, hactenus Episcopum Neo-Iguassuensem, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Aloisii Victoris Sartori, Episcopi S. Mariae.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Irenopolitanae in Cilicia R. D. Caietanum Michetti, Abatem parochum in oppido vulgo « Campofilone)) in archidioecesi Firmana, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Norberti Perini, Archiepiscopi Firmani.

die 5 Iunii. — **Cathedrali Ecclesiae Laoagensi, nuper erectae, R. D. Antonium Mabutas et Lloren, Cancellarium Curiae metropolitanae Novae Segobiae.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Coensi R. D. Paulum Nordhues, ex archidioecesi Paderbornensi, Rectorem Seminarii Maioris ad « Huysburg », quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Laurentii Jaeger, Archiepiscopi Paderbornensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Andrapenae R. D. Ioannem F. Whealon, Moderatorem Seminarii Minoris Clevelandensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Eduardi Francisci Hoban, Archiepiscopi-Episcopi Clevelandensis.

die 8 Iunii. — **Cathedrali Ecclesiae Jataiensi R. P. Benedictum Dominicum Coscia, sodalem Ordinis Fratrum Minorum.**

die 12 Iunii. — **Cathedrali Ecclesiae Avellanediensi, nuper erectae, Excmum P. D. Antonium Di Pasquo, hactenus Episcopum S. Ludovici in Argentina.**

— Cathedrali Ecclesiae Anatuyanensi, nuper erectae, R. D. Georgium Gottau, Religiosae provinciae Congregationis Ssmi Redemptoris in Republica Argentina moderatorem.

— Cathedrali Ecclesiae Foroconcordianae, nuper erectae, Revmum P. D. Richardum Rosch, Antistitem Urbanum, parochum D. N. a Ssmo Rosario in urbe vulgo Goya, in dioecesi Goyanensi.

— Cathedrali Ecclesiae Goyanensi, nuper erectae, R. D. Albertum

Devoto, cubicularium intimum Sanctitatis Suae, Vicarium Generalem dioecesis Sancti Isidori in Argentina.

— Cathedrali Ecclesiae Neuquenianae, nuper erectae, E. D. Iacobum Franciscum De Nevares, sodalem Societatis S. Francisci Salesii, praesidem Collegii sodalium eiusdem Societatis in urbe vulgo Viedma.

— Cathedrali Ecclesiae Novoraniensi, nuper erectae, R. P. Franciscum de la Cruz Muguerza, ex Ordine Fratrum Minorum, eiusdem Ordinis in Republica Argentina Definitorem Generalem.

— Cathedrali Ecclesiae Raphaëliensi, nuper erectae, R. D. Vincentium Zazpe, parochum D. N. vulgo de Lujan Porteño in archidioecesi Bonaerensi.

— Cathedrali Ecclesiae Rivogallaecensi, nuper erectae, R. P. Mauritium Magliano, e Societate S. Francisci Salesii, superiorem domus eiusdem Societatis in urbe Rio Gallegos.

— Cathedrali Ecclesiae Franciscopolitanae, nuper erectae, Excmum P. D. Petrum Lira, hactenus Episcopum titularem Tenediensem.

— Cathedrali Ecclesiae Foromartiniensi, nuper erectae, Excmum P. D. Emmanuelem Menéndez, hactenus Episcopum titularem Diospolitanum superiorem.

— Cathedrali Ecclesiae Fororaphaëliensi, nuper erectae, Excmum P. D. Radulfum Primatesta, hactenus Episcopum titularem Tanaitanum.

— Titulari, pro hac vice, archiepiscopali Ecclesiae Constantiensi in Thracia, Excmum P. D. Petrum Veuillot, hactenus Episcopum Andegavensem.

die 16 Iunii. — **Cathedrali Ecclesiae Leopoldinensi R. D. Gerardum Ferreira Reis, Cubicularium intimum Sanctitatis Suae, Vicarium Generalem dioecesis Guaxupensis.**

die 28 Iunii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Cedamusensi R. D. Georgium I. Gottwald, parochum ecclesiae metropolitanae S. Ludovici, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iosephi Elmeri S. R. E. Card. Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.**

die 28 Iunii. — **Coadiutorem cum iure successionis Exctmi P. D. Iosephi TJjcié, Administratoris Apostolici Banati, Excmum P. D. Gabrielem Bukatko, Archiepiscopum titularem Mocissenum.**

die 8 Iulii. — **Metropolitanae Ecclesiae Monacensi et Frisingensi, Emum P. D. Iulium S. R. E. Cardinalem Döpfner, hactenus Episcopum Berolinensem.**

die 10 Iulii. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae ad**

Nëstum Exc. P. D. Laurentium Iosephum Shehan, Episcopum Bridgepor tensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Francisci P. Keough, Archiepiscopi Baltimorensis.

die 11 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Rosariensi Excmum P. D. Villelmum Bolatti, hactenus Episcopum titularem Limatensem.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Ludovici in Argentina Excmum P. D. Carolum Mariam Cafferata, hactenus Episcopum titularem Cher sonesitanum in Europa.

— Cathedrali Ecclesiae Sancti Iacobi de Estero Excmum P. D. Emmanuelem Tato, hactenus Episcopum titularem Aulonensem.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

DE BAHR-EL-GHAZAL

(WAVENSIS)

DECRETUM

De nominis mutatione

Cum in territorio, quod vulgo Sudan appellatur, nomen Vicariatus Apostolici de Bahr-el-Ghazal non amplius rerum condicioni respondeat, visum est huic S. Consilio Christiano Nomini propagando ad memorati Vicariatus Apostolici nominis mutationem procedere.

Itaque, re mature perpensa, atque accepto favorabili voto Excmi Apostolici Africae Orientalis Delegati, hoc idem Sacrum Consilium vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, Vicariatum Apostolicum de Bahr-el Ghazal deinceps a nomine ((Wau », quae urbs eiusdem provinciae civilis est princeps, Wavensem appellandum statuit.

Qua super re praesens Decretum emanavit, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 26 Maii a. D. 1961.

G. P. Card. Agagianian, *Praefectus*

L. © S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

II
DE BAHR-EL-GEBEL
(IUBAÊNSIS)

DECRETUM
De nominis mutatione

Cum in territorio, quod vulgo Sudan appellatur, nomen Vicariatus Apostolici de Bahr-el-Gebel non amplius rerum condicioni respondeat, visum est huic Sacro Consilio Christiano Nomini propagando ad memorati Vicariatus Apostolici nominis mutationem procedere.

Itaque, re mature perpensa, atque accepto favorabili voto Excmi Apostolici Africae Orientalis Delegati, hoc idem Sacrum Consilium, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, Vicariatum Apostolicum de Bahr-el-Gebel, a nomine « Juba », quae urbs eiusdem provinciae civilis est princeps, *Jubaënsem* **deinceps appellandum statuit.**

Qua super re praesens Decretum emanavit, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 26 mensis Maii a. D. 1961.

G. P. Card. Agagianian, *Praefectus*

L. *m* S.

f P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

RUBAGAEN.

Canonizationis Beatorum Matthiae Kalemba Murumba seu Mulumba et XX Sociorum Martyrum Ugandensium.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio resumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

In Ecclesiae annalibus gloriosum obtinet locum mirabilis illa christianae fidei diffusio, quae fere centum abhinc annos vastas Africae regiones sub Saharae et Libyae desertis iacentes pervadere coepit, salutaresque progressus, postremis praesertim hisce decenniis, feliciter fecit. In historia autem missionali quae de plantatione Ecclesiae illis in terris agit, vix praeclarior legitur eventus quam viginti duorum Ugandensium martyrium, quo decus et gloria totius Africae facti sunt. Quorum quidem plerique propter castitatis virtutem servandam, omnes vero propter Dei caritatem et erga sanctam Matrem Ecclesiam fidelitatem, crudelissima supplicia invicta fortitudine firmissimaque fide perpessi sunt. Gloriosum hoc agmen Benedictus Papa XV, per Apostolicas Litteras in forma Brevis, quibus initium est a verbis « *In Africam* », die 6 Iunii anni 1920 datas, in Beatorum Caelitum album adscripsit.

Cum autem inter viginti et duos hos Beatos Martyres unus, *Carolus* videlicet *Lwanga,* ita prae ceteris excelleret ut Actionis Catholicae totius Africae Patronus a Pio Papa XII constitui ac declarari meruerit, eius canonizationis Causa, servatis omnibus de iure servandis, per Decretum Sacrae Rituum Congregationis diei 20 Iulii a. 1960 resumpta est. Cuius quidem rei notitia episcopis ac fidelibus Africae magnum attulit gaudium simulque ipsorum excitavit vehementissimum desiderium, ut etiam aliorum XXI, scil. Beati Matthiae Kalemba et Sociorum, resumeretur Causa, ita ut, quorum una fuisset martyrii ratio idemque beatificationis motivum, communes etiam essent supremi altarium honores.

Primus porro hos inter invictos Christi athletas, veluti antesignanus, Protomartyr Africanae Ecclesiae nostrorum temporum, gloriose vitam Deo immolavit die 15 Novembris a. 1885 B. *Iosephus Mukasa,* famu-

lorum regiae aulae praefectus, apostolus laicus mira caritate animarumque zelo praeditus. Ipse pueros praesertim regios in christiana doctrina instituit eosque in moribus integre servandis ita constanter adiuvit, ut rex Muanga eum demum interfici iusserit. Ei deinde tam in munere et apostolico spiritu, quam in glorioso martyrio successit praedictus B. Carolus Lwanga.

Alia praeclara apostolatus laici specimina dederunt sex alii Beati Martyres, nempe : Dionysius, Matthias, Lucas, Andreas, Iacobus et Ioannes Maria. Beatus *Dionysius Ssebuggwawo,* **iuvenis sexdecim annorum in aula regis Muanga famulus, altera insectationis tyranni victima occubuit. Rex enim eum, duos socios áulicos christiana praecepta docentem cum invenisset, vehementer iratus, die 25 mensis Maii a. 1886, hasta percussit. Beatus** *Matthias Kalemba Mulumba* **vero, paterfamilias annorum quinquaginta, quem idolorum cultus iamdiu taedebat, postquam lucem veritatis integram in Mahumetana doctrina et in Protestantismo frustra quaesierat, catholicam demum amplexus est religionem, eamque in vita et moribus ita traduxit, ut verbo et exemplo alios ad veram fidem indesinenter alliceret. Quapropter, die 30 Maii a. 1886, tres dies cruciatus passus est crudelissimos et martyr occubuit. Insequenti autem die martyrium fecit eius amicus B.** *Lucas Bânabakintu,* **ab eo ad christianam fidem conversus et aequo animarum zelo flagrans. B.** *Andreas Kaggwa,* **a quattuor iam annis fervens christianus, alta dignitate in regiis aedibus constitutus, amicitia cum ipso rege fretus, eum ad Christi fidem docendam frequenter adibat. B.** *Iacobus Buzabaliawo* **ita pro regno Christi zelabat, ut ipsum principem Muangam ad fidem excitare non dubitaret, quod quidem Muanga, ad regiam dignitatem promotus, Iacobo morituro aspere exprobravit. Qui vivus igni combustus est die 3 Iunii a. 1886. B. Ioannes Maria Muzeyi demum, de quo infra, doctrina christiana revera delectabatur nullaque re magis ardebat quam ut eam aliis communicaret.**

In via ipsa, qua Martyres ad rogum Namugongo nuncupatum ducebantur, die 26 Maii a. 1886 crudeliter necati sunt BB. *Pontianus N gondwe* **et** *Athanasius BazzekuJcetta,* **ille miles fortis et fidelis adultae aetatis, hic aulicus regius duodeviginti annorum, uterque sex menses antea baptismi aqua regeneratus. Sequenti die, iisdem fere in adiunctis, interfecti est B.** *Gonzaga Gonza,* **et die 31 Maii lancéis domi confossus est B.** *Noe Mawaggali.*

Die 3 mensis Iunii a. 1886 vivi combusti sunt alii decem Martyres. Quos inter pridie clam baptismo tincti sunt ab ipso B. Carolo quatuor

iuvenes, scil. BB. *Gyavira, Mugagga, Kizito* **et** *Mbaga Tuzinde.* **Hic ultimus, adhuc puerculus, carnificis filius, patris conatus eum a morte eripiendi recusans, martyrium alacri animo fecit. Alius, B. nempe** *Mukosa KiriwawanvU;* **adhuc catechumenus, carcere detentus ideoque impeditus quominus baptismi aqua ablueretur, baptismo sanguinis aeternam beatitatem consequi meruit.**

Pulchrum caritatis exemplum praebuerunt, et quidem in ipsa via qua ad supplicii locum properantes sibi obviam veniunt, duo iuvenes : B. *Adolf us MuJcasa Ludigo* **et supra memoratus B. Gyavira. Inter se ob aliquod dissidium antea oppositi, nunc sibi mutuo veniam dant, gaudentes quod simul pro Christo essent morituri. B.** *Ambrosius Kibuka* **mirae caritatis, dum B.** *Anatolius Kiriggwajjo* **lucidum humilitatis exemplum affert, utpote qui, spretis dignitatibus in aedibus perversi regis, Christum usque ad ignominiosam mortem secutus est. Quantam deinde animi fortitudinem demiramur tum in B.** *Achilìe Kiwanuka,* **septemdecim annorum iuvene, qui pluries saevas minas superando, se numquam a catholica religione desciturum profitetur, tum in B.** *Brunone Serùnkuma,* **milite, qui exhortatione et exemplo socios martyres in constantia roboravit.**

Inditum hoc agmen, quod a B. Iosepho Mukasa aperitur, ab eius amico B. *Ioanne Maria Muzeyi* **digne clauditur. Spiritus Sancti robur, quod iste sacra Confirmatione accepit ipsa die 3 Iulii a. 1886, qua tredecim Martyres super rogo Namugongo vivi ardebant, ei astitit non solum ut opera misericordiae erga pauperes, infirmos et captivos constanter protraheret, sed etiam ut mortem crudelem, quam facile vitare potuisset, pro Christo per f erret.**

Post autem indultam hisce Beatis Martyribus ab Apostolica Sede venerationem, cultus et devotio in eos de die in diem percrebruit et invaluit, in Africanis praesertim regionibus, ob gratias et asserta miracula quae christifideles orantes et fidentes a Deo, ipsis Beatis intercedentibus, impetrarunt. Quibus permoti, Causae Actores ad ulteriora procedere ipsamque Causam adhuc promovere statuerunt, firma solidaque spe freti se felicem optatumque solemnis canonizationis exitum quantocius esse consecuturos.

Attentis igitur litteris postulatoriis Emi ac Revmi Domini Gregorii Petri XV Cardinalis Agagianian, Sacri Consilii christiano nomini propagando Praefecti, et Emi ac Revmi Domini Lauriani Cardinalis Rugambwa, Episcopi Bukobaen., necnon plus centum Sacrorum Africae Antistitum, vehementissima Christifidelium vota exprommentium, Revmus

P. Antonius Wouters, Societatis Missionariorum Africae huiusque Causae sedulissimus Postulator legitime constitutus, Sanctitatem Suam enixe est adprecatus, ut Beatorum Matthiae Mulumba et XX Sociorum, Martyrum Ugandensium, canonizationis Causa resumeretur;

Ad quam instantiam Emus ac Revmus Dominus Paulus Cardinalis Giobbe, Causae Ponens seu Relator, in Ordinario Sacrae huius Congregationis Coetu die 2 mensis Maii anni huius ad Vaticanum habito, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio resumptionis Causae Beatorum Martyrum Ugandensium Matthiae Kalemba Murumba seu Mulumba et XX Sociorum, in casu et ad effectum de quo agitur,* **de eaque retulit. Et Elmi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, auditis quoque Praelatis Officialibus, praesertim R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, omnibus diligenter perpensis, rescribendum censuerunt :** *Affirmative* **seu :** *signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta postmodum de his omnibus Ssmo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per infrascriptum Sacrae Rituum Congregationis Praefectum fideli relatione, Sanctitas Sua sententiam ipsius Sacri Consilii ratam habuit, et *commissionem resumptionis Causae BB. Matthiae Kalemba Murumba seu Mulumba et XX Sociorum, Martyrum Ugandensium,* **propria Manu signare benigne dignata est, ea tamen mente ut eorum canonizationis Causa una simul cum B. Caroli Lwanga Causa, superiore anno iam resumpta, tractaretur.**

Datum Romae, die 10 mensis Maii, a. D. 1961.

£8 **C. Card.** Cicognani, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

h. © **S.**

Henricus Dante, *a Secretis*

II

MARIANOPOLITANA

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Fratris Andreae (In saeculo Alfredi Bessette), Congregationis a S. Cruce.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divus Paulus, ecclesiae Corinthiacae, imo omnium ecclesiarum, ortum et condicionem describens, ostendit Deum humanam sapientiam ab Evangelii praedicatione eliminasse ne inanis reddatur crux Christi, docetque assuetam Dei agendi rationem esse imperfectis inanibusque uti instrumentis ad magna opera perficienda, eo fine ut nullus homo in conspectu eius glorietur : « *Quae stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes; et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia; et ignobilia mundi et contemptibilia elegit Deus et ea quae non sunt, ut ea quae sunt destrueret : ut non glorietur omnis caro in conspectu eius » (/ Cor.* **1, 27-29).**

Ita haud raro in Ecclesia Christi admiramur qua excelsa suavique oeconomia infirma mundi seligat Deus, ut fortia quaeque confundat, in animarum populorumque salutem et utilitatem operandam : *sufficientia* **enim** *nostra eœ Deo est (H Cor.* **3, 5). Id contigisse in Fratre Andrea, eius vita et opera testantur.**

In humili oppido « *Saint-Grégoire d'Iberville* **» prope Marianopolim, in Canadia, natus est Dei Famulus die 9 mensis Augusti anno 1845, parentibus Isaac Bessette et Clotilde Foisy, non tam fortunae bonis quam christiana pietate praestantibus. Coniuges Bessette infanti, in vitae discrimine constituto, statim post nativitatem Baptismi sacramentum administrandum curarunt, quod sequenti die a Parocho Sancti Gregorii Magni, imposito Alfredi nomine, sub conditione est iteratum.**

Sextus e decem liberis, Servus Dei una cum materno laete a piissima genitrice, Domini hausit timorem, qui non solum initium, verum et plenitudo et corona sapientiae est. Bona praeditus indole, Alfredus pietate, obedientia et modestia prae ceteris fratribus eminuit. Vix primum attigerat aetatis lustrum, cum patre est orbatus.

Patris obitu familia Bessette in miseriam incidit. Alfredus itaque,

infirma semper valetudine, paupertatis morsus experitur, dum vidua mater, laboribus consumpta ad filios alendos exantlatis, phtisi corripitur, dieque 10 Novembris anni 1857 liberorum rapitur amori. Alfredus, fratribus apud consanguineos dispersis, materterae commissus est. Ut erat sibi unice cavens, solitudinis amans, suetos puerorum ludos fugiebat. Sub ductu pii Parochi, ad sacram Synaxim anno 1857 primo accessit ; die vero 7 Iunii sequentis anni in ecclesia Sancti Caesarii sacro chrismate est linitus. Exinde frequenter ad Sacramenta accedebat, meditationi et precibus intentus erat et Sanctum Ioseph peculiari religione prosequebatur. Caelestibus hisce subsidiis voluntariisque corporis afflictationibus, pergracilis adolescens Calvarium pauperum ascendere coepit : paucam instructionem recepit et laborare debuit ad vitam sustentandam. Primo Alfredus sutrinam fecit, deinde furnariam exercuit. Circa annum 1860 agrestibus se dedit laboribus in praedio quodam prope oppidum S. Caesarii. Ad pagum postea se contulit *Farnham* **et, dimissa, ob nimis infirmam valetudinem, fabri ferrarii arte, in famulatu fuit Parochi loci. Vicesimum aetatis annum agens, summa compulsus inopia, e patria in Foederatas Americae Septentrionalis Civitates migravit, ubi tres vixit annos, nulla fixa sede habita, manualibus asperisque laboribus incumbens. In patriam demum reversus, apud propinquos commoratus est in oppido** *Button,* **assiduam tamen consuetudinem fovens cum Parocho Sancti Caesarii, a quo consilium accepit Congregationem a S. Cruce ingrediendi. Mundo itaque valedicens, acceptum consilium brevi perfecit, dictam Congregationem, inter fratres quos conversos vocant, ingrediens, ubi die 27 Decembris a. 1870 religiosum habitum, una cum nomine Fratris Andreae, accepit.**

Ast, Novitii valetudo tam erat infirma, ut Superiores vel temporaneam professionem differendam duxerint ad diem usque 22 Augusti anni 1872. Die tandem 2 Februarii a. 1874 ad solemnem et perpetuam professionem est admissus. Interdum munus ianitoris Collegii Nostrae Dominae, Marianopolitana in urbe, ei concreditum est, quod quadraginta fere annos tenuit. Una cum ianitoris, tonsoris quoque et hortulani obivit officia, assumptum laborem non intermittens nisi ut fundendis precibus vacaret. Humillimis hisce muneribus devote fungens, legum observantiae, animi demissionis, patientiae in aerumnis proximorumque amoris praeclara dedit specimina.

Fratris Andreae vero fama extra Canadensis quoque Ditionis fines diffundi coepit ea praesertim ratione, quod peculiariter vocatus visus sit ad devotionem in Sanctum Ioseph propagandam. Humilis enim Fra-

tris precibus, exhortationibus eleemosynisque ex nummulis ab ipso collectis, auctor fuit, ut Sancto Patriarchae, universae Ecclesiae Patrono, in summo iugo ^Montis Regalis, prope Marianopolim, excelsum erigeretur templum, paucis abhinc annis Basilicae Minoris titulo ab Apostolica Sede condecoratum, quod nunc non modo Canadensium, sed e dissitis quoque Civitatum Foederatarum Americae Septentrionalis regionibus peregrinorum meta est. Cui Sanctuario inde ab humilibus eiusdem primordiis addictus, Famulus Dei haud pauca eaque singularia a S. Ioseph prodigia obtinuisse fertur, quibus mira succrevit Christifidelium devotio tum in Sanctum Patriarcham tum in humilem eius apostolum.

Frater Andreas continua infirmae valetudinis incommoda invicto animo pertulit, modico utens cibo, dormiens saepe super nudam terram, orationi iugiter intentus. Caritatis ardore motus, aegrotis et infirmis maternam curam praestabat eosque, vel in cotidianis ad eorum domos visitationibus, piis colloquiis solabatur.

Tot denique laboribus fractus, consuetis morbis in dies ingravescentibus, die 6 Ianuarii anni 1937, vitae suae nonagésimo secundo anno, plenus meritorum et sanctitatis fama ornatus, obdormivit in Domino.

Evulgato Famuli Dei obitu, viduari quodammodo illico visa est tota Marianopolitana civitas, imo universa ferme Canadia. Fratrem Andream omnes sanctum Deoque earum conclamabant.

Deus autem, qui superbis resistit, humilibus vero dat gratiam (cfr. */ Pt.* 5, 5), humilis Famuli sui sanctitatem testatam volens, ex eo tempore gratiis, nisi forte miraculis, eam comprobavit. Quapropter, quatuor annis ab eius obitu vix elapsis, in archiepiscopali Curia Marianopolitana processus informativus, qui dicitur, die 8 Octobris a. 1941 instrui coeptus est. Rogatoriales quoque processus adornati sunt in Curiis S. Hyacinthi, Providentiensi et Ottaviensi. Qui feliciter absoluti Romam delati sunt. Interim quamplurimae Litterae S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, multorumque aliorum virorum tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium ad Summum Pontificem pervenerunt Causae beatificationis introductionem efflagitantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis eidem Servo Dei tributis rite perpensis, Decreto diei 12 Maii a. 1955, approbante Pio Papa XII fel. rec, ad ulteriora procedi posse edixit.

Propterea, instante Revmo P. Eduardo Heston, Congregationis a S. Cruce sollertissimo Postulatore Generali, Emus ac Revmus Dominus

Clemens Cardinalis Micara, Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis Coetibus die 15 mensis Aprilis a. 1958 et, condita interim suppletiva ex officio inquisitione, die 8 Novembris a. 1960 ad Vaticanum habitis, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Et Emi ac Revlmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, auditis quoque suffragiis Officialium Praelatorum, praesertim R. P. Ferdinandi Antonelli O.F.M., Fidei Promotoris Generalis, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt:** *Affirmative,* **seu** *signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta postridie de praemissis omnibus Sanctissimo D. N. Ioanni Papae XXIII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Sacrae Rituum Congregationis ratum habuit et probavit atque *commissionem introductionis Causae Servi Dei Fratris Andreae manu propria signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 9 Novembris, anno Domini 1960.

£8 **C. Card.** Cicognani, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(Officium de Indulgentiis)

I

Indulgentia pro visitatione simulacri S. Petri Apostoli, in Patriarchali Basilica Vaticana exsistentis, augetur.

Ssmus Dominus Noster Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, ad magis magisque fovendam erga Principem Apostolorum devotionem, benigne concedere dignatus est ut christifideles, qui aenei S. Petri Apostoli simulacri, in Patriarchali Basilica Vaticana exsistentis, pedem devote osculati fuerint, addita invocatione : « Sancte Petre, ora pro nobis », *partialem trium annorum* Indulgentiam saltem corde contrito lucrari valeant. Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Paenitentiariae Apostolicae, die quinta mensis Iunii anni 1961.

N. Card. Canali, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *Regens*

II

Novum promulgatur summarium spiritualium favorum quibus sodales Primarii Operis Pontificii Vocationum Sacerdotalium fruuntur.

• *Beatissime Pater,*

Moderator generalis Primarii Operis Pontificii Vocationum Sacerdotalium, Motu Proprio ((Cum Nobis » diei 4 Novembris 1941 apud Sacram Congregationem de Seminariis et Studiorum Universitatibus insti-

tuti, cuius finis est christifideles ad vocationes ecclesiasticas fovendas, tuendas ac iuvandas movere, dignitatem et necessitatem catholici Sacerdotii pervulgare necnon supplicationes piaque exercitia inter fideles ad huiusmodi finem promovere, ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus, humiliter petit in favorem praedicti Operis gratias spirituales quae sequuntur : A. *Indulgentiam plenariam,* **suetis conditionibus lucrandam :** I. **ab iis qui in sodalitatem inscribuntur : die ingressus ; II. a singulis consociatis : 1. diebus festis,** *a)* **Domini nostri Iesu Christi et Beatae Mariae Virginis ad normam can. 921 § 1 C. I. C. ;** *b)* **S. Ioseph Sponsi Deiparae Virginis (19 Martii et 1 Maii) ;** *c)* **natalitiis Ss. Apostolorum et Cathedrae S. Petri Apostoli (22 Februarii) ;** *d)* **S. Aloisii Gonzagae, S. Caroli Borromaei et Omnium Sanctorum;** *e)* **S. Titularis respectivae sodalitatis ; 2. die pro Seminario aut vocationum sacerdotalium ; 3. singulis Quatuor Temporum diebus; 4. si spiritualem recessum communiter habendum participaverint et sacris concionibus devote interfuerint; o. semel in hebdomada, si quotidie ad vocationes sacerdotales impetrandas quamlibet orationem ab Auctoritate ecclesiastica adprobatam pie recitaverint ; B.** *Indulgentiam plenariam in articulo mortis* **a sodalibus acquirendam, si confessi ac sacra Communione refecti vel saltem contriti, Ssmum Iesu Nomen ore, si potuerint, sin minus còrde, devote invocaverint et mortem de manu Domini tamquam peccati stipendium patienter susceperint; C.** *Indulgentiam partialem trecentorum dierum* **a singulis consociatis saltem corde contrito adipiscendam pro quolibet pietatis vel caritatis opere iuxta sodalitatis fines peracto ; D.** *Facultatem,* **vi cuius aliquis Excmus Episcopus sub exitu sacrae functionis habendae occasione conventus internationalis vel nationalis vel dioecesani a propriis moderatoribus Operis indicti, impertiri valeat Benedictionem Papalem cum adnexa plenaria Indulgentia a christifidelibus lucranda, si sacra exomologesi expiati et Eucharisticis Epulis firmati memoratam Benedictionem devote acceperint et ad mentem Summi Pontificis preces fuderint; E.** *Indultum,* **vi cuius Missae omnes, quae a quocumque Sacerdote in suffragium animae alicuius sodalis in Dei gratia vita functi celebrabuntur, ita prosint illi animae ac si in altari privilegiato litatae fuerint.**

Et Deus, etc.

Die 9 Iunii 1961.

Sacra Paenitentiaria Apostolica, *de speciali et expressa Apostolica Auctoritate, benigne annuit pro gratia iuxta preces, servatis iis quae*

circa Benedictionis ritum servari debent. Praesenti **in perpetuum** *valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.*

De mandato Eminentissimi

I. ßossi, *Regens*

L. © S.

S. de Angelis, *a secretis*

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

BOGOTEN.

Nullitatis matrimonii (Viioria - Gonzales)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Rut Gonzales, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Sacrae Romanae Rotae (Roma, Piazza della Cancelleria, 1), pro die 13 Octobris 1961, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Rut Gonzales curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Henricus Ewers, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Iunii a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Rut Gonzales, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne**

ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 13 octobre 1961, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.

Oonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite Rut Gonzales devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

MASSILIEN.

Nullitatis matrimonii (Carret - de Brecey)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Viti de Brecey, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 13 Octobris 1961, hora undecima cum dimidio, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes.de loco commorationis praedicti domini Viti de Brecey curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Henricus Ewers, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 23 Iunii a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Guy De Brecey, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 13 octobre 1961, à 11 heures 30, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le casf

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, le fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Guy De Brecey, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

NOMINA PONTIFICIA

Il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è benignamente degnato di nominare Suo *Segretario di Stato* **l'Emo Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, con il seguente venerato chirografo :**

Signor Cardinale,

La quotidiana sollecitudine del Sommo Pontificato, affidata alle Nostre umili forze dal Signore « che non abbandona quanti in Lui confidano » (cf. Idi. 6, 15), Ci fa ritenere come uno dei doveri più rilevanti e delicati la scelta dei Nostri più vicini collaboratori, chiamati a conoscere da presso le ansie del Nostro ministero, e a dividerle con Noi.

Se questo vale per ognuno dei Signori Cardinali, che nella Curia Romana sono preposti ai vari Dicasteri e Uffici, tanto più deve dirsi del Segretario di Stato, « ***V****aiuto più vicino e più forte ... il primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale* » (L'Osservatore Romano, ***Si*** *luglio-**1** agosto* **1961).** *La nobiltà delVuffißio, la molteplicità delle virtù sacerdotali da esso richieste, la vastità dei disegni e dei compiti, che pongono il prescelto sul candelabro di una grave responsabilità, vogliono mente vivace e aperta, cuore saldo e ardente, non comune preparazione lungo le vie varie e impegnative del servizio della Sede Apostolica : e dobbiam dire ancora una volta che il compianto Cardinale Domenico Tardini, Nostro primo Segretario di Stato, ebbe il dono di queste doti mirabili, che tanto Ce lo resero apprezzato e caro nell'adempimento del suo dovere.*

Dovendo ora scegliere un successore di chi sì commosso rimpianto ha lasciato nel Nostro cuore, abbiamo pregato, chiedendo al «Padre dei lumi-» (Iac. ***1, 17)*** *quel consiglio, che Ci* ***è*** *di unica*

norma nelle azioni del governo pontificale; e lo sguardo si è posato su di Lei, Signor Cardinale, che a Noi pare particolarmente adatto all'incarico per le prove di sacerdotali virtù, di dedizione alla S, Chiesa, di zelo verace ed instancabile, che Ella ha sempre dato nelle diverse mansioni a Lei affidate.

Invero, la Provvidenza Le ha fatto percorrere un vasto campo di attività, tanto da permetterLe una ricca esperienza: dalla serietà degli studi giuridici, resi più fecondi dall''insegnamento e da pregiate pubblicazioni, ai vari uffici esercitati nella Sacra Congregazione Concistoriale, in quella per la Chiesa Orientale come solerte Assessore, e nella Delegazione Apostolica presso gli Stati Uniti d'America, in cui degnamente rappresentò la Santa Sede in una lunga permanenza di anni assai densi di avvenimenti storici. Per dimostrar Le la Nostra stima, abbiamo voluto che Ella fosse fra i Cardinali, elevati alla Porpora Romana nel primo Concistoro del Nostro Pontificato; e Le affidammo poi il governo, che a Noi tanto sta a cuore, della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, chiamando La in pari tempo ad altri incarichi importanti e delicati.

Questa provata esperienza in tante intraprese della Chiesa d'Oriente e d'Occidente, dell'antico e del nuovo mondo, Ci dice che Ella è ben degno di ricevere questo nuovo peso di responsabilità come Nostro Segretario di Stato, soprattutto nel momento presente, pieno di intense attese, anche per quanto riguarda la preparazione del Concilio Ecumenico.

Vogliamo altresì che in seno alla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, in cui ha dato prova di sì premurose sollecitudini, Ella continui la sua opera in qualità di Presidente.

Nel suo gravoso lavoro non Le mancherà mai la Nostra affettuosa benevolenza, che fin da ora Le confermiamo con piena fiducia e lieta aspettativa. E specialmente Le sarà vicino, a guardarla e a sostenerla, l'aiuto onnipotente di Gesù Redentore, che non può venir meno a chi ha fatto norma costante di vita il motto : vigilat nec fatiscit.

Con questi paterni voti, siamo lieti di inviarle la Nostra

larga e confortatrice Benedizione Apostolica, pegno di continue abbondantissime grazie su V attività che U attende.

Dal Vaticano, il 12 agosto deiranno 1961, terzo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

Venerdì, 7 luglio 1961, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Antonio de Fama, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Portogallo, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

25 marzo 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Sisters of St. Joseph »* **(Nazareth, Lansing, Michigan, USA).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Lercaro Giacomo, *Protettore delle « Sisters of the Most Precious Blood »* **(O'Fallon, St. Louis, Missouri, USA).**

21 aprile » L'Emo Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Proiettore delle Suore Domenicane dell'Immacolata Concezione* **(Pompignan, Montauban).**

28 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Roberti Francesco, *Protettore delle « Sisters of Saint Mary of Oregon »* **(Portland, Oregon, USA).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Garibi Ri vera Giuseppe, *Protettore delle « Siervas de Jesús Sacramentado »* **(Guadalajara, Messico).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Hermanas de la Caridad del Cardenal Sancha »* **(Ciudad Trujillo, Repubblica Dominicana).**

6	maggio	1961.	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro,** *Protettore dei Missionari di Mariannhill* **(Mönchsdeggingen, Monaco di Baviera, Germania).**
9	»	»	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, Protei i ore** *delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo per gli Emigrati Italiani* **(Scalabriniane), (Borgata Acilia, Roma).**
19	»	»	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ferretto Giuseppe,** *Protettore del Sacro Ordine Cistercense.*
26	»	»	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo,** *Protettore delle Suore Adoratrici del SSmo Sacramento* **(Rivolta d'Adda, Cremona).**
3	giugno	»	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro,** *Protettore delle Figlie della Carità, dette Suore della Misericordia di S. Vincenzo def Paoli* **(Zagabria, Jugoslavia).**

NECROLOGIO

	marzo	1961.	Monsig. Wan Tsu-Chang Joseph, Vescovo di Hengchow.
30	giugno	»	Monsig. Menzani Ersilio, Arcivescovo-Vescovo di Piacenza.
5	luglio	»	Monsig. Calcara Aniello, Arcivescovo di Cosenza.
7	»	»	Monsig. Capizzi Pietro, Arcivescovo tit. di Amorio.
11	»	»	Monsig. Lajeunesse Martin, Vescovo tit. di Bonusta.
12	»	»	Monsig. Adam Gregorio, Vescovo di Valencia (Venezuela).
»	»	»	Monsig. Pasquet Octave, Vescovo tit. di Eriza.
16	»	»	Monsig. Gandour Iwannis Youhanna, Arcivescovo tit. di Bostra.
22	»	»	Monsig. Buteler Leopoldo, Vescovo di Rio Cuarto.
30	»	»	L'Emo Signor Card. Tardini Domenico, del Titolo di Sant'Apollinare, Segretario di Stato di Sua Santità.
1	agosto	»	Monsig. Pérez Cáceres Andrés A. Domingo, Vescovo di San Cristóbal de La Laguna.
2	*y>*	»	Monsig. Marquez Jean Emmanuel, Arcivescovo di Albi.
3	»	»	L'Emo Signor Card. Canali Nicola, della Diaconia di S. Nicola in Carcere, Penitenziere Maggiore.
6	»	»	L'Emo Signor Card. Van Roey Giuseppe Ernesto, del Titolo di S. Maria in Aracoeli, Arcivescovo di Malines, Vicario Castrense per il Belgio.
8	»	»	Monsig. Rosa Giuseppe F. M., Vescovo di Hankow.

An. et vol. LIII 22 Septembris 1961 (Ser. III, v. III) - N. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

ABASSUAHYENSIS
(OTONIPOLITANAE)

Quaedam e dioecesi Arassuahyensi detrahuntur territoria, quibus nova •conditur dioecesis, « Otonipolitana » nomine.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sicut virentes arbores, e quibus si rami deducantur humoque condantur, uberiores fructus ferunt, ita cum ex dioecesibus aliae statuuntur dioeceses, religiosae apud christianorum coetum res foventur, mirabilesque fidelibus praebentur utilitates. Cum propterea venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Brasiliae Foederatis Civitatibus Apostolicus Nuntius, post auditum venerabilem Fratrem Iosephum Mariam Pires, Episcopum Arassuahyensem, ab hac Apostolica Sede petierit ut, dioecesi Arassuahyensi partita, nova ibidem locorum conderetur Ecclesia, libenter Nos, auditis quidem venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus Sacrae Congregationi Consistoriali praepositis, suppletoque consensu eorum omnium qui hac in re vel habeant vel ius aliquod se praesumant habere, de apostolica potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Arassuahyensi territoria municipiorum separamus, quae vulgo appellantur Teófilo Otoni, Aguas Formosas, Carlos Chagas, Itamba-

curi, Ladainha, Machacalis, Malacacheta, Nanuque, Poté, aliaque municipia ac territoria regionis meridionalis, quae in praesens sub iurisdictione exstant Episcopi Arassuahyensis usque ad ecclesiasticos limites temporarios cum dioecesi S. Matthaei; atque ex iisdem dioecesim condimus, appellandam *Otonipolitanam,* **iisdemque finibus circumscriptam ac regionum simul sumptarum, quas diximus. Huius ecclesiasticae circumscriptionis sedes episcopalis in urbe « Teófilo Otoni » vulgo appellata ponenda erit, templumque curiale ibi exstans, Deo in honorem B. M. V. absque labe Conceptae sacrum, tamquam cathedrale habendum, in quo scilicet Episcopi cathedra erit. Sive ergo cathedrali sacrae aedi sive Otonipolitano Antistiti omnia iura damus, insignia, privilegia congrua ; Episcopo autem etiam onera et obligationes imponimus, quibus ceteri dioecesium Pastores obstringuntur. Volumus praeterea ut Otonipolitana Sedes eiusque sacer Praesul Archiepiscopum Adamantinum tamquam metropolitam habeant, eique ad normam iuris subdantur. Collegium quoque Canonicorum condatur, iuxta decreta per Apostolicas alias Litteras edenda ; quoadusque tamen hoc fiat, facultatem facimus ut Consultores dioecesanos Episcopus eligat, quorum consilio et ope, si oporteat, utatur. Ad Seminarium vero quod attinet, praecipimus ut Episcopi sit onus minus saltem constituendi, pueris efformandis ad sacerdotii munus vocatis : eorum vero qui ingenii animique virtutibus praestent, cum adoleverint, Romam mittantur, in Pontificium nempe Collegium Pianum Brasilianum, philosophicis theologicisque disciplinis imbuendi. Novae dioecesis mensa episcopalis, quae dicitur, pecuniis fiet a fidelibus datis atque bonis quae, ad praescripta canonis 1500 C. I. C. ad eandem obveniens De clero praeterea mandamus ut sacerdotes dioecesi Otonipolitanae censeantur addicti, si in eadem beneficium aut officium habeant; ceteri vero ei in qua legitimum domicilium habeant. Documenta denique et acta quae ad novam dioecesim spectant, eius Curiae cito mittantur, in tabulario religiose custodienda. Haec Nostra decreta ad exitum deduci curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, vel quem ipse delegaverit, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum virum, factis ad id debitis facultatibus. Quodsi tempore quo hae Nostrae sub plumbo Litterae ad effectum adduci debent, alius in Brasiliae Foederatis Civitatibus Apostolicae Nuntiaturae praeerit, hic mandata Nostra faciet. Cum autem perfecerit, sincerum actae rei exemplum Sacrae Congregationi Negotiis Consistorialibus curandis quam primum mittat.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo septimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

j% MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Vane, tao., vol. CIV, n. 90.

II

SALTENSIS IN URUGUAY
S. IOSEPHI IN URUQUARIA
(MERCEDANIANAE)

Quibusdam detractis territoriis e dioecesibus Saltensi in Uruguay et S. Iosephi in Uruquaria, nova dioecesis conditur « Mercedaniana » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Regnum Dei, ut inter universae terrae nationes prolatetur in hominumque cordibus maneat, id saepe exigat ut multiplicentur animorum Pastores qui propius gregem fidelium regant, foveant, Christi legem doceant, solet Apostolica Sedes ex dioecesibus dioeceses condere, eo quidem consilio ut tamquam bene ordinatae domus floreant, in quibus mutuus sit amor mutuumque auxilium. Quapropter, precibus accedentes

venerabilis Fratris Raphaelis Forni, Archiepiscopi titulo Aeginensis et in Republica Uruquariana Apostolici Nuntii, qui, post auditos venerabiles Fratres Alfredum Viola, Episcopum Saltensem in Uruguay, et Aloisium Baccino, Episcopum S. Iosephi in Uruquaria, ut nova ibidem terrarum ecclesiastica circumscriptio statueretur Nobis proposuit, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Eorum supplentes consensum, qui hac in re aliquid iuris habeant vel se praesumant habere, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum deque apostolica Nostra potestate, a dioecesi Saltensi in Uruguay territorium separamus regionis vulgo ((Departamento de Soriano »; a dioecesi vero S. Iosephi in Uruquaria territorium regionis vulgo « Departamento de Colonia », ex iisque novam dioecesim condimus, cui nomen erit *Mercedaniana,* quae iisdem finibus terminabitur ac regiones quibus efficitur, ut sunt per civilem legem constitutae. Cuius novae dioecesis caput urbs Mercedes erit, in qua Episcopus commorabitur, cathedra in templo curiali collocata Deo in honorem B. M. V. a Mercede sacro, quod profecto ad cathedralis gradum tollimus, concessis honoribus et privilegiis congruis, Episcopo autem etiam obligationibus impositis. Conditam praeterea hanc Sedem eiusque sacrorum Antistitem metropolitanae Ecclesiae Montisvidei suffraganeos esse decernimus et eius Archiepiscopo. Mercedanianus Episcopus cathedrale Canonicorum Collegium condat, ad normam aliarum sub plumbo Litterarum, quae a Nobis dabuntur. Interim tamen, ne prudentium virorum consilio careat, Consultores dioecesanos eligat, qui scilicet a suo munere cessabunt Canonicis constitutis. Mensam episcopalem, quam dicunt, populi collationes efficient, Curiae proventus, bona quae dioecesi Mercedanianae obvenient per bonorum Sedium Saltensis in Uruguay et S. Iosephi in Uruquaria divisionem, ad normam nempe canonis 1500 C. I. C. Item minus saltem Seminarium ibidem struatur, pueris ad sacerdotium vocatis excipiendis. Ex quibus qui meliores fuerint Romam mittantur, in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophia atque sacra theologia imbuendi. Censemus quoque ut, quo aptius disponantur fines dioecesium Saltensis in Uruguay et S. Iosephi in Uruquaria, integrum regionis, quam « Departamento de Flores » appellant, territorium a dioecesi Saltensi in Uruguay separetur, atque dioecesis S. Iosephi in Uruquaria pars perpetuo fiat. His itaque Litterarum Nostrarum decretis ad effectum deductis, eo ipso sacerdotes ei dioecesi addicantur tamquam proprius clerus in qua officium aut beneficium habeant; ceteri vero clerici ei, in qua legitimum habeant domicilium. Acta autem et documenta quae ad constitutam Ecclesiam Mercedanianam quoquo modo spectant, cito ad eius episcopalem Curiam mittantur, religiose in tabulario asservanda. Ea denique quae manda-

vimus exsequenda curet venerabilis Frater Raphael Forni, vel is quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus. Cum vero rem peregerit, documenta exarari iubebit, eorumque exempla sincere conscripta ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si, eo tempore, alius eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, hic mandata nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt; cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

£B MARCELLUS Card. MIMMI
8. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco 83 **Plumbi**

In Ap. Cane, tai., vol. CIV, n. 87.

III
BONI IESU DE PIAUI
(RAIMUNDIANAE)

Detractis quibusdam territoriis a Praelatura « nullius » Boni Iesu de Piaui, nova Praelatura « nullius » conditur, « Raimundiana » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, post sententiam rogatum venerabilem Fratrem Iosephum Vásquez Díaz, Episcopum titulo Usulensem et Praelatum nullius Boni Iesu de Piaui, ab hac Sede Apostolica expostulaverit ut, diviso territorio Praelaturae nullius quam diximus, nova Praelatura nullius constitueretur, Nos id censentes nonnihil in populi utilitatem esse cessurum, re bene considerata, ea quae sequuntur suprema Nostra potestate decernimus ac iubemus. A Praelatura nullius Boni Iesu de Piaui territorium separamus municipiorum quae sequuntur : Sao Raimundo Nonato, Canto do Burití, Caracol, Sao Joáo do Piaui, atque ex iis novam Praelaturam nullius constituimus, *Raimundianam* appellandam, iisdem finibus cingendam atque municipia, quibus constat, simul sumpta, prout nunc lege civili circumscribuntur. Sedem Praelaturae Praesul in urbe Sao Raimundo Nonato collocabit; cathedram vero in templo curiali ibidem exstante eidem Beato sacro, quod ad dignitatem templi praelaticii tollimus, cum iuribus et honoribus.. Etiam sacer Antistes, ut aequum, iis omnibus iuribus et privilegiis utetur, quibus sui gradus Praelati per terrarum orbem fruuntur, oneribusque congruis obligabitur. Cum Praelatura nullius Raimundiana praeterea tum eius Antistes Sedi Teresianae eiusque Ordinario Metropolitae subicientur suffraganei. In nova Ecclesia Seminarium saltem minus exstruatur, pueris excipiendis qui ad sacerdotium Dei gratia invitentur; quod ad normas iuris communis fiat atque secundum regulas Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Cum vero iuvenes eo adoleverint ut philosophiae sacraeque theologiae operam dare debeant, qui meliores fuerint Romam mittantur Collegio Piano Brasiliano excipiendi. Mensam praelaturam, quam dicunt, constituent : Curiae proventus, fidelium collationes et bonorum pars quae Praelaturae advenient iuxta canonem 1500 C. I. C. De clero autem haec decernimus : ut videlicet sacerdotes Ecclesiae illi accenseantur in qua beneficium aut officium, post has Litteras

ad effectum adductas, habeant; ceteri vero clerici, in qua legitimum habeant domicilium. Regimen vero Ecclesiae, administratio, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cetera eiusmodi iure canonico omnino temperentur. Documenta denique et acta, quae ad novam Praelaturam respiciant, statim ad eius Curiam praelaticiam mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura custodienda. Ceterum ea quae per has Litteras Nostras mandavimus venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem memoravimus, exsequi studebit, vel per se ipse, vel per alium, factis ad id facultatibus necessariis ; re autem peracta, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore in Brasiliana Republica Nuntii munere fungatur, hic quae iussimus faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas,-qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. Iß.

IV
COTABATENSIS
(MARBELIANAE)

Quibusdam detractis territoriis a Praelatura « nullius » Cotabatensi, nova Praelatura conditur, « Marbeliana » nomine.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod praelaturae nullius Cotabatensis territorium venerabilis Frater Gerardus Mongeau, eiusdem Sedis Praelatus Ordinarius, Patribus concredidit Congregationis Clericorum Excalceatorum Sanctissimae Crucis et Passionis D. N. I. C, ut eorum ope aptius animorum bono consuleretur, visum est Nobis ab eadem Praelatura detrahi posse, ex eoque novam ecclesiasticam circumscriptionem constituere. Precibus ideo annuentes, quas ut hoc fieret Apostolicae Sedi adhibuit venerabilis Frater Salvator Siino, Archiepiscopus titulo Pergensis et in Insulis Philippinis Nuntius Apostolicus, post auditos venerabiles Fratres Nostros S. B. E. Cardinales Negotiis Consistorialibus praepositos atque praelaturae nullius, quam diximus, sacrorum Antistitem, summa Nostra potestate ea, quae sequuntur, decernimus ac iubemus, suppleto scilicet eorum omnium consensu qui hac super re ius aliquod habeant vel se praesumant habere. A praelatura nullius Cotabatensi curias seiungimus vulgo Marbel, Banga, Dadiangas, Glan, Kiamba, Lagao, Milbuk, Norala, Polomolok, Tupi et Bolol, ex iisdemque novam praelaturam nullius constituimus, *Marbelianam* **nomine, quae ita nempe posthac terminabitur, ut scilicet conditae Sedis fines ad orientem solem fines attingant praelaturae nullius Davaënsis; ad meridiem et occidentem solem, mare Célebes vulgo cognominatum ; ad septemtrionem iidem sint fines ac praelaturae nullius Cotabatensis, hac nempe ratione : ut a loco vulgo Point Basiauang, in oris occidentalibus, linea recta pergant usque ad pedes montis vulgo Sulatan, inde ad meridionales oras lacus Buluan, et tandem linea directa attingant fines praelaturae nullius Davaënsis. Novae praelaturae sedes in urbe vulgo Marbel erit, in qua sacer Antistes commorantur, cathedra collocata in curiali templo S. Antonii Patavini**

Confessoris, quod praelaticia dignitate decorabitur; Praelatus autem nullius omnibus iuribus fruetur, obligationibus ligabitur congruis. Placet praeterea sacrum Praesulem Marbelianum Cagavano Archiepiscopo tamquam suffraganeum subdi, eiusque Ecclesiam eidem metropolitanae Sedi subici. Mensam, quam dicunt, efficient Curiae proventus, populi collationes, bonorum pars quae ad normam canonis 1500 C. I. C. conditae praelaturae ob venient. Iubemus autem ut Praelatus Ordinarius minus saltem Seminarium quam primum aedificet ad iuris communis et Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus normas. Cum vero iuvenes adoleverint, qui optimi fuerint Romam mittantur, in Pontificium nempe Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophia atque sacra theologia imbuendi. Ad regimen quod attinet, ad Vicarii Capitularis electionem, Sede vacante, ad alia id genus, ea servari mandamus, quae Codex Iuris Canonici statuit. Acta et documenta quae ad novam Sedem respiciant, ad Curiam praelaticiam Marbelianam mittantur, ibidem religiose custodienda. De clero porro haec statuimus, ut simul ac hae Litterae Nostrae ad effectum deductae fuerint, ei Ecclesiae sacerdotes censeantur addicti in qua officium aut beneficium habeant, ceteri vero clerici ei in qua legitime degant. Ceterum haec Nostra decreta ad exitum adduci curabit idem venerabilis Frater Salvator Siino, cuius mentionem fecimus, vel quem ille delegaverit, factis ad rem debitis facultatibus. Negotio peracto, documenta idem exarari iubebit, quorum exempla sincere conscripta ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittet. Quod si alius eo tempore eidem Nuntiaturae praeerit, hic iussa Nostra fieri studebit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

© MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

In Ap. Can. tab., vol. CV, n. 7.

V

KABGAYENSIS - NYUNDOENSIS
(RUHENGERIENSIS)

Quibusdam detractis territoriis ex archidioecesi Kabgayensi atque ex dioecesi Nyundoënsi aliisque civilibus districtibus, nova conditur dioecesis, « Ruhengeriensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Fidei Propagandae Sacra Congregatio, cuius est « Missionibus ad praedicandum Evangelium et catholicam doctrinam praeesse » — cfr. *C. I.C,* 252,1 — opportunum duxerit, territoriis Provinciae Ecclesiasticae Kabgayensis aptius dispositis, novam ibi dioecesim condere, idque, post auditum venerabilem Fratrem Gastonem Mojaisky-Perrelli, Archiepiscopum titulo Amidenum atque Apostolicum Delegatum in Congo et Ruanda Urundi, quod eadem Congregatio faciendum statuerit libenter accipientes et apostolica Nostra potestate ratum habentes, et quae sequuntur decernimus ac iubemus. Iisdem ecclesiasticis finibus statutis ac civilibus, ab archidioecesi Kabgayensi et dioecesi Nyundoënsi civilem districtum distrahimus vulgo Ruhengeri cognominatimi ; ab archidioecesi vero Kab-

gayensi civilem districtum de Byumba et eam partem civilis districtus de Kigali, quae ad orientem solem districtu de Kibungo continetur, ad septentrionalem partem districtu de Byumba quem diximus, ad meridiem denique atque ad occidentem solem lacu vulgo Mohasi, ex iisdemque novam dioecesim statuimus, *Ruhengeriensem* **appellandam. Civilem praeterea districtum, cui Shangugu nomen, ab archidioecesi Kabgayensi detrahimus ac dioecesi Nyundoënsi obnoxium volumus. Statuimus insuper ut nova dioecesis eiusque sacer Antistes metropoli Kabgayensi eiusque Archiepiscopo tamquam suffraganei subiciantur. Canonicorum collegium ibique condatur; quod si in praesens fieri nequeat, Consultores dioecesanos ad iuris normam renuntiari permittimus, qui tamen a suo munere cessabunt Canonicis constitutis. Item Seminarium saltem minus struatur, alumnis recipiendis qui in sortem Domini vocantur, iuxta iuris communis et Sacrae Congregationis de Propaganda Fide peculiares leges. Quod autem attinet ad mensam episcopalem, quam vocant, ceterorumque bonorum administrationem, item ad regimen dioecesis, electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, iura cleri et populi, alia huiusmodi, iuris canonici decreta serventur. Documenta postremo et acta quae ad Ruhengeriensem Sedem respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario religiose custodienda. Ceterum haec Nostra mandata venerabilis Frater Gasto Mojaisky-Perrelli, quem diximus, exsequi curabit vel quem ipse delegaverit, dummodo vir sit in ecclesiastica dignitate constitutus, factis ad id necessariis facultatibus. Cum vero negotium egerit, documenta exarari iubebit eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si tempore exsecutionis alius ibidem locorum Delegatum Apostolicum agat, hic mandata Nostra faciet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint

subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tal., vol. CIV, n. 96.

VI

ARCIS ROSEBERY

Praefectura apostolica Arcis Rosebery ad gradum dioecesis evehitur, finibus servatis ac nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, qui Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando sunt praepositi, id faciendum censuerunt quod dilectus Filius Vido Dei Mestri, Apostolicus in Africa Orientali Delegatus, proposuit, ut videlicet praefectura apostolica Arcis Rosebery ad dignitatem dioecesis eveheretur. Quod cum certiores Nos fecerit dilectus Filius Noster S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Praefectus, de suprema Nostra potestate, qua, superno Dei consilio et voluntate, christianae rei publicae gubernacula tractamus, re Nos diligenter considerata omniumque consensu suppleto qui

hoc super negotio ius aliquod vel habeant vel se putent habere, ea quae sequuntur decernimus et iubemus. Apostolicam praefecturam *Arcis Rosebery* in dioecesis formam redigimus, servato nomine et finibus, quam Lusakensi metropoli tamquam suffraganeam subicimus. Huius autem dioecesis caput erit urbs quam populari sermone Fort Rosebery cognominant, in qua Episcopus domicilium collocabit cathedrainque figet, in templo videlicet B. M. V. in caelum Assumptae dicato, quod ad cathedralis honorem tollimus, cum debitis privilegiis. Ecclesiam modo conditam iisdem quibus antea Missionariis Africae regendam committimus, ad Nostrum et Apostolicae Sedis nutum, datis scilicet sive diocesi sive eius Praesuli iuribus, honoribus, privilegiis, impositis quae congruunt oneribus. Sacrorum Antistiti cordi erit Seminarium saltem minus struere : id enim ad futuram dioecesis prosperitatem conferet. Ad Canonicorum autem collegium quod attinet, permittimus ut, si ob locorum rerumque adiuncta constitui id nequeat, Consultores dioecesani ad normam iuris r enuntientur, qui scilicet a munere cessabunt, Canonicis electis. Mensa episcopalis, quam dicunt, bonis efficietur quae praefecturae fuerunt, populi collationibus, pecunia quae a Sacra Congregatione Fidei Propagandae mitti solet. Quod autem regimen administrationemque dioecesis respicit, electionem Vicarii Capitularis, sede vacante, alia huiusmodi, iuris communis leges omnino serventur. Ceterum haec Nostra decreta ad effectum deducenda Apostolicus in Africa Orientali Delegatus curabit, vel per se ipse vel per alium, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum virum. Rebus autem peractis, documenta idem exarari iubebit, quorum sincera exempla ad S. Congregationem de Propaganda Fide mitti curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 87.

VII

MASERUENAE
(QACHASNEKENSIS)

A circumscriptione ecclesiastica Maseruena quaedam territoria distrahuntur, e quibus nova constituitur dioecesis « Qachasnekensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sacrum Evangelium, quod Apostolis Christus commisit, cunctis universae terrae hominibus nuntiandum, quam latissime praedicari cupientes, id probare censuimus quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi faciendum statuerunt, ut nempe in regione vulgo Basutoland nova constitueretur dioecesis. Re igitur attente considerata, post quidem sententiam rogatum dilectum Filium Caelestinum Iosephum Damiano, Apostolicum iam in Africa Meridionali Delegatum, de consilio dilecti Filii Nostri S. R E. Cardinalis Sacrae Congregationis, quam diximus, Praefectus, deque **apostolica potestate Nostra, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A circumscriptione ecclesiastica Maseruena, Congregationi Missionariorum Oblatorum B. M. V. Immaculatae concredita, civiles districtus distrahimus, quibus vulgo nomen Qacha's Nek, Quthing et Mokholtong, ex iisque novam dioecesim condimus,** *Qachasnekensem* **nuncupandam iisdemque circumscriptam finibus ac civilibus, quam Soda-**

libus Congregationis, cuius mentionem fecimus, committimus, ad Nostrum quidem et Apostolicae Sedis nutum. Nova praeterea constituta dioecesis metropolitanae Sedi Maseruenae sit obnoxia. Eidem insuper eiusque sacris Praesulibus omnia iura facimus, onera et obligationes imponimus quae catholici orbis dioecesibus eorumque Pastoribus sunt propria. Haec voluntatis Nostrae documenta exsequenda curabit ille qui, eo tempore quo decreta ad effectum adduci debeant, Delegati Apostolici in Africa Meridionali partes impleat, facta potestate et alium virum ad hoc delegandi, si opus sit, dummodo ecclesiastica dignitate virum praeditum. Qui vero rem perfecerit, onus habebit factae territorii divisionis novaeque dioecesis constitutionis documenta exarandi, eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiicacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis,

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 16.

VIII
MASERUENAE

In regione vulgo Basutoland cognominata nova conditur Provincia ecclesiastica, « Maseruena » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Etsi priores partes in Ecclesia « spiritus et vita » (cfr. *Io.* **6, 64) habent, intento tamen studio externa eius instituta ordinationesque consideramus, quibus provido ipsius Salvatoris instituto tamquam ordinata societas ante hominum oculos versatur, iisdem facile dignoscenda. Cum igitur venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus qui Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praesunt, post auditum dilectum Filium Caelestinum Iosephum Damiano, olim Apostolicum in Africa meridionali Delegatum, opportunum visum sit novam in regione vulgo Basutoland appellata ecclesiasticam provinciam condere, de Nostra apostolica potestate libenter ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ex cathedralibus Ecclesiis Maseruena et Leribensi, a metropolitana iurisdictione Bloemfonteinensis Sedis liberatis, atque ex cathedrali Ecclesia Qachasnekensi, quam per apostolicas sub plumbo Litteras ((Sacrum Evangelium » hoc ipso die datas condidimus, novam constituimus provinciam ecclesiasticam,** *Maseruenam* **appellandam, iisdemque terminandam finibus ac dioeceses e quibus fit. Maseruenam praeterea Sedem titulo ac dignitate condecoramus metropolitanae archidioecesis, omnibus datis iuribus et privilegiis, quibus eiusdem ordinis Sedes communi lege fruuntur; cui ut suffraganeas dioeceses Leribensem et Qachasnekensem, quas diximus, eorumque Episcopos subdi volumus. Sacrum insuper Praesulem Maseruenum gradu et insignibus Archiepiscopi metropolitae instruimus, cum iuribus et privilegiis, officiis et obligationibus propriis. Cui potestatem facimus Crucem ante se ferendi in sacris caerimoniis, intra fines tamen suae provinciae, et sacrum gestandi pallium, postquam scilicet in publico Consistorio illud rite impetraverit. Quae omnia ut perficiantur curabit qui Apostolicae in Africa Delegationi praeest, cui omnes potestates ad hoc necessarias facimus, cuilibet viro delegandas, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, et onus imponimus peractae rei documenta exarandi eorumque exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae mittendi.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die tertio mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 15.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Sanctus Ioseph, Sponsus Beatae Mariae Virginis, in praecipuum caelestem Patronum dioecesis Maracayensis eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Vel in repositarum terrarum cultorum animis penitus et a saeculis insidet in Sanctum Ioseph pietas. Nam in eius honorem dicata fuit anno MDCCI in civitate Maracayensi, in Ve-

netiola, ecclesia, in qua Cathedra episcopalis posita est novae dioecesis Maracayensis, a Decessore Nostro Pio Pp. XII, imm. mem., anno MCMLViii erectae. Ecclesiae filii procellosa hac aetate magis auxilio indigent Sanctorum Caelitum, qui, supernum quasi lumen eis praebentes, rectam ostendunt viam et integros incolumesque servant. Quapropter in Sanctum Ioseph, cui datum est Divinum Redemptorem et Almam Deiparam custodire ac tueri, peculiari pietate lati, sacerdotes omnes et universus populus fidelis, praeeunte Venerabili Fratre Iosepho Ali Lebrun Moratinos, Episcopo Maracayensi, Nos rogaverunt, ut universae memoratae dioecesis apud Deum Patronum renuntiaremus Sanctum Ioseph, quo magis Christifidelibus esset auxilio. Nos, quorum summopere interest, ut recens conditae dioeceses uberrimam capiant superni adiumenti copiam, precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quare, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Sanctum Ioseph, Beatae Mariae Virginis Sponsum, praecipuum caelestem apud Deum *Patronum* **totius Maracayensis dioecesis constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxi mensis Novembris anno mcmlx, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Templum Ss.mi Crucifixi « de Esquipulas », intra fines Guatimalensis provinciae, ad titulum et dignitatem Basilicae Minoris evehitur.

IOANNE^ PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Salutis nostrae imago, signum scilicet Servatoris in cruce sufiixi, cui adiecta appellatio « de Esquipulas », stat in Sanctuario ipsius honori dicato, intra fines Guatimalensis provinciae, quae « Chiquimula » vulgo vocitatur, atque Christifidelium tur-

mas non solum ea ex regione, sed etiam ex omnibus Rebuspublicis Isthmi Americani, e Mexico et Foederatis Civitatibus Americae Septemtrionalis ad se attrahit magno quodam religionis impulsu. Quae praeclara effigies anno mdxciv **iussa est sculpi, ut Fides in populo paroeciae « de Esquipulas » foveretur laetisque augesceret incrementis. Petrus vero Pardo et Figueroa, Guatimalensis tunc Antistes sacrorum, templum peramplum et opere nobile construendum curavit, quo venerata imago Iesu Christi Crucifixi, inter pia multitudinis vota, translata est. Haec igitur aula Dei merito dilaudatur ob molis maiestatem, structurae genus, quod a coloniis nomen accepit, imaginibus sculptis vel colore expressis. Magnum vero huius ecclesiae momentum considerans, Pius Pp. XII, Decessor Noster rec. mem., eam honore Praelaturae « nullius » anno** mcmlvi **auxit, Guatimalensi pro tempore Archiepiscopo eandem committens. Praeterea ut salutari huic cultui Iesu Christi Domini Crucifixi satius consuleretur, Venerabilis Frater Marianus Rossell et Arellano, qui nunc Guatimalensem moderatur archidioecesim, et praedictam SS. D. N. I. C. de Esquipulas Praelaturam, Sodales Ordinis Sancti Benedicti accivit, qui eiusdem Sanctuarii gererent curam. Hic igitur-Praesul, vota quoque significans Cleri, Monachorum, eidem templo addictorum, omniumque Christifidelium totius Provinciae Ecclesiasticae Guatimalensis, preces ad Nos admovit, ut hanc pietatis erga Servatorem, in cruce pendentem, sedem praecipuam et inditam Basilicae Minoris nomine ac iure honestaremus. Quas supplicationes libenti animo admitientes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctuarium Sanctissimi Crucifixi « de Esquipulas » ad dignitatem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae templis eodem nomine insignitis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII **mensis Ianuarii, anno** mcmljxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo de Mercede in praecipuam Patronam regionis, cui nomen « Antonio Ante », et in peculiarem oppidi « Atuntaqui » tutelaren!, in finibus Reipublicae Aequatorianae, eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Opiferam Matrem salutisque perfugium, Beatam dicimus Mariam Virginem de Mercede, christianus populus oppidi « Atuntaqui » atque regionis, cui appellatio « Antonio Ante », intra fines Aequatorianae Reipublicae, infiammatis animis perhibetur excolere. Quo religionis studio permotus consultumque excipiens Coetus eidem regioni moderandae, Venerabilis Frater Silvius Aloisius Haro Alvear, Ibarrensis Episcopus, cuius iurisdictioni loca illa subiecta sunt, probavit, ut Alma Deipara, nomine illo insignis, haberetur regionis praedictae caelestis Patrona ac peculiaris oppidi ((Atuntaqui » tutelaris. Qui preces ad Nos admovit, ut piam eandem hanc electionem ratam haberemus. Nos autem, qui numquam non eo curas intendimus Nostras, ut cultus Augustae Virginis Mariae omnibus locis amplificetur ac penitus animis Christifidelium inhaereat, preces huiusmodi libenter statuimus admittere. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem de Mercede praecipuam caelestem *Patronam* **regionis, vulgo appellatae ((Antonio Ante », ac peculiarem oppidi « Atuntaqui »** *tutelar em,* **in Aequatoriana Republica, confirmamus, seu iterum constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum petrum, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Februarii, anno mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Beata Maria Virgo nomine « Matris Desertorum », vulgo « Nuestra Señora de los Desamparados » nuncupata, in praecipuam Patronam caelestem regionis Valentinae eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Regio Valentina, quae, Regnum Valentiae olim vocata, in tres est divisa dioeceses tresque provincias civiles, rebus gloriose gestis admodum illustris esse cognoscitur, cum ordines praeteriti temporis, diuturni sane operibusque feracis, explicantur, iis tamen non minus est in lucem famamque provecta, quae ad sanctimoniam virorum, quos aluit, pertinent, atque imprimis cultu Deiparae Virginis impenso, pervetere et sine intermissione apud filios vigente, veluti singulari honoris titulo commendatur. Sancti enim Coelites Petrus Paschasius, Vincentius Ferrerius, Thomas a Villanova, Ludovicus Bertrandus, Franciscus Borgia, Paschalis Baylon, Ioannes de Ribera quasi radiantia lumina virtutis circa thronum Augustae Virginis ipsi refulserunt atque simul in tota regione Valentina vehementem accenderunt amorem pietatemque erga eandem Deiparam, cuius flamma numquam remisit. Re quidem vera licet asseverare in finibus terrae illius, muneribus locupletatae divinitus, a plaga ((Maestrazgo », quae vulgo appellatur, ad Oriolensem usque, vix inveniri locum ab hominibus cultum, quamvis exiguum atque obscurum, ubi singularis pietas in Matrem Caelestem, vel aliquo Mysterio eius insignem vel aliquo nomine invocatam, non teneat animos, ubi honor et obsequium ei non praestentur floreo decore, magnificentia templorum, significantibus sollemnibus populi, maxime vero precibus enixis, quae continenter e filiorum emittantur pectoribus. Inter omnia vero nomina, quae eiusdem regionis Christifideles Beatae Mariae Virgini solent adicere, plurimum frequentatur appellatio <(Mater Desertorum », suavissimus sane titulus, quo egregie comprehenditur sacra doctrina de rationibus, quae Dei Genetrici, privilegiis amplissimis honestatae, cum familia humana intercedunt. Hoc profecto cognomento religio Marialis gentis Valentinae exprimitur et quasi ob oculos ponitur non solum quemadmodum nostris viget temporibus, sed etiam ut ab hominum memoria per multas aetates culta est exemplo atque studio virorum sanctitate ac doctrina praestantium. Iamvero Venerabilis Gilabertus Jofré pervulgavit magnisque auxit incrementis hanc pietatis formam, ex qua Beata Maria Virgo iam saeculo xv

passim nuncupata est « Mater Desertorum ». Cuius pientissimae Matris honori tunc sacra sodalitas condita fuit, quae, cum per saecula floruerit, etiamnum spirituali pollet vigore, laetis fructibus affluii, et a qua caritatis et misericordiae christianae opera patrantur luculenta. Ex illo tempore, ut iure licet asserere, haec pietas in Dominam Nostram « Matrem Desertorum » in tota regione nusquam deferbuit, quin etiam magis magisque increvit, ita ut per subsequentes aetates nullae fere res magnae vel minores sint gestae, quin amantissimae huius Matris deprecatio publice et pro auctoritate expostularetur. Valentía, Castellio, Lucentum, urbes praecipuae regionis eiusdem, continenter ei se devovent atque committunt, et qui, inde egressi, aliis in plagis Hispaniae orbisve terrarum, praesertim longinquae Americae, sedem ac domicilium collocarunt, ii ad eam confugiunt in cursu vitae mortisque instantia, eam ut Patronam suam venerantur multiplici obsequiorum ratione; quo factum est, ut ab hac ipsa appellatione, Deiparae Virgini adiecta, duae urbes frequentes et alia loca non pauca nomen acceperint. Hos sensus amoris, quo populus inflammatur Valentinus, hanc conspirantem eius voluntatem considerans, Leo Pp. XIII, Decessor Noster imm. mem., Dominam Nostram « Matrem Desertorum » urbi Valentiae praecipuam Patronam caelestem benigne constituit, aliique Romani Pontifices, ante Nos Apostolico munere functi, eandem Marialis pietatis formam et invocandi consuetudinem foverunt, donis spiritualibus pluribus atque eximiis impertitis. Quandoquidem ergo Deiparae Virginis tam vehemens studium, tam assidua cura in Christifidelium Valentinae regionis animis insidet, Venerabiles Fratres Marcellinus Olaechea Loizaga, Archiepiscopus Valentinus, Iosephus Pont Gol, Episcopus Segobricensis-Castellionensis, et Paulus Barrachina Estevan, Episcopus Oriolensis-Lucentinus, vota etiam proferentes Moderatorum provincialium et civitatum trium provinciarum, quae praedicta regione Valentina continentur, omnisque plebis Dei, Nos rogaverunt, ut Beatam Mariam Virginem <(Matrem Desertorum » totius territorii eiusdem caelestem renuntiaremus Patronam. Nos autem efflagitati huius patrocinii concessionem effecturam esse sperantes, ut pietas gentis Valentinae erga clementissimam Matrem Mariam in dies augeretur, quin etiam perferretur ad summam, et ad continuam deduceretur exercitationem vitae vere christianae et ad opera caritatis, quibus filii eius, ab auxilio et solacio destituti, relevarentur, precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Collatis igitur consiliis cum Venerabili Fratre Nostro CaietanO Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Cicognani, Episcopo Tusculano,

Sacrae Bituma Congregationis Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, nomine « Matris Desertorum » seu, uti vulgo appellant, « Nuestra Señora de los Desamparados » invocatam, *universae regionis Valentinae* **praecipuam apud Deum caelestem** *Patronam* **facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae regionum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Martii, anno mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

IOANNES PP. XXIII

V

Sanctus Venerius, Conf., caelestis Patronus constituitur omnium e turribus cursum navium nocturnis ignibus dirigentium ex Italia, qui vulgo « Fanalisti » appellantur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Cursus vitae cum per huius saeculi caliginem sit conficiendus, mortales superno indigent adiumento, ut lumen, quod Christus est, sequantur atque ad portum salutis sempiternae tuti perveniant. E probata igitur Ecclesiae consuetudine variis locis, nationibus, ordinibus hominum Caelites quidam constituti sunt Patroni, quorum praesenti deprecatione utantur. Sunt autem, qui nocturnis ignibus naves, quae pelagus permeant, e turribus pro munere dirigunt atque adeo artem exercent nautis perutilem et quae non modicum sese devovendi studium postulat. Ex quo autem Sanctum Venerium, Confessoria, totius Lunensis Sinus renuntiavimus Patronum eiusque caput ab urbe Regio ad Spediense templum eidem Sancto Venerio dicatum transferri sivimus, viri, qui ibi in arte praedicta versantur, in hunc christia-

nae religionis signiferum, qui in insula Tyro maiore quasi radians lumen effulsit, impensiore feruntur affectu amoris. Vota igitur significans huiusmodi arti addictorum, Venerabilis Frater Iosephus Stella, Episcopus Spediensis, Sarzanensis et Brugnatensis, suffragante etiam Venerabili Fratre Henrico Pintonello, Archiepiscopo Theodosiopolitano in Arcadia et Ordinario Castrensi pro Italia, Nos rogavit, ut Sanctum Venerium caelestem diceremus Patronum eorum, qui operam dant eidem arti. Quibus precibus libenti animo admissis, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Venerium, Confessorem, omnium e turribus cursum navium nocturnis ignibus dirigentium ex Italia, qui « Fanalisti » vulgo appellantur, caelestem apud Deum *Patronum* **constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum seu ordinum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet., scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Martii, anno MCMLXI, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

Ad Em.mum P. D. Richardum Iacobum tit. S. Susannae S. R. E. Presbyterum Cardinalem Cushing, Archiepiscopum Bostoniensem, quem Legatum mittit ad Eucharisticum Conventum in urbe Sanctae Crucis de Sierra ex universa Boliviana Natione celebrandum.

IOANNES B»P. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Laetum allatum est Nobis nuntium in urbe Sanctae Crucis de Sierra ex universa Boliviana Natione Eucharisticum apparari Conventum atque,

ad tantum inceptum perficiendum, una cum clero et populo, curis suis commisso, Aloisium Rodríguez Pardo, laude dignum ordinarium Antistitem, summa diligentia incumbere.

Cum probe noverimus, qua religiosae pietatis observantia et studio apud Bolivianos praecelsum Altaris Sacramentum colatur, minime dubitamus, quin diu memorandum eventum, in Ecclesiae in Bolivia annalibus aureis litteris sane inscribendum, exspectationi cumulate respondeat et salutares fructus progignat.

Quo autem magnificentior huiusmodi Congressio contingeret, postulatum a Nobis est, ut e Purpuratorum Patrum Collegio mitteremus, qui Nostram ibi gereret Personam. Quibus votis libenti volentique animo concedentes, te, Dilecte Fili Noster, Legatum deligimus et renuntiamus, ut Nostro nomine Nostraque auctoritate Eucharisticis coetibus illis praesideas. A te autem, Sacra Purpura atque eximiis animi dotibus praedito, honorificum commissum munus pro certo habemus insigniter et egregie absolutum iri. Ceterum in Boliviam et praesertim in dioecesim Sanctae Crucis de Sierra non ignotus ibis ; nam largitas et providentia, quibus religiosis necessitatibus illius regionis succurristi et succurris, efficiunt profecto, ut cum laude nomen tuum in ore omnium illic versetur.

Gaudium spemque bonam Nobis profecto comparavit id, quod in Eucharistico Conventu proponi et enucleari statutum est : *Omnes unum sumus in Christo.* **Quid efficientibus, quid validius et firmius, ut fideles cum Christo, mystici Corporis capite, cohaereant, quam sacrosanctae Eucharistiae sacramenti devotus usus et cultus?**

Verbum nempe Dei, qui cum Patre et Spiritu in caelis aperte Angelos pascit, sub sacramentalibus speciebus panis et vini latescens, homines in terris nutrit, at nullo modo aeque ac communis, qua vescimur, esca. Panis enim vitae aeternae contrarium in alendo tenet servatque modum, quod sane mirum est. *Cibus sum grandium; cresce et manducabis me; nec tu me in te mutabis, sicut cibum carnis tuae; sed tu mutaberis in me.*[1]

Dum igitur per Eucharisticum sacrificium Ecclesia Deo Patri se offert una cum Christo, sacerdote et victima, infinitae dignitatis adorationis et laudis eidem praebet munus aeternum; per Eucharisticum autem Sacramentum fideles in se recipiunt virtutes, quae in divino Ser-

[1] **S. *Aug.*, Conf. VII, 10.**

vatore splendidissimae eminent, pleno gratiae et veritatis, de cuius plenitudine nos omnes accepimus.[2]

Resplendeant igitur in iis, qui caelestia mysteria frequentant, crescente iubare fides, spes, misericordia, iustitia, pax, innocentia, verecundia, probitas, lenitas morum, caelestium rerum appetitio et ea, quae apex et consummatio omnium virtutum est, caritas.

Mores autem unitatis et concordiae eximios natura ac vi sua parere consuevit *caritas,* **quae, ex Christi Corde sacratissimo profluens, fraternis vinculis Ecclesiae filios unit, ut iure meritoque familia sint Dei.**

Quapropter id hortamur vehementer, ut ex Eucharistico celebrando Conventu praeter alios profuturos effectus apprime mutuae benevolentiae studium inter Bolivianos accrescat. Nihil tam divinum est hominibus aeque ac benef acere et venerando legem Dei, *ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur/* **inter se fratres appellari et ostendi, caritate duce, iustitia comite. Primum enim quod praecipit caritas id est, ut iustitia impleatur.**

Sunt illic haud parvo numero, qui exiguo victu, misero tecto, egestate laborant; sunt etiam Indi, ad quorum condicionem et statum saepe misericordiae plenum animi Nostri convertimus obtutum. Quantopere optamus et cupimus, ut quavis ex parte eorum adiuncta rerum in melius abeant. Excitent igitur ea quae in pientissimo religioso conventu deliberabuntur, etiam socialis iustitiae studium, atque feracem fructum praeclaramque sui linquant post futuris memoriam.

Haec amantibus votis ominati, tibi, Dilecte Fili Noster, sollerti S. Crucis de Sierra Episcopo, eiusque diligenti Auxiliari Episcopo, Magistratibus, Antistitibus, Sacerdotibus et christifidelibus Eucharistico Conventui ex universa Boliviana Natione interfuturis, Consilio, quod eum diligenter et sapienter apparavit, Apostolicam Benedictionem, caelestium donorum pignus, erga SS. Eucharistiam incensae religionis incitamentum, impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die iv mensis Iulii, anno mcmlxi, Pontificiitus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIIT

*

[2] **Cfr.** ***Io.*** **1, 14, 16.**

[3] ***Eph.*** **3, 15.**

II

Ad Rev.mum P. Michaelem Browne, Ordinis Fratrum Praedicatorum Moderatorem Generalem, quinto exeunte saeculo, ex quo Sanctorum Caelitum honores Pius Pp. II S. Catharinae Senensi decrevit.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Hoc anno quinque explentur saecula, postquam Catharina Senensis a Pio II Sanctorum Caelitum fastis ascripta est. Insueta magnificentia hoc in Vaticana Basilica contigit, rite peracto, ut translaticius mos poscit, iudicio, quod Venetiis — id meminisse Nobis perquam suave — feliciter incohatum fuerat. Quae omnia devoto cum obsequio recolere Ordinis Fratrum Praedicatorum et munus et gaudium erit, siquidem, S. Dominici afflatu spirituque mire incensa motaque, haec sacra virgo religiosae familiae, cui praees, decori est eximio et ornamento nunquam deciduo. Nec dubitamus, quin, hortatu et instituto tuo, dilecte fili, congruentia commemorando eventui consilia sapienter et fructuose perficiantur.

Sanctae Catharinae Senensi apte accommodari possunt S. Pauli Apostoli verba : *Infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia.*[1] Quamvis enim non claritatem generis, non adeptam ab hominibus humanarum divinarumque rerum cognitionem nec favorem procerum iactare sibi posset, humilis ex humilibus nata, caelestis gratiae florens vigore, cui semper obsequi ipsi lex fuit, in celsum adeo evecta est, ut ea quae fecit narrarentur in scripturis populorum et principum,[2] et quae indocta docuit râpèrent admirationem sapientium. Turbulentissimis temporibus ipsa Apostolicae Sedis potestatem fortiter asseruit, atque ut Romanus Summus Pontifex, Avenione relicta, Romam peteret, strenue annisa est ; fuit inter civilia bella pacis nuntia et sequestra ; epistulae autem et opusculum, cui inscriptio *Dialogus super Divina Providentia,* quibus, adhuc ea vivens, viros ac mulieres suis mysticis praeceptis uti cupientes gregatim ad se deduxit, etiam post futuris sunt eruntque velut amoenissimus Dei hortus, in quo secreta caelestia, praecelsae virtutes, amabiles hortationes opobalsama stillant. Ex iis operibus liquido eruitur, quanto religionis studio ipsa SS. Eucharistiam

[1] *1 Cor.* 1, 27.
[2] Cfr. *Ps.* 86, 6.

coluerit, quantopere et Iesu Christi, cuius impressa tulit stigmata, cruciatus et dolores meditata sit, et Sacratissimum Cor Iesu Sanguinemque pretiosum in honore habuerit, indeque quot divitias piarum cogitationum sibi hauserit.

Si apud Deum Sancta Catharina tantum deprecando valuit, si tot beneficia suae aetatis hominibus contulit, si animus eius virili quadam firmitate tot calamitatibus et malis frangi non potuit, ex eo contigit, quod, vere mulier fortis, muneribus divinae gratiae abunde praedita fuit et caritate flagra vit, cui nil erat impervium, nil intentatum relictum, ut aeterni Conditoris gloria ex animorum salute et pulchritudine enitesceret.

Ex Apostolicis Litteris sub plumbo datis Canonizationis causa hoc manifesto deducitur : « Arguebat peccatores, et blandissimis verbis ad paenitentiam revocabat. Praecepta salutis omnibus laeta dabat. Quid sectandum, quid fugiendum esset, alacri vultu ostendebat. Dissidentes summo studio componebat. Multa extinxit odia et mortales seda vit inimicitias ... Duobus Pontificibus Gregorio XI et Urbano VI acceptissima fuit, adeo ut legationibus fungeretur, multisque spiritualibus gratiis ab eis donaretur ».[3]

Iure igitur meritoque a Romanis Pontificibus in Ecclesiae candelabro apertius usque imposita, ut luceret omnibus qui in domo sunt,[4] sibi creditam tutelam accepit eorum, quae ipsis magnopere cordi erant : a Pio IX ea declarata est caelestis Patrona Urbis Romae, a S. Pio X mulierum ab Actione Catholica in Italia, a Pio XII Italiae, ab eodem Pio XII Italicarum infirmorum ministrar um.

Expedit quidem ut anniversaria huiusmodi celebrentur saecularia sollemnia, praesertim studio et cura Dominicianae religiosae familiae. Huius beatae caelitis revolvantur fasti, replicentur annales. Iuvenes et virgines, senes cum iunioribus, omnis coetus et aetas, primores et populares cives, cumprimis Senenses qui merito gloriantur eam sibi civem esse, quam maxime per Italas oras, sidus amicum suspiciant, eius demirentur decora et ornamenta sanctitudinis inditae, benignam deprecentur opem, ut, vitiis et erroribus repulsis, mitis aevi felicia tempora illucescant.

Caeleste invocantes auxilium, ut haec omnia in catholicae fidei incrementum et profectum sapienter cogitetîs et valide perficiatis, tibi, di-

[3] *Bullarium Romanum,* Tom. V, 1860, p. 164.
[4] Cfr. *Matth.* 5, 15.

lecte fili, sodalibusque tuis, et universis, qui gesta S. Catharinae Senensis, quinque abhinc saecula Sanctorum fastis insertae, piae mentis obsequio recolent, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xx mensis Iulii, anno MCMDXi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Delectis sodalibus e Societate cui nomen « Pax Christi », qui Romam e variis nationibus peregrinati sunt, decimo volvente anno ab eadem Sodalitate constituta.**

CJiers fils et filles,

L'année dernière, Nous avions le plaisir d'exprimer à Notre cher Cardinal Feltin et aux membres du Conseil Général International de *Pax Christi* Notre estime pour l'action menée par ce Mouvement. Soulignant alors que l'origine de cette organisation se trouvait liée aux années ferventes de Notre modeste service du Saint-Siège en France, Nous affirmions entre autres : « l'idée de paix nous touche au plus profond de l'âme. Pour faire croître la paix, il faut être en paix avec Dieu, avec le prochain et avec nous-mêmes. L'idée de paix se nourrit de patience et de confiance en Notre-Seigneur *yy.*[1]

Et aujourd'hui, ce sont les adhérents mêmes de *Pax Christi* que Nous avons la joie d'accueillir à Castel Gandolfo, faisant comme une escorte d'honneur à leur si dévoué Président International, le vénéré Cardinal Archevêque de Paris.

L'âme encore émue des traces et de l'esprit évangélique du « poverello », vous venez à Rome pour recevoir la Bénédiction Apostolique, et aller ensuite vous agenouiller auprès des glorieux tombeaux de Pierre et de Paul, pour puiser auprès de ces colonnes de l'Eglise le sens d'une fidélité plus grande à Jésus-Christ.

* Die 26 Iulii mensis a. 1961.

[1] Disc, du 19 avril I960..

Eh bien, Nous vous répétons les consignes naguère données aux dirigeants de votre Mouvement. Votre pèlerinage international et votre présence ici ne sont-ils pas un vivant symbole de cette unité et de cette paix, dont vous désirez être les témoins particuliers auprès des hommes et qui doivent précisément animer vos cœurs et inspirer votre conduite?

Alors que les nouvelles qui Nous parviennent de la terre entière sont trop souvent porteuses de tensions entre les hommes, de menaces et parfois, hélas ! de conflits, les inquiétudes éprouvées par les pères et les mères de famille trouvent en Notre cœur un profond écho et Nous demeurons, pour Notre part, résolument fidèle à l'enseignement pacifique de Notre-Seigneur. Nous Nous efforçons sans cesse d'être un homme de paix au sens le plus étendu de ce terme. Tout en souffrant de voir les écarts, Nous préférons toujours souligner ce qui unit les hommes et faire avec chacun d'eux toute la route qui peut être faite, sans porter atteinte aux exigences de la justice ni aux droits de la vérité.

Nous sommes heureux de constater que Nos fils de *Pax Christi* sont animés des mêmes dispositions et Nous les en félicitons. Ils s'emploient à étendre la paix du Christ dans le monde par de nombreuses initiatives, telles que l'institution d'un dimanche international de la paix, de congrès, de pèlerinages et de rencontres entre membres de diverses nations, ou encore par la publication de brochures suggestives et la participation aux campagnes d'entraide aux pays en voie de développement. Nous souhaitons que ces efforts se poursuivent en s'intensifiant au service du monde contemporain.

Il vous appartient certes de montrer dans vos vies une belle application de la parole de Jésus *{(Beati pacifici}).*[2] Si vous voulez vraiment rayonner la paix autour de vous, si vous voulez être les artisans d'une entente fraternelle entre les hommes, à l'intérieur et au-delà des frontières de vos pays respectifs, Nous vous le redisons avec insistance, il faut d'abord que cette paix soit établie en vous. Oui, il faut cultiver en soi des pensées de paix ; il faut, pour conserver celle-ci, ne pas craindre les renoncements personnels, reconnaître ouvertement et avec joie le patrimoine de sagesse et de bonté que chaque peuple possède, exalte à juste titre et transmet à ses fils. Vous savez aussi tout ce que cela implique de fidélité à la Volonté divine, de vie morale droite et d'oubli de soi au profit des autres hommes, bref d'attachement au Christ-Jésus, *Pax nostra.*[3]

[2] *Matth.* 5, 9.
[3] *Eph.* 2, 14.

Monsieur le Cardinal,

Voilà cinq ans. Venise célébrait Saint Marc et vous eûtes la bonté d'adresser par deux fois la parole aux fils du Patriarcat : la première en une conférence pleine d'intérêt sur *Pax Christi;* **l'autre, au cours de la messe pontificale, sur le triple enseignement donné par Saint Marc Evangéliste, par Saint Laurent Justinien et par Saint Pie X : trois hautes figures familières aux habitants de Venise et objet de leur culte le plus vif. Vos paroles retentissent toujours dans Notre cœur.**

Vous invitiez les fidèles à mieux connaître et vivre l'Evangile, notamment celui donné par Saint Marc ; vous montriez fort heureusement combien une saine compréhension de l'Ecriture ne peut se concevoir sans une soumission à l'autorité de l'Eglise. Ici, Nous ne résistons pas au plaisir de vous citer textuellement : « Pour ne point se tromper, il faut toujours recourir à Pierre, au Chef de l'Eglise catholique. C'est lui qui nous dit la vérité. C'est dans la mesure où nous recourons à l'Eglise pour l'interprétation de la Sainte Ecriture que Nous sommes certains de garder notre foi catholique ».

Qu'il Nous soit permis, Monsieur le Cardinal, d'appliquer aussi à *Pax Christi* **votre appel d'Evêque de l'Eglise sainte, universelle et apostolique. Dans la mesure même où les enfants des hommes, les fils de la grande tradition catholique de tous les siècles passés, demeurent fidèles à l'Eglise, ils œuvrent pour la paix, ils la défendent et la répandent dans les esprits, dans les familles et dans les institutions.**

C'est pourquoi, appelant sur vous, chers fils, les grâces nécessaires pour que vous vous montriez de vrais artisans de paix, Nous vous accordons de grand cœur, ainsi qu'aux vôtres et à tous ceux qui recherchent sincèrement la paix véritable, Notre très affectueuse et cordiale Bénédiction Apostolique.

II

Ad Seminariorum Redores, qui ex universa Italia coetibus interfuerunt de sacrorum alumnis ad praesentis aetatis rationem istituendis educandisque. *

Diletti figli,

L'incontro odierno non vuole una lunga introduzione. Alla perfetta ed immediata intesa della Nostra anima con le vostre basterà il dirvi subito che, durante le giornate di studio, Ci siamo sentiti come accanto

*** Die 29 Iulii mensis a. 1961.**

a ciascuno di voi : con il pensiero, la preghiera, e i voti augurali più fervidi.

Ed era ben naturale l'interessamento Nostro più vivo e cordiale per la provvida iniziativa di un « Corso di aggiornamento per Rettori di Seminario ».

Siamo grati alla Sacra Congregazione dei Seminari, ed innanzitutto a Lei, venerato e solertissimo Signor Cardinale Prefetto, per aver promosso il Corso. E siamo grati ai Docenti dell'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, che a questa eletta assemblea hanno partecipato tesori di dottrina e di esperienza.

Parlare di giovani seminaristi, riempe il cuore di trepida letizia. Di fatto essi confermano l'ottimismo con cui Noi giudichiamo le moderne generazioni, pronte anch'esse, non meno di quelle che le hanno precedute, ad offrire al ministero sacerdotale le *manus adiutrices,* confermando così l'efficacia del lavorìo segreto e sostanzioso della grazia nelle anime.

Nel giorno di Pentecoste di quest'anno, dopo la Consacrazione di quattordici Vescovi Missionari, abbiamo voluto confidare questa speranza, questa trepida ansia del Nostro cuore : « Le generazioni che già hanno fatto le buone esperienze e le altre che le seguono a distanza ... offrono motivi di lieto pregustamento dei buoni successi dell'avvenire. Quante volte entrando ... nel tempio di S. Pietro per le Udienze generali Noi pensiamo a questo, e talora Ci piace anche dirlo, scorgendo tanti e tanti giovani gagliardi e pieni di fervore e di coraggio, educati al buon garbo e al rispetto della tradizione antica. Oh, perchè non dovrebbe in molti di loro accendersi la fiamma che li disponga a lasciare tutto per darsi al sacerdozio, alla vita religiosa, alla professione delle opere di misericordia, ai campi sconfinati dell'apostolato?».[1]

Ed ecco, il ((Corso di aggiornamelo pedagogico » si colloca in questa luce di speranza : intrapresa nobile e distinta, per il metodo scientificamente solido, per i maestri esperti, per la sua durata ed intensità, per il numero di partecipanti. Esso ha voluto offrire a ciascun Rettore di Seminario i mezzi più adatti a saper scegliere, curare, incoraggiare le vocazioni allo stato ecclesiastico.

[1] *A. A. S.,* v. LUI (1961), p. 361.

Diletti figli, amiamo ora fermare la vostra attenzione su alcuni punti, che Ci sembrano di particolare rilievo.

E anzitutto :

1. La *formazione* **dei giovani seminaristi alla** *vita sacerdotale.*

Voi avete approfondito i principi essenziali della pedagogia e delle sue scienze ausiliarie, come la biologia, la psicologia e la sociologia, per completezza di informazione nell'esercizio dei vostri alti e delicati compiti. Di fatto, in questi giorni, tutto è stato rivolto ad illustrare la formazione delle vocazioni ecclesiastiche e i sussidi che le si impongono.

Desideriamo pertanto sottolineare l'importanza di questo problema nei confronti della vita della Chiesa, di cui esso è base e presupposto insostituibile. Un clero ben formato — testa, lingua, cuore —[2] è ciò che dà affidamento di buon apostolato e di ordinate energie poste a servizio della Chiesa. Il *depositum fidei* **è intangibile ed infrangibile. Ma esso potrebbe non venire trasmesso con assoluta fermezza e sicurezza, qualora nel clero venisse a indebolirsi quella fedeltà alla tradizione, quel vigile senso di moderazione e rispetto, quella dirittura mentale che sono espressione di integrità e coraggio. Non si può far fronte allo spirito disgregatore e indipendente, che una erudizione superficiale, priva di basi filosofiche, diffonde purtroppo con leggerezza e pertinacia, se nel giovane clero si allentasse la vigilanza contro le smanie di certe divagazioni e di curiosità** *quae ad rem non pertinent.*[3] **La scienza del clero deve progredire su lo studio della Scrittura, dei Padri, delle grandi correnti della spiritualità, della sociologia cristiana.**

A questo proposito Ci piace qui ripetere quanto avemmo occasione di dire a Castelfranco Veneto il 18 settembre del 1958, nel primo centenario della ordinazione sacerdotale di San Pio X : « È diffusa negli ambienti del laicato la impressione ... — Ci venne di dire con gravità — che qualche ecclesiastico dei nostri giorni non sappia resistere alle tentazioni dell'ora presente : tentazioni che sono di maggiori e più raffinate comodità di vita : di superficialità di studio, di giudizio, di parola : di esagerato interesse per ciò che fa rumore : di disagio innanzi ai doveri quotidiani che impongono abnegazione, distacco, pazienza, mitezza.

Non lasciamoci avvilire — dicevamo allora — : non adattiamoci al comodo letto della *routine* **quotidiana senza letizia e senza entusiasmo,**

[2] **Cfr. LT** ***Sess. Sinodo Romano; A. A. S.,*** **v. LII (1960), pp. 231 ss.**

[3] **Cfr.** ***Eph.*** **5, 4.**

al rezzo mondano dell'ora che passa e travolge : non costringiamo il Vangelo di Gesù e gli insegnamenti della sua Chiesa negli angusti spazi dell'egoismo personale e del tornaconto. Dilatiamo i padiglioni della carità e infervoriamoci qui al bene e al meglio ».[4]

Diletti figli, custodiamo nel Nostro cuore il fremito di consentimento che pervase quell'assemblea episcopale e sacerdotale di Castelfranco Veneto, ed anche oggi ne benediciamo Iddio, come di un estremo pegno di fedeltà e di coraggio offertoci a pochi giorni di distanza dalla Nostra chiamata a questo universale servizio delle anime.

Non si può venire incontro alle necessità del popolo cristiano, specialmente alle esigenze di perfezione del laicato più vicino e sensibile, se il clero non è per primo nutrito di profonda vita spirituale, se la sua luce non brilla sul candelabro di una irraggiante e conquidente perfezione.

Tale formazione completa e armoniosa tanto necessaria negli anni fecondi del Seminario, che ne è l'ambiente ideale, appositamente creato dalla lungimirante sapienza dei Padri del Concilio Tridentino, dipende da tutti coloro, che hanno la responsabilità della educazione dei giovani : ma possiamo dire che essa si assomma nella figura del Rettore. È a lui che, come a un buon padre di famiglia, fanno capo i vari rami della ordinata vita del Seminario, e dalla sua oculatezza dipende la efficienza dell'Istituto nelle sue complesse attività.

Ora, la formazione che viene impartita dai singoli superiori, ciascuno al suo posto di responsabilità, sotto la direzione del Rettore, ha un duplice aspetto : intellettuale e religioso-morale ; aspetto che si integra armoniosamente per dare il suo risultato pieno e completo. La prima non deve essere di ostacolo o, Dio non voglia, di danno per la seconda, e questa vuole permeare ed equilibrare la prima.

Diletti figli, all'antico maestro e direttore spirituale di Seminario che oggi vi parla, vogliate permettere un richiamo di giovinezza. Nei dieci anni di Nostro umile ma filiale servizio accanto a Mons. Radini-Tedeschi, il collaboratore che Ci accadde di introdurre più di qualsiasi altro fu Mons. David Re, il Rettore venerato del Seminario Nostro di Bergamo, le cui visite al Vescovo erano così frequenti da potersi dire quasi quotidiane.

Questa resta una delle impressioni più care e toccanti della Nostra vita ! Il Vescovo e il Rettore del Seminario veramente e sempre, ed in faccia alla diocesi, *cor unum et (mima una.*

* Card. A. G. Roncalli, *Scritti e Discorsi,* III, p. 654-655.

2. *Formazione alla santità di vita,* senza debolezze nè compromessi, secondo la buona tradizione nostra che mira alla virtù, al sacrificio, alla rinuncia. I sodi principi ascetici sollevano il giovane dallo stato di immaturità, di indecisione, di timidezza, che in soggetti predisposti può anche condurre a forme psico-patologiche.

D'altra parte, la formazione così intesa mira a debellare alla radice lo spirito di indipendenza, di insofferenza, di critica, alimentato da una affermazione della personalità, che — almeno nelle espressioni di una male intesa educazione — accampa solo diritti e pochi doveri : gravissimo pericolo che può soffocare le energie di un giovane, e pregiudicare la soprannaturale efficacia del suo futuro apostolato.

La Chiesa, fin dai primi anni del Seminario, vuol radicare profondamente negli adolescenti, chiamati al sacerdozio, la stima profonda, soprannaturale, della missione, che il Signore ha fatto balenare al loro sguardo : *sic nos existimet homo ut ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei.*[5] Questo chiede il popolo cristiano : ministri, dispensatori, sacerdoti dell'Altissimo, compresi della propria dignità, e della responsabilità di riportare a Dio tutte le forme della umana società.

Fin dal Seminario, il candidato al sacerdozio è qualche cosa di sacro, di distinto, di separato : il contegno stesso esteriore, anche nella letizia della ricreazione, non ha mai nulla di dissipato, tanto meno di grossolano o di secolaresco, ma denota qualcuno che si prepara a consacrarsi a Dio : senza affettazione, senza pose, ma come *habitus* che esprime l'interiore armonia dell'anima.

In questa luce prendono rilievo i punti basilari della formazione religiosa : la pietà Eucaristica, che porta con naturalezza il giovane verso l'altare e le anime ; pietà profonda, continua, centro di attrazione e di aspirazione per la mente e il cuore, così da diventare in seguito il fulcro dell'attività apostolica ; con essa, le devozioni al Santissimo Nome di Gesù, al suo Sacro Cuore e al suo Preziosissimo Sangue, alle quali — come abbiamo detto il 30 giugno scorso, parlando nella Basilica di San Paolo — ((è buona cosa incoraggiare sacerdoti e fedeli, avviare specialmente i futuri maestri della generazione a noi contemporanea e di quella che ci seguirà dappresso, a dignità e ad elevazione di alta e più penetrante catechesi, di cui si scorgono qua e là indicazioni interessanti e fervorose)).[6]

[5] *1 Cor. 4,* 1.

[6] *L'Osservatore Romano, 2* luglio 1961.

La devozione alla Madonna, Madre di Gesù e Madre nostra, vuol essere coltivata in senso cattolico, così da moderare la tendenza al soffermarsi nelle piccole effusioni del sentimento, a cui si abbandona talora il popolo nostro : esaltando particolarità locali, piuttosto che i titoli di onore preclari e preminenti di Maria : la sua verginità, la divina maternità, il posto suo accanto alla croce.

E come verso Maria Ssma, così vogliate suggerire ai giovani seminaristi una speciale confidenza verso San Giuseppe, la cui presenza — che abbiamo voluto più risonante nel massimo tempio della cristianità — si rivela assai opportuna nella Santa Chiesa tra gli splendori dell'apostolato universale e dei più insigni dottori e martiri della fede.

Mite, silenzioso, discreto : San Giuseppe è modello perfetto da imitarsi in circostanze che si ripetono in ogni tempo e che esigono abnegazione di sè e abbandono totale in Dio.

Accanto a queste devozioni insostituibili per formare un clero santo e santificatore, ecco ancora la Confessione settimanale, che, unita alla direzione spirituale, è fonte di purificazione e di santificazione, alimento e stimolo di costanti ascensioni spirituali; ecco la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, condotta specialmente sui Sacri Testi, gli esami di coscienza, la contemplazione e meditazione dei misteri del Rosario.

3. Quando la preparazione religioso-morale è fondata su qu'este basi sicure e luminose, allora la *preparazione intellettuale* ne diventa come un aspetto complementare, inserendosi armonicamente in essa, e raggiunge il massimo rendimento per le multiformi esigenze della vita pastorale. Anzitutto una soda formazione filosofica cristiana, secondo i principi, la dottrina e il metodo di San Tommaso, che dia all'alunno di oggi e all'uomo di domani equilibrio di giudizio, profondità di vedute, buon senso e maturità intellettuale. Alla luce di quei principi chiarificatori potranno essere giudicati nel loro giusto valore i vasti movimenti culturali e letterari, le correnti del pensiero moderno, le lacune e i pericoli del tecnicismo. Come infatti osserva il Nostro Predecessore Pio XII di v. in., <(aemulatio in veritate quaerenda et propaganda per commendationem doctrinae sancti Thomae non supprimitur, sed excitatur potius ac tuto dirigitur ».[7] Tutto ciò che di bello e di grande ha prodotto e continua a creare lo spirito umano, sarà giudicato così nel

i

[7] Discorso agli Alunni del Santuario, 24 giugno 1939; *A. A. S.*, v. XXXI (1939), p. 247.

suo giusto valore, acquisterà nuovi riflessi per l'azione apostolica, che deve essere mossa dal grande annunzio paolino : *omnia vestra sunt... vos autem Christi, Christus autem Dei.*[6]

E per questa visione totale alla luce del piano di Dio, ecco lo studio della teologia, nei suoi meravigliosi trattati, che dischiudono sempre nuovi splendori all'intelletto assetato di verità ; studio che viene compiuto nel filiale ossequio al Magistero della Chiesa, cioè del Sommo Pontefice e dei Vescovi uniti con Lui, regola prossima di verità. Ecco i tesori del Libro Divino, nelle armonie congiunte dell'Antico e del Nuovo Testamento ; il pensiero dei Padri e dei Dottori ; lo splendore dei riti liturgici, approfonditi nella loro genesi e nel loro significato; lo studio della sociologia alla luce dei documenti dei Romani Pontefici; ecco il dispiegarsi della storia della Chiesa, e insieme le altre scienze ausiliarie degli studi teologici, che danno alle menti quella formazione completa, che illumina tutta una vita, e da cui potranno trovare certezze sovrumane tante anime disorientate, confuse, desiderose di verità.

Ecco Venerabili Fratelli e diletti figli, quanto il Nostro cuore Ci ha dettato in occasione di questo Convegno così qualificato. Questi giorni, passati in tanta serietà di studio e soavità di fraterni incontri, porteranno tutto il frutto che da essi si attende. L'opera vostra, nascosta e instancabile, è tra le più preziose nelle *molte mansioni* **della vita della Chiesa, e Noi teniamo ad assicurarvi tutta la Nostra stima. Vi siamo vicini, col pensiero e con la preghiera, e vi auguriamo tante consolazioni nel vostro ministero : specialmente quella di poter vedere sempre più numerose generazioni di giovani sacerdoti uscire dai Seminari, con l'occhio luminoso e il cuore aperto, per diffondere attorno a sè quella luce e quel calore, che avranno attinto da voi, dalla vostra fede, dal vostro sacrificio.**

E in pegno del Nostro più vivo affetto paterno vi accompagniamo con una particolare Benedizione Apostolica, che va anzitutto al Nostro Venerabile Fratello il Cardinale Giuseppe Pizzardo, ai suoi validi collaboratori nella Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, e a tutti i diletti seminaristi d'Italia.

[6] *1 Cor.* 3, 22-23.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Ad terminandum Eucharisticum Conventum in urbe Sanctae Crucis de Sierra ex universa Boliviana Natione celebratum. *

Amadísimos Bolivianos :

Un día de febrero, cuatro siglos atrás, al pie de unas suaves colinas y entre cristalinos arroyos, en la parte oriental del territorio que tiene a su espaldas las postreras eminencias de los Andes y se despliega en extensas praderas, tupidas florestas y campos rasos, un capitán español, para rendir homenaje a la cruz de Cristo y en recuerdo del nombre de su pueblo natal, fundaba en el lugar bendecido por el Padre Francisco Pérez, una ciudad : Santa Cruz de la Sierra. El cometido de ésta habría de ser el de civilizar y difundir la fe cristiana en aquellas regiones, las más apartadas de la tierra. Y Santa Cruz fué siempre fiel a esta misión.

Hoy vuestra hermosa Ciudad, ya crecida en miles de habitantes, está convertida en foco de luz y faro de esperanza al ofrecer en el cuarto centenario de su fundación digna sede al Congreso Eucaristico Nacional que con tanto fervor Bolivia entera está celebrando. A todo ese pueblo amadísimo va Nuestra palabra de afecto y de aliento.

Hoy todos los Bolivianos queréis rendir testimonio solemne, público y oficial de pleitesía al misterio más consolador de Nuestra sacrosanta Religión: el Sacramento del Altar. Misterio del amor infinito de Dios a los hombres, símbolo de paz y vínculo de unión.

In Christo unum. Todos una sola cosa en Cristo. Tal es el lema de vuestro Congreso : no es otra la aspiración de todo Boliviano amante de Cristo y de su Patria ; y tal quiere ser también Nuestra exhortación en esta oportunidad en que enviamos a través de la Radio Nuestra palabra a esa amada Tierra.

Quiso el Señor que esta admirable unión por la que los cristianos están vinculados entre sí y con su divina Cabeza, se manifestase de un modo singular por medio del sacrificio eucaristico. Cristo en esta oblación pura se ofrece a Sí mismo como cabeza de la Iglesia, y ofrece consigo a sus miembros místicos, ya que á' todos, aun a los más enfermos y débiles, los incluye en su corazón amoroso. El Sacramento de la

* Die 13 Augusti mensis a. 1961.

Eucaristía, imagen viva y admirable de la unidad de la Iglesia — el pan se forma de la unión de numerosos granos de trigo — nos da al mismo Autor de la gracia sobrenatural para que tomemos de El aquel Espíritu de caridad que nos haga vivir no ya nuestra vida sino la de Cristo y amar al Redentor en todos los miembros de su cuerpo místico.

La unión hará, por encima, de cualquiera otro factor, fuerte y próspera vuestra Patria, de inmensos recursos, de grandes esperanzas. Esa unión de mentes y corazones, amasada en la caridad, fundada en la justicia y en el respeto a la dignidad humana, vemos complacidos que quiere ser el presente prometedor que en este día estáis ofreciendo a Cristo, nuestro hermano y a María la Madre de todos los hombres.

La solidaridad cristiana y la comunicación de bienes entre los individuos, entre patronos y obreros, entre el que cultiva el campo y se afana en la industria, entre el que no tiene hogar y el que abunda en casas, ese espíritu de solidaridad — al que acabamos de invitar a todos en Nuestra Encíclica « Mater et Magistra » — ha de animar todo orden social que se diga inspirado en la doctrina de la Iglesia y pretenda conducir nuevamente a una colaboración orgánica a los diversos estamentos de la comunidad nacional.

Que Nuestra Señora la Purísima Concepción de Cocotá, al ver los sentimientos de armonía que alimentan vuestras almas, os sonría bondadosa desde su histórico Santuario. Confiad a Cristo, Rey de Reyes y Señor de los que dominan, el destino de vuestra Patria, pero confiadle sobre todo vuestra voluntad de una renovación cristiana de la vida entera : individual, familiar y social.

« Que el Dios de la esperanza y del consuelo, os diremos con San Pablo, os conceda tener mutuamente sentimientos de concordia, a imitación de Jesucristo, a fin de que con un solo corazón y con una sola boca glorifiquéis al Dios y al Padre del Señor Nuestro Jesucristo ». Que sobre vosotros extienda María su manto virginal y que el amor y la gracia de Nuestro Señor se extiendan con abundancia sobre vosotros. Así lo pedimos mientras a todos, en primer lugar a Nuestro dignísimo Cardenal Legado, al venerable Episcopado, a las autoridades y pueblo amadísimo de Bolivia, impartimos de corazón Nuestra Bendición Apostólica.

[1] *Rom.* 15, 6-5.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

Ad Exc.mum P. D. Bernardum Yago, Archiepiscopum Abidjanensem, primo exeunte anno ex quo regio « a Litore Eburneo » (Côte d'Ivoire), quam vocant, sui iuris esse coepit.

Que ce message vous porte, Vénérable et Cher Frère, ainsi qu'à tous vos collègues dans l'Episcopat, à Nos fils catholiques de la Côte d'Ivoire et à tous les habitants de ce noble Pays, Notre joie et Nos encouragements, en ce jour solennel du premier anniversaire de l'Indépendance nationale !

De longue date, l'Eglise s'est employée, avec un soin maternel, à la montée spirituelle et au progrès matériel des peuples de l'Afrique. Et aujourd'hui, il n'y a pas d'Africain de bonne foi qui ne reconnaisse la grande bienveillance que Nous portons personnellement à ce Continent. De plus, vous-même,Vénérable Frère, avez reçu naguère de Nos propres mains le caractère episcopal. Cette consécration, conférée dans la Basilique Vaticane sur le glorieux tombeau de Saint Pierre, a noué des liens profonds entre la Rome chrétienne et la Côte d'Ivoire, entre le Pape et l'Archevêque d'Abidjan. Telles sont les raisons particulières qui Nous ont poussé à vous envoyer Notre Délégué pour l'Afrique Occidentale, le bien cher Monseigneur Jean-Marie Maury, et à faire très spécialement Nôtre, en cette occasion, l'allégresse légitime de Nos fils ivoiriens.

Comment ne pas rapporter toute la joie de ce jour mémorable à la divine Providence en une immense gerbe de prières ferventes et reconnaissantes? Vous habitez un pays privilégié à bien des égards parmi les terres africaines ; vous jouissez depuis un an de l'indépendance et de la paix intérieure ; le cœur de vos Gouvernants aspire à l'entente avec les Etats voisins et paraît bien désireux de travailler au progrès véritable de votre Nation.

Au-dessus de ces biens pourtant considérables, Dieu a encore comblé vos âmes du don inestimable de la foi catholique. Les premiers missionnaires de l'Evangile vinrent chez vous, il y a moins de soixante-dix ans, et ils ne craignirent pas de sacrifier bientôt leur vie pour planter l'Eglise en Côte d'Ivoire. Et voici que par le sacrifice généreux d'eux-mêmes et grâce au labeur de leurs vaillants successeurs, votre chrétienté forme maintenant cinq beaux diocèses, comprend près du dixième de la population ivoirienne et compte, avec bien des âmes consacrées à Dieu dans la vie religieuse ou le sacerdoce, des catéchistes nombreux et indis-

pensables, de vaillants militants de Faction catholique. Enfin les deux séminaires de Bingerville et d'Anyania abritent et forment les jeunes qui seront les prêtres de demain.

O combien il convient de remercier Dieu pour ces dons inappréciables ! Qu'à la beauté des offices liturgiques, à votre assiduité pour y participer, vous ne manquiez pas de joindre une fidélité renouvelée à la volonté de Dieu, vous rappelant les paroles mêmes de Jésus : « Ce ne sont pas tous ceux qui me disent : Seigneur ! Seigneur ! qui entreront dans le royaume des Cieux, mais celui qui fait la volonté de mon Père, qui est dans les cieux x».[1]

Eh bien, permettez à l'humble Successeur de Saint Pierre de vous confier, Chers Fils, quelques pensées de Notre cœur, qui vous aideront, Nous voulons l'espérer, à mieux faire vôtre cette volonté divine.

Rappelez-vous d'abord que vous devez être des témoins fidèles de Jésus-Christ. Le don de la foi que vous avez reçu vous oblige désormais a un double devoir. D'une part, il vous faut tendre vers une vie chrétienne parfaite : prier chaque jour avec confiance, vivre selon les commandements de Dieu et de l'Eglise, offrir vos sacrifices, pratiquer la justice et la charité ; en un mot, mettre en pratique le précepte évangélique : « Tu aimeras le Seigneur de tout ton cœur, de toute ton âme, de tout ton esprit et de toute ta force » et <(Tu aimeras ton prochain comme toi-même ».[2]

Votre deuxième devoir est de porter en vous un cœur missionnaire, comme Nous le souhaitions naguère à tous Nos fils du monde, de vous montrer « fraternels et amicaux envers tous et pour tous »,[3] afin que vos concitoyens, qui ne connaissent pas encore Jésus-Christ et son Eglise sainte, soient amenés à les découvrir en vous voyant vivre et en vous écoutant parler.

Nous savons, par ailleurs, combien les Evêques de Côte d'Ivoire sont justement préoccupés de la formation humaine et religieuse des militants des divers mouvements de l'action catholique. Leur souci pastoral est aussi le Nôtre. Nous apprécions vivement tous les efforts qui se font pour assurer cette formation ; Nous encourageons volontiers les personnes qui s'y adonnent avec zèle malgré des circonstances parfois difficiles. C'est là, en effet, que se trouve un des plus sûrs garants de la solidité et de l'essor futur du catholicisme.

[1] ***Matth.* 7, 21.**

[2] ***Marc.* 12, 30.**

[3] ***L'Osservatore Romano,* 21 juin 1961.**

Or une telle formation ne peut se concevoir sans une connaissance sérieuse des orientations données par l'Eglise dans les divers domaines de l'activité humaine. Les catholiques, — surtout ceux auxquels incombent de lourdes responsabilités, — auront à cœur de s'initier à la doctrine sociale de l'Eglise, afin d'en inspirer leurs pensées et leurs actions, et aussi d'être capables d'en offrir les précieux avantages à ceux qui l'ignorent. Aussi félicitons-Nous les divers organismes qui se donnent pour but de répandre la connaissance indispensable des enseignements de l'Eglise.

Enfin, Nous voudrions profiter de ce Message pour faire entendre de nouveau aux catholiques du monde l'appel maintes fois lancé par Nos Prédécesseurs immédiats et par Nous-même, à venir aider fraternellement, parmi d'autres, votre chrétienté et votre pays. Nous réaffirmons l'urgence et l'importance des tâches à accomplir. Nous souhaitons ardemment que, parmi les prêtres, les âmes consacrées et le laïcat de nations plus favorisées au point de vue religieux ou économique, cette invitation pressante fasse céder les ultimes hésitations des uns èt trouve un écho nouveau chez les autres.

Vous le disiez récemment vous-même, Vénérable Frère, en servant l'Eglise, c'est aussi son Pays que l'on sert de toute son âme. Nous sommes assuré que Nos fils se montrent d'excellents patriotes. Les inviter à devenir de meilleurs chrétiens, c'est également les amener à se compter parmi les serviteurs les plus utiles à leur Pays. Les catholiques fidèles à toutes les exigences de leur foi ne peuvent être que les citoyens les plus loyaux, les plus actifs et les plus désireux de collaborer généreusement avec un Gouvernement qui poursuit le véritable bien commun de leur nation.

Au moment où la Côte d'Ivoire entre dans la deuxième année de son Indépendance, Notre Cœur paternel formé devant Dieu le vœu que l'Eglise y demeure toujours jeune et conquérante et que l'Etat, avec toutes les ressources de son dynamisme interne, trouve la place qui lui revient dans le concert des peuples de l'Afrique et du monde entier. Appelant donc une large effusion des faveurs divines sur les autorités religieuses et civiles, Nous accordons de grand cœur, à vous-même, Vénérable Frère, ainsi qu'aux Pasteurs et aux fidèles de Côte d'Ivoire, une ample et affectueuse Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 7 août 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

MONITUM

Cum compertum habeat passim esse vulgatas et adhuc spargi multas et periculosas opiniones circa peccata contra vi Decalogi praeceptum et circa imputabilitatem humanorum actuum, haec Suprema Sacra Congregatio sequentes normas publici iuris fieri censuit :

1) Episcopi, Praesides Facultatum Theologicarum, necnon Seminariorum et scholarum Religiosorum Moderatores, ab iis quibus munus incumbit docendae theologiae moralis vel congeneris disciplinae, omnino exigant ut traditae ab Ecclesia doctrinae ad amussim se conforment.[1]

2) Censores ecclesiastici magnam adhibeant cautelam in recensendis ac iudicandis libris et ephemeridibus, in quibus agitur de sexto Decalogi praecepto.

3) Clericis et Religiosis interdicitur ne munere psychoanalystarum fungantur, ad mentem can. 139, par. 2.

4) Improbanda est opinio eorum qui autumant praeviam institutionem psychoanalyticam omnino necessariam esse ad recipiendos Ordines Sacros, vel proprie dicta psychoanalytica examina et investigationes subeunda esse candidatis sacerdotii et professionis religiosae. Quod valet etiam si agitur de exploranda aptitudine requisita ad sacerdotium vel religiosam professionem. Similiter Sacerdotes et utriusque sexus Religiosi psychoanalystas ne adeant nisi Ordinario suo gravi de causa permittente.

Datum Romae, ex aedibus S. Ofiicii, die 15 Iulii 1961.

Sebastianus Másala, *Notarius*

[1] Cfr. can. 129.

ACTA TRIBUNALIUM

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

Nullitatis matrimonii (Tramo - Matuglia)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Ivankae Matuglia, in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna, 13 a), die 21 Novembris 1961, hora 9,30, ad disputandum de dubio concordando vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de matrimonii nullitate in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Ivankae Matuglia curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Arturus Lovelli, *Iudex Instr.*

Ex Cancellaria Tribunalis Vicariatus Urbis, die 20 Iulii 1961.

Vincentius Frazzano, *Cancellarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Ivanka Matuglia, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 21 novembre 1961, à 9 heures 30, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite M.me Ivanka Matuglia, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 6 giugno 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano, all'augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto :

1. Su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Innocenzo da Berzio, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

2. Sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria Eugenia di Gesù, fondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Assunzione di Maria Vergine.

Martedì, 27 giugno 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Beata Vincenza Maria López Vicuña, Vergine, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Immacolata per le giovani addette al servizio domestico.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali, in Congregazione *ordinaria* hanno poi preso in esame le relazioni dei Censori teologi sopra gli scritti dei Servi di Dio Matteo Casais e Soci, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, e Maria Teresa González di Gesù, della Congregazione delle Carmelitane della Carità.

Martedì, 18 luglio 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali e Consultori teologi hanno discusso du due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Francesco Maria da Camporosso, Confessore, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Gli stessi Emi e Revmi Signori Cardinali e Revmi Prelati Officiali hanno inoltre preso in esame, in Congregazione *ordinaria,* la relazione dei Censori teologi sopra gli scritti dei Servi di Dio :

1. Gioacchino Rosselló Ferra, sacerdote, fondatore della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori.

2. Antonio Pisano, dell'Ordine della Madonna della Mercede.

3. Candida Maria di Gesù, fondatrice della Congregazione delle Figlie $i Gesù.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Assistenti al Soglio Pontificio :

2	**maggio**	**1961.**	**S. E. Revma Monsig. Blessing Federico Maria, Vescovo titolare di Tois.**
12	**»**	**»**	**Si E. Revma Monsig. Du Noday Alano Maria, Vescovo di Pòrto Nacional.**
15	**«**	**»**	**S. E. Revma Monsig. Stoppa Carlo, Vescovo di Alba.**

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

6	**dicembre**	**1960.**	**Monsig. de Trannoy Giulio (Malines).**
17	»	»	**Monsig. Bermúdez Ortega Carlos (Bogotá).**
16	**gennaio**	**1961.**	**Monsig. Beltrán Ezequiel (La Paz).**
25	**marzo**	»	**Monsig. Burns Daniele R. (Albany).**
	»	»	**Monsig. Kiffin Arturo S. (Albany).**
15	**aprile**	»	**Monsig. Kirwin Giacomo Matteo (Galveston-Houston).**
»	»	»	**Monsig. Valenta Giuseppe Ludovico (Galveston-Houston)**
»			**Monsig. Scaramellini Luigi Antonio (Soissons).**
28	»	»	**Monsig. Leclef Edmondo (Malines).**
29		»	**Monsig. Crea Giuseppe (Salerno).**
2	**maggio**		**Monsig. Doal Pierre Joseph (Amiens).**
»	»	»	**Monsig. Du Roselle Fernand M. (Amiens).**
»	»		**Monsig. Henao Botero Felix (Medellin).**
12		»	**Monsig. Lange Edwin E. (Paterson).**
26	»	»	**Monsig. Caselle Alfredo (Rapolla).**
30	**giugno**	»	**Monsig. Malfranci Orlando (Poggio Mirteto).**
»	»		**Monsig. Franco Armando (Brindisi).**

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

12	**giugno**	**1961**	**L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo,** *Presidente Onorario della Pontificia Commissione Centrale per VArte Sacra in Italia.*
26	**»**	**»**	**Il Revmo Sacerdote Labelle Luciano ; il Revmo Padre Joos Giovanni, dei Missionari di Scheut; il Revmo Don Angelicchio Francesco, dell'« Opus Dei »,** *Consultori della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione.*

28 giugno 1961. **Il Signor Angelini Spartaco,** *Colonnello Comandante della Gendarmeria Pontificia.*

1 luglio » **S. E. Revma Monsig. Verwimp Alfonso, Vescovo tit. di Gibba,** *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

3 » » **Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Caggiano Antonio, Ciriaci Pietro e Godfrey Guglielmo,** *Memori della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

20 » » **S. E. Revma Monsig. Seper Francesco, Arcivescovo di Zagabria,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Toros Michele, Amministratore Apostolico per il territorio jugoslavo-sloveno dell'arcidiocesi di Gorizia e Gradisca e delle diocesi di Trieste e Capodistria,** *Membro della Pontificia Commissione della disciplina dei Sacramenti per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

13 agosto » **S. E. Revma Monsig. Coussa Gabriele A., Arcivescovo tit. di Gerapoli di Siria,** *Pro-Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

ONORIFICENZE

Con Brevi, Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

17 giugno 1961. **A S. E. il Dottor Sanabria Edgardo, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Venezuela presso la Santa Sede.**

7 luglio » **A S. E. Kosaka Zentaro, Ministro degli Affari Esteri del Giappone.**

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

14 febbraio 1961. **Al sig. Margue Nicolas, Membro del Consiglio di Stato del Lussemburgo.**

27 giugno » **A S. E. Vitólo Alfredo Rocco, Ministro dell'Interno della Repubblica Argentina.**

» » » **A S. E. McKay Luigi R., Ministro dell'Educazione e della Giustizia della Repubblica Argentina.**

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa, classe civile :

27 giugno 1961. **Al sig. De Lafuente Ramiro R.,** *(Repubblica Argentina).*

» » » **Al sig. Girald Hernán, (Buenos Aires).**

» . » » **Al sig. Luti Luigi Santiago,** *(Repubblica Argentina).*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20	**aprile**	**1961.**	**Al sig. Portelli Massimo (Gorizia).**
»		»	**Al sig. Guerrisi Michele (Roma).**

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20	**gennaio**	**1961.**	**Al sig. Carra Enrico (Parma).**
3	**marzo**	»	**Al sig. Vitali Giovanni (Milano).**
16	»	»	**Al sig. Cogliati Siro (Milano).**
»	»	»	**Al sig. Pozzi Ernesto (Milano).**
»	»	»	**Al sig. Ramella Angelo (Milano).**
14	**aprile**	»	**Al sig. Mazzei Ugo (Catanzaro).**
»	»	»	**Al sig. Samà Francesco (Catanzaro).**
»		»	**Al sig. Schweizer Roberto (Westminster).**
20	»	»	**Al sig. Perrone Amedeo (Roma).**
»		»	**Al sig. Sotgiu Vincenzo (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Wolf Aldo Enrico (Torino).**
28	»	»	**Al sig. Palombo Aldo (Milano).**
»	»	»	**Al sig. Santoro Silvestro (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Tavani Mario (Roma).**
4	**maggio**	»	**Al sig. Curzio Nicola (Bari).**
»		»	**Al sig. Palego Carlo (Fabriano e Matelica).**
»	»	»	**Al sig. Buffa Franco (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Lokmann Giuseppe (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Pirrami Silvio (Roma).**
		»	**Al sig. Del Campo Gioacchino (Tanger).**
»	»	»	**Al sig. Feduchi Ludovico M. (Tanger).**
6		»	**Al sig. Marciani Alberto (Sabina e Poggio Mirteto)**
19	»	»	**Al sig. Messina Onofrio** *(Italia).*
27	»	»	**Al sig. Afework Hailu** *(Etiopia).*

NECROLOGIO

13	**agosto**	**1961,**	**Monsig. Dellepiane Giovanni, Arcivescovo tit. di Stauropoli, Nunzio Apostolico a Vienna.**
21		»	**Monsig. Botero González Emilio, Vescovo di Pasto.**
24	»		**Monsig. Torreblànca Lucio, Arcivescovo di Durango.**
28	»		**Monsig. de Jonghe d'Ardoye Georges, Arcivescovo tit. di Mistia.**
31	»	»	**Monsig. Valladares y Argumedo Rafael, Vescovo tit. di Curubi.**
4	**settembre**	»	**Monsig. Fattal Isidoro, Arcivescovo di Aleppo dei Melchiti.**

An. et vol. LIII 25 Septembris 1961 (Ser. III, v. III) - N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: **Palazzo Apostolico - Città del Vaticano** — *Administratio:* **Libreria Editrice Vaticana**

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS

***Universis christifidelibus ac gentibus datus, de pace et concordia inter populos servandis ad hominum generis tranquillitatem ac prosperitatem.* ***

Signori Cardinali, Venerabili Fratelli, diletti figli.

L'apostolo Pietro nella sua allocuzione ai convenuti nella casa del centurione romano Cornelio, dichiara che tutti i popoli della terra sono ormai invitati insieme a considerare l'universale paternità di Dio, e riassume l'insegnamento celeste nella parola di pace : *annuntians pacem per Iesum Christum.*[1]

Questo stesso annuncio è palpito del Nostro cuore di padre e di Vescovo della Chiesa Santa e Ci torna più ansioso sulle labbra ogni qualvolta le nubi sembrano addensarsi all'orizzonte.

Ci sta innanzi il ricordo dei Papi antecessori più vicini a Noi, la cui testimonianza di sollecitudine e di ansioso richiamo è consegnata alla storia.

Dalla Esortazione di Pio X nella imminenza della prima conflagrazione Europea,[2] a pochi giorni dalla sua santa morte, alla Enciclica di Benedetto XV « *Pacem, Dei munus pulcherrimum* **»;[3] dal monito di Pio XI, che auspicava la vera pace «** *non tam tabulis inscriptam, quam*

*** Die 10 Septembris mensis a. 1961.**

[1] ***Act.* 10, 36.**

[2] **Cfr. *A. A. 8.* VI, 1914, p. 373.**

[3] **Cfr. *A. A. 8.* XII, 1920, pp. 209 ss.**

in animis consignatam »,[4] all'appello commosso ed estremo di Pio XII il 24 agosto 1939 : « È con la forza della ragione, non con quella delle armi che la giustizia si fa strada)),[5] abbiamo tutta una successione di inviti, talora accorati e veementi, ma sempre paterni, al mondo intero perchè si guardi da ogni pericolo finché c'è tempo, ed assicurando che mai nulla sarà perduto con la pace. Le vie della pace sono le vie di Dio e delle vere conquiste.

Questo monito facciamo Nostro, estendendolo ancora una volta a quanti recano, sulla loro coscienza, più grave peso di responsabilità pubbliche e riconosciute. La Chiesa, per sua natura, non può restare indifferente al dolore umano, anche quando sia appena preoccupazione ed angoscia. Ed è proprio per questo che Noi invitiamo i Governanti a mettersi di fronte alle tremende responsabilità che essi portano davanti alla storia, e quel che più conta, innanzi al giudizio di Dio, e li scongiuriamo a non subire fallaci e ingannatrici pressioni.

Dagli uomini saggi infatti dipende che prevalga non la forza, ma il diritto con negoziati liberi e leali ; e si affermino la verità e la giustizia, nella salvaguardia delle libertà essenziali e dei valori insopprimibili di ciascun popolo, di ciascun uomo.

Ben lontani dall'esagerare circa ciò che finora ha solo parvenza — peraltro vorremmo dire troppo scherzosa e tragicamente deplorevole parvenza — di bellica minaccia, secondo quanto le fonti di pubblica informazione quotidiana riferiscono, è ben naturale che Noi facciamo Nostra la sollecitudine ansiosa dei Papi predecessori e la offriamo come monito sacro a tutti i Nostri figliuoli, quanti così sentiamo il diritto e il dovere di chiamarli, credenti in Dio e nel Cristo suo, ed anche non credenti, perchè tutti appartenenti a Dio e a Cristo per diritto di origine e di redenzione.

Le due colonne della Chiesa San Pietro e San Paolo ci ammoniscono.

Il primo nella affermazione più volte ripetuta della pace in Cristo, Figlio di Dio ; e l'altro, il Dottore delle Genti, con una indicazione ben circostanziata di consigli e di avvertimenti, opportuni del resto ed appropriati a quanti occupano ed occuperanno un posto di responsabilità nel corso delle generazioni umane.

« Fratelli, siate forti nel Signore e nel vigore della sua potenza ...

[4] Cfr. Litt. Apost. *Infinita Dei,* 29 maggio 1924; cfr. *A. A. S.* XVI, p. 213.

[5] *A. A. S.* v. XXXI (1939), p. 334.

Non abbiamo noi da lottare contro la carne e il sangue, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni sparsi nell'aria ».[6]

La consapevolezza e la pienezza della paternità di umile successore di San Pietro e di custode del deposito dottrinale, che resta sempre il gran Libro Divino aperto a tutte le anime e a tutte le nazioni del mondo, depositario dunque del Vangelo di Cristo, Ci fa ben riguardosi da precisazioni personali concrete, circa quanto nel mondo è oggi motivo di incertezze e di trepidazioni.

A voler seguire San Paolo nei suoi ammonimenti — che riguardano l'atteggiamento contro questi spiriti maligni sparsi nell'aria — è interessante la descrizione, che egli ci lascia, di ogni buon combattente, messo al punto di tenersi pronto contro il suo avversario. « *In omnibus perfecti stare :* cingetevi i fianchi della verità ; recate sul petto la corazza della giustizia; calzate i piedi perchè siano veloci alle conquiste del Vangelo di pace, *Evangelium pacis.* Impugnate lo scudo della fede, contro il quale estinguerete i dardi infocati del maligno; prendete l'elmo della fortezza e la spada dello Spirito che è la parola di Dio ». Tutta una figurazione di armi spirituali, attraverso la quale, diletti Nostri Fratelli e figli, voi scorgete indicazioni di ciò che può essere, che deve essere la tenuta del buon cristiano in ogni tempo e circostanza, e in faccia a qualunque evento. Guerra spirituale quella che viene dal Maligno e dalle indisciplinate inclinazioni naturali ; ma sempre guerra : e sempre fiamma nefasta che tutto può penetrare e travolgere.

Ed è sulle tracce adunque dell'Apostolo delle Genti che noi ci vediamo condotti al punto più luminoso e solido, su cui impostare le attitudini dello spirito cristiano in faccia a ciò che la Provvidenza vuole disporre o permettere. Fra le due parole : guerra o pace, si intrecciano le angosce e le speranze del mondo, gli affanni o la letizia della vita individuale e sociale.

Chi non dimentica la storia del passato più o meno lontano, un passato raccolto nei vecchi libri di epoche disgraziate, e porta ancora negli occhi il color sanguigno delle impressioni, del mezzo secolo che decorse dal 1914 ad ora, e rammenta lo strazio delle nostre genti e delle nostre terre — pur con i vari interstizi che corsero fra una tribolazione e l'altra — trema di sgomento per ciò che può avvenire di ciascuno di noi e del mondo intero. Ogni colluttazione bellica basta a sconvolgere e a

[6] *Eph.* 6, 12.

far perdere i connotati delle persone, dei popoli e delle regioni. Che potrebbe accadere oggimai con gli strepitosi risultati dei nuovi istrumenti di distruzione e di rovina, che l'ingegno umano continua a moltiplicare ad universale iattura?

Ci fece sempre grande impressione dalla Nostra giovinezza quell'antico grido disperato di Desiderio, re dei Longobardi, che, al primo apparire sulle Alpi delle armate di Carlo Magno, gridava strappandosi i capelli : *O ferrum, heu ferrum!* [7] **Che dire dei moderni ordigni di guerra sottratti ormai ai segreti della natura, ed in elaborazione di energie ultrapotenti a sovvertimento e a distruzione?**

Grazie al Signore, sino ad oggi amiamo credere che nessuna seria minaccia di ore tristi, prossime o lontane, si volga ad attuazione. L'avervi anche Noi fatto un accenno, mentre peraltro tutta la stampa quotidiana di ogni paese ne discorre, non vuol essere che un'occasione ancora di richiamo, e di appello fiducioso alla saggezza serena e sicura di quanti, uomini di Stato e uomini di governo, presiedono in ogni Paese alla direzione della pubblica cosa.

Vero è che l'apostolo Paolo, chiudendo la sua lettera agli Efeskii da Roma, dove egli tro va vasi prigioniero, legato con una catena a un soldato Romano che lo custodiva, si ispirava alla armatura militare per indicare ai cristiani le armi necessarie a difendersi e ad abbattere i nemici spirituali. E non sorprende che al termine della sua enumerazione, egli ponga in singolare rilievo, come arma più efficace, la preghiera. Sentite che parole : *Galeam salutis adsumite et gladium spiritus, quod est verbum Dei; per omnem orationem et obsecrationem orantes omni tempore in spiritu et in ipso vigilantes in omni instantia et obsecratione pro omnibus sanctis* [8] **: « Pregate con ogni sorta di supplicazioni incessantemente mossi dallo Spirito Santo. Siate in questo dovere vigilanti con ogni perseveranza nella preghiera per tutti i santi ».**

Con questo invito caloroso il Dottore delle Genti ci trasporta sulla intenzione speciale di questo nostro commovente convegno di anime, a cui è bastato un cenno per radunarsi, e per assumere proporzioni immense di elevazione spirituale verso l'ordine e la pace. I figli della Chiesa Cattolica l'hanno familiare questa aspirazione e questa invocazione. In giornate tristi la preghiera universale a Dio onnipotente,

[7] ***Monachi San Gallensis, Gesta Karoli,* Lib. II, par. 17 *{Monumenta Germaniae Historica, Scriptores,* t. 2, Hannoverae 1829, p. 760, linea 3).**

[8] ***Eph.* 6, 17-18.**

Creatore dell'universo, al Figliolo suo Cristo Gesù, fatto uomo per la salute del genere umano, allo Spirito Santo Signore e vivificante, trovò risposte prodigiose dal cielo e sulla terra, che segnarono pagine faustissime e gloriose nella storia dell'umanità e nella storia delle singole nazioni. Conviene aprire i nostri cuori, svuotarli della malizia di cui talora lo spirito dell'errore e del male si prova di contaminarli, e, purificati così, tenerli sollevati in alto in sicurezza dei beni celesti, che sarà anche prosperità di beni della terra.

Fratelli venerabili e diletti figliuoli : questo incontro delle nostre anime in forma semplice e spontanea vuol essere il primo — chi lo sa? — di una serie di pacifici assembramenti, non funestati da vani clamori, ma allietati da sincero sentimento di elevazione e di pace, che assicura la tranquillità e la nobiltà della vita nella dolcezza della cristiana convivenza, che in Cristo è divina fraternità e pregustamento di gaudii celesti.

Pensate che la Chiesa Cattolica sparsa in tutto l'orbe terracqueo, purtroppo oggi inquieto e diviso, è sulle mosse per un raduno universale — il Concilio Ecumenico — che è inteso alla verace fraternità delle genti, che esalta il Cristo Gesù, Re glorioso ed immortale dei secoli e dei popoli : luce del mondo, e via, verità e vita.[9]

In questo pomeriggio, durante il Santo Sacrificio della Messa, il Sangue di Cristo Gesù è disceso sopra le nostre spalle, le nostre vite, le nostre anime. Esso ci santifica, ci redime, ci inebria.

Abbiamo pregato insieme, e ne gustiamo grande gioia al cuore.

Continuiamo a pregare così, come San Paolo ci invita al termine della sua lettera commovente. Preghiamo fra noi e per noi, e per quante creature di Dio sono sparse a costituire la sua Chiesa Santa e la famiglia umana, che è pure tutta sua.

Ci piace levare il Nostro invito pressante alla preghiera ai sacerdoti, alle anime consacrate, agli innocenti, ai sofferenti. Tutti insieme preghiamo il Padre della luce e delle grazie perchè illumini le menti e muova le volontà dei grandi responsabili della vita o della rovina dei popoli : preghiamo per i popoli stessi, perchè non si lascino abbacinare da esasperati nazionalismi, e da perniciose rivalità, e perchè, come tanto esortammo nella Nostra Enciclica « *Mater et Magistra* », si compia la ricomposizione dei rapporti della convivenza sociale, nella verità, nella giustizia, nell'amore. Oh ! preghiamo tutti perchè mediante la

[9] Cfr. *1 Tim.* 1, 17; *Io.* 8, 12; 14, 6.

penetrazione dello spirito cristiano prevalga la moralità del costume: robustezza delle cristiane famiglie, sorgente di nobili energie, di dignità e di prosperità lieta e benedetta.

Sempre, sempre preghiamo tutti insieme per la pace di Cristo quaggiù fra tutti gli uomini di buona volontà : *ut cunctae familiae gentium, peccati vulnere disgregatae, suavissimo subdantur Christi imperio.*

A te ci volgiamo infine, o beatissima Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

Possiamo noi, col cuore tremante, occuparci intorno al più grande problema di vita o di morte, che incombe sulla umanità tutta intera, senza che ci confidiamo alla tua intercessione, a preservarci *a periculis cunctis?*

Questa è l'ora tua, o Maria, A te ci affidò Gesù benedetto nel momento estremo del suo sacrificio di sangue. Noi siamo sicuri del tuo intervento.

L'8 settembre, la Santa Chiesa festeggiava l'anniversario del*tuo faustissimo nascimento, salutandolo come l'inizio della salute del mondo, e celeste augurio di incremento di pace.

Sì, sì, di questo noi ti supplichiamo, o Madre nostra dolcissima, o regina del mondo. Non di guerre vittoriose, o di popoli sconfitti esso ha bisogno, ma di salute rinnovata e più robusta, di pace feconda e rasserenatrice : di questo ha bisogno, e questo chiama a gran voce : *salutis exordium: et pacis incrementum. Amen. Amen.*

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

BABYLONENSIS CHALDAEORUM
(ALCOSHENSIS CHALDAEORUM)

Detractis territoriis a dioecesi patriarchali Babylonensi Chaldaeorum, nova dioecesis conditur, « Alcoshensis Chaldaeorum » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Splendida Orientalis Ecclesiae fides eiusque sincera cum orbe catholico animi consensio Romanos Pontifices ita semper affecit ut hanc egregiam christianae familiae partem summo studio et amore prosequerentur,

id providentes quod eius necessitatibus utilitatibusque prospiceret. Quam ob rem cum synodus Episcoporum chaldaici ritus, ad normam can. 248 § 1 Motus Proprii « Cleri Sanctitati », Babylone a die ix ad diem xxvii mensis Iunii hoc anno habita, statuerit ut patriarchalis dioecesis Babylonensis Chaldaeorum pars in novae dioecesis formam, Alcoshensis Chaldaeorum appellandae, redigeretur, cumque venerabilis Frater Noster S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis haec synodi decreta confirmari petierit, Nos id censentes in bonum animorum esse cessurum libenti animo ea omnia quae hac in re statuta sint rata facimus et habemus. Placet ergo ab Ecclesia patriarchali Babylonensi Chaldaeorum territoria detrahere civilis praefecturae, quae dicitur, Chaikhan vel Ain-Sefne; integrum territorium municipii Alcosh; septemtrionalem partem municipii Telkief atque partem municipii Mezure ; ex iisque novam dioecesim condere *Alcoshensem Chaldaeorum* **nomine, cuius fines erunt : ad orientem solem, oppida cognominata Khenes et Bavian, usque ad locum ubi flumen Gomel in Khazer influit ; dein montes quibus nomen Maqloub usque ad ((Na waren » et via Ain Sefni Mossul usque ad fines locorum Batnai et Telkaif. Ad meridiem loca Batnai-Telkaif cognominata, linea recta usque ad flumen Tigrim. Ad occidentem solem flumen Tigris usque ad oppidum « Khersabet Saleh ». Ad septentrionem ab oppido, quod diximus, « Khersabet Saleh », iuxta flumen « Aloca » usque ad pontem « Aloca » ; dein montes ((Agha » per vicum « Basawai », et montes « Cheikh Adi » usque ad oppida ((Khenes » et « Bavian » et flumen « Gomel ». Sedes episcopalis in urbe Alcosh cognominata erit, quam monachorum S. Hormisdae monasterium honestat, cathedra vero in templo S. Georgii collocabitur, quod congrua dignitate decoramus. Placet praeterea ut nova Ecclesia Patriarchae Babylonensi Chaldaeorum subiciatur obnoxia, iisque iuribus, honoribus, privilegiis fruatur quae ad Sedes eiusdem ordinis ad earumque Praesules spectare solent, nisi quid ratione ritus vel laudabilis consuetudinis excipi debeat. Mensa episcopalis, quae dicitur, efficietur : congrua honorum parte quae ad loca « Mellé-Chapara » et « Zouhaira » sita ante divisionem ad dioecesim patriarchalem pertinebant; Curiae proventibus ; collationibus quae fideles christiani quotannis facient. Quod autem ad clerum spectat, placet ut, his Litteris ad effectum deductis, clerici ei dioecesi accenseantur in cuius territorio nati sunt ; qui tamen in dioecesi patriarchali legitime degant, in eadem ad praesens maneant; donec aliter prospiciatur. Seminarium autem patriarchale ab urbe Mausiliensi ad urbem Babylonensem transferatur, cuius tirones dioecesi**

originis adscripti maneant. Ceterum volumus ut hae Litterae Nostrae ad effectum deducantur a dilecto Filio Armando Stephano du Chayla, Apostolico in Ditione Iraquena Delegato, factis ad id necessariis facultatibus, et alium virum delegandi, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum. Re vero acta, idem venerabilis Frater documenta exarari studebit, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali cito mittantur. Quodsi tempore exsecutionis alius Iraquenae Delegationi praesit, hic mandata Nostra effici curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco iji Plumbi

In Ap. Canc, tab., vol. CV, n. 12.

II

BABYLONENSIS CHALDAEORUM
(MAUSILIENSIS CHALDAEORUM)

Ex dioecesi patriarchali Babylonensi Chaldaeorum nova efficitur dioecesis, « Mausiliensis Chaldaeorum » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Amoris Nostri erga Orientalis Ecclesiae fideles pervigil sensus, quos dilectissimas aestimamus gregis Christi oves, ut id libenter probemus ratumque habeamus efficit quod chaldaici ritus Episcopi, christianorum suorum utilitati inservientes, faciendum statuerunt. In synodo enim, ad normam can. 248, § 1, M. P. « Cleri Sanctitati » Baby Ione hoc anno habita, a die nempe nono mensis Iunii ad vicesimum septimum, venerabiles Fratres, quos diximus, novam dioecesim constituendam decreverunt, patriarchali Sede Babylonensi Chaldaeorum partita. De consilio ideo dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis a Secretis Sacrae Congregationis pro Ecclesia Orientali, deque apostolica Nostra auctoritate, ea quae sequuntur confirmamus ac iubemus. A Babylonensi Chaldaeorum patriarchali dioecesi territoria civilium praefecturarum distrahi placet vulgo Mossul, TePafr, Sinjar et Al-Hadr, quibus nova efficiatur dioecesis, *Mausiliensis Chaldaeorum* appellanda, cuius fines hi erunt : ad septentrionem, dioecesis Zakho, Alcosh, Aqra, flumen « Khazer » usque ad « Grand Zab » ; ad orientem solem, flumen « Grand Zab » usque ad Tigrim, pars occidentalis loci « Makhmour » usque dum « Petit Zabo » flumen cum Tigri miscetur ; ad meridiem, provinciae Babylonensis, Mausiliensis, vicus ((Baiji », provinciae « Dulaim-Mossul » usque ad fines syro-iraquenos ; ad occidentem denique solem, fines syro-iraqueni usque ad « Zakho». Episcopi Mausiliensis Chaldaeorum Sedes in urbe erit vulgo Mossul; magisterii cathedra, in sacra aede S. Meskintae dicata, quam ad cathedralis gradum et dignitatem attollimus. Mensa episcopalis, quae dicitur, bonis fiet vulgo Terram Mar Gabriel et Ras-Al-Jadda appellatis, a beneficio patriarchali distractis. Ad clerum quod attinet, volumus ut sacerdotes ei dioecesi sint adscripti in cuius territorio nati sunt; qui tamen in patriarchali Sede actu degant, ibidem ad praesens maneant, donec aliter prospiciatur. Seminarium patriarchale autem, quod hactenus in

Mausiliensi urbe fuit, ad Babylonensem transferatur, cuius tirones dioecesi originis ascripti maneant. Quae omnia his sub plumbo Litteris decreta sunt, exsequenda studebit venerabilis Frater Armandus Stephanus M. Blanquet du Ohayla, Archiepiscopus Babylonensis Latinorum in Dicioneque Iraquena Apostolicus Delegatus, vel per se ipse vel per alium, dummodo ecclesiastica dignitate exornatum virum, factis ad id necessariis facultatibus. Quod si fiat ut, tempore quo hae Litterae Nostrae ad effectum sint deducendae, alius Apostolicae Delegationi praesit, hic mandata Nostra faciat. Qui vero rem perfecerit, actae rei documenta exarari iubeat, ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum mittenda.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo quarto mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco SB **Plumbi**

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 70.

III

NYASSAE SEPTEMTRIONALIS

(MZUZUENSIS)

Apostolica Praefectura Nyassae Septemtrionalis ad gradum et dignitatem dioecesis evehitur, « Mzuzuensis » appellandae.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Fertilis arbor, qua regnum Dei, seu Ecclesia, Christi voce adumbrato, (Cfr. *Mt.* 13, 31), quam Dei Filius humilibus originibus natam, tam patulam providit esse futuram, ut aves caeli, seu homines, frondibus exciperet, en hodie novum fert ramum : consilio enim audito Sacrae Congregationis Fidei Propagandae, reque bene reputata, placet ea quae dilectus Filius Vido Dei Mestri proposuit, ut nempe Apostolica Praefectura Nyassae Septemtrionalis dioecesium ordini annumeraretur, ad rem adducere. Quae cum ita sint, de Nostra summa et apostolica auctoritate Praefecturam quam diximus ad gradum et dignitatem dioecesis tollimus, a principe regionis urbe *Mzuzuensis* appellandae, iisdemque circumscribendae finibus, quos hactenus habuit. Sedes dioecesis urbs Mzuzu erit, in eaque Episcopus cathedram episcopalem liget, in templo videlicet Sacratissimi Cordis Iesu, quod, cathedralis dignitate adepta, debitis iuribus instruetur. Episcopo scilicet omnes honores damus auctoritatis suae proprios, obligationes congruas imponimus. Dioecesim quam fundavimus Sedi metropolitanae Blantyrensi tamquam suffraganeam subicimus; eamque curis Missionariorum Africae concredimus; qui, spes est, nihil omittent Christiano Nomini latius, ut hactenus fecerunt, propagando. Sacer Mzuzuensis Antistes Seminarium saltem minus construat, pueris excipiendis, qui a Deo ad sacerdotium vocentur. Item Collegium Canonicorum instituat; quod si ad praesens impossibile sit, Consultores dioecesani deligantur, qui Episcopo opera atque consilio assint. Hi autem, ut patet, a suo munere cessabunt, Canonicis constitutis. Mensam episcopalem, quam dicunt, efficient sive Curiae proventus, sive populi collationes, sive denique pecunia quam Sacra Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Regimen autem, dioecesis administratio, cleri ac populi iura et onera, hisque similia, Iure Canonico omnino

temperen tur. Ceterum has litteras Nostras dilectus Filius Vido Dei Mestri ad exitum adducat, vel quem ille delegaverit, factis ad rem facultatibus necessariis. Re vero peracta, idem documenta exarari faciet,, quorum sincera exempla quam cito ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide mitti curabit. Quod si fiat ut eo tempore alius Apostolicae Delegationi in Africa Orientali praesit, hic mandata Nostra religiose faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efiicaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 89.

IV
PHILADELPHIENSIS LATINORUM
(ALANOPOLITANAE)

A Philadelphiensi Latinorum archidioecesi quibusdam detractis territoriis, nova efficitur dioecesis, « Alanopolitana » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Philadelphiensis Latinorum metropolitana Ecclesia tam est territorio patens, tam fidelibus frequens ut opportunum visum sit populoque christiano perutile alteram ex ea, tamquam germen ex germine, Ecclesiam excitare. Quam ob rem, postquam hoc super negotio venerabilem Fratrem audivimus Aegidium Vagnozzi, Archiepiscopum titulo Myrensem et in Foederatis Americae Septemtrionalis Civitatibus Delegatum Apostolicum, sententiamque rogavimus venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales Sacris Negotiis Consistorialibus praepositos, eorum quidem consensu suppleto qui hac super re aliquid iuris vel habeant vel se putent habere, de apostolica Nostra potestate ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi quam diximus territoria separamus comitatuum, quos dicunt, quibus vulgo nomen Berks, Carbon, Lehigh, Northampton et Schuylkill, ex iisque novam dioecesim constituimus *Alanopolitanam* appellandam, cuius sedes in urbe vulgo Allento wn erit, cathedra autem episcopalis in templo ibidem exstante S. Catharinae Senensis Virginis, quod ad gradum et dignitatem aedis cathedralis attollimus. Sacris modo conditae dioecesis Praesulibus omnia, ut aequum, iura tribuimus et honores, officia et obligationes imponimus, quae sunt talium Episcoporum propria. Volumus etiam ut eadem Sedes Alanopolitana suffraganea sit metropolitanae Philadelphiensi archidioecesi, atque eius Episcopus Archiepiscopo tamquam metropolitae obnoxius. Ad Canonicorum Collegium quod attinet, decernimus ut, quoadusque constituatur, Consultores dioecesani ad normam iuris renuntietur, qui Episcopo consilio et ope assint. De clero autem iubemus ut, simul ac dioecesis Alanopolitana condita fuerit, ei Ecclesiae sacerdotes censeantur addicti in qua beneficium vel officium habeant, ceteri vero ei in qua legitime degant. Ius quoque sacrorum Alanopolitano Antistiti facimus ad Philadelphiense Seminarium maius et minus adulescentes puerosque mittendi, ibidem ad sacerdotium efformandis, usque-

dum scilicet suo Seminario careat. Acta denique et documenta, quae novam cathedralem Sedem respiciant, a Curia Philadelphiensi Latinorum ad Alanopolitanam mittantur, in condendo tabulario religiose custodienda. Has vero Litteras Nostras ad exitum adducat venerabilis Frater Aegidius Vagnozzi, quem memoravimus, vel quem ille delegaverit, factis ad rem facultatibus necessariis. Re vero peracta, idem documenta exarari faciat, quorum sincera exempla quam cito ad Sacram Congregationem Consistorialem mitti curet. Quod si fiat ut eo tempore alius Delegationi Apostolicae in Foederatis Civitatibus Americae Septemtrionalis praesit, hic mandata Nostra religiose faciat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodetricesimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro S. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost:*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol CV, n. 5k.

V
FORTALEXIENSIS - CRATENSIS
(IGUATUVINAE)

Detractis ab archidioecesi Fortalexiensi et a dioecesi Cratensi nonnullis territoriis, nova ex iisdem constituitur dioecesis, « Iguatuvina » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In apostolicis muneris Nostri officiis illud esse censemus ea ratione christifidelium coetus ordinare Ecclesiarumque fines describere, quam aptiorem arbitramur cum ad Evangelii verbi semen spargendum tum ad uberes supernae caritatis fructus colligendos. Qua de re, cum venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicus Nuntius, ante auditis venerabilibus Fratribus Episcopis Ecclesiasticae provinciae Fortalexiensis inque primis venerabili Fratre Antonio de Almeida Lustosa, eiusdem provinciae Metropolita, ab hac Apostolica Sede petierit ut ibi locorum nova dioecesis conderetur : per hoc enim aptius eius regionis necessitatibus prospici; Nos, re bene considerata consilioque petito a venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus, qui negotiis Consistorialibus praesunt, consensum eorum supplentes qui hac super re aliquod ius habeant, admotas preces admittendas esse putamus deque Nostra apostolica potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Ab archidioecesi Fortalexiensi territoria separamus municipiorum quae vulgo cognominantur Milhâ, Mombaça, Pedra Branca, Piquet Carneiro, Senador Pompeu, Solonópole ; item a dioecesi Cratensi territoria municipiorum quibus nomen Acopiara, Arneiroz, Aiuaba, Cariús, Catarina, Cedro, Cococí, Ico, Iguatú, Jucas, Oros, Parambú, Saboeiro, Tauá, ex iisque omnibus, prout lege civili in praesens circumscribuntur, novam dioecesim condimus, *Tguatuvinam* appellandam, quae iisdem terminabitur finibus ac municipia e quibus coalescit. Novae dioecesis caput erit urbs Iguatú cognominata, in qua Episcopus sedem suam figet, cathedra sacri magisterii in templo curiali ibi exstante collocata, quod est Deo in honorem Sanctae Annae, Beatae Mariae Virginis Matris dicatum, quodque ad gradum et dignitatem cathedralis aedis; evehimus, cum iuribus, honoribus, privilegiis propriis. Eadem sane iura

Episcopo facimus, cui tamen congruas obligationes imponimus, in quibus id memorare placet esse nempe eum, una cum sua Ecclesia, Metropolitae Archiepiscopo Fortalexiensi suffraganeum. Volumus etiam ut Canonicorum collegium condatur, ad normam per alias sub plumbo Epistulas edendam ; quod si statim fieri nequeat Consultores dioecesani ad iuris normam deligantur, qui consilio et opera Episcopo praesto sint. Mensam episcopalem, quam vocant, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte oblata atque bonorum pars quae ad normam canonis 1500 C. I. C. Iguatuvinae dioecesi obveniet, detracta nempe ab archidioecesi Fortalexiensi et a dioecesi Cratensi. Sacerdotes insuper qui, his litteris ad effectum deductis, in dioecesi Iguatuvina vel officium vel beneficium habeant, eidem censeantur adscripti; ceteri vero clerici ei, in qua legitimo domicilio degant. Ad regimen, administrationem quod attinet, ad electionem Vicarii Capitularis, Sede vacante, cetera eiusmodi, id fieri censemus quod Codex Iuris Canonici iubet. Volumus etiam ut Iguatuvinus Ordinarius Seminarium saltem minus in sua dioecesi condat, pueris excipiendis qui in sortem Domini vocantur, ad iuris communis leges et ad normas Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus. Ex eo lecti iuvenes Romam mittantur, philosophiae ac theologiae disciplinis imbuendi in Pontificio Collegio Piano Brasiliano. Acta denique et documenta quae ad novam dioecesim quoquo modo pertineant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, ibique religiose in tabulario asserventur. Ceterum has Nostras litteras exsequendas curabit venerabilis Frater Armandus Lombardi, quem diximus, vel per se ipse vel per alium, factis ad id necessariis facultatibus. Cum autem res acta fuerit, idem documenta exarari iubebit, quorum fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si fiat ut eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Foederatis Brasiliae Civitatibus praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-

stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodetricesimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPËLLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CF, *n. 87.*

YI

GUADAL A JARENSIS-COLIMENSIS
(RIVORIENSIS)

A Guadalaiarensi archidioecesi atque Colimensi dioecesi quibusdam detractis territoriis, nova conditur dioecesis, « Rivoriensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cristifidelium utilitati cum sit Nobis, qui ut oves agnosque pasceremus superno Dei consilio mandatum accepimus, impigre studendum, opportunum duximus atque catholicae rei perutile si id accipereinus quod venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus titulo Tarsensis atque in ditione Mexicana Apostolicus Delegatus, ab Apostolica hac Sede petiit, ut nempe ex archidioecesi Guadalaiarensi et dioecesi Colimensi quibusdam detractis territoriis nova ibi locorum ecclesiastica circumscriptio conderetur. Nullum enim dubium quin, multiplicatis sacris Pastoribus, Christi grex, qui sunt homines, et foveatur aptius et regatur. Sententiam ideo hac super re rogatis venerabilibus Fratribus

Iosepho S. E. E. Cardinali Garibi et Rivera Archiepiscopo Guadalaiarensi, atque Ignatio de Alba et Hernández, Episcopo Colimensi, de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Consistoriali praepositorum deque summa Nostra potestate, consensum quidem supplentes eorum qui in hoc negotio aliquid iuris habeant vel se putent habere, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Ab archidioecesi Guadalaiarensi territoria municipiorum separamus, quae vulgo nuncupantur Atengo, Ayutla, Cuautlá, Juchitlán, Tecolotlán, Tenamaxtlán et Unión de Tula; a dioecesi vero Colimensi, territoria municipiorum, quibus nomen vulgo Autlan de Navarro, Cabo Corrientes (Tuito), Casimiro Castillo, Ejutla, El Grullo, La Huerta, El Limón, Purificación, Tomatlán, Cihuatlán et Cuatitlán; ex iisque novam dioecesim condimus, *Rivoriensem* **appellandam iisdemque finibus circumscribendam ac municipia, quorum mentionem fecimus, prout ad praesens terminantur. Constitutae dioecesis fines dioecesim Tepicensem ad septemtrionem attingent ; ad orientem solem, archidioecesim Guadalaiarensem ; ad meridiem, dioecesim Colimensem ; ad occidentem solem, Oceanum Pacificum. Eius sedes in urbe vulgo Autlán erit, episcopalis autem cathedra in templo Ssmo Redemptori dicato in honorem B. M. V. a sacratissimo Rosario, quod scilicet ad cathedralis aedis gradum et dignitatem attollimus, cum iuribus et privilegiis debitis ; Rivoriensem vero Episcopum, praeterquam congruis honoribus iuribusque cumulatimi, officiis etiam obligationibusque eius munus consequentibus astrictum volumus. Statuimus quoque ut dioecesis Rivoriensis suffraganea sit metropolitanae Sedi Guadalaiarensi, atque eius Episcopus eiusdem Ecclesiae Archiepiscopum tamquam Metropolitam habeat. Canonicorum Collegium condatur, ad normas per alias sub plumbo litteras dandas; sin autem in praesens condi nequeat, Consultores dioecesani Episcopo adiuvando renuntientur qui a munere suo cessabunt Canonicis constitutis. Mensa episcopalis, quae dicitur, Curiae emolumentis fiet, fidelium pecunia sponte oblata, bonis quae novae dioecesi obvenient ad normam canonis 1500 C. I. C. Minus saltem Seminarium sacer Praesul quam primum struat, iuxta statutas leges atque peculiares Sacrae Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus normas; qui vero sacrorum alumnorum meliores animi ingeniique virtutibus fuerint, Romam cum adoleverint mittantur, in Collegium Pianum Latinum Americanum, ut philosophicis theologicisque disciplinis imbuantur. Ad clerum quod attinet decernimus ut, his litteris ad effectum deductis, ei dioecesi sacerdotes censeantur addicti in qua officium vel beneficium**

habeant ; ceteri autem ei Ecclesiae in qua legitime degant. De regimine autem, administratione dioecesis, de Vicarii Capitularis, Sede vacante, electione, aliisque id genus negotiis, omnino communis iuris praescripta serventur. Acta insuper et documenta, quae novam cathedralem Sedem respiciant, ab episcopalibus Guadalaiarensi et Colimensi Curiis ad Rivoriensem mittantur, in condendo tabulario religiose custodienda. Has denique Nostras litteras exsequenda studebit venerabilis Frater Aloisius Raimondi, cuius mentionem fecimus, vel per se ipse vel per alium, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum virum, factis ad id necessariis facultatibus. Quod si tempore exsecutionis alius in Ditione Mexicana Apostolicae Delegationi praeerit, hic iussa Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel cor r umpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die duodetricesimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
8. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 64.

VII
TUMACOËNSIS

Apostolica Praefectura Tumacoënsis, in Columbiana Republica, ad gradum et dignitatem evehitur Vicariatus Apostolici, eodem servato nomine,

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Regnum Christi, quod omnes populos omnesque gentes ambitu suo complexurum Dei vates pronuntiaverunt *(Ps.* 2, *7-8),* fines quotidie profert, per sapientesque rectores superna sapientia imbuit homines, superna gratia cum iis communicata. Quod cum singulari modo in apostolica praefectura evenerit Tumacoënsi nomine, in Columbiana Republica, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositi, post scilicet auditum venerabilem Fratrem Iosephum Paupini, in eadem Republica Apostolicum Nuntium, optimo fieri consilio si praefectura quam diximus ad gradum et dignitatem apostolici vicariatus eveheretur : per hoc enim non modo Sodalibus Ordinis Fratrum Discalceatorum B. M. V; de Monte Carmelo meritas laudes tribui, ibi operam navantibus, verum etiam animum addi ad novos labores in religionis incrementum ; Nos haec omnia probantes consensumque supplentes eorum quorum interest, de apostolica Nostra potestate haec decernimus. Apostolicam praefecturam Tumacoënsem in ordinem vicariatuum apostolicorum redigimus, iisdem servatis finibus ac nomine, cui omnia iura et honores damus quae eiusdem ordinis circumscriptionibus ecclesiasticis pertinent, factis sacrorum Antistiti, cui regendus committetur, oneribus et obligationibus congruis. Ceterum haec Nostra mandata exsequenda curabit venerabilis Frater in Columbiana Republica Nuntius Apostolicus, cuius mentionem fecimus, vel per se ipse, vel per alium delegatum virum, dummodo sit in ecclesiastica dignitate constitutus. Re vero peracta, idem documenta exarari iubebit, quorum exempla sincere scripta ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Quod si eo tempore alius eidem Nuntiaturae apostolicae praesit, hic iussa Nostra faciat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efiica-

citati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Februarii,, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Pro B. R. E. Cancellario
DOMINICUS Card. TARDINI
a publicis Ecclesiae negotiis

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
B. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Aposi.*

Loco S& **Plumbi**
In Ap. Cane, tab., vol. CT, n. 1¡0.

VIII

MBARARAENSIS
(ARCIS PORTAL)

A Mbararaensi dioecesi quaedam territoria distrahuntur, quibus nova dioecesis conditur, « Arcis Portal » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sit omnis nova dioecesis singulare quoddam christianae religionis fons atque caput, libenti sane animo consilia Sacrae Congregationis Fidei Propagandae accipienda esse arbitramur, cui visum est bene fieri

si Mbararaënsis Ecclesiae territorio partito, alia ibi loci conderetur dioecesis. Quam ob rem, sententia audita dilecti Filii Vidonis Del Mentri, Apostolici in Africa Orientali Delegati, consensum supplentes eorum qui hac super re aliquod ius habeant, de Nostra apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A dioecesi Mbararaënsi totum territorium distrahimus quod regiones civiles de Toro et de Bunyoro complectitur, idque in formam novae dioecesis redigimus, *Arcis Portal,* **ab urbe principe, appellandae atque sodalibus Congregationis a Sancta Cruce concredendae. Quos paterne hortamur ut nulli pareant labori nullisque nectantur difficultatibus ut Christi regni fines proferant. Huius conditae dioecesis fines erunt : ad orientem solem, territorium dioecesis Guluensis et archidioecesis Rubagaënsis; ad occidentem, territorium regionis de Congo; ad meridiem, vero, dioecesis Mbararaënsis ; ad septemtrionem, dioecesis Guluensis. Nova Ecclesia omnia iura habebit quae dioecesibus competunt, itemque eius Antistes, qui etiam onera sustinebit sacris Praesulibus aequali dignitate pollentibus propria. Inter vero onera hoc memorare placet ; esse videlicet eum una cum sua dioecesi metropolitanae iurisdictioni Rubagaënsis Archiepiscopi suffraganeum ; territorium pergat esse S. Congregationi Fidei Propagandae obnoxium. Sedem Episcopus liget in urbe Fort Portal cognominata, cathedra episcopalis magisterii in templo constituta S. Mariae ad Nives, in eadem urbe. Curet sacer Praesul novae Sedis ut Seminarium struat pueris excipiendis in sortem Domini vocandis, quod ad normas legis ecclesiasticae fiat et secundum praescripta Sacrae Congregationis Fidei Propagandae propria. Mensa episcopalis, quam vocant, efficietur : populi collationibus, Curiae fructibus, bonorum parte quae dioecesi obveniet, facta divisione ad normam canonis 1500 C. I. C. Canonicorum collegium item condatur, cuius creatio, si ad praesens impossibilis evadat, Consultores dioecesani eligantur, qui consilio et opera Episcopum iuvent. Omnia praeterea documenta et acta quae ad novam dioecesim respiciant, ad eius Curiam mittantur, ibique religiose in tabulario religiosarum rerum serventur. Ceterum quae mandavimus ad effectum adduci curabit dilectus Filius Vido Dei Mestri, quem diximus, factis potestatibus ad id necessariis, quas poterit etiam cuilibet viro delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Qui vero rem perfecerit, is documenta exarari iubebit, eorumque exempla sincere conscripta ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittet. Quod si alius eo tempore Delegationi Apostolicae in Africa Orientali praesit, huic onus facimus eadem praestandi.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo primo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri'tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

G. PETRUS Card. AGAGIANIAN
S. C. ee Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

***In Ap. Cane, tab., vol. CV, n.* 75.**

IX

MEXICANAE - TULANCINGENSIS
(TULLANENSIS)

Ab archidioecesi Mexicana et a dioecesi Tulancingensi quaedam territoria detrahuntur, quibus dioecesis constituitur « Tullanensis » cognominanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Postulant quandoque rerum adiuncta christianaeque causae utilitates ut ecclesiasticas circumscriptiones quae vel in magnam pateant amplitudinem, vel singularia acceperint religiosae industriae laborum-

que incrementa, Apostolica haec Sedes partiatur ex iisque novas condat dioeceses, novae spei fontem et caput. Qua de re cum venerabilis Frater Aloisius Raimondi, Archiepiscopus Tarsensis atque in Ditione Mexicana apostolicus Delegatus, post auditum venerabilem Fratrem Michaelem Darium Miranda et Gomez, Archiepiscopum Mexicanum, et venerabilem Fratrem Adalbertum Almeida Merino, Episcopum Tulancingensem, a Nobis postulaverit ut nova ibi locorum dioecesis constitueretur, Nos hoc consilium animorum bono profuturum esse existimantes, re plene cognita eorumque consensu suppleto, qui in hoc negotio aliquod ius habeant, de venerabilium Fratrum Nostrorum sententia qui Sacrae Congregationi Consistoriali praesunt, deque Nostra summa et apostolica auctoritate haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. A territorio archidioecesis Mexicanae municipia seiungimus quae vulgari sermone cognominantur Acajuba, Alfajayucan, Atitalaquia, Atotonilco Tula, Chapantongo, Chilcuautla, Francisco Madero, Huichapan, Mixquiahuala, Nopala, Tasquillo, Tecozautla, Tepeji del Rio, Tepetitlan, Tetepango, Tezontepec de Aldama, Tlaxcoapan et Tula de Allende ; item a territorio dioecesis Tulancingensis municipia separamus vulgo cognominata Cardonal, Ixmiquilpan, Nicolas Flores, San Salvador, Santiago, Zimapan, Pacula, Jacala et La Misión, ex iisque omnibus novam dioecesim condimus, *Tullanensem* **appellandam, iisdemque circumscriptam finibus ac municipia simul sumpta quibus coalescit, prout in praesens terminantur. Novae igitur dioecesis fines erunt : ad septemtrionem, dioecesis Queretarensis ; ad orientem solem dioeceses Tulancingensis et Huejutlensis ; ad meridiem archidioecesis Mexicana et dioecesis Tlaxcalensis ; ad occidentem denique solem archidioecesis Mexicana. Tullanensis dioecesis caput erit urbs Tula de Allende appellata, in qua Episcopus sedem suam figet, cathedra episcopalis magisterii in curiali templo Deo in honorem S. Iosephi, Sponsi B. M. V. Confessoris collocata, quod idcirco ad honorem cathedralium aedium evehimus. Quae autem iura, privilegia, insignia, facultates ad omnes alias Ecclesias eiusdem gradus spectant atque ad omnes Episcopos, eadem ipsa cum novae dioecesi tum sacro eius Praesuli damus, impositis scilicet huic etiam oneribus et obligationibus sui muneris propriis. Censemus insuper ut et Sedes et sacrorum Antistes Tullanensis archidioecesi Mexicanae atque eius Metropolitae suffraganei sint, ut iure et Ecclesiae instituto cavetur. Quia vero multum confert ad Dei honorem atque ad Ecclesiae regimen si Episcopo coetus lectorum virorum adsit, praecipimus ut in cathedrali templo Tullanensi Canoni-**

eorum collegium condatur, ad normas per alias sub plumbo Litteras edendas; quod si statim fieri nequit Consultores dioecesani, quos dicunt, deligantur, qui tamen a munere cessabunt eo collegio constituto. Quod ad regimen et administrationem dioecesis attinet, item ad electionem Vicarii capitularis Sede vacante, ad cleri populique iura et onera, iuris communis normae omnino serventur. Mensam episcopalem, quam vocant, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte oblata et ea bonorum pars quae ab archidioecesi Mexicana et a dioecesi Tulancingensi novae dioecesi obveniet ad normam canonis 1500 C. I. C. Ad sacerdotes et clericos quod attinet, decernimus ut his Litteris ad effectum deductis ea pars cleri quae in novae Sedis territorio legitimum habeat domicilium vel officium vel beneficium eidem censeatur adscripta. Volumus insuper ut, quam primum fieri poterit, sacrorum Antistes minus saltem seminarium exstruat, pueris bonae spei excipiendis qui ad sacerdotium vocantur, ex iisque lecti iuvenes Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophicis et theologicis disciplinis imbuendi. Acta denique et documenta quae quovis modo conditam dioecesim attingant, ad eius Curiam episcopalem cito mittantur, religiose in tabulario asservanda. Ceterum haec voluntatis Nostrae decreta ad effectum deducet venerabilis Frater Aloisius Raimondi, quem diximus, factis ad id facultatibus, quae possunt, si visum fuerit, alii quoque viro delegari, dummodo ecclesiastica dignitate insigni. Re autem perfecta, idem venerabilis Frater documenta exarabit sincerisque exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem nulla mora mittet. Quod si alius tempore exsecutionis eidem Delegationi praesit, huic onus iniungimus totius rei efficiendae.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitas nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si

ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo septimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 86.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

Beata Maria Virgo, a Bono Remedio appellata, Patrona aeque principalis cum S. Agnete, Virgine et Martyre secundo, totius Ordinis Ss.mae Trinitatis declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sacrarium Trinitatis Augustae, Parentem Auctoris sui hominumque opiferam Matrem Mariam religiosi sodales, quorum est Deum Trinum peculiaribus adorare obsequiis et primarium hunc cultum provehere et opera> quibus aerumnosi releventur, exercere, singulari pietatis studio, addita appellatione « a Bono Remedio », ab ipso fere Ordinis sui initio excolunt. Sanctus enim Ioannes de Matha, conditor ac legifer pater, in Deiparam Virginem vehementi ferebatur amoris affectu, eiusque obtectus praesidio sacram sodalitatem istam stabilivit et propagavit, atque impensam religionem Marialem veluti luculentam hereditatem filiis tradidit. Horum igitur animos per hominum aetates tenuit cultus praecipuus Dei Genetricis, quae

supplicum malis medetur, idemque etiamnum apud eos viget et floret, ita ut nullum fere templum, Ordini Sanctissimae Trinitatis creditum, inveniatur, ubi ara honori Beatae Mariae Virginis a Bono Bemedio non sit locata. In ipsis praeterea Constitutionibus religiosae familiae eiusdem haec pietatis forma commendatur, ut patrocinium atque adiumentum miserentissimae Matris Caelestis toti Ordini impetrentur. Atque Summi Pontifices, Decessores Nostri, Sanctus Pius Pp. V et Gregorius XIII ob hanc peculiarem religionem Marianam, quae in vulgus etiam manaverat, munera spiritualia eximia, de Ecclesiae thesauro deprompta, nonnullis sacris aedibus sodalium a Sanctissima Trinitate volentes concesserunt. Secum igitur reputantes hunc Deiparae cultum, a maioribus acceptum, quasi domesticam pietatis rationem in toto Ordine obtinere, eius praesidum et sodalium concilium, anno mcmlix **coactum, ceterorum etiam vota significans, vehementer se exoptare edixit, ut inclita Virgo Maria, hoc nomine appellata, eiusdem Ordinis caelestis Patrona Apostolicae Sedis auctoritate renuntiaretur. Huiusmodi preces dilectus filius Ordinis Sanctissimae Trinitatis Maior ac Generalis Minister ad Nos admovit, rogans simul, ut hoc Mariale tutamentum aeque principale esset ac patrocinium Sanctae Agnetis, Virginis et Martyris secundo, iam legitime riteque approbatum, et die** viii **mensis Octobris quotannis Nostro concessu recoleretur. Nos vero fore confisi, ut religiosae istius familiae sodales ad Virginem Matrem, suavi hac appellatione insignem, perpetua colendam flamma amoris eiusque exemplo permoti ad levationem ac remedium miseris afferendum vel magis accendantur, postulationi eidem libenti animo concedere statuimus. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, a Bono Remedio appellatam,** *Patronam* **caelestem aeque principalem cum Sancta Agnete, Virgine et Martyre secundo, totius Ordinis Sanctissimae Trinitatis constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae Ordinum seu coetuum Patronis rite competunt, additaque facultate festum eius die** viii **mensis Octobris quotannis celebrandi. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac**

definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Martii, anno mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Titulo ac privilegiis Basilicae Minoris ecclesia cathedralis Barolensis cohonestatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Baruli decus eximium est princeps templum Beatae Mariae Virgini sideribus receptae sacrum, quod antiquitate rebusque gestis est religiosum et molis amplitudine, structurae genere et artificiosis operibus spectabile. Etenim saeculo xn conditum et per subsequentia tempora ex parte reiectum, amplificatum, perpolitum ornatumque, sedes aliquandiu fuit Episcopi Cannensis et Archiepiscopi Nazareni; praeterea anno MœccLix **ibi Ferdinandus I Aragonius sollemni ritu fuit regio diademate redimitus. Operis huius egregii exigendi magister fuit Simiacca quidam, civis Barolensis, eiusque filius Lucas, qui saeculo** xii **vitam agebant. Merito dilaudantur, praeter alia, frons, venustis fenestris distincta, portae, memoriis sacrarum expeditionum cruce signatorum faberrime decoratae, ara maxima eique superpositum tabernaculum, pulpitum, tabula picta, Beatam Mariam Virginem refeferens, quae a « Disfida » vulgo appellatur. Cum vero saeculum abiisset ab archidioecesi Barolensi constituta, cum Tranensi quidem coniuncta, Venerabilis Frater Reginaldus Iosephus Maria Addazi, Archiepiscopus Tranensis et Barolensis, preces Nobis adhibuit, ut hanc ecclesiam, conspicuam atque illustrem, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quae vota libenti animo implentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum cathedralem ecclesiam Barolensem ad honorem et dignitatem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adjectis iuribus ac privilegiis, quae templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes**

Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Eomae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvn mensis Martii, anno mgmdxi, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo a Consolatione praecipua caelestis Patrona renuntiatur pro omnibus Italiae rudiariis, v. « Pensionati », et pro omnibus Italiae senibus, v. « Anziani ».

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Gemmar um instar in Ecclesia Opera misericordiae fulgent atque, e Corde Iesu prolata, Caritatis regnum inter christifideles feliciter salubriterque instaurant. Quibus vero affiata ac permota, duo in Italia novissimis hisce temporibus exorta sunt Instituta, quae, italico sermone « Opera Nazionale Pensionati d'Italia » nec non « Comitato Italiano per gli Anziani » nuncupata, omnibus qui, aetate provecti multisque laborantes incommodis, peculiari ac benevola indigent cura, quoddam animi corporisque levamen intendunt offerre. Marialis autem pietas, ad senum mentes relevandas atque ad aerumnas aequo animo ferendas, maxime, inter pia animi solacia, videtur idonea : utrumque igitur Institutum assiduis religiosarum Sororum Mariae Sanctissimae a Consolatione curis commissum est; in omnibus utriusque domibus sacrae aedes ipsimet Deiparae a Consolatione sunt dicatae; denique in honorem Beatae Mariae Virginis hoc titulo insignis sacra sollemnia, haud parvo animorum solacio et spirituali profectu, quotannis ibi celebrantur. Quibus omnibus mature perpensis, Venerabilis Frater Aloisius Carolus Borromeo, Episcopus Pisaurensis idemque Sodalitatis Italorum Rudiariorum pro tota Italia ecclesiasticus Consultor, nomine quoque Italici Coetus pro Senioribus relevandis, enixe a Nobis effiagitavit, ut Beata Maria a Consolatione

utriusque Operis praecipua caelestis Patrona auctoritate Nostra renuntiaretur. Nos autem, quo magis Dei hominumque Mater supplici honoretur obsequio et afflictis sit solatrix, huiusmodi preces, impensis quoque votis Patrum Cardinalium Archiepiscoporum tum Mediolani tum Neapolis nec non multorum in Italia Archiepiscoporum et Episcoporum suffultas, libenti admittendas animo censemus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, omnium Italiae Rudiariorum, vulgo ((Pensionati », nec non omnium Seniorum, seu italico sermone « Anziani », Beatam Mariam Virginem a Consolatione praecipuam apud Deum *Patronam,* **omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, principalibus coetuum Patronis rite competentibus, declaramus, renuntiamus et constituimus. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI **mensis Maii, anno** mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Beata Maria Virgo a « La Salette », Reconciliatrix peccatorum invocata, universae Congregationis Missionariorum a Sacra Familia caelestis Patrona constituitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Haud paucae Religiosae Familiae se sub peculiari Beatae Mariae Virginis patrocinio ponendas laudabiliter curaverunt, ex quo caelestes favores hauserunt quam plurimos. Congregatio quoque Missionariorum a Sacra Familia, optime de Ecclesia merens, inde ab initio, id est anno mdcccxcv, **in hoc devenit probabile**

consilium. Etenim eiusdem Fundator, Servus Dei Ioannes Baptista Berthier, qui, natione Gallus ac Missionariorum Beatae Mariae Virginis a ((La Salette » sacerdos, novam tamen eamque Sacrae Familiae dicatam in Hollandia condidit Sodalitatem, huius Deiparam Virginem ((de la Salette », Reconciliatricem peccatorum invocatam, voluit Patronam. Numquam decursu temporis impensa in caelestem Matrem, Patris legiferi exemplo, defuit filiorum pietas; attamen, quo aptiores, novissimis liturgicis rubricis, illis potissimum a Sacra Rituum Congregatione die XIV **mensis Februarii anno** mcmlxi **editis, accommodatae, normae redigerentur, hodiernus dictae Missionariorum a Sacra Familia Congregationis Moderator Generalis enixe a Nobis efflagitavit, ut praefatam Marialem tutelam in totum suum Institutum ratam confirmatamque benigne haberemus. Nos autem, eadem permoti Mariali religione, huiusmodi preces excipiendas libenti animo censuimus. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Virginem Mariam a ((La Salette », Reconciliatricem peccatorum invocatam, universae Congregationis Missionariorum a Sacra Familia praecipuam apud Deum** *Patronam,* **omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, principalibus coetuum Patronis rite competentibus, confirmamus, seu denuo renuntiamus, declaramus, constituimus. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efiicaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Iunii, anno mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini

a publicis Ecclesiae negotiis

V

De Pontificio Collegio pro sacrorum alumnis Philippinis in Urbe condendo sub titulo « de Nuestra Señora de la Paz y Buen Viaje », cuius Statuta approbantur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sancta Mater Ecclesia, quae, divino impulsa mandato, sacri ordinis alumnorum nullam non curam semper habuit, sacra Seminaria excitare et ubique terrarum condere sategit. Attamen, ad eosdem sacrorum alumnos romano spiritu recte imbuendos, exterarum Nationum Collegia in hac quoque Alma Urbe instituere, data occasione, numquam destitit. Quapropter, Decessorum Nostrorum Romanorum Pontificum vestigiis inhaerentes, opportunam duximus supplicationem Nobisque periucundam, qua Dilectus Filius Noster Rufinus I. Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Santos, Archiepiscopus Manilensis, nomine quoque omnium Insularum Philippinarum Episcoporum, Nos rogavit, ut, ope ac sumptibus omnium eiusdem Nationis dioecesium, novum pro sacrorum alumnis Philippinis instituendis Ephebeum in hac Alma Urbe aperire posset. Nos autem, haud immemores Epistulae qua Decessor Noster, fel. rec, Pius Pp. XI, die xvin mensis Ianuarii anno mcmxxxix, doctrinae ac vitae praecepta, inter quae de alumnis in spem Ecclesiae instituendis tractantia, earundem Insularum Ordinariis sapienter prudenterque dedit, congruens tantae Episcoporum et sacerdotum nec non fidelium liberalitati tantaeque in Petri Cathedram observantiae praemium conferre volentes atque ad divinas fovendas in Sacerdotium vocationes, huiusmodi votis obsecundare libenti statuimus animo. Itaque, collatis consiliis cum Venerabili Fratre Nostro Iosepho Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Pizzardo, Episcopo Albanensi atque Sacrae Congregationis de Seminariis et Studiorum Universitatibus Praefecto, ad maiorem Dei gloriam, ad honorem Beatae Mariae Virginis ab origine Immaculatae, praecipuae Insularum Philippinarum Patronae, ad catholicae religionis incrementum, ad decus utilitatemque memoratae Nationis, hisce Litteris Nostraque auctoritate, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, *Collegium Clericorum Philippinorum in Urbe condimus et constituimus,* **eiusdemque iuris esse volumus quo clericorum Collegia urbana utun-**

tur, fruuntur. « In hoc enimvero quasi perfugio (ut amplissimis Leonis Pp. XIII, Decessoris Nostri, imm. mem., verbis utamur), prope veneranda sepulcra Apostolorum Principum augustamque Petri Cathedram, multo licet plenius saluberrimam haurire doctrinam, quae Dei ministros deceat; hic ad probatissimae disciplinae solidaeque pietatis consuetudinem sanctius adduci ; hic multiplici rerum ope ea arma expeditius instruere, quibus muniti, boni Christi milites perutile religioni neque minus civitati exhibeant ministerium ». Quo insuper Nostra in gentem Philippinam benevolentia apertius pateat, statuimus ut memoratum Urbanum Collegium Philippinum, cui nomen vulgare « Colegio-Seminario de Nuestra Señora de la Paz y Buen Viaje » inditum est, titulo et honoribus ac privilegiis « *Pontificii* **» Apostolica auctoritate Nostra augeatur, cuius** *Statuta,* **hispanico conscripta sermone, auctoritate item Nostra** *approbamus* **et observare mandamus. Postremo legem, qua sacrorum alumni Philippini, in Urbe studiorum causa degentes, in Pontificio Collegio Pio Latino-Americano commorare olim tenebantur, in Pontificiis ad novas Dioeceses vel Praelaturas nullius ibidem condendas spectantibus Decretis praetermitti iubemus. Contrariis quibusvis minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxix mensis Iunii, in festo SS. Apostolorum Petri et Pauli, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

ALLOCUTIONES

I

*Iis qui interfuerunt Coetibus a Catholica Studiorum Universitate a Sacro Iesu Christi Corde Romae habitis, hoc proposito disserendi argumento: « La donna e la professione ». **

Diletti figli e figlie,

Convenuti a Roma per il corso di studio promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore sul tema « La donna e la professione », voi avete desiderato un incontro col Padre.

Con viva gioia accogliamo questo filiale omaggio, di cui non Ci sfugge il significato e la delicatezza. E tanto più esso Ci torna gradito, in quanto offre a Noi la soddisfazione tutta paterna di vedere, insieme ai benemeriti organizzatori del Corso, così vasta rappresentanza dei Movimenti Femminili Cattolici più qualificati, cioè dell'Unione Donne di Azione Cattolica e del Centro Femminile Italiano. Volentieri, pertanto, cogliamo questa occasione per rivolgervi una parola di esortazione e per esprimervi l'interesse e la fiducia che riponiamo nella vostra attività.

E anzitutto Ci congratuliamo con voi per lo spirito di fraterna intesa con cui in questi giorni prendete in esame il problema di così grande importanza ed attualità. In tal modo, mettendo in comune il frutto delle esperienze e delle ricerche condotte in parecchi settori, voi potrete meglio coordinare le iniziative sul piano nazionale e raggiungere benefici risultati.

Abbiamo detto che voi avete affrontato l'esame di un argomento di grande importanza ed attualità. Infatti il ritmo dinamico dell'evoluzione tecnica e sociale di questi ultimi cinquantanni ha avuto anche quest'effetto, di far uscire la donna dalle pareti domestiche e metterla a diretto contatto della vita pubblica. La vediamo così prestare la sua opera nelle fabbriche, negli unici, nelle aziende, ed entrare in quasi tutte le professioni che erano campo di vita e di azione riservato esclusivamente all'uomo.

Non è il caso di soffermarci a considerare se questo stato di cose corrisponda al vero ideale della donna, o tanto meno di lasciarci andare a lamentele e recriminazioni. È dovere, invece, dei cattolici esaminare

* Die 6 Septembris mensis a. 1961.

questo fatto e, alla luce degli insegnamenti cristiani, ricavare quelle indicazioni che valgano a mitigare le difficoltà della odierna condizione della donna e ad ovviare i pericoli che un simile stato di cose indubbiamente comporta.

Senza entrare nei dettagli di questo problema vasto e complesso, Noi Ci limiteremo a porre l'accento su alcuni punti di fondamentale importanza per il giusto orientamento dei vostri lavori.

In primo luogo la professione della donna non può prescindere dai caratteri inconfondibili con cui il Creatore ha voluto contrassegnarne la fisionomia. È vero che le condizioni di vita tendono a introdurre praticamente la quasi assoluta parità dell'uomo e della donna. Tuttavia la parità di diritti giustamente proclamata, se deve riconoscersi in tutto quello che è proprio della persona e della dignità umana, non implica in nessun modo parità di funzioni. Il Creatore ha dato alla donna doti, inclinazioni e disposizioni naturali che le sono proprie, o in grado diverso dall'uomo ; ciò vuol dire che le sono stati assegnati anche compiti particolari. Non distinguere bene questa diversità delle rispettive funzioni dell'uomo e della donna, anzi la loro necessaria complementarietà, sarebbe mettersi contro natura e si finirebbe per avvilire la donna e toglierle il vero fondamento della sua dignità.

Amiamo inoltre ricordare che il fine a cui il Creatore ha voluto ordinare tutto l'essere della donna è la maternità. Questa vocazione materna le è talmente propria e connaturale, che essa è operante anche quando manca la diretta generazione della specie. Se si deve dunque offrire alla donna un conveniente aiuto nella scelta del lavoro, nella preparazione e nel perfezionamento delle proprie attitudini, bisogna che essa trovi nell'esercizio della sua professione un mezzo per sviluppare sempre più un animo materno. Quale contributo potrebbe essa offrire alla società, se fosse messa in grado di impiegare più convenientemente queste sue preziose energie, specialmente nel campo educativo, assistenziale, religioso ed apostolico, e trasformare così la sua professione in tante forme di maternità spirituale ! Anche oggi il mondo ha bisogno di sensibilità materna, per prevenire e dissipare quella atmosfera di violenza, di grossolanità, in cui talora gli uomini si dibattono.

Infine bisogna sempre tenere ben presenti le particolari esigenze della famiglia, che costituisce per la donna il centro principale delle sue attività ed in cui la sua presenza è indispensabile. Purtroppo le

necessità economiche costringono spesso la donna a prestare la sua opera fuori delle pareti domestiche. Non è chi non veda come questa dispersione di energie, questa assenza prolungata dalla casa mettano la donna in condizioni da non potere assolvere debitamente i suoi doveri di sposa e di madre. Ne deriva un rallentamento dei vincoli familiari e la casa cessa di essere il nido accogliente, caldo, riposante, dove ciascuno riassesta la propria vita alla fiamma degli affetti. Appunto per ricondurre la sposa e la madre alla sua propria funzione nel focolare domestico, anche Noi nell'Enciclica *Mater et Magistra,* come i Nostri Predecessori fecero in memorabili documenti, abbiamo rivolto le Nostre sollecitudini a favore di un salario sufficiente al sostentamento del lavoratore e della sua famiglia.

Diletti figli e figlie, le moderne strutture sociali sono ancora lontane dal far sì che la donna, nell'esercizio della sua professione, possa realizzare la pienezza della sua personalità e offrire quel contributo che la società e la Chiesa attendono da essa. Di qui l'urgenza di ricercare nuove soluzioni al fine di raggiungere un ordine e un equilibrio più confacenti alla dignità umana e cristiana della donna. Di qui dunque la necessità che le forze cattoliche femminili prendano coscienza dei doveri che loro incombono. Questi non si esauriscono più, come un tempo, nel ristretto ambito della vita familiare. Il progressivo salire della donna a tutte le responsabilità della vita associata richiede il suo attivo intervento sul piano sociale e politico. La donna non meno che l'uomo è necessaria per il progresso della società, specialmente in tutti quei campi che esigono tatto, delicatezza ed intuito materno.

Fatevi dunque solerti esecutori di questi sublimi ideali, diletti figli e figlie, con la parola, con l'esempio, con l'azione. Non lasciatevi vincere dalle difficoltà. Continuate instancabilmente ad illuminare le coscienze in spirito di verità, di giustizia, e di amore.

Affinchè questi Nostri voti si adempiano, ed una rinnovata fiamma di zelo si riacceada tra i membri delle vostre Associazioni, Noi, non senza volgere uno sguardo pio e confidente alla più grande Donna della creazione di Dio, la santa e dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra, invochiamo su ciascuno di voi l'abbondanza dei divini favori, con l'auspicio della paterna Benedizione Apostolica, che di cuore vi impartiamo.

II

***Rheumatologie, qui interfuerunt Conventui decimo e permultis Nationibus Romae habito.* ***

Chers Messieurs,

Nous éprouvons toujours une vive satisfaction à accueillir ici des représentants qualifiés de la science et de la culture. Mais Notre cœur s'émeut davantage quand il s'agit d'éminents spécialistes des sciences médicales qui unissent leurs efforts dans le but si noble de venir en aide à leurs frères et d'alléger leurs épreuves corporelles.

L'Eglise se souvient que son divin Fondateur, selon l'expression des Livres Saints, « passa en faisant le bien et en guérissant Si elle s'est toujours penchée avec un amour maternel sur ceux qui souffrent, considérant le soin des malades comme rentrant directement dans son ministère de charité, elle sait aussi que la souffrance n'est pas un bien en soi. Elle peut, certes, être pour beaucoup d'âmes un instrument de perfectionnement moral. Mais il n'en est pas moins vrai qu'elle ne figurait pas dans les plans primitifs du Créateur et que nos premiers parents en furent exempts : c'est par le péché que la maladie, comme la mort, fit son entrée dans le monde.

Ceux qui, comme vous, mènent la lutte contre le mal physique, peuvent donc être assurés de l'appui et de l'encouragement de l'Eglise. Tout le monde sait d'ailleurs, par expérience, combien un bon état de santé favorise l'équilibre de la personne et facilite l'exercice de l'activité mentale et spirituelle. Que de prières par lesquelles la Sainte Eglise implore à la fois *salutem mentis et corporis,* **la santé de l'âme et du corps, l'une étant bien souvent conditionnée par l'autre !**

Parmi les maladies les plus pénibles et les plus répandues figurent certainement celles qui ont fait l'objet de vos études au cours de ce Congrès : les affections rhumatismales. Que d'espoirs aura éveillés, chez ceux qui en souffrent, la pensée que des spécialistes de près de quarante nations ont voulu mettre en commun les ressources de leur compétence et de leur zèle pour perfectionner la cure et la guérison de ce mal si tenace! Puissiez-vous, par vos savantes recherches, combler ces espérances et faire refleurir, avec la santé du corps, la paix et la joie au cœur de tant d'infortunés !

*** Die 8 Septembris a. 1961.**

[1] ***Act. 10,* 38.**

Laissez-Nous aussi vous dire en terminant, chers Messieurs, combien Nous trouvons touchant et réconfortant, de voir cette noble et généreuse émulation de savants appartenant aux nations les plus diverses, unis fraternellement dans le seul but de rechercher le bien de leurs semblables! Vous donnez par votre exemple F idée de ce que pourrait devenir la société, si chacun s'y conduisait, non pas selon l'égoïsme qui divise, mais dans la pratique généreuse d'une charité désintéressée, seul facteur efficace de paix et d'union entre les hommes.

C'est donc de grand cœur que Nous prions Dieu de vouloir bénir et faire fructifier vos travaux, et que Nous invoquons sur vous, sur vos familles et sur vos patries, l'abondance de ses meilleures grâces.

III

*Delectis viris qui interfuerunt Conventui Romae habito a Consilio v. «Commission Internationale de VEtat Civil» (CIEC).**

Chers Messieurs,

Vous avez voulu vous soustraire un instant à l'austérité de vos travaux pour Nous rendre visite et recevoir de Nous quelques mots d'exhortation. Nous sommes sensible à cette déférente attention et accédons bien volontiers à votre désir.

Vous constituez la « Commission Internationale de l'Etat Civil » (CIEC) : vous échangez, de pays à pays, des informations sur le droit des personnes, vous établissez des fiches de documentation et travaillez à harmoniser en ce domaine les textes législatifs, vous élaborez des Conventions internationales, qui entrent ensuite en vigueur dans chacun des pays membres de votre Commission. Il y a là tout un travail long et minutieux, souvent obscur et ingrat sans doute, mais d'une immense utilité pour le bon ordre de la vie des hommes en société.

Laissez-Nous vous dire, chers Messieurs, que plus d'une fois, au cours de recherches dans des dépôts d'archives pour quelque travail d'ordre historique, Nous avons pu Nous rendre compte par Nous-même de l'importance des documents concernant la condition juridique des personnes.

Dès les temps anciens, l'Eglise portait — et elle porte toujours, comme sa législation canonique actuelle en fait foi — la plus grande

* Die 15 Septembris mensis a. 1961

attention à l'établissement et à la conservation des documents de ce genre. Et Nous n'avons pas à vous apprendre que bien des siècles avant la naissance des « Etats » — au sens moderne de ce mot — elle conservait, dans les registres de ses paroisses, dans les bibliothèques de ses monastères, ces actes relatifs à ce qu'on appelle aujourd'hui l'<(Etat civil », et qui constituent pour l'historien une source d'informations de première main extrêmement précieuse.

Mais vous ne travaillez pas d'abord et uniquement pour l'histoire. Vous avez en vue surtout le bien des hommes d'aujourd'hui et le bon ordre de la société internationale dans laquelle vous vivez. L'Eglise, soyez-en sûrs, apprécie vos efforts et les encourage. Elle est d'ailleurs toujours heureuse de voir collaborer d'éminents spécialistes de différentes nationalités sur un point précis d'intérêt général et se plaît à y voir un des aspects les plus positifs et les plus encourageants du monde moderne.

Que Dieu bénisse donc vos travaux, chers Messieurs, Nous le lui demandons de tout cœur, tandis que Nous appelons sur vos personnes, sur vos familles et sur vos patries respectives sa divine et toute-puissante protection.

IV

Iis qui interfuerunt Coetibus ex universis nationibus Romae habitis, de Neurologia et de Electroencephalographia. *

Chers Messieurs,

Dimanche soir, Nous présidions une Assemblée universelle de prières pour implorer du Seigneur la continuation et l'affermissement de la paix. Et voici aujourd'hui votre rencontre, elle aussi de caractère international, et elle aussi facteur de paix, puisqu'elle est uniquement préoccupée de secourir les hommes. Aussi est-ce bien volontiers que Nous avons accédé à votre aimable désir d'être reçus en audience, à l'occasion des Congrès internationaux d'Electroencéphalographie et de Neurologie, et de la neuvième rencontre de la Ligue internationale contre l'épilepsie.

Il Nous est très agréable, en effet, de vous dire combien Nous Nous réjouissons de voir se dérouler ces jours-ci à Rome ces importantes manifestations scientifiques, qui rassemblent plus de deux mille participants venus de cinquante-huit nations. Bel exemple de ce que savent faire les hommes justement préoccupés de venir en aide à leurs sembla-

* Die 16 Septembris mensis a. 1961.

bles et soucieux de mettre en commun, méthodes de diagnostic, observations cliniques, traitements thérapeutiques, sans autre préoccupation que celle d'une efficacité toujours plus grande dans le soulagement des misères cérébrales qui affligent tant d'êtres humains !

L'esprit ne peut que s'émerveiller devant les importantes découvertes faites d'année en année dans le dépistage des symptômes, dans la détermination de leurs causes, et dans les procédés permettant d'y porter remède, de soulager les patients, et, de plus en plus, de les guérir. Des progrès notables — comme vous Nous l'apprenez — viennent ainsi rendre l'espoir à tant de malheureux qui souffrent et à leurs familles dans la peine, et nous voyons aujourd'hui reprendre leur place dans la société, pour le plus grand profit de tous, nombre de malades, dont les troubles nerveux étaient autrefois considérés comme incurables.

On ne peut vraiment, chers Messieurs, que vous remercier d'apporter toutes les ressources de votre intelligence et l'ardeur de votre travail quotidien à soulager ainsi l'humanité souffrante. Et Notre âme se tourne tout naturellement vers Dieu, notre Père et notre Créateur, qui, ayant mystérieusement permis la souffrance, ce fruit amer du péché, a doté l'homme, sa créature, d'une intelligence capable de travailler efficacement à éliminer les troubles, guérir les maladies, et aider chacun en vérifiant en lui le vieil adage latin, *mens sana in corpore sano,* à apporter son concours pacifique et utile à la famille et à la société.

Nous savons en effet quelle épreuve constituent, pour tant de personnes et de foyers, ces maladies des nerfs qui, souvent, apportent avec la souffrance des corps, celle des âmes. Les croyants savent qu'acceptée et offerte, leur souffrance, unie à celle du Christ Sauveur, a une valeur rédemptrice. Mais, pour tous, quelles terribles épreuves, bien souvent, que seule, l'aide du médecin, avec le concours du spécialiste, permet de surmonter, pourvu que les forces morales et spirituelles donnent au malade — ainsi qu'à son entourage — le ressort suffisant pour lutter avec énergie contre le mal.

C'est vous dire, chers Messieurs, combien Nous apprécions votre travail, et combien Nous le bénissons. Et Nous aimons aussi exprimer le souhait que cette noble collaboration d'hommes de science tout dévoués au bien de leurs frères souffrants soit un stimulant et un encouragement pour tous les hommes de bonne volonté, afin que l'intelligence humaine soit toujours employée au service de tous, dans la concorde et dans la paix.

Et c'est de tout cœur qu'au terme de cet entretien familier Nous

implorons sur vos travaux l'abondance des divines-grâces, afin que le Seigneur vous éclaire dans vos recherches. Et en gage de Notre paternelle bienveillance Nous vous accordons bien volontiers à vous-mêmes, ainsi qu'à vos chères familles, Notre affectueuse Bénédiction Apostolique.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

Universo Clero et christifidelibus Reipublicae recens constitutae, quam vulgo Dahomey appellant, primo saeculo volvente ex quo Evangelii praecones in eam regionem Fidem invexerunt.

Chers fils et chères filles du Dahomey,

Nous avons appris avec joie la nouvelle des solennités par lesquelles vous célébriez, il n'y a pas longtemps, le centenaire de l'arrivée au Dahomey des premiers prêtres qui vous apportaient la bonne nouvelle de l'Evangile, et Nous avons en particulier vivement apprécié l'accueil chaleureux que vous avez réservé, en cette circonstance, à Notre Délégué Apostolique. Et voici que maintenant le Doyen même du Sacré-Collège, le Cardinal Eugène Tisserant, se trouve parmi vous pour présider à l'ordination de plusieurs diacres africains, ainsi qu'à l'érection de la croix rédemptrice de Jésus-Christ au lieu même où vos ancêtres la reçurent pour la première fois il y a un siècle : signe émouvant de votre gratitude envers Dieu, et promesse de votre fidélité chrétienne. Ce prince de l'Eglise se rendra aussi avec vous à Dassa, auprès de la grotte bénie de Notre-Dame de Lourdes, pèlerinage désormais si cher à vos coeurs filiaux, où vous vous pressez chaque année plus nombreux pour renouveler à la bienheureuse Vierge Marie, Mère de Dieu et notre Mère, l'assurance de votre amour et de votre confiance.

En une si heureuse circonstance, Nous tenons, chers fils et chères filles, à vous adresser ce message qui vous exprimera Notre vif désir de Nous trouver au milieu de vous afin d'y fêter avec vous ces heures glorieuses pour l'Eglise et pour votre Pays. Notre coeur, que vous savez si attaché à l'Afrique, bat aujourd'hui à l'unisson des vôtres et, avec vous, Nous faisons monter vers Dieu, Maître du monde et des peuples, un hymne d'action de grâce.

L'heure présente est capitale pour votre Pays : l'Eglise y a érigé

récemment la Hiérarchie, et l'Etat jouit maintenant de l'Indépendance. Cela fait vôtre joie, certes, et votre légitime fierté ;mais cela vous crée aussi des devoirs apostoliques et civiques nouveaux.

Au plan de l'Etat, Nous savons que les Catholiques ne se sont pas dérobés aux tâches politiques et sociales, et qu'ils sont présents jusque dans les rangs du Gouvernement. De graves problèmes sont à résoudre, à commencer par le développement économique, l'alimentation à procurer à tous, l'équipement sanitaire, la scolarisation, la formation des divers cadres. Pour Notre part, Nous suivons avec une paternelle sollicitude tous les efforts qui s'accomplissent; Nous félicitons ceux qui s'y emploient courageusement et dans des conditions parfois difficiles. L'Eglise entend apporter aussi sa contribution à cette grande œuvre, et Nous voulons espérer que Nos fils seront parmi les meilleurs citoyens,* qu'ils seront des artisans zélés du progrès matériel, social, culturel et politique du Dahomey. Fidèles à l'exemple de Jésus, venu parmi les hommes non pour être servi mais pour servir, Nous aimons à croire que les catholiques seront toujours davantage présents, par leur nombre et leur qualité, à la vie de leur patrie, dans un esprit de service desintéressé, et chacun selon les ressources dont la Providence l'a doté. Par cette présence active et intelligente, ils auront à cœur de montrer en outre que la liberté du citoyen comporte une obéissance loyale au pouvoir établi, quand celui-ci concourt vraiment au bien commun de la nation. Chacun, à sa place, contribuera ainsi heureusement à la juste paix intérieure de son pays, à son progrès et à sa grandeur.

Mais les chrétiens portent ces désirs dans leurs cœurs comme l'effet et l'expression de plus hautes aspirations. Ils veulent être le levain dans la pâte, ils veulent faire de leur nation un peuple de chrétiens. Ils se sentent avec raison responsables de l'évangélisation de leurs concitoyens. Ils savent que Jésus attend d'eux un témoignage de vie conforme à ses commandements et un généreux apostolat pour étendre son règne spirituel et porter son message de paix et d'amour fraternel.

Dans cette tâche, les Evêques ont le triple rôle de gouverner les fidèles, de leur enseigner la doctrine chrétienne et de sanctifier les âmes. Les prêtres, qu'ils appartiennent au clergé diocésain ou à un institut religieux, sont leurs collaborateurs immédiats, aidés par les religieuses et les catéchistes. Quant aux laïcs, il leur incombe de marquer le monde où ils vivent du sceau irremplaçable de la justice et de la charité du Christ. Ainsi le champ du Seigneur est-il vaste et capable d'employer tous les hommes de bonne volonté.

Permettez-Nous cependant d'insister auprès de vous sur deux aspects qui Nous paraissent actuellement très importants. Attachez-vous d'une part de façon sérieuse à diffuser les vérités de la foi en multipliant les écoles catholiques, en continuant à vous instruire du christianisme et à le faire connaître autour de vous. Le vrai salut humain et surnaturel d'un peuple se trouve en effet dans la connaissance et l'application de l'Evangile et de la doctrine sociale de l'Eglise.

Ouvrez d'autre part largement vos âmes aux appels de la grâce surnaturelle. Un signe certain de la vitalité d'une communauté chrétienne, ce sont les vocations qu'elle donne à l'Eglise. Que parmi vos fils puissent se lever un jour de nombreux prêtres et religieux, parmi vos filles se multiplier les vocations, actives ou contemplatives : c'est Notre vœu le plus cher, car ce sera une source de grâces et de bénédictions pour toute votre nation.

Dans cette perspective pleine d'espérance et de consolation pour Notre cœur, Nous appelons sur vous, chers fils et chères filles du Dahomey, sur vos gouvernants et sur vos Pasteurs, une large effusion de faveurs célestes, en gage desquelles Nous vous accordons de grand cœur une très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 8 septembre 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I
PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 26 Octobris 1960. — **Titulari episcopali Ecclesiae Mastaurensi in Asia praefecit R. D. Eduardum Muszynski, Cancellarium Curiae episcopalis Kielcensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ceslai Kaczmarek, Episcopi Kielcensis.**

die 12 Iunii 1961. — **Coadiutorem, etiam sedi datum, Emi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis, constituit Exc. P. D. Petrum Veuillot, Archiepiscopum Constantiensem in Thracia.**

die 12 Iulii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Bonustensi, R. D. Ioannem Gugic, parochum ad S. Michaelis in civitate Ragusina, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Pauli Butorac, Episcopi Ragusini.**

die 13 Iulii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Danabenae R. D. Aloisium Mena Arroya, e clero dioecesis Zamorensis in Mexico, quem constituit Coadiutorem, etiam sedi datum, Excmi P. D. Antonii Guizar Valencia, Archiepiscopi Chihuahuensis.**

die 17 Iulii. — **Cathedrali Ecclesiae Sibenicensi R. D. Iosephum Arnerié, curionem in pago vulgo « Primosten », e dioecesi Sibenicensi.**

die 18 Iulii. — **Cathedrali Ecclesiae Matanzensi Exc. P. D. Iosephum Maximinum Eusebium Domínguez y Rodríguez, hactenus Episcopum titularem Caeciritanum.**

die 2k Iulii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Dicensi R. D. Antonium Rossi, magistrum pietatis in Seminario Paranensi, quem deputavit Auxiliarem Excimi P. D. Zenobii Laurentii Guilland, Archiepiscopi Paranensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Tanaitanae Exc. P. D. Augustinum Herrera, hactenus Episcopum Sancti Dominici Novem Iulii, quem**

constituit Coadiutorem, etiam sedi datum, Excmi P. D. Henrici Muhn, Episcopi Jujuyensis.

Me 8 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Caeciritanae R. D. Marcum Gregorium McGrath, sodalem Congregationis a S. Cruce, decanum Facultatis Theologicae in Universitate Catholica Chilensi, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Francisci Beckmann, Archiepiscopi Panamensis.**

die 10 Augusti. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Bostrenae Exc. P. D. Ioannem Patricium Cody, hactenus Episcopum Kansanopolitanum-Sancti Iosephi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Iosephi Francisci Rummel, Archiepiscopi Novae Aureliae.**

— **Cathedrali Ecclesiae Rubribaculensi, nuper erectae, Exc. P. D. Robertum E. Tracy, hactenus Episcopum titularem Sergentzensem.**

die 11 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Limatensi R. D. Laurentium Graziano, ex Ordine Fratrum Minorum, Vicarium Generalem dioecesis Sanctae Annae, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Beniamini Barrera y Reyes, Episcopi Sanctae Annae.**

die 12 Augusti — **Cathedrali Ecclesiae Pluviensi, nuper erectae, R. D. Romanum Arrieta, e clero dioecesis Alaiuelensis.**

die 16 Augusti. — **Cathedrali Ecclesiae Berolinensi, Exc. P. D. Alfredum Bengsch, hactenus Episcopum titularem Tubiensem.**

die 19 Augusti. — **Cathedrali Ecclesiae Macaonensi, R. P. D. Paulum Tavares, e dioecesi Angrensi, Antistitem Urbanum atque officialem Sacri Consilii publicis Ecclesiae negotiis praepositi.**

die 22 Augusti. — **Metropolitanae Ecclesiae Cardiffensi, Exc. P. D. Ioannem Murphy, hactenus Episcopum Salopiensem.**

Il

BOLIVIAE

DECRETUM

De erectione Vicariatus Castrensis

De militum spirituali cura iuxta catholicam nationis traditionem aptiore flrmioreque ratione componenda, inter Apostolicam Sedem et Reipublicae Bolivianae Magistratus per pactum, nuper stipulatum, convenit.

Ad huiusmodi autem Conventionem perficiendam atque ut omnibus

qui ad militaria signa et ad arma in Bolivia adducuntur sacri apostolatus fideique christianae subsidia praesto essent, Ssmus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, suppleto —quatenus opus sit — eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto Vicariatum Castrensem Boliviae aptis normis instructum erigit ac constituit.

1. Hac ratione erectus Vicariatus Castrensis constabit : Vicario Castrensi, Cappellano maiori, qui *Inspector General* vulgo nuncupantur , atque militum Cappellanis, seu minoribus.

2. Sedes huius Vicariatus Castrensis eiusque Curiae Paxiae in Bolivia statuetur.

3. Curia autem Castrensis ad instar dioecesanae efformabitur et ad eam Cappellanus maior, Consultores, aliique qui iudicio Vicarii Castrensis necessarii putantur, pertinebunt.

4. Vicarius Castrensis iurisdictione pollebit personali, ordinaria tum fori externi tum fori interni, speciali et cumulativa cum iurisdictione Ordinariorum locorum, ad normam Instructionis de Vicariis Castrensibus *Sollemne semper* a S. Congregatione Consistoriali die 23 mensis Aprilis anno 1951 editae. In stativis autem castris et in locis militibus reservatis primo et principaliter Vicarius Castrensis iurisdictionem exercebit, secundario, quoties, scilicet, idem Vicarius Castrensis eiusque Cappellani absint vel desint, semper autem iure proprio, Ordinarius loci atque Parochus, initis consiliis — quatenus fas erit — cum Vicario Castrensi.

5. Iurisdictio Vicarii Castrensis Boliviae extendetur ad omnes :

1) qui sub vexillis Reipublicae Bolivianae terra marique et aeria classi actu militant;

2) qui eorum familias constituunt, uxores, videlicet, liberi, famuli, propinqui et necessarii, dummodo in copiarum stationibus vel locis militibus reservatis cum iisdem cohabitent;

3) qui vulgo *cadetes* vocantur et scholas, academias seu ephebea, in re militari instituendi, frequentant ;

4) qui ad militiam a publica tutela pertinent, vulgo *carabineros;*

5) qui tandem, sive alicui Religioni adscripti sive non, in nosocomiis et in ceteris institutis vel locis militibus reservatis degunt seu commorantur.

6. Vicarius Castrensis, conlatis cum Reipublicae Praeside consiliis, ab Apostolica Sede deligetur et per peculiare S. Congregationis Consistorialis Decretum oificio potietur.

7. Cappellanus maior, seu *Inspector General,* **et militum Cappellani — servatis servandis— a Vicario Castrensi nominantur, cuius ordinariae potestati, durante munere omnino subduntur. Quoad ecclesiasticam disciplinam, tamen, potestati quoque Ordinarii loci, in quo versari contingat, obnoxii erunt. Huic autem, in casibus urgentioribus et quoties Vicarius Castrensis providere non poterit, fas erit in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, si casus ferat, et monito confestim Vicario Castrensi.**

8. Quod vero ad militum Cappellanos religiosos attinet, adamussim servetur Instructio *De Cappellanis militum religiosis* **a S. Congregatione negotiis Religiosorum sodalium praeposita, die 2 mensis Februarii anno 1955 edita.**

9. Cappellano maiori, seu *Inspector General,* **necessarias et opportunas Vicarius Castrensis tribuet facultates.**

10. Militum vero Cappellani animarum sibi commissarum curam gerent muneribus et obligationibus Parochorum, ad normam memoratae Instructionis de Vicariis Castrensibus, instructi.

Ubi autem impar necessitatibus sit militum Cappellanorum numerus, Vicarius Castrensis — conlatis cum loci Ordinario aut cum religioso Superiore consiliis — Sacerdotibus sive e clero saeculari sive religiosis militum curam committet, eisque necessarias et opportunas tribuet, ad nutum, facultates.

11. In celebratione matrimoniorum subditorum Vicariatus Castrensis districte servetur praescriptum canonis 1097, § 2, C. I. C. id est : « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset », et accurate expleantur actus qui, ad normam iuris communis, celebrationem matrimonii praecedere et subsequi debent.

12. Causas subditorum Vicariatus Castrensis Boliviae, sive contentiosas inter ipsos, sive criminales, tribunal metropolitanum Sucrense in prima instantia, metropolitanum Pacense in altera instantia pertractabunt.

13. Vicarius Castrensis Relationem de statu Vicariatus Castrensis singulis quinquenniis exhibebit, quaesitis respondens iuxta ea quae in « Formula servanda» praescribuntur, a S. Congregatione Consistoriali die 20 mensis Octobris anno 1956 statuta. Quinquennia autem sunt fixa ad normam canonis 340, § 1; proinde huiusmodi obligationi satisfaciet anno quo locorum Ordinarii Reipublicae Bolivianae Relationem de statu dioecesis exhibere tenentur.

Eodem anno quo Relatio est facienda, Vicarius Castrensis ad Urbem

Beatorum Apostolorum Petri et Pauli sepulcra veneraturus accedat et Romano Pontifici se sistat.

14. Vacante Vicarii Castrensis officio, nisi aliter ab Apostolica Sede provisum fuerit, regimen Vicariatus Castrensis — usque dum novus Vicarius Castrensis muneris possessionem ceperit — Cappellanus maior seu *Inspector General,* **si adfuerit assumet; secus Cappellanus militum qai ad normam canonis 106, 3°** C. **I. C. praecedit. Qui autem Vicariatus Castrensis tunc assumpserit regimen facultatibus fruetur atque oneribus adstringetur quae ius commune — congrua congruis referendo — Vicario Capitulari tribuit. Ipsius praesertim erit S. Congregationem Consistorialem de assumpto munere certiorem facere ab eaque instructiones impetrare.**

Ad haec exsecutioni mandanda Sanctitas Sua Excmum P. D. Carmelum Rocco, in Bolivia Nuntium Apostolicum, deputare dignata est opportunis et necessariis conlatis facultatibus etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, et onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem quamprimum authenticum exemplar mittendi actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 mensis Martii, in festo Sancti Ioseph, Sponsi B. M. V., anno 1961.

Carolus **Card.** Confalonieri, *a Secretis*

L. © S.

f Franciscus Carpino, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

III

BOLIVIAE

Nominatio Vicarii Castrensis

Decreto dato die 26 mensis Iulii anno 1961 Sacra Congregatio Consistorialis constituit Excmum P. D. Aloisium Rodríguez Pardo, Episcopum Sanctae Crucis de Sierra, *Vicarium Castrensem Boliviae.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

BRUGEN.

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Isidori a Sancto Ioseph, laici professi Congregationis Clericorum Excalceatorum Ss. Crucis et Passionis D. N. I. C.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Christifideles ab idolorum servitute conversos hortatus est Apostolorum Princeps ut, postquam Christo passo in carne conformes facti essent per sensuum castigationem, reliquum vitae tempus voluntati Dei viverent (cfr. / *Pt.* **4, 1 s.), quae quidem summa est perfectionis norma, iuxta Domini sententiam : «** *Qui fecerit voluntatem Dei, hic frater meus, et soror mea et mater est » (Me.* **3, 35).**

Voluntas autem Dei tota vitae Servi Dei Isidori a S. Ioseph ratio et forma ita visa est, ut non immerito « Frater voluntatis Dei » sit appellatus. Profecto, ut divinae voluntati amanter obtemperaret, per passionum cohibitionem, per sui mortificationem, per diros morbos aequo animo toleratos, per graves labores, per omnigena et clara virtutum exempla Christi passi in carne imaginem in se rettulit, praecipue postquam Sodalitatem a Passione ingressus est. Id plane eius historia uno tenore ostendit et demonstrat.

Humili loco, Fraxinariae, vulgo *Vrasene,* **intra fines Gandavensis dioeceseos, die 18 Aprilis anni 1881 natus, postero autem die Baptismatis undis renatus et Isidorus appellatus est Servus Dei, primogenitus Aloisii De Loor et Camillae Hutsebaut, penitus christianorum coniugum, agrorum culturae addictorum.**

Isidorus puer et iuvenis adolevit mitis, pius et docilis, iucundus et navus, obediens et obsequens, in loquendo moderatus. Litterarum primordiis addiscendis se dedidit usque ad duodecimum aetatis suae annum, inter condiscipulos mente animoque eminens ita, ut vigil etiam super minores alumnos a ludimagistro constitueretur.

Tanta eius erat orationis sollicitudo, ut mature ecclesiam adire solerei

ad audiendam Missam etiam intra hebdomadam, Mariale Rosarium una cum parentibus domi singulis vesperis recitaret precesque fere per horam funderet ac, postquam anno 1892 Eucharistica dape primum est refectus, sacram Communionem et Poenitentiae Sacramentum saepius, contra communem temporis consuetudinem, frequentaret. Diem Dominicam vero totam fere in ecclesia transigere amabat, sacris functionibus et catechesi intentus. Anno 1894 sacro est chrismate delibutus, novique sui status officia omnia, ut bonus miles Christi, constanter servavit, Fidemque palam, subsannantibus quoque sodalibus, semper professus est. A pecunia et divitiis alienus, in pauperum et ecclesiae necessitates intentus, in parentes piissimus, merita in aeternitatem perpetuo quaerens, Christi Passionem assidue recogitans, promptissimo fuit animo, ut in Sodalitatem a S. Paulo a Cruce conditam a Deo appellaretur. Profecto, Dei voluntati generose obsecutus, statim ac a familiae curis solutus est, Passionis Christi Congregationem est ingressus, die 15 Aprilis a. 1907, magnis Parochi laudibus commendatus. In recessu SS. Crucis de *Ere* **prope Tornacum, a Ven. Dominico a Dei Matre condito, multis gravibusque probationibus tentatus, religiosae vitae tirocinium laudabiliter explevit. Quatuor sodalium a Passione nuncupatis votis die 13 Septembris anno 1908, humilibus quibuscumque atque onerosis addictus muneribus, Christo in fratribus famulari studiosissime sategit.** *{{Omnia pro pulchro caelo* **» solitus ingeminare, impavidus magnos exantlavit labores, dirosque tulit dolores, semper sibi constans, tranquillus, hilaris, omnibus omnia factus, quasi maternam sodalium curam gerens. Praeter modum et supra officium multa et ardua praestitit, ut omnibus auxilio esset; caritatis enim fraternae, ad imitandum Dei Agnum, operosa victima, se totum in proximi bonum impendit, ut operarios Evangelii Crucis adiuvaret in animarum salute procuranda eorumque acciperet mercedem. Perfectiora cotidie persequens, ita Constitutionibus et Superioribus obtemperavit, ut veluti Regulae incarnatio aestimatus sit.**

Cum autem in oppido Wezembeek-Oppem moraretur, gravi morbo in altero oculo est affectus, quo chirurgice orbatus, cruciatus viriliter tulit, christianae fortitudinis invictum praebens exemplum. Numquam tamen suae aegritudinis causa relaxationem religiosae observantiae in sua vita permisit.

Extremo pleuritidis morbo veluti e manu Dei suscepto et atrocissimis doloribus patienter toleratis, Famulus Dei, Cortraci die 6 Octobris anno 1916, Ecclesiae Sacramentis munitus, spiritum reddidit Creatori.

Qui vivens optimi religiosi gavisus erat opinione, post mortem, accedente fama de gratiis et miraculis eius intercessione a Deo obtentis, sanctus praedicari coepit. Quapropter processus ordinaria auctoritate in Curia episcopali Brugensi super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere, super scriptis atque super obedientia Urbani Papae VIII Decretis de cultu non praestando a. 1950 instrui coepti sunt; qui anno 1952 absoluti, Romam ad hanc S. Rituum Congregationem delati sunt. Interim plurimae S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, Generalium Religiosorum Moderatorum, monasteriorum Abbatum, Praesidis triumque Belgici Gubernii Ministrorum, pluriumque aliorum virorum vel ecclesiastica vel civili dignitate insignium Litterae Summo Pontifici missae sunt introductionem Causae beatificationis Servi Dei enixe postulantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis eidem Famulo Dei tributis rite perpensis, die 19 Februarii a. 1956 ad ulteriora procedi posse edixit. Propterea, instante Revmo P. Friderico a Virgine Perdolente, Congregationis SS. Crucis et Passionis D. N. I. C. sollertissimo Postulatore Generali, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, Causae huius Ponens seu Relator, in Ordinariis S. R. C. Comitiis die 8 Novembris anni huius ad Vaticanum habitis, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Et Elmi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, audito quoque suffragio Officialium Praelatorum, praesertim R. P. Ferdinandi Antonelli O. F. M., Fidei Promotoris Generalis, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt :** *Affirmative,* **seu** *signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta deinde de praemissis omnibus Ssmo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum S. Rituum Congregationis ratum habuit et probavit atque *commissionem introductionis Causae Servi Dei Isidori a Sancto Ioseph manu propria signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 9 Novembris, anno Domini 1960.

C. Card. Cicognani, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II
CHAMBERIEN.

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Camilli Costa de Beauregard, Sacerdotis saecularis.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctitudinis culmen exercitio caritatis attingitur, qua Deo, qui caritas est, omnis creatura coniungitur. Quum vero Deus paterno amore filios prosequatur, nos proximum diligere debemus, quia, uti Apostolus ait, ((plenitudo legis est dilectio » *(Rom.* **13, 10), et « caritatem habete, quod est vinculum perfectionis »** *(Coloss.* **3,14). Huiusmodi amor cum Christo primum in terram descendit, et per christianam religionem formam acquisivit. Dilectio igitur est novae legis substantia, quia Christus mandatum novum dedit nobis, ut diligamus invicem, et inter christifideles Dei Famuli hanc caritatem ita coluere, ut per eam non cymbalum tinniens aut aes sonans exstiterint, sed admirabiles héroes in mundo fulserint.**

Eos inter et Camillum Costa de Beauregard adscribere liceat, qui, ut orphanis esset adiutor, spretis omnibus mundi commoditatibus nobilisque vitae deliciis, eorum vere pater exstitit, ac, ut eos aleret, omnem suam substantiam impendit.

Camberii die 17 Februarii anno 1841 natus est e parentibus fortunae bonis, nobilitate atque christiana pietate praestantibus, qui de se optimam famam reliquerunt. Pater in coetu deputatorum Sabaudiae fortiter pro iuribus Ecclesiae religionisque tuendis adlaboravit. Septimo anno vix expleto, sodalibus Instituti Fratrum Scholarum Christianarum educandus primum traditus est, apud quos usque ad annum 1850 commoratus est. Hoc ipso anno in collegium ad *Brugelette* **in Belgio, a patribus Societatis Iesu moderatum, missus fuit, ibique quatuor annis remansit. Mense vero Octobris anno 1854, una cum patribus eiusdem Societatis Iesu in Galliam libere remeantibus, Dei Famulus in collegium civitatis Venetensis transiit, ubi in gravem incidit morbum. Valetudine tandem recuperata, ad collegium Sanctae Mariae, Tolosae, ductus fuit, in quo studia humanitatis aggressus est atque complevit. Anno 1858 paternam domum repetiit, ac sacerdote Chenal praeceptore, rethoricae, artium, litterarum ac praesertim philosophiae disciplinis operam dedit. Hisce annis Camillus quandam vitae libertatem adamavit, ac mundi blanditiis aliquantulum indulsit ; at vero in huiusmodi intern-**

pepato vivendi modo numquam ad vanitates et carnis voluptates sese totum accommoda vit, immo rectam semper tenuit conscientiam : quod tenerrimae in Beatissimam Virginem Mariam devotioni tribuendum est. At vero sub vigesimo aetatis anno vitae genus omnino mutavit : quinimmo haud multo post sacerdotalem vocationem expertus est. Romam missus, in Gallico Seminario studiis incubuit et complevit, ibique, die 26 Maii anno 1866, sacerdos ordinatus fuit. Sequenti anno, in patriam reversus, officio Vicarii Cathedralis ecclesiae Chamberiensis functus est, ac paulo post canonicatu potitus. Interim erga orphanos iam sentire miserationem incipiebat. Perpensis itaque innumeris spiritualibus ruinis quae certo tantis pueris, parentum auxilio eo tempore per asiaticam luem orbatis, obveniebant, de benevolo superiorum consensu, asylum aperire statuit. Primos apud se recepit, postea vero, anno 1868 domum apta vit, quam sororibus a Caritate S. Vincentii a Paulo concredidit. Quibusdam interea orphanotrophiis aliarum civitatum inspectis, eorum praecepta ac disciplinam proprio accommodanda curavit. Quaedam postea adiacentia praedia comparavit, ut agrorum excolendorum labori iuvenes initiarentur. Progressus adeo mirabiles fuere, ut ab omnibus magni haberetur.

Patientia atque humilitate excelluit, omniumque servum se fecit. Amabat omnino nesciri et pro nihilo reputari, ac de sua vita tam dimissa ita contentus erat, ut asserere potuerit feliciorem se inter omnes esse, si in obscuro loco moreretur. Episcopatus dignitatem non una vice humiliter recusavit. Orphanorum pater amantissimus exstitit, ac per quadraginta fere annos cuiusvis generis difficultates, contrarietates, simultates resque adversas forti semper animo toleravit, ac pro suis orphanis totam prodegit vitam. Die tandem 25 Martii anno 1910 Camberii placidissime obdormivit in Domino.

•Eius sanctitudinis fama, qua adhuc vivus late fruebatur, ita increvit ut Ordinarius Chamberiensis, fidelium vota libenter excipiens, super eam iuridicas inquisitiones statueret, quas reapse annis 1926-27 perfecit ac Romam transmisit. Interim quamplurium S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, multorumque aliorum virorum tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium, ad Summum Pontificem litterae pervenerunt, beatificationis Causae introductionem flagitantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis eidem Servo Dei tributis rite perpensis, Decreto diei 12 Maii anno 1937, Pio Papa XI fe. re. approbante, ad ulteriora procedi posse decrevit.

Propterea, instante Revmo P. Antonio Soirat, Congregationis Spiritus Sancti, sollertissimo Causae postulatore, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, Causae-

que Ponens seu Relator, in Ordinariis Sacrae Rituum Congregationis Coetibus die 20 Decembris anno 1960 ad Vaticanum habitis, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et Emi ac Revmi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius Emi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialium, praesertim Revmi P. Ferdinandi Antonelli O. F. M., Fidei Promotoris Generalis, suffragiis, omnibus diligenti studio perpensis, rescribere censuerunt : *Affirmative,* seu *signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum subsignata die Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per ipsum P. Ferdinandum Antonelli, Fidei Promotorem Generalem, relatione, Sanctitas Sua Rescriptum Sacrorum Rituum Congregationis ratum habuit probavitque, ac *Commissionem introductionis Causae Servi Dei Camilli Costa de Beauregard manu propria signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 25 Ianuarii 1961.

£B C. Card. Cicognani, Ep. Tusculanus, *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

III

COMMUNICATIO

Cum uterque clerus Italiae teneatur, ad normam rubricarum, festa S. Francisci Assisiensis, Conf., atque S. Catharinae Senensis, Virg., Italiae Patronorum principalium, gradu I classis celebrare, curent Ordinarii ut, in Propriis conficiendis, tres lectiones historicae propriae utriusque Sancti inserantur ; et in fine sextae lectionis addatur :

In festo S. Francisci Assisiensis, Conf. (die 4 octobris) :

Pius vero Papa duodecimus, una cum sancta Catharina Senensi, principalem Italiae Patronum declaravit atque constituit.

In festo S. Catharinae Senensis, Virg. (die 30 aprilis) :

Pius vero Papa duodecimus, una cum sancto Francisco Assisiensi, principalem Italiae Patronam declaravit atque constituit.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Romae, ex aedibus Sacrae Rituum Congregationis, die 5 Augusti 1961.

£8 C. Card. Cicognani, Ep. Tusculanus, *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 22 settembre 1961 il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Ioannes Coreth, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Federale di Austria, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

9 gennaio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bea Agostino, *Protettore delle Suore Francescane di S. Giorgio M.* **(Thuine, dioc. di Osnabrück).**

4 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo, *Protettore delle « Sisters of the Good Samaritan »* **(Sydney, Australia).**

10 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Gilroy Norman Thomas, *Protettore delle Suore della Misericordia* **(Brisbane, Australia).**

17 » » L'Emo e Revino Signor Cardinale Giobbe Paolo, *Protettore delle « Suore del Terz'Ordine di San Domenico di Betania »* **(Venlo, dioc. di Roermond).**

20 maggio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Castaldo Alfonso, *Protettore delle Suore Francescane di Sant'Antonio ai Monti* **(Napoli).**

24 giugno » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea »* **(Ivrea).**

5 luglio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Quintero Giuseppe Umberto, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

14 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ferretto Giuseppe, *Protettore del Santuario di Montallegro* **(Chiavari, Italia).**

8 agosto » L'Illmo e Revmo Monsig. Rossi Giuseppe, *Protonotario Apostolico di Numero Partecipante.*

13 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Penitenziere Maggiore.*

19 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Scapinelli di Léguigno Giovanni Battista, *Assessore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

28 dicembre 1960. Monsig. Scheller Carlo (Fulda).
26 maggio /1961. Monsig. Bourdonnais Ippolito (Beauvais).
30 giugno » Monsig. Patria Giacomo (Beauvais).
» » » Monsig. Ciancio Nicola (Catania).
8 agosto » Monsig. Cafarelli Maria Sipontino (Manfredonia).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

2 settembre 1961. S. E. Revma Monsig. Enrique y Tarancón Vincenzo, Vescovo di Solsona, *Membro della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi, per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori: Moscato Demetrio, Arcivescovo di Salerno e Amministratore Apostolico di Acerno ; Binz Leone, Arcivescovo di Dubuque; Cule Pietro, Vescovo di Mostar e Amministratore Apostolico di Marcana e Trebigne ; Fernandes Geraldo, Vescovo di Londrina, *Consultori della Pontificia Commissione dei Vescovi e del Governo delle Diocesi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Il Revmo Monsig. Whitty Pietro e il Revñio Padre Cabreras Marcellino, dei Claretiani, *Membri della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori Moro Briz Santo, Vescovo di Avila, e Corripio Ahumada Ernesto, Vescovo di Tampico; il Revmo Sac. De Echeverría Lamberto ; il Revmo Don Durica Milan, dei Salesiani, *Consultori della Pontificia Commissione della Disciplina del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » S. E. Revma Monsig. Perantoni Pacifico M. Luigi, Vescovo di Gerace-Locri, *Consultore della Pontificia Commissione dei Religiosi per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Guardini Romano, *Membro della Pontificia Commissione della Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

2 settembre 1961. Il Revmo Padre De Lepeleere Giorgio, della Congregazione dei Sacri Onori (Picpus), *Consultore delia Pontificia Commissione delia Sacra Liturgia per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori Perini Norberto, Arcivescovo di Fermo, e D'Avack Giuseppe, Arcivescovo di Camerino ; l'Illmo e Revmo Monsig. Geyer Bernardo,** *Consultori della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

)) » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Stroiny Mariano,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Lecuona Labandibar Giuseppe, Vescovo tit. di Vagada,** *Membro della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Padre Gómez Domínguez Elia, dei Mercedari,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Missioni per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Bonet Giacomo e il Revmo Sac. Lanquentin Alberto,** *Membri della Pontificia Commissione dell'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » •» **Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori : Russo Salvatore, Vescovo di Acireale; Nezié Carlo, Vescovo di Parenzo e Pola ; Toriz Cobián Alonso, Vescovo di Querétaro ; l'Illmo e Revmo Monsig. Del Pietro Luigi; il Revmo Sac. Benzo Michele,** *Consultori della Pontificia Commissione del l'Apostolato dei Laici per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Herrera y Oria Angelo, Vescovo di Malaga,** *Membro del Segretariato della Stampa e dello Spettacolo per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Hart Guglielmo, Vescovo di Dunkeld,** *Consultore del Segretariato per l'Unità dei Cristiani per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

18	**marzo**	**1960.**	**Monsig. Bonnet Giorgio (Valence).**
»	»	»	**Monsig. Quiot Augusto (Valence).**
8	**luglio**		**Monsig. Brand Carlo (Fréjus-Toulon).**
9	**dicembre**	»	**Monsig. Ramírez Marco Tullio (San Cristóbal de Venezuela).**
3	**febbraio**	**1961.**	**Monsig. Carrillo Ortensio Antonio (Caracas).**
	»	»	**Monsig. Castillo Toro Francesco di Paola (Caracas).**
»	»	»	**Monsig. Maldonado Francesco Armando (Caracas).**
»	»		**Monsig. Morales Vázquez Edoardo (Caracas).**
10	»	»	**Monsig. Chiquillo Narciso (Santa Marta).**
9	**marzo**	»	**Monsig. Tapia Luigi Alberto (La Paz).**
10	»		**Monsig. Boeff Antonio P. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Cook Adalberto J. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Cunningham Giovanni W. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Delmege Roberto D. (Youngstown).**
	»		**Monsig. Dunn Guglielmo P. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Fitzgerald Guglielmo J. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Galganski Giuseppe A. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Gutman Gordon G. (Youngstown).**
	»		**Monsig. Halter Clarenzio A. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Hamrak Giovanni G. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Hartmann Ferdinando A. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Heid Giuseppe M. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Heruday Taddeo A. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Holdbrook Glenn W. (Youngstown).**
	»	»	**Monsig. Kelley Norman P. (Youngstown).**
	»		**Monsig. Koch Giuseppe E. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Krispinsky Giuseppe A. (Youngstown).**
	»		**Monsig. Labbe Edoardo C (Youngstown).**
»	»		**Monsig. La velie Giovanni P. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Lettau Giovanni S. (Youngstown).**
	»		**Monsig. Marceau Paolo F. (Youngstown).**
	»	»	**Monsig. Maxwell Guglielmo P. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. McFarland Giovanni T. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. McLaughlin Giacomo P. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Mulroy Giorgio P. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Peppard Giacomo P. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Reichlin Giuseppe L. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Steiger Raimondo J. (Youngstown).**
»	»	»	**Monsig. Tondra Michele M. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. Toole Giovanni R. (Youngstown).**
»	»		**Monsig. McGinley Giovanni R. (La Crosse).**
24	»		**Monsig. Bechard Gin seppe A. (Albany).**
»	»	»	**Monsig. Cronin Roberto J. (Albany).**

24 marzo 1961. Monsig. Delaney Giuseppe A. (Albany).
» » » Monsig. Dillon Dionigi D. (Albany).
» » Monsig. Donovan Leone B. (Albany).
» » » Monsig. Fitzgerald Giovanni A. (Albany).
» » » Monsig. Gazeley Giacomo R. (Albany).
» » » Monsig. Horan Daniele A. (Albany).
» » Monsig. Kavanaugh Giovanni (Albany).
» » Monsig. Kehoe Giovanni J. R. (Albany).
» » Monsig. Kruegler Antonio B. (Albany).
» » Monsig. Martin Guglielmo L. (Albany).
» Monsig. McCormack Carlo J. (Albany).
» » Monsig. Whelan Patrizio J. (Albany).
» » » Monsig. Kelly Giovanni Giuseppe (Leeds).
14 aprile » Monsig. Schneiber Giuseppe (Seckau).
» » » Monsig. Guilbert Gabriele (Soissons).
» » » Monsig. Lantin Pietro (Soissons).
20 » Monsig. Beilliard Giovanni (Arras).
» Monsig. Depape Giorgio (Lille).
» » Monsig. Roux Mario (Nice).
28 » » Monsig. Claude Marcello (Saint-Die).
» » Monsig. Rocco Nicola (Salerno).
» Monsig. Bergamo Giuseppe (Salerno).
» » Monsig. Caggiano Michele (Salerno).
» » Monsig. Terranova Guido (Salerno).
9 giugno Monsig. Valori Armando (San Miniato).
15 » Monsig. Kuruvilla Chackalayil Tommaso (Trivandrum dei Siro-Malankaresi).
24 Monsig. Biondin Giovanni (Padova).
29 » Monsig. Kalumbwa Bruno (Kasongo).
» Monsig. Shuntano Pietro (Kindu).
» Monsig. Todisco Settimio (Ostuni).
6 luglio Monsig. Fagiolo Vincenzo (Roma).
1 settembre Monsig. Schierano Mario (Torino).

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

27 febbraio 1959. Monsig. Savio Giacomo (Civita Castellana).
18 novembre 1960. Monsig. Davila Paredes Emanuele (Valledupar).
30 » » Monsig. Garcia Loredo Giovanni (Oviedo).
9 dicembre » Monsig. González Raffaele (San Cristóbal de Venezuela).
» » » Monsig. Rojas Giuseppe Leone (San Cristóbal de Venezuela).
14 gennaio 1961. Monsig. Santivañez Daniele (La Paz).
26 » » Monsig. Alvarez Rodríguez Ilario (Orense).
» » » Monsig. Viamonde de Cortina Luciano Evaristo (Orense).
8 febbraio » Monsig. Hernández Giovanni Fr. (Caracas).
» » Monsig. Del Ducca Gaetano (Caracas).
10 marzo » Monsig. Verhoofstad Paolo Martino (Haarlem).
» » » Monsig. Farnon Roberto C. (Youngstown).
» Monsig. Franzetta Benedetto C. (Youngstown).

10 marzo 1961. ' Monsig. Hughes Guglielmo A. (Youngstown).
» » Monsig. Malone Breen P. (Youngstown).
» » » Monsig. O'Oonnor Giovanni Paolo (Youngstown).
» » » Monsig. Reagan Donaldo S. (Youngstown).
13 aprile » Monsig. De Langhe Roberto A. (Gand).
14 » » Monsig. Gschiel Ruperto (Seckau).
20 » » Monsig. Van de Ven Martino fs-Hertogenbosch).
28 » » Monsig. Simon Luigi (Malines).
12 maggio Monsig. O'Dönohoe Francesco (Ardagh).
19 » » Monsig. capuani Cornelio (Koma).
26 » » Monsig. Gualdi Luigi (Modena).
» » » Monsig. Graziano Pietro (Vercelli).
9 giugno » Monsig. Portesani Agostino (Adria).
» » » Monsig. Antonaci Antonio (Otranto).
» » » Monsig. Greco Luigi (Otranto).
» » » Monsig. Montinaro Luigi (Otranto).
» » » Monsig. Spadolini Guido (Penne-Pescara).
15 » » Monsig. De Sa Orfino (Bombay).
» » » Monsig. Fernandes Ayres (Bombay).
» » » Monsig. Osorio Saldanha L. X. (Bombay).
» » » Monsig. Pereira Silvestro (Bombay).
» » » Monsig. Pinto Basilio F. (Bombay).
» » Monsig. Quercioli Celso (Firenze).
» » Monsig. Calderoni Luigi (Novara).
23 » » Monsig. Tchouhadsian Giovanni Francesco (Cilicia degli Armeni).
24 » Monsig. Caon Valentino (Padova).
» » » Monsig. Daniele Ireneo (Padova).
» Monsig. Faccioli Giuseppe (Padova).
» » Monsig. Guzzo Tarcisio (Padova).
» » » Monsig. Lovo Silvio (Padova).
» » » Monsig. Maddalon Angelo (Padova).
» » Monsig. Mason Giovanni (Padova).
» » » Monsig. Offelli Siro (Padova).
» » » Monsig. Perin Sebastiano (Padova).
» » Monsig. Sola Luigi (Padova).
» » » Monsig. Toldo Giovanni (Padova).
» » » Monsig. Tonellotto Antonio (Padova).
» » Monsig. Torresin Gaetano (Padova).
» » » Monsig. Vialetto Girolamo (Padova).
1 luglio » Monsig. Moretti Giovanni (Novara).
5 » Monsig. Curro Francesco (S. Lucia del Mela).
6 » Monsig. Bateh Giorgio (Gerusalemme dei Latini).
» » Monsig. Kaldany Giovanni (Gerusalemme dei Latini).
» » » • Monsig. Trigatti Guido (Udine).
19 » » Monsig. Malvestiti Giuseppe (Città di Castello).
» » » Monsig. Mandrelli Pompilio (Città di Castello).
» » Monsig. Menghi Luigi (Città di Castello).
» » Monsig. Palazzoli Silvio (Città di Castello).

19 luglio 1961. Monsig. Pierangeli Giuseppe (Gitta di Castello).
» » » Monsig. Schivo Beniamino (Città di Castello).
21 » » Monsig. Forte Mario (Gaeta).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

26 maggio 1961. Monsig. Tassi Armino (Modena).
9 giugno » Monsig. Tundo Paolo (Nardo).
23 » » Monsig. Culaio Vincenzo (Roma).
19 luglio » Monsig. Pieggi Vincenzo (Città di Castello).

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

28 aprile 1961. Il sig. Gennari Giorgio (Roma).
4 maggio » Il sig. Ghibellini Vincenzo (Modena).

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

II Cavalierato dell'Ordine Piano :

1 giugno 1961. Al Conte Canale Pietro (Roma).
» » » Al sig. Canali de' Rossi dei Marchesi Ludovico (Roma).
» » » Al Marchese Crispolti Giambattista (Roma).
6 luglio » Al sig. Crescenzi Serlupi dei Marchesi Giovanni (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

1 giugno 1961. Al Gen. Aloia Giuseppe (Roma).
» » » Al Gen. Bonicelli Luigi (Roma).
» » Al Gen. Fanelli Achille (Roma).
» » Al Gen. Porru Loci Mario (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile

14 aprile 1961. Al sig. Latu Roger (Soissons).
4 maggio » Al sig. Van der Haeghen Joseph (Malines).
19 » » Al sig. Codsi Giovanni (Damas).
26 » Al sig. Kresevich Giuseppe (New York).
» » » Al sig. Urso Biagio (Roma).
1 giugno » Al sig. Langhade Eraste (Beirut dei Latini).
» » » Al sig. Tabbah Becharé (Beirut dei Melchiti).
» » » Al sig. Gurrieri Ottorino (Perugia).
9 » » Al sig. Carassero Gaudenzio (Casale Monferrato)
» » » Al sig. Talli Roberto (Roma).
15 » » Al sig. Bonfilio Fernandes Giuseppe (Bombay).
» » » Al sig. Pinto Cosma Damiano (Bombay).
» » » Al sig. Rebello Alfredo C. (Bombay).
» » » Al sig. De Chedid Edoardo (Cipro).
» » » Al sig. Gattoni Romualdo (Novara).

15	**giugno**	**1961.**	**Al sig. Pasanisi Salvatore (Oria).**
»	»	»	**Al sig. Bersani Francesco (Boma).**
»	»	»	**Al sig. Festa Lodovico (Roma).**
»		»	**Al Conte D'Ayala Valva Roberto (Taranto).**
23	»	»	**Al sig. Marenda Pier Paolo (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Venturelli Roberto (Udine).**
6	**luglio**	»	**Al sig. Zacchi Osvaldo (Roma).**
13	»		**Al sig. Palazzi Fernando (Milano).**

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

28	**aprile**	**1961.**	**Al sig. Harb Joseph (Baalbek dei Maroniti).**
»	»	»	**Al sig. Courdurier Noël Jean (Fréjus-Toulon).**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

20	**marzo**	**1959.**	**Al sig. Richards Roberto (Westminster).**
13	**novembre**	»	**Al sig. Branagan Giovanni (Westminster).**
»	»		**Al sig. McCarthy Giovanni G. (Westminster).**
24	**marzo**	**1960.**	**Al sig. Dorrington Guglielmo Enrico (Westminster).**
27	**ottobre**		**Al sig. Jardiolin Giuseppe (Bacolod).**
»	»	»	**Al sig. Miranda Desiderio (Bacolod).**
24	**novembre**		**Al sig. Rochford Bernardo (Westminster).**
24	**marzo**	**1961.**	**Al sig. König Giovanni F. A. G. (Haarlem).**
»		»	**Al sig. Kortmann Enrico G. P. M. (Roermond).**
»		»	**(Al sig. Polis Luigi L. C. fs-Hertogenbosch).**
»		»	**Al sig. Van Lieshout Enrico M. ('s-Hertogensbosch).**
»	»		**Al sig. Van Engeland Giuseppe L. ('s-Hertogenbosch).**
14	**aprile**	»	**Al sig. Goddard Francesco (Bobo-Dioulasso).**
»	»		**Al sig. De Roquemaurel Ithier (Paris).**
»	»	»	**Al sig. Beauchamps Allart Luigi (Soissons).**
»			**(Al sig. Caure Andrea (Soissons).**
»	»	»	**Al sig. de la Morinerie Michele (Soissons).**
»	»		**Al sig. Journel Paolo (Soissons).**
»	»	»	**Al sig. Malezieux Pietro (Soissons).**
»	»		**Al sig. Pelletier Giovanni (Soissons).**
20	»	»	**Al sig. D'Hier Paolo (Paris).**
»	»	»	**Al sig. Tissot Giovanni (Paris).**
»	»	»	**Al sig. Van der Grinten Pietro Antonio Guglielmo (Roermond).** • .
28	»	»	**Al sig. Cottier Jean (Lyon).**
»			**Al sig. Gros Henri (Lyon).**
»	»	»	**Al sig. Monjols Auguste (Rodez).**
4	**maggio**		**Al sig. Dewilde Oswald (Malines).**
»		»	**Al sig. Plochg August Adriäan Henri Marie (Utrecht).**
12	»	»	**Al sig. Lenz-Medoc Paolo (Paris).**
19	»		**Al sig. Mariscalco Vincenzo (Noto).**
1	**giugno**		**Al sig. Cha vanne Alberto (Lyon).**
»		»	**Al sig. Koenig Paul Marie (Paris).**
15			**Al sig. Gemayel Nasri (Cipro).**

15	giugno	1961.	**Al sig. Zotti Carlo (Novara).**
»	»		**Al sig. Cilia Roberto (Venezia).**
23		»	**Al sig. • Achille; Antonio (Roma).**
»	»	»	**Al sig. Savonitti Matteo (Udine).**
6	luglio	»	**Al sig. Malfertheiner Fernando (Gorizia).**
»	»		**Al sig. Spalla Carlo (Milano).**
»	»	»	**Al sig. Sabani Eligio (Roma).**

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare

23	giugno	1961.	**Al Capit. Aloysi Aldo (Roma).**
»	»	»	**Al Capit. Palelli Giovanni (Roma).**

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

1	giugno	1961.	**Al sig. Cardahi Chucri (Beirut dei Melchiti).**
29	»	»	**Al sig. Orlando Salvatore (Pistoia).**

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

23	giugno	1961.	**Al sig. Narduzzi Nestore (Viterbo).**
8	luglio	»	**Al sig. Alexandri Alessandro (Milano).**

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

8	febbraio	1961.	**Al sig. Vera Garcia Raffaele (Caracas).**
»	»	»	**Al sig. Yaber Pérez Michele (Caracas).**
24	marzo		**Al sig. Engelen Giovanni M. F. ('s-Hertogenbosch).**
7	aprile	»	**Al sig. Charpentier Michele (Paris).**
»	»		**Al sig. Hibon Luigi (Paris).**
	»	»	**Al sig. Ferrari Toniolo Andrea (Roma).**
4	maggio	»	**Al sig. Fierens Auguste (Malines).**
»	»	»	**Al sig. Leclef Alphonse (Malines).**
12	»		**Al sig. Kuraiem Mussa (Säo Paulo).**
19		»	**Al sig. Mangani Raffaello (Asmara dei Latini).**
1	giugno		**Al sig. Francini Vincenzo (Perugia).**
15	»		**Al sig. Samrani Giorgio (Cipro).**
23		»	**Al sig. Zirretta Giovanni (Agrigento).**
»	»		**Al Capit. Cremisini Aldo (Roma).**
»	»	»	**Al Capit. Med. Martinelli Enrico (Roma).**
			Al sig. Berruto Domenico (Torino).
»	»	»	**Al sig. Perrera Salvatore (Trapani).**
29		»	**Al sig. Cipriani Pietro (Pistoia)**
»	»	»	**Al sig. Arzilla Antonio (Roma).**
6	luglio	»	**Al sig. Assemani Tawfick (Bagdad dei Siri).**
»	»	»	**Al sig. Del Donno Gaetano (Gorizia).**
»	»		**Al sig. Colombo Luigi (Milano).**
»	»		**Al sig. Denti Giuseppe (Milano).**
	»	»	**Al sig. Marcolongo Ferdinando (Siena).**
13	»	»	**Al sig. Stabio Armando Deolindo** *(Argentina).*
»	»	»	**Al sig. Guglielmi Vittorio (Roma).**

13	luglio	1961.	Al sig. Cattaneo Luigi (Vigevano).
»	»	»	Al sig. Vecchio Angelo (Vigevano).
21	»	»	Al sig." Tagini Athos (Addis Abeba).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

10	febbraio	1961.	Al sig. De Vries Giovanni Pietro (Groningen).
	»		Al sig. Veringa Giovanni (Groningen).
»			Al sig. Burgers Guglielmo Antonio M. (Rotterdam).
»		»	Al sig. Baltussen Giuseppe Francesco G. (Utrecht).
3	marzo	»	Al sig. Schwenke Giovanni Giacomo (Groningen).
»	»		Al sig. Wächters Giovanni Bernardo E. ('s-Hertogenbosch).
»		»	Al sig. Alfrink Giacomo C. A. (Utrecht).
»			Al sig. Grasso Giovanni F. M. (Utrecht).
		»	Al sig. Kars Ermanno G. G. (Utrecht).
»		»	Al sig. Van Ginniken Enrico Cornelio M. (Utrecht).
24	»	»	Al sig. Palier Augusto (Rouen).
»	»	»	Al sig. Berthollier Ruggero *(Principato di Monaco).*
		»	Al sig. Fissore Giuseppe *(Principato di Monaco).*
		»	Al sig. Norese Camillo *(Principato di Monaco).*
		»	Al sig. Vatrican Luigi *(Principato di Monaco).*
»	»	»	Al sig. Frohn Giuseppe Gustavo fs-Hertogenbosch).
14	aprile	»	Al sig. Boulle Giovanni (Paris).
	»	»	Al sig. Aubry Giacomo (Soissons).
»		»	Al sig. Binet Eurico (Soissons).
			Al sig. Doutriaux Francesco (Soissons).
		»	Al sig. Salmón Maria Giovanni (Soissons).
			Al sig. Greppi Pierino (Valva e Sulmona).

NECROLOGIO

18	settembre	1961.	Monsig. Sayegh Souleyman, Vescovo tit. di Paleopoli di Asia.
23	»	»	Monsig. Campling John William, Vescovo tit. di Comana pontica.

An. et vol. LUI 30 Octobris 1961 (Ser. HI, v. IH) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Catta del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

EPISTULA APOSTOLICA

Ad universos locorum Ordinarios et christifidelibus catholici orbis: Marialis Rosarii recitatio per Octobrem mensem commendatur pro servanda pace inter gentes.

Venerabili Fratelli, diletti figli, salute ed Apostolica Benedizione !

Preoccupazioni per il problema della pace

Il religioso convegno della domenica 10 settembre a Castelgandolfo, con rappresentanze nobili e copiose di Cardinali, di Prelati, del Corpo Diplomatico, ed una moltitudine di fedeli di ogni provenienza, è stato tutto penetrato da sentimento di viva preoccupazione circa il problema della pace.

La presenza della Nostra umile persona, la Nostra voce commossa era punto direttivo, luminoso e centrale di quell'incontro. Dalle Nostre mani consacrate e benedette si è levato il Sacrificio Eucaristico di Gesù, Salvatore e Redentore : *Salvator et Redemptor mundi,* e Re pacifico dei secoli e dei popoli.

Tutte le nazioni in rappresentanza erano là a dare ampia significazione di universalità. Gruppo notevole formavano, fra gli altri, gli alunni del Collegio Urbano di Propaganda, richiamo di tutte le genti, anche non cristiane, ma tutte invocanti la pace.

Commossi e insieme fiduciosi, abbiamo annunziato in quella sera misteriosa il Nostro proposito di incoraggiare successivi convegni di anime a misura che se ne presentasse l'occasione lungo la via, per intrattenerle in preghiera circa questo fondamentale impegno della preservazione della pace nel mondo intero e a salvezza della civiltà.

È a questa intenzione, ed a offrire un primo esempio, che pochi giorni dopo Ci siamo recati nelle Catacombe di S. Callisto, le più vicine alla Nostra residenza estiva, per implorare di là, presso le sacre memorie di quanti Ci precedettero — ben quattordici Pontefici, e con loro vescovi e martiri illustri della storia — la cooperazione della loro intercessione celeste per assicurare a tutte le nazioni — e tutte appartengono in qualche modo a Cristo — il grande tesoro della pace : *ut cuncto populo christiano pacem et unitatem Dominus largiri dignetur.*[1]

Ora eccoci al mese di ottobre, che da tradizione confidente di pietà e di carità cristiana, consacrato al culto ed alla venerazione della Madonna del Rosario, ci viene offerto come nuova occasione opportunissima di universale preghiera al Signore per la stessa grande intenzione, che interessa individui, famiglie, popoli.

La devozione del Santo Rosario

Nello scorso maggio, ispirandoci al gesto di Papa Leone XIII, di gloriosa memoria, richiamammo l'insegnamento della *Rerum Novarum,* **sviluppandolo con la Nostra Enciclica** *Mater et Magistra,* **nella intenzione di accostare sempre più la dottrina cattolica alle nuove esigenze della umana e cristiana convivenza.**

Rammentiamo ora che quel grande Pontefice, che fu già luce e direzione del Nostro spirito nel prepararci, dalla Nostra puerizia, ai chiarori del ministero sacerdotale, al sopravvenire dell'ottobre tornò più volte sull'invito al mondo cristiano alla recita del S. Rosario, proposto a tutti i figli della Chiesa ad esercizio di sacra e benefica meditazione, a nutrimento di spirituale elevazione e ad intercessione di grazie celesti per tutta la Chiesa.

I suoi successori tennero a fare onore alla pia e commovente tradizione. E Noi intendiamo umilmente seguire questi grandi Pastori veneratissimi del gregge di Cristo non solo nell'impiego delle sollecitudini sempre più intense per gli interessi della giustizia e della fraternità, nella vita di quaggiù, ma anche nella fervida ricerca' della santificazione delle anime, che è la nostra vera forza e la sicurezza pef ogni buon successo, come risposta dall'alto alle voci della terra, erompenti da. anime sincere, assetate di verità e di carità.

Già sull'aprirsi dell'ottobre del 1959 Ci rivolgemmo al mondo cattolico con l'Enciclica « *Grata recordatio* **»**[2] **e Panno seguente indiriz-**

[1] **Cfr.** ***Litaniae Sanctorum.***

[2] ***A. A. S.*** **LI (1959), pp. 67S-678.**

zammo, allo stesso scopo, una Lettera al Cardinale Vicario della Nostra diocesi di Roma.[3]

Per questo Ci compiacciamo, venerabili Fratelli e diletti figli, quanti siete sparsi in tutto il mondo, richiamarvi anche quest'anno ad alcune considerazioni semplici e pratiche, che la devozione del S. Rosario Ci suggerisce, a saporoso nutrimento e a robustezza di principi vitali, posti a direzione del vostro pensare e del vostro pregare. E tutto questo ad espressione di pietà cristiana perfetta e felice, e sempre in luce di universale supplicazione per la pace di tutte le anime e di tutte le nazioni.

Il Rosario, come esercizio di cristiana devozione tra i fedeli di rito latino, che sono notevole porzione della famiglia cattolica, prende posto, per gli ecclesiastici dopo la S. Messa ed il Breviario, e per i laici dopo la partecipazione ai Sacramenti. Esso è forma devota di unione con Dio, e sempre di alta elevazione spirituale.

Parole e contenuto

íü vero che, presso alcune anime meno educate a sollevarsi oltre l'omaggio labiale, esso può venir recitato come monotona successione delle tre preghiere : il *Pater Noster, YAve Maria,* e il *Gloria,* disposte nell'ordine tradizionale di quindici decine. Questo, senza dubbio, è già qualche cosa. Ma — dobbiamo pur ripeterlo — è solo avviamento o risonanza esteriore di confidente preghiera, piuttosto che vibrante elevazione dello spirito a colloquio col Signore, ricercato nella sublimità e tenerezza dei suoi misteri di amore misericordioso per la umanità tutta intera.

La vera sostanza del Rosario ben meditato è costituita da un triplice elemento che dà alla espressione vocale unità e coesione, discoprendo in vivace successione gli episodi che associano la vita di Gesù e di Maria, in riferimento alle varie condizioni delle anime oranti e alle aspirazioni della Chiesa universale.

Per ogni decina di *Ave Maria,* ecco un quadro, e per ogni quadro un triplice accento, che è al tempo stesso : *contemplazione mistica, riflessione intima,* e *intenzione pia.*

Contemplazione mistica

Anzitutto, *contemplazione* pura, luminosa, rapida di ogni mistero, cioè di quelle verità della fede che ci parlano della missione redentrice di Gesù. Contemplando ci si trova in una comunicazione intima di pen-

[3] *Epistula* «L'Ottobre che ci sta innanzi», *A. A. S.* LII (1960), pp. 814-817.

siero e di sentimento con la dottrina e con la vita di Gesù, figlio di Dio e figlio di Maria, vissuto sulla terra a redimere, a istruire, a santificare : — nel silenzio della vita nascosta, fatta di preghiera e di lavoro, — nei dolori della sua beata Passione, — nel trionfo della Resurrezione : come nella gloria dei cieli, ove siede alla destra del Padre, sempre in atto di assistere e di vivificare di Spirito Santo la Chiesa da Lui fondata, e progrediente nel suo cammino attraverso i secoli.

Riflessione intima

II secondo elemento è la *riflessione,* **che dalla pienezza dei misteri di Cristo si diffonde in viva luce sopra lo spirito dell'orante. Ciascuno avverte nei singoli misteri l'opportuno e buon insegnamento per sè, in ordine alla propria santificazione e alle condizioni in cui vive; e sotto la continua illuminazione dello Spirito Santo, che dal profondo dell'anima in grazia « sollecita per noi con gemiti inenarrabili »,[4] ognuno raffronta la sua vita col calore di insegnamento, che sgorga da quei medesimi misteri, e ne trova inesauribili applicazioni per le proprie necessità spirituali, come per quelle del vivere suo quotidiano.**

Intenzione pia

In ultimo è *intenzione* **: cioè indicazione di persone, o istituzioni, o necessità di ordine personale e sociale, che per un cattolico veramente attivo e pio rientrano nell'esercizio della carità verso i fratelli, carità che si diffonde nei cuori ad espressione vivente della comune appartenenza al corpo mistico di Cristo.**

In tal modo il Rosario diventa supplica universale delle anime singole e dell'immensa comunità dei redenti, che da tutti i punti della terra si incontrano in una unica preghiera : sia nella invocazione personale, a implorazione di grazie per i bisogni individuali di ciascuno ; come nel partecipare al coro immenso e unanime di tutta la. Chiesa per i grandi interessi dell'intera umanità. La Chiesa, quale il Redentore Divino la volle, vive tra le asprezze, le avversità e le tempeste di un disordine sociale che sovente si volge in minaccia paurosa ; ma i suoi sguardi sono fissi e le energie della natura e della grazia sempre protese verso il supremo destino delle eterne finalità.

[4] ***Rom.* 8, 26.**

Recitazione labiale e privata

Questo è il Rosario Mariano, osservato nei suoi vari elementi, insieme riuniti sulle ali della preghiera vocale, e ad essa intrecciati come in un ricamo lieve e sostanzioso, ma pieno di calore e di fascino spirituale.

Le preghiere vocali acquistano pertanto anch'esse il loro pieno risalto : anzitutto l'orazione domenicale, che dà al Rosario tono, sostanza e vita, e venendo dopo l'annuncio dei singoli misteri, sta a segnare il passaggio da una decina all'altra ; poi la salutazione angelica, che porta in sè gli echi della esultanza del cielo e della terra intorno ai vari quadri della vita di Gesù e di Maria ; e infine il trisagio, ripetuto in adorazione profonda alla Santissima Trinità.

Oh ! sempre bello, così, il Rosario del fanciullo innocente e dell'ammalato, della vergine consacrata al nascondimento del chiostro o all'apostolato della carità, sempre nell'umiltà e nel sacrificio, dell'uomo e della donna padre e madre di famiglia, nutriti di alto senso di responsabilità nobili e cristiane, di modeste famiglie fedeli alla antica tradizione domestica : di anime raccolte in silenzio, e astratte dalla vita del mondo, a cui hanno rinunziato, e pur tenute sempre a vivere col mondo, ma come anacoreti, fra le incertezze e le tentazioni.

Questo è il Rosario delle anime pie, che recano viva la preoccupazione della propria singolarità di vita e di ambiente.

Preghiera sociale e solenne

Nell'atto di rispettare questa antica, consueta e commovente forma di devozione Mariana, secondo le personali circostanze di ciascuno, Ci è permesso per altro di aggiungere che le trasformazioni moderne, sopravvenute in ogni settore della umana convivenza, le invenzioni scientifiche, lo stesso perfezionamento della organizzazione del lavoro, conducendo l'uomo a misurare con maggior ampiezza di sguardo e penetrazione di accorgimento la fisionomia del mondo attuale, vengono destando nuove sensibilità anche circa le funzioni e le forme della preghiera cristiana. Ornai ogni anima che prega non si sente più sola ed occupata esclusivamente dei propri interessi di ordine spirituale e temporale, ma avverte, più e meglio che per il passato, di appartenere a tutto un corpo sociale, di cui partecipa la responsabilità, gode dei vantaggi, teme le incertezze e i pericoli. Questo del resto è il carattere della preghiera liturgica del Messale e del Breviario : ad ogni suo tocco, segnato dall'« Oremus », che suppone pluralità e moltitudine tanto di chi prega, quanto di chi at-

tende esaudimento e per cui la preghiera è compiuta. ÏQ la folla che prega in unità di supplicazione per tutta la fraternità umana, religiosa e civile.

Il Rosario di Maria adunque viene assunto ad elevazione di grande preghiera pubblica ed universale in faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero.

Vi furono epoche difficili, assai difficili nella storia dei popoli, per la successione di avvenimenti che segnarono in note di lacrime e di sangue le variazioni degli Stati più potenti dell'Europa.

È ben nota, a quanti seguono dal punto di vista storico le vicende delle trasformazioni politiche, la influenza esercitata dalla pietà Mariana, a preservazione da minacciate sventure, a ripresa di prosperità e di ordine sociale, a testimonianza di spirituali vittorie ottenute.

Monumento storico di pietà e di arte a Venezia

Sempre memori della città Nostra diletta di Venezia, che Ci offrì per sei anni tanto care occasioni di buon ministero pastorale, amiamo segnalare a motivo di vivo compiacimento, che Ci tocca il cuore, il restauro oggimai compiuto della sontuosa Cappella del Rosario, decoro preclarissimo della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo dei Padri Domenicani di là.

È un monumento che splende con molto onore fra i tanti che a Venezia affermano nei secoli le vittorie della fede, e corrisponde a quegli anni precisamente, che seguirono il Concilio Tridentino, segnando — dal 1563 al 1575 — il fervore caratteristico diffuso su tutta la cristianità, in onore del Rosario di Maria, da allora invocata nelle Litanie sotto il titolo di « Auxilium Christianorum ».

Ancora e sempre: Rosario invocazione di pace universale

O Rosario benedetto di Maria : quanta dolcezza nel vederti sollevato dalle mani degli innocenti, dei sacerdoti santi, delle anime pure, dei giovani e degli anziani, di quanti apprezzano il valore e l'efficacia della preghiera, sollevato dalle folle innumeri e pie come emblema, e come vessillo augurale di pace nei cuori e di pace per tutte le genti umane!

Dire pace in senso umano e cristiano significa penetrazione negli animi di quel senso di verità, di giustizia, di perfetta fraternità fra le genti, che dissipa ogni pericolo di discordia, di confusione, che compone le volontà di tutti e di ciascuno sulle tracce della evangelica dottrina, sulla contemplazione dei misteri e degli esempi di Gesù e di Maria, divenuti familiari alla devozione universale : sullo sforzo di ogni anima,

di tutte le anime, verso l'esercizio perfetto della legge santa, che, regolando i segreti del cuore, rettifica le azioni di ciascuno verso il compimento della cristiana pace, delizia del vivere umano, pregustamento delle gioie immanchevoli ed eterne.

Un saggio di Rosario meditato

Diletti Fratelli e figli, su questo argomento del Rosario di Maria, inteso come supplicazione mondiale per la pace del Signore e per la felicità anche quaggiù delle anime e dei popoli, il cuore Ci suggerirebbe altre pie considerazioni suadenti e toccanti. Ma preferiamo offrire alla vostra attenzione, come a complemento di questa Lettera Apostolica, un Nostro piccolo saggio di devoti pensieri, distribuiti per ogni decina del Rosario, con riferimento alla triplice accentuazione — mistero, riflessione e intenzione — di cui abbiamo accennato sopra.

Queste note semplici e spontanee possono ben convenire allo spirito di molti particolarmente inclinati a superare la monotonia del semplice recitare. Forme utili ed opportune ad edificazione personale più viva, a più acceso fervore di supplica per la salute e per la pace di tutte le genti.[5]

Questo ultimo pensiero è per S. Giuseppe. La sua cara figura più volte appare nei misteri Gaudiosi del Rosario. Ma ricordiamo che il grande Pontefice Leone XIII, nel fervore delle sue raccomandazioni, per ben tre volte — nel 1885, nel 1886, nel 1889 — lo presentò alla venerazione dei fedeli del mondo intero, insegnando quella preghiera « A te, o beato Giuseppe », che Ci è tanto più cara, perchè appresa nei fervori della Nostra felice infanzia.

Ancora una volta la raccomandiamo, invitando il Custode di Gesù e lo Sposo purissimo di Maria ad avvalorare con la sua intercessione i Nostri voti, le Nostre speranze.

Auguriamo, infine, di tutto cuore che questo mese di ottobre riesca, come vuol essere, una successione continuata e deliziosa per le anime pie di mistica elevazione presso Colei che l'ufficiatura del Sacratissimo Rosario, nel suo conchiudersi, ancora e sempre acclama la ((*Beata Mater, et intacta Virgo gloriosa. Regina mundi* **» ad universale pace e consolazione.**

Castel Gandolfo, 29 settembre 1961, festa di S. Michele Arcangelo.

IOANNES PP. XXIII

[5] **In textu, quem ephemeris «L'Osservatore Romano» in lucem edidit die 1 Octobris mensis a. 1961 [n. 227], sequuntur nonnullae piae commentationes super quindecim Sacri Eosar ii mysteriis.**

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

NEANTHOPOLITANAE et ALIARUM

Provincia Ecclesiastica pro fidelibus ritus Alexandrini Aethiopici in Aethiopia constituitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales, qui Sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali sunt praepositi, opportunum esse censuerunt, ut videlicet provincia ecclesiastica in Aethiopia constitueretur pro fidelibus ritus Alexandrini et Aethiopici, id ipsum visum est Nobis faciendum : nullum enim dubium est quin, aptius partitis et ordinatis ecclesiasticis circumscriptionibus, christianorum coetus melius foveantur perque sacrorum Antistites gubernentur. De apostolica igitur Nostra potestate, atque eorum omnium suppletö consensu qui hoc super negotio ius aliquod vel habeant vel se praesumant habere, sequentia decernimus ac iubemus. Provinciam ecclesiasticam pro fidelibus ritus Alexandrini et Aethiopici, in Aetiopia, condimus atque ita disponimus ut eius metropolitana Sedes sit Ecclesia Neanthopolitana, hactenus vicariatus apostolicus; eparchia autem Asmarensis, hactenus exarchatus apostolicus, et quam Adigrat appellant tamquam suffraganeae sint habendae. Sive Ecclesiis, quas diximus, sive eorum Praesulibus omnia quae congruunt iura facimus ; sacrorum vero Antistitibus iustas quoque obligationes imponimus. Decernimus praeterea ut Neanthopolitana Sedes iisdem territoriis constet, quibus hactenus eiusdem nominis vicariatus apostolicus atque praefecturae apostolicae Gondarensis, Dessiensis et Endeberensis ; Sedes episcopalis Asmarensis finibus contineatur quibus adhuc eiusdem appellationis exarchatus; Sedes denique episcopalis vulgo Adigrat territoria complectatur ad praefecturam apostolicam Tigraiensem ad hunc diem pertinentia. Haec Nostra decreta volumus ut ad exitum perducat qui, tempore exsecutionis, sit in Aethiopia Apostolicus Internuntius, vel quem ille delegaverit, dummodo in ecclesiastica dignitate constitutum virum; idemque sincera exempla exactae rei ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum mittat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

IOANNES H. Card. CICOGNANI
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CVI, n. 2J/.

II

PROMENSIS

Apostolica Praefectura Promensis ad gradum dioecesis evehitur

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum in iis quae ad Dei cultum sanctamque Christi religionem instituendam servandamque pertinent, non tam operis initium quam eius perfectio spectanda sit, laeto sane animo accepimus quae Sacra Congre-

gatio de Fide Propaganda, post auditum venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Knox, Archiepiscopum titulo Melitenaeum et Apostolicum in India Internuntium, faciendum censuit, ut scilicet Apostolica Praefectura Promensis in dioecesium ordinem redigeretur. Ita enim christianum nomen feliciter in ea crevit, generoso Missionariorum B. M. V. a « La Salette » labore, ut plane addeceat pieni iuris ibi Ecclesiam condere. De sententia igitur Sacrae Congregationis Fidei Propagandae atque summa Nostra auctoritate, consensuque eorum suppleto qui hac super re aliquid iuris habeant vel se putent habere, Apostolicam Praefecturam *Promensem* ad gradum et dignitatem dioecesis perducimus, quae eodem nomine appellabitur iisdemque finibus cingetur ac Praefectura. Eadem, praeterea, urbem Prome caput habebit, in qua Episcopus domicilium collocabit, cathedra episcopalis magisterii in templo ibidem exstante S. Paulo Apostolo dicato constituta. Conditae dioecesi, uti par est, omnia iura, honores et privilegia concedimus quae ceteris eiusdem dignitatis Sedibus dari solent ; item et eius Episcopo, qui tamen etiam onera et obligationes habebit quae suo muneri inhaerent. Inter quae hoc numerare placet esse nempe eum, una cum sua Ecclesia, metropolitanae iurisdictioni Archiepiscopi Rangunensis obnoxium et suffraganeum. Quod vero ad dioecesis regimen et administrationem attinet ea omnino serventur quae Codex Iuris Canonici statuit. Canonicorum collegium condatur ; quoadusque tamen hoc fieri nequit sinimus ut Consultores dioecesani deligantur, qui Episcopo consilio et opera assint. Seminarium quoque constituatur; cum enim sacerdotes cuiusque dioecesis sint fulmentum et spes, oportet sane pueros summo studio ad ea munia educare. Quae omnia ad iuris communis et Sacrae Congregationis Fidei Propagandae normas fient. Mensam episcopalem, quam vocant, sive bona efficient adhuc ad Praefecturam Apostolicam pertinentia ; sive Curiae fructus, sive denique pecunia quae vel a populo christiano dabitur, vel a Sacra Congregatione Fidei Propagandae mitti solet. Ceterum haec Nostra iussa exsequenda curabit venerabilis Frater Iacobus Robertus Knox, quem diximus, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus, dummodo sit vir in ecclesiastica dignitate constitutus. Re vero perfecta, idem documenta exarabit, atque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide cito mittet. Si autem tempore exsecutionis alius eidem Internuntiaturae Apostolicae praeerit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti. *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CVI, n. 18.

III
BHAMOËNSIS
(MYITKYINAENSIS)

Praefectura Apostolica Bhamoënsis, in Birmania, ad dignitatem dioecesis attollitur, « Myitkyinaënsis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quod sacrum Fidei Propagandae Consilium, post sententiam rogatum venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Knox, Archiepiscopum titulo Melitenaeum et Apostolicum in India Internuntium, faciendum censuit,

ut Bhamoënsis videlicet praefectura apostolica ad gradum et dignitatem dioecesis eveheretur, id Nos, auctoritate qua universis Ecclesiis praesidemus, hodie confirmamus ratumque habemus. In ea enim ecclesiastica circumscriptione, Patribus Societatis a Sancto Columbano pro Missionibus apud Sinenses operam navantibus, religiosae res maiora laetioraque in dies incrementa habuerunt, atque frequentior factus est christianorum fidelium numerus. Quae cum ita sint, omnibus diligenter perpensis, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. Praefecturam Bhamoènsem, quam diximus, ad gradum cathedralis Sedis attollimus, a principe regionis vulgo Kachim urbe *Myitkyinaënsis* **appellandae, iisdemque circumscribendae finibus, quos hactenus habuit. Sedes dioecesis urbs Myitkyina erit, in eaque episcopalem cathedram sacer Praesul figet, in templo videlicet Deo in honorem Sancti Columbani sacro, quod, aedis cathedralis dignitate adepta, debitis iuribus instruetur. Episcopo autem omnes honores damus auctoritatis suae proprios, congruas obligationes imponimus. Conditam Ecclesiam Sedi metropolitanae Mandalayensi tamquam suffraganeam subicimus; item sacrorum Antistes Metropolitae eiusdem Sedis ad normam iuris obnoxius erit. Praecipimus insuper ut in modo constituta dioecesi Seminarium struatur, pueris efformandis, qui a Deo ad sacerdotium vocentur. Ad Canonicorum Collegium quod attinet sinimus, ut quoadusque id condatur, Consultores dioecesani deligantur, qui Episcopo opera assint atque consilio. Hi autem a suo munere cessabunt, Canonicis per alias sub plumbo Litteras constitutis. Regimen vero, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sedevacante, iura cleri ac populi, hisque similia, iure communi omnino temperentur. Ceterum has Litteras Nostras venerabilis Prater qui executionis tempore erit in India Apostolicus Internuntius, ad exitum deducat, vel quem ille delegaverit, factis ad rem facultatibus necessariis. Re* vero peracta, idem documenta exarari faciet, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quam primum mittenda curabit.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religioseserventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt,, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrum-

pere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CVI, n. 20.

IV

TUNGÜNENSLS
(TAUNGGYIENSIS)

E dioecesi Tungunensi quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, « Taunggyiensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magno gaudio semper ad Missionariorum labores animum et considerationem intendimus, qui, aeque ac sanctissimi Apostoli, spretis omnibus quae humana sapiunt ac terrena redolent, tam late Christiani nominis gloriam protulerunt ut quam saepe oporteat ad novas circumscriptiones condendas devenire, certissimum futurae prosperitatis signum atque indicium. Quia ergo etiam in regione Tungunensi res reli-

giosa magna cepit incrementa, censuerunt venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi de Propaganda Fide praepositi, post auditos sive venerabilem Fratrem Iacobum Robertum Enox, Archiepiscopum titulo Melitenaeum et in Unione Indiana Apostolicum Internuntium, sive quos opus esset, bene fieri si Tungunensis Ecclesia divideretur, ex eaque nova conderetur dioecesis. Quae omnia Nos sane laete accipientes, re bene considerata, Nostra Apostolica auctoritate sequentia decernimus ac iubemus. Detractis a dioecesi Tungunensi territoriis, quae populari lingua Kayah State ac Southern Shan States vocant, novam dioecesim constituimus, ab urbe principe loci *Taunggyiensem* **appellandam, atque Sodalibus Pontificii Instituti pro Missionibus Exteris concredendam. Item censemus ut dioecesis Tungunensis ab iisdem Sodalibus, quibus hucusque curae fuit, Sacerdotibus cleri saecularis nativi tradatur regenda. Hos sane paterne hortamur ut nihil omittant animis ad Christi religionem trahendis. Nova Sedes metropolitanae Ecclesiae Rangunensi subdetur suffraganea; similiter et eius Antistes, Archiepiscopo eiusdem archidioecesis. Statuimus praeterea ut dioecesis caput sit urbs Tauggyi, in eaque Episcopus domicilium suum collocabit cathedramque figet, in templo principe quod ad dignitatem episcopalis aedis attollimus. Cetera : Collegii Canonicorum constitutio. Seminarii constructio, Vicarii Capitularis electio, Ecclesiae regimen et administratio hisque similia legibus iuris Canonici temperentur vel probatis consuetudinibus. His denique litteris ad exitum deductis, documenta et acta quae ad novam dioecesim respiciant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum religiosarum magna cura custodienda. Ceterum, haec Nostra decreta venerabilis Frater Iacobus Robertus Knox, cuius mentionem fecimus, fieri studebit, vel quem ille delegaverit, factis ad hoc necessariis facultatibus. Re vero peracta, idem documenta exarari iubebit, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae cito mittet.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis

impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AG AGI AN IAN
S- C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Aposta*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tao., vol. CVI, n. 16.

V

TAIPEHENSIS
(HSINCHUENSIS)

Ab archidioecesi Taipehensi nonnulla territoria detrahuntur, et nova conditur ex iisdem dioecesis, « Hsinchuensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Taipehensi archidioecesi catholicum nomen, duce saeculari clero, tam feliciter hisce temporibus profecit ut venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationis Fidei Propagandae praepositi, audita sententia dilecti Filii Iosephi Caprio, Apostolici in Sinis Internuntii, eam censuerint esse dividendam, bona ducti spe hoc ei populo esse valde profuturum. Dum laeto animo haec omnia accipimus, ratum prorsus habentes quod iidem venerabiles Fratres Nostri statue-

runt consensumque eorum supplentes qui hac super re aliquod ius habeant vel se putent habere, de Nostra apostolica potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. A territorio archidioecesis Taipehensis regiones distrahimus quarum sunt nomina Hsinchu, Taoyuan et Miaoli, ex iisque novam constituimus dioecesim *Hsinchuensem* appellandam atque iisdem terminandam finibus ac territoria e quibus coalescit. Novae dioecesis caput Episcopique domicilium urbs Hsinchu erit, metrópolis vero archidioecesis Taipehensis, datis iuribus et privilegiis quae omnibus per terrarum orbem pari gradu Ecclesiis iure debentur ; Episcopus autem onera etiam et obligationes sustinebit quae ex gravi suo munere proficiscuntur. Quod ad clerum attinet, placet Hsinchuensem Ecclesiam nativo clero concredere, cuius virtutes animorumque quaerendorum industria notae. Volumus autem ut sacerdotes ei dioecesi censeantur adscripti in qua, his Litteris ad effectum deductis, legitimum habeant vel officium vel domicilium. Mensam episcopalem, quae dicitur, nova dioecesis habebit, quae efficietur et regetur sive iuxta praescripta C. I. C, sive iuxta normas a Sacra Congregatione de Fide Propaganda datas. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, cetera eiusmodi iure canonico temperentur. Documenta denique et acta quae ad novam circumscriptionem ecclesiasticam respiciant, ad eius Curiam mittantur, ibique religiose custodiantur. Ceterum haec omnia quae mandavimus dilectus Filius Iosephus Caprio, quem diximus, exsequetur, vel eius legatus, cui omnes potestates agendae rei facimus, dummodo sit vir in ecclesiastica dignitate constitutus. Quod si tempore exsecutionis harum Litterarum alius eidem Apostolicae Internuntiaturae praesit, hic Nostra iussa faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit

vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die uno et vicesimo mensis Martii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
8. R. E. Cancellarius

GREGORIUS P. Card. AGAGIANIAN
8. C. de Prop. Fide Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

"Loco 6B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 95.

VI

S. IOANNIS A REGE

In cathedrali templo dioecesis S. Ioannis a Rege Collegium Canonicorum constituitur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quamquam iuxta Pauli Apostoli doctrinam (Cfr. *Act.* **17, 24-25) Deus, mundi effector rerumque creatarum dominus, manu factorum templorum saeptis comprehendi non potest, ad tantam maiestatem imparibus, patet tamen per templorum magnifieentiam, per caerimoniarum splendorem, per Sacerdotum amplitudinem atque dignitatem non modo posse summo Numini cultum tribui gratissimum, in cuius gloriam haec nata videntur, verum etiam fidelium religionem augeri, quorum animi pietate et admiratione afficiuntur. Quare, cum venerabilis Frater Delphinus Ribeiro Guedes, Episcopus S. Ioannis a Rege, petierit ut in sua Ecclesia Canonicorum Collegium conderetur, idque Sacra Congregatio Consistorialis, post auditum venerabilem Fratrem Armandum Lombardi, Archiepiscopum titulo Caesariensem Philippi et in Foederatis Brasiliae Civitatibus Apostolicum Nuntium, factis olim a Nobis facultatibus, faciendum decreverit, Nos, acta Sacrae Congregationis probantes, haec iubemus. In cathedrali templo dioecesis S. Ioan-**

nis a Rege *Canonicorum Collegium* constituimus, quod duabus Dignitatibus efficietur, Archipresbytero nempe et Archidiacono, sexque Canonicis, quorum unus erit Theologus, alius Poenitentiarius. Assignatio Dignitatum atque Canonicatuum fiet ad normam iuris; tamen indulgemus ut quoad congruis bonis iidem instruantur, possint etiam iis Sacerdotibus attribuì, qui alio beneficio fruantur, etsi cum animorum curatione coniuncto. Ad sacra facienda quod attinet, ad precesque proprias Canonicorum, censemus ut saltem his diebus festis fiant : in festo S. Iosephi, Sponsi Beatae Mariae Virginis; Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C. ; Iacobi Maioris Apostoli; Nativitatis B. M. V. ; Beatae Mariae Virginis a Pilar, uti dicunt, principis Patronae dioecesis; feria V in Coena Domini; feria VI in Parasceve; Sabbato Sancto, ceterisque diebus, qui per Constitutiones Capitulares definientur. Cum autem deceat eos qui in Episcopi consilium et senatum asciscuntur singularibus insignibus condecorari, sinimus ut Dignitates et Canonici in suae dioecesis finibus vestem talarem nigram adhibeant cum fimbriis violacei coloris, zonam sericam pariter violacei coloris, rochetum cum reflexu coccineo (vermelho-cremisi) in manicis, mozetam e serico villoso nigro cum fimbriis coccineis et, iuxta temporum opportunitatem, cappam cum pellibus albi coloris atque caligas violaceas. Ad cetera respicientes, officia nempe, munera, iura et privilegia Canonicorum, hisque similia, iubemus ut normae serventur iuris communis. Itaque, Collegio Canonicorum condito, eo ipso Consultores dioecesani a suo munere cessabunt. Ceterum ad haec omnia perficienda venerabilem Fratrem Armandum Lombardi legamus, vel quem ipse delegaverit ad exitum deducet, factis necessariis potestatibus. Idem, re acta, documenta exarari curabit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore apostolicae Nuntiaturae in Brasilia praesit, hic mandata Nostra omnia faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesia-

stica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die septimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. IL Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
8. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco gß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CV, n. 100.

VII

CORRIENTENSIS
(GOYANENSIS)

A dioecesi Corrientensi in Argentina quaedam territoria distrahuntur, e quibus nova dioecesis efficitur, « Goyanensis » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quotiens amplo territorio ingentique christifidelium numero aliqua dioecesis redundat, ut vix a vigilantissimo Pastore, qua par est diligentia, regi queat, ad christianae religionis incrementum procurandum apostolicae Nostrae sollicitudinis est illam opportune dividere, novamque exinde dioecesim constituere alterius sollertis Episcopi curis tradendam. Quae cum ita sint, cum venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus et in Republica Argentina Apostolicus Nuntius, ab hac Apostolica Sede expostulaverit ut, partita Corrientensi dioecesi, nova in eiusdem territorio conderetur Ecclesia, post auditam sententiam venerabilis Fratris Francisci Vicentin, Episcopi Corrientensis, huiusmodi precibus annuendum censemus. De Nostra

igitur apostolica potestate, consensuque eorum suppleto qui hae in re aliquid iuris vel habeant, vel se arbitrentur habere, haec quae sequuntur decernimus ac iubemus. A dioecesi Corrientensi totum territorium distrahimus in quo « Departamentos », quos vocant, exstant qui vulgato nomine vocantur: Goya, Lavalle, Esquina, Sauce, Cur zu-Quatiá, Mercedes, Monte Caseros, Paso de los Libres et San Martín, atque ex iisdem novam constituimus dioecesim *Goyanensem* appellandam, atque finibus terminandam quibus « Departamentos » quos diximus in praesens çinguntur. Nova igitur dioecesis confinis erit : ad septemtriones dioecesi Corrientensi, ad orientem solem dioecesi Corrientensi et flumini vulgo Uruguay cognominato, ad meridiem archidioecesi Paranensi et dioecesi Foroconcordianae, ad occidentem denique solem flumini vulgo Paraná cognominato et dioecesi Corrientensi. Statuimus insuper ut nova Goyanensis dioecesis uti suffraganea subdatur Corrientensi Ecclesiae, quam hoc ipso die per apostolicas sub plumbo litteras ad dignitatem metrópolis eveximus, cuius Archiepiscopo Goyanensis Praesul ad iuris normam obnoxius sit ; utque praeterea idem sacrorum Antistes sedem ac domicilium in urbe vulgo Goya cognominata collocet, cathedram vero pontificalis magisterii in templo ibi exstante Deo in honorem B. M. V. a Ssmo Rosario dicato, quod ad gradum et dignitatem cathedralis aedis tollimus. Recens condita dioecesis, ut par est, eiusque Episcopus, omnibus iuribus fruetur, honoribus ac privilegiis quae ad pari dignitate Ecclesias in catholico orbe spectant ; episcopus etiam onera habebit et obligationibus tenebitur cum suo munere coniunctis. Inter quae haec memo.-, rare placet, teneri eum ad Canonicorum coetum condendum, nempe iuxta alias sub plumbo Litteras; interea vero consultores dioecesani ad iuris normam deligantur, qui Episcopo opera et consilio assint. Condat etiam, quam primum fieri poterit, minus saltem seminarium, pueris excipiendis qui ad sacerdotium vocantur, iuxta leges ecclesiasticas ; ex eo autem lecti iuvenes Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum philosophicis et theologicis disciplinis operam daturi. Mensam episcopalem, quam vocant, efficient : Curiae fructus, pecunia a fidelibus sponte oblata, atque ea bonorum pars quae recens conditae dioe^ cesi ad normam canonis 1500 C. I. C. obveniet. Quae vero ad Ecclesiae regimen et administrationem respiciunt, item ad Vicarium Capitularem, Sede vacante, eligendum, ad fidelium et sacerdotum iura et onera, cetera eiusmodi, eadem praecipimus servanda quae Codex Iuris Canonici iubet. Decernimus insuper ut simul ac Goyanensis dioecesis erecta fuerit, sacer- : dotes et clerici Ecclesiae censeantur adscripti in cuius territorio legitime

degant vel ecclesiasticum habeant officium vel beneficium; seminarii autem tirones ei in qua habeant domicilium. Acta denique et documenta quae ad noviter conditam Sedem quovis modo respiciant, ad eius episcopalem Curiam mittantur, in eius tabulario religiose custodienda. Ceterum ea quae mandavimus exsequenda curabit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem diximus, vel quem ipse delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus, dummodo virum in ecclesiastica dignitate constitutum. Quae cum facta fuerint, idem onus habebit peractae divisionis documenta exarandi, eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Quodsi eo tempore, quo haec fieri debeant, alius Apostolicae in Argentina Nuntiaturae praesit, iisdem potestatibus fruetur eademque sustinebit onera.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacia ti nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Aposi.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

IJOCO **£8 Plumbi**
In Ap Canc, tab., vol. CVI, n. 8.

VIII
S. IACOBI DE ESTERO
(ANATUYANENSIS)

E dioecesi S. Iacobi de Estero quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis constituitur, « Anatuyanensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Argentina Republica, suorum civium industria et ingenio insigni, christianae autem fidei laude clarissima, quam fidem semper viri sanctissimi et custodire et augere studuerunt, hac praesertim aetate tam egregia christiana vita atque religio cepit incrementa ut ad novarum Ecclesiarum constitutionem veniendum sit, ea nempe spe ut auctum sacrorum Antistitum numerum maior florum ac fructuum aurata messis sequatur. Quam ob rem, petenti venerabili Fratri Humberto Mozzoni, Archiepiscopo titulo Sidetano et in Republica Argentina Apostolico Nuntio, ut in eadem Natione, diviso Ecclesiae S. Iacobi de Estero territorio, nova dioecesis constitueretur, post auditos quos oporteret, in primisque venerabilem Fratrem Iosephum Weimann, bo. me. Episcopum S. Iacobi de Estero, concedere placet, ac sequentia decernere. A dioecesi quam diximus, has civiles regiones detrahimus, seu « Departamentos » : Copo, Alberdi, Matará, Moreno, General Taboada, Belgrano, et eam partem regionis Figueroa, quae ad orientem fluminis Salado sita est. Quas terras in dioecesis formam redigimus, *Anatuyanensis* appellandae, cuius fines erunt : ad septemtrionem, archidioecesis Saltensis ac dioecesis Resistenciae ; ad orientem, dioeceses Resistenciae et Raphaëliensis, hodie erecta; ad occidentem, denique, et meridiem, dioecesis S. Iacobi de Estero, secundum cursum fluminis Salado. Novae dioecesis Sedes in urbe ((Anatuya » collocabitur, cathedra vero Episcopi in templo S. Iosephi, Sponsi B. M. V., quod cathedralis dignitate honestabitur, cum iuribus congruis. Item et sacro Praesuli, cui dioecesis tradetur gubernanda, iura, honores, insignia damus sui gradus, impositis episcopalibus obligationibus. Anatuyanensis Ecclesia metropolitanae Sedi Tucumanensi erit suffraganea ; similiter eius Antistes Metropolitae eiusdem Ecclesiae. Episcopalis mensa, quae dicitur, efficietur; fidelium collationibus, Curiae proventibus, congrua bonorum parte, quae constitutae dioecesi obvenient, ad normam canonis 1500 C. I. C. Canonicorum Collegium condatur, iuxta leges ecclesiasticas per alias sub plumbo litteras dandas. Interim autem Consultores dioecesani deligantur, qui a munere cessabunt, Canonicis consti-

tutis. Seminarium saltem minus struatur ad Ecclesiae leges, ex quo qui optimi fuerint invenes suo tempore Romam mittantur, in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophia atque theologia imbuendi. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, hisque similia, Iure Canonico temperentur. Ad Sacerdotes autem quod attinet, qui ex iis beneficium vel officium in novae dioecesis territorio habeant, eidem assignentur ; ceteri vero clerici ac Seminarii tirones, ei in qua legitime degant. Acta denique et documenta quae ad Sedem Anatuyanensem pertineant vel ad eius cives, ad eius Curiam episcopalem mittantur, in tabulario rerum religiosarum diligenter custodienda. Ceterum has litteras Nostras ad exitum deduci curabit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem memoravimus, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus. Re vero acta, idem documenta exarari iubebit, eademque sinceris exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem cito mittet. Quod si alius eo tempore Apostolicae Nuntiaturae in Argentina praesit, hic mandata Nostra faciet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrompere-liceat-; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus H. Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CVI, n. 1.

IX
PARANENSIS
(FOROCONCORDIANAE)

Ab archidioecesi Paranensi quaedam territoria detrahuntur, quibus nova dioecesis conditur, « Foroconcordiana » nomine.

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Dum in nonnullis terrae partibus homines, quasi frementes et inania? meditantes (Cfr. *Ps.* II), Dei Ecclesiam acriter impugnant ac persequuntur, si possint Evangelii doctrinam delere Numinisque summi opinionem ex animis convellere, magni sane est solatii suavisque laetitiae argumentum progressus cognoscere et incrementa quae veneranda Christi religio in aliis terrae nationibus cepit, novae spei causa et origo bonorum. Quod cum singulari Dei munere in nobilissima Argentinae Republica factum sit, censuit profecto venerabilis Prater Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus idemque in eadem Natione Apostolicus Nuntius, bene fieri si detractis quibusdam territoriis a metropolitana Sede Paranensi nova dioecesis conderetur. Qua de re,. Nos, audita sententia venerabilis Fratris Zenobii Laurentii Guilland, Praesulis Paranensis, id censentes in animorum bonum esse cessurum, post rem bene reputatam, de Nostra summa auctoritate sequentia statuimus atque iubemus. Ab archidioecesi Paranensi territorium separamus quod civilibus regionibus, vulgo Departamentos cognominatis, continetur : Concordia, Federación et Colón. His regionibus novam dioecesim constituimus *Foroconcordianam* appellandam, iisdemque finibus terminandani ac regiones civiles e quibus coalescit. Quae sequentibus Ecclesiis erit confinis : ad septemtriones, dioecesi Goyanensi ; ad orientem solem, flumini Uruguay ; ad meridiem, dioecesi Gualeguaychensi ; ad occidentem denique Sedi metropolitanae Paranensi. Novae Ecclesiae sedes et Episcopi domicilium in urbe Concordia erit; cathedra vero episcopalis potestatis in templo S. Antonii Patavini collocabitur, quod in eadem est civitate quodque nempe ad dignitatem cathedralis aedis tollimus, cum debitis iuribus et privilegiis. Praeterea modo condita dioecesis suffraganea erit metropolitanae Sedi Paranensi, cuius sacro Praesuli Episcopus Foroconcordianus obnoxius subdetur. Qui Antistes curet ut in sua dioecesi Canonicorum Collegium condat, ad maiorem sacrarum caerimoniarum splendorem, iuxta normas quae per alias sub plumbo-litteras edentur. Item sacrum Seminarium minus quam primum construat, pueris ad sacerdotium efformandis ; quod secundum regulas Ee-

•clesiae faciat. Cum vero iuvenes adoleverint, qui meliores fuerint Romam mittet in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophia atque theologia rite imbuendos. Mensae bona erunt : fidelium collationes; Curiae proventus; congrua pars bonorum quae Sedi Foro - concor dianae ob venient, ad normam canonis 1500 C. I. C. Regimen, administratio dioecesis, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, iura et onera cleri et populi, Iure Canonico temperentur. De clero vero statuimus ut simulac hae litterae Nostrae ad exitum deductae sint, Sacerdotes qui in novae dioecesis territorio beneficium vel officium habeant, ei accenseantur ; ceteri clerici ei circumscriptam in qua legitime degant. Acta denique et documenta ad Sedem Foroconcordianam respicientia, eius Curiae mittantur, ibique religiose custodiantur in rerum sacrarum tabulario. Ceterum haec quae decrevimus idem venerabilis Frater Humbertus Mozzoni fieri studebit, vel quem ille delegaverit, factis ad id necessariis facultatibus ; quod si eo tempore alius Apostolicae Nuntiaturae in Argentina praesit, hic mandata Nostra haec exsequetur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrompere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. *R. E. Cancellarius*

CAROLUS Card. CONFALONIERI
S. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco SS Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. OTI, n 7.

X

PLATENSIS-CLIVI ZAMOERENSIS
(AVELLANEDIENSIS)

Ex archidioecesi Platensi et dioecesi Clivi Zamoerensis quibusdam detractis territoriis, nova efficitur dioecesis « Avellanediensis » appellanda.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum Regnum Dei, ut inter universae terrae nationes prolatetur in hominumque cordibus maneat, id saepe exigat ut multiplicentur animorum Pastores, solet Apostolica Sedes ex dioecesibus dioeceses condere, eo quidem consilio ut aptius grex fidelium possit regi, foveri supernaque lege imbui. Quapropter, precibus accedentes quas Nobis adhibuit venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, Archiepiscopus titulo Sidetanus et in Republica Argentina Apostolicus Nuntius, post sententiam rogatos venerabiles Fratres Antonium Iosephum Plaza, Archiepiscopum Platensem, et Philemonem Castellano, Episcopum Clivi Zamoerensis, de suprema Nostra potestate, ea quae sequuntur decernimus ac iubemus. A territorio archidioecesis Platensis regionem distrahimus, vulgo ((partido », Quilmes ; a dioecesis vero Clivi Zamoerensis regionem, vulgo « partido », Avellaneda; ex iisque novam dioecesim constituimus, *Avellanediensem* appellandam, vigintiquinque curias amplectentem, quarum quattuor in urbe Avellaneda exstant, sex in urbe Quilmes, duo simul in urbibus Bernal et Sarandi, ceterae in pagis vulgo Berazategui, Dock Sur, Don Bosco, Ezpeleta, Guillermo E. Hudson, La Florida, Pineyro, Ranelagh, Villa Domenico, Villa Espana et Wilde. Nova igitur Ecclesia confinis erit ad septemtrionem flumini vulgo Rio de la Piata ; ad orientem solem, archidioecesi Platensi ; ad meridiem, dioecesi Clivi Zamoerensis ; ad occidentem denique solem, archidioecesi Bonaerensi, a qua flumine separatur vulgo Riachuelo. Avellanediensis dioecesis caput urbs erit Avellaneda appellata, in qua Episcopus sedem suam Aget, cathedra episcopalis magisterii in templo Deo in honorem Beatae Mariae Virginis in caelum Assumptae in eadem urbe exstante, quod idcirco ad dignitatem cathedralium aedium evehimus. Quae autem iura, privilegia, insignia, facultates ad omnes alias dioeceses spectant ad omnesque Episcopos,

eadem ipsa cum novae Ecclesiae tum sacro eius Praesuli damus, impositis scilicet huic etiam oneribus et obligationibus sui muneris propriis. Censemus insuper ut et sedes et sacer Avellanediensis Antistes archidioecesi Platensi atque eius Metropolitae suffraganei sint. Quoniam vero multum ad Dei honorem confert ad Ecclesiaeque regimen si Episcopo lectorum virorum coetus adsit, praecipimus ut in cathedrali templo Canonicorum collegium condatur, ad normas tamen per alias sub plumbo Litteras edendas.Interim autem Consultores dioecesani deligantur, qui a munere suo cessabunt Canonicis constitutis. Quod ad regimen et administrationem dioecesis attinet, item ad electionem Vicarii capitularis, Sede vacante, ad cleri populique iura et onera, iuris communis normae omnino serventur. Ad sacerdotes clericosque quod attinet decernimus ut, his Litteris ad effectum deductis, ea pars cleri quae in novae Sedis territorio legitimum habeat domicilium, vel officium, vel beneficium, eidem censeatur ascripta; Seminarii autem tirones Ecclesiae illi addicti maneant vel ascribantur, in cuius territorio legitime degant. Mensam episcopalem, quam vocant, Curiae emolumenta constituent, pecunia a fidelibus sponte data atque bonorum pars, quae Avellanediensi dioecesi ad normam canonis 1500 C. I. C. obveniet. Volumus insuper ut, quam primum fieri poterit, minus saltem Seminarium in modo condita cathedrali Sede exstruatur, pueris bonae spei excipiendis qui ad sacerdotium vocantur, ex iisque lecti iuvenes Romam mittantur in Pontificium Collegium Pianum Latinum Americanum, philosophicis theologicisque disciplinis imbuendi. Acta denique et documenta, quae quovis modo Avellanediensem dioecesim attingant, ad eius Curiam episcopalem mittantur, religiose in condendo tabulario asservanda. Ceterum haec voluntatis Nostrae decreta ad affectum deducet venerabilis Frater Humbertus Mozzoni, quem diximus, factis ad id facultatibus, quae possunt, si visum fuerit, alii quoque viro delegari, in ecclesiastica dignitate constituto. Re autem perfecta, idem documenta exarari curet sincerisque exemplis ad Sacram Congregationem Consistorialem mittet. Quod si alius tempore exsecutionis eidem Apostolicae Nuntiaturae praesit, huic onus iniungimus totius rei efficiendae.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac

Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrompere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

IACOBUS A. Card. COPBLLO
S. R. E. Cancellarius

CAROLUS Card. CONFALONIERI
8. Congr. Consist. a Secretis

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. CVI, n. 6.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

S. **Vincentius a Paulo praecipuus caelestis Patronus Cuttackensis dioecesis et missionis constituitur.**

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui Servatorem miserentissimum pressius est secutus, Sanctus Vincentius a Paulo in dioecesi Cuttackensi coli perhibetur impenso studio pietatis. Quod quidem probamus magnopere, siquidem caritas, cuius virtutis exercitatione Cáeles ille summam sibi peperit laudem, religionis christianae gravissimum est testimonium et ornamentum eximium. Feliciter autem accidit, ut a praeclari viri eiusdem piissimo obitu mox tertium saeculum condatur.

Quam nactus occasionem, Venerabilis Frater Paulus Tobar Gonzales, Çuttackensis Episcopus, vota quoque significans Cleri saecularis et regularis, monialium totiusque populi fidelis, preces Nobis adhibuit, ut Sanctum Vincentium a Paulo suae dioecesis et missionis caelestem Patronum renuntiaremus. Quibus supplicationibus libenti animo statuimus obsecundare ac fore confidimus, ut, eodem Sancto Caelite tuente, favente, res catholica ea in regione laetis augescat incrementis. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctum Vincentium a Paulo, Confessorem, principalem totius Çuttackensis dioecesis atque missionis caelestem apud Deum *Patronum* facimus, constituimus, declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxv mensis Iulii, anno mcmlx, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

II

Beata Maria Virgo ab Immaculato Corde in primariam caelestem Patronam dioecesis Oudtshoornensis eligitur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Eo contendentes, ut Regnum Christi quoquoversus propagetur, id aptius et expeditius fieri posse non perperam arbitramur, si Marialis religio animos teneat. Hoc persentiens, Venerabilis Frater Bruno Hippel, Oudtshoornensis Episcopus, preces ad Nos admovit, ut dioecesim suam, anno mcmli constitutam, Immaculati Cordis Mariae patrocinio pro Nostra benignitate committeremus.

Quae vota libenti animo implere statuimus, fore confisi, ut Dei hominumque Mater, perpetuis supplicationibus exorata, a dioecesi illa mala omnia arceat, catholicae Fidei expertes ad veritatem Evangelii et unitatem Ecclesiae traducat, catholicam gentem ad sanctimoniam vitae confirmet. Quae cum ita sint, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem ab Immaculato Corde totius dioecesis Oudtshoornensis primariam apud Deum *Patronam* **constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvr mensis Decembris, anno mcmlx, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

III

Beata Maria Virgo Caelo recepta primaria Patrona eligitur dioecesi» Greensburgensis.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Qui catholico gloriantur nomine,, incolae dioecesis Greensburgensis peculiari animorum alacritate excolere perhibentur ac venerari Almam Deiparam sideribus receptam. Iamvero dioecesis Pittsburgensis, a qua Greensburgense territorium anno mcmli fuit seiunctum, olim eidem Dei Genetrici in Caelum Assumptae erat dicata; praeterea plura in Greensburgensi iurisdictione inveniuntur templa Marialia, testimonia scilicet luculenta pietatis, qua populus ille, a variis gentibus Europae originem ducens, a prístina aetate in Beatam Mariam Virginem ferri consuevit. Quibus permotus,

Venerabilis Frater Gulielmus G. Connare, Greensburgensis Episcopus, Nos rogavit, ut Deiparam Caelo receptam dioecesis suae supernam renuntiaremus tutricem. Nos autem, quibus nihil est potius quam ut religio marialis permagnis augescat incrementis, huiusmodi precibus libenter statuimus concedere. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem Caelo receptam totius dioecesis Greensburgensis primariam apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Decembris, anno MCMLX, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

IV

Beata Maria Virgo, vulgo « de Izamal » appellata, praecipua caelestis Patrona archidioecesis Yucatanensis declaratur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Luce collustrans superna saeculum caliginosum, Beata Maria Virgo, Dei Parens augusta, gloria generis humani, utpote primae et alius cuiusvis labis immunis, omniumque Mater opifera, praecipuo pietatis studio, ut accepimus, a Christifidelibus archidioecesis Yucatanensis colitur, qui eam adiecto nomine « de Izamal » consueverunt appellare. Idcirco Pius Pp. XII, Decessor Noster fel. rec, concessit, ut praeclara eius Imago sua auctoritate, anno MCMXLIX, redimiretur diademate aureo. Quem ob laudabilem atque frugiferum cultum, nec non eo quod mense Novembri hoc anno quartum

revolvetur saeculum ab eadem dioecesi constituta et hic, qui volvitur, annus ut Marianus in tota dicione Mexicana sollemnibus frequentato. Venerabilis Frater Ferdinandus Ruiz Solorzano, Archiepiscopus Yucatanensis, vota etiam significans Collegii Canonicorum ecclesiae metropolitanae sacrique cleri, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, archidioecesis suae caelestem Patronam benigne renuntiaremus. Nos autem, fore confisi, ut ex hoc patrocinio Mariali pietatis ardor ea in regione vel magis exardesceret ac religio in vitae actione amplioribus augeretur incrementis, precibus huiusmodi, ad quas commendatio Venerabilis Fratris Aloisii Raimondi, Archiepiscopi titulo Tarsensis atque Apostolici in Mexico Delegati, accessit, libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, vulgo « de Izamal » appellatam, universae Yucatanensis archidioecesis principalem apud Deum *Patronam* **constituimus ac declaramus, omnibus additis honoribus et privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioecesium Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xxn mensis Decembris, anno mcmlx, Pontificatus Nostri tertio.

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

V

Basilicae Minoris honoribus decoratur ecclesia Beatae Mariae Virginis a Gratiis Brixiae consecrata.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Meritis celebratur praeconiis Brixianum templum Beatae Mariae Virginis a Gratiis, quod antiquitate, mole, structurae genere artificiosisque operibus est admodum insigne,

eo vero vel luculentius commendatur, quod est veluti caput et domicilium pietatis Marialis. Ibi enim sollemnia praecipua, ad religionem quod attinet, peragi consueverunt, ibi, cum mala ingruerent publica, moderatores civiles omnique populus, sacrorum Antistite praeeunte, miserentissimae Matri Dei supplicare solebant. Qua in ecclesia peculiarem habet venerationem Imago Almae Deiparae, quae, pie exorata, caelestia munera prodigiali etiam modo traditur impertiisse. Hoc Simulacrum, aureo diademate anno mdccclxxxvi **auctoritate Petriani Canonicorum Collegii redimitum, ingentes turmas Christifidelium ad se convertit. Propter singulare igitur momentum huius inditae sedis religionis Summi Pontifices, Decessores Nostri, indulgentiis eximiis, ex Ecclesiae thesauro depromptis, eam locupletatala voluerunt. Quibus omnibus efficitur, ut non sit quin hanc quasi Aulam Augustae Virginis admiretur atque praeclarioribus Insubris regionis templis accenseat. Ad huius vero honorem amplificandum pietatemque erga Beatam Mariam Virginem provehendam dilectus filius ecclesiae eiusdem rector, ex Oblatis Sacrae Familiae, quibus ea est credita, Nos submissis rogavit precibus, ut Basilicae Minoris nomen et ius ei, pro Nostra benignitate, tribueremus. Quibus supplicationibus, Venerabilis Fratris Hyacinthi Tredici, Archiepiscopi-Episcopi Brixiensis, commendationis officio suffultis, libenter obsecundantes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Gratiis Brixiae consecratam, ad dignitatem et honorem** *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae sacris aedibus, eodem hoc nomine decoratis, rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvn mensis Martii, anno mcmlxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

VI

Beata Maria Virgo a Gratiis, vulgo « Madonna delle Grazie » nuncupata, una cum S. Aemygdio, urbis ac dioecesis Asculanae in Piceno praecipua Patrona renuntiatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ex quo, anno scilicet proxime praeterito, praeclara Imago Beatae Mariae Virginis a Gratiis, quae in sacrario apud Basilicam cathedralem Asculanam in Piceno asservatur, auctoritate Petriani Canonicorum Collegii, aureo diademate fuit redimita, pietas populi erga Almam Deiparam, nomine illo insignem, vehementius, ut ad Nos allatum est, exarsit. Quo e nuntio non paulum cepimus gaudii, cum Nobis valdissime cordi sit, ut Christifideles, Dei Genetricem impense colendo, vitam ad religionis sanctissimae rationes conforment. Cupiens igitur, ut haec laudata animarum pia alacritas usque perstaret, quin etiam incrementis augeretur, Venerabilis Prater Marcellus Morgante, Episcopus Asculanus in Piceno, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem a Gratiis praecipuam civitatis et dioecesis Asculanae Patronam, una cum Sancto Aemygdio, a multo tempore eiusdem urbis episcopalis et continentis regionis Caelite tutelari, renuntiaremus. Quibus precibus libentissime obsecundantes, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Gratiis, vulgo « Madonna delle Grazie » appellatam, praecipuam apud Deum caelestem *Patronam* una cum Sancto Aemygdio, Episcopo et Martyre, urbis universaeque dioecesis Asculanae in Piceno constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae locorum Patronis iuxta Rubricas rite competunt, additaque facultate festum quotannis celebrandi die ix mensis Octobris cum Officio et Missa ut in festo Beatae Mariae Virginis omnium gratiarum Mediatricis. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri,

si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVIII **mensis Aprilis, anno** mcmxxi, **Pontificatus Nostri tertio.**

D. Card. Tardini
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULA

Ad Em.mum P. D. Rufinum tit. S. Mariae ad Montes S. R. E. Presbyterum Cardinalem Santos, Archiepiscopum Manilensem, ceterosque Ordinarios Insularum Philippinarum, quibus gratulatur de impensa eorum pro Seminariis cura.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pater misericordiarum et Deus totius consolationis,[1] qui Apostolici ministerii tot aspera et ardua crebris supernae gratiae donis lenit et allevat, causam praebet, cur animum singulari delectatione et spe erigamus, ubi de catholicae fidei progredientibus itineribus et, quod arcte cum iis cohaeret, de Sacrorum Seminariorum accommoda felicique condicione certiores efiicimur.

Hanc ob rem admodum gavisi sumus, cum a Sacro Consilio Seminariis et Studiorum Universitatibus praeposito enucleate declaratus est Nobis exitus Apostolicae visitationis, quae in ista inclita Natione recens peracta est. Quibus acceptis nuntiis, pro explorato habemus Seminaria piaque Instituta prosperis istic florere incrementis vosque, dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, neque magnis laboribus neque expensis parcere, ut, postremi belli, quod toto terrarum orbe exarsit, reparatis damnis, quidquid ad ecclesiasticam iuventutem rite formandam pertinet, cotidie firmius invalescat.

Memoriam repetentes paternarum sollicitudinum praesertim Decessoris Nostri Pii XI, qui usque ad extremum ferme vitae halitum de nobilissima Philippina gente se urgeri sensit, — eodem ipsius obitus die diarium « L'Osservatore Romano » Apostolicas Litteras vestra spectantes edidit —[2] eadem caritate incensi, haec scribimus, ut sincerum vobis

[1] **il Cor. 1, 3.**
[2] **Cfr.** *A. A. 8.* **v. 34 (1942) pp. 252-264.**

pateat gaudium, quo penitus afficimur, cum super magni momenti rebus ad audiendum pergrata percepimus.

Ante omnia sollertiam et diligentiam laudamus, quibus moti apta domicilia Seminariis vestris comparastis : ex iis pleraque ampla, salubria, loco edita ac ne numero quidem aedium imparia. Ferme omnes ecclesiasticae diciones apud vos de suo Seminario gloriari merito possunt, quod quidem aemula certatione unusquisque vestrum in oculis fert, ne congruentibus suae vitae praesidiis unquam careat. Procul dubio si ea quae ad corpora attinent attente prosequenda sunt, ad ea tamen quae mentium animorumque cultum fovent, sacrorum alumnis congruentem, maxime conferendae sunt curae. Etenim Christi sensus, pietas, disciplinae sanctitas, doctrinae studium, christianae humanitatis nitor veri nominis decora Seminariorum sunt, quae ita veluti sacra cenacula constituuntur, ubi spes et nos Ecclesiae abscondito maturescunt aevo. Talia ista esse pro certo habemus itemque hortamur, ut praeclara id genus ornamenta et solidiora usque fiant et sui amplificatione nobiliora, vigilantius moderatoribus et exemplo vitae suae praelucentibus. Potissimum enim expedit et decet, ut hi adulescentibus animatum fiant exemplar virtutum. Quapropter annitendum vobis summopere est, ut Seminariorum vestrorum rectores et doctores dotibus animi eximii, moribus honorabiles, delectu spectabiles sint.

Haud parum solatii cepimus, cum novissemus numerum eorum qui divina voce ad sacerdotium capessendum vocantur, istic notabiliter crescere. Eorum numerus magis magisque augescet, si nonnulla impedimenta amota erunt, quae a familiarum inopia et angustiis proficiscuntur. Facite, Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, quantum fieri potest, sollicitudine sapientiae plena ducti, ut necessitatibus, quas nuper leviter tetigimus, obviam eatur. Ad id prospiciendum valde conferre poterit « Opus ecclesiasticarum vocationum ». In qualibet paroecia constitutum, hoc providam erga sacerdotium et Seminarium amoris alet flammam atque christifidelium liberalitates, quae ita dispositu provisuque collocabuntur optimo, excitabit. Uterque clerus, dioecesanus scilicet et religiosus, aemulo studio curam agat, de re catholica insigniter meriturus, ut uniuscuiusque dioecesis Seminario lectos adulescentes destinet, qui egregiam sui spem communi exspectationi afferant. De horum delectu sitis, quaesumus, ut soletis, in exemplum solliciti ; prudenti tantum cum severitate in Seminariis educandos excipite, et episcopales manus sacro ordine honestan dis caute imponite. Poscit enim, exqui-

rit, flagitat sacerdotalis vita congruentem dignitati tenorem, integram morum sanctitatem, consummatam sapientiam.

Ob id minime necesse est, fusius vos commoneamus, quantum operae pretium sit, ut in quolibet Seminario spiritualis, quem nuncupant, pater viis Domini expertissimus, doctus et navus sit, qui adolescentes sibi commissos in sacerdotii ascensum quasi manu porrecta perducat et in conscientiae foro de eorum ecclesiastica vocatione iudicium ferat. Suum ceterorumque moderatorum munus erit surgentia ingenia tenerasque mentes ab illecebris novitatum, a saeculo in voluptates verso amovere, priscis virtutibus, christiana sanitate fulgentibus, eadem imbuere, scilicet devovendi se studio, voluntaria corporis castigatione, firma oboedientia, scientia Crucis, adsidua cum Deo familiaritate.

Numquam ex animo decidat evangelico sapore insignis sententia, sacerdotes vitae sanctimonia salem terrae, doctrina autem lucem esse mundi, cum praesertim veritatis a Deo revelatae magistri sint oporteat. Qua de causa libentissime percepimus postremis hisce annis istic haud exiguas progressiones in studiorum provincia contigisse ob id potissimum, quod studiorum curriculum generatim in unum coactum est ordinem. Quod autem ad humanas litteras attinet, expedit in memoriam revocare ea quae proximus fel. rec. Decessor Noster Pius XII in Apostolica Adhortatione ((Menti nostrae » edixit : « Cupimus cumprimis ne litterarum doctrinarumque studiis ii qui futuri sint sacerdotes iis nihil saltem cedant qui e laicis iuvenibus paris sint disciplinae auditores)).[3] Sollicitudo tamen impensior adhibenda est, ut, studiorum ratione quae in publicis adhibetur scholis ob oculos habita, maiore honore et pondere putentur eae disciplinae — praesertim Latinae linguae cultus — quae ecclesiasticae institutioni singulari modo congruant et eius magisterio natura sua propriores sint.

Post haec in peculiari laude vestra ponimus, quod sollertes cogitationes ad Praeseminaria et Postseminaria, ut aiunt, pressim constituenda confertis. Quidnam utilitatis praebeant huiuscemodi ad rem deducta incepta, diuturno rerum usu comprobata, commonere fusius minime nunc attinet: ita procul dubio tutior delectus adulescentium, qui in Seminariis hospitio excipiendi sunt, et novensilium sacerdotum conformatio in re morali, ascetica, sociali absolutior et sacro ministerio, gradatim obeundo, accommodatior fieri solet.

Aliud meminisse Nos iuvat, unde solatium perquam suave hausimus. Hac alma in Urbe sumptu magno, tenaci proposito, fide solidissima

[3] *A. A. S.* v. 42 (1950) p. 687.

Seminarium Collegium Philippinarum Insularum condendum curastis. Deo hac de re summas agentes gratias, Litteris Apostolicis in forma brevi datis, quibus inscriptio « Sancta Mater Ecclesia », id canonice ereximus, ac rite probatum Pontificio honore ac titulo statim decoravimus. Quod quidem feliciter iam inceptum est, felicius prosequatur et inditae genti vestrae fructus pariat opimos : quidquid enim in maius eius emolumentum et decus cedit, pro explorato esto Nobis esse gratissimum, eo vel magis quod persuasum habemus in posterum istic Regnum Dei valida incrementa acceptura esse, quae etiam finitimis populis proderunt.

Haec omnia imo e pectore ominati, caelestia deprecamur auxilia, ut impensa et impendenda istic Sacris Seminariis opera pares exspectationi egignat exitus et ditissimam spiritualis fecundidatis edat coronam ; atque huius spei confirmandae causa vobis, Dilecte Fili Noster et Venerabiles Fratres, Apostolicam Benedictionem, caritatis Nostrae testem, peramanter impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxii **mensis Augusti anno** MCMLXi, **Pontificatus Nostri tertio.**

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIO

Iis qui interfuerunt Coetui a catholicis e variis nationibus habito de cinematographica arte. *

Veneradle Frère et chers fils,

Peu de temps après avoir célébré par la Lettre *Nostra Patris* **le Vingt-cinquième anniversaire de l'Encyclique** *Vigilanti Cura/* **Nous sommes particulièrement heureux d'accueillir aujourd'hui le Président et le Comité Directeur de l'Office Catholique International du Cinéma, les Dirigeants du « Centro Cattolico Cinematografico Italiano », et de l'((Associazione Cattolica Esercenti Cinema », des personnalités catholiques appartenant à la Production cinématographique, ainsi que tous ceux qui ont voulu participer au congrès organisé par « Pro Civitate Christiana » à Assise à l'occasion de ce jubilé.**

Il Nous plaît tout d'abord de vous féliciter de votre action. Nous lisons dans vos regards l'ardeur avec laquelle vous vous efforcez de faire

*** Die 6 Octobris mensis a. 1961.**

[1] ***A. A. S.* 53, p. 491-5.**

pénétrer toujours davantage dans les milieux cinématographiques et dans leurs productions la lumière de l'Evangile et la bonne semence des enseignements de Jésus-Christ. Certes votre tâche n'est pas aisée, mais Nous connaissons votre zèle infatigable pour susciter un cinéma qui ne soit pas pour l'homme une cause de dégradation artistique, intellectuelle et morale, mais qui contribue, au contraire, à son éducation, à son épanouissement, à sa grandeur, voire à son divertissement.

Or le succès d'une telle entreprise se trouve assurément dans une action commune et persévérante de tous les catholiques, clergé et laïques, aidés des hommes de bonne volonté. Et l'harmonie de cette tâche est garantie par une fidélité toujours plus étroite aux sages directives de l'Eglise, dont votre présence ici donne le gage précieux. Sans les magistrales et si opportunes Encycliques *Vigilanti Gura* et *Miranda Prorsus* de Nos Prédécesseurs, Nous ne verrions pas autour de Nous les représentants de quelque cinquante Offices nationaux du Cinéma.

Nous avons voulu, pour Notre part, confirmer et développer les effets de ces documents par le motu proprio *Boni Pastoris/* qui a établi en particulier le statut juridique de la Commission pontificale ayant pour but, entre autres, de coordonner et d'intensifier l'activité catholique en faveur du bon cinéma, et à laquelle il Nous est agréable d'exprimer devant vous Notre satisfaction. Dans la même perspective, il Nous a paru important d'établir parmi les organismes de préparation du prochain concile œcuménique un Secrétariat des moyens modernes de diffusion, dont l'une des principales attributions est l'étude des problèmes posés à l'Eglise par le cinéma.

Mais les institutions, pour utiles qu'elles soient, ne sauraient produire leurs effets salutaires sans le dévouement des hommes qui les animent. Nous renouvelons donc à tous ceux qui travaillent dans les organismes d'Eglise s'occupant du cinéma Nos exhortations pressantes à poursuivre par un labeur persévérant et continu, une action généreuse et tout animée par la vertu de prudence, humaine et surnaturelle, si nécessaire dans un domaine aussi délicat. Seules en effet la persévérance et la continuité de vos efforts sauront atteindre les buts élevés que vous vous proposez.

Dans cette confiance, Nous appelons donc en abondance sur vous-mêmes et sur tous vos collaborateurs les dons précieux de l'Esprit-Saint, en gage desquels Nous vous accordons de grand cœur Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

[2] *A. A. 8.* v. 51 (1959), p. 183-187.

NUNTII RADIOPHONICI

I

***Christifidelibus Hispaniae, ad terminandum quintum Eucharisticum Conventum ex universa natione Caesar augustae celebratum.* ***

Españoles todos amadísimos,

Presentes en espíritu a esa magnífica manifestación eucaristica que en la « inmortal » Zaragoza tiene lugar estos días, os dirigimos Nuestra palabra portadora de Nuestro tributo de veneración al Sacramento del Altar, con la que deseamos alentar al pueblo español en su floreciente catolicismo.

España entera se ha dado cita en Zaragoza que está de fiesta — como un día lo estuvieran Valencia, Lugo, Toledo, Granada — pues con Daroca, la « Ciudad de los Corporales », se honra en ofrecer para marco del quinto Congreso Eucaristico Nacional la síntesis armoniosa de sus catedrales, de sus plazas y parques. En la mansedumbre de sus aguas, el caudaloso Ebro parece evocar la plegaria eucaristica y mariana de siglos pasados y de apartadas tierras arrastrando en su corriente el eco de canciones e himnos al Amor de los Amores. Hasta el patrimonio de su arte y de su cultura se ha querido poner a los pies del Señor Sacramentado como para servir de alegre guirnalda a la austeridad de las sesiones de estudio en torno al Santo Sacrificio de la Misa.

Y Santa Engracia, con los « Innumerables Mártires », los Obispos San Valero y San Braulio, aquel Dominguito del Val que mezcló su sangre inocente a la de Cristo ; las almas santas que con sus penitencias y oraciones han preparado el fruto de estos actos : todos están ahí con el corazón abierto como un cáliz que sobre la vida de España entera parece verter su sangre — sangre de sacrificio y amor —, con el canto en los labios, el mismo que la Iglesia triunfante eleva eternamente a Dios y al Cordero « que ha sido sacrificado ».[1]

El Sacrificio de la Misa pertenece a la Iglesia ya porque Cristo se lo legó en la última Cena, ya porque la misa es ante todo el culto público del pueblo cristiano en el que todo el cuerpo místico que es la Iglesia, con Cristo su cabeza, víctima augusta y a la vez Sumo Sacerdote, es ofrecido y se ofrece al Altísimo para adorarlo, para mostrarle su gratitud, para expiar las culpas y para obtener nuevos favores.

* Die 24 Septembris mensis a. 1961.

[1] *Apoc.* 5, 12.

Se habla de que hay que elevar al hombre hasta Dios, al hombre concreto, a ese hombre que tiene una actividad en la sociedad, que siente unas necesidades, que recibe la influencia de una mentalidad y de una formación determinadas.

Mas ¿ dónde buscar el punto de encuentro de cada uno con Dios? ¿No es acaso en el Altar, donde se alza la Cruz de Cristo, único Mediador entre Dios y los hombres « quia in ipso complacuit omnem plenitudinem inhabitare et per eum reconciliare omnia in ipsum »? [2]

El buen católico piensa no sólo en conservar y aumentar el don de su fe y de su vida sobrenatural, sino también en comunicar a los demás estos tesoros, y partiendo de una clara y profunda concepción cristiana de la profesión, de la familia y de la sociedad, trata de estructurarlas de tal modo que éstas conduzcan el hombre a su fin sobrenatural.

En la ofrenda de la misa está la cifra y la síntesis de la perfección : vivirla es el modo resumido y el más perfecto de ser cristiano. « In fide vivo Filii Dei qui dilexit me et tradidit semetipsum pro me », [3] decía el Apóstol San Pablo. Y ¿ no es en esta vida de fe donde el hombre descubre esa actitud espiritual determinada de la que fluyen toda clase de impulsos y consecuencias para vivir recta y santamente y para la práctica del apostolado? ¿ No es de ahí de donde brota aquella conducta del hombre mediante la cual se manifiesta de la manera más atrayente la presencia de Dios en el mundo?

Pedid, españoles, orad para que todos conozcan y estimen más y más el gran tesoro que el amor infinito de Dios nos ha legado en el sacrificio incruento del Altar.

Por Nuestra parte suplicamos al Cielo fervientemente que atienda vuestros votos tan hermosamente compendiados en la oración del Congreso. ¡ Cuánto Nos ha consolado en Nuestras visitas a España el ver repletos los templos, rebosantes los Seminarios, alegres y serenos vuestros hogares y familias ! Somos testigo de las grandes virtudes que adornan al pueblo español. Que el Señor os conserve la unidad en la fe católica y que haga vuestra Patria cada vez más próspera, más feliz, más fiel a su misión histórica. Estos deseos y estas esperanzas los confiamos al patrocinio de Nuestra Señora del Pilar mientras su mirada maternal invocamos sobre vuestra y Nuestra amadísima España, heraldo del Evangelio y paladín del catolicismo, a la que con la efusión de Nuestro paternal afecto bendecimos.

[2] *Col.* 1, 19-20.

[3] *Gal.* 2, 20.

Christifidelibus catholici orbis, cum Beatissimus Pater radiophoniam « Sanctae Mariae Galeriae » stationem inviseret, tricesimo expleto anno a statione radiophonica Vaticana constituta. *

Dilecti filii,

Ad effectum tandem adductum est id quod diu erat in votis; et hic aliquandiu sistere summopere gaudemus. Ipsum enim nomen « Sanctae Mariae », quod huius loci appellationi « Galeriae » praeponitur, suaviter inmürmurans animo Nos saepius invitabat ad hunc invisendum locum, ubi radiophonica machinamenta posita Supremo Ecclesiae Pastori, in apostolico obeundo munere, utilitatem afferunt, cuius pondus et momentum iure meritoque pluris in dies ducitur.

Haud una ex causa consilium huc accedendi suscepimus.

Voluimus sane oculis Nostris hunc agrum inspicere, ubi ingentes antemnae, praestantissima hodiernae artis instrumenta, Crucem Christi in summo vertice ad caelum attollentes — mira silva — consurgunt.

Cum vero a Statione Radiophonica Vaticana constituta tricesimus expleatur annus, honoris gratia hic in memoriam redigere cupimus Decessores Nostros Pium Undecimum et Pium Duodecimum, qui haec apostolatus subsidia, aetatis nostrae inventa novissima, provide et actuose paranda et amplificanda curarunt.

Alia quoque ratio est, quae ad agendum Nos impellit. Gratiam habemus sinceram, gratias agimus magnas egregiis operis huius adiutoribus, qui fuerunt et nunc sunt; imprimis dilectis filiis religiosis sodalibus e Societate Iesu, itemque viris rei technicae addictis : his omnibus, qui quasi « collaborant Evangelio »,[1] eximium laudis praeconium est tribuendum, quod tot ac tantis meritis sibi compararunt.

Cum dextera nunc offeratur occasio, omnes, ad quos pertinet, cohortamur, ut hoc opus, feliciter iam et efficienter institutum, alacres persequantur, et ut ad eius amplificationem, si Divina Providentia dederit, numquam intermisso nisu sese componant. Huius enim operis absolutionem licet prospicere ob munificentiam omnium Christifidelium, qui in universo orbe terrarum sunt, et nuperrime ob bene collocatam munificam liberalitatem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium Iosephi

*** Die 1 Octobris mensis a. 1961.**

[1] Cfr. *II Tim.* 1, 8.

Frings, Archiepiscopi Coloniensis, Francisci Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis, Normanni Thomae Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis, ceterorumque Australiae et Novae Zelandiae sacrorum Pastorum, et Equitum a Christophoro Columbo nuncupatorum.

Novistis, quibusnam flagrantissimis votis teneamur, a Nobis in radiophonico nuntio, quem postremo anno Natali vertente Domini Nostri Iesu Christi edidimus, palam significatis : « Sit pax et veritas in diebus meis ».[2] Quare vehementer optamus, ut per aetherias undas quocumque per terrarum orbem nuntius transmittatur, qui mentem Nostram continenter occupat, et qui in publicis documentis saepissime iam occursat; nuntium dicimus, qui suavis et luculentus hisce verbis proditur : « Pax et veritas ; veritas et unitas ; unitas et pax ».

Sunto Angeli Domini, quorum cras liturgicum festum agemus, amabiles praecones vocis Nostrae, quae quidem paterna, exhortativa, suasoria esse solet; in singulas domos se inferentes significent, quam anxius sit animus Noster, quanta teneamur cura de stabilienda concordia civium, de morum integritate servanda, de caritate quam latissime exercenda, de iusta pace inter nationes concilianda. Excitent etiam aemula precum studia, ut Concilium Oecumenicum feliciter convocetur idque Ecclesiae et generi humano salutares utilitates cumulatissime progignat.

Mox toto catholico orbe Missionalis dies celebrabitur. Nihil Nobis antiquius est, quam ut sermo Dei currat et clarificetur,[3] et parta a Christo salus ad omnes gentes pertineat. Quidquid sacris expeditionibus impenditur, Christo datur et pretiosum thesaurum in caelo tuto servandum constituit. In qua ope largienda, etiamsi non omnium sit aequalis facultas, par sit omnium pietas. Nam largitas fidelium non pondere aestimatur, sed benevolentiae penditur affectu. Praebeant igitur et pauperes tantae rei causa pro viribus munus, quod, animo non inferius, erit Deo hostia perquam accepta et suavis, ac supernae misericordiae conciliabit divitias.

Haec paterna voce cohortati, omnium rerum optabilium auspicium, Benedictionem Apostolicam vobis, hic adstantibus, et universis, qui per orbem terrarum Nos loquentes auditis, peramanter impertimus.

Benedictio, pax, Spiritus Sancti gaudium, haud defutura spes, caelestium bonorum copia sit vobis et in vobis perpetuo maneant.

[2] **Cfr.A.** ***A. S.*** **vol. LUI (1961), p. 15.**

[3] **Cfr.** ***II Thess.*** **III, 1.**

III

Episcopis et christifidelibus Insularum Philippinarum datus ex exstructo Pontificio earumdem Insularum Seminario Collegio in Urbe, quo die rite inauguratum est, *

Venerabiles Fratres ac dilecti filii.

Paternus animus Noster vehementi afficitur gaudio, quod Nobis datur per aërias undas vos alioqui hoc exoptato die, quo Pontificium Seminarium Collegium Philippinarum Insularum in Urbe, affabre ac decore exstructum, rite lustratur. Quae res digna sane est, quae annalibus historiae religiosae vestrae inseratur et a Nobis palam enuntietur. Etenim, hanc domum sacrorum alumnis vestris destinatam aedificantes, ad usum deducere alacri animo estis conati monita ac suasiones Praedecessorum Nostrorum, praesertim Leonis decimi tertii et Pii undecimi, qui vigilem, qua tenebantur, curam de sacrae iuventutis et sacerdotum vestrorum sanctificatione ac doctrina editis Litteris sunt testati.[1]

Hoc igitur Pontificium Seminarium, Collegium Romanum simul est ac Philippinum : hic nempe, apud Petri Sedem et Ecclesiae columen, adulescentes vestri, ad sacra capessenda munia divinitus vocati, e germano et uberi fonte fidem et scientiam haurient, quibus penitus imbuti ad populum suum revertantur quasi delecti veritatis praecones. Itaque haec aedes sacrorum alumnis vestris instituendis velut canalis erunt, quo vita catholica ad vos pervadat, et vinculum, quo inclita Nobisque carissima Natio Philippina cum supremo Ecclesiae magisterio arctius coniungatur.

Haec insuper pietatis doctrinaeque sedes honori est vobis, siquidem ad tantum opus exsequendum singulare studium et sumptus non módicos impendistis. Libenter igitur sollicitudinem Pastorum et Christifidelium liberalitatem palam agnoscimus ac dilaudamus.

Quodsi hodie de hac domo iuventuti ad sacra instituendae in hac Alma Urbe condita merito laetamur, memorandum est eam esse praecelsum fructum historiae religiosae populi vestri. Vos enim fidem, quam ab Evangelii praeconibus Hispanis saeculo decimo sexto accepistis, diligentius in dies servandam propagandamque curastis.

* Die 7 Octobris mensis a. 1961.

[1] Cfr. Acta Leonis PP. XIII, 22, 1902, p. 200; *A. A. S.* XXXIV, 1942, p. 254.

Venerabiles Fratres ac dilecti filii.

Dum animi Nostri exsultationem de Collegio isto Romae instituto significamus, paterne vos cohortamur, ut in fide a maioribus tradita intrepide persistatis, fidem dicimus, quae operibus exercetur. Item vos rogamus, ut praecipuas curas intendatis ad asciscendos recteque educandos quam plurimos iuvenes, quos ad sacerdotium Deus vocavit. Salus enim populi e sacro clero maxime pendet. Parvus numerus levitarum vel minor eorum efficientia dubitationem iniciunt in aliqua gente fidem languere moresque praecipites ire. Ubi vero plures sacris initiantur et clerus virtutibus praestat, facile intelligitur religionem a populo assidue coli et familiae sanctitatem studiose servari. Id etiam curae sit Christifidelibus omnibus, ut pro sacerdotibus et sacrorum alumnis impensas preces Deo. adhibeant iisque pro viribus opitulentur.

Haec amanti animo vobis dicere voluimus hac fausta occasione Pontificii Seminarii Insularum Philippinarum Romae dedicati. Superest, ut omnibus vobis, imprimis iis, qui pastorali cura vos regunt, magistratibus, sacerdotibus, sacrorum alumnis, caelestia munera uberrima precemur. Quorum auspex sit Apostolica Benedictio, quam vobis libentissime in Domino impertimus.

IV

Ad christifideles qui ex omnibus Americae nationibus Conventui Mariali secundo Mexici interfuerunt. *

Amadísimos Congresistas y fieles todos de América :

María, Madre de Dios y Madre nuestra, esa tierna palabra que estos días vuestros labios repiten sin fin con el título bendito de Madre de Guadalupe, abre este Nuestro saludo que dirigimos a cuantos tomáis parte en el Segundo Congreso Mariano Interamericano y a todos los países de América.

Feliz oportunidad ésta del 50° aniversario del Patronato de María Santísima de Guadalupe sobre toda la América Latina, que tanto bien ha producido entre los pueblos del Continente, para alentaros en vuestras manifestaciones de mutuo amor y de devoción a la que es Madre de vida y Fuente de gracia.

* Die 12 Octobris mensis a. 1961.

Día histórico aquel doce de octubre en que el grito « tierra » anunciaba la unión de dos mundos, hasta entonces desconocidos entre sí, y señalaba el nacimiento a la fe de esos dos continentes ; a la f e en Christo — « luz verdadera que ilumina a todo hombre » —[1] de la cual María es como la ((aurora consurgens » que precede la claridad del día.

Más adelante « la siempre Virgen Santa María, Madre del verdadero Dios, por quien se vive », derrama su ternura y delicadeza maternal en la colina del Tepeyac, confiando al indio Juan Diego con su mensaje unas rosas que de su tilma caen, mientras en ésta queda aquel retrato suyo dulcísimo que manos humanas no pintaran.

Así quería Nostra Señora continuar mostrando su oficio de Madre : Ella, con cara de mestiza entre el indio Juan Diego y el Obispo Zumárraga, como para simbolizar el beso de dos razas ; Ella, la que pidió ser invocada en esas tierras con el título de Santa María de Guadalupe, nombre atrayente y familiar como para hermanar a todos en la misma suavísima devoción. Santa María de Guadalupe, siempre símbolo y artífice de esta fusión que formaría la nacionalidad mexicana y, en expansión cargada de sentidos, rebasaría las fronteras para ofrecer al mundo ese coro magnífico de pueblos que rezan en español.

Primero Madre y Patrona de México, luego de América y de Filipinas : el sentido histórico de su mensaje iba cobrando así plenitud, mientras abría sus brazos a todos los horizontes en un anhelo universal de amor.

En Nuestra última Encíclica, fieles al mandato del Señor, hemos manifestado el lugar tan importante que el espíritu de solidaridad debe ocupar entre todos los pueblos a fin de resolver las problemas sociales que turban en estos tiempos sus relaciones y ponen en peligro la pacífica convivencia de los ciudadanos entre sí. V hemos insistido en la necessidad de considerar tales problemas a la luz de una mutua comprensión, convencidos — como decíamos — de que <(cualquiera que sea el progreso técnico y económico, no habrá en el mundo justicia ni paz mientras los hombres no vuelvan al sentimiento de la dignidad de criaturas y de hijos de Dios, primera y última razón de ser de toda la realidad creada por El ».

Abre el alma a la esperanza cuanto en ese mismo Continente se viene estudiando y poniendo en práctica para elevar el nivel de vida de los pueblos hermanos o para establecer las bases de una colaboración y or-

[1] *Io.* i, 9.

ganización entre naciones que tienen rasgos comunes o idénticas necesidades. Vemos con aplauso y alentamos las iniciativas encaminadas a procurar personal preparado para el apostolado a los Países escasos de clero o de religiosos en el deseo de sostener su fe y de continuar la misión salvadora de la Iglesia.

¡ Cuánto podrá ayudar a mantener vivos estos ideales cristianos de fraternidad vuestro Congreso ! ¿No es acaso la doctrina católica, que nos habla de nuestro común origen y destino idéntico, la que ofrece la base más segura para la concordia y la paz? ¡ Qué altura y qué nobleza adquieren las relaciones entre los individuos y los pueblos cuando se las contempla a la luz de nuestra fraternidad en Cristo : ((*omnes vos fratres estis* »[2] según proclama el lema de vuestro Congreso !

Y cuando en esta convivencia alienta el amor y la consideración de una Madre común, entonces los vínculos de la familia humana adquieren la eficacia de algo más vital, más sentido que sublima el poder y la fuerza de cualquier ley, de cualquier mandato.

Tenéis ahí a María, la Madre común, puesto que es Madre de Cristo, cabeza de todos los hombres, hermanos todos en el mismo Cristo primogénito ; la que con su solicitud y compasión maternal ha contribuido a que se nos devuelva la vida divina y sobrenatural, la que en la persona del discípulo amado nos fue donada como Madre espiritual por Cristo mismo en la cruz.

¡ Salve Madre de América ! Celestial Misionera del nuevo Mundo, que desde el Santuario del Tepeyac has sido, durante más de cuatro siglos Madre y Maestra en la fe de los pueblos de América. Sé también su amparo y sálvalos, oh Inmaculada María; asiste a sus gobernantes, infunde nuevo celo a sus Prelados, aumenta las virtudes en el clero ; y conserva siempre la fe en el pueblo. Que en todos los hogares florezca la santidad de la familia en cuyo seno la educación católica reciba, con tu mirada, saludable incremento.

Oiga María estos votos para que los presente a Cristo en cuyo nombre y con el más vivo afecto de Nuestro corazón de Padre os bendicimos.

[2] *Matth*, 23, 8.

NUNTIUS SCRIPTO DATUS

Christifidelibus Madagascariae insulae datus, primo volvente saeculo ex quo catholica fides in eam regionem publice invecta est.

Chers fils et chères filles de Madagascar,

Nous avons appris avec grand plaisir que vous vous apprêtiez à fêter tout prochainement l'heureux événement du centenaire de l'introduction officielle de la religion catholique à Madagascar. Cette circonstance Nous a paru si belle et si consolante que Nous avons voulu envoyer vers vous, pour la commémorer dignement, Notre cher et vénéré Préfet de la Sacrée Congrégation de la Propagande, le Cardinal Agagianian, qui présidera ces célébrations en Notre nom.

Mais Nous avons voulu aussi être en quelque sorte présent au milieu de vous — comme Nous le fûmes au moment des fêtes de votre indépendance — par un message personnel, qui vous prouvera à nouveau combien Nous est chère la grande et noble nation malgache.

C'est donc le 24 septembre 1861 que le Père Webber, accueilli à Tananarive par le roi Eadama II, recevait du jeune Souverain non seulement l'autorisation, mais les plus vifs encouragements à prêcher l'Evangile sur le territoire du Royaume : ainsi, après bien des tentatives infructueuses au cours des siècles précédents, la religion catholique était enfin ouvertement admise à Madagascar.

Quelle grâce pour votre peuple, chers fils et filles ! Et de quel cœur il faut remercier Dieu, qui, selon l'affirmation si expressive de la première Epitre de S. Pierre, « vous a appelés des ténèbres à la lumière, vous qui n'étiez pas un peuple et qui êtes maintenant le peuple de Dieu, vous qui n'obteniez pas miséricorde, et qui avez obtenu miséricorde ».[1]

Que de chemin parcouru en cent ans, grâce à ce Dieu de bonté et à votre réponse à ses appels. Quinze archevêchés et évêchés, plus de onze cent mille catholiques, des centaines de prêtres et de frères, un millier de religieuses, des dizaines de milliers d'enfants élevés dans les écoles chrétiennes : voilà les fruits magnifiques qui ont germé de la petite semence apportée à vos ancêtres par les premiers missionnaires. Et

[1] ***1 Petr.* 2, 9.**

ce qu'il Nous plaît de relever surtout, c'est que désormais plusieurs de vos évêques — dont deux consacrés de Nos propres mains — et bon nombre de vos prêtres et de vos religieuses appartiennent à votre peuple et constituent la meilleure espérance de développements encore plus prospères dans l'avenir pour la jeune chrétienté malgache.

Un autre motif de joie et de reconnaissance envers Dieu, c'est l'implantation récente dans votre ((Grande Ile » d'une institution qui s'est révélée partout très efficace pour le progrès de la christianisation : Nous voulons parler de l'Action Catholique, dont Nous sommes heureux de saluer les débuts prometteurs dans votre pays. Puisse cette forme de collaboration des laïques à l'apostolat hiérarchique de l'Eglise, si recommandée par les Souverains Pontifes, atteindre un nombre croissant de vos compatriotes et leur faire prendre une conscience toujours plus vive des incomparables richesses contenues dans la foi chrétienne ! Par l'apostolat discret et rayonnant qu'ils exerceront ainsi, sous la direction de leurs prêtres, ils hâteront, eux aussi, l'avènement du règne de Dieu au pays malgache et l'accès de votre peuple à cet « âge de la plénitude du Christ» que souhaitait S. Paul aux chrétiens d'Ephèse, et vers lequel doivent tendre, d'un élan unanime, tous les membres de l'Eglise, son Corps Mystique.

Dans le message que Nous vous adressions, il y a un an, à l'occasion des fêtes de votre indépendance, Nous formulions une paternelle exhortation que Nous aimons à vous renouveler aujourd'hui :

((Que vos familles, vous disions-Nous, vivent dans la concorde et la fidélité, acceptant comme un grand honneur, quand il leur échoit, la vocation socerdotale ou religieuse de leurs enfants ! ».

De belles familles chrétiennes, des enfants qui répondent à l'appel divin : ce sont bien là, en effet, les deux plus beaux fruits du travail de la grâce dans un peuple généreux et fidèle, ses meilleurs titres de noblesse aux yeux de l'Eglise, la plus sûre garantie pour l'avenir de sa vitalité chrétienne.

La sainteté, Nous aimons à le penser, fleurira sur le sol malgache, comme couronnement et récompense de vos efforts. Et sans vouloir anticiper sur les décisions de l'Eglise associer dès maintenant à votre légitime désir de voir bientôt placée sur les autels la noble fille de votre race, Victoire Rasoamanarivo, dont on instruit actuellement le procès apostolique et dont on peut espérer voir un jour les splendides vertus proposées à l'imitation du monde entier.

Dieu veuille exaucer ces souhaits, et tous ceux que Nous lui adressons en cet instant où, unissant Notre action de grâces à la vôtre, Nous lui rendons gloire des grandes choses qu'il a faites pour votre bien-aimé Pays au cours de ces cent années. Qu'il daigne continuer à vous combler de ses divines faveurs, et qu'il trouve toujours en vous des cœurs dociles à sa grâce !

En gage de ces célestes secours, Nous vous acccordons à tous, chers fils et filles de la « Grande Ile », Evêques, prêtres, religieux, religieuses, catéchistes et fidèles, une paternelle et affectueuse Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 16 septembre 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS- CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 22 Iulii 1961. — **Titulari episcopali Ecclesiae Muliensi praefecit R. D. Vidonem Riobé, canonicum Capituli Cathedralis Andegavensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Roberti Picard de la Vacquerie, Episcopi Aurelianensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Aeropolitanae R. D. Renatum Kérautret, Vicarium Generalem dioecesis Corisopitensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Ioannis Baptistae Mégnin, Episcopi Engolismensis.**

die 26 Iulii. — **Praelaturae** *nullius* **Humaytanensi, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Domitrovitsch, Episcopum titularem Podaliensem, hactenus Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Petri Massa, Episcopi titularis Hebronensis et Praelati** *nullius* **Fluminis Nigri.**

die 10 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Chersonesitanae in Europa R. D. Philippum Beni tez Avalos, secretarium Episcopatus Paraquariensis et cancellarium Curiae metropolitanae Ssmae Assumptionis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Iosephi Hannibalis Mena Porta, Archiepiscopi Ssmae Assumptionis.**

die 19 Augusti. — **Cathedrali Ecclesiae Fertiliensi, noviter erectae, Exc. P. D. Almirum Marques Ferreira, hactenus Episcopum titularem Arindelensem.**

die 25 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arindelensi R. D. Antonium Ribeiro de Oliveira, Vicarium Generalem archidioecesis Goianiensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Ferdinandi Gomes dos Santos, Archiepiscopi Goianiensis.**

die 8 Septembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Stauropolitanae Exc. P. D. Iosephum Villelmum Mariam Baeten, hactenus Episcopum Bredanum.**

die 20 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Berenicensi R. D. Antonium Hofmann, rectorem Seminarii Maioris Passaviensis, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Conradi Landersdorfer, Episcopi Passaviensis.**

die 23 Septembris. — **Cathedrali Ecclesiae Bridgeportensi Exc. P. D. Gualterum Villelmum Curtis, hactenus Episcopum titularem Bisicensem.**

II

ASCULANAE IN PICENO

DECRETUM

De erectione dignitatis Primicerii in Capitulo cathedrali

Cum ExcJmus P. D. Marcellus Morgante, Episcopus Asculanus in Piceno, supplices Apostolicae Sedi nuper porrexerit preces ut in Capitulo cathedrali Asculano in Piceno alia capitularis dignitas nomine Primicerii appellanda erigeretur, Sacra Congregatio Consistorialis, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Pp. XXIII tributarum, oblatis precibus annuendum censuit. Quapropter, suppleto quatenus opus sit eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto in cathedrali Capitulo Asculano in Piceno capitularem dignitatem *Primicerii* **perpetuo erigit et constituit.**

Collatio vero huius dignitatis, ad normam sacrorum canonum, Apostolicae Sedi reservatur. Sacra Congregatio Consistorialis tamen, hoc Decreto dignitatem Primicerii R. D. Iusto Castelli, eiusdem Capituli Asculani in Piceno canonico, pro hac vice, confert.

Ita constitutus Primicerius omnibus iuribus et privilegiis cohonestabitur quibus dignitates, iure communi, fruuntur et gaudent.

Ad haec omnia perficienda eadem S. Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Marcellum Morgante, eique necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus hoc edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 29 mensis Augusti anno 1961.

CAROLUS **Card.** CONFALONIERI, *a Secretis*

L. © S.

f Franciscus Carpino, Archiep. Serdicen., *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes, Divina Providentia Pp. XXIII, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 21 Martii 1961. — **Cathedrali Ecclesiae Tunguensi praefecit R. D. Sebastianum Shwe-yauk, e clero saeculari indigena.**

— Cathedrali Ecclesiae Hsinchuensi, noviter erectae, R. D. Petrum Pao-Zin Tou, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Kaohsiungensi, noviter erectae, R. D. Iosephum Cheng Tien-Siang, ex Ordine Praedicatorum.

— Cathedrali Ecclesiae Tainanensi, noviter erectae, R. D. Stanislaum Lokuang, e clero saeculari indigena.

— Cathedrali Ecclesiae Niameyensi, noviter erectae, R. P. Hippolytum Ber lier, e Congregatione Sanctissimi Redemptoris.

— Cathedrali Ecclesiae Taunggyensi, noviter erectae, R. P. Ioannem Baptistam Gobbato, e Pontificio Instituto pro Missionibus Exteris.

die 18 Aprilis. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arsinoënsi in Cypro R. P. Angelum Cuniberti, ex Instituto Missionum a Consolata, quem constituit Vicarium Apostolicum Florentiae.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Balburensi R. D. Gervasium Nkalanga, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Lauream Rugambwa, Episcopi Bukobaënsis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Abilenae in Palaestina R. D. Cae-

sarem Gatimo, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Caroli M. Cavallera, Episcopi Nyeriensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Athyrensi R. D. Aloisium JSTganga, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Francisci Van den Bergh, Episcopi Lisalaënsis.

die 16 Maii. — Cathedrali Ecclesiae Sintangensi, noviter erectae, R. P. Lambertum Van Kessel, e Societate Mariae Montfortana.

— Cathedrali Ecclesiae Portus Harcurtensis, noviter erectae, R. P. Godefridum Okoye, e Congregatione Missionariorum a Spiritu Sancto.

die 6 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Bururiensi, noviter erectae, Exc. P. D. Iosephum Martin, hactenus Episcopum Ngoziensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Thuburbitanorum minorum R. P. Gulielmum McNaughton, e Societate de Maryknoll pro Missionibus Exteris, quem constituit Vicarium Apostolicum noviter erecti Vicariatus Apostolici Inchonensis.

die 16 Iunii. — Titulari archiepiscopali Ecclesiae Nicopolitanae in Epiro Exc. P. D. Iosephum Strebler, hactenus Archiepiscopum Lomensem.

die 24 Iunii. — Cathedrali Ecclesiae Kisantuensi Exc. P. D. Petrum Kimbondo, hactenus Episcopum titularem Sebeliensem.

— Cathedrali Ecclesiae Mbalmayoënsi, noviter erectae, Exc. P. D. Paulum Etoga, hactenus Episcopum titularem Cyparissiensem.

— Cathedrali Ecclesiae Popokabakaënsi, noviter erectae, R. P. Petrum Bouckaert, e Societate Iesu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cataquensi R. D. Alexandrum Mbuka-Nzundu, e clero saeculari indigena, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Andreae Lefebvre, Episcopi Kikuitensis.

die k Iulii. — Cathedrali Ecclesiae Denpasarensi, noviter erectae, R. P. Paulum Sani, e Societate Verbi Divini.

— Cathedrali Ecclesiae Butaënsi R. D. Iacobum Mbali, e clero saeculari indigena.

die 19 Iulii. — Cathedrali Ecclesiae de Tandjung-Karang, noviter erectae, R. P. Albertum Hermelink, e Congregatione Sacerdotum a Sacro Corde Iesu.

— Titulari episcopali Ecclesiae Stectorensi R. P. Petrum Guichet, e Congregatione Missionariorum Sacratissimi Cordis Iesu, quem constituit Vicarium Apostolicum Insularum Gilbetinarum.

die 21 Augusti. — Cathedrali Ecclesiae JSTgoziensi R. P. Andream Makarakiza, e Societate Missionariorum Africae.

SAGRA CONGREGATIO RITUUM

PARISIEN.

Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Danielis Brottier, Sacerdotis professi Congregationis S. Spiritus sub tutela Immaculati Cordis Beatissimae Virginis Mariae.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divinus Magister, puerorum modestiam animique simplicitatem Discipulorum imitationi proponens, sponte et suam de illis sollicitudinem ostendit et aliorum curis commendat : « *Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit* » (*Mt.* 18, 5), nam, uti alio loco dixit, ((*quamdiu fecistis uni ex fratribus meis minimis, mihi fecistis* » (*Mt.* 25, 40).

Christi exemplo eiusque verbis perciti, quot sacerdotes, religiosi religiosaeque, relictis omnibus exanclatisque omne genus laboribus, puerorum tenellis corporibus curam gesserint caritatisque officia erga ipsos exercuerint, eorumque animos ad christianam pietatem informaverint optimisque institutis excoluerint, idque propter Christi amorem, nemo est qui ignoret. Quod quidem et in maximum hominum societatis commodum vertitur.

Huiuscemodi benefactoribus accensendus est etiam Servus Dei Daniel Brottier.

Is natus est, piis honestisque parentibus, die 7 mensis Septembris anno 1876 in pago cui nomen vulgo *La F erte Saint-Cy r,* intra Blesensis Dioeceseos fines ; die vero 17 eiusdem mensis et anni sacro fonte renatus est, nominibus susceptis Daniele Iulio Alexio. Ex quo primum ad sacram Synaxim die 11 Aprilis anno 1887 accessit, de clericali statu amplexando recogitavit. Hinc sacrum Seminarium Blesense ingressus est et, studiorum curriculo laudabiliter emenso, sacerdotio auctus est die 22 Octobris anni 1899.

Licet missionalem apostolatum in longinquis regionibus Fidei luce nondum collustratis vehementer exoptaret, praeceptoris tamen munus in ephebeo de *Pontlevoy* ei concreditum non recusavit. Verum duobus annis post, cum iugi atque acri impelleretur desiderio missionali labori

se vovendi, novitiatum Congregationis S. Spiritus sub tutela Immaculati Cordis B. M. Virginis apud *Orly* prope Lutetias Parisiorum ingressus est. Religiosis votis ad tempus nuncupatis die 3 Septembris 1903, Famulus Dei a Superioribus missus est ut vicarius coadiutor in paroecia Sancti Ludovici in Senegalensi Missione, ubi se in Nigritarum bonum impendit et superimpendit. Attamen capitis dolores, quibus iampridem laborabat, africano sub caelo adeo increvere ut, anno 1906, Galliam redire coactus sit. Adhibitis curationibus, in suam reversus est Missionem ; sed anno 1911, eandem ob causam, missionibus, Superiorum iussu, penitus valedixit. Tunc consilium cepit de instituendo Opere cui nomen « *Souvenir Africain* », eo quidem fine, ut missionales confratres adiuvaret in erigenda cathedrali ecclesia civitatis *Dakar.* Huic inceptui ipse totum se dicavit, ita ut, stipe collecta, nova ecclesia cathedralis consecrationem anno 1936 assequi feliciter potuerit.

Exorto, anno 1914, immani bello europaeo, Dei Famulus inter sacerdotes militibus addictos nomen dedit, zeloque erga milites tragicis crudelibusque illis in adiunctis enituit. Intrepidus namque sacerdos inter tormentorum explosiones huc illuc discurrebat, ut vulneratis ac morituris sacra religionis levamina afferret. Quotidiana autem inter mortis pericula, per totum belli tempus, ne leviter quidem sauciatus fuit, ob peculiare, ipsomet asserente, Sanctae Teresiae a Iesu Infante patrocinium.

E bello reversus, religiosa emisit vota perpetua die 30 mensis Maii anni 1919. De civium bono sollicitus, milites post bellum suos apud lares reversos, in sodalitatem, cui nomen « *Union Nationale des Combattants* », congrega vit.

Novissimum suae vitae stadium, quod tredecim complectitur annos, insumpsit Famulus Dei in restaurando et amplificando orphanotrophio vulgo ((*L'Œuvre des Orphelins-Apprentis d'Auteuil* » in civitate Parisiensi. Ibi dilapsam restituit disciplinam atque, beneficii haud immemor, in Sanctae Teresiae, Virginis Lexoviensis, honorem pulchrum oratorium exstruxit, eamdemque Sanctam veluti caelestem matrem pueris, familia expertibus, constituit. Debita insuper, quibus orphanotrophium premebatur, sedula cura exstinguere sategit ; novis aedificiis novisque machinis pro opificibus illud auxit, ut alumni non solum religiosam et moralem, verum etiam technicam, quam dicunt, institutionem acciperent. Neque neglexit primigenum « Opus Primae Communionis », quod totius Instituti fuit origo.

Ob succrescentem orphanorum numerum, Famulus Dei novas condidit

Domos, atque novae indolis opus instituit, quod « Foyer à la Campagne » audit.

Lethali tandem morbo typhoideo fractus, quem invicto serenoque animo pertulit, extremis Ecclesiae Sacramentis roboratus, die 28 mensis Februarii anni 1936 obdormivit in Domino, haud parvam sanctitatis famam relinquens.

Qua perdurante, immo in dies crebrescente, processus ordinaria auctoritate in ecclesiastica Curia Parisiensi anno 1946 super fama sanctitatis vitae, virtutum et miraculorum in genere eiusdem Servi Dei instrui coepti sunt. Rogatoriales quoque processus adornati sunt in Curiis Biesen, et de Dakar, atque Additionalis in Curia Parisiensi anno 1956 celebratus est. Quae iuridicae inquisitiones Sacrae Rituum Congregationi exhibitae fuerunt. Interim litterae quamplurium S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum, Episcoporum, multorumque virorum, tam ecclesiastica quam civili dignitate insignium, ad Summum Pontificem pervenerunt, Causae beatificationis introductionem postulantes.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Sacra Rituum Congregatio, scriptis eiusdem Servi Dei rite perpensis, Decreto diei 8 Octobris a. 1956 ad ulteriora procedi posse edixit. Quapropter, instante Revmo P. Antonio Soirat, Congregationis S. Spiritus Postulatore generali, Emus ac Revmus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestin., Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congregationis comitiis die 31 Ianuarii anni huius ad Vaticanum habitis, dubium disceptandum proposuit : *An signanda sit commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Et Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, audito quoque suffragio Officialium Praelatorum, praesertim R. P. Ferdinandi Antonelli O. F. M., Fidei Promotoris Generalis, omnibus diligenter perpensis, rescribere censuerunt :** *Affirmative,* **seu** *signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta postmodum de praemissis omnibus Ssnio, D. N. Ioanni Papae XXIII per subscriptum Cardinalem fideli relatione, Sanctitas Sua rescriptum Sacrae Rituum Congregationis ratum habuit et probavit atque *commissionem introductionis Causae Servi Dei Danielis Brottier propria manu signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 8 Februarii a. D. 1961.

$3 C. **Card.** CICOGNANI, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

h. **S.**

Henricus Dante, *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 13 ottobre 1 9 6 1 il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza Fing. MAX AROSEMENA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Panama, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

10 luglio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, *Protettore delle « Suore Francescane di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso »* **(Ferguson, St. Louis, USA).**

18 agosto » S. E. il Prof. Chagas Carlos, di Rio de Janeiro (Brasile), Direttore dell'Istituto di Biofisica nella « Universidade do Brasil », *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il Prof. Conway Edward Joseph, di Dublino (Irlanda), Docente di Biochimica e Farmacologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il Prof. Dirac Paul Adrien Maurice, di Cambridge (Inghilterra), Docente di Scienze Matematiche, *Membro della Pontificia Accademia delle scienze.*

» » » S. E. il Prof. Horstadius Sven, di Upsala (Svezia), Docente di Zoologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » ». S. E. il Prof. Hurtado Antonio, di Lima (Perù), Docente di Fisiologia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il Prof. Leprincè-Ringuet Louis, di Parigi (Francia), Docente di Fisica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » E. E. il Prof. Mizushima Sanichiro, di Tokyo (Giappone), Docente di Chimica Fisica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

18 agosto 1961. S. E. il Prof. Oort Jan Hendrik, di Leiden (Olanda), Docente di Astronomia, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il Prof. Eaman Ohandrasekhara Venata, Direttore del « Raman Research Institute », di Bangalore (India), *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

» » » S. E. il Prof. Sandoval Vallarta Manuel, di Città del Messico (Messico), Docente di Fisica Teorica, *Membro della Pontificia Accademia delle Scienze.*

20 settembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore dell'Ordine delle « Adoratrici Perpetue del Ssmo Sacramento »* **(Roma).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Castaldo Alfonso, *Protettore delle « Suore Francescane Adoratrici della S. Croce »* **(Casoria, Napoli).**

30 » » Il Rev.do Sacerdote Jani Carlo, *Cappellano Comune Pontificio Soprannumerario.*

2 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle « Piccole Ancelle del Sacro Cuore »* **(Città di Castello).**

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, sì è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

4 marzo 1961. S. E. Revma Monsig. Neuhäusler Johannes Baptist, Vescovo tit. di Calidone.

11 settembre » S. E. Revma Monsig. Keogh Thomas, Vescovo di Kildare e Leighlin.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

22 aprile 1961. Monsig. Romero Jesus Efrem (Cali).
28 luglio » Monsig. Magno Giacomo (Piazza Armerina).
19 agosto » Monsig. Zanetti Giuseppe (Brescia).
28 » » Monsig. Rius y Serra Giuseppe (Vich).
13 settembre » Monsig. Giovanelli Amerigo (Roma).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

4 ottobre 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni, Suo Segretario di Stato, *Presidente della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*

4 ottobre 1961. **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Testa Gustavo,** *Pro-Presidente della Commissione Cardinalizia per VAmministrazione Speciale della Santa Sede.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Guerri Sergio,** *Delegato per VAmministrazione Speciale della Santa Sede.*

5 » » **Gli Emi e Revmi Signori Cardinali Ciriaci Pietro, Marella Paolo e Di Jorio Alberto,** *Membri della Commissione Cardinalizia per VAmministrazione Speciale della Santa Sede.*

6 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Di Jorio Alberto,** *Membro della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Camagni Ernesto,** *Consigliere della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano li.*

» » » **Il Revmo Padre Betti Umberto, dei Frati Minori,** *Consultore della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano IL*

» » » **S. E. Revma Monsig. Lane Lorenzo Tommaso, Vescovo di Rockford,** *Membro della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano IL*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. De Luca Giuseppe,** *Consultore della Pontificia Commissione degli Studi e dei Seminari per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **U Revmo Padre Wojciech Bednarski, dei Frati Predicatori,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

11 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo,** *Membro della Commissione Cardinalizia per l'Amministrazione Speciale della Santa Sede.*

12 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni,** *Membro della Sacra Congregazione del Concilio.*

13 » » **S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica,** *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio.*

16 » » **S. E. Revma Monsig. Vovk Antonio, Vescovo di Lubiana,** *Membro della Pontificia Commissione del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Fusco Mcola,** *Consultore della Pontificia Commissione del Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati domestici di Sua Santità:

10	aprile	1959.	Monsig. Ringwald Leo H. (Nashville).
»	»	»	Monsig. Welsh Giovanni A. (Nashville).
»	»	»	Monsig. Williams Carlo M. (Nashville).
13	gennaio	1961.	Monsig. Fuenzalida Morande Gioacchino (Santiago de Chile).
3	marzo	»	Monsig. Cuitiño Cueto Raffaele (Santiago de Chile).
10	»	»	Monsig. Coffee Filippo (Toronto).
»	»	»	Monsig. Dwyar Paolo (Toronto).
»	»	»	Monsig. Lee Federico (Toronto).
24	»	»	Monsig. Rioux Luigi Davide (Rimouski).
14	aprile	»	Monsig. Dunn Giuseppe L. (Boston).
»	»	»	Monsig. Egan Francesco C. (Boston).
»	»	»	Monsig. Hogan Giovanni G. (Boston).
»	»	»	Monsig. McCarthy Giovanni J. (Boston).
»	»	»	Monsig. Shields Francesco G. (Boston).
»	»	»	Monsig. Moynihan Daniele R. (Boston).
»	»	»	Monsig. O'Connor Daniele J. (Boston).
»	»	»	Monsig. Collins Rüssel J. (Boston).
»	»	»	Monsig. Churchward Giovanni W. (Boston).
»	»	»	Monsig. Donoghue Giovanni F. (Boston).
»	»	»	Monsig. Scully Riccardo F. (Bridgeport).
»	»	»	Monsig. Meehan Martino Tommaso (Dodge City).
»	»	»	Monsig. Zarrilli Giovanni J. (Duluth).
»	»	»	Monsig. Lydon Patrizio J. (Duluth).
»	»	»	Monsig. Hennebry Tommaso (Duluth).
»	»	»	Monsig. Jershe Giovanni (Duluth).
»	»	»	Monsig. Scott Tommaso F. (Duluth).
V	»	»	Monsig. Hogan Michele (Duluth).
»	»	»	Monsig. Popesh Bernardo (Duluth).
»	»	»	Monsig. Kennedy Gregorio R. (Natchez-Jackson).
»	»	»	Monsig. Considlne Giovanni J. (New York).
20	»	»	Monsig. Charcut Paolo A. (Dallas-Fort Worth).
»	»	»	Monsig. Mauer Giovanni F. (Dubuque).
28	»	»	Monsig. Duchemin Gaston (Amos).
»	»	»	Monsig. Toulman Robert S. (Buffalo).
»	»	»	Monsig. Herbst Henry S. (San Antonio).
»	»	»	Monsig. Popp Bernard F. (San Antonio).
»	»	»	Monsig. Rihn Roy John (San Antonio).
»	»	»	Monsig. Wongler Alexander C. (San Antonio).
19	maggio	»	Monsig. Touet Armando (Le Mans).
26	»	»	Monsig. Cailleau Maurice (Beauvais).
»	»	»	Monsig. Tesson Lucien (Beauvais).
»	»	»	Monsig. Fleming John J. (Brooklyn).

26	maggio	1961.	Monsig. Brady William J. (New York).
»	»	»	Monsig. McGovern Stanislaus J. (New York).
	»	»	Monsig. Simmons John D. (New York).
»		»	Monsig. Kennedy Andrew A. (Saint Louis).
»		»	Monsig. King John J. (Scranton).
9	giugno	»	Monsig. Couture Gérard (Gravelbourg).
15	»		Monsig. Pérez León Raffaele (Caracas).
»		»	Monsig. Mampaey Alfredo (Malines).
»	»		Monsig. Scantland Guglielmo (Ottawa).
»		»	Monsig. Smith Giovanni Baganold (Ottawa).
	»	»	Monsig. Bambrick Ernesto F. (Ottawa).
»	»	»	Monsig. De Varennes Beai Paolo (Ottawa).
»			Monsig. Desjardins Giovanni (Ottawa).
»	»	»	Monsig. Demers Carlo Augusto (Ottawa).
28	luglio	»	Monsig. Alessi Salvatore (Piazza Armerina).
»	»	»	Monsig. Federico Gioacchino (Piazza Armerina)
1	agosto	»	Monsig. Maltoni Costante (Bertinoro).
»	»	»	Monsig. Benelli Giovanni (Pistoia).
»	»	»	Monsig. Rotoli Ippolito (Roma).
10	»	»	Monsig. Zerba Mario (Tortona).
15	»		Monsig. Sansone Agostino (Palermo).
18			Monsig. Rizzardi Primo (Fidenza).
»	»	»	Monsig. Usseglio Gros Roberto (Torino).
»	»	»	Monsig. Turrini Giuseppe (Verona).
1	settembre	»	Monsig. Abbondandolo Luigi (Avellino).
»	»		Monsig. Pulito Michele (Taranto).
8		»	Monsig. Cecinelli Aroldo (Terni e Narni).

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità :

13	gennaio	1961.	Monsig. Quezada Ottavio (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Becerra Manzor Luigi (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Cerda Fariña Zosimo (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Troncoso Alcayde Giuseppe L. (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Muñoz Valderrama Pietro (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Aguiár González Gioacchino (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Mardones Arenas Luigi (Santiago de Chile).
»	»		Monsig. Garcia Huidobro Vial Abele (Santiago de Chile).
14	aprile		Monsig. Kekumano Carlo (Honolulu).
18	»		Monsig. Cadieux Giovanni (Valleyfield).
»			Monsig. Lebeuf Paolo (Valleyfield).
»			Monsig. Sauvé Alfredo (Valleyfield).
20			Monsig. Dunn Francesco J. (Dubuque).
28			Monsig. Trad John (Antiochia dei Maroniti).
»			Monsig. Holden Michael J. (San Antonio).
»			Monsig. Murray Patrick J. (San Antonio).
19	maggio		Monsig. Breteau Alexis (Le Mans).
			Monsig. Leboisne Charles (Le Mans).

19	maggio	1961.	Monsig. Pulak Giuseppe (Winnipeg degli Ukraini).
»	»		Monsig. Semchuk Stefano (Winnipeg degli Ukraini).
	»	»	Monsig. Dobriansky Romano (Winnipeg degli Ukraini)
»		»	Monsig. Shewchuk Demetrio (Winnipeg degli Ukraini)
»	»		Monsig. Semchuk Demetrio (Winnipeg degli Ukraini).
26	»	»	Monsig. Deuel Donald A. (Scranton).
»		»	Monsig. Kennedy Michael J. (Scranton).
»	»	»	Monsig. Quinn Joseph G. (Scranton).
»	»		Monsig. Sullivan Edward T. (Scranton).
1	giugno		Monsig. Janssen Martin (Liege).
15	»		Monsig. Belisle Gilles (Ottawa).
6	luglio		Monsig. Conti Dino M» (Pisa).
28	»		Monsig. Caraci Vincenzo (Piazza Armerina).
»	»	»	Monsig. Di Vincenzo Francesco (Piazza Armerina).
	»	»	Monsig. La Verde Giuseppe (Piazza Armerina).
»	»		Monsig. Scichilone Rocco (Piazza Armerina).
»	»		Monsig. Velardita Filippo (Piazza Armerina).
1	agosto	»	Monsig. Sebastiani Sergio (Fermo).
»	»		Monsig. White Tommaso (Ossory).
»	»	»	Monsig. Ferraioli Giuseppe (Roma).
»	»	»	Monsig. Einaudi Giulio (Saluzzo).
6			Monsig. De Cristofaro Michele (Aversa).
»	»	»	Monsig. Graziano Emilio (Aversa).
»	»		Monsig. Riccitiello Francesco (Aversa).
	»		Monsig. Rotunno Tommaso (Aversa).
			Monsig. Gherardi Luciano (Bologna).
	»		Monsig. Saraceno Fiorenzo (Oria).
»			Monsig. Putignano Angelo (Oria).
			Monsig. D'Ippolito Ferdinando (Oria).
»	»		Monsig. Oaliandro Tommaso (Oria).
»			Monsig. Barbazza Primo (Treviso).
»	»		Monsig. Poggiaspalla Firminio (Urbino).
»			Monsig. Pazzagli Manfredo (Volterra).
15			Monsig. Reina Benedetto (Palermo).
18		»	Monsig. Zaccaria Donato (Altamura).
»	»		Monsig. Coda Enrico (Tortona).
»	»		Monsig. Bortolani Tarcisio (Verona).
»			Monsig. Bruneiii Ignazio (Verona).
12	settembre		Monsig. Fracassi Guglielmo (Siena).
15	»	»	Monsig. Wahl Raymond J. (Rockford).
29		»	Monsig. Cannalire Antonio (Oria).

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

23 giugno 1961. Monsig. Sa vini Aldo (Roma).

ONORIFICENZE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Oran Croce dell'Ordine Piano :

13 settembre 1961. A S. E. Eduardo Arze Quiroga, Ministro degli Affari Esteri e Culto in Bolivia.
27 » » A.S. E. Ezzat Galal, Ambasciatore della Repubblica Araba Unita presso la Santa Sede.
1 ottobre » A S. E. Sié Chéou-Kang, Ambasciatore di Cina presso la Santa Sede.
» » » A S. E. Don Aldunate Errazuriz Fernando, Ambasciatore del Chile presso la Santa Sede.
» » A.S. E. il Barone de La Tournelle Guy, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.
» » » A S. E. Yoshioka Noritake, Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede.

La Cran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno, classe civile :

6 luglio 1961. Al sig. Mae Arrigo (Acqui).

NECROLOGIO

1 ottobre 1961. Monsig. Brady William O., Arcivescovo di Saint Paul (Minnesota).
» » » Monsig. Memelauer Michael, Vescovo di Sankt Pölten, (Austria).
3 » » Monsig. Grosz József, Arcivescovo di Kalocsa.
12 » » Monsig. Arnoudtu Maurice Jean-Baptiste, Vescovo tit. di Pirgo.
15 » » Monsig. Mitty John Joseph, Arcivescovo di San Francisco.
18 » » Monsig. Palazzi Raffaele Angelo, Vescovo tit. di Tignica.
20 » » Monsig. Byrne Ioseph, Vescovo tit. di Abaradira.

An. et vol. LUI 30 Novembris 1961 (Ser. III, v. DI) - N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE DECRETALES

Beatae Mariae Bertillae Boscardin, Virgini, Sanctarum honores decernuntur.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sanctorum fastis ascribentibus Mariam Bertillam Boscardin, e Magistris a S. Dorothea, Filiabus Sacrorum Cordium, quae Vicetinae regionis gloria est ac decus, ea gentium Apostoli verba Nobis occurrebat: « Quae stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat fortia; et ignobilia mundi et contemptibilia elegit Deus et ea quae non sunt, ut ea quae sunt destrueret, ut non glorietur omnis caro in conspectu eius» (/ *Gor.* 1, 27-29). Huius enim sacrae virginis vita, etsi apud homines abscondita admodum, summa apud Deum virtute floruit; cuius ardens fuit caelestium contemplatio rerum, intaminatus ingenuae castitatis honos, pura in Christum Iesum dilectio, erga proximorum hominum necessitates, aegrotorum praesertim, tam vivax caritas, ut inmanes firmo animo labores sustinuerit, et tolerantius quam pro aetate ac viribus perpessa sit dolores. Eius ergo virtutes Nostris hisce Litteris commendare instituimus, atque christiano populo ad intuendum, sacris autem Deo devotis virginibus ad imitandum exemplum proponere, eiusdem vitam paucis absolventes.

Haec igitur, cuius primi pro Nobis pro cunctaque christianorum familia patrocinium hodie invocavimus, Brendolae ortum habuit, in amóénissimo prope Vicetias viculo, die sexto mensis Octobris, anno millesimo octingentesimo octogesimo octavo, parentibus Angelo Boscar-

din et Maria Teresia Benetti, agresti ab stirpe profectis. Decem post diebus sacro abluta est baptismate, atque Anna et Francisca indita ei nomina. In eius domo, dura egestate laborante, eximiae ducebant matris virtutes, quae et castimoniam pietatemque cotidie flliolam docebat, et quo modo huius vitae aerumnas maeroresque sustineret. Adhuc puellula ad preces persaepe Anna animum intendebat, neque agrorum, si opus esset, laboribus parcebat, patris voluntati obsecundans. Lietissime vero, quoties ei daretur occasio, tum sola, tum matris socia ad sacram aedem adibat, longum pedibus inter faciens, summo interdum mane, ut ante Sacramenti Augusti sacrarium preces funderet deque rebus divinis conciones audiret. Quam ad rem, id est memorandum numquam eam de Christi cruciatibus et morte audivisse, quin vehementer animo commoveretur vix que abstineret lacrimis. Istiusmodi filiam singulari mater benevolentia prosequebatur, quod ipsa crebris viri vexationibus affligeretur, satis illiberalis religionisque praeceptorum servandorum incuriosi. Curarunt parentes, ut ea a prima aetate in ludum elementarium itaret ; quem tamen tres tantum annos frequentavi^ siquidem et difficile ei erat vel ipsa prima elementa discere, et dura premebat parentum egestas. Quam egestatem ut sublevaret Anna, quae domi suae operam patri ac matri pro viribus iam navabat, in aliena etiam coepit, decem nondum annorum nata, famulari. Magno sane, quo par erat, animi gaudio Eucharistici convivii particex>s facta est. Oppidi enim curio, puellae tactus benignitate, ut ad sacram synaxim accederet libenter permisit, quamvis esset, ut pro eo tempore, aetate tenerior. Quem diem, qui fuit vicesimus quintus mensis martii, anno millesimo octingentesimo nonagésimo septimo, tam laetum fuisse olim Anna dixit, ut Paradisi gaudiis completum sibi visum fuerit. In deliciis ex tunc habuit quam creberrime de altari sacra libare, religiosae rei magis magisque studiosa; neque pater umquam filiae pietati obstitit, immo vehementer animo movebatur quoties eam in cubiculo deprehenderet genibus provolutam, preces Deo fundentem. Adolescens duodecim annorum, iterum paroeciae curione de aetate legibus derogante, in Filiabus Mariae, quae dicuntur, ascripta fuit. Nam sapientior quam pro sua aetate ei videbatur Anna, quae saeculi spretis voluptatibus, aequalium inconsiderantiam longe prudentia superaret, demisse viveret et unice Deo adhaerere cuperet. Septendecim autem annos nata, quod maxime ei erat in votis assequi tandem potuit, ut se nempe alicui sacrarum virginum coetui addiceret seque Iesu Christo manciparet. In Sororibus ideo recepta est Magistris a S. Dorothea nuncupatis, quarum conditor fuit Ioannes Baptista Farina, Episcopus Vicetinus, qui alumnas et verbis et scriptis et exemplis, ad mortem usque, hortatus est, ut unum in primis Deum summe colerent, proximi necessitatibus inservirent,

vel ad minimas res religiosae perfectionis quam diligentissime animum attenderent, modeste de se sentirent. Ad cuius sane praecepta ut cotidie ageret, ad usque vitae exitum animum Anna induxit. Post sex menses, etsi haud felicis putabatur ingenii, inculta atque admodum indocta, praescriptum novitiis tirocinium agere Vicetiis coepit, sumptis nominibus Maria et Bertilla. Totum ergo annum excolendis animi virtutibus constanter consuluit : moderatorum videlicet voluntati in primis obsequi ; omni cogitatione et cura ad laboriosa viliaque opera incumbere ; assidue precibus caelestem Sponsum invocare. Haec autem omnia ita tacite egit, ut nihil magni, nedum miri, eius vita portendere visa sit. Primo exacto tirocinii anno, in publicum Tarvisinae urbis valetudinarium missa est, ut aegrotorum necessitatibus inservire disceret. Ei tamen ab Antistita iniunctum onus est, ad nutum sodalis senioris, sordidioribus fungendi culinae officiis. Quae quidem ita Bertilla nobilitavit ut omnis eius industria in Dei gloriam et honorem cederet. Mirum est quo silentio animique fortitudine omnia pertulerit, sive laboris molestias sive crebras ipsius Antistitae, sic Deo permittente, obiurgationes, usque dum sacrarum se virginum coetui addicendi a suprema Instituti Moderatrice facultas ei data est. Nihilo tamen minus quindecim alios dies, ad Antistitae arbitrium, Tarvisii mansit, cum neque religiosis votis nuncupandis apta neque par videretur. At superno Dei auxilio atque consilio omnia, quae obstabant et impediebant tandem remota sunt, adeo ut die octavo mensis decembris, anno millesimo nongentesimo septimo, sacro virginum velo, summo suo gaudio, Vicetiis consecrata sit, paupertatis, castimoniae, oboedientiae votis nuncupatis. Paulo post ad Tarvisinum valetudinarium iterum missa est, atque culinae munia obire denuo iussa. Alia autem atque hominum Dei erat voluntas, qui vere ((mirabilis est in sanctis suis » *(Ps.* **67, 36). Necessitate enim urgente, pueris curandis addicta est, qui in eodem nosocomio servabantur, contagiosis diphtheritis malis affecti. Quo in munere et animi fortitudine, qua opus erat, et singulari sane peritia, praeter omnium tum sororum cum medicorum exspectationem, mirum in modum abundare visa est; adeo ut incredibile sit qua deinde cura in aegrotis adiuvandis, qua sollertia diu noctuque fuerit, ut pueros solacio reflceret, medicos congruo auxilio iuvaret. Neque eius interdum animus ab aegritudinibus conquievit, ob gravia officii munera, ob inopinum amantissimae matris obitum, ob prius denique, idque in universo terrarum orbe atrocissimum commotum bellum. Pactum est enim ut frequentissimi milites sauciati in Tarvisinum valetudinarium convenirent, quibus Bertilla per diem noctemque materna subvenit cura, ad virium usque debilitationem, id profecto in primis intendens ut per corporum sanationem etiam animis mederetur. Quandoquidem autem periculum**

erat ne prope ipsam urbem inter copias committerentur proelia, oportuit cum sororibus aegrotisque in tutiores locos alio proficisci, in Langobardicae scilicet regionis vicum Viggiu vulgo nuncupatum. Iussa est illa, in valetudinario, operam tribuere militibus curandis, qui pulmonum morbis affligebantur. In quo opere, ut ei erat in more, tam assidue versata est tamque officiose, ut milites eius prae ceterarum ministerio uti eamque apud se consolatricem unam optarent. Graviores tamen ibi locorum eam manebant res animi adversae corporisque afflictationes. Nam eius in aegrotos perassidua cura, silentium, modestia, fere perennis vultus maestitia indolis eius propria, in deterius verti coepta sunt praeterque aequum ab Antistita iudicari. Quapropter a pristino officio remota, militum vestimenta, contagione madentia, lavare iubetur. Statutam iussamque sedem nihil reluctans petiit, ubi plurimum illi datum est virtutis excolendae. Ad hanc temporis tempestatemi quod attinet, ea memorare placet quae in parvulo eius libello diurno scripta inveniuntur : omnia videlicet quae Christi amore subire optavisset se nondum passam esse; immo cum Iesu cruci afflxo se velle hic in terris summa caritate coniungi, dummodo aeternis cum ipso perfrueretur gaudiis. Quae cum ita essent, Vicetias revocata est, anno millesimo nongentesimo undevicesimo, genibusque ante supremae Moderatricis pedes flexa, dolorem in lacrimas ostendit, has tantummodo voces edens humillimas, se esse sororem nulli officiorum aptam, nulli hominum utilem. Corporis autem animique viribus aliquantulum refecta ac roborata, quinque post menses religiosae Tarvisinae familiae denuo assignata est, pueris ut antea in valetudinario curandis. Tunc denique compertum est qua virtute Bertilla floreret. Nam, quae plurimis iam annis atrocissimo letalique morbo contabescebat, tamen de doloribus numquam conquerebatur, neve quid quietis, quid solacii petebat, aliorum unice studiosa. Quin immo, si quis de eius valetudine sciscitaretur, se bene valere respondebat, cum in animo ei esset se tanquam victimam per silentium Deo offerre. At cuius spiritus promptus, caro tamen erat infirma. Quam ob rem, solito magis acie morbi oppressa, a medicis inspecta est, qui praegrandi eodemque maligno sarcomate eam esse affectam iudicarunt, per chirurgicam sectionem quam primum removendo. Neque tamen medicorum iudicio iussisque Bertilla turbata est, quae, suis ipsius renitens voluntatibus, omne in obtemperationis virtutem exercendam studium conferebat. Post vero chirurgicam sectionem palam fuit ita eam esse corpore consumptam, ut nulla spes esset sanationis. Nedum enim e morbo convalesceret, ut omnium erat in votis, magis magisque cruciatibus exagitabatur, ad extremumque brevi vitae discrimen pervenit. Eorum sane animi vehementer movebantur qui in cubiculo iam iam moriturae sorori praesentes aderant, in caelum oculis

suspicienti; eadem ae Christus verba facienti: « Fiat voluntas tua! » *(Matth.* 26, 42); omnesque ut sibi ignoscerent submisse roganti, si quid videlicet in eos per imprudentiam admisisset. Instantis mortis non inscia, Ecclesiae sacramentis voluit recreari, quae sane, Iesum et Mariam frequentibus precibus blande invocans, piissime sumpsit. Morbi tandem molestiis totiusque vitae laboribus fracta, sjipremam Instituti Moderatricem extremum alloquens, minimi esse habenda mundi huius res atque bona iterum iterumque monuit, ac die vicesimo mensis Octobris, anno millesimo nongentesimo vicesimo secundo, virginum choris socianda placide exspiravit, nimium apud omnes sui relinquens desiderium. Mirabilis fuit profecto Bertillae obitus, utpote quae forti virilique animo supremi morbi poenas sustinuisset; assiduas Deo atque eifusas preces, etsi tantis afflicta doloribus adhibuisset; crebris subitisque vultus collustraretur luminibus. At maiori admirationi sollemnissima, quae secuta sunt, iusta fuerunt. Nam humilis demissaque soror, quae, perpaucis nota, totam silentio vitam transiit, prope ab innumeris eulta est hominibus, mulieribus, pueris. Ergo exanime corpus, omni comitante populo, honestissime elatum est, de eiusque laude, praeter consuetudinem, magnifice a sacerdote, a nosocomii moderatore dictum est, nec umquam tantae vitae probitas, omnium consensione, plane celebrari est desita.

Ita factum est, ut ad eius sepulcrum, in Tarvisinae urbis coemeterio, frequentiores in dies venirent christifideles, spe summa ducti fore ut ab eadem famula Dei auxilium et opem acciperent; utque de Beatorum Caelitum honoribus illi decernendis Causa inciperetur agitari. Percrebrescente igitur eius sanctitatis fama, potissimum ob prodigia quae, eadem deprecante, patrata a Deo ferebantur, anno millesimo nongentesimo vicesimo quinto de eius sanctimonia inquisitiones auctoritate ordinaria Tarvisii constitutae sunt. Quibus rite absolutis, ceterisque ad iuris communis normas religiose exactis, iisque a Sacra Rituum Congregatione probatis, Pius XI, Decessor Noster, coetum introducendae Causae sua manu designavit, die vicesimo secundo mensis Maii, anno millesimo nongentesimo tricesimo quinto. Porro, post veniam « super decursu quinquaginta annorum nondum expleto » a Pio XII, proximo Decessore Nostro, concessam, in congregatione antepraeparatoria, quae dicitur, die undetricesimo mensis Aprilis, anno millesimo nongentesimo quadragesimo septimo; in praeparatoria biennio post, die undetricesimo mensis Martii; et in generali coram eodem Pio XII, die uno et vicesimo mensis Iunii eiusdem anni, disceptatum est an certo constaret de venerabilis Servae Dei Mariae Bertillae Boscardin, virginis, virtutibus, quae idem Summus Pontifex, die uno et tricesimo mensis Iulii, anno millesimo nongentesimo quadragesimo nono, heroicum gradum attigisse sollemniter edixit. Quibus confectis, quaestio exercita est de duobus miraculis, quae

Deus omnipotens, venerabilis Mariae Bertillae Boscardin intercessione, operatus esse dicebatur ; atque post acres Sacrae Rituum Congregationis investigationes probationesque, Pius XII, die quartodecimo mensis Ianuarii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, decrevit : « constare de duobus miraculis, nimirum : de instantánea ac perfecta sanatione cum Sebastiani Fasan ab osteoperiostite subacuta maxillae superioris sinistram, tum Octorini Grigolato a meningite traumatica, venerabili Maria Bertilla Boscardin deprecante ». Die denique altero mensis Martii eiusdem anni, ab eodem proximo Decessore Nostro publico decreto declaratum est *tuto procedi posse ad sollemnem venerabilis M. Bertillae Boscardin beatificationem.* **Quae sacra sollemnia in Petriana Basilica, omnium ordinum viris ac mulieribus undique gentium stipata, sueto sunt ritu celebrata die sexto mensis Iunii, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo secundo, quo die Ssmae Trinitatis festum universa Ecclesia agebat, Cum deinde novensilis Beatae deprecatione, alia dicerentur a Deo patrata miracula, canonizationis gratia Causa resumpta fuit, et super duobus miris sanationibus quae, eadem Beata intercedente sunt impetratae, Apostolici iterum instituti sunt Processus.**

Prius miraculum contigit Veronicae Frigo, ex viculo vulgo Cesuna, in Patavina dioecesi, cui ob venenum fortuito pro medicamine sumptum, omnium sive cognatorum sive medicorum ore, supremus dicebatur adesse dies. Tunc Beatae Mariae Bertillae intercessio ita fuit ferventissimis precibus novem per dies invocata, ut mortifere aegrotantis mulieris condiciones, stupentibus cunctis, in melius sint mutatae. Nec minus mirabili virtute Caesira Fasolato, ex vico vulgo Massanzago, in Tarvisina dioecesi, restituta ac sanata est. Quae, cum a puella aegra valete dine esset, ab uno tamen et vicesimo ad usque tricesimum tertium aetatis annum, gravioribus morbis ex pulmonibus, ex visceribus atque vertebris laborare coepit. Aegrota mulier, quae, remediis frustra adhibitis, Dei unice fldebat auxilio, supernam, per Beatae Bertillae patrocinium, opem fusis precibus petiit, atque tandem brevi noctis intervallo, die nempe quarto mensis Martii iam adpetente, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, omnium a cura medicorum iudicio plene valetudinem recepit. De utraque sanatione postquam ex more disceptatum est sive in Patavina Tarvisinaque dioecesi, sive in suetis Sacrae Rituum Congregationis comitiis, sive denique in generali conventu coram Nobis ipsis die decimo septimo mensis Maii, superiore anno, venerabili Fratre Nostro Caietano S. R. E. Cardinale Cicognani, Episcopo Tuscolano huiusque Causae Ponente seu Relatore, dubium eodem die proponente *an et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur,* **omnes qui arguerunt cum Cardinales tum Praelati OfEU**

ciales Patresque Consultores, sanationes propositas vere habenda esse miracula affirmarunt. Nos autem die undetricesimo eiusdem mensis, divini consilii lumine implorato sacroque Eucharistico Sacramento peracto, sollemniter decrevimus *constare de duobus miraculis Beata Maria Bertilla Boscardin intercedente a Deo patratis, scilicet de instantánea perfectaque sanatione Veronicae Frigo a fortuito gravi veneficio ex assumpto acido oxálico, atque Gaesirae Fasolato a pelviperitonite tubercolari.*

Quibus omnibus expletis, suffragia scripto relata S. R. E. Cardinalium, Sacrae Rituum Congregationis Officialium, Praelatorum Consultorumque Nos confirmantes, die nono mensis Novembris, eodem anno, decrevimus *tuto procedi posse ad sollemnem Beatae Mariae Bertillae Boscardin canonizationem.* **Quibus omnibus, quemadmodum descripsimus, comparatis, ut ordo a Decessoribus Nostris sapientissime constitutus plene servaretur, primum quidem in Consistorium secretum S. R. E. Cardinales in diem decimum sextum superioris mensis Martii ad Nos acerrimus, eorum sententiam rogaturi. In quo venerabilis Prater Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefectus, de vita, gestis, virtutibus, miraculis beatae Mariae Bertillae Boscardin sermonem habuit actaque recensuit, quae in Causis Beatificationis et Canonizationis, re prius severe considerata, S. Rituum Congregatio sumpserat et probaverat. Quibus peractis, astantium Cardinalium Nos sententiam exquisivimus. Mox publicum Consistorium habuimus ut sollemnis eiusdem Beatae Canonizationis peroratio diceretur. Quam dilectus Filius Franciscus Xaverius Parisi, Consistorialis Aulae Advocatus, habuit, id expetens ut ad optatam Canonizationem quam primum deveniremus. Nos vero, quamvis rem properare vehementer cuperemus, de eo non antea decreturos diximus quam, ad translaticium Decessorum Nostrorum morem, in Consistorio semipublico, quod vocatur, iterum Purpurati Patres, atque sacrorum Antistites in Urbe affuturi suam aperirent Nobis mentem. Man davimus propterea ut singulis Antistitibus de Beatae vita, virtutibus et miraculis ac de actis in eius Causis a S. Rituum Congregatione commentarii mitterentur, ut et ipsi, re plene cognita, suam possent ferre sententiam. Die porro tertiodecimo superioris mensis Aprilis, quod diximus Consistorium in sueta Palatii Vaticani Aula habitum est, cui non pauci affuere ex vicinioribus praesertim dioecesibus sacri Praesules, qui cum amplissimo Cardinalium Collegio in unam sententiam convenerunt ut proposita Canonizatio quam primum fieret. Quae suffragia laeto accipientes animo, diximus Nobis quoque in votis esse Beatae illi Sanctorum Caelitum summos honores decernere; ac, postquam astantes rogavimus venerabiles Fratres ut Nobiscum suas coniun-**

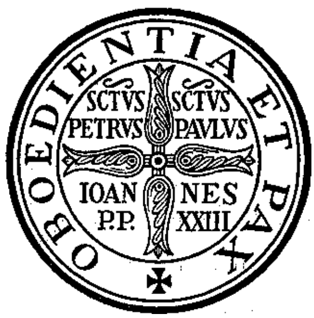
gere preces vellent ut haec feliciter evenirent, statuimus sollemnes eiusmodi caerimonias, Deo iuvante, in hodiernum diem undecimum mensis Maii esse peragendas.

Dicto igitur die in Petrianam Basilicam, confertissima variarum linguarum hominum multitudine stipatam, quos inter nonnulli erant cum Beata gloriflcanda propinqua cognatione coniuncti, praeeuntibus universis saecularis et regularis cleri ordinibus, Romanae Curiae Praesulibus et Officialibus, Abbatibus, Episcopis, Archiepiscopis, Patriarchis et S. R. E. Cardinalium collegio, Nos ipsi sollemni pompa descendimus et ad thronum accessimus ibique sedimus. Tunc praestita Nobis ab astantibus Cardinalibus oboedientia, venerabilis Frater Noster Caietanus S. R. E. Cardinalis Cicognani, perorante dilecto Filio Francisco Xaverio Parisi, Consistorialis Aulae Advocato, instanter, instantius, instantissime postulavit ut beatam M. Bertillam Boscardin summis Caelitum honoribus decoraremus. Cui Consistoriali Advocato per dilectum Filium Hamletum Tondini, ab epistulis ad Principes, respondimus iam in eo esse ut huiusmodi postulationi conceder emus. Hymnus itaque « Veni, Creator Spiritus », cum fidelium turba canentes, a divino Paraclito imperavimus ut superni luminis copia magis menti Nostrae magisque coruscaret. Dein in sancti Petri cathedra sedentes, uti supremus universae Christi Ecclesiae Magister, sollemniter pronuntiavimus : *Ad honorem Sanctae et individuae Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicae et christianae religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli, ac Nostra; matura deliberatione praehabita, et divina ope saepius implorata, ac de venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in Urbe exsistentium consilio, Beatam Mariam Bertillam Boscardin, Virginem, Sanctam esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus : statuentes illius memoriam quolibet anno die eius natali, XX nempe mensis Octobris, inter Sanctas Virgines pia devotione recoli debere. In nomine Pa* £B *tris et Fi* £ß *Iii et Spiritus* £g *Sancti. Amen.* Qua formula prolata, precibus annuentes eiusdem Cardinalis Caietani Cicognani, Decretales has sub plumbo Litteras confici et expediri iussimus ; praesentibus vero Protonotariis Apostolicis ut de hac canonizatione publicum conficerent instrumentum mandavimus. Deinde postquam hymnum « Te Deum » ut omnipotenti Deo gratias ageremus, cum astantibus cecinimus, Sanctae illius patrocinium invocavimus de eiusdemque virtutibus sermonem habuimus. Omnibus itaque quae inspicienda erant bene perpensis, certa scientia ac de Nostra apostolica auctoritate, quae supra memoravimus confirmamus atque universae Christi Ecclesiae denuntiamus, mandantes ut harum Litterarum exemplis et locis, etiam typis

exeusis, manu tamen alicuius apostolici tabellionis subscriptis „sigilloque impressis, eadem prorsus tribuatur fides, quae hisce Litteris haberetur, si ostenderetur. Nemini autem iis, quae per has Litteras statuimus, obniti liceat. Quod si quis temere ausus fuerit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die undecimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo sexagesimo primo, Pontificatus Nostri tertio.

Ego IOANNES **Catholicae Ecclesiae Episcopus**



✠ **Ego** EUGENIUS **Episcopus Ostiensis ac Portuensis et S. Rufinae Cardinalis** TISSERANT, **Sacri Collegii Decanus.**

✠ **Ego** CLEMENS **Episcopus Veliternus Cardinalis** MICARA.

✠ **Ego** IOSEPHUS **Episcopus Albanensis Cardinalis** PIZZARDO.

✠ **Ego** BENEDICTUS **Episcopus Praenestinus Cardinalis** ALOISI MASELLA, **S. R. E. Camerarius.**

✠ **Ego** CAIETANUS **Episcopus Tusculanus Cardinalis** CICOGNANI.

✠ **Ego** IOSEPHUS **Episcopus Sabinensis et Mandelensis Cardinalis** FERRETTO.

Ego IACOBUS **titulo S. Laurentii in Damasi Presbyter Cardinalis** COPELLO.

Ego GREGORIUS PETRUS **titulo S. Bartholomaei in Insula Presbyter Cardinalis** AGAGIANIAN.

Ego VALERIUS **titulo S. Silvestri in Capite Presbyter Cardinalis** VALERI.

Ego PETRUS **titulo S. Praxedis Presbyter Cardinalis** CIRIACI.

Ego PAULUS **titulo S, Mariae in Vallicella Presbyter Cardinalis** GIOBBE, **S. R. E. Datarius.**

Ego FERNANDUS **titulo S. Eustachii Presbyter Cardinalis** CENTO.

Ego HAMLETUS IOANNES **titulo S. Clementis Presbyter Cardinalis** CICOGNANI.

Ego CAROLUS **titulo S. Agnetis extra moenia Presbyter Cardinalis** CONFALONIERI.

Ego DOMINICUS **titulo S. Apollinaris Presbyter Cardinalis** TARDINI.

Ego PAULUS **titulo S. Andreae Apostoli de Hortis Presbyter Cardinalis** MARELLA.

Ego ALOISIUS IOSEPHUS **titulo S. Bernardi ad Thermas Presbyter Cardinalis** MUENCH.

Ego ALOISIUS **titulo S. Andreae Apostoli de Valle Presbyter Cardinalis** TRAGLIA.

Ego NICOLAUS **g. Nicolai in carcere Tulliano Protodiaconus Cardinalis** CANALI, **Paenitentiarius Maior.**

Ego ALAPHRIDUS **S. Mariae in Domnica Diaconus Cardinalis** OTTAVIANI.

Ego ALBERTUS **S. Pudentianae Diaconus Cardinalis di** IORIO.

Ego FRANCISCUS **S. Caesarii in Palatio Diaconus Cardinalis** BRACCI.

Ego FRANCISCUS **S. Mariae in Cosmedin Diaconus Cardinalis** ROBERTI.

Ego ANDREAS S. **Georgii in Velabro Diaconus Cardinalis** JULLIEN.

Ego ARCADIUS SS. **Blasii et Caroli ad Catinarios Diaconus Cardinalis** LARRAONA.

Ego FRANCISCUS SS. **Cosmae et Damiani Diaconus Cardinalis** MORANO.

Ego VILLELMUS THEODORUS S. **Theodori in Palatio Diaconus Cardinalis** HEARD.

Ego AUGUSTINUS **S. Sabae Diaconus Cardinalis** BEA.

Ego ANTONIUS **S. Eugenii Papae Diaconus Cardinalis** BACCI.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

® CAIETANÜS Card. CICOGNANI
S. R. C. Praefectus

Franciscus Tinello
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco $f Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. C V I, ri. HI.

EPISTULA

Ad Em.mum P. D. Antonium Mariam tit. S. Chrysogoni S. R. E. Presbyterum Cardinalem Barbieri, Archiepiscopum Montisvidei, quinque lustra implentem ex quo consecratus est Episcopus.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Semper exspectatus et colendus, qui quotannis tibi redit dies, quo consecratus es Episcopus, mox sollemnior illucescet : quinque enim implebuntur lustra, postquam pontificali honestatus es infula.

Quae anniversaria memoria tibi et christifidelibus, quos moderaris, iusta erit causa laetitiae, itemque pro sacrosancto religionis officio locum dabit reddendi Deo festo ritu gratiarum actiones, qui longum a te emensum viae spatium beneficiis conspersit caelestibus.

Cuius felicitatis recensendum eventum tibi, Dilecte Fili Noster, libenti volentique animo ominibus votisque honoramus idque pro certo habemus caritatis Nostrae apertum testimonium tibi solacio fore atque ad praeclariora et potiora appetenda valido incitamento.

Gratulamur tibi merita, quae, huic Petri Sedi arcte addictus, in pastorali fungendo munere pius et sollers e cotidiana sollicitudine et labore collegisti : imprimis vero gratulamur fructuosum divini verbi enuntiandi studium et in egenos curas.

Tum utilis sonat laus, cum humanos nisus ad meliora appetenda acuit. Divino igitur fultus auxilio et lumine, sine quo nihil possumus, quocum possumus omnia, fac in monte Domini, crescente cum aevo sapientia, ad celsiora usque dirigas gressum, ac tum boni pastoris, tum franciscalis sodalis elucentiorem in dies exhibeas formam virtutis et amabile decus : tuum praeesse magis magisque sit prodesse, et potestate fungi sit Deo et Ecclesiae rationibus et utilitatibus puri pectoris invicta cum constantia servire.

Haec tibi ex animo ominati, ea quae votis promimus, admotis summo omnium bonorum Largitori precibus confirmamus. Nam scito quidquid tibi evenerit optabile et salutare, et gregi, quem pascis, profuturum, Nobis nullo non tempore fore pergratum.

Quo autem salutarior quintus et vicesimus episcopatus tui natalis contingat, id tibi facultatis facimus, ut, quo volueris die, adstantibus christifidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenaria Indulgentia proposita.

Nihil denique Nobis restat nisi ut tibi, Dilecte Fili Noster, sollertique Antistiti Auxiliari tuo, cunctoque gregi moderationi tuae commisso, Apostolicam Benedictionem libenti volentique animo impertiamus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xn mensis Octobris, **anno** MCMLXI, **Pontificatus Nostri tertio.**

IOANNES PP. XXIII

AUTOGRAPHUM

Ad Em.mum P. D. Carolum tit. S. Mariae in Porticu S. R. E. Presbyterum Cardinalem Chiurlo, octogesimum suum diem natalem celebrantem.

Dilecto Filio Nostro Carolo S. R. E. Cardinali Chiarlo, qui octogesimum suum agit natalem, flagrantia vota, egregiae existimationis testimonium et paternae voluntatis pignus, libenter proferimus. Apostolicae Sedis officiis diu addictus, pontificiis legationibus functus, is multa sibi comparavit merita, quibus aequa caelum attribuat praemia. Nos autem cuncta salutaria et laeta adprecantes, id memori animo cupimus, ut senectus eius in misericordia uberi coruscet virtutibus, solaciis floreat, supernis gratiis affiuat. Caelestium horum munerum auspicem, ipsi Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die xvn mensis Octobris anno MCMLXI.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

Ad Em.mum Dominum Cardinalem Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis et ad Exc.mos Praesules ceterosque ecclesiasticos viros e Supremo Consilio domo emigrantibus iuvandis. *

Monsieur le Cardinal,

Vénérables Frères et chers fils,

C'est avec une grande satisfaction que Nous accueillons les représentants de la Hiérarchie catholique d'Afrique, des deux Amériques, d'Asie, d'Australie et d'Europe venus à Rome pour étudier et perfectionner, sous la direction et l'impulsion de la Sacrée Congrégation Consistoriale, les méthodes les plus appropriées à une action pastorale auprès des émigrés et des réfugiés.

Parmi ces personnes, en nombre hélas ! trop élevé, Nous sont particulièrement chères celles qui sont des membres souffrants du Corps Mystique de Jésus-Christ, forcés par les circonstances à trouver de meilleures conditions d'existence pour eux-mêmes et leurs familles en dehors de leur terre natale, et quelques-uns mis en obligation de fuir leur patrie pour souvegarder le patrimoine sacré de leur foi ancestrale.

Le nomadisme des peuples est un phénomène toujours plus ample, qui présente avant tout, certes, des aspects positifs, pour les personnes comme pour les familles. Celles-ci peuvent trouver, dans leur nouveau cadre de vie, une meilleure situation et des possibilités plus grandes d'épanouissement humain et familial, tout en fournissant souvent un apport certain aux pays qui les accueillent généreusement. Mais il arrive que l'émigré, déraciné de son sol et transplanté en terre étrangère, se trouve par surcroît plongé dans l'atmosphère des grandes cités industrielles, et passe ainsi souvent d'une ambiance catholique dans un milieu imprégné d'autres conceptions religieuses, quand il n'est pas totalement indifférent. Ce changement risque d'entraîner chez le migrant, malgré le bon accueil généralement reçu, le naufrage de sa dignité humaine et chrétienne. La pression de nouvelles structures économiques et du chan-

* Die 20 Octobris mensis a. 1961.

gement de vie qui en est la conséquence peut même aller parfois jusqu'à atténuer le souvenir des liens sacrés de la famille et de la patrie lointaine.

Tels étaient les soucis que Nous manifestions déjà dans Notre première Encyclique *Ad Petri Cathedram* : « Il résulte souvent de ces conditions de vie, disions-Nous alors, que beaucoup se trouvent en situation dangereuse pour leur foi, et qu'ils s'éloignent petit à petit des principes religieux et des traditions de leurs ancêtres. A cela s'ajoute que souvent les époux sont séparés, les enfants éloignés des parents, les liens familiaux distendus au détriment de l'union du foyer ».[1]

Pendant cette période si dangereuse de l'adaptation, l'Eglise, en Mère vigilante, se porte au secours de ses enfants par des Missionnaires — comme on les appelle — auxquels la connaissance de la langue, de la mentalité et des besoins de leurs compatriotes permet de les accueillir paternellement, de soutenir et de guider notamment les premiers pas hésitants des nouveaux venus et de les insérer peu à peu, grâces à un ensemble d'oeuvres d'assistance, d'instruction, de bienfaisance et de loisirs, dans les communautés religieuses et civiles du pays qui les reçoit.

Mais le premier anneau de cette chaîne d'accueil se trouve, comme il est naturel, dans les contacts entre le clergé local et le missionnaire — qu'il ait ou non la *cura animarum* — sous la vigilante et paternelle direction des Ordinaires. Point ne serait besoin, à vrai dire, de structures matérielles particulières; il suffirait que chaque Ordinaire accorde au missionnaire les pouvoirs d'exercer « *plene et licite* » son ministère auprès de ses compatriotes dans une église donnée, et qu'il fixe les limites de sa mission. Ce prêtre sera ainsi à la tête d'une sorte de « paroisse volante », bien adaptée aux conditions de ces hommes en mouvement, même si elle a pour point d'appui une paroisse territoriale. C'est là une expérience pastorale dont l'avenir dira s'il convient de la continuer, de la perfectionner, voire de l'étendre.

Ceux qui ont la charge des émigrés et des réfugiés n'oublieront pas non plus que la famille demeure pour le migrant un refuge intangible, où il refait ses forces, se retrouve lui-même et puise l'énergie d'un nouvel effort. Elle est aussi, de l'avis commun, sa meilleure chance d'insertion dans la communauté humaine; aussi souhaitons-Nous vivement que les institutions religieuses et civiques sachent favoriser le regroupement des cellules familiales, même au prix de durs sacrifices et qu'elles leur offrent des logements dignes ainsi que les moyens de pourvoir à

[1] ***A. A. S.* LI (1959), p. 627.**

l'éducation de leurs enfants par l'ouverture de crèches et d'écoles catholiques. Nous ajouterons qu'étant donnée la complexité croissante du problème des migrations, il est grandement souhaitable de voir assurée une fructueuse coopération avec tous les organismes qui s'occupent des migrants, qu'il s'agisse des mouvements d'apostolat ou des œuvres charitables.

Nous n'oublions pas enfin le dixième anniversaire, désormais tout proche, de la constitution apostolique *Exsul Familia;* ce sera l'occasion favorable pour établir un premier bilan des heureux effets obtenus par ce document pontifical, pour mettre au point les initiatives qui se sont révélées les plus efficaces et pour développer encore davantage, grâce à l'expérience acquise, vos bienfaisantes activités auprès des émigrés et des réfugiés.

A une époque comme la nôtre, qui présente tant de situations douloureuses parmi les divers peuples, et où l'accès des jeunes nations à l'indépendance pose tant de nouveaux problèmes, les œuvres d'assistance aux émigrés et réfugiés semblent devoir offrir à nos contemporains le témoignage de la valeur toujours actuelle de l'Evangile et de l'activité toujours présente et toujours charitable de l'Eglise.

Telles sont les nobles responsabilités qui pèsent sur votre Conseil Supérieur, que Nous avons été heureux d'accueillir aujourd'hui, et sur lequel Nous invoquons de grand cœur, en terminant, l'abondance des grâces divines. En gage de ces célestes secours, et en témoignage de la paternelle bienveillance avec laquelle Nous suivons tous vos travaux, Nous vous accordons volontiers, Vénérables Frères et chers Fils, ainsi qu'à tous ceux que vous représentez auprès de Nous, une très large Bénédiction Apostolique.

II

Viris habita qui praesunt Gallicae Sodalitati v. « Association nationale des Périodiques catholiques de province ». *

Chers fils,

Il y a quinze ans, la première visite des dirigeants de la toute jeune « Association nationale des Périodiques catholiques de province » était pour le Nonce Apostolique à Paris. Et, plus tard, le Patriarche de Ve~

* Die 20 Octobris mensis a. 1961.

nisè continua de manifester la même cordialité pour vos personnes et vos publications. C'est vous dire avec quelle joie le Père Commun vous accueille aujourd'hui dans Sa demeure comme des fils très chers, dont il suit depuis longtemps l'activité avec une vive sympathie, et qu'il tient à encourager de grand cœur dans leur travail de journalistes catholiques.[1]

Votre tâche, — vous n'en serez jamais assez convaincus —, est un apostolat indispensable. Dans un monde où les modernes techniques de diffusion élargissent à un nombre d'hommes de plus en plus considérable la connaissance des événements de tous ordres qui se déroulent sur notre planète, il importe que des catholiques compétents participent à cet effort d'information. L'enjeu est grave en effet, car il s'agit du redoutable pouvoir de façonner l'opinion publique, dont l'influence est si grande sur la marche des événements. Or comment des lecteurs peuvents-ils juger des faits qui leur sont rapportés sinon en s'appuyant sur le récit qui leur en est proposé, et bien souvent l'interprétation qui en est donnée, et qui, par elle-même, appelle l'approbation ou éveille la réserve? Et comment pourraient-ils connaître des faits qui leur seraient cachés ou insuffisamment rapportés?

C'est là, chers fils, que se situe votre apostolat au service de la vérité et au service de l'Eglise. Informer largement sur tous les secteurs, économique, politique, social, scientifique, culturel, de l'activité nationale et internationale, sans négliger les nouvelles locales toujours si intéressantes parce qu'elles sont plus proches de la vie de chacun. Mais aussi, former en informant, par la hiérarchie des valeurs que vous savez respecter, en accordant la place qui convient aux faits divers par rapporter aux événements importants de la communauté humaine et chrétienne. Etre enfin des témoins actifs de la vie de l'Eglise, en vous faisant le reflet de sa vitalité et l'écho des directives pontificales et episcopales, complétant ainsi les indications souvent partielles et sommaires de la presse d'information.

Tel doit être votre constant souci. Et c'est pour Nous une grande espérance de vous savoir à l'œuvre.

C'est pourquoi, chers fils, Nous bénissons de tout cœur votre apostolat, Nous l'encourageons très vivement, et Nous souhaitons que tous les catholiques en comprennent l'importance, et vous fournissent, par leur sympathie active, des moyens toujours plus adaptés pour mieux l'exercer.

Un mot enfin, chers Fils, à l'occasion de ce quinzième anniversaire de la fondation de votre Association. Au cours de ces années passées,

vous avez pu expérimenter les bienfaits du travail fraternel, de la collaboration franche et ouverte, et de l'aide mutuelle. Nous ne saurions trop vous encourager à poursuivre dans cette voie et à développer cet effort. Il est bien légitime, certes, et indispensable même, qu'au sein de la presse catholique chaque publication conserve ses caractères propres et garde ses orientations particulières, apportant ainsi sa note originale dans cette grande symphonie. Aussi convient-il que chacun respecte l'opinion d'autrui, dans la mesure où elle s'accorde elle aussi avec la pensée de l'Eglise. Il faut surtout que tous sachent garder le souci constant du bien commun de la société humaine et crétienne.

Sachez donc être toujours fraternels, compréhensifs, charitables et secourables pour les autres publications catholiques qui, avec des moyens différents, concourent au même but : être, par une presse catholique agissante, de bons artisans du Royaume de Dieu. C'est là Notre vœu le plus cher, et Nous prions le Seigneur qu'ils vous aide à le réaliser. Dans cette espérance, Nous invoquons de tout cœur, chers Fils, sur vous-mêmes, sur vos familles, et sur tous les rédacteurs et lecteurs des hebdomadaires catholiques de province que vous dirigez, l'abondance des divines grâces, en gage desquelles Nous vous accordons Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

III

*Ad sodales e Societate v. «Association de la Presse Etrangère en Italie».**

G her s Messieurs,

Nous sommes très touché dès vœux que votre dévoué Président vient de Nous exprimer au nom de l'Association de la Presse Etrangère en Italie. Trois années ont passé depuis notre première rencontre, au lendemain de Notre élection, et quand vous avez exprimé le désir d'être à nouveau reçus par Nous, c'est de bien bon cœur que Nous l'avons accueilli. Cette entrevue de ce soir, permettez-Nous de la considérer, non comme une audience protocolaire, mais bien plutôt comme une conversation simple et familière entre celui qui a reçu de Dieu la charge de conduire ses frères sur le chemin de la vérité et une élite de ceux qui

* Die 24 Octobris mensis a. 1961.

peuvent lui apporter une aide bien précieuse dans cette tâche : Nous voulons dire les responsables de l'information et de l'opinion publique.

I

Votre profession, chacun en convient, est une de celles qui occupent une place de premier plan dans la société moderne. Nul ne peut plus se dispenser aujourd'hui de connaître plus ou moins ce qui se passe dans le monde entier : or c'est en bonne partie par la presse que les nouvelles arrivent au grand public, ce sont les journalistes qui les recueillent, les coordonnent, les présentent et les commentent.

Nous pouvons vous dire que Nous suivons personnellement votre travail avec le plus vif intérêt, et que, dans les limites du temps dont Nous pouvons disposer, Nous prenons connaissance chaque semaine d'un assez grand nombre de journaux et de revues. C'est ainsi qu'il Nous arrive de remarquer — et Nous le faisons toujours avec une vive satisfaction — la place qui y est réservée à l'information de caractère religieux. Laissez-Nous vous en féliciter. Vivant à Rome, vous êtes particulièrement bien placés- pour renseigner les organes de presse, dont vous êtes les correspondants, sur les différentes manifestations de la vie de l'Eglise. Nous tenons à vous dire combien Nous apprécions les efforts faits dans ce sens par beaucoup d'entre vous.

II

Mais il y a manière et manière de traiter ce genre de sujets, et Nous savons qu'il n'est pas toujours facile de présenter au public de façon exacte, et avec le respect et la discrétion qui s'imposent, tout ce qui touche à la religion. Sans vouloir blesser personne, certes, mais par souci d'objectivité, Nous avions relevé devant les journalistes venus au moment du Conclave, les fantaisies que s'étaient permises certains de vos collègues en commentant ce grand événement.

Aujourd'hui, Nous avons plaisir à le dire, c'est plutôt un éloge qu'un blâme, que Nous avons à vous adresser. Il Nous semble en effet apercevoir dans certains organes de presse, en ces derniers temps, les marques d'un louable souci de précision, de dignité, de respect, lorsqu'ils abordent le terrain religieux. On dirait même qu'un effort a été fait ça et là pour faire appel à des journalistes au courant des questions ecclésiastiques et sachant unir, dans leurs comptes-rendus, la compétence à l'art de la présentation. Nous ne pouvons que Nous en réjouir et souhaiter que ce progrès s'accentue chaque jour davantage. Le talent, en

effet, si grand soit-il, ne remplace pas la compétence; et il faut beaucoup de connaissances, jointes à un loyal effort de compréhension, pour parler comme il convient des choses de la religion. C'est que l'Eglise est une institution unique au monde : divine et humaine à la fois, vieille de vingt siècles et pourtant toujours jeune, elle poursuit inlassablement, à travers les activités humaines, des buts surnaturels qui échappent facilement à des observateurs superficiels.

Nous pensons en particulier au prochain Concile œcuménique, sur lequel il est si important que le monde soit informé avec exactitude. En ce qui Nous concerne, Nous avons récemment, comme vous le savez sans doute, mis en place les premiers éléments d'un Bureau de Presse, appelé d'ailleurs à se développer par la suite, et dont le but sera de fournir à tous les informateurs accrédités des renseignements précis sur la préparation de ce grand événement et sur son déroulement. C'est vous dire combien est vif Notre souci de faciliter votre tâche. Nous avons pleinement conscience en effet des précieux services que pourra rendre la presse pour faire apparaître le Concile dans sa vraie lumière, pour le faire comprendre et apprécier du grand public comme il doit l'être. Comme il serait fâcheux, en revanche, que faute d'informations suffisantes, ou par manque de discrétion ou d'objectivité, un événement religieux de cette importance soit présenté d'une manière qui en déforme le véritable caractère et les vraies perspectives !

in

Et ceci Nous amène à conclure par une pensée qui Nous est chère et qui est revenue déjà bien souvent dans Nos allocutions ou même dans les documents plus solennels de Notre Magistère; Nous sommes et voulons être avant tout au service de la vérité. Vous aussi désirez l'être, Messieurs, à un titre très spécial, et c'est l'honneur de votre profession. Cette vérité, n'acceptez jamais de la trahir ou de la contrefaire. Mieux vaut un silence plein de dignité et de respect que la diffusion sans contrôle d'une nouvelle qu'on lance imprudemment dans le domaine public, et qui s'avère ensuite fausse ou déformée. Le regroupement de toutes les bonnes énergies pour servir plus décidément la vérité : voilà IV amicale consigne » que le Pape voudrait vous laisser au terme de cet entretien familier.

En travaillant pour la vérité, vous travaillerez aussi pour la fraternité humaine. Car c'est l'erreur et le mensonge qui divisent les hommes ; la vérité les rapproche. Ainsi, en choisissant prudemment et en pré-

sentant objectivement les nouvelles, en évitant le plus possible ce qui alimente les passions ou la polémique aigre et malveillante, en exaltant de préférence les valeurs positives : ce qui est vie, généreux élan, désir de perfectionnement, convergence des efforts vers le bien commun, on favorise l'union, la concorde, la véritable paix.

Nous vous souhaitons, Messieurs, d'être partout de bons artisans de ce grand idéal de vérité et de fraternité humaine, et Nous demandons à Dieu de vous éclairer et de vous guider toujours dans l'accomplissement de la belle et noble tâche qui est la vôtre.

IV

Iis qui interfuerunt Coetui quinto Romae habito de « Apostolatu Maris ». *

Monsieur le Cardinal,

Vénérables Frères et chers fils,

A Venise, <(la reine des mers », comme on l'a appelée, Nous avions déjà accueilli en 1957 le Congrès National de *V Apostolatus Maris* **d'Italie, en qualité de Patriarche. Aujourd'hui, c'est avec une joie toute particulière que Nous recevons ses représentants venus du monde entier participer à la cinquième conférence du Secrétariat international, réunie pour étudier les problèmes pastoraux des milieux maritimes et les méthodes d'apostolat les plus appropriées pour y. étendre le règne du Seigneur Jésus.**

Nous voyons comment, dans l'Evangile, le Christ a aimé d'un amour singulier les hommes de ces milieux, jusqu'à choisir parmi eux quelques-uns de ses collaborateurs les plus intimes, pour en faire des ((pêcheurs d'hommes ». Aussi est-ce bien naturel que les gens de mer aient une place de prédilection dans les soucis maternels de l'Eglise et dans le cceur de Celui qui Se trouve au gouvernail de la barque de Pierre.

La vie de mer développe certes la saine camaraderie, l'entr'aide fraternelle, l'amitié entre membres d'un même équipage, qui partagent pendant des semaines et des mois la même vie sur l'océan, sous le regard de Dieu. L'âme du marin s'élève naturellement, comme celle du

*** Die 25 Octobris mensis a. 1961.**

[1] ***Ps.*** **69, 35.**

Psalmiste, vers le Ciel, pour louer le Créateur : « Que le ciel et la terre l'acclament, la mer avec tout ce qu'elle contient ».[x] Et la pensée constante de l'épouse et des enfants très chers qu'il confie à leurs anges gardiens, et qu'il aura la joie de retrouver à son prochain passage au pays est pour lui un précieux soutien dans sa vie, privée du réconfort quotidien de la famille et de l'aide spirituelle de la paroisse.

Cette situation particulière du monde maritime commande votre action. L'idéal, certes, serait que chaque navire puisse bénéficier de la présence d'un prêtre pour assurer la sainte messe et les sacrements. Mais, Nous le savons bien, ce n'est pas toujours possible. Aussi convient-il d'aider les gens de mer à mener dans leur milieu une vie catholique authentique. Et il Nous est bien agréable de vous féliciter du bon travail que vous avez déjà accompli pour y faciliter la connaissance du Christ et la pratique de la religion chrétienne : formation des jeunes, fondation de « Clubs marins catholiques » dans tous les grands ports, attention portée aux problèmes familiaux et sociaux des navigants, visites à bord enfin, qui sont, pour tout le personnel des navires, un précieux soutien et un vif réconfort.

Il importe enfin que les catholiques expriment leur foi d'une manière commune, par une même prière, et une charité constante, qui en fassent des apôtres de l'Evangile. Qui ne voit l'indispensable nécessité de préparer pour ces tâches des laïcs de bonne volonté, forts et fiers de leur foi, menant line vie morale saine, et ayant acquis une solide formation humaine et religieuse? C'est le rôle irremplaçable de l'Action catholique spécialisée de former ces militants, de les épauler, et de tenir en éveil leur conscience chrétienne, pour que leur foi sache surmonter toutes les difficultés et se faire également conquérante dans ce milieu à gagner au Christ Jésus.

Nul doute que *V Apostolatus Maris* **ne soit un moyen providentiellement adapté pour atteindre ce but. De grand cœur, Vénérables Frères et chers Fils, Nous vous félicitons du bon travail déjà accompli dans la marine de pêche et de commerce et Nous appelons sur votre apostolat l'abondance des divines grâces en gage desquelles Nous vous accordons Notre paternelle Bénédiction Apostolique.**

V

***Ad sodales Pontificii disciplinis provehendis Collegii, quinto et vicesimo expleto anno ab eo constituto.* ***

Messieurs,

Nous sommes heureux de recevoir aujourd'hui pour la première fois le nouveau Président et les membres de votre illustre et docte assemblée. Ce jour anniversaire de Notre Election se trouve être aussi celui de la consécration episcopale de Pie XI, le sage fondateur, ou pour parler plus exactement, le restaurateur de cette Académie Pontificale. Notre contentement est d'autant plus grand que vos rangs se sont ouverts récemment à d'autres personnalités de plusieurs pays, que recommandent leurs hauts mérites et l'étendue de leurs connaissances scientifiques.

Répondant à Notre invitation cordiale, vous vous êtes rassemblés depuis plusieurs jours pour tenir une session plénière ainsi qu'une nouvelle semaine d'études sur la structure des macromolécules d'intérêt biologique.

Laissez-Nous vous remercier de tout cœur de l'empressement avec lequel, malgré vos nombreuses occupations, vous avez répondu à cette invitation, et vous dire la fierté qu'éprouve l'Eglise de voir réunie dans la Cité Vaticane pour de savants échanges de vue une pareille élite de chercheurs.

Vous constituez vraiment, Messieurs, par la diversité de vos origines et par la variété de vos compétences, comme un reflet Adèle du monde savant contemporain et vous attestez l'accord complet qui a toujours existé entre l'Eglise et la véritable science.

Ce n'est pas, vous le savez, par souci de fidélité à des traditions humanistes héritées de la Renaissance, que l'Eglise vous accueille. C'est dans la conscience d'accomplir là une partie de sa mission constante de mère et d'educatrice. Partout où elle s'est implantée, elle a toujours imprimé un élan remarquable au développement de la culture intellectuelle.

Tel était d'ailleurs le noble dessein que poursuivait Notre Prédécesseur Pie XI en fondant, voici exactement un quart de siècle, l'Acadé-

*** Sodalibus lecta ab Excmo Pontificii Sophorum Collegii Praeside, die 28 Octobris mensis a. 1961.**

mie Pontificale des Sciences. Ce but l'avait conduit à insérer dans le texte du *motu proprio* de l'institution la lumineuse affirmation du premier concile du Vatican "sur les rapports entre la foi et la raison, qu'il Nous plaît de rappeler ici : « Non seulement la foi et la raison ne peuvent jamais s'opposer, mais elles s'apportent une aide réciproque ». Et le même Pontife en concluait : « C'est Notre souhait ardent et Notre ferme espérance que par cet Institut, qui est à la fois le Nôtre et le leur, les Académiciens Pontificaux contribuent toujours davantage et mieux au progrès des sciences. Nous ne leur demandons rien d'autre, car en ce dessein généreux et ce noble labeur consiste le service, en faveur de la vérité, que Nous attendons de leur part.[1]

Cette attente est aussi la Nôtre, soyez-en bien persuadés. Vous savez tous l'importance que Nous attachons personnellement au travail intellectuel et à l'investigation scientifique. Nous avons toujours eu à coeur d'employer les loisirs que Nous laissaient Nos diverses fonctions à des recherches d'ordre pastoral et historique. Aussi est-ce avec joie que Nous avons salué en son temps la création de votre Académie. Dans cette perspective, Nous tenons à évoquer aujourd'hui la mémoire de son premier Président, Agostino Gemelli, qui s'est montré fidèle à l'admirable programme tracé par votre fondateur : sa vie a honoré l'Eglise et la science. Il Nous est aussi agréable, d'autre part, d'apprécier à sa valeur l'heureux choix que votre illustre compagnie a fait en conférant la médaille d'or de Pie XI au Professeur Robert Burns Wood ward, de l'Université de Harvard, dont l'activité scientifique dans le domaine chimique est pleine de réalisations et de promesses.

En effet, bien loin de redouter les découvertes les plus audacieuses des hommes, l'Eglise estime au contraire que tout progrès dans la possession de la vérité appelle un épanouissement de la personne humaine, constitue un acheminement vers la Vérité première ainsi qu'une glorification de l'œuvre créatrice de Dieu. La Sainte Ecriture revient souvent sur ces importantes pensées et sans doute vous arrive-t-il parfois, Messieurs, de laisser chanter en vous, dans l'enthousiasme de la recherche et de la découverte, le magnifique cantique que rapporte le livre de Daniel : ((*Benedicite omnia opera Domini Domino* ».[2] A la suite des trois enfants d'Israël saisis d'admiration devant les merveilles de la nature, comment ne pas appeler les anges, les astres et les éléments, les animaux, les plantes et les minéraux, lès hommes les plus saints et

[1] Motu proprio *In Multis solaciis,* 28 Oct. 1936; *A. A. S.* XXVIII (1936), p. 421.

[2] *Dan.* 3, 57.

les plus écoutés de Dieu à interpréter nos sentiments de louange au Créateur?

Dans l'assurance que vous collaborez de toutes vos forces à cette entreprise du savoir et de la louange, Nous invoquons volontiers sur vos travaux et vos personnes, en gage de Notre paternelle bienveillance, une large effusion des divines bénédictions.

VI

Habita in secunda plenaria Sessione Commissionis Centralis Concilio Oecumenico Vaticano H apparando: Beatissimi Patris spes et vota. *

- *Venerabiles Fratres ac dilecti filii,*

Feliciter Nobis hodie contingit, post sollemnem celebrationem in Patriarchali Basilica Vaticana peractam — qua populi cuiusvis sermonis et generis, Summo Pontifici honorem tribuentes, ad amorem Iesu Christi, Divini Ecclesiae auctoris, sunt attracti — secundae plenariae sessioni Coetus praecipui, seu ((Commissionis Centralis », Concilio Oecumenico apparando praeesse.

Deo igitur auxiliante perspecturi sumus adumbrata decretorum exemplaria, quae a Commissionibus et Secretariatibus sunt exarata. Si vero opus usque adhuc patratum, quod cotidiana et sollicita cura sumus persecuti, complectimur animo, pro certo habemus fore, ut fructus uberes et Ecclesiae vitae perutiles inde capiantur.

Ipsa iam exspectatio eorum, quae per proximos hos dies estis acturi, spem inicit bonam, siquidem in eo est, ut Commissiones et Secretariatus, ad Concilium apparandum instituta, prosperos exitus assequantur laborum, quibus patienter sese dediderunt. Nonnulla enim adumbrata exemplaria iam sunt composita, alia brevi perscribentur. Oportebit ergo has sessiones saepius cogi, quemadmodum mense Iunio hoc anno fecimus, cum ita Vobis detur facultas sententiam vestram, qua estis doctrina rerumque usu, aperiendi et cum ceteris communicandi.

Munus, multae sane prudentiae, vestrum est, ut omnia agenda vobiscum consideretis, et de adumbratis exemplaribus cognoscatis, quorum pars magna coetibus Concilii Oecumenici proponetur. Profecto est, cur confidamus arduum hoc opus prospere feliciterque esse cessurum ; nam vos, Venerabiles Fratres ac dilecti filii, estis Ecclesiae administri, viri ecclesiastici, scientissimi rerum, quas nostra tempora postulant.

*** Die 7 Novembris mensis a. 1961.**

Compertum praeterea habemus opus fervere, in quo etiam res singulae et minutae accurentur : etenim dum praecipui Coetus sodales adumbrata exemplaria coniunctim inspieient, Consilia auxiliaria normas servandas conficient, materias promiscuas congruenti ordine nexuque disponent, de iis iudicabunt, quae circa exemplaria controversa sunt proposita ad emendandum, quaestiones, in re technica et in ordinandi arte versantes, perscrutabuntur atque absolvent, quae scilicet pertinent ad Concilium convocandum, peragendum.

Sed praeter has causas, quibus in spem adducimur quaeque ipso opere vestro egregio et mentis animique dotibus singulorum innituntur, aliae sunt eaeque universaliores, quippe quae late patentes fines Ecclesiae totumque orbem terrarum respiciant ; hae revera efficiunt, ut spem etiam maiorem foveamus.

Videlicet animi sacrorum Antistitum, sacerdotum, hominum ex ordine laicorum, qui illorum allevant labores et curas, ad opus vestrum sunt intenti; ipsi precationum auxilio et suasionum consiliorumque copia vobis iugiter adsunt.

Sed plura iam dicamus et identidem enuntiemus : scilicet fratres, ab Ecclesiae unitate seiunctos atque etiam multos eorum, quibus, licet signum Christi frontibus eorum non sit impressum, lux tamen revelationis naturalis affulget, ad idem Concilium mentes con vertere. Quod horum animi attenti sunt simulque obsequii pieni et exspectatione erecti, gaudium affert, quo veluti trepide exsultent oportet omnes, qui catholico nomine censentur.

Non desunt quidem, qui timide et quasi anxie susurrantes quaerant, num orbi terrarum gravia impendeant mala. Ad hoc quod attinet, sensa mentis Nostrae die decima mensis Septembris hoc anno, universam humanam familiam per aetherias undas allocuti, explica vimos, eo consilio, ut praecelsum bonum verae et fecundae pacis tueremur et ad eam servandam preces fundi iuberemus. Qua oblata occasione protulimus hanc sententiam : « Eos, qui Civitatibus praesunt, rogamus, ut gravissimum ofiicii onus considerent, quod in ipsos recidat ... Veritas et iustitia tandem vigescant, quibus libertates primariae et inviolabilia bona summi pretii cuiusque populi singulorumque hominum in tuto collocentur».[1] Hoc igitur hortamentum hodie animo sollicito iteramus; atque id addimus, scilicet eo Nos contendere, ut hoc opere, recte composito, et voluntate humili quidem sed firmissima annitente, passim

[1] Cfr. *A. A. 8.*, v. LUI (1961), p. 578.

conf eramus ad fiduciam hominibus afferendam, ad excitandum studium mutuae et concordis actionis, ad suadendam reverentiam personae humanae, quam Christus redemit, ad stabiliendam pacem in commodum mortalium omnium.

Aliud demum Nobis est animadvertendum, quod materiam gaudii praebet: etenim, cum homines singulari prorsus modo spectare videantur questiones oeconomicas et politicas, progressiones doctrinarum naturalium et technicarum, incrementum et decus artium liberalium, pacifica et honesta certamina ludiera, et universe cunctas rationes tam varias cultus civilis, qui nostris temporibus obtinet, timor subesse potest, ne studia rerum moralium et religiosarum, quae proprie dicantur, et vitae eximiae, qua Ecclesia Catholica pollet, negligantur. Tamen ex eo quod actio et documenta Ecclesiae per totum orbem terrarum filios Nostros nominis catholici atque eos etiam, qui ab, illis alieni esse eademque curare minime videntur, non modice movent, merito colligitur huiusmodi studia non diminui, quin immo augeri, prout angores et dubitationes increscant. Quae res, non parva solacii causa, comprobatur modo, quo Encyclicae Litterae, quibus a verbis « Mater et Magistra » est initium, sunt exceptae; eo praeterea, quod homines valde affecti sunt radiophonico nuntio, die decima mensis Septembris, ut diximus, habito ; comprobatur eo etiam, quod ex cunctis orbis terrarum partibus homines anniversario sollemni humilis Servi Servorum Dei tam frequentes, tam alacres, praeter exspectationem, non tamen sine animi Nostri commotione, interfuerunt. Denique ex eo quod homines cum reverentia et fiducia Concilium Oecumenicum praestolantur, intelligitur id ipsum universali cuidam exspectationi congruere, atque fausto veluti omine praesignificari eos animis sinceris et volentibus eiusdem decreta quondam esse accepturos.

Haec omnia, quae ad spem Nos erigunt, eloqui Nos oportuit initium facientes sessionum tanti momenti ; haec vos omnes singulos incitent ad insistendum opus renovata cum ofiicii diligentia; itemque haec vos adducant, ut quisque suas partes obeat, persuasum sibi habens auxiliatricem operam uniuscuisque plurimum valere, ad rerum ordinem instaurandum, a cunctis gentibus expetitum.

Maxime vero causae spei bonae concipiendae nos provocent ad preces mgeminandas, quibus Spiritus Paraclitus, « digitus paternae dexterae », exoretur, ut ducem se praebeat ad tanti ponderis negotium digne apparandum, communesque labores sapientiae et consilii donis secundet et provehat.

Quae egregia omnium vestrum navitas, ad quam sollertes accingi-

mini, interiorem lucem validumque monitum accipit ex illis Ezechielis Prophetae verbis, quae sive hesterno die sive hodie Romanum Breviarium legenda proponit : « Ecce manus missa ad me, in qua erat involutus liber, et expandit illum coram me, qui erat scriptus intus et foris, et scriptae erant in eo lamentationes et carmen et vae ».[2]

Hic revera est liber, qui, Deo benigne opitulante, nobis evolvendus porrigitur. In eo latent *lamentationes* et *carmen* et *vae,* quae ad praesentia et ad futura tempora accommodari possunt. De lamentationibus malumus tacere ; quod autem ad *vae* spectat, satis superque est, ut suas quisque curas et sollicitudines ob oculos habeat.

Ad nostrum profecto perveniamus carmen, quod hisce diebus nobis proponitur: « Omnes sermones meos, quos ego loquor ad te, adsume in corde tuo et auribus tuis audi ».[3] Quas voces ut prompta alacritate accipiatis, venerabiles Fratres et dilecti Filii, in opere peragendo quod ad Ecclesiae utilitatem, ad hodiernae societatis necessitates, ad animorum profectum quam maxime pertinet, eiusdem Divini Paracliti lucem vobis omnibus invocamus.

Pignus vero munerum caelestium, et auspex frugiferi operis sit Apostolica Benedictio, quam vobis, ad communem actionem vos confirmantes, peramanter in Domino impertimus.

VII

Em.mis Patribus Cardinalibus, Exc.mis Episcopis ceterisque Membris Commissionis Centralis Oecumenico Vaticano H Concilio apparando: de absolutis laboribus B. P. gratulatur et pro absolvendis in posterum vota promit. *

Venerabiles Fratres et dilecti filii.

Laus Domini in ecclesia sanctorum ![1] In hoc conventu, in quo superiorum dierum labores absolventur, humili laetitia gratias Deo simul exhibeamus, qui mentes vestras superno lumine benigne collustravit. Etenim spei pieni fructus, quos ex alacri vestra navitate maturescere vidimus et veluti colligere gavisi sumus, ii praeclare spondent, fore ut caelestia auxilia communi operae numquam deficiant.

[2] *Ezech.* 2, 9. V

[3] *Ibid.* 3, 10.

* Die 17 Novembris mensis a. 1961.

[1] Cfr. *Ps.* 149, 1.

Itidem vos paterna gratulatione atque existimatione prosequimur, qui assiduo studio, intenta voluntate, haud remissa sollertia commissum inceptum ad effectum feliciter perduxistis. In doctis disputationibus, rerum peritia spectandis, vestra erga Ecclesiam Sanctam reverentia eluxit ; in iis enim omnia ad Ecclesiae necessitates et ad animorum utilitates procurandas dilucide pertractastis ; quae adumbrata exemplaria vobis perpendenda proponebantur, et e prudentibus sententiis vestris perfectiorem formam acceperunt, eademque, a sub-Commissionibus, recens constitutis, emendata, Concilii Patribus congruenti ratione subicientur.

De huiusmodi coniuncto studio vobis animum Nostrum profitemur gratum, ob eamque causam multum confidimus, incohatum opus prospere feliciterque esse cessurum.

Laetamur pariter, quod hodierni temporis homines, ac praesertim diurnariorum scriptores, vestros labores attento animo ac laude digna observantia prosecuti sunt. Non omnia, ut patet, vulgari oportuit, et adhuc deliberata silentii quadam disciplina saepiri fas* est, praesertim quod nuntia ab Officio actis diurnis super Concilii rebus edocendis cotidie in lucem edita sunt; sed publica consensio, qua huiusmodi nuntia sunt excepta, causa est, pro sua etiam parte, cur laeta sumamus auspicia.

Cum sessiones vestras superioribus diebus inauguravimus, Ezechielis Prophetae verba enuntiavimus, quae arcanum quoddam carmen significabant. Nunc, sermoni Nostro finem imponentes, ad illud carmen mentem convertimus, vosque ad serenum gaudium fiduciamque adhortamur.

Ecclesia Sancta semper canit> eiusque vox, ut Sanctus Augustinus ait, est *fidei canora confessio, auctoritatis plena devotio, libertatis laetitia.*[2] **Mater Ecclesia enim homines docet, ut se a temporis angustiis et condicionibus abstrahant, ut cogitationes, consilia atque proposita sublime extollant. Omnia, ;quae ipsa agit, ad id spectant : sive nobile magisterii decus, sive legum apte dispositus ordo, sive etiam sacrae defunctorum liturgiae maestitia suavitate adspersa.**

Quare, ob hodierni temporis anxitudines ne despondeamus animos : etenim praesentia discrimina rerum canorum huiusmodi carmen nequaquam extinguent.

Verba igitur, quae consalutantes et bene ominantes ad vos facimus, Nostri fidentis animi carmen sunt : per ea navitatem vestram, quam

[2] **In Ps. I Enarr.** ***PL*** **XVI, 963.**

perspectam habemus, confirmamus; per ea vobis gratias agimus, qui tanto tempore Romae ob conventum vestrum agendum degistis, ac parati estis statim huc reverti, cum id necessitas postulaverit.

Venerabiles Fratres et dilecti filii.

Carmen Nostrum omni tempore Deo cantabimus : id enim per totum vitae Nostrae decursum cecinimus : hac firmissima voluntate pontificalis ministerii suscepimus onus, atque indicendi Concilii propositum arcano veluti instinctu inivimus. *Benedicam Dominum in omni tempore. Semper laus eius in ore meo.*[3]

Quae dum vobiscum laetantes communicamus, vos iterum iterumque impensa benevolentia et gratulatione amplectimur. Atque ut commune gaudium sit plenum, vobis Apostolicam Benedictionem peramanter dilargimur, quae vota Nostra confirmet, vobisque novum ad praeclare agendum incitamentum praebeat.

NUNTIUS RADIOPHONICUS

Africae populis, radiophonica Vaticana statione novum inaugurante instrumentum ad aetherias eliciendas undas, quibus diurnorum actorum communicationes Africanis darentur gentibus. *

Venerabiles Fratres et dilecti filii ex Africae oris.

Fausto hoc die, ex quo Radiophonica Vaticana Statio, novis susceptis incrementis, frequentiores nuntios Africanis populis mittendos curabit, suave est Nobis vocem verbaque aetheriis undis committere, ut vos laeto consalutemus ore.

Ut iam singulas Africae nationes alloquentes haud semel diximus, continentem terram vestram eiusque magnae spei populos praecipua benevolentia semper prosecuti sumus.

Non unae profecto sunt necessitudinis rationes, quae Nobis cum dilectis Africae gentibus intercedunt, easdemque omni cum oblectatione memori animo recónditas servamus : etenim egregios verique nominis

[3] ***Ps.* 33, 2.**

*** Die 6 Novembris mensis a. 1961.**

Africae amicos, de ipsa optime méritos, ab adolescentia habuimus notos ; item, anno millesimo nongentesimo quinquagesimo maritimas Africae oras, quae ad septemtriones vergunt, omni caeli terraeque pulchritudine nitentes, magna oculorum laetitia invisimus ; denique, cum vestris civibus quam plurimis, Parisiis primum, deinde Romae, hic in Catholicae Ecclesiae capite ac fastigio, mutuo cum gaudio congressi et colloquii sumus; eorumque bene multos, crebras inter multitudines ad Nos venientes, laeti saepe conspicimus.

Ac numquam occasura ex animo excidit recordatio dierum illorum quibus non paucis Africae Episcopis pontificalem honorem Ipsi tradidimus : cum vero illis, ut sacri ritus vetusta consuetudo fert, osculum pacis dedimus, cunctos Africae populos — vos, inquimus, vos, dilecti filii — amplecti et osculari visi sumus.

Dum igitur ad haec omnia mens convolat Nostra, immensa terrarum spatia superantes ad vos venimus, vosque sicuti praesentes alloquimur, ut vota Nostra libentissime promamus. Vera firmaque felicitate familiae nationesque vestrae floreant; sint coniugia honoräbili sanctitate decora, eademque mutui amoris officium custodiat, solidet fides, prolis fecunditas laetificet; omnia iusta et proba colentes iuvenes crescant, validaeque corporum vires animorum dotibus exornentur ; cuncti civium ordines constanti nisu suae cuiusque civitatis prosperitatem foveant promoveantque ; et caelestia pacis munera populos serenen t vestros, ut, tranquillitate undique firmata, omnibus laetitiae, pacis, veraeque libertatis fructibus abundetis.

Fratres mei carissimi et desideratissimi — **Apostoli Pauli verba verbis Nostris nectimus** — *gaudium meum et corona mea, sic state in Domino, carissimi ...et pax Dei, quae exsuperat omnem sensum, custodiat corda vestra et intelle g entias vestras in Christo Iesu.*[1]

Haec sunt omina et vota, quae laetantes ad vos hodie facimus. Ea, ut praecipuae caritatis Nostrae testes, accipite; ac dum omnipotentis Dei auxilium opemque vobis peramanter poscimus, omnia laeta et fausta bene precamur.

Gratia, misericordia, pax, superna solacia sint cum omnibus vobis. Amen.

[1] *Phil.* **4, 1, 7.**

SS.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DUBIUM

De Sacra Communione infirmis administranda horis postmeridianis

Quaesitum est ab hac Suprema S. Congregatione utrum infirmis, etsi non in periculo mortis constitutis, nec decumbentibus, sed domo egredi non valentibus, Sacram Communionem ministrare liceat horis postmeridianis, quoties ipsi mane Sacram Eucharistiam recipere nequiverint, sive prae sacerdotis absentia, sive prae alio rationabili impedimento.

Feria V^a^ loco IV^a^* die 19 Octobris 1961

Emi ac Revmi DD. Cardinales rebus fidei ac morum tutandis praepositi, huic Dubio respondendum decreverunt : *Affirmative,*

dummodo :

1) agatur de infirmis qui iam per hebdomadam domo egredi non valeant ;

2) tempus ac frequentia Sacrae Communionis a Parocho vel alio Sacerdote, cui spiritualis cura infirmi incumbit, determinentur;

3) regulae serventur quoad ieiunium eucharisticum iam statutae.

Quam decisionem Feria VI sequenti die 20 Octobris 1961, in Audientia Emo ac Revmo Dno **Cardinali Secretario S. Ofiicii impertita, Ssmus D. N. D. Ioannes divina Providentia Papa XXIII confirmavit ac publici iuris fieri iussit.**

Datum Romae ex aedibus S. Ofiicii die 21 Octobris 1961.

SEBASTIANUS MÁSALA, *8. ß. Congreg. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 6 Iunii 1961. — **Metropolitanae Ecclesiae Senensi praefecit Exc. P. D. Ismaèlem Marium Castellano, hactenus Archiepiscopum titularem Colossensem.**

die 10 Iunii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Emmausensi R. P. D. Carolum Maccari, Antistitem Urbanum et Vicariatus Urbis Secretarium.**

Me 26 Iunii. — **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Dystiensi Exc. P. D. Aemilium de Brigard Ortiz, hactenus Episcopum titularem Coracesiotanum.**

die 8Iulii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Jerichuntinae R. P. D. Philippum Pocci, Antistitem Urbanum et Cubicularium intimum Pontificiae Aulae addictum, quem constituit Auxiliarem Emi ac Revmi Domini Cardinalis in Urbe Vicarii.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Tenediensi R. P. D. Joannem Canestri, Antistitem Urbanum et Moderatorem spiritus in Pontificio Seminario Romano Maiori, quem constituit Auxiliarem Elmi ac Revmi Domini Cardinalis in Urbe Vicarii.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Uthinensi R. P. D. Iosephum Vairo, Antistitem Urbanum et Canonicum Capituli Cathedralis Cosentini.**

die 22 Iulii. — **Cathedrali Ecclesiae Urbevetanae Exc. P. D. Virginium D on deo, hactenus Episcopum Aliphanum.**

die Jf Augusti. — **Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Arteaga et Betancourt, Archiepiscopi Sancti Christophori de Habana, Exc, P. D. Evelium Diaz et Cia, Archiepiscopum titularem Petrensem in Palaestina, hactenus Coadiutorem sedi datum et Administratorem Apostolicum sede plena eiusdem archidioecesis S. Christophori de Habana.**

die 2Jf Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Capitoliensi R. D. Iosephum Leonem Rojas Chaparro, e clero dioecesis S. Christophori in**

Venezuela, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Antonii Ignatii Camargo, Episcopi Truxillensis in Venezuela

die 1 Septembris. — **Cathedrali Ecclesiae Aliphanae Exc. P. D. Raphaelem Pellecchia, hactenus Episcopum titularem Amisenum.**

die h Septembris. — **Archiepiscopali Ecclesiae Cosentinae Exc. P. D. Dominicum Picchinenna, hactenus Archiepiscopum Acheruntinum.**

die 11 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Canensi Exc. P. D. Pelicissimum Stephanum Tinivella, hactenus Episcopum Dianensem, quem constituit Coadiutorem Emi P. D. Maurilii S. R. E. Cardinalis Fossati, Archiepiscopi Taurinensis.**

die 18 Septembris. — **Cathedrali Ecclesiae Apamiensi B. D. Mauritium Rigaud, ex archidioecesi Avenionensi, curionem ad S. Siftreini in urbe Carpentras cognominata.**

die 5 Octobris. — **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Bindaeae Exc. P. D. Caietanum Alibrandi, e dioecesi Jaciensi, Apostolicum Nuntium in Republica Chilensi.**

die 11 Octobris — **Titulari episcopali Ecclesiae Bisicensi Exc. P. D. Franciscum E. Hylaiid, hactenus Episcopum Atlantensem.**

die 14 Octobris. — **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Christopolitanae Exc. P. D. Sanctum Portalupi, e dioecesi Viglevanensi, Apostolicum Nuntium in Republica Niearaquana et Hqnduriensi.**

— **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Severianensi Exc. P. D. Ambrosium Marchioni, e clero archidioecesis Neapolitanae, Apostolicum Nuntium in Republica Guatimalensi et Salvatoriana.**

die 18 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Hadrianopolitanae R. P. D. Angelum Prinetto, e dioecesi Segusiensi, Antistitem Urbanum ac Secretariae Status Sanctitatis Suae Officialem, quem constituit Vi carium Pontificiae Administrationis Lauretanae.**

die 26 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Curubitanae R. D. Paulum Grégoire, ex archidioecesi Marianopolitana, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Pauli Aemilii S. R. E. Card. Léger, Archiepiscopi Marianopolitani.**

die 28 Octobris. — **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Zenopolitanae in Isauria Exc. I[3]. D. Ioannem Ferrofino, e dioecesi Alexandrina Statiellorum, Apostolicum Nuntium in Republica Haitiana.**

— **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Leriensi Exc. P. D. Aloisium Dadaglio, e dioecesi Aquensi, Apostolicum Nuntium in Foederatis Venetiolae Civitatibus.**

die 30 Octobris. — **Cathedrali Ecclesiae Angelianae nuper erectae**

R. D. Thomam Iosephum Drury, parochum D. N. Iesu Christi Begieß **ex dioecesi Amarillensi.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Ambladensi R. D. Hèldonem Bernardum Schuster, parochum Sanctae Familiae Iesu, Mariae, Ioseph, ex dioecesi Great-Ormensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Villelmi Iosephi Condón, Episcopi Great-Ormensis.

die 31 Octobris. **— Titulari « pro hac vice)) archiepiscopali Ecclesiae Tarasensi in Numidia Exc. P. D. Antoninum Pinci, Antistitem Urbanum, ex dioecesi Praenestina.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Gergitanae R. P. D. **Aloisium Oldani, Pro-Vicarium Generalem archidioecesis Mediolanensis necnon Abbatem S. Ambrosii, quem deputavit Auxiliarem Eimi P.** D. **Ioannis Baptistae S. R. E. Cardinalis Montini, Archiepiscopi Mediolanensis.**

die 6 Novembris. **— Titulari episcopali Ecclesiae Acrassiotanae R. D. Leopoldum L. Arcaira, ex archidioecesi Manilensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P.** D. **Aloisii dei Rosario, Archiepiscopi Zamboangensis.**

II

KEIPUBLICAE FOEDERATIS GERMANICAE

DECRETUM

Nominatio Vicarii Castrensis

Decreto dato die 10 mensis Octobris anno 1961 Sacra Congregatio Consistorialis constituit Excmum P. D. Franciscum Hengsbach, Episcopum Essendiensem, *Vicarium Castrensem Reipublicae Foederalis Germanicae.*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

BREMERSDORPENSIS
(MANZINENSIS)

DECRETUM

De mutatione nominis dioecesis

Cum Ex cm u s ac Revmus Dominus Atilius Constantinus Maria Barneschi, O.S.M., Episcopus Bremersdorpensis, proposuisset ut praesens denominatio dioecesis Bremersdorpensis ita permutaretur ut deinde *Manzinensis* **nuncuparetur, iuxta novum nomen vulgo Manzini nuper urbi Bremersdorp datum, Sacra haec Congregatio de Propaganda Fide, re mature perpensa, optatis praelaudati Ordinarii inhaerendum censuit.**

Itaque eadem Sacra Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, supra memoratam propositionem adprobavit ac praesens in re Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 7 Novembris a. D. 1961.

G. P. Card. AGAGIANIAN, *Praefectus*

L. '© S.

t P. Sigismondi, Archiep. tit. Neapolitan. in Pisidia, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

PARISIEN.

Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servae Dei Mariae Eugeniae a Iesu, fundatricis Instituti Sororum ab Assumptione B. Mariae Virg.

SUPER DUBIO

An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudine earumque adnexis, in gradu heroico in casu et ad effectum de quo agitur.

Inter religionis morumque instauratores, quos pro temporum necessitatibus Deus exsuscitavit, facili experientia constat eos aptius egisse qui, ceteris industriis minime posthabitis, ad novas hominum propagines, ad reipublicae seminarium, oculos et vires praecipue converterint. Et merito sane, cum semper sacri oraculi veritas pateat : ((*Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedei ab ea* **» (Prov. 22, 6). Quod autem, suis temporibus, Divus Calasanctium in Italia, et Divus Ioannes Baptista de La Salle in Gallia, qui pueris ex humilioribus coetibus instituendis adlaborarunt, mirifice obtinuerunt, id, pariter circa puellarum, nobilioris praesertim coetus, institutionem, Serva Dei Maria Eugenia a Iesu assidua opera et labore consecuta est, atque in praesentiarum etiam suae spiritualis prosapiae dexteritate ac studio consequi pergit.**

Ortum ipsa habuit Metensi in civitate die 26 mensis Augusti anno 1817 ex coniugibus, generis nobilitate clarissimis, Iacobo Mitteret et Eugenia de Brou, quatuor ex liberis natu postrema. Salutari Baptismi unda die 5 Octobris eiusdem anni renata, nomen accepit Annam Eugeniam. Parentes autem, ob temporum praesertim calamitatem, cum catholica fides multorum in animis lababat, religiosam filiolae institutionem parum curarunt. Matris tamen morem sequens, eleemosynas pauperibus erogare aegrosque invisere puella in deliciis habebat. Ad Eucharisticam mensam duodecim annos nata primum accessit, atque iam inde saeculi vanitates introspiciens, Deo rebusque divinis magis adhaerere statuit. Bono ac prompto praedita ingenio, Eugenia in quodam natalis urbis Instituto deindeque domi studiis, in quibus mirabiliter profecit, vaca vit. Decimum et quintum cum ageret annum, matre est orbata ; quem ob adversum casum Lutetiam Parisiorum ipsa, utpote ad

officia domus minus idonea, se contulit apud propinquos commoratura. In rerum autem mundanarum copia, ad huius saeculi levia studia parumper deflexit. At vanae illius vitae taedio brevi est affecta, ea potissimum ratione quod de praesentia Iesu sub eucharisticis velis delitescentis, qui ei unicum exstabat solacium, numquam dubitavit. Intimo correpta dolore, veritatem fusis ad Deum precibus inquirebat et quae sibi capessenda esset vitae ratio a superno lumine implorabat. Deus autem, « *qui h onus est... animae quaerenti illum » (Lam.* **3, 25), responsum et iuvamen ei exhibuit. Enimvero, anno 1836, quadragesimali tempore, virum sacrae eloquentiae potentem, Patrem Lacordaire concionantem audiens, Eugenia, spirituali torpore excusso, catholicae doctrinae acquirendae penitus incubuit. Mense Martio insequentis anni ad sacerdotem Combalot, qui iam diu sua mente versabat consilium sacrarum virginum Institutum constituendi ad rectam puellarum educationem et institutionem, accessit. Qui vir, animarum studio accensus, idoneam in Eugenia confundatricem statim intuitus est. Eius itaque consilio Famula Dei, sacramento Confirmationis tunc roborata nuncupatisque obedientiae et castitatis votis, Sorores Benedictinas a Ssmo Sacramento prius adivit ad studia perficienda, deinde vero, quo aptius religiosa vita initiaretur, apud Sorores Visitationis apud Costam S. Andreae in Delphinatu se contulit ibique sibi benevolentiam conciliavit atque in virtute et doctrina progressiones fecit mirabiles. Singulari enim praestans ingenio, altioris ordinis disciplinis suo marte se excoluit, latinoque sermoni condiscendo operam dedit, ut e sacris Litteris Ecclesiaeque Patrum et Doctorum libris eam, quam omnes postmodum in ipsa admirati sunt, doctrinam haurire valeret. Interdum Sac. Combalot alias pro nova condenda Congregatione sodales collegerat, quas Lutetiam Parisiorum una cum Famula Dei congregavit, ut vitam communem instauraient, quod quidem factum est die 30 Aprilis a. 1839 ; atque ita salutaris Congregationis Sororum ab Assumptione B. M. V. prima iacta sunt fundamenta, Eugenia antistita conclamata. Non paucas post peregrinationes novensilis religiosa familia domicilium posuit, summa paupertate insigne, apud Campos Elysios. Congregationis autem Regulae a Parisiensi archiepiscopo anno 1840 sunt approbatae. At brevi, dissensio quaedam super Instituti fine exorta est Famulam Dei inter et Sac. Combalot, qui ideo sibi ab opere recedendum duxit. Tunc illa pietatis magistrum sibi elegit Servum Dei Emmanuelem D'Alzon, futurum Presbyterorum ab Assumptione conditorem, cuius consiliis usa dimidium ferme per saeculum ad stabiliendum firmandumque Institutum suum alacri animo allaboravit.**

Religiosa vota una cum subditis die festo Assumptionis B. M. Virginis anno 1841, perpetua vero, quae numquam non servavit diligentissime, die 25 Decembris a. 1844 Serva Dei nuncupavit. Instituti Constitutiones, ab eadem sapienter emendatae, laudativum Sanctae Sedis Decre-

tum anno 1855 obtinuerunt, definitivam vero approbationem anno demum 1888 nactae sunt.

Firmiter itaque Congregatione constituta, sodalium numerus in dies succrescebat, ita ut, civitatum optimatibus postulantibus, novae domus institutae fuerint non modo per Galliae provincias, sed in Hispania et Britannia quoque, et hodie per totas continentes terras, una cum adnexis scholis pro puellis educandis instruendisque, quae egregios tam internarum virtutum quam publicae utilitatis fructus protulerunt. Novo ceterum stabiliendo et firmando Instituto non defuere quidem perardua adiuncta molestiarumque tempestates, at feliciter, Deo adiuvante, composita et superata fuerunt mira humilitate et fortitudine Servae Dei.

Porro, hanc praecipue notam in Mariae Eugeniae a Iesu Instituto admiramur, nempe vitam illam, quae interior dicitur, quaeque divina alitur gratia christianisque virtutibus roboratur, alterius vitae, quae exterior appellatur, veluti fundamentum et scaturiginem esse. Quamobrem huius Instituti sodales instruendis puellis addictae perfectionis exercitium intensamque vitam liturgicam amicissimo foedere sociant cum litterarum et scientiae, cum divinae tum humanae, studio puellarumque educatione, ita quidem ut divinarum rerum contemplatio praeeat actioni seseque demum in actuosam vitam effundat. Inde fit ut puellas, altioris praesertim coetus, optimis institutis excolere integrisque moribus informare valeant.

Post tot tandem tantosque pro Ecclesiae bono exantlatos labores, Famula Dei anno 1894 sui Instituti regimen dimisit atque, gravi confecta morbo, extremis Ecclesiae Sacramentis munita, die 10 Martii anno 1898, aetatis suae octogesimo primo, inter Sororum lacrimas, placidissime in Domino obdormivit.

In his Famulae Dei vitae, virtutum operumque lineamentis, quae breviter scribendo attingere placuit, illud maxime renidet quod Divus Paulus de semet aiebat : « *Gratia eius in me vacua non fuit, sed* **» creditum talentum negotiatus sum, nam «** *abundantius illis omnibus laboravit non ego autem, sed gratia Dei mecum » (/ Cor.* **15, 10).**

Sanctitatis fama, qua vivens quoque Serva Dei honestata fuerat, in dies percrebrescens, caelestibus signis visa est confirmari. Quam ob rem factum est, ut Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis ageretur. Vix igitur Actoribus licuit, processus ordinaria auctoritate annis 1934-1939 adornati sunt Romamque iuridice discutiendi transmissi. Scriptis Servae Dei rite perpensis, Sacra Rituum Congregatio die 1 Februarii a. 1939 decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset, atque, servatis de iure servandis, auctoritate Pii Papae XII fel. rec. causa beatificationis feliciter est inducta die 17 mensis Aprilis a. 1940. Recognita, die 20 Novembris eiusdem anni, obedientia Urbanianis praescriptionibus super indebito cultu latis, apostolici processus super virr tutibus et miraculis in specie Parisiensi, Lugdunensi ac Bonaerensi in

Curiis, annis 1941-1943, constructi sunt, deque eorum iuridica validitate die 14 Decembris a. 1945 Decretum editum est.

Disceptationes deinde super Famulae Dei virtutibus habitae sunt, primum in antepraeparatorio coetu diei 9 Maii a. 1951, postea in praeparatoria die 30 Iunii a. 1953 et in nova praeparatoria Congregatione die 7 Iunii a. 1960 celebratis. Instante demum R. P. D. Emygdio Federici, Antistite Urbano Causaeque huius sollertissimo Postulatore, coacta est die 6 mensis Iunii huius anni 1961, coram Sanctissimo Domino nostro Ioanne Papa XXIII, generalis Congregatio, in qua, Revmo Cardinali Clemente Micara, Episcopo Veliterno, Causae Ponente seu Relatore, sequens ad discutiendum propositum est dubium : *An constet de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, earumque adnexis, in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur.* **Reverendissimi Cardinales, qui convenerant, Officiales Praelati Patresque Consultores suas quisque protulerunt sententias, quas laeto intentoque animo Beatissimus Pater prosecutus est ; sed, ceu de more, supremum suum protrahendum duxit iudicium, ut in re tanti ponderis Divini Spiritus lumen eftusis precibus postularetur. Hodierno demum die, post oblatum Omnipotenti Deo sacrificium, accersivit ad Vaticanas Sedes Reverendissimos Cardinales Caietanum Cicognani, Episcopum Tusculanum Sacraeque Rituum Congregationis Praefectum, et Clementem Micara, Episcopum Veliternum, Causae Relatorem, una cum R. P. Ferdinando Antonelli O. F. M., Fidei Promotore Generali, meque insimul infrascriptum a Secretis, eisque adstantibus, solemniter edixit :** *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate cum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine earumque adnexis Venerabilis Servae Dei Mariae Eugeniae a Iesu, m gradu heroico in caso et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem Decretum rite promulgari et in Acta S. Ritutim Congregationis inseri mandavit.

Datum Romae, die 25 Iunii a. D. 1961.

££j C. Card. CICOGNANI, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

L. $ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II

BRIXIEN.

Beatificationis et Canonizationis Venerabilis Servi Dei Innocentii a Bertio, Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum.

Super dubio

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, **tuto** *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Servi Dei Beatificationem.*

Salvator noster Dominus Iesus Christus hoc nobis praeceptum dedit : « *Estote perfecti, sicut et Pater vester caelestis perfectus est* » *(Mt.* **5, 48). Atque eiusmodi perfectionis assequendae tutissimam viam discipulis suis et verbis et factis ostendere volens, humilitatis semitam indicavit, huiusque virtutis se ipsum exemplar proposuit dicens : ((** *Tollite iugum meum super vos, et discite a me quia mitis sum et humilis corde » (Mt.* **11, 29).**

Cui dominico praecepto fideliter obtemperavit Venerabilis Servus Dei Innocentius a Bertio, sacerdos Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum. Is namque ab ipsa fere infantia christianae perfectionis cupidissimus, veluti granum frumenti in terra humilitatis sese perpetuo occultans, vitam cum Christo absconditam transegit, caritate flagrans, obedientia gaudens, corporis castigationi insistens, terrena fastidiens, caelestia contemplans. Quibus in virtutibus sese cotidie exercens, hominibus ignotus, Deo carus, uberrimos tulit sanctitatis fructus.

Cum ei persuasum esset, ex sententia sancti Bonaventurae, totam viri Deo mancipati vitam in eo esse ut « *in oratione frequenter et morose permaneat cum profunda cordis devotione et humilitate* **» (Opera, VIII, 476, 1), dies integros integrasque noctes in ecclesia coram Ssmi Sacramenti altari flexis genibus pronoque corpore orare, effusis lacrimis Viam Crucis percurrens Christi passionem et mortem meditari, cum Deipara Virgine filiali pietate colloqui in deliciis habebat. Cumque ex eodem Seraphico Doctore didicisset «** *proficere esse humillare se ipsum* **» (ib. 501, 6), a publicis in Ordine officiis suscipiendis gerendisque semper abhorrait.**

Superiores quidem Ordinis, sperantes fore ut Innocentius noster super candelabrum positus iunioribus sodalibus verbo et exemplo praeluceret multumque prodesset, nonnulla ei munera commiserunt; at eorum exspectatio in nihilum recidit. Ille etenim, divini amoris gratia cor et corpus eius absorbente, ad munia exterioris, quae dicitur, vitae gerenda ineptior in dies evadebat; et Dilecti sui vestigiis insistens, a corporis et animi sensibus fere abstractus, terrenis rebus omnibus abdicatis sibique plane mortuus, unum Iesum avidissime sequebatur eique soli adhaerere studebat. Et qui vivens Superiorum voluntati semper

obsequentissinius exstiterit, ipsam quoque mortem obedientiae victima obiit quinto Nonas Martias anno millesimo octingentesimo nonagésimo.

Cum eius sepulcrum populorum devotione supernisque signis gloriosum magis magisque fieri in dies videretur, Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem tribuendis agi coepta est. Conditis ordinariis, quos dicunt, processibus, Benedictus Papa XV commissionem introductionis Causae apud Sacram Bituum Congregationem die 22 Ianuarii anni 1919 obsignavit. Apostolicis deinde exactis inquisitionibus, de virtutibus Famuli Dei Innocentii a Bertio theologalibus et cardinalibus disceptatum est, quas, omnibus rite peractis, Pius Papa XII die 21 mensis Martii a. 1943, lato decreto, ab eodem Innocentio heroico modo cultas esse edixit. Postea de duobus miraculis, quae eiusdem invocato nomine a Deo patrata ferebantur, quaestio posita est, omnibusque in suetis consiliis severissime expensis, Ioannes Papa XXIII feliciter regnans die 5 Iunii anni huius de iisdem miraculis constare decrevit.

Unum supererai discutiendum dubium, nimirum : *An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum,* **tuto** *procedi possit ad sollemnem Venerabilis Innocentii a Bertio Beatificationem.* **Quod quidem omnes Purpurati Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, necnon Officiales Praelati Patresque Consultores affirmativo suffragio, scriptis litteris dato, fieri posse dixerunt. Qua de re Beatissimus Pater certior factus, Suam sententiam in negotio tanti momenti proferre distulit, ut, effusis ad Deum precibus, caelestis luminis copiam impetraret. Hodierno autem die 11 mensis Octobris anni huius, postquam Sacris pie operatus est, Sacrae Rituum Congregationis votum suprema Sua auctoritate ratum habuit et confirmavit.**

Hoc autem Decretum rite promulgari et in Acta eiusdem Sacrae Congregationis referri mandavit, atque Apostolicas Litteras sub anulo Piscatoris de sollemniis Beatificationis Venerabilis Innocentii a Bertio, sacerdotis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum in Patriarchali Basilica Vaticana quandocumque celebrandis conscribi iussit.

Datum Romae, die 11 Octobris, a. D. 1961.

✠ C. Card. Cicognani, **Ep. Tusculanus,** *Praefectus*

L. © S.

Henricus Dante, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SAGRA ROMANA ROTA

i

Citationes edictales

BOGOTEN.

Nullitatis matrimonii (Abella - Matoussek)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Zdenek Matoussek Pluharova, in causa conventi, eundem citamus pro die 31 Ianuarii 1962, hora undecima cum dimidio, ad comparendum, per se vel per procuratorem legitime constitutum, coram S. R. Rota (Palazzo della Cancelleria, Roma), ad dubium concordandum, sin minus ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, aliique notitiam habentes de commoratione praefati domini Zdenek Matoussek Pluharova, curare debent ut de hac edictali citatione ipse moneatur. *

Franciscus Brennan, Decanus, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 18 Octobris a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Zdenek Matoussek Pluharova, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 31 janvier Ì962, à 11 heures 30, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

<Jonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Zdenek Matoussek Pluharova, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

n ,-

SIRACUSANA seu PANORMIÏANA

Nullitatis matrimonii (Albizzai - Ferro)

Cum ignoretur locus actualis commorationis domini Emmanuelis Ferro, in causa conventi, eumdem citamus ad comparendum, sive per se, sive per legitimum procuratorem, die decima Ianuarii 1962 hora decima, coram Sacra Romana Rota (Piazza della Cancelleria, 1 - Roma), ad dubium in eadem causa concordandum, sin minus ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii, in casu:

Ordinarii locorum, parochi aliique de actuali commoratione praedicti domini Emmanuelis Ferro notitiam habentes, curare debent ut ipse de hac edictali citatione rite moneatur. *

Arturus De Jorio, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 25 Octobris a. 1961.

Marius F. Pompedda, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Emmanuel Ferro, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo dèlia Cancelleria) le 10 janvier 1962, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cast

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence dudit M. Emmanuel Ferro, devront, dans'la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 31 ottobre 1961, il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in distinta solenne Udienza, per la presentazione delle Lettere Credenziali:

Sua Eccellenza il Dott. Manuel Frontaura Argandoña, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario di Bolivia;

Sua Eccellenza il Dott. Porfirio Herrera Baez, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Dominicana.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

16 gennaio 1960. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Léger Paolo Emilio, *Protettore della Congregazione di « Notre Dame de Montréal* **» (Montréal, Canada).**

1 febbraio » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Léger Paolo Emilio, *Prolettore delle « Sœurs de la Charité de l/Hôpital Général de Montréal* **» (Montréal, Canada).**

9 maggio 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Agagianian Gregorio Pietro, *Protettore delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione* **(Montréal, Canada).**

19 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore delle « Religiosas de San José de Buenos Aires* **» (Buenos Aires, Argentina).**

18 agosto » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Giobbe Paolo, « *Cardinalis Patronus » del Sovrano Militare Ordine di Malta.*

13 ottobre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Meyer Alberto Gregorio, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.*

14 ottobre 1961. **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Marella Paolo,** *Protettore delle « Franciscan Missionaries of the Divine'."Motherhòod* » **(Godalming, dioc. di Southwark).**

» » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria,** *Protettore delle « Religiosas Adoratrices Perpetuas de Jesús Sacramentado, de Santa Maria de Guadalupe* » **(Città del Messico).**

» » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro,** *Protettore della Società Sacerdotale della Santa Croce e Opus Dei* **(Roma).**

17 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Testa Gustavo,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **L'Emo e Revìiio Signor Cardinale Roberti Francesco,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

21 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cento Fernando,** *Protettore delle Suore del « Third Order Apostolic of Our Lady of Mount Carmel* » **(Trivandrum dei Latini, Kerala State, South India).**

» » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro,** *Protettore dei Monaci Benedettini Vallombrosani.*

24 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Amleto Giovanni,** *Accademico Onorario della Pontificia Accademia delle Seiense.*

25 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Richaud Paolo Maria A.,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

23 ottobre 1961. **S. E. Revma Monsig. Douville Arturo, Vescovo di Saint-Hyacinthe,** *Consultore della Pontificia Commissione della Disciplina dei Clero e del popolo cristiano per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » **Il Revmo Sacerdote Dvornik Francesco,** *Consultore della Pontificia Commissione delle Chiese Orientali per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

25 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cushing Riccardo Giacomo,** *Membro della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

» » » **S. E. Revma Monsig. Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica,** *Segretario del Sacro Collegio.*

30 ottobre 1961. L'Illmo e Revmo Monsig. Pecoraio Edoardo, *Sottosegretario della Saera Congregazione de Propaganda Fide.*

7 novembre » Le Loro Eccellenze Revme i Monsignori Carpino Francesco, Arcivescovo tit. di Sardica, Palazzini Pietro e Bartoccetti Vittorio, *Consultori della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*

9 » » S. E. Revma Monsig. Dell'Acqua Angelo, Arcivescovo tit. di Calcedonia, *Consultore della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

1 giugno 1961. Al sig. Kerremans Charles *(Belgio).*
» » » Al sig. Paelink Paul *(Belgio).*

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile

8 febbraio 1961. Al sig. Navas Pardo Pietro (Bogota).
1 giugno Al sig. De Valkeneer Claude *(Belgio).*
9 settembre Al sig. Caballero Tamayo Jaime *(Bolivia).*
» » Al sig. La Fage Borda César *(Bolivia).*
11 » Al sig. Adrianza Rincón Umberto *(Venezuela).*
27 ». Al sig. Fahimi Nasrolah *(Iran).*

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare

1 giugno 1961. Al sig. Debéche Albert *[Belgio).*

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

13 luglio 1961. Al sig. Galtrucco Giuseppe (Milano).
18 agosto » Al sig. Antiliei Fernando (Roma).
8 settembre Al sig. Scharff Otto (Vienna).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile'.

28 aprile 19.61. Al sig. Piguenet Georges (Parigi).
19 maggio Al sig. Souvay Robert (Nevers).
1 giugno Al sig. De Vleeschauwer Yves P. *(Belgio).*
» » » Al sig. Vincent Cari *(Belgio).*
15 » Al sig. Maione Romeo (Montréal).
6 agosto Al sig. Perotta Eugenio (Bologna).
» » » Al sig. Valerio A. Fidenzio (Verona).
18 » Al sig. Buffarti Luigi (Verona).

8	settembre	1961.	Al *sigi* **Papa Gennaro (Caserta).**
		»	Al *sig.* **Federici Fortunato (Roma).**
		»	**Al sig. Grauso Giuseppe (Roma).**
	»	»	**Al sig. Fellinger Carlo (Vienna).**
9	»	»	**Al sig. Gutiérrez Mendieta Jorge** *(Bolivia).*
	»	»	**Al sig. Ojara Agredo Mario** *(Bolivia).*
»	»	»	**Al sig. Velasco Hernando** *(Bolivia).*
16	»	»	**Al sig. Petrotta Rosolino (Palermo).**
20			**Al sig. Tancredi Giuseppe (Roma).**

II Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

22	maggio	1959.	**Al sig. Bertlett Antonio (Westminster).**
8	dicembre	1960.	**Al sig. Commune Lorenzo Pietro (Avignone).**
10	febbraio	1961.	**Al sig. Grad Raimondo Carlo (Iles Saint-Pierre e Miquelon).**
14	aprile		**Al sig. O'Brien Agostino (Edmonton).**
		»	**Al sig. Ansted Guglielmo (Indianapolis).**
		»	**Al sig. Flynn Guglielmo Patrizio (Indianapolis).**
		»	**Al sig. Hirt Leonardo (Indianapolis).**
		»	**Al sig. Jenkins Tommaso (Indianapolis).**
»			**Al sig. Johnson Carlo F. (Indianapolis).**
»	»		**Al sig. McHale Francesco (Indianapolis).**
20	»		**Al sig. Brennan Giovanni Michele (Savannah).**
28	»	»	**Al sig. Hendrix Guglielmo Uberto ('s-Hertogenbosch).**
4	maggio	»	**Al sig. Ducamp Louis (Namur).**
12			**Al sig. Oomen Andrea Giovanni B. (Utrecht).**
19	»	»	**Al sig. Bouteilloux Luigi (Limoges).**
1	giugno		**Al sig. Davignon Stefano** *(Belgio).*
»	»		**Al sig. Coughlan Thomas P. (Winona).**
	»	»	**Al sig. Sheran Robert J. (Winona).**
9	»		**Al sig. Klein Swormink Giovanni Antonio (Breda).**
»	»	»	**Al sig. Gemer Guglielmo G. B. (Groninga).**
»		»	**Al sig. Vink Enrico Bernardo (Rotterdam).**
15			**Al sig. Van den Donk Teodoro E. M. ('s-Hertogenbosch).**
23			**Al sig. Tack Giorgio (Bruges).**
6	luglio		**Al sig. De Schepper Carlo (Malines).**
»	»	»	**Al sig. Somers Carlo (Malines).**
»	»		**Al sig. Vermeulen Benedetto (Malines).**
6	agosto		**Al sig. Lenzi Giancarlo (Bologna).**
»		»	**Al sig. Permeggiani Pietro (Bologna).**
	»		**Al sig. Pasquale Francesco Paolo (Bologna).**
			Al sig. Pastorelli Carlo (Bologna).
18		»	**Al sig. Migliarini Angelo (Ancona).**
»	»		**Al sig. Melegari Emilio (Verona).**
»	»	»	**Al sig. Sorio Michele (Verona).**
		»	**Al sig. Spiazzi Dante (Verona).**
			Al sig. Zardini Vittorio (Verona).
8	settembre	»	**Al sig. Stramacci Mauro (Roma).**
15			**Al sig. Raengo Omero (Concordia).**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20	aprile	1961.	Al sig. Mancini Pompeo (Pesaro).
»	»	»	Al sig. D'Alesio Angelo (Roma).
»	»	»	Al sig. Maciocca Giuseppe (Roma).
»	»	»	Al sig. Palombelli Aldo (Roma).
»	»	»	Al sig. Miçaelian Giorgio (Alep degli Armeni).
»	»	»	Al sig. Balit Vincenzo (Alep degli Armeni).
»	»	»	Al sig. Bachkongi Ezzet (Alep degli Armeni).
»	»	»	Al sig. Kliatchadourian Aharon (Alep degli Armeni).
»	»	»	Al sig. Perridon Pietro Adriano (Breda).
»	»	»	Al sig. Wu Giovanni (Paris).
»	»	»	Al sig. Pasteéis Leone Enrico ('s-Hertogenbosch).
28	»	»	Al sig. Biasini Orlando (Roma).
4	maggio	»	Al sig. Alessandrini Antonio (Trento).
»	»	»	Al sig. Khoreiche Ayoub (Tyr dei Maroniti).
»	»	»	Al sig. Boone Alphonse (Malines).
»	»	»	Al sig. De Vidts Paul (Malines).
»	»	»	Al sig. De Vries Jules (Malines).
»	»	»	Al sig. Hédo Jean-Pierre (Malines).
»	»	»	Al sig. Rohringer Gualtero (Salzburg).
12	»	»	Al sig. De Croy Engelberto (Seckau).
19	»	»	Al sig. Coletta Vincenzo (Noto).
»	»	»	Al sig. Zacà Francesco (Gallipoli).
»	»	»	Al sig. Leonardi Ercole *(Italia).*
15	giugno	»	Al sig. Cappelli Alfredo (Arezzo).
»	»	»	Al sig. Van etti Giancarlo (Novara).
»	»	»	Al sig. Forte Benito (Priverno).
23	»	»	Al sig. Gallo Francesco (Bari).
»	»	»	Al sig. Braschi Mario (Livorno).
»	»	»	Al sig. Rastelli Sergio (Novara).
»	»	»	Al Ten. Ferrazzi Mario (Roma).
29	»	»	Al sig. Bonacchi Giuseppe Rolando (Pistoia).
6	luglio	»	Al sig. Kuo Ming-Chiao Ignazio *(Cina).*
»	»	»	Al sig. Cardella Antonio (Fréjus-Toulon).
»	»	»	Al sig. Aquila Carlo (Milano).
13	»	»	Al sig. Marzi Alfredo (L'Aquila).
»	»	»	Al sig, Baldi Tarcisio (Roma).

NECROLOGIO

14	maggio	1961.	Monsig. Vega Campón Germano, Vescovo tit. di Oreo.
3	novembre	»	Monsig. Matocha losef, Arcivescovo di Olomouc.
4	»	»	Monsig. Flynn Thomas Edward, Vescovo di Lancaster.
16	»	»	Monsig. Turrado Moreno Angelo Gaspare, Vescovo tit. di Asso.
18	»	»	Monsig. Bernardi Ferdinando, Arcivescovo di Taranto.
26	»	»	Monsig. Zakrzewski Tadeusz Pawel, Vescovo di Plock.

An. et vol. LIII 22 Decembris 1961 (Ser. HI, v. III) - N. 14

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

ANNIVERSARIAE CELEBRATIONES IN HONOREM SUMMI PONTIFICIS

IOANNIS XXIII

NOVEMBRI MENSE HABITAE TOTO CATHOLICO ORBE PLAUDENTE OB TERTIUM EXPLETUM ANNUM AB EIUS ELECTIONE ATQUE OCTOGESIMUM DIEM EIUS NATALEM

Quinto kalendas Novembres Ioannes Pp. XXIII, tertio impleto anno ex quo ad Petri Cathedram est evectus, per aetherias undas ad Pastores et christifideles universi catholici orbis hunc misit nuntium :

Venerabili Fratelli e diletti figli.

Sentiamo dire che per il 4 novembre si prepara una festa di famiglia attorno alla Nostra umile persona, nel terzo anniversario della elezione e al compiersi dell'anno ottantesimo della Nostra vita.

Potete ben credere che questo è motivo di commossa letizia e di paterna gratitudine.

Quanto accadde la sera dèi 28 ottobre 1958 è mistero della bontà e misericordia del Signore ; e tutto ciò che si è svolto di poi giorno per giorno, accompagnato da tante consolazioni, che in realtà hanno alleviato le sofferenze che consacrano il ministero e il servizio del Papa, e di quanti con Lui restano fedeli agli insegnamenti di Gesù, è stato frutto della grazia celeste, che la buona volontà ha cercato di assecondare.

Sia lodato Iddio. E siate ringraziati anche voi. Fratelli e Agli, vicini e lontani, di ogni lingua, stirpe e nazione. L'animo Nostro più volte espresse la sua commozione nello spettacolo degli incontri sin qui avuti, nelle grandi Udienze che settimanalmente si ripetono.

A coloro che le circostanze e le difficoltà di vario genere hanno impedito di avvicinare il Padre, desideriamo che giunga la Nostra voce che per tutti suona ammonimento ed indirizzo di vita cristiana ordinata e feconda, di pace domestica e sociale.

Figli carissimi! Il tono della preghiera Nostra resta confidente. Il cuore e le braccia sono sempre aperti. L'animo Nostro, nella dolcezza delle sue intime effusioni, ancora ripete, giusto come tre anni or sono : *((Dominus legifer noster: ipse portabit nos: et salvabit nos)).*[1]

Tertio nonas Novembres Summus Pontifex coram admisit Eminentissimos Patres Cardinales, qui fausta omina et vota Ei detulerunt per Elmum P. D. Eugenium Tisserant, Sacri Collegii Decanum, cuius hic ponuntur nobilissima verba:

Beatissimo Padre,

Gli anniversari genetliaci sono per lo più feste di famiglia, che interessano un numero ristretto di persone. Ma la famiglia del Papa si estende all'universo ed è perciò che i festeggiamenti dell'ottantesimo di Vostra Santità, anticipati per farli coincidere domani col terzo anniversario della Vostra Incoronazione, hanno richiamato la presenza di numerose Delegazioni, che vengono dai cinque continenti.

Ottanta anni fa nasceva nella piccola parrocchia di Sotto il Monte il figlio di un agricoltore, battezzato il giorno stesso nella chiesa di Santa Maria. Iddio lo riservava per il Suo servizio. Ed Egli non si è rifiutato alla chiamata divina, nè alle disposizioni dei Suoi superiori. Ecco tutta la storia della Vostra vita, Beatissimo Padre.

Se oggi siamo qui radunati, e se domani milioni di fedeli innalzeranno a Dio lodi e preghiere, è perchè la Chiesa Cattolica intera si rallegra di avere un Padre buono come lo è Vostra Santità. Non dico questo ad espressione di semplice complimento": è la voce universale che esalta la bontà di Papa Giovanni.

I figli che si avvicinano ai genitori o ai nonni per fare loro complimenti in occasione del genetliaco, si congratulano e promettono preghiere. Le congratulazioni si fanno più commosse col crescere degli anni, e le preghiere più ferventi. I figli sono fieri di vedere i genitori coronati da una gloriosa

[1] Cfr. *Is.* 33, 22 e 46, 4.

vecchiaia e ringraziano il Signore con più ardore per il bel regalo di un sì lungo periodo di attività terrena, fatto a coloro che amano. Ma nel medesimo tempo paventano il pensiero della inevitabile separazione, e vieppiù invocano il prolungarsi dell'esistenza cara.

Il Vostro Sacro Collegio, Beatissimo Padre, non vuole essere secondo a nessuno nella presente gara di congratulazioni e di suppliche. Ed è per questo che siamo attorno a Vostra Santità per manifestare i nostri sentimenti e per dirLe che ringrazieremo con Lei il Signore per l'effusione costante delle Sue grazie, e pregheremo con i fedeli dell'orbe cattolico per domandarGli altri numerosi anni di lavoro fecondo, con salute, forza, felicità.

Ad multos et f elicissimos annos !

Padre Santo, benediteci !

Beatissimus Pater, sermone Emi Cardinalis Decani absoluto, hanc habuit ad Emorum Patrum coetum allocutionem :

Venerabili Fratelli e diletti Figli,

In questa vigilia di preghiera e di raccoglimento, Ci è gradito accogliere le tanto amabili espressioni del degnissimo Cardinale Decano ed effondere nei vostri cuori la piena dei sentimenti e degli affetti.

Siamo testé risaliti dalla Basilica di San Pietro, dopo aver celebrato la Santa Messa sull'Altare della Confessione, come portati sulle ali della preghiera della Gioventù Cattolica, anzi di tutto il laicato cattolico, che vuole cooperare con la Sacra Gerarchia all'avvento del Regno di Nostro Signore.

Invero, le schiere giovanili costituiscono il più antico sodalizio di apostolato dei tempi moderni, contando oltre novànt'anni di vitalità fervida e costruttiva. E stamane, nell'incontro di preghiera, la Gioventù ha come convocato attorno al calice della Nostra Messa tutti i Papi della Nostra umile vita : da Leone XIII a Pio XII, senza dimenticare Pio IX, che nella stessa Basilica Vaticana accoglieva nel 1867 il primo nucleo della feconda fioritura, dei cui frutti oggi Ci allietiamo.

Oh ! grande Pio IX, amabile e forte, custode inflessibile della verità, e previdente apostolo dei tempi moderni ! quale esempio continua a darCi di vera grandezza, di costanza tenace, di illuminata prudenza, a conforto e incoraggiamento delle Nostre umili, ma generose intraprese !

Venerabili Fratelli e diletti Figli Nostri.

L'eco delle comuni preghiere, risonate poc'anzi, Ci riporta alle varie testimonianze di devozione e di pietà filiale, che dalle quattro parti del

mondo giungono a confortarci e a rallegrarci, in occasione del terzo anniversario della incoronazione, e dell'ottantesimo compleanno di vita. Nè possiamo dimenticare la ripercussione nel mondo della Lettera Enciclica ((Mater et Magistra », e del Radiomessaggio del 10 settembre, per implorare il dono della pace.

Ebbene, questo movimento di anime attorno alla Nostra persona si pone in una felice apertura di spirito, sì da poterne trarre serene constatazioni.

Innanzitutto, e ne benediciamo il Signore, il prestigio della Santa Chiesa è sempre alto di fronte alle Nazioni, a perpetuare l'immagine profetica del *signum elevatum in nationibus procul.*[1] **Inoltre, lo zelo illuminato e instancabile dei Pastori di anime, e del clero e del laicato, stretti ad essi intorno, in volonterosa collaborazione, irradia luce di edificazione e di buon esempio. Nonostante le difiicoltà e le preoccupazioni, che talora offrono motivi di mestizia, la fervida aspettazione del Concilio Ecumenico continua a dare, tra l'altro, l'intonazione al buon lavoro e alla interiore preparazione delle anime: e questa attesa, fatta particolarmente di preghiera sempre fervorosa, è efiicace richiamo dei valori preminenti dello spirito e della vita soprannaturale della grazia.**

Il rilevare queste consolanti realtà indica che, oltre ogni rumore e variazione di spirito mondano, gli interessi di Dio e della Chiesa continuano ad operare nell'intimo dei cuori ; ed incoraggia a proseguire fiduciosamente in quella visione delle cose, la quale, pur non dimenticando ombre e tristezze, che non mancano mai, vuol sottolineare tutto ciò che è degno di attenzione e di rispetto.

È ben naturale, dunque, che questa sensazione di sereno ottimismo, prendendo occasione dalle iniziate celebrazioni, il Papa la trasmetta in grande confidenza a quelli che sono della Sua stessa famiglia, e con Lui dividono, con sempre vigile e delicata partecipazione, le sollecitudini per il governo della Chiesa universale. Ecco perchè questa intimità con le vostre così alte, onorate ed amabili persone Ci è particolarmente gradita; e di qua vuol annunciarsi la celebrazione di domani.

Le manifestazioni di rispetto e di devozione, che si rivolgono in questi giorni alla Nostra umile persona, hanno un significato, che va oltre l'esultanza del momento. Così la Chiesa dà al mondo testimonianza di meravigliosa unità — il Papa con i suoi Cardinali, con i Vescovi, il clero e i fedeli, fusi all'unisono nella intima corrispondenza di pensieri e di

[1] **Cfr.** ***Is.*** **5, 26.**

affetti, veramente *consummati in unum/* secondo l'aspirazione più ardente del Divino Redentore. Inoltre la Chiesa offre, come fiore profumato, il fervore delle sue teologiche virtù : *fides, spes, caritas,* fragranti divine dolcezze e insieme energie potenti effuse in tutto il mondo alla gloria di Dio e al servizio dei fratelli, nelle varie forme delle necessità sociali.

Questa è in verità la visione amplissima della vita della Chiesa, delle prospettive che ad essa si aprono nella aspettazione del Concilio Ecumenico, e della generale rifioritura di virtù e di apostolato che seguirà il grande avvenimento. Tutto ciò sarà di conforto e di stimolo alle generazioni che raccoglieranno le Nostre consegne : *videte regiones, quia albae sunt iam ad messem. Et qui metit mercedem accipit et congregati fructum in vitam aeternam, ut et qui seminat simul gaudeat et qui metit.*[3]

Venerabili Fratelli e diletti Figli Nostri.

In questa prospettiva di grande ampiezza sono necessarie le preghiere di tutti : e, in primo luogo, Noi amiamo sentirCi uniti alle vostre, che, ne siamo certi, costituiscono il coro iniziale della immensa supplicazione che quotidianamente si eleva dalla terra al cielo.

È nel conforto, che questa sicurezza Ci dà, che amiamo attestarvi più viva ed ardente che mai la Nostra benevolenza, su cui Ci è di tanto gaudio deporre ed offrirvi il dono dell'Apostolica Benedizione.

Eodem die coram Beatissimo Patre, in Aula Consistoriali, admissi sunt omnes Civitatum Legati apud Apostolicam Sedem, ut obsequium Ei ostenderent et omina felicissima darent. Suo et Sociorum nomine, Excmus Vir Leo Thomas McCauley, Hiberniae Orator, munere fungens Decani, hisce lectis et illustribus verbis Summum Pontificem est allocutus :

Très Saint Père,

Au nom du Corps Diplomatique dont j'ai le privilège d'exercer les fonctions de Doyen, j'ai l'honneur d'exprimer nos félicitations à Votre Sainteté à l'occasion de Son anniversaire.

Aujourd'hui Votre Sainteté célèbre en même temps l'accomplissement de Sa quatre-vigtième année et le troisième anniversaire de Son couronnement.

[2] *Io.* 17, 23.
[3] *Io. 4,* 35-36.

En daignant nous donner audience en cette occasion mémorable, Votre Sainteté nous permet d'exprimer le respect et l'affection que nous avons pour Elle. Comme symbole de la part que nous prenons dans cet heureux événement, nous apportons un ensemble de livres auquel chaque Chef de Mission a contribué par un ouvrage de son choix et que Votre Sainteté, nous l'espérons, daignera agréer.

C'est avec une satisfaction toute spéciale que nous saisissons cette occasion d'exprimer notre admiration pour la grande œuvre que Votre Sainteté a déjà accomplie au cours des années qui Lui ont été imparties, et notre admiration est tout aussi grande pour les tâches importantes que Votre Sainteté s'est assignées pour les années qui viennent.

Nous qui représentons des nations si nombreuses et si diverses, nous sommes amenés, en ce moment difficile de l'histoire du monde, à craindre ce que l'avenir immédiat peut apporter. Nos peuples désirent ardemment la paix, et les prières ainsi que les œuvres de Votre Sainteté en faveur de la paix, ont confirmé notre estime pour Sa personne et raffermi nos espoirs pour l'avenir.

L'humanité a besoin de temps pour avancer vers une culture et une civilisation toujours plus hautes et réaliser la destinée pour laquelle elle a été créée. Tandis que trop d'êtres humains gaspillent le temps et ont la faiblesse de remettre les tâches qui doivent être accomplies, Votre Sainteté combat pour que le temps soit utilisé en faveur de la promotion de la paix et du véritable progrès, et entreprend sans répit de nouvelles tâches, aussi lourd que soit le tribut qu'elles exigent en courage et en énergie. Nous, qui avons l'honneur d'accomplir notre rôle en étroite association avec Votre Sainteté, nous avons considéré avec respect et admiration ce glorieux exemple dont l'humanité toute entière peut bénéficier. C'est notre espoir et notre prière que beaucoup de temps, beaucoup d'années fructueuses soient imparties à Votre Sainteté pour la continuation de cette activité bienfaisante, et d'une façon toute spéciale nous espérons avec confiance que les prières et l'activité de Votre Sainteté puissent apporter au monde entier la bénédiction de la paix.

Haec est autem Allocutio, quam Summus Pontifex ad Legatorum coetum habuit post accepta ab eis omina optima et vota :

Excellences et chers Messieurs,

Votre interprète distingué, Monsieur l'Ambassadeur d'Irlande, vient d'exprimer, en votre nom à tous, des sentiments et des souhaits bien flatteurs pour Notre personne. Nous pouvons vous assurer, en tout cas, qu'il a su toucher profondément Notre cœur.

La circonstance qui motive cette agréable rencontre d'aujourd'hui est déjà, par elle-même, vous le devinez, bien émouvante pour Nous. Notre quatre-vingtième anniversaire, fêté en même temps que le troisième de Notre Pontificat : quelle invitation à faire monter vers le Tout Puissant Nos actions de grâces ! Et voici qu'à Notre humble voix viennent, dans un élan spontané, s'en ajouter tant d'autres, que Nous en sommes à la fois reconnaissant et confus.

Dans ce concert, l'hommage du Corps Diplomatique a sa note particulière d'autorité, de dignité et en même temps son cachet d'universalité, qui en rehausse encore le prix. Quel spectacle touchant et suggestif en effet : les représentants des nations, formant couronne — avec Nos plus proches collaborateurs dans le gouvernement de l'Eglise — autour de Notre personne, pour lui offrir, avec l'accent de cordialité propre à chacun d'eux, leur vœux de fête; et comme expression concrète de ces vœux, toute une collection de précieux cadeaux !

Laissez-Nous, chers Messieurs, vous dire combien Nous en sommes ému et reconnaissant. Et permettez aussi que Nous saisissions cette occasion pour vous redire toute l'estime que Nous avons pour vos personnes et pour la haute mission que vous remplissez auprès de Nous.

Cette mission, Nous la voyons toujours davantage comme un travail en commun avec le Saint-Siège, au nom de vos Gouvernements, pour assurer le véritable bien de vos nations respectives. Et à la lumière des événements, cette collaboration Nous apparaît comme plus importante que jamais.

En effet, les motifs de crainte pour l'avenir de l'humanité ne manquent pas, votre Doyen l'a rappelé discrètement tout à l'heure. Mais il a rappelé aussi très justement le devoir, qui incombe à tous les hommes, de bien utiliser le temps qui leur est donné pour agir en faveur de la paix, de la civilisation et du véritable progrès. Nous tâchons, pour Notre part, d'y travailler dans toute la mesure de Nos moyens, sachant que Nous ne faisons que suivre en cela la longue tradition de Nos prédécesseurs.

Le Saint-Siège en effet, vous le savez, a été de tout temps au service des âmes. Les Pontifes Romains, en vertu de leur mission spirituelle, se considèrent comme les gardiens et les promoteurs de toutes les valeurs qui contribuent à l'élévation morale de l'humanité et au règne de la paix dans le monde. C'est vers ce but qu'ils n'ont cessé, au cours de l'histoire, d'orienter leurs propres activités et celles des fils de l'Eglise répandus à travers le monde.

Ils agissaient ainsi dans la conscience aiguë qu'ils avaient de l'incomparable dignité de l'homme, — cet être privilégié, marqué au front du reflet de la lumière divine — et dans le désir de l'aider à accomplir sa sublime destinée.

En vous voyant aujourd'hui autour de Nous, représentants d'un si grand nombre d'Etats, Nous éprouvons la joie intime de penser que tant de hautes autorités de ce monde entendent appuyer sur ce point les efforts du Siège Apostolique. C'est pour Nous, Nous vous le disons en toute sincérité, une profonde satisfaction et un solide motif de confiance dans l'avenir.

Puisse cette bienfaisante collaboration entre le Saint-Siège et vos Gouvernements, s'accroître, en extension et en profondeur, afin que règne entre les hommes toujours plus de justice, de liberté, de fraternité. C'est le souhait que Nous vous laissons, Excellences et chers Messieurs, avec l'expression renouvelée de Notre reconnaissance émue, et l'assurance de Nos constantes prières pour vos personnes, pour ceux que vous représentez si dignement auprès de Nous, et pour toutes et chacune de vos nobles nations.

Pridie nonas Novembres, in anniversario Coronatioms Summi Pontificis, in Vaticana Basilica, ingenti populi multitudine stipata, coram Beatissimo Patre fuit Cappella Papalis, cui interfuerunt ad quinquaginta Emi Patres Cardinales. Insuper, praeter Excmos Patriarchas, Archiepiscopos, Episcopos quamplurimos ac omnium Ordinum Dignitates et Praelatos ceterosque de more Cappellae Papali adsistentes, interfuerunt quoque Excmi Viri extra ordinem Legati a Guberniis missi omnium fere Nationum, cum sollemnia etiam celebrarentur ob octogesimum aetatis annum a Ioanne Pp. XXIII mox implendum.

Intra Missam pontificalem *in anniversario Creationis et Coronationis Papae,* ab Emo P. D. Cardinali Ioanne Baptista Montini, Archiepiscopo Mediolanensi, celebratam, Summus Pontifex hanc habuit ad universum coetum Allocutionem :

Venerabili Fratelli e diletti figli.

La celebrazione liturgica che qui vi aduna nel tempio massimo della cristianità — rappresentanti di molte nazioni della terra e di ogni ordine ecclesiastico e civile — si adorna di tre riferimenti di alta significazione.

Innanzitutto, oggi stesso, il terzo anniversario della Nostra Corona-

zione, o come meglio suol dirsi nella locuzione antica, *assumptionis Nostrae;* **al tocco del 25 corrente, il chiudersi dell'anno ottantesimo della Nostra umile vita ; infine oggi stesso ancora, 4 novembre, la festiva solennità di S. Carlo Borromeo il cui nome, la cui vita, il cui culto rappresentano una sintesi stupenda dell'esercizio del ministero pastorale a glorificazione della vitalità della S. Chiesa, in trionfo del regno di Cristo nelle anime, nei secoli.**

Venerabili Fratelli e diletti figli, sopra ciascuno di questi tre punti luminosi, vogliamo esporvi, in brevità ed in semplicità, alcuni pensieri a comune edificazione, a fervoroso incitamento di retto sentire, e di nobile, vigoroso operare.

I. - L'ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE NEI RICORDI DI SAN LEONE MAGNO

Quanto al III anniversario dell'inizio del Nostro servizio pontificale, le circostanze di questo anno benedetto Ci pongono davanti ad una coincidenza, fino a queste ultime settimane inattèsa e felicissima : cioè il compiersi PII novembre, fra pochi giorni adunque, del decimoquinto centenario della morte gloriosa del papa S. Leone Magno : 461-1961.

Le proporzioni della grandezza di questo veramente eccelso fra i grandi Pontefici che si assisero sulla Cattedra apostolica, sono così vaste da sgomentare chiunque dei suoi successori amasse di accostarsi a lui.

Abbiamo pensato di rendergli omaggio, con uno speciale e diffuso documento, una Enciclica di imminente pubblicazione, che ne illustri in devota ammirazione i meriti preclari e caratteristici personali in faccia alla storia della S. Chiesa di tutti i secoli. Accanto alle sue *gesta Pontificalia,* **S. Leone ha tanti insegnamenti da offrirci nelle sue omelie, e tanta esperienza sua da riferire nelle sue lettere, da infonderci coraggio a cogliere con umiltà e con rispetto qualche ispirazione anche alla Nostra parola per la solennità che stiamo celebrando, precisamente attingendola dà quelle che egli ripetutamente pronunciò per cinque volte innanzi ai Romani del suo tempo, e verosimilmente dal Laterano, nella festa del Natale suo,** *in festo Natalis sui.*

Oh ! nobili pensieri ! oh ! sante parole !

« Laudem Domini loquetur os meum,[1] *la mia lingua e il mio spirito benedicano al nome santo di lui* **». Così comincia S. Leone nella festa del suo primo anniversario. E così il suo lontano successore riprende alla distanza di quindici secoli, da questa Cattedra apostolica, presso la**

[1] ***De nat. ipsius,*** **Serm. I : Migne,** ***PL*** **54, 141.**

tomba di S. Pietro, e a pochi passi dal prezioso altare votivo, dove giacciono le spoglie mortali di S. Leone, il primo e il più grande Pontefice, con quanti dello stesso nome furono onorati della ufficiale glorificazione di culto.

Diletti figli, arrossire per quanto piacque alla buona Provvidenza disporre della Nostra povera persona di umile servo dei servi del Signore, è ben naturale. Ma tacerne, proprio, *beneficia tacere divina,* **non sarebbe segno di anima presuntuosa e sconoscente?**

Lasciatecelo dunque dire anche con rossore : *Dominus memor fuit nostri ...et ipse fecit nobis mirabilia solus.*[2]

È ben giusto che questa prima espressione della Nostra gratitudine si levi qui innanzi al Datore di ogni grazia e di ogni bene : *Omnipotens et misericors Deus.*

Le meraviglie dell'Altissimo

Questo atto, che è soprattutto personale del Papa, nel cui spirito umile e devotissimo e nella cui sacra attività tutto vuol essere inteso primieramente alla salute ed alla grazia delle singole anime sparse nel mondo, di cui è universale Pastore, prende qui una significazione particolarmente vasta e solenne. Gliela conferisce la maestà di cui viene circondato dalla assistenza cosi nobile, cara e imponente, delle Rappresentanze ufficiali convenute da tutti i punti della terra. Perciò, se spetta al Papa dare la nota iniziale a questo « *Te Deum* **» del terzo anniversario della sua Coronazione, appare bello, diviene commovente che a quel tocco il canto si allarghi e si distenda dalle voci di tutti i componenti il ceto ecclesiastico e di tutti gli inviati diplomatici; si distenda, diciamo, come in accordo musicale di sentimento e di elevazione con le nazioni da loro qui rappresentate, e con tutto il resto del popolo cristiano. Questo spettacolo, che è vera gioia degli occhi ed esultanza dei cuori, è un richiamo del** *quam bonum et quam iucundum habitare fratres in unum* **del Salmo antico :**[3] **ed un saggio di quel** *in commune nobis omnibus pacis bonum,*[4] **che S. Leone Magno, riferendosi agli ordinamenti della convivenza umana, affermava essere compito della Chiesa procurare con ogni sollecitudine e fervore, a beneficio delle singole nazioni, in esempio e ad incoraggiamento del mondo intero.**

Lasciate, dunque, venerabili Fratelli nell'ordine sacro e diletti

[2] ***Ibid.*** **col. 141.**

[3] **132, 1.**

[4] **Loc. cit.** ***PL*** **54, 142.**

figli, che in nome di Cristo ci appartenete, lasciate che a distanza di quindici secoli da quando papa S. Leone Magno salì alla gloria celeste, Noi ripetiamo in eco e facciamo Nostre le sue elevazioni circa la dignità altissima di cui egli si sentiva onorato, come Noi, che vi parliamo, dello stesso incarico Ci sentiamo onoratissimi e confusi.

Al pensiero della grande missione conferitaci di pascere il gregge universale di Cristo, certo la trepidazione è grande per le contratte responsabilità; ma è pur lecito godere del dono. Chi Ci ha imposto il grave peso, il Signore benedetto, *ipse est administrationis adiutor;* [5] **è lui che Ci deve bene sorreggere a sopportarlo con coscienza e con dignità. S. Leone Magno ce rassicura con parole sue :** *Ne sub magnitudine gratiae succumbat infirmitas, dabit virtutem qui contulit dignitatem.* [6] **Oh ! che conforto ! anche solo a sentircelo ripetere. Perchè sotto il peso della responsabilità lo spirito debole o infermo non soccomba, il Signore Gesù, che Ci conferì l'onore e l'impegno, darà la forza di sostenerlo.**

No : nessuno presuma di esser valido e perfetto : ma nessuno dubiti o diffidi della divina misericordia.

Motivi superni di incoraggiamento e letizia

Lo spettacolo che sta innanzi ai Nostri occhi — le altissime dignità dell'ordine Cardinalizio, lo stuolo venerando dei componenti il Corpo Episcopale, i figli e continuatori dei grandi Ordini e Congregazioni religiose, gli illustri personaggi preposti al governo o rappresentanti di numerosi popoli, la maestà imponente del clero e dei fedeli di ogni lingua, di ogni classe, di ogni nazionalità, partecipanti alla manifestazione di rispetto e di venerazione all'umile successore di S. Pietro, in questa ricorrenza del terzo anniversario *ordinationis suae,* **permette a lui di ripetere il saluto che S. Leone Magno rivolse ai suoi, in eguale circostanza dei primi anni di quel suo Pontificato glorioso.**

((Confesso : si confesso — diceva lui — che tanta devozione intorno alla mia umile persona mi è motivo di molto gaudio spirituale. Contemplando la folla splendidissima — sono parole esatte — *splendidissimam frequentiam* **dei miei venerabili consacerdoti, ho l'impressione che questo sia quasi un convegno di angeli e di santi, insieme associati in superna esaltazione.**

È ben certo che questa nostra festività segna una diffusione abbon-

[5] **Serm. II, 1:** ***PL*** **54, 143.**

[6] ***Ibid.*** **col. 143.**

dante di grazia celeste : come accade quando insieme sono riuniti e rutilanti di uno stesso chiarore tanti speciosissimi tabernacoli di Dio, tante membra preziose del Corpo di Cristo)).[7]

Papa Leone Magno che così parla godette di un lungo Pontificato di oltre venti anni.[8]

Dei discorsi per Poccasione dell'anniversario *Natalis sui* non se ne conoscono che cinque. Poche pagine invero, ma mirabili pagine di cui a voi non è sfuggito lo scintillìo.

Oh ! veramente, questa terza celebrazione anniversaria del compito apostolico e pastorale che la bontà del Signore affidò alla Nostra vita verso l'ora del Nostro tramonto, basta ad incoraggiamento e a letizia Nostra personale, e resterà quale testimonianza e quale ricordo della devotissima e festosa vostra pietà verso il successore di Pietro.

Concedete, venerabili Fratelli e diletti figli, che alla dolcezza di questa testimonianza Noi associamo la preghiera che deve essere di tutti insieme, pastore e gregge, anziani e giovani, perchè la clementissima misericordia del Signore sempre infiammi il nostro fervore, fortifichi la nostra fede, accresca il nostro vicendevole amore, assicurando così il trionfo perfetto di quel *donum pacis* che, come S. Leone Magno non cessa di ripetere, costituisce la ragione attraente, persuasiva e sostanziale della floridezza e della tranquillità prosperosa e santa della Chiesa di Cristo, e dell'ordine sociale da Lei vivificato dei popoli e delle nazioni.

E quanto a questo *humilis servulus* a cui fu affidato, a manifestazione di ricchezza inesauribile della grazia divina, l'onore di presiedere al governo della Chiesa universale, si degni Iddio onnipotente e misericordioso di rendere questo onore sufficiente a tanto impegno, e aperto alla edificazione e alla santificazione del mondo intero.

Tale è il voto che con tanta amabilità voi, Fratelli e figli, gli ripetete in questi giorni. Purché si adempia *in gloriam Dei et ad bonum pacis,* perchè non accettarlo?

Sì : ecco : *Yhumilis episcopus Ecclesiae Dei* accetta, con grazia serena e benedicente, anche l'augurio di prolungamento della sua vita temporale : ma alla sola condizione espressa nelle parole dello stesso S. Leone Magno : *ut proficiat devotioni quod fuerit largitum aetati.*[9]

[7] *IMd.* cap. 2: *PL* 54, 143.

[8] 440-461.

[9] *IMd.* col. 144.

II. - ((Aetas largitur ut devotioni proficiat »

Ed eccoci all'augurio per il compiersi dell'anno ottantesimo di vita.

Queste stesse parole di San Leone, amiamo ripeterle, venerabili Fratelli e figli carissimi, ad espressione di augurio circa il secondo motivo dell'odierno e solenne convegno, cioè la celebrazione del Nostro ottantesimo di età e di vita.

La condizione dell'augurio è veramente ben posta e ben chiara : *aetas largitur ut devotioni proficiat.* Questa della longevità è una aspettazione nobile e sicura, perchè posta nelle mani di Dio, supremo e generoso largitore di tutto ciò che è ottimo e perfetto a beneficio dell'uomo, e della Chiesa santa sua.

La longevità è venerabile in se stessa : degna di rispetto in ogni tempo : ma soprattutto grande dono di Dio — *donum Dei.*

Come tale, diletti Fratelli e figli, voi la voleste oggi accogliere e festosamente salutare nella Nostra umile persona. Siate benedetti.

A riguardare indietro fin su, negli anni della innocenza, era Nostra delizia incontrarci in questa venerabile *senectus,* sentirne le carezze, nella Nostra modesta casa natale e divenirne motivo di letizia presso ai Nostri genitori, agli avi di famiglia. Perdonate alla confidenza che vi facciamo. I Nostri genitori sorpassarono ambedue e di buona lena gli anni ottanta. Il nonno paterno Ci morì — e Noi l'assistemmo nel suo trapasso — a ottantanove anni. I quattro fratelli di lui si inerpicarono sulle sue tracce, chi sino a ottantotto, chi a ottantasette, a ottantasei e ottantacinque. *Omnes vixerunt in pace longaeva : sepulti in senectute bona.*[10]

È da questi ricordi che prese inizio e nutrimento di venerabilità quanto si riferiva alla vita religiosa, al santuario delle Nostre famiglie, modeste, laboriose, timorate di Dio, e serene. Ci era edificante il sentir parlare del grande Pontefice Pio IX, defunto a ottantasei anni, di cui trentadue di Pontificato : più volte i Nostri occhi estasiati seguirono poi gli ultimi novantatre anni di Papa Leone, che stette come a guardia intrepida della Chiesa e del diritto cristiano sull'incontrarsi di due secoli.

Il quarto precetto del Signore

Le genealogie della Bibbia non sono del resto la più classica esaltazione delle età venerabili dei Patriarchi, sui quali poggiava la sicurezza e la robustezza delle generazioni successive?

Alto rilievo in onore della longevità promessa all'uomo da Dio, balza

[10] Cfr. *Gen.* XV, 15.

dal codice Mosaico su cui si fondano per il popolo eletto i rapporti dell'uomo con Dio e degli uomini tra di loro, i Dieci Comandamenti, in quel quarto precetto che è un monito solenne e grave che impone all'uomo il rispetto e l'obbedienza ai suoi genitori. Lo impone e lo esalta come a promesssa di longevità : <(*Honora patrem tuum et matrem tuam, ut sis longaevus super terram quam Dominus Deus dabit tibi ».*

Fratelli e figli Nostri, è su questo comandamento che il consorzio umano si sostiene.

Pensate. Il sacerdozio stesso, anche conferito in giovani anni, non è ritenuto forse anch'esso consacrazione di longevità? Di fatto, chi ne è investito prende il posto suo nella successione genealogica recente delle varie famiglie, ma assume insieme la rappresentanza, innanzi all'altare del Signore, del popolo tutto intero.

È per questo che nel sacerdozio, anche sulle fronti dei giovani, prende presto tono e colore quella venerabilità, che è esaltazione di giovinezza perenne per ciò che è più sacro quaggiù nelle istituzioni domestiche e sociali, religiose e civili.

Di fatto l'ordine sociale, in tutti i campi, si avvale del contributo della giovinezza : in slancio di maturità — osservate bene — e di attività generosa e continuata : attingente dagli antichi quel succo vitale che è arte di governo, equilibrio prudente, misura attentissima del dire e dell'operare.

Il nome, il regno, la volontà di Dio

Ma occorre che vi diciamo che la sostanza preziosa di questa venerabile longevità a cui tutti i viventi aspirano, di fatto è grazia e privilegio di pochi. Essa ha il suo fondamento nella perfetta conformità della volontà dell'uomo alla santa volontà del Signore. Il grande poema della vita e della storia dell'uomo e della umanità intera è tutto risonante, e contenuto nella *Dominicalis oratio* **: il** *Pater noster* **che Gesù è venuto dal cielo ad insegnarci, e che riassume — ancora vuoisi ripeterlo — tutta la filosofia della vita e della storia di ogni anima, di ogni gente, di ogni età, passata, presente, futura. Tutto è infatti là : il trionfo del** *nomen Dei, regnum Dei, voluntas Dei* **: e nell'ordine della vita umana il pane quotidiano dello spirito, e del corpo per tutti : il sentimento intimo e in ciascuno di umiltà personale, e di perdono fra noi, e di perdono di Dio padre sopra tutti e sopra ciascuno di noi, a perfetta libertà di pensiero e di vita, nella luce di Cristo e del suo** *Evangelium,* **a sicurezza di eterna felicità e di eterna benedizione.**

Venerabili Fratelli e diletti figli, questa significa vivere sino ad ottanta anni, ed *ultra,* **secondo i vostri voti : questo significa per la Nostra persona, tenersi fedele con fermezza e con amore alla volontà del Signore, secondo le varie e misteriose movenze della sua grazia e della sua misericordia sopra questo** *indignum famulum suum Ioannem, quem gregi suo universali, divina miseratione, praeesse voluit.*

E pregate il Signore perchè Ci mantenga sempre così : ben disposti giorno per giorno a tutto. La *venerabilis seneetus* **Nostra anche protratta alcun poco,** *aetas largita,* **deve corrispondere alla edificazione universale del popolo cristiano :** *devotioni proficiat,* **secondo la parola di San Leone Magno. È commovente al Nostro spirito il constatare come questa espressione del gran Papa abbia un'eco, — quasi si sentissero sospirare insieme due grandi contemporanei a breve distanza di luogo e di tempo — nella voce già un po' stanca in vero, ma egualmente ardente e soave, di S. Martino di Tours, che ai suoi dava coraggio dal suo giaciglio :** *Si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem : fiat voluntas tua.*

Venerabili Fratelli e diletti figliuoli, restiamo sopra gli ultimi accenti di queste due grandi anime di santi e di pastori : S. Leone Magno e S. Martino di Tours.

I vostri voti per la Nostra longevità oltre gli ottant'anni Ci sono cari : e ve ne siamo gratissimi. *Non recuso laborem,* **ma alla duplice condizione :** *quod aetas devotioni proficiat : et voluntas Dei semper fiat.*

III. - L'esempio di San Carlo Borromeo

Ed ora una breve parola sopra il grande Santo, il grande Pastore della cui luce gloriosa splende e si avviva la liturgia della Chiesa universale di questo 4 novembre : S. Carlo Borromeo.

Nella solennità della Nostra Incoronazione di tre anni or sono volemmo introdotto ad invocazione sul nuovo Papa quel nome benedetto. Il sentir ripetere, sotto le volte della basilica Vaticana, quel *Sancte Carole, tu illum adiuva,* **in accento di supplicazione per l'avviarsi del Nostro servizio pontificale, fu come un richiamo di altri ricordi intrecciati al nome di San Carlo, veneratissimo Cardinale della Santa Romana Chiesa, e Arcivescovo insigne della chiesa Mediolanense.**

Sul suo altare, che nella cripta del duomo di Milano ne custodisce le spoglie gloriose, Noi deponemmo le Nostre confidenze di giovanetto seminarista, quando nel 1901 partivamo da Bergamo per proseguire gli studi al Seminario Romano. Su quello stesso altare celebrammo poi,

nel 1904, la prima Messa in terra Lombarda, nel quarto giorno della Nostra Ordinazione sacerdotale.

Ritrovammo poi presto San Carlo nel voluminoso incarto della sua Visita Apostolica del 1575 a Bergamo; e sotto lo sguardo grave incoraggiante di quel Prefetto di allora degli Archivi arcivescovili di Milano, Monsignor Achille Ratti — oh! lasciateci alla commozione di questo ricordo — Ci disponemmo a quella pubblicazione, che fu delizia e conforto, ed anche preziosissima ed amabile distrazione, di oltre cinquanta anni di umile servizio della diocesi Nostra natale e poi della Santa Sede.

Presso la preziosa reliquia del Cuore di San Carlo, nel tempio omonimo a Roma, sul Corso, Ci fu conferita la consacrazione episcopale. Potete ben credere che dai primi contatti della Nostra piccola anima con la fiamma viva di San Carlo, fino allo studio provvidenziale delle sue gesta pastorali e alla penetrazione del Nostro spirito, egli fu in passato e resta tuttora un punto di attrazione e di fascino, nel senso del servizio della Santa Chiesa e del popolo cristiano.

Dal Concilio di Trento al Vaticano II

In questo *pervigilium* **del secondo Concilio Vaticano, come non pensare a San Carlo, così distinto nelle sollecitudini ansiose per la conclusione del Concilio di Trento; a quel suo mettersi in viaggio senza esitazione, da Roma verso Milano, per ottemperare con l'esempio alla applicazione immediata, esatta ed attenta, della nuova legislazione canonica?**

Di fatto dal Concilio di Trento venne a lui l'ispirazione e il proposito ben deciso a celebrare i Concili Provinciali e i Sinodi Diocesani che, assieme alle Visite pastorali alla vastissima diocesi, restano saggi incomparabili di paterna sollecitudine, di giuridica dottrina, di perfetta corrispondenza alle necessità del tempo suo.

Ed è sollevando lo sguardo verso questo incontro riservatoci dalla Provvidenza, che diviene ogni giorno più intenso per Noi lo studio degli esempi e degli ammonimenti saggi di San Carlo, quasi a trarne di là, come per la Nostra persona il 4 novembre 1958, così ora nella preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'incoraggiamento all'immenso lavoro che Ci attende, e l'auspicio di una bene organizzata e generosa fusione di intelligenze e di buone disposizioni, destinate a dilatare subito la rinnovata grande seminagione evangelica, e ad assicurarne — non importa quando — il prodigioso raccolto che è nei disegni e negli altissimi segreti del Signore.

La vita di San Carlo sta racchiusa fra due termini molto prossimi fra loro : 1538-1584 : quarantasei anni appena, poco più della metà degli ottanta della Nostra umile vita.

Antichi e perenni auspici

È naturale conchiuderne che su quella giovinezza ardente e laboriosissima Dio aveva deposto in soprabbondanza le virtù dell'età più venerabile e matura.

Ed oggi accostandosi alla figura del Santo ornai canonizzato da oltre 350 anni (1610) ed ascoltando, qui venutaci da Milano, la voce del suo degnissimo e caro successore in quella sede illustre — ed anche qui invitato per felice coincidenza di ordinamenti rituali, alla celebrazione presieduta dal Papa, della odierna manifestazione liturgica, — pare a Noi di poter dire che in realtà il Signore sceglie gli uomini e i sacerdoti suoi, e li plasma e se ne serve, a misura che da giovinetti o da anziani, null'altro si cerca, null'altro si brama che di compiere *per omnia* **la santa volontà di Dio.**

Venerabili Fratelli e figli carissimi.

In questo perenne richiamo alla volontà del Signore, Ci piace porre termine al Nostro colloquio riuscito di fatto più diffuso che non pensassimo.

L'anniversario della Coronazione del Pontefice era motivo di festa per il popolo cristiano, dai tempi più lontani. Sant'Agostino lo constatava con compiacenza : *Ad laetitiam venistis : Natalis hodie episcopi dicitur.*

Ebbene invochiamo San Carlo ed invitiamolo a radunare accanto a noi, e presso questo altare della Confessione di San Pietro, i Santi tutti del Cielo e della terra : Apostoli, Martiri, Dottori, Confessori, Vergini sacre ed anime di fratelli e figli nostri immolate al sacrificio ed all'apostolato per Cristo, per la verità, per la libertà, per la giustizia. Sovente il gemito di molti di loro arriva da lontano al Nostro cuore e lo strazia. Più sanguinoso Ci è, più mesto e triste il pensiero del sacrificio di tanti ignoti, che neppure riescono a svelare il loro misterioso martirio.

Venerabile Fratello, successore di San Carlo, riprendete il sacro rito che raccoglie le voci in tono di fiducia o di dolore di quanti spiritualmente qui assistono intorno al Papa da tutti i punti del mondo.

Nelle antiche formule per l'anniversario della incoronazione del Pontefice, i tre Cardinali Vescovi di Albano, di Porto e di Ostia, cia-

scuno con la sua intenzione, rappresentava tre grazie speciali implorate per il Papa.

U Vescovo di Albano : *ut Pontifex sentiat tuo munere, Domine, ad hunc apicem pervenisse.*

Il Vescovo di Porto pregava perchè il Papa *in capite ecclesiarum nostrae servitutis ministerio constitutus Domini virtutis soliditate roboretur.*

Il Vescovo di Ostia pregava più diffusamente perchè il Papa, trasferito da umile cattedra al trono del Principe degli Apostoli, nell'incremento di tanta dignità, sia così accumulato dai meriti suoi virtuosi, da sopportare *ecclesiasticae universitatis onus* e da tenersi con tanta nobiltà che gli valga premio e beatitudine della terra e del cielo.

E così sia, e così sia per Noi e per voi, padre e figli, in augurio rinnovato di perfetto abbandono in Dio, e di lietissima pace e benedizione.

LEGATIONES EXTRA ORDINEM QUAE CAPEELLAE PAPALI ADFUERUNT, A NATIONIBUS MISSAE AD GRATULATIONES ET VOTA SIGNIFICANDA SUMMO PONTIFICI IOANNI XXIII, OCTOGESIMUM AETATIS ANNUM FELICITER IMPLENTI, HAE SUNT:

ALLEMAGNE

S. E. M. le Dr. Franz-Joseph Wuermling, Ministre Fédéral des Affaires de Famille et de Jeunesse.

S. E. M. le Dr. Albert Hilger van Scherpenberg, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. le Dr. Josef Jansen, Directeur Général au Ministère des Affaires Étrangères.

M. Josef Schmidt, Secrétaire.

ARGENTINE

S. E. M. le Dr. Angel Miguel Centeno, Sous-Secrétaire du Culte.

S. E. M. Santiago de Estrada, Ambassadeur près le Saint-Siège.

M. Gabriel Gálvez, Conseiller.

M. Juan Carlos Katzenstein, Secrétaire.

M. Ignacio Esteban Pico Estrada, Secrétaire.

M. José Maria Pico, Secrétaire.

AUTRICHE

S. E. M. le Dr. Alfons Gorbach, Chancelier Fédéral.

S. E. M. le Dr. Bruno Kreisky, Ministre Fédéral des Affaires Étrangères.

S. E. M. Fing. Dipl. Eduard Hartmann, **Ministre Fédéral d'Agriculture.**

S. E. M. le Dr. Eduard Chaloupka, **Directeur Général à la Chancellerie Fédérale.**

S. E. M. le Dr. Claus Winterstein, **Ministre Plénipotentiaire, Chef du Protocole du Ministère Fédéral des Affaires Étrangères.**

M. le Dr. Erich Haider, **Conseiller Ministériel.**

BELGIQUE

S. E.M. Paul Struye, **Président du Sénat.**

S. E. le Prince Amaury **de** Merode, **Grand Maréchal Honoraire de la Cour.**

S. E. M. Amaury Holvoet, **Ambassadeur, Directeur Général de la Politique du Ministère des Affaires Étrangères et du Commerce Extérieur.**

M. Yves **de** Vleeschauwer, **Secrétaire.**

BOLIVIE

S. E. M. Manuel Frontaura Argandoña, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Ernest López Cañedo, **Secrétaire.**

BRÉSIL

S. E. M. Tancrédo Neves, **Premier Ministre.**

S. E. M. Henrique **de** Souza Gomes, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

Rév. Père Benedito Mario Calazans, **Sénateur.**

M. Drault Ernany, **Député.**

M. le Prof. Americo Jacobina Lacombe.

M. Nelson Alves **da** Fonseca, **Conseiller.**

M. Luiz H. de Oliveira Lacerda, **Secrétaire.**

M. Deoclecio Redig **de** Campos, **Secrétaire.**

CAMEROUN

S. E. M. Jacques Kuoh Moukouri, **Ambassadeur.**

M. Jean-Baptiste Yonke, **Directeur des Services de l'Agriculture.**

M. Lucas Zaa Nkweta, **Chef du Bureau de l'Agriculture.**

CANADA

S. E. M. Jean Bruchesi, **Ambassadeur.**

CHILI

S. E. Don Fernando Aldunate Errazuriz, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Don Antonio Rodríguez Bafico, **Ministre Conseiller.**

M. Don Mariano Fontecilla Concha, **Conseiller.**

M. Don Hernán Alessandri Morande, **Attaché.**

Rév. Don Luis Ramírez Vial, **Attaché.**

CHINE

S. E. M. Shbn Chang Huan, **Ministre des Affaires Étrangères.**

S. E. M. Chéou-Kang Sié, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

Rev.me Mgr. François **S. T.** Wang, **Consulteur Ecclésiastique.**

COLOMBIE

S. E. M. le Dr. Dario Echandia, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. le Dr. German Arciniegas, **Ambassadeur.**

S. E. M. le Dr. Alfredo Vasquez Carrizosa, **Ambassadeur.**

S. E. M. le Dr. Efraim Casa Manrique, **Ministre Plénipotentiaire.**

M. le Dr. Carlos Borda Mendoza, **Ministre Conseiller.**

M. Vicente Coppi, **Secrétaire.**

M. José Manuel Goenaga, **Secrétaire.**

CONGO (Brazzaville)

S. E. M. Philippe Bikoumou, **Ambassadeur.**

M. Alphonse Soukantima, **Conseiller.**

CONGO (Léopoldville)

S. E. M. Evariste Loliki, **Ambassadeur.**

M. Pierre Lebunghe.

M. Michel Suminwa.

CORÉE

S. E. M. le Gén. Chong Chan Lee, **Ambassadeur.**

M. Younghun Hahm, **Secrétaire.**

M. le Colonel Suk Shin Choi, **Attaché.**

COSTA-RICA

S. E. M. le Dr. Franklin Agutlar Alvarado, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. Miguel Franco Lenis, **Ambassadeur.**

Rév. José Vicente Salazar, **Conseiller Ecclésiastique.**

M. le Dr. Enrique Feoli, **Secrétaire.**

CÔTE D'IVOIRE

S. E. M. Aoussou Koffi, **Ambassadeur.**

CUBA

S. E. M. Fernandez Sánchez, **Ambassadeur.**

M. Babaza, **Conseiller Culturel.**

DAHOMEY

S. E. M. Zinsotj, **Ambassadeur.**

M. De Souza.

EL SALVADOR

S. E. M. Don Antonio Alvarez Vidatjrre, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. Don Antonio Melendez Prado, **Ambassadeur.**

M. Don Guillermo Paz Larîn, **Secrétaire.**

EQUATEUR

S. E. M. Don Gustavo Vasconez Hurtado, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. **M.** Cristóbal Bonifaz, **Ambassadeur.**

S. E. M. Patricio Lasso Carrion, **Ambassadeur.**

M. Rafael Gómez de la Torre, **Ministre Conseiller.**

ESPAGNE

S. E. Don Fernando María Castiella, **Ministre des Affaires Étrangères.**

S. E. M. le Gén. Don Angel González de Mendoza y Dovier, **Sous-Secrétaire du Ministère des Forces Armées.**

S. E. Don José Maldonado y Fernández del Torco, **Sous-Secrétaire du Ministère de l'Instruction Publique.**

S. E. Don Mariano Puigdollers, **Directeur Général des Affaires Ecclésiastiques.**

S. E. Don Manuel Chacón, **Directeur Général de la Politique Intérieure.**

S. E. Don Jorge Spottorno, **Directeur des Affaires avec le Saint-Siège.**

M. Esteban Fernández, **Directeur Technique du Bureau d'Information Diplomatique.**

ÉTAT-UNIS D'AMÉRIQUE

S. E. M. Thomas Finletter, **Ambassadeur.**

ETHIOPIE

S. E. M. Dejazmatch Keflé Eguetou, **Ambassadeur.**

S. E. M. Mechecha Hallé, **Ministre près le Saint-Siège.**

FINLANDE

S. E. M. Hbikki Hosia, **Ministre de l'Instruction Publique.**

M. Gòran Stenius, **Secrétaire au Ministère des Affaires Étrangères.**

FRANCE

S. E. M. Edmond Michelet, **Ancien Garde de Sceaux.**

S. E. M. le Comte Wladimir d'Ormesson, **de l'Académie Française, Ambassadeur.**

S. E. M. Eric **de** Carbonnel, **Secrétaire Général du Ministère des Affaires Étrangères, Ambassadeur.**

GABON

S. E. M. Aristide Issembe, **Ambassadeur.**

M. Marc Nan N'guema, **Conseiller.**

Rév. P. Pierre Raptchombo.

GRANDE BRETAGNE

S. E. Sir Peter Scarlett, **Ministre près le Saint-Siège, avec rang d'Ambassadeur.**

GUATEMALA

S. E. M. le Dr. Alvaro Ydigoras Fuentes, **Ambassadeur.**

S. E. M. le Dr. Pedro **de** Yurrita Maury, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. le Colonel Luis Urrutia **de** León, **Ambassadeur.**

S. E. M.me Carmen Atala Ydigoras **de** McGarvie-Munn, **Ambassadeur.**

M. Ramiro Duran Figueros, **Ministre Conseiller.**

M. le Major Efraîn Ruiz Mont, **Attaché.**

M. Fernand **de** Yurrita Grignard, **Secrétaire.**

HAÏTI

S. E. M. le Gén. Antonio Th. Kébreau, **Ambassadeur.**

S. E. M. Jean Duvigneaud, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Urbain Blémur, **Ministre Plénipotentiaire.**

HAUTE-VOLTA

S. E. M. Sibiri Salembre, **Ministre de l'Information.**

HONDURAS

S. E. M. le Dr. Francisco José Duron, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. León Paredes Lardizábal, **Secrétaire.**

INDE

S. E. M. M. K. Vehlodi, Ministre près le Saint-Siège.
M. G. D. Vats, Secrétaire.

INDONÉSIE

S. E. M. Mohamad Nazir, Ambassadeur.
M. Stjpomo Prijatmodjo, Secrétaire.

IRAN

S. E. M. Mohammed Saed Maraghei, Ambassadeur près le Saint-Siège.
M. Manoutcher Azima, Conseiller.
M. Azizollah Eskandary, Secrétaire.
M. Kazém Borhan, Attaché.
M. Mohammed Mehmandust, Attaché.

IRAQ

S. E. M. Baha Awni, Ambassadeur.

IRLANDE

S. E. M. Sean Lemass, Premier Ministre.
S. E. M. C. G. Cremin, Secrétaire Général au Ministère des Affaires Étrangères.
S. E. M. Leo T. McCauley, Ambassadeur près le Saint-Siège.

ISRAËL

S. E. M. Maurice Fischer, Ambassadeur.

ITALIE

S. E. M. le Prof. Aminiore Fanfani, Président du Conseil des Ministres.
S. E. M. le Prof. Antonio Segni, Ministre des Affaires Étrangères.
S. E. M. Carlo Russo, Sous-Secrétaire d'État pour les Affaires Étrangères.
S. E. M. Bartolomeo Migone, Ambassadeur d'Italie près le Saint-Siège.
M. le Dr. Marcello Valentini, Chef de Cabinet du Président du Conseil des Ministres.
S. E. M. Italo De Vito, Vice-Secrétaire de la Présidence de la République.
M. le Dr. Felice Marchioni, Chef du Cérémonial de la Présidence du Conseil des Ministres.

JAPON

S. E. M. Noritake Yoshioka, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Morizumi Yoshiura, **Conseiller.**

M. Tatsuo Inouye, **Attaché.**

Rev.me Mgr. Antoine Anoge, **Conseiller Ecclésiastique.**

JORDANIE

S. E. M. Edmond Roch, **Ambassadeur.**

S. E. M. Fakhri Ma'ani, **Secrétaire.**

KOWEIT

S. **E.** Khalifa Khalid Alghunaim, **Ambassadeur.**

LIBAN

S. E. M. Alfred Naccache, **Ancien Président de la République.**

S. E. M. Ahmed Daouk, **Ancien Président du Conseil des Ministres.**

S. E. M. Moussa Mobarak, **Ambassadeur.**

S. E. M. Joseph Harfouche, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

LIBÉRIA

S. E. M. Reid Wiles, **Ambassadeur.**

M. G. F. Motta, **Secrétaire.**

LUXEMBOURG

S. E. M. Emile Reuter, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. Nicolas Margue, **Ancien Ministre, Conseiller d'État.**

S. E. M. Hugues Le Galláis, **Chambellan de la Cour Grand-ducale, Ambassadeur.**

Rév. Père Jules Fohl, **Conseiller Ecclésiastique.**

M. Jean Rettél, **Secrétaire.**

MADAGASCAR

S. E. M. Razafy Andriamihaingo, **Ambassadeur.**

MONACO (Principauté)

S. E. M. Emile Pelletier, **Ministre d'État.**

S. E. M. Cesar Charles Solamito, **Ministre près le Saint-Siège.**

M. Raoul Pez, **Conseiller Privé de S. A. S. le Prince Souverain.**

M. Maurice Delavenne, **Conseiller du Gouvernement pour l'Intérieur.**

NICARAGUA

S. E. M. Guillermo Sevilla Sacasa, **Ambassadeur.**

S. E. M. Michel D'Escoto Muñoz, **Ambassadeur.**

S. E. M. Edouard Arguello Cervantes, **Ambassadeur.**

ORDRE SOUVERAIN MILITAIRE DE MALTE

S. E. le Vén. Bailli Fra Raimondo **del** Balzo **di Presenzano, Membre du Souverain Conseil.**

Le Bailli Grand Croix d'Obédience Carlo Lovera **di Castiglione des Marquis di Maria, Receveur du Commun Trésor.**

Le Commandeur Fra Renato Galleani d'Agliano, **Membre du Souverain Conseil.**

Le Commandeur Fra Enrico Montalto **di Fragnito, Chancelier du Grand Prieuré.**

S. E. le Chevalier de Justice Marquis Oberto Pallavicini, **Maître des Cérémonies du Grand Magistère.**

PAKISTAN

S. E. M. le Général Nawabzada Agha Mohammed Raza, **Ministre près le Saint-Siège avec rang d'Ambassadeur.**

PANAMA

S. E. le Prof. Don Max Arosemena, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. Don Rafael Vallarino, **Ambassadeur.**

Don M. Juan Palomeras Arboix, **Secrétaire.**

M. Don Alejandro Tapias, **Secrétaire.**

PARAGUAY

S. E. M. le Dr. Don Guillermo Enciso Velloso, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Don Pastor **C.** Filartiga> **Conseiller.**

PAYS-BAS

S. E. M. le Comte François **de** Marchant **et** d'Ansembourg, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

Rev.me Mgr. Joseph **W. L.** Damen, **Conseiller Ecclésiastique.**

PÉROU

S. E. M. Luis F. Lanata Coudy, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. Eduardo Garland Roel, **Ambassadeur.**

M. Don Adelmo Risi Ferreyros, **Ministre Conseiller.**

M. Jorge Velando Ugarteche, **Conseiller.**

M. Enrique Lafosse Benedetti, **Premier Secrétaire.**

M. Julio Macera Dall'Orso, **Attaché Culturel.**

PHILIPPINES

S. E. M. le Dr. Joseph **M.** Delgado, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. Pierre Hernaez, **Ambassadeur.**

S. E. M. le Dr. Robert Regala, **Ambassadeur.**

PORTUGAL

S. E. M. **le Prof. JoÂo de** Matos Antunes Várela, **Ministre de la Justice.**

S. E. M. Antonio **de** Paria, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Joaquim Renato Correa Pinto Soares, **Secrétaire.**

RÉPUBLIQUE ARABE UNIE

S. E. M. Galal Ezzat, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

M. Naguib Pakhry, **Secrétaire.**

M. Mohamed Kamel Amin, **Secrétaire.**

M. Adel Zaki, **Secrétaire.**

RÉPUBLIQUE CENTRE-AFRICAINE

S. E. M. Joseph Mamadou, **Ambassadeur.**

RÉPUBLIQUE DE SAINT-MARIN

S. E. M. le Prof. Federico Bigi, **Secrétaire d'Etat pour les Affaires Étrangères.**

S. E. M. le Prof. Marino Benedetto Belluzzi, **Membre du Congrès d'État.**

S. E. M. le Prof. Filippo **des** Marquis Serlupi Crescenzi, **Ministre près le Saint-Siège.**

M. le Dr. Don Giannandrea d'Ardía Caracciolo, **Prince de Cursi, Conseiller.**

RÉPUBLIQUE DOMINICAINE

S. E. M. le Dr. Porfirio Herrera Báez, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

RÉPUBLIQUE DU NIGER

S. E. M. Delanne, **Secrétaire Général de l'Assemblée.**

M. Antoine Domanane Tahirou, **Secrétaire.**

SÉNÉGAL

S, E. M. Edouard Camille Basse, **Ambassadeur.**

SIERRA-LEONE

S. E. l'Hon. A. M. Margai, **Ministre des Ressources Naturelles.**

SUISSE

S. E. M. Philippe Etter, **Ancien Président de la Confédération Suisse.**

S. E. M. Clément Rezzonico, **Ambassadeur.**

TURQUIE

S. E. M. M. Ihsan Kiziloglu, **ancien Ministre de l'Intérieur, Ambassadeur de Turquie près le Saint-Siège.**

S. E. M. Cahit S. Hayta, **Secrétaire Général Adjoint au Ministère des Affaires Étrangères.**

S. E. M. Ismail Erez, **Directeur du Protocole au Ministère des Affaires Étrangères.**

M. Bedii Karaburçak, **Conseiller.**

M. Ertugrul O. Ciragan, **Secrétaire.**

URUGUAY

S. E. M. Julio B. Pons, **Ambassadeur.**

M. Horacio Herrera Méndez, **Ministre Conseiller.**

VENEZUELA

S. E. M. le Dr. Edgard Sanabria, **Ambassadeur près le Saint-Siège.**

S. E. M. le Dr. Manuel Antonio Pulido Méndez, **Ambassadeur.**

S. E. M. Augusto Márquez Cañizales, **Ambassadeur.**

M. Antonio Casas Salvi, **Secrétaire.**

VIET NAM

S. E. M. Ngo Dinh Luyen, **Ambassadeur.**

S. E. M. Nguyen Duong Don, **Ministre Plénipotentiaire.**

COMMUNITÉ ÉCONOMIQUE EUROPÉENNE

S. E. M. L. Schaus, **Ambassadeur.**

M. Joseph Charles Kasel, **Chef du Service de Protocole.**

Post Ritum in Basilica Petriana peractum, Summus Pontifex in Aula Consistoriali omnes excepit Exdmos Viros extra ordinem Legatos a variis Nationibus missos eosque ita comiter est allocutus :

Excellences et chers Messieurs,

Notre émotion est grande en accueillant ici les Missions Extraordinaires envoyées par plus de soixante nations pour les fêtes de Notre quatre-vingtième anniversaire. *

Au cours de l'imposante cérémonie à laquelle Nous venons d'assister, Noi;re action de grâces s'est élevée vers Dieu en une humble mais fervente prière.

Maintenant, c'est à vous que Nous voulons dire un grand merci, pour l'éclat inhabituel que votre présence a conféré à cette solennité. Et par vous, Notre reconnaissance voudrait aller jusqu'aux Chefs d'Etat et aux Gouvernements qui ont eu la déférente et délicate pensée de vous déléguer auprès de Nous.

Votre présence ici en ce jour Nous semble hautement significative. Autour de Notre modeste personne, Nous voyons associés l'ancien et le nouveau monde, l'Orient et l'Occident, des pays de la vieille chrétienté européenne et de jeunes nations qui viennent d'accéder à l'indépendance : et toutes sont réunies dans un hommage collectif qui n'est inspiré par aucun motif intéressé, par aucune arrière-pensée de domination ou de rivalité potitique. Oui, laissez-Nous la joie de le répéter : c'est bien une rencontre toute pacifique, dictée uniquement par les sentiments les plus hauts et les plus nobles : l'estime, le respect, le désir de compréhension réciproque, de franche et cordiale collaboration. Ici tout est paix, sérénité, confiance. Quel bel exemple pour le monde, toujours agité, toujours inquiet, toujours sous la menace de quelque nouvelle catastrophe!

Vous donnez ici, Messieurs, une leçon de vraie et authentique concorde, un échantillon de ce que pourrait être l'entente entre les nations. Si la chose est si facile et, pour ainsi dire, naturelle dans ce cadre paisible du Vatican, c'est que le principe qui vous rassemble ici est d'ordre moral et spirituel. Plaise à Dieu que les hommes et les nations, dominant les questions d'intérêts matériels qui les divisent, sachent s'élever de plus en plus vers ces suprêmes valeurs de l'esprit, qui les rapprochent, et qui seules peuvent les acheminer vers une paix solide et durable.

C'est à cette paix qu'aspirent les peuples que vous représentez ici

et, — on peut l'affirmer sans crainte — tous les peuples de la tèrre : ils sont inquiets des menaces qui pèsent sur eux et demandent avec instance à être épargnés. Nous Nous unissons d'un cœur de Père à cet appel angoissé, et Nous supplions le Très-Haut avec ferveur d'éclairer les esprits, de protéger vos nations et tout le genre humain, en l'unissant toujours plus dans la concorde et dans la paix. A l'avènement de cette paix, l'Eglise travaille, pour sa part, avec tous les moyens conformes à sa mission supra-nationale. Il Nous est précieux de prendre acte, en vous voyant tous réunis autour de Nous, de l'acquiescement implicite de si nombreux Etats de l'univers à ce pacifique programme. Et Nous souhaitons de tout cœur voir le cercle s'élargir encore, et s'ouvrir à d'autres peuples qui Nous sont également chers, et dont Certains sont aujourd'hui dans l'épreuve. Puisse la grande famille humaine se trouver un jour pacifiquement rassemblée pour chanter au Très-Haut sa joie et sa reconnaissance d'une paix féconde et solidement établie parmi les hommes !

En vous rédisant, Excellences et chers Messieurs, Notre vive gratitude, Nous vous prions d'en porter l'expression jusqu'aux Chefs d'Etats qui vous ont accrédités, et sur lesquels Nous invoquons de grand cœur en retour, ainsi que sur vos personnes, vos familles et vos Patries, la protection spéciale du Dieu Tout-Puissant.

NUMISMA AD OCTOGESIMUM NATALEM SUMMI PONTIFICIS IOANNIS XXIII MEMORANDUM EXCUSUM

Tandem, ut Sui grati animi significationem ostenderet ob tot undique accepta sensus gratulationis et vota ac ob tanta observantiae publica et luculenta testimonia, Beatissimus Pater h&nc misit Epistulam ad Emum P. D. Cardinalem Amlethum Ioannem Cicognani, a publicis Ecclesiae negotiis :

Signor Cardinale,

Le manifestazioni di rispetto, di pietà filiale e di devota affezione di cui sentimmo, nel corso di questo novembre, fatta oggetto la Nostra umile persona, da Roma e da tutti i punti della terra, in occasione dei Nostro ottantesimo compleanno di vita, e terzo del Pontificato, è ben naturale che abbiano destato la espressione commossa della Nostra viva riconoscenza.

E siamo lieti di darne il segno nella forma più spontanea, secondo Puso della Curia, con questa lettera a Lei, Signor Cardinale, prima voce e primo interprete delle Nostre comunicazioni col mondo intero.

Gli alunni del Collegio Urbano di Propaganda Fide, sul colle del Gianicolo, hanno segnato l'ultima nota soavissima dell'incontro universale di innumerevoli anime, postesi in preghiera con Noi e per Noi secondo le Nostre intenzioni. Queste sono notissime : l'avvento del regno di Nostro Signore, la pace delle nazioni, la santificazione del Clero e del popolo cristiano. Quanto agli auguri per la Nostra vita, al valico degli ottantanni, abbiamo lasciato dire e fare, con gradimento lieto e tranquillo. *Voluntas Dei : Voluntas Dei :* e basta.

Ella è buon testimonio di ciò che è passato nel Nostro animo.

La immensa Nostra gratitudine va innanzi tutto ai Signori Cardinali e ai Vescovi, al Clero diocesano e regolare, e a tutti i cooperatori del Nostro apostolico ministero. E questi Ci piace tanto associare a Noi nel tributo di riconoscenza ai Capi di Stato, ai Governi, alle pressoché settanta Missioni straordinarie — grande e significativa manifestazione in verità—, al Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alle personalità distintissime di tutti i campi della umana attività, per averCi recato di persona o trasmesso messaggi, la cui risonanza resterà viva per sempre nel Nostro cuore.

Che dire degli echi festosi dello stuolo immenso di anime consacrate, di bambini, di ammalati, di anziani, di umili e poveri?

Ragioni di tristezza rendono certo ansioso il Nostro spirito in faccia all'avvenire delle nazioni e dei popoli, tutti egualmente vicini e cari al Nostro cuore. Ma la consonanza di pensieri e di propositi, la prontezza di fervido lavoro nella luce di Cristo, il rispetto per gli ideali che sono sostanza e ricchezza della famiglia umana e della civiltà, offrono pure conferma al Nostro proposito di ben inteso e convinto ottimismo.

Le emittenti radiofoniche e televisive da tutto il mondo, e la stampa di diversa e varia intonazione Ci hanno recate le voci non solo dei cattolici, ma anche quelle, numerosissime e care, di tanti altri cristiani e non cristiani, cui vorremmo particolarmente esprimere tutta la sensibilità del Nostro animo.

Di fatto, la unanimità e il fervore dei voti beneaugurant offertici, acquista una significazione che trascende la stessa occasione, pur tanto amabile e singolare, dell'ottantesimo compleanno, in quanto riveste un tono di universalità, che è di conforto e di lieto auspicio. Sono infatti i popoli di Oriente come di Occidente, insieme a quelli or ora nobilmente entrati nel consesso delle nazioni, che si sono spontaneamente trovati consenzienti nell'offrire un saggio di quella unità di pensiero e di intenti, che rispondono alle esigenze del momento presente.

Ai cari giovani del Collegio Urbano Ci è piaciuto dire sorridendo : — Auguriamo a voi di raggiungere ed oltrepassare la Nostra età ... —. Estendiamo volentieri l'augurio a quanti hanno partecipato alle recenti celebrazioni, col voto che per tutti si adempia la preghiera da Noi stessi rivolta a Dio sulla indicazione di S. Leone Magno nel Nostro discorso del 4 novembre in San Pietro : *Ut devotioni proficiat, quod fuerit largitum aetati.*

E dalla comune esultanza prendiamo l'avvìo per i compiti che Ci attendono nel cammino intrapreso, memori delle parole, che, giusto il 23 novembre del 1958, al trepido inizio del Pontificato, dicemmo nèL l'arcibasilica Lateranense : « Quanto alla Nostra umile vita, piace ripetere il canto del pomeriggio : *Largire lumen vespere, quo vita nusquam decidat* ... Al cristiano è fatto precetto *per singulos dies benedicere Deum.* Ma ci sono circostanze singolarmente solenni, in cui il gesto di benedizione assume proporzioni più vaste ».[2]

L'ampiezza dei messaggi augurali Ci consente pertanto di abbracciare in un unico segno di affetto i diletti figli della Chiesa Cattolica e l'intera famiglia umana, ed invocare su ciascuno ogni desiderato dono di pace, di prosperità serena e costruttiva, di mutua comprensione e collaborazione, nella pienezza delle immancabili benedizioni del Signore.

Dal Palazzo Apostolico Vaticano, il 26 novembre dell'anno 1961, quarto del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII

[1] *S. Leon. I,* Serm. II, 2; *ML* 54, 144.

[2] *A. A. S.* v. L (1958), p. 920.

An. et vol. LUI 28 Decembris 1961 (Ser. III, v. III) - N. 15

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

ACTA IOANNIS PP. XXIII

LITTERAE ENCYCLICAE

Ad Venerabiles Fratres Patriarchas, Primates, Archiepiscopos, Episcopos aliosque locorum Ordinarios pacem et communionem cum Apostolica Sede habentes: de Sancto Leone I Magno, Pontifice Maximo et Ecclesiae Doctore, ab eius obitu anno millesimo quingentésimo exeunte.

IOANNES PP. XXIII

venerabiles fratres

salutem et apostolicam benedictionem

Aeterna Dei sapientia, quae *attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter*,[1] singulari quodam splendore lucis in animo Sancti Leonis I Pontificis Maximi suam ipsius imaginem videtur impressisse. Hic enim Pontifex, quem Decessor Noster fel. rec. Pius XII *ex magnis maximum* iure optimo appellavit,[2] non minus intrepida animi firmitudine quam benignitate parentis amplissime se ornatum praebuit.

Hanc ob causam, a summo providentique Deo ad Petrianam Cathedram evecti, quam S. Leo Magnus et regiminis prudentia, et ubertate copiaque doctrinae, et animi excelsitate, et caritate inexhausta illustravit, Nostras esse partes arbitramur,

[1] *Sap.* 8, 1.

[2] Cfr. Sermo habitus die 12 Oct. anno 1952: *A. A. S.* v. XXXXIV (1952), p. 831.

Venerabiles Fratres, ab eius exitu quinto decimo revoluto saeculo, eius virtutes et merita immortalia in suo collocare lumine; quippe quod cum ad communem omnium animorum utilitatem tum ad catholicae fidei laudem et incrementum non parum conferre posse confidamus. Siquidem huius amplitudo et dignitas Pontificis excellens non in primis vere ea contineri animi fortitudine putanda est, quam tunc ostendit cum exutus armis, Summi Sacerdotis maiestate indutus, anno quadrigentesimo quinquagesimo secundo, Attilae, truculento Hunnorum regi, ad flumen Mincium se obiecit interri tum, eique persuasit, ut se trans Danuvium reciperet. Nam hoc cum praestitit, nobile quidem facinus cumque Romani Pontificatus pacificatoria legatione certe consentaneum fecit; sed tunc re ipsa nonnisi specimen edidisse dicendus est actionis vitae apprime mirabilis, quam, dum eius spira vit anima, in religiosas socialesque utilitates, non unius modo Romanae civitatis et Italicae gentis, sed universae etiam Ecclesiae impendit.

In cuius vitae actionem hanc divinorum Librorum sententiam : *Iustorum semita quasi luce splendens procedit, et crescit usque ad perfectam diem*[5] apte cadere quivis opinabitur, si in tres proprias praecipuasque S. Leonis notas animum intenderit : si virum nempe singulari officio in Apostolicam Sedem, si Summum Christi in terris Vicarium, si catholicae Ecclesiae Doctorem suspexerit.

Porro Leo, quem *Liber Pontificalis* fuisse *natione tuscum ex patre Quintiano* testatur,[4] sub exitum saeculi quarti in hanc lucem est susceptus. Romae vero cum a teneriore aetate vixisset, Urbem propterea patriam suam non immerito nominavit;[5] ubi fiorente adhuc adulescentia Romano clero aggregatus, ad diaconorum pervasit ordinem. Eo deinde temporis spatio, quod inter annum quadringentesimum tricesimum et annum quadringentesimum tricesimum nonum interest, Xysto III operam navans egregiam, in ecclesiasticorum negotiorum eventum non parum vertit. Omnes illi amicitiae necessitudines fuerunt sive cum S. Prospero Aquitanorum Episcopo, sive cum Cassiano, Mas-

[3] *Prov.* 4, 18.

[4] Cfr. Ed. DUCHESNE, I, 238.

[5] Cfr. Ep. 31, 4, MIGNE, *PL* 54, 794.

siliensis illius conditore monachorum domus a S. Victore nomen conseeutae; cui auctor fuit operis *De incarnatione Domini** adversus Nestorianorum sectam scribendi. Vicissim Cassianus *Ecclesiae ac divini ministerii decus* Leonem praedicavit ;[7] quam nimirum laudationem esse prope singularem facile quisque dabit, si in merum diaconum eam esse collatam cum animo suo cogitaverit. Cum autem in Gallia S. Leo versaretur, quo a Summo Pontifice, aulica domo Ravennatensi hortante, missus fuerat, ut dimicationem Aetium patricium inter et Albinum praefectum componeret, Xystus III naturae concessit. Tunc Romana Ecclesia vicariam Christi in terris potestatem digniori nemini permitti posse putavit, quam Leoni diacono, quem pariter rerum divinarum peritissimum agnoverat, atque ad publica consilia ac negotia prudentissimum. Itaque die vicesimo nono mensis Septembris anno quadringentesimo quadragesimo consecratus Episcopus, in Summum Pontificatum venit, quem, ut in christiana antiquitate, tam diu gessit quam pauci, gessit ita certe ut inter praeclarissimos eum haberi oporteat. Cum mortalitatem Novembri mense anno quadringentesimo sexagesimo primo explevisset, exanimatum eius corpus sub Templi Vaticani pronao compositum est; quod deinde anno sescentesimo octogesimo octavo, S. Sergii I Pont. Max. iussu, *in arcem Petri* translatum est, post vero novam aedificatam basilicam, in aram eius nomini sacram conditum.

Nunc autem, si quis eius eminentiora vitae quasi a Nobis adumbrari velit, facere non possumus quin lingua nuncupemus Ecclesiam Christi raro tales de suis inimicis egisse triumphos, quales Leone Magno Pontifice Maximo egit, qui medio saeculo quinto in christiana re publica non secus micat atque illustris et perlucida stella. Quod, qui in provincia praesertim catholicae fidei docendae sit attentus, verissime affirmari nullo modo infitiabitur; in qua profecto eius nomen ad S. Augustini Hipponensis et S. Cyrilli Alexandrini ascribi aequum est. Quandoquidem si S. Augustinus, ut inter omnes constat, contra Pelagianam haeresim asseveraverat divinam gratiam esse ad recte vivendum, ad aeternamque adipiscendam salutem omnino

[6] MIGNE, *PL* 59, 9-272.

[7] ***De Incarn. Domini, contra Nestorium libr. VII,*** **prol., *PL* 50, 9.**

necessariam, atque si S. Cyrillus et Christum Iesum esse Deum et Mariam Virginem esse re ipsa Dei Matrem contra falsam Nestorii opinionem defender at, tum S. Leo ab ambobus hisce pereruditis viris, Orientalis et Occidentalis Ecclesiae veluti luminibus clarissimis, doctrina quasi ex hereditate capta, inter aequales suos harum veritatum, quae catholicae fidei sunt capita, propugnator fuit longe acerrimus. Atque quemadmodum in Ecclesia universa divinae gratiae doctor S. Augustinus celebratur, et Verbi incarnationis S. Cyrillus, ita S. Leo unitatis Ecclesiae doctor communi omnium consensione existimatur.

Satis enim est veloci oculo in mirificam diuturnamque industriam intueri, quam S. Leo in pastoris officiis scriptorisque retinendis posuit, ut eum non tantum ad integritatem doctrinae quod spectat, verum etiam ad morum disciplinam, vindicem fuisse defensoremque unitatis Ecclesiae cuique sit persuasum. Quodsi quis ad sacrorum rituum compositionem referat mentem, is facile in animum induxerit a pio sancteque hoc Pontifice divini cultus unitati esse idonee consultum, nonnullis e praecipuis precationibus aut a se scriptis aut ab aliis, ipsum imitatis, compositis, quas volumen complectitur, quod *Sacramentarli Leoniani*[8] nomine circumfertur.

Atque ante omnia animadvertendum est, S. Leonem, cum controversiae opportune graviterque affuisset, quae in eo versabatur utrum in Christo Iesu, praeter divinam, humana inesset natura, illud assecutum esse, ut vera de Verbi Dei incarnatione doctrina magnifice superaret; quod sane ad omnis posteritatis memoriam insigne fuit. Idque in primis ex illa colligitur *Epistula ad Flavianum,* Episcopum Constantinopolitanum, qua S. Leo singulari sententiarum planitate et verbis propriis usus, convenienterque cum praeceptis primum prophetarum, deinde Evangelii, tum scriptorum apostolicorum, postremo *Symboli fidei,* dogma incarnationis Filii Dei exponit.[9] Ex qua Epistula afferre significantia haec verba iuvat : *Salva igitur proprietate utriusque naturae et substantiae, et in unam coeunte personam, suscepta est a maiestate humilitas, a virtute infirmitas, ab aeter-*

[8] MIGNE, *PL* 55, 21-156.
[9] Cfr. *Ibid.* 54, 757.

nitate mortalitas: et adresolvendum conditionis nostrae debitum, natura inviolabilis naturae est unita passibili: ut, quod nostris remediis congruebat, unus atque idem mediator Dei et hominum, homo Iesus Christus, et mori posset eco uno, et mori non posset ex altero. In integra ergo veri hominis perfectaque natura verus natus est Deus, totus in suis, totus in nostris.[10]

Sed hoc satis non habuit. Post enim Epistulam ad Flavianum missam, qua plenius in medio posuerat *quid catholica Ecclesia universaliter de sacramento Dominicae incarnationis crederei et doceret,*[11] S. Leo Concilium Ephesinum anno quadringentesimo quadragesimo nono coactum damnavit, in quo qui affuerant contra legem perque vim nihil inexpertum reliquerant, ut *multum imprudentis et nimis imperiti* Eutychis[12] vana dogmata praevalerent, in Christo unam naturam, divinam videlicet, inesse offirmate statuentis. Iure igitur optimo Summus Pontifex Concilio eiusmodi *latrocinii*[13] notam inussit, utpote quod, iussis Apostolicae Sedis violatis, omnibus viribus atque opibus sibi sumpsisset tantum et arrogavisset, ut hinc *infringeret catholicam fidem,*[14] hinc *exsecrabilem haeresim roborar et.*[15]

In primis vero S. Leo ob Concilium illud Chalcedonense, anno quadringentesimo quinquagesimo primo habitum, laudibus laudatur, quod, licet Marcianus imperator urgeret, Pontifex Maximus eo dumtaxat pacto passus est cogi, si sui legati eidem praesiderent.[16] Quod Concilium, Venerabiles Fratres, quamvis in maximos Ecclesiae catholicae annales referre opus sit, eius tamen commemoratio minutior Nobis supersedenda hoc loco videtur, propterea quod de hoc magni nominis consessu, in quo scilicet decretum est sollemniter in Verbo Dei incarnato duas inesse naturas, et Romani Pontificis primatus in docendo agnitus est, ab eius convocatione decimo quinto exacto saeculo, Decessor Noster imm. mem. Pius XII ad catholicas

[10] *Ibid.,* col. 759.
[11] Cfr. Ep. 29, *ad Theodosium august., PL* 54, 783.
[12] Cfr.. Ep. 28, *PL* 54, 756.
[13] Cfr. Ep. 95, 2, *ad Pulcheriam august., PL* 54, 943.
[14] Cfr. *Ibid.*
[15] Cfr. *Ibid.*
[16] Cfr. Ep. 89, 2, *ad Marcianum imper., PL* 54, 931; Ep. 103, *ad Episcopos Galliarum, PL* 54, 988-991.

totius orbis terrarum gentes gravissimas Litteras Encyclicas dedit.[17]

Neque minus dilucide S. Leonis patuit de unitate et pace Ecclesiae sollicitudo, cum acta Concilii eiusdem habere rata cunctatus est; quoniam, cum hoc neque in eius neglegentia neque in causa alicuius confirmandae veritatis poni queat, idcirco opinandum est — idque verum esse non obscure ipse declarat — eum cunctando voluisse refragari canoni xxvin, quo Concilii patres, sive recusationem legatorum Romani Pontificis posteriorem ducentes, sive Byzantii imperatoris aucupantes gratiam, Costantinopolitanam Sedem apud omnes orientis Ecclesias priores partes habere concesserant. Quod S. Leoni non modo iura praecipua videbatur imminuere ceterarum Ecclesiarum, vel vetustiorum et clariorum, quae Concilii Nicaeni patres probaverant, verum etiam de ipsius Apostolicae Sedis auctoritate quidquam detrahere. Quam intentatam iniuriam S. Leo magis quam e canonis xxvin verbis, ex eorum consiliis, qui canonem exaraverant, considerate collegerat; quemadmodum binae epistulae planum faciunt, quarum altera ei a Concilii Episcopis est reddita,[18] altera ab eo ad imperatorem est missa; in qua, Concilii patrum argumenta labefacturus, haec scribendo monet : *Alia tamen ratio est rerum saecularium, alia divinarum; nec praeter illam petram, quam Dominus in fundamento posuit* (Matth. 16, 18), *stabilis erit ulla constructio. Propria perdit, qui indebita concupiscit.*[19] Atque illud tot christianarum ex oriente Ecclesiarum, ad memoriam insignium, ab Apostolica Sede discidium, posteriore tempore natum, certo est documento, quam vere, ut ex allata cogitur sententia, tunc S. Leo fore provideret et praesentiret, ut christianorum illorum veluti consortio, pro dolor, exscinderetur in partes plures.

Aliquid tamen abesse opinaremur ab his enumerandi s curarum speciminibus, quas ad catholicae Ecclesiae defendendam unitatem nullo non tempore S. Leo adhibuit, nisi saltem in transitu commemoraremus, eum tum in controversiam de die cele-

[17] Litt. Encycl. *Sempiterna Bex*, 8 Sept. 1951, *A. A. S., v.* XXXXIII, 1951, p. 625-644.

[18] Cfr. C. KIRCH, *Enchir. fontium hist. eccl. antiquae*, Friburgi in Br., 4 ed. 1923, n. 943.

[19] Ep. 104, 3, *ad Marcianum imper., PL* 54, 995; Cfr. Ep. 106, *ad Anatolium, episc. Constant., PL* 54, 995.

brandi Paschatis se interposuisse, tum vero prospexisse diligentissime, ut quae Apostolicae Sedi cum christianis principibus intercédèrent rationes publicae, eae ad mutuam observantiam, fiduciam, benignitatem spectarent. Cum enim nihil ei esset propius quam ut Ecclesiam videret tranquillam, auctor saepenumero iisdem fuit principibus, ut cum Episcopis consiliis ac viribus collatis *pro concordia catholicae unitatis*[20] ita niterentur, ut a summo Deo *praeter regiam coronam, etiam sacerdotalem palmam*[21] promererentur.

Verumtamen S. Leo, praeterquam quod Christi gregis pervigil pastor germanaeque fidei magnanimus fuit assertor, praeterea ut Ecclesiae doctor extollendus est laudibus, hoc est earum insignis divinarum veritatum interpres et propugnator, quas nullus Romanus Pontifex non servat atque declarat. Quod verbis etiam confirmatur Decessoris Nostri fel. rec. Benedicti XIV, qui in Constitutione apostolica *Militantis Ecclesiae,* die duodecimo mensis Octobris anno millesimo septingentésimo quinquagesimo quarto data, qua S. Leonem ad numerum ascribit Doctorum Ecclesiae, haec in summa eius ponit laude: *Ob excellentem virtutem, doctrinam et in cura pastorali vigilantissimum studium, a maioribus Magnum cognomento meruit appellari. Cuius quidem doctrinae excellentia, sive in altioribus fidei nostrae mysteriis explicandis, et contra insurgentes errores vindicandis, sive in tradendis disciplinae regulis et morum praeceptis, cum singulari sacerdotalis eloquii gravitate et ubertate, adeo elucescit, ac etiam tot hominum laudibus cumulata, tantoque Conciliorum, Patrum scriptorumque ecclesiasticorum studio et consensu celebrata dignoscitur, ut sapientissimus pontifex nulli ferme sanctorum doctorum, qui in Ecclesia floruerunt, aut fama aut existimatione posthabendus esse videatur.*[22]

Doctoris vero nomen S. Leoni potissimum asci visse videntur ab eo editi sive *Sermones* sive *Epistulae,* quorum ad poste-

[20] Ep. 114, 3, *ad Marcianum imper., PL* 54, 1022.

[21] *Ibid.*

[22] BENEDICTI XIV Pont. Max., *Opera omnia,* vol. 18. *Bullarium,* tom. III, pars II, Prati 1847, pag. 205.

ritatem haud exiguus pervenit numerus. *Sermonum* libri varias complectuntur res, quarum tamen pleraeque omnes ad christianorum dies festos revertuntur. Quibus scriptis, potius quam interpretem, qui aliquem Librum divinum enucleate exponat, vel theologum, qui pervestigationem de divina quadam veritate navet, se religiosum, nitidum copiosumque praestat christianorum mysteriorum explicatorem, ad fidem Conciliorum, Patrum ac maxime Decessorum suorum Pontificum. Is quidem orationis eo genere utitur, simplici, gravi, fiorenti, in probando sub tili, quae optimae dicendi artis species et forma censeri sine ulla dubitatione potest. Attamen veritatis declarandae subtilitatem numquam dicendi substernit concinnitati; numquam vel loquitur vel scribit, ut sibi audientium adiungat admirationem, sed ut mentes eorum illustret, eorumque incitet animos ad eiusmodi ducendae vitae rationem, quae cum veritatibus congruat, quas profiteantur.

Ex *Epistulis* autem, quas pro pastorali munere suo ad Episcopos, ad rerum publicarum principes, ad sacerdotes, ad diaconos, ad monachos postremo *universalis Ecclesiae* misit, S. Leo se nulli non ostendit rerum gerendarum multo peritissimum, animo nempe indutum perspicaci et in usu rerum prudenti quam qui maxime, paratissimo ad agendum, in captis considerate consiliis constanti, ad patriam indulgentiam facili, ea denique incenso caritate, quam S. Paulus christifidelibus omnibus veluti *ecocellentiorem viam*[23] demonstrat. Ecquis enim non fateamur eos iustitiae sensus cum misericordiae sensibus con^ iunctos, eam fortitudinis voluntatem cum dementiae voluntate copulatam, quibus eius imbueretur animus, ex hac ipsa oriri caritate, quam Christus Iesus a beato Petro Apostolo voluit sibi sponderi, antequam suos agnos suasque oves eidem traderet pascendas et regendas?[24] Ee quidem vera is nullo non tempore est nisus, ut se qui intueretur, tamquam exemplar aliquod Christi, Pastoris boni, intueretur. Quod praesertim ex eo cogitur loco, qui sequitur: *Circumstant nos hinc mansuetudo dementiae, hinc censura iustitiae. Et quia* universae viae Domini, misericordia et veritas, *cogimur secundum Sedis Apo-*

[23] *I Gor.* 12, 31.
[24] Cfr. IOAN. 21, 15-17.

stolicae pietatem ita nostram temperare sententiam, ut trutinato pondere delictorum, quorum utique non una mensura est, quaedam credamus utcumque toleranda, quaedam vero penitus amputanda.[25] Omninoque iuxta *Sermones* et *Epistulae* perspicuo sunt argumento, quid S. Leo cogitaverit et senserit, quid dixerit et effecerit, ut quod e re esset catholicae Ecclesiae, id quaereret enixe, idemque in veritate, in concordia, in pace constaret.

Venerabiles Fratres, die indicendi Oecumenicum Concilium Vaticanum II appetente, quando nimirum sacrorum Episcopi Romano Pontifici circumfusi cum eoque mirifice coniuncti, catholicae unitatis speciem universis terrarum gentibus dabunt, rem Nobis videmur facturi et ad homines docendos et ad solandos idoneam, si firmas eas gravissimasque opiniones, quas mente S. Leo de Ecclesiae unitate comprehenderit, summatim tamen, commemoraverimus. Quod simul sapientissimi Pontificis memoriae honorificum esse censemus, simul, praeclarissimo instante eventu, christifidelium animis admodum salutare.

Atque initio docet S. Leo Ecclesiam esse unam oportere, quod Christus Iesus, eiusdem Sponsus, est profecto unus. *Illa est enim virgo Ecclesia, sponsa unius viri Christi, quae nullo patitur errore vitiari; ut per totum mundum una nobis sit unius castae communionis integritas.*[26] Hanc vero Ecclesiae notabilem unitatem initium a nativitate divini Verbi incarnati ducere S. Leo in opinione est; quemadmodum haec eius declarant verba: *Generatio enim Christi origo est populi christiani, et natalis Capitis natalis est corporis. Habeant licet singuli quique vocatorum ordinem suum, et omnes Ecclesiae filii temporum sint successione distincti, universa tamen summa fidelium, fonte orta baptismatis, sicut cum Christo in passione crucifixi, in resurrectione resuscitati, in ascensione ad dexteram Patris collocati, ita cum ipso sunt in hac nativitate congeniti.*[27] Cuius arcani ortus *Corporis Ecclesiae*[28] particeps praecipua Maria fuit, quod eius virginitati Spiritus Sanctus fecunditatem dedit. Etenim S. Leo Mariam ut *Virginem et ancillam Domini et*

[25] Ep. 12, 5, *ad Episcopos africanos, PL* 54, 652.
[26] Ep. 80, 1, *ad Anatolium, episc. Constant., PL* 54, 913.
[27] Serm. 26, 2, *in nativ. Domini, PL* 54, 213.
[28] *Col.* 1, 18.

matrem,[2]* ut *Genitricem- Dei,*™ ut virginem perpetuam[31] collaudai.

Praeterea Baptismatis Sacramentum — ut probe affirmat S. Leo — hominem quemlibet, sacro aspersum fonte, non modo Christi ipsius membrum efficit, sed consortem etiam regiae illius dignitatis et sacerdotii: *Omnes enim in Christo regeneratos, crucis signum efficit reges, Sancti vero Spiritus unctio consecrat sacerdotes.*[32] Deinde, quos Sacramentum Confirmationis, a S. Leone *sanctificatio chrismatum* nuncupatum,[33] corroboravi^ atque Christo Iesu, Corporis Ecclesiae Capiti, assimulavit, eos sane Eucharistiae sacramentum perficit. *Non enim* — de S. Leonis sententia — *aliud agit participatio Corporis et Sanguinis Christi, quam ut in id quod sumimus transeamus ; et in quo commortui, et consepulti, et conresuscitati sumus, ipsum per omnia et spiritu et carne gestemus.*[34í]

At illud perspectum habeatur necesse est, non esse christifidelium cum divino Redemptore omnium Capite perfectam illam coniunctionem, qua videlicet iidem cum Ipso unum vivens et adspectabile corpus efficiunt, nisi pariter iisdem animi virtutibus, religiosorumque communicatione rituum et Sacramentorum alii cum aliis cohaereant, pariter omnes eandem fidem servent ac profiteantur. Nam, pro S. Leonis opinione: *Magnum praesidium est fides integra, fides vera, in qua nec augeri ab ullo quidquam, nec minui potest: quia nisi una est, fides non est.*[35] Ut vero fidei servetur unitas, postulat sane necessitas, ut divinarum veritatum magistri, Episcopos dicimus, inter se una et mente et voce consentiant, iidemque suam ad Romani Pontificis sententiam ascribant; siquidem: *connexio totius corporis unam sanitatem, unam pulchritudinem facit; et haec connexio totius quidem corporis unanimitatem requirit, sed praecipue exigit concordiam sacerdotum. Quibus cum dignitas sit communis, non est tamen ordo generalis: quo-*

[29] Cf. Ep. 165, 2, *ad Leonem imper., PL* 54, 1157.
[30] Cf. *Ibid.*
[31] Cf. Serm. 22, 2, *in nativ. Domini, PL* 54, 195.
[32] Serm. 4, *1, in nativ. Domini, PL* 54, 149; cfr. Serm. 64, 6, *de Passione Domini, PL* 54, 357; Ep. 69, 4, *PL* 54, 870.
[33] Serm. 66, 2, *de Passione Domini, PL* 54, 365-366.
[34] Serm. 64, 7, *de Passione Domini, PL* 54, 357.
[35] Serm. 24, 6, *in nativ. Domini, PL* 54, 207.

niam et inter beatissimo s apostolos in similitudine honoris fuit discretio potestatis; et cum omnium par esset electio, uni tamen datum est ut caeteris praeemineret.[36]

De sententia igitur S. Leonis, cuiusvis unitatis sub oculos positae, qua catholica coagmentatur Ecclesia, caput et columen est Romanae Sedis Episcopus, ut et Petri est successor et Christi in terris Vicarius. Quae S. Leonis opinio certe et evangelicis documentis et catholica disciplina nititur, antiquitus tradita; ut ex verbis pianissime efficitur, quae sequuntur; *De toto mundo unus Petrus eligitur, qui et universarum gentium vocationi, et omnibus apostolis, cunctisque Ecclesiae Patribus praeponatur: ut quamvis in populo Dei multi sacerdotes sint multique pastores, omnes tamen proprie regat Petrus, quos principaliter regit et Christus. Magnum et mirabile, dilectissimi, huic viro consortium potentiae suae tribuit divina dignatio; et si quid cum eo commune caeteris voluit esse principibus, numquam nisi per ipsum dedit quidquid aliis non negavit/* Cumque vinculum indissolubile inter Petri et aliorum Apostolorum ius potestatis a Deo iniectum maxime ad catholicam unitatem pertinere existimet, hac in veritate declaranda haeret, hisce usurpatis verbis: *Transivit quidem etiam in alios apostolos ius potestatis istius* (hoc est, ligandi atque solvendi) *et ad omnes Ecclesiae principes decreti huius constitutio commeavit; sed non frustra uni commendatur, quod omnibus intimetur. Petro enim ideo hoc singulariter creditur, quia cunctis Ecclesiae rectoribus Petri forma praeponitur.*[38]

Ad haec, sanctissimum hunc Pontificem haudquaquam fugit esse aspectabili Ecclesiae unitati statutum praesidium maxime necessarium : summam videlicet eandemque nulli errori pbr noxiam docendi potestatem, a Christo Iesu ipsi Petro Apostolorum principi eiusque successoribus traditam. Haec enim non dissimulanter prae se fert : *Specialis a Domino Petri cura suscipitur, et pro fide Petri proprie supplicatur, tamquam aliorum status certior sit futurus, si mens principis vieta non fuerit. In Petro ergo omnium fortitudo munitur, et divinae gratiae ita*

[36] Ep. 14, 11, *ad Anastasium, episc. Thessal., PL* 54, 676.
[37] Serm. 4, 2, *de natali ipsius, PL* 54, 149-150.
[38] *Ibid.,* col. 151; cfr. Serm. 83, 2, *in natali s. Petri Apost., PL* 54, 430.

*ordinatur auxilium, ut firmitas quae per Christum Petro tribuitur, per Petrum apostolis conferatur/**

Quod autem S. Leo tam dilucide tamque asseveranter de Apostolo Petro pronuntiat, id ipsum de se pronuntiare non dubitat: non quod quidem ad vulgi honores spectet, sed quod illud sibi habet persuasissimum, sese esse, perinde ac principem Apostolorum, Iesu Christi Vicarium : ut ex hoc colligitur sermonum ab eo habitorum loco : *Non est itaque nobis praesumptuosa festivitas qua suscepti sacerdotii diem divini muneris memores honoramus; quandoquidem pie et veraciter confitemur, quod opus ministerii nostri in omnibus quae recte agimus, Christus exsequitur ; et non in nobis, qui sine illo nihil possumus, sed in ipso, qui possibilitas nostra est, gloriamur/*[40] Quibus verbis tantum abest ab eo ut opinetur S. Petrum alienum Christi Ecclesiae adhuc administrandae, ut re ipsa dum assiduitate fidit divini Conditoris Ecclesiae, interea tutela fidat Petri Apostoli, cuius se heredem declarat et successorem, cuiusque auctoritatis *vice fungitur.*[41] Itaque generalis muneris sui fructus potius Petri Apostoli meritis assignat, quam suae ipsius arrogat et vindicat industriae. Quod, ut aliae, haec etiam eius aperte ostendit sententia: *Si quid itaque a nobis recte agitur, recteque discernitur, si quid a misericordia Dei quotidianis supplicationibus obtinetur, illius est operum atque meritorum, eius in sede sua vivit potestas et excellit auctoritas/*[42] Atque haec S. Leonis doctrina nullo modo est habenda inaudita. Nam ex Decessorum suorum S. Innocentii 1 [43] et S. Bonifacii 1 [44] sententia, congruenterque illis Evangeliorum locis, quos non semel interpretatus est (Mt. 16, 17-18; Lc. 22, 31-32; Io. 21, 15-17), pro certo hoc habet, sibi a Christo summum munus atque officium obvenisse pastoris. Ait enim: *Curam quam universis Ecclesiis principaliter ex divina institutione debemus/*[45]

[39] Serm. 4, 3, *PL* 54, 151-152; cfr. Serm. 83, 2, *PL* 54, 451.

[40] Serm. 5, 4, *de natali ipsius, PL* 54, 154.

[41] Cf. Serm. 3, 4, *de nat. ipsius, PL* 54, 147.

[42] Serm. 3, 3, *de nat. ipsius, PL* 54, 146; cfr. Serm. 83, 3, *in nat. 8. Petri Apost., PL* 54, 432.

[43] Ep. 30, *ad Concil. Milev., PL* 20, 590.

[44] Ep. 13, *ad Ruf um episc. Thessaliae,* 11 mart. 422, in C. SILVA-TAROUCA S. I., *Epistolarum Romanorum Pontificum collect. Thessal.,* Romae 1937, p. 27.

[45] Ep. 14, *1, ad Anastasium, episc. Thessal., PL* 54, 668.

Quid igitur mirum, si Apostolorum Principis laudes eum Romae laudibus S. Leo coniungere atque copulare solet? Etenim de Apostolis Petro et Paulo oratione instituta, his Urbem appellat vocibus : *Isti enim sunt viri per quos tibi Evangelium Christi, Roma, resplenduit ... Isti sunt qui te ad hanc gloriam provexerunt, ut gens sancta, populus electus, civitas sacerdotalis et regia, per sacram beati Petri sedem caput orbis effecta, latius praesideres religione divina quam dominatione terrena. Quamvis enim multis aucta victoriis ius imperii tui terra marique protuleris, minus tamen est quod tibi bellicus labor subdidit, quam quod pax Christiana subiecit.*[46] Quos vero admonuit, quibus amplissimis verbis sanctus Paulus Romanorum illius temporis christianorum fidem praedicavisset, sollertissimus Pontifex, paterna hac usus incitatione, eosdem cohortatur, ut suam ipsi integram, nullis cont act am vitiis servent fidem : *Vos ergo, dilecti Deo et apostolico testimonio comprobati, quibus beatus apostolus Paulus, doctor gentium, dicit:* Quoniam fides vestra annuntiatur in universo mundo *custodite in vobis quod tantum praedicatorem agnoscitis sensisse de vobis. Nemo vestrum efficiatur huius laudis alienus, ut quos per tot saecula docente Spiritu Sancto haeresis nulla violavit, ne Eutychianae quidem impietatis possint maculare contagia.*[47]

Admodum insignis opera, quam in Romanae Ecclesiae propugnanda auctoritate S. Leo collocaverat, ad irritum nequaquam cecidit; quandoquidem eius praecipue ob dignitatem factum est, ut *arcem apostolicae petrae* venerarentur extollerentque laudibus non solum Episcopi Occidentis provinciis praepositi, qui Conciliis Romae habitis interfuerant, verum etiam amplius quingenti Orientis Antistites, qui Chalcedonem convenerant,[48] ipsique Constantinopolitani imperatores.[49] Quin et illud accedit quod, anno quadringentesimo quadragesimo nono, antequam nempe tantus ille Chalcedonensis conventus cogeretur, Theodore tus Cyrensis Episcopus, illustre quod sequitur praeconium

[46] Serm. 82, 1, *in nat. Apost. Petri et Pauli, PL* 54, 422-423.

[47] Serm. 86, 3, *tract, contra haer. Eutychis, PL* 54, 468.

[48] MANSI, *Concil, ampliss. collect.,* VI, p. 913.

[49] Ep. 100, 3, *Marciani imper. ad Leonem, episc. Bomae, PL* 54, 972; Ep. 77, 1, *Pulcheriae aug. ad Leonem, episc. Bomae, PL* 54, 907.

Romano Episcopo eiusque gregi perbeato detulerat. *Vobis enim primas in omnibus tenere convenit. Multis siquidem praerogativis ornatur sedes vestra. Etenim alias urbes ornat vel magnitudo, vel pulchritudo, vel habitatorum frequentia ...; vestrae vero bonorum affluentiam, bonorum largitor dedit. Illa enim omnium maxima et clarissima, quae et orbi terrarum praesidet, et incolarum multitudine redundat ... Habet praeterea communium patrum magistrorumque veritatis Petri et Pauli sepulcra, fidelium animas illuminantia. Quorum beatissimum ac divinum par, in Oriente quidem exortum est, et radios quaquaversum diffudit; sed in Occidente vitae occasum ultro subiit, atque inde nunc orbem universum collustrat. Hi sedem vestram nobilissimam reddiderunt; hic bonorum vestrorum est apex. At illorum sedem nunc etiam illorum Deus illustravit, dum in ea sanctitatem vestram rectae fidei radios fundentem constituit.*[50]

Neque vero eximiae laudes, quibus Orientalium Ecclesiarum procuratores Leonem orn aver ant, eidem vita functo tribui sunt desitae. Nam liber, qui de sacris Byzantiorum ritibus est, quique diem duodevicesimum mensis Februarii S. Leonis honoribus consecrat, eum verissime praedicat: *sanae fidei ducem, pietate praestantem ac dignitate augusta doctorem, orbis terrarum sidus, christianorum decus ac lumen, Sancti Spiritus lyram.*[51] Cum qua praedicatione praedicatio plane concinit Menologii Gelasiani, in quo haec leguntur: *Admirabilis iste pater noster Leo ob multas virtutes suas et continentiam atque puritatem, episcopus magnae Romae ordinatus, multa quidem alia virtutibus suis digne gessit; sed praecipue in iis, quae ad rectam fidem pertinent, refulsit.*[52]

Haec, Venerabiles Fratres, Nobis placuit in omnium memoriam redigere, ut pro explorato habeatur, gratissimum illum laudum concentum, quibus antiqua aetate S. Leonis Magni sanctitudo praedicabatur, sive in Orientis sive in Occidentis regionibus fuisse communem. O utinam ab iis qui hodie vivunt rerum ecclesiasticarum studiosis, a Romana Ecclesia dissidentibus, S. Leonis veteris communisque redintegrentur exsisti-

[50] Ep. 52, 1, *Theodoreti episc, ad Leonem, episc. Romae, PL* 54, 847.

[51] *Mrjvaía rov oKov sviavrov* III, Roma 1896, p. 612.

[52] MiGrNE, *PG* 117, 319.

mationis .testimonia! Nam cum dolendae dissensiones, quae immortalis huius Pontificis doctrinam et amplissima gesta attingunt, compositae fuerint, tum quidem illustriore luce ea fulgebit fides, qua ab ipsis creditur: *unus ...Deus, unus et mediator Dei et hominum, homo Christus Iesus.*[53]

Quod autem ad Nos attinet, utpote qui S. Leoni in Romanam Petri Cathedram successerimus, quemadmodum eodem firmo fidei assensu profitemur divinam mandati illius originem, quod Christus Iesus Apostolis eiusque successoribus dedit ut universis gentibus evangelium nuntiarent et sempiternae earum saluti prospicerent, ita, pia vota iterantes S. Leonis, ut populi omnes viam ingrediantur exoptamus, quae ad veritatem, ad caritatem et ad pacem ducit. Atque eam ipsam ob causam, ut videlicet Ecclesia excelsum huiusmodi munus commodius absolvere possit, propositum Concilium Oecumenicum Vaticanum II convocandi inivimus, plane confisi fore ut tam sollemnis sacrorum Antistitum consessus, non solum artioribus vinculis illam confirmet fidei, cultus et regiminis unitatem, quae propria ac peculiaris est verae Christi Ecclesiae nota,[54] sed ut etiam plurimorum ad se convertat oculos, qui christiano censentur nomine, eosque impellat omnes ad se congregandos circa *Pastorem magnum ovium,*[55] qui Petro eiusque successoribus gregem suum perpetuo custodiendum commisit.[56]

Nostram igitur vehementem adhortationem, qua omnes ad Ecclesiae vocamus unitatem, vocem resonare volumus Leonis, qui saeculo quinto unitatem eandem iterum iterumque christiano populo inculcavit. Item praeclara ea verba ingeminare placet, quae ad omnium Ecclesiarum christifideles fecit S. Irenaeus, qui non sine Dei providentis consilio ex Asia ad regendam Lugdunensem sedem evocatus, eam f acto martyrio illustravit. Is enim postquam integram agnovit et numquam intermissam Romanorum Pontificum seriem, ad quos pertinet duorum Principum Apostolorum potestas hereditate tradita,[57] his verbis, omnes Christi sectatores hortatur: *Ad hanc enim Ecclesiam,*

[53] *I Tim.* 2, 5.

[54] Cfr. Conc. Vat. I, Sess. III, cap. 3 *de fide.*

[55] *Hebr.* 13, 20.

[56] Cf. IOANN. 21, 15-17.

[57] Cf. *Advers. haeres.,* 1. III, c. 2, n. 2, *PG* 7, 848.

propter potiorem principalitatem, necesse est omnes convenire Ecclesias, hoc est, eos qui sunt undique fideles, in qua semper ab his qui sunt undique (vel *qui praesunt ecclesiis) conservata est ea quae est ab apostolis traditio.*[58]

Attamen ut haec Nostra ad unitatem adhortatio illam praesertim precationem referat sitienter expetimus, quam humani generis Servator Patri admovit in novissima coena: *Ut omnes unum sint, sicut tu, Pater, in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint.*[59] Quam precationem quisnam dubitet ita esse a caelesti Patre auditam, quemadmodum ab eo fuit acceptum cruentum sacrificium in Cruce factum? Nonne Christus Dominus se a Patre semper audiri asseveravit?[60] Quamobrem Ecclesiam, pro qua ipse precatus est seseque in Cruce immolavit, et cui praesentem opem suam pollicitus est defuturam numquam, certa fide credimus semper fuisse ac permanere *unam, sanctam, catholicam et apostolicam,* ut a Conditore suo constituta est.

At, pro dolor, in praesentia, non secus atque olim, populum christianum eiusmodi unitatem non ostendere videmus, cuius vi omnes in Christum credentes et eandem fidem profiteantur, et eodem utantur cultu, et eidem supremae pareant auctoritati. Nihilominus iucundo solacio suavique spe cernimus, in variis terrarum orbis partibus plurimorum nisus crebriores fieri, qui magno animo id assequi contendunt, ut inter christianos universos «tiam aspectabilis illa unitas instauretur, quae Divini Servatoris consiliis, mandatis votisque digne satisfaciat. Cum autem Nobis persuasum habeamus, hanc unitatem, quam tot egregiae voluntatis homines non sine quodam Sancti Spiritus instinctu cupiunt, effici nullo modo posse, nisi secundum illud Iesu Christi praedictum: *fiet unum ovile et unus pastor/*[61] ab eodem propterea Christo, quem mediatorem et advocatum habemus apud Patrem,[62] supplicibus precibus imploramus, ut christiani universi notas, quibus ipsius vera Ecclesia ab aliis discernatur, agnoscant eidemque se deditissimorum filiorum more addicant. Utinam ita benignissimus Deus faxit, ut quam mox exspecta-

[58] ***Ibid.***

[59] IOANN. 17, 21.

[60] **Cf.** IO ANN. 11, 42.

[61] ***Ibid.*** 10, 16.

[62] **Cfr.** ***I Tim.*** **2, 5;** ***I Ioann.*** **2, 1.**

tissimus ille illucescat dies, quo felix omnium concordia coniungatur! Tunc omnes qui a Christo redempti sunt, in unam coeuntes familiam divinamque collaudantes misericordiam, una, eaque laetissima, voce cum antiquo Psalte concilient: *Ecce quam bonum et quam iucundum, habitare fratres in unum!*[63]

Quae quidem pax, qua eiusdem caelestis Patris filii eiusdemque aeternae beatitatis coheredes gratiam invicem reconciliabunt, praeclarum sane Iesu Christi Mystici corporis triumphum testabitur.

Decimo quinto saeculo ab obitu S. Leonis Magni exeunte, catholicam Ecclesiam eiusmodi acerbitatibus curisque oppugnari videmus, Venerabiles Fratres, quas ad angustias aliquam habere similitudinem dixerimus, quarum fluctibus saeculo quinto vertente occupabatur. O quot enim procellae, nostris hisce diebus, urgent Ecclesiam, patrisque animum idcirco obruunt Nostrum; tametsi de iis nos aperte monuit divinus Redemptor! Videmus multis locis *fidem Evangelii*[64] in magnum periculum adduci; videmus alicubi contendi, plerumque tamen frustra, ut Episcopi, ut sacerdotes, ut christifideles denique se ab hac catholicae unitatis quadam quasi arce, a Romana videlicet Sede, misere seiungant. Quamobrem, ut ab Ecclesiae finibus hoc periculi genus propulsetur, fidenti animo vigilantissimi huius Pontificis tutelam fidemque imploramus, qui modo laboribus susceptis, modo foras datis scriptis, modo acerbitatibus toleratis, inter momenta catholicae unitatis maxime omnium fuit. Ad eos vero, qui aeque veritatis et iustitiae gratia ingemiscunt, consolatoria ea verba dirigimus, quibus olim S. Leo cum clerum et magistratus tum populum Constantinopolitanum compellavit: *State igitur in spiritu catholicae veritatis et apostolicam cohortationem ministerio nostri oris accipite.* Quia vobis donatum est pro Christo non solum ut in eum credatis, sed etiam ut pro illo patiamini *(Phil.* 1, 29).[65] Ad eos autem quod pertinet, quos penes catholica unitas certa est atque stabilis, Nos qui, licet meritis longe impares, divini

[63] *Ps.* 132, i.
[64] Cfr. *Phil.* 1, 27.

[65] Ep. 50, 2, *ad Constantinopolitanus, PL* 54, 843.

Redemptoris vice fungimur, pro ipsis a caelesti Patre precibus illud petimus, quod Christus idem pro discipulis suis carissimis et pro iis qui in se essent credituri, hac usus obsecratione, expoposcit: *Pater sancte... rogo... ut sint consummati in unum*;[66] pro universis nempe Ecclesiae filiis Deum oramus vehementissime, ut illorum unitas eam capiat perfectionem et consummationem, quam unam a caritate, *quod est vinculum perfectionis*[67] capere sane potest. Ex una enim caritate, qua pariter ad Deum praecipue amandum feramur, pariter ad proximos omni beneficentiae officio prosequendos animo alacri, laeto, magno moveamur, illud omnino proficiscitur, ut sancta Ecclesia, *quae templum Dei vivi*[68] est, eiusque ubique filii superno praefulgeant decore. Hos propterea Ecclesiae filios, a S. Leone verba mutuati, hoc incitamus consilio: *Cum igitur et omnes simul et singuli quique fidelium unum idemque Dei templum sint, sicut perfectum hoc in universis, ita perfectum debet esse in singulis: quia etsi non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium meritorum potest esse parilitas, communionem tamen obtinet decoris connexio charitatis. In sancto enim amore consortes, etiamsi non iisdem utuntur oraHae beneficiis, gaudent tamen invicem bonis suis, et non potest ab eis extraneum esse quod diligunt, quia incremento ditescunt proprio, qui profectu laetantur alieno*[69]

Ad extremum Encyclicis hisce Litteris finem facere non possumus, Venerabiles Fratres, quin flagrantissimum votum, quod e pectore S. Leonis Magni erumpebat, id ipsum Nosmet iteremus, ut nempe liceat Nobis, omnes, quotquot pretiosissimo Iesu Christi sanguine sunt redempti, sub uno militantis Ecclesiae vexillo congregatos conspicere, eosque, veluti facti agmine, strenue obsistere hostium incursibus, qui in variis terrarum orbis partibus pergunt in tantum discrimen christianam fidem adducere. Nam, ut praeclaris eiusdem Decessoris Nostri rursus utamur verbis : *Tunc fit potentissimus Dei populus, quando in unitatem sanctae oboedientiae omnium fidelium corda conveniunt, et in castris militiae christianae similis ex omni parte praepara-*

[66] Œ IOANN. 17, 11.20.23.
[67] *Gol.* 3, 14.
[68] Cfr. *II Cor.* 6, 16.
[69] Serm. 48, 1, *de Quadrag., PL* 54, 298-299.

tio, et eadem est ubique munitio.[70] Etenim si in Ecclesia Christi dominabitur amor, tum tenebrarum princeps praevalere nullo modo poterit: *Quia tunc opera diaboli potentius destruuntur, cum ad Dei proximique dilectionem hominum corda revocantur.*[71]

Quae ut feliciter contingant, spei Nostrae adiutrix caelestiumque gratiarum auspex esto Apostolica Benedictio, quam vobis singulis universis, Venerabiles Fratres, itemque gregibus sedulae vigilantiae vestrae concreditis paterna caritate impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xi mensis Novembris, anno MDCCCCLXI, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES PP. XXIII

LITTERAE APOSTOLICAE

Venerabilis Famulus Dei Innocentius a Bertio, sacerdos professus Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Beatus renuntiatur.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Semetipsum exinanivit »[1] salutis nostrae causa Salvator, fidelibus suis exemplum relinquens viamque ostendens, qua ad veram contenderent gloriam. Cuius disciplinam secutus, Sanctus Laurentius Iustiniani, Venetiarum Protopatriarcha et virtutis adipiscendae auctor locupletissimus, his verbis ad christianam exhortatur sapientiam : « Humiliare igitur, o homo, Deo, evacua cor tumore elationis, quia tanto perfunderis abundantiori gratiae suavitate, quanto mundior fueris faece praesumptionis ».[2] Ex huiusmodi doctrinae praecepto vitam omnem composuit Innocentius a Bertio, sacerdos, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum sodalis, quem Beatorum Caelitum honoribus hodie cumulare gestimus totique familiae catholicae ad imi-

[70] Ep. 88, 2, *PL* 54, 441-442.
[71] Ep. 95, 2, *ad Pulcheriam august., PL* 54, 943.
[1] *Phil.*, II, 7.
[2] *Lignum vitae; De viri. humilitatis,* 3.

tandum proponere. Virtutibus enim, quas is summopere coluit, humilitate nempe et, quae ea innituntur, oboedientia, morum integritate, rerum terrenarum contemptu, precandi studio, caritatis exercitatione, opus est hominibus his praesertim temporibus, quibus multi altiores sibi spiritus sumunt, indomita utuntur licentia nimiumque materiae tribuunt. Lectissimus hic Ecclesiae alumnus Mardi, in Vallis Camunorum pago, qui finibus dioecesis Brixiensis continetur, die undevicesima mensis Martii, Almae Deiparae Sponso sacra, qui animo submisso ac modesto aevum transegit, anno millesimo octingentesimo quadragesimo quarto, in vitam ingressus est, non saeculo sed caelo victurus, ac triduo post Christifidelium coetui per sacrum baptisma insertus. Obscuro quidem sed virtutibus nobili loco est natus Ioannes — id enim nomen ei est impositum —, quod parentes eius, qui tenui rei rusticae operam dabant, pietate probisque moribus ornabantur quasi fortunis largissimis. Mater, singularis exempli mulier, immatura coniugis morte viduata, vigili cura infantulum ad christianae vitae rationem informavit, auxilio quoque usa propinquorum, Mardi incolentium, praesertim avunculi, qui Ioanni patris loco fuisse cognoscitur. Quo tempore puerum in Iurium litterarium oportuit ire, mater cum eo Bertium, in oppidum natale mariti, concessit, unde illi postea, inter religiosos sodales ascripto, est appellatio indita. Mirum sane quantum a prima iam aetate animus Famuli Dei in res sacras ferebatur ; a nugis alienus, morum mansuetudine insignis, modestiae servantissimus, aequales ad bonum Tectumque confirmans, qui futurus esset vir, vitae scilicet sanctimonia clarus, puer videbatur portendere. Ad sacerdotium a Deo vocatus, in Luerensem domum adulescentulis instituendis se contulit, ubi pietate omniumque officiorum diligentia adeo praestitit, ut moderatoribus et magistris esset admirationi, exemplo condiscipulis. Publica laude propter egregie exercita studia condecoratus, ad Brixiense Seminarium transiit, suasore Hieronymo Verzeri, eiusdem dioecesis Episcopo, qui animum eius ad divina proclivem praesens perspexerat. Famulus igitur Dei, dum ibi in reconditioris doctrinae disciplinis non minore cum profectu élaborât, summum negotium sanctitatis assequendae institit totus, omnibus viribus enitens, ut secundum Cor Iesu fieret sacerdos. Quod ut expeditius ageret, nomen dedit Piae cuidam Unioni, ibidem constitutae, cuius sodalibus propositum erat, ut, peculiaria servantes praecepta, potiorem ipsi ducerent vitam eiusque ceteris essent auctores. Presbyteri honore plane indignum sese arbitratus, conscientiae tamen moderatori obsecutus, die secunda mensis Iunii anno millesimo octingente-

simo sexagesimo septimo, sacerdos est sacro Ecclesiae ritu inauguratasi Ab hac die, cuius memoria persaepe eum postea tenebat, Eucharisticum Sacrificium veluti angeli in modum celebrare solebat. Magnis igitur ornamentis virtutum instructus, iussus est pro grege Christi subire labores. Primum Cevi adiutorem parochi egit, qui ob sanctimoniae laudem eum sibi expetiverat a sacrorum Antistite. Quo in loco populus statim miratus est eius consuetudinem diutius Deo supplicandi ac studium salutis alienae, maxime cum admissa confitentibus aures praeberet, infirmis assiderei, palam de rebus diceret divinis, atque caritatem, qua incensus, quidquid habebat, dilargiebatur pauperibus. Post transactum ibi biennium, licet ad alios moderandos minime aptum se ratus, dicto tamen audiens Praesuli, ad Seminarium Brixiense revertit, ut ibi rectoris gereret vices. Deo coniunctissime, ita ut a rebus externis esset abstractus, exemplo potius quam arte regendi, alumnorum animos ad virtutem confirmavit. Quo munere post annum solutus, Bertium missus est, ubi parocho adiutricem operam magna cum spiritualium fructuum copia praebuit. Interea vero, superno quodam actus instinctu, et voluntate permotus Deo se penitius dedendi, altiora consectabatur ; videlicet menti eius obversabatur, ut verbis iterum utamur Sancti Laurentii Iustiniani, ((socialis vita fidelium, eorum praecipue, qui spreto perituri saeculi luxu, abdicatisque a se divitiarum, honorum et carnis illecebris in monasteriorum claustris voluntariae servitutis se perpetuo dedicarunt voto ».[3] Itaque, nonnullis difficultatibus evictis, mense Aprili anno millesimo octingentesimo septuagesimo quarto in coenobium Beatae Mariae Virginis ab Angelo salutatae, quod in propinquo oppido, cui « Borno » nomen, est positum, secessit, humilem vestem Fratrum Minorum Capuccinorum sumpturus. Qui, adhuc in saeculo degens, numquam passus erat « sacrae integritatis munera pollui »,[4] religiosae aggregatus familiae, congruens Innocentii nomen accepit. Probationis tempore ad Pauperis Asisinatis normam omnium cum laude emenso, votorum sponsiOne die undetricesima mensis Aprilis postero anno se Deo obligavit. In virtutis igitur quasi palaestra constitutus, vel acrius iniit certamen, ut, Deo adhaerens seque abiciens, ad christianae perfectionis eveheretur fastigium. Cui rei documento sunt commentaria plurima, quibus sancta proposita animique caelesti sapientia excolendi rationem privatim descripsit. Regulam vero Ordinis ceteraque vitae religiosae

[3] ***Liber de oboedientia,* 18.**

[4] **Prud , *Peristeph.,* 14.**

instituta diligentissime servavit. Nihil in eo inflatum residebat ac tumidum, utpote qui in primis cuperet « nesciri et pro nihilo reputari »[5] ac vehementius studerei tenebris sese involvere. Qua summa ductus modestia, honores quosvis detrectavit, officia illiberalia sponte suscepit, iniurias et contumelias, quasi merenti illatas, hilari vultu sustinuit ; atque eo descendit, ut novitiorum pedes oscularetur, veniam petens pravi exempli, quo insons sacerdos eos se offendisse arbitrabatur. Voluntariis quoque castigationibus corpus afflixit asperrime, flagellis id verberans, ieiuniis, vigiliis, laboribus frangens se ipsum, aegritudinum abstinens levatione. Quae propterea etiam consueverat agere, ut hominum probra, Divini Cordis cultor assiduus, expiaret. Paupertatis studiosissimus, Legiferi Patris sui imaginem vita expressit, atque Moderatorum iussis obtemperans, ad eorum voluntatem se numquam non accommodavit. Caritate omnes complectens, sodalium commodis laete inserviit, et egenorum necessitatibus, ut copia dabatur, large succurrit. Totus in Deo rebusque defixus caelestibus, pias non desiit facere precationes, siquidem solitus fuit per diem interdum noctemque genibus nisus pronusque coram Sanctissimae Eucharistiae Sacramento commorari, Iesu Christi supremos cruciatus per stationes recolere, Beatae Mariae Virginis laudes celebrare aliaque hoc genus religionis implere officia. Cum ergo toto pectore divinis rebus esset intentus, Innocentius vel minus quam antea valuit ad vitae actionem atque adeo in quibusdam muneribus sibi mandatis, velut in novitiorum vicaria cura, sancte quidem sed praeter exspectationem Praepositorum est versatus. Quamquam latere ipse studiose conabatur, tamen nomen et fecunditas tantae virtutis non potuerunt finibus coerceri coenobii, sed per totam Vallem Camunorum manarunt. Itaque permulti eum adierunt rogantes, ut animorum suorum rationibus benigne consuleret. Sacerdotes quoque ex utroque clero eius salubre opus consueverant certatim expetere, quam ob rem Famulus Dei cogebatur e monasterio saepius egredi, ut in paroeciis aliisque locis sacri ministerii subsidia christianae plebi impertiret. Cuius generis officium anno millesimo octingentesimo undenonagesimo iussus est praestare Mediolani et Albini sodalibus Ordinis sui, qui ipso magistro spiritualibus exercitationibus pietatis excolendae causa per statos dies vacarent. Innocentius, cui imperatum huiusmodi fuit perarduum factu, praecepto promptissimo paruit; sed, morbo perculsus, dum Albini viam vitae alios docet, ad metam ipse pervenit. Sacris enim

[5] *De Imit. Christi, 1,* 2.

contionibus ob vim aegritudinis abruptis, Bergomum est perductus, ubi adventum Domini Iesu praestolaretur. Cum diu esset e Dei consilio pressus angoribus, ibidem tenebrae omnes tandem sunt discussae, ac datum Christi discipulo, qui in oboedientia illum studuerat imitari, pacis bono suavissimo perfrui. Caelestibus tantum, cum decumberet, deditus rebus, et ad vitae exitum Ecclesiae Sacramentis comparatus, eadem in urbe, fratrum astante corona, humilis Sancti Francisci filius die tertia mensis Martii anno millesimo octingentesimo nonagésimo « sororem mortem » placido excepit amplexu. Ad exanimatum corpus perfrequens populus sese effudit, qui funeris exsequias, módicas quidem pro Ordinis more, pia alacritate est prosecutus. Id non multo post, e municipii administratorum coetus consulto, Bertium fuit, inter mira incolarum studia, translatum. Incliti vero huius viri famam sanctimoniae, in dies percrebrescentem, Deus caelestibus signis visus est comprobare. Quapropter Causa de Beatorum Caelitum honoribus eidem decernendis coepta est agi, atque post ordinarios, quos dicunt, processus Commissio introductionis Causae, apud Sacram Rituum Congregationem instituendae, a Benedicto Pp. XV, Decessore Nostro fel. mem., die vicesima secunda mensis Ianuarii anno millesimo nongentesimo undevicesimo, obsignata. Apostolicis deinde inquisitionibus rite absolutis, de virtutibus theologalibus et cardinalibus Venerabilis Innocentii a Bertio fuit disceptatum ; quas, omnibus expensis atque perspectis, a Famulo Dei heroum in modum cultas esse Pius Pp. XII, item Decessor Noster, edito decreto die vicesima prima mensis Martii anno millesimo nongentesimo quadragesimo tertio, edixit. Exercita postea quaestione de miraculis, quae eiusdem nomine invocato a Deo ferebantur patrata, omnique re in suetis consiliis diligenter exquisita, Nos die vicesima quinta mensis Iulii hoc anno de duobus pronuntiavimus constare. Unum igitur superfuit discutiendum, an Famulus Dei inter Beatos tuto foret recensendus. Quod quidem omnes Purpurati Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, atque Praelati Officiales Patresque Consultores suffragio, scriptis litteris dato, fieri posse affirmarunt. Nos tamen, pro rei momento, mentem Nostram distulimus aperire, quo maiorem caelestis auxilii copiam ad eam ferendam sententiam, enixas preces Deo adhibentes, impetraremus. Itaque, die tandem undecima mensis Octobris hoc anno, postquam Sacris sumus operati, ad Venerabilis Famuli Dei Innocentii a Bertio sollemnem Beatificationem *tuto* procedi posse ediximus. Quae cum ita sint, Nos, vota Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum implentes, harum Litterarum vi et auctoritate Nostra Aposto-

lica, facultatem facimus, ut Venerabilis Famulus Dei Innocentius a Bertio, sacerdos, *Beati* nomine in posterum nuncupetur, eiusque corpus ac lipsana seu reliquiae, non tamen in sollemnibus supplicationibus deferendae, publicae Christifidelium venerationi proponantur, atque etiam, ut eiusdem Beati imagines radiis decorentur. Praeterea eadem auctoritate Nostra concedimus, ut de illo quotannis recitetur Officium de Communi Confessorum non Pontificum cum lectionibus propriis per Nos approbatis, et Missa de eodem Communi cum orationibus propriis approbatis celebretur, iuxta Missalis et Breviarii Romani rubricas. Huiusmodi vero Ofiicii recitationem Missaeque celebrationem fieri dumtaxat largimur in dioecesi Brixiensi, cuius intra fines Beatus ipse ortus est, atque Bergomensi, ubi diem obiit supremum, itemque in templis et sacellis ubique terrarum sitis, quibus Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum utitur, ab omnibus Christifidelibus, qui horas canonicas recitare teneantur, et, quod ad Missas attinet, a Sacerdotibus omnibus, ad templa seu sacella, in quibus eiusdem Beati festum agatur, convenientibus. Largimur denique, ut sollemnia Beatificationis Venerabilis Innocentii a Bertio, servatis servandis, supra dictis in templis seu sacellis celebrentur, diebus legitima auctoritate statuendis, intra annum postquam sollemnia eadem in Sacrosancta Patriarchali Basilica Vaticana fuerint peracta. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis nec non Decretis de non cultu editis ceterisque quibusvis contrariis. Volumus autem, ut harum Litterarum exemplis, etiam impressis, dummodo manu Secretarii Sacrae Rituum Congregationis subscripta sint eiusdemque Congregationis sigillo munita, etiam in iudicialibus disceptationibus, eadem prorsus fides adhibeatur, quae Nostrae voluntatis significatione hisce ostensis Litteris haberetur.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XII mensis Novembris, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri quarto.

Hamletus I. Card. Cicognani
a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

Ad E.mum P. D. Hamletum Ioannem tit. S. Clementis S. R. E. Presbyterum Cardinalem Cicognani, quem Legatum deligit ad Conventum catechesi provehendae ex utraque America in urbe Dallas (Texas) celebrandum.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Admodum gratum habuimus nuntium sub exitum huius anni in urbe Dallas (Texas) celebratum iri catechesi provehendae ex utraque America Conventum. Cuius momentum et pondus ex veritate aestimatur, ubi animadvertitur ad huiusmodi coetus sacrorum Antistites Foederatarum Americae Civitatum, Canadiae et Americae Latinae vocatos esse, atque argumenta ibidem pertractanda, natura ac genere suo, ad reli^ giosam vitam multarum gentium duarum continentium terrarum spectare, ut haec aptis consiliis peritisque viis divinae veritatis lumine magis magisque collustretur et maiore sanctitate morum resplendeat.

Qui amplissimus Conventus ut, pro ea qua praestabit magnitudine, sollemnior et honorabilior contingeret, postulatum est a Nobis e Purpuratorum Patrum Collegio aliquem mitti, qui illic personam Nostram gereret. His libenter concedentes votis, te, Dilecte Fili Noster, Legatum Nostrum deligimus et statuimus, qui Nostro nomine et auctoritate agendo catechesi promovendae Conventui praesideas ; et cum probe noverimus, te scientia rerum, quae illic disquirentur, pollere ac praeclaris animi dotibus exornari, pro certo habemus hoc, quod tibi confidimus, munus te digne, graviter, decore atque magno cum spirituali fructu persoluturum esse.

Sententiae autem Nostrae factus interpres, nonnulla quae animo Nostro concepimus, diserto ore, ut soles, operam da eis proponere, qui, crebri numero et perfunctione magistrorum muneris spectandi, in urbem Dallas una simul convenient.

Insigni honoris titulo se decorari reputent ii, qui christianam doctrinam aliis tradere officio astricti aut sua voluntate et sponte student, itemque id persuasissimum habeant se huiusmodi laboribus et curis meritorum opimam segetem sibi comparare. Commissi sibi muneris partes nullo non tempore cum sedulitate, cum gaudio, cum fidei calore

et vigore meditentur et exsequantur. Haereant intima prece Christo, qui Christum nuntiant, humili ducti amore, quo non in persuasibilibus humanae sapientiae verbis, sed Dei Verbi virtute confidant.[1] Illud denique secum considerent S. Augustini praeclarum effatum : *Magisteria forinsecus, adiutoria quaedam sunt et admonitiones ... Cathedram in caelo habet qui corda docet ... Hoc ergo vobis dicimus : sive plantemus, sive rigemus loquendo, non sumus aliquid; sed ille qui incrementum dat Deus, id est unctio illius quae docet nos de omnibus.*[2]

Haec loquere et hortare, paternae vocis Nostrae velut praeco effectus. Caelestis autem gratiae tibi auxilia invocamus, ut legatio, qua fungens, bonos exitus communi cum oblectamento edat. Huius autem causa tibi, Dilecte Fili Noster, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus eandemque per te ad universos, qui catechesi provehendae ex utraque America Conventui in urbe Dallas intererunt, pertinere perlibenter volumus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xx mensis Martii, anno mcmlxi, Pontificatus Nostri tertio.

IOANNES PP. XXIII

II

Ad Rev.mum P. D. Hyginum Angles Pamies, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium ac Pontificii Instituti Musicae Sacrae Docendae Praesidem, decem exactis lustris ab eiusdem Instituti ortu.

IOANNES PP. XXIII

Dilecti fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — « Iucunda laudatio decoraque sit Deo nostro »[1] : haec sacri Psaltae verba cum menti et auribus Nostris insonant, acuunt sane suetas Nobis curas ad ea conquisite fovenda quae divinum cultum splendidiorem et puriorem reddant. Quoniam autem cum divino cultu arctissimo vinculo musica sacra conectitur, cuius magis in dies efficacitas et granditas colligitur, hac moti persuasione, ubi perlatum Nobis fuit, Urbanum Pontificium Institutum Musicae Sacrae docendae decem ab ortu exacta lustra mox cele-

[1] Cfr. *1 Cor. 2,* 4.

[2] S. Augustinus, *In Epist. Iohannis,* cap. 2, Tractatus III, 13.

[1] *Ps.* 146, 1.

braturum esse, nequaquam passi sumus silentio istud praeterire sollemne, et ideo tibi, dilecte fili, itemque Scholae, cui digne praees, gratulationes et vota, hortationes et laudes proferre hasce per Litteras studemus.

Sanctus Decessor Noster Pius X cum restaurationi liturgicae consuleret, perspicaci mentis obtutu, nihil haesitanti consilio huiusmodi renovationem musicae sacrae puro ac religioso afflatu haud parum inniti vidit. Quare edito chirographo, a verbis incipiente « Tra le sollecitudini dell' officio pastorale », ubi hac super re normae et principia a maioribus tradita inculcabantur denuo, et recentioris aetatis necessitatibus accommodata sanciebantur, pro vide decrevit, ut Romae istud constitueretur musicae sacrae celsi ordinis Magisterium.

Sanctissimi Decessoris Nostri spem eventus non fefellit, immo exspectationi eius fructus cumulate respondit. Per quinquaginta enim annorum spatium Institutum, cui tu moderaris, propositum sibi finem scite et operose prosecutum est. Decessores Nostri Benedictus XV, Pius XI, Pius XII praeclaris id honëstarunt praeconiis; nec minus amplam volumus esse laudem, quam nunc ei adhibemus, de eiusdem vita et incremento suave accipientes solacium.

Profecto ei spiritualis hereditas servanda et augenda concredita est, quam nemo unus non videt in Ecclesia inaestimabilis esse momenti et pretii. Spectatissimam profecto causam id agit, cum ad formandos alumnos musica sacra, liturgico adflante spiritu, det operam, qui in divino cultu moderando consilio et actu praecipuas partes sustinebunt. Praeterea ex mandatu et suo excolendorum studiorum genere Romanae liturgicae musices documenta integra servat, incontaminata tradit, diligenter investigat, plane perfecteque docet. Quamquam latius commissa provincia patet, tamen iure meritoque apprime nobilem attribuit locum cantui chorali, mirae et unisonae voci plebis sanctae Dei, qui, a S. Gregorio Magno eius instauratore Gregorianus appellatus, a S. Pio X musicae sacrae fundamentum constitutus est, nec minore sollertia et peritia ad polyphonicum cantum vocalem, saeculis XV et XVI perfectionis fastigia assecutum, ad cantum nostra aetate usitatiorem pluribus vocibus concinnatum et ad instrumenti, quod organum dicitur, pulsandi disciplinam et artem discentium convertit ingenia.

Fel. rec. Decessores Nostri Pius XI per Constitutionem Apostolicam *Divini cultus sanctitatem* **et Pius XII per Encyclicas Litteras, quibus initium** *Musicae Sacrae disciplina,* **religionis studio moti et rerum provisu optimo hac super re complura praescripserunt, quae attente consi-**

derari semper oportet ab iis universis, qui commisso sibi officio tenentur; itemque diligenter ponderanda est *Instructio de musica sacra et sacra liturgia,* quam Sacrum Consilium legitimis ritibus cognoscendis die in Septembris anno mcmlviii promulgavit.

Delectat Nos ad nonnulla singillatim spectare. Valde id Nobis perplacet, quod istic Latinae linguae in sacra liturgia sollemni secundum praescriptas normas honor exquisita diligentia colitur, tuitio sumitur : haec enim, praeter sibi tribuenda decora, cum Romanae Ecclesiae sacris modulaminibus arctissime coniungatur, perspicuum est venustumque unitatis signum. Venerandus et augustus sermo, Ecclesiae filiis mater - nus, indole sua musicis numeris tractabilis, gravis et canorus, incorruptis verbis suis condens veritatis et pietatis thesauros, in sacra liturgia auctoritate acceptus, locum principem obtinere pergat non uno ex nomine oportet. Aptius usque impertienda liturgica catechesis, et ea quae invalescit consuetudo manualium libellorum, quos legentes fideles sacros ritus intellegenter devoteque sequuntur, causam sane praebent, cur publicae preces suos pandant etiam humilibus sensus ; atque ita liturgicus progressus apto itinere sincera studia sibi conciliat.

Valde Nobis probandum erit, si apud Institutum istud singulari cum cura excolentur et docebuntur religiosa cantica, vulgari sermone composita, maiorum usu et more recepta aliaque nova elaboratione musicis notis exornata. In liturgia enim non sollemni huiusmodi et formulae precum et cantica, intra templi saepta iam diu hospitio quodam recepta, spirituales utilitates haud módicas pariunt. Attamen in liturgia sollemni, sive in templis dignitate praecellentibus, sive in parvis aedibus sacris oppidulorum, Latinae linguae regale sceptrum et nobile exercere imperium fas semper erit.

Haud absimili ratione si excitandus est in sacris aedibus multitudinis fidelium popularis concentus — vox una unius caritatis significantissima imago — tamen dignas laude ducimus sollicitudines, quibus tu et bene multi prudentes navique ferimini, ut scholae cantorum in honore habeantur et, ubi lapsae sint vel languerint, restaurentur : scholae cantorum scilicet maiorum templorum et coenobiorum, saepenumero laudibus et memoriis inditae, et eae quoque, quae in paroeciis, in Seminariis, in ephebeis constitutae sunt aut felici omine constituentur.

Haud tenuis insumendus est labor, sed haud tenuis est messis, quae inde ad Dei amplificandam gloriam et ad christianae vitae provehendum profectum maturescent.

Hactenus haud pauca istic bene peracta sunt, quae meliora quoque

et potiora futura haud dubia spe spondent. Valde siquidem gratulamur tibi, dilecte fili, de incrementis, quae, annitente studiosa diligentia tua Musicae Sacrae Institutum istud suscepit.

Praeter alia oblectamenti Nobis causa est, quod nuper, magnifice opitulante viro, cui pro merito Deus praemia attribuat, peculiare istic constitutum est magisterium musicae pro missionalibus regionibus excolendae. Namque populi, quibus Evangelii praecones Dei regnum et lumen afferunt, saepe antiquos musices thesauros possident et nativis cantilenis summopere laetantur. Quare provido consilio prospicitur, cum certatur in eorum spirituale emolumentum illic ortas modulationes colligere, polire et in catholicae religionis usum con vertere : ita fiet quoque, ut autochthonae religiosae musicae fundamentum iaciatur.

Ea quae, favente Deo, iam prospero exitu florent, validioris progressionis incitamentum sunt. Dilectum Nobis Institutum istud musicae sacrae docendae in aevum vigeat, crescat et antiquis meritis nova addat usque luculentiora, id quaerens, ut secundum Ecclesiae adflatum et spiritum maiore cotidie studio colat et evulget modos musicos, qui exterius sonando excitant in corde canticum novum, Deo vocem dulcisonam, hostiam suavem, munus gratum. Cuius nec humillimus quidem expers sit oportet : « Oremus cantando et orando cantemus ».[2]

Haec imo e pectore ominati, tibi, dilecte fili, Pontificii Instituti Musicae Sacrae docendae Praesidi sollertissimo, stabili conscientiae officio admodum probando, istius professoribus et alumnis, qui nunc sunt et qui olim fuerunt, adlectis eidem Scholis, et universis, qui eidem utcumque auxiliantur et favent, Apostolicam Benedictionem impertimus : haec sit benevolentiae caritatis Nostrae perpetuum pignus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Decembris, anno MCMLXI, Pontificatus Nostri quarto.

IOANNES PP. XXIII

[2] **S. Augustinus, *Sermo* 342, 1.**

ALLOCUTIONES

I

***Iis qui interfuerunt Coetui XI a Consilio v. « Food and Agriculture Organisation » (F.A.O.) Romae habito.* ***

Nous voulons adresser quelques mots de bienvenue à un groupe de délégués qui ont pris part ces jours-ci à la onzième Conférence Générale de l'Organisation des Nations Unies pour l'Alimentation et l'Agriculture.

Lundi dernier, comme un avant-goût de la douceur de la rencontre de ce jour, Nous avions déjà le plaisir de recevoir le Président de cette institution qui rassemble les représentants de plus de cent nations en vue d'étudier les moyens les plus efficaces pour supprimer dans le monde le fléau de la faim.

Nous vous accueillons ici aujourd'hui, chers Messieurs, avec une satisfaction toute particulière, car les nobles buts que poursuit votre Organisation, la F.A.O., méritent l'estime et le respect de tous ceux qui ont vraiment à cœur le bien de leurs frères.

Vous savez tout l'intérêt que Nous avons, dès l'origine, porté Nous-même à vos travaux. Nous avons même tenu à les signaler dans un document solennel de Notre Magistère, la récente encyclique *Mater et Magistra,* **et Nous avons été très sensible à l'écho sympathique que cette mention a trouvé auprès de votre Organisation.**

Le monde d'aujourd'hui aspire à deux grands biens qui sont là paix et le pain. La paix trouve sa source dans la fidélité de l'homme aux demandes du *Pater Noster;* **celle-ci produit à son tour, comme son fruit naturel, le bien-être que nous savons être le don de la Providence :** *panem nostrum ... da nobis hodie.* **Et l'on peut dire que l'un entraîne l'autre : car ceux qui travaillent à donner à l'humanité la paix, toujours menacée tant que subsistera le grave déséquilibre économique actuel entre les nations, contribuent par le fait même à procurer du pain aux centaines de millions d'hommes sous-alimentés.**

Telle est la condition essentielle pour que votre action soit vraiment efficace. Fasse le Ciel, chers Messieurs, que les peuples puissent vivre en paix sur la terre et trouver ainsi le pain qui leur est nécessaire. C'est le vœu que Nous formons de tout cœur et Nous invoquons sur vos personnes et vos activités les meilleures bénédictions divines.

*** Die 22 Novembris mensis a. 1961.**

II

Iis qui interfuerunt Coetui primo ex omnibus fere nationibus Romae habito de Radiophonia ac Televisione scholis iuvandis. *

Chers Messieurs,

Il Nous est bien agréable de souhaiter la bienvenue à tous les participants du ((Congrès international des organismes de radiodiffusion et télévision sur la radio et la télévision scolaires », venus du monde entier à Rome pour des journées d'étude et de travail communs.

Nous aimons relever tout d'abord, au seuil de cet entretien familier, l'heureuse coïncidence qui place cette rencontre sous la protection de Saint Ambroise, que fête aujourd'hui l'Eglise catholique. L'illustre Evêque de Milan fut, vous le savez, un grand maître, qui eut un auditeur exceptionnel en la personne de saint Augustin. C'est pourquoi il Nous plaît de mettre vos activités d'éducateurs sous le bienveillant patronage de saint Ambroise, qui est universellement reconnu comme un parfait connaisseur de l'âme de son temps, et possédait si bien Part de toucher, tant par la parole que par la plume, les esprits et les consciences. Puissiez-vous, chers Messieurs, à son exemple, être toujours des serviteurs de la vérité et tourner vers elle les intelligences et les coeurs de tous les auditeurs et téléspectateurs au profit desquels vous travaillez !

Le but même de votre congrès est en effet de mettre en commun, pour une meilleure utilisation, les expériences déjà faites en divers pays de l'emploi des techniques modernes de diffusion en matière d'enseignement. Nous Nous réjouissons beaucoup de voir cette collaboration de tant d'hommes de bonne volonté pour employer tous les moyens audio-visuels au service de la culture et de la fraternité.

Il est vrai que, pour beaucoup, ces techniques toujours en progrès que sont la radio, le cinéma, la presse et la télévision, ne représentent que d'agréables passe-temps. Ils peuvent l'être dans une certaine mesure, et il est bien légitime qu'on les utilise pour agrémenter les loisirs des personnés et des familles. Mais il est encore plus important que ces nouvelles possibilités, dues à l'ingéniosité de l'esprit humain, servent à l'instruction des hommes, comme vous l'avez vous-mêmes si bien compris.

C'est d'une entr'aide fraternelle qu'il s'agit, pour réaliser une œuvre

*** Die 7 Decembris mensis a. 1961.**

bienfaisante. En abolissant les distances, radio et télévision permettent à nn nombre toujours croissant d'esprits de bénéficier d'enseignements donnés par un corps professoral restreint, en quelques heures quotidiennes, et avec un matériel scolaire très réduit. Quel profit, pour tant de jeunes et aussi d'adultes, — sans exclure, même, les personnes plus âgées — éloignés de tout centre intellectuel, de pouvoir enfin, pour les uns, apprendre à lire et à écrire, et pour d'autres, acquérir par surcroît une véritable formation professionnelle, dont leur isolement géographique les aurait irrémédiablement privés ! Nous vous dirons même en douce confidence que pour Nous en faire une idée, Nous avons voulu à plusieurs reprises écouter et voir personnellement quelques-unes de ces émissions.

Comment ne pas se réjouir des heureuses perspectives ouvertes par les premières réalisations déjà couronnées de succès et riches de promesses? Aussi est-ce de grand cœur que Nous vous encourageons dans votre travail en faveur des plus défavorisés, et tout spécialement de ceux que leurs conditions de vie rudimentaires ont empêché de s'instruire. Et l'on peut espérer, chers Messieurs, que grâce à vos efforts conjugués, le triste fléau de l'analphabétisme — Dieu merci déjà fort diminué — finira par disparaître complètement. Nous vous en félicitons bien volontiers et Nous ne doutons pas que les programmes de radio et de télévision scolaires dont vous êtes les initiateurs ne contribuent à cette promotion humaine des humbles que Nous appelions de Nos vœux dans Notre récente Lettre-Encyclique *Mater et Magistra.*

Votre distingué Président, Sir Jan Yacob, soulignait à bon droit dans son aimable allocution de tout à l'heure qu'un des devoirs les plus élevés de l'homme est l'instruction et l'éducation de ses enfants. Votre tâche si noble consiste justement à prêter main-forte aux parents dans l'exercice de ce devoir, en mettant à leur service les exceptionnelles possibilités didactiques de la radio et de la télévision. Nous voudrions seulement ajouter une suggestion. L'ampleur même de ces moyens vous fait à vous-mêmes un devoir d'équilibrer harmonieusement les programmes intructifs et éducatifs destinés aux intelligences de jeunes et d'adultes que vous contribuez à former. C'est l'homme tout entier qui» doit en bénéficier, aussi les valeurs spirituelles doivent-elles y être au premier rang. Ainsi les intelligences seront-elles formées comme il convient, et vos auditeurs et téléspectateurs seront enrichis, esprits et âmes, pourvu que vous ayez ce souci de mettre la religion à la place qui lui revient.

C'est là, chers Messieurs, Notre vœu le plus cher et Nous aimons lé confier à la puissante intercession de saint Ambroise, et aussi de Marie, mère de Jésus et notre mère, dont nous célébrons demain l'Immaculée Conception.

Puisse le Seigneur répandre sur vos personnes, vos familles et vos travaux l'abondance des divines grâces, en gage desquelles Nous vous accordons bien volontiers Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

III

Ad Praelatos Auditores ceterosque Officiales, Advocatos et Procuratores Tribunalis Sacrae Romanae Rotae. *

Diletti figli,

La Santa Messa nella Cappella Paolina e l'incontro col Papa inaugurano, come d'uso, l'attività giudiziaria del Tribunale della Sacra Romana Rota.

Ella, Signor Decano, ha voluto accennare alla Nostra visita dello scorso gennaio alla sede del vostro Tribunale. Ed ora la letizia di quel giorno si rinnova. Non possiamo infatti non rallegrarci al pensiero di accogliere in voi i successori di quegli *auditores causarum curiae domini Papae,* **di quei** *doctores iuris famosi,* **di cui parlano con tocchi di alto rispetto i documenti della vostra antica storia. Maestri rinomati del diritto, ma più ancora ecclesiastici distinti per prudenza e rettitudine di vita : questo è il singolare titolo di onore del Collegio dei Prelati Uditori, che si riverbera altresì sulla perizia e sulla specchiata virtù degli Officiali e degli Avvocati del Tribunale.**

La mole del lavoro svolto, che avete voluto, come ogni anno, portare a Nostra conoscenza, merita considerazione e paterno incoraggiamento. Molti di voi recano il contributo della loro competenza e dottrina sia nella Commissione Centrale sia in quelle Preparatorie del Concilio Ecumenico. L'accresciuto lavoro è pegno di più copiose grazie del Divino Paraclito, ed infonde nei cuori la lieta coscienza di un buon servizio, reso alla Chiesa.

La vostra presenza Ci offre lo spunto per alcune considerazioni nel-

*** Die 13 Decembris mensis a. 1961.**

P ordine di idee, manifestate nello scorso anno. Paterne sollecitudini urgono nel Nostro cuore di Pastore universale. Ve le confidiamo con semplicità e immediatezza.

1. E anzitutto, nelle incertezze dottrinali che, qua e là, e in varie espressioni, minacciano di disorientare l'opinione pubblica, è necessario il richiamo solenne e grave alla solidità dei principii, cui si ispira l'azione della Chiesa in difesa del matrimonio. Nel tutelare con cura gelosa la indissolubilità del vincolo e la santità del *Sacramentum magnum,* **la Chiesa difende un diritto non solo ecclesiastico e civile, ma soprattutto naturale e divino positivo. Questi due grandi e necessari beni, che il velo delle passioni e dei pregiudizi talora oscura fino a farli dimenticare, prima che dalla legge positiva, sono voluti, l'uno dalla legge naturale, scolpita a caratteri indelebili nella coscienza umana, e l'altro dalla legge divina di Nostro Signor Gesù Cristo. Non si tratta dunque di prescrizioni e norme che le circostanze impongono, e che il corso delle generazioni può mutare : ma della .volontà divina, dell'ordine intangibile stabilito da Dio stesso a salvaguardia del primo nucleo fondamentale della civile società. Si tratta della primordiale legge divina, che nella pienezza dei tempi la parola di Cristo, «** *ab initio autem non fuit sic* **)),* ha riportato alla sua integrità genuina.**

La Chiesa non difende interessi di caste o consuetudini superate. Il suo canto glorioso, il suo titolo di onore risuona nel *Pater noster : Fiat voluntas tua, sicut in caelo et in terra.* **Questo essa propone e difende nel mondo : la volontà di Dio, nella quale è la pace, la serenità e la prosperità anche materiale per tutti i suoi figli.**

2. È pertanto necessario che la dottrina della Chiesa sul matrimonio sia maggiormente conosciuta, e diffusa in tutte le forme. È stato questo il sospiro Nostro, confidatovi con paterna speranza nella Allocuzione dello scorso anno.

c(A considerare la gravità del pericolo — abbiamo detto allora — ... sgorga spontaneo l'invito, che ripetiamo ardentemente in *visceribus Iesu Christi* **anzitutto ai pastori di anime, aftinché adoperino ogni mezzo, nelle istruzioni e nei catechismi, con la voce e con gli scritti divulgati largamente, per illuminare le coscienze ... Ed estendiamo questo invito anche a quanti hanno volontà e mezzi per influire su la pubblica opinione, affinchè i loro interventi siano di chiarificazione, non di con-**

[1] ***Matth.*** **19, 8.**

fusione delle idee ; di rettitudine, di rispetto per il più grande e prezioso bene della vita sociale : l'integrità del matrimonio)).[2]

L'invito è rinnovato oggi con accorata intensità, perchè persiste quel diffuso senso di pericolo, derivante in primo luogo dalla mancanza di solida dottrina e di onestà di informazione. Si scrive e si parla, a dir poco con leggerezza, su argomenti che richiedono preparazione, maturità di giudizio, sincerità di coscienza : e bisogna pertanto che i fedeli, come l'intera società, siano illuminati, premuniti, bene orientati.

È quindi necessaria, insostituibile, una vasta opera di catechesi e di illustrazione della verità : attraverso i mezzi tradizionali, che la Chiesa ha a sua disposizione, come attraverso quelli offerti dalla stampa e dalle nuove tecniche audio-visive. Occorre escogitare nuove forme, per far giungere questo insegnamento a quanti si avviano al matrimonio : in particolar modo ai giovani e ai fidanzati.

Vedete dunque gli ampi orizzonti pastorali che si aprono sulla vostra attività. All'impegno di insegnamento che presuppone, voi potete collaborare nelle varie modalità, che la missione sacerdotale non manca di offrirvi.

3. La ragione di quanto abbiamo detto è una sola. Questo è il movente di tutta l'azione spirituale della Chiesa nel tempo : la salvezza delle anime, *salus animarum.* **Il suo cuore di madre la porta ad agire e a decidere per il bene di tutti i suoi figli. E questo è lo spirito che informa Fazione dei Tribunali della Chiesa; e, di conseguenza, del giudice ecclesiastico, del difensore del vincolo, come del promotore di giustizia e degli avvocati. È** *ministerium veritatis,* **perchè tende primieramente alla salvezza dell'anima di chi ha bisogno di questi tribunali.**

Sì, la Chiesa ha sempre di mira la salvezza eterna dei singoli, anche quando limita il diritto di accusa, e quando emette una sentenza di colpevolezza : anzi, al coniuge colpevole mai vengono sottratti i mezzi per sfuggire al pericolo di dannazione eterna.

In questa prospettiva di una significazione che va oltre il tempo e le contingenze, acquistano degno valore tutte le premure e provvidenze, che nel campo delicatissimo in cui si svolge il vostro lavoro la Chiesa adopera per il bene dei suoi figli : l'oculata prudenza con cui si esaminano i singoli casi; e il gran numero di cause trattate con gratuita assi-

[2] *A. A. 8.* LII (1960), pp. 900-901.

steiiza giudiziaria, che, nello scorso anno, sono state di poco inferiori alla metà delle altre.

Ecco dunque che il vostro lavoro contribuisce anche esso alla affermazione delle supreme finalità della Chiesa; e con l'evidenza inoppugnabile della verità e della giustizia richiama alla volontà salvifica del Padre celeste, e all'anelito incessante del Cuore di Cristo : *non enim misit Deus Filium suum in mundum ut iudicet mundum, sed ut salvetur mundus per ipsum ».*[3]

Diletti figli!

Nel Sacrificio Eucaristico, or ora offerto per voi, è stato immolato il Sangue Preziosissimo, che porta il lavacro della purificazione e della salvezza per tutta l'umanità. Questo Sangue, che è *fiume di misericordia,* **diffonde la sua virtù redentrice anche sulla vostra opera, e la rende feconda per il bene delle anime.**

Noi ne invochiamo il dono onnipossente su ciascuno di voi, sul vostro lavoro, sulle vostre sollecitudini di studio e di ministero. E mentre vi rinnoviamo i paterni voti per il felice svolgimento del nuovo Anno Giudiziario, siamo lieti di confermarvi la Nostra stima e benevolenza con una particolare Benedizione Apostolica, che estendiamo altresì ai diletti studenti dello Studio Rotale, ed a quanti vi sono uniti nei legami della famiglia e del lavoro.

NUNTII SCRIPTO DATI

I

Christifidelibus Reipublicae v. « Haute-Volta », primo exeunte anno ex quo ea regio sui iuris esse coepit.

Chers fils catholiques de Haute-Volta,

En ce jour solennel où votre noble Pays célèbre le premier anniversaire de son indépendance, comment le Père Commun des fidèles ne ferait-Il pas Sienne l'allégresse de Ses enfants voltaïques? Les liens personnels qui Nous attachent à la Haute-Volta Nous rendent heureux d'être présent parmi vous aujourd'hui en la personne du cher Délégué

[3] *Io.* 3, 17.

Apostolique à Dakar, spécialement envoyé par Nous à cet effet. Car la consécration episcopale conférée de Nos propres mains dans la Basilique Saint-Pierre à l'Archevêque de votre capitale, ne s'effacera jamais de Notre souvenir. Nous avons de plus grandement apprécié la Mission Extraordinaire, par laquelle la République de Haute-Volta a eu la courtoisie de se faire représenter avec tant de distinction aux récentes fêtes de Notre quatre-vingtième anniversaire.

Nous saisissons donc cette occasion pour saluer et pour féliciter votre communauté catholique si belle et si vivante. Grâce au zèle magnifique et aux labeurs de tant de missionnaires, — au premier rang desquels se tient la haute figure du regretté Mgr Thévenoud —, le catholicisme s'y trouve aujourd'hui en plein essor : sept circonscriptions ecclésiastiques, plusieurs séminaires, des pasteurs et un clergé en partie voltaïques, trois congrégations locales dont les services sont inappréciables, enfin un nombre important de catéchistes qui forment — on peut l'affirmer sans crainte —, la cheville ouvrière de l'évangélisation. A chacun de Nos chers fils, Nous disons Notre fierté et Notre confiance qu'ils sauront s'employer toujours davantage à faire connaître, aimer et servir Jésus-Christ.

Et Nous Nous sentons poussé à vous renouveler ici les vœux paternels que Nous adressions récemment sur les ondes de Radio-Vatican à tous vos frères Africains : « Qu'un bonheur vrai et durable règne dans vos familles et dans vos nations ; que toutes les classes sociales s'emploient sans cesse à promouvoir le bien-être du pays ; qu'enfin le don divin de la paix sourie à vos populations afin que vous puissiez jouir amplement des fruits de la joie, de la paix et de la liberté véritable w.[1]

De tels souhaits débordent vraiment de Notre cœur pour vous — qui êtes selon la belle expression de S. Paul : « Notre joie et notre couronne »[2] et c'est dans ces sentiments que Nous appelons instamment sur vous, très chers fils, sur vos Evêques et sur les autorités civiles une large effusion des divines grâces, en gage desquelles Nous vous accordons la Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 10 décembre 1961.

IOANNES PP. XXIII

[1] *A. A. 8.*, V. LUI (1961), p. 734.

II

Ad Exc.mum P. D. Hippolytum Berlier, Episcopum Niamey ens e m, cum regio v. Niger sollemnia celebraret, postquam sui iuris esse coepisset.

Répondant à votre demande filiale, Nous sommes heureux de vous adresser, à l'occasion de la célébration de l'Indépendance du Niger, ce Message qui vous sera un nouveau témoignage de Notre paternelle bienveillance envers ce Pays et de la part que Nous prenons ä l'allégresse de toutes les populations nigériennes. Nous le faisons d'autant plus volontiers que Nous vous avons conféré de Nos mains, il y a quelques mois, la plénitude du sacerdoce, au cours d'une émouvante cérémonie dont le souvenir est encore si vivant dans Notre mémoire. Plus récemment, lors de Nos anniversaires, Nous avions la joie d'accueillir au Vatican une Mission extraordinaire envoyée par le Gouvernement du Niger, et dont Nous avons vivement apprécié la composition et la distinction.

Comment donc ne pas féliciter aujourd'hui le peuple Nigérien? En effet, les premiers mois de sa jeune indépendance n'ont pas démenti ses plus anciennes traditions. Habitués aux vastes horizons et ouverts sur des régions, des races et des modes de vie assez divers, les habitants du Niger savent se montrer accueillants à tous, ils apprécient l'entente entre les individus, les familles et les peuples, et ils en donnent bien souvent la preuve. Qu'ils en soient donc félicités et que les efforts généreusement accomplis par les Autorités pour le développement économique et culturel, comme pour la concorde intérieure et extérieure, trouvent chez tous les citoyens un assentiment toujours plus profond ! Ainsi leur Pays pourra tenir plus sûrement la place qui lui revient dans le concert des nations.

Nos fils catholiques ne sont d'ailleurs pas les derniers — Nous en avons la conviction — à collaborer aux tâches communes. Fidèles aux exigences de leur foi catholique, ils ont à cœur d'être partout des ferments d'unité et de fraternité; ils veulent contribuer à la prospérité matérielle ainsi qu'au progrès social et culturel; ils entendent surtout être des modèles entraînants de foi dans la divine Providence et des témoins de l'amour que Dieu porte aux hommes. Ce faisant, ils ne sauraient décevoir l'attente légitime d'un Gouvernement dans sa poursuite du bien commun de la nation.

En ce jour de fête, Notre cher Délégué pour l'Afrique Occidentale, que Nous envoyons spécialement tenir Notre place parmi les Nigériens, sera l'interprète autorisé de l'affection paternelle que Nous leur portons, en particulier aux petits, aux pauvres, à ceux qui souffrent dans leur corps ou leur âme. Nous formons de grand cœur pour tous et pour chacun les meilleurs vœux de prospérité, de bonheur et de paix. Nous appelons volontiers sur le pays tout entier, ses chefs et ses habitants, une large effusion des divines bénédictions, en gage desquelles Nous vous envoyons, Vénérable et Cher Frère, Notre plus affectueuse Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 18 décembre 1961.

IOANNES PP. XXIII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 8 Iulii 1961. — **Titulari episcopali Ecclesiae Diospolitanae Superiori Exc. P. D. Nemesium Rivera Meza, hactenus Episcopum Ca jamar - censem.**

die 10 Septembris. — **Praelaturae** *nullius,* **noviter erectae, Oviedopolitanae R. P. D. Hieronymum Pechillo, sodalem Tertii Ordinis Regularis S. Francisci.**

die 5 Octobris. — **Titulari ((pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Abaritanae Exc. P. D. Carolum Martini, Nuntium Apostolicum in Republica Paraquariana.**

— **Titulari « pro hac vice » archiepiscopali Ecclesiae Iustinianopolitanae in Galatia Exc. P. D. Carmelum Rocco, Nuntium Apostolicum in Republica Boliviana.**

die 28 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Aggaritanae R. D. Iosephum Buchkremer, curionem ad S. Adalberti in urbe Aquisgrano, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Pohlschneider, Episcopi Aquisgranensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Aêtensi R. D. Ioannem Villelmum Mariam Bluyssen, pietatis moderatorem in Seminario Minore Buscoducensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Villelmi Mariae Bekkers, Episcopi Buscoducensis.**

die 21 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Pastopolitanae Exc. P. D. Georgium Albertum Giraldo Restrepo, hactenus Episcopum titularem Garrianensem.**

die 28 Novembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arnaetanae Exc. P. D. Aloisium Robin, hactenus Episcopum Blesensem.**

die 1 Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Altiburitanae R. D.**

Geraldina E. Carter, ex archidioecesi Marianopolitana, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis Christophori Gody, Episcopi Londonensis.

die 7 Decembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Serrensi in Macedonia Exc. P. D. Aloisium Iosephum Kerkhofs, hactenus Episcopum Leodiensem.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Arsennaritanae Exc. P. D. Augustinum Jauffrès, hactenus Episcopum Tarantasiensem.**

die 11 Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Latopolitanae R. D. Ernestum L. Unterkoefler, Cancellarium dioecesis Richmondiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Ioannis J. Russel, Episcopi Richmondiensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Carianensi R. D. Carolum Alexandrum Salatka, parochum S. Michaelis Archangeli in pago vulgo « Dennison », ex dioecesi Grandormensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alienis Iacobi Babcock, Episcopi Grandormensis.**

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

DE SANCTO PETRO SULA-BLUEFIELDEN.

DECRETUM

De mutatione finium Vicariatuum Apostolicorum

Novis nuper statutis terminis inter Respublicas Honduriensem et Nicaraquanam, Exc. Vicarius Apostolicus de Sancto Petro Sula in Honduria et Exc. Vicarius Apostolicus Bluefieldensis in Nicaraqua supplices ad hanc Sacram Congregationem de Propaganda Fide porr exerunt preces ut ad expeditius sacri ministerii exercitium ecclesiastici suorum etiam Vicariatuum Apostolicorum fines cum novis civilibus finibus convenirent.

Haec autem Sacra Congregatio, re mature perpensa habitoque favorabili voto Excmi Domini Sanctis Portalupi, Apostolici in memoratis Nationibus Nuntii, porrectas preces benigne excipiendas putavit.

Itaque, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino

Nostro Ioanne Divina Providentia Papa XXIII concessarum, hoc Sacrum Dicasterium Christiano Nomini Propagando, per praesens Decretum inter Vicariatum Apostolicum de Sancto Petro Sula in Republica Honduriensi et Vicariatum Apostolicum Bluefieldensem in Republica Nicaraquana fines ita emendandos statuit ut in posterum iidem cum civilibus omnino convenirent finibus, qui cursu fluminis vulgo ((Coco » seu « Segovia » constituuntur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 12 mensis Augusti, anno Domini 1961.

P. G. **Card.** A**g agi ani an**, *Praefectus*

L. © S.

f Petrus Sigismundi, Archiep. tit. Neap. in Pisidia, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(Officium de Indulgentiis)

DECRETUM

Pia oblatio quotidiani laboris Indulgentiis ditatur

Ssmus D. N. Ioannes Div. Prov. Pp. XXIII, exoptans ut labor humanus, per oblationem Deo factam, magis nobilitetur atque ad superna evehatur, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 7 Octobris vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias quae sequuntur : 1. *plenariam,* suetis conditionibus, a christifidelibus lucrandam, qui sive manuum sive animi labores totius diei, quavis adhibita formula, mane Deo obtulerint ; 2. *partialem quingentarum dierum,* saltem corde contrito a christifidelibus acquirendam, quoties praesentem huiusmodi laborem, qualibet pia invocatione, pariter devote offerant. Praesenti *in perpetuum* valituro. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Roma, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 25 Novembris 1961.

A. M. Card. Larraona, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

I. Rossi, *Regens*

TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citatio edictalis

ROMANA

Nullitatis matrimonii (D'Amato - Corazziari)

Cum ignoretur locus actualis commorationis dominae Clarae Corazziari in causa conventae, eamdem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis Vicariatus Urbis (Roma, Via della Pigna 13 a), die 12 Februarii 1962, hora 9 cum dimidio, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infrascriptum dubium subscribendum :

An constet de nullitate matrimonii in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae dominae Clarae Corazziari curare debent ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Bruno Banti, *V. Off.*

Ex Aedibus Tribunalis Vicariatus Urbis, die 5 Decembris 1961.

Ioannes Nastasi, *Cancellarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. m e Claire Corazziari, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal du Vicariat de Rome (Roma, Via della Pigna, 13 a) le 12 février 1962, à 9 heures 30, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de ladite M.me Claire Corazziari, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Venerdì 15 dicembre 1961 il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. Dott. Hatem Anouar, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Araba Siriana, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato 23 dicembre 1961 il Santo Padre Giovanni XXIII ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Louis Le Gros, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica del Senegal, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 10 ottobre 1961, presso Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Vescovo di Velletri, Ponente o Relatore della Causa del Servo di Dio Carlo Maria Schilling, sacerdote professo della Congregazione dei Barnabiti, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi della S. Congregazione dei Riti hanno discusso, in Congregazione *antepreparatoria,* **sulla eroicità delle virtù dello stesso Servo di Dio.**

Martedì, 24 ottobre 1961, nel palazzo delle Congregazioni, ha avuto luogo la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa delle Serve di Dio Margherita Maria López de Maturana, fondatrice e prima Superiora Generale dell'Istituto Missionario delle Suore Mercedarie di Berriz, ed Elisabetta della SSma Trinità, monaca dell'Ordine delle Carmelitane scalze.**

Martedì, 14 novembre 1961, nel palazzo delle Congregazioni, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Agostina Pietrantoni, professa dell'Istituto della Suore di Carità, si è adunata la S. Congregazione dei Riti ***antepraeparatoria,*** **nella quali i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.**

Martedì, 5 dicembre 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi**

Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Antonia Maria della Misericordia, fondatrice dell'Istituto delle Oblate del SSmo Redentore.

Martedì, 19 dicembre 1961, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata, la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione di Causa del Servo di Dio Andrea Van Den Roer, religioso professo della Congregazione dei Fratelli della Beata Vergine Madre della Misericordia.

Hanno inoltre esaminato la relazione dei censori teologi su gli scritti dei Servi di Dio :

1. Giuseppe Leone Torres, sacerdote professo dell'Ordine della B. M, V. della Mercede.

2. Giuseppe Baldo, sacerdote, fondatore delle Piccole Figlie di S. Giuseppe.

3. Anna Maria Marovich, religiosa della Congregazione delle Suore di Nazaret.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

27 giugno 1961. S. E. Revma Monsig. Moodie Ernesto, *uditore Generale della Reverenda Camera Apostolica.*

23 settembre » S. E. Revma Monsig. Rossi Opilio, Arcivescovo tit. di Ancira, *Nunzio Apostolico in Austria.*

5 ottobre » S. E. Revma Monsig. Alibrandi Gaetano, Arcivescovo tit. di Binda, *Nunzio Apostolico in Chile.*

12 » » L'Illmo e Revmo Monsig. Pucci Adamo, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Palazzini Giuseppe, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

14 » » S. E. Revma Monsig. Clarizio Emmanuele, Arcivescovo tit. di Claudiopoli di Isauria, *Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana.*

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ferretto Giuseppe, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

31 » » S. E. Revma Monsig. Pinci Antonino, Arcivescovo tit. di Tarasa di Numidia, *Nunzio Apostolico in Panama.*

6 novembre 1961. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Montini Giovanni Battista, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Quiroga y Palacios Fernando, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

11 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Confalonieri Carlo, *Protettore delle Suore « Hijas Minimas de Maria Inmaculada* **» (León, Messico).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Larraona Arcadio Maria, *Protettore dei Religiosi di San Vincenzo de' Paoli* **(Parigi, Francia).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Wyszynski Stefano, *Protettore delle Suore Francescane « Familiae Mariae* **» (Varsavia, Polonia).**

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore dell'Almo Collegio Capranica in Roma.*

22 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Rnffini Ernesto, *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Con Brevi Apostolici il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

26 novembre 1960. S. E. Revíña Monsig. Yerena y Camarena Emanuele, Vescovo di Huejutla.

10 gennaio 1961. S. E. Revma Monsig. Vanni Evangelista Latino Enrico, Arcivescovo tit. di Bizia.

24 » » S. E. Revma Monsig. Dereere Vincenzo V., Vescovo di Trivandrum dei Latini (India).

6 maggio » S. E. Revma Monsig. Lemieux Maria-Giuseppe, Arcivescovo di Ottawa.

5 ottobre » S. E. Revma Monsig. Modrego y Casáus Gregorio, Arcivescovo-Vescovo di Barcellona.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium:**

16 gennaio 1961. Monsig. Fresno Francesco (Santiago de Chile).
» » Monsig. Baeza Guzmán Luigi Enrico (Santiago de Chile).
20 maggio Monsig. Martinoli Giuseppe (Lugano).
10 luglio » Monsig. Alvarez Del Pino Filippo (Bogotá).
» » Monsig. Afeltra Andrea (Amalfi).
21 » Monsig. Hammer Enrico F. (New York).
22 Monsig. Boudreaux Luigi H. (Lafayette).
» » Monsig. Boudreaux Warren L. (Lafayette).
28 agosto Monsig. Brisson Giorgio (Ogdensburg).

10 ottobre 1961 **Monsig. Guillois Giuseppe (Istanbul).**
13)) » **Monsig. D'Onorio Di Meo Luca (Gaeta).**
24 » » **Monsig. Oivardi Ernesto (Eoma).**
28 » » **Monsig. Bicchierai Giuseppe (Milano).**
15 novembre » **Monsig. Eomani Arturo (Pescia).**
18)) » **Monsig. Treanor Carlo (Glasgow).**
» » » **Monsig. Schrems Teobaldo (Regensburg).**
Monsig. Ronan J. Edward (Toronto).

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

22 novembre 1961. **S. E. Revma Monsig. Peruzzo Giovanni Battista, Arcivescovo-Vescovo di Agrigento,** *Memoro della Pontificia Commissione Teologica per la preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

25 » » **S. E. Revma Monsig. Bengsch Alfredo, Vescovo di Berlino,** *Membro della Pontificia Commissione Centrale Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

9 dicembre » **S. E. Revma Monsig. Me Shea Giuseppe, Vescovo di Allentown,** *Consultore della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale.*

14 » » **L'Emo e Revmo Signor Cardinale Testa Gustavo,** *Membro della Suprema Saera Congregazione del Santo 'Offizio.*

» » » **II Revmo Padre Roschini Gabriele Maria, dei Servi di Maria,** *Consultore della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio.*

18 » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Giobbe Filippo,** *Direttore Emerito del Bollettino Ufficiale « Acta Apostolicae Sedis ».*

» » » **L'Illmo e Revmo Monsig. Zanchi Alfredo,** *Direttore del Bollettino Ufficiale « Acta Apostolicae Sedis ».*

NECROLOGIO

8 dicembre 1961. Monsig. Keough Francis P., Arcivescovo di Baltimora.

10 » Monsig. Pittini Riccardo, Arcivescovo di Santo Domingo e Vicario Castrense per la Repubblica Dominicana.

13 » Monsig. Camargo Antonio Ignacio, Vescovo di Trujillo in Venezuela.

22 » L'Emo Signor Card, dalla Costa Elia, del Titolo di S. Marco, Arcivescovo di Firenze.

23 » Monsig. Mignone Emanuele, Vescovo di Arezzo.

25 » Monsig. Lisson Emilio, Arcivescovo tit. di Metimna.

An. et vol. LIII 30 Decembris 1961 (Ser. III, v. III) - N. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

Directio: Palazzo Apostolico - Città del Vaticano — *Administratio:* Libreria Editrice Vaticana

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(An. et vol. LIII — Ser. III, V. III)

*** Ad maius inquirendum commodum haec ponitur distincta recensio:**

PP. *Cardinalibus concreditae Protectoriae:* 58, 59, 122, 123, 182, 234, 235, 329, 391, 527, 528, 631, 698, 699, 748, 749, 831.

***In Sacro Collegio:* 749.**

***Officiales renuntiati:* In S. S. C. S. Off., 393, 700, 832; In S. C. Consist., 60, 123, 124, 182; In S.C. Eccl. Orient., 392, 575, 631, 832; In S. C. Sacram., 123, 750; In S. C. Concilii, 124, 283, 285, 700; In S. C. Relig., 124, 183, 285; In S. C. de Propaganda Fide, 60, 123, 124, 330, 575, 750; In S. C. Rituum, 123; In S. C. Caerim., 124, 392; In S. C. pro Negotiis Extraord., 236; In S. C. de Seminariis et Stud. Universität., 123, 749; In S. C. Rev. Fabr. S. Petri, 123; In S. Paenitentiaria Apost., 58, 631; In Trib. S. R. Rotae (et. ad Trib. Matriten.), 59, 830; In Rev. Cam. Apostolica, 329, 830; In Secretaria Status, 525; In Secr. Litt. Lat., 60; In Pont. Commiss, pro administratione Bonorum S. Sedis, 184, 699, 700; In Pont. Commiss, pro Arte Sacra in Italia, 574; In Pont. Commiss, pro Studiis Biblicis, 330; In Pont. Commiss, pro Cinem. *R.* T., 574; In Pont. Commiss, pro Interpr. C. I. C, 283; In Pont. Academia Scient., 329, 330, 698, 699, 749; In Nuntiaturis Apost., 59, 830; In Delegat. Apost., 59; In Direct. A. A. S., 832.**

II

INDEX DOCUMENTORUM CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA IOANNIS PP. XXIII

I - LITTERAE DECRETALES

II - LITTERAE ENCYCLICAE

III - EPISTULAE APOSTOLICAE

IV - IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

V - SACRA CONSISTORIA

VI - LITTERAE APOSTOLICAE
MOTU PROPRIO DATAE

VII - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

VIII - LITTERAE APOSTOLICAE

IX - CONVENTIO

X - CHIROGRAPHA

XI - EPISTULAE

XII - ALLOCUTIONES

XIII - NUNTII RADIOPHONICI

XIV - NUNTII SCRIPTO DATI

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - S. CONGREGATIO DE RELIGIOSIS

IV - S. CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

V - SACRA CONGREGATIO RITUUM

III - ACTA TRIBUNALIUM

I - SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

II - SACRA ROMANA ROTA

Citationes edietales:

III - TRIBUNAL VICARIATUS URBIS

Citationes edietales:

III

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

A

C

D

E

F

M

N

O

P

Q

S

T

U

V

W

X

Y

Z

H - INDEX NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

A

D

E

F

H

I

J

K

Q

R

S

T

III - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

1 - *Virorum.*

2 - *Mulierum.*

IV

INDEX RERUM ANALYTICUS

A

B

C

E

K

L

M

N

T

U

V

Y

Corrigenda in vol. LUI (1961) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis :*

Pag. 318, linea decima septima, loco *senactus* **legatur** *senectus.*

Pag. 528, ultima linea, loco *Vescovo di Eankow* **legatur** *Arcivescovo di Hankow.*

Pag. 751, tertia ab ultima linea, loco *Vittorio* **legatur** *Vittorino.*

QUINQUAGESIMUM TERTIUM VOLUMEN
COMMENTARII OFFICIALIS « ACTA APOSTOLICAE SEDIS »
ABSOLVITUR DIE XXX M. DECEMBRIS A. MOMLXI
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

Anno XXXII Città del Vaticano, martedì 13 giugno 1961 Num. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno III

N. XXVI - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare il XIX Centenario della venuta di S. Paolo Apostolo a Roma.

13 giugno 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PEK LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c) n. 5 della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di sei francobolli destinati a commemorare il decimonono centenario della venuta di San Paolo Apostolo a Koma, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 30x40 compresa la dentellatura, formato orizzontale ;

valori : L. 10, L. 15, L. 20, L. 30, L. 75, L. 200 ;

soggetti : i valori da L. 10 e L. 30 rappresentano una carta geografica ove è tracciato il percorso del viaggio compiuto dall'Apostolo da Cesarea di Palestina a Roma e recano, in alto a sinistra su tre righe, l'iscrizione: «ITER S. PAULI ERGA ROMAM LX-LXI - MCMLXI»; a destra su due righe l'indicazione del valore ; in basso l'iscrizione : « POSTE VATICANE » ;

i valori da L. 15 e L. 75 riproducono una delle formelle della porta bronzea della Basilica di San Paolo in Roma, raffigurante la scena dell'arrivo nell'Urbe dell'Apostolo, incatenato e scortato da un soldato romano, e recano, in alto a sinistra, l'iscrizione : « s. PAULI ADVENTUS IN URBEM » ; a destra su due righe l'indicazione del valore ; verticalmente sul lato sinistro : « LXI » e sul lato destro : « MCMLXI » ; in basso l'iscrizione : ((POSTE VATICANE)) ;

i valori da L. 20 e L. 200 raffigurano la Basilica Ostiense e recano, in alto a sinistra su due righe, l'iscrizione : « TRIUMPHALE S. PAULI TEMPLUM LXI - MCMLXI)); a destra l'indicazione del valore; in basso l'iscrizione : ((POSTE VATICANE » ;

colori : il valore da L. 10 verde blu ; il valore da L. 15 rosso bruno ; il valore da L. 20 arancione; il valore da L. 30 blu; il valore da L. 75 terra di Siena; il valore da L. 200 blu cobalto.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 30 giugno 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, tredici giugno millenovecentosessantuno.

NICOLA **Card.** CANALI, *Presidente*

GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO

GIUSEPPE **Card.** FERRETTO

AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI

GUSTAVO **Card.** TESTA

f **Primo Principi,** *Segretario*

Anno XXXII Città del Vaticano, martedì 4 luglio 1961 Num. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno III

N. XXVII - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare il I Centenario del giornale " L'Osservatore Romano

4 luglio 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PEB LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c) n. 5 della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli destinati a commemorare il primo centenario del giornale ((L'Osservatore Romano », da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolò precèdente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni: mm. 30x40 compresa la dentellatura, formato orizzontale; ^

valori: L. 40, L. 70, L. 250; J

soggetti : il valore da L. 40 riproduce le testate del giornale con le date del I° luglio 1861 e del 29 giugno 1961 e reca, in alto a sinistra l'iscrizione : « 1861 • 1961 » ; a destra l'indicazione del valore; in basso : ((POSTE VATICANE)) ;

il valore da L. 70 raffigura l'edificio dell'attuale sede del giornale, e reca, in alto a sinistra su due righe, l'iscrizione : « L'OSSERVATORE ROMANO— **1861 • 1961 » ; a destra l'indicazione del valore ; in basso :** «POSTE VATICANE)),;,

il valore da L. 250 rappresenta una moderna rotativa approntata per la stampa del giornale, e reca, in alto a sinistra su due righe, l'iscrizione : « L'OSSERVATORE ROMANO — **1861 • 1961 » ; ä destra l'indicazione del valore ; in basso :** « PÓSTE VATICANE » ;

colori : il valore da L. 40 terra di Siena bruciata ; il valore da L. 70 azzurro ; il valore da L. 250 giallo scuro.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 30 settembre 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, quattro luglio millenovecentosessantuno.

NICOLA **Card.** CANALI, *Presidente*

GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO

GIUSEPPE **Card.** FERRETTO

AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI

GUSTAVO **Card.** TESTA

f Primo Principi, *Segretario*

Anno XXXII Città del Vaticano, venerdì 6 ottobre 1961 Num. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI DELLO STATO DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno III

N. XXVIII – Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare il XV Centenario della morte di S. Patrizio.

6 ottobre 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. e) n. 5 della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di quattro francobolli destinati a commemorare il decimoquinto centenario della morte di San Patrizio, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. -1 **francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :**

dimensioni : mm. 30 x 40 compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori: L. 10, L. 15, L. 40, L. 150;

soggetti : i valori da L. 10 e L. 40 riproducono, sul lato sinistro, l'effigie di San Patrizio, come appare in una lastra marmorea medievale, e recano sul lato destro, in alto su quattro righe, l'iscrizione : « S. PATRIZIO APOSTOLO D'IRLANDA **461 - 1961 »; in basso, su tre righe, l'indicazione del valore e l'iscrizione :** ((POSTE VATICANE » ;

i valori da L. 15 e L. 150 riproducono una veduta panoramica dell'Isola del Purgatorio nel Lago Derg in Irlanda, e recano in alto, su tre righe, l'iscrizione : « SANTUARIO DI **S.** PATRIZIO **461 - 1961 » ; in basso, a sinistra :** « POSTE VATICANE **», a destra l'indicazione del valore ;**

colori: il valore da L. 10 grigio verde su fondo ocra gialla chiara; il valore da L. 15 grigio su fondo blu; il valore da L. 40 grigio verde su fondo giallo; il valore dà L. 150 terra di Siena su fondo verde blu.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sei ottobre millenovecentosessantuno.

AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI, *Presidente*

ALBERTO **Card. Di** JORIO

GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO

GIUSEPPE **Card.** FERRETTO

GUSTAVO **Card.** TESTA

f Primo , Principi, *Segretario*

Anno XXXII Città del Vaticano, sabato 25 novembre 1961 Num. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXÍII - Anno IV

N. XXIX - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Yaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a celebrare l'ottantesimo genetliaco di Sua Santità Giovanni XXIII.

25 novembre 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. *c),* **n. 5 della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;**

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di sei valori destinati a celebrare l'ottantesimo genetliaco di Sua Santità Giovanni XXIII, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. *2.-1* **francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche : ,**

dimensioni mm. 30 x 40 compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori: L. 10, L. 25, L. 30, L. 40, L. 70, L. 115;

soggetti :

a) **il valore da L. 10 riproduce, su fondo colore terra di Siena, l'antico stemma della Famiglia Roncalli e reca, in alto, l'iscrizione :** « INSIGNE FAMILIAE RONCALLI » **; il soggetto è racchiuso in una cornice su tre lati di colore grigio e, sul lato inferiore, di color grigio seppia;**

&) il valore da L. 25 riproduce, su fondo colore grigio verde, la Chiesa di S. Maria in Sotto il Monte e reca in alto, su tre righe, l'iscrizione : ((IN ECCL. S. MARIAE OPPIDI SUB MONTE BAPTIZATUS - XXV - XI - MDCCCLXXXI » **; il soggetto è racchiuso in una cornice su tre lati di colore ocra e, sul lato inferiore, di color ocra scuro ;**

c) il valore da L. 30 riproduce, su fondo color viola, la Chiesa di S. Maria in Monte Santo in Roma e reca in alto, su tre righe, l'iscrizione : « ROMAE IN ECCL. S. MARIAE IN MONTE S.CTO SACERDOS INITIATUS **x -** VIII **- MJCMiv » ; il soggetto è racchiuso in una cornice su tre lati di colore azzurro e, sul lato inferiore, di colore azzurro grigio;**

d) **il valore da L. 40 riproduce, su fondo colore azzurro, la Chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma, e reca in alto, su tre righe, l'iscrizione :** ((ROMAE IN BAS. SS. AMBROSI ET CAROLI EPISCOPUS CONSECRATUS - XIX - IH - **MCMXXV » ; il soggetto è racchiuso in una cornice su tre lati di colore viola e, sul lato inferiore, di colore viola scuro ;**

e) **il valore da L. 70 riproduce, su fondo color terra di Siena bruciata, la Cattedra di S. Pietro nella Basilica Vaticana e reca in basso, su tre righe, l'iscrizione :** ((SUMMUS PONTIFEX ELECTUS **- xxviii - x -** MCMLVIII » ; **il soggetto è racchiuso in una cornice di colore grigio verde su tre lati e, sul lato inferiore, di colore verde antico ;**

/) il valore da L. 115 riproduce, su fondo grigio scuro, l'effigie in bianco del Santo Padre; il soggetto è racchiuso in una cornice di colore terra di Siena bruciata su tre lati e, sul lato inferiore, di colore rosso inglese.

Tutti i valori recano su tre lati della cornice l'iscrizione : « LXXX AETATIS ANNO - IOANNIS XXIII - PONT. MAX. EXPLETO » **; sul lato inferiore la dicitura «** POSTE VATICANE **» con il relativo valore in cifre arabiche.**

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore,

Anno XXXII Città del Vaticano, martedì 28 febbraio 1961 Num. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII – Anno III

N. XXIV - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare il decimoprimo centenario della morte di San Meinrado.

28 febbraio 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE

PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c) n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto;

Edito il parere del Consigliere generale dello Stato;

Ordina

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli destinati a commemorare il decimoprimo centenario della morte di San Meinrado, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mi. 30 x 40 compresa la dentellatura, formato verticale per i valori da L. 30 e L. 40 e formato orizzontale per il valore da L. 100;

valori : L. 30, L. 40, L. 100 ;

soggetti : il valore da L. 30 riproduce F effigie di San Meinrado e reca, in alto, l'iscrizione : « 861 - iubilaeum s. meinradi - 1961 - patronus EiNsiDLENSis » ; in basso, l'iscrizione : ((poste vaticane - lire 30 » ; il valore da L. 40 raffigura l'immagine della Vergine di Ein siedeln, e reca, in alto, l'iscrizione: «861 - iubilaeum s. meinradi - 1961 - THAUMATURGA einsidlensis » ; in basso, Fiscrizione : ((poste vaticane - lire 40 » ; il valore da L. 100 riproduce l'Abbazia di Einsiedeln e reca, in alto, l'iscrizione : « 861 - iubilaeum s. meinradi - 1961 - monasterium einsidlense » ; in basso, l'iscrizione : « poste vaticane - lire 100 » ;

colori: il valore da L. 30, grigio; il valore da L. 40, viola; il valore da L. 100, seppia.

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 28 febbraio 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, ventotto febbraio millenovecentosessantuno.

Nicola Card. Canali, *Presidente*

Giuseppe Card. Pizzardo

Amleto Giovanni Card. Cicognani

f Primo Principi, *Segretario*

Anno XXXII Città del Vaticano, giovedì 6 aprile 1961 Num. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI

DELLO STATO

DELLA CITTÀ DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII – Anno III

N. XXV – Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a commemorare il XV centenario della morte del Papa S. Leone I Magno.

6 aprile 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PER LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c) n. 5, della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

Ordina

Art. 1. – È autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli destinati a commemorare il decimoquinto centenario della morte del Papa San Leone I Magno, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. – I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm 30 x 40 compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori : L. 15, L. 70, L. 300 ;

soggetto : unico per i tre valori, tratto dalla parte principale dell'altorilievo dell'Algardi nella Cappella dedicata in San Pietro in Vaticano a San Leone I, e in cui il Santo Pontefice è raffigurato nell'atteggiamento di fermare Attila, re degli Unni, detto «flagello di Dio »; i tre valori recano in alto a destra, su due righe, l'iscrizione : «S. leo magnus» ; in basso a sinistra, su due righe, l'iscrizione : «poste vaticane» ; in basso a destra l'indicazione del rispettivo valore in cifre arabiche ;

colori : il valore da L. 15, rosso bruno ; il valore da L. 70, verde oliva; il valore da L. 300, grigio.

Art. 3. – I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 30 aprile 1962.

Art. 4. – La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, sei aprile millenovecentosessantuno.

Nicola Card. Canali, *Presidente*

Giuseppe Card. Pizzardo

Giuseppe Card. Ferretto

Amleto Giovanni Card. Cicognani

Gustavo Card. Testa

I Primo Principi, *Segretario*

agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 25 novembre 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Uffici del Governatorato e negli Uffici postali dello Stato, ed entrerà in vigore/ñel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, venticinque novembre millenovecentosessantuno.

AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI, *Presidente*

ALBERTO **Card. Di** JORIO

GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO

GIUSEPPE **Card.** FERRETTO

GUSTAVO **Card.** TESTA

f Primo Principi, *Segretario*

Anno XXXII Città del Vaticano, sabato 25 novembre 1961 Num. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

SUPPLEMENTO PER LE LEGGI E DISPOSIZIONI
DELLO STATO
DELLA CITTA DEL VATICANO

Pontificato di S. S. Giovanni XXIII - Anno IV

N. XXX - Ordinanza della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano con la quale è autorizzata la emissione di una serie di francobolli destinati a celebrare la solennità cristiana del Natale.

25 novembre 1961

LA PONTIFICIA COMMISSIONE
PEE LO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

In virtù dei poteri confermati dal regnante Sommo Pontefice Giovanni XXIII alla Pontificia Commissione col provvedimento 7 novembre 1958 ;

Visti gli art. 2 e 20 lett. c) n. 5 della legge 7 giugno 1929, n. II, sulle fonti del diritto ;

Udito il parere del Consigliere generale dello Stato ;

ORDINA

Art. 1. - È autorizzata la emissione di una serie di tre francobolli destinati a celebrare la solennità cristiana del Natale, da valere per il pagamento delle tasse relative alle corrispondenze in partenza dalla Città del Vaticano.

Art. 2. - I francobolli di cui all'articolo precedente, stampati in rotocalco su carta recante in filigrana il disegno delle Chiavi decussate, hanno le seguenti caratteristiche :

dimensioni : mm. 30 x 40 compresa la dentellatura, formato verticale ;

valori: L. 15, L. 40, L. 70;

soggetto : unico, tratto da un dipinto di Luca Ch'en, che rappresenta la Vergine in atto di adorare il Bambino Gesù e reca in alto l'indicazione dell'anno : « MCMLXI » .

Il soggetto nel valore da L. 15 è racchiuso in cornice di colore verde grigio; nel valore da L. 40 in cornice di colore grigio; nel valore da L. 70 in cornice di colore lilla chiaro.

I tre valori recano sul lato superiore della cornice l'iscrizione : « NATIVITAS D. N. I. CHRISTI » **; sul lato inferiore la dicitura «** POSTE VATICANE **» con il relativo valore in cifre arabiche.**

Art. 3. - I francobolli di cui agli articoli precedenti hanno valore, agli effetti postali, dalla data di entrata in vigore della presente ordinanza sino al 31 dicembre 1962.

Art. 4. - La presente ordinanza sarà pubblicata, oltre che nei modi ordinari, mediante affissione nel Cortile di S. Damaso, alla porta degli Unici del Governatorato e negli Unici postali dello Stato, ed entrerà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione.

Città del Vaticano, venticinque novembre millenovecentosessantuno.

AMLETO GIOVANNI **Card.** CICOGNANI, *Presidente*

ALBERTO **Card. Di** JORIO

GIUSEPPE **Card.** PIZZARDO

GIUSEPPE **Card.** FERRETTO

GUSTAVO **Card.** TESTA

f Primo Principi, *Segretario*